ANNO 1870 — Domenica 1.° maggio. — N. 116.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
I pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 APRILE.

La nota del conte Daru a Roma, sul Concilio, ha già provocato l'adesione del conte di Beust. Si aggiunge che verranno poi le adesioni delle altre Potenze. Per tal modo si smentisce ciò che era stato prima annunciato, che cioè le Potenze non avevano promesso di appoggiare la nota del conte Daru, se non nel caso che la nota fosse comunicata ufficialmente al Governo del Santo Padre. La nota non fu comunicata ufficialmente, e tuttavia le adesioni delle Potenze cattoliche si promettono, e quella dell'Austria è già un fatto compiuto.

Il conte Daru, nel riposo ch'egli diede a sè stesso, potrà consolarsi di questo suo postumo trionfo. Però la sua nota non chiede in sostanza nulla; mostra soltanto il malcontento del Governo francese per le decisioni che si attendono dal Concilio. Il Cardinale Antonelli, leggendola, non avrà così saputo nulla di nuovo. Il conte Daru non propone alcuna conclusione pratica: si limita a fare il broncio. È una politica senza conseguenze, e perciò l'adesione non impegna nessuno. Il Concilio continuerà a fare quello che voleva fare. E perciò le altre Potenze non si compromettono molto, aderendo ad una politica così platonica.

La nota del conte Daru, malgrado le adesioni già venute o promesse, lascierà il tempo che avrà trovato. Il conte Daru ha durato poco, ma non si dirà certo ch'egli sia stato una brillante meteora. Il suo passaggio al Ministero degli affari esterni fu abbastanza insignificante. Egli ha voluto ingenuamente offrire una occasione al Cardinale Antonelli di dar nuovo esempio di furberia. Valeva la pena di farsi fare ministro per ciò? Resterà solo, della sua breve fermata al Ministero, il fatto curioso d'un ministro dell'Imperatore, che ora, come gl'irreconciliabili, cospira col centro sinistro, per consigliare ai fedeli l'astensione nel plebiscito.

Il Papa intanto rifiutò di comunicare la nota al Concilio. E il *Mémorial diplomatique*, per parare la botta, si affretta a soggiungere che il marchese di Banneville non aveva insistito presso il Papa perchè comunicasse la nota al Concilio. Malgrado la prudenza del *Mémorial* si può tuttavia trarre la conseguenza che, con tutta l'occupazione di Roma, la Francia non è trattata con maggiori riguardi delle altre Potenze!

La Grecia continua sempre a far le spese della polemica europea. L'intonazione si fa ogni giorno più aspra. Gli epiteti meno lusinghieri si adoperano pei discendenti di Pericle, e di Milziade, e si propongono contro lo sgoverno greco i rimedii più radicali. Si vede che nel cuore dell'uomo vi è una corda che risponde sempre, e che esso trova una certa voluttà, quando può persuadersi, che v'è un uomo, od una nazione meritevoli di tutto il disprezzo. La voluttà del disprezzo è una voluttà sterile ed amara, ma è pure una voluttà. I giornali austriaci, per esempio, son sì lieti di dimenticare gli Czechi, per isfolgorare i Greci! I giornali inglesi si dimenticano, che i Feniani assassinano in Irlanda ogni giorno, e che il Governo è impotente a tutelare la vita dei proprietarii irlandesi, sebbene ricorra alle leggi più severe ed eccezionali.

La proposta d'una occupazione temporanea di Atene e delle fortezze greche, per reprimere il brigantaggio, è una fanfarronata e una prepotenza. Il Governo greco non è più capace di reprimere il brigantaggio, di quello che lo sia il Governo inglese di reprimere il fenianismo.

Chiamare responsabile una nazione dei delitti degli individui, proporre un intervento in casa altrui, è una idea antiquata, e speriamo che nessuno la piglierà sul serio. L'èra della prepotenza e degli interventi deve essere chiusa. Ciascuna nazione, come ogni individuo, pensi ai fatti suoi e provveda da sè. L'Europa tutta è così malata, che certi confronti orgogliosi ci ricordano i motivi d'un giudice spropositato, che, a proposito d'un testamento privilegiato, decretava che *il cholera è migliore della peste bubonica.* Pubblicisti orgogliosi, se in Grecia c'è la peste, voi avete in casa vostra il cholera. *È migliore*, direte voi, come quel giudice. E sia, ma anche col cholera si sta male e si muore. Malati, curatevi da voi medesimi!

Un dispaccio ci avverte che si era sparsa la voce a Parigi d'un tentativo d'assassinio contro l'Imperatore de' Francesi. Lo stesso dispaccio però aggiunge che quella voce sinistra non aveva alcun fondamento.

Ci venne da taluno fatto appunto perchè mentre abbiamo qualche tempo fa censurato, sebbene con molta moderazione, la risoluzione presa dalla Camera di commercio di dare le sue dimissioni in massa contro la decisione del Parlamento, che rifiutava la ben giusta parificazione dei dazii d'uscita per mare a quelli d'uscita per terra, non abbiamo trovato una parola di disapprovazione per l'altro atto consimile ed ugualmente *dimostrativo*, a cui si appigliò la Deputazione provinciale di Venezia, colla Rimostranza da essa presentata a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, e che abbiamo pubblicata nel nostro N. 109.

Prescindendo dall'osservare che in quest'ultimo caso v'hanno le circostanze attenuanti che non si tratta di un intero Corpo, e che non si compì il fatto, sotto più riguardi gravissimo, d'una dimissione in massa, noi diremo francamente averci sembrato che bastasse leggere quella protesta per ravvisare che le stesse considerazioni da noi fatte, riguardo alla deliberazione della Camera di commercio, erano pienamente applicabili anche a questa, sicchè sarebbe tornato superfluo il ripeterle.

Infatti, tanto in un caso come nell'altro, s'ebbe la strana idea di protestare contro il potere esecutivo, principalmente per fatti, ai quali esso è affatto estraneo, e che dipendono unicamente dal potere legislativo; si è insinuata un'avversione ingiusta al Governo, in occasione di un provvedimento mancato, quando il Governo invece fu quello che propose e sostenne alla Camera l'opportunità e la convenienza di quella parificazione dei dazii, ch'era tanto reclamata da noi, come dalle altre città del Regno, finora poste nella medesima condizione.

Secondo noi, la rimostranza della Deputazione provinciale fu una mostra di facile coraggio, che, sfuggendo all'analisi, si impose come splendida prova di patriottismo, ma è viziata nella forma e nella sostanza.

Eccoci adunque condotti a parlare anche di questo documento, che noi credemmo abbastanza giudicato col pubblicarlo asciuttamente, senza alcun cenno d'approvazione, sebbene le sue apparenze esteriori fossero quelle di un atto favorevole a Venezia; e coll'aggiunta del nome dei singoli firmatarii, perchè ognuno ne avesse la sua parte di responsabilità, e si scorgesse come il presidente della Deputazione non l'avesse firmato, quantunque egli sia sempre sì sollecito pel bene di Venezia, e dal canto suo si avesse di già energicamente adoperato in favore dello stesso argomento che diede occasione a quella Nota.

La Rimostranza, lo ripetiamo, pecca nella forma e nel concetto, e va a finire ad uno scopo diametralmente opposto a quello, pel quale fu compilata.

Non ci preoccuperemo della questione letteraria, la quale, come fu notato, ha pur il suo valore, se è vero che la forma è il mezzo di esporre nel modo più acconcio e convincente le proprie idee, perchè già ognuno comprende a primo tratto che quello scritto non ha nè forma nè andamento italiano; ma torneremo ad osservare innanzi tutto che, a nostro avviso, il primo sbaglio ch'importa moltissimo di rilevare, si è quello di aversi voluto in quel documento fare rimproveri al Governo sopra argomenti, riguardo ai quali, quasi tutti, egli ha le mani legate dagli ordinamenti che ci reggono, sicchè il malcontento, se pure esistesse, e molto più se esistesse in quel grado, che gratuitamente accenna la Nota della Deputazione provinciale, avrebbe dovuto avere un diverso oggettivo.

Finchè il popolino parla di Governo, comprendendovi ogni potere, sia legislativo, sia esecutivo, tutto quello insomma ch'egli sente a sè superiore, la cosa può lasciarsi passare, perchè ancora le istituzioni costituzionali non si sono in lui rese tanto famigliari da lasciargli scorgere nettamente la differenza delle attribuzioni; ma questa confusione d'idee intorno alla base del nostro ordinamento politico, intorno ai principii più elementari del reggimento costituzionale, è, a nostro avviso, sommamente deplorabile in una Giunta, che in sè riassume il primo corpo rappresentativo della Provincia.

Ma v'ha di più; quando in nome della Provincia si manifesta al Ministero l'esistenza di un generale malcontento, quando si ricorre ad un passo sì grave, è indispensabile (per non dire di più) non solo che ne sieno esposte in modo attendibile e palmare tutte le cause, ma principalmente che gli argomenti addotti siano completi, siano inappuntabili dal lato dell'esattezza e della verità e siano tali da dar motivo ad un ragionevole malcontento. Se in ciò vi ha difetto, la rimostranza invece di persuadere irrita colui, al quale è diretta, sfrutta una buona occasione di porre in risalto i diritti ed i bisogni del paese, e pregiudica potentemente gl'interessi di questo, anzichè portarvi giovamento.

Ed invero, sei sono le cause del malcontento della Deputazione provinciale:

Prima causa. L'Arsenale. Si rimprovera il Ministero; eppure fu per iniziativa del Governo che vennero dal Parlamento, e non senza opposizione della Sinistra, votati gli undici milioni per la sua ampliazione e pel suo adattamento. La Deputazione provinciale doveva invece insistere perchè i lavori siano al più possibile affrettati, ad onta delle ristrettezze dell'erario nazionale, ed in ciò tutto il paese sarebbe stato con essa d'accordo. Ma, a nome della Provincia, non poteva commettere l'abbaglio di dire che quei lavori sono *un dono della nazione a Venezia*, e che gl'inconvenienti ritardi ci facciano *assistere agli ultimi aneliti di quel moribondo.*

Seconda causa del malcontento sarebbe la *Stazione marittima*, che la Giunta asserisce essere ancora *allo stato di gestazione.* Basta recarsi a S. Chiara per vedere quanta notevole parte del lavoro sia già compiuto; quella precisamente che meno apparisce agli occhi del volgo, ossia l'apprestamento in laguna di gran parte del terreno sul quale costruirla. L'asserire che il 1871 segnerà forse l'insediamento di altra Commissione, a fronte di lavori che vanno ogni giorno progredendo, è tale esagerazione, che toglie qualunque carattere di serietà a tutta la rimostranza. E solo potrebbe mettere in maggiore evidenza il torto che ebbero quei molti patrocinatori ufficiali e non ufficiali degli interessi di Venezia, i quali con una serie di rimostranze e di contro-progetti ritardarono il principio della esecuzione del progetto governativo preso in concorso colla direzione delle ferrovie, dipendente dal trattato internazionale ed assistito dal voto di tutte le rappresentanze. Eppure, anche rispetto alla Stazione, avrebbesi potuto tutelare gl'interessi della Provincia, coll'esaminare piuttosto, con ponderazione e con buone ragioni tecniche, se la modificazione dell'apertura del ponte, che attraversa il gran canale possa riuscire fatale alla Laguna, e se possa sopperirvi il canale, che si ha in animo di approfondire di là sino a Marghera.

Terza causa. Gli scavi dei canali marittimi. È verissimo che siffatti lavori procedono con dolorosa lentezza, ma non per questo un corpo rappresentativo poteva disconoscere quanto in fatto erasi anche in questo argomento conseguito, e come siasi ora ottenuta una media costante di metri 7 30 di profondità, che sotto l'Austria, verso la quale la Deputazione provinciale mostrasi sì coscienziosa, non avevasi mai potuto raggiungere. Giacchè vapori inglesi, di tanta immersione e lunghezza, come p. e. l'*Istrian*, che la Deputazione non poteva non avere veduto ancorato innanzi alla Piazzetta di S. Marco, non poterono mai entrare nel nostro porto nei tempi precedenti.

Il confronto irritante che la Deputazione volle fare, asserendo che i lavori *già bene avviati sotto il cessato Governo*, ora progrediscono lentamente, è ingiusto ed improntato d'ingratitudine: sicchè fu anche qui sfruttato un argomento, nel quale avrebbesi potuto giovare al paese, riconoscendo bensì, per giustizia, le difficoltà che incontra il Governo nel rinvenire gli occorrenti mezzi effossorii, ma insistendo perchè si spingano maggiormente le ricerche, e sia finalmente adoprata tutta quell'attività che richiedesi per dare a Venezia perfettamente libera la via, che la congiunga al mare.

Quarto. Il diverso trattamento *nel bollo delle cambiali.* Passato il momento dei pieni poteri, bisognava rivolgersi, anzichè al potere esecutivo, al Parlamento, affinchè affretti l'unificazione legislativa più volte proposta dal Governo, ma attraversata dai deputati e specialmente da quelli del Veneto!

Quinto. La parificazione dei dazii. È inutile soffermarci sull'errore di rivolgersi al Ministero per questo argomento, dopo che oramai *tutti* riconobbero non potervi essere altro rimedio che quello di rivolgersi al Parlamento, che non accolse le proposte del Governo.

Sesto. La immissione del Brenta in laguna. Questo è un grave fatto, che porta disastrose conseguenze al sistema idraulico della laguna e dei porti, ed alla igiene della città di Chioggia. Il Governo austriaco, il quale precipitò nell'eseguire quella misura dannosissima, in vantaggio delle superiori campagne soggette alle piene del Brenta, la rese ancora più grave col non aver fatto acquisto della laguna morta, dove fu sfociato quel fiume. Senza questo fatto *del cessato Governo* non si avrebbero almeno le difficoltà delle proprietà, che si oppongono alla regolazione del tratto alluvionale.

Anche qui non si può dire invero che il nostro Governo non vi abbia rivolta la sua attenzione, perchè uno dei primi atti di esso, relativamente al Veneto, fu precisamente la creazione della Commissione, che ha per iscopo la conservazione della laguna. Questa ha, con alacrità e serietà, rivolto i suoi studii all'argomento, ed anzi nell'ottobre dell'anno scorso vennero espressamente in Venezia e si recarono sul luogo i due ministri della marina e dei lavori pubblici, accompagnati dal Prefetto, dal Sindaco e dai pratici del paese, nonchè dagl'ingegneri, ai quali incombe la sorveglianza della laguna, e percorsero quei tratti, che il Brenta cangiò di natura. Non pertanto siamo ancora pur troppo nello stadio degli studii. È uopo che la Commissione lagunare ne affretti il compimento affinchè il Governo sia posto in grado di dare le opportune disposizioni o di proporre al Parlamento le leggi che saranno necessarie.

Dopo tutto questo ci sembra adunque di poter concludere che le cause di malcontento, accennate dalla Deputazione provinciale, non poggiassero esattamente sul vero, non potessero nè dovessero avere quella gravità che si volle dar loro, non fossero in ogni caso quelle, che avrebbero destato il malcontento, se pur questo esiste; ed in qualunque caso non siano tutte imputabili al Governo, come si vorrebbe.

Molto meno poi crediamo autorizzata quella solenne espressione di un malcontento a nome di un'intiera Provincia, quand'essa tutt'al più può considerarsi come la sincera e leale manifestazione di un sentimento individuale, e quando essendo stata assoggettata la identica proposta al Consiglio comunale del capoluogo della Provincia, questo non trovò nemmeno che la proposta avesse ad essere presa in considerazione.

E quindi se anche la rimostranza della Deputazione provinciale di Venezia partì da un generoso sentimento di amore pel proprio paese, come ne partì l'idea della dimissione in massa della Camera di commercio, noi dobbiamo profondamente deplorare quell'atto, il quale a nostro avviso, espone in modo affatto erroneo la situazione, parla di quanto sarebbe stato meglio tacere, tace altre cose delle quali sarebbe stato più opportuno parlare, addebita al Ministero quello di cui altri è responsabile, e, senza raggiungere lo scopo, per l'inopportunità dei mezzi, viene a dar forma legale ad una illegale e fittizia agitazione del paese, nudrita ad arte da chi tende a scopi, dai quali la nostra Deputazione indubbiamente abborrisce.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

La dimissione, annunziata dal telegrafo, del ministro greco, sig. Soutzos, non giunge inaspettata, ma tardi. Essa era inevitabile, perchè rare volte è accaduto che un ministro si trovi in imbarazzo come lui; però il sig. Soutzos non sembra aver sentito il peso che la catastrofe del giorno 21 gli aveva posto sugli omeri, senonchè dopo la solenne manifestazione della pubblica indignazione.

Noi non vogliamo esagerare la responsabilità del Governo greco. Se la morte atroce del conte Alberto di Boyl ci ha empiuto l'animo di cordoglio, non ci ha ottenebrata la mente. Non fu al Governo, ma alla polizia che si rivolsero i viaggiatori, ciò è verissimo; ma la polizia poteva ignorare che la strada era infestata da briganti? E come mai, non ignorandolo, non ha dato loro che una scorta di quattro gendarmi?

A noi mancano i particolari completi delle trattative e della catastrofe; però dalle informazioni che già si sono ricevute, apparirebbe che i briganti sono stati attaccati, mentre stavano per uscire di Grecia ed entrar nel territorio turco coi prigionieri. Essendo stata ricusata loro l'amnistia, nè credendosi essi abbastanza sicuri della promessa che sarebbero stati forniti i mezzi di espatriare, sembra che si accingessero ad andar nel territorio turco, ad aspettarvi il prezzo del ricatto. Assaliti al confine dalle truppe, essi non esitarono un istante ad uccidere i prigionieri. Non ci risulta che de' preparativi e dell'intenzione di attaccar i briganti il Governo abbia informate le Legazioni d'Inghilterra e d'Italia; certo è però che l'eccidio de' prigionieri successe a' primi colpi de' soldati. L'attacco sarebbe adunque stato un errore fatale; vedremo come il Governo greco saprà scusarsene.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 24 aprile, col quale il cav. Maresca Gaetano è nominato commissario della Giunta Reale della pesca.

2. Disposizioni nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni della Direzione generale delle gabelle nel mese di marzo 1870 e nel corrispondente dell'anno 1869.

Si riscossero nel marzo 1870	L.	17,674,891 35
Nel marzo 1869	»	17,148,390 70
Differ. in più nel 1870	L.	526,500 65
Dal 1° gennaio 1870 si riscossero	L.	51,883,356 29
E nei primi tre mesi del 1869	»	49,982,203 95
Differ. in più nel 1870	L.	1,901,134 52

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

La Commissione di finanza ha tenute oggi due sedute coll'intervento del sig. ministro di finanza.

La Commissione per l'esercito ha nominato a suo relatore l'on. Bertolè-Viale.

Il Consiglio comunale di Empoli nella sua seduta del dì 23 aprile deliberò che la sua Giunta facesse una petizione al Parlamento contro l'adozione della maggior parte dei provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Sella, come hanno fatto i Consigli comunali di Genova, di Palermo e di Milano.

Il *Corr. di Milano* annunzia, che nei dintorni di Como venne arrestato quel tale Angelo Fumagalli, ex-sergente d'artiglieria, implicato nell'ultima cospirazione.

È pubblicato il primo numero dell'*Indépendance italienne*, giornale in lingua francese che si pubblica a Firenze. Il redattore in capo è il sig. Erdan, che faceva parte della redazione dell'*Italie.* Lo seguì pure il sig. Escalle, cronista dell'*Italie*

FRANCIA

Scrivono da Parigi 26 alla *Nazione:*

Ieri sera ebbe luogo nella sala della *Marseillaise* la riunione dei Comitati rivoluzionarii di tutte le circoscrizioni di Parigi. La principal quistione agitata è stata quella del contegno da tenersi durante la votazione, e l'esigenza del Ministero dell'interno di ritener le carte degli elettori per bruciarle dipoi, esigenza molto disapprovata dall'opposizione. Si è deciso di negar questo diritto agli uffizii, di conservare la propria tessera ed astenersi dal voto anzichè consegnarla. Però benchè sugli operai si lavori di molto in tutta la Francia, tuttavia il risultato del voto non sembra dubbio per nessuno, ma sarà così imponente come quello del 1852? *That is the question.*

La sera del 25 son cominciate nei varii quartieri di Parigi le riunioni pubbliche politiche autorizzate durante il periodo plebiscitario. Nella *rue St.-Martin*, Assemblea repubblicana socialista. Mégy e Rochefort sono nominati presidenti onorarii. Garnier e Brissac protestano che combatteranno l'Impero perchè esso cada, e si possa gridare, *senza paura delle baionette:* Viva la Repubblica! Dopo altri discorsi d'egual valore, la adunanza si separa coi soliti evviva repubblicani. All'*Avenue de Choisy* adunanza *idem* sotto la presidenza onoraria di Rochefort. Nella sala delle *Jolies-Bergères*, *rue Richer*, adunanza *idem*, *idem.* Nella sala della *rue d'Arras* parlano Pelletan e Favre. Nulla di notevole. Nella sala della *rue de Lyon*, Assemblea sotto la presidenza onoraria di Mégy e Rochefort. Nessun incidente degno di nota.

Nelle riunioni del 26 a Parigi gli oratori pronunciarono discorsi violenti, ma se c'è la violenza della parola, c'è però minor violenza nei fatti delle riunioni elettorali del maggio dell'anno passato.

Un oratore disse che conveniva rispondere all'Impero, nel plebiscito, . . . la parola sconcia di Cambronne a Vaterloo.

Un altro deplorò che Marat fosse stato ucciso da Carlotta Corday, perchè se Marat fosse stato vivo, non vi sarebbe stato l'Impero!

In una riunione però, due oratori osarono difendere l'Impero contro la Repubblica. I repubblicani tolsero loro la parola. È questa la libertà che fanno pregustare alla Francia. Ma si limitarono a toglier loro la parola. Nel maggio dell'anno passato i due oratori mal capitati sarebbero stati maltrattati.

In un altra riunione, si accusò Ollivier di aver fatto fucilare gli operai a Marsiglia. « No disse un'oratore, io ci era, e non è vero. »

La libertà, di cui gode ora la Francia, fu confessata dal Ferry, deputato di Sinistra, e presidente d'una riunione. Le riunioni ne usarono difatti per insultare l'Impero, ed anche i deputati di Sinistra. Non fecero grazia se non a Raspail e Rochefort.

INGHILTERRA

Alla Camera dei comuni nella seduta del 25, il sig. Monk domandò al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, se poteva dare alla Camera alcune informazioni sul deplorabile fatto avvenuto giorni sono in Grecia; il sig. Otway fece la seguente risposta:

Signori, è col massimo dispiacere che devo annunziare alla Camera che è stata ricevuta la notizia della morte dei prigionieri inglesi, che erano caduti nelle mani de' briganti in Grecia, cioè de' prigionieri rimasti dopo che lord Muncaster era stato inviato a negoziare il loro riscatto. La partenza di lord Muncaster era stata preceduta da quella di lady Muncaster, della signora Lloyd e di suo figlio.

Il ministro di S. M. ad Atene fece il possibile per tentare di evitare il tristo destino subìto da' prigionieri. Non vi erano difficoltà riguardo al pagamento della somma chiesta dai briganti per riscattare le persone in loro potere; nè si trascurarono sforzi da parte del ministro di S. M. per indurre il Governo greco ad accordare un'amnistia, che i briganti domandavano come condizione della liberazione de' prigionieri. Sfortunatamente quella concessione non è stata fatta, e sembra che i briganti, essendo attaccati dalle truppe greche, misero ad effetto la loro minaccia ed uccisero i prigionieri.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto, venerdì nel pomeriggio, la notizia che il sig. Herbert ed il segretario della Legazione italiana erano stati messi a morte dai briganti, apparentemente sotto la pressione di un attacco delle truppe greche;

ma che il sig. Vyner era stato condotto via dai briganti; del sig. Lloyd non si sapeva nulla. Quel telegramma era stato spedito da Atene alle 2 ant., dello stesso giorno in cui venne ricevuto dal Foreign-office.

Un altro telegramma, inviato da Atene alle 7 30 ant., dello stesso giorno, giunse al Foreign-office il giorno seguente 23, e diceva che i signori Vyner e Lloyd avevano soggiaciuto alla stessa sorte de' loro compagni, e che il primo era stato ucciso presso Tebe. Aspettiamo con grande ansietà i particolari dell' eccidio, ma non potremo riceverli, a quanto pare, prima di venerdì ad otto. In questo frattempo il segretario di Stato mi ha autorizzato a presentare sul tavolo della Camera tutti i dispacci ed i telegrammi scambiati fra il Governo ed il rappresentante di S. M. ad Atene su questo argomento. Essi saranno distribuiti al più presto possibile.

In risposta al sig. Hodgson, il sig. Otway disse che v'era ragione per credere che lord Muncaster fosse sano e salvo.

Il *Times* del 26 ha un violento articolo su questo soggetto; egli dice che tre o quattro reggimenti inglesi o francesi sotto un valente condottiero, renderebbe in pochi mesi sicure le strade dell' Attica.

Il *Sun* pubblica la corrispondenza tra lord Clarendon e Erskine, ministro d' Inghilterra ad Atene; corrispondenza che fu segnalata dal telegrafo.

Lord Clarendon è aspro ed energico. I briganti volevano, oltre il prezzo del riscatto, l' amnistia, ed avevano minacciato prima di uccidere i prigionieri, se fossero stati attaccati dalla truppa.

Lord Clarendon non dubita che il Governo greco accorderà l' amnistia. Si sdegna degli scrupoli costituzionali del Governo greco. La Costituzione, dice il ministro, fu violata tante volte, che può essere violata anche per una questione d' umanità.

Il ministro inglese ad Atene dice che se si dichiarasse responsabile la nazione intera dei danni dei forestieri, per la mancanza di sicurezza, il Ministero troverebbe il modo di metter termine ad uno stato di cose, che è una vergogna pel paese.

Il sig. Erskine aveva avuto la promessa, che i briganti non sarebbero stati inseguiti, se prima i prigionieri non erano liberati. I briganti stessi avevano annunciato in una lettera ai ministri d'Italia e Inghilterra, che avrebbero fucilato i prigionieri, appena fossero accerchiati dalla truppa. Il sig. Erskine spera che questa promessa sarà mantenuta.

Fatto sta che non fu mantenuta, e che sebbene e Legazioni d' Italia e d' Inghilterra avessero promesso di pagare il riscatto, i briganti, accerchiati, uccisero i prigionieri, e poi combatterono colle truppe. La corrispondenza diplomatica, pubblicata dal *Sun*, non è certo fatta per ispirare in Inghilterra sentimenti benevoli pel Governo greco.

I giornali inglesi dicono che dalla corrispondenza risulta:

1. Che l' escursione dei viaggiatori inglesi a Maratona è stata intrapresa col consenso del Governo greco, avvertito prima, sotto la protezione ufficiale d' una scorta, ed anche, secondo ciò che si crede, coll' assicurazione preventiva che questa protezione non era necessaria;

2. Che l' arresto dei viaggiatori si è effettuato a piccolissima distanza da Atene, e che dopo questo arresto, allorchè bisognò trovare un riscatto, il Governo greco non se n' è menomamente preoccupato;

3. Che il Governo greco è stato avvertito del risultato che avrebbe l' uso della forza contro i briganti, e ch' egli ha dato formale promessa, comunicata ai briganti, che non si farebbe loro nessun male;

4. Che, contrariamente a questa promessa, il Governo greco ha inviato o permesso d' inviare delle truppe che hanno circondato i briganti e che così facendo egli ha provocato l' eccidio;

5. Che l' amnistia era una quistione di vita o di morte, ch' essa avrebbe salvato i prigionieri, che il Governo greco l' ha rifiutata sotto pretesti frivoli; ma che, ammettendo che il pretesto fosse ragionevole, bisognava almeno riflettere seriamente prima di attaccare i briganti, poichè attaccandoli il Governo greco ha distrutto tutte le speranze d' un felice risultato e si è reso così completamente ed unicamente responsabile dinanzi al popolo inglese.

Per la loro stranezza pubblichiamo testualmente i due documenti seguenti:

Lettera dei briganti.
(Traduzione.)

Signori ministri d' Inghilterra e d' Italia. — I signori stanno benissimo, ma quanto a ciò di cui siamo convenuti col signore, concernente il riscatto di 25,000 lire, noi chiediamo al Governo ellenico l' amnistia, e che sia impedito il processo, non solo in Attica, ma in tutte le Provincie; poichè se ci accorgiamo di essere inseguiti i signori saranno in pericolo. Aspettiamo la vostra risposta domani senza fallo.

Lettera ai briganti.

I ministri inglese ed italiano hanno ricevuto la vostra comunicazione.

Non vi sarà difficoltà riguardo al pagamento del danaro, ma non dovete insistere per ottenere un' amnistia che il Governo non ha facoltà di accordarvi. Non sarete minacciati da nessuno, ed intanto il Re ed il presidente del Consiglio hanno assicurato il ministro inglese che non sarete molestati. Trattate i prigionieri meglio che potete. Voi potete ricoverarli anche in qualche abitazione rurale senza nessun timore.

E. M. Erskine.

I giornali pubblicano pure una lettera della signora Lloyd, ch' era stata arrestata, e poi messa in libertà colle altre signore a lord Muncaster, per trattare ad Atene del riscatto. Pero quella lettera non aggiunge nulla di nuovo a ciò che si sa.

GRECIA

Una corrispondenza da Atene all' *Osservatore Triestino* dà i nomi dei quattro prigionieri scannati dai briganti di Maratona innanzi ai soldati:

« Sono questi il sig. Herbert, primo segretario della Legazione inglese, il conte Boyl, segretario della Legazione italiana, un giovane Lord, Sir Fr. Binner, nipote credo di Lord Grey, e l' avvocato della ferrovia sig. Lloyd. I cadaveri dei quattro infelici stranieri furono trovati a varie distanze orribilmente mutilati. Dei briganti 18 furono uccisi sopra luogo, e gli altri vengono inseguiti e pagheranno anch' essi ben presto il fio della loro barbarie. Il contegno della forza militare fu ammirabile; dicesi che 9 soldati rimasero uccisi. Queste sono finora le ultime notizie. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

Prestito di Venezia.

Terza Estrazione — Aprile 1870.

Serie che concorrono ai premii:

12335 - 5202

Serie	*N.*	*Premii*	*Serie*	*N.*	*Premii*
12335	21	100,000	5202	21	50
12335	11	2,000	12335	18	50
12335	25	400	5202	1	50
12335	7	400	12335	9	50
12335	8	400	12335	3	50
5202	25	100	12335	23	50
12335	1	100	12335	16	50
5202	10	100	12335	24	50
12335	17	100	12335	19	30
12335	12	100	12335	2	50
5202	12	100	5202	15	50
5202	2	100	12335	4	50
5202	4	100	12335	6	50
12335	13	100	5202	9	50
12335	20	100	12335	5	50
5202	7	50	5202	3	30
5202	11	50	5202	5	30
12335	14	50	5202	8	30
5202	14	50	5202	13	30
5202	19	50	5202	16	30
12335	10	50	5202	17	30
5202	20	50	5202	18	30
12335	15	50	5202	22	30
5202	6	50	5202	23	30
12335	22	50	5202	24	30

Prestito comunale. — Constando che viene effettuato lo smercio di promesse e titoli riferibili al Prestito comunale 1869 diversi dalle obbligazioni emesse dal Comune pel prestito stesso, il Sindaco, per ogni buon fine, avverte che il Municipio non ha autorizzato nè direttamente, nè indirettamente, l' emissione e la vendita di quei titoli, e che esso non sarà per effettuare il pagamento dei premii e dei rimborsi se non ai portatori delle obbligazioni emesse dal Comune in base alle autorizzazioni di legge.

Banca mutua popolare di Venezia. — *Avviso.* — Andata deserta l' adunanza generale indetta per domenica 24 spirante aprile, i soci sono invitati per domenica 1 maggio, alle ore 12 merid., nel locale d' Ufficio della Banca stessa a S. Benedetto in campo, N. 3967, e l' adunanza avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti coll' ordine del giorno portato dall' avviso 16 aprile, inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 18 spirante.

Venezia 29 aprile 1870.

Il consigliere d' amministrazione dirigente,
Gustavo Koppel.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — *Avviso.* — I socii sono invitati all' adunanza generale annuale (§ 25 dello Statuto) che avrà luogo la sera di sabato 14 p. v. maggio, alle ore 7, nella sala grande del Ristoratore a S. Gallo, col seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione finanziaria sull' esercizio 1869; lettura ed approvazione del bilancio;

II. Fissazione del tempo utile pel pagamento del dividendo ai compratori;

III. Nomina delle seguenti cariche cessanti a termine del § 16 dello Statuto sociale;

a) sei consiglieri d' amministrazione in sostituzione dei signori Marini nob. Pietro, Trentin Giovanni, Pietra Pietro, Cipollato Massimiliano, Mandelli Luigi, Padella Angelo;

b) l' intero Consiglio degli arbitri, in sostituzione dei signori Giustinian conte Giov. Batt. presidente, avv. Diena dott. Marco, Errera prof. Alberto, Pisani cav. Carlo, Papadopoli conte Angelo, che hanno finito il biennio.

Si avverte che, secondo il § 28 dello Statuto, non raggiungendosi in detta sera il terzo degli azionisti, cioè almeno N. 121, l' adunanza non potrà aver luogo, e sarà invece tenuta la sera del successivo sabato 21 maggio nello stesso locale ed alla stessa ora.

Venezia 25 aprile 1870.

Il Presidente, Luigi Brinis.

Accidente ferroviario. — Questa notte il treno diretto, che da Rovigo entrava nella Stazione di Ferrara, per un accidentale scambio di binario, andò ad urtare contro lo scaldatoio delle macchine. Rotta la prima porta, urtata una locomotiva che era nel magazzino, sfondò anche la seconda porta d' uscita, e andò a fermarsi dove terminavano le rotaie. Il macchinista non si era accorto dello svio, a cagione dell' oscurità e della nebbia. Non si ha a deplorare alcuna vittima, tranne l' ingrata sorpresa dei tre urti e alcune leggiere contusioni pei pochi viaggiatori che trovavansi nel convoglio. Fra questi v' era il nostro Sindaco principe Giovanelli.

Piccolo incendio. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Sieno rese sincere lodi e grazie ai bravi e disinteressati pompieri del distaccamento a San Marziale, che, guidati dal loro sergente Benedetto Novello, accorsero solleciti a un principio d'incendio manifestatosi ieri a sera in un camino della mia casa in corte Barbaro a Santa Fosca, e che, appena vintolo, s' involarono senza voler accettare veruna mancia da me che con insistenza l' offriva loro.

Eguale delicato e severo disinteresse mostrò una guardia municipale, la quale valse a mantener l' ordine e ad impedire l' accesso nella mia casa a gente estranea nella corte affollatasi.

Essi avranno fatto il loro dovere mostrando prontezza, bravura, disinteresse; io faccio il mio professando loro la mia gratitudine.

Sabato 30 aprile 1870.

A. Dalmedico.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 28, e 29 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	13
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Per cani vaganti senza musaruola	4
Totale	23

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 aprile.

☒ L' *Opinione* è uscita questa mattina vestita tutta color di rosa. Gli amici del Ministero, vedendo che hanno felicemente superato molte delle difficoltà a cui erano esposti, si ringalluzzano, e trovano molto comodo di negare fin anco l' esistenza di quelle difficoltà. Tutto ciò è abile, e serve mirabilmente per quella numerosissima parte del buon pubblico che guarda le cose alla lontana, e si contenta di conoscerne solo l' apparenza; ma può condurre chi si serve di simili artificii a delle amare delusioni. Io mi ricordo che quando l' on. Digny presentò alla Camera le famose Convenzioni, nel circolo dei suoi più intimi amici si diceva che il Ministero avrebbe avuto una maggioranza di 80, di 90, e fin anche di cento voti.

Non si può certamente negare che adesso spira un vento molto favorevole pel Ministero, e segnatamente pel Sella; ma sarebbe pericoloso avventurarsi con soverchia fiducia sulle onde infide della nostra Camera dei deputati. V' ho sempre scritto che qualche provvedimento finanziario di gran rilievo, la Camera quest' anno lo avrebbe preso; e nulla è mai accaduto che abbia smentito questa mia previsione; ma non avrei certo il coraggio di prevedere con la stessa franchezza che il Ministero ha anche troppa vita da buttar via; anzi sono pur sempre d' avviso, che votate le leggi di finanza, cadremo pur sempre nella scomposizione del Gabinetto. Ma di ciò avremo tempo di occuparci allora.

Alla Camera è incominciata la discussione del bilancio di grazia e giustizia, ed esaurita in breve ora la discussione generale, si sono potuti approvare buon numero di capitoli. Si vede chiaro che la Camera oramai vuole uscire dalla discussione dei bilanci, per occuparsi delle altre questioni; tuttavia non so se la sollecitudine adoperata in questi ultimi due. potrà conservarsi negli altri due, e segnatamente nel bilancio attivo e nel bilancio della guerra. In quest' ultimo non sono poche le discrepanze fra la Commissione ed il ministro della guerra, che mi dicono sia più che mai disposto a battersi a tutt' oltranza; e quanto al bilancio attivo, si sa pur troppo che quando vengono in ballo le tasse, sono molti gli oratori che vogliono discorrere intorno alle medesime, e tutti s' intende per proporre sempre nuovi sistemi tributarii e nuovi modi di riscossione. Sul bilancio attivo poi capiterà la discussione intorno alla tassa del macinato; alla quale, com' è naturale, vorrà prendere parte tutta la Camera.

Oh! a proposito del bilancio attivo; ho da contarvi una storiella che quest' oggi si ripeteva in tutt' i Circoli politici. È relatore di quel bilancio l' on. Mezzanotte. Ora si dice ch' egli abbia scoperto che in tutti i calcoli fatti negli anni scorsi si sono sfuggiti nientemeno che un centinaio di milioni l' anno.

Il buon relatore ne ha parlato e ne parla con tutti i suoi colleghi, e segnatamente con quelli della Commissione del bilancio; di che si fanno molti discorsi su questi benedetti 100 milioni di cui nessuno sin qui si era accorto. Non occorre che vi dica che, pel momento almeno, la cosa non è presa sul serio altro che dall' onorevole Mezzanotte.

Il Comitato della Camera ha continuato questa mattina la discussione delle Convenzioni ferroviarie. Cominciano, come già vi feci prevedere in una lettera precedente, le difficoltà. La sinistra, e segnatamente i deputati delle Provincie meridionali, dichiarano che non voteranno le Convenzioni se non si provvede alle strade del Mezzogiorno. Nella seduta di questa mattina, uno di coloro che hanno più vivamente combattuto le proposte del Ministero, è stato l' onor. Lovito, segretario generale al Ministero dell' istruzione pubblica. Credo che sia la prima volta che accade un fatto simile, non grave certo nella questione attuale, ma pur non conforme alle buone procedure del Governo parlamentare che suppone di avere consenzienti tutti i membri che lo compongono.

Sapete che il barone Ricasoli ha avuto una malattia non lieve, che lo ha tenuto per molti giorni in letto. Mi gode l' animo di dirvi che l' on. deputato di Firenze è pienamente ristabilito in salute, e che da due giorni assiste regolarmente alle sedute della Camera.

Si assicura che l' on. Chiaves persista nell' idea di non accettare l' ufficio di relatore generale della Commssione dei Quattordici; non dubito, per altro, ch' egli vorrà cedere alle istanze dei suoi amici che lo pregano di accettare.

Ieri sera al teatro Niccolini la nuova commedia *I falsi democratici* non è piaciuta. Qualche buona scena v' è senza dubbio; ma l' insieme del lavoro non regge, ed è al solito inspirato a quella benedetta politica, che vuole cacciarsi da per tutto, anche nella commedia. Il 1869 non fu pel nostro teatro un anno felice; e per ora il 1870 non promette di essere troppo migliore.

Senato del Regno. — *Seduta del 29 aprile.*
Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati quattro congedi.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

De Gori (relatore) annunzia che la Commissione prese in considerazione ed accettò di buon grado la nuova redazione proposta dal sen. Tecchio per l' art. 34 l' altro ieri.

Tecchio spiega come la nuova redazione del l' art. 34 da lui proposta e dalla Commissione accettata, abbia per iscopo di distinguere chiaramente l' esecuzione sui beni mobili da quella sui beni immobili.

Cambray-Digny risponde ad alcune osservazioni fatte dal senatore Pernati nell' ultima seduta.

Pres. dà lettura dell' emendamento proposto l' altro ieri dal senatore Pernati, ed essendo questo appoggiato dal Senato, autorizza il conte Cambray-Digny a proseguire il suo discorso.

Cambray-Digny difende il termine di cinque giorni stabilito da questa legge, e dopo avere dimostrato che, col prolungare quel termine come vorrebbe il sen. Pernati mercè il suo emendamento, si verrebbe a scompaginare il sistema della legge in discussione, termina invitando il Senato a respingere l' emendamento proposto dal senatore Pernati. Prendendo quindi ad esame i risultati dei proventi delle imposte nella Provincia di Torino, afferma che, sebbene nella città di Torino l' arretrato sia andato diminuendo progressivamente, nel rimanente di quella Provincia l' arretrato è però assai forte, ragione per cui crede dover raccomandare sia adottato un sistema, qual è quello lombardo, nel quale non si verifica l' arretrato che si lamenta. L'oratore termina rispondendo brevemente ad alcune osservazioni state fatte dal senatore Pallieri due giorni or sono.

Pernati insiste nel già proposto emendamento, che reputa equo del pari che utile. Dice che anche in Piemonte v' ha una legge che impone l' obbligo di versare il non riscosso per riscosso, e, sebbene dal 1848 in poi quella legge non si applichi, il Governo, volendolo, potrebbe farla osservare, purchè i ruoli fossero perfettamente regolari.

Lauzi, prendendo la parola per un richiamo al Regolamento, prega il presidente a raccomandare agli oratori, di discutere soltanto sull' art. 34, e di non fare discussioni su principii generali.

Sella (ministro delle finanze) chiede che si esaurisca la discussione dell' emendamento Pernati, prima di passare a discutere l'emendamento Tecchio.

De Gori (relatore) a nome della Commissione dichiara di non poter accettare l' emendamento Pernati, poichè non crede convenga frapporre l' autorità del Prefetto fra l' esattore ed il contribuente.

Pres. si accinge a mettere ai voti l' emendamento Pernati.

Pernati dice che, poichè il suo emendamento non è accettato dalla Commissione nè dal signor ministro delle finanze, egli lo ritira.

Sella (ministro delle finanze) afferma che non crede poter accettare l' emendamento del senatore Pernati, perchè non è consentaneo ai principii che informano la legge che ora si discute.

Lanza (ministro dell' interno) dichiara che il Governo non può accettare la grave responsabilità di potere a suo piacimento sospendere la coazione per la esazione delle imposte, poichè quando ciò sia necessario, tale provvedimento si può adottare senza che occorra farne menzione nella legge attuale.

Vigliani dichiarasi favorevole piuttosto al primo testo dell' art. 34, che noa a quello modificato dal senatore Tecchio ed accettato dalla Commissione, perchè il Codice civile ha preveduto il caso a cui intende porre riparo la nuova redazione dell' art. 34.

Tecchio difende il proprio emendamento, e replica al senatore Vigliani che, se è verissimo che il Codice civile ha preveduto il caso che più specialmente concerne il nuovo articolo 34, non è vero del pari che il Codice civile abbia provveduto al caso anzidetto.

Pres. annunzia che undici senatori domandarono la chiusura.

Vigliani parla contro la chiusura, che messa ai voti non è approvata.

Poggi ripete con altre parole gli argomenti già addotti dal senatore Vigliani contro il nuovo articolo 34.

Vigliani, stante l' ora tarda, propone che l' articolo 34 sia rinviato alla Commissione affinchè, tenendo a calcolo la discussione a cui oggi diè luogo, veda se non sia opportuno modificarlo nuovamente.

Sella (ministro delle finanze) dice che domani non potrà intervenire alla seduta del Senato, ma che farà il possibile per assistere all' adunanza della Commissione, alla quale spera vorrà intervenire pure l' on. senatore Vigliani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 30, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 29 aprile.*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1870;

Discussione dei progetti di legge:

Disposizioni relative ai maggiori assegnamenti;

Inscrizione nel Gran Libro delle Obbligazioni della Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo;

Inscrizione nel Gran Libro di una rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti;

Abrogazione di disposizioni relative a prestiti con premii;

Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del Regolamento.

Massari Giuseppe, iscritto per parlare nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, vuole rivolgere una domanda al guardasigilli. A Bari fu istituito un circolo d' Assisie che diede buoni risultati.

Ora corre voce che quel circolo verrà soppresso, e questa voce produsse in quella città pessima impressione. Come deputato di Bari, l' oratore prega il ministro a dargli una parola di assicurazione.

Raeli (guardasigilli) assicura che il Governo non ebbe mai intenzione di chiudere qualche circolo d' Assisie. Però la Corte di Bari è una Corte straordinaria, e nel momento presente non v' è materia sufficiente per tenere aperto il circolo di Bari.

Avverte però il ministro, che con ciò non s' intese togliere a quella città un' istituzione alla quale essa annette, e giustamente, tanta importanza.

Corapi trova che la giustizia correzionale dovrebbe affidarsi ai pretori, poichè con ciò si otterrebbe una grande economia. Rammenta che nelle Provincie meridionali un processo correzionale costava in media poco più d' una lira. Cinquant' anni d' esperienza assicurano a questo sistema ottimo risultato.

L' oratore propone altre economie che, oltre al rendere più sbrigativa l' amministrazione della giustizia, tutelerebbero la dignità della magistratura.

Panattoni fa le più ampie riserve sulle economie proposte, dichiarando assere falso il concetto di stabilire il modo di applicare la giustizia alla stregua delle necessità delle finanze.

Non essendo però questo il momento di discutere queste cose, spera che la Camera affretterà la votazione del bilancio, lasciando impregiudicate tutte le questioni.

Curti prega il ministro a preoccuparsi degli inconvenienti che avvengono nelle Provincie nelle quali vige il Codice austriaco. Questi inconvenienti si verificano specialmente pei reati di stampa. Le pene sono tali, che distruggono l' eguaglianza sancita dallo Statuto, secondo la quale la legge deve essere eguale per tutti.

Mancini combatte l' idea di affidare i giudizii correzionali ai pretori. Vorrebbe anzi l' oratore che i giurati si applicassero ai dibattimenti come si fa in Svizzera.

L' oratore combatte le riduzioni fatte dal ministro nei Tribunali correzionali, poichè bisognerebbe o sopprimerli tutti, o conservarli tutti, e ciò per evitare le gare e le gelosie che si attizzano fra i paesi che si vedono privati di un Ufficio che si lascia agli altri.

Tocca ancora ad altre questioni, che però gli sembra non possano essere risolte ora, e si associa all' on. Curti nel fare voti per la pronta unificazione legislativa del Veneto.

Speciale si associa alle cose dette dai tre oratori che lo precedettero.

Mezzanotte presenta la Relazione sul bilancio attivo.

Raeli (guardasigilli) rammenta che tutte le questioni che gli oratori hanno sollevate concernono le modificazioni all'ordinamento giudiziario che furono dal ministro delle finanze presentate alla Camera, e trova che sarebbe quindi meglio riservarne l' esame allorchè quelle modificazioni verranno portate in pubblica discussione alla Camera.

La discussione generale è chiusa.

Si procede a quella dei capitoli.

Si approvano i seguenti due capitoli:

1. Ministero (personale) L. 359,000.

2. Ministero (personale) » 65,000.

Il capitolo 3 riguarda il personale delle magistrature giudiziarie per L. 19,584,000.

Bartolucci prega il Governo a modificare l' anzianità della magistratura, poichè quella delle sette graduatorie produce grandi inconvenienti.

Negrotto chiede qualche informazione sul Tribunale di Genova.

Curti lamenta la triste posizione che è fatta agli aggiunti giudiziarii.

Raeli (guardasigilli) osserva che dal 67 in poi le nomine vengono fatte secondo un' unica graduatoria generale. Deplora però che ciò non potè essere fatto per le nomine anteriori a quell' epoca.

La legge citata dal Bartolucci stabiliva infatti che il ministro potesse stabilire altrettante graduatorie quanti erano gli stati per tutti i magistrati di nomina anteriore al 1865.

Invita il deputato Negrotto a concretare le sue proposte, le quali gli sembrano dover portare un aggravio al bilancio, e perciò dovrebbero essere sottoposte alla Camera.

Assicura poi l'on. Curti che il miglioramento di tutti gl' impiegati giudiziarii è precipua cura del ministro, ma osserva che questa quistione non può trattarsi per incidente.

Salaris crede che bisogna o modificare le condizioni fatte agli aggiunti giudiziarii, oppure bisogna fare scomparire questa classe di funzionarii. È questa una quistione di pura giustizia.

Bartolucci fa nuove osservazioni sulla quistione delle graduatorie, poichè le risposte del guardasigilli non lo sodisfanno.

Dopo altre brevi osservazioni del ministro il capitolo 3 viene approvato.

Vengono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:

4. Magistrature giudiziarie (spese d' Ufficio), lire 970,000.

5. Archivii (personale) L. 307,000.

6. Archivii (spese d' Ufficio), L. 58,000.

7. Spese di giustizia L. 5,300,000.

8. Paghe, assegni e sussidii per l' esecuzione delle sentenze penali, L. 27,000.

9. Statistica giudiziaria, L. 12,000.

10. Pigioni, L. 137,000.

11. Riparazioni, L. 70,000.

12. Spese di viaggio e di tramutamento, lire 56,000.

Culti.

13. Spese dipendenti dal soppresso Ordine di Santo Stefano in Toscana e

14. Fabbricati sacri ed ecclesiastici, L. 400,000.

15. Spese di culto sul fondo spogli e sedi vacanti in Sicilia.

16. Assegni ai Valdesi delle Provincie di Piemonte per l' esercizio del loro culto.

(La Commissione propone che la somma di lire 6462,30 stabilita per questo ultimo capitolo, venga trasportata al bilancio delle finanze.)

Spese diverse e comuni.

17. Spese postali, L. 15,000.

18. Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi, L. 320,000.

19. Dispacci telegrafici governativi, L. 50,000.

20. Sussidii a vedove ed a famiglie di impiegati dipendenti dall'Amministrazione, L. 80,000.

21. Casuali, L. 35,000.

Spesa straordinaria.

22. Maggiori assegni a conguaglio di stipendii ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione (*per memoria*).

23. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche, L. 690,000.

24. Costruzione di edifizii sacri, L. 50,000.

Il bilancio rimane quindi approvato in lire 28.587,000.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

Nella seduta di ieri (29) del Comitato seguì la discussione delle convenzioni ferroviarie. Il ministro dei lavori pubblici accenna alle modificazioni, di cui nel progetto il Governo si era fatto riserva.

La Porta propone che sia sospesa la discussione finchè sia presentata la linea arteriale italiana.

Nicotera dichiara a nome de' suoi amici di non votare più un palmo di ferrovia, se non si provvede alle ferrovie meridionali già votate, e si riserva di presentare una mozione in proposito.

Il Comitato delibera di discutere in precedenza la mozione di Nicotera.

Cadolini opina non doversi votare le proposte convenzioni, se non vengono nuovamente approvate le linee calabro-sicule. Presenta una proposta sui sistemi più atti per mandare ad effettuazione le linee già decretate.

La Porta appoggia la proposta di Nicotera e indica quali siano le linee da farsi.

Sella dichiara che tutte le linee, già approvate da precedenti convenzioni, devono essere senz' altro compite. Combatte quelli i quali sostennero che nulla si è fatto per le linee del mezzogiorno e indica le cifre iscritte nel bilancio per garanzie, per anticipazioni e per sovvenzioni.

Per le calabro-sicule non si è fin qui sottoscritta una nuova concessione della costruzione di linee, perchè non si è ancora presentato alcun concessionario solido. Però si continuerà lo stanziamento nel bilancio dei fondi per la continuazione dei lavori. Dichiara di accettare la proposta Cadolini.

Leggesi nell' *Opinione* a proposito della seduta d' ieri del Comitato:

Fu notato che ad appoggiare la proposta sospensiva parlò l' on. Lovito, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio. Se in tutti i Ministeri ed in tutti i Governi vi ha delle quistioni, nelle quali chi fa parte dell' Amministrazione riserva il suo parere ed il suo voto, non è men vero, che la manifestazione del dissenso produce sempre qualche impressione. E siamo assicurati che nel Comitato non è sfuggita questa discrepanza.

L' onorevole ministro delle finanze favellò lungamente sul grave argomento; poscia il Comitato ha deliberato di rinviare la continuazione della discussione ad altra seduta.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29:

La Commissione di finanza ha nominato a suo relatore generale l' on. Chiaves, il quale aveva ricusato, e non condiscese a ritirar il suo

rifiuto che per le premure fattegli dalla Commissione stessa.

La Commissione si raduna domani, 30. Essa ha invitato ad assistere alla sua riunione il presidente del Consiglio ed il ministro di finanza.

Leggesi nell' *Italie* in data del 29:

S. M. il Re arriverà da Torino domani alle 1 1/2 pom.

Nelle riunioni del 27 a Parigi, si udirono i soliti discorsi contro l' Impero. Si nominarono come al solito, presidenti onorarii all' unanimità Rochefort e Megy carcerati, (quest' ultimo è quello che ha ucciso la guardia ch' era andata ad arrestarlo), e Flourens in esilio. Si applaudirono Arturo ed Ulrico di Fonvielle.

Nella riunione del Pre-Aux-Clercs, il presidente Ferry notò ironicamente che nessuno difendeva l' Impero liberale. « Non ci sono dunque più bonapartisti liberali! » egli disse.

Però il fatto mostrò, che i bonapartisti liberali sanno quel che fanno a non andare in quelle riunioni. Un certo Salomon disse che i bonapartisti liberali ci sono, e si mise nel numero. Ciò bastò perchè nascesse un tumulto indescrivibile, e perchè si togliesse la parola all' ingenuo bonapartista, che credeva di trovare giustizia ed equità in quella riunione. Il *Rappel* dice che l' Assemblea ha rifiutato d' intendere quel pazzo. Ecco quello che guadagnerebbero i bonapartisti liberali nelle riunioni repubblicane!

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne:* Il timore di vedere il conflitto ecclesiastico in Bulgaria prendere grandi dimensioni politiche pare che sia fondato. Il Governo francese comunicò alla Sublime Porta ch' esso divideva perfettamente le idee che hanno dettato al Governo ottomano la sua linea di condotta; al contrario l' ambasciatore russo a Castantinopoli ha ricevuto l' ordine di protestare energicamente e senza temperamenti, appena il patriarca greco avesse a dolersi d' un' ingiustizia.

È naturale che i due Gabinetti saranno in tal modo obbligati a trovarsi in conflitto, prendendo ciascuno dal suo canto la difesa del suo protetto. L' Austria, dice un giornale di Pest, senza immischiarsi nel conflitto in modo decisivo, si è contentata di consigliare alla Porta una condotta temperata, ma nello stesso tempo dignitosa.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 28 aprile.

Si accerta che al Cardinale Antonelli sia stato ufficialmente comunicato che la Russia vieterebbe ai Vicarii apostolici mandati da Roma di occupare i Vescovati vacanti in Polonia. *(Citt.)*

Berlino 28 aprile.

I medici hanno consigliato a Bismarck di recarsi a Carlsbad. Probabilmente vi si recherà alla metà di giugno. *(N. F. P.)*

Parigi 28 aprile.

In vista della protesta unanime contro il dispaccio del ministro Chevandier, che ordinava di ritirare agli elettori il certificato elettorale dopo che avranno votato e di abbruciarlo, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell' Imperatore, decise di rivocare il Decreto.

I giornali di Parigi d' oggi annunziano che le Adunanze di ieri sera furono nuovamente assai burrascose. Vi fu accolta la proposta di Habenek di permettere ai soldati l' accesso alle adunanze.

Il *Constitutionnel* eccita il Comitato democratico a respingere il dono di Cernuschi, perchè questi, quand' era garibaldino e triumviro a Roma, sparò contro le truppe francesi.

Alcuni dei capi del movimento contro il plebiscito, le cui speranze si accrebbero per la vittoria ottenuta nella questione dei certificati elettorali, presentarono al Governo una protesta contro la votazione *non libera* dei soldati, da farsi sotto il *comando* dei loro preposti.

I fogli governativi attaccano Thiers pei suoi consigli relativi al plebiscito. La circolare di Cremieux, che raccomanda di votare pel no, è assai dignitosa e fa molta impressione. *(N. F. P.)*

Parigi 28 aprile.

I Vescovi francesi autorizzarono il clero di Francia a prendere parte al plebiscito. *(G. di Tr.)*

Parigi 28 aprile.

Ieri l'Imperatore, in Consiglio particolare con Ollivier, Laguéronnière, Girardin ed altri preconizzati ministri, stabilì di promulgare l'amnistia generale nel giorno stesso in cui si annunzierebbe l'esito del plebiscito. *(Citt.)*

Vienna 28 aprile.

La *Wiener Abendpost* smentisce le voci sparsesi che esistano differenze tra Potocki e Taaffe e tra Beust e Potocki, e dice che il Governo non è per nulla intenzionato di convocare un' assemblea di notabili. *(Citt.)*

Londra 28 aprile

Sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles.

Si fanno preparativi pel loro prossimo viaggio a Pietroburgo, che avrebbe per iscopo d' indurre lo Czar a sostenere la Danimarca. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 29. — Gli Arcivescovi di Ciamberi, e di Cambray ed il Vescovo Gap invitarono il clero della loro diocesi non solamente a votare pel *Sì*, ma ad illuminare le coscienze fuorviate dalla stampa ostile. L' attitudine del clero è generalmente favorevole al plebiscito.

Parigi 29. — Le voci sparse alla Borsa di un tentativo d' assassinio contro l' Imperatore non hanno alcun fondamento. È pubblicata una lettera da Jules Favre, che aderisce al manifesto della sinistra.

Parigi 30. — Iersera, alle ore 10, sul boulevard la rendita francese si negoziava a 74.30; l' italiana a 57; fermo.

I giornali pubblicano una seconda lettera di Ollivier ai suoi elettori. Il principe Anatolio Demidoff è morto.

Costantinopoli 29. — Ieri il Sultano si recò a visitare la Porta. Udì il rapporto dei lavori fatti dal Consiglio di Stato durante l' anno mussulmano 1286, che terminò col 1° aprile. Il Sultano pronunziò un discorso; disse che riconosceva i servizii dei pubblici funzionarii; il progresso del Governo non fu mai più evidente, le relazioni colle Potenze sono sempre più amichevoli; ne sono prova le visite dei Sovrani e dei Principi. Il Sultano richiamò l' attenzione del Governo sulla costruzione delle ferrovie, delle strade e dei porti, sullo stabilimento delle Banche rurali, sulla scuola di agricoltura, sui poderi modello, sulle riforme dell' esercito e della marina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 30. — *(Camera.)* — Il Comitato continuò la discussione della legge comunale e provinciale.

Marazio combatte l' elezione del Sindaco fatta dal Consiglio comunale.

Lacava sostiene la proposta ministeriale.

Morpurgo presenta una proposta, giusta la quale la nomina del Sindaco si farebbe dal Re fra tre consiglieri proposti dal Consiglio comunale.

Rattazzi sostiene la proposta ministeriale.

Bonfadini combatte la proposta ministeriale e quella di Morpurgo.

Villa Pernice propone che si sospenda di votare l' articolo 98 relativo alla nomina del Sindaco, finchè non siano discussi gli articoli concernenti le attribuzioni del medesimo.

Parigi 30. — Il *Figaro* e il *Gaulois* dicono che ieri fu arrestato un giovane soldato, disertore, proveniente da Londra, che recava seco un revolver carico. Il *Figaro* soggiunge che recava pure carte compromettenti. Questo arresto diede luogo alle voci d' attentato contro l' Imperatore.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Guizot che pone in rilievo le riforme operate; dice che bisogna votare il plebiscito con riconoscenza e speranza. Il Comitato di sinistra pubblicò un manifesto che invita l' esercito a votare pel *no*.

Londra 30. — Il *Times* dice che le decisioni delle tre Potenze protettrici della Grecia circa l' affare dei briganti non sono ancora fissate; soggiunge che esse hanno dovere e diritto di esigere sodisfazione e riforme.

Dublino 30. — La *Gazzetta* pubblica un proclama che pone otto contee sotto il regime dell' ultima legge pella conservazione della pace.

Elezioni politiche del 24.

Collegio di Termini Imerese. — Ugdulena voti 358; Ciofalo 228; Lamasa 160. Vi sarà ballottaggio fra Ugdulena e Ciofalo.

CORTE D' ASSISIE DI RAVENNA

Processo Cattaneo

Seguita l' udienza del 27. Sono uditi gli altri testimonii.

Ortali, portiere della regia Prefettura e S. V. Dal Colle, segretario, non fanno che dire che il generale non era contento del Cattaneo come ispettore di P. S.; e la Barisani Giovanna di anni 26, conferma le deposizioni dei precedenti testimonii ed aggiunge, aver udito ripetere dal Cattaneo. « *una* e una *due*; della morte non ho paura, mi son cavato due sodisfazioni. »

Sessione del 28 aprile.

Continua l' esame dei testimonii. Fino dalle 10 del mattino la sala è piena di una folla compatta come il precedente giorno, e non mancano molte signore.

Bonicelli Vincenzo, impiegato di P. S. dice che sulle prime Cattaneo si mostrò contento di essere trasferito a Grosseto, ma che dopo, essendogli stato detto che quel luogo era considerato come una punizione, ne fu molto irritato, e diceva che, aspettando ansiosamente la risposta dal Ministero, non poteva nè mangiare, nè dormire.

Caravadossi, capitano dei carabinieri, dopo fatti molti elogii al generale Escoffier, per la sua gentilezza e il bel tratto, dice ch' egli ebbe ottimi rapporti col Cattaneo, che giudicava un buon impiegato; però il generale Escoffier non ne era troppo contento, tantochè gli disse un giorno che pensava a farlo traslocare altrove. Negli ultimi giorni che precessero l' assassinio, il Cattaneo non lo guardava più di buon occhio. Racconta anzi che una notte trovò il Cattaneo in via Teatini, il quale gli parlò lamentandosi della traslocazione, e lo pregò d' intromettersi col generale. Infatti, prosegue, gliene parlai al rapporto. Dopo l' uccisione del generale Escoffier, mi recai in carcere per vedere Cattaneo, e lo trovai tranquillo con le mani in tasca e la pipa in bocca, il che mi fece impressione! Cattaneo mi disse: « Avanti; vedete, ho fatto quello che mi hanno forzato di fare! » Il teste termina dicendo che un confidente gli aveva detto varie volte di tenersi in guardia, e di avvisare anche il generale di fare altrettanto, e che lo stesso confidente, la sera del giorno in cui fu ucciso Escoffier, gli disse: « Sappia che la morte del generale è stata la sua vita. »

Qui fra il pubblico Ministero e la difesa avviene una breve discussione circa le investigazioni che hanno rapporto con la vita privata del Cattaneo, e i fatti anteriori al commesso reato.

L' accusato Cattaneo interrogato dal presidente parla a lungo della uccisione di una guardia di pubblica sicurezza avvenuta qualche tempo prima in Ravenna, e degli arresti fatti in quella circostanza, che furono causa di qualche divergenza fra lui e il generale, tantochè questi lo minacciò, caso non iscoprisse gli autori dell' assassinio della guardia, di destituirlo.

Le seguenti deposizioni dei testimonii non presentano alcun nuovo fatto di molta importanza.

Il sostituto procuratore del Re depone che i rapporti fra il pubblico Ministero e la sicurezza pubblica procedevano lisci fino a che si seppe, che fra alcuni agenti di pubblica sicurezza s' erano verificati certi fatti che potevano dar luogo ad un procedimento penale. Il procuratore del Re consigliava al generale Escoffier di provvedere ad un mutamento del personale nell' Ufficio di pubblica sicurezza, e dice di aver veduto egli stesso un rapporto che il procuratore del Re estendeva nel preciso senso. A questa dichiarazione la difesa domanda che sia presentato il rapporto suddetto, nonchè lo stato di servizio del Cattaneo.

Il Sindaco di Ravenna, il sostituto procuratore del Re, ed altri, depongono che il generale Escoffier, tanto in Ufficio, come nella vita privata era uomo cortesissimo, affabile e di squisita educazione.

Gli stessi testimonii, nonchè il senatore De Luca Prefetto di Ancona, e il comm. Mayr Prefetto di Genova danno buone informazioni dell' ispettore Cattaneo, che in altri tempi aveva reso ottimi servigii, specialmente nelle Provincie meridionali contro i briganti ed i camorristi.

Gli altri testimonii fanno analoghe dichiarazioni corroborate dalla lettura di parecchi documenti fra cui un certificato del Sindaco di Novi Ligure, che certifica della irreprensibile condotta del Cattaneo per tutto il tempo che ha dimorato in patria.

Sabatoni Vincenzo capo guardiano delle carceri in Ravenna dice: Quando il Cattaneo si presentò alle carceri io non c' ero, ma nel tornare vidi l' ispettore, che mi disse: ho bisogno di una camera chè devo star qui. Lo vidi convulso, l'interrogai ma non mi volle dir nulla. Mi disse: fra 15 minuti lo saprete. Mi mandò al suo Ufficio per un delegato. Domandai che ha l' ispettore? Nulla mi si disse. Venne il delegato. Ebbi poi occasione di salire in Prefettura, dove poi venni in chiaro di tutto. Giunsero poi in prigione il capitano dei carabinieri ed il Bonfante, ai quali il Cattaneo raccontò tutto; all' ultimo so che disse: « Vorrei che non fosse niente, ma che servisse di esempio a lui ed agli altri. »

Quando andavo a fargli la visita, mi domandava: Che si dice? E così domandò per parecchi giorni. Dopo il giorno 21 lo trovai sul paglericcio. Gli domandai che ha? Ed egli mi fece intendere con la testa che avea compreso la morte del generale. Il suo contegno era piuttosto agitato.

Compiuto l' esame sono definitivamente licenziati i testimonii che risiedono fuori di Ravenna, e provvisoriamente quelli che risiedono in città.

L' udienza è levata alle ore 4 e rinviata a domani.

Strade ferrate. — Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 25:

Oggi, come già annunciammo, ebbe luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio provinciale. Era all' ordine del giorno, tra gli altri, il seguente oggetto: « Informazioni e deliberazioni sul concorso per la costruzione di strade ferrate interessanti la Provincia. » Erano presenti 30 consiglieri. Dopo lunga ed animatissima discussione, vennero approvate le seguenti proposte della Deputazione provinciale:

I.

Il Consiglio provinciale, fatto persuaso che il progetto di costruzione della ferrovia diretta tra Verona e Bologna, sia per Ostiglia e Cento, sia per Sustinente e Mirandola, non abbia ancora trovate le condizioni positive di attualità; considerando che senza ragioni di grave e prevalente attendibilità non deve compromettersi l' effetto della Convenzione 26 ottobre 1868 per la congiunzione di Verona a Bologna per la via di Mantova-Modena, nè fornire motivo per una sospensione dannosa agl' interessi della Provincia; delibera di non votare alcun sussidio pecuniario al suindicato progetto.

II.

Il Consiglio, udita l' informazione delle pratiche continuate dalla Deputazione provinciale per favorire la costruzione di una ferrovia tra Verona e Rovigo per Legnago, approva la Convenzione da lei fatta cogl' ingegneri incaricati della redazione del piano tecnico pel tronco da Verona a Legnago sulla base di un correspettivo di L. 5000 da essere tolto nella categoria dei fondi a calcolo del bilancio 1870.

La prima di queste proposte venne approvata con voti favorevoli 15 e 14 contrarii (uno si astenne).

La seconda fu approvata con voti favorevoli 20 e 10 contrarii.

La Duchessa di Berry.

Il telegrafo ci diede l' annunzio della sue morte senza dirci nemmeno il luogo ove rese l' ultimo respiro. I giornali ne scrivono la necrologia parlando delle sue avventure passate che furono grandi e terribili per una donna, per una principessa, per una madre; ma tacendo ugualmente sugli ultimi suoi momenti. L' *Unità Cattolica* scrive che ultimamente risiedeva a Parigi dove nel 1865 si vendeva all' incanto la sua galleria di quadri, e questo ci fa cascar dalle nuvole, perchè sarebbe certamente suggello degnissimo ad una vita cotanto agitata l' aver potuto morire in quella città dove la sorte le avea quasi collocato la corona sul capo, una mano omicida l' avea fatta vedova e dalla quale una rivoluzione l' avea sbalzata. Ma questa notizia dell' *Unità Cattolica*, quantunque in fatto di Borboni debba saperne più di noi, merita grandemente conferma, e sino a più sicure, persisteremo a credere che, sbandita un' altra volta da Venezia da quell' alito rivoluzionario che al suo temperamento borbonico era contrario in modo eminente, riparasse ultimamente nell' alta Stiria dove possedeva un castello, e dove crediamo sia morta.

Figlia di Francesco I di Napoli e di Maria Clementina Arciduchessa d' Austria, Carolina di Borbone che fu poi Duchessa di Berry, nacque a Napoli il 5 novembre 1798, e quindi dovette esulare ben presto, cacciatavi dalla rivoluzione che la perseguitò allora e sempre. Il 18 giugno 1816 fu sposata a Parigi al Duca di Berry, figlio del Conte d' Artois che fu poi Carlo X. La nuova sposa piacque a Parigi, quantunque non fosse bella molto; era molto graziosa ed affabile con tutti. Il 13 febbraio 1820 restò vedova perchè, come tutti sanno, il suo sposo fu assassinato da un certo Louvel, mentre usciva di teatro.

Al 29 settembre dello stesso anno diede alla luce Enrico, Conte di Chambord, che è quello che si sottoscrive Enrico V, e subito cominciò la persecuzione contro la fama di questa Principessa, ordita specialmente dagli aderenti alla famiglia degli Orlèans, cui sarebbe spettato il trono, se la linea principale si fosse estinta senza eredi. Dissero il neonato fanciullo il figlio del miracolo perchè nasceva sette mesi e mezzo dopo la morte del padre. La rivoluzione del 1830 cacciò la sua famiglia in esiglio. Non volle rassegnarsi a questo decreto della sorte, e passata in Italia, si recò a Massa, dove organizzò una discesa in Francia per ricuperare il trono a suo figlio. Noleggiò nel 1832 il *Carlo Alberto*, e sbarcò travestita a Marsiglia, da dove, caduto a vuoto il movimento, attraversò la Francia, recandosi in Vandea. Rifuggitasi a Nantes e poi a Blaye, vi fu sorpresa ed arrestata. Era ministro il signor Thiers, e fu consegnata all' in allora colonnello Bugeaud perchè scrupolosamente la custodisse.

Il ministro sapeva che l' infelice Principessa aveva stretto un nodo secreto, in Italia, col conte Lucchesi-Palli, e che a lungo stare custodita non si sarebbe potuta sottrarre alle conseguenze del rinnovato imenèo. E così fu. Divenuta madre una seconda volta, essa dovette confessare il suo matrimonio, e questo solo valse ad agghiacciare l' ardore dei suoi partigiani, che veramente però non era mai stato molto bollente. La sua stella politica si ecclissò dinanzi a questo fatto insignificante, tanto è vero che non aveva mai brillato di molta luce. Il legittimismo in Francia restò allo stato di un incomodo brontolio, ma rinunciò per sempre ad essere fecondo di qualche risultato. Se fosse stato possibile farlo risorgere, l' animo vigoroso di Carolina sarebbe bastato.

Dopo d' allora si ritirò dalla vita pubblica e visse or qua, or là, amante delle arti e della nuova famiglia che le era cresciuta intorno. *(Op.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30

Rendita	ds	58 27	»	58 25
» fine aprile	»	58 60	»	58 58
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 40
» fine ex coupon	»	84 95	»	84 90
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 85	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 07	74 30
» italiana 5 % in cont.	56 85	57 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	401 —
Obbl. ferr. »	240 50	241 —
Ferrovie Romane	49 50	51 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	158 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	— —	240 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	675 —	675 —
Vienna 30 aprile.		
Cambio su Londra	123 55	— —
Londra 30 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 APRILE.

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Metalliche al 5 %	60 45	60 55
Dette inter. mag. e novemb.	60 45	60 55
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 70
Prestito 1860	95 50	95 90
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	710 —
Azioni dell' istit. di credito	248 70	252 80
Londra	123 65	123 65
Argento	120 85	120 85
Zecchini imp. austr.	5 86	5 86
Il da 20 franchi	9 88	9 88 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Achilles*, con merci, racc. a Bachmann; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci a Camerini G., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Il 5 per % a Parigi ebbe a raggiugnere di nuovo la cifra di 75, corso che si reputa di prosperità, ma che offriva ancora vantaggio che si volle realizzare da molti, per cui presto si perdeva quanto si era ottenuto, sebbene comunemente credasi al pieno successo del plebiscito, che abbia ad essere accolto favorevolmente colla nuova Costituzione fondata su larghe basi, per cui il credito potrà approfittarne coll' abbondanza del denaro, ed oltrepasserà ogni valore i limiti attuali per la pace e per la crescente confidenza. Le strade ferrate presentano un assieme ben superiore dell' anno passato, dal mese di gennaio a questa parte. Alla Borsa di Parigi in somma, non si vogliono altre previsioni dagli speculatori, che di avanzamento d'ogni valore, coartato dalla migliore condizione politica.

Borsa. — L' andamento della nostra Borsa mantiensi con pochissime diversità dall' antecedente periodo, perchè sotto alle stesse influenze dei centri superiori. La Rendita ital. non potè mai raggiugnere che con fatica il prezzo di 55 per effettivo, e più comunemente 54 4/5 a 3/4; il Prestito naz. ad 84 1/4; la carta da 97 3/10 a 2/5, oppure lire 100 per f. 39:52, con mancanza d' argento, che si provava sempre maggiore. Le Banconote austr. poco si domandavano da 82 1/2 a 5/8, e gli sconti furono ognor facili alla carta primaria. Ieri chiuse il mercato un poco più fermo, sebbene abbondassero i titoli alle liquidazioni.

Sete. — Tanto a Lione che a Milano ebbero un miglior contegno della settimana precedente, per cui le commissioni d' acquisto per le fabbriche, dovevansi pagare da lire 1 a lire 2 più dell'anteriore settimana, tanto più, che ormai raffermasi l'opinione che minore sarà il nuovo prodotto, e ritardato l'allevamento dei bachi da per tutto, che hanno un cattivo presagio per la contrarietà della stagione, e ciò sentesi dall' Italia meridionale specialmente, ove si trovano alla prima muta. Pagavansi i bozzoli in Lombardia a lire 6, con 10 fino a 45 cent. l' adeguato della Camera di Commercio.

Granaglie. — Il sostegno sempre ... nei frumenti, dei quali da per tutto risultano vuoti di rimanenze sensibili, e mancanza d' arrivi, tanto a Marsiglia che in Inghilterra. La scarsità nel deposito produsse l' aumento, molto più che le apprensioni sul raccolto, pel quale gli agricoltori non allarmavansi punto finora. Le esportazioni si fanno qui pure sensibili nei formentoni, malgrado all' aggravio del dazio, ed i prezzi in Inghilterra vengono meglio tenuti, perchè scarseggiavano gli arrivi, anche per l' aumento dei noli. Le avene continuano ad essere richieste, ed ancora le segale. Il riso finora non sentiva alcuna ripresa, e continuano offerte di risoni infruttuose, sebbene appartengono anche questi alla famiglia dei cereali; solo una ripresa sembra prossima in Lombardia, che qui dovrebbe influire di conseguenza, ma gli andamenti di tutto ora si appoggiano al processo della stagione, di cui non si lodavano finora, in generale, gli agricoltori sofferenti pel caro dei foraggi, che imponeva un ribasso di qualche conto nei bestiami.

Olii. — Le vendite maggiori si facevano in quei di Dalmazia a f. 27 con piccolo sconto, e di Levante pure a f. 27 con 6 per %, perchè inferiori di qualità. Pochi gli affari di consumo; trattative avvennero in quei di Abruzzo e di Susa da lire 114 a 116, ma non sappiamo con quale risultato; poco si ricercavano i fini, nè molto l'olio di cotone a f. 22, di cui ci troviamo bene provvisti; non così nel petrolio, che potè mantenersi con poche alterazioni dai prezzi antecedenti per esiguità nel deposito.

Salumi. — Egualmente sostenute trovansi le sardelle, con iscarsità nel deposito, per cui si acquistavano d'Istria, per consegna alla metà del venturo a lire 26 in napoleoni. Il baccalà si tiene pure ai limiti stessi, perchè vanno a minorare le inchieste del consumo, mentre il forte prezzo nei luoghi della pesca ne fa mancare degli arrivi.

Coloniali. — Gli zuccheri reggono sugli stessi limiti di f. 20 1/4 a f. 20 1/2 in pretesa di f. 20 3/4 pei migliori pesti di Olanda con attività di consumi. I caffè divengono più offerti, come lo sono a Marsiglia, a Genova, a Londra, ed in Anversa, dove non si parla che di calma sempre maggiore.

Vini. — Il nostro deposito tuttogiorno si accresce con nuovi arrivi, ed aumenta la fermezza nei consumatori a non determinarsi ad acquisti, se non sono astretti dal più pressante bisogno, persuasi d'ottenere vantaggi dai prezzi pretesi, sebbene notisi all' interno maggiore sostegno dei nazionali.

Generi diversi. — Reggono molto bene i legnami d'opera, che mantengono primato nella esportazione; la canapa pur si tiene egualmente, nè variavano i carboni, le ghise, che sono mancanti queste alle inchieste. Non soffersero diversità essenziali i cotoni nei filati o nelle manifatture; sempre domandati vennero i prodotti delle nostre fabbriche, che nelle pelli non salivano ad aumento proporzionato nelle conce, sebbene in quantità restino pochissime in confronto alle inchieste immanchevoli. Scorgiamo, che il movimento dell' importazione e della esportazione, non poteva distinguersi in confronto dell'antecedente periodo, per maggiore attività commerciale, ne lascia ognora desiderio che abbia ad estendersi, come già riusciva in talune merci e manifatture. Delle frutta, più freddi ancora furono gli affari, essendo ora mancate le fresche, e più trascurate le secche, nei fichi, nelle carrube anche dal consumo. La lusinga di riuscita in quest'anno nel raccolto, sta per le frutta nuove, per quello che assicurano gli intendenti, dalle osservazioni sugli sviluppi nelle piante. Sono i noli pure con quasi assoluta mancanza d' affari.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 28 corr., a 2362; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 84:20; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 697; ed a Milano, a 57:95 la Rendita ital.; il Prestito naz. a 84:10, e per fin di maggio da 84:60 a 65; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 696; il da 20 fr. da lire 20:59 a lire 20:60.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 30 aprile.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 58 25	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 15	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'it. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Pezzo	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.		— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . 6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ᵃ Makinnon, - Goston J., - Naylor B., - Brown J., - Crarg R., - Sig.ᵃ Codrignton, con famiglia, - Sigg.ⁱ Jervoise, Nym, tutti dall'Inghilterra, - Singher, con moglie, - De Bradi, contessa, ambi da Parigi, - De Cerrageria, conte e contessa, da Madrid, tutti poss. — Imperiale, corriere.

Albergo l' Europa. — De Bilderling A., - Henrichsen G., ambi dalla Russia, - Dan. P. Murphy, - Clifton C. H., ambi dall' America, con moglie, - Hunebelle E., con famiglia, - Senot de la Londe, - Sigg.ⁱ De Sabaros, con seguito, D' Aiguillon, De Garin, D' Auzac, con figlia, tutti sei dalla Francia, - Fleese, - Cotgrave, ambi colonnelli, - G. Duncan Ironie, - Laycock F., con moglie, tutti quattro dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fischer, dott., - De Hanfeld, generale, ambi con moglie, - Feist T., negoziante, tutti dalla Prussia, - Edberg K., - Franz Ljnngholm, - Burchar, negoz., tutti tre da Stoccolma, - Wilfing v. Bormingham, negoz., da Londra, - van Daigirie, - Alfrhon Quilfon, ambi da Parigi, - Nagel J., da Würtenberg, - Freyre J., - De Tavaulo E., ambi dal Portogallo, - Bousser J., negoz., dalla Svizzera, - De Hochamrsky Anna, con famiglia, - S. de Lakits, con figlio, ambi dall' Ungheria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 aprile 1870:

VENEZIA. . 24 — 67 — 25 — 8 — 1

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 1.° maggio, ore 11, m. 56, s. 57, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	752 . 92	751 . 61	752 . 24
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 4	8 0	7 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 8	7 . 3	7 . 7
	mm	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 55	7 . 23	7 . 69
Umidità relativa	92 . 0	90 . 0	97 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. E.²	N. E.¹
Stato del cielo			
Ozono	10	8	9
Acqua cadente	mm. 9 . 0	51 . 3	47 . 6

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 11 . 1
minim. . . . 5 6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 aprile 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassare in tutta l'Italia da 6 a 1 mm., 2 mm. in Aosta, da 4 a 5 in Sicilia.

Il cielo è nuvoloso; spirano i venti di Scilocco e di Libeccio.

Si hanno dei temporali al Nord ed al centro della Penisola.

Il mare è agitato a Porto Torres, a Livorno ed al Canale di Otranto.

Il barometro abbassa nuovamente al Nord-Ovest d'Europa.

Il tempo è piovoso.

Il Prestito di Barletta.

Con la data del 10 aprile 1870 l' onorevole ministro delle finanze ha autorizzato il prestito a premii di questa Città.

Il piano finanziario di questa operazione, che noi abbiamo sott' occhio, ci sembra combinato in un modo ingegnoso ed oltre ogni dire sicuro.

Comparato a tutti i prestiti che sono stati fin qui autorizzati, per le varie e principali città d' Italia, esso presenta vantaggi di gran lunga superiori e reali, e pel lato della sicurezza e della garanzia non ha molto ad invidiare a nessuno.

Barletta è chiamata ad uno splendido avvenire; la sua posizione sull' Adriatico e quasi *vis* a *vis* con l' Oriente, che pel taglio di Suez si avvicina all' Europa, la fanno l' Emporio naturale del mondo. Le sue risorse quindi riusciranno in ragione diretta dell' importanza che è chiamata ad assumere; e la garanzia che offre oggi pel suo prestito acquisterà ogni giorno più valore.

Con la sicurezza del capitale che dovrà concorrere, si accorda la quantità straordinaria e veramente eccezionale dei premii che vengono offerti ai sottoscrittori. Sono 150 mila premii, e di un' importanza e di un valore non visto fin qui, che vengono consacrati a 300 mila obbligazioni.

Noi dunque, e per lo scopo che si prefigge il Comune mutuante (quello cioè di compiere i lavori del suo Porto) e per le garanzie che si danno, ed i vantaggi che vengono offerti, auguriamo alla sottoscrizione pubblica un esito brillante, ed incoraggiamo quelli che possono consacrare i loro risparmii a tentare senza incomodo una sorte onesta, a non lasciarsi fuggire un' occasione che forse sarà l' unica in Italia, vista anche la legge che contro i Prestiti a premii venne già presentata in Parlamento.

ANNO 1870 — Lunedì 2 maggio. — N.° 117.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1°. MAGGIO.

Giulio Favre ha aderito al manifesto della sinistra estrema. Occupato in un processo in Algeria, al momento in cui si manifestò la scissura tra Picard e gli altri membri della Sinistra, in occasione dell' intervento dei giornalisti democratici nella redazione del manifesto della Sinistra, Giulio Favre si affretta ora mettersi dalla parte dei membri più violenti di questo partito. Abbiamo già visto che Giulio Favre ebbe più volte degli accessi di moderazione. Ma in lui la moderazione è come la febbre; rare volte essa dura in lui più d'un giorno, e spesso egli sconta la moderazione dell'oggi con qualche intemperanza domani.

I 17 sono ora divenuti 18. Però la Sinistra raggiungeva una trentina di voti, e quindi le due frazioni, la frazione Picard e la frazione Gambetta, si equilibrano. Se la frazione Picard s'ingrossasse, come pare, con alcuni membri del centro sinistro, essa diverrebbe un nucleo abbastanza forte, e tale da avere un'influenza al Corpo legislativo francese. Quando si riapriranno le Camere, potremo vedere, se il sig. Picard si assumerà veramente la parte che gli hanno attribuito, di formare cioè un partito d' opposizione costituzionale.

Quanto al sig. Favre, l' ultimo degli antichi *Cinque*, che resti ancora nelle file degli irreconciliabili, egli non sarà mai d' opposizione costituzionale. Sarà spesso in disaccordo col suo stesso partito, perchè egli ha pure istinti moderati, ma all'ultimo momento egli rimarrà sempre fra gl' irreconciliabili. Di tutti i membri della Sinistra, il sig. Favre è il meno ministeriabile. Egli ha bisogno, per vivere, di fare l' opposizione, come i pesci hanno bisogno dell' acqua. Con ciò non osiamo ancora conchiudere ch' egli sia uno spirito essenzialmente *negativo*.

La stampa si occupa d' un viaggio prossimo del Principe e della Principessa di Galles a Pietroburgo. Il Principe inglese non andrebbe colà soltanto per fare una visita di complimento allo Czar. Si sa che i Principi e gli uomini di Stato non possono mai viaggiare per puro diporto, e che gli osservatori politici vogliono sempre scoprire coi loro occhi di lince qualche scopo recondito in tutte le loro gite. Il Principe andrebbe a Pietroburgo, secondo questi osservatori, per difendere colà la causa della Danimarca, i cui diritti sono conculcati, senza alcun riguardo, dalla Prussia, sempre a proposito del famoso art. V del trattato di Praga, secondo il quale gli abitanti dello Schleswig del Nord avrebbero il diritto d' essere interrogati, se vogliono restare uniti alla Prussia, o tornare alla Danimarca.

Se questo fosse veramente lo scopo del Principe di Galles, non sarebbe certamente uno scopo facile a conseguire. Difatti non c'è alcun argomento per credere che lo Czar sia disposto a pigliarsi esso questo gatto a pelare. E se pure egli fosse così compiacente verso il Principe di Galles, che maraviglia, che la Prussia rispondesse, ciò che risponde sempre con molta monotonia, quando le chiedono conto dell' art. V, e cioè: L'Austria sola ha diritto di chiedermene l' esecuzione; se l' Austria tace, perchè ve ne impicciate voi? Questa risposta fu data alla Francia e alla Danimarca, e potrebb' essere data anche alla Russia.

È vero che si parlò d' una politica più conciliante che la Russia vorrebbe iniziare, ma finora non ci sono ragioni abbastanza forti per crederlo. O si crede che la Russia pei legami ch' essa ha colla Prussia, sia più influente di qualunque altra Potenza? Agli amici difficilmente si rifiuta ciò che si rifiuterebbe pure agli ostili o agli indifferenti. Però gli amici si fanno un certo riguardo di chiedere ai loro amici cose disaggradevoli. E questa potrebbe essere una considerazione abbastanza eloquente per persuadere lo Czar a rifiutare i suoi buoni servigii al Principe di Galles.

Il Sultano ha pronunziato un discorso pieno di belle frasi e di belle promesse. Ei parlò di lavori utili, di istituzioni economiche in armonia colla civiltà. Si direbbe anzi che la civiltà sia la musa ispiratrice del discorso di S. M. Ottomana. Ah! se fosse così facile civilizzare uno Stato, come è facile pronunciare un discorso informato a sentimenti civili, la Turchia sarebbe già sulla buona via. Dal detto al fatto però, dice il vecchio proverbio, corre un gran tratto!

Parificazione dei dazii d' uscita.

Anche il Municipio di Chioggia ha presentato al Parlamento una petizione per la parificazione dei dazii d' uscita, per la via di mare, a quelli stabiliti per le vie di terra.

Noi pubblichiamo qui con piacere la saggia e concludentissima rimostranza:

Signori deputati!

La deliberazione presa dalla Camera dei deputati, nell' adunanza del 24 marzo p. p., di sospendere la soppressione dei dazii di esportazione per la via di mare, di alcune merci, le quali lungo le ferrovie vanno esenti da qualunque peso, ha strappato un grido di dolore a queste popolazioni, che vivevano nella speranza di vedere cessato uno stato di cose tanto anomalo, dal quale moltissimi danni e sofferenze ebbero fino ad ora a sopportare.

L' opportunità giuridica e morale di tale soppressione venne già largamente dimostrata dalla rimostranza innalzata testè, al nazionale Parlamento, dall' illustre Municipio di Venezia.

Basterà adunque, lo svolgere alcuni lati delle questioni, che si presentano speciali a Chioggia, e ciò non per tendenza di esclusivismo, ma bensì per manifestare, che se la parificazione nel trattamento daziario, tanto per le vie terrestri, che per le fluviali e marittime, è cosa che si connette colla nazionale prosperità, è d' altra parte potentemente reclamata dal diritto che ha anche la città nostra a vivere, a prosperare, a prendere parte al grande lavoro di emulazione che agita le nazioni, nei commerci e nelle industrie.

Difatti, Chioggia per la sua posizione, è situata in modo da poter sciogliere il volo alle aspirazioni di un grandissimo movimento commerciale. Situata felicemente a cavaliere delle grandi linee fluviali dell' Adige e del Pò, essa è in condizione di poter farsi centro di un ricchissimo commercio di esportazione, e diventare uno scalo importante dei prodotti, che dall' alta e centrale Italia fanno capo al mare.

Senonchè, cotanto opportune naturali circostanze sono attraversate e paralizzate da ostacoli di vario genere, e fra questi principale, per fermo, è la differenza nel sopraindicato trattamento daziario delle merci.

Prima che tale differenza esistesse, le acque dei fiumi convergenti a Chioggia erano solcate da numerosi navigli addetti al trasporto specialmente delle granaglie, che recapitate a Chioggia, venivano con apposite navi per la via di mare, spedite non solo nei vicini, ma anche in lontani paesi.

Così fatto commercio intratteneva buona parte della popolazione. — Numerosissimi i proprietarii di legni, che in tal modo arricchendo, trasfondevano di conseguenza l' abbondanza e l' agiatezza nelle viscere del paese. — Il lavoro dei cantieri fervea assiduo ed operoso per sempre numero crescente di nuove navali costruzioni, e di riparazioni alle già vecchie; — insomma se per altre cagioni la vita di Chioggia non era pienamente prosperosa, era per altro tale da bene augurare per l'avvenire, e lieta arrideva la fiducia di poter in tempo non lontano occupare un posto importante fra le città industriose e commercianti d' Italia.

Certamente, il coraggio e la fede nel miglioramento economico del paese non erano ancora intiepiditi, e se il deterioramento della Laguna e del porto, — se i danni recati alla pesca, — se la malaria che stringe sempre più con luttuoso amplesso la città nostra, frutti amari della prepotenza straniera, avevano potuto gettare nei nostri cuori un' ombra di sconforto, l' attività che ancora fervea per il lucroso commercio di esportazione non mancava di attenuare le tristi conseguenze di tanti danni.

Tuttochè però era di ridente nel quadro tracciato, disparve di un subito per lasciare solo campeggiare le fosche tinte di un avvenire incerto e travaglioso. Ed in vero, la disparità più volte accennata del trattamento delle merci che sventuratamente veniva fra noi inaugurata, intrecciandosi alla sospirata nostra rivendicazione in libertà, addensava sul nostro capo una serie di nuovi mali, l' annullamento di ogni attività commerciale ed industriale, l' impoverimento delle classi agiate della popolazione, la miseria con tutte le sue funeste conseguenze.

Nè i nostri fiumi furono più veicoli di scambio e di transito, ed i legni o furono abbandonati e venduti, o condannati a giacere inoperosi nei cantieri.

Le famiglie cui prima allietavano i comodi ed il benessere, ora languiscono nello squallore e nell' assoluta mancanza di ogni mezzo di sussistenza, imperocchè, siccome col fiorire un ramo di commercio ed industria si dà pure indirettamente impulso e sviluppo agli altri, così l' isterilimento di una fonte tanto vitale di utili e vantaggi, qual era quella del commercio di esportazione, ha necessariamente influito su tutto quanto il sistema organico del paese, il quale ridotto agli ultimi estremi, a mezzo della propria legale Rappresentanza fa appello ai sentimenti di equità e giustizia, che animano il nazionale Parlamento ripromettendosi sicuramente un' opera di riparazione e di conforto.

Unendo quindi la propria voce a quella dell' illustre Municipio di Venezia, ed associandosi alle rimostranze già fatte dalle Camere di commercio di Ancona, Ravenna, Bologna, Ferrara e di Venezia medesima, insta, affinchè sieno parificate le condizioni del commercio di esportazione in tutti i suoi rami ed in tutte le sue forme esplicative, e ciò non nell' interesse di una sola Provincia o di una sola classe di produttori e commercianti, ma bensì nell' interesse generale della Nazione. Non è già un privilegio che si domanda, ma bensì l' abolizione di privilegii esistenti a detrimento di una parte pur rispettabile di cittadini.

Chioggia anzi, ove il provvedimento che si invoca potesse essere il prodromo dell' abolizione generale in tutto lo Stato dei dazii di esportazione, ne andrebbe lietissima e lo saluterebbe come un passo fatto nei progressi delle idee umanitarie e civilizzatrici, e come un' avvenimento fecondo d' immensi vantaggi per la Nazione.

Pel Sindaco
ANGELO BAFFO.

Gli Assessori
G. A. Perini.
D. Duse.
P. Chiereghin.

Il Segretario Capo
Dott. Barbieri.

Una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Polonia* contiene la seguente analisi del dispaccio indirizzato, in data del 10 aprile, dal Governo austriaco al suo rappresentante a Roma, per appoggiare le osservazioni del Daru:

Questo documento incomincia dal constatare con sodisfazione l' accordo che si manifesta anche in questa occasione fra le idee dei Gabinetti di Vienna e di Parigi. Il dispaccio invoca quindi la Nota, colla quale il conte Trauttmansdorff era stato incaricato di richiamare l' attenzione della Santa Sede sulle conseguenze deplorabili che potrebbero avere le risoluzioni del Concilio, risoluzioni contrarie allo spirito ed ai principii delle leggi laiche. Il Governo francese, dice il dispaccio austriaco, esaminando le stesse quistioni da un punto di vista generale, giunge a conclusioni alle quali il Gabinetto austriaco non può che aderire nel modo più completo. Senza recapitolare gli argomenti esposti nel dispaccio francese, senza voler tracciare con maggiore energia ed eloquenza i pericoli della situazione, il conte di Beust rammenta che, al pari del Governo francese, quello d' Austria porta il massimo rispetto ai diritti ed alle libertà della Chiesa. L' Austria non vuole esercitare una pressione sul Concilio e sulle sue risoluzioni, nè ingerirsi in una quistione dogmatica qualunque.

Penetrato della responsabilità che gl' incombe, il Governo austriaco desidera soltanto elevare la voce per segnalare le conseguenze inevitabili di atti che devono essere considerati come un attentato diretto contro le leggi esistenti, onde attirare l' attenzione del Santo Padre sui pericoli della via in cui potenti influenze cercano di trascinare il Concilio. Non è già il timore del pericolo che minaccia le nostre istituzioni, dice il signor di Beust, ma il timore del pericolo al quale sono esposti la pace degli animi ed i buoni rapporti fra lo Stato e la Chiesa che incoraggia il Governo I. e R. ad agire in questo modo. Questa considerazione deve sembrare tanto meno sospetta alla Santa Sede in quanto ch'essa è divisa da una frazione considerevole dei Padri del Concilio, coi quali, pur rimanendo sopra un terreno completamente diverso, il Governo va d' accordo nel voto d'impedire certe eventualità. Nondimeno l' azione del Gabinetto di Vienna si tiene completamente in disparte dalla minoranza del Concilio, alla quale essa rimarrà e dovrà sempre rimanere indipendente, quantunque il passo del Governo francese, appoggiato ora dall' Austria, tenda a venire in aiuto a questa minoranza. Le considerazioni e le rimostranze, dice terminando il sig. di Beust, che il Gabinetto francese rivolge alla Santa Sede, rispondono dall' altra parte tanto perfettamente ai sentimenti che si manifestano a Vienna, nonchè ai bisogni della situazione, che il Governo austriaco non può far altro che affrettarsi di aderirvi e di autorizzare il conte Trauttmansdorff a dichiararsi in questo senso presso il Cardinale Antonelli, lasciandogli copia del dispaccio del suo Governo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. La legge 28 agosto 1860, che autorizza l' esercizio provvisorio del bilancio a tutto maggio.

2. Regio Decreto, 23 marzo, in forza del quale, a partire dal 1° luglio 1870, la borgata Champlas Seguin è staccata dal Comune di Rollières ed unita a quello di Cesana Torinese, ed il rimanente del Comune di Rollières è riunito a quello di Bousson.

3. Regio Decreto, 27 marzo, che estende a benefizio di studenti liceali la fondazione di un posto di studio fatta dal canonico G. B. Rosini, a favore di un giovane di Cetona.

4. R. Decreto, 3 aprile, che assegna sussidii a varii Comuni, per la costruzione di strade comunali e consortili obbligatorie, pel complessivo importo di lire trecentomila.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

La prima relazione dei Sindaci del fallimento Ruffo-Scilla ci dice che l' attivo finora accertato ascende approssimativamente a L. 1,350,696.

Il debito, accuratamente riconosciuto sui bollettarii, apparisce pari a L. 11,043,527, della quale somma fa parte quella di L. 1,109,998 compresa in sei volumetti sottoscritti *Ruffo-Scilla-Costa*, e che sono dei giorni 31 gennaio, 1, 3, 7, 8, 10, 11, 12 febbraio 1870, per la qual somma pare che i creditori abbian diritto a partecipare in entrambi i fallimenti Ruffo-Scilla e Costa, salvo a disaminare meglio in seguito che efficacia abbia questa unione temporanea dei due banchieri.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 28 intorno agli scioperi di Parigi:

Gli operai raffinatori in zucchero della fabbrica Jeanti e Prévost avendo rifiutato di lasciare il lavoro, altri operai in isciopro, circa 600, si sono recati verso le tre a quella fabbrica per cercare di persuaderli.

Si rifiutò loro l' ingresso e ne seguirono risse. Un operaio è stato gravemente ferito alla testa.

Gli operai in isciopro, dopo essere riusciti a far cessare i lavori, si recarono alla raffineria Sommier, via di Fiandra, e domandarono di penetrare nella fabbrica.

Naturalmente la loro domanda fu respinta, ma il capo della fabbrica li invitò a nominare dei delegati per parlare coi loro compagni.

Questa proposta fu accettata, e dodici operai vennero ammessi nella fabbrica. In questo frattempo gli operai ch' erano rimasti fuori, si precipitarono sulla porta che cedè, e penetrarono nel laboratorio, dove i lavoratori furono grossolanamente insultati. Ne risultò delle vie di fatto. Si fu costretti a mandare a cercare la forza armata. Arrivarono tosto una ventina di agenti con un ufficiale di pace ed un commissario di Polizia. Essi esortarono gl' invasori a ritirarsi, ma le loro parole sarebbero rimaste inefficaci, se gli operai del sig. Sommier, per evitare conseguenze deplorabili, non avessero acconsentito a mettersi in isciopro.

Furono fatti due arresti, e, cosa strana, gli individui arrestati non appartengono alla classe dei raffinatori. Alle 5 tutto era terminato. Durante la sera, la via di Fiandra ed i boulevard esterni furono molto agitati.

I fuochisti ed i meccanici delle ferrovie hanno di comune accordo chiesto alle diverse Compagnie un aumento del prezzo della giornata, aumento che, se è rifiutato, avrà per conseguenza la completa cessazione dei lavori.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo la *Freie Presse* del 26, il cancelliere dell' Impero, conte di Beust, considerando come terminata la sua missione, avrebbe dichiarato di voler ritirarsi quanto prima dalla vita politica. (?)

Leggiamo nel *Trentino* d' oggi:

Una messa funebre fu celebrata stamattina in suffragio di quei 21 volontarii italiani che fatti prigioni nelle vicinanze di Castel Toblino nel 1848, furono fucilati nella fossa del Castello della nostra città la mattina del 16 aprile di quell' anno (1). A questa messa assistette, come è il solito d' ogni anno, buon numero di cittadini, e parecchie gentili signore.

(1) Questi volontarii furono quelli arrestati dal gen. Zobel e per di lui ordine iniquamente fucilati. (*Nota della Redaz. dell'* Adige.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Esposizione internazionale della industria marittima in Napoli. — Il presidente della nostra Camera di commercio c' inviava la seguente lettera, che dilucida un fatto accennato nella dichiarazione del Comitato locale di Chioggia, pubblicata nel nostro Numero d' ier l' altro.

Venezia 30 aprile 1870.

Illustrissimo Signor Cavaliere!

Nel N. 74 del di Lei riputato Giornale, ieri uscito, ho letta la motivata dimissione dell' onorevole Comitato di Chioggia per l' esposizione marittima in Napoli, e siccome fra i motivi che determinarono quell' atto è detto: « che la somma stanziata da questa Camera di commercio « di it. L. 500 era circondata da tali limitazioni da inceppare la libera disposizione secondo « gl' intendimenti del Comitato, mentre quel sussidio specialissimo era vincolato al solo invio « dei prodotti del Distretto » io, quale rappresen-

APPENDICE.

Le Imposte. — Teorica e pratica dell' avv. Bartolommeo Benvenuti. — Milano, Rechiedei, dicembre 1869.

> Il problema delle imposte contiene in sè il germe di tutti i problemi sociali.
> (Benvenuti, pag. 177.)

Scrivere un libro sulle imposte dopo gli splendidi lavori del De-Parieu, del Pescatore e di altri valenti maestri della scienza economica, senza ripetere ciocchè fu detto e ripetuto sotto tutte le forme ed in tutti i modi, scrivere insieme un libro che riesca gradito anche a que' tanti che di economia e di finanza sanno solo quel pochino che appresero sui banchi di scuola e dalle colonne di un giornale, e costringa quasi questi e tutti a ritornarvi sopra, con diletto ad a rileggere anco una volta senza stanchezza di mente e di spirito, è cosa quanto desiderabile da tutti altrettanto difficile ad aversi.

Egli è perciò che quando ci avviene di leggere uno di questi libri che alla varietà e novità e sodezza delle osservazioni associa la squisitezza della forma, la facilità del dettato, la semplicità e quelle altre tutte qualità che fanno di un libro un caro nostro compagno, dal quale a disagio ci stacchiamo, ci compiacciamo con noi stessi e cessiamo dal tener bordone a que' tanti che lamentano il difetto nella nostra letteratura di libri che, come quelli dei nostri vicini d' oltralpe, popolarizzano democratizzando le cognizioni e le astruserie scientifiche col renderne a tutti facile ed agevole la intelligenza.

In questa classe non troppo ricca di opere nazionali, collochiamo (senza tema di cader in errore) il nuovo scritto sulle imposte dell' egregio avv. Bartolomeo Benvenuti; nome questo alle lettere ed alla scienza carissimo per altri studii pregevoli di cui questa e quelle arricchì con imitabile esempio di operosità.

Il Trattato che qui accenniamo senza presumere di farne una critica minuta, sottile e diligente, quale potrebbe fare solo chi allo ingegno accoppiasse vasto corredo di studii economici, cui sappiamo di non avere; il Trattato del Benvenuti è un lavoro compiuto che tutta riassume a brevi tratti l' aggrovigliatissima materia delle imposte, levandosi a nobile altezza in molti punti, allorchè tratta della questione se il tributo debbasi imporre sul capitale o sulla rendita e discute e confuta il sistema di mutua generale assicurazione proposto da Emilio Girardin, e sostiene con sodissimi argomenti l' imposta unica sulla rendita da lui proposta già molto prima in altro trattato elementare pubblicato a Torino nel 1850, lodatissimo dal Duprat e dal Boccardo, e dalla critica assai benevolmente accolto.

L' opera si divide in dieci capitoli fatti precedere da alcune nozioni preliminari, nelle quali si definisce l' imposta, se ne analizza le funzioni e dinota le specie varie in cui va distinta d' imposta governativa, provinciale e comunale, diretta ed indiretta, di quotità e di ripartizione, fissa, proporzionale e progressiva.

Per l' autore l' imposta è « il costo della protezione sociale ripartita fra i cittadini », con che si accosta al De-Parieu che la definì il compenso che il cittadino dà allo Stato in correspettivo dei servigii che questi gli rende, allontanandosi invece dalle definizioni che ne diedero il Girardin ed il Proudhon, pel primo dei quali l' imposta è un premio di assicurazione, o meglio, come disse Mirabeau un' anticipazione per ottenere la tutela dell' ordine sociale; pel secondo, l' equivalente dei servigii che lo Stato rende ai cittadini; le quali due ultime definizioni dai più generalmente accolte non rispondono pienamente al vero concetto dell' imposta; ma piuttosto all' idea che lo Stato debba assumere a suo carico tutti i rischi, a cui ponno andar soggette le sostanze dei cittadini, od all' indirizzo che deve darsi alle pubbliche spese, a cui conviene poi sopperire colle imposte.

Definita l' imposta e mostrato l' obbligo morale e civile dei cittadini di pagarla, ne accenna le regole fondamentali che si riassumono nei due precetti: far pagare alla nazione il meno possibile, e ad ogni cittadino la sua giusta parte, i quali precetti si riferiscono alla quantità generale del tributo ed alla sua quotità e ripartizione, cioè alla quantità che ogni individuo è tenuto a pagare in confronto degli altri.

La scienza del finanziere consiste tutta nello spiegare queste due regole, nello svolgerne le logiche conseguenze, nel farne la miglior possibile applicazione con riguardo alle diverse condizioni dei popoli.

Ed a questo volge la sua attenzione l' egregio autore nei successivi capitoli ove tratta della quantità del tributo, della sua ripartizione, discute i due sistemi opposti dell' imposta sul capitale e di quella sulla rendita, designa il modo pratico per l' attuazione prudente ed efficace della seconda (cap. 2-7), accenna l' origine e discute la giustizia dell' imposta multiforme (cap. 8), ne analizza le specie diverse (cap. 9) e ragiona brevemente sui servigii personali che per lui si limitano alla coscrizione militare, alla Guardia nazionale ed ai giurati (1) (cap. 10.)

È un ampio orizzonte questo che a tutto dominarlo collo sguardo richiede acutissima la vista; è una vastissima via quella segnata dall' autore, che a percorrerla tutta senza smarrirsi a mezzo il cammino, vuolsi tale una profondità di cognizioni, che non è a tutti comune.

E questa vista acutissima, questa vastità di dottrina chiaramente risaltano specialmente laddove tratta dell' imposta progressiva e della proporzionale (cap. 3), dell' imposta sul capitale e di quella sulla rendita (cap. 4, 5, 6); sostiene sistemi lungamente dibattuti, combatte altri vivamente oppugnati mille volte, ma sempre nuovamente patrocinati da nobili intelligenze al popolo care, perchè accarezzanti le sue passioni, talora i generosi suoi delirii.

Il Benvenuti favorisce l' imposta proporzionale, già prima sostenuta dai principali economisti, e fra tutti dal Baudrillart, dal Dupuynode, dal Rossi, dallo Scialoia, dal Courcelle, ma che ultimamente trovava un forte oppositore nel Pescatore, il quale nella sua *Logica delle imposte*, patrocinava l' imposta progressiva, giovandosi delle osservazioni di Smith, di Montyon, di Say, e di alcuni esempii storici notevoli. Le osservazioni che l' A. viene facendo a favore del suo sistema, e contro l' avversario, non sono forse del tutto nuove; hanno però il pregio di essere vere, giuste e chiare. D' altra parte, ricercare la novità in argomento tanto studiato ed ampiamente svolto da illustri scrittori delle due scuole, è quasi impossibile, specialmente dopo quanto ne disse Esquiron de Parieu, il quale riassunse gli argomenti tutti su questa materia nel suo Trattato, il migliore forse che la scienza finanziaria oggi possegga, sia sotto l' aspetto storico, che sotto l' economico e fiscale. Pure, se gli angusti limiti segnati alla nostra rivista non ce lo vietassero, ameremmo brevemente riassumere le dotte considerazioni dell' autore, le quali hanno l' invidiabile pregio di essere fondate sul vero.

Egli giudica l' imposta progressiva come una delle tante manifestazioni del comunismo, come uno dei suoi più ingegnosi trovati, il quale però porta necessariamente alla distruzione della società civile, all' abolizione della proprietà mediante il tributo.

Egli nota che la progressività non parte da alcuna norma fissa e comune, ma solo da vaghe e mal definite ispirazioni dell' istinto; da un desiderio che il ricco paghi in proporzione maggiore del povero; osserva che la progressione è contraria al principio fondamentale del tributo, non può ammettersi che come un obbligo arbitrario imposto alla ricchezza di alleviare i pesi della miseria: ch' è una tassa dei poveri la quale risolvesi in un baratro che di tanto si allarga ed affonda, quanto più si cerca colmarlo.

La proporzionalità dell' imposta mena l' autore a discutere se debbasi ammettere un *minimum* esente da tassazione. I fautori dell' imposta progressiva rinunziano ad ogni idea di esenzione a favore del povero, e lo assoggettano inesorabilmente al pagamento dei tributi in ragione della sua rendita per quanto modica essa sia. Robe-

(1) Avremmo da obbiettare sopra quest' ultima classificazione. Per noi, seguendo l' opinione dei più (che ci pare la giusta) la Guardia nazionale ed i giurati non sono punto due servigi personali nello stretto senso della parola, nel quale l' autore sembra prenderli. Sono piuttosto l' esercizio di due sacri diritti che hanno i cittadini di tutelare lo Statuto fondamentale dalle eventuali violazioni del potere esecutivo, e di concorrere nell' Amministrazione della giustizia, guarentendo l' accusato dai possibili abusi dei magistrati e del potere pubblico. Concediamo all' autore che *nel fatto* e l' uno e l' altro da noi ed altrove, siano divenuti due pesi troppo gravosi pei cittadini due imposte, la cui utilità è per lo meno molto contestabile.

tante di questo corpo morale, mi credo nell' obbligo stretto di dare alcune dilucidazioni e di renderle pubbliche, affinchè la verità apparisca in tutta la sua luce.

In presenza delle molte domande indirizzate a questa Camera di commercio per il suo concorso morale e materiale a pubbliche esposizioni industriali e marittime, fra cui primeggia certo quella di Napoli, e mentre il Comitato locale di Venezia indirizzava una preghiera eguale a quella del Comitato di Chioggia, il Consiglio della Camera nella sua adunanza del 18 marzo p. p., oltre it. L. 500 per la stampa di monografie compilate a cura dei professori dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, assegnava l' importo di altre L. 500 per cadauno dei due Distretti di Venezia e Chioggia, coll' intendimento che questo importo medesimo venisse erogato a vantaggio degli espositori della giurisdizione provinciale della Camera, di cui appunto fanno parte i due Distretti prenominati.

Questa disposizione era conseguente e razionale, perchè mentre i bilanci della Camera sono aggravati per il corrente esercizio e per i futuri di enormi spese rivolte a scopi di pubblica utilità, e mentre fu necessità penosa dover ricusare il concorso chiesto dalla Reale Commissione di Napoli, per la stessa esposizione, sarebbe stato illogico e ingiustificato di assegnare un fondo qualunque a prò di altre Provincie aggregate al Comitato di Chioggia, quali appunto quelle di Rovigo, Padova, Vicenza, Verona e Mantova, dove hanno sede Municipii e Camere di commercio, che non possono non avere le stesse aspirazioni nazionali, gli stessi interessi e che dispongono di mezzi proporzionali alla loro importanza.

Il consiglio di questa Rappresentanza saggiamente dunque disponeva di un fondo a favore degli eventuali esponenti della nostra Provincia, suddividendone le somme nei due Distretti marittimi che vi appartengono, e condizionandone l' erogazione a tutte le spese necessarie, nel raggio di ogni circondario, nelle quali spese però ognuno comprende di leggeri, che potevano avervi posto tutte quelle che servir dovevano a predisporre la spedizione medesima.

E tanto meno gli accennati vincoli, che al postutto si riassumevano in un solo, quello cioè di non mettere a carico dei nostri contribuenti spese estranee alla nostra Provincia, possono considerarsi come causa determinante la data dimissione, chè l' onorevole Comitato di Chioggia scriveva, dopo la deliberazione presa dalla Camera e a lui comunicatagli, quanto segue: « con vera compiacenza il Comitato locale ha « accolta la partecipazione del generoso concorso « di codesta lodevole Camera di commercio, non « senza esprimere i maggiori ringraziamenti. Si « attende di conseguenza l' importo delle it. « L. 500 assegnate a questo Comitato, delle quali « verrà offerto un esatto resoconto ecc. »

Questa nota, alla quale tenne dietro un riscontro in data 1° aprile anno corrente con cui si accompagnava il mandato di pagamento N. 43 per riscuotere l' importo da questa Cassa, che non fu però esatto, lungi dal far sospettare le distrette in cui il Comitato locale di Chioggia si trovava, doveva mettere in fede che le cose procedessero nella via normale, anzi l' inesazione stessa della somma prontamente disposta, doveva persuadere della sufficienza di fondi sopravvenuti da altre Provincie per provvedere ai bisogni del Comitato di Chioggia.

E se il Comitato stesso, anzichè mantenersi muto dopo l' invio della pregiata sua scritta 29 marzo p. p. con cui ringraziava cortesemente la Camera *pel suo generoso concorso*, avesse fatto presente l' ostacolo derivante dalla condizione appostagli, io mi sarei affrettato di prendere le necessarie disposizioni, anche sotto la mia individuale responsabilità.

Ma nel perfetto silenzio in cui esso si mantenne dopo la nota d' ufficio 1° aprile N. 1154, più sopra ricordata, io non devo, nella mia posizione, permettere che le cose sieno esposte in modo da prendere in equivoco i motivi di una rinuncia, sui quali, avuto riguardo alla citazione fatta, trovo necessaria questa spiegazione.

Ella, sig. cavaliere, vorrà compiacersi di darvi posto nelle colonne del di Lei periodico, considerandomi sempre con la più perfetta estimazione

Dev. Servitore
NICOLÒ ANTONINI
Presidente della Camera di comm.

L' Ateneo veneto e il portofranco. — Venerdì sera il prof. Alberto Errera fece la seconda conferenza sul portofranco. Quantunque la pioggia cadesse a rovescio, pure la sala era gremita di gente. Il discorso piacque e fu applaudito a più riprese per i belli e nobili pensieri, per le utili e pratiche proposte, per l' eloquio facile e attraente, nonchè per l' esatta spiegazione di fatti economici poco conosciuti.

L' oratore parlò dell' abolizione della franchigia rispetto ai consumi, al commercio con l' estero e coi prodotti nazionali, al commercio di dettaglio, ed alle industrie. E qui fece una proposta che la Camera di commercio e Municipio dovrebbero accettare, ed è un' inchiesta sulle industrie attuabili con maggior profitto dopo abolito il portofranco. In riguardo ai provvedimenti descrisse le funzioni dei doks e dei magazzini fiduciarii, esponendo la storia, lo stato attuale, i vantaggi di essi all' estero e in Italia. Spiegò i vantaggi del ***Warrant*** e della ***Weighnote*** (Inghilterra) del *récépisse* e ***Warrant*** (Francia) dimostrando come i trattatisti che confondono ciò coll' ordine in derrate contemplato nel nostro Codice non comprendano l' ufficio di tali simboli.

Deplorando il vuoto della nostra legislazione in proposito e la necessità di provvedere a ciò nel Codice di commercio e ad una buona legge pei magazzini generali, eccitò Venezia a far sentire la sua voce nel modo più adatto, per godere meglio delle istituzioni che avrà dopo tolta la franchigia. Narrò la storia dei magazzini generali in Italia, i tentativi di Genova durante il Regno subalpino, l' iniziativa di Torino, i dotti studii di Livorno, ec., i progetti di legge degli onorevoli Lanza, Manna, Cordova e del Minghetti ch' è di tutti il migliore.

In ordine alle condizioni particolari di Venezia ed a quelle di altri paesi, spiegò la differenza fra i magazzini generali e i magazzini fiduciarii e che cosa si debba intendere per *un punto franco* per la manipolazione delle merci. Esponendo i progetti messi innanzi in Venezia ne fece breve esame. Quindi, riassumendo le sue proposte, dimostrò come Venezia, ad onta di ciò che fu detto, non sarà rovinata dalla abolizione del portofranco quando saprà avvantaggiarsi degli esposti provvedimenti e sviluppare le piccole industrie.

Il distinto prof. Errera che ha molto contribuito alla propaganda delle dottrine economiche e nella fondazione di utili Istituti, oggi ha un titolo maggiore alla stima ed alla benevolenza dei suoi concittadini, perchè colle due importanti e pratiche sue lezioni sul portofranco ha esposte le cose per modo, che ben difficilmente si giungerà a persuadere il popolo che col togliere la franchigia a Venezia si apporterà l' ultimo crollo ad essa ed agl' interessi dell' Adriatico. Ci auguriamo che le idee esposte così dottamente l'altra sera dal prof. Errera facciano sorgere negli animi la fiducia in un prospero avvenire, e che tale fiducia valga a confermare nei tenaci propositi chiunque miri a un sistema di provvedimenti atti a risollevare questa nostra città.

Ospizio marino veneto. — A cura dei signori cav. Giacomo Levi, e cav. G. B. Sardagna già segretarii della Fiera di beneficenza, aiutati dalla Direzione dell' Ospizio, si vendettero negli scorsi giorni per pubblica asta nella Loggetta di S. Marco, tutti gli oggetti ch' erano rimasti dalla Fiera di beneficenza, e se ne ricavò, dedotte le spese, la somma di L. 963.

Gli egregi suddetti signori già tanto benemeriti della pietosa istituzione dell' Ospizio marino veneto, si abbiano i ringraziamenti della Direzione, anche per queste loro cortesi prestazioni.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 31 marzo 1870, il prof. Salvadori lesse una memoria del prof. Francesco Mangini di Girgenti sulla *forza catalitica*.

Dopo di aver passati in rassegna alcuni fra i principali fatti che, col celebre Berzelius, i chimici attribuivano in passato alla azione di una forza misteriosa chiamata *forza catalitica* e più tardi, a delle azioni indeterminate dette *azioni di presenza*, l' autore si propone di svolgere alcune sue idee relative alla natura delle azioni anzidette, idee, che a suo credere, potrebbero spargere nuova luce sull' importante quistione.

Si riferisce anzi tutto all' esistenza dell' etere cosmico o materia caòtica, esistente nello spazio e persino nell' interno dei corpi, fra i pori della materia ordinaria. Passa ad alcune questioni, che hanno attinenza colle nuove dottrine sul calorico considerato come una specie particolare di movimento e ad altre risguardanti la correlazione delle forze fisiche, la costituzione molecolare dei corpi, i modi di comunicazione del movimento fra la materia caotica e la molecolare, e cerca di mettere in chiaro, con esempii tolti dalla chimica, le esposte dottrine.

Dopo ciò entra nel cuore della quistione principale. Esamina in prima il fenomeno della decomposizione dell' acqua ossigenata, prodotta dal platino o dall' argento, senza conseguente alterazione di questi ultimi corpi. Attribuisce il fatto al movimento della così detta *lanugine molecolare*, abbondante nei due accennati metalli, movimento che si trasmette prima alla materia, caotica, indi ai costituenti il biossido di idrogeno, e che ha per risultato finale lo svincolarsi dell' eccesso di ossigeno dal composto instabile e il ritorno del gas allo stato libero.

La reazione analoga prodotta dall' ossido di stronzio nella quale l' ossigeno, in luogo di svolgersi, soprossida l' ossido anzidetto, l' attribuisce alla grande affinità che ha questa sostanza per l' ossigeno, maggiore di quella che l' acqua in cui è imprigionato esercita su d' esso.

La reazione prodotta dagli ossidi d' argento, d' oro e di platino, che, oltre decomporre l' acqua ossigenata, abbandonano il proprio ossigeno, la fa consistere nella poca loro stabilità. In tutti i casi conchiude che il determinante la decomposizione è un movimento particolare della materia caotica, e che il risultato finale dipende dal concorso di affinità chimiche relativamente più o meno energiche.

Cogli stessi principii spiega l' impossibilità di poter decomporre con mezzi analoghi l' acqua comune, in cui l' ossigeno di costituzione è trattenuto con molta maggior energia che l' ossigeno intromessovi forzatamente per ridurla a biossido di idrogeno.

Prende l' autore in seguito a considerare il fatto della decomposizione del clorato di potassa, che abbisogna per effettuarsi di 400 gradi di temperatura (temperatura che rimane costante fin che dura la decomposizione) e di soli 100 gradi quando il sale è commisto a del perossido di manganese, il quale nella reazione non subisce alcun cangiamento permanente di costituzione. E qui, sviluppate alquanto le dottrine del calorico latente, colla scorta delle idee moderne, dimostra che la costanza di temperatura di 400 gradi durante la decomposizione del solo clorato dipende dal convertirsi che fa l'eccesso di calore somministrato dalla sorgente in un *lavoro dinamico*, necessario a fondere il sale e a render liberi gli atomi dell' ossigeno, separandoli da quelli del cloro e del potassio coi quali erano combinati. Spiega poi il fatto della minor temperatura occorrente per iscomporre il sale nel caso del concorso del biossido di manganese, dal non rendersi in questa circostanza libera e sensibile che minor quantità di calorico, impiegandosi quella di più che in prima si rendeva palese al termometro, a far vibrare le molecole del biossido, a compiere cioè un certo lavoro su di esse, non però al punto da decomporre questa sostanza, esigendo essa perciò molto calore.

Dopo aver detto che reazione analoga, prodotta da identica causa, avviene col perossido di ferro, termina l' autore la sua memoria con alcune osservazioni sulle *energie*, positiva e negativa che si riferiscono alle teorie dinamiche molecolari, applicando queste al fenomeno prodotto dalla spugna di platino nel miscuglio d' ossigeno e di idrogeno e alla reazione dell' acido solforico sull' amido.

Per l' assenza dell' autore non venne aperta la discussione.

Furto tentato. — La sera del 29 verso le ore 9, due sconosciuti ladruncoli s' introdussero per una finestra molto bassa nella casa del sig. A. C. in Sestiere di S. Croce, ma, sorpresi quasi subito da una cameriera, si diedero alla fuga, asportando solo qualche oggetto pel valore di L. 12 circa.

Arresti eseguiti dagli agenti di P. S. dal 29 al 30 aprile: G. G. noto ladro e truffatore, perchè trovato a girare con equivoche intenzioni nei dintorni di S. Marco B. L. per oziosità e vagabondaggio, e la B. L. meretrice, per disordini in istato di ebbrietà.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.
Firenze 30 aprile.

✉ La Camera ha incominciato oggi la discussione della legge sui maggiori assegnamenti. Confesso che non avrei mai creduto che quella proposta di legge trovasse tanti fautori quanti ne ha pur trovati, giacchè a me par chiaro ch' essa riposi sopra un principio del tutto ingiusto. Capisco che spingendo la potenza dello Stato sino ai suoi estremi confini, si possa ridurre qualsiasi stipendio, e pretendere anche dagl' impiegati che lavorino gratis; ma non capisco che mentre la nostra rivoluzione ha voluto, con umano e provvido pensiero, riconoscere tutti quanti i diritti acquisiti sotto i passati Governi, si voglia fare un' eccezione per quelli che già si era dichiarato solennemente di voler rispettare. Il deputato Bembo ha fatto un' osservazione che mi par giustissima, e che mi ha colpito; ha detto che respingeva la legge perchè, tra tanti altri torti, aveva quello di consumare una vera e propria spogliazione. Ciò è esattissimo, e si dovrebbe pur considerare se possa mai convenire ad un Governo dare esempii che possano poi legittimare i più grandi abusi e le più inaudite violenze.

Intanto, per oggi non si è potuto concludere nulla, perchè, venuti all' ora della votazione, ed era assai tardi, si è verificato che la Camera non era più in numero. Lunedì la questione sarà risoluta, ma non si può prevedere in qual modo, giacchè la Camera è assai divisa, nè si conosce quale sia l' opinione della sinistra, se pure ne ha già una tutta per sè.

La nave ministeriale procede a gonfie vele: tutto pare che si accomodi, ed i signori ministri non nascondono, com' è naturale, la loro compiacenza. Vi confermo la notizia che l' on. Govone intende di sostenere dinanzi alla Camera le sue proposte, malgrado il parere contrario della Commissione. Egli ritiene che la Camera finirà per approvare le sue maggiori economie, ed è perciò confortato dai suoi colleghi; ma, a dir vero, questa speranza mi pare eccessiva, ed io temo assai che l' on. ministro della guerra si faccia delle grandi illusioni in proposito.

Parecchi corrispondenti hanno parlato dell' attitudine che avrebbe preso il nostro Governo negli affari della Grecia, ed alcuni hanno anche sostenuto che si preparavano dimostrazioni, e rimostranze, appoggiate sino con la forza. Ora io sono in caso di assicurarvi che ciò non è punto vero, e che al Ministero degli affari esteri non si è presa nessuna deliberazione.

Però dal vento che spira si può congetturare che non ne sarà presa alcuna che possa mostrare in noi il desiderio di valerci di una sciagurata disgrazia, per usare, sia pure in linea diplomatica, del diritto di rappresaglia. Bisogna aggiungere che il Governo greco è stato così espansivo nelle sue condoglianze, e si è mostrato così umiliato da sè medesimo, che difficilmente si potrebbe esigere da lui una più grande mortificazione. Il sig. Condurioti, ministro di Grecia in Firenze, è stato quasi ogni giorno al Ministero degli affari esteri, e sempre per manifestare il profondo rammarico del suo Governo per l' orribile strage di Maratona. A me pare che il nostro Governo segua una buona via, quella appunto che questa volta gli è tracciata dall' opinione pubblica, la quale, se fu attristata profondamente dalla miseranda fine del conte di Boyl, non è però uscita nelle escandescenze di taluno dei giornali inglesi.

Stamane il Comitato ha proseguito la discussione del progetto di legge per l' Amministrazione comunale e provinciale, e più specialmente di quella parte di esso che riguarda la nomina del Sindaco. La discussione sarà ripresa lunedì, ed è più che probabile che questa radicale riforma sia approvata.

Oggi alle 4 e 45 è arrivato il Re. Egli è pienamente guarito dalla sua recente malattia, che non può certo essere stata scarlattina, giacchè questa dura molti giorni, mentre la malattia del Re è stata brevissima. Domani mattina riceverà tutti i ministri per le firme.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 aprile.*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

Presidente propone che i progetti dell' on. Billia sieno svolti il 2 maggio.

Billia aderisce.

Maldini presenta la Relazione sul progetto di legge per la leva della gente di mare.

Pissavini, vedendo che il primo progetto di legge, che è all' ordine del giorno, è quello dei maggiori assegnamenti, propone di discutere prima i progetti che non danno luogo a discussione.

Sella (il quale è frattanto entrato nell'aula) si scusa del ritardo, ma dice di essere stato trattenuto da una discussione al Senato.

Propone che in assenza del guardasigilli s'inverta l' ordine del giorno.

Questa proposta viene approvata.

Si mette in discussione il progetto per l' iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico delle Obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Il progetto di legge si compone di tre articoli, che sono approvati.

Si procede alla discussione del progetto per l' autorizzazione dell' iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico di lire 6000 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti, ed è approvato.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto per la cessazione al 31 dicembre 1871 del pagamento dei maggiori assegnamenti.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Col 31 dicembre 1871 cesserà il pagamento dei maggiori assegnamenti finora goduti da impiegati in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, in virtù delle leggi del 19 luglio 1862, N. 722, e del 6 dicembre 1865, N. 2626.

« I maggiori assegnamenti che non siéno fondati sulle disposizioni suddette s' intenderanno cessati dal primo gennaio 1870.

« Per il pagamento di tali maggiori assegnamenti negli anni 1870 e 1871 saranno stanziate, nella parte straordinaria dei bilanci passivi dei varii Ministeri per gli anni medesimi, le somme indicate nella tabella unita alla presente legge.

« Art. 2. Una Commissione, nominata con Decreto Reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze, riconoscerà quali dei maggiori assegnamenti debbano intendersi cessati col 31 dicembre 1869. »

La Commissione della quale è relatore l'on. De-Filippo respinge questo progetto, e propone invece il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i maggiori assegnamenti, i quali non hanno il loro fondamento nelle leggi 19 luglio 1862, N. 722, e 6 dicembre 1865, N. 2626, debbono intendersi cessati dal primo gennaio 1870, invita il Ministero a stanziare sui rispettivi bilanci la somma necessaria per continuare a pagare quei maggiori assegnamenti attribuiti dalle cennate due leggi. »

Marazio esamina la Relazione della Commissione, ricorda che la Camera ha limitato la cifra delle pensioni, e crede ch' essa può abolire, anche per ragioni d' economia, i maggiori assegnamenti e specialmente quelli che maggiormente opprimono il bilancio.

Bembo, membro della Commissione, riassume i varii titoli pei quali furono concessi e confermati da disposizioni legislative i maggiori assegnamenti.

Risponde al deputato Marazio, e trova ch'egli non tenne il dovuto conto dei diritti acquisiti di varii funzionarii.

Togliere una parte dello stipendio agl' impiegati, perchè lo Stato è povero, è una spogliazione bella e buona e creerebbe un precedente oltremodo pericoloso.

L' oratore non crede che col progetto del Ministero si possa ottenere la tanto vagheggiata economia; forse si potrebbe dimostrare il contrario.

Gl' impiegati i quali si vedessero tolta una parte del loro stipendio chiederebbero di essere messi a riposo e così si spenderebbe in pensioni ciò che si risparmierebbe togliendo i maggiori assegnamenti.

Vuolsi inoltre considerare che secondo il progetto del Ministero i maggiori assegnamenti dovrebbero cessare alla fine del 1871. Ora ognuno vede che in 18 mesi il Governo può sistemare in modo definitivo tutti gl' impiegati ai quali si vuole applicare un trattamento eccezionale.

Col suo provvedimento il ministro mette molti impiegati a morire di fame. È forse così che il signor Sella tratta gl' impiegati i quali si occupano dei suoi affari privati e dell' amministrazione della sua fortuna? Bisogna sperare che no.

Il ministro non dice una ragione seria allorchè per giustificare il suo progetto sostiene che in bilancio non vi erano fondi per pagare i maggiori assegnamenti. Se per caso egli non avesse avuto danari per pagare i suoi impiegati avrebbe forse detto ch' essi dovevano rinunziare al loro stipendio? L'obbligo del ministro era quello di chiedere alla Camera i fondi necessarii e farli iscrivere da essa in bilancio. Bisogna che lo Stato mantenga i suoi impegni verso i suoi funzionarii.

L' oratore termina sperando che la Camera, persuasa della forza di queste ragioni, non voterà la proposta del Ministero.

Salaris, sebbene gli accada di rado di difendere l' on. Sella, pure questa volta egli è costretto a farlo, perchè le ragioni dell' on. Bembo non lo hanno punto persuaso.

L' on. Bembo ha parlato di contratto fra Stato e impiegato. Ma questo è davvero un contratto *sui generis* dal momento che l' impiegato, allorquando per una qualunque ragione l'impiego non gli accomoda più, pianta lo Stato e se ne va dove più gli pare. (*Rumori.*)

Lo Stato ha diritto di modificare gli stipendii dei suoi impiegati, tanto è vero che si modificarono e si diminuirono le somme delle pensioni.

Il Parlamento ha il dovere di approvare questo progetto, dopo che approvò la tassa sul macinato. (*Oh! oh!*)

Villa Pernice (membro della Commissione) esamina la questione dal punto di vista giuridico. Rammenta come tutte le risoluzioni prese successivamente dalla Camera concordassero nel riconoscere la necessità e la giustizia di conservare i maggiori assegnamenti, e come queste risoluzioni venissero prese in momenti in cui lo stato versava in condizioni peggiori di quelle nelle quali oggi siamo.

Osserva come non regga il precedente della riduzione delle pensioni, perchè allora trattavasi di uomini dei quali lo Stato non si serve più, mentre qui trattasi d' impiegati che continuano a prestare servizio all'Amministrazione pubblica. Sostiene l' oratore vigorosamente la proposta della Commissione.

Sella (ministro) osserva come questa legge abbia valso al ministro la taccia di spogliatore e di sognatore d' immaginarie economie.

I maggiori assegnamenti furono sospesi perchè il Governo non aveva fondi in bilancio per pagarli. L' on. Bembo disse che malgrado ciò si dovevano pagare con mandati provvisorii, ma questo sistema, ognuno lo rammenta, fu condannato dal Parlamento, nè si poteva pretendere che il Governo vi mancasse.

Il ministro osserva come al Governo si sono mossi gravi appunti, e come l' on. Bembo sia uno di quelli che si sono fatti l' eco delle accuse che si fecero strada nella pubblica stampa.

Non crede l' oratore che questa legge sia un atto d' ingiustizia, poichè molti precedenti parlamentari confortano l' idea del Governo.

Cita le varie risoluzioni prese dalla Camera in ordine a questa materia, e dice che la quistione di massima fu risoluta nel senso delle idee del ministro.

Tutti i ministri passati proclamarono che bisognava abolire i maggiori assegnamenti e gli ordini del giorno della Camera confermarono questa tesi. Con quale ragione, dunque, si taccia questa legge di ingiustizia?

Si dice che l' impiego è una proprietà. Ma se ciò fosse, con quale diritto si sarebbero fatte le leggi sull' aspettativa e sulle disponibilità?

In quanto alla quistione di contratto, oltre la circostanza addotta dall' on. Salaris, il ministro trova evidente che lo Stato ha il diritto di

---

spierre avea ravvisato nella esenzione del tributo un' ingiuria pel povero, e reclamò per la miseria l' *honorable obligation de contribuer aux besoins de la patrie*, e la Costituzione del 1793 avea sancito « nessuno potersi dispensare dall' onorevole obbligo di contribuire ai pubblici pesi. » Anche i fautori dell' imposta proporzionale, a voler esser logici, non dovrebbero ammettere alcuna esenzione, se non che l' equità debbe temperare il diritto, nè può imporsi a chi nulla ha un tributo che non può sodisfare. Il Benvenuti pur esso sostiene la fissazione di un *minimum* esente che « è nella pratica una necessità incontestabile », e nota che l' esazione d' altronde non ne varrebbe il prodotto, e che « l' imposta quando colpisce l' obolo destinato a saziare la fame, non fa che aumentare la miseria e compromettere la pubblica quiete ». (Pag. 91.)

Messo in sodo che il tributo debba essere proporzionale agli averi dei cittadini, resta a risolvere l' altro quesito, il più importante fra tutti, se cioè questi debbano contribuire in ragione di capitale, ovvero in ragione di rendita. Qui l' autore è originale e svolge con vasta erudizione, con logica serrata, con novità d' idee, tutti gli argomenti che militano in favore dell' imposta unica sulla rendita, da lui fino dal 1850 sostenuta contro que' due ingegni poderosissimi che sono il Girardin ed il Thiers.

Qualità necessarie dell' imposta debbono essere la certezza della sua base, la sua giustizia, la sua facile esecuzione. Or quale dei due sistemi (si domanda l' autore) ha in suo favore questi tre titoli. Girardin avea scritto che « l' *impôt sur le capital c' est l' oeuf de Colomb, c' est le torrent qui creuse son lit, c' est le progrès sans la perturbation, c' est enfin l' idée simple et la loi vrai* », ed avea conchiuso che la rendita essendo relativa, il capitale assoluto, questo solo poteva offrire una base immutabile, una base eguale per tutti e per tutto, che quindi l' imposta sul capitale era giusta per eccellenza, ed aveva poi sopra l' altra il vantaggio di giovare assai allo sviluppo dell' industria.

L' autore lo smentisce, nega che il capitale sia assoluto nel suo vero senso. Una nave sarà sempre una nave, una somma di 100 L. sempre una somma di 100 L.; ma la questione a risolversi (nota egli) non è se questi enti siano oggi come erano ieri e saranno domani, ma bensì se il loro *valore* sia continuo, immutabile, poichè il tributo va commisurato al valore.

Ora il valore lungi dall' essere fisso, inalterabile, è continuamente variabile; accrescerà oggi per diminuire domani, aumenterà di nuovo due giorni dopo e ridiscenderà nuovamente. Di più il valore di un capitale produttivo si misura non dalla sua propria entità ma da quella della sua rendita. « Non diventa reale se non quando, « ci sia un compratore che effettivamente lo « sborsi. » Manca adunque la vantata certezza che solo può aversi nella rendita la quale può almeno per approssimazione preventivamente determinarsi. « Appigliarsi all' ipotesi è l' inevitabile destino dell' imposta sul capitale; attenersi alla realtà è la naturale tendenza dell' imposta sulla rendita. » (pag. 99.) La quale inoltre è conforme a giustizia, mentre l' altra, oltre che essere in continua lotta con essa, trae anche seco come primo ed inevitabile suo effetto un forte ribasso nel valore dei capitali improduttivi, e poco produttivi, e quindi una forte diminuzione di ricchezza in alcune classi dei cittadini, una spogliazione parziale della proprietà a tutto danno dell' agricoltura, che Quesnay ed i fisiocratici, per un altro errore aveano fin troppo elevata a cielo.

Non certa nella sua base, nè giusta, l' imposta sul capitale non è nemmeno di facile esecuzione. Lo è invece quella sulla rendita e l' autore lo deduce dalla più pronta cognizione che può aversi del proprio reddito, anzichè della propria sostanza capitale, della quale pochi sarebbero in condizione di fare un diligente inventario, pochissimi saprebbero farne una giusta estimazione atteso la continua variazione dei valori, il progressivo deperimento degli oggetti tassabili, l' incertezza delle norme che regolano la capitalizzazione, gl' imbarazzi che presenta la valutazione degli oggetti improduttivi, contro cui principalmente è diretta l' imposta sul capitale. Difficile all' individuo l' apprezzamento della sua sostanza capitale, lo è doppiamente allo Stato, il quale dovrebbe invigilare affinchè la sostanza fosse denunciata e le fosse attribuito il vero valore, dovrebbe organizzare perquisizioni continue, odiose e vessatorie, sobbarcarsi a spese enormi per le stime, locchè tutto eviterebbersi colla imposta sulla rendita fondata sul sistema delle denuncie controllate continuamente dal pubblico stesso interessato che tutti i cittadini paghino in ragione dei loro averi.

Dimostrato quale delle due imposte più giovi allo sviluppo dell' industria ed esaminato, censurandolo, il sistema di mutua assicurazione di Girardin, l' autore passa nei successivi capitoli a mostrare la logica necessità dell' imposta unica sulla rendita, ad accennarne i vantaggi e gli inconvenienti; ricorda quali altri redditi pubblici siano con essa compatibili (telegrafi, poste, ferrovie, registro, tasse giudiziarie, ed ipotecarie, brevetti d' invenzione), dimostra come illusorio sia il vantato pericolo dell' emigrazione dei capitali per sua causa, come essa non sia punto contraria alla libertà e civiltà secondo che Thiers e prima Montesquieu aveano tentato provare; specifica infine il modo per procedere alla sua attuazione, trasformando cioè gradualmente le imposte attuali.

Con ciò si apre la via a discorrere dell' imposta multiforme di cui accenna l' origine, esamina la giustizia ed analizza le specie diverse, conchiudendo per l' abolizione del lotto « reclamata anzitutto da ragioni di moralità pubblica e di dignità governativa » — per la soppressione nell' interesse delle popolazioni dei dazii sul consumo interno e della tassa sul macinato la quale « ha tutti i difetti dei dazii sul consumo alla cui famiglia appartiene . . . ., è inumana ed impossibile nei momenti più difficili pei Governi, quelli di carestia, » (pag. 210-11); — per un indirizzo dei dazii doganali più conforme alle esigenze dell' industria nazionale — per la conservazione dei monopolii del sale e del tabacco, rendendo però il primo men grave per le classi inferiori — per la conveniente riduzione del bollo, delle tasse sulle successioni, di quelle di registro e delle giudiziarie, — per la subordinazione dell' imposta comunale alla governativa riducendo quella proporzionata alla comodità ed ai servigii che il Comune presta ai suoi abitanti.

Coll' esame dei servigii personali, chiude il Benvenuti il pregevole suo lavoro. A tre soli riduce questi: la coscrizione militare ch' egli vorrebbe si chiamasse, anzichè l' imposta del sangue, quella della libertà; la Guardia nazionale, che amerebbe veder abolita, come quella, la quale non riesce che una larva, una parodia dell' esercito, costosa moltissimo, di utilità niuna, e vorrebbe veder sostituita da « un tal sistema di istruzione militare, teorica e pratica, che permettesse di utilizzare a difesa del paese tutta la forza viva della nazione, anzichè sciuparla in vane pompe ed in puerili parate » (pag. 267); finalmente i giurati, alla cui soppressione ei dichiarasi favorevole per ragioni giuridiche ed economiche.

Non sappiamo quanti saranno coloro che sottoscriveranno alle radicali proposte che l' egregio autore mette a conchiusione del suo trattato, e che noi cercammo riassumere, anzichè sottoporre al vaglio di una critica severa, per le ragioni che abbiamo premesso a questa nostra rivista. Concordi forse i più con lui finchè resteranno nel campo esclusivamente scientifico, da lui si divideranno allorchè si faranno a considerare la condizione finanziaria del nostro Regno, che per moltiplici circostanze ridotto allo stremo, ha d' uopo di ricercare sempre nuove fonti donde trarre nuove risorse per mettere in salvo la barca sdruscita dalla finanza italiana.

Ma ciò che ora non può aversi, domani potrà essere possibile, e l' autore che oggi parve talora sognare, finirà per aver ragione in un non lontano avvenire. Ad una riforma del sistema tributario sarà giuocoforza di pur giungere presto o tardi: ed una riforma giusta, logica, razionale e soprattutto non empirica, ma possibile ed ai più sodisfacente, non potrà aversi, se non addottando parecchie delle saggissime e pratiche proposte dell' egregio scrittore torinese, al quale ed ai nostri lettori chiediamo scusa, se noi, incompetenti a discorrere di materia sì importante ed irta di difficoltà, abbiamo pur voluto sciorre lo scilinguagnolo, e dire la nostra povera opinione.

Venezia 13 marzo 1870.

Dott. A. S. DE-KIRIAKI.

ridurre lo stipendio degl' impiegati, e di licenziarli quando non ne ha più bisogno.

La storia del Parlamento italiano parla tutta in favore del progetto ministeriale.

E poi, c'è una quistione d'uguaglianza. Per quale ragione due individui che hanno lo stesso grado devono essere pagati diversamente? Non si capisce questo privilegio *ad personam* in favore di taluni privilegiati.

L'on. Bembo dice che moriranno di fame. Ma chi morirà di fame? Forse coloro che da 10 anni percepiscono un maggiore stipendio dei loro uguali? Quale modo di ragionare è codesto? Ma gli altri, che non hanno goduto mai questo maggiore assegnamento, e che per questo non sono morti di fame, sono essi fatti di pasta diversa dagli altri?

In questo provvedimento non c'è punto ingiustizia, e l'oratore non capisce la guerra atroce che si è fatta a questo progetto di legge che si è considerato come il cavallo di battaglia per dipinger qui e fuori di qui gli attuali ministri come uomini ingiusti.

Massari. Qui la guerra comincia ora.

Sella. È vero, e qui io non debbo occuparmi della stampa.

Si è poi voluto mostrare che fra il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, c'era disaccordo; ebbene, tutto il disaccordo si riduce a ciò. In massima siamo d'accordo; soltanto il presidente del Consiglio vorrebbe fare qualche eccezione, ed il ministro delle finanze no.

Certo se di questa quistione fossero chiamati giudici, tanti impiegati gettati sul lastrico, e tanti ufficiali che sparsero il loro sangue pel paese e che ora sono privi di posizione, la sentenza non sarebbe dubbia. Certo la maggioranza di tutti gl' impiegati voterebbe in favore del progetto del ministero.

Pensi la Camera, che vi sono delle persone che hanno 15,000 lire di stipendio e che godono di maggiori assegnamenti, e poi li conservi, se ha il coraggio.

L'oratore trova che la conservazione di questi assegnamenti farebbe pessimo effetto politico, tanto più, inquantochè si devono prendere prossimamente gravi provvedimenti finanziarii.

Voci: Ai voti.

Macchi crede che dal momento in cui deve parlare ancora il relatore, che rappresenta la maggioranza della Commissione, la Camera dovrebbe lasciar parlare anche il rappresentante della minoranza.

Salaris trova che il relatore ha scritte le sue ragioni, e che due membri della Commissione hanno svolto le proposte di essa. È dunque inutile dare la parola al relatore.

Voci: Ai voti.

Massari prega la Camera a non votare ancora la chiusura perchè trattasi di una questione gravissima.

Pres. Allora, se nessuno insiste per la chiusura, la parola spetta al deputato Ranalli.

Ranalli parla nel senso delle idee della maggioranza della Commissione.

Rattazzi (membro della minoranza della Commissione) svolge le ragioni per le quali non può approvare le conclusioni del relatore.

La minoranza della Commissione, ritenendo che non trattasi più di un diritto acquistato, approva la legge, conservando però i maggiori assegnamenti per gli stipendii che non oltrepassino le lire 3000. Lo Stato, essa dice, ha diritto di ridurre gli stipendii dei suoi impiegati, di sopprimere gli ufficii, diminuire i ruoli; può, come ha fatto, gravare gli stipendii di tasse. Nelle attuali ristrettezze finanziarie, in cui tutti i cittadini sono costretti a fare dei grandi sacrifizii, non si può consentire che de' pubblici funzionarii sieno retribuiti in un modo diverso e migliore di altri, che pur sono nel medesimo grado e compiono il medesimo ufficio. Un principio di giustizia e di perfetta uguaglianza esige che gli stipendii sieno eguali per tutti. E quando si considera che il Parlamento, con la legge 14 aprile 1864, non esitò di ridurre le pensioni ad un limite massimo di lire 8000, non solo per l'avvenire, ma per il passato, ossia anche per coloro che da più anni ne godevano una maggiore, non vi è ragione per non accettare la proposta ministeriale.

Lo Stato non ha preso impegno di mantenere a vita uno stipendio, quindi non è il caso di parlare di violazione di fede pubblica allorchè si diminuisce questo stipendio. Non può dunque essere invocata la legalità in favore di quelli che godono maggiori assegni, e le ragioni della maggioranza della Commissione non possono essere difese dal punto di vista della giustizia.

Una delle due: se voi credete insufficiente uno stipendio, voi dovete elevarlo finchè basti all'individuo che lo percepisce; o è sufficiente, ed allora non c'è ragione di maggiore assegnamento. Col sistema che si è seguito fino ad ora si sono creati stipendii personali, che sono una vera anomalia.

Coll'abolizione dei maggiori assegnamenti si ottiene il vantaggio di rendere più facili i mutamenti del personale.

Si può capire che nel 1859 la ragione politica consigliasse a mantenere i maggiori assegnamenti ma ora le circostanze sono mutate. La Camera ha l'obbligo di far cessare un'anomalia, e di favorire in qualunque modo le economie. Anche sotto l'aspetto morale questa cosa farà buonissimo effetto.

Confida quindi l'oratore che la Camera approverà il concetto della minoranza della Commissione.

D'Amico presenta la relazione del bilancio della marina.

De Filippo (relatore) difende la proposta della maggioranza della Commissione. Rammenta a quai punto trovavasi la questione allorchè egli era al Ministero. Dichiara che non presentò mai un progetto di legge sopra questa materia. Soltanto il ministro delle finanze d'allora, per esaudire ad un voto della Commissione generale del bilancio, presentò un progetto che era ispirato ai principii espressi da quella Commissione.

Ora il progetto dell'on. Sella è in perfetta contraddizione con quei principii.

L'oratore rammenta che la legittimità dei maggiori assegnamenti fu riconosciuta esplicitamente, poichè la legge stabilì che la pensione debba essere liquidata non solo sullo stipendio, ma ben anche sui maggiori assegnamenti.

Sostiene che il presidente del Consiglio sembrò talvolta non dividere le opinioni del suo collega il ministro delle finanze; anzi vi fu qualche momento in cui l'onorevole Lanza pareva volere accettare le idee della maggioranza della Commissione.

Dopo avere combattute le varie asserzioni degli avversarii della proposta della maggioranza della Commissione, l'oratore prega la Camera a respingere il progetto ministeriale e ad adottare l'ordine del giorno che la Commissione ha presentato.

Presidente annunzia che gli on. Morpurgo, Piccoli ed altri hanno presentato a quest'ordine del giorno un emendamento così concepito: « Nulla rimanendo innovato per gl' impiegati giudiziarii delle Provincie alle quali non fu ancora estesa la unificazione legislativa. »

Sella fa osservare alla Commissione che qualora passasse il suo ordine del giorno bisognerebbe ch'essa pensasse al modo di stanziare in bilancio le somme necessarie ai maggiori assegni.

Salaris vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero.

Presidente. Per fare ciò si vuole una domanda firmata da 15 deputati.

Broglio osserva che spetta al Governo di fissare la somma che gli abbisogna per i maggiori assegnamenti.

Presidente annunzia che 15 deputati hanno chiesto si verifichi se la Camera è in numero.

Massari ed altri a destra. Allora si faccia l'appello nominale.

Nicotera dice che fa dell'appello nominale una questione di convenienza. (*Violenta interruzione a destra. Il deputato Tenani specialmente batte i pugni sul banco, protestando.*)

Nicotera dice che non è conveniente fare a quest'ora (6 e un quarto) l'appello nominale, mentre molti deputati abituati a star qui sino alle 6, se ne sono andati.

Massari. Se non è conveniente l'appello nominale, non era neppure conveniente che si chiedesse se la Camera è in numero.

Presidente. Si procede all'appello nominale.

Uno dei segretarii procede all'appello nominale, dal quale risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Nel resoconto della seduta della Camera del 28, che abbiamo tolto dall'*Opinione*, abbiano detto che il progetto di legge dell'on. Griffini sull'incameramento dei beni immobili degl' Istituti pii fu preso in considerazione. Ciò non è esatto; infatti, dal resoconto uffiziale di quella seduta, oggi pervenutoci, si rileva invece che quando il presidente disse che se non ci erano opposizioni, il progetto s'intenderà preso in considerazione, sorse il ministro Lanza ad opporsi, domandando che, senza pregiudicare la questione, il progetto fosse inviato alla Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti finanziarii, e tale proposta fu accolta dopo che il Chiaves ebbe dichiarato, a nome di quella Commissione, che questa non intendeva di assumere alcun vincolo quanto al tempo in cui riferirne, per modo che la discussione dei provvedimenti finanziarii potesse aver luogo senza che la Commissione sia in obbligo, pendente la discussione, di riferire su quella proposta.

Ciò è ben differente da quello che chiamasi prendere in considerazione.

Il Re è arrivato ieri (30 aprile) a Firenze alle ore 5. È completamente ristabilito in salute.

L'*Economista d'Italia* annunzia, in data del 30 aprile, che la Commissione dei 14 diede lettura del suo lavoro al presidente del Consiglio.

Da Firenze si scrive che la posizione del Ministero si è di molto migliorata e che per ora non vi ha alcuna probabilità di crisi. Così la *Gazzetta Piemontese.*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Ministero delle finanze ricevette il dì 11 aprile lire 20, senza alcuna indicazione e di provenienza irreconoscibile; il dì 21 aprile lire 500, senza indicazione, provenienti da Milano; e il 29 aprile lire 80, provenienti da Torino coll'indicazione: *Debito di coscienza per imposte non pagate.*

Queste somme furono versate nella Tesoreria in conto proventi eventuali del Tesoro.

L'*Opinione* riceve e pubblica di buon grado la seguente dichiarazione:

Genova 28 aprile 1870.

Una polemica informata a meschine idee municipali si è da qualche giorno insinuata in parecchi giornali della Penisola, ed, agitando gli animi, comincia ad ingigantire.

Un nemico del nostro paese che avesse per mira la distruzione d'una delle più importanti manifestazioni della sua unità, quale è la marina militare, non avrebbe potuto seminare un germe più fecondo di discordia, di quello che si va ora svolgendo.

In tale stato di cose, i sottoscritti, capitani di vascello risedenti a Genova, si credono in dovere di solennemente affermare che le passioni quali si agitano nell'arena giornalistica non esistono nel corpo della marina. Gli ufficiali dei tre Dipartimenti si stimano a vicenda, e le azioni meritevoli d'encomio o di biasimo sono assolutamente individuali.

I sottoscritti sono convinti che il loro concetto è pur quello dell'immensa maggioranza degli uffiziali della marina militare, qualunque sia la parte d'Italia in cui abbiano sortito i natali.

I capitani di vascello:
SIMONE DE S.T BON.
ERNESTO MARTIN-FRANKLIN.
PAOLO ORENGO.
LUIGI FIGARI.
VITTORIO ARMINJON.
A. DI CLAVESANA.

Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*:

Una terribile frana, prodottasi nella montagna di Casteltermini, ha seppellito in una zolfara circa 40 operai.

Le Autorità di Girgenti e di Palermo hanno disposto i necessarii aiuti.

I fogli di Napoli scrivono che in quel porto militare regna un'attività straordinaria. Vi si armano parecchi legni da guerra, fra i quali lo stesso *Affondatore*. Il *Pungolo di Napoli* soggiunge che in tutte le fregate vi sono pure indizii di straordinario movimento.

Nelle riunioni del 28 a Parigi il sig. Lermina ha letto la sentenza del popolo francese contro l'Imperatore Napoleone, a termine degli art. 302, 91, 97, 110, 114, 84, 85, per avere preso, *senza motivo legittimo*, il comando d'un corpo d'armata, nelle guerre di Crimea e d'Italia. Quegli articoli del Codice portano la pena di morte. Il cittadino Lermina è però magnanimo; esso condanna Carlo-Luigi-Napoleone Bonaparte, in nome del popolo francese, alla pena dei lavori forzati a perpetuità, e alla stessa pena condanna anche i complici!

In un altra riunione un operaio disse che i borghesi avevano un pezzo da cento soldi, invece di cuore, e che perciò si doveva strappar il cuore ai borghesi. Ecco un nuovo modo di farsi ricchi.

La parola di Cambronne a Vaterloo; la parola idealizzata da Vittor Ugo nei *Miserabili*, e crediamo che i lettori abbiano capito e già si turino il naso, fa poi gran fortuna nelle riunioni. Tutti vogliono dire quella parola all'Impero. L'hanno già ripetuta più volte. Non è certo questa la democrazia in guanti gialli.

Un altro oratore ha detto che il sig. Picard deputato della Sinistra, è già così grasso che bisogna accopparlo. Quell'oratore aveva scambiato il più arguto oratore della Francia, per un maiale.

In un altra riunione, un oratore ricordò che egli aveva sostenuto Carnot contro Rochefort. Bastò questo perchè lo cacciassero via. E dopo ciò un altro oratore osò dire che se qualcheduno voleva sostenere che si dovesse votare pel *sì*, nel plebiscito, aveva libera la parola. Nessuno si è però fidato di quell'agguato, e tutti tacquero.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Torino 30 *aprile*.

Il Consiglio comunale ha votato ieri sera dopo lunga discussione un milione per l'Esposizione, da pagarsi quando sia coperto il resto della sottoscrizione e senza ingerenza nell'impresa.

(*Op.*)

Berlino 29.

Il cancelliere federale conte Bismarck non è ancora completamente ristabilito: egli è assai debole, e per ora rimane affatto straniero agli affari.

(*N. F. P.*)

Parigi 29 *aprile*.

L'adunanza d'ieri sera nella Rue Richer, immensamente burrascosa, fu sciolta. Il divieto pubblicato dal Governo di affiggere ai muri manifesti contro il plebiscito, è vivamente criticato.

(*N. F. P.*)

Madrid 29 *aprile*.

Ad onta delle smentite dell'*Imparcial* si mantiene la notizia dell'*Epoca* che il candidato del Governo sia il Principe Federico Carlo di Prussia e che l'Imperatore de' Francesi abbia dichiarato che questo potrebbe provocare un caso di guerra. Infatti avvennero molte conferenze sull'argomento.

(*N. F. P.*)

Pietroburgo 29 *aprile*.

I Chirghisi assediarono il forte Alessandro sul seno di Saritasch e fecero prigionieri 38 cosacchi. I Russi mandarono rinforzi a quella volta dal Caucaso.

(*Corr. Bur.*)

Pietroburgo 29.

La festa natalizia dell'Imperatore (che compì oggi il 52.° anno) venne solennizzata con grande pompa. L'Imperatore ricevette le felicitazioni del Corpo diplomatico, che si radunò nella sala di Pietro il Grande; egli aveva assai cattiva ciera. Nella prossima settimana ei si reca ai bagni di Ems. Da Berlino gli giunse un telegramma di felicitazione del re di Prussia.

Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica russa annunzia ch'è scoppiata una sollevazione dei Chirghisi sulle rive del mar Caspio.

(*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 30. — (*Camera.*) — Il Comitato continuò la discussione della legge comunale e provinciale.

Marazio combatte l'elezione del Sindaco fatta dal Consiglio comunale.

Lacava sostiene la proposta ministeriale.

Morpurgo presenta una proposta, giusta la quale la nomina del Sindaco si farebbe dal Re fra tre consiglieri proposti dal Consiglio comunale.

Rattazzi sostiene la proposta ministeriale.

Bonfadini combatte la proposta ministeriale e quella di Morpurgo.

Villa Pernice propone che si sospenda di votare l'articolo 98 relativo alla nomina del Sindaco, finchè non siano discussi gli articoli concernenti le attribuzioni del medesimo.

Roma 30 *aprile*. — La Congregazione generale del Concilio terminò oggi la discussione sul piccolo Catechismo. Ieri fu distribuita ai Padri la prima parte della materia trattante *De Romano Pontifice*; oggi fu distribuita la seconda parte contenente l'infallibilità.

Parigi 30 *aprile*. — Confermasi che l'individuo proveniente da Londra ed arrestato ieri voleva assassinare l'Imperatore. Confessò il suo delitto. Furono fatti altri due arresti.

Parigi 30 *aprile*. — L'individuo presso cui trovaronsi le bombe, chiamasi Roussel, ed abita il quartiere del Père Lachaise. Vedendosi arrestato chiamò soccorso. Alcuni individui accorsero e lo liberarono. Il numero di bombe trovate passa la ventina. Credesi che dovessero servire ad un tentativo insurrezionale dopo l'attentato. Furono fatti altri tre arresti in relazione al complotto. Furono operati 14 arresti di persone appartenenti alla Società internazionale.

Parigi 30 aprile. — L'individuo arrestato ieri non è militare, ma un giovane borghese di 22 anni. Le carte compromettenti che recava seco cagionarono l'arresto di altri due individui. Parecchi altri poterono fuggire. Si sequestrarono molte bombe, cartucce e sostanze infiammabili. Questi arresti si riferirebbero al complotto della Società internazionale, contro cui procedesi assai attivamente.

Parigi 30 *aprile*. — L'individuo che fu arrestato chiamasi Borie, ed è un disertore. Cernuschi ricevette oggi l'ordine di lasciare la Francia.

Parigi 1° *maggio*. — Il *Journal Officiel* reca: Da qualche tempo la Polizia era sulle tracce d'una cospirazione contro la vita dell'Imperatore. Iermattina la Polizia arrestò un individuo nominato Borie, recentemente giunto dall'Inghilterra. Recava una somma di denaro, un revolver e una lettera in data di Londra, scritta da uno degli uomini più influenti compromessi nel complotto di febbraio. La lettera e le confessioni di Borie non lasciano alcun dubbio sul motivo del suo arrivo in Francia e sulla risoluzione di realizzare immediatamente l'attentato progettato. Ieri sera furono arrestati altri individui a Belleville. Presso un di loro si sequestrarono una cassa di bombe, una certa quantità di materia esplodente ed una ricetta per la sua preparazione. La cospirazione pare abbia relazione col complotto, la cui istruzione toccava il suo termine. La giustizia procede attivamente. I principali organizzatori della Società internazionale, la cui sede è fuori di Francia, furono arrestati. I giornali della sera dicono che la lettera sequestrata è di Flourens.

Vienna 30 *aprile*. — Sono incominciate le trattative confidenziali fra il Governo e i capi del partito czeco. Il conte Potocki mostrasi molto conciliativo e sforzasi di giungere ad un accordo sulla base della Costituzione. I capi czechi desiderano di continuare le trattative colle persone di fiducia del Governo.

Vienna 30 *aprile*. — Cambio su Londra 123.65.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) — *Clarendon* giustificò il suo assenso alla proposta fatta dal Governo greco di trasportare i briganti fuori di Grecia. Annunziò pure che la Porta ha ordinato che se i briganti fossero trovati nel territorio turco, siano consegnati alle Autorità greche.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Processo Cattaneo

Nella seduta di venerdì 29 ebbe termine la discussione di questo gravissimo processo con la condanna dell'accusato.

Il pubblico Ministero rappresentato dal valente cav. Tosi con un discorso eloquentissimo chiede ai giurati un verdetto che dichiari Pio Cattaneo colpevole di omicidio con premeditazione sulla persona di Carlo Escoffier nell'esercizio delle sue funzioni stesse.

Il difensore avv. Villa con non minore impegno e valentia combatte il pubblico accusatore, e si studia di escludere la premeditazione.

Alle 9 1|2 il signor presidente con straordinaria chiarezza e con rara particolarità fa il riassunto del dibattimento toccando dei principali argomenti svolti dalla difesa e dall'accusa. L'egregio presidente termina con alcune esortazioni ai giurati.

Si leggono ai giurati le seguenti questioni:

Questioni: 1. L'accusato Pio Cattaneo è colpevole di omicidio volontario per avere il mattino del 19 marzo 1870 in Ravenna volontariamente esploso due colpi di pistola cariche a palla contro il generale Carlo Escoffier per ucciderlo ed infertogli con uno dei proiettili una ferita che fu causa unica e necessaria della morte del generale Escoffier avvenuta pressochè immantinente? In caso di risposta affermativa

2. Il Cattaneo commise detto omicidio volontario colla circostanza aggravante della premeditazione per aver formato prima dell'azione il disegno di attentare come fece alla vita dell'Escoffier?

3. Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale Escoffier mentre era nell'esercizio delle sue funzioni di reggente la Prefettura di Ravenna?

4. Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale a causa delle sue funzioni di reggente la Prefettura di Ravenna?

5. È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole spinto da forza tale che lo lasciava soltanto in parte imputabile delle proprie azioni? In caso di risposta negativa ad entrambe le questioni 2 e 5,

6. È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole nell'impeto dell'ira in seguito di provocazione?

In caso di risposta affermativa alla quistione 6,

7. È costante che la provocazione fosse grave per esser seguita con atroci ingiurie avuto riguardo all'indole dei fatti, avuto riguardo alle qualità delle persone provocante e provocata?

Dopo la lettura dei quesiti i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni alle 10 1|2.

Alle ore 11 1|4 i giurati rientrano nella sala d'udienza. Il capo dei giurati dà lettura del verdetto.

Alla prima questione i giurati risposero a maggioranza sì (movimenti).

Alla 2.a a maggioranza no (movimenti).
Alla 3.a a maggioranza sì.
Alla 4.a a maggioranza sì.
Alla 5.a a maggioranza no.
Alla 6.a a maggioranza sì.
Alla 7.a a maggioranza no.

A maggioranza i giurati ammettono le circostanze attenuanti.

P. M. Richiede pel Cattaneo la condanna ai lavori forzati per anni 20 e gli accessorii di legge.

La difesa prega la Corte a considerare che i giurati dichiararono le circostanze attenuanti pel Pio Cattaneo, e domanda l'ultimo grado di pena per il Cattaneo cioè 3 gradi di diminuzione di pena più un quarto per le circostanze attenuanti vale a dire di ridurre la pena a 10 anni.

P. M. Fa alcune dichiarazioni.

Alle 11 35 la Corte si ritira e rientra nella sala a mezzanotte meno cinque minuti.

Il presidente legge la sentenza con la quale dietro verdetto dei giurati si condanna Pio Cattaneo alla pena dei lavori forzati per anni 20 ed agli accessorii di legge.

La seduta è sciolta a mezzanotte.

FATTI DIVERSI

Relazione sul servizio postale in Italia. — Il senatore Barbavara ha presentato al ministro dei lavori pubblici, e quindi pubblicata, la sesta Relazione del servizio postale in Italia relativa all'anno 1868. È un importante e assai bene ordinato e particolareggiato lavoro, ricco di tavole e di carte geografiche interessanti, e dal quale togliamo i seguenti dati statistici, che si riferiscono al compartimento di Venezia.

In tutte le 68 Provincie del Regno vennero impostate lettere 80,919,443, delle quali vennero impostate a

Venezia	2,304,108
Padova	1,020,211
Vicenza	631,357
Verona	1,266,337
Rovigo	312,829
Belluno	295,615
Treviso	682,751
Udine	809,144
Mantova	833,018

L'aumento fu generale in tutte queste Provincie in confronto delle lettere impostate nel 1867, tranne per la Provincia di Rovigo, in cui si riscontrò una leggera diminuzione.

Le stampe impostate in tutto il Regno furono 65,323,269. Di queste a

Venezia	2,199,744
Padova	380,646
Vicenza	69,450
Verona	496,362
Rovigo	66,666
Belluno	43,608
Treviso	212,694
Udine	216,726
Mantova	216,108

Di tutte le nove Provincie, sette sono in considerevole aumento anche rispetto all'impostazione delle stampe. Udine e Verona sono in decrescenza.

Il servizio dei Vaglia postali portò il seguente valore dei

	Vaglia emessi,	Vaglia pagati.
Venezia	2,555,060,09	3,807,340,99
Padova	1,749,710,63	1,487,239,52
Vicenza	1,443,024,25	921,473,79
Verona	1,963,607,87	1,588,179,26
Rovigo	1,518,922,00	467,099,29
Belluno	943,372,20	565,178,15
Treviso	1,840,789,91	1,139,080,76
Udine	2,382,150,11	1,647,336,81
Mantova	2,189,270,17	1,050,706,34

E ciò sopra 151,020,139.89 di lire di vaglia emessi e di 150,941,548.07 di lire di vaglia pagati in tutti gli Ufficii del Regno, nonchè negli Ufficii italiani all'estero.

L'amministrazione delle Poste ha dato nell'anno 1868 un prodotto di lire 15,820,607.73. Per questo contribuirono le venete Provincie nel modo seguente:

Venezia	Lire 498,750.66
Padova	208,193,33
Vicenza	140,883.40
Verona	245,261.14
Rovigo	79,661.95
Belluno	48,887,07
Treviso	140,854.10
Udine	187,838,39
Mantova	136,105.62

La media annua della contribuzione degli abitanti nelle Provincie del Regno a questo prodotto, fu in ragione di lire 0,647 per ognuno. Ma le Provincie venete figurano come segue:

	media per abitante
Venezia	1,694
Verona	0,775
Padova	0,683
Mantova	0,518
Treviso	0,457
Rovigo	0,441
Vicenza	0,430
Udine	0,429
Belluno	0,292

Dalla Tavola complessiva rileviamo che la Provincia di Venezia occupa il quarto posto per prodotto postale per individuo fra le 68 Provincie del Regno.

Calcolato il prodotto per ogni individuo, abbiamo che nella Provincia di Livorno il reddito postale annuale corrisponde a L. 3,527 per abitante, in Firenze 1895, Genova 1768, Venezia 1694 e così di seguito fino alla Provincia di Cosenza il cui reddito corrisponde a lire 0,187 per abitante.

Passaggio alpino dello Sluga. — Alla *Perseveranza* scrivono in data del 26 da Bergamo:

Il nostro Consiglio provinciale, nella seduta d'oggi, votò all'unanimità, esclusivamente pel valico dello Spluga, un milione di lire a fondo perduto, e mezzo milione in azioni.

Canale di Suez. — Le notizie che ci porta il diario officiale della Compagnia di Suez sono molto sodisfacenti e serviranno a dissipare in gran parte le molte esagerazioni che abbiamo letto in alcune delle numerose relazioni sulla grande solennità dell'inaugurazione del Canale di Suez.

Il transito delle navi attraverso il Canale, dal mese di dicembre al 30 marzo ora scorso, si è fatto sestuplo. Il telegrafo ci annunzia che il prodotto totale delle entrate nel mese di marzo, oltrepassa i 500 mila franchi. Il costo delle Obbligazioni si è molto migliorato. Pare che otto milioni di franchi possano bastare al compimento dei lavori del Canale, mentre la massa delle sabbie che si dovrà estrarre ogni anno con appositi cavafanghi, per tener sempre netto il Canale, sarà minore di un milione di metri cubi.

— Dal 6 all'11 aprile, passarono il Canale di Suez 13 navi, tra cui però soltanto 1 veliero. Erano tra queste 6 inglesi, 3 francesi, 2 egiziane, 1 spagnuola e 1 russa.

Esposizione internazionale marittima di Napoli. — Il solerte Comitato locale per questa Esposizione, ha inviato la seguente lettera circolare ai produttori. Speriamo che aprofittando della proroga si persuaderanno in buon numero ad accorrere a questa Esposizione, sulla cui pratica utilità fu tanto detto e ripetuto che non aggiungiamo parole. Chi ama il proprio interesse e quello del paese non dovrebbe mancarvi.

N. 174.

Nella lusinga di vedere aumentato lo scarso numero delle domande d'ammissione alla Esposizione Internazionale di Napoli, finora raccolto da questo Comitato, il sottoscritto si fa sollecito di annunziare, a tutti gl' industriali ed a tutti i produttori della nostra Provincia, che il termine fissato alla consegna delle schede, per le domande stesse, venne protratto a tutto 10 maggio p. v.

Questa dilazione è sperabile che possa servire di nuovo eccitamento per decidere, tutti quelli che non si sono ancora presentati, a prender parte ad una Esposizione la di cui utilità dovrebbe essere generalmente apprezzata.

Il Presidente G. ZANNINI.

Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia. — Questo Istituto che conta oltre un migliaio di soci, ha testè pubblicato il bilancio consuntivo per l'anno 1869. Da esso rileviamo che la Società al 31 dicembre contava un patrimonio di lire 173,713 97.

Il pneumotifo. — L'*Adige* di Verona del 22 scrive:

Corrono voci esagerate sopra una malattia, che da circa un mese si è manifestata nel Comune di Zevio, e che ha sparso l'allarme in quegli abitanti e nelle popolazioni dei paesi vicini. Dietro esatte informazioni ufficiali siamo autorizzati ad assicurare il pubblico che quella malattia non è d'indole contagiosa, e che vien qualificata per un'infiammazione degli organi respiratorii, con evidente tendenza al carattere tifoide (pneumotifo), al quale non sono estranee le perniciose influenze palustri. Possiamo pure aggiungere che quella malattia è entrata nel periodo decrescente, come lo prova il fatto che dal 21 marzo a tutto il 19 aprile, sopra una popolazione di circa 6000 abitanti che conta il Comune di Zevio, il numero dei decessi, compresi i vecchi ed i bambini, fu di 29 individui, dei quali 12 soltanto furono vittime del pneumotifo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30

Rendita	da	58 27	a	58 25
» fine aprile.	»	58 60	»	58 58
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 40
» fine ex coupon	»	84 95	»	84 90
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 50	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 85	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 07	74 30
» italiana 5 % in cont.	56 85	57 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	402 —	401 —
Obbl. ferr. »	240 50	241 —
Ferrovie Romane	49 50	51 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	158 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	— —	240 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	675 —	675 —
Vienna 30 aprile.		
Cambio su Londra	123 55	— —
Londra 30 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 APRILE.

	del 29 aprile.	dal 30 aprile.
Metalliche al 5 %	60 45	60 55
Detto inter. mag. e novemb.	60 45	60 55
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 70
Prestito 1860	95 50	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 70	252 80
Londra	123 65	123 65
Argento	120 85	120 85
Zecchini imp. austr.	5 86	5 86
Il da 20 franchi	9 88	9 88 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 29 aprile, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2360; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 84:20; le Obbligazione della Regia a 470; le Azioni a 692; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:95; il Prestito naz. a 84:15; le Obbligazioni della Regia a 470; e le Azioni a 691, e per fin di maggio a 695; il da 20 franchi da lire 20:62 a lire 20:64.

Este 30 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	69 13	70 86	19 86	20 36
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone {pignoletto, gialloncino, napoletano}	32 84	34 56	9 43	10 42
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	27 65	28 51	7 94	8 29

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 29 aprile.

Trascorse una settimana di attività commerciale, forse inferiore alla precedente, in particolare alla Borsa, che soltanto notava qualche declinio nei valori industriali; le Azioni del Credit da 257 discesero a 248 1/2. Lo sconto della piazza reggeva da 4 1/2 a 5 per %. Non si notavano varietà di prezzi nei coloniali dalla settimana antecedente. I cereali solo furono più attivi; aumentavano di prezzo, tanto frumenti che formentoni; raggiunsero i primi persino il limite di f. 7:25, i secondi f. 4:90 pronto, con vendite di staia 70,000 per consegna da giugno fino a settembre, da f. 4:50 a f. 4:55. Il ravizzone d'India a f. 12, e l'avena di Bosnia da f. 2:80 a f. 6:04. Poco si è fatto nei cotoni, di cui limitavansi le importazioni. Mancanza delle lane, che sostengonsi molto in quelle di prossimo arrivo; bene sostenuti i legnami; più animate vendite d'olii di oliva a f. 35 d'Istria, Dalmazia e Levante. Fermezza nei metalli, nelle vallonee; delle frutta, domandavansi i fichi di Calamata. Un carico campeggio si pagava da fior. 3:50 a f. 3:75.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 aprile.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 58 25	a — —
Prestito naz. 1856 god. 1.° apr.	» 84 15	» — —
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Galinetti, dall'interno, - Sig.ª Bernard, con figlia, - Bougand E., abbate, ambi da Roma, - Krasnokoutsky, dalla Russia, - Guesdon, dall'Australia, ambi con moglie. - Manuel de Jelase, - Pablo de Velasce, - De Echevarria A., tutti tre dalla Spagna, con moglie, - Sig.ª Durant, - Tillenghast P., ambi con famiglia, - Prime W. E., con moglie, tutti quattro dall'America, - Daucher E., - Wolff J. L., ambi da Amburgo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª D'Autheuard, con cameriera, - Durenne A., con famiglia, ambi da Parigi, - Sir Bittlestone A., con famiglia, - Miss Hewstone, - Browne, maggiore, con moglie, tutti tre dall'Inghilterra, - Legrand G., da Elbeuf, con moglie, - Berendt B. M., da Amburgo, con famiglia, - Woronine, dalla Russia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Targiani, marchesa, dall'interno, - Lady Lacon, - Miss Lacon, - Watson R., - Miss Hammert, - Turner G., - Rev.° Price W. S., ambi con moglie, tutti sei da Londra, - Hone John, con famiglia, - Richter dott. E., con moglie, - Sigg.ʳ Palmer, Miss Palmer, Burgess, Linden, tutti sei dall'America, - Delisle P., - Martin G., - Bonvier dott. A., con famiglia, tutti tre dalla Francia, - Hauser G., da Lucerna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Omar, viceconsole, - Frambois L., negoz., ambi dall'interno, - De Hanfeld, dalla Prussia, - Fuchs, da Canissa, ambi con moglie, - Pedement prof. V., dalla Spagna, - Schutz A., da Vienna, - Veigt, dall'America, - Bretschneider, negoz., da Dresda, - Cartas, - Berseur, - de Pontheiere, - Weinbrener, con moglie, tutti quattro da Baden, - Docseur de la Preibberie, - Dupury B., negoz., - Lesassiur A., abbate, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pandolfi, r. cap. del Genio, - Lobetti, - Caprini F., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Beck G., da Dresda, - Thieblin, dalla Russia, - William Mathews, negoz., da Londra, - Olzhausen, dall'America, con famiglia, - Musner G., dall'Egitto, - Vincent A., - Baviere P., - Jouff, negoz., - Bonanne Giovanna, - Schwarz J., tutti cinque da Parigi, - Beust, - De Drasche, ambi baroni, da Vienna, - De Pravanscher E., - Niedzwiedzki J., ambi da Salzburgo, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Miss Crepter, - Miss Coob, - M. John Hargreaves, - Reill, - Leycester M. R., tutti tre con famiglia, - Foster Barham, - Soruby W. S., - Miss Shelton, - Sig.ª Bedford, tutti da Londra, - Munniz N., dalla Spagna, con moglie, - Coulanie, da Parigi, - De Wedemeyer, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gerosa C., - Golla G., negoz., dall'interno, - Lauinger G., da Augusta, con fratello, - Kaiser G., - Germann A., ambi parrochi, - Vaciago G., - Mahler N., ambi da Bradford, tutti poss.

Albergo Roma. — Lardet B., - Gonindard G., - De Gorsse Albe, con moglie, - Dechette A., - De Facquier E., tutti da Parigi, - De Lagny C., dal Belgio, - Pilla N., - Pajares D., - Leon G., - Dominguez P., - De Talla y Franco, tutti cinque dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Sangro, commendatore, dall'interno, con famiglia, - Jobest C., da Stoccarda, con figli, - Tomas Hanson, da Londra, - Montalvo G., - Vega Montalvo N., ambi dalla Spagna, - Charvet, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Gigli D., dall'interno, con moglie, - Testa, barone, colonnello, dall'Austria, - Longdew, colonnello, da Londra, con famiglia, - Sig.ª De Lagcerwih, dalla Russia, con sorella, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Quarelli, conte, - Figoli C., con famiglia, ambi dall'interno, - Winter S. P., - Sig.ª Cooke C. P., ambi dall'Irlanda, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 2 maggio, ore 11, m. 56, s. 50 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 16	755 42	758 . 35
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 2	13 . 2	12 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 9	12 . 1	10 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 26	9 . 86	8 . 32
Umidità relativa	96 0	87 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono	6	3	2
Acqua cadente	.	.	. .

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 ant. del 1.° maggio.
Temp. mass. . . . 14 7
» minima 6 0
Età della luna giorni 29.
Fase. L. N. ore 7 . 26 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nell'Italia; il cielo è nuvoloso; si ha pioggia in qualche stazione; il mare è mosso; spirano deboli i venti di Tramontana.

Le pressioni si sono diminuite da 5 a 10 mill. nell'Inghilterra ed in Olanda.

Si hanno dei temporali nella Francia.

Il tempo è piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 2 maggio, assumerà il servizio la 4 Compagnia del 1 Battaglione della 1 Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 1.° maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucodonosor*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il romanzo di un giovane povero.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

270

La Cancelleria del Viceconsolato di Spagna, si è trasportata in Calle Lunga a San Moisè, al N. 2288.

260

SI VENDONO

diverse mobiglie, terraglie ed altri oggetti, in Calle del Ridotto, N. 1363, terzo piano, dove era il Consolato di Spagna.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI.
15

46

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE** e C.ⁱᵉ 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia:* **P. Ongarato, Zampironi.**

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ⁱᵃ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gass. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*
27

ATTI UFFIZIALI.

N. 6155. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Pio dott. Chiechi figlio di Ferdinando, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolam. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 26 aprile 1870.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 843. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che col giorno 19 maggio 1870, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 16 maggio 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 26 aprile 1870.
Il Ricevitore principale
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7135. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Enrico Tonolo, e Teresa Paterrò Tonolo assenti d'ignota dimora che la Ditta Giuseppe Tropeani coll'avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 18 corr. N. 7135 per pagamento di Lire 1534 ed accessorii in base alla cambiale 1.° dicembre 1869 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti che si è destinato in curatore ad actum del primo, ed all'avv. Andrea dott. Sicher che si è deputato in curatore ad actum della seconda, ingiunto essendosi il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 5191. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente o' ignota dimora Maria Miotti fu Benedetto, comica di professione, veneziana, che l'avv. dott. Andrea Sicher esecutante, e cessionario della creditrice nobile Angelica Grancih coll'esibito 2 marzo p. p., N. 2004 al confronto dell'esecutato Giovanni Centenari e dei creditori inscritti sugli stabili alienati all'asta chiese la citazione di essi creditori per l'insinuazione dei titoli ipotecarii per la successiva distribuzione del prezzo, e che con Decreto odierno, N. 5191 le fu destinato in curatore speciale per tale vertenza questo avv. dott. Giov. Master, figurando come creditrice in derivazione dell'eredità dei furono Geremia e Benetto Miotti, ed essendosi fissata comparsa pel giorno 14 giugno p. f. ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione presso questo Tribunale, per cui le incombe di far tenere all'eletto curatore le opportune istruzioni in tempo, o di partecipare il procuratore che avesse a tal uopo destinato, attribuendo altrimenti a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 14 aprile 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5356. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione e sopra requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l'Editto 19 ottobre 1868, N. 15472 pubblicato anco nella Gazzetta Veneta dei giorni 3, 4, 6 novembre 1868 ai progressivi NN. 294, 295, 296, ad istanza dell'esecutante Ditta G. Revel Airè di Lione, ed in odio dell'esecutato Lorenzo Chitarin detto Matteo fu Girolamo di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 18 aprile 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 12408. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 8, 15 giugno v. dalle ore 10 alle 11 ant., seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Valentino Benfatto contro Marco Dal Tedesco alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta si aprirà sul dato del valore ritenuto dalla perizia 26 gennaio 1869, in italiane Lire 23,562.80.

II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore alla stima, e al terzo a prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima, da restituirsi in caso di non delibera. Il deliberatario dovrà pagare integralmente il prezzo di delibera, salvo a lui il ricupero a proprie spese del deposito.

IV. Non versando l'acquirente il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla delibera stessa nei depositi del R. Tribunale civile locale, perderà il decimo depositato, e potrà procedersi a nuova asta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Dal deposito del decimo e dall'esborso del prezzo sarà esente l'esecutante, che dovrà rispondere in ordine alla futura graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sull'importo per avventura eccedente la somma a lui dovuta in linea di capitale, d'interessi e di spese.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, da essere rifuse dall'acquirente, anche se creditore inscritto, all'esecutante e per esso al suo procuratore avv. De Bedin, entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale civile locale.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità rispetto all'ente esecutato, e lo vende nello stato e nella condizione apparenti dall'istromento 31 marzo 1859, a' rogiti del notaio dottor Corsale al N. 1960 di Rep.° e successivo 4 ottobre 1864 in atti del notaio stesso al N. 3883 di Rep.° e in particolare all'aggravio dei due canoni a favore nob. Valier per a. L. 166:86 ad anno, l'uno, ed a favore nob. Manfredini Fiaschi per a. L. 47:40 ad anno, l'altro.

VIII. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale.

IX. Dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e gli aggravii livellari che d'altronde avrà dal medesimo momento diritto alle rendite.

X. L'imposta pel trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Parrocchia S. Silvestro, casa ossia metà di casa costituente parte del palazzo Valier sita in questa città, con tutti i locali terreni che vi appartengono, ad eccezione di quelli ad uso vendita vino al N. civ. 923 catast 33730, nonchè agli altri civ. NN. 922, 923 e catastali 36578 36579 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Polo al mapp. Num. 1047, casa civile che si estende anche sopra i NN. 587 1046 della superf. di pert. met. 0.11 colla rendita di a. L. 289:50 agli anagr. NN. 1022, 1022 A, stimato ital. L. 23562:80.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 4668. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che in seguito ad odierna deliberazione venne oggi cancellata dai Registri di Commercio di questo Tribunale la firma: Carlo Mosetich e Comp.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nel Foglio ufficiale di Padova e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1870.
Il Cav. Presidente, ZANELLA
Carnio, Dir.

N. 3335. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Martini Antonio fu Giovanni furono redestinati i giorni 1, 8 e 15 giugno venturo dalle ore 12 merid. alle 1 pom. per tre esperimenti d'asta da tenersi da apposita Commissione, presso questo R. Tribunale per la vendita degl'immobili esecutati a danno dei signori Michelangelo Armellini, Gio. Batt. e Maurizia Broccali fu Andrea alle condizioni di cui l'Editto 8 novembre 1869, N. 15698 già inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 23, 25 e 26 febbraio p. p sotto i NN. 52, 54 e 55 esistente in atti.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta locale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7628. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel assente d'ignota dimora che la Ditta Cesare Errera e Comp. coll'avv. G. Errera produsse in suo confronto la petizione 24 aprile corr. N. 7628 per pagamento d'it. L. 5261:05 cogli interessi relativi del 6 per cento annuo dal 4 febbraio a. c. in avanti sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Musatti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria delle L. 5261:05 e relativi interessi del 6 per cento annuo dal 4 febbraio a. c. in avanti in dipendenza alla cambiale « Padova 31 luglio 1869 » ed in dipendenza al protesto e dimesso conto di ritorno.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 26 aprile 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 1446. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre requisita dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto che nella propria residenza seguirà nei giorni 20 e 27 maggio e 10 giugno pp. vv. dalle ore 10 antim., alle ore 1 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili infradescritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Gl'immobili di cui si tratta sono situati nel Comune censuario, ed amministrativo di Mestre, stimati in complesso ital. L. 24828:45, come dal verbale Protocollo 9 novembre 1867, eretto dinanzi la R. Pretura di Mestre, ed esistente in atti, e del quale è libera la ispezione agli aspiranti saranno venduti nei seguenti Lotti:

Lotto I. Casa al mappale N. 777, di pert. 0.31, rendita L. 150:06, stimata L. 5059:15.

Lotto II Casa al mappale N. 871, di pert. 0.19, rendita L. 45:35, stimata L. 1654:62.

Lotto III Casa e portico al mappale N. 6642, di pert. 0.76, rendita L. 72:97, stimata Lire 6384:15.

Lotto IV. Casa al mappale N. 661, di pert. 0.08, rendita L. 55:43, stimata L. 1444:59.

Lotto V. Casa al mappale N. 451, di pert. 0.25, rendita L. 190:39, stimata L. 6457:38.

Lotto VI. Casa colonica al mappale N. 448 A, di pert. 0.56, rend. L. 83:80, stim. L. 2315:46.

Lotto VII Casa colonica al mappale N. 441, di pert. 0.36, rend. L. 27:42, stim. L. 693:15.

Lotto VIII. Casa colonica al mappale N. 438, di pert. 0.09, rend. L. 21:83; Prat. arb. vit., al mappale N. 439, di pert. 2:23, rend. L. 10:66, e Prat. arb. vit., al mappale N. 442, di pert. 0.60, rend. L. 2:68, stim. L. 819:45.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno i beni subastati essere venduti a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale presso la Commissione delegata a cauzione della sua offerta il decimo per cento dell'importo di stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto del prezzo restituitolo agli altri.

IV Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in valuta legale entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi nella R. Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Milano, ove pure sarà versato dalla Commissione il decimo trattenuto come al N. II, facendosi pur constare al R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia l'eseguito deposito in tale termine, senza di che esso deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione degli immobili subastati.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 2 marzo 1870.
Il Pretore, VIDA.
Calogerà, Canc.

N. 1978. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, con deliberazione 4 corr. N. 4535, ha interdetto per mania melanconica Perissinotto Giovanna fu Girolamo, vedova di Luigi Callegher, di Noventa di Piave; e questa Pretura le deputò in curatore l'avvocato Luca dott. Marcri, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 aprile 1870.
Il Pretore, MALFATTI.
Scarpa, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 3 maggio. — N. 118

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MAGGIO.

Il telegramma, il quale prima annunciava che la voce d'un tentativo contro la vita dell'Imperatore non aveva alcun fondamento, fu poi smentito completamente dalle informazioni ulteriori. È stato difatti arrestato un giovane militare disertore, il quale fu trovato in possesso di un pugnale, di un revolver, di carte compromettenti, e poi confessò, a quanto si dice, di esser venuto a Parigi per attentare alla vita dell'Imperatore. Si aggiunge che quel giovane fosse mandato dalla Società internazionale, la quale è una specie di impresa cosmopolita, per importare la rivoluzione in tutto il globo. Pare che l'attentato alla vita dell'Imperatore dovesse essere il segnale della rivoluzione generale.

È probabile che ora gl'irreconciliabili dicano che il Governo ha inventato esso anche questa volta il complotto, ha assoldato egli stesso quel giovane, e lo ha fatto confessare di avere l'intenzione di commettere un delitto, per agitare lo spettro rosso, alla vigilia del plebiscito, e condurre così compatti alla votazione gli elettori dei Dipartimenti francesi. Difatti, per alcuni, tutti gli attentati, che non riescono, sono opera del Governo. Il Governo è egli stesso l'imprenditore delle barricate. Il sig. Raspail non avvisò testè i suoi fedeli di rimanere a casa, se si facessero le barricate, perchè le barricate sono agguati del Governo? Noi ci auguriamo che veramente i rivoluzionari stieno sempre a casa loro, poichè delle barricate fatte erigere dal Governo non abbiamo certa paura. Ad ogni modo, sul complotto, che gli irreconciliabili continueranno a credere un'invenzione governativa, si farà il processo, e allora gli uomini che non si turano le orecchie per non udire, potranno vedere essi medesimi, se il complotto esistesse o no.

Due distinte personalità della Francia, già avvezze a lottare sempre insieme, sono anche ora, nella questione del plebiscito, in due campi diversi. Il sig. Guizot e il sig. Thiers non possono andare d'accordo nemmeno questa volta. Il sig. Guizot riconosce gli sforzi fatti dall'Impero in favore della libertà, e vuole che la Francia dia una sanatoria all'Impero, lo purghi con un nuovo plebiscito dal suo peccato d'origine, la violenza, e ratifichi la nuova costituzione del 20 aprile 1870. Il sig. Thiers, e con lui, bisogna confessarlo, tutto il grosso dell'orleanismo, sta invece per l'astensione. L'art. 13, che conferisce al Sovrano il pericoloso diritto di alterare la Costituzione, senza il previo assenso delle Camere, cioè il diritto d'appello al popolo, ha ricacciato il sig. Thiers tra gli irreconciliabili, e in questo senso egli ha influito sui suoi seguaci. È pensare che prima della questione irritante dell'art. 13, quando nel Ministero siedevano ancora i sig. Daru e Buffet, il sig. Thiers aveva fatto una professione di fede ministeriale! È vero, che, secondo un motto, che dipingeva la situazione in Francia, quando gli orleanisti si erano avvicinati al potere, si poteva dire che il signor Thiers fosse *ministeriale*, ma non fosse *dinastico*!

Fatto sta che i vecchi partiti restano ancora fuori dell'Impero. I legittimisti preferiscono all'Impero tutto, perchè dicono che tutto sarebbe meglio, e perciò o si asterranno, o voteranno pel *no*. Gli orleanisti, almeno la maggior parte, si asterranno; i repubblicani, come i legittimisti, o si asterranno, o voteranno pel *no*, perchè non seppero mettersi d'accordo. I clericali saranno anch'essi divisi, e molti si asterranno. È vero che alcuni Vescovi invitarono i fedeli a votare pel *sì*, ma sono ancora la minoranza. Tra le astensioni e i voti negativi, si arrischia così di formare una grossa cifra.

La democrazia, intanto, si occupa dell'esercito. Essa ha per lui tutte le tenere preoccupazioni di una madre amorosa. Essa vuole che l'esercito s'istruisca, e perciò lo vuole alle sue riunioni, a costo che poi i soldati sieno mandati in Algeria dal ministro della guerra, come accadde altre volte. La democrazia vuole la libertà del voto per l'esercito. Essa dice che i soldati votano, sotto gli ordini dei loro ufficiali che li conducono all'urna, come li condurrebbero al fuoco, con un comando unico. Da ultimo essa rivolgerà all'esercito la parola direttamente, per invitarli a votare *no*. La democrazia usa coll'esercito le arti d'una consumata civetta. Vedremo però se le sue arti riusciranno questa volta.

Il telegrafo parla ora di nuovi disordini in Francia. Nel Creusot, focolare d'un'agitazione politico-socialista, fu arrestato il famoso Assy, istrumento anch'esso della Società internazionale degli operai, perchè gittò nella folla proiettili, che ferirono agenti di Polizia. Il partito repubblicano-socialista mostra sempre la sua diffidenza del suffragio universale, se, alla vigilia d'un plebiscito, esso non sa pensare ad altro che ad attentati contro la vita dell'Imperatore, a complotti contro la sicurezza dello Stato, e a tentativi di disordini. Esso confessa che l'urna non gli darà mai ragione, e il suo appello supremo è sempre diretto alla violenza. Confessione edificante!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. R. Decreto, 27 marzo, che modifica il Decreto 7 febbraio 1869 sul personale della Direzione straordinaria del Genio militare di Spezia, nel senso che il direttore abbia ad essere od un uffiziale generale od un uffiziale superiore dell'arma del Genio.

2. R. Decreto, 4 marzo, il quale dispone che la spesa per l'Ufficio di sorveglianza straordinaria della Società delle ferrovie romane sia pagata sul fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici (parte ordinaria) per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

3. R. Decreto, 31 marzo, che stabilisce il ruolo del personale della Ragioneria generale.

4. Il Regolamento per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

5. Le seguenti disposizioni:

Vecchi (de') nobile Ezio, colonnello comandante di brigata a disposizione del Ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dalla carica sovrindicata;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale, membro del Comitato del Genio, collocato a disposizione del Ministero della guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 aprile.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Presidente dà lettura del nuovo art. 34 redatto dalla Commissione, e ch'è così concepito:

« Art. 34. Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'art. 31 pei debitori morosi, l'esattore procede per mezzo dei suoi messi, approvati dalla Giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale e debitamente approvati dal procuratore del Re, al pignoramento dei beni mobili del debitore esistenti nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, compresi anche i fitti e le pigioni da scadere entro l'anno, ed eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati.

« Pel pignoramento e successivi atti d'esecuzione sui mobili del debitore esistenti fuori del Comune nel quale l'imposta è dovuta, si procede ai termini della presente legge, e con diritto al compenso per le spese di cui all'articolo 50, dall'esattore del rispettivo Comune nel quale i mobili si trovano, e ciò dietro richiesta dell'esattore creditore. »

Tecchio dice che, tanto la Commissione quanto egli, aderirono di buon grado a modificare in quel modo l'art. 34, per fare il debito calcolo delle osservazioni a cui aveva dato luogo la redazione dell'art. 34 del progetto ministeriale.

Pallieri e *Chiesi* fanno plauso alla nuova redazione dell'art. 34, che dice chiaramente quello che deve dire.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) domanda alla Commissione se il nuovo art. 34 sia stato concordato con il Governo.

De Gori (relatore) risponde affermativamente, ed aggiunge che, a tempo e luogo, la Commissione si riserva di estendere il privilegio dell'esattore anco alle imposte provinciali e comunali.

Arrivabene, osservando che tutti gli oratori sono concordi nell'approvare la nuova formola dell'art. 34, propone che se ne faccia la votazione.

Dopo poche parole dei ministri Gadda e Raeli e dei senatori Lauzi e Pallieri, l'art. 34 è messo ai voti ed approvato.

Presidente legge il seguente:

« Art. 35. L'atto di pignoramento, redatto dal messo in presenza di due testimonii, contiene il nome e cognome dell'esattore che procede alla esecuzione, del debitore e dei testimonii; il titolo e l'ammontare del debito: la qualità, la quantità e il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome e cognome del depositario; e la intimazione al debitore che, trascorso il termine stabilito dall'art. 40, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto.

« Quando si proceda sui frutti naturali pendenti, l'atto d'oppignoramento deve indicare la qualità e la natura dei frutti oppignorati, due almeno dei confini dell'immobile in cui i frutti si trovano, la estensione approssimativa del medesimo, e trattandosi di frutti di alberi il numero di questi.

« L'atto di pignoramento sarà sottoscritto dal messo e dal depositario.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta sul luogo: in mancanza dell'uno e dell'altra, la copia si rimette al domicilio del debitore; e se il domicilio non è nel Comune, la copia si rimette per conto del debitore al Sindaco. »

Raeli (ministro di grazia e giustizia) propone che al secondo *comma* dell'art. 35 si sopprimano le parole: *e trattandosi di frutti di alberi il numero di questi*.

Porro dice che la Commissione aderisce alla soppressione proposta dal ministro guardasigilli.

Berretta propone che, dopo le parole *frutti di alberi*, si aggiunga *anche* il numero di questi.

Tecchio, aderendo alla soppressione proposta dal ministro guardasigilli, vorrebbe che, al *comma secondo*, invece dell'*immobile* si dicesse dell'*appezzamento*.

De Gori (relatore) accetta la modificazione proposta dal senatore Tecchio.

Presidente mette ai voti l'art. 35 con le modificazioni accettate dalla Commissione.

L'art. 35 è approvato.

Presidente dà lettura dei seguenti articoli:

« Art. 36. Dell'avvenuto oppignoramento il messo dà notizia immediata al Sindaco, trasmettendogli copia dell'atto. Appiè dell'atto di pignoramento sarà inscritta la nomina di un estimatore fatta dal Sindaco.

« I messi che contravvengono al disposto di quest'articolo sono puniti dal Sindaco con multa di L. 20 a favore del Comune, e, in caso di recidiva, con la destituzione. »

« Art. 37. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati. Per la custodia dei medesimi si costituisce in depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell'esattore; e, non trovandosi chi assuma l'incarico, si nomina dal Sindaco un depositario d'ufficio sopra istanza dell'esattore. »

« Art. 38. Tanto i debitori quanto i terzi possono far cessare il pignoramento od i suoi effetti sino a che non sia seguita la vendita, mediante il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessori, oppure l'esibizione della quitanza dell'esattore.

« Per l'eccezione di pagamento non è ammesso altro genere di prova che la detta quitanza. »

Gli articoli 36, 37 e 38 sono messi ai voti ed approvati senza discussione di sorta.

Presidente legge il seguente articolo 39:

« Art. 39. Quanto al pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o dell'assegnamento dei crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, ammesso però il precetto e la necessità dell'intervento dell'usciere.

« L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in quest'articolo. L'ommissione di procedere su questi mobili e crediti non pregiudica l'instituzione del procedimento sugl'immobili di cui al successivo articolo. »

Vigliani propone che alla prima parte del secondo *comma* dell'art. 39, dopo le parole *in quest'articolo*, si aggiungano le seguenti: *prima di passare all'esecuzione sugl'immobili.*

De Gori (relatore) a nome della Commissione accetta l'aggiunta proposta dal senatore Vigliani.

Pres. rilegge l'art. 39 con l'aggiunta anzidetta, e messo ai voti, è approvato.

Il medesimo legge pure i seguenti articoli:

« Art. 40. Scorsi dieci giorni dal pignoramento di cui nell'art. 35 senza che sia sodisfatto il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto, che si apre sul prezzo di stima.

« L'incanto si notifica al pubblico con avviso da affiggersi alla porta esterna della casa del Comune cinque giorni prima del giorno fissato.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi.

« Se gli oggetti oppignorati sono di facile deperimento o di dispendiosa conservazione, l'esattore può fissare per la vendita anche il giorno immediatamente successivo a quello in cui è pubblicato l'avviso. »

« Art. 41. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'incanto, e stende il relativo atto, che contiene il nome e cognome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita di ogni oggetto, e la firma del segretario o suo delegato e del banditore.

« La vendita degli oggetti e la relativa consegna si fa al migliore offerente, anche al disotto del prezzo di stima, e dietro il pagamento del prezzo offerto.

« Se all'incanto non si presentano oblatori o non si può esaurire la vendita, e se entro tre giorni dopo l'incanto le cose oppignorate non siano in tutto o in parte comprate per il prezzo di stima, l'esattore ha facoltà di aggiudicarsi le rimanenti per la metà del prezzo di stima. »

Messi ai voti, gli articoli 40 e 41 sono approvati senza dare luogo a discussione.

Pres. legge il seguente articolo 42:

« Art. 42. Seguita la vendita dei mobili, gli atti originali della vendita e la somma ricavata si depositano entro tre giorni presso il cancelliere della Pretura.

« La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, tit. 2 lib. 2 del Codice di procedura civile.

« Però il pretore ordina immediatamente il pagamento all'esattore di quanto gli spetta; ogni qualvolta non vi siano creditori privilegiati prevalenti o di egual grado che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a sodisfare tutti i creditori. »

Vigliani propone il seguente articolo aggiunto, ch'è accettato dal relatore della Commissione, e di cui sarà ulteriormente determinata la sede:

« L'esattore può farsi rappresentare sempre che gli occorra davanti al pretore da un suo messo senza bisogno di procura. »

Messo ai voti, quell'articolo aggiunto è approvato.

Pres. legge il seguente articolo 43:

« Art. 43. Ove l'esattore abbia oppignorato pigioni o fitti già scaduti, l'affittuale o l'inquilino dovrà pagare l'ammontare del debito d'imposta, degli accessorii e delle spese, nel termine di 15 giorni dopo il pignoramento, e sino alla concorrenza del suo debito.

« Se le pigioni o fitti non sono ancora scaduti, il pagamento sarà effettuato nei tempi di rispettiva scadenza.

« Le anticipazioni saranno ammesse se fatte in conformità della consuetudine locale e provate per qualunque somma da scrittura avente data certa. »

Cambray-Digny vorrebbe che nell'ultimo capoverso la particella *o* fosse sostituita alla particella *e*. Dice, poi, che l'articolo 43, com'è proposto dalla Commissione, introduce una innovazione alla legge del registro, estendendo l'obbligo della registrazione ad atti come le ricevute, che sono soggette soltanto alla legge del bollo.

De Gori (relatore) lascia alla saviezza del Senato di pronunziarsi sulla proposta del senatore Cambray-Digny.

Poggi propone si cancellino le parole *fatte in conformità della consuetudine locale*, poichè il pagamento dei fitti non si può considerare quale anticipazione.

Tecchio difende l'articolo 43 tale qual'è.

Poggi insiste nella proposta soppressione.

Cambray-Digny replica che non si può esigere per prova delle anticipazioni fatte, una scrittura registrata. Questa sarebbe una misura oltremodo vessatoria, che avrebbe unicamente per iscopo di ovviare ad un pericolo immaginario.

Vigliani propone che l'articolo 43 termini alla parola *locale*.

Berretta, *Astengo*, *Poggi* parlano ancora brevemente sul tenore dell'articolo in discussione.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) propone che l'articolo 43 sia rinviato alla Commissione, affinchè veda se sia proprio il caso di modificarlo nel senso desiderato dal senatore Vigliani.

Vigliani aderisce al rinvio proposto dal ministro guardasigilli.

Poggi e *Tecchio* si dichiarano avversi al proposto rinvio.

Conforti vorrebbe si sopprimesse l'ultimo *comma* dell'articolo 43.

Cambray-Diguy ritira il proprio emendamento e si unisce a quello dei senatori Tecchio e Vigliani.

Pres. legge di nuovo l'articolo 43, e si accinge a metterlo ai voti.

Astengo chiede la divisione dell'ultimo *comma*.

Conforti propone che alle parole *provato per iscritto* dell'emendamento Tecchio si sostituiscano le parole: *provato nei modi di legge*.

Dopo prova e controprova il sub-emendamento Conforti è approvato, del pari che tutto l'articolo 43.

Martinengo vorrebbe sapere se l'esattore, il quale ha pignorato presso il fittaiuolo le pigioni non pagate, procederà poi contro il fittaiuolo stesso, colle norme di questa legge o con le regole del diritto comune.

De Gori (relatore) risponde che ciò verrà determinato in seguito, ma che il senatore Martinengo, se lo crede, può proporre un'aggiunta che serva all'uopo.

Pres. legge questi due articoli:

« Art. 44. Chiunque pretenda aver diritto di proprietà od altro diritto reale sopra tutti o parte dei mobili pignorati può, citando il creditore davanti il pretore, opporsi alla vendita e proporre la separazione a suo favore di quanto gli spetta.

« Il pretore provvederà in conformità dell'articolo 647 del codice di procedura civile; non dispensando però dall'obbligo della cauzione, se non chi produca titoli comprovanti almeno apparentemente il diritto, e si trovi nella impotenza di prestare cauzione. »

« Art. 45. I creditori, ancorchè privilegiati, non possono fare opposizione che sul prezzo di vendita, senza sospenderla. Si uniformeranno all'art. 646 del codice di procedura civile. »

Gli articoli 44 e 45 sono messi ai voti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Arrivabene propone che il Senato tenga seduta anche domani.

Pres. risponde che ciò non è possibile, perchè la Commissione ha bisogno di domani per coordinare alcuni articoli della legge che si sta discutendo.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 2 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Il Ministero della pubblica istruzione ha diretto a tutti i Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, la seguente Circolare:

Firenze 15 aprile.

La Società di ginnastica in Torino continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso normale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gli istitutori nei collegii nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di maestro, o attestato d'idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando di essere incaricata di accogliere le domande della sua Provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 31 del prossimo maggio. E poichè la Società non sarebbe lontana dal prendere disposizioni per accogliere in qualche convitto, a condizioni poco onerose, coloro che ne esprimessero il desiderio, sempre che siano in numero conveniente, dovranno gli aspiranti nelle loro domande manifestare chiaramente le loro intenzioni a questo proposito. Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute, per essere comunicate alla Direzione della Società ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 13 agosto, e non ne partiranno che il 1° novembre, locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dell'Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta l'importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi ch'essi sieno di esemplare morigeratezza.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni istruttori, mentre nessuno mette in dubbio la grande importanza di tali esercizii in tutte le Scuole. Se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare, per quanto si può, che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio nella Scuola normale.

Pel ministro, G. CANTONI.

Tra le petizioni presentate il 27 aprile alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12930. Trentadue commessi del lotto, appartenenti alla Direzione di Venezia, credendosi lesi nei loro diritti dal disposto del Reale Decreto 13 febbraio 1870, per cui gli attuali commessi stabili vengono mutati in giornalieri, si rivolgono ai rappresentanti della nazione perchè vogliano tutelare i loro diritti acquisiti.

Sopra domanda del dep. Bembo ne fu dichiarata l'urgenza.

L'*Opinione* scrive in data del 29 aprile:

Oggi convenne numerosa al Ministero d'agricoltura e commercio la Giunta incaricata di studiare le condizioni dell'industria della pesca in Italia e di predisporre le norme legislative e regolamentari che possono tornare più acconce a farla prosperare.

Il ministro aperse l'adunanza dimostrando l'importanza grandissima che ha l'industria della pesca in Italia, esprimendo la speranza che l'opera della Giunta sarebbe feconda di benefici effetti, ed accennando al vasto materiale raccolto dal Ministero per agevolarle il lavoro, grazie specialmente al concorso dei Prefetti, dei sottoprefetti e delle sottocommissioni speciali ch'erano state all'uopo istituite in ciascun compartimento marittimo.

La Giunta prese in esame alcune quistioni preliminari, ed espresse l'avviso che fra le disposizioni da adottarsi rispetto all'industria in discorso, alcune debbano essere generali ed altre speciali a certe materie ed a certi luoghi, e che per alcune di esse occorra la sanzione del potere legislativo. Essa studiò quindi il quesito, se e quali innovazioni convenga introdurre riguardo all'attribuzione del diritto di pesca, rimandandone la relativa deliberazione alla seduta di domani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 30 aprile:

Sappiamo che domani parte dalla sua villa di Stresa, S. A. R. la Duchessa di Genova per recarsi, come fu da noi annunziato, a visitare suo padre, il Re di Sassonia.

Il Principe Tommaso, parte, dal canto suo, nell'istesso giorno, onde restituirsi al collegio d'Harow, in Inghilterra, per continuarvi i suoi studii, accompagnato dal conte Del Verme, suo ufficiale d'ordinanza.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 30 aprile:

Nell'odierna udienza di questa suprema Corte di cassazione, è stato rigettato, in opposizione alle conclusioni del procuratore generale, il ricorso interposto da Giovan Battista Eller e Antonio Burei, contro la sentenza 8 febbraio 1870, della Corte di appello di Firenze, che in riparazione della sentenza assolutoria del Tribunale correzionale di questa stessa città, li aveva condannati ad otto mesi di carcere pel noto furto di carte a danno del deputato Fambri.

Troviamo nella *Nazione* una nuova prova della liberalità del Re Vittorio Emanuele. Durante un breve soggiorno fatto nella villa delle Petraie, prima di partire per Torino, il Re aveva ricevuto molte domande di soccorso da parte dei poveri del luogo. A queste domande il Re rispose con 4000 franchi inviati al Comune di Sesto. Le persone che non approvano la lista civile pei Sovrani non pensano al modo con cui è spesa, e queste occasioni, per Vittorio Emanuele, sono frequenti.

Il *Corr. Merc.* fa menzione di due documenti relativi alla luttuosa fine del conte Boyl. Il primo è un dispaccio d'Atene del 27, col quale il conte della Minerva avvisa il conte Boyl in Genova che il corpo dell'infelice Alberto, imbalsamato con quello dei suoi compagni di sventura, è partito il giorno precedente su un legno di guerra inglese per Malta e Messina, ove arriverà probabilmente entro il terzo giorno. L'altro documento è una lettera da Parigi del conte Venosta al conte Boyl, colla quale presenta alla famiglia del defunto i sensi di condoglianza del cav. Nigra e di tutto il personale della legazione italiana a Parigi, aggiungendo che quanti conobbero in Parigi il conte Alberto provano gli stessi sentimenti, e che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lo incaricano di far sapere alla famiglia ch'essi hanno preso parte a questa terribile sciagura.

FRANCIA

I giornali francesi pubblicano una lettera del ministro Emilio Ollivier, diretta ai suoi elettori del dipartimento del Varo. In questa lettera si esordisce col dire: che al pari dei proprietarii di boschi, i quali ogni tanti anni tagliano la legna morta perchè quella viva possa meglio prosperare, così l'Imperatore ha tolto dalla Costituzione quelle disposizioni che non hanno ragione d'essere, affinchè abbiano più vigore le altre che restano intatte.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 28 aprile.

Il *Tagbl.* ha per dispaccio: Le conferenze di Vienna coi capi partito slavi furono recate ad effetto dal Principe Czartoryski dopo un colloquio avvenuto a Brünn coi sigg. Prazak e Srom. I feudali di Moravia si tennero lontani da questo abboccamento. Il conte Harrasch si assunse di domandare ai capi czechi se fossero disposti a recarsi a Vienna. Indi seguirono lunghe ed estese consultazioni a Praga, nelle quali fu stabilita punto per punto la risposta da indirizzarsi al conte Potocki. Rieger e Sladkowsky furono mandati a Vienna con questa risposta. Skrejkowsky rimase, perchè Zeithammer, che trovasi a Vienna, prese già parte all'abboccamento di Brünn e ne conosce i risultati. Del resto, Zeithammer e Klaudy sono aspettati di ritorno già domani. Qui si considera assai poco probabile un esito favorevole delle conferenze.

Sladkowsky espone in una conferenza del *club* che l'Imperatore non riconoscerà mai il « diritto pubblico czeco, » e che bisogna chiedere soltanto cose conseguibili.

INGHILTERRA

Il *Times* ha un secondo articolo violentissimo sulla strage dei prigionieri inglesi commessa dai briganti greci. Dopo fatti alcuni dei più orribili confronti tra questo massacro ed altri di natura somigliante, e detto quanto l'Inghilterra ha fatto per la Grecia, dandole indipendenza, protezione, una casa reale, ed una delle più belle parti del suo territorio, inveisce asprissimamente contro la debolezza, l'impotenza del Governo greco, e la demoralizzazione che le circostanze concomitanti all'orrendo misfatto hanno provato essere ne' suoi uomini politici. Si tenga bene a mente, dice il giornale della *City*, che l'escursione a Maratona venne intrapresa con piena cognizione e col consenso del Governo ellenico, sotto la protezione di una scorta, che lo stesso Governo diceva persino superflua; che la cattura della brigata avvenne a poche miglia da Atene, e che, subito dopo il fatto, si era già pronti a pagare il prezzo del riscatto sino all'ultimo centesimo, senza che fosse duopo dell'immistione del Governo greco; che questo era stato avvertito a chiare note che l'uso della forza contro i briganti avrebbe causato la morte dei prigionieri; e che detto Governo promise solennemente ai briganti di non molestarli; che, mancando alla sua promessa, mandò o lasciò che fossero mandate truppe, le quali circondarono i briganti e provocarono così deliberatamente il massacro. Così agendo, il Governo ellenico si è reso responsabile dell'assassinio davanti al popolo inglese.

Noi crediamo, continua il *Times*, che questo massacro avrà l'importanza di un avvenimento politico. Esso ha fatto traboccare la coppa dello sgoverno greco. Esso ha stancato la pazienza dell'Europa. Non esitiamo a dire che è giunto il tempo di metter fine ad uno sgoverno così scandaloso.

Conchiude poi colle seguenti parole: « Se i reggitori di Grecia non hanno la forza di proteggere la vita e la proprietà dei residenti forestieri, altri deve intervenire.

« Nel 1854 Atene venne occupata da truppe inglesi e francesi, le quali frenassero le velleità bellicose della Corte e non esitiamo a dichiarare che una tal misura sarebbe giustificatissima oggidì. Abbiamo speso nove milioni per la spedizione d'Abissinia, intrapresa per provocazione molto più lieve. In Grecia non incontreremmo le medesime difficoltà che incontrammo allora. Tre o quattro reggimenti sotto un buon comandante, di quelli che offre il nostro esercito dell'India o l'esercito francese d'Algeria, renderebbero in pochi mesi sicuri i sentieri dell'Attica al pari delle strade maestre d'Inghilterra. »

Diamo la lettera di Hobart pascià, ammiraglio ottomano, al *Times*, annunciataci dal telegrafo:

..... Una breve narrazione dei fatti di due anni fa, servirà a mostrare in qual modo si educano i briganti, e donde vengono per la maggior parte.

Quando io comandava la flotta turca davanti a Sira, invigilando la famosa *Enosis*, arrivava una nave da guerra ottomana con a bordo il celebre capo spartano Petropoulaki e la sua banda, che essendosi arresi in Creta, dovevano essere sbarcati su territorio greco. Siccome a questa gente era stato concesso di tener l'armi, sorse la quistione dove la si dovesse sbarcare.

Il vecchio capo mi disse che seicento degli armati erano suoi seguaci immediati, i quali, a suo dire avevano invaso Creta per motivi affatto patriottici; che vi avevano subite amare disillusioni circa gli aiuti aspettati dal di fuori, ecc. Aggiunse poi che con lui erano altri 700 individui, de' quali ei non si faceva responsabile, essendo per la più parte usciti di galera e da altre parti della Grecia. Questi, essendosi mostrati pronti a rischiare la vita nelle montagne cretesi, erano stati « mandati via premurosamente dal paese », ad essere educati come briganti (così detti insorti) in Creta.

Mi pregò quindi quasi ginocchioni di non lasciar sbarcare quella canaglia armata, e le sue preghiere erano sussidiate da una deputazione delle Autorità cittadine, le quali, lasciando pel momento il tono insolente che adoperavano sempre verso di me, umilissimamente mi pregarono a non mi vendicar di loro col lanciare tra di essi armati quegli uccelli di galera. Credo si proponesse allora di ricacciarli in galera, ma l'idea non parve garbare ai patriotti. La cosa finì in questo modo, che una nave da guerra greca li portò via e li sparpagliò, credo, in varii punti del Regno. Essi formarono così il nucleo di briganti bene armati e disciplinati su tutta la Grecia. Di 700 briganti abbiamo dunque una ragione. Si chiederà che cosa si deve fare di quella gente. Risponderò: perchè furono lasciati in libertà?

HOBART *pascià*.

Scrivono da Londra 16 aprile, al *Secolo* di Milano:

Agli uffici dell'*Indo-European Telegraph Company* ebbero luogo ieri l'altro in presenza di varii consiglieri di stato indiani, degli esperimenti che dettero interessanti risultati. — Communicazioni furono inviate a Teheran in Persia, una distanza di 3,700 miglia; e in trenta secondi furono ricevute le risposte.

In Teheran erano le ore 3. 27 pom.; e in Londra erano le 11. 59 ant.! Alle ore 2. 45 pom., un dispaccio fu spedito a Calcutta, dove giunse in 28 minuti. L'ora di Calcutta era 7. 07 del pomeriggio.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Pays* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Bucarest, in data 26 aprile, nel quale sono narrate con maggiori particolari le scene di violenza contro gl'Israeliti a Tecoutch:

« Deplorabili eccessi, furono testè commessi contro gl'israeliti nella città di Tecoutch; in occasione che le feste di Pasqua avevano radunato in quella piccola città un gran numero di forestieri della più bassa condizione che lavorano ai movimenti di terra per la strada ferrata. Furono alcuni Greci che provocarono la rissa. Dopo aver passato allegramente la giornata di Pasqua in un albergo, essi si ridussero in una bottega da liquori, dove trovarono varii Israeliti, i quali avrebbero, a quanto pare, col loro contegno provocante, favorito il compimento di sinistri disegni.

« La rissa avendo prodotto un gran tumulto, i malfattori si dispersero nella città, ad un dato segnale, per isfondare le botteghe degli Israeliti e gettare le loro masserizie e mercanzie nelle strade.

« Il loro tempio venne ugualmente invaso.

« L'assenza della guardia nazionale da Tecoutch, la sua lontananza dalle città che hanno una guarnigione, ed il restituirsi dei gendarmi alle loro case, in occasione delle feste, favorirono lo sviluppo di questi torbidi deplorabili, che sembra fossero premeditati, e sieno stati messi in esecuzione dietro instigazione di stranieri a cui si associò la feccia della popolazione indigena.

« La notte trascorse tranquillamente. All'indomani, la giustizia aveva già incominciata l'istruzione del processo, ed era giunta a scoprire i principali fautori di queste turbolenze, allorquando, alla stess'ora del giorno prima, ed innanzi che la forza armata, avesse avuto tempo d'accorrere, i perturbatori ricominciarono la loro opera di distruzione. La maggior parte sono stranieri armati di *revolvers* e di pugnali.

« I pochi soldati che si sono potuti raggranellare nelle vicinanze, furono costretti ad essere spettatori impotenti del disordine, e ad appoggiare in apparenza le intimazioni dell'Autorità, che restarono inefficaci. Varii di questi soldati furono benanco feriti, ma gl'Israeliti furono, se non altro, protetti nelle loro persone.

« Fra qualche ora, la forza armata sarà a Tecoutch, e tutto rientrerà nell'ordine. »

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

A Corea furono decapitati tre malandrini per aver saccheggiato il bastimento *Star of the East*, naufragato presso Passiete nel settembre scorso. Ignorasi per istanza di chi sia stata inflitta questa pena; però alcuni attribuiscono il fatto alle rimostranze delle Autorità russe a cui preme grandemente la sicurezza delle coste vicine a loro. Il console francese a Hankow fu ricevuto in quella città con pompe ufficiali, ch'erano state negate ai consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti. A Tung-Kun e Seeklung in vicinanza di Canton, furono insultati gravemente i Cristiani cinesi, il 6 marzo. Nella prima di queste città fu distrutta la cappella protestante, e si percosse il predicatore indigeno e sua moglie. Fu pure demolita interamente la cappella cattolica. Nella seconda città, d'onde i Cristiani fuggirono, la bordaglia penetrò in casa del sacerdote Krolerzyk e la pose a sacco. Parecchi de' predoni furono arrestati e condotti davanti al mandarino, il quale rimproverò gli ufficiali perchè avevano agito senza ricever ordini dal governatore generale!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

Deputazione provinciale. — Ci viene riferito che il consigliere provinciale, conte Pier Luigi Bembo, deputato al Parlamento, abbia alcuni giorni fa spedita da Firenze alla Deputazione una controrimostranza contro la rimostranza da questa Deputazione provinciale inviata al presidente dei ministri.

Non sappiamo se essa sia il voto d'una minoranza, e se abbia ad essere ugualmente trasmessa al Ministero.

Ad ogni modo siamo ben lieti di vedere che il nostro giudizio sia stato già prevenuto da altri ed in ispecie da persona sì sensata ed autorevole, com'è il deputato Bembo.

Relazione del civico Monte di Pietà. — Quel solerte e zelantissimo Direttore del Monte, che è il sig. Fustinoni, ha testè inviato al Municipio e pubblicato il conto consuntivo dell'anno 1869 di questo Istituto, il cui asse attivo netto al 31 dicembre è di L. 1,388,323:23. Le impegnate originali e rimesse di effetti preziosi in quell'anno furono 128,468, verso la sovvenzione di lire 2,740,161:12. Quelle di effetti non preziosi 309,744 verso la sovvenzione di Lire 1,322,986:51. In media si ebbero ogni giorno 1460 impegnate complessive colla sovvenzione per ogni pegno di L. 9:04.

Dal confronto fra gl'esercizii 1869 e 1868 rileviamo che nel 1869 vi furono meno impegnate di effetti preziosi, e più di effetti non preziosi.

Al conto consuntivo è premessa una assai particolarizzata Relazione del patrio Istituto, la quale offre nozioni utilissime, chiare, minute e precise, che hanno speciale importanza oggidì, che trattasi presso il Consiglio comunale la questione del riordinamento del Monte. Anzi merita profondo studio ed esame la proposta del sig. Fustinoni, e già propugnata dal Boccardo, sulla creazione di una speciale cassa di risparmio annessa al Monte, vera Banca del povero, colla quale potrà più facilmente sciogliersi la questione della divisione del Monte dalla attuale Cassa di risparmio.

Esposizione marittima in Napoli. — Il nostro Comitato pubblica anche le seguenti facilitazioni che si accordano agli espositori e alle merci. Se Venezia ne approfitterà scarsamente, non sarà colpa nè del Comitato, nè di tutta la stampa, ch'è unanime nel dare eccitamenti; ma il danno sarà degli stessi produttori e del paese.

Il nostro Comitato, dunque, rende noto che tutti quei prodotti che non arrivassero in tempo di approfittare del gratuito trasporto, sulla nave accordata dallo Stato, potranno godere delle speciali facilitazioni che vennero espressamente concesse dalle Ferrovie, le quali facilitazioni, oltrechè agli articoli destinati alla Esposizione, si estendono anche agli espositori che volessero recarsi a Napoli in questa circostanza.

Nello stesso tempo rende avvertiti tutti quei produttori di *vini*, i quali inviando i loro prodotti alla Esposizione, intendessero di sottoporli alla prova di una lunga navigazione, che dovranno apprestarli in cassette, contenenti almeno 12 bottiglie, con *cartello*, ove sia scritto: *Per lunga navigazione all'Atlantico* (o *al Pacifico*). La Commissione Reale farà a suo tempo, a proprie spese, subire ai vini medesimi la prova di tali lontanissimi viaggi di mare; e dei risultati se ne prenderà nota a vantaggio degli espositori.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXI.a lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 5211 : 23.

Novità. — Oggi pure dobbiamo annunziare un'altra novità libraria. Il solerte nostro editore, sig. Colombo Coen, ha testè messo in vendita nei suoi negozii sotto le Procuratie una collezione dei 120 Dogi di Venezia, compiti nella medesima forma, nella quale pubblicava, non ha guari, le sue vedute delle varie città d'Italia. Essa si compone di 30 medaglioni, da 4 ritratti ognuno, del più squisito ed accurato lavoro. I costumi sono copiati dai bei quadri del Palazzo ducale; il colorito vivace, e la fisonomia espressiva rendono pregiata l'esecuzione d'un'opera, che per la modicità del suo prezzo (d'it. L. 2) è alla portata di tutte le borse. Un bravo di cuore al sig. Coen che ogni giorno sa sempre più meritare del paese con la sua intelligenza ed attività, facendo lavorare qui novità, che, a dire il vero riescono molto migliori, e più economiche di quelle che fin qui si ritraevano a carissimo prezzo dall'estero.

Banca mutua popolare. — Con piccolo numero d'intervenuti ebbe luogo ieri l'adunanza trimestrale di questa Banca. Dopo che il consigliere dirigente cav. Gustavo Koppel ebbe riferito sulla gestione a tutto marzo si passò alla nomina del presidente in sostituzione del conte Angelo Papadopoli, che rinunciò per essersi stabilito all'estero.

Venne eletto in sua vece a unanimità di suffragi il conte Nicolò Papadopoli.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del 7 aprile, il sig. Arturo Jehan di Johannis lesse una Memoria: *Sulla libertà dell'insegnamento universitario.*

Posto per assioma indiscutibile il vantaggio e la necessità dell'istruzione generale universitaria, il lettore deplorò la lentezza colla quale essa si propaga tra noi; ed accennandone gli ostacoli segnalò particolarmente l'*ignavia della gioventù*. Cercò dimostrarla terribile esempio per il popolo, danno per la Società intera. Deplorò i molti ingegni inoperosi ed oziosi sacrificati da forza maggiore, indicò il deplorevole uso di attendere che la Società faccia la fortuna d'ogni singolo individuo, non pensando che ogni individuo dovrebbe porsi in grado di fare il vantaggio della Società, onde poi questa potesse fare la fortuna di lui.

E giustificando colle sue conclusioni posteriori i concetti premessi, entrò nell'argomento, volgendo uno sguardo sulle Università d'Europa; ne disse il numero; le paragonò alla popolazione; trovò che di 3,700,000 giovani che potrebbero frequentare ogni Università, appena esse contano 500 studenti cadauna in media; distinse i diversi Stati d'Europa in ordine al numero di Università dapprima assolutamente, indi in proporzione alla popolazione, e mostrò l'Italia occupare il II.° posto sia in un aspetto che nell'altro, ed avere nelle sue 20 Università appena 8140 studenti. Da queste osservazioni statistiche passando ai sistemi coi quali sono governati tali studii superiori, ne indicò quattro principali: l'inglese, il francese, il germanico e l'italiano; esaminò brevemente tutti e quattro, e soffermandosi sull'inglese e sul germanico, affatto opposti uno all'altro, disse della prosperità e floridezza di quegl'istituti e della fama che hanno degnamente meritato. Colle parole del Villari deplorò la mancanza della vita scientifica nelle nostre Università e cercò dimostrarne come causa prima la mancanza d'una ragionevole libertà; e questa libertà per gli studii superiori il lettore volle dimostrarla necessaria, per amore di giustizia anzi tutto, dappoichè col presente sistema viene favorita una sola classe della Società, l'agiata. Venendo poi alle obbiezioni che immaginò sarebbero opposte al suo concetto, il lettore combattè quella comunissima, che deplora il numero esuberante di laureati, il quale, si dice, toglie braccia all'agricoltura ed alle industrie; disse che tale obbiezione non può essere seria se si pensa che in Italia 17 milioni d'individui sono analfabeti, e quindi non possono mancare braccia alle arti e alle industrie.

Deplorò la condotta degli studenti negli anni in cui frequentano le Università; disse della troppa facilità colla quale vengono conferiti i diplomi, e concluse facendo appello agli uomini maturi, affinchè alla gioventù, cui devono molte cure, perchè destinata a compiere le loro opere, i gradi accademici siano conferiti non in ragione dell'avere ma del sapere, e segnalò la libertà dell'insegnamento universitario come sola apportatrice di questa riforma e della conseguente prosperità degli studii.

Terminata la lettura, presero parte alla discussione i socii avv. Fortis, dott. Berti; ed il ff. di presidente cav. Berchet, riassumendola rimise ad altra adunanza il lettore a formulare la concreta proposta, sulla quale esso intende di provocare il voto dell'Ateneo.

Incendio. — Ier sera, in un magazzino di cenci in Rio Terrà delle Colonne, appartenente a certo G. G., si manifestava un principio di incendio, che in breve fu spento dai pompieri, prontamente accorsi colle Guardie di P. S. del Sestiere ivi accasermate. Il proprietario non ne risentì che un insignificante danno.

Ospitale civile generale di Venezia. — Orario dell'istruzione pratica pel secondo semestre 1870. — Le Scuole vennero aperte oggi 2 maggio. — Le cliniche saran tenute nella infermerie maschili; le specialità, ne' relativi riparti, secondo l'orario che qui si traccia:

	Clinica chirurgica	Clinica medica	Malattie cutanee e sifilitiche	Oculistica	Ostetricia	Alienazioni mentali	Medicina legale
	D.r Minich	D.r Namias	D.r Vigna	D.r Gradenigo	Prof. Valtorta	D.r Berti	D.r Ziliotto
Lunedì	7—8	8—9	9—10	—	10—11	—	—
Martedì	7—8	8—9	—	9—10	—	3—4	—
Mercoledì	7—8	8—9	9—10	—	10—11	—	—
Giovedì	—	—	—	9—10	—	—	8—9 ant.
Venerdì	7—8	8—9	9—10	—	10—11	3—4	—
Sabato	7—8	8—9	9—10	10—11	—	—	—

30 aprile 1870.

LA DIREZIONE.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione centrale delle finanze.

Regio Decreto del 31 marzo 1870.

Rossi Luigi, ragioniere nelle Intendenze di finanza, nominato reggente segretario di 1.a classe nel Ministero delle finanze.

Tiepolo avv. Giovanni Domenico, ispettore demaniale, nominato reggente segretario di 2.a classe id.

Trevisan Pietro, id. id.

Tinelli dott. Ferdinando, id., id.

Faggioni dott. Fabio, segretario nelle Intendenze di finanza, nominato reggente segretario di 2.a classe nel Ministero delle finanze.

Mikelli dott. Vincenzo, segretario nelle Intendenze di finanza, nominato reggente segretario di 2.a classe nel Ministero delle finanze.

Franceschini Giuseppe, applicato di 1.a classe nel Ministero delle finanze, promosso a reggente segretario di 2.a classe.

Fantoni Pietro, applicato di 1.a classe nel Ministero delle finanze, promosso a reggente segretario di 2.a classe.

Finozzi Gaetano, sotto ispettore demaniale, nominato applicato di 1.a classe nel Ministero delle finanze.

Zanadio avv. Bonaventura, applicato nell'Uffizio del contenzioso finanziario di Venezia, nominato applicato di 2.a classe nel Ministero delle finanze.

Tagliapietra Giuseppe, commesso doganale in disponibilità, nominato applicato di 4.a classe nel Ministero delle finanze.

Zanetti Gaetano, id. id.

Mantovani Tommaso, controllore di 2.a classe presso l'Ufficio di commisurazione in Este (Padova), promosso all'8.a classe.

Camiletti Giovanni, id. in Legnago (Verona), id.

Rabasso Giovanni, id. in Tolmezzo (Udine), id.

Andrich Giuseppe, assistente di 2.a classe presso l'Ufficio di commisurazione in Venezia, id.

Pajarini Giacomo, id. in Belluno, id.

Rossi Giovanni Battista, id. in Venezia, id.

Schiavetto Giuseppe, id. di 3.a classe in Vicenza, id. di 2.a classe.

Naibo Benedetto, id. in Venezia, id.

Luraschi Francesco, id. in Udine, id.

Mazzocca Alessandro, id. in Este (Padova), id.

Pizzolato Alessandro, id. in Verona, id.

Goggia Adamo, id. a Rovigo, id.

Michelini Antonio, id. in Venezia, id.

Scotti Gaetano, id. in Pordenone (Udine), id.

Cristani Alessandro, id. in Verona, id.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 31 marzo 1870.

Pastorello Giovanni, commissario d'Intendenza in Chioggia, nominato commissario d'Intendenza di 3.a classe presso l'Ufficio di commisurazione a Pordenone.

Brambati Bernardo, vicesegretario di finanza di 1.a classe nell'Ufficio di commisurazione in Venezia, id. a Chioggia.

Granziotto Carlo, id. delle Gabelle, in disponibilità, id. vicesegretario di finanza di 2.a classe id. a Venezia.

Scarpis Augusto, id. di finanza di 1.a classe nell'Ufficio di commisurazione in Venezia, id. commissario d'Intendenza di 3.a classe id. a Cividale.

Ferro Mario, controllore di 1.a classe in Pordenone, id. ricevitore di 1.a classe id. a Pordenone.

Olivieri Giuseppe, assistente di 3.a classe in Padova, id. controllore di 2.a classe id. a Pordenone.

Stefani Angelo, id. di 1.a classe in Udine, id. ricevitore di 2.a classe id. a Pieve di Cadore.

Missitini Francesco, controllore di 1.a classe in Udine id. id. a Bassano.

Rossini Nicolò, assistente di 2.a classe in Udine, id. controllore di 2.a classe id. ivi.

Becchi nobile Francesco, id. in Schio, id. id. di 1.a classe id. ivi.

Majer Giuseppe, id. in Treviso, id. di 2.a classe id. a Feltre.

Tarlà Luigi, id. in Conegliano, id. id. ivi.

Meneghetti Marco, id. di 3.a classe in Verona, id. assistente di 3.a classe id. a Bassano.

Vidoletti Carlo, commissario d'Intendenza di 3.a classe in Mantova, id. commissario d'Intendenza di 2.a classe dirigente l'Ufficio di commisurazione a Mantova.

Mathis Angelo, vicesegretario di finanza di 2.a classe nell'ufficio di commisurazione in Rovigo, promosso alla prima classe.

Piccinini Francesco, id. in Udine, id.

Venezia 2 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° maggio.

✉ Pare che sia insorta una piccola difficoltà, ma non tale certamente che non possa essere superata. Quando vi mandai notizia dei lavori della Commissione di finanza, avvertii che questa aveva diminuito in parte la somma di 85 milioni che il ministro sperava di ritrarre dalle maggiori imposte. Ora la Commissione crede di dover compensare in qualche modo questa diminuzione, giacchè è pur sempre d'avviso che sia mestieri proporre alla Camera un complesso di provvedimenti sufficienti a raggiungere il pareggio nel 1871. Per supplire alla deficienza è stato da qualcheduno proposto di elevare la tassa di ricchezza mobile al 15 per cento; in considerazione specialmente di quella parte di essa che si riscuote mediante ritenuta. La proposta è stata fatta formalmente ieri sera, ma non so che sia ancora stata approvata, anzi mi si assicura che sino l'on. Sella si è posto a combatterla. Non so quale risoluzione sarà adottata, ma tenete per fermo che la Commissione vorrà ad ogni patto raggiungere l'ideale del pareggio. I membri di essa che appartengono al centro sono più ministeriali del Ministero; e siccome credono d'avere già causa vinta, non guardano più a difficoltà.

Sarebbe per altro opportuno che si avvertisse che la imposta non basta inscriverla nel bilancio, ma è mestieri riscuoterla. La tassa di ricchezza mobile pare già grave adesso, considerate voi che sarebbe se fosse portata al 15 per cento. Del rimanente la Relazione non potrà essere presentata che per mercordì e forse giovedì; e nello stesso giorno anche il Bertolè presenterà la sua.

Si afferma che gli umori battaglieri dell'on. Govone siano alimentati dalla convinzione che la sinistra appoggierà le sue proposte, e v'è chi assicura che le intelligenze fra il Ministero e questo partito sieno anche più estese. Probabilmente la diceria deriva da qualche conversazione fatta alla Camera e che non ha nessuna importanza. Tuttavia è certo che si fanno in questo momento alcuni tentativi per istaccare il Ministero da una parte della destra, convertendo così, al solito, il sistema parlamentare, che dovrebbe essere aperto, franco, in tutte le sue vicende, in un giuochetto combinato dietro le scene.

Anche la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti relativi all'istruzione pubblica ha ultimato i suoi lavori; cosicchè indietro veramente non è rimasta che la Commissione per le riforme giudiziarie. Essa ha risoluto la gravissima questione della Cassazione; ma ha fatto pochi altri passi. Bisogna per altro dire che le questioni ad essa affidate, sono di una importanza grandissima, nè si possono risolvere senza la più matura deliberazione. In ogni modo sarà sempre a tempo a raggiungere le altre durante le discussioni, le quali, per quanto si vada dicendo che si vogliano accorciare più che sia possibile, dureranno sempre per lo meno un mese.

La questione delle ferrovie minaccia di diventare sempre più grave, giacchè, come vi ho detto sino da principio, i meridionali non vogliono sentirne parlare se prima non si dà guarentigia che saranno costrutte anche le linee che loro spettano. Ieri sera fu tenuta un'adunanza, alla quale intervennero i deputati di tutti i partiti che appartengono alle Provincie del Mezzodì. In essa fu deliberato d'insistere affinchè il Governo provvegga all'esecuzione delle linee già promesse da una legge. A dir vero, i reclami delle Provincie napoletane paiono assai esagerati, molto più che per esse dal 60 in poi si sono spesi molti milioni; ma in Sicilia si è fatto poco e male, ed ancora non si è potuto avere una linea che veramente corrisponda ai bisogni dell'industria e del commercio di quei paesi. Vedremo come l'on. Sella saprà districarsi da questo nuovo imbroglio, ma è parere di molti che le dichiarazioni da lui fatte in Comitato, e secondo le quali le ferrovie sarebbero rimandate alle calende greche, sono state anzi infelice.

Il Re ha potuto assistere ieri sera allo spettacolo del Politeama fiorentino, ed è, come vi dissi, ristabilito in salute. Tuttavia i medici non sono troppo sodisfatti di lui, e vorrebbero che egli avesse maggior cura. Che sia politicamente inviolabile, niuno certo lo pone in dubbio; ma, come uomo, Vittorio Emanuele è soggetto al pari di chicchessia alle malattie che affliggono noi miseri mortali, e sento dire da tutti che sarebbe assai bene se di tanto in tanto se ne ricordasse.

Leggesi nel *Diritto* in data del 1°:

Ieri sera si tennero due speciali adunanze di deputati appartenenti alle provincie napoletane e siciliane, onde stabilire di comune accordo le proposte da fare al Ministero e quindi al Parlamento per assicurare l'esecuzione delle strade ferrate del Napoletano e della Sicilia, già concesse per legge.

A queste due adunanze intervennero tutti i deputati meridionali presenti in Firenze senza distinzione di partito.

Fu nominata una Commissione composta degli onorevoli Nicotera, Mancini, Bonghi, Donato, Morelli, Tamajo, Ugo e La Porta, la quale ebbe il mandato di tenere come base di ogni trattativa « l'esecuzione delle leggi votate dal Parlamento, e la provvista dei mezzi per la costruzione di dette ferrovie. »

La Commissione nominata si costituì immediatamente e prese queste deliberazioni:

1. Insistere perchè il Governo receda dal giudizio contro le ferrovie meridionali, e le obblighi all'esecuzione delle due linee Pescara-Rieti e Termoli-Campobasso-Telese.

2. Stanziare cento milioni per il compimento delle linee di Calabria e di Sicilia, ripartiti in quattro bilanci a cominciare con 10 milioni sul bilancio del 1870, estendendo il riparto a seconda dell'avanzamento dei lavori, da cominciarsi a spesa e cura dello Stato nell'anno corrente.

3. Invitare nello stesso tempo il Ministero a proporre dei progetti di concessioni a speciali Società, onde alleviare di tal modo il bilancio dello Stato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 1° maggio:

Com'è noto la Commissione dei Quattordici non ha accettato tutte le proposte dell'on. ministro delle finanze. Nel fare i conti finali la Commissione si è accorta che mancavano non pochi milioni per raggiungere il pareggio, che si deve ad ogni patto ottenere in un anno.

Si assicura pertanto che per provvedere a questo difetto, alcuni commissarii hanno proposto di portare la ricchezza mobile, non più al 12 ma al 15 per 0/0.

E perchè non addirittura al 30? Tanto è tanto, quanto non trattasi che di fare dei conti, tutte le cifre si possono scrivere.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*, in data del 30 aprile:

La Commissione finanziaria presenterà lunedì prossimo il proprio rapporto alla presidenza della Camera.

Siccome la stampa del rapporto, al quale sono annessi molti quadri, farà perdere alcuni giorni, così è a prevedersi che la discussione, davanti alla Camera, non avrà luogo che fra una quindicina di giorni.

Leggesi nella *Riforma*:

Troviamo nella nostra solita corrispondenza di Buenos Ayres, in data del 29 di marzo, una triste notizia che ci vien trasmessa in questi termini:

« Il signor Chapperon, console italiano nel Paraguay, e che tanto diede che dire alla stampa di qui, è stato ucciso in questa città da un individuo che gli s'accostò e gl'immerse un pugnale nel fianco.

« L'uccisore rivelò la causa che lo aveva spinto al delitto, con un cartello attaccato al pugnale: « Così si punisce chi disonora l'Italia. »

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente telegramma:

Parigi 30 aprile. — L'individuo che fu arrestato, confessò di essere affigliato del Comitato per la rivoluzione universale residente a Londra, mandato in Francia per uccidere l'Imperatore. Sarebbe provato, che gli ultimi fatti, avvenuti in Italia, si collegano al medesimo piano d'insurrezione che abbraccia la Francia, l'Italia e la Spagna.

A proposito della lettera scritta all'*Opinione* da alcuni capitani di vascello della nostra marina, e che noi abbiamo ieri riprodotta, leggesi nella *Perseveranza*:

« Noi comprendiamo il dolore, da cui devono essere compresi gli onorevoli ufficiali della marina da guerra, dappoichè la polemica che ora si agita in una parte della stampa italiana a

proposito del nostro naviglio da guerra, ha assunto una vivacità così straordinaria.

« Noi abbiamo anzi già deplorato cotesto avviamento presso che personale preso dalla discussione, poichè ci pareva, e ci pare tuttora, ch'esso riesca a tutto danno della causa, che gli stessi avversarii della marina propugnano. E siamo ben disposti a credere quello che i firmatarii di coteste lettere ci assicurano, che cioè non v'abbia nel Corpo della marina da guerra alcuna scissura, alcuna partigianeria inspirata a sentimenti, i quali non sono più del nostro tempo.

« Ma non possiamo però disconoscere che i recenti fatti della marina hanno dato serio argomento di diffidenza al paese, e che nell'interesse medesimo di lei, come istituzione preziosissima dello Stato, sia necessario attivare una severa inchiesta sulle condizioni sue e sulle riforme che vi si devono apportare per sollevarla all'altezza del suo còmpito importantissimo. Di ciò crediamo che gli stessi ufficiali della marina saranno persuasi, e facciamo voti che una energica risoluzione del ministro, rispondendo al sentimento universale, tronchi una polemica, la quale, appunto perchè deviò dal suo scopo, non porterebbe più alcun utile risultato. »

L'*Avvenire* di Padova ha sospeso le sue pubblicazioni; la *Cronaca Turchina* di Venezia le ha cessate.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Sappiamo che un ordine del ministro della marina ha traslocato il comandante Vicuna dal Dipartimento di Napoli a quello di Spezia, ed il comandante Baio all'ammiragliato di Firenze, e ciò per le lettere che i due predetti comandanti hanno creduto scrivere in difesa degli attacchi loro fatti dal *Tempo* di Venezia.

Il *Paris-Journal* dice che era deciso l'arresto del sig. Lermina, quegli che propose di condannare ai lavori forzati a perpetuità Luigi Carlo Bonaparte *detto* Napoleone III e i suoi complici. Il *Paris-Journal* aggiunge che se il sig. Lermina non era ancora arrestato, era perchè, non essendo andato per prudenza a dormire a casa, la Polizia non aveva potuto ancora ghermirlo. Secondo la *France* però, pareva che la Polizia facesse al signor Lermina lo sfregio di non occuparsi di lui. Facciamo intanto notare che il cittadino Lermina, l'accusatore di Napoleone III, è un antico segretario del commissario di Polizia.

Nelle riunioni del 29 il sig. Lermina si è difatti lagnato perchè il suo antico superiore non l'aveva fatto ancora arrestare!

Notiamo però che il *Journal des Debats* e la *Liberté*, in data del 30, dicono che il signor Lermina fu effettivamente arrestato.

Nelle stesse riunioni furono attaccati violentemente i deputati della sinistra in massa, perchè questi hanno respinto i socialisti, e perfino Ledru-Rollin. Esso pare già troppo tiepido.

Un oratore biasimò le intemperanze di Lermina. Ciò bastò perchè si gridasse: *Viva Lermina!* Così questi ebbe un'ovazione.

Complotto contro la vita dell'Imperatore.

I giornali francesi arrivati oggi ci recano ragguagli sul complotto contro la vita dell'Imperatore.

Il *Paris-Journal* dice che si era sparsa la voce che un ex ufficiale dell'esercito aveva tirato un colpo di pistola contro l'Imperatore, e che la scena era accaduta nel palazzo delle Tuilerie.

La notizia fu poi smentita da tutti i giornali della sera, ma ciò « che non fu smentito, continua il *Paris-Journal*, si è che qualcheduno con intenzione ostile sia entrato o abbia tentato di entrare nel palazzo delle Tuilerie.

Il *Figaro* ha la seguente versione: « Non ci fu attentato, ma si è arrestato un soldato disertore ch'è accusato di aver voluto assassinare l'Imperatore.

Si ricorderà che quattro uomini hanno disertato dal 7° battaglione dei cacciatori a piedi nello stesso tempo di Fayolle. Fayolle ed uno dei suoi compagni di diserzione, certo Asson, sono all'estero. Uno dunque degli altri tre è stato arrestato.

Una lettera scritta dal sig. Flourens, nella quale questi gli dà istruzioni per l'esecuzione dell'attentato, è la più grave accusa che pesa sul detenuto.

In questa lettera il sig. Flourens gli raccomandava di non uscire se non di notte e di agire colla più grande prudenza. Questo consiglio è stato seguito in tutti i punti, perchè è stato constatato, a quanto pare, che questo soldato non ha mai dimorato per due notti di seguito nella stessa casa.

Contrariamente alle voci corse nella giornata, egli non fu arrestato presso le Tuilerie, nè in via Rochechouart, ma assai lontano dal palazzo; noi non vogliamo precisare di più.

Gli fu trovato indosso un revolver a sei colpi, carico.

Questo è quello stesso disertore, che, durante una delle ultime riviste del suo battaglione, si distingueva talmente pel calore col quale gridava ripetutamente: *Viva l'Imperatore!* che il capitano della Compagnia disse: « Alla prima sommossa io metterò questo ragazzo in prima fila. »

Le più piccole cose hanno un'importanza per la Polizia. La partenza subitanea del signor Ledru-Rollin è nel numero degli indizii che diedero la sveglia.

Si è compreso che se il sig. Ledru-Rollin lasciava Parigi, dopo un sì breve soggiorno, voleva dire che si preparava un avvenimento, del quale aveva notizia, ma nel quale, per la sua età e la sua fortuna, non desiderava di trovarsi implicato.

Si crede che l'attentato progettato non dovesse essere un fatto isolato, ma che sarebbe stato in relazione al contrario con un complesso di atti, che avrebbero fatto correre gran pericolo a una parte della capitale. Si doveva far saltare in aria il castello delle Tuilerie e la prefettura di Polizia.

Il signor Pietri è stato chiamato ieri sera (29 aprile) presso l'Imperatore alle otto e un quarto, e vi è restato sino alle nove.

Il *Gaulois* e la *France* confermano il racconto del *Figaro*. Il *Gaulois* ripete che la lettera trovata indosso all'arrestato era di Flourens, e nota il fatto che un giornale inglese annunciava testè che un avvenimento *grave* stava per succedere in Francia.

La *France* dice che furono arrestati altri due individui, e che si trovarono presso di loro armi, bombe fulminanti, ed una ricetta per preparare il picrato di potassa.

Leggesi nella *Liberté* in data del 30 aprile: L'Imperatore e l'Imperatrice in *landau* chiuso, senza scorta, sono usciti dalle Tuilerie alle ore 3. La carrozza si dirigeva verso i Campi Elisi.

Il brigantaggio in Grecia.

I giornali inglesi del 29 recano altri due documenti sulla cattura dei viaggiatori inglesi ed italiano presso Maratona. Il primo è un dispaccio del sig. Erskine, in data del 16 aprile, quindi anteriore all'eccidio, e non contiene nessun particolare nuovo, eccettuata la notizia che il ministro Zaimis aveva inviato alcuni suoi agenti a negoziare coi briganti per indurli a liberare i prigionieri; e ch'essi risposero che avrebbero consultato prima tre celebri avvocati del foro d'Atene, e non adotterebbero nessuna misura prima di conoscere la risposta di questi ultimi.

Il secondo documento è una nota di lord Clarendon al sig. Erskine. Quest'ultima suona come appresso:

Foreigne-office 27 aprile.

Signore, vi ho dato ieri telegraficamente l'istruzione di dichiarare al Governo greco, che il Governo di S. M. confidava, che non sarebbe risparmiato nessun sforzo per la distruzione e la cattura dei rimanenti briganti, e che quelli che vennero o venissero catturati in avvenire subirebbero la pena più rigorosa inflitta dalla legge ad individui che si sono resi colpevoli di delitti tanto atroci come quelli ch'essi commisero.

Vi pregai altresì di ottenere, se fosse possibile, i nomi ed i segni caratteristici dei briganti, tuttora latitanti, specialmente quelli del capobanda, e d'informarne il sig. Barron a Costantinopoli.

Lo scopo di quest'ultima istruzione era di abilitare il sig. Barron a denunciarli più precisamente alla Porta.

Io manifestai telegraficamente ieri al signor Barron, il desiderio ch'egli comunicasse colla Porta, rispetto alla possibilità che i briganti, se sono inseguiti da vicino, cercassero di rifugiarsi nel territorio turco, perchè la Porta inviasse immediatamente l'ordine alle Autorità di frontiera turche, di arrestarli e di consegnarli al Governo greco d'Atene, onde vengano trattati conforme alla legge; gli esternai pure il desiderio che vi annunciasse per telegrafo il risultato.

L'ambasciatore turco a Londra ha, molto opportunemente e con cortesia, inviato al suo Governo un messaggio a questo stesso scopo nei termini più stringenti; ed io inoltre ho inviato telegraficamente quest'oggi al signor Barron l'istruzione di chiedere alla Porta, se, stante la grande importanza di catturare il rimanente della banda, essa volesse permettere alle truppe greche che inseguono i briganti, di passare sul territorio turco, nel caso che in quelle località non vi fossero truppe turche, allorchè i briganti varcherebbero la frontiera.

Musurus-pascià pure ha chiesto, in seguito alla mia domanda, il permesso per le truppe greche di passare la frontiera onde inseguire i briganti, ed egli è certo che la Porta non farà alcuna obbiezione.

Apprenderete dal signor Barron il risultato delle proposte fatte alla Porta su questo argomento.

Ho ricevuto questa mattina il vostro dispaccio del 17 corrente, e riguardo al suo contenuto vi ho inviato telegraficamente l'istruzione di fare il possibile per ottenere i più ampii particolari sulle visite che dite vennero fatte ai briganti, ed alla fonte da cui venne quella notizia, poichè è importantissimo che il Governo di S. M. abbia le più complete informazioni su questo proposito.

Il Governo di S. M. desidera pure di sapere per quali circostanze la solenne assicurazione datavi non solo dal generale Soutzos, ma dal Re e dal presidente del Consiglio, come risulta dal vostro dispaccio del 12 aprile, che sarebbero impartiti gli ordini più stringenti per sospendere ogni ulteriore inseguimento dei briganti da parte delle truppe, non venne osservata; se le truppe attaccarono le prime i briganti o vennero da essi attaccate, e se vi venne fatta qualche comunicazione intorno al cambiamento di parere del generale Soutzos.

Sono, ecc. *Clarendon.*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Bucarest 30 aprile.

Agenti russi mantengono il fermento che va sempre crescendo. Presso Candiano (testè eletto a deputato), ebbe luogo ieri un'adunanza dei capi del partito rosso, che prepara un colpo. Il Governo prende misure di precauzione pel caso d'una catastrofe, (assai verosimilmente pronta.) *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Dublino 1. — Corre voce che sia stato fissato il giorno in cui i Feniani devono prendere le armi. Fu sequestrata presso Skibbereen una quantità d'armi e munizioni. Parecchi Capi Feniani sono partiti dall'America per l'Inghilterra.

Nuova Yorck 1. — Iordan, comandante degl'insorti di Cuba, diede la dimissione e si rifugiò nell'isola di S. Tommaso. Dichiarò che la riuscita dell'insurrezione è impossibile per mancanza di disciplina e divergenze nei capi.

Creusot 1. — Iersera, Assy e un altro individuo furono arrestati. Mentre conducevansi alla Stazione numerosi gruppi di persone, gettarono proiettili che ferirono parecchi agenti. Furono fatte le intimazioni legali; la cavalleria disperse la folla. Furono arrestati nove individui, fra cui due svizzeri che avevano ferito gravemente un lanciere, Assy eccitava la folla. — Il lavoro continua come il solito. La città è calma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Il *Figaro* dice che ieri nelle corse di Longchamps fu arrestato nel recinto della pesatura un individuo, che eravisi recato per assassinare l'Imperatore. Sua Maestà, prevenuta, non recossi alle corse.

Assicurasi che siensi trovate presso l'avvocato Protot carte assai compromettenti e ch'egli fu arrestato, Il Comitato della sinistra protestò contro l'espulsione di Cernuschi.

Londra 2. — Il *Morning Post*, parlando del complotto contro Napoleone, esprime i sensi di orrore dell'Inghilterra per l'abuso che si fa dell'asilo. Dice che è impossibile tollerare tali oltraggi. Bisognerebbe definire le condizioni che i rifuggiati dovrebbero osservare per avere diritto all'asilo.

Lo *Standard* dubita, che capi inglesi della società internazionale abbiano avuto conoscenza della cospirazione. Dice che la legge inglese è abbastanza potente per punire gl'istigatori quando sieno scoperti.

Aggiunse che l'opinione pubblica fece grandi progressi dopo il 1858; un giurì inglese non tratterebbe ora i colpevoli colla stessa stupida indulgenza di quell'epoca.

Firenze 2. — (*Camera*) — *Tenani* chiede la ragione del lungo ritardo della presentazione della Relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lobbia. Dice che debbono dileguarsi dalla Camera i sospetti sparsi nel paese, che vi sieno deputati i quali vogliano valersi dell'antico privilegio dell'asilo e che la Camera deve facilitare, non incagliare l'azione della giustizia.

Il *presidente* osserva che questi indegni sospetti, essendo sdegnosamente respinti dalla Camera, non debbono nemmeno rilevarsi e ripetersi nel Parlamento.

Rattazzi presidente della Commissione espone le cause del ritardo, cioè l'assenza di alcuni membri, la malattia di altri. Dichiara come sia desiderio d'ogni parte della Camera che la questione sia al più presto decisa, ed avere appunto già da ieri convocato di nuovo la Commissione. Termina dicendo che nessuno è favorevole ai privilegii.

Viene ripresa la discussione del progetto per la cessazione dei maggiori assegnamenti. La Camera ne delibera tosto la reiezione. Cadono per conseguenza in seguito i voti motivati proposti dalla Giunta e da Piccoli. *Chiaves* presenta la Relazione sui provvedimenti finanziarii.

Tenca dice che quella sull'istruzione pubblica sarà solo pronta fra due o tre giorni.

Mari dichiara che quella sull'unificazione legislativa non potrà presentarsi tanto presto, sebbene le massime principali siano state risolte, essendo molto importanti e molteplici le materie da esaminare.

Elezioni politiche del 1.°

Bologna, 1.° *Collegio*: eletto Buratti con voti 418. Nunziante n'ebbe 67. — 2.° *Collegio*: eletto Vicini con voti 401. Nunziante n'ebbe 373.

FATTI DIVERSI

Municipio di Firenze

PRESTITO 1868

IX Estrazione — 1° maggio 1870

N.		L.
N.	23540	L. 100,000
»	644	» 2,500
»	22841	» 2,500
»	14184	» 1,000
»	33939	» 1,000
»	48889	» 1,000
»	73007	» 1,000
»	88552	» 1,000
»	2107	» 500
»	3384	» 500
»	4469	» 500
»	9050	» 500
»	14765	» 500
»	42366	» 500
»	46920	» 500
»	89504	» 500
»	95538	» 500
»	100885	» 500
»	102448	» 500
»	116659	» 500

Tombola telegrafica di Bologna. — La prima tombola d'it. L. 25,000, fu vinta da certa Annunziata Ribalta, di Bologna. Il numero complessivo delle cartelle vendute nelle dieci città cointeressate, fu di 161,258.

La politica nel vino. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.° maggio:

L'altra sera un moto... o piuttosto un principio di moti in senso repubblicano, (di cui... pare incredibile! la Questura ed il Ministero dell'interno non abbiano avuto preventiva notizia..) aveva luogo in piazza S. Spirito poco prima dello scoccare della mezzanotte.

I passanti accorsero alle ripetute grida di *viva la Repubblica!*, che venivano emesse a squarciagola da un individuo vestito piuttosto decentemente.

Due soldati, o guardie che fossero... pensarono di arrestare lo schiamazzatore notturno, e i passanti si dicevano fra loro « o che fosse uscito di Bonifazio? »

No signori!... era uscito allora allora da una prossima cantina dopo avere ingurgitato un paio di fiaschi di vino!

I passaggi dello Spluga e del Gottardo. — Annuncia il *Freye Räthier* che i Cantoni interessati al passaggio ferroviario dello Spluga (Grigioni e S. Gallo) si dispongono ad assumere l'obbligo di dare un sussidio di 12 milioni a fondo perduto.

Il succitato giornale raccoglie le notizie delle risoluzioni dei Consigli provinciali d'Italia portanti che non intendono votar sussidii al valico del Gottardo, o per meglio dire, che non intendono apportarne a verun valico. Di questo numero si è chiarito il Consiglio di Firenze.

Cavalleria. — Ecco i punti affermati dalla riunione di persone convocate dai rappresentanti dell'on. Berti redattore dell'*Indipendente* di Bologna per decidere se egli fosse tenuto ad accordare una riparazione di onore al signor Cavalieri redattore dell'*Amico del Popolo* di Bologna:

« No: 1. Perchè il direttore di un giornale non può essere tenuto moralmente responsabile di ciò che viene inserito sotto forma di comunicato, senza una dichiarazione da cui si rilevi una più o meno diretta approvazione di quanto si afferma nel comunicato;

« 2. Perchè la responsabilità qualunque di un direttore sarebbe venuta meno dopo che gli incaricati del signor Cavalieri si erano presentati a chiedere il nome dell'autore del comunicato, e l'avvocato Ferdinando Berti l'aveva dichiarato nella persona del sig. avv. Camillo Casarini, assicurandoli che quest'ultimo intendeva volerne assumere tutta intera la responsabilità;

« 3. Perchè è di consuetudine nel giornalismo, comprovando ciò molti e recenti esempii avvenuti nella stampa stessa democratica, che quando è noto ed è palesato l'autore dell'articolo, cessa necessariamente ogni responsabilità del direttore verso quelli che pretendono averne ricevuto offesa. »

Ancora il terremoto nel Distretto di Volosca. — Da Clana scrivono in data del 28 all'*Osservatore Triestino*: Dopo che le scosse cominciate il 1.° marzo non erano mai cessate totalmente, ma si rinnovavano quasi ogni giorno, sebbene poco forti, in tutti questi dintorni sino a Castelnuovo, questa mattina alle ore 3 e 15 min. fu sentita a Clana una scossa di terremoto, poco inferiore a quella gagliardissima avvertita il 1.° marzo, la quale destò gli abitanti in mezzo al sonno e li cacciò spaventati fuori di casa. La prima scossa fu verticale, indi ne seguirono parecchie orizzontali, che posero in movimento violentissimo tutti gli oggetti sospesi alle pareti, come pure i vetri che si trovavano negli armadii, ecc. Il fenomeno durò quasi 3 secondi; la direzione delle scosse era da Nord-Est a Sud-Ovest. Dopo le ore 7 avvenne una breve e leggierissima scossa, e poco dopo le 8 un'altra, ondulatoria, alquanto più forte, accompagnata dal solito rombo. Il tempo era fosco e molto annuvolato, e pioveva dirottamente. Soffiava moderato vento da Sud-Est.

Fortunatamente, grazie ai sostegni applicati di frequente, non crollò alcun fabbricato. All'aperto, secondo la narrazione d'un villico che trovavasi in carretta nella strada conducente a Clana, la scossa sembra essere stata d'una gagliardia spaventosa.

Arte o politica? — Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 22:

Al Nuovo Teatro Re, posto, come tutti sanno, nel quartiere popolare di Porta Ticinese, recita ora la Compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy.

Or bene, proprio ier l'altro sera vi si rappresentava quella simpaticissima, ma vecchissima commediola, ch'è il *Ciochè del Vilage*, nella quale sulla fine del second'atto gli attori intuonano una canzonetta popolare, che finisce, com'è noto, col ritornello *Viva il Re!*

Il pubblico prese tanto piacere a cotesta notissima canzonetta, che non solo la applaudì fragorosamente, ma ne volle per ben due volte la replica, continuando ad acclamare con un entusiasmo così spontaneo e così straordinario, che certo aveva il suo perchè.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

Rendita	da	58 30	»	— —
» fine corr.	»	58 65	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 40	»	— —
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	693 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 90	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2570 —	»	—
Azioni ferrovie meridionali	»	339 25	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 30 aprile.	del 2 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 30	74 27
» italiana 5 % in cont.	57 05	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	401 —	388 —
Obbl. ferr. »	241 —	237 50
Ferrovie Romane	51 —	52 —
Obbl. ferr. »	128 50	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 75
Obbl. ferrovie meridion.	158 75	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	240 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	453 —
Azioni » » »	675 —	673 —
Vienna 2 maggio.		
Cambio su Londra	— —	128 65
Londra 2 maggio.		
Consolidato inglese	94 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 MAGGIO.

	del 30 aprile.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 %	60 55	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	60 55	60 40
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 60
Prestito 1860	95 90	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	710	708 —
Azioni dell'Istit. di credito	252 80	249 20
Londra	123 65	123 70
Argento	120 85	120 90
Zecchini imp. austr.	5 86	— —
da 20 franchi	9 88 —	9 88 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Il Prestito di Barletta.

La serie dei *Prestiti a premii* in Italia sta per chiudersi in virtù d'una legge che tra breve sarà discussa e, secondo tutte le probabilità, sanzionata dalla Camera. L'ultimo, però, di questi prestiti si presenta in condizioni così brillanti e con così sagaci combinazioni preparato, da fermare l'attenzione e da esercitare un'attrattiva irresistibile.

È il Prestito di Barletta, che chiude con onore la serie dei *Prestiti a premii*. Nel quale così lo scopo a cui è destinato, come i vantaggi assicurati al capitale, al risparmio, danno all'operazione un carattere al tutto distinto e singolare.

Barletta è una delle piazze più importanti per il commercio dei grani e dell'olio nelle Provincie meridionali ed è senza dubbio in quella ricca zona della penisola lo scalo il più importante di traffico sulla costa adriatica.

Il prestito di 30 milioni in oro, l'emissione del quale sarà aperta il 5 maggio e chiusa senz'altro il 12 maggio, è destinato a provvedere quella piazza importantissima di un ampio e sicuro porto, cogli edificii e colle comodità che in un gran porto mercantile sono necessarie; tanto più quand'esso dev'essere uno degli scali del traffico tra l'Europa meridionale ed occidentale e i porti dell'Oriente, dell'Egitto, dell'Indo-Cina, dopo l'apertura del Canale di Suez.

A tale intento fu votato il prestito di 30 milioni dal Consiglio comunale di Barletta con deliberazioni dei 4 e 5 agosto 1869, ratificate poscia dalla Deputazione provinciale con suo voto del 10 settembre, e l'emissione del Prestito fu autorizzata con Decreto Reale dei 10 aprile 1870.

Il prestito si emette contemporaneamente in Italia e all'estero in 300 mila Obbligazioni da lire 100 cadauna al costo di lire 60. Le sessanta lire che il sottoscrittore deve versare per l'acquisto definitivo d'una Obbligazione da lire 100 si pagano *in carta* e in sei rate distribuite in 10 mesi, ma l'Obbligazione viene rimborsata in lire *cento in oro*.

In guisa che, quantunque l'Obbligazione non frutti interesse, è però assicurato un impiego conveniente al danaro nella differenza notevole tra il presso d'acquisto del titolo e la valuta del rimborso. Giacchè essendo il rimborso *obbligatorio* e *assicurato in oro effettivo*, laddove il prezzo d'acquisto di lire 60 è pagabile in Italia in carta, il rapporto fra 60 e 105 dà un utile netto di lire 35, che sta al prezzo d'acquisto di lire 60 come 75 a 100.

Ma alle 300 mila Obbligazioni debbono ripartirsi 150 mila premii, rappresentanti la cifra di circa lire 34 milioni pagabili in oro, in guisa che si ha *un* premio per ogni *due Obbligazioni*.

Si ha dunque il rimborso assicurato e un guadagno del 75 per cento sulla somma versata del pari assicurato; più si concorre al riparto d'una somma di premii maggiore del 14 per cento del totale capitale nominale dell'operazione.

Però è da rimarcare che il Prestito di Barletta si distingue dagli altri Prestiti a premii, eccettuato quello di Bari modellato sullo stesso sistema, per due particolarità degne di nota.

Le combinazioni dei rimborsi e delle vincite del Prestito di Barletta presentano premii d'una importanza straordinaria. Vi è un premio di *due milioni* (beato colui che lo toccherà!), cinque premii di *un milione* ciascuno, indi una quantità di premii da 500, da 400, da 200 e da 100 mila lire, tutti *pagabili in oro* al pari dei rimborsi.

Di più: le 30 mila Obbligazioni tutte indistintamente, *quantunque rimborsate*, anche dopo il rimborso concorrono tutte quante a tutte le estrazioni, fino alla completa liquidazione dell'operazione. In guisa che ogni Obbligazione può avere in sorte uno, due, tre, anche trenta premii, anche tanti premii quante debbono essere le estrazioni a sorte, fissate nel numero di 255.

Fra i prestiti a premii finora emessi, quello di Bari soltanto presenta una combinazione consimile, e difatti si è veduto, nelle poche estrazioni finora seguite di quel prestito, qualche Obbligazione aver già guadagnato fino a due premii.

Nell'operazione di Barletta vi è ancora un'altra particolarità che deve fissare l'attenzione di chi vuol, non solo con profitto, ma soprattutto con piena sicurezza investire il proprio denaro. Il rimborso delle Obbligazioni e il pagamento dei premii sono guarentiti con un deposito di tante cedole presso il Banco di Napoli rappresentanti l'annua rendita di lire 325 mila. Il qual deposito rimane intangibile e non potrà essere ritirato se non dopo che sieno state rimborsate tutte le 300 mila Obbligazioni e pagati tutti i premii. Oltre di che a garantire l'esatto pagamento così dei rimborsi come dei premii, la città di Barletta ha impegnate tutte le sue rendite così provenienti da beni immobili, come derivanti da imposte dirette, da tasse, ec. ec.

Se questa operazione, adunque, e per la sicurezza e per le molte combinazioni di cospicui premii che presenta, incontra, come non è a dubitarne, un favore speciale e un concorso di gara, non si potrà dire però che non l'abbia ben meritato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Veniamo a conoscere alcuni acquisti che qui si sono fatti di petrolio a Genova. Gli arrivi di olio d'oliva e di cotone non mancano mai coi vapori, per cui non può questo articolo riprendere vigore dopo le vendite che si sono fatte in quei di Abruzzo da lire 114 a lire 115 il quintale. Le granaglie restano ferme, e da Milano si dice, che i frumenti si sono pagati a lire 31 a quel moggio locale. La fermezza dei prezzi sta nel resto, quantunque si credesse essere la siccità causa speciale dell'aumento, se questa è cessata, si credeva che succedere dovesse il ribasso, ma invece mancavano gli affari, perchè i proprietarii si mostrarono irremovibili dalle loro pretese antecedenti. A Trieste pure sostenutissimo trovasi il mercato delle farine, perchè Buda-Pest è più fermo ancora che prima, a non voler obbligare nè per maggio nè per giugno, prevalendo l'idea di maggiori aumenti. Il burro si sostenne da f. 50 a f. 51 ½; lo strutto da f. 39 ½ a f. 41; il nostrano anche a f. 38; il lardo grosso da f. 37 ½ a f. 39 ½; minuto da f. 33 ½ a f. 36 ½. A Milano, le sete venivano ognor meglio tenute nelle trame e negli organzini classici, con aumento ancora delle gregge, ove eccepiscansi quelle di cattivo incannaggio, o scadenti. Ognora trascurate le asiatiche, pure furono con pochissime conchiusioni. Gli accordi dei bozzoli della prima raccolta si contennero a lire 6, con cent. 20 a cent. 40 oltre l'adequato della Camera, avvertendo, che la sfiducia nella raccolta estendesi sempre di più.

Le valute hanno variato assai poco, perchè l'argento si fa sempre più raro, e ad onta dei miglioramenti avvenuti a Parigi; qui si mantenne quella esitazione ad intraprendere nuovi affari, che prevaleva da più giorni, per cui la Rendita ital. si sostenne da 55 $^{1}/_{10}$ ad $^{1}/_{8}$ pronta e per fin di mese; il Prestito naz. ad 84 $^{1}/_{5}$; la carta a 97 $^{3}/_{10}$, e lire 100 per f. 39 : 52; il da 20 franchi venne più ricercato a lire 20 : 56, e f. 8 : 13 per effettivo; le Banconote austr. da 82 $^{3}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$.

Nel movimento della Banca nazionale, dall'11 al 23 aprile, Venezia tenne l'ordinario suo settimo posto, essendo preceduta da Genova, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Bologna. Delle 47 piazze, minore di tutte fu Vicenza per sole lire 23,902 nel suo movimento.

NOTIZIE MARITTIME.

Curzola 30 aprile.

(*Teleg.*) Naufragò fuori Lombarda, il brig. *Miroslavo*, cap. Ballarin, carico di pozzolana, da Civitavecchia per Venezia; l'equipaggio è salvo.

Palermo 23 aprile.

La *Trinacria*, Compagnia di navigazione costituitasi in Palermo, e abbracciante nel suo seno il più gran numero di commercianti, benestanti e capitalisti di questa vasta città, acquistò il primo vapore, grosso legno di 1500 tonnellate, comandato dal sig. Di Bartolo, e battezzato dalla città di Termini Imerese, col nome di *Imera*. L'*Imera* partirà da Messina il 23 per Catania e Siracusa, ritornerà il 26, prenderà passeggieri di prima e terza classe, e merci, con ribasso di tariffe. Partirà così per Palermo, Livorno, Genova e Marsiglia. È giunto in questo porto anche un secondo grosso vapore acquistato dalla Compagnia. *(O. T.)*

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	214 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	25 76
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	102 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 58 30	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 84 20	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.80	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Newcastle*, spedito li 7 marzo, bark austr. *Concordia*, cap. Zudenigo D., con 536 tonn. carbon fossile all'ordine.

Da *Alessandria*, spedito il 10 corr., e da *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo it. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 106 bal. cotone per Rosa e C., 23 bal. per Smerker e C., 4 bal. pelli per G. Vivante, 1 bar. vetro per O. Zecchini, 2 sac. lana, 1 pac. tamarindi, 1 pac. merci per Fontana, 2 col. frutta per A. Cossulich, 6 bal. pelli, 3 pac. campioni, 1 agnello vivo, racc. alla Società adriatico-orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich G., con 6 bal. baccalà, 8 cas. terraglie, 1 sac. farina, 1 cas. medicinali, 100 rottoli grigiole, 6 cas. pesce.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Giurovich G., con 40 sac. riso, 1 cas. salami, 9 col. conterie, 1 sac. granon, 7 cas. vetrami, 3 col. tessuti, 7 col. manifatt., 3 bar. strutto, 10 sac. farina, 200 risme carta, 1 cas. corone, 13 col. frutta, 10 pac. pelli, 32 cas. conterie, 1 bot. vino, 5 col. formaggio, 6 bal. corame, 2 sac. ireos, 4 bal. stoppia.

Per *Bari e Molfetta*, pielego ital. *S. M. dei Martiri*, pat. Ciccolella M. L., con 2000 fili tavole per Bari — 29 sac. riso, 1 part. stracci e botti vuote.

Per *Postire*, pielego ital. *Amadio*, pat. Bellemo G., con 10 bal. baccalà, 8 sac. fagiuoli, 30 sac. riso, 1 part. cipolle.

Per *Trapani e Mazzara*, brigantino ital. *M. Lodovica* cap. Gavagna S., con 10m. tavole per Trapani, 3500 per Mazzara.

Il 17 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Trapani e Licata*, schooner ital. *La Concezione*, cap. Castagna G. B., con 64 fusti vino Marsalla da Trapani — 166 tonn. zolfo da Licata, raccomandato a L. Bressanin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti F., con 23 col. drogherie, 2 col. spirito, 91 col. limoni, 6 col. fiori, 1 cas. sapone, 5 col. carrube, 6 col. prugne, 4 col. patate, 4 col. candele, 5 col. allume, 47 col. unto da carro, ed altre merci per chi spetta.

Da *Sole e Selve*, brig. ital. *Bravo Industriante*, pat. Penso L., con 3 bot. olio, 10 col. cenere, 1 part. formaggio, 1 part. ferro vecchio, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Termini*, pielego ital. *Lante*, pat. Renier N., con 8000 fili legname.

Per *Alessandria* toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 6700 fili legname, 24 col. carta, 80 risme carta, 4 col. conterie, 9 col. panno, 6 cas. vino, 65 col. conterie, 1 cas. medicinali, 15 col. burro, 3 col. formaggio, 2 col. carne salata, 1 cas. acquavita, 1 bot. detta, 2 col. merci di legno, 1 pac. campioni, 1 pac. dolci, 180 col. frutta per Ancona — 12 col. cotonerie, 3 col. effetti usi per Brindisi — 1 cas. amido.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Rotterdam*, spedito li 21 marzo, piroscafo neerland. *Triest*, cap. Deddes E., con 69 bot. zucchero, 98 col. candele steariche, 75 col. estratto legno da tinta, 1 col. formaggio, 300 col. pelli all'ordine, racc. a M. Gariboldi.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, brigantino austr. *Tempo*, cap. Verona A., con 20330 fili legname, 100 risme e 100 mazzi carta, 2 cas. olio di pesce, 2 bar. olio di ricino, 1 bot. droghe medie, 1 bar. tamarindi, 1 cas. medicinali liquidi, 1 cas. vetrami, 1 cas. sapone.

Per *Liverpool* toccando *Malta*, piroscafo inglese *Persian*, cap. Traut William, con 11684 quint. granon, 590 bal. canapa, 17 cas. conterie, 100 sac. somacco, 3 cas. apparati ottici, 3 cas. scopette, 2 cas. effetti, 7 cas. vetri soffiati e mosaici per Liverpool.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 7 col. carta, 7 col. olio di ricino, 2 col. cipro, 6 col. tessuti, 1 cas. vino, 1 col. conterie, 3 col. radice, 3 cas. candele, 11 col. cordaggi, 3 col. semenze, 8 col. ferramenta, 12 col. farina, 7 col. verdura, 1 bal. stoppia, 2 cas. apparati ottici ed altre merci.

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, pat. Dall'Acqua E., con 14 bot. olio di oliva, 32 bot. effetti, 1 col. pipe, 6 bot. vuote da Chiozza.

Da *Portolignano*, piroscafo austr. *Mad. Addolorata*, pat. Caz G., con 380 travi.

Da *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, pat. Di Mino N., con 60 col. vino, 6 bot. acquavita, 1 part. cordaggi ai fratelli Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 135 col. zucchero, 160 col. vallonea, 23 col. pepe, 132 col. agrumi, 10 col. uva, 17 col. merci diverse.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gelsich, con 28 col. spirito, 14 bot. olio, 34 col. lana, 6 col. carta, 101 sac. orzo, 3 bot. cipro, 87 col. pelli, 4 bar. carne salata, 7 bot. smeriglio, 111 bot. vallonea, 9 bot. caffè, 170 bal. cotone, 1 bot. rum, 88 pez. ferro, 2 cas. rosolio, 8 cas. sapone, 1 cassetta semente di bachi, 13 col. gomma, 1 col. olive, 1 bal. formaggio ed altro.

- - Spediti:

Per *Trani*, pielego ital. *Liberato*, pat. Vesira G., con 410 pez. legname, 110 pietre mole, 28 sac. riso, 7 ceste maioliche, 103 bot. vuote, 1 part. radice per spazzole, 1 part. vasellame, 8 corbe detto, 4 pac. merc. in legno, 8 pac. tessuti, 1 cassa lastre, 1 bot. nerofumo, 1 part. paglia di granone.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Dante*, cap. Ivancich P., con 30300 fili legname.

Per *Alessandria*, brigantino ital. *Imperatore Diocleziano*, cap. Ghezzo A., con 22500 fili legname.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Pesaro e Rimini*, pielego ital. *Mira*, pat. Del Grande G., con 30 sac. zolfo, 1 part. formaggio, 1 part. zolfo da Rimini all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Teofilo*, pat. Radich G., con 23 col. vino all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Generoso Santo*, pat. Marincovich N., con 20 col. vino all'ordine.

Da *Stretto*, brigantino ital. *Letterato*, pat. Bullo L., con 12 col. olio di oliva, 1 part. ferro vecchio alla rinf., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Rotterdam*, piroscafo neerl. *Triest*, cap. Deddes E., con 157 bal. canapa, 115 bal. somacco, 56 col. conterie, 1 cas. vetri soffiati, 1 cas. fotografie, 1 cas. argenterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti G., con 11 cas. salami, 73 col. formaggio, 2 col. burro, 100 sac. somacco, 6 col. frutta, 102 risme carta, 10 bot. olio di oliva, 131 col. marmi, cementi e mole, 2 col. strutto, 2 cas. sapone, 1 bal. tessuti, 1 sac. caccao, ed altre merci diverse.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato*, pat. Ballarin V., con carbone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Forti, con 57 sac. fagiuoli, 341 col. limoni, 5 cas. sapone, 8 col. manifatt., 2 col. soda, 78 col. zucchero, 75 col. caffè, 13 col. frutta, 7 col. tappi, 14 col. birra, 30 col. candele, 9 col. cera, 8 col. nitro, 52 col. tela ed altre merci.

Per *Trieste*, pir. aust. *S. Marco*, cap. Bolovich D., con 87 col. cotone, 14 bot. spirito, 25 col. pelli, 8 bar. vetro 9 col. vino, 2 col. pesce, 8 col. uva, 1 col. pimento, 100 sac. zucchero, 310 col. vallonea, 8 col. lana, 119 placche zinco, 7 cas. vetrami, 2 bot. cipro, 9 bot. rum, 2 bot. olio, 1 bot. malaga, 38 bar. sego, 2 sac. galla, 6 bal. cera. 2 bot. nitro, 1 bar. soda, 2 bar. gomma, 105 cas. spugne, ed altro.

- - Spediti:

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Bellona*, pat. Fodaro F., con 34 bar. zolfo.

Per *Trieste*, brazz. austr. *Isoletta*, pat. Maidassich A., con 30 sac. riso, 20 sac. zolfo, 1 col. manifatt., 1 pac. lino, 50 fili legname, 16 gregiole.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. Crosara N., con 81 mast. pece, 2000 fili legname, 3 bal. stoppia, 4 pac. terra rossa, 1 pezzo d'albero.

Per *Valditorre*, pielego ital. *Michelangelo*, pat. Varagnolo F., con 250 sac. zolfo.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Biagio*, pat. Antico G., con 224 fili tavole, 4 bar. terra bianca, 2 travi e botti vuote.

Per *Messina*, brigantino ital. *Cortesia*, cap. Cannarò F., con 9300 fili legname.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, pat. Scarpa S., con 20 bar. fichi, 4 cas. sapone, 1 bot. soda, 1 cas. vetri, 4 bot. uva, 1 part. carbon coke, 10 tavole, 231 pez. campeggio, 2 bar. spirito, 100 sac. farina, 1 bot. olio ricino.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, pat. Rossi P., con 7000 coppi, 20 col. ferro ghisa, 44 bot. natrone, 535 sac. crusca.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 7300 fili legname, 8 col. formaggio, 20 col. birra, 4 pez. legname, 38 col. cotonerie, 20 sac. riso, 2 sac. farina, 2 cas. carne salata, 1 scatola corde armoniche, 1 col. merci, 1 pac. carta, 36 pac. conterie, 84 casse frutta per Brindisi — 350 fili tavole, 2 aratri per Ancona — 8 col. cotonerie, 4 col. manifatt.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, pat. Scarpa N., con 3000 stuoie.

Per *Ravenna*, pielego italiano *Favorito*, pat. Dall'Acqua E., con 2000 fili tavole, 6 col. vasellame, 14 botti vuote.

Per *Isola*, pielego austr. *Amedeo*, pat. Apollonio F., con 300 sac. zolfo macinato.

Per *Maliasca*, piel. austr. *Giovanna*, pat. Malabotich G., con 4000 pietre, 1 part. sabbia dolce.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Mina*, pat. Del Grande G., con 193 quint. fagiuoli, 17 fili legname in sorte.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pir. austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 116 pac. rame, 8 col. manifatt., 10 col. droghe, 95 col. limoni, 5 col. caffè, 12 col. birra, 2 col. formaggio ed altro.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Minaldi L., con 31 col. olio, 12 col. finocchio, 2 col. acquavita, 14 col. formaggio, 11 col. pasta, 4 col. carta, 8 col. limoni, 1 cas. liquori, 1 cas. vetrami, 3 col. ceretta, 1 col. ferram., 2 cas. vino, 1 col. soda, 9 col. mandorle, 1 col. rame, 10 col. mercerie, 12 col. carrube, 1 col. erbaggi, 1 col. scarpe, 3 col. effetti, 13 col. olio mandorle per chi spetta a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Lorenzo S.*, pat. Baghetto G. B. con carbon fossile all'ordine.

Da *Rovigno*, pielego ital. *Poliuto*, pat. Ballarin L., con 15 col. olio di oliva, 1 part. legna da fuoco.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, pat. Sponga P., con 1 part. ossa d'animale, 1 part. unghie, 1 part. zolfo da Rimini.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, pat. Venturini V., con 1 part. ferro ghisa, 2 mobilie ed effetti, 4 bot. spirito, 13 bar. aceto, 7 sac. cenere soda, 1 bot. soda, 1 bot. legna tagliata all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gelisch B., con 10 bot. terra rossa, 406 sac. crusca, 53 col. cotonerie, 20 bal. baccalà, 50 sac. somacco, 16 col. conterie, 11 col. radice ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 3 col. cotonerie, 14 burro, 18 col. panni, 1 cas. calici, 4 col. vetrami, 3 col. tessuti, 150 risme carta, 2 cas. candele, 1 cas. carne salata ed altre merci.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Benvenuto*, pat. Mancini M., con 800 fili legname, 3 col. ferram., 20 col. spirito, 12 bal. canape e bot. vuote.

Per *Fiume*, brazzera austr. *Franceschina*, pat. Mardessich M., con 10 sac. zolfo, 3 pac. lino, 1 pac. berette, 300 mattoni.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 aprile 1870:

VENEZIA	24	67	25	8	1
FIRENZE	35	58	68	69	72
MILANO	15	7	40	61	20
TORINO	21	80	15	62	52
NAPOLI	1	17	84	66	3
PALERMO	27	39	32	36	71
BARI	59	27	89	8	80

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 maggio, ore 11, m. 56 s. 43, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° maggio 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	759 77	759 55	757 88
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 9	14 1	13 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 7	13 5	12 3
Tensione del vapore	8 29	11 16	10 11
Umidità relativa	97 0	95 0	91 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Nuvolo	Coperto
Ozono	5	5	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 16.4
minim. 8 7
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò in tutta l'Italia; il cielo in generale è coperto; il mare è mosso al Sud, ed è agitato al canale Otranto.

Spirano i venti di Greco e di Scilocco.

In Firenze, il barometro si abbassò 2 mill.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 3 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Una commedia in famiglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 16 aprile 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 154,869,118 64	166,012,581	32
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,143,462 68		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		15 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		187 643 311	21
Anticipazioni id.		39 446,456	38
Effetti all'incasso in conto corrente		252 885	91
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		198,158	78
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000.000	—
Immobili		7,458 429	25
Azioni da emettere		2 000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 056	—
Debitori diversi		25,653 615	96
Spese diverse		2 599 921	05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444,444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,321 100	—
Depositi volontarii liberi	L. 145.157.352 —	170,865,113	63
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25,707,761 63		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		3 218,88	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino			
	L.	1 094 080,172	99

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		694 873.513	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		15,950,250	—
Fondo di riserva		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	2,517,355 79	2,517,355	79
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		7 392 281	33
id. (non disponibile) id.		31,431 981	27
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		10 665 968	18
Mandati a pagarsi		1,552,242	63
Dividendi a pagarsi		176 856	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		49 602	26
Creditori diversi		7.512 448	81
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico	idem	31,321 100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		170 865 113	63
Risconto del semestre precedente		1,004 737	46
Benefizii del semestre in corso		2,766.722	13
Utili netti del semestre precedente		—	—
	L.	1 094,080 172	99

ATTI UFFIZIALI.

N. 6155. 3 pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Pio dott. Chicchi figlio di Ferdinando, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolam. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 26 aprile 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7135. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Enrico Tonolo, e Teresa Paternò Tonolo assenti d'ignota dimora che la Ditta Giuseppe Tropeani coll'avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 18 corr. N. 7135 per pagamento di Lire 1534 ed accessorii in base alla cambiale 1.° dicembre 1869 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti che si è destinato in curatore ad actum del primo, ed all'avv. Andrea dott. Sicher che si è deputato in curatore ad actum della seconda, ingiunto essendosi il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 5191. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Miotti fu Benedetto, comica di professione, veneziana, che l'avv. dott. Andrea Sicher esecutante, e cessionario della creditrice nobile Angelica Grancih coll'esibito 2 marzo p. p., N. 3004 al confronto dell'esecutato Giovanni Centenari e dei creditori inscritti sugli stabili alienati all'asta chiese la citazione di essi creditori per l'insinuazione dei titoli ipotecarii per la successiva distribuzione del prezzo, e che con Decreto odierno, N. 5191 le fu destinato in curatore speciale per tale vertenza questo avv. dott. Giov. Maser, figurando come creditrice in derivazione dell'eredità dei furono Geremia e Benetto Miotti, ed essendosi fissata comparsa pel giorno 14 giugno p. f. ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione presso questo Tribunale, per cui le incombe di far tenere all'eletto curatore le opportune istruzioni in tempo, o di partecipare il procuratore che avesse a tal uopo destinato, attribuendo altrimenti a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 14 aprile 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5356. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione e sopra requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l'Editto 19 ottobre 1868, N. 15472 pubblicato anco nella Gazzetta Veneta dei giorni 3, 4, 6 novembre 1868 ai progressivi NN. 294, 295, 296, ad istanza dell'esecutante Ditta G. Revel Ainè di Lione, ed in odio dell'esecutato Lorenzo Chitarin detto Matteo fu Girolamo di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 18 aprile 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12408. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 8, 15 giugno v. dalle ore 10 alle 11 ant., seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Valentino Benfatto contro Marco Dal Tedesco alle seguenti

Condizioni:

I. L'asta si aprirà sul dato del valore ritenuto dalla perizia 26 gennaio 1869, in italiane Lire 23,562.80.

II. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore alla stima, e al terzo a prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al prezzo di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima, da restituirsi in caso di non delibera. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo di delibera, salvo a lui il ricupero a proprie spese del deposito.

IV. Non versando l'acquirente il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla delibera stessa nei depositi del R. Tribunale civile locale, perderà il decimo depositato, e potrà procedersi a nuova asta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

V. Dal deposito del decimo e dall'esborso del prezzo sarà esente l'esecutante, che dovrà corrispondere in ordine alla futura graduatoria, corrispondendo intanto il 5 per cento sull'importo per avventura eccedente la somma a lui dovuta in linea di capitale, d'interessi e di spese.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive, da essere rifuse dall'acquirente, anche se creditore inscritto, all'esecutante e per esso al di lui procuratore avv. De Bedin, entro giorni otto dalla liquidazione, che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale civile locale.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità rispetto all'ente esecutato, quanto allo stato e nella condizione in cui trovasi dall'istromento 31 marzo 1828, a rogiti del notaio dottor Corsale al N. 1960 di Rep.° e successivo 1.° ottobre 1864 in atti del notaio stesso al N. 3882 di Rep.° e in particolare all'aggravio livellario verso due canoni a favore per a. L. 16:86 ad anno, l'uno, ed a favore dei nob. Morfini Fiaschi per a. L. 47:40 all'anno, l'altro.

VIII. Il pagamento del deposito e del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta legale.

IX. Dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e gli aggravi livellari che si trovassero all'atto del medesimo inerenti al diritto sullo stesso.

X. L'imposta di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Parrocchia S. Silvestro, casa in mezza metà di casa costituente parte del palazzo Valier sita in questa città, con tutto il diritto di quelli ad uso vendita vivi al N. civ. 923 cens. 33730, nonchè agli altri civ. N. 922, 923 e catastali 36578 36579 [illegible] del Comune censuario di S. Polo al mappal Num. 1017, casa civile che si estende anche sopra i NN. 587 1046 della superf. di pert. met. 0.11 colla rendita di a. L. 289:50 agli anagr. NN. 1022, 1022 A, stimato ital. L. 23562:80.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 31 gennaio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4668. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che in seguito ad odierna deliberazione venne oggi cancellata dai Registri di Commercio di questo Tribunale la firma: Carlo Moseich e Comp.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio ufficiale di Padova e di questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.,

Padova, 28 aprile 1870.

Il Cav. Presidente, ZANELLA.

Carnio, Dir.

N. 3185. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Zuin Antonio fu Giovanni ed in odio di [illegible] nei giorni 1, 8 e 15 giugno venturo, dalle ore 10 alle 12 merid. [illegible] tre esperimenti d'asta da tenersi da apposita Commissione presso questo R. Tribunale per la vendita dell'immobile esecutato a danno dei signori Michelangelo Armellini, Gio. Batt. e Nicolò Brocca, Giulia fu Andrea alle condizioni di cui all'Editto 8 novembre 1869, N. 15698 e successivamente nella Gazzetta nei giorni 23, 25 e 26 febbraio p. p. sotto i NN. 52, 54 e 55 esistente in atti.

Dal R. Tribunale Prov., Sez. Civ.

Venezia, 7 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7628. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel assente d'ignota dimora che la Ditta Cesare Errera e Comp. coll'avv. G. Errera produsse in di lui confronto la petizione 24 aprile corr. N. 7628 pel pagamento di L. 5261:05 [illegible] e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Musatti che si destina in curatore ad actum [illegible]

Incomberà quindi esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, ovvero di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 26 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

ASSOCIAZIONI

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 [...] 22:50 al semestre; 11:25 [...] RACCOLTA DELLE LEGGI [...] 1869, It. L. 6, e pei socii [...] ZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, [...] e di fuori, per lettera, affr[...] gruppi. Un foglio separato v[...] I fogli arretrati e di prova, [...] delle inserzioni giudiziarie, [...] mezzo foglio, c. 3. Anche l[...] di reclamo devono essere af[...] gli articoli non pubblicati [...] restituiscono; si abbrucian[...] Ogni pagamento deve farsi in [...]

VENEZIA

L'Austria è in una [...] stero Potocki significa [...] di dicembre ha finito il [...] esserle sostituito un nu[...] quale sarà? Tutti i part[...] d'essi sa ancora come [...] porre. Per ora tutti po[...] esso è disorganizzato.

I tedeschi sono prof[...] linguaggio è violento, pi[...] Si direbbe ch'essi sien[...] dell'Austria, i più fieri [...] Gli Czechi e i Polacchi [...] abbastanza concilianti. [...] tutti gli elementi sono [...] del conte Potocki deve[...] pace. È una formola di [...]

Coi capi degli Cz[...] sedute preliminari. Il [...] d'un'esposizione agricol[...] qualità di ministro dell'ag[...] si recherà a Brünn e a P[...] le trattative. Sul risultato [...] i giornali sono discordi. I[...] *autrichienne* dice che que[...] avevano altro scopo, se [...] via all'accordo », e ch[...] pienamente conseguito. [...] hanno fatto promesse de[...] coll'assicurazione che so[...] a riprendere i negozia[...] dei tentativi di conciliazi[...]

ANNO 1870 — Mercordì 4 maggio. — N. 119.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MAGGIO.

L'Austria è in una fase pericolosa. Il Ministero Potocki significa solo che la Costituzione di dicembre ha finito il suo tempo, e che deve esserle sostituito un nuovo diritto pubblico. Ma quale sarà? Tutti i partiti si agitano, ma nessun d'essi sa ancora come l'edificio si potrà ricomporre. Per ora tutti possono notare soltanto ch'esso è disorganizzato.

I tedeschi sono profondamente irritati. Il loro linguaggio è violento, pieno d'amarezza e di fiele. Si direbbe ch'essi sieno ora, di tutti i popoli dell'Austria, i più fieri nemici della Monarchia. Gli Czechi e i Polacchi non sono dal loro canto abbastanza conciliantí. In una situazione, ove tutti gli elementi sono in guerra, il ministero del conte Potocki deve cercar la formola della pace. È una formola difficile assai da trovare.

Coi capi degli Czechi ci furono già delle sedute preliminari. Il 12 maggio, in occasione d'un'esposizione agricola, il co. Potocki, nella sua qualità di ministro dell'agricoltura e del commercio, si recherà a Brünn e a Praga, e colà egli continuerà le trattative. Sul risultato delle sedute preparatorie, i giornali sono discordi. La *Correspondance générale autrichienne* dice che quelle sedute preliminari « non avevano altro scopo, se non quello di appianare la via all'accordo », e che « questo scopo è stato pienamento conseguito. » I capi czechi però « non hanno fatto promesse determinate; essi si separano coll'assicurazione che sono sempre pronti e disposti a riprendere i negoziati. Il progresso ulteriore dei tentativi di conciliazione cogli Czechi dipenderà dal risultato delle conferenze, che avranno luogo colle notabilità del partito polacco e tedesco. »

Il *Tagblatt* riassume l'esito di quegli accordi primitivi, ma però soggiunge che non si nutre alcuna illusione, che il tentativo di conciliazione cogli Czechi abortirà. Questa convinzione è divisa da altri giornali.

Intanto il partito feudale czeco si sarebbe già unito col partito dei vecchi czechi; ed avrebbe tentato di intendersi anche col partito dei giovani czechi, ma pare che il tentativo sia fallito. Le varie frazioni del partito czeco avevano tentato di unirsi perchè, unite, potevano più facilmente strappare maggiori concessioni all'Austria. I giovani czechi cederanno da ultimo a questa considerazione di patria utilità?

Nè in Polonia ci sono sintomi più favorevoli alla politica della conciliazione. Il Ministero Potocki chiede, in compenso delle concessioni, che è pronto a fare, che i Czechi e i Polacchi accettino le elezioni dirette al *Reichsrath* e rinuncino alla supremazia delle Diete. Ora alle elezioni dirette, la Gallizia si mostra più avversa ancora della Boemia e della Moravia.

Prima il *Dziennik Polski* e poi la *Gazzetta Narodowa* hanno minacciato tutta la loro ira al Ministero, pel progetto delle elezioni dirette. La *Gazzetta Narodowa* ne dà anche la vera ragione. Nei Comuni rurali i Ruteni sono in maggioranza; se si ammettono le elezioni dirette, tutti i Comuni rurali eleggeranno Ruteni, e l'elemento galliziano sarà oppresso Tutti in Austria parlano così. Le nazionalità, che vivono le une accanto alle altre nello stesso paese, non sanno adattarsi a considerarsi, se non come oppressi, o come oppressori. Pare che non ci possa essere via di mezzo.

Si vede che i prodromi della conciliazione non sono lieti. Eppure sarebbe la massima sventura per l'Austria se il tentativo questa volta non riuscisse. Non si può impunemente tentare due volte nella vita d'uno Stato un esperimento così pericoloso. Non si può un bel giorno dire: Il diritto pubblico esistente è abolito. Uniamoci insieme tutti, e adottiamone un'altro. E poi, dopo aver decretato, per dir così, con un tratto di penna, la disorganizzazione politica generale, confessare che non si può riuscire a nulla. La non riuscita sarebbe il segnale d'una reazione violenta. E potrebbe essere il caso di gridare il *finis Austriae.* L'Austria si è già troppo compromessa colle varie nazionalità. Ed essa dovrà da ultimo subirne le condizioni.

Se non che, il pericolo scomparso da una parte, risorge più grave da un'altra. I Tedeschi non sono disposti a lasciarsi strappare di mano l'egemonia, cui aspirano. Accennammo già la violenza del loro linguaggio. Ora il deputato Kaiserfeld pronunciò a Leibnitz in Stiria un discorso, il quale mostra quale sia l'irritazione nel partito tedesco. Egli disse che ora la situazione è più pericolosa di quello che lo fosse dopo la caduta di Schmerling, e soggiunse: « Se si riesce a decomporre la Costituzione, sarà questo il trionfo di coloro, che da parecchi mesi minano la Costituzione senza un piano definito, ma questo colpo di mano sarà l'ultimo spediente d'un genio politico, che farà sempre tentativi di salvare l'Austria, sino a che questa *sarà perduta.* » Così si parla chiaro.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte per festeggiare la nascita del Principe Reale e la guarigione del Re.

Comitato di Longarone (raccolte da privati)	L.	445
Municipio di Drenchia, nel Distretto di S. Pietro al Natisone	»	10
» Grimacco	»	10
» Rodda	»	30
» S. Leonardo	»	30
» S. Pietro al Natisone	»	30
» Savogna	»	20
» Stregna	»	10
» Tarcetta	»	25

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del primo maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, il nuovo Statuto della *Società anonima per azioni nominative tipografico-editrice di Firenze*, sotto la denominazione di *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier*, adottato con deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti in data 8 gennaio 1870, è approvato e reso esecutorio, purchè sia modificato il tenore del suo articolo 14.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 27 aprile al Senato troviamo la seguente:

N. 4317. Domenico Scolari di Venezia si rivolge al Senato onde ottenere l'autorizzazione di addivenire a trattative coi creditori sequestratarii della sua pensione.

Tra le petizioni presentate il 29 aprile alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12935. Il Sindaco della città di Venezia, in nome del Consiglio comunale, invia una petizione corroborata dal voto di quella Deputazione provinciale e di parecchi Municipii, tendente a provocare dal potere legislativo una disposizione che estenda agli impiegati dei Comuni e delle Opere pie le norme sancite per gl'impiegati dello Stato sulla insequestrabilità degli stipendii.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1° maggio:

Oggi sotto la presidenza del signor ministro d'agricoltura e commercio si è riunito il Consiglio di agricoltura. L'ordine del giorno era il seguente:

1. Coltivazione delle barbabietole per l'estrazione dello zucchero.
2. Esportazione delle ossa.
3. Consorzii volontarii per le irrigazioni.
4. Ordinamento delle Rappresentanze agrarie.
5. Norme per la concessione dei sussidii all'agricoltura.
6. Stazioni di caseificii.
7. Progetto di premii da concedersi per monografie agrarie.
8. Distruzione delle cavallette.
9. Novello Statuto dell'Accademia dei Georgofili.

Prima di cominciare i lavori, i signori Odart, presidente della Commissione ampelografica di Alessandria, ed il sig. De Blasiis, presidente di quella degli Abruzzi, hanno informato il Consiglio dello stato di codesti lavori. Il consigliere De Blasiis ha detto ancora su quello delle Provincie di Treviso e di Vicenza.

Il ministro ha detto brevemente sulle diverse materie contenute nell'ordine del giorno.

Attesa l'urgenza, il Consiglio anzitutto ha discusso sulle cavallette, ed ha ritenuto che per particolari circostanze ed in via di eccezione, possa il Governo, coi fondi di cui dispone, venire in soccorso alle Provincie ed ai Comuni nelle spese che questi fanno per la distruzione delle cavallette; riservandosi di esaminare più tardi e più maturamente siffatta quistione.

Indi ha votato che possa il Governo presentare un progetto di legge in cui si dichiari: che per venti anni sarà mantenuta esente da imposta speciale l'industria della coltivazione dello zucchero di barbabietole; che le macchine importate dall'estero per fondare questa industria non saranno colpite dal dazio.

In seguito il Consiglio ha intesa la lettura di una Relazione sull'esportazione delle ossa, e ne ha rimandata la discussione.

Ha inteso la lettura del progetto di legge sui Consorzii per l'irrigazione ed ha votato che sia stampata e distribuita a tutti i membri.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

A somiglianza dei molti altri Comuni della Provincia, le Giunte municipali di Carini, Caccamo, Villafrati, Partinico, Gangi, Montemaggiore, Caltavuturo, Cerda, Cefalà Diana, Mezzojuso, Ciminna, Alimena, Petralia Sottana, Castelbuono, Chiusa Sclafani; hanno votato indirizzi coi quali si deplorano i luttuosi fatti di Pavia ed i tentativi di Palermo: si loda il contegno ed il patriottismo dell'esercito; e si encomia il generale Medici per quanto ha praticato pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Leggesi nella *Regione* di Palermo, in data del 28 aprile:

Malgrado gli sforzi di tutte le Autorità della Provincia, per salvare quegl'infelici che sono rimasti sepolti fra le macerie e i massi crollati nella zolfara testè detta, malgrado il pronto accorrere sul luogo del disastro d'ingegneri e di capi minatori da Caltanissetta, da Lercara, da Palermo e da Girgenti, malgrado, in fine, l'esservisi perfino spedita una intera compagnia di zappatori del Genio militare, i lavori di escavazione e di dissotterramento, che ancora perdurano, non hanno dato, sino al momento che scriviamo, alcun utile risultato. A quanto se ne sa, le vittime sarebbero da 32 a 34 *zolfatari* e capimaestri.

Il R. Governo, interessandosi altamente della triste condizione delle famiglie di quei disgraziati, è disposto a venir loro in aiuto con larghe sovvenzioni.

INGHILTERRA

Londra 25 aprile.

A quanto si sente, i Feniani rialzano il capo anche a Londra. Alcune osterie, che prima erano assai frequentate da Irlandesi e da membri di quella setta, e quindi sorvegliate dalla polizia, rimasero quasi del tutto abbandonate dai Feniani durante l'anno scorso, ma dal principio di marzo in poi, si cominciarono a rivedervi varie persone note. La polizia non perdette mai di vista questo ricettacolo, ed è informata di quanto vi accade. Si sa che molti irlandesi, i quali appartengono alla legge feniana, o simpatizzano co' suoi disegni, sono in possesso di *revolvers*. Le autorità sanno pure che un agente feniano tentò di comperar armi a Birmingham. In seguito a ciò, la polizia sottopone ad una visita accurata tanto nelle stazioni di Londra, quanto a Dublino ed in altri porti dell'Irlanda, tutte le spedizioni sospette provenienti da Birmingham, Sheffield ecc.

La città di Birmingham voleva far innalzare una statua al sig. Josia Mason, che le aveva consegnato nientemeno che 300,000 lire sterline per la fondazione di un Istituto di orfanelli, e che promise lasciarle alla sua morte altrettanta somma per altri Istituti di carità. Ma il filantropo licenziò con molto garbo lo scultore incaricato di riprodurre i suoi lineamenti, ed aggiunse tosto una clausola al suo testamento, dichiarando annullate le sue disposizieni, qualora la città di Birmingham pensasse mai di erigergli un monumento di riconoscenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Regole sulla circolazione dei canali. — Il Sindaco di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

I ripetuti reclami sulla circolazione impedita nei canali interni della città pel transito e lo stazio di grosse barche inducono a richiamare all'attenzione ed osservanza dei cittadini le disposizioni del Regolamento di polizia stradale che vi si riferiscono, avvertendo che furono impartite le necessarie istruzioni e facoltà all'Ispettorato delle Guardie municipali pel sequestro di quei natanti, o loro parti, che fossero trovati in contravvenzione alle discipline qui in calce trascritte, e ciò senza pregiudizio delle penalità comminate ai contravventori ai Regolamenti comunali.

Venezia li 20 aprile 1870.

Il Sindaco, G. Giovanelli.

§ 106. Tutti indistintamente i canali interni della città devono essere durante la notte sgombri da qualunque barca che superi met. 1.75 (piedi veneti cinque) in larghezza, qualora non si abbia ottenuto il relativo permesso di stazio.

§ 112. Il transito, il soffermarsi pel carico o scarico dei generi, materiali, ecc., resta libero durante il giorno in qualunque rivo ad ogni barca che permetta lo scambio di altra simile. Si eccettuano però i rivi qui sotto indicati, pei quali, attesa la loro ristrettezza, resta assolutamente proibito il transito e lo stazio a qualunque barca che superi i met. 1.75 (piedi veneti cinque) di larghezza.

S. Pietro di Castello:	Rivo	S. Daniele e di Rielo
S. Martino:	»	delle Gorne
	»	S. Martino
S. Zaccaria:	»	del Vin
	»	S. Gio. Novo
Ss. Gio. e Paolo:	»	della Panada
	»	dell'Ospedaletto
S. M. Formosa:	»	del Piombo
	»	Cà Marcello
S. Marco:	»	dei Scoacamini
	»	delle Procuratie
	»	del Ponte dei Ferai
S. Salvatore:	»	Manin
S. Luca:	»	Cà Michieli
	»	dell'Albero
S. Stefano:	»	S. Maurizio
	»	del Santissimo
	»	dell'Orso
	»	S. Vitale
	»	del Duca
	»	Cà Garzoni
S. M. Zobenigo:	»	Della Casa Nova o Veste
	»	S. M. Zobenigo
	»	Memmo
S. Canciano:	»	S. Lio, del Pistor e del Piombo
	»	dei Miracoli
Ss. Apostoli:	»	del Gozzi
	»	S. Gio. Grisostomo
S. Felice:	»	della Racchetta
S. Marziale:	»	Grimani
S. Cassiano:	»	delle Beccarie
	»	S. Eustachio
	»	S. Cassiano
S. Silvestro:	»	della Madonetta
	»	dei Meloni
S. M. dei Frari:	»	S. Tomà
Ss. Gervasio e Protasio:	»	della Toleta
S. Nicola da Tolentino:	»	delle Secchere o dietro la caserma dei Tolentini
S. M. del Rosario	»	delle Toresele
	»	della Calcina

§ 113. In vista soltanto di speciali motivi opportunamente riconosciuti potrà eccezionalmente venire concesso l'ingresso in detti rivi ad una grossa barca, che permetta per altro il passaggio ad una gondola o battello, pel solo tempo indispensabile allo scarico o carico. La domanda relativa potrà farsi verbalmente dal conduttore della barca presso la Divisione II municipale, da cui verrà rilasciato all'uopo uno speciale permesso.

§ 114. È rigorosamente proibito alle zattere il transito per qualsiasi rivo della città, come pure lo stazio alla sboccatura dei rivi in Canal Grande o laguna.

§ 115. Qualunque conduttore di barca dovrà regolare il carico, lo scarico, il modo e tempo di transito in maniera da evitare che l'alta o bassa marea possa farlo trattenere nei rivi ed impedire il passaggio di altre barche a motivo delle secche o per camito eccedente che non lasci libero il transito sotto ai ponti senga danneggiarli.

§ 116. Resta assolutamente vietato ai conduttori di barche, tanto di grande come di piccola portata, di assicurarle con cavi ai Ponti, approdi o muretti di fondamenta, ove non sianvi appositi anelli di ferro.

APPENDICE.

Gl' Istituti tecnici in Italia.

VII

L'insegnamento del disegno fu oggetto di studio speciale, e tre Commissioni vennero successivamente nominate per esaminare e giudicare i saggi di disegno raccolti nei singoli Istituti, e per proporre un nuovo programma. La prima Commissione, dopo avere giudicato particolarmente sullo stato dei varii rami del disegno, ed avere indicato quali fra gl'Istituti si fossero meritata lode o avessero seguito un buon indirizzo in questi diversi rami, conchiudeva: « la condizione del-« l'insegnamento del disegno negl'Istituti, avuto « riguardo alla moltiplicità dei rami e alla dif-« ficoltà di dargli il debito esplicamento nel cor-« so di pochi anni, è piuttosto buona. Tutte le « parti di esso, quale in questo e quale in quello « Istituto sono coltivate, in alcuni con vera lo-« de, in altri con un avviamento che fa augurar « bene per l'avvenire. »

Astenendosi da considerazioni teoriche, questa Commissione notò la brevità del tempo concesso allo studio del disegno in relazione all'ampiezza del programma; proponendo a rimedio che il disegno elementare d'ornato, quello geometrico, compresi gli ordini architettonici, e quello a mano libera, fossero trattati nelle Scuole tecniche. Esternò il desiderio che maggiore ampiezza fosse data alla geometria descrittiva, ed alle sue applicazioni; che all'architettura fosse data quell'estensione che si richiede pei fabbricati civili e rurali; la topografia fosse portata a rappresentare convenientemente rilievi dal vero; il disegno meccanico fosse fatto avanzare in modo da far conoscere a pieno agli allievi i meccanismi rappresentati, e da renderli atti a guidare e a sorvegliare la materiale costruzione dei medesimi; ed infine fosse perfezionato l'ornato industriale. Accennò alla fondazione d'una Scuola superiore di disegno tecnologico all'intento di perfezionare gli allievi degl'Istituti, e di fornire un corpo di professori di disegno con ispeciale educazione.

La seconda Commissione rivide il lavoro della prima, ma le sue conclusioni furono ben diverse. Ecco il suo giudizio: « il disegno è ge-« neralmente insegnato senza metodo, senza una « base scientifica, senza un concetto direttivo pre-« ciso, definito, uniforme. Non si ha, in genera-« le, l'idea netta di ciò che il disegno deve es-« sere in un Istituto industriale. » La quale sentenza, se com'è assoluta è altrettanto vera, non suona certo ad elogio di chi insegna e presiede negli ottanta Istituti tecnici del Regno. Ma della sua verità noi ci permettiamo di dubitare, tanto più che dobbiamo ritenerla non sentenza della Commissione, ma del relatore, che parlò sempre in proprio nome, persona stimabilissima, ma che potrebbe essersi fatto un ideale tutto proprio di ciò che dovrebbe essere il disegno in un Istituto tecnico. Ed in questo parere ci conforta il vedere come la terza Commissione, di cui il relatore della seconda è pur membro, sia venuta ad un programma di disegno, che noi crediamo un'utopia, ed abbia proposto ad attuarlo mezzi, che, nell'attuale condizione degl'Istituti, non dubitiamo di dichiarare impossibili.

Noi desideriamo che Scuole speciali di disegno industriale sorgano in Italia, o che sezioni di tale disegno s'istituiscano negl'Istituti, poichè fermamente crediamo che i prodotti delle nostre industrie saranno posposti a quelli delle industrie estere finchè i nostri industriali non saranno educati nel disegno tanto quanto lo sono gli altri, ma non ci persuaderemo mai che possa essere conveniente che il meccanico ed il costruttore abbiano ad occupare parecchie ore del giorno ad esercitarsi nel disegno di foglie e di fiori, di figure e di animali, e di paesaggio, alla matita, all'acquerello, in colori.

Dopo avere parlato in particolare dei diversi insegnamenti, ed avere mostrato la sua compiacenza per l'interesse che sì valenti e pratici uomini posero nella discussione dei programmi e dei metodi, il Consiglio superiore viene a qualche considerazione generale. E primieramente egli lancia una terribile accusa contro certi lagni mossi ai programmi, dicendo ch'*è più facile lamentarsi che operare.* E talvolta il Consiglio ha ragione. Per esempio, fu ripetuto il lagno che programmi diversi esigono che si trattino gli stessi argomenti. Questo lagno è ingiusto. Il Regolamento stabilisce, che sul principio dell'anno scolastico siano posti gli opportuni accordi pel buon andamento dell'insegnamento, e soprattutto per evitare le ripetizioni delle stesse materie in iscuole diverse. Ma il Consiglio accusa a torto quelli che si lagnano della troppo grande estensione data ad alcune materie. Poichè è bensì vero che il Regolamento lasciava ai docenti ed ai Consigli interni degli Istituti una certa libertà, ma tale libertà è stata implicitamente tolta colla istituzione degli esami di licenza. Qual professore, quale Consiglio si assumerà la responsabilità di ommettere qualche parte del programma, reputata pure superflua, se su di essa appunto può cadere il quesito di esame formulato dalla Giunta esaminatrice centrale? Noi crediamo invece che, essendo il docente persuaso dipendere dall'esito dell'esame sostenuto da' suoi allievi il giudizio sulla propria capacità, procurerà di dare al suo insegnamento la più grande estensione, ed il maggiore sviluppo al programma, dove questo sia indeterminato, accrescendo così quel difetto di troppa ampiezza di cui sono tacciati quasi tutti i programmi.

Il Consiglio superiore dichiara doversi prendere in considerazione con qual sistema dovranno esser fatti i programmi. Noi abbiamo già detto su ciò il nostro parere. Noi desideriamo l'uniformità dell'insegnamento officiale, e quindi nulla vogliamo nei programmi d'indeterminato, o di vago, o di rimesso all'arbitrio degli insegnanti e delle Giunte. Abbiamo detto allora le ragioni che ci suggerivano tale desiderio. Aggiungiamo ora che gli esami di licenza, decretati uniformi in tutti gl'Istituti tecnici del Regno, non possono, se si vogliono logici, essere se non conseguenza d'uniformità d'insegnamento. Un'altra ragione, secondo noi di grande valore, ci fa bramare una tale uniformità.

Noi manchiamo assolutamente di testi. Quei pochi libri che pur vengono usati sono, per la maggior parte, traduzioni, e non sempre buone, di testi francesi e tedeschi, ma particolarmente dei primi. Il potere seguire un buon testo è per l'alunno d'incontestata utilità. È il risparmio d'un tempo assai prezioso, e che può essere consacrato all'acquisto di utili cognizioni; di quel tempo, che ora l'allievo deve impiegare per trascrivere e coordinare le idee raccolte e sbozzate durante la lezione del professore, e compilarsi in tale modo quei manuali, nei quali è quasi impossibile, non si infiltrino degli errori, od almeno delle inesattezze. Pure noi crediamo che molti fra i professori abbiano già scritte le loro lezioni, e siamo persuasi che, se venissero pubblicate, avremmo dei testi preziosi, perchè, è giustizia il dirlo, gl'Istituti tecnici contano dei valentissimi uomini come insegnanti, e tali che meriterebbero più elevata posizione. Ma se un professore stampa ora le sue lezioni, è certo quasi di rimetterci per intero la spesa. Quelle lezioni valgono per l'Istituto ov'egli professa, per altri due o tre forse, ma non corrispondono a quell'insegnamento che si vuol dare negli altri Istituti del Regno.

Si stabilisca l'uniformità d'insegnamento, il testo buono in un Istituto lo sarà in tutti, e il professore che, avendo dettate le sue lezioni sopra il programma ufficiale, avrà la coscienza di aver fatto un buon libro, lo pubblicherà nella lusinga d'acquistarsi onore e forse anche ritrarne un qualche lucro. Ed il Ministero, raccomandando agl'Istituti le migliori pubblicazioni, consigliandole ad uso di testo, premierà l'autore meglio che non lo farebbe con qualche migliaio di lire, e promuoverà la stampa di opere che giovino ai professori ed agli alunni.

In un possibile riordinamento dei nostri Istituti tecnici, noi non siamo d'avviso che sia sufficiente una revisione dei programmi. Noi crediamo si debba discutere eziandio se non sia al caso conveniente sopprimere, in qualche Sezione, per intero alcun insegnamento o qualche altro introdurne; se si abbiano a conservare, così come sono le attuali Sezioni, o non piuttosto si debbano modificare; se si debbano sciogliere i gruppi ora formati dai varii insegnamenti per permettere poscia agli allievi di raggrupparli diversamente o seguire uno soltanto di essi. Per esempio, chi in oggi studia meccanica deve studiare anche costruzione, chi studia agrimensura deve studiare agronomia e così di seguito. Perchè uno, che vuole dedicarsi esclusivamente alla meccanica, dev'essere costretto a studiare l'estimo, la geometria pratica e la costruzione? Tutto il tempo che impiega in questi tre studii, che non hanno alcuna affinità con quello a cui si vuol consacrare, non sarebbe meglio impiegato se approfondisce quelli, che lo guidino al suo intento? D'altra parte, perchè non si potrà aggruppare l'agrimensura alla costruzione, ed ottenere così diploma di perito agrimensore e costruttore, le cui funzioni si collegherebbero molto meglio di quelle del costruttore e meccanico? Non potrebbe taluno trovare il suo conto ad abbinare la qualifica di agronomo a quella di amministratore per dedicarsi alle aziende rurali o proprie o d'altrui? Tale questione ci sembra degna d'interesse.

Una difficoltà, che non abbiamo veduto accennata direttamente, ma che traspare dai giudizii esposti da alcuni professori su qualche programma, si è quella: che lo stesso insegnamento debba essere fatto a scolari di Sezioni diverse. Per esempio, la computisteria s'insegna nella Sezione di commercio, e in quella di agronomia. Ora il modo di tenere i libri d'un commerciante non può essere quello stesso, con cui deve tenerli chi dirige un'azienda agricola. I computi dell'uno non sono quelli dell'altro. È necessario, quindi, distinguere la computisteria del commerciante da quella dell'agricoltore e darne lezioni distinte. Ora, noi crediamo, che ciò non si faccia in generale. Si dà un insegnamento che sia un *quid medium* fra l'uno e l'altro, e si fanno assistere a tale insegnamento gli allievi delle due Sezioni. Quanto abbiamo detto per la computisteria avviene per molte altre materie, e noi stimiamo necessario un provvedimento. Noi comprendiamo che si andrà ad aumentare il lavoro dell'insegnante o ad accrescere il numero dei docenti e quindi la spesa, ma chi vuole il fine deve apprestare i mezzi.

allegati alla legge dei provvedimenti pel pareggio.

Riserbandoci di far conoscere nei loro particolari le risoluzioni della Commissione, allorchè le singole Relazioni siano stampate, diamo intanto alcuni cenni sulle principali sue deliberazioni.

La Commissione ha accettato il concetto del ministro della finanza, ma ha creduto di dover fare alcune modificazioni alle sue proposte.

Le principali sono il rifiuto dell'aumento del decimo a' dazii di consumo in favor del Governo, ed il rigetto della soprattassa del cinque per cento alle imposte principali dirette.

Anche intorno al modo di compensare le Provincie ed i Comuni della perdita dei centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile ed inoltre i Comuni de' nuovi servizii che ad essi si affidano, la Commissione ha fatte alcune mutazioni. Le Provincie s'indennizzerebbero coi centesimi addizionali alla imposta fondiaria; ai Comuni viene accordata la facoltà di stabilire una tassa di rivendita ossia di patente, di accrescere il dazio di consumo, di mettere un'imposta sulle vetture ed i domestici, levandola allo Stato. Finalmente si concederebbe a' Comuni, perchè abbiano il tempo di assestar le loro finanze, nel 1871, due dei decimi di guerra governativi all'imposta sui fabbricati e nel 1872 un decimo.

Venendo a' risultati de' provvedimenti, il ministro calcolava di sopperire al disavanzo di 110 milioni, per 25 milioni con economie, per 10 milioni con aumento del macinato, per 75 con rimaneggiamento d'imposte.

Secondo i calcoli della Commissione, le modificazioni da lei introdotte darebbero i seguenti risultati:

Economie, compreso l'esercito per 14 milioni, e l'istruzione e la giustizia per 4, .	milioni	23
Aumenti d'entrata . . circa	»	60
In tutto	milioni	83

Bisogna però dedurre i proventi della imposta sulle vetture per L. 2,710,000, che cessano per lo Stato, e circa 7 milioni dei due decimi dell'imposta dei fabbricati accordati a' Comuni pel 1871. Resterebbero perciò soli 73 milioni a vantaggio del bilancio. Aggiunti i 10 milioni del macinato, si hanno di nuovo gli 83 milioni.

Per andare a 110 mancano 27 milioni. Ma nel 1871 si hanno 12 milioni e mezzo dalla Francia pel traforo del Cenisio, si hanno inoltre alcune piccole partite, non comprese, che formano per lo meno un milione e mezzo, e così in complesso 14 milioni.

Resterebbero da trovare 13 milioni. La Commissione li procura coll'aumento d'un decimo alla tassa di ricchezza mobile, la quale da 12 per cento è portata a 13, 20 per cento.

La sola tassa di ricchezza mobile deve dare un aumento di prodotti di circa 53 milioni, secondo le valutazioni concordi del ministro e della Commissione.

Quanto a' provvedimenti pel servizio di tesoreria, la Commissione non solo approva la convenzione con la Banca, però con qualche modificazione, ma accorda al ministro la facoltà di alienare tanta rendita sino alla concorrenza di 80 milioni, come ha chiesto.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 1.° maggio:

Ricorderà il lettore qual penosa impressione abbia fatto in Italia sapere che un uomo, eletto a rappresentare la nazione, si fosse macchiato d'un reato di sangue. Ricorderà come, nell'interesse della libertà e delle istituzioni, si domandò da molti giornali ch'ei fosse prontamente giudicato. Ricorderà gl'indugi frapposti; lo scandalo nato in sapere latitante l'imputato; l'assicurazione data dalla *Riforma* che il suo amico, Matina, si sarebbe presentato alla giustizia; la discussione finalmente in contumacia e la sentenza che condannava il deputato Matina per ferita all'architetto Marziani, ora morto, a sette anni di relegazione.

Alcuni giornali si studiarono di far trapelare che il Matina si fosse rifugiato in paese estero; e taluno, che lo vide per Napoli qualche volta, suppose aver le traveggole. Però, questa supposizione lasciò un dubbio; ed il dubbio non avrebbe deposto in favore dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, se essa non avesse saputo dileguarlo.

La Questura dubitò anch'essa che il Matina non si fosse mai allontanato da Napoli, che abitasse una casa prossima al *Corso Vittorio Emanuele*, che su questa bellissima, ma poco frequentata via, sovente passeggiasse. La Questura però non giungeva a saperne precisamente la casa, onde dovè contentarsi di affidare l'esecuzione dell'arresto ad alcune guardie, dando loro i connotati dell'imputato e dicendo passeggiassero, per incontrarlo, vestite in borghese, ad ogni ora pel *Corso*.

Le passeggiate non davano alcun frutto. E nacque da ciò un altro dubbio: che la guardia, cui era principalmente affidata l'esecuzione dell'arresto, fosse infedele. Si seppe, intanto, che quella persona, creduta il Matina, non si vedesse più all'aria aperta.

Fu allora detto alla guardia: Sapete, noi abbiamo da buona fonte esserci ingannati finora, perchè l'imputato sta a Mergellina. Là dovete, dunque, passeggiare, non più sul *Corso*.

E contemporaneamente al fidissimo e coraggioso delegato Furlai fu detto: Sul *Corso* passeggia tu.

Dati questi ordini, eccoti il giorno appresso o per meglio dire la sera, perchè il fatto seguì ieri alle 8 pomeridiane, il Matina a passeggiare tranquillamente pel *Corso Vittorio Emanuele*.

— Fermati, Giovanni — dice il delegato all'onorevole Giovanni Matina, cui aveva molto conosciuto prima del 1860 — in nome della legge io t'arresto.

— Che legge e legge?... risponde l'onorevole deputato, il quale aveva in mano un bastone.

— Non far resistenza. Se hai armi, consegnale. Sarà meglio per te. Ho meco cinque guardie.

Ed ecco le cinque guardie vestite in borghese accorrere, circondare il signor Matina e condurlo in prigione.

Stamane poi lo hanno rinchiuso nelle carceri giudiziarie di San Francesco.

Impari da ciò il popolo non essere vero che in paese libero, come il nostro, vi sieno due pesi e due misure. Sia povero o sia ricco, sia oscuro cittadino o sia rappresentante della nazione, chi rompe paga, chi è reo è condannato, chi è condannato va dentro.

Complotto contro la vita dell'Imperatore.

I giornali francesi arrivati oggi confermano i ragguagli che abbiamo ieri riprodotto. Il *Journal officiel* pubblica la nota, che ci è stata ier l'altro riferita testualmente da un telegramma dell'Agenzia Stefani.

La *Gazette des Tribunaux* ha quanto appresso in data del 1.° maggio:

« La polizia aveva raccolto da qualche tempo informazioni sopra un certo Baurie, che le era stato indicato come agente del Comitato rivoluzionario di Londra. Era un giovane di ventidue anni, che appartiene, si dice, a una buonissima famiglia, e che, dopo una vita di disordini e di dissipazioni, era incorso, a quanto si aggiunge, in una condanna per furto, si era ingaggiato come soldato ed aveva presto disertato.

« Arrestato ieri nella giornata, fu trovato in possesso d'un revolver a sei colpi, e gli fu sequestrata una corrispondenza che non lasciava alcun dubbio sul suo progetto. Tra le lettere sequestrategli, ce n'era una del sig. Gustavo Flourens, che è adesso in Inghilterra, ove gli fu offerto, alcuni giorni fa, un banchetto.

« Innanzi alle prove che gli furono trovate indosso, Baurie ha ben presto fatto delle confessioni, in seguito alle quali furono spiccati mandati d'arresto contro parecchi individui gravemente compromessi. Nel corso di queste operazioni si sequestrarono, oltre carte importanti, una parte degli strumenti destinati, sia alla perpetrazione d'un attentato alla vita del Sovrano, sia ad una lotta insurrezionale che doveva seguire l'attentato. Si è questa ultima supposizione, che ci sembra più verosimile, se si deve giudicare della quantità degli strumenti di distruzione.

« L'uomo ch'era detentore di quelle bombe è un certo Roussel, che abitava il quartiere del Pere Lachaise. Si fu durante la notte scorsa, che la Polizia è venuta ad eseguire il suo arresto. Ma appena egli si vide in potere degli agenti si mise a gridare: « Aiuto, soccorso, si arrestano tutti i repubblicani! » A queste grida un numero considerevole d'individui si slanciarono addosso agli agenti, i quali, malgrado i loro sforzi energici, dovettero cedere; il prigioniero sfuggì loro di mano, e prese la fuga.

« Le bombe erano più di 20. »

La *Gazette des Tribunaux* descrive poi queste bombe, e dice che in un busto di Garibaldi si è trovata una ricetta per fabbricarle. Lo stesso giornale aggiunge che si sono arrestate altre due o tre persone, incolpate di complicità; indi prosegue:

« Da un altro lato l'Autorità giudiziaria ha spiccato un certo numero di mandati d'arresto, che furono eseguiti questa mattina, e in vista dei quali quattordici arresti furono operati. Questo secondo affare si riferisce all'Associazione internazionale degli operai.

« Si ricorda l'origine di quest'Associazione fondata a Londra nel 1864 e della quale la Sessione parigina fu disciolta, dopo due giudizii del Tribunale correzionale, nel 1868. Dopo quest'epoca essa si era ricostituita, e l'Ufficio di Parigi, come pure diversi Ufficii dei dipartimenti, hanno preso una parte attiva ai movimenti, che si produssero in questi ultimi tempi. Non possiamo dare alcun ragguaglio preciso su questo secondo affare, perchè l'istruzione giudiziaria non ne ha ancora determinati gli elementi. »

Leggesi nel *Moniteur* sullo stesso argomento, sempre in data del primo maggio: « Si raccomandava a tutti i congiurati di non mostrarsi per le vie durante il giorno, poi di concertarsi perchè a un dato segnale potessero, coll'aiuto di tutti coloro che potessero trascinare, attaccare alla stessa ora le Tuilerie, lo stato maggiore della piazza di Parigi e la prefettura di Polizia. L'assassinio era stato convenuto per ieri. Si doveva far saltare in aria le Tuilerie, lo stato maggiore della piazza, e il Ministero della giustizia, con bombe cariche di picrato di potassa.

« Se questo spaventevole programma non poteva esser messo in esecuzione prima dell'8 maggio, una rivoluzione era imminente in questo giorno, nel caso che i *no* fossero in maggioranza. »

Il *Gaulois* dice che, oltre la lettera di Flourens, si trovò un abbozzo di lettera di Baurie a Flourens, nella quale gli scrive che « l'*amputazione* (alludendo al suo progetto di attentato) si sarebbe fatta la sera del 29. »

Lo stesso giornale dice che è in mano della giustizia la prova che Flourens ha pagato le bombe, e che la Polizia di Londra aveva avvertito la Polizia di Parigi, della partenza di Baurie per quest'ultima città.

I giornali notano, che tutto il complotto pare condotto con *molta leggerezza*.

Il *Journal Officiel* ha su questo proposito: « I principali organizzatori dell'*Internazionale* (Sessione parigina), Associazione illecita, la cui sede è fuori di Francia, sono stati catturati. »

Come avevano preveduto, il complotto contro la vita dell'Imperatore è pei radicali un'invenzione del Governo. Nelle riunioni democratiche e nei giornali radicali questa opinione fu manifestata senza ambagi. Il *Français*, organo del centro sinistro, e in buone relazioni coi sig. Buffet e Daru, ex ministri, insinua anch'esso che questa sia una voce sorta perchè siamo alla vigilia del plebiscito! Però come spiegare la lettera di Flourens? È divenuto anch'egli uno strumento del sig. Pietri? Di questo argomento gli oratori delle riunioni non si preoccupano.

Nelle riunioni del 30, ci furono le solite violenze. Qualcheduno ebbe il coraggio di sostenere colà che si dovesse votare pel sì nel plebiscito, e disse che le varie frazioni repubblicane vogliono ognuna una Repubblica, secondo il piacer suo, sicchè il trionfo della Repubblica sarebbe il trionfo dell'anarchia. Fu tolta la parola agli oratori di questo genere e dovettero discendere. Ebbero il coraggio di esporsi ad insulti per esprimere le loro opinioni. Meritano perciò ogni lode.

Il sig. Lermina, l'autore del famoso *atto d'accusa* contro Luigi Bonaparte *detto* Napoleone III fu effettivamente arrestato (lo annuncia il *Journal Officiel*) per offesa all'Imperatore. Però gli hanno fatto un cattivo tiro. Fu scoperto che il suo atto d'accusa non è nemmeno una sua invenzione. È copiato di pianta da un libro di Marco Dufraisse. Il sig. Lermina non è dunque se non un plagiario.

Si era sparsa la voce a Parigi d'un'amnistia che sarebbe stata proclamata a Parigi il dì del plebiscito. La *France* però smentisce la notizia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 2. — Stasera vi fu riunione di 400 persone alle *Jolies Bergères*. Ricevette la notizia che Cernuschi telegrafò da Genova al suo banchiere di Parigi l'ordine di versare una nuova somma di 100,000 franchi nelle mani del Comitato democratico. La riunione adottò ad unanimità un voto di ringraziamento a Cernuschi. Ordine perfetto.

Parigi 2. — L'individuo arrestato al bosco di Boulogne è pazzo, non cospiratore. La *Presse* dice che oggi il Corpo diplomatico si recò alle Tuilerie per esprimere in occasione del complotto i sentimenti dei Sovrani esteri verso l'Imperatore. Il *Journal Officiel* annunzia che il fonditore delle bombe sequestrate ignorava la loro destinazione. Furono ordinate il 14 aprile da un individuo che sembrava essere Roussel che disse dovevano servire per velocipedi. Il fonditore consegnò 22 bombe. Una di esse servì di prova, e i suoi effetti fulminanti sodisfecero vivamente i congiurati, le altre 21 trovaronsi presso Roussel.

Parigi 3. — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Banneville, in data del 28 aprile, che informa il ministro degli affari esteri, che parte dei Vescovi francesi ritenuti a Roma esprimono il loro dispiacere di non potere adempiere al dovere imposto attualmente a tutti i Francesi dall'appello fatto dall'Imperatore alla Nazione. « Essi, dice il signor di Banneville, nella loro patriottica sollecitudine per la grandezza e prosperità del nostro paese, sarebbero stati lieti di recare in mezzo alle popolazioni della loro diocesi l'autorità del loro concorso e l'esempio della fiducia e della devozione verso il Governo imperiale. Essi, desiderando tuttavia di testimoniare il pensiero che li anima in questa solenne circostanza, mi chiesero di essere presso Sua Maestà, e il Governo, interprete dei loro sentimenti e dei loro voti. Devo pure pregarvi, in conformità alla domanda fattami da molti Vescovi francesi, di farmi sapere se i loro voti e quelli degli ecclesiastici che li accompagnano a Roma, possono essere ricevuti all'ambasciata. »

Bucarest 2. — Il nuovo Ministero è così costituito: Epureano, presidenza e interno; Cantacuzeno, lavori pubblici; Pogor, giustizia; Labovari, culto; Abaun, guerra; Carp, esteri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 3. — *Camera*. — Nel Comitato seguita la discussione del progetto di legge comunale e provinciale, circa la nomina dei Sindaci. *Panattoni* appoggia la proposta della terna presentata da Morpurgo.

Lanza osserva che la proposta fatta dal ministro, dell'elezione del Sindaco per parte del Consiglio, è una proposta di decentramento; dice che tale sistema di elezione toglie il Governo da grandi inconvenienti ed imbarazzi; che, se vuolsi dividere la politica dall'amministrazione, bisogna far eleggere i Sindaci dalla Rappresentanza comunale; chè tali nomine vengono fatte generalmente a seconda dell'indirizzo della politica ministeriale.

Riguardo alle garanzie, dice che il Governo ne ha abbastanza, potendo sospendere i Sindaci, e destituirli; di più, togliendosi la nomina governativa, il Sindaco diviene non più persona politica, ma semplicemente amministrativa. Dichiara che ei ritirerebbe la legge quando non si mantenessero tutte le cautele, di cui egli ha creduto circondare la proposta di lasciare al Consiglio comunale la nomina del Sindaco.

È respinto l'emendamento Morpurgo; l'art. 98 della legge viene approvato a grandissima maggioranza. S'intraprende la discussione del 2° comma dell'art. 98.

Lazzaro propone che la nomina del Sindaco sia fatta a maggioranza assoluta.

Lanza chiede che si sospenda la votazione di quest'articolo, mandando alla Commissione di formularlo nel senso delle diverse opinioni, che si manifestarono nel Comitato.

Seduta pubblica. — Si approva senza discussione il progetto di estensione alle Provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali. Si procede allo squittino segreto sopra i 4 progetti di legge votati per articoli.

Negrotto presenta una Relazione sopra l'accertamento della condizione dei deputati professori Conti, Pessina, Spaventa, Bertrando e Villari.

Layala svolge il suo progetto di legge per estendere agli ufficiali dell'ex Ministero dei lavori pubblici di Napoli il diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della loro nomina. Tale progetto è preso in considerazione.

Sella presenta un progetto pel compimento delle linee ferroviarie calabro-sicule.

Visconti-Venosta presenta i documenti diplomatici da lui promessi sui fatti della Grecia e di Buenos-Ayres.

Sormani-Moretti fa alcune osservazioni e riserve.

Le quattro leggi sono approvate a squittino segreto.

Elezioni politiche del 1.° maggio.

Termini Imerese. Eletto Ugdulena con voti 435. Ciofalo n'ebbe 365.

A questo Numero, è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 13 aprile 1870, del Consiglio comunale.

Al Numero di ieri fu unito quello della seduta del 12.

Il giovinetto Ettore Mariotti, non ancora sedicenne, ricevuta breve istituzione nella composizione musicale, esperimentò in prima le proprie forze in alcuni piccoli componimenti; riusciti questi a dovere, chiese un libretto d'opera seria, ed ottenutolo, lo vestì di note musicali con esito, oltre ogni credere, felice, entrando francamente in un arringo, ove maestri anche provetti non osano cimentarsi o si cimentano con piede incerto e tremante.

Nella considerazione che un ingegno sì pronto e ferace rimarrebbe forse per sempre ignoto al mondo musicale, se non gli venisse porto soccorso onde far sentire al pubblico i suoi lavori, mentr'egli è figlio di povero artista, si pensò ad aprire un'offerta, non di dono, ma di semplice prestito, per raccogliere una somma sufficiente a far rappresentare sulle scene d'uno dei nostri teatri, il primo lavoro melodrammatico del giovinetto. Eccone il modo;

Le offerte dei contribuenti a tal proposito, verranno depositate alla Banca mutua popolare di qui, preseduta dal conte Papadopoli Nicola, nè si ritireranno che per impiegarle allo scopo suddetto.

La restituzione si farà poi col prodotto delle rappresentazioni dell'opera, il cui incasso sarà sorvegliato da apposita Commissione, delegata dai signori sovventori.

Fatte le restituzioni e pagate le spese tutte, il residuo resterà a beneficio del giovinetto Mariotti, onde possa egli più agevolmente continuare ne' suoi studii e lavori musicali, ed anche, se fosse possibile, per formare un fondo, onde, a suo tempo, riscattare il giovinetto dalla leva militare, cui deve andare incontro stante la povera sua condizione.

Egli è certo che i Veneziani concorreranno di buon grado ad opera sì lodevole e filantropica, che tende a porgere ad un nascente ingegno i mezzi di dedicarsi a quegli studii, ai quali fino dai primordii della sua vita si sentì potentemente inclinato, ed a procacciare forse alla patria una novella gloria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 3

Rendita	da	58 35	»	— —
» fine corr.	»	58 65	»	58 60
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi . . .	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	696 —	»	— —
» fine aprile . . .	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	84 85	»	— —
» fine ex coupon .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	339 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	443 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	78 90	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 3

	del 2 maggio	del 3 maggio.
Rendita fr. 3 %.	74 27	74 25
» italiana 5 % in cont.	56 80	56 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	388 —	385 —
Obbl. ferr. » .	237 50	237 50
Ferrovie Romane . . .	52 —	53 50
Obbl. ferr. » . . .	128 50	128 —
Obb. Ferr. Vittorio Em. 1865	151 75	150 —
Obbl. ferrovie merid'on	169 —	169 —
Cambio sull'Italia . .	3 —	3 —
Credito mobil. francese .	— —	228 —
Obbl. della Regia cointeress.	453 —	452 —
Azioni » » »	675 —	675 —
Vienna 3 maggio.		
Cambio su Londra . . .	123 65	123 80
Lond. 3 maggio.		
Consolidato ingl. » . . .	— —	93 ⁷/₈

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 MAGGIO.

	del 30 aprile.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 % . . .	60 55	60 40
Dette inter. mag. e novemb	60 55	60 40
Prestito 1854 al 5 %. .	69 70	69 60
Prestito 1860	95 90	95 40
Azioni della Banca naz. aust	710	708 —
Azioni dell'Istit. di credito .	252 80	249 20
Londra	123 65	123 70
Argento	120 85	120 90
Zecchini imp. austr. . .	5 86	— —
Da 20 franchi	9 88 —	9 88 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Qualche affare venne conchiuso nei risi, senza la più piccola alterazione dei prezzi, quantunque questa fosse reclamata dagli aumenti di Piemonte e Lombardia, ma qui non si è potuta ottenere per effetto di quantità nel prodotto nostrale delle nostre pile, che non trova sfogo di ricerche corrispondente, sebbene arrestati gli arrivi di Piemonte e di Lombardia. Dei coloniali, la miglior tenuta sta qui sempre per gli zuccheri pesti, dei quali solo attivo è il consumo, e non si accordano con facilità, nè i secondi di Olanda a f. 20, nè i primi a f. 20 ½, anzi taluno dei possessori vorrebbe portarli a f. 21, e già riusciva ad ottenere il limite di f. 20 ³/₅ a ³/₄. Pei caffè, la calma è completa, promossa dal ribasso d'ogni centro maggiore d'Inghilterra, Francia, Olanda e di Amburgo. L'olio di cotone a f. 22 viene ancora più esibito; coll'ultimo vapore di Londra, qui ne arrivavano circa colli 300. Il formaggio di Sardegna si domanda, ma non venne ancora venduto per l'alta pretesa di lire 140 il quintale, che raggiugnere non si poteva. Offrivansi peraltro lire 130 che non si vollero accogliere. La posizione pei legnami si fa ognor più brillante per l'esaurimento dei depositi, e la difficoltà di rifornirli ad alcuno se non passa qualche mese. I noli sono aumentati, per cui si fanno in questi più difficili le conchiusioni di contratti. Ferme sono le granaglie, perchè discrete le piogge in qualche luogo, ma in nessuno si dissero abbondanti.

Non hanno variato le valute dal solito disaggio; mancante la valuta d'argento sempre di più; il da 20 franchi a f. 8 : 13 ½, e lire 20 : 56 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 52, oppure 97 ³/₁₀; le Banconote austr. vennero più esibite ad 82 ¼, e la Rendita ital. a 55 per effettivo, tanto pronta che per consegna fin corr., ma con pochissimi affari, perchè presentivasi il ribasso segnato in questo valore col telegrafo di Parigi di ieri sera.

A Genova, il 30 aprile, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2366; la Rendita italiana fino a 58 : 25; il Prestito naz. a 84 : 40; le Azioni dei Tabacchi a 694; le Obbligazioni a 470; ed a Milano, la Rendita italiana da 58 : 60 a 75 per fin maggio; l'Asse ecclesiastico si pagava a 79.

Legnago 30 aprile.

Al mercato di oggi, limitati furono gli affari nei risi, con ricerca nelle qualità basse, ma le fine erano più offerte. In ricerca i frumenti e formentoni, senza aumento.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al sacco				
Fino	«	36		38	60
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		27	
Novarese o Bolognese	«	26		34	
Chinese	«	24		28	
Cascami. — Mezzo riso	«	18	50	24	
Risetto	«	10		15	
Giavone	«	7		8	
Risone. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50	12	
Orzo	«	12		13	
Avena	«	9	50		
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	7			
Frumento. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	23		24	
Mercantile	«	22			
Ordinario	«	21			
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	12	50		
Gialloncino	«	12			
Ordinario	«	11	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		18	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Frba Spagna	«	140		150	
Oleose. — Canape	«	30			
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	36		37	

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 maggio.

CAMBI.

Cambi	Sconto	Fisso	Sc.	Corso medio it. L. C.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	3	— —
Amsterdam	» »	100 f. d. Ol.	3 ½	— —
Ancona .	» »	100 lire ital	5	— —
Augusta .	» »	100 f. v. un.	4	214 60
Berlino .	» »	100 talleri	4	— —
Bologna	» »	100 lire ital.	5	— —
Firenze .	» »	100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	» »	100 f. v. un.	3 ½	214 70
Genova	» »	100 lire ital.	5	— —
Lione .	» »	100 franchi	2 ½	— —
Livorno .	» »	100 lire ital.	5	— —
Londra .	» »	1 lira sterl.	3	25 76
Idem .	» »	idem	—	— —
Marsiglia .	» »	100 franchi	2 ½	— —
Messina .	» »	100 lire ital.	5	— —
Milano .	» »	100 lire ital.	5	— —
Napoli .	» »	100 lire ital.	5	— —
Palermo .	» »	100 lire ital.	-	— —
Parigi .	» »	100 franchi	2 ½	102 35
Roma .	» »	100 scudi	5	— —
Torino .	» »	100 lire ital.	5	— —
Trieste .	» »	100 f. v. a.	5	— —
Vienna .	» »	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 58 20	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 50	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso di fior. 100 p. It. L. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1852	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi . .	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo la Luna. — Mazza don Carlo, - Marietti don Antonio, con la famiglia Mantovani, - Balocco, dott., con moglie, tutti dall'interno, - Sig.ª Laforrest, con figlia, - De Rouville, - Gautier L., - Dufaur, - Picard, tutti tre con moglie, - De Brecey, visconte, - De Ladoucette, barone, - Grandi A., - Goutier, con famiglia, - De la Besge, contessa, con cameriera, - Herthaux F., - Hugonoz, - Sanson, - Fulon, - Vouvard, - Laveuff, tutti cinque abbati, tutti 15 dalla Francia, - Rodberg, capit., dal Belgio, con famiglia, - Baptista M., - Ballibien A., ambi dall'America, - von Manen J. E. C., dai Paesi Bassi, - Schram A., da Amburgo, - Schroter V., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo l'Europa. — De Lang's Graeuwen L., dall'interno, con cugina, - Petiot A., - Petiot E., con famiglia e seguito, - Velritz G. H., tutti tre dalla Francia, - van der Bruggen C., da Gand, - Murray Nairne C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Wurmbrand-Stupach, conte, i. r. colonnello, - De Vaye, barone, i. r. capit., con moglie, - Bertoh Tanzer, negoz., tutti da Vienna, - Gmitter A., dall'Ungheria, - De Trepeniani E., dalla Francia, - De Littichau, da Dresda, - Albei L., negoz., da Lipsia, ambi con moglie, - Kiensch A., negoz., - Weisbrad F., con moglie, ambi dalla Germania, - Carrillo avv. J. A., da Venezuela, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lazagna D., uffic. di marina, - Cot, - Pensa, dott., - Burani Primo, tutti dall'interno, - De Rousy, - Clermont, - De la Bordonet, - Causse A., tutti tre con moglie, - Juchell T., - Semenza E., con famiglia, - Arnal P., - Lugagne C., tutti otto dalla Francia, - Levi S., negoz., da Trieste, - Feder O., dalla Germania, ambi con moglie, - Miss E. M. van Drussen, - Miss M. A. Grenvood, - E. M. Irsupp, tutti tre dall'America, - Sigg.ª Valett, Delvigne A., - Gogidan, - Bom F., J. von Ballaer, tutti cinque da Brusselles, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Picco A., dall'interno, - Weber Hermann, - Leitner O., ambi da Berlino, - Hoffmann G., da Wiesbaden, - Lindt dott. O., da Berna, - Schwarz O., da Dessau, - Inng G., da Trieste, - Assmonn Luigi, da Gratz, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Embden D. G., da Amburgo, con moglie, - Sigg.ª Calliady D., da Costantinopoli, - Wells Williams, con figli, - Walwerth Smith F., ambi dalla Cina, - Sallin, - Glasson A., - Pavarini L., con moglie, tutti tre dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Colla G., - Bonaiti G., - Praderio F., - Lorenzetti A., - Locatelli E., - Stergar C., - Visetti L., - Pontatti A., ambi con figli, - Scottoni O., con famiglia, - Bampo E., - De Portis co. G., - Vatta, r. uffic., - Baruffaldi L., - Traversi A., - Manfredi E., - Gastaldi Z., tutti dall'interno. — Ivanoff M., - Tomischew A., ambi ingegneri, dalla Russia. — Duboulin E., da Parigi, con famiglia.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo l'Europa. — Swindell W. F., - Sir Stuart C., ambi da Londra, - De Reneville, conte, con moglie, - Chopin, - Spetz J. B., con famiglia, tutti tre da Parigi, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Straulino, nobile, dall'interno, - Sig.ª Johnson W., - Collens C., - Cockerel Rowland, ambi con fratello, - Rev.° Lawson F. P., - Miss Lawson A. E., - Miss Smurthwaite, - Randall Thomas, - Rev.° Cameron D., - Oliphant, tenentecolonnello, ambi con moglie, - Sig.ª Chapman, tutti dieci dall'Inghilterra, - De Frilenge E., - De Castello Melhor, marchese, - Challet, con famiglia, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Charly Pastauer, - Aquilino Breceli, ambi dall'interno, - Girad E., - Bochet G., ambi con famiglia, - Poneat, - Brocien, ambi abbati, tutti quattro dalla Francia, - Cramer, dalla Prussia, con moglie, - Bader P., - Erck N., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dobay de Dobo C., con moglie, - Malinverni, avv., - Bombici prof. L., tutti dall'interno, - Boite, negoz., con moglie, - Dutuit, con fratello, - Le Brument, con domestico, - Illinon C., - Ollivier Illinon, - Becell P., - Brassier, tutti quattro abbati, - Marchand, con famiglia, tutti otto dalla Francia, - Rostok A., con moglie, - Sig.ª Brevern, - Gay N., con famiglia e seguito, tutti tre dalla Russia, - Siligg Paulina, da Dresda, - Bubone, da Lisbona, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 4 maggio, ore 11, m. 56, s. 37, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 88	754 . 23	755 . 98
Temperatura (0° C.) Asciutta	11 . 4	14 . 1	13 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 8	12 . 9	12 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	9 . 30	10 . 36	10 . 47
Umidità relativa . .	93 . 0	86 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. S. O.⁰	S. S. O.¹
Stato del cielo . . .	Coperto	Coperto	Semiser.
Ozono	3	3	2
Acqua cadente . . .	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 11 0
minim. 17 2
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò in tutta l'Italia, tranne in Sicilia.

Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, ed agitato a Genova ed al canale Otranto.

Si ha pioggia in alcune stazioni.

Il barometro comincia ad abbassare in Germania, ed innalza invece nell'Inghilterra.

Il tempo è variabile.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA NEI GIORNI 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquanta mila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi e Premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la BANCA DI FRANCIA ed il BANCO DI NAPOLI tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estizione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il palazzo municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORII da darsi al 2° versamento saranno firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.	Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870	Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0/0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del titolo provvisorio pagherà sole Lire 52

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 ORO** (Lire 105 circa carta) rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.

2.° **150 MILA** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **UN** premio per ogni **DUE** obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'estero.

3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'estero.

5.° Il Prestito di Barletta **È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6.° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio.**

a BARLETTA presso la Cassa Municipale
a BARI » il Banco di Napoli
a BOLOGNA » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a FIRENZE » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27.

a GENOVA presso Vust e Comp.
» Carrara Angelo
» Centurini Alessandro
a LIVORNO » Moisè Levi di Vita
a MANTOVA » L. D. Levi e C.
a MILANO » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco

a NAPOLI presso il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a PIACENZA » Cella e Moy
a ROMA » Marignoli e Tommasini

a TORINO presso U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a VENEZIA » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a VERONA » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali banchieri e cambia-valute ---- A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi, presso i varii banchieri incaricati. 272

281

Nella nuova Libreria DI COLOMBO COEN in Venezia

Trovansi vendibili le seguenti opere di S. E. il sig. Senatore

LUIGI TORELLI

Prefetto di Venezia.

Statistica della Provincia di Venezia, un bel volume in 4.° grande con tabelle. . . . . It. L. 15 —

La Laguna di Venezia (estratto dalla suddetta statistica) in 4.° grande. . » — 50

Decimo ed ultimo parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del Canale di Suez, in 8.°. » 4 —

N. 376 IV. 278

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

In base al Prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, località Piazza, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d'aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest'Ufficio municipale a tutto 30 giugno p. v.

L'insegnamento serale e festivo per gli adulti, è obbligatorio per l'eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Dall'Uficio municipale,
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

N. 377 IV. 277

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, a tutto 31 maggio p. v., coll'annuo assegnamento di L. 302:46, pagabili mensilmeute, in via postecipata.

Le aspiranti produrranno a quest'Ufdcio municipale le loro domande, corredate dai prescritti documenti, in bollo di legge.

L'eletta dovrà assumere le sue funzioni, appena seguita la nomina, ch'è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretorio.
A. Pivirotto.

AVVISO.

La Presidenza della *Società per le Corse dei cavalli in Vicenza* apre il concorso per la costruzione di uno steccato in Campo Marzio.

Detto stecceto avrà la lunghezza totale di metri 650 circa, divisa, in metri 150 circa di primi posti; 150 circa di secondi; 250 circa di terzi, ed il residuo spazio sarà opportunemente ridotto perchè possano prender posto le carrozze.

La larghezza costante sarà di metri quattro.

I primi ed i secondi posti saranno costituiti con 5 gradini, i terzi con 7, e le ossature di sostegno saranno disposte alla non maggiore distanza di metri 1,30 da asse ad asse.

Lo steccato interno consterrà di due sbarre alte un metro dal suolo con la distanza di metri uno circa da una sbarra all'altra.

Nella costruzione dello steccato sono compresi i casotti di partenza, le garrette pei vigliettari, i praticabili per accedere ai diversi posti e tutti gli altri accessori inerenti.

Lo steccato dovrà essere ultimato entro la seconda quindicina dell'agosto p. v. e precisamente in quell'epoca che sarà indicata dalla Presidenza, a cui disposizione resterà per quindici giorni circa, passati i quali l'assuntore dovrà disfarlo e trasportarlo altrove restando in sua libera proprietà.

Chi volesse intraprendere detta opera dovrà far pervenire le proprie proposte all'Ufficio della Presidenza, sito in Vicenza nel Palazzo del conte Gian Giorgio Trissino, entro il venturo mese di maggio.

Gli aspiranti dovranno esprimere in cifra e lettere quanto pretendono per la detta costruzione, e ciò sia a prezzo assoluto, sia con un percentuale sull'introito, sia con un sistema misto; dovranno essi pure dichiarare se assumono l'opera solo per l'anno corrente, od anche pel venturo, nel qual caso accenneranno le varie condizioni sia per la prima che per la seconda ipotesi.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di L. 500 che potrà essere verificato anche con Obbligazioni dello Stato a listino di Borsa.

Per maggiori schiarimenti dovranno gli aspiranti rivolgersi alla Presidenza.

Vicenza, 21 aprile 1870.

La Presidenza. 279

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

257

DA AFFITTARSI casa di villeggiatura AMMOBIGLIATA

Posta in Carpaneto fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

L'ACQUA ANATERINA

Sig. J. G. dott. POPP, prat. dent.

In Vienna, Città Bognergasse, Numero 2.

Pregiatiss. signore,

'Abituata già da otto anni di far uso della vostra Acqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per le gengive e pei denti, per cui merita pienamente la fama d'un eccellente rimedio, mi sono decisa di non fare altro uso, che della vostra Acqua, e vi prego di spedirmi mediante il qui annesso importo la corrispondente quantità della vostra eccellente Acqua Anaterina.

Agram, 20 luglio 1867.

TERESA nob. de MANDESTEIN nata JELLACICH da Bucim.

Quest'ACQUA si trova in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacom, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm Serravallo. 1092



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, od infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza del e Erbe (Gaz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 5 maggio. — N. 120

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MAGGIO.

I giornali inglesi in questi giorni furono ingiusti contro la Grecia. Dapprincipio, essi parlarono del misfatto di Maratona con calma sufficiente, e con una certa equità, ma poi di giorno in giorno, la loro indignazione giunse sino al parossismo. Nel paese, ove il filellenismo ebbe tanti seguaci, si è insultata per più giorni di seguito la Grecia com'essa fosse completamente rappresentata dai briganti di Maratona. Quel bollore passerà, senza che ne venga fuori una guerra. L'occupazione temporanea della città d'Atene e delle fortezze greche per vincere il brigantaggio, ci parve sin da principio un'idea chimerica. E John Bull è troppo buon massaio, per assumersi esso l'incarico di far polizia in casa altrui. Del misfatto di Maratona resterà una cosa seria e una cosa buffa, e cioè l'assassinio delle disgraziate vittime da una parte, e dall'altra le inutili sfuriate dei giornali inglesi, e un poco anche dei giornali viennesi, i quali han colto questa circostanza per battere la Grecia, e accarezzare la Turchia.

Però conviene esser giusti coi giornali inglesi, più di quello ch'essi lo sieno stati colla Grecia. Se sono severi per gli altri, sono severi anche verso sè medesimi. Se questo popolo, educato alla libertà, guarda dall'alto in basso i popoli che ne tentano timidamente l'esperimento, esso sa qualche volta fare un esame di coscienza abbastanza leale e riconoscere anche i suoi torti.

Testè gli irreconciliabili di Francia hanno voluto far qualche cosa per aumentare i voti affermativi nel prossimo plebiscito. Questi signori hanno un tristo sistema. Lavorano quasi sempre per gli altri. Se ottengono qualche volta la vittoria, la loro vittoria dura poco, ed i loro eccessi consolidano più tardi i loro avversarii. Vi è un partito, il quale pare vinto per sempre e sembra abbandonato da tutti. Le sue idee sono schernite, le sue parole sono accolte dal riso dell'Europa. È il partito reazionario. Se questo partito ha ancora una speranza di risorgere, esso dee fidar solo nelle violenze dei nuovi Marat. Sulle loro spalle soltanto esso potrebbe alzarsi ancora per dominare l'Europa. E i nuovi Marat sono già bene avviati. Copiano le sciocchezze dei vecchi, condannano per burla Luigi-Carlo-Bonaparte *detto* Napoleone III, come i loro predecessori condannarono da senno Luigi Capeto *detto* Luigi XVI. E di tratto in tratto spaventano la Francia con tentativi insensati contro la vita di Napoleone III.

Questi eccessi giovano per tal modo all'Impero, che i suoi avversarii credono ch'esso li inventi a bella posta. Però questa volta, all'individuo arrestato sotto l'accusa di attentato alla vita dell'Imperatore, si trovò indosso una lettera che conteneva le istruzioni d'un uomo, che non può esser sospetto; d'un uomo, che il partito democratico francese crede *all'altezza della situazione*; d'un uomo, che non ha gli svenimenti di Rochefort al momento dell'azione, e che è deciso ad abbattere l'Impero; d'un uomo infine, che non può esser creduto da alcuno strumento compiacente della Polizia, cioè il sig. Flourens. Non si potrà dunque facilmente dire che questo attentato sia stato inventato dalla Polizia francese, per aumentare i voti affermativi del plebiscito.

Resta dunque il fatto che gl'irreconciliabili si sono presi essi medesimi la cura di accrescere in Francia i devoti dell'Impero, e che da ultimo essi vengono ad esserne il principale appoggio. È una fatalità! Gli irreconciliabili possono ben ripetere malinconicamente il *Sic vos non vobis* di Virgilio.

I giornali inglesi (poichè è chiusa ora la lunga parentesi) hanno avuto in questa occasione, nel giudicar sè medesimi, parte di quella severità con cui han giudicato la Grecia. È questa è una lealtà, di cui si deve tener loro conto. Il regicidio, macchinato impunemente sotto la tutela delle leggi inglesi, è per lo meno altrettanto odioso, quanto il brigantaggio di Maratona. I giornali inglesi giudicarono severamente, ed ebbero un grido d'orrore per questi fatti che si rinnovano continuamente, e disonorano l'Inghilterra e la razza umana. Essi invocarono il rigore delle leggi contro coloro che congiurano all'ombra della libertà, e non sanno uscir mai dai limiti angusti della politica perversa, e sempre fatale a sè medesimi, del vecchio Bruto. I giornali inglesi credono che le leggi inglesi possano colpire questi signori, ed un giornale espresse l'avviso che ora l'opinione pubblica, più educata, non avrebbe più la stupida indulgenza ch'ebbe altra volta. Temiamo che gli articoli dei giornali inglesi contro i regicidi di Londra, non avranno maggior effetto di quelli scritti contro i briganti di Maratona. Le cose continueranno allo stesso modo e a Londra e in Grecia. Però sono due campagne, che possono avere, se non altro, un effetto morale. E contentiamocene, in mancanza di meglio.

Il telegrafo annuncia intanto nuovi disordini in Francia. A S. Quintino, per l'arresto di uno dei capi della Società internazionale degli operai, nacque una sommossa. Circa 2000 operai vollero liberar l'arrestato, e gettarono sassi sulla prigione. Il tentativo però fu senza serie conseguenze e un dispaccio annunciò più tardi che la città è tranquilla.

Frattanto tutti gli sforzi dei rivoluzionarii sono diretti sempre contro l'esercito. Il gen. Garibaldi ha voluto prendere una parte nella politica interna della Francia, e dirige una lettera all'esercito francese, nella quale lo invita in sostanza a passare nel campo della Repubblica. È un curioso invito da parte di un generale a soldati! Che avrebbe egli detto, se, nel 1860, il generale Lamoriciere avesse scritto ai garibaldini: Abbandonate la causa che seguite, tradite il giuramento che avete prestato, e quando avrete fatto una cosa e l'altra, voi sarete degni ch'io mi metta al vostro fianco? E come avrebbe egli trattato il gen. Lamoriciere, se dopo questa lettera egli avesse potuto averlo nelle mani? Sono due domande semplici, alle quali i lettori risponderanno certo senza fatica.

Ecco il discorso dell'on. Bembo a proposito dei maggiori assegnamenti pronunciato nella seduta del 30 aprile della Camera dei deputati:

Bembo. (*Della Commissione.*) Chi voglia farsi un'idea esatta, o piuttosto chi voglia profferire un giudizio retto, coscienzioso, imparziale sulla quistione che si sta ora agitando, mi pare che debba risalire alle varie leggi da cui dipendono i maggiori assegnamenti.

La base su cui si fondano i maggiori assegnamenti, o piuttosto la base su cui si fonda il diritto che hanno alcuni funzionarii di percepire i maggiori assegnamenti, sta prima di tutto nella legge del 20 novembre 1859, sugli stipendi della Magistratura.

L'articolo 7 di questa legge suona così:

« I funzionarii dell'ordine giudiziario, che al tempo in cui andrà in esecuzione la presente legge godranno di uno stipendio maggiore di quello che dalla medesima viene assegnato alla carica da essi occupata, continueranno a godere dell'integrità di tale stipendio sino a tanto che non saranno promossi ad una carica, alla quale venga assegnato uno stipendio uguale o maggiore dell'attuale. »

Poi viene la legge del 19 luglio 1862, la quale si occupa meno forse dei maggiori assegnamenti, di quello che del cumulo degl'impieghi e delle pensioni a carico dello Stato e di pubbliche Amministrazioni.

L'articolo 15 di questa legge fa eccezione delle maggiori provvisioni che dipendono da maggiori somme assegnate a pareggio di stipendio, in caso di riduzione avvenuta coll'attuazione di nuova pianta organica personale. Ed aggiunge più sotto:

« Queste maggiori provvisioni però saranno di mano in mano diminuite, e cesseranno in ragione del corrispondente aumento che l'impiegato venisse a conseguire pel suo stipendio. »

Indi viene il Regio Decreto 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, il quale, proclamando la stessa massima, adopera una locuzione più propria, perchè alla denominazione di maggiori assegnamenti sostituisce quella di assegni personali, con che determina più precisamente il diritto dei percipienti.

L'articolo 287 di questo Regio Decreto dice:

« I funzionarii dell'ordine giudiziario, i quali al tempo in cui sarà attuata la presente legge, avranno uno stipendio od un assegno maggiore di quello che ora resta attribuito al loro grado od alla loro categoria, e che cessi in forza della presente legge, continueranno a goderlo fino a che ottengano uno stipendio normale pari o superiore. »

Finalmente abbiamo un Regio Decreto del 18 ottobre 1866, concernente lo stato del personale del Tribunale di Appello di Venezia e di quello destinato al servizio della terza istanza.

L'articolo 3 di questo Regio Decreto dice:

« I funzionarii attualmente addetti al suddetto Tribunale di Appello, che venissero confermati nei loro posti, e che già percepissero uno stipendio normale maggiore di quello stabilito col presente Decreto, continueranno a goderne fino a che non ne ottengano uno uguale o maggiore. »

Ed all'art. 4, dopo aver accennato all'abolizione di certi assegni di funzioni e di località, soggiunge:

« Coloro però che attualmente godono tali assegni, ove siano confermati nei loro posti, li conservano provvisoriamente, finchè non ottengano una promozione nel grado o nello stipendio normale. »

Dal complesso di queste leggi, o Decreti che sieno, si desume: che i funzionarii giudiziarii, i quali sono provvisti di uno stipendio maggiore di quello che loro potrebbe competere pei nuovi ordinamenti, hanno diritto di percepirlo fino a che ne ottengano uno eguale o maggiore; che la percezione di questi maggiori assegnamenti, dipendendo da positive disposizioni di legge, non può essere contrastata o negata, fino a che con altra legge non sia derogato alle leggi antecedenti; che questa deroga non essendo avvenuta, il pagamento dei maggiori assegnamenti non poteva essere sospeso.

Alcuni funzionarii hanno diritto di percepire un soprassoldo oltre il loro stipendio, o piuttosto hanno diritto di percepire lo stipendio che godevano prima che fossero mutati gli organici.

Che cosa sono infatti i maggiori assegnamenti? I maggiori assegnamenti rappresentano la differenza che corre fra gli stipendi della pianta organica attuale e quelli delle vecchie piante per pari grado. Cosicchè essi sono uno stipendio esigibile al pari di ogni altro stipendio; essi non rappresentano una somma diversa, ma formano parte effettiva dello stipendio di un impiegato.

Alcuni impiegati della magistratura, per soppressione o per riforma di alcuni servizii nelle varie Provincie, si trovarono, anche rimanendo nel loro posto, con uno stipendio minore di quello che godevano in forza delle antiche leggi. Ma le nuove leggi, che ho avuto l'onore di ricordare alla Camera, ammettono che quelli i quali percepiscono uno stipendio maggiore debbano goderlo fino a tanto che ne ottengano un altro uguale o superiore. Cosicchè, a stretto rigore di parola, non esistono nè maggiori assegnamenti nè assegni personali, ma esistono solo effettivi stipendii....

Nisco. Chiedo la parola.

Bembo..... con questa differenza, che gli uni dipendono dalla legge nuova, e sono quelli i quali vennero conferiti dopo ch'essa venne posta in vigore; gli altri dipendono dalle leggi vecchie, che vigevano quando furono dati. Quindi vi possono essere dei maggiori assegnamenti rispettivamente ai nuovi organici, ma non così rispettivamente ai funzionarii che li percepiscono, e che hanno diritto di percepirli.

E dico che hanno diritto di percepirli, perchè, voglia o non voglia, l'impiegato, il quale assume un pubblico servizio, fa col Governo una specie di contratto di locazione d'opera. I patti e le condizioni di questo contratto derivano dalle leggi organiche, in cui sono determinati i diritti e i doveri reciproci. Questo principio di diritto universale è anche ammesso dalla legge positiva.

Tanto è vero che la legge del 1859, quella del 1862, e le altre del 1865 e del 1866, ammettono che chi gode uno stipendio maggiore, continui a percepirlo. Lo ammette anche lo stesso onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale nel suo progetto di legge presentato alla Camera, e opportunamente ricordato dall'onorevole relatore, nel progetto di riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, delle Provincie e dei circondarii, propone il seguente articolo:

« Agli attuali impiegati provvisti di uno stipendio maggiore di quello attribuito dal nuovo ordinamento ai posti ai quali venissero chiamati, potrà essere conservato....

Lanza (presidente del Consiglio). Potrà!

Bembo... lo stipendio di cui godono. »

Perdoni, onorevole presidente del Consiglio, ella stesso, nella Relazione che precede un altro progetto di legge egualmente ricordato dall'onorevole relatore (parlo del progetto, presentato al Senato, sullo stato degl'impiegati), scrisse queste parole:

« Nel momento che un cittadino entra nella classe degl'impiegati, interviene tra lui ed il Governo una specie di tacita convenzione (notate bene che le parole *tacita convenzione* sono sottolineate), in virtù della quale, per una parte, egli si obbliga a servire lo Stato ed a prestargli tutta l'opera onde è capace; e per l'altra il Governo a ritenerlo in ufficio rimeritandolo di conveniente onorario ed assegnandogli poscia un compenso proporzionato ai lodevoli servizii, quando le sue forze fisiche e morali più non gli permettano di continuarli. »

Padronissimo adunque il Governo di licenziare gl'impiegati che non fanno il loro dovere; padrone di mettere in disponibilità o dar loro la pensione agli altri che più non gli occorrono; ma finchè il Governo si vale dell'opera di un impiegato, e finchè questo la presta lodevolmente, io credo che il Governo non possa sottrargli una parte di quell'assegno, in base al quale egli assunse l'ufficio.

Posta la questione di principio, ch'io credo principio di giustizia, non ammetterei nemmeno la proposta che fu presentata nel 1868, dal ministro Cambray-Digny, e che fu accettata dalla minoranza della nostra Commissione, cioè di conservare i maggiori assegnamenti, in quanto si tratti di stipendii che nel loro complesso non sorpassino le lire tre mila, sopprimendo tutti gli altri. Non l'ammetterei, perchè in fatto di giustizia io credo che non ci sia che una sola misura; perchè non credo che le leggi possano avere effetto retroattivo, particolarmente quando si tratti di ferire l'interesse dei terzi; e finalmente perchè non mi sembra cosa opportuna, nè equa, nè di buona politica il lasciare gl'impiegati in uno stato continuo d'incertezza, sotto il pericolo di vedersi ad ogni momento dimezzati i loro stipendii.

Ma l'onorevole Marazio alludeva alla circostanza delle economie. Io le comprendo benissimo le economie, io le ho sempre votate e le voterò sempre; ma a condizione che non si ferisca il principio di giustizia. È questa la terza volta, signori, dacchè ho l'onore di sedere in quest'Aula, è la terza volta che respingo le economie quando parmi che con esse si venga a ledere la giustizia. Ho combattuto le economie quando si è voluto contrastare o negare ad alcuni ufficiali che è inutile qui nominare...

Alcune Voci. Gli ufficiali veneti...

Marazio. Chiedo di parlare.

Bembo... quando dunque si è voluto negare agli ufficiali veneti quel trattamento che in casi analoghi venne ad altri accordato. Le mie povere parole, e quelle ben più eloquenti d'altri miei colleghi ed amici non valsero a nulla; ed ora noi vediamo con rammarico, vediamo con raccapriccio qualche vecchio mutilato o impotente trascinare la vita nelle privazioni, stendere la mano, espiare colla miseria le rimembranze d'un glorioso passato. (Bene! *a destra.*) Ho combattuto le economie giorni fa, quando per risparmiare cinquecento o seicento mila lire, che non sono risparmiate, o piuttosto che lo sono a prezzo del commercio e della navigazione mercantile, ho veduto contrastare l'abolizione dei dazii differenziali d'uscita per via di mare; combatto le economie oggi, perchè con esse si vuol coprire (me lo permetta l'onorevole ministro delle finanze, e creda che non alludo a persone, e non voglio provocare fatti personali) perchè, dico, si vuol coprire una legge di spogliazione. (*Oh! oh!*) Togliere agl'impiegati una parte del loro stipendio, per questo soltanto che lo Stato ha bisogno di fare economie è un atto crudele, è un atto che mi fa paura, è un atto che costituirebbe un precedente assai pericoloso. Oggi si tratta dei maggiori assegnamenti; l'altro giorno un onorevole mio collega proponeva d'incamerare i beni degli Istituti di beneficenza, proposta che l'onorevole presidente del Consiglio ha fin da quel momento assai opportunamente stimmatizzato; poi verranno o possono venire i beni delle parrocchie....

Presidente del Consiglio. Quella non la stimmatizzeremo.

Bembo (ridendo). La stimmatizzeremo noi. Io spero che questa volta le mie parole avranno miglior fortuna, e se anche non l'avessero, sarò lieto di aver fatto, come sempre, il mio dovere.

E giacchè parliamo di giustizia, mi viene in mente un'altra cosa.

Questa proposta di legge è precisamente in contraddizione colla legge sulle pensioni e con quella sulle ritenute.

La Camera sa bene che le pensioni vengono commisurate sullo stipendio dell'ultimo triennio, e su questo stipendio vengono anche commisurate le ritenute che fa lo Stato per costituire il fondo delle pensioni. Or bene, se passasse questa legge che cosa ne verrebbe? Ne verrebbe che le pensioni di alcuni funzionarii verrebbro liquidate in una misura ben diversa da quella su cui lo Stato ha fatto la ritenuta, ed essi l'hanno subita.

Quanto poi all'economia, dirò che questa legge (quella, ben inteso, che mantiene i maggiori assegnamenti), oltre che da un principio di giustizia, è stata appunto ispirata da un principio di economia.

Supponiamo, o signori, che non si fossero concessi i maggiori assegnamenti. Che cosa sarebbe nato? Sarebbe nato che la maggior parte degl'impiegati, lesi nei loro interessi, avrebbe domandata la pensione, il Governo sarebbe stato obbligato a concederla, e quindi a sostituirne degli altri, e così a sopraccaricare il bilancio d'un secondo stipendio. Domando adunque se i maggiori assegnamenti non siano stati piuttosto suggeriti da un principio di economia, anzichè da voglia di aumentare le spese.

E qui vorrei sapere qual beneficio in fin dei conti ridonderebbe alle finanze nel caso che noi approvassimo la proposta ministeriale, nel caso che si abolissero i maggiori assegnamenti. Secondo me, credo che si commetterebbe una grande ingiustizia, si getterebbe la costernazione in un migliaio forse di famiglie, senza dare nulla o pressochè nulla allo Stato.

Infatti, questi maggiori assegnamenti, i quali da prima caricavano il bilancio di oltre un milione, oggi, per quanto asserisce lo stesso ministro nella tabella aggiunta al suo disegno di legge, si limitano alla somma di circa 377,000 lire. Ora, se fosse approvato l'articolo proposto dalla legge ministeriale, questi maggiori assegnamenti avrebbero a cessare col 31 dicembre 1871.

Ma, mio Dio! Abbiamo ancora 18 mesi di tempo; ed io credo, che se i ministri lo vogliano, in questi 18 mesi, sospendendo certe promozioni, sospendendo certe nuove nomine, otterranno il medesimo effetto, senza bisogno d'una nuova legge. Lo otterranno senza commettere un'ingiustizia, senza offrire una nuova occasione di malcontento agl'impiegati.

Noi abbiamo un bel dire, abbiamo un bel pretendere ogni giorno che gl'impiegati debbano essere probi, onesti, operosi; e poi facciamo il possibile per abbassarne la dignità, per lederne gl'interessi, per metterli nell'occasione di prevaricare.

Dunque, se la proposta della maggioranza della Commissione non dovesse essere ammessa in omaggio ad un grande principio di giustizia, spero, lo sarà almeno per la ragione meno splendida, ma più positiva del tornaconto, per l'interesse del servizio.

Se noi vogliamo avere dei buoni e bravi impiegati, bisogna che li trattiamo diversamente da quello che sono stati trattati fino adesso. Se i maggiori assegnamenti avessero a cessare, molti impiegati morirebbero di fame. Io non vorrei parlare mai d'individui quando trattasi di questioni generali; ma mi vengono in mente adesso, e non voglio dimenticarli, gli aggiunti a Preture del Veneto; e, per non parlare dei Veneti soltanto, ricorderò alla Camera i corrieri delle Provincie napoletane. Ebbene, se noi togliamo i maggiori assegnamenti, questa gente muore di fame, o cercherà di meglio, e poi ci pianterà.

Ora, domando io, se noi trattiamo così i nostri agenti, domando all'onorevole ministro delle finanze, ricco industriale (*Risa*): Tratta egli così i suoi procuratori, quelli i quali attendono a' suoi interessi? No certo; ma dunque vorrà egli trattare diversamente gl'impiegati dello Stato?

Mi faccio però un'obbiezione che mi viene suggerita da una lettera scritta e stampata da un ragguardevole collega, l'on. Borgatti, e che ho ricevuto soltanto questa mattina. Voi ritenete che questa gente possa morire di fame, se perde il maggiore assegnamento; ma allora, quando verranno altri impiegati, che non avranno il diritto ai maggiori assegnamenti, moriranno poi anch'essi di fame, o per lo meno di consunzione. A quest'obbiezione trovo una risposta molto opportuna nella lettera dell'illustre magistrato. Ivi è detto: « La questione dei maggiori assegnamenti è così strettamente connessa a quella degli stipendii, che si poteva più opportunamente rimetterla alla discussione del progetto di legge per le riforme e le economie giudiziarie. »

Il perchè, seguendo il concetto dell'onorevole giureconsulto, io penso che ove la Camera non abbracciasse la proposta della maggioranza della Commissione, e prendesse una decisione contraria, le sue deliberazioni, che, del resto, rispetterò, come le rispetto sempre, non pregiudicheranno per niente la questione degli stipendii; importante questione, la quale deve essere riservata alla discussione delle riforme ed economie giudiziarie, se vogliamo migliorare la sorte dei magistrati.

Se quindi avessero a cessare i maggiori assegnamenti, verremo a questo che ad alcuni impiegati bisognerà pur aumentare lo stipendio; perchè tutti sanno come non si possa pretendere che un impiegato sia retribuito con uno stipendio minore di quanto può bastare ad un galantuomo per vivere.

Ho detto da ultimo, che la percezione dei maggiori assegnamenti derivando da positive disposizioni di legge, non poteva essere negata, come non poteva esserne sospeso il pagamento, senza una legge. E qui io spero che converrà meco anche l'onorevole Rattazzi (il quale fa parte della minoranza della Commissione), inquantochè, essendo egli nel 1867 presidente del Consiglio dei ministri, quantunque avverso ai maggiori assegnamenti, non ha avuto il coraggio...

Rattazzi. Non è così.

Bembo... avrebbe avuto il coraggio, ma non volle assumere la responsabilità di sospendere i maggiori assegnamenti; invece si è limitato a prendere un impegno, a dichiarare alla Camera che avrebbe presentato un progetto di legge per farli cessare con quel temperamento che fosse creduto più opportuno.

L'onorevole ministro delle finanze non fece tanti complimenti. Sospese il pagamento, e giustificò questa sospensione pel motivo che *mancavano nel bilancio i fondi all'uopo necessarii.* Questa giustificazione risulta dalla Relazione che precede il suo disegno di legge.

Dico la verità, io non posso essere persuaso di tale ragione. Gli rivolgo invece alla mia volta una domanda: E se non ci fossero stati in bilancio i fondi per pagare gli stipendii agl'impiegati, avrebbe egli preteso ch'essi attendessero lo stanziamento dei fondi prima di pagarli?

Ministro per le finanze. Sicuro.

Bembo. Mi scusi, non lo credo. Ella, onorevole ministro, si sarebbe valso di un mandato provvisorio.

Ministro per le finanze. No! no! E il divieto della Camera?

Bembo. So bene che la Camera gliene fece il divieto; ma ricordo ancora che, quando la Camera, in occasione del primo bilancio provvisorio, le fece questo divieto, ella ha risposto che faceva riserva per quegli obblighi che non ammettevano dilazione. Ciò posto, e provato che i maggiori assegnamenti sono una stessa cosa che lo stipendio, è anche provato che questo pagamento era un obbligo. Che poi tale obbligo non ammettesse dilazione, credo lo pensino tutti, giacchè tutti devono riconoscere come, generalmente parlando, lo stato in cui versano gl'impiegati sia tutt'altro che florido.

Non voglio dilungarmi di più sopra un argomento che mi pare chiaro com'è chiara la luce del sole. Io spero che la Camera approverà le conclusioni della maggioranza della Commissione: e qualora non le approvasse, non sarà certo perchè non siano corroborate da valide ragioni, e perchè queste ragioni non sieno state robustamente svolte dall'onorevole relatore. (*Bene! a destra.*)

ITALIA

L'Italie ha un lungo articolo sulla riscossione delle imposte dirette. Ammesso il principio che lo Stato ha la necessità di percepire le imposte al più presto, dice che a tal uopo servirà in special modo lo stabilire in tempo utile dei ruoli di riscossione chiari ed esatti. Altro mezzo perchè questo servizio proceda bene si è quello che nel personale siavi maggiore stabilità, e si schivino i continui cambiamenti che vennero fatti dal 1859 in poi. Stabiliti questi principii, l'*Italie* si occupa in special modo della maniera di procedere contro quelli che non pagano. La legge per sè stessa accorda in molti casi una procedura privilegiata, e d'altra parte un contribuente non può reclamare ai giudici ordinarii se non dopo aver pagato. Queste ed altre considerazioni d'ordine generale e d'interesse comune, consigliano quindi di ammettere la procedura privilegiata cercando però di allontanarsi il meno possibile dal diritto comune. L'*Italie* trova poi, finalmente, che il miglior sistema di esazione è quello che venne, con patente del 18 aprile 1816, applicato alla Lombardia e Venezia, e riscontra che nel progetto di legge approvato dalla Camera nella seduta del 31 luglio ed ora in discussione al Senato, si contengono le disposizioni necessarie per assicurare la riscossione economica, rapida e completa delle imposte.

Il *Diritto* constatando come per isviluppare il commercio sia principal mezzo eliminare con buone leggi gli ostacoli che inceppano l'attività, guarentire la sicurezza delle transazioni e l'adempimento dei diritti e dei doveri, desidera di veder votato il progetto che, già presentato dall'on. Minghetti, fu con qualche modificazione ripresentato dall'on. Castagnola, per la denunzia delle ditte commerciali e l'elezione delle Camere di commercio.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Ecco, per quanto sappiamo, quali sarebbero le principali proposte della Commissione eletta dalla Camera per le riforme ed economie sulla istruzione pubblica.

La Commissione ha posto per fondamento del suo assunto la massima di risparmiar migliorando.

Essa ha respinto la famosa regola dell'otto inventata dal Correnti: ha respinto il passaggio di molte spese per l'istruzione pubblica a carico delle Provincie.

Ha conservato tutte le Università esistenti attualmente, modificando peraltro l'ordinamento delle Facoltà nelle medesime.

Ha consentito la soppressione delle Facoltà e scuole teologiche, istituendo peraltro nelle principali Università cattedre di studii biblici e di lingue semitiche.

Per le Facoltà di lettere la Commissione ha creduto mantenerle complete soltanto in alcune fra le principali Università, istituendo in tutte cattedre di letteratura italiana, latina e greca, di filosofia, di storia, e rendendo obbligatorii taluni di codesti corsi per gli studenti di medicina e legge.

Rispetto alle Facoltà di matematiche ha determinato che solo nelle principali Università dovessero rimanere complete; ma ha trasformato l'insegnamento che si dà nelle altre, ove sarebbero soppresse in modo da ridurlo a scuole preparatorie alle scuole di applicazione e ai politecnici.

Fu esteso a tutto il Regno il sistema vigente in Toscana rispetto all'insegnamento medico-chirurgico, distinguendo noi la parte teorica dalla pratica. La prima appartiene alle Università: la seconda si farà nelle cliniche esistenti nelle principali città del Regno, che continueranno ad essere a carico dello Stato. Le Provincie però avranno facoltà di conservare e istituire cliniche

quando ciò loro sia possibile, e a loro spese, nelle città capiluoghi delle medesime.

Le Pinacoteche, le Accademie di belle arti rimangono a carico dello Stato: sarà stabilita per certi giorni una tassa d'ingresso ai Musei e alle Gallerie, il profitto della quale sarà applicato a vantaggio delle belle arti.

Quanto alle Biblioteche nulla è innovato allo stato attuale.

Rispetto all'insegnamento secondario si è respinto il progetto del Ministero, e si sarebbe stabilito di diminuire il numero dei Licei e Ginnasii attualmente a carico dello Stato, facendo contribuire le Provincie a metà delle spese dei medesimi.

Quanto alle tasse universitarie si diminuirebbero quelle per le Facoltà di lettere, e s'indurrebbe una perfetta uguaglianza fra quelle per le Facoltà di medicina, di giurisprudenza e di matematiche. E quanto alle tasse per l'insegnamento secondario si proporrebbe di diminuir quelle dei Ginnasii uguagliandole nei primi tre anni alle tasse delle Scuole tecniche.

La Commissione elesse a suo relatore l'onorevole Bonghi.

Si afferma che l'on. Lovito, dopo il discorso da lui pronunziato nel Comitato della Camera contro la legge sulle strade ferrate, avrebbe offerto le sue dimissioni dall'ufficio di segretario generale al Ministero dell'agricoltura e commercio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30 aprile.

Stando al *Tagbl.*, i capi degli Czechi, pregarono il conte Potocki di voler incaricare una persona di fiducia della continuazione delle trattative iniziate con essi. Corre voce che il dott. Berger abbia assunto questo incarico, e che questa scelta sia accettata così dal Governo, come dei capi-partito czechi.

Praga 30 aprile.

L'odierna serenata con fiaccole in onore di Palacky riuscì meno splendida di quello che si attendeva. Anche davanti al Casino civico ebbe luogo un'ovazione. Palacky ringraziò, ed esortò a lavorare incessantemente ed a persistere nella difesa dei diritti nazionali. L'ordine non fu turbato.

INGHILTERRA

Scrivono da Parigi 30 aprile alla *Perseveranza:*

Ieri a Londra ebbe luogo un banchetto repubblicano offerto al Flourens ed al Tibaldi. Vi furono lette molte lettere di varie notabilità, fra cui quella inevitabile di Vittor Hugo, che incomincia così:

« M'affretto a rispondere al vostro onorevole « appello. Flourens, campione della Grecia, Tibaldi, « soldato dell'Italia, hanno ben meritato della « Francia, poichè Grecia, Italia e Francia sono « la luce.... » La luce della Grecia mi pare un po' offuscata dal fatto di Maratona, sul quale i giornali inglesi, fra parentesi, continuano a discutere vanamente. Da una lettera di lord Muncaster si viene a sapere che anche la politica v'ha avuto la sua parte. I capi dell'opposizione avrebbero fatto dire ai briganti di tener duro per l'amnistia, onde convocare la Camera, e coglier l'occasione di balzare dal potere gli attuali ministri. E alle proposte del Governo i briganti risposero che, prima di risolvere, attendevano il risultato del consulto legale che avevano chiesto a tre distinti avvocati di Atene!

AMERICA

Ecco in che modo l'*Eco d'Italia* di Buenos Ayres, in data del 31 marzo, narra l'assassinio dal sig. Chapperon:

Un fatto tristo devesi annoverare in questa ultima quindicina di marzo; ed è l'assassinio dell'ex console al Paraguai, Lorenzo Chapperon, avvenuto in Buenos Ayres, il 23 marzo, dalle ore otto e mezzo alle nove di sera.

Eccone i minuti ragguagli:

L'ex console recavasi alla propria abitazione, all'Hotel del Louvre. Passando in via Corrientes, tra S. Martin e Florida, un incognito gli passò accanto, percuotendogli nel fianco così fortemente che gli fece esclamare in segno di risentimento una consimile parola: *Villano!*

Però ben presto s'accorse, dopo fatti alcuni passi, come un pugnale gli stesse fisso nel fianco. Gridò soccorso, fu circondato, condotto all'Hotel del Louvre, e visitata la ferita fu dichiarata mortale.

Unito al manico del pugnale vi si rinvenne un biglietto portante la seguente iscrizione: *Così si punisce chi disonora l'Italia.*

Ventiquattro ore dopo Chapperon era cadavere.

L'assassino potè per ora fuggire alle ricerche della Polizia.

Chapperon, accusato di grandi colpe, non volle scolparsi quando doveva farlo, e far lo poteva; forse, trovandosi forte nella propria coscienza, disprezzava le accuse.

Ora però, ma forse troppo tardi, voleva farlo, ed il pugnale dell'assassino glielo impedì.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Consiglio comunale. — Nel giorno 18 maggio corrente, alle ore 11 antim., si aprirà la sessione ordinaria di primavera, durante la quale verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Revisione delle liste elettorali.
2. Estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi.
3. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1869.

Beneficiata. — Come abbiamo annunciato, domani si rappresenterà a beneficio dell'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri, la novissima commedia in 4 atti di V. Sardou, col titolo: *Fernanda.* Ecco l'elenco dei personaggi:

Clotilde . . .	*G. Pezzana-Gualtieri*
Andrea . . .	*Luigi Monti*
Fernanda . . .	*Enrichetta Reinach*
Pomerol . . .	*Guglielmo Privato*
Conte di Civry . .	*Giuseppe Strini*
Giorgina . . .	*Emilia Privato*
Brionne . . .	*Amalia Checchi*
Scenechal . . .	*C. Caracciolo Ajudi*
Baronessa . . .	*Enrichetta Pomatelli*
Flora . . .	*Mery Degola*
Teresa . . .	*Virginia Lazzeri*
Armanda . . .	*Cristina Gramatica*
Santa Crux . . .	*N. N.*
Bracassia . . .	*Tebaldo Checchi*
Gibraltar . . .	*Luigi Checchi*
Roqueville . . .	*Ettore Mazzi*
Commendatore . .	*Filippo Parducci*
Anatolio . . .	*Antonio Cavallini*
Generale . . .	*Giuseppe Carpentieri*
Federico . . .	*Saverio Marino*
Alfredo . . .	*Pasquale Marino*
Un servo . . .	*Domenico Gramatica*
Marasquier . . .	*Giovanni Codini*

Farà seguito la farsa tradotta dal francese, intitolata: *Un chiodo nella serratura*, coi seguenti personaggi:

Ettore, impiegato al catasto . . .	*Guglielmo Privato*
Ravargon, macchinista alla strada ferrata.	*Luigi Checchi*
Malvina sua moglie .	*Emilia Privato*

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di domani, alle 2 pom., il signor Aristide Fontanella leggerà: *Una Memoria sull'abolizione del porto-franco in favore della soppressione del privilegio. — Confutazione delle ragioni invocate dai sostenitori della franchigia, i quali credono doverla ritenere dannosa agl'interessi della nostra città. — Vantaggi che il commercio e le industrie potranno ricavare dall'abolizione della franchigia. — Istituzioni ed opere di costruzione necessarie per profittare dei beneficii portati dalla nuova scienza economica e dalla libertà del commercio.*

Biglietti falsi. — Vennero sequestrati in mano di due mediatrici del Monte di Pietà, due biglietti falsi da una lira ciascuno.

Arrestati: tre contravventori all'ammonizione a sensi dell'art. 70 della legge di pubblica sicurezza; ed un reo d'infedeltà criminosa a danno del proprio padrone.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure: un negoziante di granaglie, un negoziante di colori, tre macellai, due pizzicagnoli, due biadaiuoli, tre fruttivendoli, e due negozianti di carbone.

Le Guardie municipali denunziarono dal giorno 1.°, al 3 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	11
Per gettiti e depositi d'immondezze »	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . . . »	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . »	38
Contravvenzioni per imposte di forma proibita . . . . »	14
Per cani vaganti senza musaruola »	11
Totale	81

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 maggio.

✉ Si è parlato molto, ed io stesso ve ne ho scritto, della scoperta fatta dall'on. Mezzanotte, il quale pretende di avere scoperto 140 milioni nel bilancio dell'entrata, o per essere più esatti nella situazione del Tesoro. Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, la verità, in tutto ciò che si è detto, consiste in questo, che nel verificare gli arretrati dovuti dai contribuenti allo Stato, si è veduto che l'on. Sella non aveva calcolato 30 milioni, e che, per conseguenza, il disavanzo di cassa vuol essere diminuito di una egual somma. Ma dietro a queste proporzioni, piccole a paragone di quelle che si volevano dargli, il fatto è vero, ed è vero del pari che noi siamo più ricchi di 20 a 30 milioni, ma credo che questa nuova ricchezza non altererà per nulla le disposizioni già prese per dar sesto alle finanze. Infatti, bisogna considerare che non trattasi già di una maggior somma che ci siamo trovati in cassa, ma bensì di arretrati che debbono ancora essere riscossi, ed intorno ai quali l'esperienza ci ha dimostrato che bisogna fare solo un assegnamento mediocre. Comunque sia, tanto il ministro delle finanze quanto la Commissione dei Quattordici si sono occupati di questa questione.

A proposito della Commissione, l'*Opinione* ha pubblicato stamane il risultato dei suoi lavori. Avrete da quello potuto scorgere che le mie informazioni erano assai esatte. Il nuovo aumento proposto sulla tassa di ricchezza mobile è stato accolto, a dir vero, con molto rammarico, e dirò anche non senza forti censure; tuttavia non dubito punto che anche questa, come tutte le altre proposte dell'on. Sella, sarà approvata dalla Camera. Ritenete pure che per quanto tutti siano d'accordo che il pareggio in un anno sia una chimera, la sola idea di potervisi accostare, o almeno di tentar la prova, induce molti ad inghiottire qualsiasi pillola! L'on. Sella giuoca, senza dubbio, una carta molto difficile; ma anche quando non si possano dividere tutte le sue opinioni, gli si deve augurare che vinca, giacchè non lui, ma vincerà il paese.

Taluni oggi si sono provati a rimettere in giro le voci di modificazioni ministeriali da effettuarsi dopo il voto dei provvedimenti finanziarii; capite bene che trattasi di fatti troppo lontani perchè valgano la pena di occuparsene in una corrispondenza quotidiana. Caso mai, ve ne scriverò allora; ciò che posso dirvi adesso, è che il Ministero si presenta compattissimo alle successive discussioni. Ed anche questo può essere argomento di vittoria.

Stamattina piccola scaramuccia al Comitato a proposito dell'elezione del Sindaco. È stata accettata la massima che il Sindaco esser debba nominato dal Consiglio; ma il modo della votazione non si è potuto definire. Veggo in un giornale della sera annunziato che la destra ha votato contro la proposta ministeriale. Ciò non è esatto: solo alcuni deputati di destra si sono mostrati contrarii alla nomina del Sindaco fatta dal Consiglio, ma il partito in generale è disposto ad approvarla. E per quanto si voglia trovar lodevole quella proposta, si deve riconoscere che vi si possono fare delle obbiezioni molto serie, e che anche senza essere un codino la si può disapprovare.

Vi ho già annunziato che una Commissione di deputati si era costituita spontaneamente per esaminare il progetto di legge dell'on. Servadio. Ora ho saputo che quella Commissione non si è potuta capacitare delle ragioni addotte dall'onorevole proponente in sostegno della sua tesi; ed è un fatto che in queste ultime 24 ore quella proposta ha perduto terreno. Una delle obbiezioni principali è pur sempre quella che io vi ho accennato fino da principio: come faranno il Banco di Napoli e la Banca toscana per accrescere il proprio capitale? Non sarebbe meglio che lo portassero alla cifra indicata dall'on. Servadio, e che dopo s'incominciassero le trattative?

L'on. Sella ha presentato un progetto di legge pel compimento della rete ferroviaria calabro-sicula; che questa dovesse essere la risoluzione presa dal Ministero, era facile comprenderlo dopo aver letto l'articolo dell'*Opinione* di questa mattina, che chiedeva quello che già era conceduto, ma non si sapeva alla Camera che il Sella si sarebbe affrettato tanto. Gli è che non si poteva fare diversamente, giacchè l'attitudine dei deputati del Mezzogiorno era così ferma, ed essi si erano talmente uniti malgrado la diversità dei partiti, che le Convenzioni sarebbero tutte andate a rotoli senza la loro adesione. Speriamo che adesso contentati tutti, o almeno la maggior parte, si possa condurre a fine anche questo affare di tanta importanza.

L'on. Visconti-Venosta ha presentato oggi i documenti relativi all'eccidio di Maratona. Per quanto ho potuto sapere uscendo dalla seduta della Camera, contengono i dispacci scambiatisi fra il conte della Minerva e il ministro degli affari esteri, dai quali rilevasi ciò che fu fatto per tentare la liberazione del conte Boyl, la narrazione ufficiale dell'eccidio, e gli onori funebri fatti all'estinto. Dall'insieme dei documenti si rileva altresì che la responsabilità del Governo greco non è piccola.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi fatti al Senato.

Vengono chiesti ed accordati due congedi.

Sighele, nuovo senatore, è introdotto nell'aula dai senatori Vigliani e Marzucchi, e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 54. Il pretore presiede l'asta, assistito dal cancelliere.

« L'atto d'asta indica le offerte e il nome degli oblatori.

« Le offerte e il deliberamento non possono farsi ad un prezzo minore di quello stabilito secondo le norme dell'articolo 663 del Codice di procedura civile.

« Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato.

« L'atto d'asta è firmato dal pretore, dal cancelliere e dall'esattore. »

Messo ai voti, l'articolo 54 è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 55. Il deliberamento trasferisce nel deliberatario soltanto i diritti che sull'immobile appartenevano al debitore spropriato, quando il deliberatario ne abbia sborsato l'intiero prezzo; e salvi gli effetti dell'articolo 61. »

Dopo alcune osservazioni del senatore Chiesi, a cui rispondono i senatori Vigliani e Tecchio, l'articolo 55 è messo ai voti ed approvato.

Pres. Legge l'articolo seguente:

« Art. 56. Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo come sopra determinato, il pretore con Decreto dichiara che si procederà al secondo esperimento nel giorno prefinito a quest'uopo dall'avviso d'asta, e col ribasso d'un decimo sul detto prezzo.

« Quando sia tornato inutile il secondo esperimento, il pretore con Decreto dichiara che si procederà, nel giorno prefinito a quest'uopo dall'avviso d'asta, al terzo esperimento, e che l'immobile sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè non inferiore alla somma spettante all'esattore per debito d'imposte, sovraimposte ed accessorii, sullo stesso immobile. »

Gallotti invita la Commissione a pensare alle conseguenze che possono derivare da questo articolo, poichè potrebbe verificarsi il caso che l'esattore si adoperasse ad allontanare i compratori dall'asta, e con ciò recare danno al povero contribuente.

Cambray-Digny risponde che la Commissione studiò attentamente l'art. 56, e che a garanzia dei diritti del proprietario introdusse tre acquirenti d'asta, lasciando inoltre il diritto del riscatto.

Sul tenore dell'art. 56 parlano ancora i senatori Gallotti, Lauzi, Poggi e Vigliani, e quest'ultimo propone, ed il Senato accetta, che sia sospesa la votazione del secondo *comma* di quell'articolo.

Presidente legge l'articolo seguente:

« Art. 57. Se al terzo esperimento non si presentino oblatori, il pretore delibera l'immobile al Comune per il prezzo equivalente alla somma spettante all'esattore come nel secondo paragrafo dell'articolo precedente; e questo prezzo viene dal Comune pagato all'esattore a saldo del di lui credito.

« Se il Comune rifiuta di essere deliberatario, la proprietà dell'immobile si devolve sotto le stesse condizioni al demanio. »

Conforti trovando una certa connessione fra questo articolo e quello precedente, chiede ne venga pure sospesa la votazione.

Vigliani, a nome della Commissione, accetta il rinvio proposto dal senatore Conforti.

Presidente legge l'articolo seguente:

« Art. 58. Se prima del deliberamento il debitore, od un terzo, esibisce la quietanza dell'esattore, ovvero effettua nelle mani di chi presiede l'asta il pagamento integrale del debito d'imposte e sovraimposte e degli accessori, si desiste da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese. »

Messo ai voti, l'art. 58 è approvato.

Presidente annunzia che all'art. 59, già stato stampato, la Commissione intende sostituire il seguente nuovo articolo:

« Art. 77. Il ricevitore provinciale si nomina nello stesso modo e colle stesse forme e condizioni degli esattori comunali.

« L'asta è preseduta dal Prefetto. L'aggiudicazione si fa dalla Deputazione provinciale, salvo l'approvazione del ministro delle finanze.

« Non riuscendo l'incanto, la Deputazione concede la ricevitoria a trattativa privata.

« Ove fallisca anche questo mezzo, il ministro delle finanze, sentiti il Prefetto e l'Intendente di finanza, provvede a carico della Provincia. »

« Art. 59. Se il prezzo di vendita degl'immobili posti nel Comune dell'esattoria supera il credito dell'esattore, comprese le spese di esecuzione e le multe, l'eccedenza sarà restituita al debitore ove non siano creditori ipotecarii od opponenti. Qualora alcuno di questi esista, essa verrà depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per essere aggiudicata agli aventi diritto. »

Messo ai voti l'art. 59, è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 60. Quando l'esattore agisce in via esecutiva sugli immobili posti nel Comune dell'esattoria per tasse diverse dalla fondiaria, o quando agisce per la fondiaria sopra immobili posti fuori del Comune dell'esattoria, il prezzo ricavato dalla vendita si deposita nella cassa dei depositi e prestiti; e l'esattore deve provocare il giudizio di graduazione davanti la competente Autorità giudiziaria. »

Messo ai voti l'articolo 60 è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 61. È ammesso il riscatto dei beni immobili, di cui fu spropriato il contribuente a norma degli articoli 55, 56 e 57, in favore del debitore spropriato e di ogni creditore ipotecario, in tutti i casi in cui il deliberamento abbia avuto luogo ad un prezzo inferiore a quello che fu determinato giusta l'art. 663 del Codice di procedura civile.

« Il creditore ipotecario, che riscatta l'immobile dal compratore, esercita sull'immobile medesimo, nelle vie regolari, i diritti che gli competono; rimanendo salve le ragioni sul prezzo che superasse la somma del debito verso l'esattore pel quale ebbe luogo la spropriazione.

« L'esercizio del diritto di riscatto e le ragioni sul prezzo devono farsi valere nel termine di tre mesi dalla data del deliberamento, mediante domanda presentata al pretore.

« La domanda deve essere accompagnata dal deposito nella Cancelleria della Pretura dell'ammontare del prezzo della vendita e dei relativi interessi al 5 per 100 sul prezzo sborsato, e dall'offerta reale all'esattore della somma corrispondente al debito pel quale è seguito il deliberamento. Devesi inoltre nella domanda offrire il rimborso delle spese fatte dal compratore in conseguenza dell'acquisto.

« Col riscatto il creditore ipotecario subentra nel privilegio dello Stato sopra l'immobile venduto. »

Gallotti propone che sia esteso ad un anno l'esercizio del diritto di riscatto.

Vigliani risponde che non si può tenere sì a lungo sospesa la proprietà di un immobile.

Gallotti persiste nella fatta proposta.

Cambray-Digny osserva come il prolungare il tempo accordato pel riscatto, influirebbe non poco sul prezzo d'asta.

Dopo alcune parole del senatore Gallotti e del ministro guardasigilli Raeli, l'art. 61 è messo ai voti ed approvato.

Il capo successivo, che comprende gli articoli dal 62 al 74, non si può discutere oggi, perchè la Commissione lo modificò, e non essendo ancora stampato, non se ne può fare la distribuzione.

Pres. mette in discussione il titolo IV, *Dei ricevitori provinciali*, e si approvano senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 75. Nel capoluogo d'ogni Provincia vi è un ricevitore provinciale, il quale riscuote, a tutto suo rischio e pericolo, e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato e alla Provincia.

« La consegna del riassunto dei ruoli firmati dal Prefetto, e dei quali il ricevitore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Deve adempiere l'ufficio di cassiere della Provincia, quando ne sia richiesto dalla Deputazione provinciale. »

« Art. 76. Il ricevitore provinciale è retribuito ad aggio dalla Provincia. »

« Art. 78. Le norme e condizioni stabilite per la fissazione nella misura massima dell'aggio, per la durata del contratto degli esattori comunali, per la cauzione e per le incompatibilità, valgono pei ricevitori provinciali rispetto alla Provincia.

« Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde con tutt'i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti. »

« Art. 79. Le spese relative all'asta, al contratto ed alla cauzione, stanno a carico del ricevitore provinciale. »

Si passa alla discussione del titolo V, *Dei versamenti.*

Pres. legge i seguenti articoli:

« Art. 80. Entro dieci giorni dalla scadenza di ciascuna rata, l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al Governo ed alla Provincia per imposte fondiarie, e i 9/10 delle somme dovute per imposte non fondiarie. L'ultimo decimo di queste sarà versato nel corso del bimestre.

« Esso terrà, nelle stesse proporzioni, a disposizione del Comune, le imposte e le sovraimposte comunali. Per le entrate comunali d'altra natura, non sarà tenuto a rispondere che delle somme realmente riscosse quando non sia altrimenti pattuito. »

« Art. 81. In caso di ritardo, l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere all'esecuzione contro di lui.

« Alla stessa multa è assoggettato pel ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a termini dell'articolo precedente, e in favore del Comune, che può procedere all'esecuzione contro l'esattore. »

« Art. 82. È in facoltà il contribuente di pagare anche direttamente in mano del ricevitore provinciale, il quale non potrà rifiutarsi a riceverla, tutta o parte della rata d'imposta da esso dovuta, a condizione di consegnare la ricevuta all'esattore, prima che questi faccia il suo versamento.

« Questa ricevuta sarà dall'esattore incassata come contante, e il contribuente incorrerà nella multa di cui all'art. 27, se la consegna ne sarà fatta dopo i cinque giorni di mora, di che all'art. 31.

« Art. 83. Il ricevitore, nel quinto giorno dopo i termini assegnati agli esattori nell'art. 59, versa nelle tesorerie dello Stato le somme dovute al Governo per le imposte fondiarie, ed i 9/10 delle non fondiarie, e tiene a disposizione della Provincia le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

« Art. 84. In caso di ritardo del pagamento nelle Casse erariali o di non estinzione dei mandati della Provincia, quando ne sia incaricato, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi cinque per ogni lira di debito in favore del Governo o della Provincia, procedendosi, ove occorra, dall'Intendente di finanza all'esecuzione contro di esso. »

« Art. 85. L'esattore e il ricevitore, nel pagare i mandati dei Comuni e delle Provincie, non possono valersi delle somme dovute al Governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

« Cotesto divieto si estende per l'esattore alle somme dovute alla Provincia. »

« Art. 86. L'esecuzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della cauzione.

« La vendita si fa dietro ordinanza del Prefetto, se si tratta della cauzione dell'esattore, e del ministro delle finanze se si tratta della cauzione del ricevitore.

« Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite al titolo III.

« Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di Borsa. »

Tutti quegli articoli sono approvati senza dare luogo a discussione, ma la Commissione si riserba di proporre un'aggiunta all'art. 81, per stabilire se il Comune debba essere autorizzato o no dalla Deputazione provinciale.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per estendere alle Provincie della Venezia e di Mantova la legge 26 febbraio 1865, N. 2180, sulle pensioni e gli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse, e ne legge il testo, ch'è il seguente:

« Art. unico. Sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge del 26 febbraio 1865, N. 2180, sulle pensioni di riposo e sugli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse, per avere effetto a vantaggio dei postiglioni delle Stazioni soppresse dopo l'unione delle suddette Provincie al Regno d'Italia. »

Constando di un solo articolo, quella legge sarà votata a scrutinio segreto.

Pres. annunzia che il senatore Vacca fu autorizzato a leggere in seduta pubblica il suo progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi nella legge sull'ordinamento giudiziario, e che il Senato dovrà poi deliberare per alzata e seduta se voglia o no prenderlo in considerazione.

Vacca dà lettura del suo progetto di legge, ed il Senato delibera che venga preso in considerazione.

Le seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal demanio dello Stato.

Eccone il testo:

« Articolo unico. È estesa alle Provincie venete e mantovana la legge 21 agosto 1862 N. 793, che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico, o richiesti pel pubblico servizio.

« Pel solo fatto della promulgazione della presente legge, non s'intenderà applicabile ai beni demaniali situati nelle anzidette Provincie, la Convenzione 31 ottobre 1864, approvata coll'articolo 6 della legge 24 novembre 1864, numero 2006. »

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge, approvati nelle precedenti sedute.

Quest'operazione dura un'ora.

Pres. Dichiara che si lascieranno aperte le urne.

Negrotto presenta la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, sulla petizione degli on. Pessina, Villari, Spaventa e Conti.

La Camera delibera di mettere questa discussione all'ordine del giorno di venerdì.

D'Ayala svolge il suo progetto di legge per l'estensione agli ufficiali dell'ex-Ministero dei lavori pubblici di Napoli, del diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina.

Ricorda le regole amministrative dell'antico Regno di Napoli ed il sistema seguito da quel Governo, riguardo agli ufficiali del ministero dei lavori pubblici.

Intorno a questo Governo, ed a questo sistema, si può ripetere l'epitaffio che un marito scrisse sulla tomba della propria moglie:

« Sia benedetto Iddio!
Ella riposa.... ed io! » (*Ilarità*).

L'oratore passa quindi ad esaminare i varii Decreti luogotenenziali del 1861, e le altre leggi posteriori per dimostrare come il provvedimento da lui chiesto è giusto ed equo.

Gadda (ministro) non si oppone alla presa in considerazione.

È preso in considerazione.

(La Camera è deserta.)

Sella (ministro) presenta un progetto di legge per il compimento delle ferrovie Calabro-Sicule.

Nicotera chiede che questo progetto di legge sia mandato immediatamente al Comitato privato, che si occupa della Convenzioni ferroviarie,

Pres. Sarà fatto.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta i documenti diplomatici relativi all'uccisione del conte Boyl e del cavaliere Chapperon.

Sormani-Moretti chiama l'attenzione del Governo sulla condizione delle nostre colonie nell'America meridionale.

In quanto all'assassinio del conte Boyl, l'oratore fa alcune considerazioni sulla responsabilità che incombe al Governo greco. Si riserva di giudicare la condotta del nostro Governo dopo avere letti i documenti testè presentati.

(La seduta è sospesa per più di mezz'ora per aspettare che la Camera sia in numero.)

Ecco il risultato delle votazioni che il presidente proclama alle 5 e un quarto:

Inscrizioni nel Gran Libro delle Obbligazioni della Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo:

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 170 — Contrarii 49.

La Camera approva.

Inscrizione nel Gran Libro di una rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti:

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 163 — Contrarii 56.

La Camera approva.

Abrogazione di disposizioni relative a prestiti con premii:

Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 181 — Contrarii 39.

La Camera approva.

Estensione alle Provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali:

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 190 — Contrarii 29.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Sotto il titolo *La scoperta di 140 milioni*, leggesi nell'*Opinione:*

Parecchi giornali e corrispondenti di giornali della sinistra hanno fatto un brutto scherzo all'on. Mezzanotte.

Essi hanno annunziato che l'onorevole Mezzanotte, rovistando, qual relatore del bilancio delle entrate pel 1870, i conti delle finanze, ha scoperto nientemeno che 140 milioni di attività, sfuggiti alla perspicacia dell'on. ministro Sella.

Cento quaranta milioni non sono una bagatella, e chi potesse misurare il posto che occupano, anche soltanto in carta, facilmente si persuaderebbe che bisogna essere afflitti da cecità irreparabile per non vederli.

Il fatto sta che l'on. Mezzanotte non avrebbe scoperto niente, ma soltanto creduto che i conti della situazione del Tesoro si potessero confondere con quelli del bilancio.

Egli sarebbe, cioè, stato d'avviso che i residui attivi, sui quali il ministro di finanza ha dato ampie spiegazioni, si dovessero comprendere nel bilancio dell'entrata pel 1870, ed avrebbe proposto alla Commissione del bilancio di creare due capitoli appositi per introdurveli.

Questo ci pare un errore, del quale l'on. Mezzanotte non deve aver tardato ad avvedersi, considerando come il bilancio sia una cosa, e la situazione del Tesoro un'altra.

Tuttavia vi ha dei giornali che diffondono la notizia della scoperta di 140 milioni, dimenticati in un cantuccio. Fosse pure, ma pur troppo è una di quelle scoperte che la luce del mezzodì dissipa e cancella. *(Vedi il nostro carteggio.)*

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 3 maggio corrente:

Dal ministro della finanza è stata oggi presentata la legge pel compimento della rete delle strade ferrate calabro-sicule. Secondo questo progetto, si dovrebbero stanziare nel bilancio del 1870 milioni dieci, e venti milioni in ciascuno dei quattro esercizii successivi, facendo in modo che la rete sia terminata a tutto l'anno 1874. Il Tesoro verrebbe autorizzato a procurarsi i fondi necessarii mediante alienazione di rendita consolidata.

Questo progetto ci sembra fatto nella previsione che si possa formare una solida Società concessionaria, la quale si sostituisca allo Stato.

E più oltre:

Il Comitato privato della Camera ha nella tornata di stamattina continuato la discussione della proposta di modificazioni alla legge provinciale e comunale, e risolta la quistione relativa alla nomina dei Sindaci, adottando il progetto ministeriale, lungamente difeso dall'onorevole ministro proponente, che l'affida ai Consigli comunali.

La *Riforma* aggiunge:

Votatosi l'articolo sull'elezione dei Sindaci, si è proceduto a discutere sul modo di elezione.

L'onorevole Lazzaro avendo combattuto la condizione posta dal disegno ministeriale, che, cioè, per la nomina del Sindaco bisognasse la presenza di tre quarti dei consiglieri in ufficio, il Comitato ha risoluto che la quistione si sospendesse e si rimandasse all'esame della Giunta che sarà nominata per riferire sull'intero progetto.

L'*Opinione* scrive in data del 3 maggio:

L'on. Bonghi è stato nominato relatore della Commissione pei provvedimenti relativi alla pubblica istruzione.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Abbiamo da Pavia, che il sottotenente Vegezzi, ferito il 24 marzo scorso, mercè le assidue cure di quei valenti medici trovasi avviato alla completa guarigione. Da quattro giorni ha abbandonato il letto, e ormai non resta che cicatrizzare la ferita prodotta dalla palla che gli perforò la spalla.

E più oltre:

In seguito alla discussione avvenuta in Parlamento sulla opportunità di conservare o meno, o di modificare il Corpo della guardie di pubblica sicurezza, il Ministero chiese ai signori Prefetti il loro motivato parere in proposito. Sappiamo che le risposte pervenute finora al Ministero non solo sono per la conservazione di questo Corpo, ma tendono altresì ad invocare un aumento alla paga delle guardie.

Complotto contro la vita dell'Imperatore.

A proposito di quel signore che fu arrestato alle corse del bosco di Boulogne, e che un dispaccio ci disse più tardi essere un pazzo, il *Figaro* ha i seguenti ragguagli in data del 2:

Il *Figaro* dice che s'era sparsa la voce che l'Imperatore si sarebbe recato alle corse del 1.° maggio di Longchamps, indi soggiunge:

« Alle due un signore, decentemente vestito, discendeva da un *fiacre* ed entrava per la gran porta, nel recinto della pesatura.

« Egli non aveva fatto dieci passi, che parecchi agenti gli si slanciarono addosso, lo gettarono in terra, lo legarono, malgrado la sua energica resistenza, e lo cacciarono in una carrozza che stava ferma a pochi passi di distanza.

« Tutto ciò fu fatto con una tale rapidità d'esecuzione, che appena una ventina di *sportmen* che si trovavano colà hanno potuto accorgersi di ciò che accadeva.

« Non tardò a spargersi la voce che un arresto importante era stato operato dalla polizia;

« Che l'individuo arrestato era uno degli incaricati dell'assassinio rivoluzionario;

« Che gli si erano trovate indosso carte compromettenti, un pugnale e un revolver;

« Ch'egli doveva assassinare l'Imperatore durante le corse.

« Finalmente ieri sera, si assicurava che una perquisizione fatta all'ultimo domicilio dell'individuo arrestato, aveva fatto scoprire un certo numero di revolver, di bombe simili a quelle trovate a Roussel, e d'una grande quantità di picrato di potassa. »

Il *Figaro* però mette in guardia i lettori contro le possibili esagerazione di queste voci.

La *Liberté* dal suo canto anticipa la notizia data dal telegrafo, e dice che l'arrestato al Bosco di Boulogne era un inglese affetto da alienazione mentale. Egli si era completamente spogliato nel boschetto vicino al ricinto della pesatura. Quando fu condotto in carrozza alla Prefettura, egli ha tentato più volte di precipitare giù e dovettero legargli le mani.

Il *Figaro* ha quindi ragguagli sull'arresto dell'avvocato Protot, ch'era incaricato della difesa del signor Megy, quell'operaio, il quale è sotto l'imputazione di assassinio, perchè ha ucciso l'agente ch'era andato per arrestarlo, negli ultimi torbidi di Parigi. Quando il signor Protot vide che l'agente incaricato della perquisizione mise la mano sopra un portafoglio « egli si è precipitato verso di lui, glielo ha strappato di mano ed ha preso la fuga chiudendo la porta prima che il commissario e i suoi agenti avessero il tempo di rinvenire dalla sorpresa. Per fortuna la chiave era all'interno, per cui il commissario potè aprire la porta, ed inseguire il fuggitivo.

« Vedendo che il suo prigioniero gli scappava, il commissario ha tirato un colpo di revolver in aria. I locatarii sono usciti subito, ma invece di aiutare il commissario nel suo còmpito, essi hanno tentato di facilitare la fuga di Protot che certamente sarebbe fuggito, se il portinaio non avesse chiusa la porta.

« Ne nacque una mischia, nella quale il commissario di Polizia, sostenuto dai suoi agenti, giunse, malgrado l'aiuto dai locatarii prestato a Protot, ad arrestarlo e ad impadronirsi del prezioso portafoglio.

« Protot fu immediatamente condotto alla Prefettura di Polizia. Il portafoglio in questione è stato visitato, e vi si trovarono a quanto si assicura, carte molto importanti, e fra le altre una lettera scritta da Flourens secondo alcuni, da Megy secondo altri, e che terminava così: « Abbracciate per me il nostro caro Armodio. »

« Se questa lettera è di Megy, essa proverebbe che questi è informato del progetto, pel quale Baurie si era recato a Parigi. »

Lo stesso giornale dice che è in fuga la persona, che ha dato il denaro a Baurie, e che fu arrestato Roussel, quegli al quale si erano perquisite le bombe, e ch'era riuscito a fuggire. (*V.* Gazzetta *d'ieri*) Il *Figaro* aggiunge pure che oggi, mercoledì, in occasione del processo intentato al *Reveil*, per delitto di false notizie, « si sarebbe dato pubblicamente notizia di parecchie lettere ed altri documenti sequestrati, che stabiliscono l'esistenza del complotto. »

Il *Gaulois* dà ragguagli sull'arrestato Baurie, accusato di tentato assassinio dell'Imperatore. Baurie è nato a Barcellona da genitori francesi; è venuto di buon'ora in Francia, ove ha fatto gli studii, ed ha avuto il diploma di baccelliere nelle scienze. Egli non ha voluto dare spiegazioni sulla sua famiglia. « Io tacerò, egli disse, tocca voi a trovare e non tocca a me parlare. »

A proposito delle bombe sequestrate a Roussel, il *Figaro* dice « ch'esse paiono inventate da un molto abile macchinista, e che vi si riconosce la mano di un chimico sperimentato. »

Il fonditore delle mine è un certo *Lepay*; egli lo confessa e sostiene che dovevano servire per mozzi delle ruote dei velocipedi, e crede d'aver fatto un'utile scoperta.

Il *Français*, organo del centro sinistro, il quale prima aveva insinuato che l'attentato fosse un'invenzione, ora confessa che esiste realmente. Meglio tardi che mai! È inutile dire che i radicali, sia nei giornali, che nelle riunioni, continuano a dire che il complotto fu inventato dalla Polizia.

La *Liberté* dice che l'istruzione sul complotto pare aumentarne ad ogni momento la gravità.

La *Liberté*, il *Public*, la *Patrie*, il *Pays*, la *France*, il *Parlement*, la *Presse* ed il *Moniteur Universel*, non esitano a considerare il complotto come cosa seria e gravissima. Essi ne condannano severamente gli autori. I giornali repubblicani non ci vedono invece che una commedia recitata dalla Polizia, come un artifizio politico per aumentare il numero dei *sì* nelle urne del plebiscito.

La *Patrie* spiega il contegno che il Governo intende tenere davanti all'infuriare delle passioni demagogiche:

« Il Governo sarebbe molto colpevole verso la società se, di fronte a documenti simili a quelli letti dal signor Lermina, di fronte ad una cospirazione di cui ha in mano le prove materiali, incrociasse le braccia. Quanto all'intimidazione, i ministri dichiarano altamente a chi vuol udirli, che non l'adopreranno punto. Libertà intera sarà lasciata alla stampa ed alle riunioni per discutere le grandi questioni del giorno, cioè il plebiscito e le altre materie che preoccupano la pubblica opinione.

« Ma, quanto all'ordine, il Governo lo manterrà energicamente; contro la rivoluzione ed i rivoluzionarii è deciso ad adoperar le armi che la legge gli pone nelle mani; saprà difenderlo, difendendo ad un tempo lo Stato e la società. Ora, questo contegno susciterà nel paese lo stesso entusiasmo che ispirò ai grandi Corpi dello Stato, nello scorso novembre, la famosa frase dell'Imperatore, rimasta la divisa del Gabinetto attuale: *Dell'ordine io rispondo: aiutatemi a fondare la libertà.* »

Leggiamo nel *Soir*:

I signori Murat, Héligon, Peridy, Germain-Casse, Collot e Lermina sono arrestati.

Il *Gaulois* dice che sabato mattina sono stati arrestati due individui nel giardino delle Tuilerie. Riferisce poi che venerdì, avendo l'Imperatore ordinata la sua carrozza, prima di salirvi, fece domandare il generale Frossard.

— Generale, disse il capo dello Stato al governatore di suo figlio, bisogna astenersi in questi giorni dal far uscire il Principe. Ho visto il Prefetto di Polizia. Ci sono dei progetti di attentato.

— E che? La vita del Principe sarebbe essa minacciata?

— No! riprese Napoleone col suo risolino; non si tratta che di me. Ma non fa niente; si potrebbe sbagliare la carrozza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 3. — Un opuscolo di Laguéronnière, intitolato: *Il voto dell'8 maggio*, dimostra che la Costituzione del 1870, associando il principio del plebiscito a quello della libertà, non altera ma completa la libertà ed allarga e fortifica il regime parlamentare. Laguéronnière dice che l'applicazione del plebiscito avrebbe prevenuto la catastrofe della grande Rivoluzione francese. Le Autorità di alcune grandi città ricevettero l'ordine di prendere misure di precauzione, temendosi che gl'irreconciliabili abbiano l'intenzione di commettervi disordini.

Parigi 3. — Fu pubblicato un indirizzo di Garibaldi all'armata francese. Egli addita ad essa l'esempio dei soldati della prima Repubblica, e soggiunge: « Allora io vi domanderò di riprendere accanto a voi quel posto, ch'io occupava nel 1859, quando passavate sul corpo della tirannide austriaca insieme ai valorosi della nostra armata! » (*)

(*) Questo dispaccio, che ci pervenne ieri sera ad ora tarda, colla data del 3, si leggeva già nei giornali del mattino di ieri a Vienna, colla data di Parigi 2. Evviva la sollecitudine dell'*Agenzia Stefani*. *(Nota della Redazione.)*

S. Quintin 3. — Iersera avvennero disordini in seguito all'arresto del presidente locale dell'Associazione internazionale. Circa 2000 operai tentarono di rompere le porte della prigione, e si misero a gettar pietre e rompere i vetri delle finestre.

Furono chiamate sotto le armi la Guardia nazionale, e la gendarmeria. L'ordine fu ristabilito prima dell'arrivo delle truppe. Una decina di Guardie nazionali e di gendarmi rimasero feriti da colpi di pietra. Nessuno dei tumultuanti venne ferito.

Firenze 4. — Sull'assassinio del console italiano all'Assunzione, Visconti-Venosta non presentò alla Camera che due rapporti della Legazione di Buenos-Ayres, nei quali rendesi conto del tristo avvenimento. L'assassino non era ancora scoperto.

Parigi 3. — Gramont e Ollivier recaronsi alle Tuilerie. Dicesi che Gramont sarà nominato ministro degli affari esteri. (*)

(*) Quest'ultima notizia leggevasi nei giornali di Vienna di ieri mattina colla data del 2. *(Nota della Redazione.)*

Parigi 3. — Il *Moniteur* pubblica una lettera di Ollivier, nella quale dice: Non inquietatevi della reazione che nessuno consiglia. Preoccupatevi piuttosto della rivoluzione, che, per trionfare è decisa a non indietreggiare innanzi ad alcun mezzo. La libertà sarebbe in pericolo solo nel caso che il popolo accogliesse con freddezza il plebiscito liberale. Ma se, come sono sicuro, lo accoglie con immensa maggioranza, la libertà è irrevocabilmente fondata sotto la salvaguardia di Napoleone.

Il *Journal Officiel* pubblica una Nota concernente i giornali dell'opposizione che affettano una persistente incredulità circa il complotto; dice che l'istruzione procede attivamente, e l'opinione pubblica non tarderà ad esserne completamente informata.

Parigi 4. — Il *Constitutionnel* dice che ad Angers, a Thaun nell'alto Reno, ed a Bourbon le riunioni antiplebiscitarie non poterono continuare, e furono sciolte dalla popolazione al grido di *abbasso la Repubblica! Viva l'Imperatore!* Ier sera a Marsiglia fu sequestrato un proclama del Comitato repubblicano-socialista diretto alle truppe. Alcuni membri del Comitato sono arrestati. Furono fatte alcune perquisizioni domiciliari.

Saint Quintin 3. — La città è completamente tranquilla.

Londra 4. — *(Camera dei comuni.)* — *Burley* domanda un'inchiesta parlamentare sul trattato di commercio colla Francia, allo scopo di ottenere migliori condizioni per ammissione in Francia dei prodotti inglesi e revisione della tariffa attuale. *Lefevre*, a nome del Governo, combatte la proposta; dimostra con dati statistici che il commercio inglese si è avvantaggiato dal trattato; invita la Camera a non far nulla che tenda a dare biasimo al trattato. *Lowe* crede preferibile attendere il risultato dell'inchiesta ordinata dal Governo francese. La proposta Burley è respinta con 148 voti contro 50. Otway dice che ha motivo di credere che il Governo accorderà un indennizzo alla signora Lloyd, vedova della vittima dei briganti.

Copenaghen 3. — Il presidente del Consiglio dichiarò al *Polkthing*, che il Governo ricevette ieri da Washington la notizia che il ministro danese, avendo dichiarato essere pronto a ratificare il trattato relativo alle isole delle Indie occidentali, ricevette in risposta dal segretario di Stato che non poteva più nulla fare su questa vertenza, perchè il Senato persiste a non voler fare una dichiarazione in proposito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 4. — *(Comitato).* — *Torrigiani* domanda che non sia chiusa la discussione generale sul progetto di Convenzioni ferroviarie, se non dopo che sia stampato e distribuito quello relativo alle Calabro-Sicule.

Parlano *Cadolini*, *Salaris*, *Pescetto*, e *Nisco*.

Sella espone i motivi e le disposizioni di quest'ultimo progetto; dichiara di averlo presentato per convinzione della sua utilità pubblica, non per alcuna pressione.

Nervo fa considerazioni generali contro il modo di procurare il capitale per far le ferrovie.

Torrigiani chiede che si presenti il risultato dell'inchiesta sulle Calabro-Sicule e sulla linea Ligure; reputa potersi far ferrovie solo quando siasi raggiunto il pareggio.

Nicotera osserva che le linee richieste non sono nuove, ma votate dal 1863 e 1865.

Lanza aggiunge altre considerazioni a quelle svolte dal Sella.

Dice che è un fatto gravissimo quello che in alcune parti d'Italia i lavori sono fatti o progrediscono, e che nelle Provincie meridionali sono ristagnati; è questione d'ordine pubblico e politico e non solo questione finanziaria.

Richiesta. — Si pregano i rappresentanti d'America residenti in Italia, che avessero ricevuto notizie relative alla morte di *Matteucci Anastasio di Romagna*, avvenuta colà pressochè nello scorso anno, di darne avviso alla nipote del defunto, Antonietta Matteucci in Badia Polesine.

Si prega inoltre qualunque Direzione di giornali, che avesse pubblicato la morte del suddetto Matteucci, a volere spedire uno o più Numeri relativi al succitato indirizzo, che ne avranno largo compenso.

Il sottoscritto porge i più vivi ringraziamenti alla persona od Ufficio, ch'ebbe la compiacenza di dirigergli il N. 111 della *Gazzetta di Venezia*, ed il N. 101 del giornale *Il Tempo*.

Il direttore della Cassa di risparmio di Cuneo
GONDOLO DELLA RIVA.

Sudditi austro-ungarici.

Con Avviso in data di Firenze 24 febbraio a. c., riportato nel N. 64 dell'8 marzo di questa Gazzetta, furono prevenuti i sudditi austro-ungarici dell'obbligo di fornire entro due mesi alla Imp. e Reale Legazione austriaca od agli Ufficii consolari austriaci:

le condizioni dell'attuale domicilio,
del nome e cognome di tutte le persone componenti la famiglia,
anno, mese e giorno di nascita,
religione,
impiego o professione, e
stato (celibe, matrimoniale o vedovile).

Trattandosi di comprendere nella nuova anagrafi tutti i sudditi austro-ungheresi, che al 31 dicembre p. p., hanno dimorato nel Regno d'Italia, si rendono avvertiti coloro, che anteriormente al suddetto avviso si sono fatti iscrivere nell'elenco dei sudditi tenuto dall'I. R. Consolato generale di Venezia, che dovranno pure presentare le indicazioni sopraindicate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 4.

Rendita	da	58 45	a	— —
» fine corr.	»	58 75	»	58 70
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 45	»	— —
» fine ex coupon	»	84 95	»	84 90
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	341 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	445 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 35	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 4.

	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 25	74 80
» italiana 5 % in cont.	56 90	57 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	383 —	391 —
Obbl. ferr. »	237 50	240 —
Ferrovie Romane	53 50	54 —
Obbl. ferr. »	128 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 —	150 25
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	228 —	230 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	457 —
Azioni » » »	675 —	687 —
Vienna 4 maggio.		
Cambio su Londra	123 80	— —
Londra 4 maggio.		
Consolidato inglese	93 7/8	94 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 4 MAGGIO.

	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Metalliche al 5 %	60 50	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 50
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 90
Prestito 1860	95 30	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	710 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 —	250 —
Londra	123 90	123 85
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 90 —	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Ieri sono arrivati: da Susa, il brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, con olio ad Errera; da Newcastle, la polacca austr. *Mercede*, capit. Cosulich, con carbone, alla Società Adriatico-Orientale; e lo scooner austr. *Sloga*, cap. Begna, con carbone a Lebretton; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; ed il vap. ital. *Adriatico*, che proseguirà il suo viaggio per Marsiglia. Altri legni entravano ancora.

Il mercato non offerse grande attività d'affari; vendevansi olii di Abruzzo a lire 113:50, e più esibito divenne a f. 22 ancora l'olio di cotone. Hanno speciale ricerca i fieni di Venezia che si spediscono all'interno, ed ormai di questi si calcolano nell'annata spediti quintali 20,000, ove sono prescelti pel sapore salino. Qualche vendita si faceva di zolfo macinato da lire 20 a lire 20:50, in particolare, per Lombardia. Gli affari in granaglie non offrono alcuna importanza; bensì sostegno successivo. Anche a Parigi, le farine si pagavano, pronte, a fr. 58:25, e si segnano a fr. 58:50 per maggio e giugno, e fr. 59:25 per agosto. Qui finora l'educazione dei bachi procede bene abbastanza, sebbene ritardata di 15 giorni, e finora corrispondono abbastanza buone le notizie d'Italia e quelle di Francia in questo conto. In Spagna, avanzata è l'educazione oltre alla quarta muta, e sotto ad ottimi auspicii, perchè ora vegeta da per tutto assai bene la foglia, e solo qualche timore può lasciare la depressione della temperatura. Tutti convengono che molto scarso è il quantitativo della semente posta ad incubazione, e costituito di qualità assai dubbie, per cui nel complesso non si può contare in quest'anno che su limitata quantità di buoni cartoni, e per conseguenza su scarso raccolto. Da ciò procede il maggiore sostegno nelle sete restanti a Lione, a Torino, a Milano.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a f. 8:13, e lire 20:56 per carta, di cui lire 100 per f. 39:52 a 53, oppure 97 1/4 ad 1/3. La Rendita ital. da 55 a 54:85 anche per fin di mese, e 58 per carta; il Prestito 1859 timbrato a 78, semplice a 77 1/4; il Prestito naz. a 84 1/2; le Banconote austr. a 82 1/4 esibite, ed in tutto, poche le transazioni.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2380; la Rendita ital. a 58:60; il Prestito naz. a 84:55; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 695; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:60; il Prestito naz. da 84:90 a 95 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 694 per fin di mese; l'Asse ecclesiastico pure da 79:20 a 79:10; il da 20 franchi da lire 20:60 a 61 per fin di mese.

Treviso 30 aprile.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	18:50	ad It. L.	19:25
» da pistore 127 alle 130	»	17:50	»	18:50
» mercantile 126 al 128	»	17:—	»	17:50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	8:75
» giallone e brigantino	»	9:—	»	9:50
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	9:—	»	9:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Lione 30 aprile.

Sempre migliore è la condizione in cui si trovano le sete per le varie domande, ed avanzamento dei prezzi negli articoli di merito. Questo mutamento positivo si deve alle circostanze atmosferiche, che ispirano da qualche giorno serii timori. Finora sulle schiusure delle sementi, si hanno lamenti parziali, e non di gran conto.

NOTIZIE MARITTIME.

Tunisi 26 aprile.

(Corrisp. dell'Oss. Triest.) Sabato scorso giunse qui il brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni, carico di tavole proveniente da Venezia. Esso fece una grossa avarea, prima in Curzola, dove fu investito da un vapore, e fece un cambio marittimo di f. 670; inoltre qualche giorno prima d'entrare in questo golfo, fuori la Galippia, ebbe fortunale, fu obbligato a far getto di molte tavole di coperta, e gli si spezzò l'albero di trinchetto. Domani comincia a scaricare, essendo già in piena regola coi ricevitori.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 4 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 58 20	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 84 50	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo l'Europa. — Favre, - Aguetaut, ambi dalla Francia, con moglie, - Lady Graham Montgomery, con famiglia e seguito, - Colin J. Mackenzie, ambi dalla Scozia, - Lewis E., con famiglia e seguito, - E. Lewis Junior, - G. H. Draper, con moglie, - Sig.ª Lavison, con figlia, - Miss Price, con sorella, - Miss Stughton, - Miss Lewis, tutti sette dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Baranoff, contessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Dickson, - Delbuke, capit., - Duisberg, con figlio, - Brukon, - De Wenire, ambi con fratello, tutti cinque dalla Francia, - Münzberg, - Tone, - Buckla C., tutti tre con famiglia, - Urban G., tutti quattro dalla Germania, - Sigg.ʳ Low, - Walter, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hendelevisch N., - Albers G., - Rohrs B., - Vuirs A., tutti tre negoz, - Schildgen prof. N., - Bierbaum, dott., - Huecker N., ambi sacerdoti, da Gescher, - Brucker N., negoz., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Blanchard A., da Parigi, - De Altenstein, conte, con domestico, - De Engel, ambi dalla Germania, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Carminati Vincenza, di Francesco, di anni 38. — De Marchi Maria, fu Gabriele, di anni 66, povera. — De Zotti Gaetano, di Lorenzo, di anni 15, calzolaio. — Sbrignadello Carlo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 aprile.

Bressanello Angela, fu Antonio, di anni 53, filatrice. — Castagnetti Tommaso, fu Domenico, di anni 75, offelliere. — Contarini Maria, fu Lucio, di anni 35, domestica. — Dalla Chiara Vittorio, di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Dichiara Regina, di Antonio, di anni 16, povera. — Ferroli Gio. Batt., fu Candido, di anni 61, agente. — Funis Elisabetta, di Gaetano, di anni 1, mesi 5. — Lazzaroni Annetta, di Giuseppe, di anni 3. — Manao Antonio, fu Girolamo, di anni 24, agente. — Massimin Angelo, fu Liberale, di anni 64, pensionato regio. — Mazzimin Luigi, di Alessandro, di anni 2. — Morosini Maria, fu Gio., di anni 84, mesi 8. — Sanbonifacio contessa Romilda, fu Federico, di anni 23, mesi 9, possidente. — Scaramuzza Giuseppe, di Angelo, di anni 21, villico. — Zanon don Giuseppe, fu Osvaldo, di anni 38, sacerdote. — Zucca Gioseffa, fu Gio., di anni 17, povera. — Totale, N. 16.

Nel giorno 24 aprile.

Campaner Elisa, fu Michele, di anni 6. — Cilella Antonio, fu Gio. Batt., di anni 80. — Levi Muja Enrichetta, fu Marzo, di anni 70. — Rugo Caterina, di Alessandro, di anni 5. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 aprile.

Bonzio Paolo, fu Antonio, di anni 83, povero. — Cà Bianca Emilia, di Paolo, di anni 31. — Parpajola Anna, fu Giuseppe, di anni 85, povera. — Pavanello Francesco, fu Domenico, di anni 70, falegname. — Pupin Maddalena, fu Matteo, di anni 68, povera. — Rocco Angela, fu Osvaldo, di anni 64, povera. — Scarabellin Rosa, di Giacomo, di anni 2, mesi 1. — Silvestri Teresa, fu Giuseppe, di anni 76, povera. — Toselli Luigia, di Luigi, di anni 13, povera. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 5 maggio, ore 11, m. 56, s. 32, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʳ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 73	756 69	758 34
Temperatura (0° C.°) Asciutta	12 0	16 . 6	13 . 9
Temperatura (0° C.°) Bagn.	11 . 5	15 . 3	12 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 82	11 96	9 . 88
Umidità relativa	84 . 0	84 . 0	85 . 0
Direzione e forza del vento	S. O.⁰	S.¹	O. S. O.¹
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 20 . 1
minim . 9 8
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono aumentate; il cielo è coperto in qualche stazione, e si ha pioggia al centro della Penisola; il mare è mosso; spira forte il vento di Scilocco.

Il barometro s'innalza anche nel resto d'Europa, tranne in Turchia.

Il tempo migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 5 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 4 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *L'arte di far fortuna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, giovedì, 5 corr., recita a beneficio dell'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri; si rappresenterà la nuovissima commedia in 4 atti di Sardou, col titolo *Fernanda*.

(V. la Portata *nella quarta pagina.)*

PORTATA.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Pola* piel. ital. *Gloria*, pat. Vianello F., con terra saldame, all' ordine.

Da *Trieste*, pir. austr. *Lucifer*, cap. Fortis F., con 6 col. manifatt., 51 col. birra, 218 col. agrumi, 3 cas. rosolio, 3 col. carne salata, 20 col. manifatt. 297 bal. cotone, 15 col. spirito, 2 col. stearina, 61 col. uva, 29 sac. vallonea ed altro.

- - Spediti:

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Mad. delle Grazie*, pat. Vinoviale R., con 20 sac. riso, 1 part. manif., 3000 pietre.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, pat. Scarpa A., con carbon fossile.

Per *Chioggia*, brigantino italiano *Letterato*, pat. Bullo L., con 2 col. olio d' oliva importati da Stretto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Paulovich D., con 27 col. manifatt., 1 cas. telerie, 2 bar. spuma di vetro, 120 sac. riso, 1 bar. cremor, 20 mazzi scope, 1 cas. conterie, 53 col. cotonerie, 10 bar. vuote, 1 bar. uva.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Fortis F., con 19 col. formaggio, 1 col. pelli, 1 cas. vino, 8 col. carta, 8 col. conterie, 1 bot. aceto, 2 cas. sublimato, 1 col. strutto, 2 bot. radice, 2 cas. conterie e corone di cocco, 7 cas. vetrami, 11 cas. cordaggi, 42 bar. fichi, 10 col. verdura, 8 col. manifatt. ed altre merci.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Chioggia*, brigantino ital. *Bel Vegliano*, pat. Mazzogallo G., con 9 cas. stoppia, 1 part. stuoie e bot. usate.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Poschich A., con 150 sac. vallonea, 94 col. pelli, 5 col. olio, 7 col. spirito, 32 col. zucchero, 31 col. lana, 3 cas. biacca, 1 col. minio, 1 bar. potassa, 100 bar. colofonio, 20 col. budelli, 3 col. antimonio, 27 sac. caffè, 1 sac. pepe, 1 bar. cloruro di calce, 18 lastre lamerini, 12 col uva, 12 col. gomma, 8 col. vini, 15 col. cascami, 1 bar. acetato di piombo, 114 col. sego, 8 cas. biacca, 186 col. cotone, 15 sac. cera ed altro.

Da *Castelvitturi e Milnà*, pielego austr. *Leone*, pat. Babarovich G., con 26 col. vino all' ordine.

- - Speditі:

Per *Marsiglia e Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiroldi L., con 6 cas. conterie, 2 bot. rame, 2 col. ferram., 1 col. tessuti, 5 col. cotonerie, 1 cas. vino, 2 cas. vetrami, 1 cas. gesso, 1 cas. amido, 16 cas. candele cera, 1 cas. chiodi fumanti, 14 cas. cicoria, 13 cas. effetti usati, 1 cas. acque minerali, 1 cas. tintura, 1 pac. amido e botti vuote.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, pat. Fuselli F., con 15 sac. riso, 1 pac. berrette, 1 pac. tessuti e bot. vuote.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, spedito li 25 marzo, e da *Trieste*, piroscafo inglese *Sydon*, cap. Prischards L. F., con 1 col. manifatt. per Bistort e C., 2 per G. B. Roberti, 1 per Jesurum, 1 col. manifatt. ed 1 col. filati per C. Barriera, 2 col. manifatt. ed 1 col. filati per A. Bonafede, 1 col. manifatt. per Baroggi e Breda, 1 per L. Agustinis, 1 per Speziali, 1 per E. notpletz, 11 per G. D. Ricco, 1 per Aubin e Barriera, 1 per Coen, 2 per B. M. Cuniali, con 5 col. ghisa, 50 col. zucchero, 10 col. soda per Pietriboni, 7 col. acciaio per Nevile e C., 5 col. fil di ferro per Steinjelmann, 7 col. olio di coton per Pardo G., 1 col. pelli per Pivato, 492 sac. caffè per Levi e figlio, 200 per A. M. Errera e C., 880 per Biaggini, 6 per Watercloss, 3 cas. vini, 1 cas. biscotto, 4 cas. terraglie, 1 cas. chincaglie, 2 col. calce all' ordine.

Da *Corfù*, spedito li 12 aprile, schooner ital. *Gloria*, cap. Pregolini F., con 27 col. olio, racc. ad A. Zamara.

Da *Alessandria*, spedito li 22 corr., *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 21 bal. cotone, 13 bal. pelli, 1 fardo gomma, 1 cas. effetti, 1 pac. campioni all' ord. da Brindisi — 1 bar. vino alla Società adriatico-orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini G., con 319 col. agrumi, 28 col. frutta, 8 col. prugne, 33 col. birra, 2 col. stagno, 2 col. cotone, 1 col. chincaglie ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 2 bal. pelli, 3 bal. canapa, 22 bal. ferram., 1 cas. vino, 420 col. carta, 5 col. ireos, 1 bar. burro, 2 cas. fondo di chitarre, 32 col. formaggio, 3 col. conterie, 1 cas. salami. 2 cas. olio ricino, 3 cas. candele cera, 15 bal. marmo ed altre merci.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, spedito l' 8 corr., piroscafo inglese *Achilles*, cap. Wilson James, con 67 bot. olio di cotone per A. Errera, 4 per Pardo, 18 per Della Vida, 11 per Teixeyra, 11 per Viterbo, 23 bot. oleina per Pietriboni, 2 cas. conchiglie per S. Olivieri, 1 bal. manifatt. per Staskard, 2 per Heingelmann, 8 cas. spirito, 4 cas. vino per Marinelli, 2 bar. soda, 70 bar. minio, 29 col. droghe, 134 bot. olio di cotone, 146 col. pece, 50 bar. salnitro, 26 sac. e 5 bot. caffè, 5 bal. manifatt., 10 bal. pellami, 7 col. biscotti dolci, 50 tubi di ferro all' ord., racc. a S. Bachmann.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 13 col. vino, 1 cas. effetti, 1 bar. zolfo, 1 cas. stampe, 2 col. vino, 4 col. agrumi, 1 bal. pelli, 5 bal. baccalà, 21 sac. seme di lino, 15 bar. olio, 4 sac. mandorle, 3 col. campioni, 5 col. formaggio, 1 cas. bottoni, 1 bal. manifatt. all' ord., racc. a Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Capanizza B. con 6 bot. olio di pesce, 48 bot. spirito, 4 bot. soda, 5 bot. oleina, 9 col. caffè, 1 bot. aceto, 22 bot. olio, 3 bal. pelli, 32 bot. zucchero, 1 bot. cera, 640 fili tavole, 5 col. vino, 1 col. rum, 1 col. malaga, 40 vasi colori, 20 stanghe di ferro, 24 bal. lana, 8 bal. cartaccia, 2 bar. minio, 9 cas. conterie, 128 sac. pepe, 100 cas. limoni, 3 col. sardelle, 10 col. gomma, 44 col. grano, 30 bal. cotone, 13 setole, 23 bal. bozzoli, 1 scatola semente di bachi ed altro.

- - Spediti:

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Buon Figlio*, pat. Buggia, con carbon foss.

Per *Sebenico*, brig. ital. *Bel Vegliano*, pat. Mezzagallo con terraglie.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Michele Arcangelo*, pat. Bisonto, con 1722 fili legname, 20 mole.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Fenoni, con 4000 fili legname, 3 cas. carta, 2 col. panni, 35 col. cotonerie, 1 cas. effetti, 1 cas. prodotti chimici, 28 col. burro, 1 cas. carne salata, 1 bar. grasso, 101 cas. liquori, 74 cas. vino, 2 col. libri, 85 col. conterie, 2 cas. mode, 3 cas. merci, e per Ancona 4 col. cotonerie, 1 cas. merci, 1 bal. tessuti.

Per *Fiume*, pielego ital. *Fratello della Regina*, pat. Scarpa A., con 12 cas. sapone e mobiglie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Mentore*, pat. Gambaro F., con 40 bar. terra bianca, 14 sac. noci, 1 part. scope e bot. vuote usate.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Lussin*, piel. ital. *Attilio*, pat. Bonaldo, con 11 bot. olio di oliva, 21 tavole, 1 pezza formaggio, 1 part. legna da fuoco.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Fortis F., con 294 col. agrumi, 29 col. droghe, 2 col. olio, 10 col. zucchero, 23 col. caffè, 24 col. birra, 25 col. unto da carro, 19 col. ferram., 2 col. carta ed altro.

- - Nessuna spedizione.

Il 2 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Poschich G., con 22 col. conterie, 1 sac. riso, 170 sac. crusca, 4 cas. pellami, 2 bar. amido, 1 bar. terra, 153 sac. carrube, 21 col. scope, 6 bot. zinco, 6 bal. tela, 5 bal. tamarindi, 6 bal. cordaggi e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini G., con 6 col. pelli, 5 cas. amido, 10 col. panno, 8 col. manifatt., 13 col. conterie, 7 cas. terraglie, 15 col. formaggio, 16 col. verdura, 1 col. carta, 51 risme carta, 5 col. vetrami, 7 cas. terraglie, 2 bot. allume, 4 bal. cuoio, 1 bal. corame, 1 cas. salami ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Fortis G., con 14 col. burro, 5 col. formaggio, 2 cas. cera, 16 col. conterie, 82 col. cotonerie, 19 col. manifatt., 2 bal. canape, 1 bal. pelle, 20 sac. mandorle, 1 col. farina, 8 col. verdura, 1 cas. carne ed altro.

Per *Termini*, pielego ital. *Emi*, pat. Beltrame G., con 9400 fili legname.

Per *Segna*, pielego austr. *Mira*, pat. Giamenede G., con 370 quint. grano turco.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Lindell C., con 951 bal. canapa, 264 bal. conterie, 6 bal. apparati ottici, 5 bal. vetri, 1 bal. manifatt., 2186 quint. fagiuoli, 9839 quint. grano turco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 4000 da it. L. 50			It. L. 200,000.—
Azioni da emettersi . . . . . » 146 » » 50 it. L.	7300.—		
Saldo da esigere sulle azioni emesse . . .	» 17506.—	»	24,806.—
Capitale effettivamente incassato. . . .		It. L.	175,194.—

ATTIVO.

N.	Voce		L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa . . .	It. L.	77,667	47
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	238,354	13
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	152,903	80
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore) . . .	»	70,210	45
		»	38,279	80
5	Valori pubblici . . .	»	9,670	62
6	Conto corrente coll' Agenzia di Mestre . . .	»	2,367	50
7	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	406	15
8	Azionisti per bollo d' Azioni definitive . . .	»	2,405	50
9	Debitori morosi (del triennio precedente). . .	»		
	Totale delle attività.	It. L.	592,265	42
	Spese del corr.e esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione. Di prima montatura . . L. 29.— ; D'ordinaria Ammin.e . . » 3,539.92 ; Interessi passivi . . . » 182.73	»	3,751	65
		It. L.	596,017	07

PASSIVO.

N.	Voce		L.	c.
1	Depositi risparmi . . .		8,868	51
2	Conti correnti fruttiferi . . .		378,292	21
3	Direzione generale conto corrente . . .		18,721	24
4	Azionisti per dividendo 1867 . . .		54	—
5	d.° d.° 1868 . . .		336	—
6	d.° d.° 1869 . . .		3,048	—
	Capitale . . .	It. L.	175,194	—
	Totale delle passività	It. L.	584,513	96
	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione . . .	»	11,503	11
		It. L.	596,017	07

V.° *Il Direttore*,
Eugenio Vio.

V.° *Il Presidente*,
DEMETRIO PREMOLI.

V.° *Il Ragioniere*,
Gio. Maria Plona.

Operazioni della Banca:

Riceve i depositi in conto corrente e Risparmio sia in note di Banca che in pezzi da 20 franchi d' oro per qualunque somma, corrispondendo nell' identica specie l' interesse del 5 0|0 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno stesso dell' eseguito deposito, paga a vista fino a it. L. 2000 — e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori. — Accorda prestiti ai socii, scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme, ed anticipazioni sopra fondi pubblici e valori a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all' ordine sulle piazze seguenti:

Ancona. Anghiari. Arezzo. Bassano. Belluno. Bibbiena. Brindisi. Castelnovo di Garfagnana. Catanzaro. Carrara. Castelfiorentino. Castelfranco. Chiusi. Città di Castello. Conegliano. Dicomano. Empoli. Este. Ferrara. Figline. Firenze. Foiano. Foligno. Feltre. Genova. Grosseto. Lecce. Livorno. Lucca. Massa Marittima. Massa. Milano. Napoli. Orvieto. Padova. Perugia. Pescia. Piacenza. Pietrasanta. Pisa. Pistoia. Pitigliano. Pontedera. Prato. Pergola. Ravenna. Rovigo. Salerno. Sassari. Siena. S. Lorenzo. S. Miniato. Spezia. S. Sepolcro. Spoleto. Taranto. Terni. Torino. Treviso. Verona. Viareggio. Volterra. Udine.

Agenzie. Adria. Alghero (Sardegna). Assisi. Badia. Castiglion del Lago. Chianciano. Cetona. Cividale. Cologna Veneta. Galatina. Gemona. Legnago. Mestre. Monselice (Padova). Montagnana. id. Montaione. Panicale. Pordenone. Russi. Sarteano. Sinalunga. Todi. Tolmezzo. Villafranca. Vinci.

Corrispondenze estere:

PARIGI: Credit Lyonnais.
LONDRA: Bank Weest-End; G. Semenza e C.°
SVIZZERA: Banque fédérale de Berna. » Banque Genévoise. » Banque Cantonal du Neuchatel.
MADRID: I. Debue y C.°

286

ATTI UFFIZIALI.

N. 473. 1. pubb.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi tuttavia provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell' Istituto dei ciechi in Padova a benefizio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla Piazza stessa a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Il padre o tutore dell' aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione Provinciale, entro l' indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l' età non minore di anni otto compiuti, nè maggiore di dodici;

b) certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell' aspirante;

c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;

d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un' arte o mestiere;

f) attestato sulla moralità della famiglia a cui appartiene.

Il periodo della istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell' Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l' aspirante prima di essere definitivamente ammesso all' Istituto dovrà venire sottoposto all' esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell' Istituto medesimo.

Venezia, 20 aprile 1870.

Il Prefetto Preside,
TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2704. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' amministratore della massa oberata Michele Grasso di qui nei giorni 20 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti del compendio della massa concorsuale, ed alle condizioni che si appiedano:

I. L' asta sarà tenuta nel locale d' ufficio della R. Pretura in tre esperimenti ed in due Lotti.

II. Gl' immobili messi all' incanto, non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale incaricata della tenuta dell' asta, il decimo del valore di stima degli immobili subastati in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente, ed entro giorni 14 da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi, ed in biglietti della Banca Nazionale il prezzo di delibera.

V. Soltanto dopo che il deliberatario avrà interamente versato il prezzo di delibera, seguirà l' aggiudicazione degli immobili subastati.

VI. Il previo deposito, di cui all' art. III, verrà imputato a deconto del prezzo di delibera nel caso che il depositante, rimanesse poscia deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine di cui all' art. IV, si passerà, sopra istanza dell' amministratore, ad una nuova subasta degl' immobili, senza nuova stima, coll' assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore di quello di stima.

VIII. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà tosto pagarle nelle mani della Commissione giudiziale in caso diverso verranno prelevate dal deposito, di cui l' art. III.

IX. Tutte le imposte di qualunque genere cadenti sugli immobili messi all' incanto scadute antecedentemente al giorno della delibera, sono a carico dell' amministratore del concorso, e quelle dal dì della delibera in poi a carico del deliberatario.

X. La massa concorsuale non assume alcuna garanzia pegli immobili dedotti in subasta.

Descrizione degli immobili.

Lotto I

Tezza con scalo al di là del Canal Lombardo marcata all' anagrafico N. 915, in Rione Duomo descritta nei registri censuarii al mappale N. 3134, per pertiche 0.49, colla rendita di Lire 51 : 48, stimata del depurato valore di fior. 1220 : 66. pari ad ital. lire tremille quindici (3015).

Lotto II.

Tezza con Scalo al di là del Canal Lombardo all' anag. N. 914 e fondo scoperto unito come dal Tipo tavola I, mapp. 3136, per pert. 1.05, colla rendita di Lire 71 : 28 stimata del depurato valore di fior. 1390 : 65, pari ad it. L. 3434 : 90.

Fondo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto col N. 3138 B, per pert. 0.24, colla rendita di L 3 : 73, stimato del valore depurato di fior. 44 : 40, pari ad ital. L. 109 : 66.

Porzione di scalo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto in censo stabile al mapp N. 3148 sub 4, per pert. 0.06, colla rend di L. 2 : 31, stimato del valore depurato di fior. 25 : 23, pari ad ital. L. 62 : 30.

Prezzo del secondo Lotto ital. L. 3606 : 86.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.
G. Naccari.

N. 15478. EDITTO. 1. pubb.

Si reca a pubblica notizia che il locale R. Tribunale Provinciale Sez. Civile, con sua deliberazione 11 corr., N 5113, interdiceva il sig. Pietro Pasquini fu Girolamo, gioielliere di Venezia, siccome maniaco, e che da questa R. Pretura, con odierno Decreto pari Numero, venne nominato in curatore alla sostanza dello stesso il di lui figlio sig. Girolamo Pasquini.

Locchè si pubblichi, a cura del curatore, nella Gazzetta di Venezia e nell' albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 5356. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. dalle ore 10 alle 11 ant. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione e sopra requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l' Editto 19 ottobre 1868, N. 15472 pubblicato anco nella Gazzetta Veneta dei giorni 3, 4, 6 novembre 1868 ai progressivi NN 291, 295, 296, ad istanza dell' esecutante Ditta G. Revel Ainè di Lione, ed in odio dell' esecutato Lorenzo Chitarin detto Matteo fu Girolamo di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 18 aprile 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 5191. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Maria Miotti fu Benedetto, comica di professione, veneziana, che l' avv. dott. Andrea Sicher esecutante, e cessionario della creditrice nobile Angelica Grancih coll' esibito 2 marzo p. p., N. 3004 al confronto dell' esecutato Giovanni Centenari e dei creditori inscritti sugli stabili alienati all' asta chiese la citazione di essi creditori per l' insinuazione dei titoli ipotecarii per la successiva distribuzione del prezzo, e che con Decreto odierno, N. 5191 le fu destinato in curatore speciale per tale vertenza questo avv. dott. Giov. Masier, figurando come creditrice in derivazione dell' eredità dei furono Geremia e Benetto Miotti, ed essendosi fissata comparsa pel giorno 14 giugno p. f. ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione presso questo Tribunale, per cui le incombe di far tenere all' eletto curatore le opportune istruzioni in tempo, o di partecipare il procuratore che avesse a tal uopo destinato, attribuendo altrimenti a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 14 aprile 1870.

MALFÈR.
Sostero.

N. 7135 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Enrico Tonolo, e Teresa Paternò Tonolo assenti d' ignota dimora che la Ditta Giuseppe Tropeani col l' avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 18 corr. N. 7135 per pagamento di Lire 1534 ed accessorii in base alla cambiale 1.° dicembre 1869 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti che si è destinato in curatore ad actum del primo, ed all' avv. Andrea dott. Sicher che si è deputato in curatore ad actum della seconda, ingiunto essendosi il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI. Reggia.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prove, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 MAGGIO.

Il tentativo fatto da Ollivier di avvicinarsi agli Orléans può paragonarsi, pei suoi frutti, al tentativo di Cambray Digny di allearsi colla Permanente. Le due alleanze furono egualmente brevi ed egualmente sterili. I sigg. Daru e Buffet entrarono nel Ministero, come un pegno dato al centro sinistro, il cui nucleo era orleanista, e, sebbene rappresentanti d'una piccola frazione della Camera, ebbero due dei più importanti portafogli, quello degli affari esterni e quello delle finanze, come il sig. Ferraris della Permanente ebbe il portafoglio dell'interno. Ad onta di tutte queste concessioni, l'accordo si ruppe, tanto in un caso che nell'altro, al primo screzio.

L'alleanza fu effimera, e gli orleanisti sono di già cogli irreconciliabili. Essi propongono nel plebiscito di votare pel *no*, e non sanno adattarsi ad accettare l'appello al popolo nella nuova Costituzione; diritto pericoloso, lo confessiamo, ma che però in pratica è moderato dall'influenza della pubblica opinione, sicchè è un diritto destinato a rimaner sulla carta, tranne nel caso, che gli eccessi rivoluzionarii facessero nascere una reazione, nel qual caso la reazione ci sarebbe anche senza il diritto dell'appello al popolo, ed essa avrebbe anzi un freno di meno.

Egli è perciò che si dee credere che l'appello al popolo sia più un pretesto, che la vera ragione della scissura. Gli orleanisti si erano uniti alla maggioranza, perchè speravano di dominarla completamente. Essi non riconobbero la dinastia, benchè si dicessero *ministeriali*, giacchè fidavano sulla debolezza o sulla slealtà dei ministri dell'Imperatore. Quando videro, col plebiscito, che l'Impero conservava le sue tradizioni, ritornava alle sue origini, e non voleva accettare in tutto e per tutto il meccanismo governativo degli Orléans, essi si ritirarono. Ed ora sono allo stesso punto in cui erano prima. Questo tentativo fallito sarà amaramente rimproverato al sig. Ollivier, ed esso non sarà certo nell'avvenire un elemento di forza per lui. Per ingraziarsi il centro sinistro, egli offese molte suscettività. Un giorno o l'altro le suscettività offese gliene chiederanno stretto conto, e cercheranno di vendicarsi.

Perciò assistemmo al curioso spettacolo del *Français*, il quale era *ministeriale* sinchè i sigg. Daru e Buffet erano al Ministero, e si permise ora insinuazioni di pessimo gusto, degne dei giornali radicali, e fece credere per un momento che la Polizia avesse inventato il complotto per agitare lo spettro rosso alla vigilia del plebiscito, sebbene dopo si sia pentito ed abbia finito per credere alla realtà di esso!

Il grosso dell'orleanismo in sostanza séguirà il consiglio di Thiers, e Guizot resterà isolato o quasi. Gli orleanisti in massa voteranno pel *no* o si asterranno. È vero che si può credere che essi sieno ufficiali senza soldati, ma sono pur un numero d'ufficiali abbastanza rilevante.

Il sig. Daru, l'ex ministro, ebbe però la buona grazia di non seguire apertamente la tattica de' suoi amici. In una lettera a' suoi elettori, esso, sebbene con molte riserve, consiglia di votare pel *sì*. Sarebbe stato per verità scandaloso, che un ministro dell'Imperatore consigliasse un voto, che sarebbe a considerarsi come antidinastico. Pareva tuttavia che il sig. Buffet non volesse cedere alle stesse considerazioni di convenienza, e si annunciava una sua lettera nel ***Français***, nella quale avrebbe detto i motivi pei quali consigliava invece l'astensione. Non sarebbe improbabile però che da ultimo egli seguisse l'esempio del signor Daru, o almeno preferisse tacere.

Del resto tutte le personalità della Francia entrano in lizza, e si credono obbligate a dire in questo grave momento la loro opinione sul plebiscito. Oltre Guizot e Thiers, i giornali fecero gran rumore dell'opinione di Laboulaye, l'autore del *Paris en Amerique* e di altri scritti liberalissimi, il quale consigliò di votare pel *sì*. Il sig. Laguéronnière anch'esso ha scritto un opuscolo nello stesso senso. E si annunciò pure una lettera dell'ex ministro sig. Duruy.

Noi temiamo però che l'Imperatore non trovi i suoi otto milioni di voti, sebbene sia certo che egli avrà la maggioranza. Ed è naturale, giacchè ora gli elettori non votano sotto il terrore dell'anarchia, come nel 1851 e nel 1852. I tentativi rivoluzionarii recenti aumenteranno certo il numero dei *sì*, ma non parranno abbastanza gravi da determinare una maggioranza soverchiante.

P. S. Il sig. Ollivier consiglia i Francesi a non temere della reazione, ma bensì della rivoluzione, la quale vuol trionfare con tutti i mezzi. « Date, egli dice, in sostanza, un'imponente maggioranza all'Impero, e la libertà è fondata. » Però la frase è un po' oscura. Voleva egli dire con ciò, che se la maggioranza non fosse imponente, alle Tuilerie si comincierebbe a rimpiangere il passato, e forse non sarebbe impossibile il suo ritorno? Noi comprendiamo che, se nel plebiscito risultasse in maggioranza il *no*, sarebbe in pericolo tanto la libertà che l'ordine in Francia, e che ne verrebbe un duello ad oltranza tra la reazione e la rivoluzione. Ma se, com'è certo, la maggioranza è dei *sì*, se anche non fosse una maggioranza soverchiante, crediamo che l'Imperatore non dovrebbe mutare la sua linea di condotta. Non sarebbe da meravigliarsi che la maggioranza fosse meno forte, ma sarebbe un errore molto pericoloso cogliere questo pretesto per tornar indietro.

Nel complotto contro la vita dell'Imperatore, i sospetti caddero sulla Società internazionale degli operai, e sul sig. Flourens. I sospettati ora si difendono e negano qualunque partecipazione. Noi ne prendiamo atto e aspettiamo le risultanze del processo. (*V. i dispacci*).

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte per festeggiare la nascita del Principe Reale e la guarigione del Re.

Municipio di Giaciano con Baruchella	L.	50:—
» S. Bellino	»	20:—
» Polesella (in rendita di valor nominale)	»	60:40
» Borsea (id.)	»	100:—
Privati cittadini di Pettorazza	»	10:—

La *Nazione* reca la seguente Petizione, che gran parte del commercio di Londra diresse al direttore generale delle Poste inglesi, per il passaggio della valigia indiana per Brindisi:

Londra, aprile 1870.

All'onorevolissimo signor marchese di Hartington, direttore generale delle Poste.

Signore.

I risultati molto sodisfacenti ottenuti dalla valigia supplementare spedita per la via di Brindisi, durante il severo inverno decorso, inducono i sottoscritti a prendere la libertà di pregare la Signoria Vostra a voler considerare la via di Brindisi, finora accolta per solo esperimento, siccome definitivamente adottata.

I sottoscritti, osano altresì di sperare che la Signoria Vostra, vorrà promuovere le pratiche a farsi presso chi di diritto, in ordine ai ritardi che attualmente si lamentano nel servizio delle ferrovie francesi per la via suddetta, nello intento di ottenere una maggior regolarità di sollecitudine.

Della S. V. Illustrisima

Devotissimi servitori

Oriental Bank Corporation Chartered Mercantile Bank of India, London et China — J. H. Schvöder et C. — Cracoford Colvin et C. — Fruhling Goschen — Rothschild — Hambro et Sons — F. Huth — Matheson et C. — H. Morgant et C. — Forbes et C. London Joint Stock Banck — Brown, Shipley et C. — Bischoffsheim et Goldsmith — Alexander Felcher et C. — Benecke Sonchai et C. — Drake Kleinswortk et C.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. La legge del 27 aprile decorso, con la quale sono approvate le transazioni 4 giugno 1866, e addizionale primo giugno 1869, stipulate a rogito Spighi tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel Circondario di Camerino.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 72,562 32 da inscriversi nel bilancio passivo delle finanze per l'anno 1869, col titolo: *Somma da pagarsi al signor Filippo Marignoli di Spoleto a titolo di transazione fra questi e le finanze sulla lite istituita per la risoluzione di appalto sul macinato per le Provincie dell'Umbria e di Camerino.*

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, la Società di credito anonima per azioni nominative, costituitasi con atto pubblico del 31 gennaio 1870, rogato Zappa, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Spezia*, è autorizzata, e lo Statuto sociale faciente parte integrale del citato atto è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. Decreto, 17 marzo, che autorizza la Società anonima sedente in Firenze sotto titolo di *Banca agricola nazionale*.

2. R. Decreto, 13 marzo, che autorizza la Società anonima di navigazione a vapore con sede in Palermo, col titolo *La Trinacria*.

3. Disposizioni nel personale della marina ed in quello delle Prefetture e della pubblica sicurezza.

ITALIA

Fra le petizioni presentate il 30 aprile alla Camera troviamo le seguenti:

N. 12941. Osboli Matteo, amministratore dello Spedale civico di Vicenza, presenta un suo progetto finanziario diretto a procurare allo Stato la somma di 160 milioni.

N. 12994. La Giunta comunale di Chioggia, associandosi alle petizioni inoltrate onde il progetto di legge sui dazii d'uscita venga ripreso ed approvato, insta affinchè le condizioni del commercio d'esportazione sieno al più presto parificate in tutte le sue forme.

Leggesi nella ***Gazzetta di Torino*** in data del 3 corr.:

Corre voce esser probabile che quanto prima le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta debbano intraprendere un viaggio, in cui percorrerebbero la Francia, il Belgio, parte della Germania e la Svizzera.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Lunedì, 2 maggio, aveva luogo al Ministero di agricoltura e commercio la prima adunanza della Commissione creata allo scopo di suggerire i mezzi più efficaci a far prosperare la nostra marina mercantile a vapore ed il sistema più opportuno per riordinare i servizii marittimi nazionali.

La seduta si aprì con un breve discorso del ministro sul còmpito della Commissione, e circa i punti più importanti che dovevano formar tema dei suoi studii.

Il ministro dava in seguito comunicazione di una lettera del cav. Raffaele Rubattino, nella quale questi annunciava il suo intendimento di far compiere ad un proprio piroscafo un viaggio al Giappone.

La Commissione, dopo di aver intesa una esposizione del senatore comm. Barbavara sulle più importanti fasi dei servizii marittimi dal 1860 al corrente anno, ed in seguito ad una discussione relativa al sistema da seguirsi nello studio delle quistioni sottoposte alla Commissione, nominava una Giunta composta dei signori Ricci, Barbavara e D'Amico, affidandole l'incarico di tracciare una serie di quesiti da discutersi nelle successive adunanze, e di proporre al tempo stesso una nota delle più importanti linee di navigazione a vapore che convenisse di stabilire nell'interesse dei nostri commerci.

E più oltre:

La Giunta sulla pesca, nella sua adunanza d'oggi (3) s'è dichiarata favorevole alla magistratura dei *probi viri* da eleggersi dagli stessi pescatori per decidere le controversie d'ordine privato a cui può dar luogo l'esercizio della pesca. Successivamente essa s'è pronunziata per l'istituzione di una Giunta consultiva centrale permanente e di Giunte locali opportunemente distribuite, le quali cooperino col Governo alla prosperità di questa industria. Fu poi deliberato di affidare ad una sotto-Commissione l'incarico di redigere e proporre all'approvazione della Giunta lo schema o gli schemi delle disposizioni legislative e regolamentari da adottarsi. La nomina dei componenti la sotto-Commissione venne deferita alla presidenza, che l'annunzierà nell'adunanza di domani.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Lubiana 1.° maggio alla *Gazzetta di Trieste*:

« I capi partito sloveni, signori Toman e Costa, pare sieno stati chiamati a Vienna onde prendere parte alle conferenze per l'accordo nazionale. Gli sloveni stiriani, all'incontro, protestano contro la chiamata dei capi partito della Carniola, ed esigono che sieno chiamati a Vienna anche due rappresentanti della Stiria, i signori Herman e Voznjak, giacchè altrimenti non sarebbero rappresentati tutti gli sloveni.

« D'altro canto protesta qui il partito tedesco contro entrambi i succitati due capi sloveni dichiarando in nome di tutti i liberali che codesti signori, i quali propugnano la causa dell'infallibilità del Papa e sono favorevoli al Concordato, non possono rappresentare tutta la Carniola. D'altronde, in seguito al rigido contegno del partito tedesco e della sua esclusività tanto nella nostra Carniola quanto nella Stiria, lo slavismo clericale va prendendo sempre più piede, talchè il partito sloveno va rinforzandosi persino nelle città, nelle quali s'era rifugiato tutto il Germanismo delle due Provincie

« In seguito alla lunghezza dell'inverno, si teme che i raccolti dei frumenti saranno scarsi. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 7:

Questa mattina passava il confine di Cormons S. A. il Duca di Nemours, proveniente da Firenze e diretto per Vienna.

Vienna 1.° maggio.

Secondo il *Tagbl.*, la conferenza finale degli Czechi col conte Potocki ebbe luogo sabato. Vi erano presenti i signori Klaudy, Prazak, Sladkowsky e Zeithammer. Fu stabilito un riassunto, che non è un protocollo formale, ma una specie di promemoria, per precisare gli oggetti discussi ed avere così una base per ulteriori trattative. Il conte Potocki si accommiatò dagli Czechi assicurandoli che il Governo prenderà in riflesso le comunicazioni fattegli, e continuerà i negoziati in Praga alla fine di maggio; il che però non esclude che prima d'allora si venga nuovamente ad uno scambio d'opinioni. Del resto, il Governo intende altresì convocare degli uomini politici tedeschi e polacchi, per sentire il loro parere e il loro consiglio. Lo stesso *Tagbl.* dice che il dottor. Berger ricusò la direzione delle trattative cogli Czechi, adducendo il suo cattivo stato di salute. Dicesi che il Governo abbia quindi affidato tale incarico al barone di Kellersperg, il quale lo avrebbe accettato, e si recherebbe fra pochi giorni a Praga per quest'oggetto, dopo aver ricevuto le relative istruzioni.

Due dei capi-partito Czechi lasciarono oggi la capitale per recarsi a Praga. I signori Rieger e Sladkowsky trovansi ancora a Vienna.

Vienna 2 maggio.

L'Arciduchessa Gisella è ammalata di rosolia. La malattia procede normalmente.

(*Gazz. di Tr.*)

INGHILTERRA

Londra 2 maggio.

Dall'Irlanda vengono riferiti ogni giorno fatti rattristanti. Nella contea di Monaghan, davanti alla casa del Vescovo cattolico di Clogher, si trovò orribilmente mutilato un uomo, chiamato Mac Philipps. Egli è ora moribondo. Furono arrestate sei persone vedute in sua casa la sera prima. Pare che il misfatto sia in relazione con una rissa avvenuta tra Feniani e membri d'una Società segreta di fittaiuoli.

L'estensore del ***Daily-Reporter*** di Cork ricevette una lettera minatoria firmata: « Il capo della polizia della Repubblica irlandese », con cui gli si annunzia che morrà prima che passi un mese, per aver nociuto deliberatamente alla causa nazionale. La lettera finisce così: « V'invito a riconciliarvi col gran Creatore, giacchè la vostra vita al di qua della tomba non durerà molto. »

RUSSIA

Il *Kraj* di Cracovia annunzia che in occasione dell'arresto del decano della cattedrale di Vilna, mons. Pietrowitch, v'ebbe un serio conflitto fra le truppe e la popolazione innasprita.

Togliamo i passi seguenti ad una lettera, che il foglio citato ricevette da un testimonio oculare sulle circostanze di quell'arresto.

Terminata la messa, l'abbate Pietrowich, circondato dalla moltitudine che aveva assistito alla cerimonia, si recava al suo domicilio. I segni della più viva simpatia venivano a lui indirizzati d'ogni parte; quando, non avendo egli ancora raggiunto la sua dimora, alcuni gendarmi attraversarono la via, e mostrarono di voler arrestare proprio il canonico. La gente disperse i gendarmi e prese l'abbate in mezzo a sè. Nello stesso momento, si udì battere la generale, e un battaglione d'infanteria, accompagnato da una legione di Cosacchi, sboccò in quella via.

I soldati d'infanteria piombarono sul popolo, e vollero disperderlo a colpi di calcio dei loro fucili; i Cosacchi fecero uso delle loro sciabole. Una lotta di breve durata fu appiccata col popolo, il quale ben tosto cedette alla forza maggiore. Il canonico Pietrowitch, caduto nelle mani dei Russi, fu condotto in prigione. Astretto dalla folla, in mezzo al tumulto, a lasciare una memoria, ei si tolse di dosso la cotta, e questa venne tosto fatta a brani e divisa fra il popolo.

Il governatore generale Popatoff chiese tosto per telegrafo ordini a Pietroburgo, e ricevette, alcune ore dopo, l'ordine d'inviare il canonico ad Arcangelo, senza farlo giudicare.

Nel Governo di Mohilev, avvi grande agitazione fra i Polacchi, in seguito alle misure di russificazione prese dal Governo, e assecondate dal Vescovo di quella diocesi.

AMERICA

Srivono alla *Tribuna* di Montevideo da Buenos-Ayres:

Pare che l'assassino del signor Chapperon sia un certo Barbatti, italiano, ma finora non lo si potè arrestare ad onta delle ricerche fatte.

A questo riguardo si narra il seguente fatto, della cui veracità non ci facciamo responsabili.

Si dice che il capo della Polizia ha ricevuto la sera stessa della morte del signor Chapperon un foglio così concepito:

« Signore,

« Non mi cercate, perchè non mi troverete.

« La Provvidenza, che ha permesso la consumazione di *questa vendetta nazionale*, facendo che il mio braccio fosse tanto fermo quanto giusta era la mia risoluzione, non permetterà che io soccomba in una prigione o sul patibolo.

« Se ho offeso la società togliendo la vita ad un uomo, la ho pure liberata da uno dei mostri che la disonoravano. »

Che vi sarà in tutto ciò? Questa lettera fu mandata per mezzo della posta colla parola *urgente*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — È uscito il secondo Numero del Bollettino di questa Società, il quale contiene la Relazione del presidente senatore Torelli, letta nell'Adunanza di Milano il 20 febbraio, le notizie sull'andamento delle opere, l'elenco dei socii promotori, che sono 327, per la somma di lire 69,000, compreso il dono dell'Imperatore dei Francesi e quello del ministro della guerra francese, e finalmente l'appello ai versamenti che non vennero effettuati spontaneamente dai socii all'atto della soscrizione.

Contemporaneamente è chiamata la pubblica soscrizione per compiere, anche con tenui purchè numerose offerte, la somma necessaria alla perfetta erezione dei due Ossarii ed alla loro manutenzione.

L'*Italia militare* fa un caldo appello all'esercito, affinchè concorra a questa patriottica dimostrazione.

La *Gazzetta di Mantova* ha già aperta la soscrizione, e raccolse nei primi giorni le offerte che qui riportiamo.

Anche la nostra *Gazzetta* apre le sue colonne, avvertendo che ogni offerta per qualunque somma, sarà ricevuta presso l'Amministrazione del giornale, e tosto versata alla Presidenza della Società, colla pubblicazione del nome degli oblatori.

Crediamo che non occorra aggiungere una sola parola per animare i nostri concittadini a concorrere a quest'opera eminentemente pietosa e patriottica.

Offerte raccolte dalla Gazzetta di Mantova.

Benedetto Sforni	L.	50
Adele Sforni	»	50
Redazione della *Gazzetta di Mantova*	»	10
Lodovico Dal Colle	»	15
Ing. Jacopo Martinelli	»	15
Ing. Curuz	»	15
Alessandro Bologni	»	5
Luigi Marini	»	2
Romolo Pietri	»	2
Eugenio Bay	»	1
Giovanni Giuriati	»	1
Gaetano Paglia	»	1
Giovanni Consoleni	»	1
Carlo Bottesini	»	1
Luciano Consoleni	»	1
Cav. Graglia, R. Provveditore	»	5
Famiglia Beaujolin	»	5

Bagni marini pei bambini poveri di Venezia. — È questo già il terzo anno di vita dell'istituzione fra noi dei bagni marini pei poveri scrofolosi di Venezia, sorta quasi per incanto appena annunziata nel 1868, grazie al pronto e generoso concorso della carità privata. Fin d'allora molti cittadini, animati da spirito di vera e provvida beneficenza, ad assicurarne il successo e la durata, si obbligarono a soccorrerla con annue largizioni per tre anni consecutivi; altri contribuirono spontanei d'anno in anno colle loro offerte a perpetuare ed estendere l'opera di pietà e di salute per cui si ridonano alle povere loro famiglie risanati, rinvigoriti e spesso robusti, tanti miseri fanciullini prima infermi, spossati, languenti.

Ora che l'Ospizio marino veneto, già quasi affatto compiuto, s'aprirà fra poco ad accogliere i poveri scrofolosi delle vicine Provincie, inviati da queste a riacquistarvi salute e vigore; conviene che egual beneficio si impartisca anche a Venezia sostenendo efficacemente l'istituzione dei bagni marini giornalieri; conviene che lo spirito di carità provvidente e fecondo non langua tra noi, ma si mantenga anzi quanto negli anni addietro vivo e operoso. E la Direzione dell'Ospizio non dubita che Venezia fornisca largamente ai suoi poveri figli, il mezzo di cercar nelle salutari onde marine il tesoro della salute, aiutando liberalmente l'istituzione dei Bagni marini, ed emulando in nobile gara le città sorelle, dove ogni anno si raccolgono a tale scopo, in pochissimi dì, molte migliaia di lire.

E per tanto, avvicinandosi la stagione dei bagni, la Direzione si rivolge ai soscrittori che si obbligarono pel triennio 1868-69-70, pregandoli di versare l'importo delle soscrizioni nelle mani dell'esattore dell'Ospizio, che si presenterà loro consegnando la relativa ricevuta, firmata dal consigliere cassiere sig. Carlo Blumenthal; giacchè si avrebbe di bisogno per far fronte alle spese della vegnente stagione balneare, di raccogliere l'importo delle soscrizioni entro il mese di maggio p. v.

La Direzione si rivolge pure a tutti gli altri cittadini di questa sempre generosa Venezia, quanti apprezzano e riconoscono l'utilità vera della pietosa istituzione, ricordando loro che ogni offerta, ogni largizione, andrà a sollievo di sventurate famiglie, ad asciugare lagrime, a confortare e lenire miserie e dolori: e non dubita quindi del loro volonteroso concorso ad opera sì benefica e santa.

Le offerte e largizioni si riceveranno dal consigliere cassiere sig. Carlo Blumenthal che ne rilascierà regolare ricevuta.

Venezia, li 25 aprile 1870.

La Direzione dell'Ospizio

Principe sen. GIUSEPPE GIOVANELLI presidente,
Dott. Moisè Raffaello Levi vicepresidente,

I consiglieri:
Dott. Giovanni Santello
Comm. ing. G. B. Meduna
Cav. dott. G. B. nob. Angeli
Cav. prof. Ferdinando Coletti.
Cav. dott. P. L. Liberali
Carlo Blumenthal, cassiere.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile, per l'anno 1868 e 1. semestre 1869. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 108, del Regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo suppletorio dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1868, e 1.° semestre 1869, trovasi ostensibile presso l'esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico, presso l'agente delle imposte del Distretto.

Si fa noto inoltre che i pagamenti per le quote d'imposta, dovranno essere fatti in due rate eguali; la prima delle quali scadrà nel giorno 31 maggio, e la seconda nel giorno 31 agosto a. c.

Dalla residenza comunale, il 23 aprile 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Esposizione operaia di Londra. — In sala della Borsa, nel Palazzo Ducale, per gentile accondiscendenza della Camera di commercio, si riceveranno, fino al giorno 15 del mese corrente, gli oggetti che venissero inviati per l'Esposizione di Londra.

Si avvertono gli operai che il Comitato centrale ha deliberato di escludere i lavori di belle arti, quando non sieno applicati all'industria. Non si accettano quindi statue, quadri, ecc., ma bensì cornici, mobiglie, ecc.

Un giurì nominato dal Comitato locale, deciderà sull'ammissione degli oggetti presentati. Sappiamo che sono già parecchi gli espositori, e tali da onorare il nostro paese.

Critica. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Chiarissimo Sig. cav.

Venezia 3 maggio 1870.

Prego la sua squisita gentilezza a voler concedere un posticino, possibilmente nella Cronaca cittadina del suo riputato giornale, a questa mia breve risposta ad un articolo inserito nella cronaca locale del *Tempo*, N. 105, del 3 maggio, a proposito di una mia rivista critica pubblicata nella *Gazzetta* del 1° corr.

Con distinta stima e considerazione,

Suo devotiss.
dott. A. S. DE-KIRIAKI.

« Ho trovato un censore dove meno credeva. Il cronista del *Tempo* ebbe la compiacenza (da me veramente non isperata) di abbassare il suo sguardo fino al piano-terra della *Gazzetta di Venezia*, e di rivedere le bucce ad una mia povera Appendice, e contento di avermi (secondo lui) colto in fallo, notò due errori in cui sarei caduto.

« Non credeva veramente che su quella modestissima mia critica altri potesse gettare gli occhi; mi compiaccio però di rilevare (è il cronista del *Tempo* che lo dice), ch'essa non ha che due peccati. Manco male; ed io, che temeva ne avesse qualcuno di più e di maggior gravità! Mi riconcilio con me stesso, adunque, e ringrazio il cronista suddetto.

« I due errori in cui sarei incorso a suo avviso, sarebbero adunque di aver attribuito al

chiarissimo prof. Pescatore dei principii ch'ei non sognò mai di difendere, e di aver concessa la cittadinanza torinese all'avvocato Benvenuti. E non è poco, per Bacco!

« Il mio censore pare voglia negare che il Pescatore difenda il principio della progressività dell'imposta. Se me lo proverà gli sarò veramente gratissimo e rettificherò l'errore; per ora, e fino a prova contraria, noterò che l'autore della *Logica delle imposte* sostiene che l'imposta proporzionale ripugna « *alla verità, alla giustizia ed ai principii di ragionevole economia*, » e dichiara di subire la proporzionalità solo « *come una indeclinabile necessità* » nelle condizioni attuali della società; noterò ancora che lo stesso egregio professore, in un suo dotto discorso, fatto alla Camera legislativa nella seduta del 19 marzo 1868, e che può leggersi negli Atti parlamentari (N. 760, pag. 2995 e seg.), combattendo la tassa sul macino, propose (come ho altrove notato) altre imposte che supplissero allo sbilancio della finanza italiana, e sostenne l'opportunità, la convenienza e la necessità di regolarne alcune secondo il principio della progressività; noterò, finalmente, che il Benvenuti nel suo trattato (pag. 74 a 79) combatte gli argomenti dal Pescatore sostenuti in favore della progressività, i quali saranno probabilmente sfuggiti al critico del *Tempo*, nello studio che avrà fatto sul dottissimo libro dell'onorevole deputato di Caluso.

« Il secondo capo di accusa contro di me, è di aver chiamato il chiarissimo avvocato Benvenuti *scrittore torinese*. Voleva forse il mio erudito censore ch'io lo chiamassi veneziano, perchè qui nato e molti anni vissuto, o milanese pel domicilio che tuttavia tiene a Milano; invero, non sarebbe po' poi il grave peccato chiamarlo anche torinese, se pur a Torino fu lungo tempo quando dovette lasciare Venezia nostra, costrettovi dal Governo austriaco, contro il quale avea protestato e lottato nobilmente e coraggiosamente, quando il mio censore ed io stesso dormicchiavamo sui banchi di scuola.

« Se al mio contraddittore però urta i nervi la mia innocente parola, son pronto a ritirarla; per così poco non voglio guastarmi con alcuno io, e chiamerò l'esimio autore, sul quale ebbi, non invitato, a parlare, *scrittore italiano*. Sta bene così? e tanto meglio!

« Prima di finire questa mia necessaria e chiesta giustificazione, mi permetto dichiarare al cronista del *Tempo* ch'io sarò sempre pronto ad entrare in discussione con lui ed a ricevere consigli da tutte parti, quando questi non siano ispirati a frivoli risentimenti, che credo conoscere e non m'importa rilevare.

« E questo è quanto. »

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Giornali. — Riceviamo l'annunzio d'un nuovo periodico letterario, che si pubblicherà in Venezia col titolo: *La Vita Nuova*.

Questo nuovo giornale sarà scritto da soli giovani e principalmente dai signori: Carlo Rafaello Barbiera, Ugo Bassani, Gabriele Capon, Uriele Cavagnari, Giuseppe Dabalà, Alessandro De Colle, Giambattista Da Rin, Guido Dezan, Emilio Ferrari, Enrico Fiorentino, Effisio Messina, Pompeo Gherardo Molmenti, Achille Padova, Abele Morena, Ausonio Talamini, Genaro Vitaliano, Carlo Volterra, Antonio Zardo, Pio Zuccheri.

La Vita Nuova si occuperà di critica, di filologia, di storia e di altre severe discipline.

Il periodico la *Vita Nuova* escirà al primo ed alla metà d'ogni mese, in sedici ampie pagine, con copertina stampata, la quale raccoglierà gli annunzii e gli altri scritti a pagamento. — Il prezzo annuo d'associazione di lire italiane 4, pagabili anche in due semestri, dovrà essere inviato alla Direzione (Campo Rialto Nuovo, Num. 524), tostochè sarà pubblicato il primo Numero del giornale. — Chi appone la propria firma alla scheda, s'obbliga all'associazione d'un anno. — La scheda firmata è da spedirsi entro il *venti* maggio: la pagina del programma sia trattenuta: il giornale uscirà il primo del prossimo Giugno.

Teatro Rossini. — Ricordiamo agli amatori dell'arte drammatica, che questa sera c'è la serata di quell'esimia artista, ch'è la Pezzana.

Sentiamo poi, che dopo le rappresentazioni di questa Compagnia, ci saranno nello stesso teatro quelle della Compagnia piemontese, diretta dal valente Milone.

Teatro Malibran. — Questa sera prima recita del *Marin Faliero* di Donizetti.

Carta-moneta falsa. — Dalle Guardie municipali fu sequestrato un biglietto falso della Banca nazionale, da lire una, e rimesso all'Autorità competente.

Incendio. — In un camino della dimora del fotografo signor Sorgato appiccavasi ieri sera il fuoco. Accorsi prontamente i pompieri, in meno di mezz'ora il fuoco fu spento, senz'altri danni.

Apoplessia. — Questa mane moriva improvvisamente certa Antonia Campagnoli, servente d'anni 63, di qui, colpita da apoplessia fulminante.

Arrestati nel 4 corr.: — Z. G. per attentato furto di alcuni libri a danno di un libraio ai Santi Apostoli; G. G. per truffa a danno di un negozio di fiori a S. M. del Giglio; R. L. perchè ubbriaco da non potersi reggere in piedi.

Contravvenzioni. — Un liquorista, uno straccivendolo, e due venditori di pesce vennero dichiarati in contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 4 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	32
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	4
Per cani vaganti senza musaruola	5
Contravvenzioni alla pesca con reti proibite	5
Contravvenzioni alla legge pesi e misure	5
Totale	66

— Le dette Guardie arrestarono dal 22 aprile al 3 maggio:

V. A. per offese loro dirette in attualità di servizio, e lo consegnarono all'Autorità competente.

Una donna di mal affare per ischiamazzi in pubblico, e la consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Polo.

Certo C. L. detentore di un coltello col quale in rissa cercava di ferire il suo avversario.

Le stesse Guardie consegnarono all'Autorità di P. S. di S. Croce alcuni ordigni abbandonati da ignoti ladri che eransi introdotti in Palazzo Carminati a S. Stae, e denunciarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo S. G. per appropriazione indebita di una gallina.

— Contravvenzioni denunziate dalle Guardie municipali: Per apertura dell'esercizio oltre l'orario: C. A., venditore di vino a S. M. del Giglio; P. A., venditore di vino a S. Raffaele; C. D., oste a S. Trovaso.

Per mancanza del fanale esterno all'ingresso dell'esercizio, prescritto dalla legge di pubblica sicurezza, M. G. trattore ai Carmini, M. F. trattore ai Frari, P. M. trattore ai Frari.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 31 *marzo* 1870.

Bocchi nob. Francesco, assistente di 2.a classe in Schio, nominato controllore di 1.a classe presso l'Ufficio di commisurazione a Bassano.

(Si ripete questa nomina per un errore tipografico corso nel Numero 117.*)*

Venezia 5 *maggio.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 4 *maggio.*

✉ Qualche giornale ha preteso che l'on. Chiaves ha presentato la Relazione sui provvedimenti finanziarii per burla. Non so davvero donde possa essere nata questa diceria; ma sono in caso di assicurarvi che la Relazione è già in corso di stampa, e che, se continua la sollecitudine di cui ha dato prova sin qui la tipografia della Camera, potrà essere distribuita sabato o al più tardi lunedì. Piuttosto si potrebbero accusare di ritardo le altre Relazioni, ma anche intorno a queste ho qualche particolare esatto da fornirvi. L'on. Bertolè ha per le mani una matassa piuttosto intricata. Bisogna sapere che sebbene la Commissione abbia scelto lui per relatore, egli per conto proprio ha delle idee che non sono esattamente conformi a quelle di tutti i suoi colleghi. D'altra parte, per quanto la Giunta non abbia approvato nessuna delle proposte dell'on. ministro della guerra, essa non crede di dovere mostrarsi apertamente ostile verso di lui, e vuole, come suol dirsi, far di tutto per conciliare la capra coi cavoli. Di qui difficoltà non lievi di redazione, e il desiderio di contentare tutti, o almeno di non scontentare nessuno.

Del rimanente, non bisogna credere che l'indugio sarà molto lungo; ritengo che entro la settimana il Bertolè presenterà la sua Relazione. Quanto all'on. Bonghi ci vorrà più tempo; ma, come vi dissi altra volta, l'indugio sarà compensato dalla bontà del lavoro.

Stamane la Camera ha discusso il bilancio dell'entrata, e, fatto veramente ammirabile!, lo ha approvato tutto d'un fiato. È però venuta a galla la questione dei 140 milioni dell'on. Mezzanotte, questione che sta precisamente nei termini che io vi ho accennato. Si può per altro aggiungere, che l'on. Sella ha fatto i conti molto alla larga, ed ha procurato di stabilirli in modo da non rimanere col corto da piedi. Bisogna per altro considerare che il Sella non aveva calcolato gli oneri che graviteranno sul bilancio in grazia delle nuove Convenzioni ferroviarie; cosicchè può dirsi che quel di più che si trova da una parte, dovrà essere inevitabilmente speso dall'altra. Del rimanente la questione tornerà di nuovo a galla quando si discuterà la Convenzione con la Banca, e si dovrà necessariamente esaminare insieme con essa la situazione del Tesoro.

Il Comitato ha udito oggi la lettura della nuova proposta fatta dal ministro rispetto alle ferrovie calabro-sicule. Le ragioni addotte dall'on. ministro delle finanze per giustificare questa proposta, sono precisamente quelle che si trovavano nell'articolo dell'*Opinione* d'ieri; quanto alla operazione, che l'on. ministro intenderebbe di fare per provvedere alla costruzione delle linee, essa consisterebbe in un'alienazione di rendita, di dieci milioni pel 1871, e di 20 per i tre anni successivi. Non si può negare che il ministro presentando questo progetto di legge, mentre ha dato prova di abilità, ha provveduto ad un bisogno urgentissimo; se v'è un rimprovero che gli si possa muovere, è quello di aver troppo indugiato. L'on. Sella è stato costretto a smentire nella seduta d'oggi tutto ciò che disse in due sedute antecedenti. Comunque sia, ritengo che adesso anche per le Convenzioni si troverà una maggioranza, e che la Camera non si separerà senza averle approvate.

Continua a spirare un vento favorevole per la politica; ed il rialzo d'oggi, veramente straordinario ed inatteso, è fatto apposta per mantenerlo. Auguriamoci che duri, e che per tal modo il vostro corrispondente potrà scrivervi delle lettere color di rosa.... come al buon tempo d'una volta.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Chiesi propone la nomina di una Commissione che riferisca sul progetto del senatore Vacca, letto e svolto ieri.

Scialoia propone che quella Commissione sia nominata dal presidente.

Il Senato aderisce ad ambedue quelle proposte, ed il presidente nominerà i sette membri componenti detta Commissione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge, per la riscossione delle imposte dirette.

Vigliani annunzia che, essendo stati ieri sospesi il secondo *comma* dell'art. 56 e tutto l'articolo 57, la Commissione ha deciso di sopprimere quest'ultimo articolo, e d'includerlo nella nuova redazione del secondo *comma* dell'art. 56, in cui è detto che: « Andando falliti tre esperimenti d'asta, l'immobile rimarrà al Governo, « e che l'esattore non potrà mai essere l'aggiudicatario dell'immobile che ha messo all'asta. »

Pres. domanda se la Commissione abbia già in pronto l'aggiunta che disse ieri di voler fare all'art. 81.

Vigliani risponde che la Commissione ha creduto che quell'aggiunta si possa ammettere.

Pres. apre la discussione sul capitolo III del titolo III della legge in discussione, che si riferisce alle disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e gl'immobili, e legge l'articolo seguente:

« Art. 62. I mezzi di esecuzione, stabiliti dalla presente legge per le imposte e sovra imposte, sono anche applicabili alle tasse stabilite a favore di Provincie, di Comuni e di altri enti morali autorizzati a imporre tasse. »

Lauzi desidera avere degli schiarimenti sull'ultima disposizione dell'art. 62, che autorizza gli enti morali ad imporre tasse, e dice non credere che si debba estendere tanto l'autorità degli esattori degli enti morali stessi. Egli propone poi che, dopo le parole: *autorizzati a imporre tasse*, si aggiungano le parole: *quando l'esazione ne sia affidata all'esattore comunale.*

Cambray-Digny spiega quale fosse l'intendimento della Commissione, quando nell'articolo 62 parlò di enti morali autorizzati ad imporre tasse.

Scialoja e *Musio* parlano brevemente sul tenore dell'art. 62.

Berretta dice che l'aggiunta proposta dal senatore Lauzi gli pare superflua, perchè nella legge che si discute si parla unicamente di esattori comunali.

Poggi propone che l'articolo 62 sia votato per divisione, cioè prima fino alla parola *comuni*, e poi il resto dell'articolo.

Vigliani e *Cambray-Digny* reputano inutile l'aggiunta proposta dal senatore Lauzi.

Raeli (ministro) difende il tenore dell'articolo 62.

De Falco propone che l'articolo 62 sia modificato nel seguente modo: « I mezzi di esecu- « zione, stabiliti dalla presente legge per le impo- « ste e sovraimposte, sono anche applicabili alle « tasse *dirette*, stabilite a favore di Provincie, di « Comuni, o di altri enti morali autorizzati *per* « *legge* a imporre tasse *dirette coi medesimi privile-* « *gii delle imposte dirette dello Stato.* »

Raeli (ministro) chiede che, all'aggiunta proposta dal senatore De Falco, dopo la parola *tasse* si aggiungano le parole *o contributi*.

Vigliani, a nome della Commissione, accetta le proposte fatte dal senatore De Falco e dal ministro Raeli.

Poggi dichiara di non più insistere sulla proposta divisione dell'articolo 62.

Pallieri afferma che, votando l'articolo 62, si viene a privare moltissimi Comuni del privilegio fiscale per esigere le imposte.

Cambray-Digny e *Raeli* (guardasigilli) rispondono brevemente all'osservazione fatta dal senatore Pallieri.

Pallieri dice che non crede di poter votare l'articolo 62 tale quale sta.

Berretta dice che, dopo che l'articolo 62 fu modificato dal senatore De Falco e dal ministro Raeli, è necessario lo si voti insieme all'aggiunta del senatore Lauzi, che lo completa.

Pres. legge l'art. 62 modificato, che, messo ai voti, è approvato.

De Gori combatte l'aggiunta Lauzi, perchè opina guasti l'economia generale della legge che si discute.

Lauzi insiste nella proposta aggiunta.

Berretta propone che all'aggiunta del senatore Lauzi, si sostituisca un'aggiunta da lui proposta, ed a tenore della quale, gli esattori degli enti morali sono parificati agli esattori comunali per gli effetti della presente legge.

Lauzi ritira la proposta aggiunta, ed accetta quella proposta del senatore Berretta, che, messa ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

Dopo alcune osservazioni dei senatori De Falco, Vigliani e Tecchio, sono messi ai voti ed approvati gli articoli dal 63 al 74.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 74 *bis*. L'esattore risponde, anche colla cauzione prestata, e salvi sempre sopra questa i diritti prevalenti dello Stato a garanzia delle imposte già scadute, per i danni e per le spese cagionate da abusi od irregolarità nel procedimento di esecuzione, dei quali fosse ordinata la rifusione.

« Alle parti che si ritenessero lese dalle decisioni amministrative è aperto l'adito a provvedersi davanti all'Autorità giudiziaria in contraddittorio dell'esattore, nei casi e modi fissati dalla legge sul contenzioso amministrativo. »

Pernati propone che l'articolo 74 *bis* sia rinviato alla Commissione affinchè lo introduca fra le disposizioni generali, e lo modifichi in modo che possa fare le veci dell'articolo 29 che rimase sospeso, e che la Commissione non introdusse per anco nel nuovo testo della legge che si discute.

De Falco propone una modificazione all'articolo 74, ma siccome il presidente gli fa notare che l'art. 74 è già stato votato, egli replica che domani presenterà quella modificazione sotto forma di aggiunta all'art. 74 *bis*.

Pres. annunzia che, a comporre la Commissione che deve riferire sul progetto di legge presentato e svolto nella seduta di ieri dal senatore Vacca, egli nominò i senatori Vigliani, Musio, Marzucchi, Conforti, De Falco, Moggi e Sighele.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

(Nell'aula ci sono appena 30 deputati.)

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni. Si concedono pure varii congedi.

Pres. annunzia che l'on. Muzi ha dato le sue dimissioni dalle funzioni di deputato.

Non essendo presente nessun ministro, la seduta rimane sospesa per un'altra mezz'ora.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio attivo.

Oliva vorrebbe che il ministro delle finanze desse qualche spiegazione sopra i rilievi fatti dalla Commissione, rilievi che stabiliscono che sono a disposizione del Tesoro per quest'anno 144 milioni che non figurano nè nel bilancio attivo, nè in quello della situazione del Tesoro. Se quei rilievi sono esatti, il disavanzo previsto dal ministro in 200 milioni, scenderebbe a 65 milioni, ciò che cambierebbe tutte le cifre esposte dal ministro alla Camera.

Sella (ministro delle finanze) risponde che, allorchè vide nei giornali che la Commissione aveva trovato 140 milioni, si trovò compreso di somma allegria.

Sventuratamente la Commissione non trovò nulla. Trattasi soltanto di sapere se alcune somme potranno o meno essere incassate nel 1870. La somma vera sarebbe di 105 milioni. Trattasi di una questione di apprezzamento. La Commissione crede che questa somma si possa esigere nel 1870; taluni possono forse credere il contrario.

Del resto, una discussione sopra questo argomento troverebbe miglior posto allorchè ci occuperemo del pareggio, poichè essa non altera per nulla le somme del bilancio attivo.

L'oratore risponde quindi ad alcune osservazioni contenute nella Relazione circa i 44 milioni dei vaglia del Tesoro in circolazione.

Non crede che l'arretrato del dazio consumo, ammontante a 23,000,000, possa essere riscosso nel 1870. Però se la Commissione lo crede, sarà tanto meglio.

Lo stesso dicasi del macinato. La Commissione trova esagerato l'arretrato di 10 milioni, sebbene nulla giustifichi questo apprezzamento.

Dice che le entrate furono calcolate sulle percezioni del 1869.

Osserva però che esse sono aumentate, specialmente per ciò che riguarda la ricchezza mobile.

Quando si stabilivano i dati del bilancio non si prevedeva che si sarebbe determinato che tutti i debiti relativi alla ricchezza mobile dovesse cessare col 1870. I ruoli furono fatti con tale celerità che si potè prendere una misura che è grave perchè obbligherà i contribuenti a mettersi entro il 1870 in ordine per i debiti di due anni. Ma questa possibilità di mettersi in ordine, di venire finalmente ad uno stato normale, promette indubbiamente allo Stato un aumento di 40 milioni.

Perciò invece di dover provvedere ad un bisogno di cassa di 200 milioni basterà di provvedere a 160 milioni.

Però giova osservare che sono anche aumentate le spese.

Le Convenzioni ferroviarie ed il nuovo progetto per le calabro-sicule importano una maggiore spesa di 32 milioni; quindi presso a poco la situazione è la stessa.

Del resto, di tutte queste questioni sarà meglio parlare allorchè discuteremo i provvedimenti per il pareggio ed il servizio di Cassa, intorno al quale è molto facile incorrere in errore.

Il servizio di Cassa non si fa con illusioni o con previsioni rosee. Il movimento di esso è di 1000 milioni, e sono quindi facili gli spostamenti e le differenze nei risultati.

Quando risultasse l'anno prossimo che il Ministero aveva sbagliato, bisognerebbe nel futuro bilancio aumentare i pesi.

Il ministro sarebbe ben felice qualora potesse stabilire le sue previsioni d'entrata in meno, piuttostochè in più, onde non trovarsi più tardi nel caso di amare delusioni.

Spera che dopo quelle spiegazioni la Commissione e la Camera si dichiareranno sodisfatte.

Mezzanotte (relatore). Il ministro crede che per il servizio di Cassa gli occorrano 200 milioni; la Commissione crede che gliene bastino 88. E qui sta la questione che non può essere mutata dalle spiegazioni dell'on. Sella sugli arretrati del dazio consumo e sulle speranze più o meno rosee che si possono fare.

L'oratore espone alla Camera in quale modo la Commissione è venuta in questa persuasione.

Dopo avere rammentato come il ministro delle finanze calcoli su 352 milioni le somme, le quali non potrebbero riscuotersi nel 1870, il relatore trova che questa somma deve essere ridotta nel seguente modo:

Per rettificazione dell'errore materiale sugli arretrati del dazio consumo lire 2,600,000; deduzione dell'arretrato della tassa del macinato, lire 10,000,000; deduzione sugli arretrati delle imposte dirette lire 40,000,000; deduzione sugli arretrati delle rendite patrimoniali, lire 5,000,000; totale lire 57,600,000, rimangono gli arretrati ridotti a lire 294,400,000.

Tale riduzione non altera punto il supero indicato dalla Commissione in lire 399,896,766.83; imperocchè quella stessa quantità che si deduce dall'attivo, si deduce similmente dal passivo. Gli aggi e le carte contabili, se da un lato diminuiscono i crediti verso gli esattori, diminuiscono contemporaneamente, e per le stesse somme, gli aggi iscritti tra le passività, e gli altri debiti estinti in proporzione dell'ammontare delle carte contabili.

Gli è perciò che dal supero a tutto il 1869 in lire 399,896,766 83, detratta quella parte attiva che si reputa inesigibile nel 1870, in 294,400,000 lire, rimangono esuberanti e disponibili pel 1870 lire 105,496,766 83.

A ciò bisogna aggiungere ancora L. 35,000,000 cioè: 12 milioni a saldo dei 32 milioni che la Banca nazionale deve anticipare al Tesoro; e 23 milioni, ammontare del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, che non si trova compreso nè nella situazione del Tesoro, nè nel bilancio dell'entrata pel 1870. L'onorevole ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria, ammette entrambe le partite, le quali, aggiunte all'anzidetto supero di L. 105,496,766 83 rendono nel 1870 disponibile la somma di L. 140,496,766 83.

Queste cose la Commissione ha creduto di sottoporre al giudizio della Camera, affinchè, se le approva, possa applicare i fondi che risultano disponibili ai bisogni del 1870.

Laonde, rimanendo sempre nelle ipotesi ministeriali, e laddove la votazione dei bilanci parziali non le modifichi, al previsto disavanzo dell'anno 1870 in L. 161,000,000, aggiunta la somma che deve rimanere giacente nello casse in L. 65,000,000, si avrebbe un bisogno totale di L. 226,000,000.

Contrapponendovi i fondi disponibili in lire 140,495,766 rimarrebbe a provvedere per lire 85,503,234.

L'oratore termina dichiarando che questi ragguagli e queste cifre sono esattissime, e confutando le cose dette dal ministro delle finanze.

Sella (ministro) svolge nuove ragioni in difesa delle somme da lui iscritte in bilancio. Gli apprezzamenti possono variare, ma ognuno capisce che quando si tratta di previsioni è meglio non darsi in preda ad illusioni.

Mezzanotte conferma le cose dette prima, sostenendo che le somme rilevate dalla Commissione sono esatte. Sostiene che per far fronte ai bisogni del servizio di tesoreria per l'anno 1870 basta provvedere L. 85,503,234.

Sostiene di non aver mai confuso il bilancio colla situazione del Tesoro.

Sostiene inoltre che i primi 105 milioni, che la Commissione trova esigibili nel 1870, o sono già nelle Casse dello Stato, oppure vi rientrano mano a mano durante l'anno.

Sella (ministro) si meraviglia che l'on. Mezzanotte prenda una frase staccata della sua esposizione per intaccare tutti i suoi calcoli.

Il ministro sostiene che se disse che le percezioni del macinato giunsero a 23 milioni, lo disse perchè i documenti lo provavano. Non fu dunque esagerazione quella di mettere gli arretrati in 10 milioni. Lo stesso dicasi per gli arretrati del dazio consumo, ecc.

La Porta (membro della Commissione) dice che si rimette alla discussione della Camera per ciò che riguarda l'opportunità di discutere ora o più tardi questo argomento; però crederebbe opportuno che si stabilisse oggi quale è la vera situazione del Tesoro.

Si passa alla discussione dei capitoli, e sono approvati tutti quelli relativi alla parte ordinaria con una brevissima discussione sul capitolo dei tabacchi, nella quale Pissavini e Massari si lagnano della qualità dei sigari che si mettono in vendita.

Si procede poi alla discussione dei capitoli che compongono la parte straordinaria dell'entrata. Tali capitoli vengono approvati insieme a quelli che compongono il bilancio d'entrata del l'asse ecclesiastico.

Il bilancio dell'entrata rimane quindi approvato nella somma complessiva di 950,651,142:10 lire.

Vengono quindi approvati i seguenti tre articoli annessi al bilancio:

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, presunte per l'esercizio 1870, giusta l'annessa tabella num. 1, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

« Art. 2. Sono mantenute, anche per l'anno 1870, per tutte le Provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 10 dicembre 1864, N. 2034.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non dovrà eccedere i 300 milioni di lire. »

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Sotto il titolo: *Disordini di Parma*, leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 2:

Ieri sera, mentre una comitiva ritornava dall'aver accompagnato al Campo Santo la salma d'un ex garibaldino, ora soldato della brigata Modena, morto nelle carceri, ov'era detenuto da circa un mese, siccome incolpato di aver preso parte ai moti di Piacenza, giunta che fu nella Bassa de' Magnani si fece ad emettere le grida di *Viva Mazzini! viva Garibaldi! abbasso il dispotismo!* Indi, recatasi nanti il palazzo municipale ripetè le stesse grida. Al che, si mostrarono le Autorità e le Guardie di P. S.

Allora la comitiva si divise in due, facendo ala e lasciando libero il passo alle medesime ma sorpassate appena furono apostrofate col grido di *boia*, e colpite da sassi.

Poco dopo, comparve una compagnia di bersaglieri, e la folla a poco a poco si disperse, restando però qua e là alcuni capannelli.

Vennero quindi staccate alcune pattuglie di bersaglieri che perlustrarono le vie adiacenti alla Piazza Grande, e poco dopo le dieci ore, tutto era rientrato nella quiete.

Per quanto sappiamo, non venne operato alcun arresto.

Leggesi nell'*Italie*, in data del 4 corrente:

Domani, il treno diretto dell'Alta Italia che giunge a un'ora, condurrà a Firenze un corriere particolare straordinario del Gabinetto di Saint-James, il quale ripartirà venerdì per Atene, tenendo la via di Roma, con istruzioni relative alla questione sollevata dal delitto di Maratona.

Non sarebbe impossibile che quel fatto producesse un'occupazione momentanea del suolo ellenico.

In tale questione, le misure da prendersi risulteranno da un perfetto accordo fra i due Governi inglese e italiano.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 2:

Un nostro dispaccio particolare in data di oggi ci dà una brutta notizia.

Il vecchio capobanda Fuoco torna alle sue antiche gesta.

Ieri a sera, alle ore 7 pom., egli con due compagni sotto Sesto Campano, Provincia di Molise, catturava tre persone, fra cui il telegrafista di Venafro.

La *Perseveranza* pubblica i seguenti articoli concordati col ministro delle finanze da'deputati napoletani, articoli che sono stati presentati da lui e furono discussi in Comitato privato ieri (4):

« 1.° Infino a che le Strade ferrate calabro-sicule di cui nelle leggi.... non abbiano fatto oggetto di definitiva concessione, la costruzione medesima sarà continuata a carico diretto dello Stato.

« 2.° Le somme necessarie per la costruzione predetta si ricaveranno dall'emissione di consolidato 5 0/0 sul gran libro del debito pubblico.

« 3.° La costruzione delle Strade ferrate di cui sopra, dovrà essere compiuta nel 1874.

« 4.° Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici è aperto un capitolo colla denominazione: *Costruzione delle Strade ferrate calabro-sicule.* Pel 1870 è stanziata la somma di 10 milioni, e pel 1871-72-73-74 di 30 milioni di lire all'anno, salvo, in caso di non avvenuta concessione, l'aggiungere nell'ultimo triennio le maggiori somme che potessero occorrere. »

Il ministro s'è anche dichiarato disposto ad accettare la disdetta che le Meridionali hanno fatto dell'ultima Convenzione, colla quale rinunciavano alla costruzione delle due strade Termoli-Campobasso-Telese e Pescara-Popoli-Aquila, e contentarsi ch'esse stesse, secondo i patti della legge del 1865, le costruiscano.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 4 si legge:

Da Suez si ebbe testè notizia, per via telegrafica, del R. avviso *Vedetta*, il quale dalle coste meridionali del mar Rosso si disponeva a ritornare in Italia. Tutti a bordo godono ottima salute.

In una riunione a Versailles del 2 maggio, il sig. Laboulaye, pur attaccando la nuova Costituzione difese il plebiscito. Non valse al signor Laboulaye il suo passato liberale; non gli valsero i suoi libri, ispirati dallo spirito della democrazia americana. Egli fu fischiato per 20 minuti, e il presidente a stento potè ottenere che gli lasciassero la parola. Finalmente l'hanno lasciato parlare.

In un altra riunione un sig. Alix era riuscito a farsi ascoltare, sebbene favorevole al plebiscito; dipingendo gli orrori dell'anarchia aveva potuto farsi applaudire. Egli credeva d'essere in porto, ma quando disse che avrebbe votato pel *sì*, nacque un tumulto indescrivibile, e lo cacciarono via. La riunione aveva dunque applaudito prima senza capire?

Eguale sorte accadde ad un tipografo del *Constitutionnel*, che voleva votare pel *sì*. Viva la libertà che promettono certi democratici!

I giornali francesi dicono che il sig. Buffet, ex ministro, ha seguito l'esempio del sig. Daru, ed ha scritto agli elettori eccitandoli a votare pel *sì*.

La *Revue des Deux Mondes*, nella Cronaca politica, fa atto d'adesione al plebiscito.

Ecco il Manifesto di Garibaldi all' esercito francese, accennato dal telegrafo:

All' esercito francese,

Soldati!

Io ho avuto l' onore di combattere una volta con voi, e due volte contro di voi, sempre per la causa della giustizia.

Siamo dunque vecchie conoscenze, e mi permetto per conseguenza di dirigermi a voi in una questione che interessa il mondo.

Certo io non voglio mentire, dicendo che sono l' amico del secondo Impero, di quell' Impero che si è servito della vostra bravura per rendere schiavi i popoli; di quell' Impero che si serve della vostra imponente e valorosa massa per proteggere una tirannia menzognera, la quale, senza di voi, non sarebbe più se non una vecchia tradizione delle nostre sventure.

Non importa!

Amico o nemico, io mi rivolgo all' esercito cavalleresco, che a Fontenoy, gridava prima d'impegnar la battaglia: « Signori Inglesi, tirate pei primi! » Tratto cavalleresco d' un esercito valoroso.

Anche quando io era pronto a combattere in voi gl' istrumenti sterminatori d' un despota, devo confessarvi che cercava invano nel mio cuore qualche cosa che rassomigliasse all' odio pei nobili figli della Francia, per quell' esercito, il quale marciava allegro a liberare la mia terra natale, e bagnava del sangue de' suoi prodi i piani di Magenta e le colline di Solferino, i cui echi ripetono ancora il canto di vittoria dell' esercito francese.

Invece dei soldati del Messico e di Mentana, io vorrei — comprendete — non vedere in voi se non i degni discendenti dei volontarii di Fleurus e Jemmappes, i figli dei combattenti di que' quattordici eserciti, i quali, meravigliando il mondo coi loro miracoli, vinsero le vecchie monarchie europee. Perchè Marengo e Austerlitz che schiacciarono quelle monarchie, non furono se non i corollarii di Fleurus, di Jemmappes e di Zurigo.

Allora, sebbene invalido, — salutando il vostro superbo vessillo della Repubblica — io marcerei ancora ai vostri fianchi, e vi domanderei di riprendere alla vostra sinistra il posto ch'ebbi l'onore di occupare nel 1859, quando passavate sul corpo della tirannide austriaca coi valorosi del vostro esercito.

Caprera 22 aprile 1870.

G. Garibaldi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 3 maggio.

Furono mandate istruzioni alle Autorità, colle quali accennandosi alle voci di mire rivoluzionarie degli irreconciliabili in alcune città, si ordinano provvedimenti di precauzione.

In un' adunanza pubblica tenutasi ieri a Versaglia, Laboulaye prese la parola in mezzo a grida, tumulti e fischi degli avversarii, e fu beffeggiato per 20 minuti, finchè al presidente riuscì di ristabilire la quiete, ed egli potè tenere il suo discorso.

Oggi, una Deputazione dell' ottavo Circondario si recò da Thiers per eccitarlo a pronunciarsi con un *sì* o con un *no* riguardo al plebiscito; si assicura che ci sia stato un colloquio tra Thiers e Guizot. *(Corr. Bur.)*

Parigi 3 maggio.

Il *Journal Officiel* pubblica una Nota, la quale dice: « La tattica del partito rivoluzionario è nota; essa consiste nell' incriminare tutti gli atti del Governo. Se quel partito tenta una sommossa, è la Polizia che la provoca; se si organizza un complotto, è il Governo che l' ha inventato. Un uomo fu arrestato nel momento in cui cercava l' occasione di assassinare l' Imperatore; egli confessa il suo piano criminoso; eppure una certa stampa persiste tuttavia a negare l' attentato. Si trovano bombe; è la Polizia che le ha fabbricate; ma quegli, che le ha fuse, viene scoperto e dà precisi schiarimenti; ma ciò convincerà quegl' increduli? No, perch' ei vogliono essere tali. È dovere del Governo il proteggere il pubblico contro tutte le manovre elettorali. L' inquisizione viene proseguita colla massima attività, e siccome il nuovo attentato non è che un seguito del complotto di febbraio, sul quale è già completamente chiusa l' inquisizione, saranno dati quanto prima alla pubblica opinione sufficienti argomenti per formarsi un giudizio. »

(Corr. Bur.)

Parigi 3 maggio.

La *Presse* annunzia che il Governo ha ringraziato telegraficamente per le congratulazioni ricevute, aggiungendo che « la votazione dei Dipartimenti sul plebiscito, attesterà i veri sentimenti di essi. » *(N. F. P.)*

Londra 3 maggio.

Nella sessione di ieri della Camera dei comuni fu respinta con 270 voti contro 106 la proposta di Newdegate per una inquisizione dei conventi, ed all' incontro fu ammessa con 348 voti contro 57, la proposta di Gladstone che una Commissione esamini soltanto la legge, relativa ai conventi ed alle loro proprietà. *(Corr. Burr.)*

Londra 4 maggio.

Alla Camera dei comuni, il sig. Otway dichiarò che lord Clarendon ha ordinato la partenza della squadra del Mediterraneo alla volta del Pireo. Aggiunse che le risoluzioni ulteriori non si possono comunicare. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il miglioramento della salute di Bismarck fa lenti progressi. Il giorno in cui ritornerà a Berlino non è ancora stabilito.

Parigi 4. — Moltissimi telegrammi giungono quotidianamente per felicitare l' Imperatore di essere sfuggito al complotto.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto d' Ollivier in data del 4 maggio, il quale dice: Allorchè fu decretato il plebiscito, l' istruzione del complotto di febbraio era terminata. Abbiamo differito a pubblicarne le conclusioni, perchè l' involontaria coincidenza non sembrasse una manovra elettorale. Però i rivoluzionarii non furono frenati dall' armistizio legale che avevamo stabilito; essi credettero che, togliendosi di mezzo il Sovrano con un delitto, si venisse a distruggere sicuramente lo Stato. Risolvettero di eseguire avanti l' 8 maggio le loro imprese da lungo tempo preparate. In queste circostanze è nostro dovere ricorrere pubblicamente alla giustizia.

Un Decreto del 4 maggio convoca la Camera delle accuse dell' alta Corte, per decidere i fatti relativi al complotto.

Un lunghissimo rapporto del procuratore Grandperret espone i fatti del complotto. Dice che si tenevano conciliaboli presso Dupont, Fontaine, Guerrin, Seppia ed altri. Parecchi congiurati fecero rivelazioni. Dalle dichiarazioni di Guerrin risulta che i progetti di sommossa e d' assassinio dell' Imperatore colla nitroglicerina furono proposti fino dal luglio 1869 da Dupont. Il tentativo insurrezionale era preparato pel 26 ottobre, ma fu abbandonato. Nelle riunioni seguenti si continuò a preparare la sommossa e il complotto contro la vita dell' Imperatore. Fu sequestrata una lettera di Mazzini a Seppia, la quale dichiara ch' egli non assisterà al banchetto di Saint Mandé e soggiunge: « Doveri simili a quelli che voi vi preparate a compiere mi trattengono ove io sono. »

Una lettera di Varlin uno dei capi della Societa internazionale e sequestrata a Marsiglia presso Bastelica, constata i progetti politici e i rapporti con Rochefort. In essa è detto: « M' adopero per assicurare il concorso di altri centri, a Lione, a Rouen, a Roubaix ecc. »

Dopo avere raccontato i torbidi di febbraio, Grandperret riporta le confessioni di Baurie, che dichiarò che Flourens lo incoraggiò nel progetto di assassinare l' Imperatore. Baurie ricevette a Parigi tre lettere di Flourens; bruciò le due prime; la polizia sequestrò la terza, firmata Gustavo Baurie. Ricevette da Ballot 500 franchi.

Una lettera di Flourens, in data del 20 aprile, dice: « Non havvi un momento da perdere. L' uomo del brevetto andrebbe in campagna, e tutto sarebbe ritardato. Non uscite che di notte e in vettura. Non mancate. Io sarò prestissimo a Parigi per sostenervi. Tutto dipende da voi. Ripeto ancora una volta ciò che diceva qui: o bisognava non immischiarsi, o bisogna riuscire.»

I periti in calligrafia dichiararono che la lettera, sebbene ciò non combini colla confessione di Baurie è di Flourens.

Una lettera di Baurie in data del 28 aprile, firmata Camillo, dichiara che si farà l' amputazione il domani a qualsiasi costo. Domanda a Ballot un supplemento di 140 franchi.

Una nuova lettera di Flourens, in data del 29 aprile, sequestrata a Ballot, la cui autenticità fu riconosciuta dalla madre e dal fratello Floures raccomanda a Ballot di non dare altro denaro, perchè, dice, « ciò che voglio sta per compiersi benissimo. »

Flourens organizzava simultaneamente con Sauret, Greffier ed altri, i mezzi di facilitare la insurrezione.

Grandperret racconta il sequestro delle bombe; constata che delle 21 sequestrate, 17 soltanto provengono dal fonditore Lepay, e dice che esiste dunque altra fonderia sconosciuta. Ballot, arrestato recentemente, dichiarò d' aver dato da parte di Flourens 1,100 franchi a Sauret; 550 a Baurie, 1,400 a Greffier.

Vienna 4. — Il conte di Parigi, il duca di Chartres e l' ex Re e la Regina di Napoli trovansi attualmente a Frohsdorff.

Londra 4. — Ieri fu dato un banchetto a Flourens e Tibaldi, sotto la presidenza di Lubez. Flourens negò formalmente di essersi immischiato nei recenti intrighi di Parigi. Fu fatto un brindisi a Rochefort e Donovan Rossa. Venerdì avrà luogo un' altra riunione.

Londra 4. — Iersera la Società internazionale ha tenuto un *meeting;* fu adottata la proposta che respinge con indignazione il sospetto che la Società sia complice nel complotto contro la vita dell' Imperatore Napoleone. La proposta dice che la Società non ha altro scopo che quello dell' emancipazione economica delle classi operaie; essa non cospira mai segretamente, ma sempre pubblicamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 5. — *(Comitato.)* — Ammettesi alla lettura la proposta di Sartoretti ed altri sette per la computazione in favore degl' impiegati civili delle interruzioni di servizio avvenute in causa della politica italiana pel conseguimento delle pensioni di riposo.

Discutesi e approvasi il progetto relativo agli ufficiali di marina inabili al servizio.

Lo appoggiano *Pescetto, Ricci e Maldini.*

Approvasi ad unanimità il progetto Sandonato per cessione gratuita al Municipio di Napoli dei terreni e fabbricati posseduti dallo Stato esternamente alla cinta del Castello Nuovo.

Parlano sul medesimo *Pescetto, Sandonato, D'Ayala*, il quale vorrebbe fosse egualmente ceduto il bastione del forte del Carmine.

Firenze 5. — *(Camera.)* Vengono convalidate le elezioni del 1. e del 2. collegio di Bologna. È discussa la Relazione sull' accertamento del numero dei deputati impiegati. Si conferma di sospendere la validazione dell' elezione di Conti e Pessina; resta approvata quella di B. Spaventa, annullata quella del prof. Villari. Si discute circa il bibliotecario. *(La seduta continua.)*

Parigi 5. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 32, biglietti 24 $^1/_2$, conti particolari 1 $^1/_{10}$. Diminuzione: numerario 5 $^1/_3$, anticipazioni $^1/_{12}$, tesoro 5 $^1/_2$.

Parigi 5. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Londra di iersera, il quale dice: Flourens, inseguito dalla Polizia, avrebbe cambiato domicilio.

Londra 4. — Il *Morning Post* considera come improbabile che la Russia voglia compromettere le buone relazioni coll' Inghilterra, intervenendo per salvare la dignità del Governo greco. L' Inghilterra domanda soltanto che sia estirpato il brigantaggio; e non v' ha bisogno di chiedere ciò colla forza.

Banca nazionale. — La Corte d' Assisie di Milano ha condannato il cambia valute Perelli a 10 anni di lavori forzati ed alle spese del giudizio, per avere proposto al fattorino della Banca nazionale, G. B. Sommaruga, una partecipazione di L. 250,000 in oro, ove avesse cooperato ad introdurre nelle Casse della Banca medesima mille biglietti falsi da L. 1000, in sostituzione di altrettanti buoni. Questo risultato si ottenne per avere il Sommaruga seguitate le pratiche col Perelli fino al punto di farlo arrestare.

Prestito di Genova. — Il primo corrente, nelle sale del Palazzo municipale di Genova, ebbe luogo la prima Estrazione dell' imprestito a premii contratto da quella città.

I quattro premii maggiori furono vinti dai Numeri seguenti:

N. 43,785	L. 100,000
» 30,226	» 40,000
» 48,389	» 10,000
» 15,421	» 5,000

Furono poi estratte sette Obbligazioni, che saranno rimborsate a L. 500, venticinque che lo debbono essere a L. 200, e trecento che lo saranno a L. 155 ciascuna.

Esposizione internazionale marittima. — In relazione alla dimissione data dal Comitato di Chioggia, abbiamo ricevuto le due seguenti lettere:

Pregiatiss. sig. cav. Zajotti
in Venezia.

Nel N. 117 del reputato di lei giornale, si legge un comunicato del presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia, col quale si vorrebbe oppugnare uno fra i motivi che trassero il Comitato di Chioggia per l' Esposizione internazionale marittima in Napoli a dimettersi in massa.

Sembra però al sottoscritto, che l' onorevole preside della Camera di commercio abbia preso un periodo staccato della dichiarazione pubblicata in tale circostanza dal Comitato locale di Chioggia, per erigere su quello tutto l' edificio della sua confutazione; anzichè collegarlo cogli altri argomenti svolti in quell' atto, i quali formano un insieme, da cui scende logicamente la conseguenza delle offerte dimissioni.

Ed in vero nella pubblicata dichiarazione non è punto fatto cenno che le difficoltà, le quali mandarono a vuoto l' opera del Comitato, siano esclusivamente originate dalla Camera di commercio, ma bensì dal cumulo di molti contrarii eventi, i quali dovettero persuadere il Comitato medesimo dell' inutilità dei proprii sforzi.

Provincie e Comuni avendo mancato all'appello parecchie volte ripetutosi, anche il sussidio della Camera di commercio, limitato all'invio dei prodotti del Distretto, fallì interamente allo scopo, mentre se collegato ai fondi che fossero, per avventura, stati stanziati dalle Camere di commercio e dai Municipii della zona assegnata al Comitato di Chioggia, avrebbe potuto produrre i migliori effetti.

Ben a ragione adunque il Comitato, senza punto contraddirsi, esprimeva la propria riconoscenza per la generosa cooperazione della Camera di commercio, mentre, non a caso, vistosi più tardi venire meno ogni appoggio, — se eccettuasi il sussidio della Camera di commercio ristretto a determinate condizioni, e che per questo motivo (nella generale apatica astensione) non poteva approdare ai proprii intendimenti, — reputò, onde non usufruire indegnamente la fiducia della Commissione Reale e del paese, dover suo dimettersi.

Siccome poi potevasi dare a tale atto una men che retta interpretazione, il Comitato si è ritenuto in obbligo, nell' interesse della verità, di pubblicarne i motivi, affatto alieno dall' intenzione di ledere le giuste suscettività di nessuno, e molto meno quelle di un Corpo morale tanto benemerito del paese, qual è la Camera di commercio di Venezia, per la quale si è sempre nutrita inalterabile stima.

Il sottoscritto poi le sarà tenutissimo, se ella, sig. cavaliere, vorrà usare il favore di accordare a queste brevi linee un posto nel di lei pregiato giornale.

Colla più distinta considerazione,
Chioggia li 4 maggio 1870.

Il Presidente,
Angelo Baffo fu Felice.

Illustrissimo cav.

Chioggia 4 maggio 1870.

Nella rinuncia motivata del Comitato locale per l' Esposizione marittima in Napoli, inserita nel N. 74 della *Gazzetta*, trovo scritto: « Mancando affatto i fondi, si richiedeva il concorso « del Comune, e sapendo quanto gli corressero « avverse le sorti, si ristringeva la domanda a « sole it. L. 500, onde far fronte alle spese più « necessarie ed indispensabili.

« Senza indagarne le ragioni, anche presso « il Consiglio comunale, il Comitato non trovava « il desiderato appoggio, avvegnachè il Consiglio « medesimo concedeva sole L. 200, coll' obbligo « di erogarle a sussidio degli espositori poveri « pescatori e marinai di Chioggia; non ponendo « mente che nè fra i pescatori e nè fra i mari- « nai, si avrebbero potuto trovare espositori. »

Non avendo la Giunta municipale trovato di giustificare il Consiglio dalle pubbliche e gravi censure dell' on. presidente sig. Angelo Baffo, come autore della proposta *ad unanimità* approvata dal Consiglio, mi trovo in dovere di render pubblico:

Che il Consiglio non accordava tutta la somma richiesta dal Comitato per le tristissime condizioni finanziarie in cui versa il Comune. Basta dire che, in questi giorni, la Giunta domandava un prestito in via d' urgenza per pagare gl' impiegati e gli altri salariati del Municipio;

Che il Comitato *non mancava affatto di fondi* se poteva disporre delle L. 500, largite dalla Camera di commercio, e che non curavasi perfino di riscuotere, e se qualche cosa era sempre da attendersi dai quattro sotto-Comitati, in Thiene, Monselice, Este e Legnago;

Che il Comitato, nella sua domanda, non lasciava punto *intravvedere* come, senza tutta la somma di L. 500, era impossibile ch' egli potesse continuare nell' assunto mandato;

Che di tre consiglieri comunali, membri del Comitato (e tra questi si annovera anche il sig. Angelo Baffo) *nessuno*, proprio *nessuno*, interveniva alla seduta per dare qualche schiarimento al Consiglio;

Che nella *classe dei marinai*, comprendendo il Consiglio anche i calafati ed i costruttori di navi, e tra questi alcuni avendo promesso di farsi espositori, non potevasi dire, come fa il signor Baffo: *che, nè fra i pescatori, nè fra i marinai si avrebbero potuto trovare espositori*;

Che se il Comitato, prima di devenire ad una precipitata rinunzia, avesse indicato il vero stato delle cose al Consiglio, nessuno certo si sarebbe rifiutato di ritornare sulla fatta deliberazione e di accordare una maggiore sovvenzione:

Che, ad ogni modo, quando la sola somma di L. 300, dovea essere pel Comitato una questione di vita o di morte, non si avrebbe dovuto ommettere un appello al paese, il quale, in mille occasioni, avea date prove non dubbie per far entrare anche nell' on. Comitato il convincimento, che al patriottismo di Chioggia non sarebbe stata *troppo gravosa quella meschinissima somma.*

Dopo ciò, lascio alla pubblica opinione il decidere *chi abbia veramente compromessa la reputazione del paese.*

Accolga, intanto, illust. cav., i sensi della più sincera osservanza.

Devotissimo servitore
Avv. Nordio.

E con ciò intendiamo che sia chiusa nel nostro giornale qualunque polemica ulteriore sul disgustoso argomento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	58 80	a	— —
» fine corr.	»	59 10	»	59 07
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	705 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 10
» fino ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	346 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	447 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 45	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 5.

	del 4 maggio.	del 5 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 80	74 77
» italiana 5 % in cont.	57 30	57 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	591 —	593 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	54 —	57 —
Obbl. ferr. »	129 50	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 25	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito mobil. francese	230	230 —
Obbl. della Regia coint. tabac.	457	456 —
Azioni » » »	687	688 —
Vienna 5 maggio.		
Cambio su Londra	125 80	— —
Londra 5 maggio.		
Consolidato inglese	94 $^1/_8$	94 $^1/_4$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 MAGGIO.

	del 4 maggio.	del 5 maggio.
Metalliche al 5 %	60 50	60 65
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 65
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 70
Prestito 1860	95 80	96 25
Azioni della Banca naz. aust.	714 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 —	253 10
Londra	123 85	123 85
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 89	9 88 —

Avv. Paride Zajotti,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, i due barck austr. *Cerere*, capit. Cattarinich, e *Junack*, capitano Scrivanelli, ambi con carbone; il primo per la Società Adriatico-Orientale; il secondo per i Sigg.i Baccara e Lombardo; e da Newcastle, il brig. greco *Marigò*, capitano Fziras, con carbone per Ferrari Bravo, e qualche altro legno; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Il carico d' olii di Susa arrivato, è di una qualità eccellente; si può dire mezzo fino. Dei vini, che sono aumentati nelle buone qualità all' interno, qui pure si sono fatte alcune vendite anche nelle migliori qualità di Dalmazia, circa sulle lire 56 austr. il bigoncio daziati. Le qualità inferiori ora si concessero al disotto di lire 50, e vengono più trascurate dal consumo. Le granaglie sono da per tutto meglio tenute nei frumenti, e [illegible] vicini mercati dell' interno accordavansi lievi facilitazio[illegible] [illegible]lo nei formentoni, ed a ragione ne sembra, se l'aumento dei noli e quello del prezzo, impedivano gli acquisti per esportazione. Parigi reputa l' aumento nelle farine di cent. 50 a 75 persistendo la siccità. Di 132 mercati, nella settimana, sapevansi 64 aumentati nel grano, 43 fermi, 8 soli al ribasso. Livorno aumentavano i cereali, per le cattive notizie di Toscana ed altri luoghi d'Italia; aumentava il grano duro specialmente. Lione registrava in settimana chil. 70,382 delle sete, in balle 1015, con estensione di domande, massime d'organzini, di cui meno cercati quelli di sete francesi o italiane. Sodisfacenti si aveano notizie sulla educazione dei bachi, e così a Torino ed a Milano, ove erano aumentate le sete di lire 1 a 2 quasi in tutto.

Le valute variavano ieri assai poco dal dì precedente, e così il corso dei valori; la Rendita ital. a 55 venne molto più sostenuta, perchè si era previsto l' aumento di Parigi, riuscito però maggiore di quanto credevasi, per cui volse l' opinione più apertamente a favore di tutti i valori.

A Genova, il 3 maggio, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2395; la Rendita ital. a 58:40; il Prestito naz. a 84:55; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 697; ed a Milano, la Rendita italiana a 58 $^5/_8$; il Prestito naz. a 84:95 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 696 per fin di mese; l' Asse eccles. a 79:10; il da 20 franchi a lire 20:60.

Genova 30 aprile.

Giunse in settimana altro carico di caffè, che si trova tuttora invenduto, ed i prezzi sono più deboli ancora, dopo l'esito sfavorevole dell'asta di Olanda. Le vendite maggiori si fanno a prezzo segreto; pel Rio, parlasi di lire 55, e pel Portorico da lire 87 a lire 98. Arrivava un carico zuccheri d' Avana, e di questi pure indebolivano i prezzi, come dei raffinati, che si pagavano di Anversa a lire 36. Le cere hanno ribassato di lire 5, e 1500 libbre vendevansi a prezzo ignoto. Delle sete, non si hanno a citare buoni affari, ma si temono gli effetti della stagione, e più che tutto, la frode nelle sementi, in seguito a qualche primo esperimento. Il cotone chiuse inclinato a calma maggiore. Le pelli sostenevansi anche per mancanza di arrivi; se ne vendettero 1600. Più fermi appariscono gli olii di oliva; di que' di lino ben anco, e di petrolio, vendevansi barili 2700, e casse 2500 da lire 59 a lire 60. Dei cereali, vendevansi due carichi viaggianti, e la maggior parte di quanto si aspetta è venduto di già, per cui non si possono aspettare ribassi; se ne importavano ett. 9000 dal bordo, e 3000 dal deposito; furono i prezzi del grano da lire 20:50 a lire 28 in relazione alla qualità; aumentavasi il riso di cent. 50; se ne vendettero quintali 6000 da lire 31 a lire 38 in relazione alle qualità. Vendevasi la manna da lire 3 a lire 3:90; tamarindi in pretesa di lire 45 a lire 60; la gomma da lire 2:60 a lire 2:70 fino a lire 2:90; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo da lire 16 a lire 16:50. Offresi il sego a lire 101. Sostenuto lo stagno; ribassato il piombo. Bande stagnate pagavansi a prezzo ignoto.

Si domandano bastimenti, e difficilmente si possono contrattare dal Levante ai prezzi precedenti.

Liverpool, che al principio del secolo passato contava 5000 abitanti, ed ora sorpassa i 500,000, vuole congiugnersi con canale navigabile a Manchester, per cui, fatta ispezione dei terreni, si calcolava la spesa in due e mezzo milioni di sterline.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 5 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	214 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 75
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	102 35
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^1/_2$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 58 50	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 60	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Caz G., con 4529 fili legname in sorte.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Albino*, patr. Penso A., con 100 bar. cemento.

- - Spediti:

Per *Liverpool, Corfù* e *Malta*, piroscafo ingl. *Sydon*, cap. Pritchad, con 1555 bal. canape, 8 cas. conterie. 7 cas. scopette, 6981 quint. granone per Liverpool.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Lafrut A., - Ditroyat H., ambi da Bagnorea, - Cartes, con moglie, - Elwees H., - Wilkinson R. W., - De Lemblore, co. e contessa, - Sig.r Taiutor, ambi con famiglia, - Maning, tutti sei da Londra, - Asmasso L., dalla Russia, - Heckes T., - Hart M., - P. P. M. Parlunr, - Ribeira Grande, - De Castello Melhor, marchese, - John Mason, colonnello, - Taylor, - Pickard, - Sigg.e Kuceland C., Stuart C. J., tutti tre con famiglia, - Wetson, - Miss Rhivelander L., - Sig.r Liwingston, con famiglia, - Miss Huzt, tutti 13 dall' America, - Schmising, conte, da Westfalia, - Hamman P., da Anversa, - Boullin S.t Amand, dal Belgio, ambi con moglie, - De Revey, barone, dall'Ungheria, con seguito, - Rev.° Derry W., - John Elonfert, vescovo, - Miss Burke, - Wibahn, con moglie, tutti quattro dall' Irlanda, - De Larcher, - De Francheville, - De Pessien, - Terlinck L., - Lefort A., - Faure F., ambi con moglie, - De la Villarmasen, con figlio, tutti otto dalla Francia, - Weiss, dall' Austria, - De Vallesso, marchese, dalla Spagna, ambi con moglie, - Sbackamed F., da Bombay, con fratello, - Larisch, contessa, da Vienna, con seguito, tutti poss. — Castiglione Donati, - Meyer, - Bianchi, - Vitaliani, - C. Mayer, - C. Panici, - Stockmeyer, - Valenstein, tutti otto corrieri.

Albergo Vittoria. — Fabiello, - Colloredo, marchese, ambi dall' interno, - Darwin W. M., - Rev.° Ornabony M. F., - Rev.° Zielding C., tutti tre da Londra, - Durniz, baronessa, da Vienna, con famiglia, - Cakosic contessa E., - Krinsberg, baronessa, ambi da Monaco, tutti poss.

Albergo la Luna. — Villa, - Franchini L., - Albertazzi S., - Galliano G., - Pensa di Marsaglia, co. C., - Bozzalle, - Maggi avv. P., ambi con moglie, - Capriati V., con fratello, tutti dall'interno, - Patrioni T., da Atene, - Maseratti L., da Trieste, - Barnowitz W., da Berlino, - Gaidisch, dalla Polonia, ambi con moglie, - Schutz E., negoz, da Alessandria, con famiglia e seguito, - Grè, - Michaux, con moglie, ambi da Parigi, - Lozofska Sofia, - Kwerkowska Sofia, ambi dalla Russia, - Robersat, contessa, da Brusselles, con seguito, - Bannet, da Londra, tutti poss.

Albergo Roma. — Volentche, contessa, con figlia e seguito, - Maiaroff, capit., - Ordo G., tutti dalla Russia, - De Weisenfeld F., dall' Austria, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Sig.a Potter, con famiglia, - S. E. Barrett, con moglie, ambi dall'America, - Baudin, dalla Francia, - Taylor, - Miss Taylor. - Wadehouse, con corriere, tutti tre da Londra, - van Weel D., - van Weel A. J. C., - Gerdes Osterbeck J., tutti tre dall' Olanda, - Rotenhan, barone, dalla Baviera, - Hermann Humm, da Francoforte, ambi con famiglia, - Hanman P., da Anversa, - Cleland S. F. S., dall' Irlanda, - Hauser A., da Lucerna, tutti poss. — Montebruno L., - Treuthardt L., ambi corrieri.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Vittoria. — Mazzeo G., dall'interno, - De Freyer Subottedorf, contessa, da Monaco, con figlia, - Hauser C., dalla Svizzera, - Davies Colley, dott., con famiglia, - Miss E. Consterdine, - Yorke R., con famiglia e seguito, - Browne James F., - Sig.a Browne C. M., tutti cinque da Londra, - Duncan Jacob M., dall'America, - De Mianowski, conte, da Varsavia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fabries A., conte de Soir, dall'interno, - Kuckla C., negoz., - Urban G., albergatore, - Craigher, - Fortsch E., - Ssark dott. G., con moglie, tutti cinque dall'Austria, - Garcier H., - Bacchod, abbati, ambi da Parigi, - Fleming R., da Londra, con moglie, - Roslischewski, dalla Polonia, - Neumann, - Thieme, ambi negoz., - Zehot, - Riethmuller, - Marcus, - Stroever, tutti quattro canonici, tutti sei dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Marchessi N., dall'interno, con domestico, - Becker E., - Sellge R., ingegn., - A. Buttner, - L. Buttner, ambi dall' Australia, - Brandler F., da Vienna, - Zimmerle bar. A., - Schule A., - B. Freybere, ambi dal Virtemberg, - Muller E., da Lipsia, - Kugler L., pittore, da Monaco, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Atkins M., - Abott, ambi con moglie, - Sig.a Philip Cosce, - Helly M., ambi con famiglia, - Miss Plenson, - Miss Perrens, - Manly G., - Crosse, luogot. colonnello, tutti da Londra, - Schacuffelen A., da Wurtemberg, con moglie, - De Pierpord A., - De Haner Th., ambi dal Belgio, - Leuraitre J., dalla Francia, - Braker O., - Harisson G., - Clark, con famiglia, - Erickson Aron, - Sig.a Johnson, - Blois E., - Mitchell Th., con famiglia, - Miss Hatlie, - Miss Fairbanks, - Rev.° W. Channey Langdon, tutti dieci dall'America, - Basaillard, da Lucerna, con moglie, - Kupfeld, dalla Prussia, - Kerr, dalla Scozia, con moglie, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 6 maggio, ore 11, m. 56, s. 26, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20. 124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 758 61	mm. 758 . 69	mm. 760 . 80
Temperatura (0° C.) Asciutto	12 9	16 . 7	13 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 1	14 . 7	12 . 6
Tensione del vapore	mm. 8 77	mm. 11 . 24	mm. 10 . 45
Umidità relativa	79 . 8	79 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	S. S. E.¹	N. N. E.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Semiser.
Ozono	6	4	4
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 18 0
minim. 9 4
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzarsi; il cielo è sereno al Nord ed al centro della Penisola, ed è coperto al Sud.

L' Adriatico è calmo, ed è mosso il Mediterraneo.

Domina il vento di Maestro.

Il barometro s' innalza anche nel resto d' Europa.

Il tempo migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 6 maggio, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Marino Faliero*, del M.° cav. G. Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda.* Commedia nuovissima in 4 atti di Sardou. Con farsa. (Recita a beneficio dell'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri). — Alle ore 8 e mezza.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA NEI GIORNI 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquanta mila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi e Premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la BANCA DI FRANCIA ed il BANCO DI NAPOLI tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estizione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il palazzo municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORII da darsi al 2° versamento saranno firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.
Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0/0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del titolo provvisorio pagherà sole Lire 52

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 ORO** (Lire 105 circa carta) rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.

2.° **150 MILA** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **UN** premio per ogni **DUE** obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin' oggi in Italia e all'estero.

3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin' ora (quello di Bari eccettuato) un' Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso; le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in altro Prestito emesso sin' ora in Italia o all'estero.

5.° Il Prestito di Barletta **È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6.° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio.**

a BARLETTA presso la Cassa Municipale
a BARI » il Banco di Napoli
a BOLOGNA » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a FIRENZE » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27.

a GENOVA presso Vust e Comp.
» Carrara Angelo
» Centurini Alessandro
a LIVORNO » Moisè Levi di Vita
a MANTOVA » L. D. Levi e C.
a MILANO » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco

a NAPOLI presso il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a PIACENZA » Cella e Moy
a ROMA » Marignoli e Tommasini

a TORINO presso U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a VENEZIA » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a VERONA » Fratelli Pinsbardi

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali banchieri e cambia-valute ---- A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi, presso i varii banchieri incaricati. 272

N. 376 IV. 278

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

In base al Prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, località Piazza, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d'aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest' Ufficio municipale a tutto 30 giugno p. v.

L'insegnamento serale e festivo per gli adulti, è obbligatorio per l'eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

N. 377 IV. 277

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, a tutto 31 maggio p. v., coll'annuo assegnamento di L. 302:46, pagabili mensilmente, in via postecipata.

Le aspiranti produrranno a quest' Ufficio municipale le loro domande, corredate dai prescritti documenti, in bollo di legge.

L'eletta dovrà assumere le sue funzioni, appena seguita la nomina, ch'è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretorio,
A. Pivirotto.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.



Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 576. 1060

Grande Hotel l'Italia ED HOTEL BAUER

VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** nell'**Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè*.

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünvald.**

CASA DI VILLEGGIATURA
Da affittarsi anche subito
presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin.* — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 95

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE
APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Spirito Aromatico DI CORONA del D.r Beringuier
(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in Bocce te 3 franchi e 2 tranchi

Di superior qualità — un Odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso Medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ec.

Dott. Borchardt
SAPONE DI ERBE
Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi, ec. in suggellati pacchetti da 1 fr.

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di fr. 1.25.

Dott. Koch
protomedico del R. Governo pruss.
DOLCI DI ERBE
PETTORALI
Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catta ali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 cent.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICE D'ERBE
in boccette di fr. 2.50 sufficienti per lungo tempo.
Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed *abbellire* i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in pacchetti di fr. 1:70 e di cent. 85.
Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE
mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di cent. 85. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina
consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.
a franchi 2:10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.
Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.
a franchi 2:10 cent.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA, *genuine*, esclusivamente dalla Farmacia **Zampironi,** S. Moisè. — Depositi in Provincia: BASSANO, Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Toneguttì. — MANTOVA, Ippolito Peverati, farm. — PADOVA, Pianeri e Mauro, ed Angelo Guerra. — TREVISO, Gius. Andrigo. — VICENZA, Ant. Frizièro farm. — UDINE, G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacisti. 809

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, od infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia,* P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Cenada*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 37

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MAGGIO.

A Vienna hanno ancora tempo di preoccuparsi dei tentativi di seduzione del Re Guglielmo sui Sovrani della Germania meridionale. La visita del Granduca d'Assia a Berlino ha destato l'allarme. I buoni viennesi hanno ora tutte e due le orecchie tese; con una ascoltano ciò che si fa dal Ministero Potocki, coll'altra vorrebbero pure udire i discorsi che il Re Guglielmo fa al Principe d'Assia. E come suole avvenire in questi casi, quando le orecchie non odono bene, la fantasia supplisce.

Si ricorda che da qualche tempo si era tentato in tutti i modi di rendere il Granduca d'Assia più favorevole ai disegni prussiani, e che un primo indizio di migliori sentimenti del Granduca verso la Corte prussiana si ebbe all'epoca della convenzione militare. Si notò che il conte di Bismarck nella seduta del 24 febbraio disse chiaramente che « se il Granduca d'Assia facesse dei passi per entrare nella Confederazione del Nord, la Prussia ne sarebbe contenta. » Ora la visita del Granduca a Berlino fa dire agli agitati spiriti di Vienna, non abbastanza preoccupati degli affari di casa: Ecco che la seduzione è compiuta. Il Granduca si è lasciato ammaliare da quella sirena in baffi bianchi, ch'è S. M. il Re Guglielmo di Prussia, per grazia di Dio.

Quel Granduca d'Assia è trattato troppo cortesemente a Berlino, per un semplice Granduca. I giornali ostili alla Prussia non vedono le cose limpide e chiare. Nella parata che ebbe luogo al campo di Tempelhof nel 29 aprile, il Re aveva alla sua destra suo nipote, e teneva con lui una conversazione animata. Di che poteva parlare il Re col Granduca se non dell'ingresso dell'Assia nella Confederazione? Ecco che la politica c'entra, e la visita non è una visita di pura cortesia, come si pretende, conchiudono gli osservatori.

E non basta ancora. Il Re dopo la parata tenne un'allocuzione ai soldati, nella quale egli ha particolarmente insistito *sulla necessità dell'unificazione della Germania*. Questo particolare che sarebbe più grave, per verità, degli altri, viene attestato da un corrispondente di Berlino alla *Correspondance générale autrichienne*.

Ora si parla anche della visita del Re di Baviera a Berlino. Questo non è ancora un fatto compiuto, e perciò quelli che non vorrebbero che si avverasse cercano di smentirlo. Il Re di Baviera non ha il debito di far una visita al Re di Prussia, giacchè questi non venne mai in Baviera, « se non si conti tra le visite, aggiunge malignamente un corrispondente della *Neue freie Presse*, la presenza dell'esercito prussiano nel 1866. » Invece il corrispondente berlinese della *Correspondance générale autrichienne*, da noi più sopra citato, crede che giungerà a Berlino anche il Re di Baviera.

Se anche questo secondo fatto si avvera, sarà un gridare assordante nel partito particolarista tedesco, poichè nessuno crederebbe certo che la visita del Re di Baviera fosse una visita di pura cortesia, sebbene si dica sin d'ora, che il conte di Bismarck si fermerebbe a Varzin, per accreditare appunto la voce, che la visita non fosse politica. Appena il Re bavarese fosse entrato nei confini della Prussia diverrebbe una convinzione pressochè generale in Germania, che l'influenza prussiana avesse difinitivamente vinto alla Corte di Monaco, e che il futuro Re fosse soggiogato interamente dal suo ex ministro principe Hohenlohe, e dal suo maestro di musica, il sig. Wagner.

Allora, siccome del Granduca di Baden si sa questo solo, ch'egli desidera ardentemente che venga il momento, in cui possa spogliarsi dei suoi diritti in favore del Re Guglielmo, resterebbe solo il Re del Wirtemberg, da affascinare, tra tutti i Sovrani della Germania meridionale. Però la visita del Re di Baviera non è ancora un fatto compiuto, e non sarebbe improbabile che fosse rimandata a tempi migliori, giacchè in Baviera, se la Corte è maneggevole, il popolo si conserva molto ispido, e non è ancora abbastanza bene ammaestrato, perchè il Re Giuglielmo possa attentarsi di mettergli addosso la mano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Il dramma di Maratona.

Atene, 17/29 *aprile* 1870.

È coll'animo commosso, colle lagrime agli occhi, col cuore spezzato dal dolore, che prendo la penna per narrarvi il tragico fatto della cattura e della triste fine dei quattro distinti personaggi, caduti nelle mani dei briganti, l'undici del corrente mese, nelle vicinanze di Pikermi, poco lungi da Maratona.

Per quanto non abbia alcun bullettino ufficiale, che possa dar luce sicura del triste fatto, tuttavia espongo quanto ho potuto desumere da fonti autorevoli e da documenti autentici, la maggior parte da me stesso constatati.

Il bel mattino del giorno undici, lord e lady Muncaster, in compagnia di lord Vyner di Grey, amico intimo di Muncaster, giovanetto ventenne, trovandosi qui tutti di passaggio per Costantinopoli, divisarono, prima di abbandonare Atene, di fare un'escursione fino a Maratona in compagnia dei sigg. Lloyd, avvocato della ferrovia d'Atene, della sua signora, del conte Boyl Alberto di Putifigari, primo segretario di questa Legazione italiana, del sig. Horbert, segretario della Legazione inglese, nonchè dei conti Tacher di la Pagérie, segretario della Legazione francese, e Boggiari A. di Milano, residente attualmente in questa città, per ragione dei suoi possessi.

È necessario osservare che prima del giorno fissato per tale escursione, il ministro inglese, sig. Erskine, ne informò la Direzione di polizia, onde ottenere una scorta per accompagnare i viaggiatori, e la polizia portò subito notizia all'Uffizio della gendarmeria per distaccare quattro gendarmi a cavallo, ordinando in pari tempo per telegrafo ad un distaccamento di 16 soldati, che si trovava nei dintorni di Maratona, di trovarsi sulla via ove i viaggiatori dovevano passare.

Fu un caso fortunato che i conti di la Pagérie e Boggiari, per istrane combinazioni, mancassero alla partita. Tutti gli altri partirono all'ora fissata, 4 antimeridiane, del giorno di lunedì, conducendo con sè l'interprete, Alessandro Anemojanni.

Arrivati a Maratona, si fermarono colà qualche tempo per ammirare quel campo, che una volta portò tanta gloria ed onore al nome greco; e dopo una refezione, s'incamminarono per fare ritorno ad Atene.

Se è vero che esiste la fatalità del destino, quei poveri disgraziati subirono al colmo d'ogni misura tale fatalità, dappoichè da quell'istante una serie di calamità li perseguitò fino al loro ultimo anelito.

Nelle gole delle montagne tra Pikermi e Maratona, l'illustre comitiva venne raggiunta dal distaccamento dei soldati a piedi, il di cui comandante fece osservare ai viaggiatori essere opportuno ch'ei facessero procedere più lentamente le loro carrozze, onde potere star loro dietro. Disgraziatamente, non si prestò attenzione a questo sano consiglio; non si dubitava del pericolo, e, sforzando i cavalli, le carrozze furono perdute di vista.

Appena trascorsa una mezz'ora di tempo, mentre le carrozze traversavano le alture di Pikermi, tutto ad un tratto si palesò il pericolo nel suo più orrido aspetto. Di sotto un ponte sboccarono cinque briganti, armati fino ai denti, e, intercettando il passaggio, intimarono ai due gendarmi, ch'erano di avanguardia alle carrozze, di fermarsi. A tale intimazione i gendarmi risposero scaricando le loro pistole, precipitandosi in pari tempo contro i briganti colle spade sguainate. In quell'istante, da altro agguato uscirono altri dodici briganti, i quali scaricarono in parte i loro fucili contro i due gendarmi che rimasero ambidue gravemente feriti, e l'uno di essi il giorno seguente cessò di vivere.

Naturalmente, le due carrozze furono fermate senza alcun ostacolo, poichè i due altri gendarmi non opposero resistenza, la quale sarebbe stata del tutto infruttuosa per la maggioranza dei briganti e non avrebbe fatto altro che irritarli maggiormente.

In un minuto secondo fecero discendere tutt'i viaggiatori, e li internarono nelle montagne; ma il distaccamento a'piedi, che aveva sentito da lontano i colpi, sforzò la marcia, ma non potè disgraziatamente raggiungere i briganti, perchè avevano guadagnato le alture, mentre 6, ad 8 briganti rimasti addietro, coprivano la ritirata dei prigionieri, facendo vivo fuocò dal monte sui soldati fino a sera.

Raggiunta la sommità d'un monte, i briganti consegnarono i prigionieri ai loro capi, Taco e Cristo Arvanitis, che stavano attendendoli in compagnia di altri tre dei più vecchi della banda. Il primo complimento fu di levare a lady Muncaster varii oggetti di valore, ch'essa portava al petto ed ai polsi; più, un superbo anello di brillanti.

I briganti ricoverarono in una roccia sassosa e inosservata i disgraziati prigionieri; trassero dalle loro tasche l'occorrente per iscrivere, ed imposero ai due segretarii di annunziare ai loro ministri la loro cattura, colle condizioni seguenti:

1. Se il Governo intendeva perseguitarli colle truppe, erano essi e i loro compagni responsabili colla loro vita;

2. Pel riscatto intendevano avere prontamente in oro effettivo trentadue mila lire sterline.

Queste due lettere vennero consegnate alle mogli dei due Inglesi, duca Muncaster e Lloyd, lasciandole libere, in un col servo del co. Boyl, di ritornare in Atene.

Qui termina, si può dire, la prima parte del dramma, ed incomincia la seconda spaventosamente terribile nel complesso, nei particolari, e nell'inaudito suo scioglimento.

È facile immaginarsi lo stato di queste due povere donne, che isolate ritornavano in Atene, lasciando in balia degli assassini i loro amati consorti. Alle 10 di notte, affannate, piangenti, consegnavano ai ministri inglese e italiano le due lettere.

Appena venne ricevuta la lettera dal ministro inglese, questi si recò subito dal ministro della guerra, sig. Soutzo il quale surrogava provvisoriamente il presidente del Gabinetto, signor Zaimis, ch'era partito d'Atene, alcuni giorni prima per accompagnare le LL. MM. in un giro nelle Isole Cicladi. Il sig. Erskine, uniformandosi completamente alla lettera del suo segretario, richiese, in tuono assoluto e perentorio, che fossero immediatamente inviati ordini a tutti i distaccamenti circonvicini di non perseguitare più oltre i briganti, di lasciarli totalmente liberi, dichiarando che, in caso contrario, egli considerava e riteneva responsabile d'ogni e qualunque conseguenza il Governo greco. Il sig. Erskine attribuiva questo fatto a grande negligenza delle Autorità di pubblica sorveglianza, e si riservava, perciò, impregiudicato ogni diritto di azione e domandava, in pari tempo, al Governo ellenico il rimborso della somma ch'era pronto a pagare pel riscatto dei suoi sudditi.

Con pari energia e fermezza il ministro italiano conte della Minerva espresse presso a poco questo medesimo concetto. Egli con istile risentito dichiarava esplicitamente responsabile, senza attendere ulteriori istruzioni dal suo Governo, il Ministero ellenico, di qualsiasi conseguenza che fosse derivata a danno del suo segretario catturato.

Il Governo di S. M., in Consiglio, deliberò di uniformarsi pienamente alle pretese dei ministri, ed invitò sollecitamente le truppe reali, non solo di cessar dall'inseguire la banda dei briganti, ma di più, per non destare in essi il benchè minimo sospetto e timore, ordinò alle medesime di ritirarsi pur anco dalle vicinanze, e di ritornare in Atene.

Il comando da parte del Governo di ritirare da ogni e qualsiasi posto le regie truppe, rese fiduciosi i briganti, a tal punto, che rinviarono lord Muncaster, il più ricco degli altri, per trattare in Atene il pronto invio della somma, che col suo mezzo avevano ridotta a 25,000 lire sterline. Prima di lasciarlo, richiesero la sua parola d'onore che sarebbe ritornato tosto, qualora avvenisse ch'egli non riuscisse a combinar col Governo la somma del riscatto.

Ricada o no la colpa di questo fatto sul Governo greco, fatto sta però che l'opinione pubblica del paese supponeva che, in fin dei conti, sarebbe stata a carico della nazione la somma che doveva sborsarsi pel riscatto. Trascorsi varii giorni infruttuosamente, i briganti, sia che fossero entrati in timore di venire da lontano circondati, sia che alcuni referendarii avessero esagerato la loro difficile posizione, sia che avessero poca fiducia nelle assicurazioni del Governo stesso, accamparono la pretesa dell'*amnistia*.

Invano il Governo fece loro sentire che questa non si poteva accordare, perchè vi si opponeva la Costituzione; ma che però avrebbe fatto tutto il possibile per lasciarli uscir liberi dallo Stato con la somma richiesta. Essi insistettero sempre per l'amnistia, e a modificazione della dimanda, più volte rifiutata, domandarono che fossero mandati in Oropò, dove si erano rifugiati i componenti la Corte d'Assisie, per essere giudicati, condannati, ed ottenere la grazia reale.

Il Governo greco era in un labirinto donde non poteva uscire. Invitò al Consiglio i ministri inglese ed italiano, ed espose loro le difficoltà di aderire alle esigenze dei briganti, non potendo accordare quanto essi imponevano. Allora fu deliberato di comune accordo d'inviare le truppe a circondare il Comune di Oropò affinchè impedissero la sortita ai briganti, e per tal modo costringerli ad accettare solamente il denaro che avevano richiesto.

Fu quindi mandato mercoledì scorso, 20 cor., per trattare coi briganti il colonnello Teageni, aiutante di campo del generale greco Church, ma questi non potè nulla ottenere. Le truppe frattanto ebbero ordine di circondare Oropò, il che, secondo i ministri, era una misura per tutelare i prigionieri, i quali andavano a rischio, coll'inferma loro salute, di correre continue ore nei monti. Ma le truppe non riuscirono a circondarli completamente. Lasciarono un varco e i briganti approfittando, passarono oltre, traversando il fiume Assopo, e dirigendosi a marcia forzata su Dilessi, villaggio lungi cinque ore da Oropò.

Le truppe informate dell'evasione della banda, si diressero rapidamente su Dilessi; i briganti, che al mattino si videro stretti, circondati ed inseguiti dai soldati, inviarono l'interprete degl'Inglesi a dire che se non lasciavano libero il passo immantinente, essi avrebbero, secondo la promessa, massacrati i prigionieri. Sventuratamente gli ordini militari sono perentorii, e quindi i soldati risposero negativamente alla dimanda, in conformità degli ordini superiori che avevano ricevuto. L'interprete Anemojanni non ha avuto più il coraggio di ritornare; i briganti, veduto trascorrere un tempo abbastanza lungo, si credettero in un agguato e perduti. Sortirono, dividendosi in due drappelli; nel primo vi erano il segretario inglese Herbert e l'avvocato Lloyd; nel secondo *il* segretario italiano e lord Vyner. La prima squadriglia sforzò la sortita, ma i soldati l'impedirono colla forza, ed uno di essi, sgraziatamente, scaricò il fucile. A questo punto i briganti massacrarono sotto gli occhi delle regie truppe, per primo, l'infelice Herbert, da poi l'avvocato Lloyd. L'altra squadriglia guadagnava le sommità dei monti di destra a Dilessi, ma le scariche reciproche dei soldati rendendo disperata la salvezza dei briganti, questi uccisero con armi da fuoco gli altri due prigionieri, cioè, il conte Boyl e Vyner.

In questo scontro, 7 briganti furono uccisi, e le loro teste, furono esposte al pubblico in Atene; cinque altri rimasero feriti e prigionieri; i rimanenti, quantunque ostinatamente inseguiti, fin'ora sono salvi.

I cadaveri delle vittime furono consegnati a bordo dell'*Afroessa* al conte Baggiari, il quale fu espressamente incaricato dal ministro d'Italia di andare sul luogo a riceverli.

I funerali furono splendidi per ogni conto.

Tutta la città di Atene fu in costernazione in quei giorni. Il Re e la Regina, onorarono di loro presenza il corteo funebre che accompagnava le sventurate vittime all'ultima loro dimora. Per ordine dei Governi Inglese ed Italiano, furono di già imbalsamati ed inviati i cadaveri di Boyl, Herbert e Vyner alle loro famiglie.

Da un'altra corrispondenza da Atene rileviamo quanto segue:

Quelli che rimasero uccisi al primo attacco impetuoso, sono in numero di sette; quelli che, feriti allora o in appresso, vennero presi i giorni successivi, non sono più di cinque. I sette primi sono i nominati: 1° Cristo Arvanitis, secondo capo della banda; 2° Giovanni Firmani; 3° Chormovas; 4° Stahakis; 5° Bortzis; 6° Catarachias; 7° Zomas. Gli altri cinque sono: 1° Alessi Chormovas; 2° Photis Mitzithras; 3° Tzahanikas; 4° Lioris; 5° Costantino Agraphiotis. Questi ultimi, che sono tutti più o meno gravemente feriti vennero rinchiusi nei camerotti della fortezza di Calcide. Le teste di quelli che rimasero uccisi sul luogo, spiccate dal tronco dopo il combattimento furono portate in Atene, e deposte nel Campo di Marte, che giace all'ingresso della capitale. Tale esposizione, schifosa e orribile, che durò tutto un giorno (la domenica di Pasqua), per quanto esser possa contraria alle nostre leggi, ai nostri costumi, ed a quelli di tutti i popoli moderni, era per mala sorte divenuta necessaria, indispensabile: le menzogne sfrontate, di cui il Governo aveva fatto sfoggio nei suoi giornali da un anno intero, circa i provvedimenti *non meno saggi che efficaci* ch'egli aveva pensatamente dati per tutelare la sicurezza pubblica, avevano reso il pubblico sì sfiduciato quanto alle asserzioni del Governo, che niuno più credeva alla realtà dei risultamenti ch'egli aveva ottenuto di fatto, bensì, ma ahimè, troppo tardi! Convenne dunque porgere al pubblico una prova materiale, palpabile di codesti risultamenti incompleti, insufficienti, parziali, ma almeno questa volta, reali; e ciò malgrado che la prova da darsi fosse così odiosa e così barbara, come l'esposizione sulle piazza pubblica di sette teste orribili, stagliuzzate, sfigurate, mutilate. Gli altri uomini della banda infame, in numero di 9 o 10, fra' quali avvi pur anco il suo capo principale Tacos, si dispersero e poterono, sino al momento in cui scriviamo questi ragguagli, sfuggire alla vendetta pubblica, ma sono alacremente inseguiti, e v'ha speranza ch'ei non tarderanno ad esser presi morti o vivi, quand'anche giungessero a rifugiarsi sul territorio ottomano, com'è loro abitudine, e di tutti i briganti simili a loro.

APPENDICE.

Teatro Rossini. — *Fernanda*, di V. Sardou. — *La beneficiata della signora Giacinta Pezzana.*

Donne gentili, imparate da Clotilde de la Roseraie. Ella v'insegna nell'ultimo dramma del Sardou a resistere sempre alla tentazione di mettere alla prova gli uomini che amate. Se per caso v'accorgete ch'essi non sono più quelli d'una volta, e se potete staccarvi da loro, pigliate una risoluzione eroica, metteteli addirittura alla porta; il vostro cuore ne potrà essere straziato, ma la vostra vanità ne sarà lusingata. Se non sapete invece staccarvene, chiudete gli occhi, turatevi le orecchie, fate come tutti gl'infelici, illudetevi. Ma non vi pensate mai di ricorrere ad artifizii per conoscere la verità; nella maggior parte dei casi apprendereste delle cose disaggradevoli e la curiosità sodisfatta vi metterebbe alla tortura.

Ell'era pure una donna d'animo gentile e compassionevole, questa Clotilde de la Roseraie che poi nel corso del dramma diviene perversa. È vedova ed ama da tre anni un marchese, Andrea d'Arcis, che deve sposarla. Poichè colle donne delle commedie non occorre nemmeno la discrezione, noterò che il matrimonio in questo caso sarebbe stato la sanatoria d'un fatto compiuto. Le amiche già susurrano malignamente che sarebbe per lei una disgrazia, se non fosse sposata dal marchese Andrea, il quale l'aveva *compromessa*.

Quando comincia il dramma è la prima volta che i due amanti sono divisi per otto giorni, e alla bella vedova arrivano già le lettere anonime, quella specie di lettere alle quali talora si presta ancora fede. Le dicono che si rechi ad un piccolo teatro di quarto o quinto ordine, ove avrebbe visto l'amante impegnato in una tresca con una comica a Parigi, mentre fingeva di essere in Turenna. Però un incidente impedisce a Clotilde di recarsi al teatro. Una fanciulla cade sotto le ruote della sua carrozza. È Fernanda. Per buona fortuna è rimasta illesa. La signora si fa dare da lei il nome e l'indirizzo e la riconduce a casa sua, poi si lagna col cocchiere della sua imprudenza. — « Ma non è colpa mia, risponde il cocchiere. Quella fanciulla si è gettata volontariamente tra le ruote della carrozza e presto *ricomincierà*. »

Questo avvertimento spinge Clotilde verso Fernanda per informarsi di lei e salvarla. Torna ove l'aveva condotta pochi momenti fa. Senonchè quella casa è una casa di cattiva riputazione. È una bisca, ove si mangia, si giuoca, si fa all'amore, e dalla quale gli uomini escono alla mattina « lividi, abbrutiti, le donne coll'occhio spento, colle labbra cascanti, il *chignon* di traverso, le calze sui garretti e lo sciallo nel fango, tanto che lo spazzino che le vede passar la mattina, si domanda se per caso non debba spazzarle via, insieme col resto. »

Questa è la descrizione che fa di quella casa il sig. Pomerol, il quale appartiene alla famiglia ormai numerosa degli Ollivier di Jalin, i quali frequentano un certo mondo colla scusa che vogliono impedire agli altri di perdervisi. Sono galantuomini, pieni di spirito ma un po' pedanti, e se la famiglia se ne estinguesse alfine sul palcoscenico, noi confessiamo che ne saremmo lieti.

Il primo uomo che incontra in quella casa Clotilde, è appunto Pomerol. Malgrado la descrizione ch'egli ne fa, anzi appunto per la descrizione, Clotilde sarebbe curiosa di vedere un po' davvicino questo mondo del quale non ha idea. È una curiosità da *Frou Frou* o da *Diana di Lys* nei primi atti quando esse vanno in cerca di una passione; ma è poco giustificata in Clotilde, la quale ama ardentemente un uomo, ne deve essere sposata e potrebbe compromettere così il suo avvenire. Le bische sono sottoposte alla sorveglianza della Polizia. Con una di quelle biricchinate di cui si serve Sardou per fare effetto, ad un certo momento, quando Clotilde è ancora presente, i cani abbaiano. Si crede che sia la Polizia, il disordine è su tutta la linea. Però fu un falso allarme. I cani abbaiavano senza ragione, precisamente come qualche volta parlano gli uomini. Che sarebbe avvenuto, se la Polizia fosse venuta davvero ed avesse veduto in quella casa, la signora Clotilde de la Roseraie? Che cosa ne avrebbe detto il marchese Andrea? Il Sardou ha voluto far passare rapidamente questa idea nella mente del pubblico e perciò ha fatto il suo colpetto di scena.

Il primo atto è una fotografia, e si sa che le fotografie non attenuano. Esso piacque a Parigi, come a Firenze e a Venezia. Il pubblico, applaudendo, cede egli allo stesso fascino della curiosità, cui cede Clotilde nella commedia? Quelli che applaudono di più, sono quelli che conoscono l'originale, o quelli che conoscono soltanto la copia? Fatto sta che alla fine dell'atto noi sappiamo che Fernanda ha un amante ch'ella non ama, ma teme, poichè egli è un agente di Polizia e questi individui in una bisca sono formidabili; e sappiamo nello stesso tempo che Clotilde ha preso sotto la sua protezione Fernanda e sua madre e che il sig. Pomerol dovrà condurgliele in casa.

Al secondo atto Fernanda e sua madre sono installate in casa di Clotilde. Non avevamo ragione di dire, che questa era una signora d'animo compassionevole? Ci pare per verità ch'ella fosse sin troppo buona. Non si piglia in casa, così facilmente gente di quella sorte, e il marchese Andrea, per esempio, avrebbe dovuto essere consultato.

Ma il marchese Andrea si tradisce, ed ha egli stesso gravi torti da farsi perdonare. Clotilde riceve un dispaccio dalla Turenna dal quale apprende, che egli è subito tornato a Parigi, e ci deve essere da cinque giorni. Che può egli fare a Parigi? Clotilde vuol sapere la verità, ed ella sa che per sapere la verità dagli altri, il mezzo migliore è quello di mentire. Soffoca pel momento la passione, che le brucia il cuore. Le abitudini della società le insegnano a dominarsi. Quando viene finalmente il marchese Andrea, lo accoglie come se egli non avesse alcun torto.

È gentile con lui, ma non appassionata. Non gli fa un solo rimprovero, anzi si consola di vedere ch'egli non ha molto sofferto lontano da lei. Non lo ama più come una volta, non avrebbe mai osato dirglielo, ma giacchè l'amore pare venuto meno anche in lui, gli dice la verità. Lo stima, lo riverisce ancor più d'una volta, ma... non l'ama più. Andrea che s'aspettava una scena diversa è trasognato. Non capisce bene, e del resto questo non è il solo punto del dramma, in cui mostra difetto di perspicacia. Non osa credere che Clotilde gli dica il vero, ma alfine cade nell'agguato.

E da questo momento egli commette una serie d'errori imperdonabili. Comincia col dire ch'egli è *il primo colpevole*, che anch'egli aveva un segreto rimorso, perchè non diceva la verità. La signora Pezzana (che qui si chiama Clotilde de la Roseraie) trasalisce, ma Andrea non s'accorge e tira innanzi. Con molta leggierezza egli la svela che non era in Turenna, ch'era venuto segretamente a Parigi, per cercarvi una donna bionda, malinconica e poetica, ch'egli avea visto una volta sola, e colla quale non aveva mai parlato. Egli mette la sua mano ruvida nella piaga appena aperta, e ne fa sprizzar fuori il sangue senza pietà. Bastò dunque ch'egli vedesse un momento solo a teatro questa musa della melanconia, la quale non rideva quando ridevano gli altri e si commoveva sì facilmente, perch'egli dimenticasse la donna che lo amava da tre anni e che gli aveva tutto sagrificato? Egli osa lodare in presenza di lei brutalmente, tutto ciò che le manca, e soprattutto egli ammira l'innocenza, la castità, l'aspetto virginale della sua bella incognita. La signora Pezzana, cioè Clotilde de la Roseraie, ha saputo superare mirabilmente gli scogli di questa scena. Tutti i suoi moti di dispetto, di dolore doveano essere impercettibili. Essa dovea far accorto il pubblico di ciò che soffriva, ma doveva nello stesso tempo, giustificare in un certo modo il marchese, il quale non deve supporre nemmeno per un momento, d'essere amato ancora. E la signora Pezzana riuscì.

I due amanti si dividono in pace, essi si promettono anzi scambievole aiuto. Ma appena è uscito il marchese, a Clotilde cade la maschera dal viso. Dopo le finzioni dell'orgoglio, la disperazione dell'abbandono. Ma Andrea ritorna e la commedia ricomincia. Non torna per lei, ma per Fernanda ch'egli ha veduta assisa al pianoforte e la quale è quella virginale e malinconica creatura alla quale ha sacrificato Clotilde. « Ah, vuoi una innocente! » esclama Clotilde alla fine dell'atto, con un accento di suprema ironia. È il grido di una tigre ferita, o, se meglio vi piace, d'una iena, e chi l'ha ferita imprudentemente se ne accorgerà.

Nell'atto terzo la vendetta è già quasi compiuta. Pomerol, il solo che conosca Fernanda, ha avuto una causa *provvidenziale* in Corsica. Egli torna appunto nel momento in cui Andrea sta per andare all'altare. Andrea gli racconta ch'egli è felice, perchè sposa una Margherita De la Briere. Fernanda ha ripigliato il suo vero nome, ha lasciato quello che aveva preso nella sua vita irregolare, ed ora si chiama Margherita.

Veramente, sebbene Andrea fosse così innamorato della purezza di Fernanda, non sembra che egli si fosse messo a farle la corte, coll'idea fissa del matrimonio. Ma Clotilde non gli avrebbe permesso altra cosa. Per la sua vendetta le occorreva di poter dire un giorno ad Andrea: « Ah! tu preferisci a tutto le fanciulle innocenti? Ebbene, io ti ho dato per isposa una cortigiana. » Clotilde non lasciò mai soli i due amanti. Questa volta un amante vendicativa seppe essere accorta come una mamma. Ella seppe fare in modo che Andrea s'accorgesse che per lui la felicità si sarebbe potuta conquistare soltanto all'Ufficio municipale, ed egli così si lasciò condurre a poco a poco all'idea di sposare Fernanda.

Ma questa non ha parte alcuna nei disegni tenebrosi di Clotilde. Fernanda crede, poichè Clotilde glielo aveva assicurato, che Andrea sappia tutto il suo passato. Ma Andrea ha un'idea fissa, è innamorato dell'innocenza della sua futura sposa, ed ha l'imprudenza di dirglielo. Allora Fernanda comprende, che per quanto un uomo

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio che fissa il prezzo di affitto annuo dei magazzini generali del Municipio di Sinigaglia.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Circola per la città una lista di sottoscrizioni per la famiglia della guardia Caldara, morta, com'è noto, per adempiere al suo dovere. La *Perseveranza* pubblica anch'essa alcune offerte, ed uno dei sosciittori dice di serbare l'anonimo, « perchè colla bella libertà che si gode, non si può più fare in pace neppure la carità. »

FRANCIA

Ecco la protesta del Comitato della sinistra contro l'espulsione dalla Francia del signor Enrico Cernuschi:

« Il signor Enrico Cernuschi, cittadino italiano, è stato espulso dal territorio francese, ch'egli abitava da vent'anni, per aver recato la sua offerta al Comitato democratico.

« Nella sua abitudine di sostituirsi alla nazione, il Governo dimentica che gli stranieri sono gli ospiti della Francia e non i suoi.

« Il signor Cernuschi non violava menomamente le leggi del paese che gli aveva dato asilo; aiutandolo a ricuperare la sua libertà, egli riconosceva nobilmente l'ospitalità.

« Coll'espulsione del signor Cernuschi in un interesse di partito, il Governo ha commesso un atto arbitrario ed ingiusto, contro il quale è dovere del Comitato di protestare altamente davanti al paese. »

(Seguono le firme di 19 deputati di sinistra.) Sono diciotto linee che costano al signor Cernuschi più di 10 mila franchi l'una.

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

« Si conosce ora il fonditore che ha fabbricato le bombe destinate a compiere l'opera di morte nel complotto diretto contro la vita dell'Imperatore.

« Vedendo in alcuni giornali i disegni delle bombe, un fonditore della via St-Maur è venuto spontaneamente a fare delle importanti dichiarazioni alla giustizia.

« Il 14 aprile, un individuo gli ordinò dei congegni d'una forma esattamente simile a quella delle bombe sequestrate, dicendo ch'erano mozzi di velocipede d'un nuovo sistema, il qual sistema costituiva una scoperta capace di fare la fortuna dell'inventore. Quest'ultimo assicurava di avere già per la sua invenzione un contratto molto vantaggioso coll'America. Egli ordinò dapprima 150 bombe o mozzi promettendo di aumentare ben presto i suoi ordini di fabbricazione.

« Il 16 ed il 19 aprile, il fonditore consegnò ventidue di queste bombe: delle quali ne furono trovate venluna. Se non fosse sopraggiunto lo sciopero degli operai fonditori, tutta l'ordinazione sarebbe stata eseguita. »

La *Liberté* fa cenno di una dimostrazione avvenuta a Lione martedì sera, alle 8, in piazza della Croce Rossa. Vi si gridò: *Viva la Repubblica*: si cantò la *Marsigliese*.

Il *Moniteur Universel* parlando di Gustavo Flourens il quale apparisce essere uno dei capi del complotto, pubblica la di lui seguente lettera all'Imperatore il 21 gennaio 1868:

« Sire,

« Dopo avere per 40 anni professato con gran successo al Museo di storia naturale ed al Collegio di Francia, mio padre mi aveva incaricato di rimpiazzarlo nel 1862 in quest'ultimo Istituto. La sollecitudine e la costante benevolenza del pubbblico ratificarono questa surroga.

« Ora io domando, Sire, a Vostra Maestà di porre in esecuzione il voto il più caro di quell'uomo illustre, autorizzandomi a riprendere quell'insegnamento al quale mi sono interamente dedicato.

« Se ottenessi quest'alta missione oso credere che il mio zelo e la intera devozione ai doveri di professore proverebbero che non ne sono indegno.

« Voglia Vostra Maestà degnarsi di accogliere i miei umili omaggi.

« *Gustavo Flourens* ».

Parigi 2 maggio.

Oggi il professor Tardieu ripigliò le sue lezioni. Allorchè usci dalla sala della scuola per salire in carrozza, si udirono alcune grida.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 2 maggio.

La *Tagespresse* annunzia che le pratiche coi capi-partito polacchi, sloveni e tedeschi cominceranno in questa settimana. I Polacchi invitati sono Grocholski, Ziemiałkowski, il conte Adamo Potocki, il dott. Zyblikiewicz, Krzeczunowicz, della Gallizia orientale, e Lawrowswski, Ruteno. Quanto ai Tedeschi, il ministro si rivolgerà anzitutto a quelli della Boemia che furono già ministri. Il citato foglio aggiunge che anche da questa parte si attende un' amichevole condiscendenza, trattandosi in primo luogo di modificare il Regolamento elettorale per la Dieta in Boemia, il che era stato già divisato dal Ministero Hasner-Herbst, che aveva elaborato e doveva presentare alla prossima Dieta un disegno di legge a tal uopo.

Praga 2 maggio.

Un dispaccio del *Wanderer* da per certo che l'Imperatore colla sua Famiglia imprenderà un viaggio in Boemia durante la sessione dietale, e vi si tratterrà a lungo.

Oggi ebbe luogo una conferenza di fiduciarii czechi, a cui assistettero anche alcuni feudali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Ostriche. — Il Sindaco ha richiamato all'osservanza dei cittadini la disposizione che proibisce di pescare e di vendere ostriche nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, perchè dannoso il cibarsene, e dannoso alla propagazione della specie il pescarle.

Chiunque ne facesse lo smercio o lo tollerasse nel proprio esercizio, andrà soggetto ad una multa dalle 15 alle 50 lire.

Vaccinazione. — Ci è noto che in questi giorni il Municipio di Murano ha autorizzato i suoi medici a che, di concerto col *Comitato di vaccinazione animale* in Venezia, venissero a quei poveri praticate le vaccinazioni e rivaccinazioni di primavera col materiale vaccinico tratto direttamente dalle giovenche. Mentre siamo lieti di constatare tale modificazione ad uno dei più importanti provvedimenti di pubblica igiene, non possiamo non dar lode e al Municipio muranese ed al detto Comitato promotore, il quale si è dato ad estendere anche fra noi quell'unico sistema, che può dare le maggiori possibili guarentigie a che il vaccino sia puro, nè abbiano con esso a trasmettersi germi di terribili malattie. Il Comitato, raccolto il pus vaccino animale nello Stabilimento vaccinico di Verona, inoculò a Murano alcune giovenche sane e robuste, e del prodotto ottenuto, fornito quello necessario per le vaccinazioni nell'isola, se ne serve, per quanto per ora è possibile, per Venezia, col darlo a quei medici od a quelle famiglie che ne fanno ricerca. È questione troppo umanitaria, perchè non si abbia ad altamente apprezzare l'iniziativa presa dal Comitato, il quale, crediamo sapere, intende continuare la trasmissione del vaccino da animale ad animale per tutta la stagione.

Casa di ricovero pei fanciulli vagabondi della Provincia di Venezia. — Anche oggi siamo lieti poter registrare una splendida offerta a vantaggio di cotesta filantropica istituzione. Infatti, il conte. Giacomo Treves dei Bonfili, sempre fra i primi e più generosi per qualunque atto di patriottismo e di beneficenza, ha offerto L. 600.

Monumento Manin. — Da alcuni giorni sta esposto in una sala del Municipio il bozzetto del monumento a Daniele Manin, qui spedito dall'illustre Vincenzo Vela, conseguentemente all'invito ch'egli ricevette dal Consiglio comunale di Venezia.

Abbiamo sentito opinioni diverse, anzi contrarie, sul merito di esso; tutti per altro, anche i più difficili, accordarsi nell'affermare che quel gruppo del soldato e del popolano, sorreggenti Manin, uscito allora di carcere nel 17 marzo 1848, è per effetto plastico, e per verità di espressione, non che per certo insolito vigore che spira da quelle figure, egregiamente poi modellate, sia in tutto degno d'un gran lissimo artista.

Siccome però tanto il concetto fondamentale, quanto alcuni accessorii storici offrono argomento di discussione, e di osservazioni, crediamo che sia opportuno di procedere assai cautamente nel definitivo giudizio, non potendo, nè dovendo supporsi che un uomo quale si è Vela, l'autore del *Napoleone moribondo*, dello *Spartaco*, e di tante altre insigni opere dello scalpello italiano, non abbia fatto da sè stesso le medesime osservazioni.

È vero che l'artista s'innamora spesso delle proprie idee, e le accarezza con amore indulgente; anzi come accade sempre di tutti gl'innamorati ne vede i pregi e non ne scorge i difetti; ma, anche in tal caso, quando sia, come il Vela, conscienzioso ed intelligente, il processo del suo pensiero è però determinato da una serie di motivi, lungamente studiati, i quali importa di conoscere e di sottoporre ad una analisi esatta per apprezzare convenientemente il lavoro, ch'egli presenta.

Non sapremmo intanto meglio manifestare il nostro pensiero che dicendo che davanti a questo bozzetto sia impossibile di non provare un senso prontissimo di ammirazione. Le riflessioni vengono poi, scendono lente, lente, dintorno; e se noi scriveremo di questo progetto, ci permetteremo di esporle colla franchezza rispettosa, che usiamo sempre, ben sicuri che l'illustre autore non ci saprà punto mal grado per esse. Intanto invitiamo e sollecitiamo i nostri concittadini ad accorrere numerosi per vedere il progetto.

La stesso troveranno, nella medesima sala, l'altro progetto dei signori Boito e Strazza di Milano, il quale merita moltissima considerazione per alcune parti assai distinte, e principalmente per cielo storico, ch'esso rappresenta, secondo noi, meglio di altri, esattamente completo.

Crediamo poi con sicurezza che acquisterebbe di pregio le quante volte, amplificata la massa architettonica, vi fossero eseguite qualche modificazioni, alcune delle quali gli egregi autori hanno pubblicamente dichiarato di voler fare; dimostrando così, meglio che per qualunque altro argomento, l'ottima tempra del loro ingegno, che sa essere paziente alla critica, nè punto dispettoso di essa, quando la non si risolva in un giudizio senza motivi, quando non è traviata da partigiane passioni.

Finalmente, ci sono due bozzetti dello scultore Lucchetti di Roma, uno dei quali in creta, ed è una modificazione del primo. Entrambi sono raccomandati all'attenzione del pubblico per castigato concetto e molta correttezza di forme; anzi il secondo, nel quale quattro figure allegoriche furono sostituite, con miglior pensiero, dalle due statue l'*Italia* e *Venezia*, è lavoro assai ben meditato, e che appalesa l'eccellente educazione artistica dell'autore.

Manca certo in questi progetti quel fascino, di cui abbiamo parlato, discorrendo del bozzetto di Vela; — c'è difetti, di cui avremo ad intrattenerci se scriveremo anche di essi; — ma certamente lasciano tutti e tre l'animo molto sospeso, non tanto perchè rispondano a quel carattere del monumento, che noi sceglieremmo di preferenza, quanto perchè la somma dei pregii avanza di gran lunga gli errori o le imperfezioni che ci possono essere.

Intanto, questo risveglio per l'esecuzione del monumento, e il discorrere che se ne fa, permettono di sperare che si approderà a qualche risultato positivo; e che di quell'uomo e di quell'epoca, caratteristica nei suoi entusiasmi, nella sua fede, nella ostinata sua resistenza, potremo tramandare ai posteri almeno un mesto ed affettuoso ricordo.

Noi non siamo appassionati gran fatto dei monumenti; e non lo siamo per l'abuso censurevole che ne vediamo, e per molte altre considerazioni; ma questa volta desideriamo proprio che se ne affretti l'esecuzione; perocchè v'hanno doveri, l'adempimento dei quali, anche ritardato che sia, diventa una colpa; vi hanno dimostrazioni di onore, che sono un'alta educazione civile.

Di Daniele Manin e dell'epoca sua rimarranno per Venezia tre grandi concetti; del riscatto ottenuto, dell'indipendenza mantenuta, e dell'onestà del volere. Essi son tali, che possono trovare applicazione in ogni ordine di tempi, ed essi noi auguriamo che abbiano ad essere eccitamento ad operosi e costanti propositi, in ogni manifestazione di attività. V. M.

Ubbriachezza. — Le Guardie municipali raccolsero sulla pubblica strada un individuo che non poteva per ubbriachezza reggersi in piedi, e lo consegnarono al posto del Municipio.

Cane. — Certo D'Este Liberale, abitante a Castello, parrocchia di S. Pietro, all'anagrafico N. 356, lunedì scorso, raccolse ai Giardini pubblici un cane barbone piccolo, di pelo bianco a macchie color di marrone, con collare tricolorato. La persona, che ha smarrito il cane, volendo ricuperarlo, potrà rivolgersi alla casa del D'Este suddetto.

Incendii. — Un incendio scoppiava questa notte verso le ore 2 1[2 antim. nella fabbrica di zolfo alla Fondamenta Rossa, in parrocchia dell'Angelo Raffaele. I pompieri furono pronti ad accorrere sopralluogo e coll'aiuto degli operai dello Stabilimento spensero in breve il fuoco, limitando il danno all'ammontare di lire 100 circa.

— Un principio d'incendio manifestavasi pure ieri sera in una casa al ponte dei Dai, N. 860, nella quale si apprese il fuoco ad una certa quantità di trucioli e zeppe. Il fuoco venne spento prima dell'arrivo dei pompieri.

Le Guardie di P. S. arrestarono M. A. ozioso recidivo e contravventore all'ammonizione; F. P., marinaio inglese, estremamente ubbriaco, il quale venne ricoverato in una stanza della Sezione di P. S. del Sestiere di S. Marco.

Le stesse Guardie sequestrarono in mano di una donna al Monte di Pietà un biglietto della Banca nazionale da una lira, falso.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 5 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	7
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	8
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	20

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. MMCCCXLV. G. Uff. del 5 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 31 della legge del 6 luglio 1862, N. 680;

Veduto il Nostro Decreto 11 aprile 1869, N. MMCXXV;

Veduta la deliberazione 31 gennaio 1870 della Camera di commercio ed arti di Verona;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato, il giorno 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tariffa della tassa a favore della Camera di commercio e d'arti di Verona, annessa al R. Decreto 11 aprile 1869, N. MMCXXV, verrà aggiunta una classe speciale da lire 300 a lire 250, applicabile, in tutte le tre categorie di Comuni, a quegli esercenti industrie e commerci, il cui traffico è di notoria ed assoluta importanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 6 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 maggio.

Anche oggi la seduta della Camera ha avuto una ben mediocre importanza. Una delle cose principali che vi si sono fatte è l'annullamento dell'elezione dell'on. Villari. La ragione è questa. Il Villari è stato eletto una settimana dopo avvenuta l'elezione del prof. Spaventa; e quest'ultimo ha precisamente completato il numero dei professori, occupando il posto lasciato vacante dal prof. Eliero.

Quanto alla nomina del nuovo bibliotecario della Camera, è positivo che la sinistra non vuole saperne del concorso. Essa ha ottenuto che la proposta fatta in questo senso dalla Giunta fosse schiacciata sotto un nuovo ordine del giorno; e la questione rinviata al Comitato. Davvero non so capire come la Camera possa prescindere da un concorso; ossia dalla forma più democratica, più liberale, e più equa.

Il Farini ha presentato la Relazione del bilancio della guerra, cosicchè ora non resta più che quella del bilancio passivo. Domani comincerà la discussione del bilancio della marina. Mi è stato detto che uno dei deputati veneti ha in animo di prendere la parola nella discussione generale, per discorrere delle condizioni della marina e del modo di migliorarla. Non v'è dubbio che l'argomento è della più alta importanza, e che sarebbe assai opportuno che se ne ragionasse a fondo.

Mi dubito che la Camera trovisi ora in tali disposizioni da voler intraprendere simile discussione; ma ove la si facesse, è desiderabile che nella sala del Cinquecento non si cada in quelle esagerazioni nè in quelle violenze, di cui ha dato prova una parte della stampa.

Lasciatemi dire che sono appunto queste esagerazioni che hanno impedito che la discussione iniziata nei giornali continuasse, distogliendo molti che vi avrebbero preso parte, con molto corredo di utili osservazioni. Io ho la fortuna di conoscere non pochi ufficiali di marina, e non ne ho trovato uno solo che non desideri dei miglioramenti radicali nel Corpo a cui appartiene; ma non pochi di essi osservano che difficilmente una base può avere una buona marina quando si spende una somma minima a paragone di quelle che vi impiegano le altre Potenze.

Ma per tornare al bilancio della guerra, bisogna dire che la Commissione del bilancio possegga una lente da avari molto più buona di quella dell'on. Lanza. Infatti stando alla Relazione dell'on. Farini, essa avrebbe scoperto altri 5 milioni di economia, tre dei quali si dovrebbero ottenere senza togliere neppure un soldato di sotto le armi. Non so che cosa dirà l'on. ministro della guerra di questa nuova scoperta, ma posso confermarvi una notizia che già vi ho data, cioè ch'egli ha l'intenzione di battersi a tutta oltranza per l'appunto che gli è stato mosso dalla Commissione, d'aver violato la legge sul contingente. È un fatto che l'on. Govone ha mancato, ma *omnia tempus habent*, ed oggi è un tempo in cui si vogliono le economie. Chi volete che si preoccupi sul serio se si son chiamati 3000 uomini meno sotto le armi? Ritengo che la Camera finirà per dare ragione ai propugnatori dell'on. Govone; ciò che sarà questa forse la sola vittoria che riporterà in Parlamento.

La *Riforma* di questa sera consacra tre lunghe colonne ai 140 milioni dell'on. Mezzanotte. Sono stato assicurato che la sinistra intenda, come vi ho accennato ieri, risollevare la questione quando si discuterà le Convenzioni sulla Banca, anzi che di quei 140 milioni che pur troppo non esistono che in un piccolissima parte, si farà un'arma per combattere la proposta ministeriale.

Stamane il Comitato ha ricominciato l'esame del progetto di legge dell'on. Lanza sulla legge comunale. La discussione non è andata davvero molto innanzi, giacchè si è aggirata solo sul tempo da concedersi ai Sindaci eletti in più Comuni, per ottare a favore di uno di essi. Ed anche questo punto non è stato risolto, ma rimandato alla Giunta, perchè lo risolva lei. Qualcheduno dirà che il vostro corrispondente è un codino, non sarà la prima volta, ma non posso tacervi che è opinione di molti che la legge non verrà neppure in discussione pubblica.

Continua alla Corte d'Assisie il processo dei falsificatori di biglietti di Banca, ed è notevole che sebbene il processo non presenti nessun incidente drammatico, la folla si pigia nella sala a tutte le ore. Tristo indizio del gran numero di vagabondi che infestano il nostro paese!

Oggi è arrivato a Firenze il capitano Vivian, corriere di Gabinetto del Governo inglese. Dicesi ch'egli deve recarsi senza indugio in Atene, ma intanto oggi è stato ricevuto e si è trattenuto a lungo col ministro degli affari esteri. E credo che per questa sera non riparta.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato. Viene chiesto ed è accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Pres. legge il nuovo articolo proposto dalla Commissione, da sostituirsi all'art. 74 *bis*, e ch'è così concepito:

« Alle parti che si ritenessero lese dagli atti dell'esattore per le cause sovra indicate è aperto l'adito a provvedersi davanti all'Autorità giudiziaria in contraddittorio dell'esattore al solo effetto di ottenere il risarcimento dei danni e delle spese.

« Di tali danni e spese l'esattore risponde anche sulla cauzione prestata, e salvi sempre per questa i diritti prevalenti dello Stato a guarentia delle imposte già scadute. »

De Falco propone che a quel nuovo articolo si faccia un'aggiunta nella quale si dica che con quell'articolo non s'intende punto di derogare a quanto è disposto dall'art. 6 della legge sul contenzioso amministrativo.

Pallieri e *Poggi* parlano brevemente sul tenore del nuovo art. 74 *bis*.

Vigliani, a nome della Commissione, promette al senatore De Falco di fare l'aggiunta da lui proposta.

Sella (ministro delle finanze) presenta tre progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, uno dei quali è dichiarato d'urgenza dietro proposta del sen. Lauzi.

Tecchio propone che, nell'aggiunta da farsi all'art. 74 *bis*, sia detto che con quell'articolo

---

possa essere poco preciso nel suo linguaggio, egli non può credere che in lei l'innocenza sia la virtù predominante. Perciò s'accorge al momento d'andare all'altare, che Andrea non è informato di nulla. « Voi mi avete tradita, essa dice a Clotilde. » E la povera fanciulla che non ha il coraggio di dir tutto, fa in una lettera una confessione generale al suo futuro sposo. Quella lettera (attenti, è una lettera d'una commedia di Sardou, e questo autore fa correre alle lettere sempre delle grandi peripezie) è consegnata ad Andrea nel momento ch'egli sta per salire. Clotilde e Fernanda veggono che la lettera gli è consegnata, e che Andrea la apre.

Quando questi entra in scena egli è del suo solito umore, ed è egualmente carezzevole per Fernanda. La povera fanciulla crede che le sia perdonato, e se ne va.

— « Non avete letta la lettera? » chiede Clotilde ad Andrea.

— « No, ma la leggo adesso; è vostra, non è vero? »

Clotilde afferra questo pretesto: « Sì, ma Teresa non ha fatto bene la sua commissione. Questa lettera doveva esservi data alla vostra uscita dalla chiesa. »

« Bene, ve la restituisco; me la darete voi stessa, al momento opportuno. »

E così la confessione di Fernanda ritorna in mano a Clotilde. Però Clotilde esita ancora; sente che commette un'azione perversa, e l'autore, per rendere meno odioso questo personaggio, ha cercato di scusarne gli eccessi colle frasi involontarie ma brutali, che Andrea fa all'amor proprio e alla dignità di Clotilde. Così Sardou salvò Clotilde, ma perdette Andrea, artisticamente parlando; fu padre amoroso per quella, padrigno per questo.

Nel secondo atto, Andrea aveva detto, parlando dell'impressione che gli faceva Fernanda, che « sua moglie mai avrebbe fatto nulla di simile. »

« Grazie » gli risponde amaramente Clotilde.

Nel terzo atto, Andrea ne fa una di peggiore ancora. Clotilde ha in mano la lettera che può salvarlo. — « Pensate, gli dice, è un momento decisivo; si ama oggi, e domani? Io ne sono una prova, perchè mi avete . . . . » Andrea le risponde subito: « Adorata ma in altra maniera. »

Clotilde. « E non era la buona? »

Andrea. « Era la buona . . . ma non era forse la vera. »

Clotilde (*stringendo nelle mani la lettera*) « Decisamente avete ragione marchese. Sposate. . . sposate. . . voi lo meritate. . . »

E a questo momento anche il pubblico deve dire al marchese Andrea: L'hai voluta e ti sta bene. Sei un gran ragazzo, se credi di poter offendere così impunemente l'amor proprio di una donna che ti ha amato.

I due sposi vanno all'ufficio municipale, e Pomerol è andato intanto a casa a vestirsi, per assistere alla cerimonia. Quando ritorna, trova in casa Clotilde sola, la quale vuole tenerlo in discorsi per non permettergli che egli si rechi all'ufficio municipale ove egli avrebbe conosciuta Fernanda. Lo interroga sul processo che egli ha difeso in Corsica. Una donna sedotta e abbandonata uccise l'amante e la rivale nel momento in cui egli usciva dalla chiesa, dopo essersi sposato con un'altra donna. Clotilde comprende perfettamente la vendetta di quella donna e quando s'accorge che la cerimonia nuziale è compiuta, ella sembra la Nemesi antica. « La vostra donna corsa uccise due corpi, dice Clotilde, io ucciderò due anime! »

Allora Pomerol viene a sapere che la sposa d'Andrea è Fernanda, e nello stesso tempo sa che Clotilde vuole far leggere ad Andrea la lettera che contiene la confessione di Fernanda. Pomerol, che avrebbe impedito il matrimonio *prima*, ora non vuole che Clotilde si renda colpevole di questa inutile crudeltà.

Perciò le strappa di mano la lettera e con un atto di violenza la chiude nelle sue stanze. I due sposi devono subito partire. Pomerol fa credere che Clotilde sia ammalata e non possa vederli. È una *ficelle*, ma tant'è, Sardou doveva pur uscire dal gineprajo in cui s'era messo. E che farebbero gli autori drammatici senza le *ficelles*?

All'atto quarto, siamo in casa d'Andrea ed assistiamo alla sua felicità coniugale. Alcune scene in principio servono a farci capire, che quell'uomo il quale si era valso della sua influente protezione alla polizia come di un mezzo di seduzione (strano mezzo di seduzione in verità!) sulla povera Fernanda, fu ucciso in duello.

Tutti si ritirano, e quando Andrea crede di restar solo, egli si trova di fronte Clotilde, Clotilde, la quale aveva conservato degli antichi amori la chiave con cui si poteva penetrare nel suo gabinetto segreto. È una visita imbarazzante. Andrea di cercare di fuggire; ma Clotilde lo guarda fisso attorno alle difficoltà di questa scabrosa e delicata posizione, ma non le vince. Se si pone essere gentili, dicendo ad una donna: « La vostra visita è sconveniente », Andrea sarebbe gentile.

Ma Clotilde insiste, ella vuole la sua vendetta e in nessun dubbio su Fernanda, e poichè Andrea si sdegna e la scaccia, Clotilde lo interrompe con tutto il cinismo d'una vendetta compiuta: « Poichè decisamente non si accettano quei che non le donne oneste, dite alla signora marchesa d'alzarsi e di venire da me. »

Fernanda interviene, e il marito vorrebbe, ch'ella smentisse Clotilde, ma che altro può fare, se non confermare ciò ch'ella ha detto? Fernanda resta anzi stupita, poichè ella crede sempre ch'egli abbia ricevuto la sua lettera e che non gliene abbia parlato mai per un senso di squisita delicatezza.

A questo punto, il dramma scade. Il perdono d'Andrea si prevede, ma esso nè lo rialza nè lo abbassa nella stima del pubblico. Questo uomo che non suppone mai nemmeno un momento che Clotilde lo ami ancora, e che parla per tre atti interi dell'innocenza eccezionale di Fernanda, non pare ridicolo mai, perchè essi sia degnamo all'idea di essere rappresentati da un individuo di sì corta intelligenza; e quanto alle donne.... però, siccome non ne ho mai sposato, non mi faccio interprete qui della loro opinione.

Fatto sta (il lettore lo ha già indovinato) che da ultimo vien fuori la lettera di Fernanda, che Clotilde aveva intercettato, e che dinanzi a questo atto di lealtà, il marchese Andrea si commuove e la perdona.

Prima della Clotilde della Roseraie, c'era nella repubblica delle lettere una signora de la Pommeraye. Chi volesse farne la conoscenza, può leggere un romanzo di Diderot, *Jacques le fataliste*, dove le avventure della signora di Pommeraye formano un episodio. Le due donne si somigliano, e il buon signor Ancelot, il suo cantone, nel novembre del 1830, faceva rappresentare una commedia intitolata *Leontina*, nella quale la marchesa di Pommeraye pigliava il nome della marchesa Ceroni. L'episodio del signor Diderot adunque ha adescato due autori drammatici. Nessuno però crederà che si possa fare confronti tra la *Leontina* del buon Ancelot e la *Fernanda* di Sardou; quest'ultimo sa dare ai suoi quadri un colorito e un rilievo, dei quali il signor Ancelot non aveva il segreto.

Tanto nel romanzo di Diderot, quanto nel dramma di Ancelot, la fanciulla perduta, che serve d'istrumento alla vendetta della donna abbandonata, sa che lo sposo non conosce la sua condizione. Invece il signor Sardou fece suo pro' d'una critica, che il signor Diderot fece a sè medesimo. Difatti questo fa notare ad uno dei personaggi che udirono il racconto delle avventure della signora di Pommeraye, che un narratore *profondo nell'arte drammatica* avrebbe dovuto attribuire alla giovinetta un *carattere di lealtà* e farla vittima innocente della signora della Poumeraye. Questo avvertimento fu seguito dal signor Sardou, e il terzo atto della Fernanda è un vero *tour de force*. L'autore cammina sopra una schiena di coltello senza cadere; quest'uomo ch si compiace delle difficoltà, sa anche, bisogna confessarlo, trionfarne.

Fatto sta, che se il primo atto è una viva pittura, il secondo e il terzo, per movimento drammatico e ingegnoso ed efficace svolgimento delle passioni, sono due migliori del dramma.

Piuttosto si sente che l'idea primitiva del dramma è un'idea del secolo XVIII. Quel marchese d'Arcis in cui sarebbe più possibile in quel tempo di libertinaggio elegante, di spensieratezza, di facili amori, piuttosto che nel nostro, ove siamo più cattivi a parole che a fatti, ci siamo fatti più calcolatori e meno espansivi, supponiamo il male più facilmente di quello che lo facciamo, e, ad ogni modo, se libertinaggio c'è ancora, non è libertinaggio elegante niente affatto.

Però se il marchese d'Arcis ha i difetti che abbiamo notati, se Fernanda è un semplice strumento, se Pomerol è un po' pedante, se Giorgina, sua moglie, annoia qualche volta colle sue gelosie, il terzo atto, in cui il carattere di Clotilde mostra che, in un tempo in cui gli autori drammatici preferiscono di darci le mezze tinte e le sfumature, il signor Sardou sa ancora essere maestro le fibre del cuore umano, e sa rendere gli accenti della vera passione. Noi scorgiamo benissimo, che nel tessuto di questo dramma si vede qualche volta la corda; che il Sardou è ricorso talvolta ai soliti mezzi per fare effetto, ma però c'è da capo a fondo un brio, una vivacità che sorprendono e dilettano, e una efficacia che fa vedere essere il signor Sardou capace di vincere tutte le difficoltà dell'alto dramma.

Di altri lavori del Sardou abbiamo parlato altre volte e non ne nascondemmo i difetti. In questo ci pare che i pregi sovrabbondino.

La signora Pezzana interpretò la parte di Clotilde de la Roseraie, ch'ella sia l'attrice più completa che abbiamo ora in Italia. L'amore, la gelosia, l'ironia; il dolore dell'abbandono, il piacere della vendetta, la passione repressa, la passione che prorompe; tutto ciò occorreva ad una attrice che volesse fare una perfetta Clotilde de la Roseraie. E la Pezzana fu perfetta. Lo diciamo a costo che ci si possa fare grave accusa che si possa fare ad un critico, quella cioè di portare nella critica il lirismo. Del resto questo entusiasmo non lo abbiamo creato noi; il pubblico lo esprimeva coi suoi applausi interminabili e coi fiori, con cui acclamava e fregiava l'artista. Noi non siamo che un eco.

P.

non si deroga alle disposizioni contenute negli articoli 2 e 6 delle legge sul contenzioso amministrativo.

Vigliani dice che, se per ispirito di conciliazione accettò l'aggiunta proposta dal sen. De Falco, ben di buon grado accetta pure la proposta più estesa fatta dal sen. Tecchio.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) combatte l'aggiunta dei sen. De Falco e Tecchio dicendola inutile, e tale che può dare luogo ad interpretazioni diverse.

Vigliani, tenendo a calcolo le osservazioni fatte dal ministro guardasigilli, invita il senatore De Falco a ritirare l'aggiunta da lui proposta, ed il Senato a votare il nuovo articolo 74 *bis*, tal quale fu presentato oggi dalla Commissione.

De Falco e *Tecchio* ritirano le aggiunte state da loro proposte, e l'art. 74 *bis* è messo ai voti ed approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 74 *ter*. L'esattore è considerato come pubblico ufficiale per l'applicazione delle sanzioni penali agli abusi che esso commettesse nella riscossione delle imposte e negli atti di esecuzione. »

Dopo alcune parole dei senatori Conforti e Tecchio, l'art. 74 *ter* è messo ai voti ed approvato.

Si passa alla discussione del titolo VI, *Disposizioni generali*.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 87. L'esattore ha diritto al rimborso delle imposte o sovraimposte che non ha conseguite dai debitori morosi, purchè faccia constare:

« O che l'esecuzione non ha potuto aver luogo per assoluta mancanza nella Provincia di beni mobili o immobili del debitore;

« O che l'esecuzione è tornata inutile o insufficiente.

« Nel primo caso esonerando l'esattore, il Governo conserva il diritto di escutere il debitore in qualunque parte del Regno abbia beni mobili o immobili.

« Nel secondo caso, per ottenere il rimborso, l'esattore deve provare che l'esecuzione fu regolarmente compiuta entro due mesi dalla scadenza dell'imposta, se trattasi di esecuzione mobiliare, o dentro sei mesi dalla detta scadenza, se trattasi di esecuzione sui beni immobili.

« Però l'esattore che abbia pignorati frutti naturali pendenti, non perderà il suo diritto a rimborso se abbia ritardato la vendita dei medesimi fino a dieci giorni dopo la loro raccolta.

« Parimenti pei fitti o le pigioni da scadere potrà aspettare a riscuoterli alla scadenza, senza perdere il diritto medesimo. »

Berretta propone una serie di emendamenti all'art. 87, cioè: che al primo *comma*, dopo la parola *esattore* si aggiunga *o il ricevitore*; alla fine del terzo *comma* si dovrà aggiungere, *o che non fu reperibile il contribuente registrato dal ruolo*; al quinto *comma*, invece di due *e sei mesi* si dovrà dire *quattro* ed *otto* mesi; nel sesto *comma*, invece di *a dieci giorni* si dovrà dire *a un mese*; nel settimo *comma* poi si dovrà dire, a riscuoterli *quindici giorni dopo* la scadenza.

Tutti quegli emendamenti sono appoggiati.

Pernati parla a lungo per dimostrare che, mediante l'adozione di questa legge, non vi dovrebbero più essere quote inesigibili.

Cambray-Digny risponde all'on. Pernati che, nel caso vi siano delle quote inesigibili, l'esattore perde l'aggio, le multe e via discorrendo, come lo Stato perde l'imposta. Passando quindi a prendere in esame gli emendamenti presentati dal senatore Berretta, egli dichiara che la Commissione non accetta il primo, ch'è relativo ai rimborsi da farsi al ricevitore.

Berretta insiste affinchè il diritto a quel rimborso sia stabilito nell'art. 87 od in qualunque altro articolo.

Cambray-Digny dice che il diritto a cui accenna il senatore Berretta non può che fare argomento di una disposizione speciale.

Berretta si dichiara pago della dichiarazione fatta dall'on. Cambray-Digny, e ritira il suo emendamento.

Pernati propone che al terzo *comma* dell'art. 87 si aggiungano in fine le parole *nell'ultimo bimestre*.

Cambray-Digny propone che l'emendamento Pernati sia fuso con quello che propose l'on. Berretta allo stesso *comma*.

Pernati accetta la proposta fusione.

Cambray-Digny respinge come superflua l'aggiunta proposta dal senatore Berretta con le parole: *o che non fu reperibile il contribuente registrato dal ruolo*.

Berretta insiste nell'aggiunta anzidetta, che reputa necessaria.

Conforti propone che, stante l'ora tarda, l'art. 87 e tutti gli emendamenti a quell'articolo si rinviino alla Commissione.

Sella (ministro delle finanze) dice che poco preme che la persona del contribuente sia reperibile, quando sono responsabili i suoi beni mobili ed immobili.

Tecchio conferma ciò che fu detto dall'on. ministro delle finanze.

Berretta spiega ch'egli considera come irreperibile quel contribuente il cui nome fu erroneamente inscritto nei ruoli, e del quale l'esattore non potè constatare l'esistenza.

Pernati appoggia l'emendamento del senatore Berretta, concernente l'irreperibilità di un contribuente.

Dopo alcune parole del ministro delle finanze e dei senatori Cambray-Digny e Tecchio, l'emendamento Berretta è messo ai voti e non viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

Vien data lettura di un sunto di petizioni.

Fano domanda che si dichiari d'urgenza la petizione inviata dall'Associazione costituzionale di Milano perchè non vengano soppresse le direzioni compartimentali del debito pubblico.

Viene accordata l'urgenza per la detta petizione.

Farini presenta alla Camera la Relazione del bilancio della guerra pel 1870.

Presidente annunzia che il Comitato privato ha ammessa la lettura del progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'on. Sartoretti.

Si dà lettura del detto progetto di legge il di cui svolgimento viene rimandato a dopo la votazione dei bilanci.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge di approvazione del bilancio dell'entrata pel 1870.

Si procede alla discussione della Relazione della Giunta di accertamento sul numero degli impiegati deputati.

La Giunta nella sua Relazione propone:

1.° Che ritiene valida la elezione dell'onorevole professore Conti;

2.° Che debbasi dichiarare vacante il nono collegio di Napoli, del quale venne eletto l'onorevole professore Pessina;

3.° Che, stante la dimissione data dall'onorevole deputato Ellero, debbasi ammettere al suo posto nella categoria dei professori l'onorevole Bertrando Spaventa;

4.° Che debbasi dichiarare nulla l'elezione del collegio di Guastalla, avvenuta in persona dell'onorevole Villari, e quindi dichiararsi vacante questo collegio.

Sulle due prime proposte si approva l'ordine del giorno puro e semplice; le altre due sono approvate tal quali.

Si procede alla discussione per la nomina del bibliotecario della Camera.

Le risoluzioni della Commissione incaricata di riferire su questa nomina sono le seguenti:

1.° La Presidenza annunzierà, per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, che gli aspiranti all'uffizio di bibliotecario potranno a tutto il mese di maggio presentare alla Segreteria della Camera le loro domande, corredate dei titoli in appoggio, stabiliti da documenti autentici;

2.° La Presidenza farà stampare e distribuire ai deputati l'elenco dei postulanti e dei titoli da ciascuno di essi presentati;

3.° Tre giorni dopo la distribuzione di detto elenco ai deputati, si procederà senz'altro alla nomina del bibliotecario per ischede segrete ed a maggioranza assoluta.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte gli on. Bonghi, Bonfadini, Crispi e Pissavini, si approva una proposta di quest'ultimo per la quale la nomina del bibliotecario è rimandata al Comitato segreto!

Pres. Annunzia il risultato della votazione sul progetto di legge pel bilancio dell'entrata.

Eccolo:

Votanti 225 — favorevoli 193 — contrarii 32.

La Camera approva.

Pres. Invita l'on. D'Ondes Reggio a svolgere il suo progetto di legge.

D'Ondes Reggio osserva che non gli sembra conveniente atteso la lunghezza della sua esposizione cominciare ad ora così tarda.

Voci. A domani, a domani!

Pres. Allora dopo il bilancio della marina.

D'Ondes Reggio protesta.

La Camera dopo viva discussione approva la proposta del presidente.

La seduta è levata a ore 5 e mezzo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 5:

L'on. Farini ha presentato oggi alla Camera la relazione del bilancio della guerra.

La Commissione propone un risparmio di cinque milioni; di cui tre milioni, nella spesa generale per l'esercito: 1,400,000, sul vestiario; e 600,000 per passaggio di alcune spese inscritte nel bilancio della guerra ai bilanci dell'interno, della marina e delle finanze.

L'economia di tre milioni sulla spesa generale dell'esercito, si conseguirebbe secondo la proposta della Commissione senza diminuire nè i quadri nè il personale dell'esercito.

Sappiamo che l'on. Farini ha trattato ampiamente nella sua Relazione alcune delle più gravi questioni che si riferiscono all'amministrazione militare, e segnatamente quella relativa al vestiario delle truppe.

Leggesi nella *Riforma*, in data del 5:

Oggi si assicurava che la Società della Regia cointeressata, in seguito ad un telegramma ricevuto da Parigi, siasi finalmente posta d'accordo col ministero delle finanze per il *canone* che deve corrispondere al Governo. Tal canone sarebbe fissato nella somma di 65 milioni.

Egli è in conseguenza di queste voci, che le azioni rialzarono di circa 20 franchi.

Giova sperare che l'Assemblea generale verrà quindi convocata a termini dell'art. 42 degli Statuti, pel 15 corrente, e che questa volta si troverà in numero.

Si ha da Firenze 6: Il capitano Vivian, corriere straordinario del Gabinetto inglese, è giunto ieri a Firenze. Recasi ad Atene con istruzioni relative al fatto di Màratona. Il capitano riparte oggi.

Il Cattaneo, il quale, com'è noto, fu condannato a 20 anni di lavori forzati, è ricorso in cassazione. Così il *Ravennate*.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 4:

Sappiamo, che con Decreto d'ieri, il capo guardiano del carcere giudiziario di Parma è stato sospeso per tempo indeterminato dalle sue funzioni, per aver ier l'altro acconsentito al trasporto d'un cadavere dal carcere fuori dell'ora consueta, pei trasporti funebri, e senz'averne la facoltà.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 3 si legge:

« Sappiamo che dal Ministero furono diramate disposizioni alle diverse Autorità in Genova, affinchè la salma del compianto conte di Boyl barbaramente ucciso dai briganti greci, sia ricevuta cogli onori dovuti alla posizione che occupava ed alla simpatia che ha destato nell'universale la sua lagrimevole fine.

« La salma, che deve essere tumulata a Torino, è giunta a Messina su d'un piroscafo da guerra inglese, e fu trasbordata sull'avviso della regia marina *Aquila*, che non tarderà a giungere a Genova. »

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Da Campagna (Principato citeriore) ci scrivono che avantiersera, in quel di Capaccio, tre briganti catturarono due possidenti, i signori Salvatore Meola e Alfonso Marandino. I catturati furono prima condotti verso Pesto; poi, presso i monti del Cilento, fu mandato libero il Meola, onde al padre di Marandino dicesse che il figliuolo sarebbe lasciato in vita e in libertà a prezzo di 85 mila lire!

Scrivono da Parigi 3 maggio all'*Italie*:

Si temette che in presenza di quanto avviene presentemente, e delle proporzioni acquistate dalla congiura, l'imperatore fosse disposto a minare di sottomano la politica del signor Emilio Ollivier e tornare alla reazione. Or bene! stamane egli si spiegò chiarissimamente con un personaggio, il quale non è altri che il sig. Rouher. L'Imperatore dichiarò che non conveniva pensare di ritornar su ciò che fu fatto; che un Governo non dee mai avanzarsi per tornare poi indietro, ma piuttosto avanzare per inoltrarsi ancor più. Aggiungo che tale è pur il pensiero del sig. Rouher; imperocchè, sin da ieri, egli inspirò l'articolo pubblicato la sera dal *Public*, articolo che esclude ogni idea di reazione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 4 maggio

Oggi è comparso un opuscolo di Rogeard contro il plebiscito. Il linguaggio dei giornali radicali è oggi ancora più violento, ad onta che sia decorso il termine per le adunanze pubbliche. All'incontro le notizie, che giungono dai Dipartimenti, sono più favorevoli pel Governo.

La demenza di colui, che secondo il *Figaro*, voleva attentare alla vita dell'imperatore a Longchamps, è completamente dimostrata.

(N. F. P.)

Vienna 5 maggio

Corre voce essere imminenti le seguenti nomine; barone Petrinò, a ministro d'agricoltura; Holzgethan, a ministro delle finanze; Widmann a ministro della difesa del paese; Czedik a caposezione al Ministero del culto.

Le voci d'un viaggio dell'Imperatore in Boemia sono premature.

Ieri il ministo Potocki conferì con Herbst e Sturm. *(Citt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 5. — I generali e comandanti dei corpi dell'esercito di Parigi riunironsi oggi per stabilire le misure che devono prendere per proteggere la tranquillità pubblica nella giornata di domenica. Il *Temps*, il *Siècle* e l'*Avenir national* attaccano il rapporto di Grandperret come parziale e come violazione della legge, ma senza contestare la realtà della cospirazione. La maggior parte dei giornali dicono che il Governo rispose vittoriosamente colla pubblicazione dei documenti ai sarcasmi dei giornali che assicuravano che la cospirazione era un'invenzione della polizia.

Parigi 6. — Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio in data di Algeri 3, il quale annunzia che in seguito a due felici combattimenti il generale Wimpffen obbligò le tribù ostili a venire ad un'accomodamento.

Atene 5. — Sir Elliot, nel recarsi a Costantinopoli, fermossi qui, incaricato d'una missione importante.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 6. — Il Comitato privato ammette la lettura del progetto Majorana-Calatabiano e parecchi altri, per estinzione del debito verso la Banca nazionale e per la graduale abolizione del corso forzoso.

Seguita la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Gabelli ragiona delle condizioni della Società delle ferrovie meridionali e romane; dice che quest'ultime non hanno possibilità di esistenza; le prime possono sostenersi, ma nel solo caso che le romane cadendo lascino al Governo i mezzi di sorreggerle.

Mezzanotte ed altri presentano una proposta, colla quale si invita il Governo a presentare i provvedimenti pella costruzione delle linee ferroviarie concesse alle Società meridionali, e non ancora eseguite, onde abbiano a far parte del progetto in discussione.

Cadolini propone che sia incaricata una Commissione per completare il progetto in discussione coi provvedimenti necessarii per assicurare le costruzioni delle linee concesse alle meridionali colla legge 14 maggio 1865 e non ancora costrutte.

Sella dichiara che il Ministero farà quello che promise.

Rattazzi appoggia le dichiarazioni del ministro.

Si approva l'ordine del giorno di Cadolini.

Sormani-Moretti dice doversi tenere conto del passaggio alpino.

Il *ministro dei lavori pubblici*, dopo l'assicurazione che si approfitterà di tutte le circostanze, dichiara che ora si modificano solo le convenzioni in corso, non si fanno linee nuove.

Parigi 6. — Ieri una riunione privata dell'8° circondario diede ad unanimità un voto di biasimo a Thiers per avere dichiarato ai delegati di detta riunione essere deciso di astenersi dal votare, protestando nello stesso tempo di non essere nemico del Governo.

Assicurasi che Flourens ha lasciato l'Inghilterra. Un proclama del Comitato della sinistra protesta contro le proporzioni esagerate date alla cospirazione. Scongiura per l'ultima volta di votare pel *no*.

Londra 6. — I ministri annunziarono alle due Camere che l'insurrezione della Riviera Rossa è terminata.

I delegati degl'insorti e il Governo canadese si sono posti d'accordo sulle condizioni dell'annessione della Riviera Rossa al Canadà.

Bucarest 6. — Le Camere sono convocate pel 13 maggio. Il Principe accordò amnistia per tutti i delitti politici e di stampa.

La giustizia procede rigorosamente contro gli autori dei disordini di Tecuce.

A venticinque anni un'altra vita si spense! **Elia Scattaglia**, cui la natura, prodiga dei più bei doni del cuore e dell'ingegno, fu avara del più prezioso, quello della salute, ieri, dopo non breve e disperata malattia, lasciava per sempre la famiglia, i parenti e gli amici.

La foga del dolore a noi chiude il labbro, e null'altro ci consente che un breve cenno. Non ci rimane che piangerlo con gli altri amici, che provano insieme a noi a qual dura distretta è posta l'amicizia, e quali dolorosi momenti ci faccia provare la mancanza di un tale amico.

Di buon'ora il nostro Elia provò le amarezze della vita. Incurabile malore, che, da tempo rodeva le sue viscere, era triste presagio a quanti avvicinavano quella preziosa esistenza.

Nella sua malattia lo assistettero, colle più sollecite cure, la madre e le sorelle fidenti fino all'ultimo di non perderlo... Vane speranze, ei doveva morire!

Svegliatissimo d'ingegno, mantenne sempre inalterata la costanza e la rettitudine delle sue opinioni, informate al retto ed al giusto.

Valutava al sommo i legami dell'amicizia, e noi, che dividemmo con lui gli studii e i divertimenti dell'età giovanile, non dimenticheremo giammai la sua cara memoria. Egli colla sua morte ci strappa le lagrime come un fratello, e inconsolabili gli mandiamo quest'ultimo addio.

Sulla sua tomba, la stima e il dolore di quanti il conobbero feconderanno il fiore a lui più gradito: quello della memoria.

A. S., G. S.

FATTI DIVERSI

Processo pei fatti di Pavia. — Il giorno 17 corrente avrà principio in Pavia, nanti il Tribunale militare, il dibattimento contro il sergente Nicola Pernice ed il caporale Pietro Bersanti del 42° reggimento fanteria, brigata *Modena*, imputati di alto tradimento, reato previsto dall'art. 72 del nuovo Codice penale militare, pei fatti avvenuti la notte del 23 al 24 marzo ultimo scorso in Pavia.

Tanto il Pernice quanto il Bersanti saranno difesi dall'egregio avvocato, deputato, P. A. Curti.

Il Tribunale sarà sotto la presidenza del colonnello cav. Galletti; il pubblico Ministero sarà rappresentato dall'avvocato fiscale cav. Ippolito Binazzi. — Così il *Secolo*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

Rendita	da	59 —	»	58 95
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	707 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 05	»	85 —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	447 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 35	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 6.

	del 5 maggio.	del 6 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 77	74 57
» italiana 5 % in cont.	57 40	57 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	393 —	381 —
Obbl. ferr. »	240 —	239 50
Ferrovie Romane	5[illegible] —	58 —
Obbl. ferr. »	130 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie merid.	169 —	171 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	250 —	230 —
Obbl. della Regia cointeress.	456 —	455 —
Azioni » » »	688 —	687
Vienna 3 maggio.		
Cambio su Londra	— —	123 85
Londra 5 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 6 MAGGIO.

	del 5 maggio.	del 6 maggio.
Metalliche al 5 %	60 65	60 75
Dette inter. mag. e novemb.	60 65	60 75
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 75
Prestito 1860	96 25	96 30
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 10	252 50
Londra	123 85	123 75
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 88 —	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Mattarona D., con carbone per Ferrari Bravo; da Rotterdam, lo scooner oland. *Nivereyter*, cap. Bassinzol, con zuccheri ad A. Errera; da Terranova, il brig. ital. *Perestino*, cap. Scarpa, con zolfo per De Martino; da Cefalonia, lo scooner *Elena*, cap. Gorini, vacante per Chittarin; ed oggi, da Trieste, il piroscafo del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Treviso 3 maggio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	18:75	ad It. L.	19:50
» da pistore 127 alle 130	»	17:75	»	18:50
» mercantile 126 al 128	»	17:50	»	18:—
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:38	»	8:75
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	8:75
» giallone e brigantino	»	9:25	»	9:50
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	9:—	»	9:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Marsiglia 30 aprile.

Quantunque i contratti in farine fossero meno animati della settimana precedente, pure ci consta l'aumento dei grani, massime a consegnare, le cui vendite sommavano ett. 117,000, rimanendo in deposito complessivamente chil. 2,432,040. Hanno ribassato gli zuccheri, di cui si sono vendute casse 10,250 di Avana, balle 1800 della Riunione, 1580 barili delle nostre Antille; pure i raffinati mantennero gli stessi prezzi, rimanendo in deposito dello zucchero coloniale chil. 215,231, e dell'indigeno chil. 164,949. Grande calma si ha nei caffè, e si vendettero sacchi 2377 di Rio a fr. 54:50, rimanendo in deposito chil. 3,971,941. Un poco più fermo trovasi l'olio di sesame a fr. 97, ed a fr. 82:50 quel di lino; pagavasi quel di sesame a fr. 93 per maggio e giugno, e da fr. 93 a fr. 96 per gli ultimi sei o tre mesi. Nullità d'affari in petrolio, che trovasi da fr. 57 a fr. 58 in barili, e fr. 64 a fr. 64:50 in cassette. Il deposito trovasi con barili 3656, e cassette 13,859 a 1711 greggio. Si sostennero le lane, che pagavansi care in Algeria; il movimento fu di balle 1252 nella settimana vendute, e 388 arrivate; il deposito di balle 8714.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 6 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Piazza	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francofort	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 75
idem	»	idem		— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 59 —	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 80	» — —
Prestito veneto 1850 (a ragguaglio di fior. 40.50 d'It. 100)	»	» — —
» » 1859	»	» — —
Prestito austr. 1854	»	» — —
» » 1860	»	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	»	» — —

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 4 maggio. Arrivati:

Da *Monastier*, partito l'8 aprile, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, con 212 col. olio, racc. ad Errera.

Da *Newcastle*, partito il 16 marzo, polacca austr. *Mercede*, cap. Cosulich S., con 447 tonn. carbon fossile, ancore, catene, molinello, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crossara N., con 21 cas. pasta, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini G., con 330 cas. agrumi, 6 col. uva, 3 col. manifatture, 5 col. farina, 29 col. birra, 7 col. carta ed altre.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 15 sac. patate, all'ord., racc. a Camerini G.

Da *Leith*, partito l'11 marzo, barck austr. *Junak*, cap. Scrivanelli A., con 744 tonn. carbon fossile a Lombaro e Baccara.

Da *Leith*, partito il 7 marzo, scooner austr. *Sloga*, cap. Benga P., con 353 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Malabotich.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Fortis, con 4 col. manifatt., 1 col. lana, 6 col. tela, 3 col. zolfo, 14 col. conterie, 2 col. candele, 3 col. sapone, 2 col. sublimato, 2 cas. pietre codi, 8 col. risetta, 5 col. stoppa, 6 col. merci, 2 col. formaggio, 2 col. lanerie, 2 col. tessuti, 4 col. libri, 2 col. corda, 1 col. acque miner., 2 col. olio ricino, 3 col. salumi, 12 col. bozzoli di legno, 24 col. verdura ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Capanizza, con 521 col. carta, 1 col. canapa, 5 col. ferramenta, 14 col. terra, 26 col. colorante, 28 col. formaggio.

Per *Malta*, brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, con 350 maz. carta, 121 col. risone, 1259 col. carta, 14310 fili legname, 922 maz. cartoni.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 1 part. pietre cotte.

Per *Costantinopoli*, brig. ital. *Mater*, capit. Vianello, con 31000 pietre cotte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponga, con 12 sac. riso, 5098 fili legname, 8 col. terraglie, 1 col. vetrami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo la Luna. — Danielato, dott., con moglie, - Li Ambrogi A., - Foresta, conte, - Kohler, negoz., tutti dall'interno, - Petersen P., da Amburgo, - Kolkhorst, da Berlino, ambi negoz., - Choffard, - Tassier, - Dufour, - Genout, - Francon, - Chomelie, - Rogats, tutti sei abbati, - Lagana G., negoz., - Poydenot H., - Soulez Lacare A., con moglie, tutti dieci dalla Francia, - Chancel, da Briancon, - Colostoff, - Sig.ª De Sauchoumlin, con moglie, ambi dalla Russia, - Minach B., da Fiume, - Hedgson A., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Praderio A., - Lorenzetti A., - Locatelli E., - Stergar C., - Scottoni S., - Bampo C., - De Portis G., - Vatta F., - Baruffaldi L., - Potatti, - Visetti L., ambi con figlia, - Morianni E., con moglie, - Viotti dott. N., - Pasqualini, tutti dall'interno. — Ivanoff M., - Tomitschew, ambi dalla Polonia. — Denis G., - Avalard E., - O. Renout, - Du Coz L., - Laroc P., tutti cinque abbati, dalla Francia.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo l'Europa. — Tillmanns W., dall'interno, con con moglie, - Goddard R. H. J., dall'America, - Brun, con moglie e seguito, - De Lessan, - Halligon, ambi con famiglia, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gazzola, co., dall'interno, - Kemp, capit., - Barff, - Meeking, tutti tre con moglie, - Rev.° J. H. Smith, con figlia, - Campbell D., colonnello, con famiglia, - Hood G. F. S., - Murray G., - Sigg.ª Murray, Steams, - Rev.° Arbuckle R., tutti dieci da Londra, - Sigg.ª Libbia Simpson, Elena Simpson, Weaver J. R., Edwards E. R., con famiglia, - Weaver James Riley, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tomei A., - Franchi L. B., - De Stefano F., - Sanchi G., - Melano avv. G., con famiglia, tutti dall'interno, - Pollini E., studente, da Roma, - Segreda, avv., - Llorente Prede, ambi da Costarica, - Fusto, - Sig.ª Reinose, con famiglia e seguito, ambi dalla Spagna, - Kugler G., pittore, dalla Prussia, - Peissof A., dalla Russia, con famiglia, - Ulrich dott. F., - Stehle Rosina, - Ernestina Firbach, tutti tre da Virzburgo, - Cameron L., - Williams T., con famiglia, ambi da Londra, - Chesnereic F., - Coupries L., - David E., - Reumaux A., tutti quattro abbati, dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Volpati A., con moglie, - Unger, ambi dall'interno, - Lohn G., da Trento, - Bacher G., ingegn., dalla Carantia, - Unfried Rosalia, da Vienna, con famiglia, - Pfatrefes P., - Kornth C., ambi parrochi, - Friedreich F., - Koppelle F., con moglie, tutti quattro dalla Baviera, - Windbauer G., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile.

Bettinelli Giovanna, fu Antonio, di anni 76. — Cuniali Bartolommeo, fu Giuseppe, di anni 76, negoziante. — Falzon Andrea, fu Francesco, di anni 57, agricoltore. — Filippini Giuseppe, fu Angelo, di anni 22, povero. — Gavagnin Gio., di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 27 aprile.

Benevento Gio., fu Carlo, di anni 44, facchino. — Boccacini Angelo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Martinelli Giuseppe, fu Angelo, di anni 1, mesi 8. — Maurizio nob. Teresa, fu Giuseppe, di anni 74, pensionata. — Scarpa Antonio, fu Domenico, di anni 21, marinaio. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 15 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 15 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant. — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 124 sopra il livello medio del mar.
Bollettino del 5 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 06	761 96	762 00
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 . 1	13 9	12 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 . 7	10 3	9 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 57	7 . 17	7 29
Umidità relativa	82 . 0	71 . 0	66 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	E. S. E.¹	E. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	10	7	7
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6
Temp. mass. 15 5
minim. 8 5
Età della luna giorni 5.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 7 maggio, ore 11, m. 56, s. 22, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 maggio 1870, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato al Nord dell'Italia, ove il cielo è sereno, e si abbassò al Sud; il cielo è coperto e piovoso in Palermo ed Urbino; spirano i venti del primo e quarto quadrante.

Il barometro innalza al Nord e Nord-Ovest d'Europa. Leggieri temporali attraversano l'Europa.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 7 maggio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 6 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda.* Commedia nuovissima in 4 atti di Sardou. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1951. 292

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 10,000 circa di *olio di oliva* occorrenti ai PP. II. da 1.º giugno 1870 a tutto maggio 1871,

rende noto:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 17 corr., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Uffizio di Economato.

Venezia, 3 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 377 IV. 277

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, a tutto 31 maggio p. v., coll'annuo assegnamento di L. 302:46, pagabili mensilmente, in via postecipata.

Le aspiranti produrranno a quest' Ufficio municipale le loro domande, corredate dai prescritti documenti, in bollo di legge.

L'eletta dovrà assumere le sue funzioni, appena seguita la nomina, ch'è di spettanza del Consiglio comunale.

Dall' Ufficio municipale.
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

N. 604, Div. VII. f. 4. 289

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
Il Municipio di Canaro

AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 giugno anno corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro secondario di Canaro coll'annuo stipendio di L. 500 coll'obbligo delle scuole serali e festive; e di maestra del grado inferiore di Canaro stesso con eguale stipendio.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il termine, suddetto, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
d) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.
e) Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina ch'è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione.

Detta nomina, sarà duratura per un triennio scolastico, che avrà principio da quello 1870-71, alla qual epoca gli eletti dovranno assumere le loro mansioni.

Dalla Residenza municipale,
Canaro, 1.º maggio 1870.

La Giunta municipale.
G. TIEGHI.
A. MARTELLI.
G. MILANI.
A. BOMBONATI.

Il Segretario comunale,
G. Rosatti.

N. 404 ind. Comm. 284

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO.

Nel primo martedì d'ogni mese, giorno di ricorrenza di questo mercato settimanale, cominciando dal **prossimo venturo giugno,** sarà tenuto in questo Comune, **nello Stradone Rialto, il**

VECCHIO MERCATO
FRANCO MENSILE
d'animali di qualunque genere che in altri tempi esisteva floridissimo.

Nel mentre che il Municipio avverte i signori possidenti e commercianti, della riattivazione di tale MERCATO FRANCO, si lusinga non mancherà l'appoggio di alcuno a renderlo sodisfacente alle esigenze commerciali di questo paese, assicurando dal suo canto ogni cura, acciochè i concorrenti possano trovare tutte le opportune comodità.

Dalla Residenza municipale,
Noventa Vicentina, 21 aprile 1870.

Il ff. di Sindaco,
ABBONDIO VIOLANI.

Il Segretario,
Edoardo Tommasini.

N. 376 IV. 278

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

In base al Prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, località Piazza, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d'aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest'Ufficio municipale a tutto 30 giugno p. v.

L'insegnamento serale e festivo per gli adulti, è obbligatorio per l'eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Dall' Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 20 aprile 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico D.r Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

291

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA

Le sottoscrizioni si ricevono dal 5 al 12 maggio, a VENEZIA presso FISCHER RECHSTEINER, Campiello San Luca, 4039.

Con vaglia postale di Lire 5 si spedisce ricevuta del primo versamento.

Programmi gratis.

Società delle strade ferrate
del Sud dell' Austria, della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

I signori possessori di Azioni sono avvisati, che sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale degli azionisti ha fissato in franchi 25 (venticinque) per ogni azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1869.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia franchi 5 per Azione, sarà pagato a cominciare dal giorno 2 maggio, in valuta metallica:

in **TORINO** presso { la Cassa della Società / e l'Agenzia di città.
in **FIRENZE** presso { il banchiere sig. O. Landau / e l'Agenzia di città.
in **MILANO**, presso il banchiere sig. C. F. Brot,
e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria.	Parma
Acqui	Pavia
Arona	Piacenza
Asti	Pinerolo
Bologna	Pistoia
Bergamo	Pescia
Brescia	Pisa centrale
Biella	Prato
Cremona	Reggio
Cuneo	Rovigo
Cosale	Savona
Chiavari	Savigliano
Chivasso	Spezia
Carrara	Treviso
Codogno	Tortona
Ferrara	Udine
Genova PP. ed Agenzia di città.	Venezia ed Agenzia di città
Ivrea	Verona P. V.
Lodi	Valenza
Lucca	Vercelli
Mantova (Agenzia di città)	Vicenza
Modena	Voghera
Novara	Voltri
Novi	Viareggio
Padova	

Torino, 30 aprile 1870.

287 **La Direzione generale.**

257

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA
Posta in Carpaneto
fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

44

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie,** 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia:* **P. Ongarato, Zampironi.**

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola,** le **malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori,** corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan,** faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia,* **Gius. Bötner, G. Zampironi,** farm. — *Verona,* **Ad. Frinzi.** — *Padova,* **Pianeri e Mauro.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e procedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

16 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERJ. — *Udine,* FILIPPUZZI. 12

STABILIMENTO BAGNI di COMANO NEL TRENTINO.

Col giorno **15 maggio** verrà aperto questo Stabilimento, il quale giace 15 miglia ad occidente da Trento sulle sponde del Sarca sull'ingresso delle Giudicarie.

Da Trento al *Rebecchino* partono giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino per la stagione estiva, due diligenze, com'è pure in coincidenza gionaliera con Riva di Trento e con Brescia (Val Sabbia).

All' efficacia di quest' acqua rara, ch'è ormai celebre per le sorprendenti guarigioni ottenute in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, di erpeti, scabbie ecc., si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le lente infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione (veggasi l'opuscolo del dottor Zaniboni, coi tipi di F. Fiori e Comp. di Brescia, intitolato: **Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano, uso interno).**

Il sottoscritto promette buon servizio e modici prezzi.

NB. — Per norma delle famiglie forestiere che per l'amenità delle Giudicarie e per la mitezza del clima dal maggio a tutto settembre frequentano questo Bagno, il sottoscritto avverte che per **Lire 6** al giorno, da *dejuné,* pranzo, the ed alloggio.

VALERIANO VIANINI. 290

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all' Jodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno incoveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch'è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia.* Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo,* la *scrofola,* il *rachitismo,* la *pallidezza e la mollezza delle carni, gl' ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negl' individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1017

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere chimico, 3, *rue de Baci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
dalla Liebig's extract of meat Company di Londra
Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6 50
Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, od infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare od in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica,* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato,* Alinovitch, *drogh.* — *Treviso,* Zannini, *farm.;* Zanetti, *farm.* — *Udine,* A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini, *farm.* — *Bolzano,* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seizer, Piazza del e Erbe (Gem di Trento). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI.

N. 473. 2. pubb.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi tuttavia provvedare al conferimento di una piazza gratuita nell'Istituto dei ciechi in Padova a benefizio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla Piazza stessa a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Il padre o tutore dell'aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione Provinciale, entro l'indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l'età non minore di anni otto compiuti, nè maggiore di dodici;
b) certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;
c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;
d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;
e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;
f) attestato sulla moralità della famiglia a cui appartiene.

Il periodo della istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell'Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso all'Istituto dovrà venire sottoposto all'esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell'Istituto medesimo.

Venezia, 20 aprile 1870.

Il Prefetto Preside,
TORELLI.

N. 6649. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Boldon Zanetti del fu Giuseppe di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolam. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto dell' 11 aprile corr. a, deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di metalli diversi, per la complessiva somma di Lire 12 000, di cui nell' Avviso d'asta dell' 11 aprile p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 9931:68.

Si procederà quindi nella sala degl' incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 25 maggio c. a., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni di appalto sono visibili nell'ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,100, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 maggio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7788. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Curiel, di Padova, assente d'ignota dimora che la Ditta Felice di G. N. Modena, di Livorno, coll'avv. G. Errera, produsse in suo confronto e di Pacifico Ancona, di qui, la petizione 27 aprile corr., N. 7788, per pagamento di ital. L. 2786:90 in base a cambiale, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro dott. Musatti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto le avvertenze dell' Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 29 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 7789. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio la firma di Luigi Mandelli, negoziante di Granaglie e farine, nonchè quella del di lui istitore Giovanni Battista Negri, di Giuseppe.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 29 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 15478. EDITTO. 2. pubb.

Si reca a pubblica notizia che il locale R. Tribunale Provinciale Sez. Civile, con sua deliberazione 11 corr., N. 5113, interdiceva il sig. Pietro Pasquini fu Girolamo, gioielliere di Venezia, siccome maniaco, e che da questa R. Pretura, con odierno Decreto pari Numero, venne nominato in curatore alla sostanza dello stesso il di lui figlio sig. Girolamo Pasquini.

Locchè si pubblichi, a cura del curatore, nella Gazzetta di Venezia e nell'albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Domenica 8 maggio. N. 123.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 17; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MAGGIO.

Domani il popolo francese è convocato per far atto di sovranità. Però i tutori di questo Sovrano, convien confessarlo, non han fatto ciò che occorreva per chiarirgli le idee. Da una parte gli gridano: Tu hai a giudicare tra il Governo personale e il Governo parlamentare, tra l'arbitrio governativo e la legge, tra il dispotismo e la libertà. Se risponderai di *sì* vorrà dire che tu vuoi il Governo parlamentare, il regno della legge, il trionfo della libertà. Se dirai *no*, vorrai invece il contrario. Se dirai di *sì*, sarai liberale, se dirai di *no* sarai un codino.

Dall'altra parte invece gli dicono: Tu hai a deciderti tra l'Impero e la Repubblica. Se dirai di *sì* vorrà dire che vuoi l'Impero, che ne riconosci il peccato originale, che ne cresimi le violenze, gli perdoni le uccisioni, le deportazioni a Caienna, tutti gli arbitrii di 18 anni, sarai un popolo mostruoso, indegno della sovranità. Se dirai *no* invece, vorrai la Repubblica... E si sa che per alcuni quando si dice: « La Repubblica », si dice tutto, come se non ci sieno ora e non ci sieno state pel passato Repubbliche di tutti gli stampi, dalle più tiranniche alle più anarchiche, sicchè se un galantuomo potesse adattarsi a vivere volontieri in una, non vivrebbe certamente in un'altra.

Che deve fare dunque il popolo sovrano, il quale fra il *no* e il *sì*, è precisamente nella condizione dell'asino di Buridano tra i due sacchi di avena, egualmente distanti. Il *no* è liberale e codino, secondo le varie interpretazioni, il *sì* egualmente. Come uscirne? Il popolo sovrano potrebbe fare ciò che l'asino di Buridan non poteva fare senza morire, cioè astenersi. Ma lo spingono con tal violenza da una parte e dall'altra, a votare invece pel *sì* o pel *no*, che non tutti seguiranno questo consiglio così facile in pratica. Così questi voterà *no* e si crederà un gran liberale, laddove il suo vicino deporrà il *sì* nell'urna, colla stessa beata convinzione. Tra le varie interpretazioni, di cui sarà suscettibile il risultato del plebiscito, si può conchiudere, che dopo che si saranno spogliati i voti, la confusione sarà più che mai in Francia all'ordine del giorno.

Intanto sappiamo che per domani, il Governo, per impedire che quelli che vedono sempre le congiure *immaginarie*, approfittino d'un suo momento di distrazione, per rovesciarlo sul serio, si è messo sulla difesa. I generali di Parigi hanno tenuto un'adunanza per assicurare la quiete nella capitale. Nelle grandi città dei Dipartimenti si sarà fatto altrettanto. Sebbene il rapporto del procuratore generale Grand-Perret mostri che la congiura fu scoperta, e perciò sia difficile credere che ora vogliano rannodarne le fila, pure non sarebbe difficile che per domani ci fosse qualche tentativo parziale di disordine.

I giornali radicali, malgrado il rapporto di Grand-Perret sulla congiura, continuano però nella loro vecchia tattica. E malgrado le lettere intercettate, il sig. Flourens e la Società internazionale si professano immuni da ogni ingerenza nell'attentato. Però i giornali di sinistra, che sono un po' più al di qua del *Rappel* e della *Marsellaise*, come il *Siècle* e l'*Avenir national*, non osano negare del tutto la congiura. Accusano il Governo di esagerare. Ma quando si esagera, ci deve pur essere un fondamento di vero. È una concessione, che i giornali democratici sono costretti a fare dalla forza delle cose.

Il Governo ha però fatto bene, pubblicando quel rapporto. Quei documenti, pubblicati alla vigilia del plebiscito, avranno messo così a nudo l'insussistenza dell'accusa fattagli ch'esso avesse inventato tutto, pel solo scopo di accrescere i voti affermativi nel plebiscito.

Dopo le conferenze preliminari, ch'ebbero luogo a Vienna tra il conte Potocki e alcuni capi czechi, sembra ci sia un miglioramento nelle loro disposizioni. Ciò fa credere che i capi czechi, tornati a Praga, vi abbiano portata la convinzione che il co. Potocki tenti una conciliazione sul serio. La *Politik*, giornale czeco di Praga, usa difatti un linguaggio un po' meno aspro del solito. Piglia atto delle tendenze del nuovo Gabinetto cisleitano, e spiega il perchè gli Czechi, che rifiutarono di trattare col Ministero Hasner, acconsentano ora a trattare col Gabinetto Potocki, che dà loro maggiori guarentigie.

Mentre però si tenta di riavvicinare gli Czechi ai Tedeschi, operazione quanto mai difficile, e della quale noi dal nostro canto desideriamo vivamente la riuscita, sembra che ci sia un certo mal'umore tra gli Czechi e gli Ungheresi. Questi, tra le loro pretese, manifestate alle ultime Conferenze di Vienna, hanno avanzato quella che il compromesso dell'Ungheria sia ratificato dalla Dieta boema. La suscettività magiara se n'è risentita, e qualche giornale di Pest ha già mostrato la sua indignazione. Tutto fa vedere che il suolo della Monarchia austro-ungherese non è come l'inferno, perchè dove questo è lastricato, come si dice, di buone intenzioni, quella si direbbe lastricata di intenzioni cattive. Però se la Monarchia non è l'Inferno, essa è ben lungi dall'essere il Paradiso, e il conte Potocki se ne accorge.

CONSORZIO NAZIONALE.

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Pinzano al Tagliamento: Sguarzi Giacomo, Sindaco, presidente, Ciriani Pietro, Lucco Giuseppe.

S. Giorgio Udinese: Lucchini Pietro, Sindaco, presidente, Cescutti Maria.

Sequals: Fabiani dott. Olivo, Sindaco, presidente, Nigris dott. Giuseppe, Mora Antonio.

Tramonti di sopra: Zatti Domenico, Sindaco, presidente, Trivelli Mattia, Mongiat Sante.

Tramonti di sotto: Beacco Raffaele, Sindaco, presidente, Beacco Giovanni Battista, Sina Dionisio.

Travesio: Agosti Bortolo, Sindaco, presidente, Cozzi Antonio, Fratta Giovanni.

Vito d'Asio: Ciconi dott. Gio. Domenico, Sindaco, presidente, Pasqualis Gio Maria, Peresson Osvaldo, Cecon Pietro.

Il Comitato di Portogruaro ha rimesso al Comitato provinciale di qui l'offerta di L. 300, fatta da quel patriottico ed illustre Municipio al Consorzio nazionale, in segno di giubilo pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Nel dare pubblicità alla lettera pervenutagli, il Comitato provinciale ci prega di farci interpreti della sua viva riconoscenza tanto verso il Municipio come verso il Comitato della città di Portogruaro, che tanto zelanti si dimostrano pel vantaggio della nobilissima e sacra istituzione del Consorzio nazionale. Possa il loro esempio trovare molti imitatori!

In tale occasione crediamo opportuno di rammentare che la sottoscrizione per lo scopo suddetto è sempre aperta presso il Comitato provinciale (S. Marina, casa Papadopoli).

Ecco intanto la lettera del Comitato di Portogruaro:

Portogruaro li 28 aprile 1870.

In seguito a Nota in data odierna al N. 4299 del 1869 del Municipio di questa città, mi affretto a trasmettere alla S. V. le offerte delle it. L. trecento (300) che questo Consiglio comunale votò nella seduta 9 novembre p. p. a favore del Consorzio nazionale in segno di esultanza per la nascita del Principe di Napoli.

Il presidente, P. Segatti.
Il Segretario, Avv. Bonò.

Sotto il titolo: *I nemici della libertà*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

« Voi siete forse dei caldi difensori della Repubblica, ma siete, senza dubbio, i più crudeli nemici della libertà. » Queste parole con cui alcune settimane fa il ministro Segris apostrofava Giulio Favre, si potrebbero dirigere ai demagoghi di tutti i paesi.

Cospirazioni e attentati e sciopri sono all'ordine del giorno. Ciò che si faceva in quel tristo periodo in cui ogni libertà era compressa, in cui la Santa Alleanza teneva i popoli sotto un ferreo giogo, si ripete oggidì che ogni manifestazione dei popoli, come degli individui è libera.

È vero che una parte della democrazia, — quella appunto ch'è più sana e più intelligente, condanna queste arti tenebrose. Ma è essa senza rimprovero? Non si potrebbe accusarla di una complicità morale, molto più grave della reità materiale? Chi cospira, chi diserta, chi si arma di un pugnale, espone la vita a pericolo; ha per attenuante il fanatismo. Costui può accusare coloro che lo hanno eccitato colle declamazioni, con le imprecazioni, con le esagerazioni d'ogni sorta.

Chi scrive freddamente al suo tavolino, chi arringa eloquentemente dalla tribuna, non pensa spesso che alla frase d'effetto o al successo oratorio, e non s'accorge alla grave responsabilità che si assume dinanzi a tanti lettori ed uditori in buona fede, che pigliano sul serio ogni detto, che ne traggono le ultime illazioni. Un oratore imbevuto di classici greci, dice che i tiranni bisogna ucciderli, e gli par proprio di non aver ripetuto che un luogo comune; un giovane entusiasta che lo ha udito corre a casa ad affilare il pugnale. Chi dei due è più colpevole?

Queste cospirazioni, questi attentati cadono a vuoto il più spesso, per la ragione antica che fra molti che cospirano è difficile che tutti serbino il silenzio, e per la ragione nuova, che oggidì manca ai cospiratori il terreno propizio. Le maggioranze sentono tutto ciò che vi è di falso nelle declamazioni di coloro che credono essere molti perchè fanno più rumore; le maggioranze in mezzo alla libertà odierna ridono di quelle reminiscenze classiche di tiranni e di liberatori, e di felici Repubbliche e Regni infelici; le maggioranze non vogliono più sconvolgimenti.

Ma se le cospirazioni, e tutti quegli attentati che vi rassomigliano, non mettono in serio pericolo la società nè l'ordine costituito, fanno invece correre gravi pericoli alla libertà.

Che che si dica, in Francia come in Italia, i Governi sono più liberali de' popoli. Se guardiamo alle masse, esse si lagneranno delle soverchie imposte, ma si curano ben poco della libertà di stampa, o dei giurati, o della Guardia nazionale. Se guardiamo alle classi colte, queste ad ogni turbamento si dolgono dell'eccesso di libertà.

Guai se un Governo non fosse molto saldo nei principii; esso sarebbe molte volte trascinato alla reazione.

La Repubblica stessa, quando riuscisse, non saprebbe portare altro che reazione; giacchè il suo primo passo sarebbe la dittatura. I repubblicani, nella nostra Europa latina, hanno sempre uccisa la libertà e la Repubblica stessa. Non vogliamo riandare sino ai tempi del Terrore, che possono parere non rinnovabili a' dì nostri; ma a' dì nostri abbiamo vista la Repubblica francese del 48. Ricca d'idee nobili, diretta da uomini generosi e certo più valenti che non sieno i repubblicani del 69, essa si uccise da sè stessa. Nelle giornate di giugno erano i repubblicani che ammazzavano i repubblicani. La Repubblica fu uccisa, prima che dal colpo di Stato, dalle giornate di giugno.

I conati repubblicani in paesi liberi non possono condurre che a reazione, sia che riescano o sia che falliscano.

La Francia si avviava pur ieri, e crediamo ancora che si avvii, al regime liberale. Napoleone dovette certo vincere molti ostacoli, fra i suoi amici, nella sua Corte, nella sua famiglia, per trasformare il Regno.

L'Italia soffre nelle sue finanze, soffre nell'amministrazione, ma non è certo di poca libertà che si soffra da noi. I Sindaci erano fino a ieri nominati dal Governo; questo pareva un avanzo di feudalità! Ora verranno eletti dai Municipii. Se il fisco, qualche volta, ricordandosi che c'è una legge sulla stampa, sequestra un giornale, i giurati sono lì per assolverlo. Che si vuole di più?

Badino i Francesi, badino gl'Italiani a non mettere in pericolo questa libertà che hanno da tanti anni, da tanti secoli desiderata. Essa conta molti nemici, ma i più fieri, i più temibili sono i repubblicani, che per troppo amore la strozzano.

Sotto il titolo: *L'elezione del Sindaco*, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È noto che l'on. ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge, col quale si propongono alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale; ed è noto del pari, che tra queste una delle più importanti è la nomina del Sindaco, fatta non più dal Governo, ma dal Consiglio comunale.

Secondo l'on. Lanza il Consiglio sceglie il Sindaco; e il Governo si riserva solo la facoltà di destituirlo nei casi in cui creda ciò necessario.

Il Comitato della Camera non ha per anche risoluto la questione; e se non c'inganniamo durerà fatica a risolverla intieramente giacchè la proposta dell'on. Lanza è composta di due termini che stanno fra loro in contraddizione.

Invero, si può discutere tanto un sistema quanto l'altro; si possono addurre delle buone ragioni, sia per la nomina fatta dal Governo, sia per la nomina fatta dal Municipio; ma non si può, a nostro avviso adottare un sistema che non sia nè carne nè pesce, e nel quale il buono che si vuol fare è compensato dal male a cui si va incontro.

Perchè si richiede da molti che il Sindaco sia eletto dal Consiglio comunale? Perchè si vuol separare interamente il Governo dal Municipio, e perchè si vuol lasciare a quest'ultimo piena libertà d'azione, e assoluta indipendenza dall'Autorità governativa. Ma si può egli sostenere che si raggiunga questo risultato, quando, a lato della franchigia concessa si pone la restrizione? Quando il Governo dice al Municipio: Nominate sindaco chi vi piace, ma io conserverò soltanto in ufficio coloro che piacciono a me?

E d'altra parte accettando quella restrizione, e confermandola in un articolo di legge, non ci è egli il pericolo che sorgano conflitti fra le due Autorità? Non v'è egli il caso di vedere il Governo troppo spesso obbligato ad usare la sua prerogativa?

Supponiamo che cinquanta Municipii eleggano cinquanta Sindaci ultra repubblicani; che farà il Governo? Li destituirà tutti quanti? E se vorrà farlo, non incontrerà degli ostacoli, non andrà incontro a delle molestie, infine, non si troverà continuamente involto in una lotta, nella quale è quasi sicuro di perdere e di scapitare gran parte della sua autorità?

Da tali strette secondo il parer nostro non si esce: o bisogna concedere al Municipio, almeno nella scelta del Sindaco, una completa indipendenza, salvo, s'intende, a sottoporre il Sindaco stesso alle disposizioni della legge comune; o bisogna conservare il sistema attuale, come il meno cattivo di quanti se ne possono immaginare.

Se l'on. Lanza vuole associare il suo nome ad una riforma importante ed appoggiata ad un concetto liberale, è mestieri ch'egli abbandoni ogni tergiversazione, ogni mezzo termine, e compia la riforma per intiero.

In caso diverso, egli espone la progettata riforma al pericolo che sogliono correre tutte le cose mediocri; le quali, neppure per quel tanto che hanno di buono, producono alcun vantaggio.

Tocca a lui a scegliere.

La Società di Solferino e San Martino.

La *Società di Solferino e San Martino*, che, senza il concorso nazionale, da sè sola, ha già condotto tant'oltre la sua nobilissima impresa, chiuse la lista, come annunziammo, dei socii promotori, e ricorrerà alla sottoscrizione pubblica. Ma volle fare un'eccezione pei Comuni e pei Corpi dell'esercito, ciascuno dei quali, con un'offerta di cento lire, acquisterà il diritto ad un voto, — delegabile a cui creda, — e potrà così partecipare, nel senso che gli parrà più opportuno, alle deliberazioni e agli atti della Società.

Con codesta misura, la Società ha reso nello stesso tempo un omaggio all'esercito, e mostrato il desiderio ch'ei venga largamente rappresentato nel suo seno.

E certo, se vi è stata mai occasione in cui del concorso dell'esercito a un'opera generosa fosse dalla natura dell'opera stessa dimostrata evidente l'opportunità, l'occasione è questa.

Una Società che acquistò in così breve tempo, in Italia e fuori, una popolarità tanto spiegata, è naturale che si debba ripromettere un singolare favore da quell'esercito, a cui ella rende la più delicata e cara dimostrazione d'affetto e d'onore che gli possa esser resa: — il culto dei suoi morti.

La Società e il paese, — quella iniziando, questo compiendo l'opera nobilissima, porgono certamente a quei morti uno splendido tributo di venerazione e di gratitudine. Ma l'esercito, concorrendovi, aggiunge a quel tributo l'espressione d'un sentimento più intimo, — la devozione degli amici e l'affetto dei fratelli; — un sentimento solo; quello a cui il cuore di quei morti, se lo potessero intendere espresso con parole, risponderebbe con più profonda riconoscenza e con esultanza più viva.

L'esercito concorrerà a quell'opera perchè sa ch'essa è l'iniziamento d'un culto nuovo e solenne, — il culto dei campi di battaglia, — che spande un raggio di gloria sulle morti oscure; che raffina e fortifica il sentimento della tradizione guerriera colla ricordanza affettuosa di quelli che la suggellarono col sangue; che apre alle famiglie e agli amici dei caduti un recinto pio, dov'essi potranno porre un segno che ne ricordi il nome e ne raccomandi il compianto: che riaduna e riaffratella nel riposo comune della morte le reliquie di coloro che una bandiera comune aveva raccolti ed affratellati nella vita; che nell'anima di chi visiterà il campo dove si è combattuto, sostituisce al pensiero doloroso delle tante ossa sparse ed obbliate, un sentimento di mestizia raccolta e come quieta nell'immagine visibile della sollecitudine e della pietà della patria.

L'esercito concorrerà a quest'opera, perchè essa intende ad onorare anche la memoria degli stranieri che son venuti a morire per noi sulla nostra terra; perchè intende ad onorare anche quelli che sono caduti combattendo contro di noi. L'esercito vi concorrerà perchè egl'intende e sente tutta la grandezza dell'idea, che, cessata la cagione degli odii e delle offese, ci spinge ad abbracciare con un eguale palpito di affetto le tombe degli amici e dei nemici, e a simboleggiare nell'onoranza comune dell'une e dell'altre la concordia e la pace dei popoli per cui furono schiuse e da cui sono benedette.

E anco un altro sentimento animerà l'esercito a quest'opera; un sentimento particolare di gratitudine ai morti di una battaglia, che è una delle sue più splendide tradizioni; la gloria in cui trovò e trova sempre un sentimento di conforto altiero ad un recente dolore, il ricordo di cui più giustamente e più efficacemente si nutre e si rafforza il suo orgoglio nazionale. È atto generoso e gentile il pagare questo debito di gratitudine, rendendo dopo 10 anni gli onori del sepolcro a chi, lasciando la vita, ci ha legato quel ricordo, quella tradizione e quella gloria.

La *Società di Solferino e San Martino* non avrà fatto inutile assegnamento, noi crediamo, sulla generosità dell'esercito; egli risponderà colla sua pronta ed usata larghezza all'invito.

(*Dall'Italia Militare.*)

ATTI UFFIZIALI.

Direzione generale
del Debito pubblico.

Obbligazioni al portatore create con Regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco D, Numero 4), comprese nella 72a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 aprile 1870.

Numero delle prime cinque Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il Numero 4590 (quattromila cinquecento novanta) essendo stato estratto il 1°, ha vinto il premio di lire 50,000.

Il Numero 23446 (ventitremila quattrocento quarantasei) essendo stato estratto il 2°, ha vinto il premio di lire lire 15,000.

Il Numero 2402 (duemila quattrocento due), essendo stato estratto il 3°, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il Numero 26714 (ventiseimila settecento quattordici) essendo stato estratto il 4°, ha vinto il premio di lire 8000.

Il Numero 20763 (ventimila settecento sessantatrè) essendo stato estratto il 5°, ha vinto il premio di lire 860.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 6 aprile, con il quale i due premii annui, assegnati alle migliori produzioni drammatiche col Decreto del presidente dei ministri del Governo della Toscana del 15 marzo 1860, saranno conferiti alle nuove produzioni rappresentate nel corso di ciascun anno sui teatri di Firenze, anche se prima, ma non più addietro dell'anno innanzi, fossero state prodotte in altri teatri d'Italia, purchè non abbiano concorso ad altri premii.

2. R. Decreto del 13 febbraio ieri pubblicato.

3. L'elenco nominale di otto cittadini, ai quali, in data del 1 maggio corrente, S. M. il Re, sulla proposta del ministro della marina, concesse la medaglia d'argento al valore di marina.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 5:

Ieri furono intimate al cav. Genero le requisitorie del Pubblico Ministero, il quale, rendendo omaggio alla verità ed alla giustizia, ha conchiuso che si dichiari *non farsi luogo a procedimento.*

Dopo questo atto non ci sembra siavi dubbio che la sezione d'accusa restituisca il Genero alla famiglia.

Leggiamo nel *Costituzionale* di Pavia:

Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* che il cav. Nicolò Saura dei duchi di Castelmonte, maggiore nel 42° reggimento fanteria, venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a far tempo dal 1° corrente maggio.

Il detto maggiore era il comandante dei battaglioni distaccati dello stesso 42° reggimento di guarnigione in questa città all'epoca dei fatti del 23 marzo passato.

Dicono che il cav. Saura intenda appellarsi ad un Consiglio di disciplina.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 28 aprile:

Un telegramma pervenuto alle ore 3 nel pomeriggio del giorno 23 andante al signor generale Medici dal Prefetto di Girgenti, annunziava una deplorabile sciagura avvenuta verso il meriggio del giorno 22, nella zolfara detta il *Giovanello*, di proprietà del signor conte Lo Bue e sita nel territorio di Casteltermini, Provincia di Girgenti. Riferivasi in quel telegramma come nelle ore di lavoro, in una delle gallerie della zolfara, per un improvviso moto delle terre che la sovrastano, venissero ad esser isolati circa quaranta dei lavoranti.

Non appena ricevuto questo dispaccio, il generale Medici, disponeva che una compagnia del Genio coi rispettivi ufficiali, non che due ingegneri, uno governativo, l'altro dell'Impresa per le ferrovie, si recassero subito sul luogo del disastro.

Dai rapporti ora avuti risulta che un tratto di galleria, secondo le induzioni, della lunghezza non minore di metri 80 circa, scomparve sotto un ingente franamento interno avvenuto alla distanza di metri 400 dalla testa della galleria, lasciando isolati, se non sepolti, nel fondo della galleria, quei disgraziati lavoratori, dei quali pare che nei primi istanti della rottura riuscissero a salvarsene parecchi, fino a lasciar credere che il giorno 24 si riducesse il numero a soli 34 rinserrati.

Sgraziatamente durando tuttavia e prendendo maggior estensione il movimento delle precipitate e precipitanti masse di argilla, con conseguente deformazione della residua parte della galleria, per cui accedesi al punto del disastro, tutti i tentativi onde rintracciare gl'infelici non potrebbero essere coronati di completo successo in uno spazio di tempo minore di 20 giorni, laddove pur si riuscisse ad arrestare la crescente rovina ed a scongiurare il pericolo di nuove catastrofi a danno dei lavoratori spinti alle operazioni di salvataggio; avvegnachè non vi sarebbe altro mezzo che camminare in galleria armata per entro le ingombranti masse, come si disse, non ferme.

Malgrado tale dolorosa certezza, che i calcoli di uomini tecnici, hanno prestabilita, lo zelo dei minatori condotti da alcuni igegneri della Ferrovia e dei zappatori del Genio, condotti dai proprii ufficiali, riuscì a salvare nel giorno 26 tre di quei digraziati a nome Darpa, Cordaro e Scozzari, che, arrestati forse a brevi passi dalla parte sgombra della Galleria poterono essere così i primi a rivedere la luce.

Non ostante che questi primi tre depongano essere loro credenza che nessuno dei compagni di sventura sia vivo, si lavora tuttavia con maggior attività, onde nulla lascisi intentato pel salvamento della residua parte, fidenti che la provvidenza sia per correggere i risultati sconsolanti del calcolo.

Scrivono da Malcesine di Monte Baldo, 29 aprile, all'*Arena di Verona*:

Il terremoto continua il suo lavoro: anche ieri, verso le ore 6 pom., si udì una forte detonazione, che si dubitava del crollamento di qualche casa, fortunatamente non si verificò!..... ma l'ondulazione smosse da Monte Baldo massi di pietre, che precipitando nelle vallate, un triste eco ne risonava.

Puossi immaginare in che serie apprensioni si misero questi abitanti!

GERMANIA

Il Granduca di Coburgo, stando a quanto pretendono gli organi del signor di Bismark, avrebbe personalmente dichiarato a Re Guglielmo, ch'era pronto a cedere alla Prussia i suoi Stati, se ciò fosse nell'interesse dalla Germania e di Coburgo.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux* in data del 4:

L'Inglese che era stato arrestato al bosco di Boulogne, e che si era detto dapprima che avesse l'intenzione di attentare alla vita dell'Imperatore, si chiama Mackintosch. Questo sciagurato, il quale, com'è noto, era stato riconosciuto affetto di alienazione mentale, è morto d'una congestione cerebrale, occasionata dall'abuso spaventevole che faceva dei liquori alcoolici. Pare che si ubbriacasse ogni giorno coll'acquavite e collo Sciampagna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 3 maggio.

Allorchè fu sciolto il Ginnasio dei Gesuiti in Ragusi, fu consegnata al fondo degli studii una possessione appartenente a quell'Istituto. Il Vescovo di Ragusi protestò contro quella disposizione, minacciando pene ecclesiastiche. Ora si rileva che S. M. l'Imperatore fece esprimere al prelato il suo sovrano disgusto per tale manifestazione.

INGHILTERRA

Londra 30 aprile.

Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Otway, rispondendo al sig. Bentinck, disse che il processo del *Tornado* ha avuto luogo in conformità alle leggi spagnuole. Il Governo inglese non può lagnarsi della condotta delle Autorità spagnuole, poichè tutto induce a credere che allorchè il *Tornado* è stato sequestrato, egli era destinato al Governo del Chilì, col quale il Governo spagnuolo era in guerra.

La Regina inviò una lettera autografa di condoglianza alla contessa di Frey and Ripon, il cui fratello, signor Vyner, fu testè assassinato dai briganti greci.

TURCHIA

Costantinopoli 4 maggio.

Lo Scià di Persia ha aperto ai bastimenti russi il porto di Enzeli sul mar Caspio. La Porta n'è assai inquietata.

(*Wand.*)

EGITTO.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto* :

L' Assemblea generale della Compagnia Aziziè Misriè nell' adunanza di Giovedì 28 corrente, decise la cessione di tutto il suo attivo al Governo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — Ecco una prima lista di offerte pervenute alla Redazione :

Bianchi cav. Bernardino	L.	10:—
Chiapussi cav. Giacinto	»	10:—
Calderai cav. Ettore	»	10:—
Chiaves Giacinto	»	5:—
Astori avv. Rainieri	»	5:—
Gori cav. Enrico	»	10:—
Lafranchini nob. Giacomo (in argento)	»	5:—
Fossati dott. Luigi Giulio	»	5:—
Gerlin cav. Luigi	»	2:—
Drossopulo dott. Temistocle	»	2:—
Sesler Giacomo	»	2:—
Codemo Bartolommeo	»	5:—
Fossati Antonio Luigi	»	5:—
Dott. Jacopo avv. Buonamico	»	100:—
Totale	L.	176:—

Deputazione provinciale. — Sentiamo che la rimostranza prodotta dalla Deputazione provinciale al presidente del Consiglio dei ministri, venne rimessa al Prefetto perchè la restituisca alla Deputazione stessa siccome irregolare nella forma e incompetente nel merito, con dichiarazione però, che il Governo, sebbene sia necessitato dalle stringenze dell' erario a dover frapporre ritardi all' eseguimento di opere utili per Venezia, cerca ogni mezzo per attenuarne le conseguenze e tiene e terrà sempre ed in ogni occasione a cuore i bisogni e gl' interessi di Venezia.

Teatro Rossini. — Ieri sera la *Fernanda* di Sardou fu replicata collo stesso successo del dì precedente. La sig. Pezzana *(Clotilde)* provocò applausi vivissimi. Il sig. Monti *(Andrea)* e la sig. Reinach *(Fernanda)*, il signor Privato *(Pomerol)* e la sig. Privato *(Giorgina)* furono pure applauditi. Questa sera v' è la terza rappresentazione.

— L' Impresa previene che nell' entrante settimana verrà aperto un nuovo abbonamento per 18 recite.

Nel corso di queste 18 recite sono garantite le seguenti sei nuove produzioni :

1. *L' orfano e la famiglia*, dramma in 5 atti di Eugenio Valiardi.

2. *Fausta, o le nozze di un sessagenario*, dramma in 4 atti (del Concorso.)

3. *Amor di sposa*, dramma in 5 atti di L. Gualtieri.

4. *Sincerità*, commedia in 4 atti del signor Duca.

5. *Arte ed Amore*, commedia in 4 atti (del Concorso.)

6. *Il Teatro*, dramma in 4 atti del signor Michiele Cuciniello.

Assistenza. — Ieri, verso le ore 5 pom., le Guardie municipali si prestarono a dare assistenza a un signore, colpito per via da male improvviso, e lo accompagnarono con una gondola al suo domicilio.

Oggetti trovati. — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un biglietto del Monte di Pietà, stato trovato da certa Teod Maria.

— Alle rive del Municipio, in custodia dell' Ispettorato delle Guardie municipali, si trova una battella, ricuperata nel Canal Grande, a Rialto.

Le Guardie municipati denunciarono in contravvenzione per tenere l' esercizio aperto oltre l'orario, C. M., conduttore della bettola a S. M. del Giglio, N. 3690; B. C., trattore a S. Salvatore, N. 5250; D. G. B., trattore a S. Salvatore; e Z. G., trattore a S. Marco, al N. 1099.

— Le stesse Guardie denunziarono pure in contravvenzione L. G., per apertura d' esercizio di trattoria, a S. Pietro, N. 1135, senza avere ottenuto la licenza politica.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 6 corrente, le seguenti contravvenzioni :

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		14
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	4
Per cani vaganti senza musaruola	»	5
Totale		38

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 6 maggio.

✉ Secondochè vi ho annunziato ieri sera il bilancio della marina ha dato luogo ad una vivacissima discussione. Non ve ne riferirò i particolari, giacchè voi potete rilevarli dai resoconti che pubblicano tutti i giornali, ma mi fermerò piuttosto a farvi osservare il punto più notevole della discussione. Cosa singolare invero! noi non siamo per anche arrivati a porre l' esercito e la marina in condizioni normali. Queste due istituzioni che rappresentano la forza e la difesa del paese, sono abbandonate poco meno che al caso; ed è sovr' esse, che ogni anno, quando si discutono i bilanci, si fanno le più grandi modificazioni. Si deplora, è vero, che manchi una legge di ordinamento, ma frattanto si tira via con riforme, che spesso non riescono a bene, perchè non sufficientemente studiate.

Quest' anno la Commissione del bilancio ha creduto di dover proporre delle modificazioni radicali, e fra le altre la soppressione della fanteria marina; non so sino a che punto le sue proposte saranno accolte dalla Camera, ma intanto sta il fatto di una discussione continua, e spesso meno profonda ed opportuna di quanto richiederebbesi.

Giova aggiungere che quest' anno, le recenti disgrazie toccate alla nostra marina, e particolarmente quelle sopraggiunte alla *Vedetta*, davano alla discussione una importanza speciale. Per fortuna però essa è rimasta ne' confini del più rigoroso parlamentarismo, e non ha punto ecceduto. Nessun deputato di sinistra vi ha preso parte; anzi i banchi di sinistra erano poco meno che deserti.

Il progetto di legge relativo alle Convenzioni ferroviarie, e segnatamente le nuove proposte per le ferrovie calabro-sicule, vanno procacciando al ministro non poche opposizioni. Nella sala dei Duecento si parla anzi di questo argomento, e sono più quelli che si lagnano che quelli che si dichiarano sodisfatti. Pareva che l' ultima proposta del Ministero avesse disarmato molte opposizioni, ma invece gliene ha procacciate delle nuove. Alcuni lo biasimano con molta severità per avere mutato di parere in 24 ore; altri invece lo rimproverano d' avere troppo facilmente ceduto alla pressione dei deputati del Mezzogiorno. I Piemontesi soprattutto si scagliono contro l' on. Sella, e dicono ch' egli ha disfatto da sè stesso il suo programma del pareggio. Il Sella risponde che i denari per le ferrovie li ha, e che degli 80 milioni che ha domandato alla Camera e che vuol procurarsi mediante una emissione di rendita, 30 almeno debbono appunto servire per le ferrovie. Malgrado tutte queste apparenze ostili, ritengo che il Ministero supererà anche questa prova. Io non voglio farmi giudice della sua condotta, giacchè so che non è questo il mio cómpito; mi limito alla parte di cronista, e come tale vi dico che il Ministero ha novanta probabilità su cento di conservarsi una notevole maggioranza, almeno sino a che non sieno approvati i provvedimenti finanziarii. Due mesi fa, molti si erano già avvezzati all' idea di una crisi prossima; oggi invece non è più così, giacchè innegabilmente le conclusioni della Commissione dei Quattordici hanno esercitato una grande influenza sull'animo di molti deputati.

La questione greca (già alcuni giornali l'hanno battezzata con questo nome) minaccia di acquistare maggiori proporzioni di quelle che prima supponevansi, non per parte nostra, ma per parte dell' Inghilterra. Sono stato assicurato che si sono fatte al nostro ministro degli affari esteri le più vive premure perchè si dia prova della più grande energia, e si faccia, insieme con l'Inghilterra, una vera e propria dimostrazione armata nelle acque della Grecia. I ministri inglesi sono spinti più che da altro dall' opinione pubblica del loro paese, mentre il nostro ministro degli affari esteri riceve da ogni parte consigli di moderazione. Credo che in massima l' azione in comune sia stabilita, ma che sui particolari si desideri di non andare tant' oltre quanto vorrebbe andare l' Inghilterra. Aggiungete che il Governo greco si mostra sempre più disposto a concedere tutte quelle sodisfazioni che sono compatibili con la sua dignità, e che il suo buon volere smorza assai le nostre pretese. Anche l' Inghilterra finirà per aggiustarsi, molto più che se sono esatte le mie informazioni, essa non ha sin qui trovato appoggio in nessun Gabinetto d' Europa.

Domani l'on. Bertolè-Viale spera di poter comunicare la sua Relazione alla Commissione per l' esercito, e se questa l' approverà, come non è a dubitare che faccia, sarà immediatamente presentata alla Camera.

Firenze 6 maggio.

⊙ Oggi, in Comitato privato il Gabelli ha fatto grande onore a coloro che hanno propugnata la sua elezione in nome della sua grande competenza tecnica ed economica per le materie ferroviarie.

A proposito del progetto di legge sulle Convenzioni, egli disse che i fini a cui bisogna tendere per le ferrovie italiane, sono :

I. Di dare loro uno stabile assetto a scanso d' incertezze e rimaneggiamenti futuri.

II. Di assicurare il compimento di tutte le linee promesse colla legge del 1865.

A forza di rimaneggiamenti, lo Stato ha perduto ogni influenza sulle Compagnie, le quali si sono convinte che, a peggio andare, quando saranno bene alle strette, lo Stato interverrà sempre a salvarle.

Egli parlò a lungo della condizione precaria delle romane, il cui passivo annuo, fra interessi da pagare e spese di esercizio, è di 48,855,088, mentre l' attivo è di 39,800,892. Il disavanzo annuo passa dunque i 9 milioni. C'è di più: egli disse : La Società delle romane deve spenderne 35 per rimettere le sue linee. Il suo disavanzo da 9 milioni giungerebbe dunque, forse, a passare i 12 nelle condizioni attuali del proprio credito.

Ora, la Convenzione proposta altro non fa che diminuire di 45 milioni il suo debito galleggiante, facendole inoltre perdere il prodotto della migliore delle sue linee. La Convenzione la lascia dunque nella presente sua disastrosa condizione, e non fa che pel momento sottrarla alle estreme pressure dei suoi creditori.

Quanto alle meridionali, il Gabelli fece le meraviglie che facessero il viso dell' arme alla Convenzione Pasini, la quale, l' anno scorso fu votata dall' Assemblea dei suoi azionisti con 90 voti contro 1. Del resto, egli disse, la accetti o non la accetti, la Società è sempre a mal partito.

Se l' accetta coll' obbligo di costruire le linee di Aquila e Campobasso, il suo disavanzo annuo non può a meno di passare i 10 milioni.

Essa subisce, inoltre, il danno d' una diminuzione di 2000 lire annue per chilometro, ed è fuor di condizione di far onore a' suoi impegni.

Se non l' accetta, litigherà a lungo, ma poi?

Il Gabelli propose di abbandonare le romane ad un destino, dal quale non si possono in modo alcuno salvare.

Quando queste sieno cadute, egli dice, lo Stato che ci ha ipoteca ne diventa padrone. Certo che computando la somma delle azioni e Obbligazioni guarentite, e le anticipazioni fatte, esso paga 150 milioni ciò che ne vale 90, ma vi ha il vantaggio di ricuperare i danari prestati, di risparmiare 20 milioni annui che paga per guarentigie, e di guadagnare l' utile netto dell' esercizio.

Ciò che guadagna lo Stato per la caduta delle romane lo impieghi a sostenere le meridionali, obbligandole a compiere le linee del Mezzogiorno.

Si opporrà, disse il Gabelli, la perdita subita dalla Compagnia per le variazioni del saggio del credito, ma, in questo caso, il contratto era aleatorio. Si opporrà la diversa condotta dello Stato verso le due Società, ma oltrechè si può rispondere che lo Stato può scegliere a chi donare, c' è da dire che piuttosto che lasciar cadere due Società, fa quel che può salvandone una, e fa bene.

Quanto a quelli che dicono, che ciò farebbe male al credito pubblico, c' è da rispondere che non è diminuendo di 20 milioni il bilancio passivo che si arriva a sì tristi effetti.

Il Gabelli fu ammirato da tutti. La sua parola fu chiara e perspicua. La Camera si è convinta di avere acquistata una vera capacità.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Viene dato lettura del nuovo articolo 87 riformato dalla Commissione, e riproposto in seguito alle osservazioni ieri fatte dall' on. senatore Berretta. Questo articolo in seguito alle trasformazioni avvenute, prende il Numero di 88, ed è approvato senza discussione.

Pres. Dà lettura dell' art. 89.

Berretta. Osserva che quest' articolo è fuor di luogo e che dovrebbe collocarsi dopo l' art. 91.

Cambray-Digny (membro della Commissione). Riconosce giusta l' osservazione del senatore Berretta.

Pres. Allora quest' articolo lo porrò in discussione dopo il 91.

Vien data lettura dell' art. 90.

Quest' articolo e i successivi fino al 94 sono approvati senza modificazioni.

Scialoja. Propone alcune modificazioni all' art. 95, dicendo che la legge di contabilità attribuisce alla Corte dei conti giurisdizione contenziosa nei giudizii sui conti ed autorità per ordinare l' indirizzo dello Stato o dei contribuenti danneggiati sulla cauzione dell' esattore.

Digny (membro della Commissione). Non può aderire alla proposta del senatore Scialoja, ed estendendosi lungamente a combatterla, conclude pregando il Senato a respingerla.

Pres. Domanda se l' emendamento Scialoja è appoggiato.

Sella, (ministro delle finanze). Crede superfluo l' emendamento Scialoja.

Questo articolo dà luogo a un vivo battibecco tra' senatori Vigliani, Digny e l' onorevole Scialoja; finalmente l' on. Vigliani, a nome della Commissione, acconsente che all' articolo venga data una dizione più esplicita.

L' articolo, quale è proposto dalla Commissione, viene approvato.

Sella (ministro delle finanze). Presenta un progetto di legge già votato dalla Camera elettiva.

La discussione è rimessa a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Si dà lettura d' un progetto di legge presentato dal deputato Maiorana Calatabiano ed altri, ch' è inteso a togliere il corso forzoso e ad ottenere il pareggio.

Maiorana Calatabiano rinunzia allo svolgimento, e propone che il suo progetto di legge sia mandato alla Commissione sui provvedimenti finanziarii.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marina.

Ricci (membro della Commissione) osserva che la Giunta propone nella sua Relazione importantissime riforme, che solleveranno grande discussione.

Per evitare un' inutile perdita di tempo, giova sapere se il ministro accetta, o meno, queste riforme.

Acton (ministro della marina) accetta in generale le idee della Commissione. Però crede che le riforme potrebbero più opportunamente discutersi allorchè verrà alla Camera un nuovo organico. Anche in Prussia le riforme si discutono in quell' occasione. D' altronde, è impossibile che per il primo luglio si possano mettere ad effetto i suggerimenti della Commissione; egli è perciò che la Camera potrebbe contentarsi dell' impegno formale che prende il ministro di presentare quanto prima un nuovo organico.

Non è questa una promessa illusoria, poichè l' ex ministro Riboty aveva già condotto quasi a termine un nuovo piano, che sarà cura dell' attuale Amministrazione di presentare al più presto alla Camera. Perciò il ministro propone che pel momento la discussione si apra sul progetto del ministro.

Ricci non si oppone.

Negrotto dimostra che pei bisogni nostri le somme inscritte in questo bilancio sono scarsissime per avere una marina quale all' Italia si addice. Capisce che le somme inscritte furono accettate dalla Commissione soltanto in vista delle strettezze dell' erario. Del resto, il confronto fra quanto spendiamo noi e quanto spendono le altre Potenze, basta per dimostrare che le condizioni della nostra marina non possono essere peggiori.

Il piano organico è necessario, ma dev' essere presentato con criterio, e deve lasciare una certa latitudine per possibili futuri aumenti delle nostre forze marittime. Osserva a questo proposito che la nostra marina militare ha inscritti 135,000 marinari.

Una marina però non si può improvvisare, e per fare dei buoni ufficiali bisogna farli navigare moltissimo.

Loda il sistema delle squadre permanenti d' evoluzione e delle stazioni all' estero. A questo proposito però non vorrebbe che le navi rimanessero stazionarie in un porto.

Rileva le mille accuse che si fanno al Corpo distintissimo della nostra marina e dimostra che un investimento non è ragione per accusare i nostri ufficiali. I soli che non investano sono coloro che non navigano.

A questo proposito cita molti fatti che onorano moltissimo la nostra marina.

L' oratore crede poi che sarebbe conveniente di mantenere la fanteria marina, e dice che tutte le grandi nazioni l' hanno conservata.

Termina notando le molte contraddizioni in cui è caduta la Commissione e dice che col sistema che seguiamo, non giungeremo mai al livello delle altre nazioni.

Riboty fa brevi osservazioni sulle proposte fatte dalla Commissione. Non crede che in occasione di una discussione di bilancio si possano discutere degli organici, come non crede opportuna la riduzione della spesa degli armamenti navali che ora rovinerebbe la nostra marina.

Allorchè verrà presentato il progetto del nuovo organico ch' egli (Riboty) ha compilato e che rimase a domicilio coatto negli Ufficii del Ministero, si vedrà ch' esso risponde a tutte le esigenze del progresso ed ai bisogni della nostra marina.

Non crede l' oratore che il concentramento di tutti i servizii alla Spezia produrrà economie come sembra prevedere la Commissione.

L' oratore dimostra la necessità di avere sempre una squadra armata per potere, dato il caso, armare in poco tempo una flotta.

Approva taluna delle proposte della Commissione e specialmente quella di aumentare l'armamento delle nostre navi; però è d' accordo col ministro che non si possa prendere nessuna deliberazione senza prima avere davanti agli occhi un organico.

Non trova necessario di tenere tutto l'anno armate 26 navi come vuole la Commissione, e crede col ministro che bastino 13 navi per sei mesi e 12 navi per un anno.

Crede che le economie proposte dal ministro sul carbone si possano accettare.

Approva la proposta di un milione per il miglioramento dell' armamento delle corazzate in costruzione.

Crede che molte economie si potrebbero fare sul corpo del Genio navale.

Vuole mantenere la fanteria marina la quale è necessarissima, perchè presta certi servizii ai quali male si adattano i marinai.

Termina appoggiando la proposta già fatta dall' on. Acton di fare la discussione sul progetto presentato dal ministro.

Prima di andare più oltre, crediamo dovere riassumere le proposte fatte dall' on. D' Amico, relatore della Commissione del bilancio. Eccole colle parole stesse del relatore :

« Ad onta dei nostri sforzi maggiori per provvedere ai servizii marittimi nei limiti della minima spesa, noi vi proponiamo di approvare per le spese della marina lire 27,280,933, che si suddividono in lire 24,009,313, per la parte ordinaria e lire 3,271,620 per la parte straordinaria. Cioè sulla parte ordinaria lire 214,205 più che la proposta ministeriale e sulla parte straordinaria una spesa maggiore della proposta stessa per lire 1,620,620.

« In parziale compenso di questa maggiore spesa vi proponiamo iscrivere sul bilancio attivo delle finanze un introito di lire 1,200,000.

« Sicchè noi abbiamo portato da 8700 a 9800 gli uomini al servizio; abbiamo accresciuti i bastimenti armati; abbiamo portato da 20 mila a 30 mila tonnellate l' acquisto del carbone; da 500 mila lire a 2 milioni le costruzioni navali, con la spesa maggiore di lire 635 mila circa.

« Siamo venuti a questi risultamenti, perchè l' esercizio del bilancio è già per varii mesi consunto; è bene che la Camera sappia come non è possibile tenersi in questi limiti per l' anno prossimo, senza attentare irreparabilmente all' esistenza della nostra marina militare.

« Che noi non esageriamo, ce lo dimostrano i confronti fatti con tutte le marine del mondo.

« Confrontando la spesa per la marina colla spesa del bilancio generale, escluso il servizio della rendita, si vede che spendiamo per la marina meno di tutte le Potenze marittime d' Europa, anche dell' infimo ordine.

« Confrontando il bilancio della nostra marina con quello della guerra, esso è nel rapporto di 1 a 5; questo rapporto è maggiore per l' Inghilterra, la Francia, l' America, la Russia, l' Olanda, la Spagna. Dopo di noi non avvi in Europa che la Prussia e l' Austria, le quali sono vere Potenze continentali.

« Continuando pure tutti questi confronti, le condizioni della nostra marina militare risultano tutt' altro che confortanti. Continuare in questa condizione di cose è impossibile; è ora di decidere se dobbiamo avere, oppure no, una marina militare.

« Noi abbiamo i nostri Stabilimenti marittimi senza alcuna difesa. Non abbiamo che tre sole corazzate al livello dei perfezionamenti attuali dell' architettura e degli armamenti navali; non abbiamo una sola nave per crociera di tipo moderno; non abbiamo ancora principiato l' ordinamento della difesa con torpedini.

« Su 80 navi ne abbiamo 25 in mediocre stato, ed 8 che abbisognano di grandi riparazioni.

« In servizio ogni anno non manteniamo che solo 2 o 3 classi di marinai invece di 4.

« Sopra un tonnellaggio totale della marina di 160 mila tonnellate, non ne manterremo in armamento, secondo le nostre proposte, che 40 mila, la quarta parte, invece del terzo almeno che normalmente abbisognerebbe. Per la Francia questo rapporto è della metà, più del terzo per l' Inghilterra, l' America e la Prussia. »

Maldini rileva l' accusa lanciata dall' on. Negrotto contro gli ufficiali della marina, di essere poco istruiti ed esperimentati.

Negrotto nega di avere detto ciò.

Maldini. Tanto meglio, ma in ogni modo l' accusa c' è, e giova respingerla.

Prendendo ad esaminare l' affare dell' investimento della *Vedetta*, non crede si possa attribuire ad inesperienza degli ufficiali. Tali cose si affermano quando non si conoscono.

L' oratore deplora l' aspra polemica che è sorta fra alcune città marittime, polemica che non sarebbe sorta, se si fosse trattato dell' esercito.

Trova che i nostri nemici cercano di stabilire nella nostra marina un dualismo che ne segnerebbe la rovina; però confida che queste armi si spunteranno al buon senso ed al patriottismo.

L' oratore parla della prossima Esposizione marittima a Napoli, e fa voto perchè si pubblichi una Relazione, perchè questa mostra non rimanga sterile.

Esamina partitamente le proposte della Commissione, e suggerisce alcuni provvedimenti nell' interesse del servizio.

D'Ayala crede che dal momento in cui il fatto della *Vedetta* e della condotta degli ufficiali che la comandano, forma oggetto delle investigazioni di una Commissione d' inchiesta, sarebbe migliore consiglio non pregiudicare quella questione con una discussione intempestiva.

L' oratore risponde poi a varie osservazioni fatte dal deputato Negrotto, il quale lodò tanto l' ammiraglio Orazio Nelson, e rammenta com' egli abbia dimenticato un altro titolo di Nelson, cioè l' infame assassinio da lui commesso nel 1709 sulla persona dell' ammiraglio francese Caracciolo.

Entra poi in varie questioni di dettaglio, alle quali è impossibile tener dietro.

Negrotto parla brevemente per un fatto personale.

Garau lamenta il fatto che generalmente si verifica nella discussione dei bilanci, che cioè, mentre tutti sono d' accordo sul principio di economie e sulla necessità di farle, allorchè siamo all' atto pratico, esse si assottigliano, non solo, ma svaniscono affatto.

Altro è parlare di riduzione delle forze della marina e del materiale, ed altro parlare di disorganizzamento, poichè non è affatto vero che la disorganizzazione sia l' effetto naturale.

Dopo avere fatto un confronto fra le forze navali dell' Italia con quelle delle altre Potenze, sostiene che in questo momento dobbiamo contentarci di una marina che risponda più alle condizioni della nostra finanza, che alle proporzioni della popolazione.

Gadda (ministro) presenta una Relazione.

Acton (ministro) spiega alla Camera le ragioni che hanno indotto il Ministero ad introdurre economie nel capitolo che riguarda le navi corazzate.

Risponde all' on. Negrotto per ciò che riguarda gli ufficiali di marina, e dichiara che terrà conto delle sue osservazioni sulla nostra situazione marittima all' estero, e specialmente nei mari dell' India e del Giappone.

Il ministro crede opportuno di rimettere ad altro tempo la questione della leva marittima.

Propone pure di rinviare la discussione che si riferisce alla fanteria marina, e crede che potrà persuadere la Camera dell' opportunità di mantenere questo elemento di forza e di ordine per la nostra marina.

Rispondendo poi alle altre osservazioni dei preopinanti, il ministro promette di tener conto delle idee da essi svolte.

D' Amico (relatore) lamenta che per circostanze imprevedute la sua Relazione non abbia potuto essere distribuita che ieri ai deputati; è perciò che alcune proposte della Commissione non poterono essere sufficientemente ponderate da molti deputati. Queste proposte devono essere esaminate nel loro complesso.

Giunto a questo punto, l' oratore espone le idee che mossero la Commissione a proporre quelle modificazioni; esse sono così riassunte dal relatore :

« La Commissione non può che approvare le economie derivanti dalla concentrazione alla Spezia degli Stabilimenti del primo Dipartimento marittimo.

« Non concorda ugualmente col Ministero nelle economie risultanti dalla riduzione degli armamenti navali.

« La Commissione crede che sia indispensabile lo avere permanentemente armata la squadra di evoluzione.

« Essa crede indispensabile che si abbiano stazioni navali :

« 1. Sulle coste orientali ed occidentali dell' America meridionale;

« 2. Sulle coste Giapponesi;

« 3. Nei mari della Cina;

« 4. Nell' Oceano Indiano e nel mar Rosso.

« Un altro servizio, per cui la Commissione crede si debba ristabilire la spesa in bilancio, è quello di una nave pel servizio idrografico, e l' altro delle navi ammiraglie nei porti.

« Riassumendo : la Commissione limita gli armamenti navali al minimo che i principali servizii marittimi richiedono, e propone alla vostra approvazione nel capitolo 3 *bis* un aumento di lire 271 mila circa, secondo è ampiamente sviluppato nell' allegato 3 alla presente Relazione.

« Il ministro propone di tenere armati 13 bastimenti per 6 mesi e 12 per tutto l' anno, invece noi vi proponiamo l' armamento di 26 bastimenti per l' intero anno; però, come il primo semestre è in buona parte trascorso, facciamo alla nostra proposta la corrispondente riduzione.

« L' anno scorso la Camera assegnava lire 1,200,000 per acquisto di combustibile, e pure come si rileva dall' allegato anzidetto, il fondo di magazzino è diminuito di 11,000 tonnellate; esso diminuirebbe anche di più se la Camera approvasse per questo capitolo la cifra di 750,000 lire proposta dal Ministero. Sarà conveniente ridurre il nostro approvvigionamento a circa 50,000 tonnellate di carbon fossile? Crediamo che no.

« Noi crediamo che la spesa annua di lire 1,200,000 pel carbon fossile sia un minimo impossibile di oltrepassare, e però vi proponiamo d' iscrivere questa cifra in bilancio; ma nello stesso tempo intendiamo che l' approvvigionamento sia riconcentrato nei porti ove per ordinario le navi si riforniscono, e quindi proponiamo d' iscriversi nel bilancio attivo dello Stato, parte straordinaria, lire 500,000 per ricavo di vendita del carbon fossile esistente in Ancona ed altri depositi da sopprimersi; lo che a noi sembra una vera e bene intesa economia. »

La Commissione non approva poi le economie proposte alle costruzioni navali. Essa dice :

« Noi abbiamo tre sole fregate corazzate, la *Roma*, la *Palestro* ed il *Principe Amedeo*, che rispondono alle esigenze attuali di una buona nave di linea. Noi manchiamo dei tipi più moderni di nave corazzata. »

La Commissione propone :

« 1° Una riduzione del capitolo *Stato maggiore generale ;*

« 2° Varie riduzioni di personale negli ufficii del commissariato e del corpo sanitario;

« 3° La creazione dei marinari di quarta classe con cent. 65 al giorno di paga;

« 4° La sostituzione dell' assegno di 35 centesimi al giorno, ed il pane ai marinari a terra invece della razione;

« 5° La soppressione del Corpo fanteria Real marina;

« 6° La riduzione delle spese pel mantenimento dei fabbricati marittimi;

« 7° La vendita del combustibile nei depositi secondarii, e delle navi di tipo antiquato che richiedono un grande raddobbo. »

Essa propone la creazione di una quarta classe di marinai a 65 centesimi al giorno, e la sostituzione per i marinai sbarcati dell' assegno di 35 centesimi al giorno ed il pane in luogo della razione viveri di 85 centesimi.

Essa propone la soppressione del Corpo della fanteria marina e la soppressione delle musiche.

Vorrebbe inoltre radiare dai ruoli molte navi già vecchie.

Bisognerebbe riunire il Consiglio di marina al Ministero, dividendo questo Ministero nel modo seguente :

Servizio della flotta;
Servizio delle costruzioni delle macchine;
Servizio dell' armamento e delle artiglierie;
Servizio delle scuole e dell' idrografia;
Servizio dei medici e degli ospitali;
Servizio dei porti e dei fari;
Servizio della polizia delle coste e della navigazione;
Servizio della ragioneria e delle revisioni.

Indi essa esprime il desiderio che ognuno dei nostri centri marittimi avesse uno scopo determinato, e però non in tutti, le diverse officine ed i diversi servizii debbano essere ugualmente sviluppati. Se, per esempio, si destinasse l' Arsenale della Spezia per la flotta di linea, quello di Venezia per la flotta delle coste, e l'Arsenale del Mezzogiorno per le navi di crociera, il primo si dovrebbe disporre per le grandi costruzioni, il secondo per le piccole, ed il terzo sarebbe più specialmente destinato pei lavori di armamento e per gli approvvigionamenti.

In un Arsenale potrebbero avere preponderanza i lavori in legno, in altro quelli in ferro, in uno le officine per le macchine, in altro quelle delle artiglierie. Le grandi officine di corderia, di bozzoleria, di attrezzatura potrebbero essere divise tra i diversi arsenali, senza bisogno di mantenere dei doppi e dei tripli.

Ad uno dei centri marittimi converrebbe avere la caserma e l' ospitale principale, ad altro aver riunite le scuole e ad altro i grandi depositi.

Finalmente, la Commissione esprime il desiderio che per i lavori marittimi si faccia largo assegnamento all' industria privata.

Acton (ministro) dice che si riserva di rispondere nel corso della discussione a varii appunti fatti dal relatore.

Pres. La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6 maggio :

L' on. ministro di finanze è intervenuto oggi alla riunione della Commissione dei provvedimenti pel pareggio, e ha date ampie spiegazioni intorno della rete delle strade ferrate calabro-sicule.

La Commissione non poteva non riconoscere che questo progetto non è che l'adempimento d'impegni già presi per legge, ed era per ciò disposta a considerarlo con favore, ma la parte che la riguardava particolarmente era di esaminarlo nei suoi rapporti coi provvedimenti di finanza, che debbono fra breve discutersi. Il ministro ha preso l'assunto di dare anche quegli ulteriori schiarimenti che valgano a dimostrare come il progetto del pareggio non ne venga alterato. Su questo punto la Commissione presenterà un'appendice alla sua Relazione generale.

Il *Daily News* dà la relazione del banchetto democratico che ebbe luogo martedì sera a Londra, in onore dei signori Flourens e Tibaldi. Secondo il *Daily News*, il sig. Flourens a proposito dell'accusa di aver avuto una partecipazione negli « intrighi » di Parigi, disse ch'egli « non sapeva nulla, che non aveva nulla da confessare o da sconfessare, ma che in ogni circostanza in cui l'interesse pubblico fosse in giuoco, egli non apparteneva a sè medesimo, ma alla causa, alla difesa della quale si consacrava. »

Un altra versione, dice la *France*, completa questo racconto col seguente incidente che si è prodotto verso la fine della riunione:

« Per rispondere a una Nota spedita dal sig. Montagnier, il sig. di Lubez dà la parola al sig. Flourens per spiegarsi sulla parte presa nell'ultimo complotto.

« Flourens disse allora:

« « Cari amici, e cari cittadini; la situazione è troppo grave in questo momento; *io non posso e non ho il diritto di dir nulla di ciò che accade laggiù*. Voi dovete comprendere la riserva che debbo tenere. » »

« Poi col dito sulla bocca soggiunse: « « Pazienza e coraggio, il trionfo è per noi. » »

« Avendo il sig. Flourens detto che si pretendeva che il signor Montagnier avesse spedito la Nota, si fecero udire da tutte le parti le grida di *Abbasso le spie! Alla porta le spie!*

« Il signor Flourens gridò: « « Lasciate stare questi uomini, essi si credono molto in alto, ma sono invece molto basso, e quando verrà la nostra volta li uccideremo. Questa sarà la ricompensa della loro affezione a quel brigante di Bonaparte. » »

È da notare, soggiunge la *France*, che in questa nuova spiegazione, il linguaggio del signor Flourens è stato molto meno affermativo di quello della prima allocuzione.

Vedremo però come il sig. Flourens si giustificherà della lettera trovata indosso a Baurie, il soldato disertore, confesso di voler uccidere l'Imperatore. I periti confrontarono i caratteri e stabilirono che la lettera è di Flourens, e della lettera di Flourens a Ballot fu riconosciuta l'autenticità, come fu annunciato dal telegrafo, anche dalla madre e dal fratello di Flourens.

La lettera di Flourens trovata in dosso a Baurie era così concepita:

24 aprile 1870.

Carissimo amico,

Ho, in fatto, ricevuto le vostre tre lettere; mi rincresce che voi me le abbiate rimesse con tal mezzo, e non a mezzo del sig. Smolley, New York Tribune, 13, Pall Mall, Londra, mettendoci una sopraccoperta interna col mio prenome; ma spero che non avremo a scriverci per lungo tempo, e che la settimana prossima ci rivedremo a Parigi, ove tutto verrà terminato benissimo.

Voi avete dovuto ricevere la mia lettera del 19, indirizzata al sig. Fleury, entro la quale ce n'era pur una pel mio amico della Banca. Se voi l'avete in fatto ricevuta, e se questo amico vi fece pervenire a mezzo della signora S... la somma di 400 fr., bruciate la lettera qui unita per lui, e non se ne parli più; altrimenti, inviatela a lui, e operate tosto ricevuti i 400 franchi.

Non v'è più un momento da perdere; l'uomo dal brevetto andrebbe alla campagna, e tutto verrebbe tardato. Ma riuscirete. Conto su voi e sui vostri amici fedeli. Non uscite se non di notte e in carrozza. Risparmiate il denaro. Non imprudenze. Io sono con voi con tutto l'animo. Non mancate, forse sarò con tutta sollecitudine a Parigi per sostenervi. Tutto dipende da voi. Ancora una volta, come vi diceva qui: « o non si doveva immischiarsene, o riuscire. »

Vostro Gustavo.

Dopo l'arresto di Baurie, venne sequestrata una nuova lettera indirizzata a Ballot da Flourens, in data del 29 aprile:

Carissimo amico,

Ricevo appena l'ultima vostra lettera, e vi rispondo immediatamente. Non risposi alla precedente, perchè non volli riscrivervi direttamente da qui. Vi ringrazio mille volte di quanto faceste sinora, ma vi prego formalmente, di non anticipare, sotto verun pretesto, nemmeno un soldo ai miei amici. Voi facendolo, mi porreste nell'imbarazzo, e non mi aiutereste per nulla, dacchè ciò ch'io voglio sta per compiersi benissimo. Essi han d'uopo d'essere un po' affrettati all'attuazione col bisogno di agire.

Vi prego di non mostrar loro questa lettera, ma di dir loro che dopo il mio dispaccio, voi avete ricevuto una lettera, in cui vi si diceva di non far più nulla sino a nuovo ordine. Scrissi loro io medesimo, per altra via, la stessa cosa. Soprattutto, ch'ei non ritornino più presso di voi; perchè ciò non potrebbe che nuocere, e io non vorrei simile avventura per nulla al mondo. Questa lettera per voi parte entro una lettera a mia madre, che ve la rimetterà. Siate soprattutto prudente. Tutto andrà bene. Io vi vedrò. I miei omaggi alle vostre signore.

Vostro di cuore.

M. G. e il giovine O. non tornino più presso di voi.

Le bombe infernali sono glorificate dalla *Marseillaise*. Leggiamo difatti in questo giornale: « Quanto alle bombe esplodenti, rivelando esse *tutta la potenza dei mezzi che la scienza mette al servizio della rivoluzione*, esse rialzeranno gli animi, e dimostreranno che s'avvicina il giorno, in cui la sola forza invincibile sarà la verità. » Intanto, aspettando il giorno in cui la verità sarà la regina del mondo, ricorriamo alla forza delle bombe! È una bella forza *morale*!

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 5 maggio.

La *Gazette de France* pubblica alcuni passi delle opere di Luigi Napoleone, che sono contrarie ai plebisciti, e ne deduce che l'Imperatore divenne infedele a sè stesso. — Per domenica si prendono grandiose misure di precauzioni militari. *(N. F. P.)*

Parigi 5 maggio.

Nella seduta annuale di questa *Société historique*, il principe Czartoryski lesse una Memoria, nella quale svolse il programma dei Polacchi. L'Austria, diss'egli, ch'è indispensabile per la libertà, per la civiltà e per l'equilibrio dell'Europa, ch'è minacciata dalla Prussia e dai barbari moscoviti, l'Austria, ultimo asilo della Polonia, dev'essere appoggiata con tutte le forze; l'Austria riconosce ora anch'essa il valore dell'amicizia dei Polacchi (?). I Polacchi, conchiuse egli, vagheggiano una Monarchia federativa dal Baltico al Mar Nero. *(N. F. P.)*

Parigi 6 maggio.

Ieri fu arrestato un certo Terrail, molto compromesso nel fatto della trama contro l'Imperatore.

Secondo un dispaccio d'Algeri, il generale Wimpffen, dopo due combattimenti felici, riuscì ad effettuare un accomodamento colle tribù ostili. *(O. T.)*

Madrid 4 maggio.

L'emendamento di Sardoval fu respinto con 97 voti contro 60. L'art. 12 della legge elettorale relativo all'inconciliabilità del mandato di deputato con altre funzioni fu, del pari respinto con 96 voti contro 87. *Mata* disse che l'articolo non dev'essere più rimandato alla Commissione ed aggiunge che le Cortes non vogliono più sentire a parlare di quest'argomento. *(Approvazione; vivo movimento.)* *(Corr. Bur.)*

Costantinopoli 5 maggio.

Il principe Mustafà Fazil Pascià fu nominato presidente del supremo Tribunale di giustizia. La Francia disapprova questa dimostrazione contro il Vicerè, il quale ne fu assai disgustato. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 6. — Il *Moniteur* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono premature perchè tutto è subordinato al voto dell'8 maggio.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* annunzia il sequestro del *Siècle*, del *Reveil*, dell'*Avenir National*, per aver pubblicato un proclama firmato Luigi Bonaparte, in data del 1848, ch'è apocrifo. Il *Journal Officiel* soggiunge che il Governo lascia alla pubblica onestà giudicare simile manovra e qualificarla.

Vienna 6. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblicherà domani la nomina del consigliere di Stato, Holzgethan, a ministro e direttore del Ministero delle finanze, nonchè la nomina del deputato Petrich a direttore del Ministero della difesa pubblica, e la nomina del deputato Widmann a direttore del Ministero dell'agricoltura

Vienna 6. — Assicurasi che il Nunzio abbia rimesso da ultimo a Beust una Nota di Antonelli, in risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio, che, indipendentemente dai passi fatti colle altre Potenze, fu indirizzato a Roma circa gli affari del Concilio, allorquando dovevansi discutere i canoni *De Ecclesia*. La Nota di Antonelli mantiene il punto di vista romano, e si esprime con una certa irritazione di linguaggio.

Vienna 7. — *La Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine annunziate ieri, colla differenza che il direttore del Ministero d'agricoltura, Petrich, e della difesa pubblica Widmann, furono pure nominati ministri effettivi.

Londra 6. — La voce che il Conte di Parigi, e il Duca di Chartres siensi recati a Frohsdorff per visitare il conte di Chambord, è smentita.

Hongkong 19 *aprile*. — La disfatta degl'imperiali è riconfermata. Il loro comandante e 20 soldati sono uccisi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. — L'*Economista d'Italia* dice: Il Ministero degli affari esteri, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato una Commissione per esaminare il progetto di riforma giudiziaria elaborato al Cairo dalla Commissione internazionale.

È composta di Desambrois, Vigliani, Marinelli, Anselmo Guerrieri, comm. Negri, conte Tornielli. Il ministro Castagnola sta studiando un progetto pella fondazione del credito comunale e provinciale.

Il ministro delle finanze dichiarò ieri alla Commissione dei Quattordici, che il progetto delle ferrovie calabro-sicule non comprometterà il pareggio.

Cagliari 7. — Scrivono al *Corriere di Sardegna*, che, la notte del 4 una banda di ottanta individui nel villaggio di Silano assassinò Berubo, cassiere comunale. I carabinieri e gli abitanti resistettero.

Madrid 7. — *(Cortes)* — *Ardanaz* invita le Cortes a procedere prontamente all'elezione del Re, tenendo conto che esistono due candidati, Montpensier ed Espartero.

Prim risponde che tutti desiderano di uscire dallo stato provvisorio, ma finora tutti i suoi sforzi di dare un Re alla Spagna furono inutili.

Crede necessario che le Cortes terminino la loro missione costituzionale prima di separarsi, ma non sa se l'edifizio potrà coronarsi come Ardanaz vorrebbe.

Dichiara che non si opporrà ad alcuna soluzione, ma ripete che non vuole essere sconfitto nella questione del Monarca.

Protesta della rettitudine delle sue intenzioni, e della mancanza di qualsiasi ambizione, promette che la questione sarà portata alle Cortes prima che si separino.

A questo Numero, è unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 20 e 27 aprile 1870, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sentiranno i nostri lettori con piacere che dal capitano Richards, idrografo dell'ammiragliato inglese e dal colonnello Clarke, ingegnere ed architetto all'ammiragliato stesso, fu pubblicato un rapporto favorevole sulle condizioni attuali del Canale di Suez da loro recentemente esplorato. Le osservazioni di questi uffiziali furono fatte nel mese di febbraio, e così dopo che alla maggior parte degl'inconvenienti verificati al momento dell'inaugurazione si era posto rimedio.

In quella Relazione è detto che per qualsiasi bastimento o piroscafo rimorchiato di 250 a 300 piedi di lunghezza, 35 di larghezza e che peschi 20 piedi d'acqua, il canale costituirà, ottenuti alcuni miglioramenti accennati nel rapporto, un passaggio eccellente ed utile per le squadre inglesi che per questa via andranno alle Indie ed alla China e ne ritorneranno.

Ferrovia dello Spluga. — I sussidii a fondo perduto pattuiti nelle Conferenze di Berna per la via del S. Gottardo si votano lentamente o non si votano affatto, tanto in Germania quanto in Svizzera ed in Italia. L'opinione pubblica vi è ovunque o indifferente o decisamente contraria; eppure i Governi si credono in dovere d'impedire altre linee per avere firmato quei disgraziati protocolli. Il Comitato gottardista che tanto si appoggia sopra la pretesa formazione di un'impresa finanziaria, sino ad ora non ha potuto affacciare alcun nome di banchiere di qualche importanza.

Gli amici dello Spluga faranno molto bene di non lasciarsi trattenere pei trattati di Berna, ma di cominciare invece a formare il loro capitale; l'iniziativa è dovuta ai Cantoni della Svizzera orientale onde distruggere l'erronea idea che l'Italia debba da sola portare il peso di questa linea.

Ci vien detto che nel maggio o giugno di ogni anno si radunano i gran Consigli in sessione ordinaria, e che in tale occasione si parlerà sulla questione dei sussidii. Se si riflette che la concessione della via dello Spluga conta appena 5 mesi di vita, e che si attendeva il risultato dei nuovi studii tecnici, ognuno capirà facilmente che questa impresa non possa avere raggiunto lo stadio del suo rivale, ma se lo Spluga procede di questo passo, non mancherà in breve, non soltanto di arrivarlo ma ben anche di superarlo. Il punto principale è di costituire al più presto l'Impresa esecutrice e non curarsi dei trattati di Berna, sebbene la cosa diventi per noi più scabrosa, dacchè lo Stato, come tale, prende partito pel Gottardo, ma, come speriamo, la giustizia della causa finirà col trionfare.

Processo politico. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 6:

La procedura incoata contro gli arrestati, in seguito alla scoperta d'un deposito di munizioni da guerra, nella casa di proprietà municipale in piazza del Duomo, è compiuta, e mercoledì alla Corte d'Appello ne pervennero gli atti, che furono immediatamente passati alla Sezione di accusa.

Confermasi quindi che il dibattimento avanti le nostre Assisie avrà luogo entro il mese corrente.

Gli accusati sono otto, dei quali quattro saranno giudicati in contumacia, perchè resisi latitanti,

Questi ultimi sono i fratelli Bettini ed i fratelli De-Magri.

Vuolsi che contro il Bernasconi, già facchino presso una officina litografica, ed ora detenuto, le risultanze sieno state negative, per cui esso sarà posto in libertà.

Effetti della gelosia. — Il signor Antonio Cam...., sposo di fresca data ad una gentile ed elegante signora della Provincia di Venezia, va soggetto a quella terribile infermità morale che è la gelosia, e i suoi trasporti e le sue smanie erano tali, che l'altro ieri la moglie credè bene di lasciare il tetto maritale, riparando presso una di lei sorella, pure maritata in Milano con un signor Figini ed abitante sul corso di Porta Magenta. Il Cam.... sospettando che la moglie fosse stata consigliata a quel passo da certo sig. Francesco Ri.... negoziante, e zio del Figini, lo assalì ieri sulla pubblica via, e lo minacciò con tale violenza, che si dovettero interporre parecchie persone per far cessare quella scena scandalosa. Il Cam.... recatosi a casa, congedò la domestica, e chiusosi nella sua camera, scrisse una lunga lettera alla moglie, e poscia tentò di togliersi di vita, esplodendosi al petto un revolver. Il proiettile deviò, causando solo al Cam.... una ferita leggiera al costato destro. Al rumore dell'esplosione accorse il portinaio, ed il vicinato, a cui lo stesso Cam.... aperse l'uscio, pregando che si andasse tosto a prendere un chirurgo. Pare che dopo il colpo, il Cam.... si sia pentito della sua risoluzione. Ei quindi deve ritenersi assai fortunato, se potè cavarsela con una leggiera scalfittura. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	58 97	a	58 95
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	705 —	»	704 —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 05	»	84 95
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	341 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	446 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 57	74 57
» italiana 5 % in cont.	57 22	57 42
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	581 —	580 —
Obbl. ferr. »	239 50	240 —
Ferrovie Romane	58 —	56 —
Obbl. ferr. »	129 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 50
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	171 50
Cambio sull'Italia	3 —	— —
Credito mobil. francese	230 —	227 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azioni » » »	687	687 —
Vienna 7 maggio.		
Cambio su Londra	125 85	125 75
Londra 7 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 MAGGIO.

	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 75	60 70
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 30	96 75
Azioni della Banca naz. aust.	723 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	252 50	251 30
Londra	123 75	123 80
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 88	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Oggi è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; e non giunse da Marsiglia l'ordinario vapore *Ancona*, perchè sofferse danni nella macchina.

La speculazione, che alla Borsa di Parigi erasi mostrata tanto favorevole al plebiscito, sul principio soggiacque all'avanzamento, e potevasi di nuovo ottenere la rendita 3 per % a 74. L'aspettativa di 15 giorni di rialzo continuo non potevasi sperare, tanto più che dovevansi trascorrere le fasi delle riunioni. Ora peraltro i possessori non vogliono privarsi dei titoli, nè si davano alcun pensiero del ribasso, nè degrado alcuno produsse la notizia, sabato conosciuta, del complotto. Gli speculatori furono anzi più animati al sostegno, perchè credono, che un complotto abortito è più che mai efficace a consolidare i pubblici valori, che hanno infatto ripreso all'aumento. Si aspetta il giorno 8 tranquillamente, e si crede che giovi l'attendere, questa è loro norma, mentre giova accennare il miglioramento più spiegato nella Rendita ital. per buone notizie giunte da Firenze sull'assestamento finanziario. Le ferrovie hanno dato rendite sodisfacenti e progressive; meno fortunate furono le austriache e le lombarde, mentre miglior risultato offersero le italiane.

Borsa. — La nostra Borsa accolse con maggiore fermezza il partito di attendere, per cui dal limite di 55, benchè con fatica, dovettero arrendersi gli operatori ad acquistare la Rendita ital. da 55 3/4 a 4/5 pronta, e per fin di mese. Finora non oltrepassava questo confine, mentre la carta indeboliva il suo corso a 97 1/4, perchè il da 20 fr. saliva a f. 8:14 per effettivo, e lire 100 in carta cambiavansi per f. 39:52. Il Prestito veneto timbrato a 78, e non timbrato a 77; le Banconote austr. ad 82 1/4 poco cercate. Il Prestito naz. ad 84 1/2.

Sete. — Qui si parla bene sinora tanto della educazione dei bachi, come degli ottimi sviluppi, per cui si può sperar bene del raccolto, quantunque ritardato di 15 giorni, e forse più, benchè molto minore quantità di semente venisse posta a schiudimento, di quanto fosse l'anno passato. Intanto le notizie dei mercati di Lione, Torino e Milano, sono in aumento di lire 1 a 2 quasi in tutto, nel greggio, come nel lavorato, nell'indigeno, come nell'esterno. A Lione più domandate di tutto erano le trame correnti, mentre le superiori, al valore di lire 74 a lire 78, erano meno cercate, e si domandavano di preferenza le fabbricate con sete asiatiche, forse per ispezialità di lavori; a Torino cercavansi più i straffilati classici.

Granaglie. — I frumenti che restano pochi, sono cercati da per tutto forse anche perchè la persistente siccità si reputa in qualche luogo dannosa al nuovo raccolto, per cui le pretese dei possessori si fanno sempre maggiori. Non così dei formentoni, che qui potevansi acquistare a f. 13 il quintale, mentre la pretesa a f. 14 pareva assai ferma. Il rialzo dei noli finora impediva alla esportazione di progredire ad acquistarne.

Olii. — Poco venne operato negli olii, tanto più che gli arrivi furono incessanti, per cui l'olio di Abruzzo si accordava anche al disotto di lire 114, e quello di cotone a f. 22. Arrivava un carichetto di Susa distinto, del quale non ci consta verificata alcuna vendita. L'entità dei depositi, le incertezze bancarie, e quelle sull'andamento preciso della pianta d'olivo per misurare l'importanza del nuovo prodotto formano un assieme che difficulta ognor più ad operare.

Salumi. — Questi pure si reggono molto fermi nei prezzi, tanto del baccalà che delle sardelle, perchè la ricerca continua, limitato il deposito, e pel baccalà, poca disposizione di vederli rimessi in parte, se non trascorre il mese di giugno.

Coloniali. — L'andamento è ognora sostenuto negli zuccheri, che non potevano progredire, avendone avuto un qualche arrivo; la condizione dei caffè è pur sempre quella stessa, anche forse di minori consumi.

Vini. — Questa settimana fu di aumento di qualche conto nelle qualità migliori all'interno, e ciò determinava qui pure agli acquisti di alcune barche della Dalmazia, che potevansi avere con facilitazione dalle austr. L. 60 il bigoncio daziate, senza parlare di alcuna inferiore che potevasi avere anche al disotto di austr. L. 50. Difficilmente le qualità secondarie potranno dai limiti attuali migliorare, perchè non mancano queste nei nostrali, che si darebbero con facilitazioni presentandosi compratori.

Generi diversi. — Hanno continuato eguali le esportazioni nei legnami, nella canapa, nelle pelli, che non danno idea di alcun cambiamento nei prezzi. Si è bene sostenuto il zolfo per le ricerche di Lombardia. Si domandano sempre i ferri e le ghise, come reggono bene tenuti i carboni. Non variavano i cotoni, nei filati e nelle manifatture specialmente, come reggevansi bene, anzi sempre meglio sostenute le lane, di cui troppo ristretto è il nostro deposito, che vorremmo provvisto in quelle d'America, che ne mancano affatto.

NOTIZIE MARITTIME.

Curzola 1.° maggio.

(Corrispond. dell' Oss. Triest.) Nella notte del 29 al 30 aprile p. p., si arrenò sullo scoglio Bisau, poco distante da qui, con grave oscurità e forte vento, con grosso mare da Ostro Scirocco, il brig. ital. *Miroslav*, capit. Natale Ballarin, proveniente da Civitavecchia, con carico di porcellana, diretto per Venezia. L'equipaggio si è faticosamente salvato tutto, riportando delle contusioni; il naviglio e il carico difficilmente si ricupereranno, meno gli attrezzi, essendosi esso arrenato in cattiva posizione, e contornato da grosso mare, che dopo l'investimento, sempre continua ancora veemente, non permettendo di potervisi accostare, ad onta delle pratiche usate da questo i. r. deputato portuale sanitario, cav. Sillich, il quale, assieme coll'agente della prima sezione del Lloyd austr., sig. Dabrosich, accorsero nel luogo del naufragio con barche e gente, subitochè si ebbe l'annunzio dell'avvenuto infortunio. Sono meritevoli di particolare encomio in questa circostanza, i RR. Padri Francescani del Convento, sopra lo scoglio Badia, che si trova in prossimità al luogo ove naufragò il *Miroslav*, e principalmente il Padre guardiano Serafino Ivasovich, perchè al primo invito del cav. Sillich, ricoverò nel suo ospizio tutto l'equipaggio naufrago, somministrandogli ogni possibile assistenza ed ospitalità.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 7 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Cors' medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	58 90	a	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	»	84 75	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— — »
» » 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 59	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Cerchieri Anna, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Gasparon Domenica, fu Pasquale, di anni 73, povera. — Venier Marianna, fu Gio., di anni 80, regia pensionata. — Zivelonghi Maria, fu Gio., di anni 27, cucitrice. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 aprile.

Antonini Marianna, fu Antonio, di anni 62. Bettarello Lucia, fu Luigi, di anni 47, villica. — Filippini Anna, fu Giacomo, di anni 77, domestica. — Galvan Angela, di Celeste, di anni 4. — Gei Angelina, di Pietro, di anni 3. — Picini Regina, fu Giacomo, di anni 85. — Zambotti Pietro, fu Bartolommeo, di anni 68, nunzio di chiesa. — Totale, N. 7.

Nel giorno 30 aprile.

Dabalà Maria, fu Gio., di anni 44, povera. — D'Appolonia Michele, fu Bartolommeo, di anni 67, povero. — Dedemo Maria, fu Andrea, di anni 64, lavandaio. — Poli Nicolò, fu Francesco, di anni 70, calafato. — Totale, N. 4.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Di Cinzano Roldi, marchese, uffic., di S. A. R., il Principe di Carignano, con moglie e seguito, - Joy, - Di Trani, conte, ambi con famiglia e seguito, tutti dall'interno, - Glim, - Lingle W., con moglie, - Sanford, con seguito, - Rogers C. B., ambi con famiglia, - Gebhare W. H., tutti cinque dall'America, - Bonnaffè C., - Sigg.ri Lauerbarch B., De la Vallière, De Bompart, - De Guerville, conte, con famiglia e seguito, tutti cinque dalla Francia, - Gassiot C., - John Jowitt, con seguito, - John A. Henblen, tutti tre con famiglia, - De Nottumberland duchessa D., con seguito, - Alderson, tutti cinque da Londra, - E. Notling, console generale d'Haiti, con famiglia, - Sig.r Couznetzoff E., da Odessa, - De Bauffy, conte, da Pest, con moglie, - Deyn, conte, con famiglia, - Schlabreudt, contessa, ambi dalla Germania, - Gobl F., da Vienna, - De Hulloy, da Brusselles, ambi con moglie, - A. Selingan, da Cologna, con famiglia, - Sig.r Warden, da Edimburgo, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Colombino C., dall'interno, con moglie, - Choffard, - Latour Bry, - Vigouru, - Marie, - Durand, - Fontanille, - Serbiet, - Bonome, - Crampon, - Enoche, - Etienne, - Herbe, - Sagnier, tutti undici abbati, - Prantagau, - Naple, tutti sedici dalla Francia, - Robsyn, dal Belgio, con moglie, - Gebhard, dalla Russia, - Domsthorpe R. F., da Leicester, - Monnard A., da Ginevra, - Muhlbacher C., da Klagenfurth, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — D'Hxkull, barone, ministro di Russia, dall'interno, con domestico, - Sigg.e Charles F. Herve, Laura E. Clearwater, - Trne Lawrence E. A., - Hutehnil, con moglie, - Hollapay, con famiglia, - Miss Harrisson Brock, tutti sei dall'America, - Haylo Parson, - Miss Pearson, ambi da Londra, - Sig.r Eheune B., dalla Germania, - De Tehihatehes P., dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Gustin H., dal Belgio, - Biveroni F., dalla Svizzera, - De Bouhet C., - A. D. Lavaird, - Audoynaud E., - James Dubny L., - Bovera G., - Mercier J., - Bardoul E., - Vincent F., - Levesgue G., - Laroche M., con famiglia, tutti dieci dalla Francia, - Mackheit J., - Mackeit L., - Pope S. A., con famiglia, tutti tre dall'America, - Hoskint L. M., - Bourbel, cap., con famiglia, ambi da Londra, - Miss Ivaniyh, dall'Austria, con sorella, - De Thumen, barone, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1870:

VENEZIA. . 39 — 26 — 48 — 64 — 50

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 20 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 8 maggio, ore 11, m. 56, s.* 18, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 50	759 . 57	759 . 56
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 9	14 . 4	13 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 3	11 . 7	12 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 08	8 62	9 . 94
Umidità relativa	67 . 0	71 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	E. S. E.²	E. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	10	7	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . . 16 . 4
minim. 9 4
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa al Sud dell'Italia, e si mantiene stazionario al Nord.

Il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è calmo, e l'Adriatico è mosso, ed agitato a Brindisi.

Spirano deboli i venti di Tramontana, i quali sono forti in Ancona, Urbino e Brindisi.

Il barometro abbassa nell'Europa Settentrionale.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 8 maggio, assumerà il servizio la 10.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 7 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda*. Commedia nuovissima in 4 atti di Sardou. (3.a Replica). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'ora sedicesima del 5 maggio, suonava ultima per **Elia Scattaglia** di Antonio, tratto appena quinquelustre alla tomba.

Sortiva dalla natura e svegliatissimo ingegno e cuore fornito di alte e magnanime virtù, alle quali informando la ahi! troppo breve esistenza, la famiglia e la patria vivamente amò e venerò.

Dotto nella scienza di Temi da quella accingevasi a trarre gloria ed onore, se triste il destino non avesse annientato un fiore, che pur esigeva la sua primavera.

Madre, padre e fratelli, nell'acerbissimo dolore, vi sia di conforto l'integerrima fama, ch'ei lascia dopo di sè.

E tu permetti, o Elia, che sul tuo avello io deponga un tributo di pianto.

Venezia, 7 maggio 1870.

Il cugino,
ELIA MILLOSEVICH.

295

N. 1951. 292

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI

di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 10,000 circa di *olio di oliva* occorrenti ai PP. II. da 1.° giugno 1870 a tutto maggio 1871,

rende noto:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 17 corr., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Uffizio di Economato.

Venezia, 3 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 404 ind. Comm. 284

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO.

Nel primo martedì d'ogni mese, giorno di ricorrenza di questo mercato settimanale, cominciando dal **prossimo venturo giugno,** sarà tenuto in questo Comune, **nello Stradone Rialto, il**

VECCHIO MERCATO

FRANCO MENSILE

d'animali di qualunque genere che in altri tempi esisteva floridissimo.

Nel mentre che il Municipio avverte i signori possidenti e commercianti, della riattivazione di tale MERCATO FRANCO, si lusinga non mancherà l'appoggio di alcuno a renderlo sodisfacente alle esigenze commerciali di questo paese, assicurando dal suo canto ogni cura, acciochè i concorrenti possano trovare tutte le opportune comodità.

Dalla Residenza municipale,
Noventa Vicentina, 21 aprile 1870.

Il ff. di Sindaco,
ABBONDIO VIOLANI.

Il Segretario,
Edoardo Tommasini.

N. 604 Div. VII, f. 4. 289

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
Il Municipio di Canaro

AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 giugno anno corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro secondario di Canaro coll'annuo stipendio di L. 500 coll'obbligo delle scuole serali e festive; e di maestra del grado inferiore di Canaro stesso con eguale stipendio.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il termine, suddetto, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
d) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.
e) Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina ch'è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione.

Della nomina, sarà duratura per un triennio scolastico, che avrà principio da quello 1870-71, alla qual epoca gli eletti dovranno assumere le loro mansioni.

Dalla Residenza municipale,
Canaro, 1.° maggio 1870.

La Giunta municipale.
G. TIEGHI.
A. MARTELLI.
G. MILANI.
A. BOMBONATI.

Il Segretario comunale,
G. Rosatti.

Società delle strade ferrate

del Sud dell' Austria, della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

I signori possessori di Azioni sono avvisati, che sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale degli azionisti ha fissato in franchi 25 (venticinque) per ogni azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1869.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia franchi 5 per Azione, sarà pagato a cominciare dal giorno 2 maggio, in valuta metallica:

in TORINO presso { la Cassa della Società e l'Agenzia di città.

in FIRENZE presso { il banchiere sig. O. Landau e l'Agenzia di città.

in MILANO, presso il banchiere sig. C. F. Brot,

e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria.	Parma
Acqui	Pavia
Arona	Piacenza
Asti	Pinerolo
Bologna	Pistoia
Bergamo	Pescia
Brescia	Pisa centrale
Biella	Prato
Cremona	Reggio
Cuneo	Rovigo
Cosale	Savona
Chiavari	Savigliano
Chivasso	Spezia
Carrara	Treviso
Codogno	Tortona
Ferrara	Udine
Genova PP. ed Agenzia di città.	Venezia ed Agenzia di città
Ivrea	Verona P. V.
Lodi	Valenza
Lucca	Vercelli
Mantova (Agenzia di città)	Vicenza
Modena	Voghera
Novara	Voltri
Novi	Viareggio
Padova	

Torino, 30 aprile 1870.

287 **La Direzione generale.**

EDITTO.

Il fu Giuseppe Lucarini del fu Angelo, con suo codicillo 8 gennaio 1867, deposto negli atti del decesso notaro Daniele Gaspari, disponeva quanto sotto:

« Alle vedove ed agli orfani dei militi della città » di Venezia, che perirono nei combattimenti dell'ul- » tima guerra per la indipendenza italiana, lascio per » una volta tanto austr. L. 12,000 (austriache Lire do- » dicimila) da distribuirsi a cura del mio esecutore » testamentario, che prescegliera fra questi i più po- » veri ed onesti, ed altre austr. L. 6000 (austriache » Lire seimila) alle vedove ed agli orfani come so- » pra, del Cadore, da distribuirsi dallo stesso mio e- » secutore testamentario, Agostino Coletti. »

Dovendosi procedere alla scoperta dei legatarii per la successiva distribuzione dei lasciti, sotto le condizioni accennate dal pio disponente, il sottoscritto, quale esecutore dell'ultima volontà del detto sig. Lucarini, oltre alle indagini nel frattempo esaurite a mezzo di competenti Autorità al detto scopo, volendo eseguito l'incarico con ogni possibile cautela, invita tutti quelli credessero di aver diritto alla consecuzione degli stessi, a fare insinuazione con atto scritto al suo indirizzo, ed al sotto indicato domiclio, entro il termine di tre mesi dalla data della terza inserzione nel presente Giornale corredando la insinuazione stessa delle prove seguenti:

A) Di essere vedova od orfano rispettivamente di marito o di padre, il quale sia rimasto ucciso in alcuno dei fatti della guerra dell'anno 1866, combattendo contro l'Austria, e ciò mediante certificato parrocchiale di matrimonio e di nascita, vidimato dall'Ordinariato diocesano.

B) L'attestazione di due probe persone del luogo, che certifichi che il defunto morì in conseguenza di alcuno dei fatti della detta ultima guerra combattuta contro l'Austria, colla vidimazione del Sindaco, oltrechè per le firme, anco per la verità dell'esposto.

C) La prova che il defunto, o per nascita, o per ultimo domicilio, almeno decennale, era appartenente al Comune di Venezia.

D) Il certificato d'incensurata morale condotta, e di povertà rilasciato dal Sindaco del luogo di attuale domicilio degli aspiranti al conseguimento del legato.

Nell'atto in cui si rendono pubblici la surriferita disposizione ed il relativo invito, per la più esatta osservanza della volontà del benemerito decesso, si pongono in avvertenza gli eventuali aspiranti di voler ottemprare alle condizioni suesposte entro il termine come sopra prefinito dappoichè in difetto si procederà alla distribuzione del legato a favore di quelli che si sarano insinuati.

Pegli effetti delle future insinuazioni, che dovranno essere spedite franche di spesa di porto, il sottoscritto notifica il suo domicilio in Venezia, nella parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3587.

Venezia, maggio 1870.

AGOSTINO COLETTI fu ISIDORO, esecutore testamentario del fu Giuseppe Lucarini q.m Angelo.

283

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 9 maggio. — N. 124.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MAGGIO.

Gli irreconciliabili francesi non sono scrupolosi nella scelta dei mezzi, e se non sanno trovare negli scritti dell' Imperatore Napoleone III le due righe che occorrono per farlo impiccare, le inventano. Parecchi giornali di Parigi furono sequestrati per un proclama apocrifo, benignamente attribuito all' Imperatore Napoleone. Così coloro che accusano la Polizia dell' Impero d' inventare complotti e congiure, mostrano ch' essi hanno per lo meno una fantasia egualmente fervida, e che, in ogni caso, la Polizia potrebbe andare alla loro scuola.

Tutto mostra che in Francia si è impegnata una lotta mortale, alla quale pur troppo il plebiscito, qualunque ne sia l' esito, non porrà fine. Supponiamo che, come si prevede, in 10 milioni di elettori, l' Impero abbia 6 milioni di voti, che a 2 milioni circa arrivino i voti negativi, e a quattro milioni le astensioni. Non si può ragionevolmente sperare una maggioranza più forte nella situazione attuale della Francia. Le quasi unanimità vi sono solo nei momenti in cui una nazione è fortemente agitata, anzi si può dire ch' esse sieno per sè il segno d' uno stato anormale.

Ma se anche migliore fosse il risultato, se, supposto l' improbabile, l' Impero raccogliesse una maggioranza ancora più forte, la lotta impegnata continuerebbe, e coloro che hanno lo scopo evidente di perpetuare l' agitazione sapranno riuscirvi. In tal caso il pericolo più evidente è quello che l' esperimento liberale del secondo Impero fallisca, che l' Imperatore ritiri con una mano ciò che aveva dato coll' altra, e che, entrando di mezzo la violenza a decidere la questione, la vittoria sia dell' arbitrio o dell' anarchia. Siccome noi non possiamo augurare la vittoria nè all' uno, nè all' altra, così confessiamo che vorremmo che la lotta potesse essere ad ogni costo evitata.

Noi crediamo che gli attuali ministri francesi conoscano l' enorme responsabilità ch' essi hanno dinnanzi alla storia, ed abbiano il coraggio di restar fermi nella loro via, malgrado tutti gli eccitamenti, senza deviar mai. Però convien confessare che la loro posizione parlamentare è divenuta una delle più difficili dopo la scissura col centro sinistro, determinata dalle ultime discussioni sul plebiscito. Essi non potranno governare appoggiandosi al centro destro soltanto, e dovranno, in mancanza del centro sinistro, rivolgersi a destra. Ora è probabile che l' antica maggioranza voglia governare colle vecchie idee; che la politica governativa sia legittimamente sospettata e che insensibilmente si rimpianga il passato. Ed è certo che questo sarebbe il segnale di grandi e fatali sconvolgimenti in Francia.

Abbiamo fatto cenno giorni addietro dell' attenzione con cui in Austria si occupano di tutto ciò che accade in Germania. Le voci più inquietanti si spargono, e i giornali officiosi di Berlino hanno in questi giorni la grande occupazione di smentire i giornali di troppo fervida fantasia. Dopo le voci dell' ingresso dell' Assia nella Confederazione del Nord, dopo quelle del viaggio del Re di Baviera a Monaco, preludio anch' esso dell' entrata della Baviera nella grande Confederazione germanica, si parlò ora dell' intenzione del Re Guglielmo di proclamarsi Imperatore della Germania. Il Re Guglielmo vagheggia certamente quel titolo, ma non ci pare che sia ancor giunto il momento perchè egli se ne possa fregiare. Ad ogni modo notiamo che gli ufficiosi di Berlino si sono affrettati a negare che il Re abbia di siffatte intenzioni.

Un lutto domestico della famiglia dei Borboni, la morte cioè della Duchessa di Berry, fece sorgere la voce di un riavvicinamento cogli Orléans. Si era detto che il conte di Parigi e il Duca di Chartres si fossero recati a Frohsdorf per visitarvi il conte di Chambord. Però la voce è ora smentita.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 7 maggio*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall' on. Oliva per l' abolizione d' un articolo del Codice di commercio.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, si procede a quella dei capitoli.

Si approvano, senza discussione, i seguenti tre capitoli:

1. Ministero (Personale) L. 316,645.
2. » (Materiale) L. 30,000.
3. Consiglio superiore di marina L. 73,900.

Al capitolo 3 *bis* (armamenti navali) il Ministero propone L. 1,447,741, e la Commissione L. 1,719,220.

Acton (ministro) dimostra che il progetto del Ministero di armare 13 navi per sei mesi e 12 per un anno, è quello che ragionevolmente si può adottare pel momento.

La Commissione vuole invece tenere armate 26 navi per tutto l' anno. Il ministro non crede opportuno questo consiglio, e lo dimostra con ragioni tecniche e di finanza.

Maldini appoggia la proposta della Commissione, e si sorprende delle teorie svolte dall' onorevole ministro, specialmente per ciò che riguarda l' importanza di fare conoscere la nostra bandiera all' estero. Combatte poi molti degli argomenti addotti dall' onorevole ministro in difesa dei progetti del Ministero.

Bertolè-Viale presenta la Relazione sui provvedimenti finanziarii pel pareggio, che si riferiscono all' esercito.

D' Amico (relatore) sostiene la proposta della Commissione del bilancio per ciò che riguarda gli armamenti navali.

Egli dice che la Commissione non può concordare col Ministero nelle economie risultanti dalla riduzione degli armamenti navali.

La Commissione crede che sia indispensabile lo avere permanentemente armata la squadra di evoluzione.

Essa è, in tempo di pace, lo scopo principale della marina militare; essa è la scuola di tutto il personale marittimo; è il campo d' ogni esperimento; è la indicatrice del progresso in ogni ramo del servizio. È quella che crea la tradizione, lo spirito di corpo e la disciplina.

La squadra di evoluzione è una forza sotto la mano del Governo pronta ad ogni evento e ad ogni bisogno, ed il nucleo intorno a cui si forma l' armata nel caso di una guerra. Essa deve pur provvedere al servizio di tutte le nostre colonie sulle rive del Mediterraneo.

Col sistema di aver la squadra armata per soli 6 mesi non si raggiunge nulla di ciò, perchè l' armo e disarmo continuo delle navi che la compongono, mantiene la marina in uno stato di dissesto e di provvisorietà permanente, con danno grande della disciplina, dell' istruzione, della tradizione marittima, della potenza militare e della finanza.

Ammessa poi la necessità dell' armamento di una squadra di evoluzione permanente, essa deve comporsi necessariamente di sei navi e di uno o due avvisi.

Oggi l' unità tattica è il gruppo di tre navi, e con meno di due gruppi non è possibile di evoluzionare; le navi di ciascun gruppo, perchè le esercitazioni tattiche risultino profittevoli, occorre inoltre che sieno per quanto è possibile di tipo uniforme.

La Commissione crede perciò indispensabile l' armamento continuo di una squadra del Mediterraneo, composta come si è indicato, lasciando al ministro di giudicare la specie delle navi all' uopo più adatta.

Essa crede poi che non si possa prescindere dal servizio delle stazioni navali fuori del Mediterraneo. Esse sono richieste dagl' interessi nostri commerciali ed alle volte da ragioni di sicurezza delle nostre colonie; esse sono per l' istruzione dei nostri ufficiali il complemento della squadra di evoluzione. Se in questa formano la loro educazione militare, per le stazioni navali lontane dalla madrepatria, non solo acquistano la pratica della lunga navigazione, ma chiamati allo studio degl' interessi commerciali ed industriali del paese, vedendo quanto da essi si può contribuire allo sviluppo della ricchezza nazionale, acquistano quell' amore al mestiere, e quel giusto orgoglio, che nell' epoca nostra è proprio di chi lavora e produce.

Dopo avere dimostrato come le stazioni dell' America, delle coste giapponesi, dei mari della Cina, dell' Oceano indiano e del Mar Rosso siano indispensabili, egli dice che un altro servizio, per cui la Commissione crede si debba ristabilire la spesa in bilancio, è quello di una nave pel servizio idrografico, e poi l' altro delle navi ammiraglie nei porti.

Riassumendo: la Commissione limita gli armamenti navali al minimo che i principali servizii marittimi richiedono, e propone all' approvazione della Camera nel capitolo 3 *bis* un aumento di L. 271,000 circa.

Il ministro propone di tenere armati 13 bastimenti per 6 mesi e 12 per tutto l' anno; invece la Commissione propone l' armamento di 26 bastimenti per l' intero anno; però, come il primo semestre è in buona parte trascorso, essa fa alla proposta la corrispondente riduzione.

Acton (ministro) osserva come l' on. Maldini non abbia bene compreso gli argomenti da lui esposti. Non disconosce la gravità delle cose dette dall' on. D' Amico, ma trova che nelle circostanze attuali gli armamenti navali proposti dal Ministero possono bastare al bisogno.

Riboty osserva che se si dovessero tenere armati per un anno 26 legni, ci occorrerebbe un numero di marinai molto maggiore; quindi si sarebbe costretti di fare un' altra leva ed aggravare nuovamente il bilancio. Questo dice l' oratore, sebbene faccia le sue riserve per alcune teorie esposte dall' on. ministro.

D' Amico (relatore) risponde che l' aumento dei marinai è necessario indipendentemente dalla proposta della Commissione per gli armamenti navali. Vorrà dire che quando la Camera non approvasse questi armamenti, i marinai rimarrebbero in terra, invece di essere in mare.

Pres. mette ai voti le due proposte.

La Camera respinge a debole maggioranza la proposta della Commissione, ed approva invece quella del ministro in L. 1,447,741.

Il capitolo 4 concerne lo Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati per lire 2,020,870.

D' Ayala propone di ridurre la somma di 15,000 lire che si spende per tre capitani di fregata, direttori di ospitali, e che sono già computate nel capitolo che concerne il servizio sanitario. Propone inoltre che il capitolo 6 che tratta del Genio navale sia trasportato al posto dal capitolo 5, che tratta del Commissariato di marina, perchè non si può ammettere che un Corpo scientifico venga dopo un Corpo amministrativo.

D' Amico (relatore) risponde che questa riduzione fu già fatta dalla Commissione.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Negrotto il capitolo è approvato.

La Camera approva pure la trasposizione dei due capitoli 5 e 6 come desiderava il deputato D' Ayala.

Al capitolo 5 (Genio navale) la Commissione propone lire 202,000 ed il Ministero chiede lire 206,766.

Acton insiste nella domanda del Ministero.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Essa approva pure i seguenti capitoli:

6. Commissariato generale per L. 589,534.
7. Corpo sanitario per L. 345,000.

Il capitolo 8, Corpo reali equipaggi. è proposto dalla Commissione in L. 3,915,000 e dal Ministero in L. 372,773.

Acton non accetta l' aumento della Commissione, perchè non crede che la legge sulla leva possa essere votata per il secondo semestre del 1870.

D' Amico insiste nella sua proposta e crede che debbasi avere sotto le armi tutta la classe del 1849.

D' Aste appoggia le cose dette dal ministro.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gl' on. Pescetto, Negrotto, Ricci ed il ministro, la Camera respinge la proposta della Commissione, ed approva quella del Ministero.

Il capitolo 9 riguarda il corpo fanteria reale marina. Il ministro chiede lire 819,555. La Commissione, proponendo la soppressione di questo corpo, accorda soltanto pel primo semestre la somma di L. 417,000.

Acton (ministro) si oppone allo soppressione di questo corpo, e ne dimostra l' utilità e la necessità.

Maldini vuole sia constatato che il ministro della marina, mentre respinse gli armamenti navali e la maggiore spesa pei Reali equipaggi, ora si oppone all' economia che si propone sulla fanteria marina, quasi che per l' armata navale abbisognasse fanteria invece che navi e marinai.

L' oratore sostiene quindi caldamente la proposta della Commissione.

D' Aste solleva la questione pregiudiziale sopra questa proposta. Trova evidente che una proposta per mutare profondamente l' organico della marina non possa essere risolta in occasione della discussione di un capitolo di bilancio.

Pescetto è dell' avviso contrario. Sostiene che, poichè fu sollevata questa questione, è obbligo della Camera di risolverla.

Pres. gli fa osservare che egli confonde la questione pregiudiziale colla questione sospensiva.

Pescetto insiste.

Aspromi trova che la Camera può, quando meglio crede, mutare o cancellare una cifra di bilancio. Del resto, l' oratore è contrario alla soppressione della fanteria marina, e propone di conservarla, non fosse altro che in omaggio ai grandi servigii che ha reso.

Nessuno insistendo, la Camera respinge la proposta della Commissione, ed accetta quella del Ministero.

Voci. A lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Processo militare pei fatti di Pavia.

La Commissione d' inchiesta del Tribunale militare di Milano, composta dei signori Grosso, Bardoni e Bulli, ha pronunciato la seguente sentenza d' accusa nel processo pei fatti di Pavia:

Udita la relazione fatta dall' ufficiale istruttore, conte Pietro Dolfin Guerra, nella causa contro Barsanti Pietro, sergente, e Pernice Nicola caporale, amendue appartenenti al 42.º reggimento fanteria, e detenuti dal 24 marzo 1870, e contro Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio, Carnevale, tutti del 42.º reggimento, latitanti,

Imputati tutti del reato di tradimento previsto dai NN. 4, 7 e 8 dell' art. 72 del Codice penale militare;

Perchè tutti i soprannominati imputati parteciparono ad un complotto che aveva lo scopo di coadiuvare un attentato contro la sicurezza dello Stato, impedendo ai loro comandanti di agire efficacemente per reprimerlo e combatterne gli autori;

Il Cecchini, il Porro, il Mosti e il Migliarina;

Perchè in conseguenza del predetto complotto, subornando soldati, e cercando di divergere a loro modo l' azione, con inganno, passando poi al nemico, e rivolgendo le armi contro i proprii superiori e compagni, esposero la truppa, di cui facevano parte, a grave pericolo; impedirono ad essa il buon esito dell' operazione, alla quale la guidava l' ufficiale che ne aveva il comando, e lo impedirono di agire contro il nemico, recando a questo maggiori mezzi di nuocere.

Il Carnevale ed il Barsanti:

Perchè in coerenza del predetto complotto abbandonarono il loro posto nel momento in cui la truppa, della quale facevano parte, combatteva contro i nemici dello Stato, e ritirandosi nell' interno del quartiere si tennero fuori del combattimento;

Il Carusi, Savio e Garbarino:

Perchè in esecuzione degl' impegni presi nel sopra indicato complotto, sebbene non fossero comandati, si armarono e fecero armare i soldati della loro compagnia per dirigerne l' azione a loro fine, ch' era quello di favorire l' impresa dei nemici dello Stato.

Il Carnevale ed il Barsanti: Perchè in adempimento anch' essi del complotto sopraccennato, nella mattina del 24 marzo, nel momento in cui una turba armata con intendimenti manifestamente ostili all' attuale ordinamento dello Stato, si presentava avanti il quartier Lino in Pavia, dove stanziava il 2º battaglione del 42º reggimento del quale essi facevano parte, si armarono e fecero armare i soldati della 7.a compagnia per cooperare all' impresa dei nemici dello Stato ed impedirne la repressione; ed il Barsanti in particolare;

Perchè, nel momento sopraccennato, istigava alcuni soldati a defezionare, e teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Baretta e Bormida, per impedire ch' essi, fedeli al proprio dovere, si ponessero alla testa dei loro pelottoni e tenessero la truppa a disposizione dell' ufficiale di picchetto per reprimere l' attentato, minacciando con le armi in tale occasione i detti due sergenti, nonchè il caporale Rajero ed il soldato Marchetti, che venuti in sospetto della fedeltà del sergente Carnevale e del Barsanti, volevano avvertire il sergente Barretta al quale in quel giorno spettava il servizio di settimana, e così toglieva alla truppa il mezzo di agire efficacemente contro i nemici dello Stato.

Ed oltre ciò, li Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina, imputati di diserzione qualificata coll' esportazione del fucile, per essere scomparsi dopo la mischia avvenuta davanti al quartiere di San Francesco. E i Carusi, Savio, Garbarino e Carnevale, imputati di diserzione, per essere scomparsi dal quartiere Lino dopo fallito il tentativo colà fatto dai nemici dello Stato, rimanendo tutti latitanti, la quale diserzione è per il Carusi qualificata dall' esportazione dei fondi della Compagnia, della quale egli era furiere, e che erano a lui affidati per tale sua qualità.

Udito l' avvocato fiscale militare, che diede lettura delle sue conclusioni in data 28 aprile 1870, colle quali richiese sia pronunciata l' accusa, contro tutti li soprannominati militari, di tradimento sovratenorizzata, e contro il furiere Carusi l' accusa di diserzione qualificata per rottura, contro li sergenti Cecchini e Porro, caporale Mosti e soldato Migliarina, l' accusa di diserzione qualificata per l' esportazione del fucile, contro li sergenti Savio e Garbarino l' accusa di diserzione semplice, e sia rinviata la causa e gl' imputati Barsanti a Pernice innanzi questo Tribunale per esservi giudicati, e, ad un tempo, per essere definita in quanto agl' imputati latitanti, previo l' esaurimento delle prescritte formalità: — Ritiratisi l' avvocato fiscale e l' ufficiale istruttore ed esaminate tutte le carte del processo, ha pronunciata la seguente:

Sentenza:

Attesochè risultino dagli atti sufficientementi provati i fatti sopra narrati;

Adottando i motivi espressi dal P. M. nelle sue conclusioni;

Ha pronunciato e pronuncia contro i prenominati detenuti, Barsanti Pietro e Pernice Nicola, nonche contro i pure nominati latitanti Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio, Carnevale, le rispettive accuse come sopra formulate, rinviando la causa e gl' imputati detenuti avanti questo Tribunale militare per esserne giudicati, e per essere anche definita in quanto agl' imputati latitanti; ingiungendo a tutti i latitanti predetti di presentarsi entro dieci giorni successivi alla pubblicazione della presente, con diffidamento che, tal termine trascorso, verranno giudicati in contumacia.

Il dibattimento è indetto pel 17 corrente maggio.

Il sergente Nicola Pernice, ed il caporale Pietro Barsanti saranno difesi dall' avv. deputato P. A. Curti, gli altri accusati sono tutti contumaci.

Il cav. Bartolommeo Galletti presederà il Tribunale, e l' avv. fiscale militare cav. Benazzi rappresenterà il P. M.

Complotto contro la vita dell' Imperatore.

I giornali francesi ci recano il testo dei documenti già segnalatici dal telegrafo.

Riproduciamo il rapporto del ministro di grazia e giustizia all' Imperatore. Eccolo:

Parigi 4 maggio.

Sire,

Esiste fra noi un partito rivoluzionario. Il suo scopo è di stabilire la Repubblica democratica e sociale; i suoi mezzi sono lo scherno continuo, l' oltraggio, la calunnia, la sommossa o l' assassinio. Le nuove libertà lungi dal pacificarlo, l' hanno eccitato: esso non vi ha veduta che una nuova facilità per organarsi e distendersi.

Esso non si studia neppure di nascondersi. Nei suoi giornali sparsi in gran numero, nelle sue riunioni, dove nessun contraddittore può farsi intendere, esso espone i suoi progetti, e ne ordina i mezzi d' azione.

Basterebbe, per provare l' attentato ed il complotto che gli si addebitano, riprodurre gli articoli o i discorsi coi quali esso li racconta e li annunzia. Contro un tal partito non potrebbe invocarsi altro testimonio che lui stesso.

Sperammo che la pazienza e la dolcezza sarebbero bastate a vincere passioni di altri tempi. Ma la nostra pazienza fu presa per timidezza e la nostra dolcezza per timidezza; cosicchè abiamo dovuto convincerci che una risposta energica è il solo mezzo per ristabilire quella pace sociale, e quel rispetto della legge, senza i quali lo stabilire le libere istituzioni non sarà che una temerità.

Quando il nostro Governo ha decretato l' appello al popolo, una prima inquisizione era già terminata; ne abbiamo però differita la conclusione, affinchè una involontaria coincidenza non rassomigliasse ad una manovra elettorale.

Ma i rivoluzionarii non si sono già arrestati per il legale armistizio che noi stabilimmo; essi hanno creduto che sopprimere il Sovrano per mezzo di un delitto, quando una Costituzione abbandonata, l' altra non era per anche votata, sarebbe stata la distruzione sicura dello Stato, momentaneamente fuori dell' ordine costituzionale, ed essi quindi si risolvettero di mettere in esecuzione avanti l' 8 maggio, intraprese preparate da lungo tempo.

In tali congiunture è nostro dovere di ricorrere pubblicamente alla giustizia.

Ho dunque l' onore, Sire, di sottomettervi il rapporto del procurator generale presso la Corte imperiale di Parigi e vi propongo di adottarne le conclusioni.

Il numero degli accusati, la natura e la gravità dell' affare, la necessità di riunire i ragguagli forniti dalle diverse istruttorie, le esigenze dell' ordine pubblico, rendono necessaria l' attribuzione all' alta Corte della procedura, e del giudizio.

Questa attribuzione non priverà gli accusati della preziosa garantia, del giudizio, per mezzo dei giurati; essa l' aumenterà: in luogo di essere i rappresentanti di una sola città, i giurati saranno i rappresentanti della intera Francia.

Ho l' onore di essere ecc.,

Emilio Ollivier.

Ieri abbiamo pubblicato, togliendole dal rapporto del procurator generale Grandperret, nel processo del complotto contro la vita di Napoleone III, le due lettere di Flourens. Oggi pubblichiamo la seguente lettera significativa, scritta da Baurie, e sequestrata a Ballot. Essa porta la data del 28 aprile:

Signore,

Il medico ha finito per decidere l' amputazione. Egli la ritiene indispensabile. E siccome crede che qualsiasi ritardo sarebbe pernicioso, la farà domani a qualsiasi costo, ed ancorchè fosse mestieri adoperare verso il malato, che non è troppo ragionevole, dei mezzi violenti. I suoi numerosi amici sono d' accordo su questo particolare. Se dunque desiderate di assistere come amico di questo povero ammalato, alla sua operazione, potreste venire domani, tra le due e le quattro dopo mezzogiorno, nella sua cameretta in via di Rivoli. Vi saluto.

Camillo.

PS. Le varie spese di questa triste malattia avendo superato d' assai la cifra supposta, mi veggo nella necessità di domandare alla vostra estrema bontà un' anticipazione di 100 a 140 franchi, somma che noi giudichiamo indispensabile ai numerosi preparativi ch' esige una simile operazione chirurgica. Occorrono tanti istrumenti e tanti accessorii! Vi preghiamo dunque di voler rimettere al latore della presente lettera questa piccola somma.

Sono con tutto il rispetto, ec.

Dall' istesso rapporto togliamo anche il seguente curioso documento. È un brano d' una lettera di Felice Pyat, nella quale si scusa di non poter intervenire il 22 gennaio (anniversario della morte di Luigi XVI) al pranzo regicida di Saint-Mandé:

« Cittadini, mi è impossibile questa sera assistere al vostro banchetto repubblicano; avrei voluto dirvi che il regicidio è in diritto, e che nel fatto, è la base di ogni grande e forte Repubblica. Avrei voluto concludere dicendo che il mezzo migliore per commemorare i tiranni morti, è d' abbattere quelli viventi, e che non è propriamente Luigi XVI che ci sia d' impaccio in questo momento. Ma alieno dall' accingermi a farvi un discorso, devo contentarmi soltanto di inviarvi il brindisi che porto ad una palla:

« O piccola palla! tu puoi essere la vita come la morte. Tutto dipende da te sola; ciascuno t' invoca; il mondo intero t' attende; poichè, se la Francia cammina, il mondo cammina; se essa pericola, questo cade. Piccola palla del buon aiuto, levati! piccola palla dell' umanità, libera noi! libera noi tutti!

« Felice Pyat. »

Echi del misfatto di Maratona.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 6:

I documenti diplomatici presentati dall' on. ministro degli affari esteri alla Camera, contengono il rapporto del conte della Minerva, nostro ministro ad Atene, sulla cattura e sull' assassinio del conte Boyl; le istruzioni spedite dal ministro degli affari esteri al conte della Minerva per invitarlo ad adoperarsi con la massima attività per la liberazione dell' infelice vittima dei briganti; e finalmente il rapporto, giunto dalla Legazione di Buenos Ayres, sull' uccisione del conte Chapperon.

I documenti saranno distribuiti questa sera o domani mattina.

Scrivono da Firenze 5 maggio (*matt.*) alla *Perseveranza*:

Il Governo inglese, per appoggiare le sue rimostranze presso il Governo ellenico, ha ordinato che alcune navi da guerra della squadra del Mediterraneo vadano al Pireo. Il Governo nostro, dal canto suo, o ha fatto o farà altrettanto: la comunione di azione è il corollario naturale dell' identità del caso e della conformità del procedere del conte della Minerva e del sig. Erskine ad Atene.

Il contegno di tutte le Potenze non potrebbe essere migliore di quello ch' è verso l' Italia e verso l' Inghilterra in questa dolorosa occasione.

Leggesi invece nell' *Opinione Nazionale*:

La Russia si è dichiarata contraria ad ogni intervento delle Potenze protettrici nella Grecia. Quindi tutto si limiterà ad una pura e inefficace azione diplomatica.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Da un interessante lettera d' Atene, che ci viene gentilmente comunicata, e che dà molti interessanti particolari sulla catastrofe d' Oropos, caviamo la seguente informazione, che ne sembra abbastanza caratteristica.

Al momento in cui si celebravano nella cattedrale l' esequie del conte di Boyl, il barone di Baude, ministro di Francia, che vi assisteva alla testa del Corpo diplomatico, nello scorgere il ministro della guerra, Soutzos, avrebbe esclamato, con voce abbastanza forte, rivolgendosi al conte della Minerva, nostro rappresentante, che la presenza del signor Soutzos alla mesta cerimonia era un vero scandalo.

Il fratello del ministro della guerra avendo udite queste parole, ma non avendole ben capite, si sarebbe accostato al barone di Baude per chiedergli di ripeterle, il che questi avrebbe tosto fatto.

Si diceva più tardi che il signor Soutzos dovesse inviare dei padrini al ministro francese, ma che il Re, informato della cosa, vi si fosse opposto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — II. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L. 176:—
Cavin Giovanni	» 1:—
Nado Francesco	» 1:—
Garbato Giuseppe	» 1:—
Dal Pra Isidoro	» 1:—
Milonopulo Agostino (in arg.)	» —:62
Lomboni Giovanni	» 1.50
Crovato Giuseppe	» 1:50
Da Camin cav. Giuseppe	» 10:—
Co. Pier Luigi Bembo, deputato	» 60:—
Totale	L. 253:62

Asili rurali. — Abbiamo da Cavarzere la buona notizia, che nel giorno della festa dello Statuto sarà finalmente aperto un Asilo, col concorso di quel Municipio, dell'Associazione degli Asili e di benemeriti cittadini, fra i quali segnaliamo l'arciprete Pornati e l'avv. Fiori. Noi crediamo che questo sia il miglior modo di festeggiare quel giorno, perocchè nulla è più necessario del diffondere nelle campagne il benefizio di una savia e morale istruzione.

Ubbriachezza. — Certo F. F., muratore, essendo ubbriaco estremamente, cadde la sera del 6 corr. nel canale vicino al ponte di S. Antonino, riportando lesioni alla testa, non però gravi. Tratto in salvo, fu dagli agenti di P. S. accompagnato alla propria dimora.

Furto. — Il 7 corr., in *Castel Cimesin*, dietro il Caffè della *Vittoria*, audaci malfattori penetrarono di pieno giorno con chiave falsa nell'abitazione di certo G. A., assente con tutta la famiglia, e vi depredarono in oggetti preziosi, di biancheria e vestiario, pel valore di L. 419 approssimativamente, abbandonando sul posto due scarpelli.

Le Guardie di P. S. arrestarono nei giorni 6 e 7 corr.:

B. P. come contravventore all'ammonizione.

F. A. settuagenaria, sorpresa a questuare in Piazza S. Marco.

D. G. ammonito, che, ubbriaco, commetteva gravi disordini in famiglia.

P. G. contravventore all'ammonizione.

C. F. e D. A. per accattonaggio.

Le dette Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione un bettoliere e due trattori a S. Maria Formosa; un liquorista a S. Geremia, e altri due esercenti a S. Marziale.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 7 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	» 1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	» 1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	» 9
Contravvenzioni per impos'e di forma proibita	» 4
Totale	19

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio.

(*V. la seduta d'ieri della Camera dei deputati in prima pagina.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Siamo informati che l'on. ministro della finanza, intervenuto oggi alla riunione della Commissione de' provvedimenti pel pareggio, le ha dato comunicazione delle ultime risoluzioni della Banca nazionale, rispetto alle modificazioni introdotte nella Convenzione.

La Banca accetta le modificazioni di cui due sono le principali, cioè: 1.° la consegna di Obbligazioni rappresentanti soltanto il valore de' beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti, e che ascende, non a 325 milioni, com'era stato anteriormente annunziato, ma soltanto a 283 milioni effettivi, compresi i beni delle fabbricierie; 2.° la riduzione dell'interesse de' 500 milioni da 80 cent. a 60 per ogni cento lire.

Ci si annunzia pure che la Commissione, in seguito delle dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze, intorno ai fondi che occorrono pel servizio del Tesoro nell'anno corrente, ha deciso di proporre che la somma ch'egli verrebbe autorizzato di procurarsi mediante alienazione di rendita consolidata, sia ridotta da 80 a 60 milioni, somma uguale a quella de' rimborsi di debiti che pesa sul bilancio del corrente esercizio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 7:

L'on. Bertolè-Viale ha presentato oggi la Relazione della Commissione sui provvedimenti militari.

Com'è noto, la Giunta ha modificato radicalmente il piano dell'on. Govone.

Il ministro della guerra proponeva un'economia di 18 milioni; ma riduceva l'esercito a 129,000 uomini e 10,000 cavalli, e ne perturbava tutto l'organismo; la Commissione invece propone circa 15 milioni di economie, ma conserva l'esercito a circa 146,000 uomini, con 13,000 cavalli, e lascia intatti i quadri.

L'on. ministro non ha ancora accettate definitivamente le proposte della Giunta, ma dicesi che l'on. Sella faccia di tutto per indurlo a tirar via, e ch'egli sia già inclinato a cedere.

E più oltre:

Oggi si è adunata la Commissione incaricata di esaminare gli atti del processo Lobbia.

Ci scrivono da Ravenna che il Cattaneo è già stato trasferito nelle carceri di Bologna.

Leggiamo nella *Nazione* in data del 7:

Ci si assicura che la Commissione per la riforma giudiziaria ha respinto definitivamente la proposta ministeriale di fare del pubblico Ministero l'avvocato delle cause dello Stato. Essa starebbe adesso studiando, sentito anche confidenzialmente il parere di distinti magistrati, il modo di diminuire i casi di rinvio al seguito della cassazione delle sentenze, giudicandosi in quei casi per intero la causa dalla Corte suprema. Sembra che presso la Commissione non trovi gran favore l'idea di allargare la competenza dei pretori: si starebbe studiando invece la maniera di migliorarne le condizioni economiche.

Enrico Cernuschi è arrivato a Milano. Così il *Diritto*.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

I nostri Tribunali saranno chiamati fra breve a giudicare due curiosi processi di proprietà artistica. Uno è mosso dal Gherardi Del Testa ad un capocomico, il quale rappresentò in una piccola città di Provincia alcune produzioni inedite dello stesso Gherardi Del Testa, presentando all'Autorità municipale il consenso debitamente firmato dall'autore, il quale dichiara ora di non aver mai dato quel permesso. L'altro è mosso dall'editore Lucca al Meynadier. Questi rappresenta la *Granduchessa di Gerolstein*. Il Lucca che acquistò la proprietà della musica di quest'opera per l'Italia, e non ne pubblicò lo spartito, ma una semplice riduzione, sostiene che il Meynadier non ha alcun diritto di farla eseguire senza il suo permesso. Il Meynadier, alla sua volta, risponde che fa cantare la *Granduchessa* colle parole francesi e perciò è tenuto soltanto a pagare i decimi.

Scrivono da Castellamare in data del 6 al *Piccolo Giornale di Napoli*:

La sera del 4 alle ore 6, cinque individui, che, se non erano briganti, avevano tutto l'insieme e le armi e il fare di briganti, capitarono nella masseria di Antonio Attorino, possidente di Angri. Quella terra è messa in luogo detto *Paladella*. Ci era l'Attorino e un servo, che furono legati e portati nel luogo detto *Pianillo*.

Ivi giunti, il servo fu rimandato alla famiglia chiedendo L. 12,750. La famiglia potè riunire un paio di migliaia di lire e molti oggetti d'oro, e li mandò pregando che rilasciassero il catturato. I briganti si degnarono rilasciare libero l'Attorino.

Scrivono da Parigi all'*Italie* in data del 5 corr.:

Grande notizia! Mi si dice che nel momento, in cui, stamane, al Consiglio dei ministri, venne agitata la questione dell'estradizione del signor Flourens, il sig. Emilio Ollivier insistette molto perchè l'estradizione fosse domandata all'Inghilterra. Però non venne presa nessuna risoluzione. La decisione diffinitiva verrà pigliata stasera o domani mattina. Ma nulla mi permette di prevedere quale sarà la decisione prevalente.

Scrivono da Parigi, 4, all'*Italie*:

Ieri, a sera, i deputati della sinistra presenti a Parigi, si radunarono nella sala del Comitato, in via della Sourdière. La grande questione che venne trattata, riguarda il contegno da tenere rispetto alla congiura ed alle cospirazioni, essendo già stata risolta la questione del *No*, nel senso che ben sapete. Nel primo momento, il signor Emanuele Arago, caldo come un meridionale, disse, che non c'era da occuparsi della congiura, opera esclusiva del sig. Pietri; ch'essa era un giuoco della polizia, e che non conveniva assecondare tal giuoco prestandovi fede.

Uno dei membri presenti rispose che in argomento sì grave non conveniva operare con leggierezza, e che, soprattutto non si doveva esporsi a ricevere dai fatti una brutale smentita. Meglio sarebbe, dunque, di valersi delle relazioni che si hanno col sig. Berrier, giudice d'istruzione, e chiedergli indicazioni sicure. In seguito, si vedrebbe.

Tutti aderirono a questa maniera di vedere, ed uno degli avvocati presenti fu incaricato di recarsi ad interrogare il sig. Berrier. La missione fu tosto esaurita. Il sig. Berrier ricevette cortesissimamente il delegato della sinistra. « Voi venite per avere spiegazioni franche, ei gli disse, e non per discutere. Or bene! saprete tutto. »

E introdusse il delegato nel suo Gabinetto, e le gli lasciò esaminare la filza delle carte e parecchi altri documenti. Il delegato della sinistra rimase stupefatto. Egli era convinto oltre a quanto sperava: ritornò tosto al Comitato, e narrò quanto aveva veduto.

La sua narrazione produsse una viva impressione nei deputati presenti, e si pensò sino da quel momento a comporre un manifesto collettivo allo scopo di separare la sinistra dalla causa dei cospiratori. A questo punto insorsero alcune opposizioni, segnatamente da parte del signor Emanuele Arago. Il signor Gambetta era rimasto silenzioso, pensoso, col capo nelle mani, in atteggiamento di profonda tristezza. D'improvviso, ei si fa a parlare e, con un'eloquenza rapitrice, impetuosa, egli improvvisa una veemente protesta contro le cospirazioni e contro i cospiratori. Egli dichiara che, dal canto suo, ei non consentirà mai di far causa comune co' maniaci dell'assassinio, e ch'egli ama troppo la libertà e la repubblica per non attendere il loro trionfo se non dal movimento pacifico delle idee.

Tutti rimasero sorpresi del tuono solenne, imponente, che il signor Gambetta diede alle sue parole. Per poco tutti non convennero nel manifesto collettivo; nondimento, per rispetto a certi scrupoli, i deputati si aggiornarono ad oggi, a fin di pigliare una risoluzione definitiva.

Nel momento in cui vi scrivo, ignoro ancora che cosa hanno deciso.

Da ultimo però la Sinistra non ha avuto il coraggio di sciogliersi da ogni responsabilità cogli assassini e coi cospiratori. Ecco, difatti, il manifesto sottoscritto da 19 deputati, fra i quali Favre, Gambetta, Grévy, Simon, e dai delegati della stampa dipartimentale:

« Agli elettori.

« Nel momento in cui il suffragio universale si raccoglie pel grande atto che sta per compiersi, il Governo sceglie la vigilia del voto per pubblicare con gran solennità gli estratti d'una procedura segreta, che adesso sfugge ad ogni controllo.

« Questa pubblicazione chiassosa e affrettata, dei risultati di una istruzione che dura da più di tre mesi, non può avere che un effetto: quello cioè di diffondere, alla vigilia dello scrutinio, l'emozione e il terrore. Essa porta così in sè un carattere d'opportunità che la coscienza pubblica giudicherà.

« Di già, nella bocca degli amici del Governo, il complotto si trasforma in un attentato assassinio, e si vuol persuadere alla Francia ch'essa è sfuggita ad un grande pericolo.

« Le si dice che tutti gli avversarii del Governo, tutti coloro che votano pel *no*, non formano che un solo partito, al quale si attribuiscono come mezzi « la sommossa e l'assassinio. »

« Noi disprezziamo questa calunnia.

« La Francia sa da quel lato stieno gli uomini della violenza; essa sa chi sieno coloro, ai quali il colpo di Stato ha dato il potere assoluto, e che, per conservarlo, si riservano il diritto al colpo di Stato.

« La Francia non ha più paura.

« Essa non si lascierà ingannare. Sa che il solo pericolo per lei è nella persistenza del Governo personale, che la mette in balìa dei capricci e della fragilità d'un sol uomo.

« Si è in nome dei vostri diritti e dei vostri interessi, in nome della stabilità sociale, che vi scongiuriamo un'ultima volta di votare pel *no*. »

Il sig. Picard non appose la sua firma nemmeno a questo manifesto.

I lettori vedranno che i deputati della sinistra sono altrettanto timidi verso gli assassini, quanto sono arditi contro il Governo. Il signor Segris, ministro dell'istruzione pubblica, disse giustamente alla sinistra: « Vi sono dietro a voi torrenti che vi spaventano. » E la sinistra sarà severamente giudicata essa stessa per non aver saputo sconfessare apertamente ogni solidarietà coi signori del partito delle bombe fulminanti e dei pugnali.

La *France* poi nota la singolare contraddizione in cui cade il manifesto. Quando si parlò di complotto, l'opposizione disse: « *Fuori le prove!* Non vogliamo che spargiate queste voci senza fondamento alla vigilia del plebiscito. »

Il rapporto di Grandperret offre le prove. Ed ora l'opposizione si copre con un'eccezione d'ordine: « È illegale pubblicare anticipatamente un atto d'accusa. » Si tenga conto intanto del fatto che l'opposizione non ha osato, innanzi al rapporto del procuratore generale, opporre una smentita, e che ha dovuto ricorrere ad un'eccezione *d'ordine*. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 6 maggio.

Una corrispondenza del *Gaulois* da Londra, assicura che il marchese Lavalette, essendo riuscita priva di effetto la sua domanda alle Autorità inglesi perchè procedessero giudizialmente contro Flourens, ha domandato di essere sollevato dal suo posto. Non si sa dove attualmente si trovi Flourens.

I giornali inglesi pubblicano articoli violenti contro la tendenza del Governo francese ad involgere la *Internationale* nell'affare del complotto.

La *Marseillaise* ed il *Rappel* d'oggi furono confiscati.

La *Patrie* scrive: L'organizzazione del nostro esercito è tale che, se un pubblico interesse lo richiedesse, esso potrà difendere domenica all'istante l'ordine e la società. Perciò non occorrono punto misure militari straordinarie.

Il *Journal de Paris* annunzia che Lavalette passerà ambasciatore francese a Vienna.

(*N. F. P.*)

Parigi 6 maggio.

Monsignor Chigi ebbe anche oggi un lungo colloquio con Ollivier.

Si dà per certo che Ollivier abbia sconfessato la Nota Daru, e che le relazioni fra la Francia e la Santa Sede, sieno ritornate cordialissime.

Affermasi nuovamente che Girardin verrà nominato ministro delle poste e telegrafi.

(*Citt.*)

Vienna 7 maggio.

La maggior parte dei giornali di Vienna accettano il programma di componimento, che fu svolto dal principe Czartoryski nel suo discorso di Parigi. La *Presse* dice: Sinora le opinioni manifestate dal principe Czartoryski avvicinarono soltanto i liberali tedeschi ai Polacchi. Gli Czechi debbono riconoscere ch'essi non possono fare assegnamento sull'appoggio dei Polacchi.

Vienna 7 maggio.

Secondo la *Presse* d'iersera l'affare di Maratona assumerebbe il carattere di complicazione europea. L'Inghilterra e l'Italia intendono rendere con energia responsabile il Governo greco, mentre la Russia e la Francia non ammetterebbero che l'azione diplomatica. L'Inghilterra ha non di meno risolto contro la Grecia una seria dimostrazione, alla quale si associa l'Italia.

(*Citt.*)

Pest 5 maggio.

Scrivono al *Lloyd ungherese*: Il Principe Federico, nuovo candidato al trono di Spagna, non è già il Principe Federico Carlo di Prussia, ma il terzo figlio del Principe Carlo Antonio di Hohenzollern, fratello del Principe della Rumenia. (Ciò è molto più verosimile, giacchè gli Hohenzollern-Sigmaringen sono cattolici, e gli altri Principi prussiani sono evangelici, e, ad onta della libertà dei culti in Spagna, non si può facilmente ammettere che un Principe protestante sia chiamato al trono d'Isabella. *La Redazione.*)

(*N. F. P.*)

Atene 6 maggio.

Il Re indirizzò ai Sovrani delle Potenze garanti una lettera autografa, in cui respinge le accuse scagliate contro il suo Governo.

I rappresentanti di Francia, Inghilterra, Italia ed Austria tengono giornalmente consigli sotto la presidenza del Re, per avvisare ai modi più efficaci per distruggere il brigantaggio. (*Citt.*)

Pietroburgo 5 maggio.

È morto il Granduca Alessandro Alessandrowitsch, secondogenito del Granduca Principe ereditario.

(*O. T.*)

Bucarest 2 maggio.

Il presidente dei ministri, Epureano, ha convocato la Camera, unicamente per iscioglierla appena che si sarà raccolta. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 7. — Il Senato adottò la legge sulla riscossione delle imposte dirette, con 88 voti contro 24.

Conforti legge e svolge il suo progetto di legge sui giudici conciliatori. Si approva il regolamento del Senato costituito in alta Corte di giustizia, con 76 voti contro 6.

Firenze 7. — (*Camera.*) Il Comitato continuò la discussione della legge comunale e provinciale. Trattò specialmente sulle attribuzioni del Sindaco.

Berlino 7. — Il Parlamento doganale fu chiuso con un discorso del Re. Il discorso pone in rilievo i principali risultati delle ultime sessioni. Esprime la speranza che la patria comune ritrarrà grandi vantaggi dalle deliberazioni di quest'Assemblea.

Londra 7. — Il *Morning Post* deplora che l'Inghilterra sia diventata centro di cospirazione contro i Governi esteri. Lo *Standard* considera la cospirazione contro la vita dell'Imperatore come perfettamente dimostrata.

Pietroburgo 7. — Un addetto militare di ambasciata austriaca, il principe Arenberg, fu trovato oggi assassinato. L'assassino non fu ancora scoperto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 8. — Ieri alcune bande, in complesso di circa 300 individui, con divisa rossa, comparvero nella Provincia di Catanzaro. Ritiensi che questo sia un movimento repubblicano. La forza pubblica inviata sulle loro tracce, prese disposizioni per antivenire disordini.

La popolazione di Catanzaro appoggia l'autorità; oltre 300 cittadini di Catanzaro si offersero spontanei di concorrere colla forza pubblica a tutela dell'ordine. Altre truppe furono per precauzione spedite sul luogo. Esse arriveranno stasera.

Madrid 7. — (*Cortes.*) — *Figuerola*, rispondendo a Blanc, disse che lo stipendio dei Vescovi che ricuseranno di prestare il giuramento costituzionale, verrà soppresso. *Sagasta* disse che Olozaga si recò a Madrid per dare il suo parere sulla situazione interna, e ricevere istruzioni verbali.

FATTI DIVERSI

Scene e ritratti. — *Dialoghi educativi in lingua e modi proverbiali parlati, di Augusto Alfani.* — Firenze, coi tipi di M. Cellini e Comp. 1870. — Venezia, presso i sigg. Münster in Piazza S. Marco. Un volume di 230 pagine in 8.° a lire due.

Libro utile, e certo meritevole di molte lodi, sì pel concetto che per la forma, egli è questo del sig. Alfani, che, dettato con istile facile e disinvolto, ti porge raccolti i modi più gentili del parlar fiorentino, intrecciandoli con bel garbo in diciotto dialoghi, che formano altrettante parti di un grazioso racconto, non punto privo d'interesse, anzi piacevole molto. Certo, ad esaminarlo ben bene e con critica un po' severa, anche questo libro avrà i suoi difettoii, ma ci sembra che essi sieno sufficientemente compensati, dalla naturalezza e vivacità del dialogo, dalla purezza della lingua, dalla severa morale di scene domestiche affettuosissime; e perciò non esitiamo a raccomandarlo ai genitori ed ai maestri pei loro figliuoli e scolari, come un vero tesoro di lingua, ed ancora d'utili ammaestramenti, essendo persuasi ch'ei valga moltissimo a diffondere fra noi la buona lingua e sia un ottimo libro da darsi in premio ai nostri giovanetti ai quali spetta, a lor tempo, di parlare meglio e più italianamente di noi.

Movimento degli studenti nelle scuole di Milano. — Da un Prospetto ora pubblicato rileviamo che in quella città avente una popolazione di 215,864 abitanti si contano:

Studenti negli istituti classici	541
» » » tecnici	1425
» nelle scuole elementari masc.	5546
Totale	7512

con un sensibile aumento sugli anni precedenti.

Notizie drammatiche. — Leggiamo nel *Trovatore*: Ines Henrich è il nome di una avvenente e distinta signorina di Valenza (Spagna), che ora si occupa di tradurre dalla lingua italiana nella spagnuola, alcune delle nostre migliori produzioni drammatiche moderne. Essa ha già ultimato la traduzione della *Statua di carne* del compianto Cicconi; ora porrà mano alla versione della *Figlia unica* e del *Duello* di Ferrari.

Accidente fatale. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 21 p. p.:

Ieri, verso il mezzogiorno un triste avvenimento ha funestato la nostra città.

La giardiniera del marchese Serra, a quel che ci si racconta, aveva lasciata sola per alcuni istanti al davanzale di una finestra la propria figlia, per accudire ad alcune sue faccende domestiche. Ritornata poco appresso nella stanza, non rivide più la figliuola, e, sospettando istintivamente qualche cosa di terribile, si affacciò alla finestra. Non può descriversi a parole la disperazione della povera donna, allorchè vide la propria bambina precipitata nel sottostante suolo. La tenne per morta, e fuor di sè per l'angoscia e accecata dal dolore, dato di piglio ad un coltello, se lo cacciò in gola, recandosi una ferita che fu cagione della sua morte istantanea.

E la bambina? La bambina non ebbe a riportare dalla caduta che leggierissime contusioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	58 97	a	58 95
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azion »	»	705 —	»	704 —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 05	»	84 95
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc naz. ital. (nominale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	341 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	446 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 57	74 57
» italiana 5 % in cont.	57 22	57 42
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	381 —	380 —
Obbl. ferr. »	239 50	240 —
Ferrovie Romane	58 —	56 —
Obbl. ferr. »	129 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 50
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	171 50
Cambio sull'Italia	3 —	— —
Credito mobil. francese	230 —	227 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	455 —
Azion » » »	687 —	687 —
Vienna 7 maggio.		
Cambio su Londra	123 85	123 75
Londra 7 maggio.		
Consolidato inglese	94 ¼	94 ⅛

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 7 MAGGIO.

	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 75	60 70
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 30	96 75
Azioni della Banca naz. aust.	723 —	722 —
Azioni del l'Istit. di credito	252 50	251 30
Londra	123 75	123 80
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 88	9 87 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Oggi sono arrivati, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *S. Marco*, con merci e passeggieri.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo l'Europa. — Papaleo G., - Basalic C., ambi dall'interno, - W. Wentworth Lambe, - Eyre G. B., - D. Fondyce, con moglie e seguito, tutti tre dall'Inghilterra, - Magnis, conte, dalla Prussia, con seguito, - Matisse M., da Neevers, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Krauseneck W., da Trieste, con moglie, - Rev.° F. Montagu Mason, - Darwin G. F., - Chapman G., con moglie, - Miss Morris, - Miss Statham, tutti cinque dall'Inghilterra, - Haven dott. S. R., - Rice P. B., ambi con famiglia, - Stowell F. B., - Miss Ada Kemp, - Hartwell T. M., tutti cinque, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rossi G., ingegn., dall'interno, con famiglia, - Williams Prusith, - Haskard G., - Delaney Daugleters, con famiglia, tutti tre da Londra, - De Hempel, - Kerd Schmiedt, - Walter A., con moglie, - Hartmann F., - Beitsch C., tutti cinque dalla Germania, - Lonson O., con figlia, - Moyenier C., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rovelli C., - Naglos F., con moglie, - Pugliesi V., - Orseniga F., negoz., tutti dall'interno, - Costa, dall'Egitto, - Cassini, conte, da Gorizia, - G. Candussi, da Rovigno, con famiglia, - Bucura G. K., con moglie, - Elio N. D., negoz., ambi da Trieste, - Deroux, - Remcourt, - Chatoland, - Foret, - Martin, - Herviox, - Roull, - Bieuvelet C., tutti otto abbati, - Sig.^a Burell, con famiglia, tutti nove dalla Francia, - Ramon Massana, dalla Spagna, - Pasetti Angeli, barone, - Brayng, - Mebus, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Baumann W., - Meyer J., ambi negoz., da Berlino, - Müller G., dalla Boemia, con moglie, - Italiener M., da Amburgo, - Compes H., da Cologna, - Bergengrun C., da Riga, tutti tre negoz., - Oestreicher A., fabbricatore, da Tiplitz, - Moiske B., - Hildebrand H., ambi da Francoforte, - Schreier N., - Aphultze N., ambi con moglie, - Polak G., da Praga, tutti poss.

Albergo Roma. — Soubieska, contessa, con seguito, - Filiposka C., ambi dalla Russia, - Jhompson, contessa, - Miss L. Liddell, - Roquers, - Jardine, tutti cinque dall'Inghilterra, - Henke A., dalla Germania, con moglie, - Batrandiu G., - Dozane F., - Sig.^a Ganninghton, - Gay M., - Rodellan, - Calomte, tutti sei da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tarozzi G., - Luzzatti G., - A. Sieroni, - Pazzoli G., ambi con moglie, - Venier co. G., - Ferrero don V., - Emili A., - Corner dott. V., - Leone E., - Tovazzi F., tutti tre con figli, - Rotta P., - Gervasoni M., - Mazzorana E., - Miedi C., - Michieli V., canonico, con compagnia, - Gamma, r. uffic., - Querini co. O., tutti dall'interno. — St Ange G., - La Porte E., - Quatrevix, - Polier, - Waslaque, - Davoust, - Bacin, - Fontras, tutti otto abbati, dalla Francia.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Pandola, cav., deputato, - Di S. Pietro, duchessa, con famiglia, ambi dall'interno, - Mazourine C., - Legeteknikoff N., ambi dalla Russia, - Rev.° e Lady Law F. H., - Oates R., - Hamilton G. W., con moglie, - Burnell, colonnello, - Miss Fisher, - Windsors, - Comas Thomas, con famiglia, - Miss Cooper, - Lyon, tutti dieci da Londra, - Cuy M., con famiglia, - Du Ferage, ambi da Parigi, - Sig.^a Ome J. H., - Howne R. J., - Hearh W., tutti tre con famiglia, - Oneile T. B., - Hughes C. L., con moglie, tutti cinque dall'America, - Horry, console di Olanda, con famiglia, - De Scheres Scherbourg, dalla Svizzera, con moglie, - Nobertson, - Seinson, ambi da Stoccarda, con moglie, - Rappenche W., console del Brasile, con famiglia, - Robinson W. O., con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Tastavin E. V., con due sorelle, - Laroche F. H., con moglie, - Sig.^a Benard, tutti dalla Francia, - Earl of Dartmouth, con seguito, - of Dartmouth, contessa, - Ladies Legge, tutti tre dall'Inghilterra, - Pempel E., dal Perù, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Baker O. D., - Harrison G. E., - Sig.^a Selloch A. D., - Sigg.^e Selloch J. e A., - Hollins C. D., con famiglia, tutti dall'America, - Brown Ida C., - Sig.^a Gottreun A. R., - Langford R. V., capit., - Bellingham W. C. e James, - Colquhouse, - Stuart W., - Rev.° Welsh, ambi con moglie, - Miss Tweedie, - Calvert, con famiglia, - Miss Oldfield E., tutti dieci dall'Inghilterra, - Rodriguez A., - Garamendi B., ambi dalla Spagna, - Dumas Gio. Maria, abbate, - De Losiol, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Badoro R., negoz., dall'interno, - Borchet, - Bercheron, ambi da Parigi, con famiglia, - Mayer L., - Meichroeder G., - Meichroeder A., tutti tre dalla Prussia, - Godmann F. D., - Godmann C. B., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Reggis dott C., - Sestini F., - Cassini, co., - D'Aubigny, co., - Levi D., - Marenco avv. P., - Bertolo G., con famiglia, - Mejani M., - Di Martin G., tutti dall'interno, - Maximos G., - Sinadino, ambi dall'Egitto, - Deluze A., con moglie, - De Courville, con famiglia, - Rolland A., - Delmas, - Sig.^a Deydier, con famiglia, - Pischolan, abbate, - Dufuseret M. A., - Monfred, - Bomy, - Barbier, tutti dieci dalla Francia, - Sig.^e Pfennig, - Hewitt, ambi da Londra, con famiglia, - Fendler A., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.^a Thompson, - Miss Ganson, - Thomas M., - Macquhae M., - Montgomery M., tutti tre con moglie, - Sig.^a Faltin, - Liddel C., - Rev.° Goville, - Lewis Rice, con famiglia, - Miss Waren, tutti da Londra, - Schmitz M., - Robenson C., ambi con moglie, - D'Aigneau G. V., con famiglia, - Noury J., abbate, - Pvsertt C., tutti cinque da Parigi, - Deym co. F., consigl. d'ambasciata, da Vienna, con famiglia, - Hendoll L., con famiglia, - Hall A., ambi dall'America, - De Rivero, dalla Spagna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sargent, - Rev.° Pusey W. B., ambi dall'America, con famiglia, - Sigg.^i Newbigging, - Miss Currie, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sigg.^i Neila, - Thomson I. J., - Richardson A., ambi con famiglia, - Habich E., - Sig.^a Gottrey, - Miss Brown J. C., - Corkley R., - Miss Corkley, - Dauson N. A., - Miss Barney P., - Miss Anderson S., tutti da Londra, - Herriman J. F., - Miss Herriman, - Miss Polhemus, - Miss Polhemus, - Bunting B. F., - Allison J. E., - Edwin L., abbate, - Barney D. N., con famiglia, tutti otto dall'America, - Gatine, con figlio, - Euguenin, - Sig.^a Mussard, tutti tre dalla Francia, tutti poss. — Schlatter H., - Pick, ambi corrieri.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 9 maggio, ore 11, m. 56, s. 15 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.^i 20 . 194 sopra il livello medio del mar.

Bollettino del 7 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 06	mm. 759 . 29	mm. 760 . 44
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 . 6	15 7	15 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 1	12 . 6	11 . 0
Tensione del vapore	mm. 6 . 57	mm. 9 . 00	mm. 8 . 40
Umidità relativa	69 . 0	68 . 0	74 . 6
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	E.²	N. N. 0.°
Stato del cielo	Semiser.	Nuvolo	Coperto
Ozono	10	7	7
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8.

Temp. mass. . . . . 17 . 5

minim. 10 2

Età della luna giorni 7.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 maggio 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Spirano venti di Nord-Est e Nord-Ovest. Calma alle coste italiane.

Una burrasca attraversa la Russia, e minaccia il Mar Nero e l'Arcipelago.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 9 maggio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 8 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda.* Commedia nuovissima in 4 atti di Sardou. (4.ª Replica). — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 10 maggio. — N. 125.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MAGGIO.

Ci arrivano i primi dispacci sul plebiscito. Come si poteva prevedere, i *sì* furono in minoranza a Parigi, e nelle grandi città come Marsiglia, Tolone e Bordeaux. Non si sa ancor nulla di Lione. I *sì* dei Dipartimenti però soffocano i no delle grandi città. Un dispaccio crede, dai dati conosciuti, di poter arguire, che nel plebiscito dell'8 maggio 1870, l'Impero avrà circa 6 milioni e mezzo di *sì*, un milione e mezzo di no, per cui essendo circa 10 milioni gli elettori iscritti, vi sarebbero 2 milioni circa di astensioni. Era questo il risultato più favorevole all'Impero che si potesse sperare. Nessuno s'illuse al segno da credere che l'Impero potesse avere quasi 8 milioni di voti, come nei plebisciti del 1851 e del 1852. Allora tutta la Francia votava dopo aver visto da vicino gli orrori dell'anarchia. Ora lo spettro si è allontanato, e gli spettri lontani non fanno più tanta paura.

Quanto alla maggioranza dei voti negativi delle grandi città, e specialmente di Parigi, essa era così prevedibile, che non può recare alcuna meraviglia. Del resto la buona città di Parigi ha sempre l'ambizione di essere di parere contrario del Governo. Si direbbe anzi che questa sia la sua sola politica. Essa manda deputati bonapartisti e orleanisti sotto i Borboni, deputati repubblicani sotto gli Orleans, deputati clericali sotto la Repubblica, e deputati repubblicani e socialisti sotto l'Impero. Qual'è il Governo di Francia che possa lusingarsi d'andar d'accordo colla capitale?

C'erano, a quanto pare, vive apprensioni a Parigi, giacchè un dispaccio reca il sunto d'una paterna ammonizione del prefetto di Polizia ai buoni cittadini, perchè non si rechino nei luoghi ove potrebbero colla loro presenza incoraggiare i facinorosi. Pare che i disordini dovessero accadere al momento, in cui si sarebbe conosciuto il risultato del plebiscito. Sinora però nessun dispaccio venne a giustificare quei timori.

L'Inghilterra è propriamente una vecchia volpe, la quale perde il pelo, ma non il vizio. Essa è la legalità all'interno, ma fu troppo spesso la prepotenza all'estero. Sembra che il Governo inglese, spinto dall'opinione pubblica, non voglia persuadersi, che il Governo greco non può essere chiamato responsabile dell'eccidio di Maratona, e che cerchi d'influire presso l'Italia per fare qualche cosa contro la Grecia, e ottenere sodisfazione.

Sappiamo che si è parlato dell'occupazione temporanea, ma questa ci parve una prepotenza troppo scandalosa, pel tempo in cui viviamo. Ora si dice che la squadra inglese è andata al Pireo, e che si apparecchia a fare altrettanto la squadra italiana. Si aggiunge che la Francia e la Russia cerchino di temperare gli ardori della Gran Bretagna.

Non vorremmo che l'Italia in questa occasione si lasciasse trascinare dalla politica inglese, ad un atto di prepotenza. Sono spesso i deboli quelli che fanno atti inconsulti di prepotenza, pel timore di apparire poco animosi. Il linguaggio dell'Inghilterra non può essere il nostro. Avremmo torto di adoperarlo contro una nazione amica, come la Grecia; avremmo torto inoltre, perchè sappiamo per prova come i Governi sieno impotenti a frenare certi eccessi. Il brigantaggio è una pianta, che conosciamo pur troppo anche noi, e l'Italia farebbe una figura poco seria in Europa, se affettasse di maravigliarsi d'una cosa, che non accade certo per la prima volta, e di cui la Grecia non dà il primo esempio. L'Inghilterra ha tradizioni di prepotenza, ch'ella può voler conservare, ma se ne lasci a lei il vanto. Noi che non abbiamo, e non possiamo avere queste tradizioni, dobbiamo rispondere pulitamente al Gabinetto di San Giacomo, che i *touristes* corrono naturalmente molte peripezie, e che fra queste v'è anche quella d'essere ricattati dai briganti. Sarebbe certo pericoloso stabilire il precedente, che i Governi debbano assicurare la vita dei viaggiatori. Il viaggiare potrebbe divenire una speculazione.

I giornali tedeschi parlano della virulenza della nota del Cardinale Antonelli in risposta alla prima nota del conte Beust relativa al Concilio. L'asprezza insolita della nota del Cardinale è attribuita dai giornali di Vienna alla persuasione del Cardinale, che il conte Beust, pigliando egli stesso l'iniziativa d'una politica ostile contro il Concilio, ha dato il cattivo esempio alle altre Potenze ed è complice in certo modo della nota Daru. Si può sperare che lo sdegno del Cardinale si acqueti, adesso che si dice che il sig. Ollivier abbia sconfessato la nota del suo predecessore? Noi possiamo dirlo tanto meno agevolmente, in quanto che questa notizia è da porsi in contumacia. Il sig. Ollivier non avrebbe fatto un tale passo, se non come un maneggio plebiscitare, per far rispondere di *sì* ai clericali, i quali avevano posto, a quanto si disse, per condizione del loro voto affermativo, il ritiro appunto della nota Daru. In tal caso però il sig. Ollivier non avrebbe data prova di grande accorgimento.

Un ministro non può per lungo tempo fare una politica equivoca, e sorridere oggi ai sinistri, domani agli orleanisti, e un altro giorno ai clericali. Verrebbe presto il giorno, in cui i partiti ingannati si rivolgerebbero tutti contro l'ingannatore. Noi quindi vogliamo dubitare di questo tratto di debolezza. Ad ogni modo, se fosse vero, sarebbe pur strano che ora a Roma riuscisse più gradito il sig. Ollivier, che chiese sempre la cessazione dell'occupazione francese, piuttosto che il sig. Daru, il quale, al suo avvenimento al potere, venne salutato dal Santo Padre colle più cordiali felicitazioni!

I giornali inglesi pigliano questa volta sul serio l'attentato. Lo *Standard* crede che il complotto sia provato. Il *Morning Post* deplora che l'Inghilterra serva di asilo a coloro che cospirano contro i Governi esteri. Tuttavia il Gabinetto francese avrebbe chiesto l'estradizione di Flourens, ma senza frutto. Egli è certo che vi sarà un progresso notevole quel giorno, in cui il regicidio sarà considerato come un delitto comune, e non potrà esservi ostacolo all'estradizione. A questo punto però non sembra che siamo ancora arrivati.

I mestatori in Italia hanno fatto i conti senza l'oste; speravano che nella grande giornata del plebiscito nascesse un movimento repubblicano in Francia, ed hanno tentato di organizzare una ridicola copia in Italia.

Ad essi non importò che, sventata l'atroce trama regicida in Francia, mancasse qualunque ragionevole base d'uno sconvolgimento di là delle Alpi; essi non considerarono che l'allarme, prematuramente dato alle Autorità militari e di polizia francesi, le quali sanno un pochino il fatto loro, rendesse a dirittura impossibile il successo favorevole d'un moto repubblicano; non pensarono alle innocenti vittime che spingevano al macello, ed al ridicolo, cui essi stessi esponevansi nel caso, assai facile a prevedersi, che gli affiliati, trovando la matassa difficile a dipanare, si fossero dati ad ignominiosa fuga; si doveva dar segno di vita, ed il segno fu dato.

Secondo le scarse notizie che abbiamo, tre centinaia d'individui, vestiti colla camicia rossa, tentarono un'alzata di scudi nella Provincia di Catanzaro, col grido di *Viva la Repubblica;* ma, attaccati dalle truppe in Filadelfia, si diedero alla fuga, lasciando parecchi morti e feriti.

Prima che ci pervengano maggiori particolari del fatto, non ci è dato pronunziare un concreto giudizio. Ci permetteremo però solo una domanda a quelli che si allarmano di qualunque provvedimento preventivo, che fosse per prendere l'Autorità, e gridano alla tirannia, alla violazione dello Statuto, ecc. ecc.; ed è se sia meglio invece lasciar che simili fatti avvengano per reprimerli, dopo avvenuti, facendo sì che di tratto in tratto si sparga sangue italiano, e che l'esercito sia adoperato quale stromento di guerra contro i proprii concittadini, ed i parenti delle vittime esecrino quella condizione di cose, che li trasse al lutto. E facciamo questa domanda, precisamente perchè notizie giunte alcuni giorni fa da Catanzaro sulle persone che colà si aggiravano, lasciano il dubbio che un energico provvedimento preventivo avesse potuto impedire il malanno.

Anche questo fatto però, per quanto sia deplorabile e doloroso, offre un argomento di grande conforto all'Italia.

Infatti ivi abbiamo scorto, con molta nostra sodisfazione, un primo esempio di quella coraggiosa affermazione pratica dei proprî sentimenti da parte degli onesti, che noi consideriamo indispensabile a salvare l'Italia da quella china, per la quale si vorrebbe trarla, e che noi abbiamo tante volte raccomandata.

Appena si sparse a Catanzaro la voce della comparsa di quella banda, oltre a trecento cittadini, guidati dal Sindaco, si posero spontaneamente a disposizione del Prefetto, per concorrere colla forza armata alla tutela dell'ordine pubblico.

Questo è un atto di vero patriottismo, che noi raccomandiamo all'ammirazione, e se ve ne sarà uopo, all'imitazione de'nostri concittadini. Giacchè l'assoluta inanità di siffatti pazzi tentativi non basta a distogliere i perversi dall'ordirli e gl'imbecilli o gl'illusi dal compierli, bisogna che essi scorgano come in cotali imprese, oltre ai severi esecutori della legge, essi si troverebbero di fronte la parte migliore della popolazione, stanca e nauseata di siffatte agitazioni, e desiderosa di quella quiete e di quell'ordine, senza dei quali vano sarebbe sperare la ristaurazione economica dell'Italia ed il consolidamento della sua unità.

E per verità se in Italia dovesse farsi un nuovo plebiscito, egli è certo che il voto generale esprimerebbe quest'unico voto: *È tempo di finirla!*

È tempo che il buon senso venga interamente a galla, e che le maggioranze appoggino coraggiosamente il Governo, per frenare il movimento che potrebbe generare perniciosissime calamità, e forse la rovina del paese.

CONSORZIO NAZIONALE.

Con nota 2 corr., N. 256, il sig. Sindaco di Fossò accompagnava al Comitato provinciale di qui l'offerta di L. 25 deliberata da quel generoso e patriottico Consiglio comunale a favore del Consorzio nazionale nella straordinaria seduta del 9 marzo p. p.

Nel rendere pubblico questo atto che tanto onora il Comune di Fossò, ci rendiamo ben volentieri interpreti verso quel benemerito Consiglio della riconoscenza di questo Comitato provinciale.

Un'altra lettera dell'onorevole Minghetti apparve nel *Times*. È stampata, come la prima, nei più grandi caratteri, che usa il *Times*, onore ch'è reso comunemente ai corrispondenti di distinzione. La lettera è la seguente:

« All'editore del *Times*.

« Signore,

« Uno dei vostri confratelli, in un suo articolo di fondo del 19 andante, commentando una mia lettera che voi mi faceste l'onore di pubblicare nel *Times* del 18, cadde in alcuni errori ch'è mio dovere rettificare.

« 1.° Esso attribuì l'aumento di 7 milioni di sterlini, che io accennai avvenuto nella rendita italiana dal 1866 al 1867, all'annessione del Veneto occorsa precisamente a quell'epoca. Ma il Veneto non aggiunse che 2,900,000 sterlini alla rendita del Regno italiano. Tutto il resto fu prodotto da aumenti di tasse imposte a causa della guerra.

« 2. È un errore l'asserire che l'esazione delle tasse costi al Governo italiano il 14 per cento della rendita. Il vostro confratello desume ciò dall'assegno di 4,240,000 sterlini per le spese del Dipartimento finanziario nel 1868; ma quel Dipartimento comprende la Corte dei conti, il servizio del Tesoro, la Zecca, pesi e misure, la Direzione del debito pubblico; e nel 1868 comprese anche l'acquisto di tabacchi. La collezione delle tasse dirette e indirette, compresa l'Amministrazione centrale, e le Intendenze provinciali, le quali rispondono ad altri scopi amministrativi oltre quelli del Dipartimento di finanze, costa non il 14, ma soltanto 7 33 della rendita dello Stato.

« Perfino questa somma è troppo grande, e il Senato sta studiando ora stesso questo soggetto.

« 3. Il vostro confratello è infine caduto nell'errore che io m'ero sforzato d'allontanare nella mia lettera rispetto al *deficit*.

« Il *deficit* pel 1870 non è, com'esso suppone, di 11,000,000 di sterlini; ma è solo di 6,500,000; è questa somma include 2,385,000 sterlini destinati pel fondo di ammortizzazione.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

« Firenze 26 aprile

« M. M. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio corrente contiene:

1. R. Decreto, 10 aprile, che, a partire dal primo luglio 1870, sopprime i Comuni di Bernaga e Cereda, unendoli a quelli di Perego.

2. R. Decreto, 20 marzo, che erige in corpo morale, sotto il nome di *Istituto Gianotti*, l'Istituto di educazione femminile esistente in Saluzzo e fondato da Monsignor Vescovo Giovanni Gianotti.

3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1.° Un R. Decreto del 9 febbraio che approva il nuovo Regolamento della Cassa di risparmio e di anticipazione del Circondario di Voghera.

2.° Alcune disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 7 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È annunziato un omaggio stato fatto al Senato.

Pres. comunica al Senato la dolorosa notizia della morte del senatore Regis.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Pres. rilegge l'art. 103, nonchè l'aggiunta proposta ieri al *comma* terzo da alcuni senatori, e relativa al completamento delle cauzioni prestate dagli esattori attuali.

Cambray-Digny, a nome della Commissione, rilegge l'art. 103 modificato a seconda delle idee manifestate ieri in proposito dal signor ministro delle finanze, tranne che in quella parte che concerne il tempo da accordarsi agli attuali esattori per poter completare la loro cauzione. Termina quindi dichiarando che la Commissione non crede poter accettare nè l'emendamento stato ieri presentato da alcuni senatori, nè la tolleranza di un anno proposta dal ministro delle finanze per gli attuali esattori, affinchè possano completare la loro cauzione.

Gallotti combatte le conclusioni della Commissione, insistendo perchè sia accettato l'emendamento.

Cambray-Digny e *De-Gori* rispondono brevemente al senatore Gallotti, difendendo l'operato della Commissione.

Pres. mette ai voti l'emendamento ch'è respinto, e quindi rilegge l'art. 103.

Lauzi fa alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro delle finanze, e poi l'art. 103 è messo ai voti ed approvato del pari che l'articolo 104.

Pernati propone un articolo aggiunto, a tenore del quale, il Regolamento di cui all'art. 102 provvederà con ispeciali norme alla riscossione delle contribuzioni arretrate.

Quell'articolo aggiunto, che prenderà il numero di 104 *bis*, è accettato dalla Commissione e dal ministro delle finanze, e messo ai voti, è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 105. Le disposizioni degli art. 47 e 50, in quanto alla domanda, al rilascio ed al deposito dell'elenco censuario, non si applicano nelle Provincie, nelle quali i registri censuarii non esistono. »

Messo ai voti, l'art. 105 è approvato.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 106. Fino a che sia interamente applicata la legge del dì 22 aprile 1869, N. 5026, è provveduto con apposita legge alla regolare formazione dei ruoli di tutte le imposte dirette, in modo che la pubblicazione simultanea possa farsene avanti la metà di gennaio di ciascun anno, il ministro delle finanze, con suo Decreto, potrà stabilire per ciascuna imposta scadenze diverse da quelle indicate all'art. 23, la prima delle quali dovrà essere posteriore di un mese alla definitiva pubblicazione del ruolo reso esecutorio dal Prefetto. »

Messo ai voti, l'art. 106 è approvato.

Sella (ministro delle finanze) chiede che si stabilisca, mediante una speciale disposizione, che l'esattore riscuoterà anche la tassa sul macinato.

Cambray-Digny, a nome della Commissione, aderisce al desiderio manifestato dal ministro delle finanze, e propone un nuovo articolo del tenore anzidetto, che prenderà posto dopo l'articolo 101.

Pres. mette ai voti quel nuovo articolo, che è approvato del pari che il seguente articolo, che è l'ultimo della legge in discussione:

« Art. 107. È derogato ad ogni legge contraria o diversa dall'attuale. »

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, di quella che estende alle Provincie della Venezia e di Mantova la legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse, nonchè del progetto del Regolamento del Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Annunzia poi che, prima che termini la seduta d'oggi, il senatore Conforti leggerà e svolgerà un suo progetto di legge.

Scialoja chiede alla Commissione ed al signor ministro delle finanze schiarimenti nell'interesse di alcuni Istituti di credito fondiario.

Porro dice che la Commissione della quale fa parte tutelò quanto più le fu possibile gl'interessi ed i diritti di quegli Istituti cogli articoli che già furono sottoposti all'approvazione del Senato, e che perciò reputa inutile si aggiunga nessuna speciale disposizione in proposito.

Sella (ministro delle finanze) dal canto suo dichiara che, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole senatore Porro a nome della Commissione, egli non ha più nulla da aggiungere.

Pres. legge quindi gli articoli e le aggiunte proposte dalla Commissione e da discutersi.

Sono approvate senza dare luogo a discussione le aggiunte agli articoli 2, 15, 29, 38, 51, 55, 84, e sono approvati pure gli articoli 5, 32 e 42.

Conforti dà lettura del suo progetto di legge sui giudici conciliatori, e fa la storia di tutte le peripezie che ebbe a subire quella legge, la quale è oltremodo necessaria.

Pres. domanda se il progetto di legge letto dal senatore Conforti è preso in considerazione.

Il Senato risponde affermativamente.

Chiesi propone che, come fu già fatto pel progetto Vacca, anche per quello Conforti si dia ad una Commissione di sette senatori l'incarico di prenderlo ad esame, e che quella Commissione sia nominata dal signor presidente.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Chiesi.

Pres. annunzia che, a comporre quella Commissione egli nomina i senatori Vigliani, Musio, Marzucchi, Vacca, De Falco, Poggi e Sighele.

Risultato delle votazioni sui seguenti progetti di legge:

Riscossione delle imposte dirette.
Votanti 82, favorevoli 58, contrarii 24.
Il Senato adotta.

Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse.
Votanti 82, favorevoli 76, contrarii 6.
Il Senato adotta.

Approvazione del Regolamento del Senato costituito in alta Corte di giustizia.
Votanti 82, favorevoli 76, contrarii 6.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì, 9, i signori senatori sono convocati negli Ufficii per il tocco, ed il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 5:

La Questura, avendo non ha guari avuto sentore che diversi camorristi accennavano a riunirsi per costituire di nuovo la sgominata associazione, diramava apposita circolare a tutti gli ispettori, perchè fossero stati sull'avviso ed avessero cercato di sorprendere qualche convegno che avesse potuto aver luogo.

Il giorno 3 andante l'ispettore della Sezione Mercato, ricevuto avviso che nella bettola tenuta da certo Esposito Pasquale, al fiume Sebeto, eransi riuniti circa 20 camorristi ed accoltellatori, spiccava colà il delegato di Napoli con poche guardie.

Questi giunto sul posto, seppe che due componenti quell'associazione (Tutino Vincenzo *alias* Pazzariello e Viscardi Pasquale *alias* Cecatiello) erano stati arrestati da taluni bassi uffiziali dei lancieri Vittorio Emanuele, i quali, trovandosi nello stesso locale, e vedendo che i camorristi, animandosi tra loro nella discussione aveano posto mano alle armi, volevano interporsi; ma la compagnia ribellatasi contro di essi, li avea spinti a sguainare le sciabole e metterli in fuga. Il De Napoli si dette a ricercare gli altri, e dopo pochi istanti riusciva ad arrestare Siniscalchi Luigi *alias* Petterillo, Marmone Gaetano e Forgiero Onofrio, notissimi camorristi.

Ai cinque arrestati furono sequestrate delle armi.

La P. S. è in cerca degli altri componenti l'associazione.

L'Autorità giudiziaria è stata informata e procede.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 5 contiene la seguente lettera indirizzata dal signor Emilio Ollivier al signor Dalloz, redattore in capo del *Moniteur Universel*:

« Signor redattore,

« Voi chiedete al Governo di dichiarare che esso non sarà spinto nella reazione dalle dolorose misure di resistenza, alle quali lo costringono uomini, che avrebbero dovuto essere calmati da atti di clemenza e di conciliazione senza esempio.

« Leggete nei giornali pubblicati stamane, il rendiconto di una delle riunioni pubbliche tenute ieri a Parigi. Esiste in Europa un solo paese in cui si possa dire contro un Governo ciò che, da otto giorni, si dice del Governo dell'Imperatore?

« D'altronde, chi parla di reazione?

« Il Governo disse al popolo: nè reazione, nè rivoluzione: libertà.

« Vi fu qualcuno che abbia risposto: reazione?

« Nessuno.

« Ma vi fu qualcuno che rispose: rivoluzione.

« Non inquietatevi adunque per una reazione che nessuno consiglia.

« Preoccupatevi piuttosto di una rivoluzione decisa, per trionfare, a non indietreggiare dinanzi ad alcun mezzo!

« La libertà non sarebbe in pericolo, che se il popolo accogliesse freddamente il plebiscito liberale.

« Se, come ne sono certo, lo accoglie con un'immensa maggioranza, la libertà è irrevocabilmente fondata, sotto la salvaguardia di Napoleone.

« I miei cordiali complimenti.

« Emilio Ollivier. »

Ecco, secondo il *Moniteur*, l'elenco degl'individui più compromessi nella faccenda del complotto e delle bombe:

« Beaury Camillo, soldato disertore, di anni 22.

« Greffier Giorgio, operaio in porcellane, abitante in via Tourtille, di circa 50 anni.

« Provost Carlo, pittore di stanze, di anni 44, dimorante nella stessa casa.

« Leveillè Antonino, ebanista via des Fontaines, arrestato come latore di carte compromettenti.

« Erlinges Gabriella, brunitrice, d'anni 23 concubina di Roussel: carte compromettenti.

« Bichet, mercante di vino a Menilmontant.

« Protat, avvocato, via della Banca.

« Tavernier, mercante di vino, boulevard Menilmontant, d'anni 45. Uno degli organizzatori del giornale il *Libre Pensée*, ed oratore nei funerali civili. Tavernier è frammassone della Loggia dei *Fratelli dell'umanità*, e gli si trovò indosso una numerosa corrispondenza, che data da parecchi mesi.

« Sauret, moglie Sauret, via St-Maur, arrestata il 2. Tutto fa credere che suo marito trovasi attualmente nel Belgio.

« La signora Roussel, d'anni 24, bellissima bionda.

« Millière Gabriele Pietro, via Rebeval, d'anni 35. Si sequestrarono in sua casa delle carte ed una scatola di legno dipinto, sul coperchio della quale stava scritto in cifre gotiche: *Souvenir*. »

Il programa polacco, come abbiamo detto nei Numeri precedenti, fu esposto dal Principe Czartoryski in un discorso tenuto a Parigi nella Società storico-letteraria dei Polacchi, il 3 corrente, celebrandosi l'anniversario della Costituzione del 1791. Da un sunto di quel discorso rileviamo oggi quanto segue:

Le sorti dei Polacchi sono inseparabilmente congiunte coll'esistenza e coll'avvenire della Monarchia austro-ungarica. Oggi ancora incombe in parte ai Polacchi l'obbligo tradizionale di sostenere e di difendere l'Austria. I Polacchi sono i depositarii del vero concetto austriaco, consistente nell'unione dei varii popoli nella comune libertà e per la comune difesa. È tempo di abbandonare la negazione e l'opposizione, ed assumere una parte attiva. A tal uopo, i deputati polacchi devono formare un partito governativo, un partito d'iniziativa. Noi non possiamo fare una politica esclusivamente slava; daremo cordialmente la mano agli Czechi, Croati e Serbi, purchè ci aiutino a conservare e rafforzare la Monarchia austro-ungarica. Non possiamo essere federalisti, anche perchè questo sistema è caldeggiato da nemici dell'Austria interni ed esterni. E siccome desideriamo un'Austria forte, così non possiamo ammettere che si riduca a nulla il Governo centrale e che s'istituiscono 17 Parlamenti sovrani, ovvero gruppi indipendenti sotto una leggendaria corona. Per noi la Gallizia non è che una Provincia dell'Impero austriaco, una parte della patria, essa deve rimanere una Provincia; ci accontentiamo soltanto di una giusta misura di autonomia provinciale. Poniamo come irrevocabile in capo al nostro programma l'unità e l'integrità del Regno ungarico e l'unità politica dell'Austria rappresentata dal Parlamento a Vienna. Dacchè i Tedeschi considerano la Costituzione di dicembre come il loro palladio, non rimane altro che conservare loro quasi inalterata codesta Costituzione. Noi riconosciamo questa Costituzione, e domandiamo soltanto alcune eccezioni in fatto d'istruzione, di giustizia e d'amministrazione locale. Altrettanto sarebbe da concedersi alla Boemia, e gli Czechi non possono pretendere di più. Le piccole nazionalità commiste nelle altre Pro-

vincie avranno garantie sufficienti nelle disposizioni generali della Costituzione, nelle leggi, che assicureranno meglio l' uso e lo svolgimento della loro lingua, la libertà delle loro scuole ed in un sistema di decentramento amministrativo. Quindi si avrebbe un Consiglio dell' Impero ristretto senza Gallizia e Boemia ed un plenario con Gallizia e Boemia. Se gli Czechi si opponessero a questa base d' accordo, la Monarchia austro-ungarica verrebbe conservata dalla stretta unione degli Ungheresi, dei Tedeschi e dei Polacchi. In questo atteggiamento si potrà aspettare fino a che anche gli Czechi muteranno avviso.

INGHILTERRA

Dall' articolo dello *Standard* segnalato dal telegrafo, sull' attentato contro l' Imperatore Napoleone, togliamo il seguente brano:

Ma, chiunque siano gli organizzatori della congiura, noi speriamo che se sono scoperti in Inghilterra, la legge inglese li punirà a seconda dei loro meriti. Non possiamo permettere che si abusi della nostra ospitalità da ribaldi che si dicono uomini politici e patriotti, e non sono nè più nè meno che assassini; e fortunatamente la pubblica opinione si è molto cambiata dopo il 1858, di guisa che non c' è più timore che una stupida indulgenza pei delitti politici, induca il giurì a rifiutare di compiere il proprio dovere. *Messieurs les assassins* non possono più scusarsi dicendo che spargono il loro sangue per liberare una nazione oppressa.

Se la Francia non possiede tutte le libertà che deve possedere una grande nazione, essa può nondimeno aspirare ad ogni libertà ed anche l' apparenza di scusa che poteva addursi per l' assassinio dell' Imperatore Napoleone, è scomparsa. Questa cospirazione è un delitto per cui non ci può essere scusa; è, di più, un gravissimo errore. I cospiratori avranno rafforzato il potere d' un Sovrano che volevano uccidere, e consolidata la dinastia e la forma di Governo che desideravano rovesciare.

Togliamo dal *Times* del 4 la protesta, adottata all' unanimità, della Società internazionale degli operai a Londra, contro l' accusa di complicità nella congiura contro l' Imperatore Napoleone:

Nell' occasione dell' ultima pretesa cospirazione, il Governo francese ha, non solo arrestato parecchi membri delle nostre Sezioni di Parigi e di Lione, ma ha insinuato nei suoi organi che la Società internazionale degli operai è complice di quella pretesa congiura. Secondo il tenore del nostro Statuto è certamente missione speciale delle nostre Sezioni in Inghilterra, sul continente e negli Stati Uniti, di agire non solo nei centri per l' organizzazione delle classi operaie, ma altresì di promuovere nei varii paesi tutt' i movimenti politici tendenti all' adempimento del nostro scopo supremo, l' emancipazione economica delle classi operaie. Contemporaneamente, questo Statuto ci obbliga ad agire in modo aperto. Se anche il nostro Regolamento non fosse positivo su questo punto, la natura stessa d' un' associazione che s' identifica colle classi operaie escluderebbe qualunque forma di Società segreta. Se le classi operaie che formano la gran massa di tutte le Nazioni, che producono tutto il loro benessere, e in nome delle quali le classi usurpatrici pretendono sempre di regnare, cospirano, esse cospirano pubblicamente, come il sole cospira contro le tenebre, colla piena coscienza che senza di loro non esisterebbe nessun potere legittimo.

Se gli altri particolari della congiura denunciata dal Governo francese, sono falsi ed infondati al pari delle insinuazioni contro la Società internazionale degli operai, quest' ultima congiura prenderà degnamente posto colle due precedenti di ridicola memoria. I rumorosi e violenti provvedimenti contro le nostre Sezioni francesi devono servire ad uno scopo solo, la manipolazione del plebiscito.

AMERICA

La *Pall Mall Gazette* riceve dal corrispondente di Nuova Yorck i seguenti particolari sulla terribile catastrofe di Richmond:

« Questa mattina, 27 aprile, la Corte d' appello doveva emettere la sentenza in un affare locale, che interessa la metà della città.

« L' affluenza era enorme nell' uditorio, si stava uno addosso all' altro. Tutto ad un tratto, senza che nessuno scricchiolìo facesse avvertire del pericolo, il pavimento crolla e tutta la gente fu precipitata nella sala in cui teneva seduta la legislatura.

« Venti persone soltanto uscirono sane e salve, fra le quali il governatore Walker, i giudici della Corte ed alcuni membri della legislatura; duecento persone circa sono ferite gravemente, fra le quali l' ex governatore Wells. Non si conosce ancora il numero dei morti. La città è dolorosamente commossa; la piazza del Campidoglio è piena di gente; ognuno attende con ansietà che si sgombri dalle rovine il luogo del sinistro per sapere se ha qualche parente od amico fra le vittime. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — III. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	253 62
Rocchi Amatucci co. Luigi	»	2 50
Franceschini dott. Francesco	»	5 —
Brusch cav. Edoardo	»	3 —
Pigafetta nob. Alessandro	»	2 —
De Tomi Francesco	»	3 —
Sclatelli Giuseppe	»	1 —
Businello Antonio	»	1 —
Crescini Isidoro	»	1 —
Folch Giacomo	»	1 —
Dall' Acqua Francesco	»	1 —
Bandarin Silvestro	»	1 —
Ruchinger Luigi	»	1 —
Totale	L.	276 12

Società di Solferino e San Martino. — Da ieri sono esposti in una sala a pian terreno del palazzo della Prefettura gli oggetti ritrovati fra i cadaveri degli estinti a Solferino e S. Martino.

È una interessantissima e commovente raccolta, che merita assai di essere veduta.

Vaccinazione. — Attuata per gentile adesione del signor consigliere Frollo in alcune giovenche di una mandra di sua proprietà alla Giudecca, l' inoculazione del pus animale o *cow-pox*, la Giunta vaccinatrice, in relazione all' avviso 7 aprile p. p., inserito in questa *Gazzetta*, compie ora il suo debito avvertendo:

Che col giorno di mercordì 11 corrente, alle ore 12 meridiane, nella stessa località gentilmente concessa dal proprietario signor Frollo, la Giunta, col prodotto delle fatte insizioni, procederà alla vaccinazione e rivaccinazione diretta dall' animale all' uomo sopra tutti coloro, sia dell' Isola stessa, sia di Venezia, che a tale oggetto si presentassero.

Non è a dire che l' operazione sarà effettuata con ogni diligenza, e col concorso delle superiori Autorità sanitarie.

Conta poi la Giunta medesima sul valido appoggio del Municipio, affinchè una tal pratica, nella prossima stagione d' autunno, possa estendersi gratuitamente a tutti i vaccinandi della città, appagando così un desiderio, quanto generale, altrettanto giustificato.

Casa di ricovero pei fanciulli vagabondi dalla Provincia di Venezia. — Ecco altre contribuzioni a vantaggio di questo filantropico Istituto: conte Francesco Calbo-Crotta L. 50; Antonio Battaggia, cambiavalute, L. 50; cav. Pietro Bigaglia, L. 50, e famiglia Flantini L. 40.

Le offerte si ricevono anche al nostro Ufficio.

Arrivi. È in Venezia da sabato il conte di Trani.

Aste municipali. — Il 24 corrente vi sarà pubblico incanto per l' appalto novennale della mondezza stradale, dello sgombro delle nevi e di altri inerenti servigi pel Sestiere di San Marco. L' asta seguirà mediante ribasso sul dato di L. 6679 : 94 all' anno. Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo scaderà l' 8 giugno. — Il 25 poi vi sarà quello pel Sestiere di Castello, sul dato di L. 6428 : 48 all' anno, ed i fatali ne scaderanno il 9 giugno.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri architetti, ecc., delle Provincie venete e mantovane. — Dal protocollo dell' adunanza generale di questa benemerità Società, tenutasi il 27 marzo, ed ora diramato, rileviamo che il capitale della Società che alla fine del 1868 risultava di L. 76,766 : 43, ascese nel 1869 a L. 87,349 : 09, sicchè aumentà di L. 10,582 : 66, e ch' essa nel 1869 erogò L. 6,489 : 55 a scopi di mutuo soccorso, cioè L. 1449 in sussidii a socii ammalati, L. 1500 a socii impotenti, L. 1160 a vedove di socii e L. 2,380 : 55 in pensioni a tre socii.

Duolci però di avere rilevato che il numero dei socii invece di accrescersi, e di molto, come parrebbe naturale e consigliato dalla prudenza, dal 1868 al 1869, diminuì di dieci, sicchè ora non se ne contano che 290.

Belle arti. — È da molto tempo che avremmo voluto parlare di un nostro pittore, Giuseppe Bettini, per ricordare e raccomandare allo studio ed all' esame di coloro, che ne possono essere competenti, un suo metodo di dipingere; alla riuscita ed al miglioramento del quale egli, con una costanza certo ammirabile, ha sacrificato, con grave suo danno, il tempo che avrebbe altrimenti impiegato nell' esercizio della sua professione.

Tutti, ed anche quelli, che, al pari di noi, sono profani ai segreti della tecnica, vedono facilmente quanta è la differenza tra la tavolozza dei grandi coloritori antichi, principalmente della scuola veneta, quali p. e. il Bonifacio, il Cagliari, il Tiziano, e quella dei nostri pittori contemporanei, anche dei più valenti.

Certo che ora i quadri, in breve volger di tempo, il più delle volte anneriscono, o diventano sbiaditi, slavati; ci sono anzi alcuni colori, che a preferenza degli altri perdono rapidamente quel vigore e quel tono, che avevano quando furono distesi sulla tela. Certo che non ultima difficoltà, fra le tante, in cui s' incontra l' artista, è quella del non trovar sempre la materia rispondente all' intimo senso dell' arte, ch' egli possiede, alle più riposte visioni della sua mente; e che le stesse tinte, le quali gli rendono, durante il lavoro, un dato effetto, ne presentano uno diverso, trascorso che sia qualche tempo.

Il colore muta, si modifica di continuo, e per gl' ingredienti di cui è composto, e per la doppia azione della luce e dell' aria; sì che l' artista conscienzioso vede con isgomento alterarsi il proprio dipinto, senza potersene, spesso, dare una ragione, e senza poterlo impedire.

Cotesti sono un fatto ed un pericolo, dei quali è dovere di preoccuparsi per l' avvenire dell' arte; e si deve di necessità conchiudere che gli antichi maestri della pittura certamente avessero altri metodi, di cui non ci fu tramandata notizia, se tanto diversi ne sono i risultati. I progressi della chimica possono certo aiutare un miglioramento, che è nel desiderio di tutti; ed il Bettini che se ne è occupato di preferenza per ottenere, con semplicità di mezzi, la stabilità ed invariabilità delle tinte, com' egli assicura, e per liberare le tele da quegli incrostamenti di colori, che si vedono tanto di frequente, con abuso di biacche e di rèsine, merita bene una pubblica parola d' incoraggiamento e di lode.

Noi non intendiamo punto di farci mallevadori dei risultati ch' egli ha ottenuti. Abbiamo però veduti alcuni tentativi e saggi di un metodo, semplice, com' egli afferma, e facile ad apprendersi, e ci è sembrato, che possano essere degni di una particolare considerazione. Del resto, ripetiamo, questo suo metodo essendo ancora un segreto, e mancando a noi quelle dettagliate e pratiche cognizioni tecniche, che sarebbero indispensabili in tale riguardo, rimettiamo a persone più competenti un concreto e sicuro giudizio su questi lodevoli studii dell' egregio Bettini; dei quali abbiamo desiderato divulgare col mezzo della stampa le relative notizie, non solo pel merito che a lui viene dall' occuparsi di una questione tanto importante e difficile, ma ben anche per quegli incoraggiamenti, ch' egli potesse ottenere.

Ospitalità. — Uno sconosciuto, industriante, chiese e trovò ospitalità, la sera del 9 corr., in casa di certa C. C.; ma, uscita per pochi momenti la padrona, l' ospite fece fardello di tutta la biancheria che potè raccogliere in fretta, pel valore di L. 30, e se ne andò col bottino pei fatti suoi.

Senza ospitalità. — Un mariuolo s' introdusse la mattina dell' 8, non si sa come, in casa del sig. B. V., pensionato, e incominciò a svaligiare aprendo e votando gli armadii. Al rumore di tal lavoro, si avvide il pensionato B. di che si trattava e accorse per impedire il furto; ma il ladro, più lesto di lui, guadagnò colla preda la porta, e sparì senza essere conosciuto.

Arresti. — Ieri la Questura fece una razzia di accattoni, specialmente nel Sestiere di S. Marco.

Altri individui furono arrestati come vagabondi e di condotta sospetta, fra cui certo G. D., al quale furono trovati tre cucchiarini d' argento e L. 10 in moneta di bronzo; altri per rissa, ed altri ancora come contravventori all' ammonizione.

Contravvenzione. — Sei esercenti, la notte dell' 8 al 9, vennero dalle Guardie di P. S. colpiti in contravvenzione, cioè 4 trattori, un oste in Canaregio, e un caffettiere del Sestiere di S. Marco, perchè mancanti del prescritto fanale acceso all' ingresso del loro negozio.

Apoplessia. — La sera dell' 8, fu rinvenuto cadavere certo L. Z., nella propria camera, in causa di assalto apopletico.

Ubbriachezza. — Le Guardie municipali si prestarono a far trasportare alla propria abitazione certo P. G. B., inconsapevole di sè stesso, e reso corpo inerte dall' ubbriachezza.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 8 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		9
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	3
Contravvenzioni alla pesca con reti proibite	»	1
Totale		28

Arresti. — Le Guardie municipali consegnarono all' Ispettorato di Questura di S. Marco il gondoliere del traghetto di Dogana, P. G., arrestato per opposizione agli ordini ricevuti; ed arrestarono il pregiudicato M. P., per essersi introdotto in una casa a S. Giacomo, al N. 1323, coll' intenzione di rubare.

Pubblicazioni per nozze. — Per occasione delle nozze del conte Giovanni Correr colla signora Ida Fornasari, vennero pubblicati i seguenti opuscoli:

Poesie. — Il prof. Francesco Mazzi, preside del Ginnasio liceale *Marco Polo*, pubblicò co' tipi dell' Antonelli un' *Epistola*, diretta alla giovine sposa; la quale al leggiadro aspetto gentile unisce l' ingegno pronto e coltissimo.

Se fu sempre difficile e pericoloso partito di scrivere in versi, e per nozze, lo è tanto più adesso; mentre una grandine fitta di aspirazioni e di pensieri, troppo aridi o scettici o positivi, abbatte ogni fiore della poesia, e, strappati i veli di luce ad ogni ideale della mente, si schernisce, tanto di spesso, qualunque delicato sentimento del cuore.

Nulladimeno l' egregio autore, ispirandosi al santo affetto della famiglia ed alle bellezze della natura con facile volo salendo a quelle del mondo morale, scrisse un dugento e più versi, endecasillabi, sciolti, egregiamente temprati, correttissimi nella forma; e ne compose così un' assai vaga ghirlanda, che non dovrebbe appassire.

V. M.

L' ab. A. P. stampò un' *Ode*, in cui si sente la forma e l' andamento Manzoniano, e che contiene un augurio di felicità agli Sposi.

L' amico G. L. stampò invece, in dialetto veneziano, un brioso *Sonetto*, che si legge con piacere per l' unità del concetto e per la semplicità e novità dell' idea che l' informa.

Un bel lavoro letterario in prosa venne edito dal signor G. V. in Este, coi tipi Longo, ed è un interessante *Ricordo di Arquà e del Petrarca*.

Documenti storici — Seguendo l' ottimo costume introdotto in Venezia di pubblicare, per occasioni, documenti storici, interessanti o per le persone cui si riferiscono, o per gli avvenimenti che contemplano, o per gli utili ammaestramenti che contengono, vediamo con piacere che in quest' occasione di nozze vennero alla luce molti lavori di questo genere, tre dei quali all' importanza del documento aggiungono la specialità d' essere scritti da antenati illustri dello sposo, il quarto, invece, è d' un interesse attuale, riferendosi alla via del commercio delle Indie.

Essi sono:

Relazione di Padova del Podestà Anzolo Correr, 1611, 8 marzo. — Venne pubblicata dalla contessa Caterina Correr Dolfin coi tipi Penada di Padova.

Si vede dalla Relazione come in quel tempo l' ordine e la sicurezza pubblica e privata lasciassero desiderii ben maggiori di oggidì, come fosse lenta l' amministrazione della giustizia, e come il Correr pensasse essere unico rimedio, quello di ritemprare la forza morale del popolo rendendo preponderante nella coscienza il sentimento dell' eguaglianza e del rispetto alle leggi.

Dispacci di Angelo Correr, ambasciatore a Carlo IX e Caterina de Medici, 1567-68. — Venezia, Visentini 1870, per cura dei conti Labia.

Questi dispacci d' uno fra i più illustri diplomatici della Repubblica, informano minutamente sulle condizioni in cui trovavasi allora la Francia, e sulla speranza del Re e di Caterina di avere aiuti e di veder presto terminata la guerra. Su di che anzi la Repubblica aveva prestato molto denaro al Re. La Relazione di quest' ambasceria fu pubblicata dall' Albèri in Firenze.

Dispaccio di Marcantonio Correr e di Alvise Contarini, ambasciatori a Carlo I d' Inghilterra, pubblicato dai conti Venier. — Venezia, Antonelli.

Questi due ambasciatori furono inviati a Carlo I per condolersi della morte del padre suo, e rallegrarsi della sua assunzione al trono e del suo matrimonio.

Il dispaccio descrive le formalità e i discorsi dell' udienza solenne che gli ambasciatori veneziani ricevettero dal Re. Un sunto di questo dispaccio e d' un altro più importante perchè si riferisce ai discorsi di politica tenuti col duca di Bukingham, trovansi nella Raccolta delle Relazioni venete del Barozzi e Berchet.

Parere di A. Bragadin e F. Foscari, intorno al trattato colla Spagna sul traffico del pepe, 1855, pubblicato per cura del signor Enrico Prosdocimi, con note di F. Stefani, e coi tipi Visentini. — Venezia, 1870.

Quando, girato il Capo di Buona Speranza, il commercio del pepe e delle altre spezie andò in mano dei Portoghesi, e quindi del Re di Spagna, che avea unito, nel 1581, il Portogallo ai suoi Regni, Filippo II fece offrire ai Veneziani di vendere solamente ad essi, con privilegio e vantaggio, tutto il pepe che veniva dall' India. La scrittura testè pubblicata analizza i vantaggi e i pericoli di questa offerta, e propone francamente di accettarla.

Però mentre si discuteva sulle basi del trattato, gli Olandesi conquistata Giava, si rendevano padroni del principale emporio del pepe, e l' affare tramontò.

Finalmente, venne pubblicato un assai interessante documento storico recentissimo. Esso è la *Relazione del processo di S. Giorgio* 1862-63, dell' avv. Rensovich, principale imputato, scritto da esso ancora durante il dominio austriaco, e pubblicato in questa occasione, coi tipi del *Rinnovamento*.

È un brano di storia contemporanea, che tratteggia egregiamente gli ultimi tempi della signoria straniera, risentendosi però del tempo in cui fu scritto, ma che vorremmo fosse letto e meditato da coloro, i quali o hanno troppo presto dimenticato, o non hanno mai degnamente apprezzato i dolori della schiavitù straniera, per non peritarsi di fare ora confronti ingiusti ed antipatriottici.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 8 maggio.

✉ Non ho bisogno di ripetervi la notevole differenza che passa fra le proposte già fatte alla Camera dall' on. ministro della guerra e quelle dalla Commissione militare approvate. Ora è positivo che fino ad oggi l' on. Govone non ha punto dichiarato di acconciarsi alle proposte della Giunta, e che anzi egli ha in animo di sostenere anche le sue o di ritirarsi. Il Sella, al contrario, è d' avviso che, trattandosi soprattutto di provvedimenti finanziarii, e la Commissione avendo acconsentito 14,800,000 lire di economia, non convenga per una differenza relativamente lieve far nascere una scissura adesso, e molto meno poi una qualsiasi modificazione ministeriale.

La cosa si aggiusterà senza dubbio; e il ministro delle finanze ha ragione di desiderare che si aggiusti. Egli ha lavorato assai per mettere insieme il suo piano; oggi lo vede sul punto di essere approvato, e deve quindi stargli grandemente a cuore che nulla sopraggiunga a disturbare le sue buone speranze.

Del resto credo di potervi dire che l' opinione generale, o per lo meno quella della maggioranza, è che adesso non si deve pensare ad altro che alle finanze. Io vi ho già detto più di una volta che le proposte ministeriali o almeno quelle della Commissione dei 14 saranno approvate, e nulla m' induce a modificare questo mio giudizio; ma debbo anche aggiungervi che il Ministero può pagare ben caro il voto di approvazione che darà la Camera alle sue proposte. Non amo di diffondermi su questo argomento giacchè risguarda fatti di là da venire; ma basta che vi fermate bene in questa idea, che la maggioranza della Camera vuole sì pensare alle finanze, ma non ha adesso troppo vive simpatie per un Gabinetto Lanza-Sella. E quanto al resto vedremo a suo tempo.

In questo momento mi giunge la *Gazzetta Ufficiale*. Io mi proponeva di riferirvi le voci che correvano fino da questa mattina sull' apparizione di una banda nelle Calabrie; ma voleva anche dirvi che la notizia mi pareva assai esagerata e quasi inverosimile. Il foglio governativo conferma nel modo più eloquente le notizie, e quindi non si può menomare l' importanza di questo fatto stranissimo. Mi pare in verità che l' on. Lanza, il quale senza dubbio ha veduto, seppure non ha scritto il comunicato della *Gazzetta Ufficiale*, abbia con essa scritta la più severa censura contro le Autorità di pubblica sicurezza. Che cinquanta o sessanta capiscarichi si adunino di nottetempo e vadano ad una caserma a gridare e a sparare colpi di revolver, è un fatto grave, eccezionale, ma che pur tuttavia si può fino a un certo punto comprendere in un paese dove c' è quasi l' istinto della cospirazione; ma che si possa mettere insieme una banda armata di 300 individui vestiti in camicia rossa senza che la Polizia ne sappia nulla o sia a tempo di impedire il fatto, mi pare davvero il *nec plus ultra* dell' assoluta mancanza di governo. L' onor. Lanza sarà probabilmente interrogato domani alla Camera, anche perchè havvi una grande curiosità di sapere qualche notizia di questa miracolosa banda; e forse potrà giustificare la condotta delle Autorità che da lui dipendono; ma non posso tacervi che quest' oggi si udirono molte voci di lagnanze e non pochi rimproveri all' indirizzo dell' on. ministro.

Il corrispondente di un giornale veneto, noto assai nel mondo giornalistico per la sua vivace fantasia, ha scritto che il Re non usciva di palazzo perchè anche qui era stato ordito un complotto per attentare alla sua vita. Questa notizia che non ha ombra di fondamento vuol essere considerata come uno scherzo di pessimo genere d' un corrispondente digiuno di notizie. A Firenze non v' è mai stata traccia alcuna di complotto di simil genere; e se il Re non è uscito, ciò è dipeso unicamente da questo, ch' egli è partito da Torino senza essere pienamente ristabilito, e che qui i medici, e segnatamente il prof. Cipriani, lo hanno vivamente pregato di aver riguardo alla sua salute.

Oggi abbiamo avuto una festa musicale nuova nel suo genere, per la nostra città. Al teatro Principe Umberto si è dato un concerto popolare di musica classica diretta dal prof. De Bulow. Il biglietto d' ingresso era di soli cinquanta centesimi, ma i posti distinti costavano tre franchi: eppure il teatro era qua e là pienissimo, ed i palchi molto guerniti di eleganti signore in abito da mattina. Il concerto è andato egregiamente.

Nella *Lombardia* del 7 corrente si legge:

Ci viene riferito esser molto probabile che S. A. R. il Principe Umberto e la Principessa Margherita si rechino in Germania, avendo avuto un grazioso e pressante invito dal Principe Reale di Prussia. Finora nulla è deciso, poichè la cosa dipende da circostanze che è impossibile prevedere.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Sino da iersera giungeva la notizia che nel giorno 6 corrente si era formata, poco distante da Catanzaro una banda di lavoratori, molti dei quali vestiti di camicie rosse, ed armati, i quali alle grida di Viva la Repubblica! movevano verso Nicastro. Dicevasi che la banda era composta di circa 300, fra' quali si contavano parecchi operai occupati al perforamento della galleria di Stallati, a cui erasi fatto credere che i lavori dovessero essere rallentati o sospesi; che l' Autorità locale, avendo sentore di ciò che tentavasi, aveva provveduto tosto a concentrare le truppe in Catanzaro per muovere contro la banda. La popolazione di Catanzaro era assai commossa per questi fatti, e trecento cittadini, col Sindaco alla testa, si presentarono al reggente la Prefettura, mettendosi a sua disposizione sì per la tutela dell' ordine nella città, sì per unirsi a' soldati.

La banda non secondata dalla popolazione, si sarebbe dispersa per la campagna.

Le corrispondenze che non ritarderanno ad arrivare ci daranno ragguagli più estesi e più precisi che questi non siano, e ci porranno in grado di conoscere l' origine ed il carattere di questo moto.

Sappiamo intanto che il Ministero ha ordinato l' invio d' un rinforzo di truppe, che deve giungere stasera a Catanzaro, e vi spedì pure il colonnello Milon, per le operazioni necessarie a ristabilir prontamente la pubblica sicurezza.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data dell' 8:

A prevenire qualunque siasi esagerata notizia, siamo autorizzati a pubblicare che ieri, nel Mandamento di Maida, Provincia di Catanzaro, si sono raccolte alcune bande d' individui con camicia rossa, il numero dei quali si calcola possa ascendere a circa 300. Si ritiene che il movimento sia in senso repubblicano.

L' Autorità, che ne aveva già avuto sentore, non tardò a dare le opportune disposizioni per prevenire i minacciati disordini e sedarli all' occorrenza, inviando della truppa in traccia dei rivoltosi. Il movimento ora è circoscritto a Filadelfia, in quel di Nicastro.

La popolazione di Catanzaro dimostrò anche in questa circostanza quanta sia la sua devozione al Governo ed all' attuale ordinamento del paese. Tosto sparsa la voce della comparsa di dette bande, oltre a trecento cittadini di Catanzaro, con alla testa il Sindaco, si posero spontaneamente a disposizione del Prefetto, per concorrere colla forza armata alla tutela dell' ordine pubblico.

Per misura di precauzione, fu inviato a quella volta un rinforzo di truppa, che arriverà questa sera.

Anche la Camera di commercio ed arti di Udine ha presentato una petizione al Parlamento perchè sia stabilito il pareggiamento dei dazii di uscita sì per la via di terra che per la via di mare, e perchè sia abolito qualunque dazio d' uscita sulla seta.

Oggi, scrive il *Movimento* di Genova del 7, tutti i bastimenti greci ancorati nel nostro porto, inalberarono il lutto a mezz' asta, per l' arrivo della salma del compianto conte di Boyl.

Lo stesso giornale ha in data dell' 8:

Ieri mattina, circa le ore 11 ant., le salve delle artiglierie del porto annunziavano ai nostri concittadini, ancora compresi di dolore per la catastrofe di Maratona, che la salma dell' infelice conte di Boyl, segretario di Legazione in Grecia, giunta in Genova col vapore l' *Aquila*, veniva quindi trasportata in Darsena, dov' erano a riceverla le Autorità militari, la Magistratura, il Prefetto, il Municipio, il Corpo consolare, come pure tutti gli ammiragli in ritiro. La stessa salma veniva poscia accompagnata in gran pompa funebre alla ferrovia accanto alla Darsena, e collocata in apposito vagone per essere trasferita a Torino.

L' *Italia Militare* dell' 8 corrente annunzia questi movimenti militari:

La 1.a compagnia del 1.° reggimento artiglieria da Piacenza è trasferta a Pavia, e la 5.a compagnia dello stesso reggimento da Pavia è trasferta a Verona.

La 3.a compagnia del 3.° reggimento di artiglieria da Verona è trasferta a Mantova, e la 3.a compagnia dal 4.° reggimento da Mantova è trasferita a Venezia.

La *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna dell' 8 annunzia che fu accordata la libertà provvisoria ai signori Panciatichi, Pederzoli e Fornasari, arrestati in seguito ai tentativi mazziniani del 25 marzo decorso.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* in data dell' 8:

Ieri l' altro fu di passaggio per Firenze, proveniente da Roma, il conte di Trani, fratello dell' ex-Re Francesco di Napoli. Ha chiesto ed ottenuto l' onore di presentare i suoi omaggi a S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale lo accolse colla sua consueta affabilità. Ci dicono anche che il conte di Trani abbia fatto visita al presidente del Consiglio dei ministri.

Lo stesso giornale scrive:

A quanto ci viene asserito da persona bene informata, Prim tenterebbe ogni modo per essere eletto Re di Spagna, nella concorrenza che va a stabilirsi fra esso, Espartero e il Duca di Montpensier.

Leggiamo nel *Calabro*:

Un altro eccesso brigantesco abbiamo deplorato nei giorni decorsi, essendosi i malfattori che infestano le nostre campagne sbizzarriti a recidere oltre mille piante del lato parco di agrumi dei signori De Salazar in contrada *Guglielmino*, e ad incendiare la cascina del fondo stesso. Si calcola un danno superiore alle lire dieci mila. Tuttociò perchè il signor de Salazar non fu docile ed arrendevole alle taglie ed alle estorsioni imposte dai briganti.

Intanto quei tali che promettevano al Prefetto Caccavone l' esterminio dei briganti fra due mesi, *purchè cessasse la persecuzione del colonnello Milon*, che facevano quando la comitiva impudentemente commetteva simili nequizie?

Leggiamo nel *Figaro* che il sig. Thiers fece la seguente risposta verbale ad un' interrogazione di alcuni elettori dell' 8.° Circondario sul voto in occasione del plebiscito:

« Il sig. Thiers si era dichiarato due volte alla Camera contro il plebiscito, ed una terza volta in una riunione del centro sinistro.

« Non potendo modificare il suo voto, egli si decide a mantenersi in una completa riserva. Da una parte egli non vuol mostrarsi il nemico del Governo, dall' altra egli non può fare atto approvativo d' un principio, ch' egli ha biasimato.

« Egli si è dichiarato ministeriale alla Camera allorchè gli *elementi liberali* hanno dominato nel Governo, ed in questo momento, benchè una parte di questi elementi sia scomparsa, egli crede che ne rimangono abbastanza per impegnarlo a conservare la sua adesione.

« Egli apprezza il passo ch' è stato fatto presso di lui dai delegati del Comitato plebiscitario dell' 8.° Circondario. Egli se ne mostra riconoscente, e spera che la sua risposta sarà apprezzata nello stesso modo.

« Come i nostri lettori sanno, la riunione ha votato un biasimo severo contro il signor Thiers. »

Oggi che cominciano ad arrivare i risultati del plebiscito dell' 8 maggio 1870, non parrà inopportuno mettere sotto gli occhi dei lettori i risultati dei plebisciti anteriori:

Plebiscito del 20 e 21 dicembre 1851.

Elettori inscritti		9,945,086
Votanti		7,773,646
Sì	7,145,635	
No	593,134	
Astensioni ed assenti		2,171,440

Plebiscito del 21 e 22 novembre 1852.

Elettori inscritti		9,823,078
Votanti		7,780,307
Sì	7,482,863	
No	338,582	
Astensioni ed assenti		2,042,771

La questione dell' *Alabama* fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra, si è risvegliata al Congresso

di Washington, e minaccia una rottura diplomatica. L'America protegge i *Feniani* del Canadà, e vieta il passaggio alle truppe inglesi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 7 maggio.

La votazione del militare si farà domattina, dalle ore 6 alle 9. Le persone del ceto civile non vi avranno accesso. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Catanzaro 8. — Le bande degl'insorti vennero attaccate dalle truppe in Filadelfia, capoluogo di Mandamento nel circondario di Nicastro. Gli insorti si diedero alla fuga, lasciando parecchi morti e feriti.

Parigi 8. — Molti votanti; tranquillità perfetta.

Parigi 8. — Sui boulevards alle ore 10 ant. v'è calma completa. La rendita si negozia a 74.75. Assicurasi che il risultato totale della votazione di Parigi, non compreso l'esercito, sarebbe 111,000 *Sì*, 149,000 *No*. Le cifre ufficiali mancano ancora.

Parigi 9. — *(Ore 2 mattina.)* — Il totale dei risultati dei Circondarii conosciuti finora, non compreso quello della Senna, è il seguente: 506,536 *Sì*, — 89,310 *No*. I risultati delle grandi città, tranne Lilla, sono ancora sconosciuti.

Parigi 9. — *(Ore 2.35 ant.)* — La cifra ufficiale del risultato totale della città di Parigi è 111,363 *Sì* — 156,377 *No*. — Risultato totale del Dipartimento della Senna, 139,358 *Sì* — 184,946 *No*. Tranquillità perfetta.

Parigi 9. — (*Ore* 5.50) — A Marsiglia, Tolosa e Bordeaux, la maggioranza è di *No*; ma i risultati conosciuti in 90 circondarii danno sul totale degli iscritti (1,864,000) 1,329,000 *Sì*, 228,000 *No*; 29,000 nulli.

Ore 6.46 — I risultati conosciuti finora fanno presagire 6 milioni e mezzo di *Sì*; meno di 1 milione e mezzo di *No*.

Parigi 9. — Nel Dipartimento della Senna le astensioni furono 93 mila.

I risultati finora conosciuti di 160 Circondarii sono i seguenti: Elettori iscritti: 3,671,000.

Votarono pel *Sì* 2,614,000; pel *No* 432,000.

Un avviso del Prefetto di Polizia dice che corrono voci inquietanti in diversi Quartieri, e che si annunziano disordini, che sarebbero per avvenire dopo lo spoglio dello scrutinio. Il Prefetto di Polizia previene la popolazione che furono prese le misure necessarie per reprimere energicamente ogni tentativo sedizioso.

Egli invita i buoni cittadini ad astenersi dall'andare in quei luoghi, ove potrebbero aver luogo imprese criminose, ed a facilitare così l'azione tutelare delle Autorità specialmente incaricate di assicurare il rispetto alle persone ed alle proprietà.

Parigi 9. — *Altri risultati della votazione:*

Marsiglia: iscritti 73,949; pel *Sì* 13800; pel *No* 30,975.

Lione: iscritti 79,597; pel *Sì* 22,294; pel *No* 35,769.

Bordeaux: iscritti 44,895; pel *Sì* 9233; pel *No* 15,293.

Londra 8. — Assicurasi che Bright, dietro consiglio dei medici ha dato la dimissione. Dicesi che sarà surrogato da Mundella.

Londra 9. — Il *Times* smentisce formalmente che l'ambasciatore di Francia abbia domandato al governo inglese di procedere contro Flourens.

La voce della dimissione di Bright è smentita.

Belgrado 8. — Il Governo riuscì a convincere la Porta dell'importanza di assentire un punto di congiunzione per la ferrovia serba colla rete ottomana.

Pietroburgo 8. — A parere dei medici, il Principe Arenberg sarebbe stato strangolato (*). L'assassinio fu accompagnato dal furto d'alcuni oggetti preziosi. Si tentò di sforzare il suo scrigno, ma indarno. Gravi sospetti caddero sopra un individuo nominato Gery Chrishkow, che fu al servizio del Principe; egli trovasi di già nelle mani della giustizia.

(*) Luigi Principe di Arenberg, plenipotenziario militare presso l'Ambasciata austriaca a Pietroburgo, era maggiore nel reggimento dei dragoni Windischgrätz; egli deriva dalle famiglie dei duchi di Arenberg, che una volta era sovrana e fu mediatizzata al tempo delle guerre francesi; egli non aveva ancora 33 anni; ed era parente dei Liechtenstein, dei Merode, dei Kaunitz. Sua madre era nata Talleyrand. *(Nota della Redaz.)*

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 9. (*Camera.*) — *Bonghi* presenta la Relazione sul progetto dell'istruzione pubblica.

Lanza dà informazioni sui fatti di Catanzaro. Dice che il Governo era già informato delle mene di un partito e delle apprensioni della popolazione.

Al mattino del 7 apparve a Maida una banda insurrezionale. Si diedero disposizioni repressive e si mandarono truppe che vi giunsero ieri.

300 e più cittadini del luogo con grande patriottismo, che altamente li onora, presentaronsi subito alla Prefettura armati per combattere la banda.

Menotti Garibaldi si unì a loro nello stesso scopo. Il ministro tributa loro le più alte attestazioni d'encomio e la Camera vi fa eco con applausi unanimi.

Dice che la banda era composta da due a trecento uomini. Fu attaccata il giorno 8. Dopo breve lotta fu sbaragliata, lasciando pochi morti e feriti.

Due soldati furono feriti.

Ora la banda è dispersa; pare che siasi diretta verso le campagne di Reggio.

Anche da questa città dispacci annunziano che le popolazioni sono fermamente disposte a combatterla e sonosi già prese disposizioni energiche dall'Autorità.

Il ministro dice che non vi sono serii pericoli. Ora non può dire i nomi dei capi degl'insorti; solo risulta che uno di essi pubblicò un proclama, in cui si qualifica capo dello stato maggiore della repubblica universale.

S'ignora di quali elementi sia composta la banda; se venga dall'estero o se siasi formata nel paese.

Quella setta, di cui deplora i criminosi tentativi, è vivamente avversata da tutte quelle popolazioni, che egli ringrazia altamente per l'appoggio che con tanto slancio prestano al Governo nazionale.

Marincola si unisce al ministro, lodando vivamente il patriottismo di quelle popolazioni.

Parigi 9. — Risultato delle elezioni, meno 18 circondarii ed i voti dell'esercito e della marina in Algeria: 6,526,316 *Sì*; 1,368,610 *No*. Credesi che il risultato probabile sarà di circa 7 milioni pel *Sì*, 1 1|2 pel *No*.

FATTI DIVERSI

Consiglio militare di disciplina. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 9: Un fatto dolorosissimo sta compiendosi in questi giorni presso quei reggimenti della guarnigione di Milano, nei cui ranghi si trovarono dei traditori, i quali, sedotti da alcuni cospiratori, macchiarono il proprio onore di cittadini e di soldati. Intendiamo parlare di quei sott'ufficiali che vennero arrestati come partecipi dei complotti rivoluzionarii orditi recentemente nella nostra città.

Sei di questi sott'ufficiali furono già sottoposti al Consiglio di disciplina, che li condannò, a tenore del Regolamento militare alla degradazione, in presenza dei loro colleghi. Tutti vennero retrocessi al grado di soldati di seconda classe, e passati in una compagnia di punizione speciale.

Ecco i loro nomi: *Biffignandi* Edoardo, furiere d'amministrazione; *Lucchesi* Castruccio, sergente, entrambi del 17.º di linea; *Franzoi* e *Quattrocchi*, sergenti nel 18.º. Di altri due sott'ufficiali, appartenenti al 49.º di linea e condannati dallo stesso Consiglio di disciplina, pubblicheremo i nomi in altro Numero.

Codesta punizione riesce poi doppiamente dolorosa se si pon mente a ciò, che i predetti sott'ufficiali appartengono a Corpi che s'acquistarono fama di valorosi e chiari per devozione al paese ed alla dinastia.

La brigata Acqui (17.º e 18.º fanteria) si coperse di gloria nella giornata di San Martino. Il 17.º reggimento, la cui bandiera va fregiata di due medaglie al valor militare, ebbe in quella memorabile battaglia più di 500 uomini fuori di combattimento, compresivi 16 ufficiali; il 18.º, il cui stendardo è pure decorato, perdette a San Martino presso a poco lo stesso numero di combattenti.

Anche in Crimea i due battaglioni della brigata stessa si distinsero nello splendido fatto d'arme della Cernaja.

Riguardo al 49.º di linea, crediamo inutile aggiungere parole. Tutti sanno come nella battaglia di Custoza questo reggimento abbia strenuamente combattuto, e come il suo quarto battaglione lasciasse nella storia una gloriosissima pagina col formare il quadrato attorno al Principe ereditario, respingendo da valoroso l'incalzante nemico.

La cospirazione riesce tanto più inescusabile se si riflette che i sott'ufficiali non congedati colla propria classe di leva, rimasero nell'esercito per pura e semplice loro elezione, ottenendo parte di essi l'*affidamento*, con premio di L. 300 annue vitalizie, ed altri il passaggio dalla categoria provinciale a quella d'ordinanza, che consiste nel prestare otto anni di servizio continuo sotto le armi, anzichè undici con un servizio interrotto. In detti casi il sott'ufficiale si obbliga *spontaneamente* per iscritto a servire nuovamente con fedeltà ed onore.

La punizione loro inflitta dal Consiglio di disciplina è grave: tuttavia noi crediamo che, in simili casi, se si usasse maggiore severità gioverebbe assai all'esercito, e si guarirebbe una funestissima piaga.

Che se per sventura il malo esempio avesse vinto qualcun altro, rimasto sino ad ora nell'ombra, speriamo che il castigo e il disonore de' loro compagni varranno a ritrarlo dagli insani propositi; giacchè i traditori finiscono sempre col raccogliere sprezzo e diffidenza anche da coloro stessi da cui vennero sedotti. E una prova di tale verità la vedono già nella vita miserabile e spregiata a cui si ridussero quei pochi che poterono scampare al rigore delle leggi, nella vicina Svizzera.

Giornali. — *La Fenice* annuncia che per ordine delle Autorità superiori venne sospesa la pubblicazione del giornale.

Corse di Bologna. — Nelle corse dei sedioli tenutesi ieri, ebbe il 1.º premio *Carina*, cavalla di Marchesi Andrea, il 2.º *Fanfulla*, cavalla di Falzoni Gallarina, e il 3.º *Gatta* cavalla di Rossi Giovanni; nel corso dei sedioli: 1.º premio *Sultana* cavallo di Zalzoni-Gallerani, 2.º *Cannarella*, cavalla di Falzoni Gallerani, e 3.º *Palmerina*, cavalla di Ruschi Leopoldo.

Onoranze agl' Italiani. — I giornali annunziano essere giunto a Berlino il busto dell'illustre chimico italiano Raffaele Piria ed essere già stato collocato in quell'Università. Il busto è una copia di quello esistente nella necropoli napoletana di Poggioreale sul monumento eretto al Piria nella zona degli uomini illustri a spese della vedova di lui. Di questo monumento è autore l'architetto Michele Toti; dell'uno e dell'altro busto lo scultore Giuseppe Sorbilli.

In data 19 aprile il professore A. W. Hoffmann ha scritto alla signora Piria una gentilissima lettera di ringraziamento pel nobile dono da lei fatto a quell'Università che ne avea mostrato il desiderio grande.

E da questa lettera vogliamo copiare due brani:

« Sorsero alcune difficoltà riguardo al collocamento del busto nel laboratorio chimico. Tutti i busti e medaglioni che ornano le sale del medesimo sono di gesso o di terra cotta, sia perchè i mezzi dell'Istituto escludono un più costoso materiale, sia perchè il marmo nelle sale, malgrado l'eccellente ventilazione, soffrirebbe col tempo per l'azione dei diversi vapori. Finalmente fu deciso di porre il marmo nella biblioteca dell'Istituto, dove sarà difeso da ogni nociva influenza.

« Molti dei miei amici hanno conosciuto il professore Piria, e tutti trovano il busto assai rassomigliante e squisitamente ideato; ma anche quelli che non lo conobbero, lodano giustamente il valore artistico dell'opera, nonchè la felice maniera con cui l'artista vinse le difficoltà presentate dall'odierna foggia di vestire. »

Il ministro della pubblica istruzione, Mühler, ha anch'egli scritto, ringraziando la signora vedova Piria Cosenz, ed ha disposto che il busto del chimico italiano sia collocato nell'Istituto di Berlino.

Tribunale d'onore. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Oggi 19 aprile 1870 in Napoli, nell'ufficio del giornale il *Pungolo*, riunitosi il Tribunale d'onore composto dei signori barone Nolli, presidente, I. Comin giudice, con l'assistenza dei signori L. Indelli, M. Caliero, G. Florenzano, giurati; nonchè del sig. P. Billi giurato supplente;

Preso nota della vertenza insorta tra i signori Carlo Mileti, direttore del *Popolo d'Italia*, e Michele Torraca, direttore della *Libertà*;

Letto l'ufficio del signor Iacopo Comin, col quale arrestava la parte personale della polemica dei due giornali;

Letti i due articoli de' cennati giornali;

Considerando che le dichiarazioni orali del direttore della *Libertà* fatte innanzi al Tribunale d'onore, escludono dall'articolo in quistione qualunque insinuazione offensiva contro il direttore del *Popolo d'Italia*;

Vista la prima parte dell'art. 7 dello Statuto, così concepito: « Art. 7. Il Tribunale arresta la parte personale della controversia; giudica da quale parte sia il torto; lo riprova; ordina, quando lo creda a tutti i socii giornalisti di pubblicare il suo verdetto; »

Il Tribunale ad unanimità

Dichiara non esservi ragione di offesa pel direttore del *Popolo d'Italia*;

Deplora nel tempo stesso, che nella polemica del giornale la *Libertà* siasi adoperata una forma, che ha potuto generare equivoche interpretazioni;

Invita tutti i socii giornalisti a dare pubblicità al presente verdetto.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 23 aprile 1870.
Quindicina dal 11 al 23 aprile 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,574.205	1 971,642	3,545 847
Genova	3.811 573	82,910	3,894,483
Milano	3 119,297	282 020	3,401,317
Napoli	1,527.204	666 129	2 193,333
Torino	1,619,495	741,864	2 361,359
Venezia	683,759	103,460	787.219
Alessandria	186,936	2 695	259.631
Ancona	331,613	91 670	423.283
Ascoli-Piceno	28,050	9,692	37,742
Avellino	44 667	21.977	66,644
Bari	404,232	73 494	477,726
Benevento	77,149	6 306	83,455
Bergamo	48,582	58 559	107,151
Bologna	856.539	81,138	937,677
Brescia	2 4,306	262 537	476,843
Carrara	175,191	21 314	196,505
Caserta	70.075	11,466	81.541
Chieti	104,470	43 981	148,451
Como	250.848	18 214	269,062
Cremona	71,954	76,878	148,832
Cuneo	65.082	62.771	127,853
Ferrara	487 567	19.854	507,421
Foggia	144 328	16 182	160.510
Forlì	104.594	35 985	140,579
Lecce	167.451	32.394	199,845
Lodi	60.413	36 310	96,723
Macerata	86,285	19,785	106,070
Mantova	60.252	35,372	95,624
Modena	172.489	65,915	238,404
Novara	75,554	99.144	174,698
Padova	118,151	84,744	202.895
Parma	152.278	74 012	226.290
Pavia	29,783	45.509	75.292
Perugia	430,443	4 277	434 720
Pesaro	145,429	8,997	154.426
Piacenza	141,316	69.741	211.057
Porto Maurizio	385,139	86 249	471.388
Ravenna	199,024	26.711	225.735
Reggio nell'Emilia	57 679	155.459	213 138
Salerno	271,222	27.719	298,941
Savona	185 337	9 666	195.003
Teramo	84 452	45.969	130,421
Udine	128 395	82 714	211.109
Vercelli	260,815	135 958	396.773
Verona	81 958	97.130	179 098
Vicenza	8,500	15.402	23.902
Vigevano	92,086	24 789	116 875
Totale	19.396,187	6.116 704	25 512 891
Quindicina dal 4 al 16 aprile 1870.			
Palermo	676,710	233,479	910 189
Aquila	123.026	25.196	148.222
Cagliari	668.400	72 890	741 290
Caltanisetta	41,081	3,695	44.776
Catania	240 201	63 111	308,312
Catanzaro	228,264	119,554	347.818
Cosenza	102 820	18.239	121.059
Girgenti	389.470	60,730	450.200
Messina	872,919	77,107	950,026
Reggio di Calabria	359,425	23,779	383.204
Sassari	135.815	81.057	216.872
Siracusa	427,604	32.842	460,446
Trapani	49 666	59,370	109.036
Totale generale	23 716 588	6 987 753	30 704 341

Venerdì 6 corrente gli abitanti di Dolo, dietro impulso della Giunta, sempre sollecita del decoro del paese, con solenne pompa celebrarono il trigesimo delle esequie del consigliere commendatore Francesco Camerata, che da oltre 20 anni abitava nel Comune di Dolo e proprio nella frazione di S. Bruson, ambo da lui grandemente beneficate. — Numeroso fu il concorso di ogni ordine di cittadini, fra cui non poche signore ed uomini d'opinioni disparatissime, quasi a dimostrare che la virtù vera è ammirata da tutti. — Dopo la cerimonia ecclesiastica l'avvocato cav. Tommasoni lesse la commemorazione dell'uomo egregio, nella quale da valente oratore, fece mostra del suo nobile ingegno, e quanto sappia alle discipline legali amicare gli studii letterarii. Essa fu notevole per più conti, mentre non si diffuse soltanto nelle lodi all'illustre defunto, cioè come fu uomo colto, magistrato integerrimo, marito affettuosissimo, religioso ma non fanatico, benefico soprammodo senza ostentazione, ma toccò altresì dei tempi in cui visse, tanto come consigliere comunale sotto il cessato Governo, come furono Verri, Beccaria ed altri della eletta scuola lombarda, che onorarono sè stessi e giovarono alla comune Patria anche sotto il Governo straniero. Accennò come il giorno stesso del memorando 22 marzo 1848 venne eletto da Manin ministro, e seppe tenere con perfetta regolarità le finanze, anche in quei tempi sopra ogni altro difficili; parlò degli scritti lasciati così storici, come di argomento finanziario e che illustrarono molto la condizione economica di Venezia dalla fine del secolo passato al presente; toccò come uomini assai avanzati nella trattazione di argomenti finanziarii non esitassero di venire a bella posta a S. Bruson per consultarlo. Nè tacque degli onori, che non ambì ma ebbe cari perchè non richiesti e furono per lui spontanea dimostrazione di stima universale. Il discorso fu applauditissimo, e veramente è scritto con proprietà ed evidenza, lontano così dall'affettazione, come dalla trascuratezza in fatto di lingua e di stile, e fece sorgere l'idea in quanti l'udì di vederlo stampato. Al lato destro della Chiesa, spiccava il busto in gesso del caro estinto, e fu assai pietoso pensiero quello di alcuni amici ed ammiratori di lui, che vivente non volle mai se gli facesse il ritratto, di commettere ad artista quale il Sanavio, che ne eseguisse il busto, tratto dalla maschera appena spirato, sicchè d'un uomo, che ha onorato Venezia, restasse almeno l'effigie, la quale riuscì in vero somigliantissima. Abbiamo creduto nostro dovere di dare questo cenno, sì perchè torna ad onore di Dolo questa espressione di riconoscenza dell'intero paese, e perchè ne pare dover segnalare il fatto, per noi significantissimo, che andiamo d'accordo almeno nell'onorare gli uomini d'ingegno, di sapere e di virtù che ci precedettero.

Dolo, 6 maggio 1870.

Prof. PIETRO FERRATO

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	59 12	a	59 07
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 80	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	708 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 05
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	344 —	»	— —
Obblig. » »	»	180 —	»	— —
Buoni » »	»	446 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 7 maggio.	del 9 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 57	75 —
« italiana 5 % in cont.	57 42	58 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	390 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	56 50
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	151 75
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	227 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	457 —
Azioni » » »	687 —	690 —
Vienna 9 maggio.		
Cambio su Londra	123 75	— —
Londra 9 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 9 MAGGIO.

	del 7 maggio.	del 9 maggio.
Metalliche al 5 %	60 70	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 70	60 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	96 75	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 30	252 30
Londra	123 80	123 85
Argento	121 —	121 10
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 87 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Gli ultimi arrivi nel nostro porto furono da Liverpool e Trieste, del vap. ingl. *Grecian*, con merci per diversi, avendo caricato ancora a Trieste le merci che ha trasbordate il vap. ingl. *Arabian*, per proseguire direttamente il suo viaggio per Liverpool. Le merci sono dirette ai sigg.i Aubin e Barriera, ed il *Grecian* carica tosto per Liverpool, presso il sensale Gariboldi. Arrivava ben anco, da Terranova, il brig. ital. *Carolina*, cap. Bertoli, con zolfo per i sigg.i Zorzetto e Ceresa.

Il nostro mercato non offriva alcuna sensibile diversità in mercanzie, e invariato mostravasi pure nei pubblici valori, perchè incerto ed esitante sostenne a fatica la Rendita ital. a 55 3/8, e molto offerente a 55 1/2 anche a lontana distanza di tempo. La carta più fiacca per mancanza di argento, ed aumento nel da 20 fr. da f. 8:14 a f. 8:13 per effetto, e lire 25:56, oppure lire 100 per f. 39:50, o 97 1/5 a 97:15.

Le farine avevano fiaccato a Trieste al principio di settimana, ma poscia hanno ripreso, per le notizie di Francia e d'Inghilterra. Meno cercate vennero le semole; invariati i semolini ed i fagiuoli. Il burro da f. 50 a f. 52, e di Croazia a f. 48; il lardo da f. 36 a f. 38:50 in miglior vista. L'avena è poca, e si cerca anche a Milano, ove fu meno sostenuto il frumento; invariato nei granoni e nel riso, e così pure nelle sete, di cui ricercatissimi sempre gli organzini classici, e le trame belle; delle gregge, trascurate quelle di cannaggio scadenti. In mezzo a notizie contraddittorie sui bachi, pel risultato finale, temesi sempre di più. Gli accordi dei bozzli hanno continuato da lire 5:80 a lire 6, con cent. 5 fino a cent. 40 sopra l'adequato della Camera, ed in generale, si domandano lire 7:50 compreso i doppi, e si offrono cifre inferiori a lire 7.

Treviso 7 maggio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	18:75	ad It. L.	19:50
» da pistore 127 alle 130	»	18:—	»	18:50
» mercantile 126 al 128	»	17:50	»	18:—
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	8:75
» giallone e brigantino	»	9:—	»	9:25
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	9:25	»	9:75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Este 7 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	69 13	72 59	19 86	20 86
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	35 43	36 29	10 18	10 42
Formentone gialloncino, napoletano	32 85	34 56	9 45	9 95
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 6 maggio.

In questa settimana, alla Borsa, diversi affari vennero conchiusi nelle Azioni del Credit, e nelle Azioni della Banca Austro-Orientale, questa ad 81, ed il Credit da 248 a 253 con *stellage;* a tutto il mese a 250, e f. 5 di premio per non ricevere. La Rendita ital. si tenne da 54 a 54 1/2 per fin corr. Le vendite in mercanzie non furono rilevanti nei caffè, che di Rio si rilasciavano con facilitazioni, e gli zuccheri si tennero a prezzi stazionarii; così il cotone, di cui scarse ne avemmo le domande, nè molte le importazioni. I frumenti furono un poco meno fermi, ed anche i formentoni decaddero, tanto per la mancanza di vapori che per aumentate pretese di noli, con arrivo di alcune partite. Limitate vendite notammo degli olii, e le maggiori nelle sorti fine a prezzi invariati. I legnami proseguono coll'ordinario crescente favore. Dei metalli, meglio tenevansi le bande stagnate; il piombo più fiacco. Delle pelli, più domandate furono le vacchette ed i montoni; le pelli grevi vengono un poco trascurate.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 9 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Pisso	Sc.º	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º genn.º		» 58 90	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.º apr.		» 84 90	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.º 1.º agosto		» — —	» — — »

NOTIZIE MARITTIME.

A Trieste è arrivato, da Bombay, il vapore del Lloyd austr. *Sphinx*, partito il 13 p. p. Il 27, gettò l'ancora nella rada di Suez, avendo percorso il Canale in 27 ore, delle quali 15 in cammino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo l'Europa. — Crowe J. A., da Lipsia, - J. de Brignac, con moglie, - vedova Lacroix, con famiglia, ambi dalla Francia, - Georgola M., - Craig G. G., ambi da Trieste, - Vanderkelen G., da Brusselles, con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Horst E., dall'interno, - Planche G., da Parigi, - Eyeors, con moglie, - Cunningham P., - Lloyd J. D., - Meuzies Sulherland, tutti quattro dall'Inghilterra, - Keon M. M., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Junck, litografo, - Zanchi, con moglie, ambi dall'interno, - Gualdi A., - Carquini A., ambi da Roma, - Chanrion, con fratello, - Rouby G., negoz., - Astro, - Senes, - Bayle, tutti tre abbati, tutti cinque da Parigi, - Borgstedt, dott., - Staegemann E., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Marca don Luigi, - Maestri D., ambi dall'interno, - Likowski don N., da Posen, - Seidel Z., - Pohlidal A., negoz., da Vienna, - Wrede L., - Kraatz, ambi dott., - Stangen N., - Cunow, - Fraennkel, - Fietz, - Frenkel, tutti sette da Berlino, - Frenken W., da Vestfalia, con famiglia, - De Boselager, da Annover, - Guidi N., dalla Svizzera, - Streller N., dalla Sassonia, - Wetzke, da Dresda, - Holste, - Breuse, ambi da Stettino - Domneck, - Stammer, - Schweyer, - Moore W., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rotta P., - Gervasoni M., - A. Guinzati, - Marzari A., - Roolfo E., - Schiapparelli G., - Pasetti P., - Bosisio, - Bossi R., - Tommaselli, - Calastri L., - Poglian P., - Bolzala P., - Paterni O., - Frasi O., - Spatto E., tutti sei con moglie, tutti dall'interno. — Ornier, - Gavarin, - Pafqualat, tutti tre abbati, da Parigi.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 10 maggio, ore 11, m. 56, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0º	761 09	762 56	762.98
Temperatura (0º C.) Asciutta	12 2	16 8	14.0
Temperatura (0º C.) Bagn.	11.4	15.1	12.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.57	11.74	9.77
Umidità relativa	90 0	82.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.º	E. S. E.º	E. N. E.º
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Sereno
Ozono	10	8	6
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. de l'8 maggio alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. 19 4
minim. . . . 11 9
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. 4.27 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino de l'8 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nell'Italia centrale e meridionale, e si mantenne stazionario al Nord.

Dominano i venti della corrente polare; il mare è mosso; il cielo è sereno.

Il barometro s'innalza al Nord d'Europa.

Il tempo è incerto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 10 maggio, assumerà il servizio la 12 Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il Bugiardo.* Con farsa. — Alle ore 9.

Il nob. sig. BORTOLO CAMPANA, per festeggiare le sue nozze d'argento nel 25.º anniversario di suo matrimonio, celebrato il dì 28 aprile 1845, nella chiesa arcipretale di Postioma colla nob. sig. Teresa Gröller, volle a parte della sua letizia domestica i poveri di detta parrocchia, col generoso sovvenimento di it. L. quattrocento. L'arciprete locale e la Commissione, interpreti dei sentimenti di profonda gratitudine di essi poveri, sentono tutti assieme il caro dovere di ringraziare il *munifico* benefattore, di cuore invocando dal Cielo sopra di sì eletta coppia ogni benedizione e molti anni felici.

Postioma (Treviso), 30 aprile 1870.

297 D.n MATTEO BROTTO, Arcip.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA NEI GIORNI 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquanta mila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi e Premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la BANCA DI FRANCIA ed il BANCO DI NAPOLI tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estizione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il palazzo municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORII da darsi al 2° versamento saranno firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.
Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0|0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del titolo provvisorio paghera sole Lire 52

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 ORO** (Lire 105 circa carta) rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0|0 sul capitale versato.
2.° **150 MILA** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **UN** premio per ogni **DUE** obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin' oggi in Italia e all'estero.
3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin' ora (quello di Bari eccettuato) un' Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.
4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso; le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in altro Prestito emesso sin' ora in Italia o all'estero.
5.° Il Prestito di Barletta **È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.
6.° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE. li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio.**

a BARLETTA presso la Cassa Municipale
a BARI » il Banco di Napoli
a BOLOGNA » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a FIRENZE » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27.
a GENOVA presso Vust e Comp.
» Carrara Angelo
» Centurini Alessandro
a LIVORNO » Moisè Levi di Vita
a MANTOVA » L. D. Levi e C.
a MILANO » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco
a NAPOLI presso il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a PIACENZA » Cella e Moy
a ROMA » Marignoli e Tommasini
a TORINO presso U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a VENEZIA » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a VERONA » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali banchieri e cambia-valute ---- A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi, presso i varii banchieri incaricati. 272

N. 1951. 292

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 10,000 circa di *olio di olica* occorrenti ai PP. II. da 1.° giugno 1870 a tutto maggio 1871,

rende noto:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 17 corr., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell'Uffizio di Economato.

Venezia, 3 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Grande Hotel l'Italia
ED HOTEL BAUER

VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodita sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** nell'**Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè.*

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünvald.**

DA AFFITTARSI

Casa a S. Leone, Calle del Pister, all'anagr. N. 5644, composta di sette locali nel primo piano, cinque nel secondo, Altana e Camerino nella soffitta, — Al pian terreno: entrata, magazzino grande, corte ed altri tre locali con riva. Per trattare dirigersi in Venezia al mezzà del proprietario a S. Pantaleone, all'anagr. 3733. 293

291

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA

Le sottoscrizioni si ricevono dal 5 al 12 maggio, a VENEZIA presso FISCHER RECHSTEINER, Campiello San Luca, 4039.

Con vaglia postale di Lire 5 si spedisce ricevuta del primo versamento.

Programmi gratis.

294

IL SOTTOSCRITTO
RICEVE SOTTOSCRIZIONI
DELLA LOTTERIA
CITTÀ DI BARLETTA
che terminerà a tutto il 12 corr. Programmi gratis.

EUGENIO CAPINERI,
cambia-valute,
Ponte di Rialto, N. 4585.

CASA DI VILLEGGIATURA
Da affittarsi anche subito
presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

257

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA
Posta in Carpaneto
fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

45

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

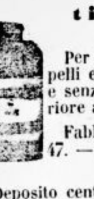
TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5 fr.**

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE & C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

ATTI UFFIZIALI.

N. 6649. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Boldon Zanetti del fu Giuseppe di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolam. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1386. 1. pubb

DIREZ COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine Ministeriale del 29 aprile 1870, N. 15830-1476 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 114 in Marostica Provincia di Vicenza coll'obbligo di una malleveria di L. 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1070, di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 25 maggio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 4 maggio 1870.

Il Direttore, GOSETTI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8187. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo, e Teresa Paternò Tonolo assenti d'ignota dimora che la Ditta Tropeani coll'avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 3 maggio corr. N. 8187 per pagamento di ital L. 2000 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti e Andrea dott. Sicher che si sono destinati in curatori ad actum, il primo di Enrico Tonolo ed il secondo di Teresa Paternò Tonolo essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8321 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo assente d'ignota dimora che Guglielmo R senthal coll'avv Moro produsse in suo confronto e di altri obbligati la petizione odierna N. 8321 per pagamento d'ital L. 1100 ed accessorii in base alla cambiale 1.° gennaio p. c. e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manganotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Locchè si pubblichi in questa Gazzetta pegli effetti del § 498 Giud. Regol.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 15899. 1. pubb

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 14 aprile corr. al N. 5:26 ha interdetto per mentecattagine Filippo Dabalà fu Giuseppe di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Giovanni Pecorini.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 21 aprile 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 7788. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Giacomo Curiel, di Padova, assente d'ignota dimora che la Ditta Felice di G. N. Modena, di Livorno, coll'avv. G. Errera, produsse in suo confronto e di Pacifico Ancona, di qui, la petizione 27 aprile corr., N. 7788, per pagamento di ital. L. 2786:90 in base a cambiale, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro dott. Musatti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 29 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8389. 1 pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Enrico Tonolo, assente o' ignota dimora, che Pietro Bianchi coll'avvocato Leis, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 8389 per pagamento di ital. L. 900, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870, con odierno Decreto intimata all'avv. dott. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 11 maggio. — N. 126.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MAGGIO.

Il plebiscito francese fu una sorpresa. Esso è confortante da un lato, perchè vinse le aspettazioni nella cifra totale; ma dall'altro rivela una condizione di cose pericolosissima. Noi abbiamo già detto che si supponeva che l'Impero non raccogliesse più di 6 milioni di voti. Invece l'ultimo dispaccio ricevuto questa mattina, ci dice che vi furono 7,160,000 voti affermativi, e 1,523,000 voti negativi, e poco più d'un milione di astensioni.

Il risultato totale sorprende, giacchè l'Impero nel plebiscito del 1852 aveva raggiunta la cifra di 7,800,000 voti, e si dubitava ch'egli potesse avvicinarsi a quella cifra. Se si nota difatti che nel 1852, la Francia votava sotto l'impressione delle giornate di giugno, degli orrori dell'anarchia; ch'era incominciata una reazione spaventevole; che i repubblicani erano esuli o mandati a Caienna, e quelli che erano rimasti in Francia erano terrorizzati; che tutta la Francia si poteva dire allora in istato d'assedio, era ragionevole il timore, che adesso, col ricordo dell'anarchia lontano, colla libertà sfrenata delle riunioni, con tutti i nemici dell'Impero in Francia e liberi di far propaganda, i voti affermativi scemassero.

Invece scemarono bensì, ma di poco, e molto meno di quello che generalmente si credeva. Siccome nella cifra da noi sopra riportata manca il risultato di tre circondarii, così si può supporre ragionevolmente, che il risultato finale sarà di 7,200,000 voti affermativi. E, nelle mutate condizioni della Francia, la diminuzione di 600,000 voti soltanto, in confronto del plebiscito del 1852, fa credere che l'Impero abbia ancora salde e profonde radici in tutta la Francia.

Però questa vittoria dell'Impero subirà gli stessi attacchi ch'ebbero tutte le altre vittorie elettorali. Si dirà: Sta per voi la campagna, ma vi sono contrarie le grandi città. In altre parole i nemici dell'Impero, diranno che per l'Impero sta l'ignoranza, ma gli è contraria la civiltà. È questa una sentenza che non si può lealmente accettare ad occhi chiusi, ma che può servire a tutti gli avversarii dell'Impero, per conchiudere che la vittoria materiale dell'8 maggio fu in fatto una sconfitta morale. I voti si pesano e non si contano; ecco ciò che si griderà ora in Francia e fuori di Francia.

Non nella sola Parigi, ma a Bordeaux, a Tolone, a Marsiglia, a Lione, in tutti i centri insomma più popolosi di Francia, i *no* furono in maggioranza, e in qualche luogo raggiunsero una maggioranza imponente.

Tuttavia, come lo accennavamo anche ieri, non è questo propriamente il fatto che ci allarma di più. Il voto delle grandi città era previsto. Quelle stesse città mandarono nelle ultime elezioni deputati irreconciliabili, deputati che dicevano senza veli che volevano abbattere l'Impero. È un fatto grave; ma siccome era previsto, siccome non è un fatto nuovo, così esso non rende nè più oscuro, nè più sereno il cielo politico della Francia.

Ciò che è più grave, si è la votazione dell'esercito e della marina. Che nell'esercito e nella marina, ci sia un numero imponente di individui, che non sono per un sistema più o meno liberale, ma che vogliono distruggere l'Impero, e vogliono la Repubblica o un altra dinastia; ecco un fatto che non era così facilmente prevedibile come il voto delle grandi città, e che perciò è un *punto nero* di più, del quale l'Imperatore dovrà tener conto.

Nell'esercito difatti, ci furono 227,000 voti pel *Sì*, e 39,000 pel *No*. La cifra è troppo grossa, e ispira serie apprensioni per la disciplina. Nella marina, ci furono 23,000 *Sì*, e 5,000 *No*. Alla Caserma del *Chateau d'Eau* ci furono 1652 *Sì* e 1133 *No*. Qui i voti quasi si bilanciano. È uno specchietto, che deve ispirare i pensieri più malinconici, in Francia, a tutti coloro che sono devoti all'Impero; e fuori di Francia, a tutti quelli, i quali, anche senza amare l'Imperatore, comprendono però che dopo di lui vi sarebbe, almeno per qualche tempo, il caos, e che dopo il caos verrebbe l'ordine, ma quell'*ordine* famoso, che regnava e regna anche adesso a Varsavia.

Come si temeva, il risultato del plebiscito ha provocato disordini a Parigi. Però paiono disordini senza importanza. Si eressero anche questa volta nel sobborgo del Tempio barricate, servendosi degli omnibus, ma quelle barricate non furono difese e furono pigliate senza resistenza dai soldati. Innanzi al *Chateau d'Eau*, probabilmente per festeggiare i soldati che votarono pel *no*, ci furono degli assembramenti, che furono sciolti facilmente.

Ora si dice che il Ministero abbia offerto la dimissione, per completarsi. Esso si completerà sotto la direzione del signor Ollivier. L'Europa liberale ora gli dice: Coraggio, non vi lasciate sviare dalla nobile meta a cui tendete. Voi volete dare alla Francia ciò che non le seppe dare sinora alcun ministro: l'ordine e la libertà. È un ambizione che vi deve tentare. Se, spaventato dai sintomi gravi della votazione, rinculate, voi avrete nella storia un posto eguale a quello degli altri ministri vostri predecessori, mentre potreste ecclissarli tutti.

Sui fatti di Maratona, diamo oggi la traduzione del documento ufficiale ellenico:

Al Rappresentante di S. M. ellenica
a Costantinopoli.

Atene, 15 (27) aprile 1870.

Signor ministro,

Essendosi dimesso il signor Soutzos, ministro della guerra, assunse interinalmente il portafoglio di esso il signor Valaoritis, il quale in conseguenza delle immense occupazioni derivate da ciò, non trovasi oggi in istato di scrivervi personalmente a fine di darvi un sunto dei fatti, disgraziatamente testè qui avvenuti, e concernenti l'eccidio degli stranieri catturati nella settimana scorsa dai briganti. Il signor presidente del Ministero s'occupa fin d'ora a raccogliere tutte le possibili informazioni sull'accaduto, che vi saranno poscia trasmesse, affinchè abbiate esatta cognizione di tutto. Ebbi incarico dal signor ministro di comunicarvi ciò, coll'ordine di trasmettervi tutti quei particolari che mi fosse dato di raccogliere sull'avvenuto conflitto, e sui negoziati che lo precedettero.

L'ufficiale Theagenis spedito dal Governo ad Oropo, ove recaronsi i briganti il terzo o quarto giorno dopo la cattura da essi perpetrata, li trovò rifuggiti nell'abitazione d'un tal Scurtaniotti da Oropo, in una stanza, nella quale teneano custoditi anche i loro prigioni. Dopo avere a lungo ragionato col capo dei briganti Tacco Arvaniti, e col fratello di esso, Cristo, nulla tralasciò per indurli ad accettare l'offertogli riscatto, ed andarsene non solo senza essere molestati minimamente dalle truppe, ma ricevendo al contrario ogni facilitazione in proposito. I briganti respinsero decisamente la proposta dell'ufficiale Theagenis, insistendo per avere oltre il denaro anche l'amnistia. L'ufficiale dimostrò loro che l'amnistia non poteva assolutamente esser loro accordata, stante che la Costituzione lo proibiva. I briganti allora chiesero la convocazione d'una Costituente col mandato di riformare la Costituzione, aggiungendo che potrebbero attendere anche dieci mesi, tenendo però sempre presso di sè i prigionieri. L'ufficiale osservò loro che potrebbero essere graziati per Sovrano Decreto, ma che ciò non potrebbe effettuarsi che dopo il giudizio dei Tribunali. I briganti erano disposti ad accettare la grazia, ma chiedevano che i giurati si trasferissero ad Oropo per giudicarli, condannarli ed essere tosto graziati. Le pretese dei briganti erano ributtanti ed irragionevoli; alla non accettazione di esse opponevano costantemente la minaccia del massacro dei catturati.

Il signor Theagenis s'affrettò di riferire il tutto al Governo, chiedendo istruzioni sul da farsi, nel caso in cui i briganti tentassero d'allontanarsi da Oropo trasportando seco i prigionieri, tanto più che dai loro detti s'accorse che disponeansi quanto prima ad allontanarsi da colà. In tale stato di cose il Governo ordinò all'ufficiale Theagenis che procurasse d'impedire la fuga dei briganti circondandoli ad Oropo. Mentr'egli occupavasi alacremente dell'adempimento delle istruzioni impartitegli, ebbe ad apprendere per parte di villici espressamente arrivati, che i briganti s'erano già incamminati fino dalle 2 pom. dello scorso giovedì santo, e che avendo effettuato il passaggio del fiume Assopo presso il villaggio di Sicamino, si accingevano a varcare i confini del Dipartimento di Perea. Allora ordinò tosto alla truppa di marciare verso il villaggio di Sicamino, facendo occupare i punti importanti dal capitano Liacopulo. Ciò vedendo, i briganti si diedero precipitosamente a fuggire verso il villaggio di Dilissi, posto presso il mare, mentre la truppa teneva loro dietro col medesimo passo, senza però fare veruna scarica contro di loro, attesa la distanza e le avute istruzioni di proteggere, per quanto era possibile, la vita dei prigionieri. Gli sventurati stranieri, affranti, a quanto sembra, dalle fatiche, non poterono proseguire il loro cammino, e sebbene i briganti li trascinassero, ciò non pertanto furono costretti di fermarsi nei pressi del suddetto villaggio di Dilissi. Allora i briganti furibondi trucidarono primieramente i segretarii delle Legazioni inglese ed italiana signori Herbert e conte Boyl, poscia il segretario Lloyd avvocato della nostra Società ferroviaria, e per ultimo il quarto loro prigioniero signor Vyner.

La truppa, indignata da tali eccidii, scagliossi furiosamente contro i briganti uccidendo i seguenti: Cristo Arvaniti, Gerojanni, Verfani, Catarachia, e tre altri di cui non ricordo i nomi, i quali però unitamente agli anzidetti, erano i più feroci di quella banda. Fu contemporaneamente fatto prigioniero uno dei briganti feriti, il quale fu tradotto nelle carceri di Calcide. Cotesto brigante asserì che la banda a cui esso apparteneva non trovavasi da giorni prima nell'Attica, ma che soltanto era partita dalla Bilia di Megaride, il giorno innanzi, ed arrivata all'alba occupò le opportune posizioni presso Pichermi, attendendo colà il passaggio degli stranieri.

Il giorno dopo il conflitto, la truppa rinvenne altri due briganti feriti, di maniera che i fuggiti non sono che nove. Le spoglie mortali degli sventurati Herbert e Lloyd, trasportate qui lo scorso sabato santo, furono sepolte con i debiti onori. S. M. il Re seguì il corteo dal tempio inglese fino al Cimitero, come pure nello stesso tempio assistette S. M. la Regina durante l'ufficio funebre. L'intera città d'Atene, addoloratissima, seguì i feretri. I medesimi onori furono tributati lunedì scorso, alle spoglie qui trasferite dell'italiano segretario Boyl. I cadaveri di esso e del signor Vyner, imbalsamati, si spediscono oggi ai rispettivi parenti.

I qui sopra esposti particolari sul conflitto ed i fatti che lo precedettero, furono da me attinti ai documenti che trovansi presso il Ministero, e sono, per conseguenza esatti.

Questi sono i fatti testè sfortunatamente qui avvenuti e che mi affretto a comunicarvi per ordine del signor ministro.

Gradite, ecc.

Firm. A Psillas.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

La legge del 5 maggio corrente, colla quale è ammessa la iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

ITALIA

Fra le petizioni presentate alla Camera il 4 corr. troviamo le seguenti:

N. 12957, Gambarotta Pietro domanda che, in vista di servizii da lui prestati nella veneta milizia, gli sia continuata la pensione che gli si corrispondeva.

N. 12958. La Giunta comunale di Schio presenta alla Camera varie considerazioni per dimostrare quanto rovinosa sarebbe pei Comuni l'attuazione dei provvedimenti finanziarii proposti dal ministro delle finanze e la invita a respingerli.

FRANCIA

Il *Peuple français* pubblica il seguente quadro comparato:

Costituzione del 1852.	Costituzione del 1870.
IN PASSATO:	OGGIDÌ:
L'Imperatore aveva solo l'iniziativa delle leggi;	L'iniziativa delle leggi appartiene all'Imperatore e alle Camere.
Il diritto d'interpellanza non esisteva e il diritto d'emendamento era limitato;	Il diritto d'interpellanza appartiene ad ogni deputato, e il diritto d'emendamento non ha più limiti;
La responsabilità ministeriale era abolita;	La responsabilità ministeriale è ripristinata;
I deputati non potevano essere ministri;	I ministri rimangono deputati;
L'Imperatore, in caso di scioglimento del Corpo legislativo, aveva il diritto di far votare le imposte dal Senato;	Le imposte non possono più essere determinate senza il consenso degli eletti dal suffragio universale;
Il presidente e i vice presidenti del Corpo legislativo erano nominati dal Sovrano;	Il Corpo legislativo ha riacquistato la prerogativa di nominare ei medesimo il suo presidente ed i suoi vice presidenti;
L'Algeria e le colonie erano sottoposte al regime dei Senatus-consulti;	Il regime dei Senatus-consulti finisce, e per l'Algeria e le colonie le leggi della metropoli incominciano;
L'art. 57 riservava all'Imperatore il diritto di scegliere i *maires* fuori dei Consigli municipali;	La soppressione dell'art. 57 dà alle Camere il diritto di sciorre, giusta i voti del paese, le questioni di ordinamento municipale;
La legge di sicurezza generale creava un regime eccezionale;	Il regime di diritto comune è pienamente ristabilito;
Niuno aveva il diritto di indirizzare petizioni al Corpo legislativo;	Qualunque cittadino può indirizzarsi direttamente ai deputati del paese;
I trattati di commercio non erano fatti se non dall'Imperatore;	Il diritto di fare i trattati di commercio venne restituito alle Camere;
Le adunanze pubbliche erano interdette;	Il diritto di radunanza è sancito dalla legge;
La libertà di stampa non esisteva.	La stampa è libera sino alla licenza.
Votar NO, è votare per la conservazione della Costituzione autoritaria del 1852.	*Votar SI è votare per le riforme liberali della Costituzione del 1870.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Arti e mestieri. — Il sig. Busky ha inviato ai giornali di Venezia la seguente Circolare:

Illustrissimo Sig. Direttore.

Venezia, li 3 maggio 1870.

Il vostro pregiato periodico che tanto si occupa per il bene del popolo coll'appoggio dei vostri amici, potrebbe far cosa grata alle nostre classi artigiane, dando pubblicazione ad un mio progetto; che sarebbe la fondazione di una *Biblioteca d'arti e mestieri, consacrata all'educazione ed istruzione delle classi operaie*, che tanto hanno di bisogno.

L'uomo tanto può quanto sa, disse un illustre filosofo.

E questa verità fu sì bene conosciuta dall'Austria ed applicata specialmente nella nostra Venezia, che per rendere il popolo nostro in condizione di poter nulla contro di essa, studiò e mise in opera tutti i mezzi atti ad impedirgli ogni più utile e necessaria istruzione, ogni sviluppo di vita pubblica e cittadina.

Una delle molte conseguenze di questa idiotaggine, eretta in sistema di Governo, si fu quel nessuno interesse, e diremo quasi avversione per la lettura ed istruzione, che tuttora veggiamo perdurare particolarmente nelle classi artigiane.

Ad un popolo che non legge, come è possibile una qualunque istruzione? E un popolo senza istruzione, che può essere mai se non un popolo di proletarii incapaci di fortuna, perchè incapaci di civiltà?

Politici, statisti, scienziati, letterati, tutti ad una voce proclamano la necessità di far discendere l'istruzione tecnica e scientifica in tutte le classi operaie e in modo adeguato alla intelligenza del popolo, tutti fanno voti perchè si sodisfaccia a questo bisogno delle arti e delle industrie nostre; ma chi ha pur mai finora pensato ai mezzi di rendere possibile e facile una tale istruzione?

Ben vanta la nostra bibliografia italiana gran numero di manuali e manualetti che sminuzzano, o per dir più vero, mutilano l'insegnamento delle più alte parti della scienza, e con cui si vorrebbe far d'ogni popolano un botanico, un chimico, un naturalista, ecc., ma noi manchiamo ancora di un libro da potersi con profitto pratico e reale mettere nelle mani delle classi operaie, di coloro cioè che si applicano alle tante e diverse professioni sociali e domestiche, ai tanti e diversi rami dell'arte meccanica, industriale, agricola manifatturiera, commerciale.

Qual vantaggio potrà cavare un popolano da quelle generiche, superficiali e quasi sempre incompiute o malfide cognizioni che si raccolgono pur sempre nei trattati o trattatelli di fisica,

APPENDICE.

Possedimento italiano sul Mar Rosso.

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente interessantissima lettera che il professore Sapeto scrisse dal Mar Rosso, nella quale questi dà notizia del viaggio e dell'esito della missione al medesimo affidata. Ecco, senza altri commenti, la parte capitale di questa lettera:

Assab, a bordo dell'*Africa*, 19 marzo 1870.

Costretto dalla brevità del tempo, partii da Suez, alle 4 1/2 pom. del 2 alla volta di Assab direttamente, senza cioè approdare a Gedda, come era stato anteriormente divisato. Così fatto cambiamento di cammino mi costrinse a scrivere al capitano dell'*Africa*, mal disposto a quello scambio, ordinandogli di solcare nel giorno stesso verso il luogo di nostra destinazione, facendolo risponsabile di tutti i danni, se non avesse ottemperato ai miei ordini, annunziandogli che dietro la sua ripulsa, sarei partito lo stesso giorno per Aden sopra vapore inglese, in procinto di levar l'àncora dalla rada del Suez. Il capitano persuaso della bontà delle mie ragioni, poco dopo salpò nella direzione da me indicata, con vento sud da prora, forte anzi che no, ma con poco mare per la strettezza del golfo da noi percorso. Tuttavia nella notte il vento ingrossò viepiù, il cielo s'abbuiò per così fatto modo che divenne pericoloso rincalzare la macchina per tema di rompere negli scogli: arrogi che spaventosa burrasca si accumulò sul capo nostro e squarciando il seno alle nubi, ci mandò giù una dirotta, da me mai più veduta su quei litorali. Andavamo adunque a rilento fino all'albeggiare che fu molto in ritardo, perchè, il cielo ragnandosi velava con densa gramaglia il viso dell'aurora. Il Sinai nascosto fra la nebbia celava ai nostri sguardi il suo storico comignolo di granito, sfolgorato da Dio ne' tempi mosaici; il vento perdurava contrario sebbene poco molesto, tanto per la sua debolezza, quanto per la bonaccia del mare che verso il meriggio ci lasciò piacevolmente scivolare sul dorso suo rimpetto a Thor, squallido villaggio coperchiato da cappuccio di neri vapori. Venendo la sera del 3 noi travalicavamo lo stretto di Giabal di nefanda memoria, per la quantità dei naufraghi spesso ingoiati dalle sue fauci. Poco stante si valicava l'Isola di *Sciaduan*, dagli antichi chiamata, l'Isola delle forche, che fa prospetto al promontorio di Faran, capo estremo dalla penisola del Sinai, famoso nei fasti mosaici e temuto dagli arabi nocchieri che ne paventano le tempeste, e chiamano Ras-Mahhammad.

Varcato Sciaduan si entra in maggiore larghezza di mare, quasi sempre in balìa di venti che, calando giù dal Libano, vengono ad irrompere nel golfo dell'*Achbah*, donde si scaricano impetuosi nel largo del golfo arabo, sconvolgendone orrendamente la superficie. Noi costeggiavamo la sponda orientale d'Egitto, con vento grosso e mare minaccioso, nè guari andò che nel pomeriggio del giorno 4 fummo per la seconda volta inondati dagli acquazzoni delle nubi, e quindi pilottati da grandine come noci ben grossa. La notte fu senza timori, e la mattina del quinto giorno di marzo eravamo rimpetto a Chosseir nel deserto dell'antica Illios, ed a sinistra dei Fratelli, scogli che a fior d'acqua aspettano a fracassare i navigli che venissero ad urtare nei macigni dei fianchi loro. Sull'imbrunire noi stavamo rimpetto al dedalo, a rischiarare il quale hannovi sulla roccia della sua base eretto un fanale in ferro, alla guardia di cui stanno tre solitarii inquilini. Nel giorno seguente si rasentò l'Isola degli Smeraldi, che sorge sulla entrata del porto di Berenice dalla lunga chioma. Nel settimo giorno di marzo si viaggiò come nei due antecedenti con bel tempo e vento del nord. Salutammo da lontanno Gedda, in Arabia, Sauaken nella Nubia, cui i greci avevano posto il nome di *Socrates-portres*, o de' fratelli, *Theon Soleron-portres*. Più al sud e sui confini di Nubia io indicava a' miei compagni di viaggio il porto di *Nahuarè* e l'Isola di Bahdur, il primo da me appellato dal nome di Carlo Alberto, la seconda stazione di Tolommaide delle fiere, le cui case sotterranee abitate dai cacciatori greci furono da me scoperte nel 1850. Solcavamo nel giorno 8 di marzo il mare dell'arcipelago di *Dahlak*, richissimo di bellissime perle, e sulla sera si fu in vista di *Giabal-ther*, il monte vulcanico che isolato si estolle gigante in mezzo al mare, eruttando talora dal suo cratere cupi globi di fumo e bagliori di luce sanguigna.

Il vento nord che ne' tre scorsi giorni andò infiacchendosi, ci abbandonò all'isola sopraddetta, limite suo e del suo rivale meridionale. La notte dall'8 al 9 marzo fu tanto mite che la mattina dell'ultimo si schierarono al cospetto nostro le isole di *Zebaier*, e poco dopo le consorelle sue di *Sagur* e di *Harnise*, scogli alti in forma di isole frastagliate dai vulcani. Dopo Harnise piegammo un tantino all'O. S. O., e oltrepassando bellamente gli isolotti medii di Mahbchat e di Harbi alle 4 si ancorava nella baia di Assab, salutando la proprietà da me comprata con parecchi spari di cannone. Siccome era vicino il tramonto e noi volevamo desinare si aspettò la dimane a discendere alla riva, sulla quale quattro Danakil accoccolati sulla rena della spiaggia mi rivolsero, come ad antico loro conoscente, cordiali saluti. I Sultani Hassan ed Ibrahim che a me avevano venduto il littorale del capo *Lamah* non erano nel territorio, e loro dovetti mandare un corriere, invitandoli a recarsi in Assab per ricevere il pagamento del territorio da me comprato ai 15 novembre del 1869, prima del giorno 12 marzo, termine assegnatomi allo sborso del prezzo convenuto. Verso le 3 di sera essi giunsero sul lido, e discesi a terra con tutta la comitiva europea composta del capitano Buzzolino, di Grondona, bravo commesso di Rubattino, di Oviglio, sotto-capitano, del prof. Issel, e dei signori Beccari e marchese Antinori in missione scientifica della Società geografica, e dei miei agenti Canessa e Firpo.

I Sultani vedutici ancorati nella bellissima baia, e udendo da me che, come mia proprietà voleva in essa sbarcare il carbone, mi dichiararono che quel luogo non mi apparteneva, non avendomelo venduto, nè potermelo dare, appartenendo al Sultano Abd-Allah Sciahim. Protestai contro le loro proteste, dichiarando loro che quel golfo apparteneva al lato meridionale del capo Lamah, secondo il sopraccitato contratto del 15 novembre del 1869; ne piglierei quindi possesso ad ogni costo. Dopo lunghi discorsi che non posso riferire per mancanza di tempo, si convenne che il domani tornerebbero col Sultano del luogo. Noi intanto visitammo il territorio comprato e non contestato, e dall'esame della sponda mi convinsi che i Sultani Hassan ed Ibrahim potevano benissimo aver creduto come non compreso il lido d'Assab nel primo contratto. Il quale lido perchè il migliore di tutti, essendomi assolutamente necessario, io decisi comprare con alcuna giunta al prezzo convenuto del capo Lamah. Non istarò a narrare i fastidii, i rompicapo, gli stillamenti di cervello per giungere a questo scopo: sta il fatto ch'io ci riuscii, ed il giorno 11 di marzo si stipulò il contratto a bordo dell'*Africa* con piacere di tutti, di me soprattutto, che il travaglio della giornata minacciava di eruzione cerebrale. Nessuno fu più felice di me vedendomi possessore di luogo tanto importante nei futuri commerci orientali, benchè ora sia squallido come deserto, a talento di venti furiosi, con poche macchie di palmadum e di acacia che valgono un tesoro. Il sito però ha acqua dolce, e proprio vicino al luogo nel quale ho stabilito di fondare la colonia. Tutto il territorio comprato ha 12 chilometri di largo e 12 di lungo. I Sultani discesi a terra si divisero nella spiaggia i mille scudi loro dati in acconto, non volendo essi accettare le lire sterline, che andrò a cambiare in talleri nella Stazione inglese d'Aden, e tutti gli altri regalucci carpitici a bordo con la loro importunità. Il giorno se ne andava e noi lo salutammo con 5 colpi di cannone a suggello del nuovo acquisto e ad onore dei Sultani che il sacchetto dei quattrini stavano per imbarcare.

Il giorno 12 si continuò a sbarcare alcuni burchielli di carbone, non potendo per il grosso mare discendere a terra. Nel giorno 13 domenica, discesi a terra si piantò l'asta della bandiera italiana ch'io inalberai sopra uno scoglio del capo, dopo un breve discorso tenuto agli astanti, mentre i falegnami si disponevano a fabbricare una casa in legno. Tornati a bordo a mezzogiorno salutammo il vesillo italiano con 21 sparo di cannone, seguitati da una viva di tutti all'Italia, al Re, a Rubattino ecc. Io passai a tutti i marinai una rupia ciascuno e una cassa di vino d'Asti. Nel dopo pranzo il capitano fece loro far festa mandandoli sul continente, e tutti nella serata non fecero che parlarmi del bel sito mercantile, del loro desiderio di stabilirvisi per guadagnare, dei negri e negre che mostrano non aver paura alcuna, d'essere anzi molto famigliari degli europei.

La dimane 14 si ricalò sul continente e si piantarono sopra ad aste le tavolette che portano l'iscrizione: *Proprietà Rubattino comprata ai 15 marzo 1870*. Fino a qui tutto andava a seconda

di storia naturale, ecc., che portano sul frontispizio il predicato di *popolare*?

A che può servire, come tornar utile uno di quei trattati popolari di botanica al falegnagname, per esempio, o al droghiere, se i principii e le nozioni che questi legge in quel trattato sono pur sempre o così superiori alla sua intelligenza, o così discosti dall'ordine pratico delle sue cognizioni, così incapaci, impossibili di applicazione ai pratici bisogni dei suoi lavori da renderli per lui talvolta incomprensibili, e quasi sempre inutili?

Ma se un falegname avesse fra le mani un manualetto, in cui dopo esposta in brevi cenni, facili e chiari, la storia dell'origine e dei progressi dell'arte propria, una rivista degli uomini più illustri e benemeriti, e dei perfezionamenti introdotti presso gli stranieri in generale, nella forma e nell'uso dei diversi strumenti del suo mestiere, venisse a porgere una compendiata nozione botanica della provenienza, della coltura, delle proprietà fisiche dei diversi legnami che formano la materia dei suoi lavori; dei metodi di taglio, stagionatura, conservazione; quindi una brevissima cognizione di geometria, che aiutasse la sua intelligenza nei diversi disegni di taglio, di commettitura, fregi, ornati, ecc., non potrebbe il falegname avere un mezzo di educare letterariamente, tecnicamente e praticamente il suo spirito e le sue braccia?

Se un droghiere avesse in un piccolo manuale raccolto la storia dell'origine e dei progressi della propria professione, dai tempi antichi ai moderni; quindi una breve cognizione botanica degli alberi, delle erbe, dei fiori che producono le diverse sostanze del suo commercio, d'onde provengano, come si raccolgano, si preparino, si conservano, come se ne faccia il commercio, quali gli scali, i porti, le città del loro maggior emporio, come conoscere le qualità ottime o meno buone, i metodi tecnici di scoprirne le falsificazioni, ecc. ecc., non avrebbe il droghiere in questo manuale un libro più necessario ed istruttivo dei tanti trattatelli di botanica e di chimica che si intitolano popolari senza, che il popolo possa trarne da essi alcun reale profitto?

Ciò che diciamo del falegname, del droghiere, dicasi del cocchiere, del sarto, del barbiere, della cuffiaia, come del fabbro-ferraio, del tintore, del profumiere, del calzolaio, ec., e di tutte le altre arti e professioni.

E qui ne giova innanzi tutto avvertire, come i manuali di cui parliamo, più che non diffondersi nella parte propriamente tecnica, che può essere acquistata colla pratica assai meglio che non colle letture, vogliono essere ristretti a porgere a ciascun artista od operaio l'origine, il progresso, la storia insomma e le più elementari nozioni scientifiche della propria arte, industria e professione, non senza additare le fonti migliori a cui poter attingerne delle più ampie in ogni bisogno.

Non è già che vogliasi con questi manuali, far del popolo operaio un popolo di scienziati, ma ben vuolsi far sì che il sentiero dell'istruzione fra noi aperto, pur troppo, a pochissimi, sia spianato e reso accessibile a tutti.

Persuasi come siamo che le classi subalterne della società non possono aspirare ad un corso sistematico di educazione e d'istruzione ampio, compiuto, siamo altrettanto convinti della necessità in che sono esse di un mezzo sollecito, compendioso, adequato alla loro tenue intelligenza ed alle condizioni speciali del loro stato, dei loro bisogni.

Persuasi e convinti della necessità di questo prezioso e per noi tanto nuovo, quanto necessario elemento della educazione ed istruzione del popolo operaio, alcuni distinti letterati e scienziati, avvalorati dal presidio di parecchi tecnici ed illuminati capi e direttori di Stabilimenti industriali, si costituiranno in una Società editrice, la quale, *mentre stabilirà la sua sede in Venezia*, avrà una ramificazione di altrettante *piccole Società filiali, quante sono le Provincie italiane dalle Alpi alla Sicilia.*

Infine, far germogliare nelle abitudini del nostro popolo l'amore alla lettura è un còmpito abbastanza nobile e patriottico perchè abbia ad accendere lo zelo d'ogni buon cittadino onde promuoverlo ed aiutarlo.

Strumento di questa santa opera educatrice si proporrebbe di essere la nostra *Biblioteca d'arti e mestieri.* Riguardo poi all'acquisto di questi manuali, la lista che offriamo, i fondi che occorrono poi per fondare e iniziare questo lavoro, come pure i patti di associazione, descriverò in un'altra mia, allorchè la S. V. Ill. assenta di accettare e promuovere questa mia idea.

Vogliate, illustre Direttore, in anticipazione accettare i sensi della mia più profonda riconoscenza, colla quale ho l'onore di sottoscrivermi alla S. V. Ill.

Tutto obbligato,
GIUSEPPE BUSKYI

L'idea è eccellente; tutto sta nell'attuarla precisamente secondo le idee espresse da questo programma.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 maggio, alle 2 pomeridiane, il sig. Giovanni Gomirato leggerà: una *Commemorazione del nob. Francesco comm. Camerata*, morto il 20 marzo 1870.

— Nell'adunanza serale di venerdì 13 corr. alle ore 8 e 1/2 pom., il sig. dott. Francesco Gosetti, terrà lezione orale, intitolata: *La Visione.*

Esposizione didattica in Napoli. — Anche i maestri privati di Venezia sono invitati a mettersi in grado di avere pronti per la fine dell'anno i lavori di ogni genere ammessi a questa Esposizione onde porre in evidenza i frutti della loro intelligente operosità per la istruzione elementare, e presentare i risultati dei loro sforzi generosi verso la nostra gioventù.

È noto che l'Esposizione avrà luogo in settembre e che il Municipio per quanto si riferisce alle scuole comunali, e le regie Autorità per quanto si riferisce alle scuole pubbliche dei Distretti hanno già prese le opportune misure perchè l'istruzione elementare della nostra città e della Provincia, possa essere degnamente rappresentata in quella mostra nazionale.

Società di Solferino e S. Martino. — IV. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	276 12
Avv. Ferdinando nob. Graziani	»	5 —
Prof. Antonio Biliotti	»	1 —
Cav. Antonio Dal Cerè	»	10 —
Targhetta Domenico	»	1 —
A. S.	»	1 —
N. N.	»	2 —
Antonio Negri	»	1 —
Dott. Carlo Nervi	»	10 —
Totale	L.	307 12

Società di mutuo soccorso pei barcaiuoli. — Domenica 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane, questa Società di mutuo soccorso, terrà la sua adunanza generale nella sala terrena dell'Ateneo veneto, a S. Fantino. Sono invitati tutti i barcaiuoli, ascritti o no alla Società, ed i signori socii onorarii ad intervenirvi, e sono pregati tutti i signori padroni, che hanno barcaiuoli in casa, a permettere loro d'assentarsi per le poche ore indispensabili ad assistere all'adunanza.

Teatro Rossini. — Ieri sera piacque la commedia, sempre giovane, di Goldoni: *Il Bugiardo.* Il sig. Privato, nella parte del protagonista, fu applauditissimo.

Come il solito, tutti gli attori che recitavano ieri nel *Bugiardo*, hanno tentato una conciliazione impossibile; quella dei baffi, cioè, colla parrucca e la coda. Ma qual'è l attore italiano, che abbia il coraggio di sagrificare i suoi baffi?

Accattoni. — La Questura, tenendo calcolo delle lagnanze espresse tante volte dal giornalismo, faceva il 9 corrente arrestare una gran quantità di accattoni; ma per quanti sforzi vengano fatti da essa per estirpare questa piaga sociale, a nulla gioveranno finchè non verrà fondato uno Stabilimento di ricovero, ove poter con facilità rinchiudere la gente inabile al lavoro.

Rissa. — A S. Canciano la scorsa notte avvenne una rissa tra alcuni lavoranti allo spurgo dei canali, ed una brigata di 10 o 12 individui, colla peggio dei primi, ai quali toccarono delle busse, ed una ferita alla testa a certo B. P., che venne trasportato all'Ospitale civile.

Furti. — Ladri ignoti, nella notte di sabato a domenica, scavalcato l'assito che cinge i lavori di ristauro della chiesa dei Miracoli, vi trafugarono due pezzi di piombo, del complessivo peso di chil. 55.

Arresti. — Furono arrestati dagli agenti di P. S. questa notte P. V. e V. A., come persone sospette e capaci di commettere furti; e T. A. e P. A. come oziosi e vagabondi.

Ricovero. — Dall'Ispettorato di S. Marco venne fatto ricoverare nell'Ospitale civile certo E. A., perchè dava manifesti segni di pazzia.

Biglietto di Pegno. — Presso l'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito una bolletta del Monte di Pietà, stata trovata da certa Bortoluzzi Elisabetta, sulla Riva del Vin, a S. Silvestro.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono in contravvenzione certi G. F. e A. P., venditori ambulanti di conchiglie, sorpresi colla merce in piazza S. Marco, dove n'è proibita la vendita.

Burchio. — Alle rive del Municipio, in custodia dell'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova un burchio, stato ricuperato nel Canal Grande.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di aprile 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	52	30	—	22
Annona	—	—	—	—
Ornato	124	105	—	19
Polizia stradale e sicurezza pubblica	302	119	—	183
Traghetti	24	10	—	14
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	106	48	—	58
	608	312		296

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, il 5 maggio 1870.
Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 9 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	14
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Contravvenzioni per canne da camino proibite	1
Esercizii mancanti della tabella di ragguaglio dei pesi e misure	4
Totale	29

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 maggio.

✉ Dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, e dopo la nota della *Gazzetta Ufficiale* che vi sarà comunicata dal telegrafo, mi resta ben poco da aggiungere intorno ai fatti di Catanzaro. Non posso per altro ommettere un particolare, del quale oggi discorrevasi molto in sala dei Duecento. Si diceva che un deputato appunto delle Calabrie aveva già da quattro giorni avvertito l'on. Lanza di quello che preparavasi; e che l'on. ministro dell'interno non ha creduto di dar peso alle comunicazioni ricevute. Questo fatto, se fosse vero, sarebbe ben grave.

Un altro particolare di cui discorrevasi oggi, ma che non è comunicato ufficialmente, è che Ricciotti Garibaldi si sia trovato fra gl'insorti, così separandosi intieramente dal suo fratello maggiore. Per sè medesimi i fatti di Catanzaro non hanno una importanza politica di gran momento; anzi dimostrano quanto sieno vani i tentativi del partito mazziniano in Italia; ma frattanto è bene spiacevole che la nostra polizia non valga a prevenirli.

Non si hanno ancora ragguagli esatti sullo scontro avvenuto fra gl'insorti e la truppa; non si sa quanti sieno i morti e quanti i feriti. Questa mancanza d'informazioni mette in pensiero tutti coloro che sogliono vedere sempre le cose sotto l'aspetto peggiore. Essa poi vuole essere attribuita alla scarsezza dei mezzi di comunicazione, e forse anche al desiderio del Governo di non pubblicare altro che notizie esattissime.

Secondo tutte le probabilità che si sono potute raccogliere fino ad ora, pare che l'insurrezione dovesse incominciare in una città di Lombardia, e che i Calabresi non abbiano avuto la pazienza di aspettarla. Così avviene sempre in questo genere di congiure; che una parte non segue l'altra, e quando tutto è concertato e par sicuro, a un tratto sfugge una maglia, e tutta la rete si scompone e disfà. È fuori di dubbio non pertanto che altri tentativi si faranno; non bisogna dimenticare che il Mazzini confida sempre nella iniziativa, e insegna a' suoi fedeli che bisogna cominciare, perchè gli aiuti verranno poi. Cresce dunque nel Governo l'obbligo di una severa vigilanza, e di prendere a tempo tutti quei provvedimenti che possono prevenire i disordini.

Oggi, non so davvero perchè circolavano in alcuni gruppi delle voci meno rassicuranti circa la sorte riserbata ai progetti dell'on. Sella. Si pretende che il Comitato della sinistra abbia avuto una specie di promessa formale da tutti i deputati del partito, e ch'essi verranno in gran numero alla Camera; si dice inoltre che la Convenzione con la Banca, sarà fatta segno dei più formidabili attacchi, e che probabilmente non passerà, avendo a sè contrarii non pochi deputati del centro, i quali intendono a loro modo la libertà della Banca. Io non so sino a che punto queste congetture possano essere prese sul serio; ma mi sembra pur sempre che le proposte del Sella abbiano ogni favorevole probabilità dalla loro. È verissimo che la Commissione dei Quattordici ha preso in esame il progetto Servadio, e farà sopra di esso una speciale Relazione; è vero altresì che havvi qualche commissario favorevole a quel progetto; ma la maggioranza lo respinge. D'altra parte non lo accetta nemmeno la sinistra, giacchè essa ha il suo, cosicchè mi pare che quando saremo alle conclusioni, sarà molto facile sgombrare il terreno da tutte le controproposte, sicchè rimangano sole quelle del Ministero. E saranno esse le approvate, non già perchè paiano egregie, ma perchè non se ne avranno in pronto di migliori.

Il Bonghi ha presentato oggi la Relazione sui provvedimenti per l'istruzione pubblica: notevole sollecitudine in lui! Mi duole di dovervi dire che la Commissione per i progetti presentati dall'on. guardasigilli è assai indietro nei suoi lavori, tanto che ritorna in campo la voce che non tutti quei progetti potranno essere discussi, ma converrà limitarsi a deliberare alla meglio l'unificazione legislativa.

L'on. Fambri ha dato fuori il suo libro sui *volontarii* e i *regolari*. È un grosso volume stampato dai successori Le Monnier. Alcuni dei capitoli che vi si contengono hanno veduto la luce; altri sono inediti. Sarebbe una temerità da parte mia dare un giudizio sopra un'opera che ho avuto oggi pel primo giorno tra mani; ma se da quel tanto che ne conosco, debbo arguire il valore della parte che mi è ignota, posso dire che lo studio del Fambri sui volontarii è il più completo quanto alle notizie ed ai fatti, ed uno dei più sinceri quanto alla tesi, fra quanti ne sono stati pubblicati in Europa. Il Fambri, consacrando il suo tempo ad opere di polso, e nelle quali può rivelare il suo ingegno e i suoi studii, si vendica nel miglior modo dei suoi detrattori, tanto ma tanto minori di lui.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Pres. fa un breve elogio funebre del conte Giovanni Regis, senatore del Regno, mancato ultimamente ai vivi a Torino in età d'anni 79.

Lanza (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) incomincia col dire essere sua credenza non debba spiacere al Senato ch'egli dia alcuni ragguagli sui moti rivoluzionarii, che giorni fa si ebbero a deplorare nella Provincia di Catanzaro, affinchè non debba essere tratto in inganno dalle false voci che possano circolare su quei spiacevoli fatti. Il Governo, ch'era già informato come si volesse tentare un movimento rivoluzionario nelle Provincie meridionali, aveva adottati in proposito i provvedimenti che stimò più opportuni, e stava sull'avviso. Il Prefetto di Catanzaro, appena consceio della banda formatasi presso Maida, ne informò subito il Ministero, e la popolazione di quella Provincia fu invasa da timor panico tosto che seppe che una banda armata marciava alla volta di Nicastro. Il 7 corrente, verso l'una pomeridiana, al Ministero dell'interno pervenne un telegramma che dava la notizia della comparsa di quella banda armata, che vestiva la camicia rossa e che pareva fosse diretta verso Catanzaro, e quindi altri ordini furono immediatamente emanati in proposito.

La truppa di guarnigione a Catanzaro e nei dintorni, si pose subito in campagna con lodevol ardore per dare la caccia ai rivoltosi, li incontrò presto, ed in seguito ad una breve lotta, ch'ebbe luogo fra la banda e la truppa, alcuni insorti caddero morti, altri feriti, e la banda si disperse. Dei soldati, solamente pochi, riportarono ferite. Giustizia vuol pure ch'io dia meritata lode ai cittadini di Catanzaro, che appena seppero come una banda di rivoltosi si fosse costituita nella Provincia, accorsero volonterosi a disposizione dell'Autorità. Le ultime notizie giunte dall'Italia meridionale recano che anche nella Provincia di di Aquila è comparsa una banda armata, che consta di 15 individui. Io, termina dicendo il ministro, nutro fiducia che il tentativo rivoluzionario testè avvenuto nella Provincia di Catanzaro, e del quale vi feci brevemente la storia, non avrà alcun'eco nelle altre Provincie d'Italia, poichè oramai gl'Italiani sanno qual conto debba farsi di un partito che non rifugge da alcuno fra i più biasimevoli espedienti per suscitare disordini, e fare che si versi sangue cittadino.

Pres. dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge ch'è all'ordine del giorno.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare il progetto della Commissione.

Errante censura il primo articolo del progetto della Commissione, perchè accenna a professioni condannate dal Codice penale. Egli afferma che le professioni non fraudolente nè immorali non possono nè debbono essere condannate e sostiene che la legge deve precisar bene quali sieno le professioni girovaghe meritevoli di biasimo, e non lasciare dubbii e sospetti sulle medesime. L'oratore dice che, quando vengono in discussione i singoli articoli della legge proibitiva, egli presenterà alcuni emendamenti.

Chiesi parla a lungo sulla urgente necessità di adottare severi provvedimenti che valgano a proibire l'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe, ed enumera i provvedimenti presi a tale scopo da tutte quante le nazioni civili. Dopo avere narrata la dolorosa storia dei piccoli Calabresi che sono venduti dai proprii genitori, e che vengono trasportati all'estero, termina dicendo che quei fanciulli, crescendo in età, si trasformano in briganti in patria, ed in malfattori in tutti i paesi; e che, perciò appunto, egli dichiarasi oltremodo favorevole al progetto di legge che ora si sta discutendo.

Menabrea dice che, siccome quando egli era ministro degli affari esteri, presentò il progetto di legge proibitiva ora in discussione, crede dover dire al Senato quali fossero le principali ragioni che consigliarono il Ministero precedente a presentare un progetto di legge che valesse a porre un freno all'emigrazione ed alla tratta dei fanciulli, che pur troppo ha ancora luogo in alcune Provincie del Regno. Spiega quindi, citando fatti, il concetto a cui s'informò la legge proibitiva ora sottoposta all'esame del Senato, e conclude col raccomandare l'approvazione del progetto della Commissione, poichè egli va pienamente d'accordo con le idee sì dottamente svolte dal senatore De Falco nella sua bella Relazione.

De Falco (relatore) incomincia col dire che l'Ufficio centrale, nel prendere ad esame la legge proibitiva presentata mesi sono dal senatore Menabrea, allora ministro degli affari esteri, si propose di risolvere questi tre quesiti:

1° Se lo Stato abbia il diritto di vietare e d'impedire l'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe in Italia ed all'estero, quando sia stato liberamente consentito dai loro genitori o tutori.

2° Se la condizione delle cose sia tale da rendere necessario, che si metta in vigore una legge speciale che sottoponga a pena la cessione dei fanciulli ed il loro impiego nell'esercizio delle professioni girovaghe.

3° Quale estensione debba avere, e quali disposizioni debba comprendere la legge proposta, onde sia giudicata informata ad un giusto concetto, e necessaria pel suo scopo.

Il relatore prosegue enumerando una ad una le ragioni esposte in seno della Commissione sui tre quesiti anzidetti, per venire a proporre al Senato le modificazioni che credette dover introdurre nel progetto ministeriale. Termina finalmente leggendo una Relazione del comm. Carlo Cadorna, nostro ministro a Londra, nella quale si fa la compassionevole storia di un fanciulletto calabrese barbaramente torturato da un tale De Giorgio di Corleto che lo mandava a suonare per le vie, e dice che dei 60 fanciulli italiani che esercitano professioni girovaghe in Inghilterra ed America ve ne sono 300 almeno che versano in una condizione tristissima, che patiscono la fame ed il freddo, e che sono continuamente percossi dagl'inumani speculatori che li comperarono dai più inumani loro genitori o tutori.

Pepoli Carlo dice che quando egli dimorava a Londra potè convincersi quanto fosse triste e miserevole la condizione dei fanciulli italiani che ingordi speculatori conducevano là a suonare ed a cantare; che più volte gli avvenne d'impedire che quei disgraziati fanciulli fossero barbaramente percossi, e che sarebbe un vero disdoro per l'Italia il permettere che un tale stato di cose durasse più a lungo.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 1. (articolo nuovo). Chiunque ceda, affidi, presti o consegni a nazionali o stranieri fanciulli d'ambo i sessi, minori di anni sedici, benchè proprii figli od amministrati, allo scopo d'impiegarli in qualunque modo e sotto qualunque denominazione, nell'esercizio di professioni girovaghe, quali, quelle di saltimbanchi, ciurmadori, ciarlatani, suonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corda, indovini o spiegatori di sogni, espositori di animali, questuanti e simili, sarà punito col carcere da sei giorni a tre mesi, e colla multa da cinquantuna a duecentocinquanta lire.

La sentenza di condanna porta di diritto pei tutori la rimozione della tutela. Il Tribunale e la Corte potranno pei genitori aggiungere al carcere ed alla multa la privazione dei diritti della patria potestà per un tempo non maggiore di tre anni, nei sensi dell'art. 234 del Codice civile. »

Visconti-Venosta depone sul banco della presidenza i documenti relativi all'uccisione del giovane e compianto conte di Boyl di Putifigari.

Errante propone all'articolo primo della legge proibitiva un emendamento che ha per iscopo di limitare il numero delle professioni girovaghe vietate.

De Falco (relatore) combatte quell'emendamento perchè reputa debba menomare l'efficacia della legge che si sta discutendo.

Raeli (ministro) fa osservare come questa legge abbia per precipuo scopo quello di fare sì che alcuni genitori non vengano meno ai loro doveri, e di prevenire che speculino sui loro figli come su qualunque altro oggetto animale.

Pres. domanda se l'emendamento Errante è appoggiato, ed il Senato risponde affermativamente.

Vigliani dice ch'egli pure avrebbe da fare alcune osservazioni sulla legge in discussione, ma che, stante l'ora tarda, preferisce farle domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Bonghi presenta la Relazione sulla parte dei provvedimenti finanziarii che concernono l'istruzione pubblica.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Lanza (pres. del Consiglio) crede d'interpretare il desiderio della Camera, dando qualche ragguaglio sui fatti che sono avvenuti nella Provincia di Catanzaro.

Dice ch'era già da qualche tempo ch'erasi sparsa la voce che nelle Provincie meridionali dovesse scoppiare un movimento insurrezionale.

Questa voce prese molta consistenza specialmente a Catanzaro. L'Autorità politica fece tutti gli sforzi per calmare l'agitazione ch'erasi, in seguito a ciò, manifestata in mezzo alla popolazione di quella città, e cercò di assicurar tutti che il Governo vegliava.

Si fecero alcune indagini e s'ebbe occasione di confermarsi sempre più nei concepiti sospetti. Un altro indizio si ebbe dei propositi della setta da un articolo incendiario di un giornale repubblicano, *La Luce calabra.*

Il giorno sette il Ministero riceveva un dispaccio del Prefetto di Catanzaro, il quale annunziava la comparsa d'una banda armata di 300 individui, e che alle grida di *Viva la Re*

---

de' miei desiderii e la missione era stata in parte coronata di splendido successo: dico in parte perchè io dovea comprare eziandio l'Isola Darmachie che sta all'Oriente e a 3/4 d'ora dal continente, vicino alla quale ha un bel porto sicuro da tutti i venti e buon deposito di carbone e di merci. Qui stava l'osso duro. L'isola appartiene ad un *Berehan* sultano di Raheita (di 6 ore più al sud di Assab) il quale nella mia assenza, conosciuta la vendita del capo Lamah, avea fatto il broncio ai Sultani venditori, che contro o all'insaputa sua avevano disposto e venduto a cristiani europei un territorio mussulmano di sua giurisdizione.

A crearmi imbarazzi erano capitati in Assab, sempre nella mia assenza, gli emissarii di una grande Potenza che volevano decupletare il prezzo del terreno venduto, se i sultani suddetti ne gli avessero messi subito al suo possesso. Altri bastimenti europei erano venuti in Assab che a subornare la buona fede di Hassan e d'Ibrahim proponevano loro gli stessi e maggiori vantaggi.

Finalmente minacce fulminanti caddero loro sul capo dai governatori dello Iemen dello Hagiaz e d'Egitto se per isventura avessero conservato il contratto di vendita a me fatto nel mese di novembre. Tutta una coorte di nemici potentissimi si era scagliata contro di me; stava a vedersi se presente avrebbero osato cimentarsi con me in guerra leale. Tuttavia a bene sperare mi era cagione la buona riuscita in Assab e l'antica amicizia mia con la famiglia del Sultano Borehan.

Mi accinsi pertanto ad andare a Dumeirah vicino a Bab-el-mandeb, donde sarei andato a Raheita per trattare dell'acquisto di Demarchie. Ai miei oppositori ed alle circostanze aggravatesi sul capo mio s'aggiunse per soprassello la ripulsa del capitano Buzzolino di portarmi in Dameirab. Pietrificato un istante in mezzo al mare, cioè a dire da quelli stessi che doveano coaudiuvarmi nella difficile missione, mi rilevai subito a scrivere una lettera secca e severa al capitano ordinandogli di partire il domani senz'altro per il luogo indicato. La lettera ottenne l'intento e il giorno 15 alle 6 si usciva dalla baia d'Assab alla volta di Bab-el-mandeb, costeggiando l'isola di Fartemar. Il vento poco ma contrario e la poca forza della macchina ritardarono il nostro arrivo fino all'una pomeridiana, passando attraverso il basso fondo delle Perle.

Disceso a terra con i soliti compagni, si andò pel nord al villaggio di Raheita, tutti bene armati di revolver e schioppi, al quale si giunse dopo 6 quarti d'ora d'un cammino faticoso nelle sabbie del deserto e sotto la sferza d'un sole cocentissimo. All'entrare del villaggio di forse 200 capanne ci fermammo sotto alquante mimose e mandai il piloto arabo Alì ad annunziare la mia venuta al Sultano Berehan. Alì si avanzò con lo schioppo sulle spalle, cui giunto a poca distanza delle prime capanne, depose a terra, e di ver me si avanzò a compiere la sua missione. Poco dopo ritornò a mettersi in ispalla lo schioppo, e fattoci cenno con un pannolino di farci innanzi fummo tutti introdotti nella capanna del Capo, piena zeppa d'indigeni, curiosi di vedere *Giuseppe il canuto* e i suoi bianchi compagni. Sedutomi sulla lettiera dopo i convenevoli d'uso, lo pregai a mandar via gli astanti indigeni avendo bisogno di ragionargli da solo di cosa importante. Rimasti soli gli esposi la cagione della mia visita, dalla quale sperava un buon esito, mercè la buona amicizia che ab antico mi legava alla sua famiglia. A scermirsi da' miei argomenti in favore della vendita o di affitto dell'isola, ci mise in campo le paure testè nominate, e le proposte di lucri maggiori offertigli da altri avventori. Io tenni sodo e come Dio volle, lo menai ad acconsentire a quella cessione, mediante uno sborso di danari e dietro contratto regolare, dietro soprattutto la mia promessa che l'avrei da parte di mare difeso dai Turchi.

Convenuto così l'affare e di firmare il contratto la dimane a bordo dell'*Africa*, ripartii pel lido co' miei compagni infastiditi del lungo mio colloquio col Sultano. Alle 8 1/2 del giorno 16 Berehau con grande comitiva venne alla spiaggia, e non gli permettendo i suoi sudditi di venire a bordo, il capitano, Grondona, il marchese Antinori ed io discendemmo a terra col contratto bello e firmato nel portafoglio, che dovea segnarsi dai contraenti e testimonii richiesti; locchè fu fatto dopo altro colloquio da solo col Sultano e l'interprete suo *Daul* all'ombra paurosa di enormi macigni vulcanici di trachite, in balia delle rene scaraventate dal vento che vi fa dune mobili, e ci servirono di polverino sulle firme del contratto.

Ritornati a bordo con grande difficoltà verso l'una pomeridiana si rivoltò la prora al nord con fortissimo vento del sud e mare spaventoso. Per cansare gli scogli perliferi ci accostammo all'Arabia, e quindi dal nord dell'isola *Fartmar* si rientrò in Assab salutati dalla bandiera italiana innalzala dai nostri rimasti alla costruzione della prima casa colona. Avvicinatici all'isola Darmachie nuovamente acquistata, gittammo l'ancora nella speranza di poter nella dimane 17 marzo, sbarcare il carbone sull'isola niente molestata dai venti del sud-est che imperversavano con furia crescente sulla parte tutta meridionale dell'Eritreo. La mattina per tempissimo si mandò un battello a vela a ritirare i nostri uomini di terraferma e la barchetta, che essendo senza vela non potea vincere i marosi del golfo. Non potendo il battello mandato accostarsi a terra, e dopo mille fatiche imbarcati gli uomini e preso a rimorchio l'altro guscio, facendoci segnale di non poter bordeggiare per la furia del vento, noi volendo venire in loro soccorso, temendo non si perdessero uomini e barche che ballonzolavano orrendamente, scaldammo la macchina e movemmo alla volta loro. Ma appena usciti dall'ancoraggio della notte, investimmo in un banco di rene e polipai con tanto furore da restarvi inchiodati tutto il giorno e fino alle ore 11 di sera con pericolo di naufragare, giacchè il vapore batteva fortemente la carena sul terreno come macigno ben sodo; e certo si sarebbe sfacellato, se il piroscafo non fosse stato in ferro. Tuttavia la marea cresceva e si sperava di cavarci d'impaccio col suo aiuto. Verso le 6 di sera intanto si cominciò a buttare in mare il carbone, nè si cessò fino a che a colma marea si tentò a tutta forza di macchina e con gli argani a spingere indietro il male arrivato naviglio. Poco dopo esso galleggiava libero ne' suoi movimenti e a mezzanotte si gittò nuovamente l'àncora in luogo migliore: ma verso le 3 1/2 del mattino al cader della marea ricominciarono più forti che mai gl'insaccamenti del piroscafo, e si dovette lavorare cogli argani e la macchina fino alle 6 del mattino 18 marzo, per varcare nel luogo ove ora siamo sicuramente scaricando il carbone sull'isola.

Gli uomini nostri frattanto da valenti marinai vincendo la resistenza del vento e dei cavalloni erano sani e salvi giunti a bordo con le loro bazzicature, sebbene tanto fradici, quanto può essere un panno ammollato nell'acqua. A terra non erano stati molestati e i Sultani medesimi erano venuti a dormire nella nuova stamberga in loro compagnia.

Ecco in succinto tutta la storia del mio viaggio e della mia missione riuscita felicemente.

Voi ora avete freddo, e noi viviamo in terra che bolle ai raggi di un sole perpendicolare che calcina le sabbie. Possa il nostro sacrificio tornare profittevole alla patria comune e ai nostri futuri commerci.

... diritto di vietare e
...anciulli in professioni
...ero, quando sia sta-
...dai loro genitori o

...lle cose sia tale da
...ta in vigore una leg-
...pena la cessione dei
... nell' esercizio delle

...ba avere, e quali di-
...e la legge proposta,
... ad un giusto con-
...scopo.

...numerando una ad
...no della Commissio-
...per venire a propor-
... che credette dover
...steriale. Termina fi-
...lazione del comm.
...stro a Londra, nella
...le storia di un fan-
...e torturato da un
... che lo mandava a
... che dei 60 fanciulli
...essioni girovaghe in
...ne sono 300 almeno
...do tristissima, che
...do, e che sono con-
...umani speculatori che
...umani loro genitori

...quando egli dimora-
...i quanto fosse triste
...dei fanciulli italiani
...ucevano là a suona-
...volte gli avvenne di
...ati fanciulli fossero
...he sarebbe un vero
...mettere che un tale
... lungo.
... discussione generale
...guente:
...vo). Chiunque ceda,
...zionali o stranieri
...nori di anni sedici
...ministrati, allo scopo
...modo e sotto qualun-
...ercizio di professioni
...altimbanchi, ciurma-
... cantanti ambulanti,
... spiegatori di sogni,
...tuanti e simili, sarà
... giorni a tre mesi, e
... a duecentocinquan-

...a porta di diritto pei
...ela. Il Tribunale e la
...aggiungere al carce-
...ne dei diritti della
... non maggiore di tre
...del Codice civile.
... sul banco della pre-
...all' uccisione del gio-
...Boyl di Putifigari.
...colo primo della leg-
...to che ha per iscopo
...professioni girovaghe

...abatte quell' emenda-
...menomare l'efficacia
...endo.
...servare come questa
...po quello di fare sì
...gano meno ai loro
...peculino sui loro figli
...getto animale.
...endamento Errante è
...risponde affermativa-

...re avrebbe da fare
...ge in discussione, ma
...erisce farle domani.
... ore 5 3/4.
...errà seduta pubblica

...duta del 9 maggio.
...nte Bianchieri.
... ore 1 1/2 colle so-

...zione sulla parte dei
...e concernono l' istru-

...pra varie petizioni.
...glio) crede d' inter-
...mera, dando qualche
...avvenuti nella Pro-

...lche tempo ch' erasi
...incie meridionali do-
...sto insurrezionale.
...a consistenza special-
...ta politica fece tutti
...zione ch' erasi, in
...o mezzo alla popola-
...o di assicurar tutti

...i e s' ebbe occasio-
...ni nei concepiti so-
...be dei propositi della
...rio di un giornale
...ora.
...ero riceveva un di-
...zaro, il quale an-
...a banda armata di
...rida di Viva la Re-

...e sfacellato, se il pi-
...erro. Tuttavia la ma-
... cavarci d' impaccio
... sera intanto si co-
...carbone, nè si cessò
...i tentò a tutta forza
...i a spingere indietro
...co dopo esso gallег-
...enti e a mezzanotte
... in luogo migliore;
...tino al cader della
...rti che mai gl' insac-
...ovette lavorare cogli
...e 6 del mattino 18
...o ove ora siamo si-
...one sull' isola.
...nto da valenti mari-
...l vento e dei caval-
...i a bordo con le lo-
...o fradici, quanto può
...ell' acqua. A terra
... i Sultani medesimi
...a nuova stamberga

... la storia del mio
... riuscita felicemente.
...noi viviamo in ter-
... sole perpendicolare
... il nostro sacrificio
...a comune e ai no-

pubblica moveva verso Nicastro.

Si spedirono subito ordini per mandare rinforzi di truppe sul luogo.

Il Prefetto di Catanzaro annunziava in pari tempo che il giorno sette trecento cittadini radunatisi in armi si recarono dal Prefetto, offrendo generosamente il loro concorso per la dispersione della banda insurrezionale. (*Benissimo.*)

Il Governo non sa abbastanza encomiare quest' atto patriottico dei Catanzaresi e vede in questo fatto quanto gl' Italiani siano avversi ad ogni specie di disordine.

Voci: Sì! Sì! È vero.

Lanza. Mi gode poi l' animo di annunziare alla Camera che uno dei figli del prode generale Garibaldi, Menotti, il quale trovavasi in quella città, s' offrì pronto ad aiutare le Autorità nella dispersione della banda. (*Benissimo.*)

La truppa dopo avere riconosciuto la posizione degl' insorti li attaccò vigorosamente e li mise in fuga, uccidendone taluni e ferendone altri.

Il Governo non ha ancora notizie della direzione presa dai fuggiaschi, ma un dispaccio da Reggio farebbe supporre ch' essi cerchino rifugio pei monti.

Anche a Cosenza vi fu sentore di qualche prossimo disordine. Il Prefetto chiese di mobilitare la Guardia nazionale, facoltà che il Governo gli ha conceduta.

Nel rimanente della Provincia regna del resto calma perfettissima. Mentre deplora questi fatti, il Governo si sente abbastanza forte per reprimere tentativi così criminosi. Esso è d' altra parte lieto nel vedere che la immensa maggioranza dei cittadini è sempre pronta a prestargli man forte nella repressione di simili attentati.

Lo scopo di quella banda era evidentemente la Repubblica, la Repubblica generale od universale che si pretendeva imporre con atti di criminoso eccidio.

L' esito di questi fatti è stato però, come non poteva dubitarsi, un esito favorevole e conforme ai desiderii di tutti i buoni patriotti.

Del resto il Governo ripete che si sente abbastanza forte per reprimere questi attentati contro l' ordine e contro il Governo che l' Italia si è dato. (*Bene.*)

Pres. annunzia che l' on. Rudinì aveva presentato una domanda per interpellare il ministro sui fatti di Catanzaro.

Rudinì non insiste più nella sua domanda. Però vorrebbe chiedere al ministro se sa qualche nome fra quelli degl' individui che compongono la banda che fu messa in fuga.

Lanza (ministro) fa osservare che in questioni di questo genere gli è imposta molta riserva nel pronunziare nomi; nondimeno può dire non essere esatto che alcuni lavoranti delle ferrovie che si costruiscono in quelle Provincie abbiano preso parte a questo tentativo criminoso. In genere gli elementi dei quali si componeva la banda non sono perfettamente noti al Governo; è mancato il tempo di avere estese informazioni in proposito. Però fra i documenti sequestrati si è trovato un proclama incendiario firmato da un certo Boria. Chi è costui? Nessuno lo sa. Però posso dire che egli si firma *Capo di stato maggiore della Repubblica Universale.* (*Ilarità.*)

È d' altra parte inutile avvertire che fra i più compromessi vi è il direttore di quel tale giornale che ho nominato più sopra. L'Autorità giudiziaria ne ordinò l' arresto, ed ora procede contro di lui.

Marincola dice che nella sua qualità di deputato di Catanzaro deve deplorare più che altri mai i fatti avvenuti nel suo paese. Però è lieto riconoscere quale contegno patriottico abbiano tenuto in quest' occasione quelle popolazioni. Esse hanno risposto degnamente a quei sciagurati ed illusi che tentano di manomettere l' ordine pubblico.

Una lettera da lui ricevuta da suo fratello e datata dal 5 annunziava che la popolazione era decisa ad opporsi a qualunque tentativo ed a prendere le armi contro i ribelli. Essa annunziava pure che Menotti Garibaldi era deciso ad andare colla truppa contro gl' insorti. (*Bene.*)

Dinanzi a questi fatti l' oratore vorrebbe che la Camera desse un voto di approvazione alla condotta della popolazione e del Sindaco di Catanzaro.

Lanza vuole dare un nuovo schiarimento per dimostrare con quali mezzi gl' insorti volevano fare prevalere le loro idee. Essi assalivano alla spicciolata ed a tradimento i carabinieri, toglievano loro le armi e facevanli prigionieri. È inutile aggiungere che l' intervento della truppa bastò per ottenerne la liberazione.

Massari vorrebbe chiedere uno schiarimento. Il ministro parlò di bande. Quante erano, e in quale modo procedevano? Agivano separate o di concerto?

Lanza. La banda fu una sola di circa 300 uomini; però sembra che quella di 15 uomini che fermò la corriera di Reggio fosse distaccata dalla principale.

Massari è sodisfatto. Si associa perciò al plauso che bene hanno meritato le popolazioni e le Autorità di Catanzaro in questa circostanza.

Marincola vorrebbe che la Camera deliberasse un voto di approvazione per la condotta della popolazione di Catanzaro.

Il *presidente* e il *ministro dell' interno* fanno osservare che questa cosa è già bene intesa, e un voto parrebbe quasi significare che qualcuno dubita dei sentimenti della Camera.

Marincola non insiste.

Presidente. L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870.

È ripresa la discussione.

Dopo brevi osservazioni sono approvati i capitoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19.

La Commissione propone sul capitolo 20, *carbon f ss le ed altri combustibili*, una maggiore spesa di L. 400.000.

Messo ai voti dopo breve discussione è approvato questo stanziamento.

Sono in seguito approvati i capitoli del bilancio fino al capitolo 26.

Al capitolo 27 (spese di giustizia) ebbe luogo una lunga discussione sul Codice attuale di marina.

Ad essa presero parte gli on. Maldini, Bertolè-Viale e Corrado.

Pescetto propone a quel capitolo un aumento di L. 450 per indennità ai giudici. Però in seguito ad una proposta dell' on. Bertolè-Viale questa proposta viene rinviata allorchè si discuterà il bilancio della guerra.

Depretis presenta la Relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

D' Ayala presenta la Relazione sul progetto per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni appartenenti al Demanio.

La Camera stabilisce di mettere all' ordine del giorno di lunedì 16, lo svolgimento di una proposta del deputato Oliva per la modificazione di un articolo del Codice di commercio.

Breda vuole fare alcune interrogazioni al ministro delle finanze intorno alla tassa sul macinato.

Sella vorrebbe che l' on. Breda specificasse la sua domanda.

Breda rammenta le dichiarazioni fatte tempo addietro dall' on. Torrigiani intorno alla Relazione della Commissione del macinato, e crede che la Camera debba esserne al più presto edotta.

Vorrebbe pure che il ministro comunicasse alla Camera la Relazione della Commissione incaricata dell' esame dei contatori.

Sella (ministro) si riserva di rispondere a queste domande lunedì prossimo.

Si approvano quindi anche i seguenti capitoli del bilancio della marina:

Spesa straordinaria.

39. Maggiori assegnamenti, L. 620.

40. Paghe di aspettativa e disponibilità, lire 200,000.

Al capitolo 41 (Costruzioni navali) la Commissione propone 981,000 lire, e cioè L. 480,000 più della somma chiesta dal Governo.

Acton (ministro) dichiara che in vista della situazione delle finanze, il ministro è obbligato a ricusare l' aumento proposto dalla Commissione.

Parlando dello stato delle nostre navi l' oratore crede che noi abbiamo pel momento un numero sufficiente di navi buone.

Depretis dimostra che dal momento in cui siamo obbligati a non avere una marina quale la richiedono i nostri bisogni, bisogna per lo meno tentare di avere una piccola marina, ma una marina ottima. Bisogna avere pochi legni, ma essi devono essere ottimi, altrimenti non giungeremo mai a nulla. Si venda il materiale vecchio, ma si faccia in modo che quei pochi legni che ci restano rispondano a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze ed ai progressi della scienza.

L' oratore supplica quindi la Camera ad accettare la proposta della Commissione.

La Camera approva questa proposta.

All' articolo 41 *bis* (Nuove costruzioni navali) la Commissione propone s' iscriva un milione *pro memoria* da votarsi con apposito progetto di legge.

La stessa Commissione propone a questo capitolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare nella sessione corrente un progetto di legge per provvedere all' ordinario rinnovamento del naviglio dello Stato. »

Sella dice che ormai il paese è persuaso che il Dicastero nel quale si possono e si debbono fare grandissime economie è quello della marina. (*Rumori.*) Dice che, se si va di questo passo, le economie diventeranno una vana parola. Il ministro dice che è suo obbligo di opporsi a questa smania di spendere più di quello che possiamo. E poi l' arte delle costruzioni navali va trasformandosi ogni giorno, e non è prudente spendere dei quattrini per navi che allorchè sono finite non sono più buone.

Corte si oppone anch' egli a queste spese. Allorchè saremo ricchi e che le nostre industrie saranno sviluppate, noi saremo, colle coste che abbiamo, forti per mare anche non volendolo. Dei legni ne abbiamo anche troppi, ed aumentandone il numero, non faremmo che aumentare il numero dei rischi che corrono i nostri legni in mare. (*Ilarità.*)

Acton osserva che i disastri che avvengono in mare non sono una stregua per giudicare una marina.

Depretis difende la proposta della Commissione, la quale non tende ad altro che ad ottenere che i fondi che si spendono per la marina siano spesi in modo di mantenere il materiale in buono stato.

Sella dice che la Commissione potrebbe fare la concessione e di togliere dall' ordine del giorno le parole: *nella presente sessione.*

La Commissione acconsente.

La Camera approva quindi l' ordine del giorno così modificato.

Dietro osservazioni dell' on. Ricci, il ministro delle finanze dichiara che presenterà un progetto per il compimento dell'Arsenale della Spezia.

Vengono poi approvati i due ultimi capitoli, che sono:

43. Miglioramento alle corazzate, L. 300,000.

44. Arsenale di Venezia, L. 650,000.

Rimane così ultimato questo bilancio in lire 26,249,524 04.

La seduta è sciolta alle 6 e un quarto.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 9 corr.:

Gli insorti, che ieri si erano raccolti a Filadelfia, dove liberarono i carcerati, dopo di aver fatto prigionieri i carabinieri di quella stazione e dell'altra di Cortale, appena attaccati dalla truppa, che era sulle loro tracce, si diedero alla fuga, lasciando parecchi morti e feriti; della truppa non si ebbe a lamentare che un soldato ferito.

Alcuni giovani, circa 40, di Feroleto, che si apparecchiavano a prender parte al movimento, dopo di essersi ieri sera avviati a Filadelfia, ritornarono nella notte alle loro case. — I resti della banda sono vivamente inseguiti dalla forza.

Fino da stamane, le truppe inviate in rinforzo erano giunte in parte sul luogo.

Dalle notizie che si hanno dai prefetti delle Calabrie, risulta che quelle popolazioni si mantengono animate dai migliori sentimenti verso il Governo, e che continuano numerose le offerte spontanee dei cittadini di concorrere colle Autorità alla conservazione dell'ordine pubblico.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

La banda di 300 uomini formatasi nella Provincia di Catanzaro è composta quasi esclusivamente di lavoratori, e questo dovrebbe dar gran pensiero, se sventuratamente non si aggiungesse la circostanza che indossano tutti la camicia rossa. Ciò dimostra che le origini del movimento stesso risalgono più in alto; ed in fatti qui è opinione generalmente accreditata che questo tentativo sia stato ordito d' accordo con Mazzini, dalla famosa *Società internazionale.* Forse doveva scoppiare contemporaneamente alla rivoluzione che in Francia si sperava potesse tener dietro all' attentato contro Napoleone; fors' anche è il preludio di altri tumulti che la medesima Società prepara in Italia ed altrove.

Certo è che il nostro Governo era informato dell' invio delle *camicie rosse*, e perciò non fu colto all' impensata. In fondo v' è nulla di veramente grave; soltanto si fa ognor più palese che il partito repubblicano abbraccia buona parte dell' Europa, e crede che un movimento in Francia possa immediatamente essere seguito da una rivoluzione in Italia.

Queste parole non vi sembrino inspirate da vani timori. Esse sono l' eco fedele di ciò che si pensa e si dice a Firenze, e posso assicurarvi che tra il Governo italiano ed il francese esiste in questi giorni un continuo scambio d' informazioni e di avvertimenti.

Si calcola che i rinforzi di truppe giungeranno stassera sul teatro dei disordini e ad ogni modo si ritiene poco probabile che quella banda resista a lungo. Probabilmente si disperderà, ma sorge in tal caso il pericolo che gl' individui dei quali è composta si diano al brigantaggio. Perciò le istruzioni del Governo sono nel senso che si procuri di circondarla e d' impedire che si divida in cinque o sei bande di briganti.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data dell' 8:

Ieri, sulle alture di Maida a venti miglia circa da Catanzaro, comparvero alcune centinaia d' individui armati, sbarcati probabilmente nella giornata stessa sulla vicina costa tirrena. Le Autorità della Provincia non poterono scoprire da quali paesi e con quali scopi quella gente fosse colà venuta. Il Prefetto di Catanzaro interrogava sul proposito il sig. Menotti Garibaldi, il quale, per quanto ci si riferisce, rispondeva nulla saperne nè avere relazioni con quella gente. Il Ministero, avvertito dello strano avvenimento, telegrafava all' Autorità militare di Napoli, perchè fosse inviata a quella volta alquanta truppa e questa notte infatti s' imbarcavano nel nostro porto sul piroscafo *Plebiscito* due battaglioni del 65° fanteria e il 43° battaglione bersaglieri provveduti di viveri per sei giorni e salpavano nella notte stessa diretti alla *marina di Catanzaro.*

Due battaglioni dell 66° infanteria da Maddaloni e il 37° battaglione bersaglieri da Capua sono venuti a riempire il vuoto lasciato nella nostra guarnigione dalle truppe partite per la Calabria.

Monaco 6 maggio.

È qui arrivato il celebre Carmelitano francese padre Giacinto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 9. — La *Patrie* dice che il risultato del voto della Caserma Château fu di 1652 *Sì* e 1133 *No.*

Il risultato conosciuto della votazione della guarnigione dell'interno era questa mattina 219,200 *Sì* e 36,598 *No.* Il Risultato generale, meno 8 circondarii, è di 7,105,000 *Sì*, 1,415,000 *No.*

Parigi 9. — Si assicura che il *Journal Officiel* pubblicherà domani le dimissioni del Gabinetto. Il Ministero sarà però ricostituito immediatamente. Ollivier conserverebbe la posizione attuale.

Parigi 10. — Risultato delle votazioni conosciute: *Esercito*, 227,000 *Sì*, 39,000 *No*; *Marina*, 23,000 *Sì*, 5,000 *No.* Totale generale, meno tre circondarii, 7,160,000 *Sì*, 1,523,000 *No.*

Iersera, nel sobborgo del Tempio, avvennero alcuni disordini. Furono costruite barricate con *omnibus* rovesciati. I cacciatori e le guardie di Parigi se ne impadronirono senza trovare resistenza. Numerosi gruppi si formarono innanzi la caserma del *Château d'Eau.* Uscirono alcuni distaccamenti di truppa, e dopo l' intimazione, caricarono e dispersero la folla. Assicurasi che un tumultuante sia stato gravemente ferito di baionetta. La *Gazette des Tribunaux* dice che un soldato passò dalla parte dei tumultuanti con armi e bagaglio, ma fu preso ed imprigionato. Parecchie bande cantavano la *Marsigliese*, gridavano *viva la repubblica, viva Rochefort.* Nessun altro fatto importante accadde. L' ordine fu completo nel rimanente di Parigi e nei Dipartimenti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. — Il Senato non si trovò in numero per la discussione della legge sui fanciulli girovaghi.

Parigi 10. — Ieri Leboeuf era alla caserma Chateau d' Eau, ed ha ordinato a due reggimenti di marciare contro i tumultuanti. Questi due reggimenti s' impossessarono delle barricate gridando: *Viva l' Imperatore!* Un soldato che si era lasciato strascinare in un Caffè, fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini, senza resistenza. Un solo tumultuante rimase morto per caduta da un omnibus.

Voti militari: circa 35,000 *No.* Nel 1851 i *No* militari furono 33,090.

Londra 10. — Il *Times* suggerisce come unico rimedio contro il brigantaggio greco l' intervento diretto delle Potenze occidentali.

Esse dovrebbero nominare in Grecia un amministratore munito di ampii poteri, non però irresponsabile.

Il *Times* crede che la Russia e il popolo greco vi acconsentirebbero, perchè il solo scopo sarebbe di stabilire il Regno di Grecia sopra una base solida.

Bibliografia. — *Extraits de dépêches diplomatiques inédites.* — Noyon, 1870.

Il cav. C. Casati di Parigi, noto per molte e interessanti sue pubblicazioni di documenti nella *Bibliothèque de l' Ecole des chartes*, e per studii storici ed artistici, raccolse anche nel breve suo soggiorno in Venezia dell' anno scorso alcuni preziosi documenti dal nostro Archivio generale, e di recente ne pubblicò due interessantissimi. Essi sono: un dispaccio dell' Imperatore Massimiliano I, del 29 ottobre 1503, al suo ministro in Roma, col quale gli dà istruzioni intorno al Conclave che allora avea luogo. È assai curioso come quell' Imperatore, che mostravasi fervente cattolico, non rifuggisse dall' idea di provocare uno scisma, nel caso che fosse eletto un Papa non del suo partito: *Cuperemus potius quod fieret schisma, quam quod fieret neutralis aut Gallus Papa.*

L' altro documento è un dispaccio di Carlo V allo Scià di Persia Thamasp in data del 1546, col quale gli raccomanda i Cristiani che sono nel suo Regno. Anche da questo documento, come da quelli conosciuti sulle *Relazioni di Venezia colla Persia*, si vede che la questione dei Cristiani in Oriente non è nata in questi ultimi anni.

FATTI DIVERSI

Corse di cavalli a Bologna. — Nelle corse di lunedì ebbe il primo premio il cavallo russo *Visapur*, del sig. Carlo de Kunkler; il secondo la cavalla *Gatta*, del sig. Giovanni Rossi; ed il terzo il cavallo *Cambronne*, del sig. Falzoni Gallerani.

Terremoto di Volosca. — Scrivono all' *Osservatore Triestino* in data del 4 corrente.

Le scosse di terremoto continuano, rapidamente succedonsi, dal 27 p. p. in poi, e sempre nella stessa direzione, senza raggiungere però la veemenza della prima che fu avvertita in quel giorno. Soltanto avviene frequentissimamente di udire il rombo senza sentire la scossa, mentre accade altrettanto spesso di avvertire leggieri movimenti ondulatorii senza alcun rumore.

Nella notte d' ieri e anche quest' oggi si sentirono cinque scosse forti e parecchie affatto leggiere.

Secondo informazioni avute, le scosse del 27 p. p. si fecero sentire assai gagliardamente sino a Buccari da una parte e sino al di là di Castelnuovo dall' altra. Fuorchè a Sapiane, dove crollò un muro maestro in una casa ed a Castua, dove parecchie case soffersero forti screpolature, non si ebbe a lamentare alcun danno.

A quanto si seppe da alcuni taglialegna che si trovavano ne' boschi verso lo Schneeberg, quivi le scosse si fecero sentire in modo assai più violento che da Ciana a Volosca, cosicchè sembra confermarsi l' opinione che lo Schneeberg sia il centro del movimento, tanto più che il medesimo sembra essersi esteso assai poco fuori della valle del Reka. Anche questa volta pare che le scosse abbiano avuto la massima forza nelle valli che partono dallo Schneeberg in varie direzioni.

La maggior frequenza delle scosse, come pure l' interna formazione del terreno che vi fu esposto per tanto tempo, e in cui esistono incontrastabilmente delle miniere di carbon fossile, giustificano il desiderio che il paese venga investigato e studiato profondamente da qualche scienziato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	59 55	a	59 50
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 76	»	— —
Francia	»	102 85	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	711 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 25	»	85 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc naz. ital. (naz nale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	345 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	446 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 10.

	del 9 maggio.	del 10 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 —	74 95
» italiana 5 % in cont.	58 10	57 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	376 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 50	56 25
Obbl. ferr. »	129 —	1'0 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 75	154 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	171 50
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Credito mobil. francese	235 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	457 —
Azioni » » »	690 -	691 —
Vienna 10 maggio.		
Cambio su Londra	— —	123 80
Londra 10 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 MAGGIO.

	del 9 maggio.	del 10 maggio.
Metalliche al 5 %	60 60	60 50
Dette inter mag. e novemb.	60 60	60 50
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 75
Prestito 1860	96 50	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	716 —
Azioni del Istit di credito	252 30	251 —
Londra	123 85	123 85
Argento	121 10	121 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 88 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Giuseppe Cumano non è più!

Giovine generoso, di onesti costumi, di pellegrina intelligenza, e che alla nobiltà dei natali accoppiavi nobile sentire, perchè sì presto fosti rapito all' amore dei tuoi parenti, all' affetto degli amici?

Figlio obbediente, unica speranza de' tuoi amati genitori, appena varcato il quarto lustro, tu fosti vittima di pertinace malattia, e dopo lunghe sofferenze, cruda morte diede sollievo a' tuoi affanni, ma immerse nell' angoscia più profonda i tuoi cari.

Possa la lagrima d' un amico sincero, lenire almeno in parte al loro intenso dolore, possa la perenne rimembranza delle tue virtù recar loro un lieve refrigerio.

DOMENICO FORCOLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Del carico olii di Susa ultimo arrivato, ancora non si spiegano vendite, ma con maggior precisione sentiamo risultare quella indicata in trattativa nei dì passati, di olii che trovavansi in tine di Susa a lire 115 il quintale. Sentiamo ora acquisti che si facevano di zolfi, ma con precisione non se ne manifestano finora le conclusioni. Intanto arrivavano, tanto olii, che zolfi, e vini ben anco, dalla Dalmazia che dal Napoletano. Questi arrivi finiscono a colmare quella inerzia che erasi pronunziata da alcuni giorni, massime in questo liquido, di cui ridotto il commercio al solo limitato consumo, che dà preferenza solo ai vini migliori del vicino nostro territorio. Notammo a Genova, più sostenuti i cereali, perchè mancavano arrivi, e la stagione non va bene, con vendite di quintali 9000 nel riso, pei quali nuovo avanzamento del prezzo di cent. 50. Da per tutto si domandano le avene. Le sete ognora meglio tenute trovansi a Marsiglia, a Lione, ed a Torino ben anco, e per causa primaria, se ne adduce la mala riuscita del nuovo raccolto in Spagna, a cui si crede, perchè si spargono con maggior forza le voci. Il buon mercato della foglia, in generale, prova la minor quantità di semente.

Le valute non variavano ieri gran fatto, sebbene d'argento maggiori si esternassero i bisogni; il da 20 franchi si offriva a f. 8:12, e il disaggio di 4 per % dal valore abusivo per le altre valute. Scapitava per ciò stesso un poco più la carta a 97 persino, e lire 100 per f. 39:50 a f. 39:45; le Banconote soltanto erano sostenute ad 82 1/4 perchè poche trovavansi in vendita; la Rendita ital. rimase ferma a 55 3/8 per effettivo, ma l'aumento significante avuto di sera pel telegrafo di Parigi, deve aumentarne sicuramente quest'oggi il valore, per la sensibile vantaggiosa alterazione ottenuta.

Il 7 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2385; la Rendita ital. a 58:85; il Prestito naz. a 84:85; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 704; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:05; il Prestito naz. a 85 1/8; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni da 706 a 708; l'Asse eccles. a 79 1/6; il da 20 franchi a lire 20:64.

Genova 7 maggio.

Avemmo alcuna vendita nei caffè, fra cui di Bahia inferiore a lire 52; Rio, naturale, da lire 62 a lire 64; vecchio a lire 56:50, e sacchi 2080 a prezzo segreto a favore dei compratori, come vendevasi il carico *Zeinda* da Maryguez in qualità sopraffina a lire 95. Non si fecero affari negli zuccheri greggi, e poca fu l'attività anche nei raffinati. Per le sete, l'attenzione è volta al raccolto, che sebbene al suo esordire trovasi in un diluvio di contraddizioni che obbligano a non esternare previsione alcuna, non potendosi formare un criterio. Nulla di nuovo pei cotoni, se non che più attivi gli arrivi di Bombay, per cui i prezzi sono piuttosto a favore dei compratori. Se ne vendevano chil. 104,300 nella quindicina, pronti ed a consegnare. Più calme si presentano le pelli per mancanza di compratori; nella settimana, le vendite ascesero a sole 3900 pelli, ed il deposito, al 1.° maggio, era di 102,396, con arrivi, in settimana, di 10,300 dalla Plata. Più fermi sono gli olii di oliva, ed il deposito trovasi di quintali 25,660 contro 30,140 l' anno passato a quest' epoca. Quel di lino, sta da lire 95 a lire 98. Il petrolio da lire 58 a lire 60. Fermezza segnano i cereali, di cui vendevansi ett. 27,300 da lire 21 nei frumenti a lire 28. Cercavansi i risi per esportazione, per cui aumentavano di cent. 50, e se ne sono venduti quintali 9000 da lire 31:50 a lire 38:50 in relazione alle qualità. Bene sostenevasi la manna da lire 3 fino a lire 7; il tamarindi da lire 50 a lire 60, sconto 1 a 2 per %. La gomma da lire 2:60 a lire 3; le mandorle da lire 165 a lire 170; legno campeggio da lire 14 a lire 14:50, di Spagna da lire 25 a lire 26 per dettagli. Lo stagno si è sostenuto; ferro inglese in barre di Scozia a lire 19. La incertezza della posizione nei grani impediva gli affari dei noli che tendono peraltro al sostegno; i noli con carbone sono calmi, tanto da Cardiff che da Newcastle, 17 a 17:05.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 aprile 1870.

Caffè, cent. 60,410, di cui 41,400 di Brasile. Dei cereali, in tutto, staia 56,800, compresi 31,800 di formentone. Balle 8935 di cotone. Nelle lane, in tutto, balle 1525. Orne 50,100 olii di oliva, delle quali circa la metà di Levante. Cent. 24,623 zuccheri raffinati, 4960 in pani e 2140 greggi. In metalli, casse 5000 acciaio, 1000 bande stagnate, 2500 pani piombo, 1500 rame, 150 pani e 22 barili stagno inglese. Delle pelli, 7200 vacchette, 5500 montoni, 34,100 pelli secche d' America, 3000 salate, 2400 di bue e vacca di Dalmazia, 86,000 vacchette Calcutta, 5800 bufali, 31,400 agnelline, 60,000 leprine, 35,000 minute crude. Cere, cent. 1905 di Levante. Cent. 3700 pepe.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 10 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Pisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 74
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 — .
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 59 10	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso d'It. L.100 p.F. 40.30)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

NOTIZIE MARITTIME.

Londra 5 maggio.

Il naviglio *Maria Catharina*, cap. Wessels, partito il 30 agosto 1869 da Granton per Venezia, non ha dato più notizie di sè; ritiensi quindi totalmente perduto.

(*Oss. Triest.*)

PORTATA.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Lombardini, con 14 bar. olio, 2 bar. olio di pesce, 4 bar. rum, 4 bar. carrube, 35 bar. fichi, 14 bal. pelli, 9 bar. cinapro, 89 bal. cotone, 12 bot. spirito, 1 cas. vini, 15 col. vino, 65 bal. lana, 73 sac. caffè, 5 col. manifatture, 34 col. zucchero, 3 bar. smeriglio, 50 sac. farina, 4 bar. arsenico, 4 bar. lichene, 25 cas. agrumi, 2 bal. bozzoli ed altro.

Da *Terranova*, brig. ital. *Perastino*, cap. Gin, con 198 tonn. zolfo per De Martino.

Da *Fiumicino*, trab. ital. *Nostro Cesare*, patr. Guazzini B., con pozzolana, all' ord.

Da *Malta*, partito il 18 aprile, brig. greco *S. Spiridione*, cap. Mattarona, con carbone per Ferrari Bravo.

Da *Newcastle*, partito il 25 marzo, barck austr. *Cesare*, cap. Cattarinich, con 916 tonn. carbone.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, brig. ital. *Anafesto*, capit. Vianello A., con 6100 fili legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo Vittoria. — Valmarana conte G. B., - Calfey avv. L., ambi dall'interno, - Liebmann J., da Trieste, - De Vorges E., da Parigi, con moglie, - Sig.a Bech E., dall'America, con seguito, - Mac Carthy, dall'Irlanda, ambi con famiglia, - Muir John, - Brown J. H., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Srizzoni, dall' interno, con fratello, - Geist C., con moglie, - Ray F., - K. G., - Ewert N., - Rosenfeld R., - Klotz G., - Berger C., fabbricatore, con famiglia, tutti sette dalla Prussia, - Sigg.e Reyscher, - Hancisen, con figlia, ambi da Stoccarda, - Metra Nig C., - Sig.a Dausse de Lassaretto, con figlia, ambi da Parigi, - Hager F., da Vienna, - Bruk P., dalla Columbia, - Wenig E., da Posen, con moglie, - Lomney M., da Londra, con famiglia, - Lampous M., - Wadsuonk C. B., - S. Richard, - Joseffa Reobin, - Rosa Richard, - Meyrer N., - Kazauder M., ambi da Odessa, tutti poss.

Albergo la Luna. — Testa Carlo, - Jachini Carlo, ambi canonici, - Dal Ongaro, - Cavara G., ingegn., - Celli G., tutti dall'interno, - Burnett E., da Londra, - Fabris, ingegn. da Trieste, - Calzavari C., - Hagen, ambi da Vienna, - Cetirkin, dalla Russia, - Astro, - Senes, - Bayle, tutti tre abbati, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Bergeon Maclins, - Sagnier L., - L. Boirarol, - Misse R., - Galoy P., tutti con moglie, - Geannier, - Gaignet, - Vencon, - Bax, - Maire, - Ricau, - Damoheau, tutti sette abbati, tutti dodici dalla Francia, - F. Vandenbrand, con famiglia, - Thuysbaert G., ingegn., - E. De Cauter, dott., con moglie, - Caidon, avv., tutti quattro dal Belgio, - Bade R., negoz., - Sturken N., con famiglia e seguito, ambi da Amburgo, - Fessonne N., cap. di marina, dalla Russia, con moglie, - Stope R., con sorella, - Miss Anderson, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Valensise G., con fratelli, - Dei Marchesi A., tutti dalla Palestina, - Salm, Croy, ambi principesse, da Vienna, con domestici, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 maggio 1870:

VENEZIA	39	26	48	64	50
FIRENZE	47	21	56	1	33
MILANO	59	9	90	75	52
TORINO	25	85	64	60	38
NAPOLI	14	21	11	55	38
PALERMO	64	22	85	27	28
BARI	11	81	75	26	87

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.;

— ore 1 . 30 pom. ; — ore 5 pom. ; — ore 6 . 40 pom. ; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 12 ant. ; — ore 10 . 16 ant. ; — ore 12 . 35 mer. ; — ore 4 . 50 pom. ; — ore 7 . 40 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant. ; — ore 9 . 30 ant. ; — ore 5 . 30 pom. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant. ; — ore 9 . 45 ant. ; — ore 3 . 50 pom. ; — ore 2 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant. ; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant. ; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 11 maggio, ore 11, m. 56, s. 10 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mar.

Bollettino del 9 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 . 31	mm. 760 58	mm. 760 54
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 6	18 . 3	15 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 8	16 . 2	14 3
Tensione del vapore	mm. 10 . 54	mm. 12 . 42	mm 11 . 29
Umidità relativa	91 . 0	79 . 0	85 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Semiser.
Ozono	6	3	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. 20 8

minim . 12 6

Età della luna giorni 9.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 maggio 1870, spedito dall' Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò 3 mill. in Aosta, 4 mill. in Girgenti, e si mantenne stazionario nel rimanente dell'Italia.

Il cielo è nuvoloso nel centro dell'Italia; il mare è calmo.

È probabile che spirino venti deboli, e che il barometro si mantenga stazionario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 11 maggio, assumerà il servizio la 13 Compagnia del 4 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 10 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Diana di Lys.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 604 Div. VII, f. 4. 289

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

Il Municipio di Canaro

AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 giugno anno corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro secondario di Canaro coll'annuo stipendio di L. 500 coll'obbligo delle scuole serali e festive; e di maestra del grado inferiore di Canaro stesso con eguale stipendio.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il termine, suddetto, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

d) Patente d'idoneità del grado inferiore a senso del R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3037.

e) Tutti gli altri documenti che potessero facilitare la loro nomina ch'è di spettanza del comunale Consiglio, salva sempre la superiore approvazione.

Detta nomina, sarà duratura per un triennio scolastico, che avrà principio da quello 1870-71, alla qual epoca gli eletti dovranno assumere le loro mansioni.

Dalla Residenza municipale,

Canaro, 1.° maggio 1870.

La Giunta municipale.

G. TIEGHI.
A. MARTELLI.
G. MILANI.
A. BOMBONATI.

Il Segretario comunale,
G. Rosatti.

EDITTO.

Il fu Giuseppe Lucarini del fu Angelo, con suo codicillo 8 gennaio 1867, deposto negli atti del decesso notaro Daniele Gaspari, disponeva quanto sotto:

« Alle vedove ed agli orfani dei militi della città » di Venezia, che perirono nei combattimenti dell'ul» tima guerra per la indipendenza italiana, lascio per » una volta tanto austr. L. 12.000 (austriache Lire do» dicimila) da distribuirsi a cura del mio esecutore » testamentario, che prescegliera fra questi i più po» veri ed onesti, ed altre austr. L. 6000 (austriache » Lire seimila) alle vedove ed agli orfani come so» pra, del Cadore, da distribuirsi dallo stesso mio e» secutore testamentario, Agostino Coletti. »

Dovendosi procedere alla scoperta dei legatarii per la successiva distribuzione dei lasciti, sotto le condizioni accennate dal pio disponente, il sottoscritto, quale esecutore dell'ultima volonta del detto sig. Lucarini, oltre alle indagini nel frattempo esaurite a mezzo di competenti Autorità al detto scopo, volendo eseguito l'incarico con ogni possibile cautela, invita tutti quelli credessero di aver diritto alla consecuzione degli stessi, a fare insinuazione con atto scritto al suo indirizzo, ed al sotto indicato domicilio, entro il termine di tre mesi dalla data della terza inserzione nel presente Giornale corredando la insinuazione stessa delle prove seguenti:

A) Di essere vedova od orfano rispettivamente di marito o di padre, il quale sia rimasto ucciso in alcuno dei fatti della guerra dell'anno 1866, combattendo contro l'Austria, e ciò mediante certificato parrocchiale di matrimonio e di nascita, vidimato dall'Ordinariato diocesano.

B) L'attestazione di due probe persone del luogo, che certifichi che il defunto morì in conseguenza di alcuno dei fatti della detta ultima guerra combattuta contro l'Austria, colla vidimazione del Sindaco, oltrechè per le firme, anco per la verità dell'esposto.

C) La prova che il defunto, o per nascita, o per ultimo domicilio, almeno decennale, era appartenente al Comune di Venezia.

D) Il certificato d'incensurata morale condotta, e di povertà rilasciato dal Sindaco del luogo di attuale domicilio degli aspiranti al conseguimento del legato.

Nell'atto in cui si rendono pubblici la surriferita disposizione ed il relativo invito, per la più esatta osservanza della volontà del benemerito decesso, si pongono in avvertenza gli eventuali aspiranti di voler ottemprare alle condizioni suesposte entro il termine come sopra prefinito dappoichè in difetto si procederà alla distribuzione del legato a favore di quelli che si saranno insinuati.

Pegli effetti delle future insinuazioni, che dovranno essere spedite franche di spesa di porto, il sottoscritto notifica il suo domicilio in Venezia, nella parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3587.

Venezia, maggio 1870.

AGOSTINO COLETTI fu ISIDORO, esecutore testamentario del fu Giuseppe Lucarini q.m Angelo.

283

SOCIETÀ ITALIANA

per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 11 giugno 1870, a mezzodì l'Assemblea generale ordinaria di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea generale si terrà nella Sede della Società in Firenze, Via Renai, 17.

ORDINE DEL GIORNO

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.° Bilancio consuntivo del 1869 e preventivo del 1870, e deliberazione sul dividendo.
3.° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti.
4.° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.
5.° Modificazione all'art. 13 del Regolamento per la Cassa pensioni.
6.° Modificazioni diverse al Regolamento per la Cassa soccorso.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 28 maggio a tutto il 1. giugno p. v.

a **Firenze** alla Cassa centrale della Società.
a **Napoli** » Cassa succursale dell'esercizio.
a **Torino** » Società generale di Credito Mobiliare italiano.
a **Genova** » Cassa generale.
a **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi.
a **Livorno** » i signori M. A. Bastogi e figlio.
a **Parigi** alla Società generale di Credito industriale e commerciale.
a **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corr. N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1870.

282

ATTI UFFIZIALI.

N. 20324-2791 Sez. A-I A E.

N. d'ordine 162.
rifer. ai NN. 146 e 148.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 21 maggio 1870, nel locale del R. Commissariato distrett. in Dolo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2 Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 5 maggio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
427	714	Mira	Seminario patr. di Venezia	Campagna con casa colonica al civico N. 264, coltivata ad arat arb., vit, di campi padovani 66, 3, 025, che confina: a levante, con Campana cav. Bartolommeo; a mezzodì, con Vigo Anna e Treves de Bonfili cav. Giuseppe: a ponente, con Acqua Gaetano; a tramontana con Acqua Campana e Priuli; è descritta in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp NN 3393, 3394, 4640, 4641, 4776, 4777, 4778, 4779, colla rendita censuaria di austriache L. 1093:63 (Affittanza 13 giugno 1866, spirata e tacitamente prorogata ad anno da 7 ottobre a Favretto Antonio)	25. 79. 70	257 97	27366:62	2736:66	100:—	
428	740	id.	id.	Campagna con casa colonica al civico N. 67, coltivata ad arat. arb vit e prato, di campi padovani 24, 2, 045 che confina: a levante, con Borella; a mezzogiorno, col Canale consorziale la Brentella; a ponente, con Martinelli; a tramontana, con lo scolo consorziale detto il Cina; è descritta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 350, 360, 381, 366, 584, 642, colla rendita censuaria di austr. L. 300:15 (Affittanza 5 aprile 1866, spirata e prorogata come sopra a Pizzato Pietro detto Badeo)	9 . 48 . 50	94 . 85	7879:55	787:95	10:—	
433	1215	Campolongo Maggiore	Abazia di S Leonardo di Malamocco	Chiusura di campi padovani 3, 0, 076, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Morosini conte Francesco; a mezzodì, con Suppiei Luigi Simeone; a ponente, coi fratelli Facchinetti; a tramontana, colla strada consortiva detta Cagiole; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp NN. 1546, 1547, colla rendita censuaria di austr. L 51:96 (Affittanza come sopra agli eredi di Alessandro Mosco detto Morin) NB. La suddetta chiusura è soggetta a decima a favore del parroco di S Nicolò di B jon.	1 . 19 . 30	11 . 93	1159:35	115:93	10:—	
453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova	Chiusura ad arat. arb. vit., di campi padovani 3, 2, 183 con casolare al comunale N 467, situata in Liettoli, che confina: a levante e ponente, Milani Sante; a mezzodì e tramontana, Bembo Giovanni quondam Bartolommeo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN 583, 584, colla rendita censuaria di austr. L. 57:79 (Affittanza come sopra a Massarolo Pietro detto Mommo di Liettoli) NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima.	1 . 43 . 50	14 . 35	1539:64	153:96	10:—	
490	1255	S. Maria di Sala	Mansionaria Toldo-Bellini-Costantini amministrata dalla Mensa vescovile di Chioggia	Chiusura composta di arat. e prato arb. vit. di campi padovani 5, 2, 130, con casolare al comunale N. 41, situata in Caltana, che confina: a levante con Michieli; a mezzodì, con lo scolo consorziale detto il Cognaro; a ponente, Gerardi; a tramontana, Dandolo e Michieli; è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana ai mapp. NN. 756, 839, 1287 e 1288, colla rend. cens di austr. L. 56:35 (Affitt. 28 luglio 1861, come sopra ai fratelli Favero detti Bassi di Francesco). NB. La suddetta chiusura è aggravata da quartese a favore del porroco, e da livello annuo di it. L. 21:70 a favore di Bressanin Francesca l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima.	2 . 18 . 30	21 . 83	1829:27	182:93	10:—	
491	1370	Campolongo Maggiore	Mensa patriarc. di Venezia	Corpo di terra ad arat arb. vit., di campi padovani 8, 0, 133, che confina: a levante, Sotti Laura; a mezzodì con scolo divisorio, Simonetti nob. Giacinta, Muneghina Gaetano e Rebustello Domenico; a ponente, Rebustello Domenico e Falier nob Sacerdote Francesco; a tramontana, Conti Giovanni; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dal mapp. N. 909, colla rendita censuaria di austr. L. 116:83 (Affittanza 11 luglio 1866, a Menin Agostino, cessa col 7 ottobre 1884). NB. Il suddescritto Corpo di terra è aggravato di quartese a favore del parroco di Campolongo Maggioru, nonchè da serditù di passaggio per stradella interna. Si fa avvertenza che sopra questo fondo esiste un casolare distinto col comunale N 213, nonchè altro di recente costruzione tuttora incensito di asserita proprietà del lavoratore Angelo Zerbin.	3 . 14 . 90	31 . 4 .	2778:96	277:90	25:—	
492	1371	id.	id.	Corpo di terra ad arat. arb. vit., di campi padovani 5, 0, 021, che confina: a levante mezzodì e ponente, con fosso divisorio; a tramontana, Zodo Targhetta e Colle Isidoro e Dionisio; è rappresentato in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dai mapp. NN. 1693 e 1694, colla rendita censuaria di austr. L. 93:34 (Affittanza come sopre). NB. Il sopraindicato fondo è gravato di quartese a favore del parroco di Campolongo. Sopra il medesimo vi esistono due casolari, uno dei quali demarcato col comunale N. 212 e l'altro senza numero, nonchè due tezze di asserita proprietà del lavoratore Luigi Bondin Tommasi.	1 . 94 . 00	19 . 40	2339:05	233:90	25:—	
493	1374	id.	id.	Chiusura detta Graspie ad arat. arb. vit, di campi padovani 3, 2, 122, che confina: a levante, Rebustello Domenico; a mezzodì, Conti Giovanni per stradella divisoria; a ponente, collo stesso Conti; a tramontana, Rebustello Domenico per stradella divisoria; è rappresentata nel catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore dal mapp N. 867, colla rendita censuaria di austr. L. 52:20 (Affittanza come sopra) NB. Sopra la chiusura suddetta gravita il quartese a favore del parroco di campolongo e di altre Ditte.	1 . 40 . 70	14 . 07	1241:90	124:91	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 | Giovedì 12 maggio. | N. 127.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MAGGIO.

I giornali radicali sono rimasti sconcertati per la pubblicazione del rapporto Grandperret. Essi avrebbero voluto che il Governo non avesse pubblicato nulla, poichè avrebbero ogni giorno cantato nelle loro colonne la stessa solfa: « Il Governo ha inventato tutto, i cospiratori sono agenti provocatori, e quanto al sig. Flourens, è un povero ragazzo, miseramente raggirato dai poliziotti ». Ora anche i giornali radicali (non parliamo del *Rappel* e della *Marseillaise*, pei quali ogni evidenza può esser negata, quando la loro passioni lo esige), non hanno più il coraggio di dire precisamente la stessa cosa.

Sono perciò imbarazzati. Non hanno il coraggio di smentire, nè quello di confermare. Non lanciano un guanto di sfida al Governo, ma si guardano bene dal lanciarlo contro gli assassini e i cospiratori. I giornali come il *Siécle*, come il *Temps*, come l'*Avenir national*, sono insomma tanto stuonati nel giornalismo francese, come lo è il manifesto che il Comitato della sinistra ha pubblicato alla vigilia del plebiscito. Non hanno l'audacia della virtù, nè quella del vizio. Non sanno trovare la parola indignata che scacci dall'arena politica gli uomini delle bombe e dei pugnali, nè osano avere il cinismo di opporre ai fatti un *no* puro e semplice. Quel manifesto anfibio, codardo, sarà amaramente rimproverato alla sinistra, come sarà rimproverato ai giornali più sopra citati il loro linguaggio.

Il manifesto della sinistra e i giornali dello stesso colore non vedono nel rapporto di Grandperret se non un maneggio elettorale, e dopo aver accusato il Governo di aver inventato esso stesso il tentato assassinio dell'Imperatore e la congiura, e d'aver chiesto a gran voce prima del plebiscito le *prove*, ora non sanno trovare se non un miserabile cavillo da legulei, e gridano contro l'*intempestività* della pubblicazione d'un atto d'accusa prima del dibattimento. Ma non avevate chiesto le prove voi stessi, prima del plebiscito, dicendo che non si doveva permettere che gli elettori votassero sotto le impressioni dell'attentato, che voi vi ostinavate a credere inventato?

Ciò che è curioso poi si è che, accanto al *Siécle* e all'*Avenir national*, udiamo cantare la stessa solfa, l'*Union*, giornale legittimista, e il *Français*, giornale del centro sinistro, organo a quanto si dice dei due ex ministri Daru e Buffet, il quale tenne in quest'occasione la condotta più equivoca, più incoerente, e consigliò un po' tutto, il *no*, il *sì* e l'astensione, secondo i giorni. Del resto in tal modo il *Français* non faceva che esprimere le esitazioni e le incoerenze degli uomini di cui ha sposato le idee.

Ha fatto gran sensazione a Vienna un discorso pronunciato alla *Società Historique* di Parigi dal principe Czartoriski, nel quale esso ha delineato il programma dell'aristocrazia polacca. Il discorso del principe polacco ha piaciuto a Vienna, ove i giornali notano amaramente, che un Polacco è meno avverso all'elemento tedesco di quello che lo sieno i federalisti Fischhof e Schuselka, i quali sono pure tedeschi.

Il principe Czartoriski ripudiò ogni idea di distacco dall'Austria. Esso vuole che l'Austria abbia un Governo centrale e un Parlamento centrale, e aggiunse che la Polonia deve continuare nella sua vecchia missione di difendere l'Austria. Egli si accontenta dell'autonomia ch'è disposto a concedere alla Gallizia il dott. Rechbauer nel suo progetto di legge. La Boemia dovrebbe avere una posizione eguale. E tutti gli altri paesi dovrebbero essere governati dalla Costituzione di dicembre, che per loro dovrebbe rimanere intatta.

Queste gentilezze rivolte all'Austria da un uomo, che ha tanta influenza sull'emigrazione polacca a Parigi, desteranno l'allarme in Russia. Si chiederà quali speranze possa avere l'emigrazione polacca a Parigi, se accarezza in tal modo l'Austria, e risorgeranno le vecchie voci che attribuivano a questa Potenza il disegno di richiamare in vita la questione polacca. Queste voci verranno ora fuori nuovamente, e gli ufficiosi austriaci interverranno subito per fare da spegnitoi. Possano essi spegnere bene, tanto che non resti alcuna favilla, che possa suscitare l'incendio.

PS. La *Gazette des Tribunaux* annunzia che anche nella sera di martedì vi furono disordini a Parigi. Nel sobborgo del Tempio si erressero quattro barricate che furono prese dai soldati. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Le barricate furono prese dai soldati, ma se non vi furono che due feriti, pare che la resistenza non fosse molto accanita. Sulla piazza del Château d'Eau vi fu pure un assembramento che fu sciolto dalla cavalleria. Gli altri quartieri di Parigi furono tranquilli.

Documenti diplomatici.

Fra i documenti diplomatici presentati alla Camera dall'on. ministro degli affari esteri, troviamo i seguenti:

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re in Atene.

Firenze, 15 aprile 1870.

Signor ministro,

Appena ebbi ricevuti i telegrammi coi quali ella mi annunciava che il conte Boyl, segretario di codesta Legazione, era caduto in mano d'una banda di masnadieri, fu mia cura di darne avviso alla famiglia, ed oggi stesso il conte d'Agliè cognato del conte Boyl, mi ha telegrafato che questa, vista l'urgenza, mi autorizza a fare ciò che occorre per la immediata liberazione del prigioniero, d'accordo con quanto sarà per fare la Legazione inglese.

In un affare di tal sorta, non le potrei tracciare di qui altra istruzione fuorchè quella di adoperarsi energicamente e nel modo il più conveniente e più sollecito per la salvezza del catturato. Fra le questioni che sorgeranno dopo, naturalmente ci si affaccierà quella di sapere se la somma domandata dai masnadieri per la liberazione dei catturati non debba essere pagata dal Governo greco; ma anche a questo proposito non credo possibile manifestarle per ora una fondata opinione.

La responsabilità diretta del Governo greco può essere più o meno impegnata nel fatto accaduto, secondochè le circostanze particolari del fatto stesso lo dimostreranno. Lascio pertanto alla prudenza di Lei lo apprezzare queste circostanze, ed il vedere fino a qual punto il Governo locale può essere chiamato a rispondere per le conseguenze della mancanza di sicurezza in luogo tanto vicino alla capitale.

Intanto ella è autorizzata a fare, d'accordo col ministro britannico, ogni passo che sia ravvisato più efficace per raggiungere il principale intento, quello cioè d'ottenere l'incolumità dei prigionieri. Io so che le basterà quest'ampia facoltà di prendere ogni più opportuna risoluzione per promuovere colla massima alacrità presso il Governo Greco quei provvedimenti che meglio possano affrettare la liberazione del conte Boyl.

Gradisca, ecc.

Firmato: VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re in Atene al ministro degli affari esteri di Grecia.

Atene 13 *aprile* 1870.

Ieri l'altro, verso le 4 pomerid., a dodici miglia da Atene, il conte Boyl, primo segretario della Legazione d'Italia, di ritorno da Maratona ove erasi condotto fino dalla mattina con alcuni signori e signore inglesi, è stato preso dai briganti, malgrado la scorta di quattro gendarmi a cavallo, fornita dall'Autorità militare di Atene, ch'era stata prevenuta. Questo fatto gravissimo prende proporzioni più grandi, sia per la qualità ufficiale della persona, sia per la considerazione seguente:

Egli è veramente inconcepibile che una banda numerosa di più di 20 briganti, abbia penetrato nell'Attica, e siasi accampata così vicino alla capitale, attendendo probabilmente degli avvisi per sorprendere i viaggiatori, senza che nessuna Autorità di polizia, nè il Governo, ne abbiano avuto sentore.

D'altra parte, il Governo ellenico dette ripetutamente, ed anche di corto, le più formali assicurazioni sulla completa sicurezza dell'Attica.

In presenza di queste circostanze, che dinotano una mancanza assoluta di sorveglianza, egli è mio dovere, nell'interesse d'un suddito italiano rivestito del carattere diplomatico, di rendere responsabile il Governo greco di tutte le conseguenze di qualsiasi sorta che possono scaturire da questo atto di brigantaggio.

Non dubito che tenendo conto della grave responsabilità, il Governo prenderà tali misure che possano sodisfare il Governo italiano.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: DELLA MINERVA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re in Atene.

Firenze, 30 aprile.

Signor ministro,

...... Anzichè sollevare e discutere quistioni, era nostro intendimento provvedere alla salvezza della vita dei prigionieri, e V. S. ha perfettamente interpretate queste nostre intenzioni nello adoperarsi, come ha fatto, presso le Autorità elleniche, senza intavolare colle medesime discussioni che dovevano essere riservate a tempo più opportuno. Epperò, appena ella ci fece sapere che le trattative per il riscatto offrivano qualche speranza di riuscita, ci affrettammo ad autorizzarla a rilasciare cambiali sopra questo Ministero, acciocchè ella potesse procurarsi senza indugio la somma necessaria pel pagamento della quota che sarebbe spettata al conte di Boyl.

Sventuratamente, nè la sua sollecitudine nello adoperarsi presso le Autorità locali, nè le risoluzioni che dipendevano da noi, bastarono ad impedire la catastrofe.

Ho letto con attenzione la narrazione da lei fattami, di tutte le circostanze che accompagnarono questo triste avvenimento; ma una di esse ci riesce inesplicabile. Non comprendiamo come mai il Governo ellenico, dopo aver ordinato che si sospendesse l'inseguimento dei masnadieri, dopo essersi formalmente impegnato a non farli inseguire, finchè fossero in pericolo le vite dei prigionieri, abbia potuto autorizzare le truppe che avevano circondato Oropo, ad impedire colla forza la ritirata dei briganti. Sopra questa circostanza di fatto ho chiamato l'attenzione di Lei col mio telegramma di ieri. Finchè la medesima non ci sia meglio conosciuta, non ci è possibile apprezzare il modo, col quale vennero mantenuti gl'impegni presi da codesto Governo verso la S. V. ed il ministro d'Inghilterra.

Ma ciò che pur troppo non lascia più alcun dubbio è la mancanza assoluta di vigilanza per parte delle Autorità preposte alla pubblica sicurezza in Grecia. Riesce infatti doloroso il pensare che il conte di Boyl ed i suoi compagni di sventura incontrarono la trista fine che li attendeva, solo perchè quelle Autorità ignoravano la presenza, alle porte stesse della capitale, di una numerosa banda di masnadieri, conosciuta per la sua ferocia e pe' suoi delitti.

Le conseguenze fatali di questa assoluta mancanza di vigilanza delle Autorità greche hanno vivamente commosso la pubblica opinione. Codesto Governo n'ebbe la prova nei passi fatti da tutti i rappresentanti diplomatici accreditati in Atene. Noi ne avemmo una chiara testimonianza nella premura colla quale il Governo austriaco ci ha fatto sapere di essere pronto ad associarsi ai passi che noi avremmo stimato utile di fare presso la Grecia. Una simile comunicazione è pur stata fatta dal Gabinetto di Vienna a Londra: e noi abbiamo ricevuto dal Gabinetto inglese l'assicurazione ch'egli si terrà in comunicazione con noi circa il seguito che potrebbe avere questo deplorevole avvenimento.

Per ora, io non potrei farle conoscere il partito al quale si atterrà il Governo del Re. La scelta di esso dipenderà essenzialmente dall'apprezzamento dei fatti sui quali aspettiamo maggiori informazioni. Non voglio però chiudere questo dispaccio senza incaricarla, signor ministro, di esprimere al signor Erskine i nostri più vivi ringraziamenti per aver egli, nelle trattative che fallirono così infelicemente, proceduto sempre d'accordo con V. S.

Gradisca, ecc.

Firm.: Visconti-Venosta.

Il ministro del Re in Atene al ministro degli affari esteri, Firenze.

Atene, 30 aprile 1870.

Ricevuto il 6 maggio.

Signor ministro,

Accuso ricevuta del dispaccio di V. E. dei 15 cadente mese.

Ritengo che la responsabilità del Governo greco debba desumersi dall'assoluta negligenza nella sorveglianza dei dintorni della capitale, soprattutto dacchè le Autorità erano avvertite dell'escursione che doveva aver luogo. Nella Nota che diressi a questo Ministero degli esteri, io ho espresso chiaramente l'opinione che la responsabilità di tutte le conseguenze doveva ricadere sul Governo greco.

Gradisca, ecc.

Firm.: Della Minerva.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 9:

Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziarii, dopo aver chieste ed ottenute dall'on. Servadio tutte le necessarie spiegazioni, ha preso in considerazione il progetto di legge dell'on. deputato di Montepulciano, intorno al quale presenterà alla Camera una speciale Relazione.

E più oltre:

Sappiamo che l'on. deputato Enrico Fano, conforme l'incarico che ne aveva avuto dal ministro dell'istruzione presentò a questo uno studio intorno a parecchie Società di mutuo soccorso degli insegnanti, e segnatamente di quelle di Lombardia e di Piemonte. Egli conclude coll'invocare l'istituzione del *Monte-pensioni* pei maestri elementari, promessa a questi dalla legge Casati, e non mai messa in atto.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 10:

Il *Diritto* annunziava ieri l'altro l'arrivo a Milano di Cernuschi, il patriotta italiano che regalò 200 mila lire ai *non* del plebiscito; noi riportammo tale notizia.

Cernuschi è ancora in Svizzera.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, a proposito della banda di Catanzaro:

Pare siano riusciti a disarmare qualche guardia doganale (che rimandarono senz'altro danno), ma il tentativo di sorprendere Nicastro guardato da poca truppa è andato fallito.

Si crede che la massa sia avviata verso la Sila (posizione importantissima per una banda d'insorti) da cui potrebbero agevolmente passare nella vasta Provincia di Cosenza.

Si vera sunt exposita, capi del movimento sarebbero due ex volontarii di cui per ora tacerò il nome per ragioni di convenienza facilmente apprezzabili.

Ieri ed oggi al Ministero dell'interno sono stati chiamati diversi deputati calabresi fra i quali il Nicotera, a cui sembra sia stato offerto un incarico ch'egli però non ha accettato.

FRANCIA

I giornali di Parigi giunti ieri colle notizie dell'8, annunciano la morte del sig. Villemain, segretario perpetuo dell'Accademia francese. Il sig. Villemain morì alle tre e 1/2 ant. di quella mattina, in età di 83 anni.

I lettori già sanno che il sig. Lermina era stato arrestato in seguito all'atto d'accusa da lui letto in una riunione di Parigi, nel quale si conchiudeva che il popolo francese doveva condannare ai lavori forzati in vita Luigi Carlo Bonaparte *detto* Napoleone III. Il sig. Lermina aveva per di più nel suo discorso dato del *brigante* all'Imperatore.

La causa si agitò l'8 corr. a Parigi. Il cittadino Lermina fu condannato a due anni di prigione e 10,000 fr. di ammenda.

Riproduciamo per quel che vale la seguente notizia dell'*International*:

« A Parigi corre voce che alcuni agenti della Polizia francese siano partiti per l'Italia onde raccogliere delle rivelazioni importanti in seno al partito rivoluzionario mazziniano. Dal canto suo il Governo italiano avrebbe di già trasmesso al Governo francese importantissime informazioni relative al complotto contro la vita di Napoleone III. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6 *maggio*.

Leggesi nella *Presse*: « Come già annunziammo ripetutamente, l'ultima Nota francese alla Curia romana fu appoggiata nel modo più energico da tutti i Gabinetti cattolici ed acattolici, parte con memorandi e parte con semplici dispacci. Anche il Gabinetto di Vienna spedì in quest'incontro un energico dispaccio a Roma. Se non che, veniamo a sapere il fatto notevole che la Nota del Cardinale Antonelli, recata da parecchi giorni a cognizione del Gabinetto di Vienna, non prende ancora alcuna notizia di ciò. Essa è da considerarsi unicamente come la risposta al dispaccio diretto dal conte Beust al conte Trauttmansdorff a Roma, in data della prima metà di febbraio. Com'è noto, il conte Beust si vide indotto a questa manifestazione diplomatica del febbraio indipendentemente dai passi delle altre Potenze, nel momento in cui la discussione dei *Canones de Ecclesia* fu posta all'ordine del giorno del Concilio. Il lungo tempo trascorso da allora senz'alcuna contro-manifestazione da Roma, non faceva più attendere una risposta al dispaccio austriaco del febbraio. Tanto più interessante si presenta il fatto, che a Roma siansi trovati indotti a dar soltanto ora la risposta caduta formalmente in dimenticanza. Però, fra il dispaccio austriaco di febbraio e la Nota di risposta di Roma, della quale si è ricevuta copia, si è aggiunta una buona parte di storia diplomatica nella quistione del Concilio. Com'è noto, la Francia vi esercitò l'azione principale, la cui espressione culminante fu la Nota del conte Daru, consegnata poche settimane sono dal marchese di Banneville al Cardinale Antonelli.

« Pare che a Roma si propenda a considerare questa concentrata intromissione diplomatica di quasi tutte le Potenze come una conseguenza del dispaccio austriaco di febbraio. Fu precipuamente per questo motivo che la Curia si ricordò della necessità d'una risposta da darsi a Vienna. Quanto si rileva inoltre sul contenuto e sul tuono del dispaccio d'Antonelli sarebbe pure atto a giustificar la supposizione che la Curia romana consideri il passo fatto nel febbraio dal Gabinetto viennese siccome l'impulso dell'ultimo assalto diplomatico di tutta l'Europa. A quanto si sente, il dispaccio d'Antonelli andrebbe distinto per un'inflessibile persistenza nel punto di veduta di Roma, come pure per un certo linguaggio, che palesa evidentemente l'irritazione. »

INGHILTERRA

Londra 6 *maggio*.

Rilevasi dal *Times* che la *Società Internazionale* di cui parlarono i telegrammi francesi, e che diede il pranzo a Flourens e Tibaldi, è la Sezione francese della Società internazionale degli operai, ramo totalmente separato dalla Società internazionale degli operai, essendosene staccato due anni fa, perchè non poteva andare d'accordo colle classi operaie delle altre nazioni. Questo ramo o Società francese è composto non solo di operai, ma in gran parte di Francesi del ceto medio.

GRECIA

Scrivono da Vienna 30 aprile all'*Eastern Budget* che si pubblica a Londra: « Secondo le notizie qui pervenute da Atene, i rappresentanti delle Potenze si riunirono in conferenza per prendere in riflesso un progetto dell'inviato francese, tendente a protestare, in una Nota identica diretta al Governo greco, contro la mancanza di sicurezza per la vita e le proprietà nel paese. Il solo inviato russo non fu d'accordo con questo progetto, e propose che la protesta in iscritto dovesse esser preceduta da una rimostranza a voce. Immediatamente dopo l'arrivo della luttuosa notizia, l'inviato greco a Vienna si recò dal conte Beust e gli chiese qual via intendesse seguire il Governo austriaco in tale vertenza, manifestando il suo timore che il risultato finale potesse essere un'occupazione della Grecia per parte delle Potenze. Il conte Beust si astenne da una dichiarazione precisa, ma disse che probabilmente le Potenze richiameranno i loro inviati sinchè sia stabilita una condizione di cose più conciliabile col diritto internazionale. In appresso questo Governo manifestò in tutte le forme la sua intenzione di appoggiarè nel modo più deciso l'Inghilterra e l'Italia in qualunque passo che queste potessero fare per ottenere sodisfazione dell'assassinio de' loro rispettivi sudditi ed impedire che simili fatti siano per rinnovarsi in avvenire. »

TURCHIA

Scrivono al *Wanderer*, da Costantinopoli, in data del 28 aprile:

La sublime Porta e i nostri ministri hanno indugiato a decidersi di protestare contro il nuovo prestito del Vicerè d'Egitto. Finalmente il fatto avendo provato che i 5 milioni di lire di sterlini sono stati posti a disposizione del ministro della guerra, la Porta non può più differire, a opporre una protesta formale ed ufficiale.

Alì pascià inviò l'altr'ieri per telegrafo ordini all'ambasciatore turco a Parigi e a Londra Gemil pascià e Mussurus pascià, giusta i quali ordini cotesti due rappresentanti della Turchia hanno a deporre presso le Corti delle loro residenze rispettive una protesta contro l'atto arbitrario del Governo egiziano.

Questo dispaccio è breve; eccolo: « Voi deporrete immediatamente nelle mani del sig. Ollivier (lord Clarendon) una protesta formale contro l'emissione del nuovo prestito egiziano, tutelando tutti i nostri diritti e sollevandoci d'ogni responsabilità per questa operazione finanziaria. »

La nomina di Mustafà Fazà pascià a membro della suprema Corte di giustizia, debb'essere pure considerata come una dimostrazione ostile verso il Governo del Vicerè. Ond'è che appena si aveva potuto tranquillarsi sulle relazioni minacciose della Corte sovrana con quella del suo vassallo d'Egitto, un nuovo conflitto sembra dover invelenire più di prima cödeste relazioni, già tanto tese.

L'ambasciatore di Francia ha fatto tutto il possibile, ma invano per dissuadere il Governo turco da questo passo. La sfiducia verso i disegni di Ismail pascià è fortemente radicata a Costantinopoli.

AMERICA

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Non si ebbero ulteriori ragguagli sull'assassinio avvenuto a Buenos Ayres del console Lorenzo Chapperon richiamato da poco tempo dal posto ch'egli occupava all'Assunzione. Sembra che non si avessero indizii per rintracciare il colpevole, sebbene la Legazione ed il Consolato italiano in Buenos Ayres nulla tralasciassero per iscoprirlo e rendergli così impossibile l'impunità.

Per l'intervento ufficioso ed amichevole del rappresentante italiano a Guatimala, venne appianata una quistione assai grave sorta fra quel Governo ed il rappresentante inglese relativamente all'asilo da quest'ultimo concesso ad un rifugiato politico. La casa della Legazione inglese era circondata dai soldati e dagli agenti della polizia locale ed un intimazione era già stata fatta all'agente britannico per la consegna della persona ricercata. L'intromissione dell'incaricato d'affari d'Italia sortì il migliore effetto che si poteva desiderare, poichè i soldati vennero ritirati, e la persona in seguito ebbe facoltà di partire liberamente da quella città.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *maggio*.

Esami magistrali. — Apertasi la sessione straordinaria d'esame per concessione particolare del R. Ministero il 4 aprile p. p. si presentarono 48 aspiranti, dei quali *uno* si ritirò prima di qualunque esame, per cui restarono n. 47, così divisi: Donne 30, uomini 17.

Delle prime, 22 aspiravano alla patente *inferiore*, 20 normale e 2 elementare, le altre 8 aspiravano alla patente *superiore*, *una* elementare e *sette* normale.

Dei 17 uomini, *quindici* aspiravano alla patente elementare inferiore; *uno* alla patente normale inferiore e *uno* alla patente normale superiore.

Delle 30 donne domandarono l'esame suppletivo per commutare il certificato austriaco in patente italiana, 5 inferiore e 2 superiore; *tre* dovevano ripetere gli esami male riusciti nelle precedenti sessioni, le altre *venti* dovevano sostenere l'intero esame.

Dei 17 uomini, *cinque* domandavano l'esame suppletivo, *quattro* per la inferiore e *uno* per la superiore; *uno* doveva ripetere l'esame male riuscito e *undici* sostenevano l'esame intero.

Ecco i risultati di questi esami:

Delle 20 aspiranti alla patente normale inferiore, *sette* la conseguirono e *tredici* ottennero solanto la patente elementare coll'approvazione in una o in più delle quattro materie facoltative.

Le due aspiranti alla patente elementare inferiore la ottennero entrambe.

Delle *sette* aspiranti alla patente normale superiore, la conseguirono solamente *tre*; *una* ottenne invece la inferiore elementare, *due* furono *rimandate* a ripetere alcune materie con un altro esame, e *una* fu *reietta*.

L'aspirante alla patente superiore elementare fu pure *rejetta*.

Dei *quindici* aspiranti alla patente elementare inferiore la conseguirono soli *sei*; *cinque* furono rimandati a ripetere una o due materie in altro esame, e quattro vennero *reietti*.

Il solo aspirante alla patente normale inferiore venne approvato, e finalmente il solo aspirante alla patente normale superiore venne rimandato.

Così che riepilogando: in questa sessione di esami si rilasciarono:

N. 11 patenti normali, 8 inferiori e 3 superiori.

N. 20 patenti elementari, tutte inferiori.

N. 2 attestati d'idoneità per l'ammissione al tirocinio e

N. 8 attestati per ripresentarsi ad un nuovo esame sopra una o due materie.

Sei solamente furono i *reietti*.

Il risultato adunque fu confortante e assai migliore che in qualunque delle altre sessioni.

La Commissione era formata dei professori Martinati Alessandro, Tositti Giovanni, Mozzoni Giovanni, Verona Pietro, ed era preseduta dal Regio Provveditore agli studii.

Istituto di marina mercantile. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, che ci venne favorita dell'egregio prof. Zanon, a dimostrare il numero degli alunni attualmente iscritti in questo Istituto. Pur troppo esso non è confortante, per una città che spera dalle navigazioni tanta parte del suo risorgimento economico, ma però maggiore di quello che comunemente credeasi, e perciò siamo lieti di pubblicare la lettera anche perchè serva di eccitamento ad un maggior numero d'iscrizioni.

Egregio signor Cavaliere.

Vien deplorato frequente di troppo la scarsezza degli alunni, che s'inscrivono nel nostro Istituto di marina mercantile, per darsi al mare ad alle arti nautiche.

I lamenti però che si fanno in proposito, comechè abbiano pur troppo un gran fondamento, tuttavia di spesso riescono esagerati, per ciò non tutti sanno veramente il numero degli allievi di questo Istituto, nè mai si danno la pena di prendere informazioni opportune; cotalchè inscientemente, e per trascuranza inqualificabile citano numeri e fatti inesatti al postutto.

E poichè Ella, egregio signor cavaliere, ha modo di farlo, e mosso da amore pel paese, deplori talvolta energicamente la trascuranza dei nostri concittadini pel mare, citando anche il fatto di cui a principio favello; così io ardisco colla presente darle contezza del numero esatto degli alunni, che sono ascritti in quest'anno e frequentano il R. Istituto suddetto; ma ciò affinchè le

cose sieno bene chiarite, e togliere per questa guisa qualche equivoco, che situazioni inesatte hanno fatto insorgere.

Sappia Ella dunque, che al I.º Corso della sezione dei capitani di lungo corso sono ascritti i seguenti giovani:

1. Loredan co. Vincenzo, 2. Pasetti Adolfo, 3. Rota Emilio, 4. Salvini Angelo, 5. Sfriso Achille, 6. Udovich Enrico, 7. Williams Riccardo.

Al II.º Corso

1. Bagini Augusto, 2. Costa Marco, 3. Pasetti Gio. Batta, 4. Piva Enrico, 5. Pusinich Ottaviano, 6. Romano Antonio.

Al III.º Corso.

1. Fortunato Marc'Antonio, 2. Gallucci Tomaso, 3. Bossi Albino, 4. Vianello Giuseppe.

Che se Ella desiderasse ancora conoscere gli allievi della Sezione di costruzione navale, li scorge di presente qui sotto

Al I.º Corso diurno

1. Tellarolo Eugenio.

Al II.º Corso diurno

1. Cossovich Alfredo.

Ai Corsi serali

1. Breve Domenico, 2. Buranella Fortunato, 3. Capitanio Andrea, 4. Cenedese Lorenzo, 5. Cerin Antonio, 6. Cerin Luigi, 7. Franco Enrico, 8. Frizzele Antonio, 9. Grassi Antonio, 10. Listuzzi Giovanni, 11. Morte Giuseppe, 12. Muschietto Giuseppe, 13. Pedrocco Angelo, 14. Vicil Vincenzo.

Questi ultimi quattordici appartengono tutti, eccetto due, alla brava classe operaia del nostro R. Arsenale.

Forse Ella già conosceva come stessero le cose, ma dacchè mai mi venne veduto, nel pregiato giornale da Lei redatto, un elenco completo della scolaresca dell'Istituto, così ho creduto spronarla in certa qual guisa, a farlo col presente mio scritto; perchè valga a rendere edotto il paese di fatti, che non sempre sono esposti con esattezza.

In questa occasione, colgo l'opportunità di manifestarmele

Venezia, a' dì 5 maggio 1870.

Servitore devotissimo
ZANON Prof. GIANNANTONIO

Società di Solferino e S. Martino. — V. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	307 12
Co. Luigi Michiel, senatore del Regno	»	75 —
Cav. Guglielmo Berchet	»	5 —
Domenico Massaroli	»	1 —
Dott. Clotaldo Piucco	»	1 —
Totale	L.	389 12

Esposizione internazionale delle industrie marittime a Napoli. — Siamo lieti di poter annunciare che il Comitato locale di Chioggia per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli, si è ricostituito nella persone del Sindaco, conte cav. Carlo Vianelli presidente, Baffo Angelo, Belea Ismaele, Miani Luigi, Barbieri dott. Giovanni e Varagnolo Antonio.

Vogliamo sperare che il concorso dei cittadini sarà per appoggiare gli sforzi di questi volonterosi, che si sobbarcano al non grato còmpito.

Riabilitazione. — L'egregio ab. Spilotti, che per un deplorabile malinteso era stato dimesso dal posto di cappellano delle carceri, venne riammesso, con revoca formale, da parte del Ministero, del Decreto che lo avea ingiustamente colpito. Notiamo la cosa con piacere e per la giustizia che venne resa, e perche ne fu soggetto un ottimo cittadino.

Ospizio marino veneto. — La Direzione di questo Ospizio ha pubblicato le condizioni e regole per l'ammissione dei bambini scrofolosi nella prossima stagione balneare giugno, settembre 1870. L'ospizio è capace di oltre 150 letti e la retta giornaliera per ogni bambino è di lire 2, cioè di lire 90 per una cura semplice ordinaria di 45 giorni. Per le Provincie e comuni che hanno diritto di disporre di posti la spesa per una cura ordinaria è di lire 75.

Si accettano anche dozzinanti, cioè fanciulli di famiglie non povere, con stanze e dormitorii separati, ma senz'altra differenza di trattamento sul dato di lire 135 per quarantacinque giorni.

I limiti d'età per l'ammissione all'Ospizio sono di 3 ai 15 anni per fanciulli e di 3 ai 13 per le fanciulle.

Liste elettorali. — Sono depositate per otto giorni e cioè fino al 15 corr., presso la Divisione I municipale, le liste elettorali rivedute, sì amministrative, che per la Camera di commercio, affinchè ciascuno possa esaminarle, e presentare quei reclami che stimasse opportuno d'interporre, a tutela del proprio diritto elettorale.

Aste municipali. — Il 26 ci sarà l'incanto per l'appalto novennale della mondezza stradale, dello sgombro delle nevi e di altri inerenti servigii nel Sestiere di Canaregio, mediante ribasso sul dato di L. 5962:29. Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso scaderà il 10 giugno. Il 27 poi vi sarà lo stesso appalto pel Sestiere di S. Polo, sul dato di L. 3465:54.

Associazione medica italiana. — I socii del Comitato di Venezia sono invitati ad intervenire all'adunanza mensile, che si terrà venerdì 13 del corrente mese, alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile.

Ordine del giorno.

1. Del Bromalio e dei suoi usi. — Comunicazione del dott. A. Berti.

2. Discussione sul Rapporto circa i provvedimenti contro la prostituzione.

Teatro Malibran. — Dopo la caduta del *Marin Faliero* saranno sabato ripigliate le rappresentazioni del *Nabucco* colla nuova prima donna assoluta, sig. *Clarice Ziska*.

Teatro Camploy. — Diamo una buona notizia ai dilettanti di musica. Per la metà del mese venturo, l'appaltatore Carlo Burlini ha scritturato, per alcune rappresentazioni che si daranno al Camploy, i seguenti artisti, che ora cantano al Teatro Nazionale di Genova:

Bottero Alessandro, basso comico,
Piazza Giacomo, tenore,
Ayroldi Cesare, baritono,
Pernini Felicita, soprano,
Pozzi Virginia, soprano,
Berio Adelaide, contralto.

Si daranno il *Don Bucefalo*, nella quale il celebre *Bottero* è veramente inarrivabile, ed *Una follia a Roma*, del maestro Federico Ricci, scritta ed eseguita a Parigi, che ora fece tanto chiasso appunto a Genova, e che così si udirà per la seconda volta in Italia, col libretto coordinato e rifatto per iniziativa dello stesso Bottero.

Teatro Apollo. — La Società filodrammatica *Gustavo Modena* ha pubblicato il seguente avviso:

La sera di venerdì 13 maggio 1870 alle ore 9 precise.

La Società filodrammatica *Gustavo Modena* volendo anch'essa concorrere in aiuto dei poveri Arsenalotti colpiti dalla catastrofe del 22 marzo a. c. e tanto più istantemente pressata, da un artista comico impossente, d'un qualche aiuto, ha deliberato di dare una pubblica rappresentazione in questo teatro, a loro duplice vantaggio.

Per questa occasione la signora contessa Vendramin concesse gratuitamente il teatro, il signor Davide Levi fornì pure gratuitamente le mobiglie, come pure il signor Davide Ascoli somministrò l'occorrente vestiario e la ditta Eugenio Coselli il pianoforte per l'accompagnamento d'orchestra.

Programma del trattenimento.

Primo: la brillante commedia in due atti di E. Scribe, denominata: *Un matrimonio per sentenza del Tribunale.*

Personaggi

Madama Barneck	Sig.ª *Hurard Maria*
Luigia sua nipote	» *Zen Antonietta*
Il Barone di Malzen	Sig.ʳ *Gervasi Francesco*
Salzback avvocato	» *Zago Emilio*
Sedler amico di Malzen	» *Viani Eugenio*
Frich guardacaccia	» *Canevese Luigi*

Indi la lepidissima commedia in tre atti dell'avvocato Simon Sografi: *Le donne avvocati.*

Personaggi

Il Paciere d'Olanda	Sigʳ *Zago Emilio*
Tommaso Patt	» *Mazzucato Alfonso*
Battista d'Ordeu	» *Canevese Luigi*
Camilla Riff	Sig.ª *Zen Annetta*
Teresa Giulietti veneziana	» *Pizioli Antonietta*
Giuseppina Gorz	» *Marcovich Maria*
Iacopo Tomis	» *Gervasi Francesco*
Un usciere	» *Viani Eugenio*

Inoltre componendosi l'orchestra di soli socii filarmonici, che gentilmente si prestano all'uopo stesso di beneficenza, il giovinetto violinista Antonio Sbrignadello, uno di essi, sonerà due concerti, uno di Lafons sulla *Muta di Portici*, l'altro di Vieuxtemps *Souvenir d'Amérique*. accompagnato al piano, dall'altro socio il giovinetto Carlo Romar.

Cortesi Veneziani! voi che pei primi sempre accorrete laddove si tratti sollevare la pubblica sciagura, non mancherete già a questo appello fraterno, e soprattutto vi degnerete tener conto soltanto della buona intenzione dei peritosi filodrammatici, che per questo solo titolo osano affrontare l'indulgenza dei loro concittadini.

Biglietto d'ingresso Centesimi 50.

Tariffa dei palchi Pepian lire 2. — Primo ordine lire 3.

p. la Presidenza
Il Segretario, GIOV. DAL CONTE,

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Uffizio postale di Venezia, per difetto di francatura.*

Data dell'iscrizione		Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura
aprile	2	Salomat Serrayv e Filhos	Lisbona	— 20
»	4	Carlo Scarpa	Assunzione	1 —
»	11	I. D. P. Frenel Cog.	Lisbona	— 30
»	18	A. Posso	B.-Ayres	1 —
»	21	Pasquale Gentili	Scutari	— 40
»	21	C. L. Vianello	B.-Ayres	1 —
»	25	Pietro Ivanci	id.	1 —
»	26	Salomat Serrayv e Filhos	Lisbona	— 90
»	28	Vittori Felicita	Montevid.	1 —
»	30	Caprile Picassi	B.-Ayres	1 —

Furti impediti. — Il romore dei passi d'una pattuglia udito di lontano, fece fuggire, la notte del 10 all'11 corr., alcuni sconosciuti malfattori, mentre erano intenti a sforzare le imposte della bottega del calzolaio T. G.

— Altro mariuolo, la sera del 10, s'introdusse nell'andito di una casa in Corte Lucatella per far saltare la serratura di certa porticina, per la quale si poteva poi penetrare in una bottega della Merceria. Una fantesca della casa stessa però udì il rumore, e accorsa prontamente a riconoscerne la causa, fece fuggire precipitosamente il ladro.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore:

P. F., per furto di un bugliuolo. — F. L. per furto di una mastella di legno. — S. P. e G. A. e B. M. per rissa. — R. G. ed H. G. per oziosità e vagabondaggio. — I. M. per questua.

Contravvenzioni. — Un venditore di ombrelli girovago, due venditori di pesce, e due di aranci, furono denunciati in contravvenzione dalle Guardie municipali, per essere stati sorpresi nell'esercizio del loro commercio in Piazza di S. Marco, senza essere muniti della licenza municipale.

Le Guardie municipali denunziarono il giorno 10 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	13
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	3
Per cani vaganti senza musaruola	»	7
	Totale	32

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio.

Dopo gli scontri avvenuti a Filadelfia e Cortale nella Provincia di Catanzaro, nei quali v'ebbero alcuni morti e feriti tra gl'insorti, questi si sono dispersi.

Nessuna banda armata esiste ora nelle Calabrie.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge proibitivo dell'impiego di fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe.

Conforti, prendendo la parola per una mozione d'ordine, dice che siccome la legge in discussione è una legge importantissima, e che si riferisce in certo qual modo anche all'esercizio della patria potestà, sarebbe ottima cosa che a tale discussione assistesse un numero di senatori maggiore a quello che avvi oggi. Pertanto, non gli pare fuori di luogo il proporre che la discussione della legge proibitiva sia oggi sospesa, per essere ripresa poi il giorno 21, o quel giorno in cui, dovendosi discutere i bilanci, i senatosi accorreranno più numerosi alla seduta.

Pres. osserva che allorquando si tratta semplicemente di discussione e non già di votazione, è consuetudine del Senato il non badare tanto pel sottile se i senatori presenti costituiscano o no il numero legale.

Conforti persiste nella sua proposta, e chiede che sia messa ai voti.

Vigliani, facendo adesione alla proposta del senatore Conforti, nota che se il Senato non è in numero per votare la legge non lo può essere neppure per approvarne gli articoli, e chiede quindi che si veda se il Senato sia in numero legale.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che, relativamente all'approvazione degli articoli egli opina come il senatore Vigliani.

Pres. dichiara che il Senato non è in numero legale.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

È accordata l'urgenza ad alcune petizioni.

Gli onorevoli Vicino e Burati prestano giuramento.

Sella presenta la legge approvata dal Senato sull'esazione delle imposte, e domanda venga dichiarata d'urgenza.

È accordata.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione del contratto di vendita di beni stabili a trattative private.

È aperta la discussione generale.

Nessuno prende la parola.

Si passa alla discussione dei singoli articoli. Eccone il testo:

« Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti stipulati per causa di pubblica utilità:

« *a.*) Vendita alla Provincia d'Udine del palazzo detto della Prefettura in quella città, seguita per atto del 17 ottobre 1868, pel prezzo peritale di lire 27,031.40 pagato per intiero;

« *b.*) Vendita al Comune di Lucca delle mura urbane, degli spalti esterni, polveriere, casotti ed altri accessorii già costituenti le opere di fortificazione di quella città, seguita per atto nel 26 agosto 1868 del notaio Gherardi, pel prezzo di lire 112,350, superiore del 5 per cento a quello di stima;

« *c.*) Vendita al Comune di Alghero in Sardegna della peschiera del *Kalich* con entrostante casotto e con attiguo terreno, seguita per atto del 20 agosto 1850 della cessata Intendenza d'Alghero, pel prezzo di lire 8,705.42;

« *d.*) Vendita al Comune di Viareggio della zona di terreno fabbricativo lungo quella spiaggia marittima, descritto nell'elenco 2.º estimativo di Lucca, dal Numero 3 al 18, per un valore complessivo di lire 45,093.45, seguita per atto del 18 agosto 1868 del notaio Pier Antonio Spighi e pel corrispettivo di lire 50,000.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a vendere per causa di pubblica utilità:

« 1. Alla Società edificatrice di case di operai in Venezia l'antica chiesa di Sant'Agostino, da molti anni soppressa, pel prezzo di lire 5507, determinato dal Genio civile con la perizia del 10 dicembre 1868;

« 2. Alla Provincia di Treviso l'edificio erariale in quella città, costituito di due corpi di fabbrica e denominato *Palazzo tribunalizio*, pel prezzo di lire 46,000, da pagarsi coll'ammortizzazione di altrettanta parte di un di lei credito verso lo Stato, oltre al rimborso delle spese di riparazione in corso, giusta il contratto preliminare del 2 luglio 1867;

« 3. Alla Provincia di Padova l'edifizio erariale posto in quella città che fu una volta monastero di Santo Stefano, pel prezzo di 65,000 lire, oltre la rivalsa di lire 1469.33 di recente spese dall'Amministrazione demaniale in ristauri al fabbricato medesimo;

« 4. Al Comune delle Saline di Barletta la chiesa incompleta ivi sita, pel prezzo di L. 5000.

« Art. 3. I contratti autorizzati coll'articolo 2 saranno approvati per Decreto del Ministero delle finanze e dietro il parere del Consiglio di Stato. »

Sono tutti approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittino segreto.

Rudinì chiede interpellare il ministro delle finanze sulla cessione al Municipio di Napoli di edificii demaniali.

Sella assicura l'interpellante che il Governo fa tutto il possibile per giungere ad un componimento, e spera di poter presto annunciare qualche cosa di concreto. Però se l'on. Rudinì volesse specificare la cosa, non sarei ora in grado di sodisfarlo.

Rudinì. Si tratta di due quistioni distinte.

L'oratore spiega qual è lo scopo della sua interrogazione entrando nei particolari di queste cessioni. Vorrebbe che le cose procedessero più sollecitamente. Prega il ministro delle finanze a volere spingere le trattative; quantunque non sia argomento di grave importanza, tuttavia interessa sommamente la popolazione di Napoli.

Guerrieri-Gonzaga dà alcune spiegazioni su questo argomento, essendo membro della Commissione incaricata di studiare la questione.

Di Sandonato porge altri schiarimenti, e discorre dei diversi stabili di cui si domanda la cessione.

Sella (ministro delle finanze) non è molto al corrente della questione, perciò non può dare spiegazioni; però non sarà per colpa sua se non si addiverrà presto a un componimento.

Spantigatti chiede interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla legalità d'un Decreto sulle licenze liceali.

Ricci domanda d'interpellare il Ministero sullo stato di alcuni armamenti in corso nel porto di Genova.

Si riprende la discussione all'ordine del giorno, il quale reca: Svolgimento delle proposte del deputato D'Ondes Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni.

La parola è all'on. D'Ondes per lo svolgimento della sua psoposta.

D'Ondes Reggio. Altre volte richiamò l'attenzione della Camera su questo grave argomento.

Sostiene che la libertà è effimera; se non si concede la libertà dell'insegnamento, non c'è libertà di discussione.

L'oratore svolge con ampiezza la quistione, dimostrando i vantaggi che deriverebbero al paese qualora venisse accolta dal Parlamento la sua proposta, e aggiunge:

Non si vuole la libertà d'insegnamento perchè se ne ha paura.

Morelli interrompe vivamente l'oratore.

Pres. On. Morelli, non posso permettere che s'interrompa.

D'Ondes Reggio. Spiega qual è il programma del partito cui appartiene, che si racchiude in queste parole: ***In necessariis, unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*** Questi sono i grandi principii pei quali combattiamo e pei quali combatterono molti dottori e filosofi del passato, molti illustri Italiani anche del presente. (*Interruzioni sui banchi di sinistra.*)

Pres. Signori, non interrompano. Lo splendore del Parlamento consiste appunto nella libertà della discussione. Qui tutte le opinioni si possono manifestare. (*Bravo.*)

D'Ondes Reggio continua il suo discorso, spiegando quali sono i principii della Chiesa cattolica. I cattolici vogliono la libertà d'insegnamento per predicare la verità. Se non si adottano questi principii, vuol dire che voi avete la forza materiale, e con questa intendete opprimerci.

Tuttavia non verrò mai meno alle mie convinzioni, perchè so che il trionfo finale è sempre riservato alla verità. (*Movimenti in senso diverso.*)

Correnti risponde all'oratore che il modo con cui venne svolta la sua proposta, lo fanno sicuro che la Camera non accetterebbe su queste basi la presa in considerazione. Ma la scuola alla quale egli appartiene, s'inspira ai veri principii della libertà e non teme la luce della discussione.

Dichiara adunque che ad onta del modo con cui venne svolta la proposta dell'on. D'Ondes Reggio, egli accetta di prendere in considerazione questo progetto di legge.

Si diffonde sopra alcune speciali quistioni e dimostra che la libertà dell'insegnamento non ha nulla che fare colla libertà della dicussione.

In tutto ciò che riguarda la libertà della discussione, nel nostro paese vi è la più larga tolleranza. Cita principalmente la legge sulla stampa. È inutile però osservare che non si può concedere la libertà dell'insegnamento, perchè questi nuovi liberali ci vengono a dire un giorno, libertà sì, ma solamente fin dove vogliamo noi. (*Bravo su varii banchi.*)

Dopo poche parole dell'on. D'Ondes, il presidente mette ai voti la presa in considerazione della proposta.

È accordata.

Bonghi svolge la sua proposta per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od Obbligazioni di Società private. È ancora indeciso e sospeso se possano prender parte alle discussioni e votazioni della Camera i deputati che abbiano come privati un interesse con Istituti di credito legati col Governo. L'oratore crede debba lasciarsi ai deputati in ogni caso la maggior libertà. Egli ha sollevata simile quistione, dopo che fu chiesta e presentata alla Camera la lista degli azionisti della Banca, in occasione della Convenzione con essa conclusa dal Ministero attuale.

La Camera deve risolvere questo punto. Il diritto del voto in un deputato non può limitarsi: egli deve dare il suo suffragio anco nelle discussioni in cui può avere un interesse indiretto: e l'oratore assicura che non assevera questo per ragione personale, e confida che tutti lo crederanno.

Molte apparenze di ragione sono contrarie a questa opinione; ma per ciò appunto giova che la luce si faccia.

Non è possibile avere una Rappresentanza nazionale che non abbia in mille modi diretta o indiretta attinenza cogli interessi dello Stato. Bisognerebbe perciò popolare la Camera di cinquecento oziosi; e il paese vi protesterebbe contro.

Ed allora, quando si esclude dal voto una sola classe di questi interessati, si crea un'ingiustizia, e si offende questa medesima classe sottoponendola a un trattamento diverso dalle altre.

Infatti se precludete la via al suffragio degli azionisti della Banca nazionale, perchè lascerete libertà di votar contro la Banca stessa a coloro che parteggiano per il progetto Servadio, o per quello Majorana? Non vedete che così private la Banca nazionale di una legittima difesa, mentre rendete ai suoi danni più facile e più efficace l'offesa?

Il solo modo di soluzione possibile è di lasciare ogni deputato in preda alla lotta fra l'interesse suo personale e l'interesse dello Stato; perchè combatta e vinca nell'esercizio del suo dovere. (*Bene.*)

L'oratore cita un esempio tratto dalla storia inglese che non possiamo raccogliere per la bassa voce con cui egli lo espone. Ciò che ne risulta si è che secondo il sistema inglese, quando l'interesse del deputato non è pecuniario e diretto, egli ha diritto di votare nei progetti in cui il suo interesse personale si trova congiunto a quello dello Stato: e soli giudici del suo operato possono essere gli elettori.

Inoltre, la limitazione delle facoltà accordate a un deputato, non potrebbe far che pessimo effetto negli elettori, i quali hanno dato al loro rappresentante un mandato illimitato.

L'oratore conclude pregando la Camera a prender in considerazione la sua mozione per decidere la quistione ch'egli solleva.

Lazzaro combatte, in mezzo alla disattenzione della Camera, la presa in considerazione come contraria alla legge morale, ch'è superiore a qualunque atto di Parlamento e di Governo. (*Oh! Oh!*) Propone che la mozione dell'onorevole Bonghi sia sospesa, per venir discussa quando la Camera esaminerà il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Bonghi ringrazia l'onorevole Lazzaro per aver combattuta la presa in consideraaione della sua proposta, giacchè gli pare che gli argomenti da lui addotti valgano mirabilmente a raccomandare la mozione stessa alla benevola attenzione della Camera.

Lanza (presidente del Consiglio) non crede che colla mozione dell'onorevole Bonghi si raggiungerebbe lo scopo da lui accennato: essa è pericolosa. Non crede che ora vi sia ragione di prendere una deliberazione, dal momento che non si è ammesso nessun principio contrario. Prega quindi l'onorevole Bonghi a ritirare la sua proposta, imperocchè i deputati avranno sempre ed in ogni caso diritto di esercitare il loro mandato.

Voci. Voti! Voti!

Bonghi. Domando la parola.

Presidente. Il Regolamento lo vieta.

Alfieri crede che non sia giusto impedire di parlare all'onorevole Bonghi.

Bonghi non accetta le ragioni addotte dal presidente del Consiglio e non sa dove abbia tolte le teorie nuove che ha svolte. Ma dopo ciò ritira la sua mozione, perchè dopo la discussione insorta crede di aver raggiunto il suo scopo, ch'era quello di provocare col tempo, e sia pure in occasione dall'esame del progetto sulle incompatibilità parlamentari, un'ampia discussione sull'argomento oggi appena sfiorato.

Presidente. La Camera non essendo in numero, la votazione per scrutinio segreto sul progetto oggi discusso si ripeterà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 e tre quarti.

Domani seduta pubblica al tocco.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* ha le seguenti notizie ed induzioni sul fatto di Catanzaro:

Non si tratta d'*insorti*, come dice l'agenzia Stefani, ma di faziosi. In Calabria nessuno è insorto.

I faziosi non sono più di trecento e nelle popolazioni non trovano alcun seguito. Sono tutti vestiti di rosso e portano bandiera rossa di Repubblica.

Non pare abbiano potuto sbarcare, ma pare invece sieno alcuni di quei garibaldini radunati in Calabria sotto gli ordini del signor Menotti Garibaldi per provvidenza del Governo del Re. Il sig. Menotti Garibaldi ha assicurato al Prefetto di Catanzaro — e se le nostre informazioni sono esatte, lo ha assicurato sulla sua parola d'onore — ch'egli è affatto estraneo al movimento. Il Foglia, che comanda quegli uomini, è uomo già arrestato dal Prefetto Caccavone come cospiratore contro la sicurezza dello Stato, che fu proclamato innocentissimo dai giornali *monarchici* di sinistra, che fu posto in libertà dalle Autorità giudiziarie e che ora mostra coi fatti se il Prefetto Caccavone si fosse ingannato, se dicessero il vero i suoi difensori, e come i magistrati avessero giustamente giudicato.

Siccome il signor Menotti Garibaldi pensava cedere altrui l'impresa dei lavori da lui assunta, si sospetta che il movimento fosse stato provocato o affrettato dal timore che i lavori fossero sospesi o che un nuovo concessionario licenziasse i garibaldini forestieri per dare il lavoro, con economia considerevole, agl'indigeni Calabresi, i quali sono notissimi come indefessi lavoratori a buon mercato. Si sospetta quindi che i 300 fossero tutti di que' lavoratori garibaldini riuniti pel traforo. Ma questi non sono che sospetti, perchè lo stesso Prefetto di Catanzaro non sa, crediamo, quale sia l'origine del movimento, come sia cominciato e donde gli uomini armati sieno partiti.

Nessuna notizia ufficiale però, ci si assicura, parla di sbarco.

Ed è falso che in Sicilia siensi manifestati torbidi.

Il colonnello Milon intanto, che non potè ieri partire per le Calabrie a causa d'un guasto verificatosi nella macchina del piroscafo che dovea partire, mosse stanotte a quella volta. E la sua partenza per quella Provincia mostra se noi avessimo torto, quando censuravamo il Governo perchè ne lo aveva richiamato.

Le truppe partite da qui sono giunte alle ore 5 e mezzo antimeridiane d'ieri a Pizzo e si posero sotto gli ordini del generale Marciandi, il quale marciò con esse su Filadelfia, dove, come dice il telegramma, incontrò i faziosi, li battè e li disperse.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il generale Pallavicino, che aveva avuto ordine di partire con altre truppe per le Calabrie, ha ricevuto un contrordine; il che dimostra come il fuoco di paglia sia già per ispegnersi.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 9 corr.:

A quanto ci recano i dispacci, dobbiamo aggiungere che molti egregi cittadini di Calabria, attualmente in Napoli, credono potere assicurare non essere Calabresi gl'insorti, ma autori de' tumulti avvenuti in epoche diverse in parecchie città d'Italia. Questi da qualche tempo si sarebbero recati, a pochi la volta, col pretesto di procacciarsi lavoro nel traforo di Stalati o in altri punti della ferrovia in costruzione.

Leggesi nel *Roma* di Napoli in data del 9:

Le ultime notizie che abbiamo di Calabria e che diamo con riserva, recano che la banda sarebbe stata interamente circondata dalle truppe.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La banda capitanata dall'ex-maggiore Foglia e da certo Piccolo, dopo lo scontro avuto con la truppa, ha potuto ritirarsi e guadagnare le alture di Puglia. Quivi si è concentrata. Le truppe sono in moto e cercano di accerchiarla, per ottenere che tutta quanta la banda renda le armi, giacchè sarebbe assai pericoloso ch'essa potesse sciogliersi e spargersi per gruppi nelle campagne.

È smentito che Ricciotti Garibaldi trovisi fra gl'insorti. Quanto a Menotti, suo fratello maggiore, secondo gli ultimi dispacci, egli sarebbesi recato alla Galleria di Stalati, sui lavori per la strada ferrata.

L'*Italie* dice che ora si comincia ad attribuire il moto di Catanzaro a mene borboniche. Soggiunge che nelle popolazioni quel moto non desta alcuna apprensione, perchè sono convinte che presto le bande saranno vinte o almeno disperse.

L'*Opinione Nazionale* ha dal suo canto:

Le bande della Calabria tentano di rannodarsi, ad onta che le popolazioni locali siansi a loro manifestate ostili.

Leggesi nella *Riforma* in data del 9:

Alcune notizie giunte oggi per telegrafo da Catanzaro recavano che gli operai della galleria di Stalati si erano uniti agli insorti, innalzando bandiera rossa.

Altre notizie da Catanzaro alle 10 ant. parlavano di sciopro e non d'insurrezione.

Sembra che un nuovo combattimento abbia avuto luogo, e le bande siansi ritirate sulle alture dette di Pulia.

A proposito delle spiegazioni date dall'on. Lanza nella seduta del 9 della Camera dei deputati, scrivono da Firenze 9 all'*Arena* di Verona:

« Il ministro non ha fatto dei nomi per non pregiudicare l'azione della giustizia; ha citato soltanto quello di un tal Foglia, il quale avea posta la sua firma sotto un proclama, qualificandosi per capo di stato maggiore dell'armata repubblicana.

« Ho saputo poi da fonte particolare, che la banda degl'insorti era capitanata da un tal Piccoli, che innanzi al 1860 era prete, e che pigliò parte nella spedizione dei Mille. Il Piccoli fu anche maggiore garibaldino. »

Scrivono da Firenze, 9, al *Corriere di Milano*:

Ciò che pare fuor di dubbio, come ieri vi scrissi, si è che questi movimenti siano promossi da Mazzini, d'accordo coll'*Internazionale* e coi rivoluzionarii francesi. È inutile illudersi; malgrado le assicurazioni più o meno ufficiali, a Parigi è inevitabile un movimento rivoluziona-

rio, ed in Italia si sta tutto preparando per secondarlo. Qualunque sia l'esito di questi tentativi in Francia, è certo che in Italia verranno facilmente repressi. Ma non sarebbe meglio prevenirli? Il nostro Governo non deve dar prova di soverchia tolleranza, se non vuole andar incontro a mali maggiori.

Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione parlamentare, incaricata di studiare e riferire sul disegno di legge per la unificazione legislativa ed il riordinamento giudiziario, non ha terminato ancora l'esame delle proposte ministeriali. Parrebbe contraria alla estensione al Veneto del Codice penale e del Codice di commercio, pel desiderio di aspettare il risultato dei lavori delle Commissioni speciali a cui il Ministero ha affidato lo studio e la compilazione di codesti Codici.

Per le Cassazioni ha accettato il concetto dell'on. Corte, studiando però sempre al modo di diminuire i casi e per conseguenza la giurisdizione della Corte.

È assolutamente contraria al progetto di allargare le attribuzioni dei pretori.

I giornali di Parigi ci recano in data del 9 le prime impressioni del plebiscito. La *Liberté* dice che da parte della reazione la libertà non ha più nulla a temere, e da parte della rivoluzione egualmente; indi soggiunge: « Checchè possano dire i rivoluzionarii per marcherare la loro disfatta, i rivoluzionarii sono sovranamente condannati all'impotenza dal loro stesso principio; quello della sovranità nazionale, espresso col suffragio universale. In nome di quale principio potrebbero protestare? In nome di quale altro principio potrebbero armarsi? »

La *Liberté* osserva, a proposito del voto della città di Parigi (139,557 *sì* contro 183,688 *no*) che nelle elezioni del 1869 l'opposizione aveva riunito 229,359 voti; che perciò il Ministero Ollivier ha guadagnato all'Impero 46,671 voti dal maggio 1869. La *Liberté* conchiude che la vittoria dell'opposizione a Parigi è « una vittoria di Pirro. »

Anche il *Journal des Débats* osserva che l'opposizione a Parigi ebbe meno voti di quello che sperava.

La *France* dice che il voto dell'8 maggio è « un trionfo per l'Impero ch'esso rafferma », e aggiunge che se il voto dell'8 maggio « rende la rivoluzione oramai impotente », esso rende « la reazione impossibile. »

I giornali arrivati oggi non conoscevano ancora i voti dell'esercito e quelli della marina.

Tutti i giornali constatano che la sera dell'8 passò nella più gran calma. I disordini, come il telegrafo ci avvertì, avvennero la sera del 9 e del 10.

Victor Hugo è citato a comparire oggi, 11 maggio, all'udienza del Tribunale di I Istanza del Dipartimento della Senna, per aver eccitato all'odio e al disprezzo del Governo, col suo articolo sul plebiscito, pubblicato nel *Rappel*. Quell'articolo diceva fra le altre cose, che il popolo non permetteva all'Imperatore Napoleone III di rivolgergli altra domanda che questa: « Devo io lasciare le Tuilerie per Vincennes, e mettermi a disposizione della giustizia? » È naturale che il sig. Hugo allora avrebbe risposto *sì*.

Un corrispondente dell'*Italie* dice che in un colloquio col marchese di Andelarre, il sig. Ollivier avrebbe accennato alla possibilità d'una guerra colla Prussia.

Parigi 7 maggio.

Il *Constitutionnel* assicura che l'Imperatore Napoleone ha condonato interamente la pena a quel Lezurier, che lo aveva apostrofato gridando: *A Caienna, a Caienna!*

A Parigi corre voce che dopo il plebiscito, sarà permesso ad Enrico Cernuschi di ritornare in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 8.

La malattia del cancelliere federale deriva da soverchio lavoro, al quale egli non deve ulteriormente prestarsi. Dicesi che in avvenire la Amministrazione sarà meglio organizzata, sicchè vi siano aggiunte altre forze, le quali rendano possibile che il cancelliere federale possa conservare ulteriormente la sua posizione, senza pregiudizio della salute. *(N. F. P.)*

Parigi 9.

Girardin eccita i futuri ministri ad approfittare come si conviene della vittoria del plebiscito, anche verso l'estero stupefatto.

In vista del risultato di più di 7 milioni di *Sì* pare che resterà ministro anche il sig. Chevandier di Valdrôme. *(N. F. P.)*

Vienna 8 maggio.

Si assicura ora generalmente che il barone Petrinò assumerà immediatamente la direzione delle trattative cogli Czechi.

Il presidente del Ministero ungarico, conte Andrassy, è ripartito ieri alla volta di Pest. Viene accertato che prima della sua partenza, egli si è messo perfettamente d'accordo col conte Beust e col conte Potocki. *(O. T.)*

Londra 9 maggio.

La missione del capitano Vivian presso il Governo greco, consisterebbe nell'esigere in nome dell'Inghilterra la dimissione di tutti i ministri, la repressione energica del brigantaggio, ed il pagamento d'una indennità alla signora Lloyd.

Vuolsi che il Governo inglese sia venuto a cognizione che fra l'ex ministro Soutzos, il prefetto di polizia d'Atene e i briganti, esistessero relazioni assai compromettenti.

La Russia insisterebbe vivamente presso il Re Giorgio affinchè sia aperta un'inchiesta in proposito. *(Citt.)*

Costantinopoli 9.

Si assicura positivamente che vi sia una notevole tensione tra la Porta ed il Kedevi, il quale viene nuovamente incolpato di fare armamenti di nascosto. *(N. F. P.)*

Cairo 8.

Il Viceré, inasprito pel contegno della Porta nella questione della giurisdizione e per la protesta contro il prestito, fa energici armamenti. Furono formati tre stati maggiori generali, composti di uffiziali americani, italiani ed indigeni. Le relazioni colla Porta sono assai tese; il mondo finanziario è inquieto. *(Wand.)*

Hong-Kong 19 aprile.

La disfatta dell'esercito imperiale a Shansi è consumata. Il comandante, e 20,000 uomini *(non solo 20 come annunciò l'Agenzia Stefani)* sarebbero stati uccisi. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 10. — Ieri Leboeuf era alla caserma Chateau d'Eau, ed ha ordinato a due reggimenti di marciare contro i tumultuanti. Questi due reggimenti s'impossessarono delle barricate gridando: *Viva l'Imperatore!* Un soldato che si era lasciato strascinare in un Caffè, fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini, senza resistenza. Un solo tumultuante rimase morto per caduta da un omnibus.

Voti militari: circa 35,000 *No*. Nel 1851 i *No* militari furono 33,090.

Firenze 10. — Dopo i fatti di Filadelfia, parecchi rivoltosi tornarono alle loro case. Iersera si ebbe qualche indizio di sciopro sedizioso negli operai della galleria di Stalati. Le ultime notizie assicurano ch'è cessato ogni timore di sciopro, essendosi l'impresa dei lavori procurata la somma necessaria per il pagamento degli arretrati agli operai.

Parigi 10. — La *Liberté* fa presagire come conseguenza del voto dell'8 maggio l'abrogazione delle leggi che mettono in bando i rami primogenito e cadetto dei Borboni.

Parigi 11. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che iersera nuovi disordini accaddero nel sobborgo del Tempio, i quali sarebbero stati più gravi di quelli di lunedì. Quattro barricate furono formate nella via Fontaine e S. Maur. Le truppe se ne impossessarono. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Alcune cariche di cavalleria sgombrarono la piazza del *Chateau d'Eau*. Tutte le vie che mettono nel sobborgo del Tempio erano intercettate. Assicurasi che le truppe hanno fatto fuoco contro i tumultuanti. Tutti gli altri quartieri di Parigi furono tranquilli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 11. — Il *Comitato privato* chiude la discussione generale sul progetto delle ferrovie: delibera di trattare in precedenza la Convenzione delle ferrovie sarde.

Salaris presenta una mozione firmata da altri deputati nel senso che il Governo intraprenda immediatamente la costruzione delle linee sarde per conto proprio, iscrivendo nel bilancio la somma necessaria, qualora la Società non eseguisca la costruzione delle linee stabilite nell'art. 9.

Sella, mostrandosi favorevole al compimento di dette linee, dichiara che per motivi puramente finanziarii non può accettare la detta mozione.

Parigi 11. — Assicurasi che nella sommossa avvenuta nel sobborgo del Tempio, due o tre tumultuanti rimasero morti, e parecchi feriti. Alle ore due del mattino, una parte del sobborgo del Tempio era ancora circondata dalle truppe. Si fecero varie perquisizioni nelle case più sospette. Vennero operati moltissimi arresti. Le truppe sono assai irritate contro i tumultuanti. I giornali radicali, e specialmente la *Marseillaise*, a nome di tutta la Redazione, disapprovano la sommossa. Si temono per questa sera nuovi disordini; il Governo però è determinato di agire colla massima energia.

FATTI DIVERSI

Condanna per duello. — Il Tribunale correzionale di Modena condannava il passato aprile, Bensi Gaetano, studente, di Carpi, e Ferrarini Gaetano di Modena, il primo a tre mesi di confine, il secondo a quattro mesi della stessa pena, per essersi battuti in duello in S. Cataldo di Modena il 7 ottobre 1869, con risultato di lieve scalfittura a danno di Ferrarini.

Un carnefice nell'imbarazzo. — Leggiamo nella *Liberté*:

« Nella prigione di Bury-San-Edmondo, in Inghilterra trovasi ora un cacciatore di frodo che dalle ultime assisie venne condannato ad essere impiccato. Questo sventurato, di nome Butterford, si è reso colpevole d'assassinio del guardacaccia posto a custodia del figlio di Bunjet Singh; poichè l'erede del lione del Pengiab, sotto le fresche ombre d'un parco in Inghilterra, dimentica gli splendori del Regno di Lahore.

« L'assassinio di un guardacaccia è tal delitto, pel quale la Regina non usa mai del suo diritto di grazia. Ciò si comprende di leggieri, poichè la vita di un uomo, cui è affidata la custodia della selvaggina, è doppiamente sacra in un paese aristocratico come l'Inghilterra.

« Ma il chirurgo della prigione di Bury-San-Edmondo ha indirizzato al ministro dell'interno una minuta relazione sopra una particolarità anatomica, che presenta il collo del futuro cliente di Calcraft.

« Lo sciagurato Butterford fu da giovane vittima di un accidente; vicino al collo egli riportò una terribile scottatura che sanò lasciando una sorta di escrescenza dal mento infino allo stomaco.

« Il medico della prigione di Bury-San-Edmondo ritiene che Butterford non può essere impiccato senza che debba soffrire dolori assai più grandi di quelli di un condannato ordinario. A lui pare che in nessuna guisa Calcraft possa giungere a rompere la colonna vertebrale del suo cliente, ciò che è il *non plus ultra* nell'arte di impiccare la gente.

« A lui sembra che Butterford sarebbe destinato a stare appeso per un tempo relativamente spaventevole, prima che la sua vita sia cacciata fuori del corpo.

« Che fa il ministro dell'interno? Questi mandò un altro medico più esperto, o forse più compiacente, il quale ha dichiarato che il collo di Butterford poteva ricevere la cravatta di canapa.

« Il ministro dell'interno non ha poi bisogno di far grazia a un condannato per simile pretesto, che farebbe assai torto alla forca.

« Calcraft non avrà che a dare un po' più di sego alla corda, e s'innalzerà il patibolo dal quale Butterford sarà lanciato nell'eternità. Bisognerebbe che avesse l'anima incatenata nel corpo perchè questa non volesse uscire.

« Un solo danno è a temersi, ed è che la testa non si stacchi bruscamente dal corpo. Ma se Calcraft non voglia esagerare le sue *precauzioni* e la sua abilità, nessuno incidente verrà a scuotere il regno di sua maestà la Forca, della quale la Gran Brettagna ha assai bisogno dopo le nuove leggi dittatoriali irlandesi. »

Il Monte Veneto.

In forza della legge 3 settembre 1868 gl'interessi scaduti sul Consolidato del Monte veneto, di cui fa parte la Conversione V. T., riferibili ai titoli che non furono presentati per l'unificazione a tutto 31 dicembre 1869, sono colpiti della caducità comminata dall'articolo 13 della legge 3 settembre 1861, mentre, per gl'interessi sui prestiti 1858 e 1859 non è che sospeso il pagamento fino a che vengono prodotti i relativi titoli per l'unificazione.

Sebbene sia tuttora concessa l'insinuazione di tutti i titoli del M. V., tuttavia resta ferma la penale per il Consolidato, ed ecco il motivo per cui gl'interessi maturati sulla Conversione non vengono più pagati se si riferiscono a titoli prodotti dopo il 31 dicembre, e non sono pagabili quindi che quelli che scadono posteriormente alla insinuazione.

E perciò in Parlamento sarebbe da chiedere ed ottenere una regolare proroga, come venne accordata per due volte, per i titoli appartenenti alla Lombardia nel 1862 e 1863, e così in allora i possessori ripristinati in tutti i loro diritti, potrebbero percepire tutti gl'interessi scaduti sulla conversione e su tutti i titoli del M. V. tanto più che l'unificazione fu promessa di farla entro gli anni 1868 e 1869, quando, protraendo l'emissione della legge, e più la sua esecuzione, non ebbe principio per il fatto che in gennaio 1869, e quindi non fu concesso che un solo anno invece di due, od almeno più di uno, com'era stato annunciato dapprima.

In questa circostanza, ed ora che sta per essere discusso in Parlamento il progetto di legge sulla soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico di Milano, Torino, Napoli e Palermo, si potrebbe chiedere che a parità di queste città venisse accordato uno o più impiegati speciali del debito pubblico presso tutte le Prefetture o Intendenze del Regno, non essendo nè equo, nè giusto che non ve ne debbano essere soltanto che quattro, le quali sarebbero privilegiate, come che Venezia e le altre città non avessero affari per il debito pubblico. Se ne mettessero da per tutto, si avrebbe un regolare servizio e comodità per le parti in ogni città di Provincia. In ogni caso anche Venezia per la sua importanza, e dove vi fu fino l'altr'ieri un Ufficio del debito pubblico, non merita di essere trattata diversamente da Milano, Torino, Napoli e Palermo, come ebbe a proporre il ministro Sella, di porre degl'impiegati del debito pubblico soltanto in queste città, col progetto suddetto.

G. F.

NECROLOGIA.

Una giovinetta esistenza, che sia tolta dal mondo lascia dietro a sè una traccia sì lieve, che pochi s'avvedono della sua mancanza; ma quale eredità di crudeli memorie, di speranze deluse, di affetti spezzati pei deserti genitori, e per quanti seguivano con desiderio quel breve cammino!

AUGUSTO MARSEILLE, ancor dodicenne, avea già dato le più belle speranze di un ingegno sodo e perspicace; pronto ed esatto in ogni sua azione, riflessivo e costante ne' suoi piccoli consigli, e senza puerili blandizie profondamente affettuoso ai suoi genitori, facea giustamente sperare uno di quegli uomini, di cui oggi tanto ha bisogno il nostro paese. Ora un insidioso morbo tutto in brevi istanti distrusse. Per tanta sventura altro conforto non resta ai desolati genitori e ai mesti parenti ed amici, che confortare di lagrime quel fiore caduto, ed il ricordo delle sue virtù.

Venezia, 9 maggio 1870.

F. M.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 11.

Rendita		da	59 27	a	59 22
»	fine corr.	»	— —	»	— —
Oro		»	20 57	»	— —
Londra		»	25 78	»	— —
Francia		»	102 90	»	— —
Obblig. tabacchi		»	475 —	»	— —
Azioni »		»	711 —	»	— —
» fine aprile		»	— —	»	— —
Prestito nazionale		»	85 15	»	85 10
» fine ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	344 50	»	— —
Obblig. » »		»	178 —	»	— —
Buoni » »		»	446 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche		»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 11.

	del 10 maggio.	del 11 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 95	74 87
» italiana 5 % in cont.	57 80	57 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	576 —	581 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 25	56 —
Obbl. ferr. »	1.0 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	154 —	154 50
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	171 50
Cambio sull'Italia	3 —	$2\ ^{7}/_{8}$
Credito mobil. francese	235 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	456 —
Azioni » » »	691 —	698 —
Vienna 11 maggio.		
Cambio su Londra	123 80	— —
Londra 11 maggio.		
Consolidato inglese	$94\ ^{1}/_{4}$	$94\ ^{1}/_{4}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 11 MAGGIO.

	del 10 maggio.	del 11 maggio.
Metalliche al 5 %	60 50	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 50
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 50	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	716 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 —	251 70
Londra	123 85	123 90
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. aust.	— —	— —
Il da 20 franchi	$9\ 88\ ^{1}/_{2}$	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

È arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Le vendite che indicammo verificate nel zolfo, furono infatti nel macinato di Sicilia, che potè raggiugnere il prezzo di lire 21 mancando quasi assolutamente il disponibile, e vendevasi in pezzi a lire $16\ ^{1}/_{2}$ in partita di qualche conto, esigendosi per la qualità di Rimini il prezzo di lire 24. Sentiamo un acquisto fattosi qui di granoni sulle lire 13 il quintale, e crediamo per caricarli sul vap. *Grecian* per Inghilterra. In generale, le granaglie mantengono eguale andamento di sostegno nei frumenti fini, che si pagavano anche a lire 28 il quintale; tanto raccogliamo pure dei mercati di ieri, di Rovigo e di Treviso, ove non molti furono gli affari, ma dei frumenti fini ognor più espressa la ricerca e l'aumento, perché scarseggiano molto, e si dubita sull'abbondanza del nuovo raccolto per la stagione. L'avena pure si mostra in via d'aumento maggiore. Le sete aumentavano di nuovo anche a Lione per ricerche della fabbricazione, e perchè si accrescono ormai i timori sul raccolto, il quale, sebbene in contraddizione colle notizie sulla educazione dei bachi, non dà speranza di abbondanza.

Le valute seguitano con molta richiesta d'argento, che difficilmente si potè rinvenire, anche con 4 per % di disaggio del corso abusivo, mentre il da 20 franchi si domandava a f. 8 : $12\ ^{1}/_{2}$ a 13; la carta da $97\ ^{1}/_{10}$ ad $^{1}/_{5}$; le Banconote austr. vengono offerte ad $81\ ^{1}/_{8}$, e la Rendita ital., sebbene aumentata cotanto a Parigi, qui non poteva oltrepassare il $55\ ^{3}/_{4}$, ed a $55\ ^{3}/_{5}$ per fin corr.; lire 100 si cambiavano per f. 39 : 48. Il telegrafo di Parigi avutosi a sera, giustificava col ribasso la riserva apposta in giornata dai nostri operatori, agli aumenti del telegrafo precedente.

A Genova, il 9 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2393; la Rendita ital. a 59 : 05; il Prestito naz. a 84 : 90; le Obbligazioni della Regia a 472, e le Azioni a 707. A Milano pure, la Rendita ital. a 59 : 05; il Prestito naz. da 85 ad 85 : 05; le Obbligazioni della Regia a 470 pronte, e le Azioni a 708; l'Asse ecclesiastico da 79 : 15 a 79 : 20 per fin di mese, ed il da 20 fr. da lire 20 : 58 a lire 20 : 60 pronto e per fin di mese.

Sentiamo con piacere, che la benemerita nostra *Compagnia di commercio* ha intrapreso ora anche qualche affare in cotoni. Ieri infatti, essa ne vendeva una piccola partita di 75 balle *Comptat, Dholerah* e *New Ouravatee* alla *Filatura e Tintoria di cotoni* in Pordenone, che ne faceva l'acquisto per pronta cassa. Auguriamo che questo genere di commercio possa prendere sempre maggiori proporzioni, mercè l'intelligente attività di quei direttori, essendo finora il cotone una merce pressochè abbandonata per Venezia, la quale, invece, per la sua posizione, sarebbe chiamata ad essere il centro del traffico di cotoni del Levante e delle Indie, coll'Italia settentrionale, colla Svizzera e colla Germania meridionale.

Lione 7 maggio.

I prezzi nelle sete migliorarono ancora in questa settimana, da fr. 1 a fr. 4. Soltanto le pretese troppo elevate, arrestavano lo slancio del consumo. Perdite soffrirono alla schiusura le sementi giapponesi; i bachi sono alla prima muta; la temperatura fredda non li contraria.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 11 maggio.

GAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	192 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	$3\ ^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	$3\ ^{1}/_{2}$	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	$2\ ^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	$2\ ^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	$2\ ^{1}/_{2}$	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza $5\ ^{1}/_{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	58 80	«	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	»	85 —	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.30)	»	— —	»	— — »
« « 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Forti, con 147 col. zucchero, 165 col. agrumi, 6 col. uva, 3 sac. caffè, 5 col. vino, 32 col. scope, 17 col. doghe, 5 col. rum, 3 cas. sapone, ed altro.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Tre Fratelli*, patr. Peruzzovich, con 26 bot. vino.

Da *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 10 bal. cordaggi, 1 part. lana, 1 col. ferro vecchio, vetro rotto, ossa e pastieri, 3 cas. sapone, 10 bar. uva passa a G. Chittarin.

Da *Terranova*, scooner ital. *Due Sorelle*, cap. Napoli G., con 204 tonn. zolfo a G. De Martino.

Da *Rotterdam*, partito il 5 febbraio, scooner neerland.

Niverheid, cap. Bessingen, con 330 col. zucchero a Errera A. e C.

Da *Newcastle*, brig. greco *Marigò*, cap. Ciro A., con 330 tonn. carbone, racc. a Ferrari Bravo.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 10 cas. cera lavorata, 2 col. effetti, 2 bal. tessuti, 4 col. conterie, 332 fili legname, 1 cas. filati, 10 cas. magnesia, 1 bar. chiodi, 10 pez. ferro, 6 cas. amido, 3 cas. pelli, 1 cas. vetrami, 1 cas. pennelli, 2 col. cicoria, 2 col. steariche, 3 cas. cotonerie, 1 cas. seta, e bot. vuote usate.

Per *Alessandria*, barck austr. *Iris*, capit. Ivecevich, con 29650 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini, con 10 sac. farina, 11 col. conterie, 26 col. verdura, 2 bal. panni, 2 col. strutto, 4 col. carta e 386 risme, 14 col. burro, 59 col. cotonerie, 3 col. formaggio ed altro.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, patr. carbone, con 46 col. vino, 12 col. acquavita per Marani.

Da *Trani*, piel. ital. *Madonna della Libero*, patr. Bassi, con 46 col. vino, 2 col. liquori, 1 part. cordaggi, all'ordine.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Altomare M., con 64 col. olio, 16 col. vino, 5 col. vetro rotto, 2 col. conserve, 4 col. acquavita, 3 pac. berrette, 1 part. vaseliame, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con 17 col. vino, 2 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari A., con 150 col. sardelle, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich, con 20 col. vino, all'ord.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Dove*, patr. Ballarin M., con 1 col. olio, 1 part. formaggio, 1 part. cenere, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., e venuto da *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 70 sac. zucchero per J. Levi e figli, 32 bal. cotone per Rosa e C., 46 bal. detto, 4 cas. cera, 2 pac. campioni, per Smerker C., 3 cas. birra, 3 pac. campioni, 1 pac. tabacco, all'ord; — più, da Brindisi, 13 col. acquavita per G. Marani, 7 col. vino, all'ord., alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, piel. ital. *Poliuto*, patr. Ballarin L., con 68 sac. riso, 31 sac. grano, 1 part. terraglie, all'ord.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotto, con 7120 fili legname, 6 col. cotonerie, 6 bal. cordaggi, 12 sac. riso, 3 col. formaggio, 19 col. burro, 1 bal. panno, 2 col. manifatt., 2 bar. acquavita, 2 cas. carne salata, 1 sac. farina, 6 bal. baccalà, 5 col. lavori di ferro, 1 cas. vino, 1 cas. amido, 1 pac. merci; — più, per Brindisi, 1 bal. tela da vele; — più, per Ancona, 4 col. cotonerie, 2 col. merci, 2 ceste formaggio, 25 col. pellami.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con 2230 fili legname, 46 mast. pece, 5 bal. stoppa, 4 bal. cordaggi d'erba.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 14 sac. galla, 9 col. terra gialla, 50 sac. riso, 12 col. terra bianca, 1 cas. lastre, 1 part. scope.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 51 col. natrone, 1 part. scope e stuoie.

Per *Pola*, piel. ital. *Michelangelo*, patr. Varagnoli F., con 6 col. olio, 18 sac. fagiuoli, 13 col. riso, 3 col. carta, 1 part. terraglie e doghe.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Roumefort, conte e contessa, - Enoch, con moglie, - Rochebouit, barone, tutti dalla Francia, - Reicholzheinz, barone, dalla Germania, con famiglia, - Paige J. W., - Guaid B. M., - Fitzzerald Ed., tutti tre dall'America, - Stride E. E., con famiglia, - Chaytor, con moglie, ambi da Londra, - De Franckenstein, barone, - Apponyi co. A., ambi dall'Austria, tutti doss.

Albergo l'Europa. — Cerutti A., dall'interno, - Stertin J. F., - Dorrance W. J., ambi dall'America, - Scheuring A., da Lione, - Frank Graves, - Wigram H. J., ambi con moglie, - Eyre G. E. B., con seguito, - Lewis, maggiore, tutti quattro dall'Inghilterra, - E. de Villers Grandchamp, da Brusselles, - De Fegely, contessa, dalla Svizzera, - Sick W., da Stoccarda, tutti tre con famiglia, - Sig.ª Furniss, dal Canadà, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Manleon, conte, dall'interno, - Allewski F., dalla Polonia, con moglie, - Grey G., - Sig.ª Grey, - Cartwright, con famiglia, - Farrer A., capit., - Sig.ª Gordon, tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bondimay, - Brede W., ambi dall'interno, - Krticka A., dalla Boemia, - Bach H., da Stoccarda, - Goesch H., ingegn., - Link, canonico, - Megringer, capelano, tutti tre dalla Baviera, - Wüch A., da Innsbruch, con famiglia, - De Domer, - Kossak M., ambi da Danzica, - Meyer, da Altona, - Lissa F., negoz., - Kinkelin N., da Lindau, - Flamey, abbate, dal Belgio, tutti possid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 12 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 maggio 1870.

		6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°		mm. 759 . 13	mm. 758 . 19	mm. 757 . 29
Temperatura (0° C.ᵈ)	Asciutta	12 . 7	14 . 8	15 . 4
	Bagn.	12 . 3	14 . 3	12 . 8
Tensione del vapore		mm. 10 . 30	mm. 11 . 84	mm. 10 . 66
Umidità relativa		93 . 0	94 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento		N. E.¹	E. S. E.⁰	E. S. E.⁰
Stato del cielo		Coperto	Piovoso	Coperto
Ozono		9	5	9
Acqua cadente		. .	mm. 16.4	mm. 14.7

Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. 15 8
minim. 12 5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 10 maggio 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di 3 mill.; il cielo è piovoso in alcune stazioni, al Nord ed al centro della Penisola; spirano deboli i venti di Scilocco; il mare è calmo.

Il tempo è cattivo al Nord-Est e Sud-Est della Francia, e piovoso in Allemagna, dove spirano i venti di Scilecco e Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 12 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 11 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *L'abnegazione*. Con farsa. — Alle ore 9.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 23 aprile 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 155,231,769 90		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,846 280 28	166,081,050	18
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		15 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		187,123 803	42
Anticipazioni id.		39,444,168	78
Effetti all'incasso in conto corrente		240,761	45
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000.000	—
Immobili		7,464.328	16
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11,050	—
Debitori diversi		25,826,509	61
Spese diverse		2,609 870	14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,493,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 145 531 752 —		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25,649,711 63	171,181 463	63
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		32,218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
	L.	1 094 292.213	65

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000.000	—
Biglietti in circolazione		696,511 571	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		15,950,250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,682,179 66	2,682,179	66
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		7,441,569	28
Id. *(non disponibile)* id.		32,294,176	93
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		10.284.204	38
Mandati a pagarsi		1,223.779	79
Dividendi a pagarsi		170,388	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		52 391	61
Creditori diversi		5,078.216	25
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id. m		31,493,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		171 181 463	63
Risconto del semestre precedente		1,004 757	46
Beneficii del semestre in corso		2,923,784	96
Utili netti del semestre precedente		— —	—
	L.	1 094 292 213	65

ATTI UFFIZIALI.

N. 6649. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Girolamo dott. Boldon Zanetti del fu Giuseppe di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolam. italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 473. 3. pubb.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi tuttavia provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell' Istituto dei ciechi in Padova a benefizio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla Piazza stessa a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Il padre o tutore dell'aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione Provinciale, entro l'indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l'età non minore di anni otto compiuti, nè maggiore di dodici;

b) certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;

c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;

d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) attestato sulla moralità della famiglia a cui appartiene.

Il periodo della istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell' Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso all' Istituto dovrà venire sottoposto all'esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell' Istituto medesimo.

Venezia, 20 aprile 1870.

Il Prefetto Preside,
TORELLI.

N. 1386. 2. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine Ministeriale del 29 aprile 1870, N. 15830-1476 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 114 in Marostica Provincia di Vicenza coll' obbligo di una malleveria di L. 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1070, di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 25 maggio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 4 maggio 18 0.

Il Direttore, GOSETTI.

N. 6 d'ord. 1. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA

stante la deserzione del 1. incanto.

Si notifica che nel giorno 6 giugno 1870, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore e nel locale della Direzione nell' isola di S. Giorgio Maggiore nuovamente all'appalto seguente:

Vendita di polvere guasta: chil. 12232 a L. 0,75, L. 9174.

Barili per polveri diversi: Numero 120 a L. 3,80, L. 456.

Totale, L. 9630

da ritirarsi nel termine di giorni centoventi decorribili dalla data di comunicazione dell' approvazione del contratto, che chil. 30.9 in N. 30 barili saranno consegnati dai magazzini di Palmanova, e gli altri chil. 9193 in 90 barili, sarà facoltativo all' acquirente di ritirarli tanto dai magazzini di Venezia, o da quelli del forte Marghera situato nel territorio doganale del Regno

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 gennaio 18 0, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta, nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per l'aumento del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto l'aumento d'un tanto per cento maggiore dell' aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di Lire DUEMILA in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma ed agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di copie ed altre relative nonchè quelle di registro secondo le Leggi vigenti nelle Provincie venete sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 7 maggio 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3837. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marco De Carli assente d'ignota dimora che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Casa delle Penitenti coll' avv. Manetti produsse in suo confronto, e di Alessandro, Angelo, Daniele, Pietro, Sebastiano, Giacomo e Felice De Carli nonchè di Catterina De Carli-Pigatti, la petizione 17 corr., N. 3837, nei punti:

I. Dovere i suddetti Pietro, Sebastiano Marco, Angelo Giacomo ed Alessandro del fu Gio. Batt. De Carli, tanto nella loro specialità, quanto come rappresentanti la eredità del padre, non ancora aggiudicata, nonchè in confronto di Daniele, Felice e Catterina De Carli del fu Gio. Batt., la terza moglie di Gio. Pigatti, e questi tre nelle rappresentanze della eredità del loro padre, e tutto solidariamente pagare entro giorni 14 all' attrice Riunione dei Pii Istituti per conto ed interesse della Pia Casa delle Penitenti la suddetta somma capitale di austr. L. 20000, pari ad it. L. 17283 : 95 a termini dell' originario Istrumento di mutuo 13 febbraio 1843 in atti Santibusca, nonchè dell' altro di rispettiva cessione ed assunzione di detto capitale, e relativi interessi 16 gennaio 1858 a rogiti Sartorelli, e più altre a. L. 289 : 57 pari ad it. L. 714 : 30 in causa di interessi sul detto capitale a tutta la rata semestrale anticipata 13 febbraio 1870, oltre ai successivi fino all' affrancazione in ragione dell' annuo 5 per cento con offerta di abbuonare tutta quella somma che non fosse dovuta per interessi, qualora l' affrancazione del capitale si effettuasse prima dell' espiro del semestre comunicato col Decreto 13 febbraio p. p.

II. Essere giustificate e doversi quindi convertire in definitive iscrizioni le due prenotazioni ipotecarie accordate pel detto capitale e pei relativi interessi dalla R. Pretura di Pordenone con Decreto 13 luglio 1869, N. 8037 e dalla R. Pretura di Sacile con Decreto 27 detto N. 3971, inscritte presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, la prima nel giorno 29 detto luglio sotto il N. 3278, la seconda nello stesso giorno sotto il N. 3277, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all' avv. di questo foro Clemente dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime fissata comparsa a quest' A. V. del giorno 28 giugno 1870 ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e notificare a questo R. Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 21 marzo 1870

MALFÈR

Sostero.

N. 8005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine a superiore decisione restano sospesi il termine edittale e la comparsa fissati col Decreto 8 aprile p. p., N. 6534 di apertura del concorso a carico della Ditta Sarfatti Corinaldi e C.°

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI

Reggio.

N. 5342. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 3 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dott. Taddei, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato sig. Pietro Rova e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 13 aprile 1870.

MALFÈR.

. . . . Uff.

N. 2704. 2 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' amministratore della massa oberata Michele Grasso di qui nei giorni 20 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti del compendio della massa concorsuale, ed alle condizioni che si appiedano:

I. L' asta sarà tenuta nel locale d' ufficio della R. Pretura in tre esperimenti ed in due Lotti.

II. Gl' immobili messi all' incanto, non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale incaricata della tenuta dell' asta, il decimo del valore di stima degli immobili subastati in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente, ed entro giorni 14 da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi, ed in biglietti della Banca Nazionale il prezzo di delibera.

V. Soltanto dopo che il deliberatario avrà interamente versato il prezzo di delibera, seguirà l' aggiudicaziona degli immobili subastati.

VI. Il previo deposito, di cui all' art. III, verrà imputato a deconto del prezzo di delibera nel caso che il depositante, rimanesse poscia deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine di cui all' art. IV, si passerà, sopra istanza dell' amministratore, ad una nuova subasta degl' immobili, senza nuova stima, coll' assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore di quello di stima.

VIII. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà tosto pagarle nelle mani della Commissione giudiziale in caso diverso verranno prelevate dal deposito, di cui l' art. III.

IX. Tutte le imposte di qualunque genere cadenti sugli immobili messi all' incanto scadute antecedentemente al giorno della delibera, sono a carico dell' amministratore del concorso, e quelle dal dì della delibera in poi a carico del deliberatario.

X. La massa concorsuale non assume alcuna garanzia pegli immobili dedotti in subasta.

Descrizione degli immobili.

Lotto I

Tezza con scalo al di là del Canal Lombardo marcata all' anagrafico N. 915, in Rione Duomo descritta nei registri censuarii al mappale N. 3134, per pertiche 0.49, colla rendita di Lire 51 : 48, stimata del depurato valore di fior. 1220 66. pari ad ital. lire tremille quindici (30 5)

Lotto II.

Tezza con Scalo al di là del Canal Lombardo all' anag. N. 914 e fondo scoperto unito come dal Tipo tavola I mapp. 3136, per pert. 1.05, colla rendita di Lire 71 : 28 stimata del depurato valore di fior. 1390 : 65, pari ad it. L. 3434 : 90

Fondo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto col N. 3138 B, per pert. 0.24, colla rendita di L. 3 : 73, stimato del valore depurato di fior. 44 : 40, pari ad ital. L. 109 : 66.

Porzione di scalo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto in censo stabile al mapp. N. 3148 sub 4, per pert. 0.06, colla rend. di L. 2 : 31, stimato del valore depurato di fior. 25 : 23, pari ad ital. L. 62 : 30.

Prezzo del secondo Lotto ital. L. 3606 : 86.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 10 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 8187. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo, e Teresa Paternò Tonolo assenti d' ignota dimora che la Ditta Tropeani coll' avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 3 maggio corr. N. 8187 per pagamento di ital. L. 2000 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti e Andrea dott. Sicher che si sono destinati in curatori ad actum, il primo di Enrico Tonolo ed il secondo di Teresa Paternò Tonolo essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870

Pel Presidente impedito,
PENNATI.

Reggio.

N. 8321. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo assente d' ignota dimora che Guglielmo Rosenthal coll' avv. Moro produsse in suo confronto e di altri obbligati la petizione odierna N. 8321 per pagamento d' ital. L. 1100 ed accessorii in base alla cambiale 1.° gennaio a. c. e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Manganotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Locchè si pubblichi in questa Gazzetta pegli effetti del § 498 Giud. Regol.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 15899. 2. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 14 aprile corr. al N. 5226 ha interdetto per mentecattagine Filippo Dabalà fu Giuseppe di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Giovanni Pecorini.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 21 aprile 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 8389. 2 pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Enrico Tonolo, assente d' ignota dimora, che Pietro Bianchi coll' avvocato Leis, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 8389 per pagamento di ital. L. 900, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870, con odierno Decreto intimata all' avv. dott. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 15478. EDITTO. 3. pubb.

Si reca a pubblica notizia che il locale R. Tribunale Provinciale Sez. Civile, con sua deliberazione 11 corr., N. 5113, interdiceva il sig. Pietro Pasquini fu Girolamo, gioielliere di Venezia, siccome maniaco, e che da questa R. Pretura, con odierno Decreto pari Numero, venne nominato in curatore alla sostanza dello stesso il di lui figlio sig. Girolamo Pasquini.

Locchè si pubblichi, a cura del curatore, nella Gazzetta di Venezia e nell' albo pretoreo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 14 aprile 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI

Favretti.

N. 7788. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Giacomo Curiel di Padova, assente d' ignota dimora che la Ditta Felice di G. N. Modena, di Livorno, coll' avv. G. Errera, produsse in suo confronto e di Pacifico Ancona, di qui, la petizione 27 aprile corr., N. 7788, per pagamento di ital. L. 2786 : 90 in base a cambiale, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro dott. Musatti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il precetto di pagamento entro tre giorni sotto le avvertenze dell' Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Curiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 29 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MAGGIO.

Anche ieri sera ci fu un po' di chiasso a Parigi. Così la commedia è stata in tre atti. Speriamo che i rivoluzionarii di Parigi seguano in ciò il sistema del nostro Goldoni e facciano le loro commedie in tre atti, anzichè in cinque, poichè, per tal modo, potremo dire che almeno per questa volta la commedia è finita, salvo a ripeterla un'altra volta.

Certo è ad ogni modo che l'azione si è illanguidita. Nei due primi atti, cioè nelle sere del 9 e del 10, abbiamo avuto le barricate, e nella terza soltanto degli *attruppamenti*. Le truppe avevano preso le loro precauzioni. I Quartieri Villette, Belleville, Sobborgo del Tempio, e *Chateau d'Eau* erano occupati militarmente, e le truppe intercettavano le vie. Non vi fu modo di rovesciare gli omnibus e di erigere le barricate, e « a mezzanotte, dice il dispaccio, la città tutta era tranquilla. »

Dopo il plebiscito dell'8 maggio, per reprimere i torbidi si ricorre all'esercito con una certa affettazione. I voti dell'esercito, e specialmente i 1133 *no* contro i 1652 *sì* del *Chateau d'Eau* tenevano preoccupate le menti. Il generale Le Boeuf, quando si erano formati la sera del 9 gli assembramenti innanzi alla caserma del *Chateau d'Eau* andò egli stesso nella caserma, e ordinò a due reggimenti di cavalleria di andar fuori e spazzare la strada. Poi la sera del 10 la truppa fu adoperata contro le barricate, tanto che sembra che vi sia stato qualche morto e qualche ferito di più, di quello che annunciava prima il dispaccio. Si vuole mettere alla prova l'esercito con una certa ostentazione, per far vedere ai rivoluzionarii, che il Governo non ha quelle paure ch'essi potrebbero per avventura attribuirgli. Egli è certo ad ogni modo che non passerà molto tempo che le truppe che stavano nelle caserme del *Chateau d'Eau*, come pure la maggior parte della guarnigione di Parigi, saranno mandate in altri luoghi a respirarvi aria più sana di quella della capitale, e ove non avranno probabilmente da adoperare il fucile contro le barricate.

C'è in questa stessa fiducia ostentata nell'esercito, una prova che la votazione dell'8 maggio ha fatto in alto luogo una grande impressione. E la lettera di Napoleone III al gen. Canrobert, che ora ci accenna il telegrafo, non è certo fatta per dimostrare che le Tuilerie furono indifferenti al risultato della votazione nelle caserme.

L'Imperatore scrive al gen. Canrobert una lettera da comunicarsi all'esercito di Parigi, nella quale dice che « si sono sparse sul voto dell'esercito di Parigi, voci così ridicole ed esagerate » ch'egli (l'Imperatore) sente la necessità di far dire ai generali, agli ufficiali e ai soldati che la « sua fiducia in loro non fu mai scossa » e di far sapere specialmente al gen. Lebrun comandante le truppe del *Chateau d'Eau*, che S. M. si congratula « con lui, come pure colle truppe che comanda, della fermezza e del sangue freddo che dimostrarono in questi ultimi giorni, nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale. »

Quelle voci non dovevano essere così strane e ridicole per verità, se il capo dello Stato assume sopra di sè questa volta il còmpito, riservato per solito ai giornali ufficiosi, di smentirle. E poi il solo bisogno di assicurare l'esercito che la fiducia dell'Imperatore non si è mai scossa, non è già un segno di grave preoccupazione? Quando si ha bisogno di persuadere sè ed altri che si ha fede ancora, la fede corre rischio d'essersene già andata. Più oltre l'Imperatore accenna con compiacenza alle truppe che repressero i disordini, e sembra dire in atto di sfida: « Ecco le truppe, tra le quali vi furono relativamente più no che nelle altre. Eppure esse hanno preso le vostre barricate, e non esitarono un momento a far fuoco contro di voi! »

Tutto ciò però, lo ripetiamo, mostra la grande impressione che il voto dell'esercito ha fatto alle Tuilerie, e nei circoli bonapartisti. È vero che la disposizione grammaticale della formula del plebiscito si può prestare all'interpretazione, che i soldati che votarono pel *no* sieno stati avversi non all'Impero, ma alla libertà. Ma i partiti e lo stesso Governo avevano già posta la questione sopra un altro terreno.

La formula si traduceva sostanzialmente in questa: Volete l'Impero, o un altro Governo (la Repubblica, gli Orléans o i Borboni)? Ora tutti i partiti ostili alla dinastia, consigliarono il *No*, o l'astensione. Tutti gli uomini devoti all'Impero, anche quelli più compromessi durante il reggime personale, consigliarono il *sì*. I soldati furono anch'essi bene istruiti, e non si può credere ch'essi soli, di tutti gli elettori, fossero in un equivoco, e votassero pel *No*, credendo di votare pel reggime personale, contro la libertà, anzichè contro l'Impero. Nelle campagne certo vi erano molti che rimpiangevano il Governo di Rouher. Ebbene, nessuno di quegli elettori fraintese il senso della votazione, e tutti, anche i più codini, votarono pel *Sì*, e furono essi che diedero si gran contingente di *sì* al plebiscito. Possibile che solo nell'esercito, ci fosse tanta ignoranza da non capire una cosa sì chiara?

È vero che anche nel plebiscito del 1852, ci furono nell'esercito 33,000 *No*. Ma era allora una questione diversa. Quando si tratta di fondare una dinastia nuova, è naturale che nell'esercito vi sia ancora un forte numero di aderenti ai passati Governi. Ma dopo 18 anni di reggime napoleonico è strano che vi sieno 39,000 soldati che non lo vogliono più. Non esageriamo questo fatto, ma non lo attenuiamo nemmeno. L'esercito francese non è più interamente sano. Il Governo deve guardare che la piaga non si dilati. E intanto, siam certi, che farà cambiar aria alla guarnigione di Parigi.

Sotto il titolo: *La Marina*, leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sfogliando quegli aurei ricordi di messer Francesco Guicciardini, ci accadde metter gli occhi sulla seguente sentenza: « Pregate Dio di trovarvi dove si vince, perchè vi è data laude di quelle cose ancora di che non avete parte alcuna; come per lo contrario chi si trova dove si perde, è imputato d'infinite cose delle quali è incolpabilissimo. »

È questa massima piena di verità ci ricorse alla mente leggendo per le gazzette accuse e biasimi d'ogni fatta accumulati sul capo dei nostri uomini di mare con accanimento compatibile, se vuoi, in gente nemica, ma condannevole in bocca d'Italiani, che dovrebbero avere per comuni le miserie dei fratelli e coprirle col velo della compassione, anzi che celebrarle con pubblico vituperio agli occhi della gente.

Nè questo si dice perchè ci sappia male vedere censurati pubblicamente gli errori di chi serve lo Stato; per converso lodiamo la censura palese e questa troviamo giusta e sacrosanta riputando tenuti a dar ragione pubblica delle proprie cose tutti quelli che hanno per le mani l'utilità e l'onore della nazione.

Ma quando si trasmoda nel biasimo e si misura la giustizia di questo alla stregua dell'amor di parte o di una miserabile gelosia, è giocoforza che gli uomini spassionati si pongano in mezzo tra chi biasima e chi vien biasimato, facendo un serio *memento* sulla sentenza del Guicciardini che riportammo poco sopra.

Non v'ha dubbio che, dopo la lagrimevole giornata di Lissa, gl'Italiani non vedano con certo occhio disgustato e, lo diciam francamente tutt'altro che benevolo, la loro armata di mare.

Della quale essendo negli animi di tutti aspettazione grandissima, non si vide senza smisurato dolore dell'universale cangiarsi d'improvviso in lutto e in danno certo e irreparabile quanto pareva argomento non fallace di speranze e di gloria.

Perchè, se togli la incertezza e il capriccio della fortuna che non di rado governa le vicende della guerra a dispetto dei più savii accorgimenti, non cadeva in mente al più pusillanime degl'Italiani che un naviglio agguerrito, e per numero di legni e per eletta d'uomini esperti del mare e figli di gente famosa nelle guerre navali, soccombesse senza lode e quasi senza pugna dinanzi a forze più deboli e senza fama, come furono quelle che veleggiavano sotto il comando di Tegettoff.

Lasciando adesso da parte cui si debba il vituperio di quella ingloriosa giornata, è forza confessare che da quel punto gl'italiani cominciarono a guardare con occhio ben diverso la loro marina, e piacque a molti indagare e porre a nudo vergogne e falli d'ogni sorta, col medesimo istinto con cui ne avrebbero magnificate ed ingrandite le glorie, se avesse la vittoria secondati i voti e le speranze del paese.

La censura, che da primo parve giusta e proficua, degenerò ben presto, come accade, in un miserabile accanimento; studiandosi ognuno di mettere a galla i più comuni fatti dei comandanti di nave e portarli in mostra agli occhi del mondo, con scherno ed irrisione fuori dei termini di ogni temperanza e della carità fraterna più volgare.

E come ciò fosse poco, non si ristettero i giornali di Venezia e di Genova dall'enumerare per filo e per segno gli errori di nautica, nei quali incapparono i marinai del mezzogiorno, e cagionando questi della rovina della nostra armata e della istessa sconfitta di Lissa.

Dall'altro canto, i giornali di Napoli, difendendo i loro conterranei, replicarono a botta e risposta, contando sulle dita i marroni presi non di rado sul mare dagli ufficiali subalpini, genovesi e veneziani.

La polemica fu brutta e scandalosa, e noi ce ne astenemmo non tanto per carità di patria, quanto per la buona ragione che mettendo le mani in quel fuoco e' v'era da scottarsi e non altro.

E per vero, i fatti che di qua e di là si portavano a galla non facevano grinza, ma gli sconsigliati propugnatori del proprio campanile non s'accorgevano che, martellando ciascuno da una parte altro non facevano se non demolir l'edificio senza punto giovare ai loro interessi.

Incolpare gli altri non valeva difendere i proprii; le accuse lanciate contro i Napoletani non distruggevano quelle che dall'altro lato si avventavano sui Piemontesi e i Veneziani.

Che anzi, mentre gli uni provavano che pessimi uomini di mare erano i primi, e gli altri per vendetta predicavano pessimi i secondi un terzo spassionato doveva concludere che tutti i marinai d'Italia messi in un mazzo potevano gabellarsi a tanti per soldo.

I contendenti non furono buoni a spremere questa logica, e per di più gettarono in mezzo alla marina italiana un tizzone buono a portare incendio, e con questo gravi sventure alla patria e nulla più.

Infatti il *Tempo*, giornale di Venezia, metteva in bocca a' monelli l'Anguissola, il Bajo, il Martini e poi il Persichetti, e poi il Civita, e i due Vienna e il Ruggero per giunta.

L'*Oriente* di Napoli, di rimando gridava la croce addosso al Persano, all'Albini, al Provana, e al Galli della Loggia, e all'Arminjon e poi al Saint Bon; quindi al Racchia, al Sandri, al Paulucci, al Solari, al De-Viry, al Garibaldi, al Baldisserotto, al Burrone, al Piola, all'Arata e fino al Riboty che a bordo del *Re di Portogallo* meritò tanta lode nel disastro di Lissa!

Altri giornali, intervenuti nella questione, aggiunsero santamente legna al fuoco e portarono in ballo altri nomi che, congiunti a quelli sciorinati poc'anzi dall'*Oriente* e dal *Tempo*, finiscono col mettere in un mazzo tutti i comandanti delle nostre navi da guerra.

Chi voglia tirare dall'operato di questi caritatevoli una conclusione che calzi a dovere dovrà formulare la seguente sentenza: Tutti i capitani dei nostri legni da guerra vanno rimandati a scuola per imparare, ove non piaccia a chi comanda mandarli a spasso con quella paga che si meritano!

Ecco a che approdarono le recriminazioni degli onorevoli contendenti, buoni ad accusare ciascuno spietatamente gli avversarii, senza aver arte o ragioni per difendere i proprii!!!

Ma, lasciando da parte i nomi degli uomini, è buono notare come in controversia siffatta abbia messo fuori le corna certo mostro che credevamo morto e seppellito da un pezzo; vogliamo dire lo spirito di campanile.

Chi avesse la pazienza di rileggere le chiose che hanno fatto, a proposito di questa contesa, diversi giornali, tra cui merita il primo posto il *Piccolo di Napoli*, potrà chiarirsi ad oltranza.

Il *Tempo* e l'*Oriente* sono riusciti a provare che la nostra marina vale pochi spiccioli, e a far dubitare anche questo: che a bordo delle nostre navi da guerra regni un dualismo sciagurato, il quale, mentre duri, impedirà che abbiamo un'armata degna figlia di quelle che furono ai bei tempi di Genova e di Venezia.

La medicina verrà senza dubbio da quel gran medico ch'è il tempo, uso rodere col suo dente inesorabile tutte le miserie dei poveri mortali; ma non dal tempo soltanto si deve aspettare il rimedio, essendo necessario che questo venga pronto, come richiedono le presenti necessità.

È giuocoforza che il Governo dia alla nostra marina unità di educazione; bisogna che una delle due scuole, o la genovese o la napoletana, sparisca, e spariscano così le invidie, i puntigli e le gretterie regionali.

Abbiamo, per Dio! un solo mare, una sola bandiera da difendere... una sola armata da guidare vittoriosa in faccia al nemico.

Faccia tesoro il ministro di queste considerazioni, e pensi alla grave responsabilità che pesa su lui in faccia alla nazione, che ha speso e spende tesori per guardare le sue coste, e per guarentire il commercio nei mari lontani.

Solo per inculcare queste massime noi abbiamo detto la nostra su questa spinosa questione; tanto più che dopo una lettera conciliante e commendevole scritta da ufficiali di marina autorevolissimi, noi crediamo che tutti i buoni si stendano la mano per seppellire nell'obblìo quel fatale antagonismo che la poca carità di alcuni giornali pare abbia goduto rinfocolare.

La franca parola di quegli egregi italiani, mentre ci assicura dello spirito d'abnegazione che anima i nostri marinai, ci spinge sempre più a sollecitare il Governo perchè dia mano a distruggere sino la vestigia di un odio vergognoso e pieno di pericoli.

E gl'Italiani, dimenticando i lutti e la ignominia di Lissa, siano parchi e caritatevoli nel giudicare e più nel condannare, rammentando come la virtù dei Romani stendesse pietosa la mano a Varrone sconfitto ed ai superstiti di Canne.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 maggio (ritardata).

✉ Ho potuto avere questa sera stessa una copia dei documenti diplomatici presentati alla Camera dall'on. ministro degli affari esteri, e mi affretto a darvene un cenno.

Il primo documento è una lettera dell'on. Visconti-Venosta al conte della Minerva. In essa il ministro degli affari esteri esorta il nostro rappresentante a voler fare ogni tentativo per liberare il conte di Boyl.

Segue questa prima Nota un rapporto del conte della Minerva, in data 14 aprile, in cui è narrata colla maggior ampiezza la cattura del co. Boyl e degli altri funzionarii, e si dice della molta premura fatta da lui e dal ministro inglese per liberarli. Il conte della Minerva trasmette eziandio una Nota da lui rimessa al ministro degli affari esteri in Grecia, colla quale, dopo avere attribuito alla nessuna vigilanza del Governo il doloroso evento, chiama lui responsabile delle conseguenze che potranno derivarne.

Un terzo rapporto del conte della Minerva colla data del 16 aprile, dà nuovi particolari sulle misure già prese per giungere alla liberazione dei prigionieri; ma più tardi, il 22 aprile, il nostro rappresentante è costretto a scrivere la dolorosa fine del conte di Boyl, e lo fa con un lungo dispaccio, in cui sono minutamente narrate tutte le operazioni delle truppe e quelle dei briganti. Egli trasmette altresì al nostro Governo una copia dei rapporti trasmessi al Governo greco dalle Autorità militari.

Gli altri dispacci del nostro egregio rappresentante sono consacrati più che altro a narrare le onoranze funebri rese al nostro connazionale; il dolore manifestatogli dal Re e dal Governo, le condoglianze ricevute da ogni parte.

Come documento politico è notevole assai un dispaccio spedito il 30 aprile dal Visconti-Venosta al conte della Minerva. Il nostro ministro dichiara essere per lui inconcepibile la condotta del Governo greco, il quale dopo avere promesso ai briganti di non inseguirli, li ha fatti circondare dalle truppe.

Il Visconti-Venosta deplora nel modo più vivo l'assoluto difetto di vigilanza per parte del Governo greco; dice che questo torto di quel Governo è stato universalmente riconosciuto, e per darne una prova, cita l'esempio dell'Austria, la quale ha offerto al nostro Governo di associarsi a lui in tutte le misure che crederà di prendere.

Siccome tutta la questione diplomatica consiste appunto sul grado di responsabilità della Grecia, così è bene notare sino da ora, che il nostro Governo sembra disposto ad ammetterla piena ed intiera. Manca nei documenti diplomatici la risposta del conte della Minerva a questo dispaccio del 30 aprile; havvi però un suo breve dispaccio del 28, in cui egli circoscrive la responsabilità del Governo greco al difetto di vigilanza, difetto tanto più colpevole, in quanto che esso Governo era informato dell'escursione che doveva aver luogo.

Evidentemente non si sono voluti pubblicare altro che i documenti riguardanti fatti oramai compiuti; ma ve ne debbono essere altri relativi ai fatti tuttora pendenti. Da ciò ch'è pubblicato sino ad ora, risulta che il Governo non pare disposto a transigere del tutto, e ad esonerare il Governo greco dal dare una qualche solenne sodisfazione.

Rispetto agli atti del Governo medesimo non v'è che una breve Nota del ministro degli affari esteri, Valaoriti, al conte della Minerva; Nota che esprime il profondo rammarico del Governo e del Re, ma che non parla di alcuna sodisfazione.

I documenti relativi all'uccisione del cav. Chapperon sono cinque: due dispacci del conte della Croce al ministro degli affari esteri che narrano l'accaduto; un dispaccio (20 marzo) dello stesso conte della Croce al ministro della Repubblica argentina, in cui si chiede che pronta giustizia sia fatta; la risposta a questo dispaccio in data del 28, nella quale il signor Avellaneda, ministro degli affari esteri della Repubblica, promette a nome del suo Governo di fare tutto il possibile perchè sia scoperto l'assassino del cav. Chapperon; e finalmente una lettera dell'on. Visconti-Venosta al conte della Croce, la quale termina esprimendo la speranza che alla dolorosa impressione prodotta dal delitto commesso, non si aggiunga quella, anche più dolorosa, di vederlo impunito.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. Decreto del 10 aprile, che istituisce un Comitato italiano a Kiel (Prussia).

2. R. Decreto del 17 marzo, che autorizza la *Società anonima* di colonizzazione per la Sardegna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 10 aprile, col quale a partire dal primo luglio 1870 i Comuni di Marore e San Donato D'Enza sono soppressi e riuniti in uno solo colla denominazione di San Lazzaro Parmense.

2. Un R. Decreto del primo maggio, col quale è inscritta in apposito capitolo, fra le spese straordinarie della parte prima del bilancio delle finanze, per l'esercizio 1870, la somma di lire due milioni ottocentosettantunmila trecentuna e centesimi settantotto, per sodisfare i debiti del Banco di Sicilia, giusta l'annessa liquidazione, sottoscritta dal ministro delle finanze.

Il detto capitolo porterà il N. 60 *quater* e la denominazione: « Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'art. 3 della legge 11 agosto 1867, N. 3838, delle somme tolte dalle sue Casse dal 1860 in poi. »

Di ogni restituzione e di qualunque altra ragione di credito, cui abbia diritto lo Stato verso il Banco di Sicilia, sarà tenuto conto nella seconda liquidazione da eseguirsi ai termini dell'art 4 della legge 11 agosto 1867, N. 3838.

3. Un R. Decreto del 20 marzo, col quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ancona al Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottate nella sua tornata del 31 maggio 1869, e già posto in vigore in virtù del Regio Decreto 21 giugno 1869, N. MMCLX.

4. Un R. Decreto del 23 marzo, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Teramo.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

N. 20327-2229 Sez. *A* 3.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1870.

Visto il manifesto della locale Prefettura in data 13 marzo corrente anno, N. 4087, nel quale veniva stabilito l'ordine, con cui la detta verificazione dev'essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell'articolo 67 del Regolamento sul servizio dei pesi e delle misure, in data 28 luglio 1861, si rende noto quanto segue:

1.° La verificazione medesima per la città di Venezia sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sotto indicati:
Sestiere di S. Marco dal 18 al 31 maggio.
» S. Polo dal 1.° al 15 giugno.
» Castello dal 17 al 30 detto.
» Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 1.° al 12 luglio.
» Canaregio dal 13 al 30 detto.
» S. Croce dal 1.° al 13 agosto.

2.° Essa pel Comune di Malamocco sarà effettuata nell'Ufficio medesimo nei giorni 28, 30 e 31 maggio.

3.° Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall'articolo 15 della legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Pellestrina	Pellestrina	17, 18, 19 e 20 agosto
2	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 22 agosto al 20 settembre
3	Cavarzere	Cavarzere	dal 23 al 30 settembre
4	Cona	Cona	1.° ottobre
5	Campolongo	Campolongo	3 e 4 detto
6	Camponogara	Camponogara	5 e 6 detto
7	Vigonovo	Vigonovo	7 detto
8	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	8 detto
9	Stra	Stra	10 e 11 detto
10	*Dolo*	Dolo, Campagna e Fossò	12, 13, 14, 15, 17, 18 e 19 detto
11	Mira	Mira	dal 20 al 24 detto
12	*Mirano*	Mirano e Pianiga	25, 26, 27 e 28 detto
13	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	dal 29 al 31 detto
14	Noale	Noale	2, 3. 4 e 5 novembre
15	Scorzè	Scorzè	7 ed 8 detto
16	Salzano	Salzano	9 e 10 detto
17	Murano	Murano	14 e 15 detto
18	Burano	Burano	16, 17, 18 e 19 detto

II COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	19 e 20 agosto
2	Caorle	Caorle	22 e 23 detto
3	Torre di Mosto	Torre di Mosto	24 detto
4	Ceggia	Ceggia	25 detto
5	S. Stino di Livenza.	S. Stino di Livenza	26 detto
6	Annone Veneto	Annone Veneto	29 e 30 detto
7	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	1 e 2 settembre
8	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore, S. Michiele al Tagliamento e Teglio	5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14 e 15 detto
9	S. Michele del Quarto	S. Michiele del Quarto	16 detto
10	Meolo	Meolo	20 e 21 detto
11	Noventa di Piave	Noventa di Piave	22 e 23 detto
12	Musile	Musile	26 detto
13	*S. Donà*	S. Donà, Fossalta di S. Donà e Crisolera	27, 28, 29, 30 sett., 1 e 3 ottobre
14	*Mestre*	Mestre, Chirignago, Favero, Marcon, Martellago e Spinea	7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18 d.
15	Zelarino	Zelarino	19 detto.

4.° L'Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici antimeridiane, e dalle dodici alle tre pom.

5.° Gli esercenti ambulanti, a norma dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6.° Quegli utenti che ancora non si fossero provvisti dei pesi e delle misure a sistema metrico decimale, dovranno farlo il più sollecitamente possibile, avvertendo di sempre esigere che gli oggetti da essi comperati nuovi, o fatti ridurre a nuovo, portino l'impronta del bollo primo o stemma reale, il quale per altro, giova avvertirlo, non esonera gli utenti stessi dall'obbligo della successiva verificazione periodica, che è indipendente dalla prima, e che viene constatata mediante l'apposizione di un bollo di altra forma, il quale in quest'anno è la lettera Z.

7.° I pesi e le misure che fossero trovati nei luoghi di pubblico esercizio senza che portino l'impronta dello stemma reale, saranno fin d'ora sequestrati; e quelli che dopo spirato il termine

superiormente fissato per la verificazione periodica fossero trovati non muniti del bollo a lettera Z, saranno del pari sequestrati, se anche portassero l'impronta dello stemma reale. Trascorso il detto termine si procederà senz'altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all'applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non si saranno presentati coi loro oggetti al verificatore, o che in qualunque modo non avranno ottemperato alle di lui prescrizioni nel termine assegnato.

8.° Gli utenti, a norma dell'articolo 11 della legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

9.° I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge medesima, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale stesso, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque deve essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

10.° Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l'articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

11.° Prima che abbia luogo la verificazione, i Municipii manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata (art. 58 della circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3).

12.° I Sindaci pubblicheranno il presente manifesto, e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Sarà poi opportuno che una seconda pubblicazione del medesimo venga fatta pochi giorni prima che abbia luogo la verificazione.

Venezia, 5 maggio 1870.

L'Intendente, GUAITA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio.

Il 12 maggio. — Oggi è l'anniversario di un giorno nefasto, del 12 maggio 1797, in cui Venezia ha perduta la sua indipendenza e cadde in servitù straniera. È bene ricordarlo, per carità di patria, e per utile ammaestramento a chi, poco apprezzando la riacquistata indipendenza, non si periterebbe, con leggerezza o peggio, di comprometterla.

Società di Solferino e S. Martino. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica altra lista di sottoscrizioni per questa patriottica impresa. La somma totale di essa ascende a L. 637. Vi troviamo il Comune di Asola per L. 100, ed il Municipio di Mantova per L. 200.

Ricovero pei ragazzi vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Il giusto interessamento per questa filantropica istituzione continua: la contessa Andriana Vidmann-Rezzonico contribuì L. 50, e la contessa Loredana Gatterburg-Morosini L. 800.

Associazione 1848-49. — Il supplemento del giornale la *Ragione* del giorno 8 maggio corrente, annuncia come nel 22 marzo la nostra Associazione abbia avuto una seduta colla massoneria italiana, ed abbia unitamente a quella redatto un indirizzo per domandare a S. M. la grazia dell'allora carcerato barone Swift.

Siccome i fatti non corsero così, c'incombe il dovere di rettificarli nel senso che quest'Associazione 1848-49, quantunque non divida nè punto nè poco le opinioni professate dal prefato signor Swift, ha redatto ciò non ostante, e fatto consegnare, in quel giorno solenne, a S. M. un indirizzo, per domandare la grazia in questione, facendolo anzi presentare alla prefata M. S. da persona autorevolissima; ma non ebbe affatto l'onore nè di previe sedute colla massoneria, nè di avere consociata in tale atto, *tutto puramente umanitario*, alcun'altra associazione.

Venezia li 10 maggio 1870.

Il presidente, STADLER.

Il vicepresidente, cav. Rosa.

Il segretario, F. Canella.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 11 maggio.

☒ La battaglia che io vi aveva annunziata già da qualche giorno è scoppiata oggi, nella sala dei Cinquecento, non lasciandovi però nè morti nè feriti mortalmente. Prima di narrarvene le brevi vicende, consentitemi di riassumere in poche parole la questione.

Il Parlamento ha approvato l'anno scorso la legge per le chiamate della leva, determinando il contingente di prima categoria a 40,000 uomini; l'on. ministro della guerra, con una Circolare ministeriale, ha ordinato ai Consigli di leva che lasciassero a casa 2320 uomini. Poteva l'on. ministro dare un ordine simile? La maggioranza della Commissione del bilancio ha creduto di no, ed ha richiamato l'on. ministro all'osservanza della legge.

La lotta è stata impegnata con molta moderazione, ma con logica stringente dal deputato di Rovigo. L'egregio Tenani, uno dei pochi nella Camera che abbiano la fortuna d'intendersi di questioni militari, ha domandato qualche spiegazione al ministro della guerra, e più che altro se egli era intenzionato di richiamare gli uomini lasciati a casa. Allora sono saltati su il Corte, il Valerio, il D'Ayala ed altri deputati di sinistra, sostenendo questo principio, che il potere esecutivo può sempre che vuole diminuire il contingente di leva, purchè assuma sulla sua responsabilità la tutela della pubblica sicurezza. Contro questo stranissimo principio hanno combattuto e l'on. Farini, e il Bertolè-Viale, e di nuovo il Tenani; i quali tutti hanno dimostrato come, determinandosi il contingente di leva per legge, ed in virtù di una serie di considerazioni della più grande importanza, non possa nè diminuirsi nè accrescersi se non mediante una legge.

Ebbene questa verità così chiara non ha potuto prevalere; ed una discussione che in qualunque altro Parlamento, meno viziato dagli umori politici, avrebbe avuto un'importanza grandissima, nel nostro s'è trascinata alla peggio, e si è chiusa in fretta ed in furia in mezzo ai rumori ed alle interruzioni. La sinistra, la quale, lasciatemelo pur dire, non ha capito nulla della questione, quando sono state le cinque, si è stancata; ha cominciato ad interrompere, a voler la chiusura, insomma a pretendere che la discussione fosse strozzata. E il Rattazzi si è fatto esecutore di questo crudele disegno, propugnando con molto calore l'ordine del giorno puro e semplice.

Il principio sancito oggi dalla Camera è, consentitemi la parola, assurdo. Non credo che vi sia paese costituzionale in Europa, dove non sia riserbata al Parlamento la facoltà di determinare il contingente. In Francia, anche prima delle riforme liberali, era consentita questa prerogativa al Corpo legislativo; in Austria l'avevano anche prima del 1866, e fu notevolissima la discussione ch'ebbe luogo nel 1865 su questo particolare, e nella quale il dott. Giskra si fece nunzio di pace, mentre apparecchiavasi pel suo paese così formidabile guerra.

Ora la Camera con la deliberazione presa oggi e colle opinioni che sono prevalse nel suo seno, ha concesso al potere esecutivo la facoltà di mutare a sua posta i contingenti di leva. Stando alla lettera della deliberazione d'oggi, il ministro della guerra, anche dopo votata la legge del Parlamento, può chiamare 10 o 15 mila uomini invece di 35 o 40. Se ciò possa essere ragionevole, lascio giudicarlo ai vostri lettori, e mi limito per conto mio a deplorare che il buon senso, la ragione e la schietta legalità abbiano avuto oggi una crudele offesa. Se volete una prova che il Ministero era in errore, considerate di grazia, che, per vincere, ha dovuto raccogliere tutti i voti della sinistra. *Et nunc erudimini.*

Le notizie di Catanzaro non sono liete. Il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* è troppo color di rosa. La verità è che la banda si è dispersa per la campagna, e questo è per l'appunto il fatto che maggiormente temevasi.

Oggi mi è stato assicurato nel modo più positivo, che nel caso in cui i repubblicani si trasformassero a un tratto in qualche cosa di molto peggio, le popolazioni penserebbero a farsi giustizia da sè, tanto sono piene d'ira contro coloro che sono andati a turbare la loro tranquillità e la sicurezza.

Il deputato Lovito ha finito per abbandonare del tutto il Ministero di agricoltura e commercio. Non era era nicchia per lui. Egli nel poco tempo che vi è stato, si è potuto accorgere che non è troppo agevole il sostenere cariche importanti. La ragione che si adduce da' suoi amici, è ch'egli non poteva più rimanere con un Ministero che vuole ad ogni costo gettarsi nelle braccia della sinistra; ma la ragione positiva è quella che vi ho indicato testè, ed è anche per l'onor. Lovito la più onorevole; giacchè, se è male accettare ufficii superiori alle proprie forze, è peggio volervi rimanere, anche quando si ha la convinzione di non esservi adatti.

Stamane il Comitato ha chiusa la discussione generale sulle Convenzioni ferroviarie, ed ha incominciato l'esame dei contratti relativi alle ferrovie in Sardegna. Ormai è positivo che la Camera non si separerà senza avere approvato anche queste Convenzioni. E chi sa che il voto sulle Convenzioni non sia per l'appunto l'ultimo di questa legislatura!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 11 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e un quarto colle solite formalità.

Presidente annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha presentato a nome del procuratore del Re a Bologna la domanda di procedere contro il deputato Casarini, Sindaco di quella città, per ingiurie e percosse.

Questa domanda sarà mandata al Comitato.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione del progetto di legge per l'autorizzazione dei contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Presidente dice che si lascieranno aperte le urne.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della guerra.

Botta dice che si riserva di esporre alcune sue considerazioni in occasione della legge sull'esercito. Oggi si limita di fare alcune domande al ministro. Così domanda se il ministro ha pensato ad introdurre nelle armi dell'artiglieria quelle modificazioni che sono richieste dalla nuova tattica di campagna.

L'oratore ama l'economia ma non approva quella che può indebilire l'unità nazionale e le forze vive della Nazione.

Chiede se non sarebbe il caso di fare comandare tutte le luogotenenze dei carabinieri da luogotenenti anzichè da capitani.

Chiede inoltre perchè si faccia una disparità di trattamento agli uffiziali che seggono a sinistra. Quelli che seggono a destra hanno tutti, ad eccezione del generale La Marmora, delle maggiori competenze, che quelli di sinistra non hanno.

Govone (ministro) dice che si fecero degli studii nell'artiglieria, ma essi non diedero ancora risultati tali da permettere d'intraprendere una modificazione. Però assicura la Camera che si continuano gli studii.

In quanto ai Comandi delle luogotenenze dei carabinieri, il ministro dice che ciò che l'on. Botta crede anormale, non è altro che una cosa necessaria per l'ordine nella gerarchia.

Quanto poi alla differenza di trattamento fra uffiziali deputati, il ministro dice non avere mai fatto attenzione a questi fatti. Le competenze sono definitive per legge e dal bilancio, e non può attribuirsi se non a combinazione che quelli ai quali è per legge devoluta una competenza, seggano piuttosto da una parte che dall'altra.

Botta e *Farini* (relatore), parlano ancora brevemente sopra questo incidente, che non ha seguito.

Tenani prende la parola sopra la sospensione della venuta sotto le bandiere di 2136 uomini della prima categoria, classe 1848, e sopra la chiusura degli arrolamenti volontarii nella cavalleria e nell'artiglieria. L'oratore crede che, ciò facendo, il ministro è uscito dall'orbita della legge.

Corte (membro della Commissione) dice che lascierà al ministro la cura di rispondere all'on. Tenani.

Vuole soltanto dire che sopra questa quistione la Commissione non fu concorde. L'oratore riconosce che la Camera vota il contingente, ma è pure vero che, allorchè la Camera diminuisce le somme del bilancio, il potere esecutivo è costretto ed è in diritto di diminuire le forze sotto le armi.

L'oratore dimostra come al Ministero non rimanesse altro partito all'infuori di quello che gli è rimproverato. Egli era costretto o a congedare uomini, oppure a chiamarne meno sotto le armi.

E poi, allorchè il Ministero crede di non aver bisogno di una certa forza, e che per ciò non ne soffre l'ordine, nè la disciplina del corpo, invece di biasimo merita lode.

Egli è perciò che l'oratore loda altamente il generale ministro della guerra.

D'Ayala difende anch'egli le misure prese dal ministro e che furono tanto biasimate dal relatore. Per ciò che riguarda la sospensione della venuta sotto le armi di 2136 uomini della prima categoria, classe 1848, l'oratore si associa all'on. Corte.

Egli crede che la Camera fissa il contingente, non come misura tassativa, ma come determinazione che in nessun caso il ministro può sorpassare la cifra stabilita dalla Camera.

L'oratore crede però che serie economie si potevano ottenere anche con altri mezzi, che non fossero quelli adottati dal ministro.

Ed a questo proposito giova deplorare che un opuscolo di un illustre generale, al quale l'oratore è legato da vincoli di sincera amicizia, sia stato tenuto in tanto poco conto. Deplora pure che siensi, contro l'autore dell'opuscolo intitolato *Economie senza riduzione*, sollevate tante irose e partigiane accuse.

Prega il ministro a prendere in seria considerazione le ragioni svolte in quell'opuscolo.

Farini (relatore) difende le proposte della maggioranza della Commissione.

L'ultimo progetto obbligò il ministro:

1.° A congedare via via anticipatamente la classe 1845, che uscì dall'esercito nel 1.° gennaio pel corpo zappatori del Genio e corpo d'amministrazione; nel dì 20 febbraio pel treno; e finalmente nei giorni 29, 30 e 31 marzo per tutti i rimanenti corpi;

2.° A sospendere la venuta sotto le bandiere di 2136 uomini della prima categoria, classe 1848;

3.° A licenziare 1820 uomini dei 3285 rimasti sotto le armi, per punizione, e, per restituire, come si dice, il tempo della ferma perduto;

4.° A non permettere arrolamenti volontarii nelle armi di cavalleria, artiglieria e Genio.

Del primo di codesti provvedimenti noi non intendiamo discorrere: sfugge alla nostra competenza, nè a noi è lecito discutere quale effetto possa produrre sulla costituzione dell'esercito, modificata da esso non solamente per l'anno in cui è addottato, ma per tutti quelli ancora nei quali tale classe vi rimane ascritta. In codesto provvedimento sta il germe di ogni controversia sulla durata totale del servizio, sul tempo da passarsi sotto le bandiere; di codesto provvedimento noi saremo tutti, a non luogo andare, chiamati a discutere. Intanto, riservando espressamente ognuno di noi il nostro personale giudizio e su codesta anticipazione di congedo e su ognuna delle altre questioni, non dobbiamo tacere che, se potè da alcuni essere giudicata dannosa alla saldezza dell'esercito, non deve accagionarsi di illegale. Il Parlamento più volte, ed anche in tempi in cui, le necessità dell'erario premendoci assai meno di oggi, pure ci pendeva sul capo una guerra, considerò la permanenza di cinque anni sotto le armi voluta dalla legge, piuttosto come un limite massimo, che come una disposizione assoluta; quasichè la formola della legge: durare *nel tempo di pace* la permanenza sotto le armi per cinque anni, accenni soltanto ai tempi eccezionali, nei quali può essere protratta, senza che escluda espressamente, che per altre anormalità di tempi, sia lecito abbreviarla.

Ma, detto questo, ripetiamo, non per giudicare il provvedimento sotto l'aspetto militare, ma soltanto sotto il legale, ragione fatta dei precedenti parlamentari; noi non possiamo tacere che uguale sanzione legale non ha, non può avere, per la nostra maggioranza, il secondo.

La legge di leva dà, infatti, il diritto al Parlamento di stabilire annualmente la forza del contingente di prima categoria da chiamarsi sotto le bandiere; e quella è a lui occasione per ficcare lo sguardo nella composizione dell'esercito; per arguire dalle risultanze del passato le necessità dell'avvenire, sul quale soprattutto influisce la forza del contingente annuo; per provvedere a che le esigenze militari gravino egualmente sulle generazioni che si succedono. La diminuzione del contingente in un anno, e peggio una diminuzione progressivamente crescente, se può contentare coloro che ne fruiscono, quelli che al complesso delle esigenze sociali stimano avere sodisfatto quando appagate le momentanee, non può, non deve essere accolta da chi guarda più alla realtà che l'apparenza.

Per quanto noi aguriamo lontana ogni velleità guerresca; per quanto noi pensiamo che l'Italia, soltanto per difendere il proprio essere, debba impugnare le armi; pure egli è certo che, ragionando di eserciti, la eventualità di una guerra non debbe mai dipartirsi dai nostri occhi, a meno di volerli supporre strumento di dominazione nè giusta nè felice.

Or bene, data la possibilità di una guerra, considerate, vi preghiamo, il manco che pel diminuito contingente annuo si avverrebbe; manco il quale, trattandosi appunto di guerra difensiva, dovrebbe essere colmato senza nè indugi nè misericordie, e non lo potrebbe essere utilmente se non aggravando la mano sulle classi più giovani; aggravio che di là a 20 anni sarebbe testimoniato agli avvenire dalle infelici condizioni della razza, così come è tramandata ai posteri la triste memoria delle pesti, delle carestie e di altri somiglianti flagelli.

A parte queste considerazioni, toccate per non essere giudicati scarichi delle esigenze sociali, le disposizioni della legge sembrano alla nostra maggioranza così precise da non ammettere dubbio di interpretazione.

E poichè non è questa la prima volta che un fatto consimile si avvera, ma avvenne pure nell'anno 1865; allorquando, come in questo, prima si sospese la partenza di 9,000 del contingente di prima categoria fissato dal Parlamento, poi, nel 31 ottobre successivo, si transitarono addirittura alla seconda categoria ribadendo l'infrazione della legge che, se non da altra legge, poteva essere modificata; la nostra maggioranza reputa suo dovere richiamare il ministro alla stretta osservanza della legge di leva, perchè il voto annuale del Parlamento non diventi una lustra.

Nè ci si obbiettino le esigenze della finanza: con codeste esigenze, delle quali noi più che altri dobbiamo, pel nostro speciale mandato, esser proccupati, conciliabilissimo è il rispetto che chiediamo, non occorrendo al ministro che di allungare di poco le licenze.

Sebbene noi non possiamo ugualmente invitare il ministro a richiamare sotto le armi gli uomini che già furono congedati col terzo provvedimento, noi dobbiamo insistere affinchè consimili disposizioni non abbiano a rinnovarsi.

Difatti per esse si lenisce il rigore della legge verso coloro che agli obblighi della legge furono ricalcitranti; e non è questo argomento adatto ad inculcarne ai cittadini la stretta osservanza. Noi sappiamo, è vero, che le diminuzioni così arrecate non sono dannose alla forza efficiente sotto le armi; sappiamo anzi che l'avvantaggiano; ma sappiamo altresì che codeste larghezze incitano la trascuranza, balenando la impunità. Provvedimento somigliante, non identico, fu, è vero adottato anche nel 1868; neppure quello va immune da censura, quantunque afforzato di quelle garanzie maggiori che, a fronte della circolare ministeriale con cui si effettuò l'ultimo di cui discorriamo, presenta un Decreto reale deliberato in Consiglio dei ministri.

Ad ogni modo, un articolo di legge, presentato e discusso d'urgenza, poteva dare ai ministri della guerra le facoltà ch'essi si tolsero.

Sul quarto provvedimento non è questa sede di spender parole; certo l'inibizione degli arruolamenti volontarii, aumenterà l'inopia del semenzaio d'intelligenti sott'ufficiali ed istruttori per le armi che più ne abbisognano.

Valerio (membro della Commissione) si associa alle cose dette dall'onorevole Corte e trova che il ministro ha fatto benissimo a prendere i provvedimenti biasimati dall'onorevole Farini.

Corte appoggia con nuovi argomenti le cose da lui dette in favore dell'operato del ministro.

L'oratore sostiene con calore che non c'è violazione di legge nell'operato del ministro, poichè la legge ciò solo prescrive che il Governo non possa tenere sotto le armi un numero maggiore di soldati, di quello stabilito dalla Camera.

Tenani non è affatto persuaso delle cose dette dai difensori delle misure prese dal ministro.

Comprende ciò che disse il ministro delle finanze, che cioè ci sono economie per *fas* ed economie per *nefas*. L'altissima considerazione che egli ha per l'onorevole Govone, non gli permette di credere che egli faccia delle economie per *nefas*. Però non vorrebbe che ci facesse passare sotto le forche caudine del bilancio della guerra.

Riassumendosi, chiede al ministro se è disposto a richiamare sotto le armi i 2131 uomini di prima categoria, classe 1848, e dichiara che la sua risposta gl'indicherà il suo voto.

Bertolè-Viale dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione.

Per lui la legge va capita in un solo modo.

Il Parlamento vota 40,000 uomini di contingente perchè vuole avere 40,000 soldati sotto le armi, e per null'altro.

Il ritardo di chiamare una parte della prima categoria sotto le armi è una questione che concerne la forza collettiva dell'esercito.

L'oratore non crede opportuna un'economia fatta in quel modo; nel bilancio vi sono ben altri ripieghi per ottenerla.

A forza di tirare troppo la corda si strappa, ed allorchè si vuole ridurre per male intesa economia l'esercito a minimi termini, si ottiene lo scopo perfettamente contrario.

Si spenderà in trasporti la somma che si risparmierà per qualche migliaio di uomini mandati a casa.

Il sistema di lasciare gli uomini a casa è il peggiore dei sistemi, perchè produce per risultato che si ha un esercito sulla carta. Nel 1866 si pagavano 560,000 soldati e se ne avevano in campagna appena 250,000. Ognuno vede gl'inconvenienti di questo sistema.

Allorchè l'oratore presentò il progetto per il contingente a 40,000 uomini, egli intendeva di chiamarli tutti sotto le armi, perchè egli crede che la legge sia chiara e tassativa e che il ministro non la possa modificare.

Accettando l'operato del ministro per ciò che riguarda i 2136 uomini di prima categoria, la Camera distruggerebbe l'articolo 8 della legge sulla leva.

Griffini parla a nome della maggioranza della Commissione e difende le cose dette dal relatore.

Brignone (della Commissione) dice che ha votato colla minoranza della Commissione e che crede che il ministro ha fatto bene a prendere i provvedimenti che gli sono rimproverati.

Govone (ministro) dice che alle difese della minoranza della Commissione aggiungerà poche considerazioni per pregare la Camera a respingere le proposte della maggioranza.

Dice che lasciò indietro 2136 uomini, i quali però sono sempre a disposizione del Ministero della guerra e possono essere chiamati da un momento all'altro.

Taluni fanno di questo fatto una quistione di legalità, ma il ministro osserva che anni addietro sotto l'Amministrazione Lamarmora sopra un contingente di 55,000 uomini furono lasciati addietro 9,000 uomini, i quali furono poi per Decreto Reale trasportati in seconda categoria.

Il ministro propone che di questi 2136 uomini si faccia cenno speciale nella leva del 1849 e che la Camera decida allora se essi devono essere messi in seconda categoria.

Il ministro dice che dimostrerà l'impossibilità di chiamare ora sotto le armi i 2136 uomini senza aggravare il bilancio. Non accetta il suggerimento della Commissione di aumentare le licenze per sopperire a questa deficienza di forza, poichè è questo un sistema pericoloso.

Osserva come non bisogna dimenticare che siamo in ritardo di un anno di leva, e come dobbiamo fare tutto il possibile per rimediare agl'inconvenienti che ne derivano.

La quistione di alcuni uomini più o meno sotto le armi, non tocca punto all'organismo dell'esercito, organismo del quale si parlerà allorchè verranno in discussione i provvedimenti finanziarii.

Il Governo crede che, seppure la truppa fu ridotta, essa basta a tutte le esigenze del servizio.

Termina pregando la Camera a non lasciarsi impressionare dalle parole dell'on. Bertolè-Viale, ed a credere che la forza attuale della fanteria non differisce molto da quella esistente un anno fa.

Voci. Ai voti.

Bertolè-Viale spera che la Camera non vorrà rimanere sotto l'impressione delle parole del ministro.

Tealdi e *Righi* fanno proposta di sospendere qualsiasi deliberazione in ordine alla chiamata di questi 2136 uomini, e di rinviarla alla discussione del progetto di legge per la leva del 1849.

Farini (relatore) vorrebbe gli fosse riserbata la parola.

Lanza (ministro) non crede ciò necessario perchè il relatore ha già parlato a lungo.

Presidente. In ogni modo il relatore avrà la parola per dare l'avviso della Commissione sulla proposta Araldi-Righi.

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

Presidente. La Commissione accetta la proposta dell'on. Araldi.

Brignone dice che alcuni commissarii l'accettano ed alcuni no.

Araldi svolge la sua proposta, sostenendo l'inopportunità d'una tal questione.

Bertolè-Viale dichiara che non accetta questo rinvio. La Commissione accetterebbe soltanto ove, anzichè discutere questa cosa assieme al progetto per la leva del 1849, la discutesse in occasione della discussione dei provvedimenti finanziarii che riguardano l'esercito.

Araldi accetta questa proposta.

Govone (ministro) accetta egli pure che questa cosa si risolva in occasione della discussione dei provvedimenti finanziarii. Però fa tutte le sue riserve sopra gli appunti che furono fatti al suo operato.

Lanza (presidente del Consiglio) vorrebbe che la Commissione formulasse in termini precisi le sue proposte, per poter sapere se debba o meno accettare il rinvio proposto dal deputato Araldi. Se la Commissione non lo facesse, non si potrebbe votare il rinvio di una proposta che non esiste.

San Donato propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. Ormai non c'è più tempo.

Lanza. Ma l'ordine del giorno puro e semplice l'ho proposto anch'io.

Rattazzi dimostra come coloro, i quali votano l'ordine del giorno puro e semplice respingono il rinvio proposto dall'on. Araldi, ed in pari tempo respingono l'obbligo che l'onor. Bertolè-Viale vuole imporre al ministro della guerra di chiamare i 2136 uomini sotto le armi.

Bonfadini vuole sia constatato che la Commissione non ha fatto nessuna proposta, e che l'ordine del giorno puro e semplice che si presenta allorchè vi sono varie proposte non ha qui ragione di essere. *(Agitazione.)*

Pres. Il Regolamento non contiene nessuna disposizione in proposito.

Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

(Votano in favore la sinistra ed il centro sinistro.)

Pres. Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

Massari chiede l'appello per un richiamo al Regolamento.

Pres. La chiusura è approvata. Parli, onor. Massari! *(Si ride.)*

Massari dice che aveva chiesta la parola per opporsi alla chiusura della discussione generale, ma dacchè la deliberazione fu strozzata...

Pres. On. Massari non è permesso di esprimersi in questi termini.

L'incidente non ha seguito.

Pres. annunzia l'esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge del quale abbiamo fatto cenno in principio di questo verbale.

Votanti 225, maggioranza 113, favorevoli 184, contrarii 41.

La Camera approva.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Murgia a deputato del collegio di Iglesias.

Pres. annunzia che l'on. Curzio propone di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla concessione dello scavo della galleria di Stalati.

Questa domanda sarà trasmessa al Comitato.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* pubblica la seguente corrispondenza telegrafica:

Catanzaro 9, ore 9, 10 pom.

Ieri la truppa scontrò i rivoltosi in Filadelfia. Gli attaccati fuggirono, lasciando parecchi morti, feriti e prigionieri.

Oggi sbarcarono tre battaglioni a Pizzo, sotto gli ordini del colonnello Milon e marciarono su Monterosso.

Nuovo scontro fra le truppe e i rivoltosi a Cortale. I faziosi fugati. È tra i feriti fatti prigionieri il domestico di Ricciotti Garibaldi.

Lo spirito pubblico eccellente in tutta la Provincia. I cittadini cooperano colle Autorità alla persecuzione delle bande.

Catanzaro 10, ore 3, 5 ant.

Gli operai della Galleria di Staletti sono in sciopero sedizioso, il pretesto del quale è la mancanza del salario.

Dicesi che si vogliano riannodare ai fuggiaschi in quel di Cortale per fare una ripresa offensiva e minacciare Catanzaro.

Le Autorità, politica e militare, hanno provveduto ad ogni emergenza.

Pizzo 10, ore 10, 15 ant.

Tutto il movimento si riduce ad una banda di circa 300 faziosi che, attaccata dalla truppa avant'ieri, ebbe 4 morti e 12 feriti, lasciando 20 prigionieri.

Ora è sui monti; e dicesi sia con essa Ricciotti Garibaldi. Le truppe inseguono i faziosi.

Nessun paese aderisce alla bandiera repubblicana, all'insurrezione. Lo spirito delle popolazioni si dimostra sodisfacentissimo.

Aquila 10, ore 12, 10 ant.

Nessun movimento politico in questa Provincia e nulla accenna che possa scoppiarvi insurrezione. La tranquillità è perfettissima.

Qui non sappiamo che bande con scopo politico si aggirino per le campagne degli Abruzzi. Una banda di 15 persone esiste; ma è di ladri.

Notizie qui giunte assicurano che neppure a Rieti vi sieno bande insurrezionali.

Catanzaro 10, ore 2, 15 pom.

Gli operai di Staletti continuano nello sciopero per mancanza di lavoro; ma non si sono uniti agl'insorti.

Il *Diritto* ha ricevuto invece dal signor Achille Fazzari la lettera seguente:

On. sig. direttore del giornale il *Diritto*.

Firenze, 11 maggio 1870.

La prego inserire nel suo pregiato giornale che gli operai addetti al traforo della galleria di Staletti attendono alacremente al loro lavoro, e non hanno nulla di comune colle bande d'insorti, come si compiacque asserire il giornale la *Riforma*.

Mi creda con profonda stima

Suo dev.mo

ACHILLE FAZZARI.

Leggesi nella *Riforma* in data dell'11:

Oggi correva voce che qualche banda fosse comparsa nella Provincia di Grosseto: informazioni che noi abbiamo assunto su tale riguardo, sono contraddittorie. Nella sala dei Duecento dicevasi che qualcuno dei ministri, interpellati privatamente, avesse dichiarato nulla constarne al Ministero.

Il *Rinnovamento* pubblica il proclama con cui il cav. Casalis, reggente da pochi giorni la Provincia di Catanzaro, affidò i suoi governati nell'occasione del pazzo movimento dei 300 della Repubblica universale.

Cittadini della media Calabria.

Alcuni pochi disgraziati, non so se più stolti o ribaldi, dopo di aver tenuto in apprensione la buona popolazione di questa Provincia con voci allarmanti, si sono messi alla campagna con intendimenti ostili all'attuale ordine politico e con altri disegni non politici e non onesti.

Arrivato da poco nella vostra città capoluogo, mi credo abbastanza padrone della situazione per potervi assicurare che se la tranquillità ha potuto essere turbata in alcuni punti lontani della vostra montuosa Provincia, sprovvisti di Autorità e di truppe, quella non corre il minimo pericolo nè in questo capoluogo, nè nei centri principali.

Al mio arrivo vi dissi che ove si trattasse del mantenimento dell'ordine e di un dovere da compiere, io non mi sarei fatto attendere, e questo mi esime dall'obbligo di accertarvi che furono già date le necessarie disposizioni per ricondurre l'ordine pubblico anche nei più reconditi paesi della Provincia, e che questo sarà ristabilito ovunque.

Nella Provincia si hanno forze sufficienti per mantenere chicchessia nella legge; ma ad ogni modo vi assicuro che oltre alla mia Autorità e a quella militare, si sta attivamente occupando di noi l'Autorità superiore del Real Governo.

Cittadini della media Calabria.

Calma adunque e fiducia, e nessuna paura.
Catanzaro, 7 maggio 1870.

Il Reggente, CASALIS.

Da una sua corrispondenza il *Rinnovamento* stralcia i seguenti particolari:

« Il moto era mazziniano puro.

« Appena pubblicato il proclama, 350 cittadini armati corsero a mettersi a disposizione del Prefetto. Furono adoperati a mantener l'ordine interno, e si mandò incontro ai rivoltosi un 150 soldati. — In tutta la Provincia non v'erano che 900 soldati poco più, e bisognava guardare le carceri, le Banche comunali e la Tesoreria. — Il generale Marciandi fu sublime. — Il Governo si portò benissimo. — Da Napoli si ordinò la partenza di tre battaglioni che già l'8 erano in vista di Pizzo, e mandati tosto contro gl'insorti li raggiunsero. Li attaccarono e quei che non caddero cercarono momentanea salvezza nella fuga.

« I due fratelli Garibaldi sono estranei al movimento. — Essi sono a Catanzaro. — Un foglio di via trovato agl'insorti è firmato: *Foglia*, capo stato maggiore della Repubblica universale. — Vi terrò ragguagliato. « L. V. »

L'*Oriente* ha le seguenti informazioni:

Informazioni, che abbiamo ogni ragione di credere esatte, ci pongono in grado di poter assicurare i seguenti dettagli:

Nella notte del 6 al 7 quasi duecento persone provenienti dalla Sicilia sbarcarono sopra diversi punti della costa fra S. Eufenia e Pizzo; porzione di essi vestivano la camicia rossa ed inoltratisi nella montagna di Maida, si unirono ad altre bande che li attendevano.

Tutti uniti nella mattina del 7, invasero diversi paesi fra i quali Cortale, Maida, Caraffa e Tiriola proclamandovi la Repubblica.

Non appena vennero a cognizione dell'Autorità politica di Catanzaro questi fatti, fu spedita una colonna di due compagnie di fanteria che avendo incontrato gl'insorti vicino Cortale, dopo una leggiera scaramuccia fu costretta ripiegare a Catanzaro.

Il *Figaro* del 9 dà i seguenti particolari sui fatti seguiti in Parigi la sera dell'8:

Una banda di una cinquantina di mascalzoni si formò sul *quai* Jemmapes, gridando *viva Rochefort, abbasso Ollivier*; ma non potè riunire un numero sufficiente di adepti, e si disperse verso Belleville.

Alcuni di essi si ritrovarono verse le 11 davanti la caserma del Principe Eugenio. Si cominciò a gridare tanto forte, che dovè un luogotenente con 20 uomini, uscire e sgombrare il marciapiedi. Questi individui cantavano la *Marseillaise* e i *Girondins*, gridando *Viva la linea, viva Rochefort.*

A mezzanotte i capi degli irreconciliabili, della prima circoscrizione, presa una lanterna da uno spazzaturaio, si diressero verso i *boulevards*, cantando e gridando. Penetrarono nel *Boulevard Sebastopol*, gridando: *Alle Tuileries;* ma ritornarono ben presto indietro continuando la via e dirigendosi verso il *Boulevard Montmartre.*

Quand'essi furono giunti alla Porta Saint-Martin, alcuni cittadini si lanciarono loro contro nell'intendimento di arrestarli, ma furono trattati di spie e si sarebbero trovati a mal partito se una carrozza, passando al gran trotto, non avesse separato violentemente le due parti tumultuanti. Giunta questa frotta d'individui al posto di polizia di Bonne Nouvelle, fecero silenzio. Un individuo fra i più maltrattati da quella gentaglia, quando alcuni cittadini tentarono di arrestarla, prese una sedia dal cioccolattiere Presov, e salitovi sopra, quando passarono i tumuituanti si mise ad arringarli, dicendo loro: « La vostra dimostrazione prova che non avete votato per il *Sì*, ma credete di fare cosa utile urlando? Il vostro *No* messo nell'urna, è assai migliore delle vostre grida, vi consiglio per ciò a non disturbare la quiete pubblica, e tornare a casa. »

Alcuni applaudirono, altri fischiarono. Un altro oratore salì quindi sulla sedia, e con altro discorso domandò alla folla di disperdersi; ma questa continuò a cantare, e quando fu giunta al sobborgo Montmartre, la gente uscì dai Caffè, e con segni tutt'altro che equivoci, disapprovò quel disordine.

I tumultuanti allora ebbero il torto di tornare indietro gridando *viva Rochefort, viva la Repubblica*: ma si impedì a loro il passo, ed una ventina di cittadini disperse quei tumultuanti a scappellotti ed a colpi di piede e di bastone. Giungeva frattanto una squadra di agenti, guidata da un ufficiale di pace, ed assistè stupefatta allo sgombro della piazza, fatto eseguire dagli amici dell'ordine.

Nella mattina di ieri, ebbero luogo nelle vicinanze delle Tuilerie, movimenti di truppe. I granatieri, i volteggiatori, i dragoni della guardia, e i *turcos* fecero simultaneamente il servizio ordinario del palazzo. Parecchi battaglioni erano appostati negli edifizii delle Tuilerie e nel Louvre. La più gran tranquillità regna nei vicini quartieri.

La sera del 9 a Parigi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 10:

In tutta la giornata d'ieri un certo numero di persone si trattennero nella piazza del Château-d'Eau, e rimpetto alla caserma del Principe Eugenio. La folla gridava: « Viva la linea », e dalle finestre i soldati applaudivano e rispondevano: « Viva il popolo ». Numerosi sergenti municipali solcavano i gruppi e cercavano di aprire il passaggio.

Verso le ore 7, gli assembramenti, composti di curiosi in gran numero, aumentarono. Lungo tutta la *Rue de Paris* la folla era grande ma tranquilla.

Verso le ore 8 una banda, composta di una quarantina d'uomini rovescia un omnibus in capo della via Fontaine-au-Roi, e cerca, coi mattoni del selciato, di costruire una barricata cessa il passaggio delle carrozze, e la folla si leva di là. I tumultuanti, così venivano appellati, gridavano: viva la Repubblica! e facevano piombare sulle carrozze e sui pedoni che tentavano di passare, una grandine di proietti.

Bentosto, un secondo omnibus servì come il primo, a rendere un po' maggiore il simulacro di barricata. Ma, per mala sorte, spinta dalla folla, la carrozza si rovescia e schiaccia un uomo. Le fiammelle del gaz sono spente, e le vie Saint Maur e Fontaine-au Roi, che sono i punti strategici della sommossa, pigliano un lugubre aspetto.

Il maresciallo Le Boeuf, in abito borghese, trovavasi alla caserma del Principe Eugenio mentre accadevano tali cose. Egli diede ordine al generale Lebrun, il quale prese il comando di una brigata, di recarsi ad incontrare i tumultuanti.

Al crocchio della via Saint Maur la folla è enorme. Gli assembramenti sembrano numerosi e risoluti. Le tre intimazioni sono fatte; in un batter di palpebra la piazza è sgombra.

La barricata è presa dai sergenti municipali.

Nello stesso punto, un altra barricata, o meglio una specie di barricata sorge in capo della via Corbeau. Le truppe, proseguendo per quella via, prendono questa barricata colla stessa facilità della precedente.

Un solo episodio merita d'esser notato. Un soldato del 70 di linea disertò in mezzo alla via e lasciò le sue file, gridando: *A basso l'Imperatore! Viva la Repubblica!* Egli tosto si confuse colla folla che lo seguì fra le grida e gli applausi.

Alcuni momenti dopo, un luogotenente seguito da tre o quattro soldati, andò ad arrestare il disertore, e lo condusse in caserma.

A Belleville non venne punto turbata la più perfetta tranquillità. Il bilancio della serata si pareggia come quello di tutte le altre: colpi di rompitesta e arresti da parte della forza armata, grida, proietti lanciati e guasti d'ogni maniera da parte dei tumultuanti.

Se i disordini si rinnovano questa sera, il Governo, il quale non intende di essere frastornato da un pugno di tumultuanti, ha risoluto di reprimere il disordine con energia.

Esso è deciso, inoltre, a non usare contro la folla se non truppa di linea, per la quale la popolazione parigina non cessò di manifestare le più vive simpatie.

La *France* dice che « la tranquillità regnò nei dipartimenti della Francia durante la giornata dell'8 maggio. »

I giornali di Parigi e il plebiscito.

Il *Journal des Debats* è sodisfatto del plebiscito: « Un anno fa, egli dice, i candidati protetti dai ministri del Governo personale non raccoglievano se non quattro milioni di voti; quest'anno il Ministero parlamentare del 2 gennaio, consultando il paese sull'accettazione delle riforme liberali e la ratificazione del senatus-consulto del 20 aprile, raccoglie più di sette milioni di *Sì*. Si vede che la conversione liberale che doveva agli occhi dei politicanti autoritarii perdere l'Impero, lo ha invece singolarmente fortificato. Noi pensiamo dunque che l'Imperatore non troverà più alcuno intorno a lui che lo spinga a ritirare concessioni, che hanno prodotto un così magnifico risultato. »

Secondo il *Peuple Français* il gran merito del plebiscito sarà quello d'aver reso possibile le grandi riforme pratiche, dando alla libertà garantie indiscutibili ed al potere una forza irresistibile. « Dopo la vittoria, dice il *Peuple*, non si ripudiano i proprii avversarii, ma si ricompensano. L'Impero ha avuto per alleati la libertà e la democrazia; egli non ripudierà nè l'una nè l'altra. »

Il *Public*, organo di Rouher, consiglia invece l'Impero a non temere de' proprii nemici, a non preoccuparsi che di sè medesimo, e a disdegnare le amicizie equivoche, i pentimenti simulati, le minorità dissolventi.

L'*Univers*, clericale, dubita che il plebiscito fortifichi il Governo.

Anche la *Gazette de France* e l'*Union* (legittimisti) affettano uno sdegno superbo pel plebiscito, e pei nuovi risultati. Essi fanno alleanza colla *Marseillaise*. Sublime alleanza per verità!

Il *Pays*, bonapartista reazionario, non vede nel plebiscito se non « il giovane Imperatore che va sulle traccie del padre, il Principe Imperiale proclamato Cesare, sotto Napoleone Augusto. »

Gli eruditi del *Pays*, dice il *Journal des Debats* (al quale forse alludeva il *Public*, parlando di amicizie equivoche, di pentimenti simulati, di minorità dissolventi) avrebbero dimenticato per avventura che il successore d'Augusto è stato Tiberio?

Quanto ai giornali irreconciliabili, il *Reveil* riconosce di buona fede che il risultato del plebiscito (specialmente nel dipartimento della Senna, e nella stessa Parigi, ove i voti irreconciliabili diminuirono di 50,000 circa, dalle elezioni del maggio 1869) non deve rallegrare i repubblicani. « Noi speravamo meglio, egli dice, dal suffragio universale. » Esso aggiunge però: « Se noi siamo stati ingannati, tanto peggio per la Francia, e non per noi. »

Il *Siécle* è di buona fede come il *Reveil*. « I *Sì* ebbero la vittoria, esso dice, e la maggioranza plebiscitaria è più considerevole di quello che avevamo creduto. La libertà (leggasi la *Rivoluzione*) provò una sconfitta, la cui gravità non potrebbe essere dissimulata. »

L'*Avenir National* è così sconcertato dai 7,000,000 di *Sì*, che rimette ad un altro numero « la decomposizione, l'analisi, e l'interpretazione del voto. »

La *Marseillaise* vede invece nel plebiscito la più grande vittoria. La *Marseillaise* fa un calcolo tutto suo, nel quale toglie da quelli che votarono pel *Sì* « un terzo di soldati, di funzionarii, di pensionati dello Stato, di contadini ingannati che uon capirono l'importanza del voto » e conchiude che il Governo « può attribuirsi solo un terzo di voti favorevoli, il qual terzo è composto di quella massa indifferente e timida che sostiene ogni Governo stabilito, la quale voterebbe colla stessa disciplina per la Repubblica, se ella esistesse domani, come votò per l'Impero che esiste oggi. » Così per la *Marseillaise* i soli voti intelligenti sono quelli del *No*, e da questi non si devono levare quelli che si lasciarono ubbriacare nelle riunioni durante il periodo plebiscitare.

« Pei grammatici, dice il *Journal des Debats*, due negazioni sono un'affermazione. Pei logici della *Marseillaise* sette milioni d'affermazioni valgono dieci milioni di negazioni. »

Il *Rappel* canta vittoria anch'esso, dice che la questione era tra l'Impero e la Repubblica, e conchiude: « La votazione del 1869 era una prima condanna, sulla quale si poteva a rigore prendere equivoco; lo scrutinio dell'8 maggio è una condanna senza appello, è una condanna capitale ». Il *Rappel* non si preoccupa, che a Parigi, nel loro quartiere generale, gl'irreconciliabili abbiano perduto dal 1869 in poi 50,000 voti.

Tutti questi giornali però non apprezzano ancora il voto dell'esercito. Solo il *Pays* si consola pensando che nel plebiscito del 1851, vi furono 33,000 *No*, sebbene l'effettivo fosse minore di 70,000 uomini del presente. Il *Pays* conchiude che si conservano dunque le stesse proporzioni. Noi ci riferiamo a quanto diciamo a questo proposito nella Rivista. Però il *Pays* non s'illude sul significato vero dei *No* dell'esercito. « Faremo notare, dice il *Pays* che i voti delle *cattive guarnigioni*, cioè dei grandi centri, come Parigi, Lione, Marsiglia, si risentono particolarmente della vicinanza sinistra della demagogia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 10 maggio.

Il deputato Duca di Albufera (presidente del Comitato centrale del plebiscito, che propugnava il *Sì*) ha rifiutato di entrare nel Gabinetto.

Secondo comunicazioni governative, il presidente Grant e tutti i Principi europei telegrafarono congratuzioni all'Imperatore per l'esito del plebiscito.

Tutta la stampa radicale dichiara che la vittoria sta dalla sua parte, in vista dei risultati delle grandi città, ove unicamente risiede l'intelligenza della Francia. S'intende che la stampa governativa contrappone a quest'interpretazione la cifra totale.

La *Patrie* annunzia che Girardin sarà nominato senatore. — Un'articolo di fondo della *Patrie* sul risultato delle votazioni del militare, avverte i nemici dell'ordine ad astenersi dall'erronea conclusione che quel risultato sia un pericolo per l'Impero, giacchè, dice la *Patrie*, se i reggimenti che hanno votato pel *No* venissero posti di fronte ai tumultuanti, sparerebbero senza pietà contro i *fréres et amis.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 11. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:* Dopo lo scontro di Filadelfia e l'altro a Cortale e in seguito allo sbarco delle truppe al Pizzo ed alle posizioni da esse occupate, la banda degli insorti è dispersa. Per tal modo, del movimento insurrezionale tentato nella Provincia di Catanzaro, che per un momento ebbe un'impronta politica, non rimane oggimai che qualche minaccia per la pubblica sicurezza, solita conseguenza di simili inconsulti tentativi.

Mercè la previdenza delle Autorità politiche ed il concorso delle truppe, si spera che l'ordine sarà senza ritardo ristabilito. Iersera la truppa, che operava a Filadelfia, entrò in Catanzaro, conducendo seco 30 prigionieri, fra cui due capi dei rivoltosi. Furono loro sequestrate diverse carte importanti, gli elenchi degli insorti, moduli a stampa di brevetti, colla formola « *Dio e Popolo*; *alleanza repubblicana universale.* »

Ravenna 11. — Una corrispondenza da Brindisi al *Giornale di Ravenna* assicura che la Compagnia peninsulare assumerà fra pochi giorni definitivamente il servizio della valigia delle Indie.

Parigi 12. — Ier sera ebbero luogo nuovamente alcuni attruppamenti sulla piazza del *Château d'Eau* e nel sobborgo del Tempio. Furono dispersi dai sergenti di città e dalla cavalleria. I quartieri Villette, Belleville, Sobborgo del Tempio e *Château d'Eau* erano occupati militarmente. Le truppe intercettavano le vie. In seguito a tali precauzioni non fecesi alcun tentativo di barricale. A mezza notte tutta la città era tranquilla.

Parigi 12. — Una lettera dell'Imperatore a Canrobert, comunicata ieri all'esercito di Parigi, dice: « Si sono sparse sul voto dell'esercito di Parigi voci così ridicole ed esagerate, che sono ben lieto di pregarvi di dire ai generali, agli ufficiali e ai soldati posti sotto i vostri ordini, che la mia fiducia in essi non fu mai scossa. Vi prego inoltre di dire particolarmente al generale Lebrun che mi congratulo con lui, come pure colle truppe che comanda, della fermezza e del sangue freddo che dimostrarono in questi ultimi giorni nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale. »

Il *Constitutionnel* crede sapere che il Gabinetto attenderebbe per completarsi le dimissioni cui potrà dar luogo innanzi alla Camera la constatazione legale dei risultati del voto dell'8 maggio.

Vienna 11. — Cambio Londra 123.85.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 12. — Il Comitato della Camera continuò la discussione sulle ferrovie sarde.

Cavalletto propone la nomina di una sotto-Commissione, coll'incarico di riferire sulla situazione tecnica ed economica delle ferrovie sarde, e sulla possibilità che la Società concessionaria sia per sodisfare ai suoi impegni.

Rattazzi appoggia la proposta fatta ieri da Salaris, osservando che le ragioni finanziarie poste innanzi dal Sella non possono essere di ostacolo alla sua approvazione.

Sella replica che non può coscienziosamente consentire che queste linee debbansi costruire collo stanziamento in bilancio delle somme occorrenti per compierle, come si chiede.

La proposta Salaris è approvata, quella di Cavalletto è respinta.

Parigi 12. — Risultato della votazione in Algeria. — *Algeri* 5823 *Sì* — 5068 *No*. *Orano* 3008 *Sì* — 4152 *No*. — *Costantina* 1960 *Sì* — 4264 *No*. — *Territorio militare* 257 *Sì* — 74 *No*.

Corse di cavalli a Bologna. — Ecco i risultati dell'ultima corsa, avvenuta il 10 corrente: Corsa di sedioli fra i vincitori della corsa di domenica: *Carina*, *Gatta* e *Fanfulla*. Vinse il premio *Carina*, cavalla di Marchesi Andrea. Corsa di sedioli fra i vincitori della corsa di lunedì: *Vizapur*, *Gatta* e *Cambronne;* vinse il premio *Vizapur*, cavallo di Adolfo De-Kunkler; la *Gatta* non prese però parte alla gara. Corsa a bironcini: 1.° premio *Capricciosa*, cavalla di Raglia Giacinto, 2.° *Krolik*, di Adolfo De-Kunkler, 3.° *Gazzella* di Brizzi Luigi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12

Rendita	da	59 47	a	59 45
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 56	»	— —
Londra	»	25 76	»	— —
Francia	»	102 85	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	714 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 20	»	85 15
» ... ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2400 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	347 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	443 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 10	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12

	del 11 maggio.	del 12 maggio
Rendita fr. 3 %	74 87	74 97
» italiana 5 % in cont.	57 95	58 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	381 —	385 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbl. ferr. »	130 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	154 50	154 75
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	172 75
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobil. francese	235 —	233 —
Obbl. della Regia cointeress.	456 —	456 —
Azioni » » »	698 —	701 —
Vienna 12 maggio.		
Cambio su Londra	— —	123 90
Londra 12 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Oggi arrivava, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

In mezzo ai pochi affari della giornata, scorgiamo qualche acquisto fattosi nelle sardelle, che cominciano ad arrivare dall'Istria e dalla Dalmazia molto opportunemente, perché i depositi ne erano quasi assolutamente sforniti. I coloniali, si sostengono negli zuccheri; sono abbandonati i caffè. Le granaglie reggono inalterate, aspettando gli esiti dei raccolti. Ne parve notevole il maggiore sostegno di queste a Livorno, ove nella decorsa settimana molti furono gli affari a prezzi fermi, tendenti ad aumento, anche nei granoni di Toscana, che furono pagati a lire 14 fino a lire 15:20 per quintale, ed il frumento Tangarog a lire 29:50. Parigi aumentava le farine, e le portava da fr. 59 a fr. 60 per giugno, e fr. 60:75 a fr. 61 per luglio. Sapevasi, che di 127 mercati, 63 erano aumentati nel grano, 53 invariati, ed 11 al ribasso. Le piogge furono scarse non quali si bramavano; ad ogni modo, se gli approvigionamenti decrescono, l'aumento dei prezzi faceva meno rara la merce sui mercati. Londra fermava il rialzo, ora meno deciso nei cereali. Lione ebbe maggiore attività nei contratti delle sete, di cui registrava in settimana balle 1275 per chil. 89,695. Il nuovo aumento si reputa di fr. 1 a fr. 3, e gli articoli che ne profittavano furono gli organzini e le trame di Piemonte e di Francia, come ricercatissime le gregge di Spagna e di Francia, che si pagavano a prezzi eccezionali, che si occultavano, non giovandone la pubblicazione, ora così vicini agli acquisti dei bozzoli. Questi a Milano vanno bene abbastanza, ma rimarchevole è la deficienza della semente. Influivano all'aumento i dispacci di Spagna, che confermano i danni sofferti, e distruggono quelle speranze che eransi concepite sul raccolto. Liverpool trovavasi fiacco nei cotoni, con vendite, nella settimana, di balle 58,000; importazione di balle 23,984, ed esportavansi balle 14,000.

Pochissimi cambiamenti avemmo in valute, delle quali continua a mancare l'argento, ma non abbondavano neppure i da 20 franchi saliti di nuovo a f. 8:13, e lire 20:58 a 60 per carta. Di questa, lire 100 cambiavasi a 97 1/5, oppure f. 39:45; la Rendita italiana si voleva sostenere a 55 3/4, ma con poca accoglienza; le Banconote austriache da 82 1/8 ad 1/10 poco offerte e poco cercate; il disaggio dell'altro oro a 4 1/10 dall'abusivo, e poco cercato.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 10 corr., segnavansi a 2392; la Rendita ital. a 59:20; il Prestito naz. a 85:20; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 706; ed a Milano, la Rendita ital. si segnava da 59:40 a 59:50; il Prestito naz. a 85:20; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni da 708 a 709; l'Asse eccles. da 79:15 a 79:10; il da 20 franchi da lire 20:60 a lire 20:61.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 12 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	192 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 —	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 10	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

NOTIZIE MARITTIME.

Messina 5 maggio.

Giunsero in avaria i seguenti navigli: Al 16 aprile, il b. ital. *Esino*, cap. Lubracco, carico di vallonea, da Patrasso, con perdita di diversi attrezzi, ed il b. ital. *Salomone*, cap. Conti, carico di legnami da Venezia, con danni al carico; al 18 aprile, il b. austr. *Lisa*, cap. Gresillo, da Venezia, carico di legnami, con danni al carico. *(O. T.)*

PORTATA.

L'8 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 19 aprile, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Grecian*, capit. Reall L., con 3 col. manifatture per Aubin e Barriera, 1 col. per Gavazzi e Gentili, 1 col. per Augustinis L., 1 col. per Castelletti, 6 col. per Panizza ved. Chittarin, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Minolla e C., 1 col. per Ricco G. D., 1 col. per Barrera C., 1 col. per Mello G., 2 col. per Rotpletz, 2 col. chincaglie per Caviola, 1 col. per Attiez, 1 col. per Zanetti, 1 col. per Beaufre e Faido, 2 col. Cuniali, 8 col. cloruro di calce per Roi G., 8 cas. terraglie per Trauner, 6 col. birra per Dalfiol, 197 maz. e 293 barre, lastre di ferro, 24 maz. acciaio, 20 col. rame per P. Pigazzi, 200 tubi di ferro per Neville, 148 bal. cotone, 8 bar. soda, 2 cas. indaco, 1 cas. carta, 7 col. manifatt., 1 pac. campioni, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Terranova*, trab. ital. *Colombo*, patr. Frizzieri, con zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con 26 sac. uva e bar. detta, 96 bar. fichi, 140 sac. farina, 19 pez. legno santo, 15 pez. fornelli, caldaie ed altro.

Da *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 2290 fili legname, 200 maz. doghe, all'ord.

Da *Terranova*, brig. ital. *Carolina*, cap. Bertolini F., con zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini G., con 20 col. formaggio, 158 col. agrumi, 4 col. candele, 9 col. manifatt., 8 sac. caffè, 4 sac. farina, 1 col. acquavita, 10 col. birra, 4 col. giunchi ed altro per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Milasovich M., con 325 col. vallonea, 9 bot. olio di pesce, 43 col. zucchero, 45 bar. sardelle, 43 bar. capperi, 1 col. olio, 14 col. pelli, 33 col. uva, 1 col. pepe, 10 bal. lana, 5 col. cera, 16 bar. sego, 3 bar. samo, 10 bar. aceto, 3 bot. spirito, 6 bar. nitro, 2 bar. tamarindi, 93 sac. farina, 21 col. perle, 1 col. formaggio, 6 sac. orzo, 16 cas. sapone, 2 col. vino, 86 col. agrumi, 4 col. sementi di ricino, 3 col. patate, 2 col. budelli, 11 col. carta ed altre merci.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello T., con 3 col. conterie, 96 bal. canapa, 320 maz. e 630 risme carta, 880 maz. cerchi da tam., 20 bar. terra gialla, 14410 fili legname in sorte.

Per *Alessandria*, barck austr. *Ruth*, cap. Dobribrivich, con 35450 fili legname.

Per *Cherso*, piel. austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin, con 3 sac. orzo, 3 sac. grano, 1 sac. granone, 200 bal. baccalà, 35 tonn. catene, ancore e cordaggi.

Per *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari A., con 53 sac. riso, 1 part. ossa di seppie, 1 part. scope e grigiuole.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Lombardini G., con 154 col. cotonerie, 3072 risme carta, 5 bal. tela, 46 bal. stoppa, 21 bal. cordaggi, 54 conterie, 2 cas. ombrellini, 3 col. vetrami, 2 col. formaggio.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Forti F., con 1 col. cotonerie, 8 bal. cordaggi, 6 col. conterie, 5 col. tessuti, 7 col. panni, 51 col. formaggio, 40 col. carta, 40 cas. gomma, 2 cas. vetrami, 55 sac. crusca di riso, 1 cas. terraglie, 98 sac. farina, 24 cas. biacca, 3 col. corone di cocco, 1 cas. sapone, 34 col. verdura ed altre merci.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Melada*, scooner austr. *Skanderbeck*, patr. Nassanovich G., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Dal *Canal dal Muro*, piel. ital. *Bellona*, patr. Todaro F., con 3 sac. riso pilato, 1 part. legna da fuoco.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buon viaggio*, patr. Grisi M., con 1 part. carbon cook, 100 bar. colofonio, 30 bot. soda, 219 sac. farina, 19 cas. vino ed altro.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 3640 fili legname, all'ord.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 59 sac. riso, 4000 coppi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo la Luna. — Gagliardi G., - Tiscornia G., con moglie, - Lazzaroni A., - Beretta don G., - Sormani avv. A., - Naselli Feo F., con famiglia, tutti dall'interno, - Saconi A., - Giorgioli B., ambi da Roma, con moglie, - Becquet de Megille, - Delcourt L., - Proyart E., - Proyart F., - Sig.ª Gavell, con figlia, - Hertoux, con figli, - Cervot, - Lesauir, - Sig.ª Menieret, - De Montagnac, conte, tutti dodici dalla Francia, - Sig.ª Ekins, da Londra, con figlia, - Sig.ª Ruschanofsky, - Essen T., - Kiriakoff, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mayrargues A., con moglie, - M. Luchampe, con nipote, ambi da Parigi, - Herrison Harves, - Hope, - Parker C., - Ferris, - Currie B. W., con seguito, tutti cinque con moglie, - Miss Bewiche, - Miss Anderson, - Cubitt C., - Sig.ª Robuison, con famiglia, tutti nove da Londra, - Cushing E., - Buckman M., ambi dall'America, con moglie, - Dawson, - Sig.ª Dillon, con fratello, ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.ⁱ Carbiry, Scully, dall'Irlanda, - Sig.ª Malleval, da Parigi, - Sig. Grenville, da Londra, tutti poss.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo l'Italia. — Krauel R., - Kosikl, ambi dalla Germania, - Adhome, - Vinorkl L., negoz., con famiglia, - ambi da Berlino, - Zimmell A., con moglie, - Emtach Proscy, ingegn., ambi da Vienna, - Casparis Cristina, - Ghary, negoz., ambi dalla Svizzera, - Felshof, da Monaco, - Sigg.ⁱ Taell, - Firmin D., - Becker, dott., con moglie, tutti tre da Parigi, - Cougout M., - Tigat, ambi da Tolosa, - Spanner A., - Craigler D., negoz., ambi da Trieste, - J. Bernazik, - Sigg.ⁱ Chayrton, - Dekson A., - Stewart, dott., dalla Scozia, - Ufmann, ingegn., con moglie, - Crowell T., dall'America, - Bonniyer, dott., con moglie, - Rossler C., direttore di una fabbrica, - Umber F., da Mainz, con moglie, - Humbrand, da Amburgo, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 5 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 13 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 36	755 . 86	755 . 80
Temperatura (0° C.°) Asciutta	13 0	15 . 4	14 . 0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	13 . 0	14 . 9	13 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 16	12 . 31	10 . 96
Umidità relativa	100 . 0	95 . 0	92 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Ozono	8	3	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 18 0
minim. . . . 12 6
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di 7 mill.; il cielo è nuvoloso al Sud della Penisola, e piovoso al Nord ed al centro della medesima; il mare è agitato a Porto Torres; mosso in altre stazioni.

A Brindisi spira forte il vento di Libeccio.

Le pressioni si sono diminuite al Nord-Ovest d'Europa.

Si ebbe una forte burrasca nella Manica, la quale sembra dirigersi al Mediterraneo.

Il tempo é cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 13 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fausta*, o *Le nozze di un sessagenario.* Con farsa. — Alle ore 9.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA NEI GIORNI 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquanta mila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

Rimborsi e Premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la BANCA DI FRANCIA ed il BANCO DI NAPOLI tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estizione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il palazzo municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORII da darsi al 2° versamento saranno firmati dal SINDACO e dal TESORIERE della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.	Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870	Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0|0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del titolo provvisorio pagherà sole Lire 52

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis

VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

1.° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 ORO** (Lire 105 circa carta) rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0|0 sul capitale versato.

2.° **150 MILA** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **UN** premio per ogni **DUE** obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'estero.

3.° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4.° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'estero.

5.° Il Prestito di Barletta **È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6.° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio.**

a BARLETTA presso la Cassa Municipale
a BARI » il Banco di Napoli
a BOLOGNA » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a FIRENZE » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27.

a GENOVA presso Vust e Comp.
» Carrara Angelo
» Centurini Alessandro
a LIVORNO » Moisè Levi di Vita
a MANTOVA » L. D. Levi e C.
a MILANO » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco

a NAPOLI presso il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a PIACENZA » Cella e Moy
a ROMA » Marignoli e Tommasini

a TORINO presso U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a VENEZIA » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a VERONA » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali banchieri e cambia-valute ---- A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi, presso i varii banchieri incaricati. 272

294

IL SOTTOSCRITTO RICEVE SOTTOSCRIZIONI DELLA LOTTERIA

CITTÀ DI BARLETTA

che terminerà a tutto il 12 corr. Programmi gratis.

EUGENIO CAPINERI, cambia-valute, Ponte di Rialto, N. 4585.

291

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Le sottoscrizioni si ricevono dal 5 al 12 maggio, a VENEZIA presso FISCHER RECHSTEINER, Campiello San Luca, 4039.

Con vaglia postale di Lire 5 si spedisce ricevuta del primo versamento.

Programmi gratis.

CASA DI VILLEGGIATURA

Da affittarsi anche subito

presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

47

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido *è* quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia* : **P. Ongarato, Zampieroni.**

257

DA AFFITTARSI

casa di villeggiatura AMMOBIGLIATA

Posta in Carpaneto

fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

DA AFFITTARSI

Casa a S. Leone, Calle del Pistor, al-l' anagr. N. 5644, composta di sette locali nel primo piano, cinque nel secondo, Altana e Camerino nella soffitta. — Al pian terreno: entrata, magazzino grande, corte ed altri tre locali con riva. Per trattare dirigersi in Venezia al mezza del proprietario a S. Pantaleone, all'anagr. 3733. 293

SOTTOSCRIZIONE AI

Cartoni seme bachi originarii del Giappone

VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871

aperta dalla ditta

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'iscrizione si pagano L. **2 50**
al 30 giugno altre. . . . . » **2 50** ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni **si chiuderanno il 30 maggio p. v.**

Rivolgersi per le sottoscrizioni in **Brescia**, contrada Pendente, N. 489, e presso gl'incaricati delle Provincie. 280

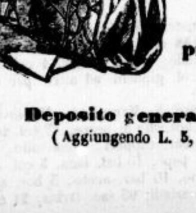
INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo coll'**iniezione al Matico**. Non esiste difatti un medicamento di questo genere che il *Governo russo* abbia permesso d'introdurre ne' suoi Stati.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1021

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** — **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA — **Istruzioni *gratis***

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia Ponte delle Pignatte, N. 4691.

56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.)

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gaz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MAGGIO.

Come avevamo ieri sperato, questa volta la commedia fu propriamente in tre atti soltanto. Ieri sera il telegrafo annunziò *quiete perfetta* a Parigi. Durante il giorno le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice percorsero in carrozza la città, ove furono *bene accolte*, dice un dispaccio. Furono *vivamente acclamate* nella caserma del Principe Eugenio, ove le LL. MM. andarono per provocare gli applausi dell'esercito, e fargli vedere che esse non gli tengono il broncio pei 39,000 No. Le truppe applaudirono, e gridarono Viva l'Imperatore, Viva l'Imperatrice, Viva il Principe imperiale!

Il *Times* è il più grave giornale d'Europa. Accade spesso che tutti sieno d'accordo con lui, sebbene egli non si preoccupi molto d'essere d'accordo con sè medesimo. Ad ogni modo, la potenza di cui gode qualche volta gli permette di sostenere certe tesi, cui un giornale più modesto non oserebbe dare il suo appoggio. Adesso per esempio egli si è incaponito nella sua idea dell'intervento diretto delle Potenze in Grecia, per reprimere il brigantaggio, e da quell'idea a cui si è tanto affezionato, non sa assolutamente staccarsi.

Il giornale inglese vorrebbe che le Potenze nominassero esse un amministratore, il quale si assumesse di fare in Grecia ciò che fece all'epoca dei semidei, l'antico Ercole, il figlio di Giove. Il compito difatti di reprimere il brigantaggio in Grecia, sotto gli auspicii stranieri, non sarebbe certo inferiore a nessuna delle dodici fatiche di quel semidio, che abbiamo nominato più sopra. E ciò che ci pare strano si è che il *Times* si lusinghi che la Russia non opponga alcun ostacolo a quest'ingerenza delle Potenze occidentali negli affari di Grecia, e che il popolo greco inoltre non abbia alcuna seria obbiezione da fare a questo schiaffo morale, che le Potenze amorosamente gli vorrebbero applicar sulle guancie. L'organo della *city* dice che tanto la Russia che la Grecia vedrebbero nell'atto delle Potenze un nobile desiderio di costituire il Governo di Grecia sopra una *base solida*. Come se un intervento di questa fatta non fosse il passo più opportuno per demoralizzare completamente la Grecia! Non è vero che bisogna essere il più grave e il più influente giornale d'Europa per parlare così? Accade dei giornali come degli uomini. Uomini oscuri e volgari ci pensan due volte prima di parlare, per paura dei fischi. Un uomo che abbia già una riputazione fatta, un uomo di genio si permette invece di dire di quelle sciocchezze, che ad un uomo mediocre non uscirebbero mai di bocca. Anzi si potrebbe dire che spesso gli uomini in gran auge hanno il privilegio di dirle più grosse, e di farsi anche applaudire per giunta.

Questa volta però contro il giornale inglese si può citare l'autorità d'un suo confratello, l'*Economist*, il quale biasima imparzialmente e giustamente la condotta del Governo inglese in questo affare, e le intemperanze di certi giornali inglesi, tra i quali va certo notato, con distinzione, il *Times*.

L'*Economist* trova inescusabile la domanda di lord Clarendon, che il Governo greco patteggiasse l'amnistia coi briganti. Con ciò si esigeva che « il Governo greco si mettesse egli stesso a livello dei briganti. » E quanto poi all'occupazione temporanea della Grecia, e all'intervento diretto delle Potenze per reprimervi il brigantaggio, l'*Economist* nota giustamente che « un occupazione provvisoria d'un paese qualunque altro non può che finir di distruggere la forza morale del suo Governo. Terminata l'occupazione, il paese si trova in uno stato peggiore di prima, con un Governo divenuto ancora più spregevole. » Altro che la *base solida*, che il *Times* si illude di poter dare in tal modo al Governo greco!

Pur troppo sintomi di disfacimento morale non ne mancano in Grecia. Non è già il fatto di Maratona in sè stesso, il quale rivela che vi è *qualche cosa di putrido* in Grecia, come Amleto diceva per la Danimarca. Ma i documenti pubblicati mostrarono una connivenza colpevole coi briganti da parte di uomini appartenenti all'opposizione greca, i quali godevano degli imbarazzi del loro Governo, e desideravano di afferrare il potere a spese della vergogna del proprio paese. Essi insistevano presso i briganti, perchè domandassero l'amnistia; perchè sapevano che il Governo si sarebbe con tale viltà perduto, e perchè speravano di esserne gli eredi. Ma ciò mostra che il Governo greco non è colpevole, come i giornali inglesi vogliono credere, e che, intervenendo, si potrebbe aprire la via al potere a coloro che i briganti, nelle loro trattative, chiamavano i loro *avvocati*, i quali stavano ad Atene, ed essi dovevano consultare.

La situazione in Oriente si fa nuovamente buia. Gli ostacoli mossi dalla Porta nella questione della riorganizzazione giudiziaria in Egitto; le proteste della Porta contro l'ultimo prestito egiziano hanno provocato una nuova tensione di rapporti tra la Porta e il Kedevi. Si dice difatti che questo faccia armamenti considerevoli. I giornali austriaci, sempre attenti a ciò che accade in Oriente, e poco favorevoli al Kedevi, esagereranno forse gli avvenimenti, ma però sta il fatto che i rapporti tra il Kedevi e il suo alto Signore sono ora più tesi che mai.

Progetto di legge deliberato nell'adunanza della Sinistra tenuta il 3 corrente maggio per l'estinzione del debito verso la Banca nazionale del Regno d'Italia, e graduale abolizione del corso forzoso dei Biglietti di Banca.

Progetto di legge.

Art. 1. Dal 1° gennaio 1871 la circolazione del corso forzato dei biglietti di Banca sarà ridotta alla somma di L. 478 milioni, e sarà circoscritta a biglietti della Banca nazionale (nel Regno d'Italia); sui quali verrà apposto un marchio che porterà scritto le parole: « a debito dello Stato. »

Art. 2. I biglietti così marcati saranno, sino alla concorrenza di 100 milioni, posti a disposizione del Tesoro: per 50 milioni entro luglio, e per altri 50 milioni entro settembre 1870.

Art. 3. I rimanenti 378 milioni in biglietti marcati verranno attribuiti alla Banca nazionale (nel Regno d'Italia), in estinzione dell'equivalente quantitativo di biglietti da essa somministrati allo Stato.

A misura che si verificherà tale estinzione, cesserà nella Banca il diritto ad ogni pattuito compenso, in ordine alla somministrazione dei 378 milioni in biglietti; ed essa restituirà allo Stato le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pegno.

Art. 4. In ogni caso, a tutto dicembre 1870 la circolazione a corso forzato compresi i biglietti marcati, rimarrà nel limite di 750 milioni, stabilito per la legge 9 settembre 1868; rimanendo pure in vigore, in base ai precedenti reali Decreti, le norme che reggono i rapporti del cambio fra la Banca nazionale e gli altri Istituti di credito.

Art. 5. Entro il 1870, la Banca nazionale (nel Regno d'Italia) potrà in relazione alla riserva metallica prescritta dai suoi Statuti, surrogare i 100 milioni di biglietti marcati, di cui all'articolo 2, con biglietti a corso fiduciario, purchè distinti, nella loro forma, dagli altri ancora a corso forzato.

Art. 6. Il Governo del Re determinerà, per Decreto reale, le garanzie per l'apposizione del marchio, le categorie di tagli, e l'ammontare per ciascuna categoria di cui dovrà comporsi la totale somma di biglietti da marcarsi.

Art. 7. Col 1° gennaio 1871 cessando il corso forzato dei biglietti non marcati della Banca nazionale (nel Regno d'Italia); e dei biglietti d'ogni altro Istituto di credito nel territorio del Regno, ciascuno d'essi regolerà l'emissione fiduciaria secondo i proprii vigenti Statuti.

I loro biglietti saranno convertibili, a scelta degli Istituti, in biglietti marcati, o di moneta effettiva.

La loro riserva metallica, fino alla metà, potrà essere surrogata in biglietti marcati.

Art. 8. I biglietti marcati saranno gradualmente estinti.

Il fondo d'ammortamento, sino alla concorrenza di 278 milioni, sarà costituito dalle somme da ricavarsi dalla vendita e dall'affrancamento di beni e dei canoni dell'asse ecclesiastico.

L'estinzione si farà di 6 in 6 mesi, a contare dal 30 giugno 1871, per mezzo di pubblico abbruciamento dei biglietti marcati.

Art. 9. Quando i biglietti marcati saranno ridotti a 200 milioni di lire, si provvederà alla loro estinzione mediante un annua quota da stanziarsi nel bilancio passivo delle finanze.

Art. 10. Una Commissione sarà composta:

1. Dal presidente e tre membri del Senato;
2. Dal presidente e tre membri della Camera dei deputati;
3. Dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti;
4. Dal direttore generale del Tesoro e dal ragioniere generale, sarà preseduta dal ministro delle finanze e sarà chiamato ad assistervi anche per mezzo di mandatario il direttore generale della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

La Commissione sopraintenderà alla operazione del marchio da apporsi ai biglietti, al loro susseguente graduale abbruciamento e all'attuazione delle guarentigie che saranno decretate.

Art. 11. Sarà provveduto con Decreto reale al Regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Firmati:

Maiorana-Calatabiano, Crispi, Rizzati, Mezzanotte, La Porta, Seismit-Doda, Nicola Fabrizi, Oliva, Rattazzi, Rega, Abignente, Zarone, De Blasio, Vigo Fuccio, G. Sangiorgi, N. Speciale, Mariano D'Ayala, Botta, Morelli S., Leonida Busi, L. Miceli, A. Damiani, Ricci, Pissavini, Gaetano Grassi, Mazzarella, A. Massarucci, D. Ghinosi, C. Frisari, Michele Rossi, Garau, Angeloni, Ciliberti, Lacava, Salaris, Ripandelli, D. Farini, Ripari, G. B. Campisi, De Luca Francesco, F. Curzio, G. Cosentini, G. B. Bottero, G. Tamaio, Luigi Solidati, F. Cannella, Giorgio Asproni, Camerata Scovazzo, Giuseppe Manetti, Gennaro, Scipio, Giuseppe Romano, Amaduri Vincenzo, C. Monzani, P. Corapi, Melissari, Marolda-Petilli, Riccardo Sineo, Faro, Baino, Marsico, Pelagalli, Corrado, Olivieri, Gravina, De Sanctis, Antonio Greco, Cattani-Cavalcanti Salomone, Mazzucchi, Pescetto, Melchiorre, Nicolai, Palasciano, Greco Luigi, De Ruggeri, Clemente Corte, L. Ranco.

La tragedia di Maratona.

Dei dispacci comunicati alla Camera dei deputati relativi all'uccisione del conte Boyl, oltre quelli pubblicati ieri l'altro, pubblichiamo anche il seguente che reca maggior luce sulla fine di quella deplorabile catastrofe, e fa conoscere la via adottata dal nostro Governo in questa dolorosa emergenza.

Il ministro del Re in Atene
al ministro degli affari esteri, Firenze.

Atene, 23 aprile 1870.
Ricevuto il 20.

Signor ministro,

Dopo l'ultimo mio rapporto in data del 16 corrente, e dopo varii telegrammi che successivamente mandai a V. E., mal saprei combinare le mie idee per riferire ordinatamente la catastrofe dei quattro viaggiatori, fra i quali era il nostro conte Boyl.

Il 18 ricevetti una lettera del conte Boyl del 16, e telegrafai il 18, dando buone notizie del conte, ma soggiungendo che i briganti insistevano più che mai per avere l'amnistia o la grazia sovrana. La prima, come già dissi, è contraria all'art. 39 della Costituzione, e la grazia non può essere concessa se non dopo un giudizio formale, ed alla condizione che i rei si costituiscano. Il ministro d'Inghilterra ed io avevamo dato l'assicurazione che la grazia sovrana sarebbe concessa, ma essere necessario il giudizio. I briganti non si fidavano, e dicevano di non volere stare neppure un giorno in prigione in potere dei Greci. Il capo Avranitaki ripeteva sempre ai suoi prigionieri che le loro teste valevano bene la spesa che i Governi italiano e inglese usassero una forte pressione sul Governo greco per fargli cambiare costituzione e leggi.

Non era dunque possibile vincere tali difficoltà. Il Governo aveva dichiarato di non poterlo fare, ed aveva osservato d'altronde che, ove lo facesse, i suoi atti sarebbero stati nulli e non avrebbero avuto alcuna forza nella loro esecuzione. Noi abbiamo sempre comunicato ai prigionieri queste osservazioni, acciocchè le facessero comprendere ai loro custodi, ma tutto inutilmente. Fu allora che, per superare indirettamente queste ostinate pretese, il ministro d'Inghilterra propose di far condurre i masnadieri in luogo sicuro, col mezzo d'un vapore da guerra inglese, che doveva giungere da un momento all'altro, ed in conformità ne telegrafò al suo Governo.

Le lettere del 18 dicevano che i briganti non erano contenti dei negoziatori che il Governo greco aveva scelto, e chiedevano con premura che fossero inviate persone di maggiore autorità.

Il sig. Erskine propose il tenente colonnello Theagenis, aiutante di campo del gen. Ckurch, uomo che gode buona fama. Il Ministero acconsentì a quella scelta, ed il colonnello fu chiamato presso il ministro inglese, nella cui casa convenni ancor io, ond'essere presente alle istruzioni che gli venivano date dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri, d'accordo con noi.

V. E. troverà qui unite le istruzioni date. Esse possono così riassumersi: il Governo era disposto di facilitare ai briganti ogni mezzo per andare all'estero ed aver salva la vita, ed ove avessero aderito, un legno da guerra inglese avrebbe portato il riscatto delle 25,000 lire, e li avrebbe presi a bordo onde condurli ove meglio avessero desiderato.

Però nel tempo stesso per impedire che i masnadieri effettuassero il progetto dai medesimi concepito di condurre i prigionieri in Tessaglia, si fecero muovere da ogni parte delle truppe e si disposero in modo che stessero alla distanza di due o tre ore da Oropo dove si trovavano i briganti. Ai soldati era stato però ordinato in modo assoluto di non far fuoco, se la vita dei prigionieri potesse essere compromessa. La prima e principale questione era la salvezza della vita dei prigionieri.

Il signor Theagenis giunse martedì sera a Oropo e mercoledì 20, in compagnia del signor Noël, ebbe un abboccamento col capo dei briganti, il quale non volle sentir ragione. V. E. troverà qui unito il rapporto del tenente colonnello che indica già l'irritazione dell'Arvanitaki, supponendo qualche sorpresa.

Il 21 mattina giunsero contemporaneamente al rapporto del Theagenis, le lettere dei nostri amici in data del 20. Esse erano scoraggianti; pareva che prevedessero la loro trista fine. Difatti Boyl, Wyner e Lloyd mandarono lettere contenenti le ultime loro volontà. Herbert aveva ciò fatto il giorno dopo la cattura. Boyl me le espresse in una lettera a me diretta, scritta a lapis. Ho rimesso d'ufficio questo documento al Regio console, onde ne faccia una pratica ordinaria di successione con cotesto Ministero.

Il rapporto del Theagenis e le lettere ricevute, avevano posto il signor Erskine e me in molta agitazione. Andammo dal sig. Zaimis, presso il quale si riunì il Consiglio dei ministri; là si discusse la questione della grazia, e sulla mia domanda, fu chiamato anche il procuratore generale, sig. Privilegio, per vedere se si poteva trovar mezzo di facilitare la concessione della grazia. Ma la difficoltà sussisteva sempre che il Codice ellenico esige un previo giudizio, nel quale il reo deve costituirsi e venire condannato. La grazia può essere fatta soltanto dopo la condanna. I briganti avevano dal canto loro dichiarato di non voler stare neppur un'ora in prigione.

Verso le 3 pomeridiane, ci giunse un dispaccio confortante del sig. Noël, in cui ci annunciava che i briganti acconsentivano a trattare sulla base della espatriazione. V. E. troverà qui uniti i telegrammi scambiati fra il sig. Erskine ed il sig. Noël.

Tutto ciò seguiva col più perfetto accordo fra il ministro inglese e me. Ci separammo verso le 10 di sera e mi ritirai a casa, quando poco dopo la mezzanotte, mi annunziarono che i signori Zaimis e Vallaoriti volevano parlarmi di premura. Questi venivano ad annunziarmi la fine tragica dei due segretarii di Legazione, e poi nella mattina sapemmo che la catastrofe era completa, avendo ricevuto notizie posteriori che annunziavano l'uccisione anche degli altri due prigionieri.

Dagli indizii che si hanno, si può con fondamento dedurre, che i briganti, informati delle posizioni prese dalle truppe, abbiano tentato colla fuga di sottrarsi a quella specie di blocco che si era formato intorno ad Oropo. La situazione dei due cadaveri di Herbert e di Boyl ritrovati dal comandante del vapore da guerra *Afroessa*, che incrociava in quelle acque, fa credere che i briganti uccisero i loro prigionieri con armi da taglio, a misura che questi, sfiniti di forze, erano incapaci di seguirli nella corsa. È questa un'abitudine dei briganti. Il Wyner, avendo resistito più degli altri, fu ucciso l'ultimo nelle vicinanze di Tebe.

Ho chiesto al ministro degli affari esteri, copia del Rapporto del comandante dell'*Afroessa* e dei comandanti delle truppe che hanno fatto fuoco sui briganti, perchè da quei documenti si potranno avere maggiori schiarimenti sull'ultimo atto di quella tragedia.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: DELLA MINERVA.

PS. Da più recenti notizie, pare che il conte Boyl abbia resistito più alle fatiche della corsa, poichè il suo corpo si rinvenne a grande distanza; quello di cui parlava il primo telegramma, comunicatomi dai ministri era dell'avvocato Lloyd.

D. M.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 maggio, col quale, il Collegio elettorale di Popoli, N. 16, è convocato pel giorno 26 corrente, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29.

2. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale, la Società anonima per azioni nominative, con sede in Genova, sotto il titolo di *Compagnia Egitto*, avente a scopo le assicurazioni marittime, è autorizzata, e sono approvati i suoi Statuti sociali.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di Stato maggiore ed aggregati della R. marina.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 6 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12971. La Camera di commercio ed arti di Rimini, associandosi alle petizioni di quella di Belluno e di Ravenna, fa istanza, che, senza ritardo, venga provveduto alla revisione delle tariffe daziarie in genere, per distruggere in essa ogni dazio differenziale.

L'*Esercito* del 10 scrive che dal Tribunale supremo di guerra vennero di recente sancite le seguenti massime di giurisprudenza militare:

Non è colpevole di diserzione il militare che credendosi di avere fra le mani un congedo vero ed assoluto, abbandona il corpo, e si costituisce poscia volontariamente, appena conosce che il congedo è falso, e ch'esso militare fu vittima di una frode.

La buona fede può scusare in certe circostanze il reato di diserzione. È giudizio di fatto non censurabile dal Tribunale supremo, quello portato sulle circostanze di fatto che costituiscono la buona fede nell'imputato di diserzione.

Il militare in congedo illimitato, che senza permesso passò all'estero, non rispondendo alla chiamata sotto le armi, incorre nel reato di *diserzione all'estero*.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

La Russia, la Francia e la Prussia si sono dichiarate contro la proposta dell'Inghilterra di occupare la Grecia.

Scrivono da Napoli, 9 maggio all'*Opinione*:

Le nostre Autorità militari e politiche hanno fatto prova di grande attività ed energia, sia rimanendo tra di loro nel più completo accordo per le misure da prendersi, come anche per le disposizioni date per la partenza ed imbarco immediato di tre battaglioni della guarnigione, composti di due del 65.° fanteria e del 43.° battaglione bersaglieri.

L'ordine di farli partire fu diramato alle otto di sera del sabato, ed alla mezzanotte tutti erano già a bordo, sicchè il legno da guerra, posto tosto a disposizione del generale Pettinengo dal contrammiraglio Del Carretto, appena ebbe imbarcati i cavalli degli ufficiali superiori ed i bagagli, potè dar moto alla macchina e dirigersi verso le coste delle Calabrie. Nessuno a bordo sapeva ove si dovesse andare, nè il segreto fu svelato ad alcuno. Il comandante del legno ricevette al momento della partenza un piego chiuso da non aprirsi che in alto mare, col l'ordine intanto di prendere Capri ed Ischia. Malgrado però il segreto tenuto, i soldati capivano che vi doveva essere sotto qualche cosa di grave e di tentativi repubblicani. Il loro spirito era eccellente, tanto negli ufficiali che nei bassi ufficiali e soldati. Io li ho visti imbarcarsi, e vi assicuro ch'era cosa che faceva piacere nel mirare con quanto ardore, sveltezza e facilità quella massa si movesse per una destinazione ignota. In men di tre ore, soldati ed ufficiali dalle rispettive caserme erano a bordo, armati ed equipaggiati di tutto modo per entrare in campagna. Il battaglione bersaglieri era comandato dal cav. Gusberti, che si moltiplicava con una attività straordinaria per fare che ogni cosa andasse a dovere.

Il colonnello del 65.°, cav. Filipponi, sorvegliava l'imbarco dei suoi con una cura veramente paterna. Quei due battaglioni erano accasermati ai Granili; malgrado ciò, alla mezzanotte erano in darsena.

A provarvi lo spirito eccellente della truppa vi citerò il fatto seguente. L'ufficiale Michelotti del 43.° bersaglieri, ch'era alla scuola preparatoria per l'ammissione alla scuola superiore di guerra, e quindi distaccato dal suo battaglione, appena seppe la partenza del medesimo, recavasi dal generale Pettinengo per implorare il permesso di andare a raggiungere il suo corpo. Il generale, sodisfatto di tanto ardore, gli permetteva ben di buon grado quanto domandava, e ieri a sera doveva imbarcarsi a bordo di un altro legno da guerra in partenza per le Calabrie e nel quale partiva pure il colonnello Milon, che finalmente ritorna nei luoghi delle antiche sue prodezze contro il brigantaggio.

Quella nave non potè partire iersera per essersi verificato un guasto nel *pistone* della macchina. Il colonnello Milon è una specialità pei quei luoghi e per quel genere di caccia; la sua presenza vale quanto un reggimento, e quindi non si potè mai capire il perchè, facendo egli così bene, lo si fosse tolto di là. Il colonnello ebbe dal generale Pettinengo carte geografiche e quanto abbisognava per la spedizione, alla quale improvvisamente egli si trovava associato.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 10:

I nostri telegrammi particolari ci fanno sapere come le truppe abbiano impedita la marcia su Monterosso donde era facile ai rivoltosi, recandosi a Torre, Simbario, Spatola, dominare senza faticose marce i due versanti dell'Appennino. I faziosi hanno dunque dovuto per sentieri e per straducce scoscese guadagnare i monti presso Cortale, cioè tornare indietro da Filadelfia e rinselvarsi nei monti fra Maida e Catanzaro, dove aveano levato il primo grido di Repubblica.

A questo grido, nessuno tra' cittadini calabresi rispose; molti in quella vece risposero all'appello del Governo del Re; nè v'ha liberale in Italia che segua coi voti e cogli augurii la marcia di quei trecento sciagurati.

Roma 8 maggio.

Il *Tagbl.* ha per dispaccio: « Il Papa soppresse il convento dei monaci armeni in Roma, ed espulse tutti i Vescovi. Gli Arcivescovi di Diarbekir ed Antiochia, che venivano trattenuti qui per forza, riuscirono a fuggire da Roma. Le celle del convento, in cui abitavano que' due Arcivescovi, furono trovate vuote. Probabilmente come saluto di congedo, essi avevano lasciato una bandiera francese ed una bandiera turca intrecciate fra loro, insieme al firmano del Sultano sulla vertenza ecclesiastico-armena. »

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

Il Corpo legislativo è convocato per giovedì per la verificazione dei voti del plebiscito. Finita quest'operazione, i due rami del Parlamento presenteranno all'Imperatore l'espressione del voto nazionale. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Dalmata* di Zara:

Nella notte dal 3 al 4 corrente gli agenti della setta tagliarono oltre a quaranta degli alberi che il Governo fece piantare a proprie spese lungo la strada regia che da Zara conduce a Babindub.

I malfattori, giunti a Babindub, entrarono nella tenuta dell'egregio nostro concittadino sig. Alessandro Gilardi, ed ivi commisero altri atti di vandalica devastazione.

La stessa notte, al Barcagno — mezzo tiro di fucile distante da Zara — altri malandrini aggredirono a mano armata l'osteria con giardino condotta dal tedesco sig. Lauda, conosciuta sotto il nome di *Garten Lauda*, e vi portarono via *per forza* tutto quello che loro garbò, perfino dei mobili.

Vienna 11 maggio.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* reca l'autografo Sovrano che nomina il conte Beust a cancelliere dell'Ordine di Maria Teresa. *(G. di Tr.)*

SERVIA.

Belgrado 10 maggio.

La Principessa Giulia si spogliò giudizialmente di tutti i diritti, che come vedova del Principe Michele le spetterebbe sui di lui beni situati nella Serbia, a favore del Principe Milano e della Serbia. *(Corr. Bur.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — *I Lista di sottoscrizioni:*

Torelli S. E. senatore comm. Luigi, Lire 150, — Brandoardi Torelli nob. Maria, 50 — Giovanelli principe Giuseppe senatore, 100 — Ghigi Giovanelli principessa Maria, 50 — Buri Giovanelli principessa Maria, 50 — Costantini senatore Girolamo, 50 — Blumenthal fratelli, 30 — Santello dottor Giovanni, 10 — Ziliotto dottor Pietro, 10 — Ziliotto S. Bonifacio Teresa, 10, — Levi Giovanni, 20 — Brenna Marangoni Ida, 5 — Smith Costantino, 25 — Gar cav. Tommaso, 10 Arbib Vita, 10 — Levi Padua Pasqua, 5 — Foresti Morosini co. Angela, 10 — Ricco cav. Giacomo, 10 — Ancillo Antonio, 25 — Olivo Ivancich Amalia, 5 — Silva Leone fu Abramo, 25 — Dal Medico Giuseppe, 5 — Colli Antonio, 10 — Luzzatti David, 5 — Malenza Emilia, 5 — Dal Medico Angelo, 5 — Seravalle Ester, 5 — Seravalle Regina, 5 — Olper Silvio, 5 — Fornoni cav. Antonio, 20 — Vivante Elia, 20 — Berla Consolo Evina, 5 — Jacur Consolo Giuseppina, 5 — Sforni Vivante Fanny, 20 — Namias cav. dottor Giacinto, 20 — Castelnuovo Enrico, 5 — Giovanelli Venier co. Maria, 40 — Gradenigo Venier co. Elisabetta, 25 — Giovelli-na Carlo, 5 — Angeloni Barbiani nobile famiglia, 25 — Lattes dottor Aronne, 5 — Conti Giovanni, 25 — Consolo dott r Gabriele, 5 — Fabbrica candele in Mira, 50 — Trauner Antonio, 20.

Totale lire 1000.

Ginnastica. — Nel mese di aprile, ora scorso, furono impartite 435 lezioni, in Scuole 36, a 1982 alunni d'ambo i sessi.

L'istruzione progredisce bene e in particolare nelle scuole femminili.

Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio. — Rimasta deserta la seduta dell' 8 corr., per difetto di numero legale di azionisti, s' invitano questi all' adunanza generale straordinaria, di seconda convocazione, che avrà luogo domenica 15 andante, ad un'ora pom., nel solito locale, onde deliberare sopra l' ordine del giorno per quella indicato.

Giova sperare che, trattandosi di decisioni risguardanti l' interesse di un' istituzione eminentemente filantropica, l' intervento degli azionisti sarà più numeroso del consueto.

Venezia, l' 11 maggio 1870.

Il Consiglio d' amministrazione.

Società di Solferino e S. Martino. — V. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	389 12
Cav. Gustavo Koppel	»	6 —
Angeli nob. cav. Gio. Battista	»	25 —
Pescarolo dott. Luigi	»	25 —
Co. Mocenigo dott. Alvise Francesco	»	25 —
Sola cav. Pietro	»	25 —
Balbi nob. Francesco	»	5 —
Pezzoli Luigi	»	5 —
Tami dott. Luigi	»	5 —
Salvioni Antonio	»	4 —
Barlaffa dott. Gio. Antonio	»	4 —
Rova Giuseppe	»	1 —
Ferraboschi Antonio	»	1 —
Lombardini Giuseppe	»	1 —
Co. Mocenigo Andrea (S. Samuele)	»	50 —
Totale	L.	571 12

Teatro Rossini. — Ascoltato con segni di impazienza, finì ieri sera, tra le disapprovazioni, un nuovo dramma, intitolato: *Fausta o le nozze d'un sessagenario.* Di questo dramma non si conosce l' autore. Solo si sa che fu presentato al concorso drammatico aperto dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. Noi speriamo che nel concorso vi sia qualche cosa di meglio, poichè altrimenti non sapremmo certo augurarne bene per l' avvenire dell' arte drammatica.

Questa *Fausta* è una Fedra in *chignon*, che prende a teatro delle sue gesta il castello (dov'è?) di Monselice, sui colli Euganei. È una Fedra senza la scusa della vendetta di Venere, senza gli alti concetti e senza i bei versi di Euripide e di Racine...... Tutt' altro!

La Fedra moderna non sa farsi amare da un giovine, e sposa il padre di lui. Più tardi, si offre al figliastro, con una disinvoltura che fa schifo, e sceglie il momento in cui scoppia una saetta, quasi l' autore volesse avvertire il pubblico, che la natura non può udire certe cose senza commuoversi tutta. Colpo di scena perfetto!

La matrigna viene respinta con orrore, e non s' impicca come la Fedra d'Euripide, tenendo il foglio in mano, che accusi il figliastro della rea passione di lei, presso il marito. Essa calunnia il figliastro direttamente presso il padre, e se non s' impicca, si confessa però per *iscritto* a un padre gesuita, e si fa intercettare la lettera da un servitore, il quale è il consigliere del suo padrone, gli dà delle lezioni, gli fa delle rammanzine e lo invita ad aprire le lettere della moglie! La nuova Fedra non muore nemmeno per questo, si lascia svergognare dinanzi a tutti, dinanzi al marito, al figliastro ed alla sposa di lui che essa deve con rossore considerare come rivale, ma si consola e parte pel Belgio! È egli questo un tipo da presentare sulla scena? Ed osando presentarlo, quanto ingegno e quanta arte non occorrerebbero?

Questo dramma è certo immorale, ma non è pericoloso, È una immoralità che l' arte non vela mai, non rialza un momento solo; e perciò non può sedurre e traviar nessuno. Sotto questo punto di vista si possono accordare all' autore del dramma le circostanze mitiganti.

P.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziarono in contravvenzione un venditore di conchiglie ed un venditore di pappucce perchè smerciavano i loro generi in piazza S. Marco, località proibita ai venditori girovaghi.

Sanità. — Da un ufficiale sanitario municipale, assistito dalle Guardie municipali furono sequestrati ad un fruttivendolo a S. Luca, delle susine cotte, che avevano prodotto uno sconcerto gastrico a due bambine che ne avevano mangiato.

Assistenza. — Le Guardie municipali si prestarono a condurre all' Ospitale civile generale uno sconosciuto ubbriaco, il quale aveva riportato in una caduta gravi contusioni alla testa.

Chiavi. — L' 11 corr, dagl' incaricati dell' espurgo del pozzo in Campo S. Maurizio, venivano consegnate all' Ispettorato delle Guardie municipali due chiavi piuttosto grandi, rinvenute nel pozzo stesso.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono l' 11 corr. tre questuanti, due oziosi e vagabondi, ed un ubbriaco.

Arrestati dalle Guardie di P. S. il 12 corr.:

B. G., come individuo sospetto, essendo stato trovato in ora assai inoltrata della notte, mentre portava un involto contenente una tovaglia di valore, della quale al momento non seppe giustificare il possesso; C. G. B., per offese e minacce contro un proprio parente, da cui pretendeva denaro; M. G., pregiudicatissimo individuo, perchè sorpreso di notte mentre parlava con detenuti delle carceri di S. Severo; ed altri cinque individui per ozio, vagabondaggio e accattonaggio.

Furto. — Da ignoto malfattore venne nella notte scorsa staccato ed involato il ferro da prora della gondola del sig. F. D. M., la quale era assicurata alla riva della sua abitazione, sul Canal Grande.

Contravventori ai Regolamenti municipali S. C. venditore di vino a S. Cassano, P. F., venditore di vino e liquori a S. Angelo e M. F., bettoliere a S. Stefano.

Cappello. — Trovasi depositato nell' Ufficio centrale di Questura, a disposizione di chi l' ha smarrito, un cappello nuovo da marinaio, rinvenuto da certo M. F. poco lungi dall' Ospitale di S. Chiara.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 11 e 12 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		17
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	6
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	29
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	5
Per cani vaganti senza museruola	»	1
Totale		61

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio.

Nel nostro N. 122, abbiamo già accennato come il presidente del Consiglio dei ministri, nel restituire alla Deputazione provinciale la rimostranza da essa prodotta riguardo ad alcuni argomenti, concernenti Venezia, dichiarava però che il Governo, sebbene sia necessitato dalle strinGenze dell' Erario a dover frapporre ritardi all' eseguimento di opere utili a Venezia, cerca ogni mezzo per attenuarne le conseguenze, e tiene e terrà sempre ed in ogni occasione a cuore i bisogni e gl' interessi di Venezia.

Godiamo ora di qui riprodurre il testo di un dispaccio, indirizzato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio al nostro Prefetto sen. Torelli, in risposta ad una sua comunicazione, nella quale erano propugnate, con quel calore, ch' egli mette in tutto ciò che riflette il benessere del nostro paese, le questioni della parificazione dei dazii, della restituzione dell' Isola di S. Giorgio alla Camera di commercio di Venezia, e della redenzione dell' estuario di Chioggia.

Infatti quel dispaccio del 20 aprile p. p., di cui fu data lettura nell' ultima adunanza del Consiglio provinciale di Venezia, così esprimevasi:

« Ringrazio V. S. della pregevole Relazione che si compiacque inviarmi sopra le attuali condizioni delle due città di Venezia e di Chioggia. Non ho d' uopo di assicurarla dell' interesse col quale ho esaminato il suo scritto, nè del desiderio mio di poter far prevalere i provvedimenti che sono stimati meglio acconcii a restaurare l' economia dell' estuario. E siccome dalle sue parole parmi di raccogliere che sia più che mai domandata la cessione dell' isola di San Giorgio per gli usi del commercio, così rinnoverò gli uffizii che questo Ministero altre volte ha già fatto a tal fine. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1¦2 colle solite formalità.

Si accorda l' urgenza sopra diverse petizioni. Due fra esse vengono rinviate alla Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Murgia, deputato d' Iglesias, presta giuramento.

Seismit-Doda presenta la Relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Il capitolo primo: Amministrazione centrale (personale) è iscritto dal ministro in L. 952,320 e dalla Commissione in L. 1,102,430.

Questo aumento è così classificato dalla Commissione:

Competenze degli ufficiali generali e superiori, addetti al Ministero della guerra, che si tolgono dalle lire 100,000 per ufficiali a disposizione (capitolo 3) L. 69,130.

Spesa per gli scrivani provvisorii, che si trasporta in questo dal capitolo 26 (casuali), lire 74,480.

Gratificazioni alle ordinanze addette al Ministero, Somma che si trasporta in questo dal capitolo 26 (casuali), L. 6,500.

Govone (ministro) parlando in genere delle varie proposte fatte dalla Commissione sui diversi capitoli, dichiara che dei tre milioni di economia proposti ne accetta per 1,600,000 lire che provengono da errori di calcolo che la Commissione seppe trovare. Non può accettare il rimanente dell' economia, cioè le altre L, 1,400,000.

Bertolè-Viale fa alcune osservazioni circa l' asserzione del ministro della guerra, che nel primo progetto di bilancio non fossero iscritte somme sufficienti per mantenere la forza che si diceva volere tenere nel 1870 sotto le armi.

L' oratore sostiene invece che in quel bilancio erano iscritte somme più che sufficienti.

L' oratore difende altri punti del suo operato come ministro e sostiene che le economie che si potevano fare erano iscritte nel suo progetto di bilancio.

Govone dichiara che le cose da lui dette non erano punto dirette a fare censura all' operato dell' on. Bertolè-Viale. Se le somme non erano sufficienti non è colpa del ministro, poichè egli non poteva prevedere le spese che occorsero pei disordini pel macinato. La deficienza di fondi deve essere attribuita a cause superiori a qualsiasi previsione.

Nè è colpa del ministro se i grani, per esempio, aumentano, e questo aumento porta una differenza in bilancio di 2 o 3 milioni.

Presidente vorrebbe sapere se il ministro accetta l' aumento proposto dalla Commissione al capitolo 1.

Govone (ministro) osserva come non trattisi che di una trasposizione di fondi. Dice che la somma iscritta dal Governo dipende dal personale organico del Ministero, mentre le somme aggiunte dalla Commissione vengono spese a seconda del bisogno e delle circostanze.

Del resto, non crede conveniente di accettare la proposta della Commissione e fa osservare ch' essa può produrre qualche irregolarità nei conti.

Farini difende la proposta della Commissione.

Sella (ministro) dimostra come realmente questo trasporto di fondi può cagionare alcune irregolarità nel riscontro dei conti.

D' Ayala dice che non può capire certe cose che avvengono nel Ministero della guerra. Non capisce che vi possano essere per esempio dei luogotenenti generali, (qualche volta superiori in grado al ministro) trasformati in direttori generali con 15,000 lire, più le razioni di foraggi. Rammenta che qualche volta al Ministero della guerra non vi era nessun ufficiale dell' esercito e le cose camminavano forse meglio d' ora.

L' oratore lamenta l' eccessivo numero di ufficiali addetti al Ministero, sebbene molti di essi non figurino nel capitolo dell' Amministrazione centrale. Dice che invece di seppellire in un ufficio giovani freschi e valorosi si potrebbe metterci uomini che non sono più adatti al servizio delle armi.

Per esempio al Ministero abbiamo dei colonnelli capi-divisione di seconda classe. Perchè non sono essi capi-divisione di prima?

Vorrebbe che gli Uffici del Ministero della guerra fossero meglio coordinati. Bisognerebbe che ci fosse più concordanza fra il primo e l'ultimo grado.

In pari tempo raccomanda al ministro di distrarre il meno possibile gli ufficiali dalla loro vera carriera ed avere maggiore predilezione per gli impiegati civili.

Bertolè-Viale crede che sarebbe meglio riservare queste questioni per il momento in cui si discuterà il riordinamento dell' esercito. Il fatto citato dall' on. D' Ayala di un luogotenente generale ch' è direttore al Ministero della guerra, non fa altro che provare in favore di questo distinto ufficiale che rende eminenti servigi al Governo.

Govone dice che gl' impiegati civili non potrebbero reggere neppure per dieci giorni certi servigi. Gli ufficiali che sono al Ministero sono indispensabili e ognuno comprende che non si può per questa ragione ridurre gli assegnamenti che competono al loro grado.

Corte (membro della Commissione) dice che si nominano generali con troppa facilità. Crede che il grado di colonnello sia più che sufficiente per tutti quei servigi che non richiedono un comando diretto di soldati.

D' Ayala non può comprendere la posizione di un luogotenente generale inferiore e sottoposto ad un maggior generale. Da borghese a borghese si può comandare, ma da ministro, maggior generale, a capo divisione, luogotenente generale, si comanda male.

Presidente annunzia che il Ministero e la Commissione sono d' accordo per sospendere la votazione di questo capitolo.

La Camera adotta questa proposta.

Il secondo capitolo (materiale dell'Amministrazione centrale) è approvato in L. 125,000.

Il terzo capitolo riguarda gli stati maggiori. Il Ministero propone L. 5,075,030, e la Commissione sole L. 4,802,210.

Macchi fa alcune raccomandazioni sul Corpo d' intendenza militare, che non ha sufficiente controllo.

Govone loda moltissimo questo Corpo benemerito che ha reso grandi servigii. Sostiene che esso è sottoposto a continuo ed efficace controllo.

Dice che, se vi è qualche inconveniente, esso potrà sparire colla creazione d' ispettori speciali, i quali potrebbero essere una sicura garanzia d' esattezza.

Macchi spera che il ministro penserà a prendere qualche provvedimento efficace.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Farini e Corte, il ministro promette di presentare la situazione delle masse se non in occasione della presentazione dei bilanci del 1871, per lo meno poco dopo.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Bertolè e Farini, il ministro della guerra dichiara che non accetta la riduzione di 5000 lire sulle spese d' Ufficio del Corpo di stato maggiore, quella di 18,000 lire per gli scrivani provvisorii d' intendenza, e 10,000 lire per gli stampati per l' intendenza. Il ministro assicura che queste due ultime somme non verranno spese se non in caso d' assoluta necessità.

Accetta però le altre economie.

Dichiara inoltre che tutti i trasporti di fondi ad altri capitoli, oppure ad altri bilanci, non gli sembrano opportuni e non potrebbero che intralciare il buon andamento del servizio.

Parlano ancora sopra quest' argomento gli onorevoli Valerio, Farini, Bertolè-Viale, Brignone ed altri.

(La Camera è deserta e disattenta).

Molte osservazioni vengono fatte sulla giustizia militare.

La Commissione fa voti perchè nel nuovo Codice penale comune si modifichi una buona volta in modo più consentaneo alla sua speciale natura e meno dispendioso, l' ordinamento della giustizia penale militare. Restringere la giurisdizione eccezionale dei tribunali militari ai reati veramente militari; alla repressione di questi procedere con forme più spiccie; sicchè la pena, seguendo da vicino il delitto, ridondi a freno esemplare, sembrano al relatore due principii fecondi di utilissimi risultati.

Inoltre sorge anche la questione sul modo col quale sono composti i Tribunali militari.

Finalmente si viene ai voti.

La Commissione propone che per gli ufficiali a disposizione (capitolo 3) sieno stanziate lire 63,169. Il Ministero propone invece L. 146,275. La Camera approva quest' ultima proposta.

Farini (relatore) lamenta, fra le altre cose, il ritardo frapposto al rapporto della campagna del 1866.

Govone risponde che fino ad ora non ebbe tempo di occuparsene.

Farini si meraviglia di una tale risposta in bocca di un generale che fu per lungo tempo capo dello stato maggiore.

Govone risponde che vi si lavora sempre attivamente, ma che questo lavoro fu ritardato dalla mancanza di alcuni documenti.

Farini insiste.

Lanza fa comprendere al preopinante come non si possa forzare il Ministero di prendere l' impegno di presentarlo domani o dopo domani. Dal momento in cui il lavoro non è terminato, l' on. Farini non può insistere. Allorchè sarà finito, il Governo vedrà in quale misura dovrà essere pubblicato.

Corte trova che sarebbe meglio di lasciare lì questa quistione. Se il Governo vuole pubblicare una relazione, lo faccia; altrimenti aspettiamo che qualche grande storico scriva imparzialmente i fatti che sono avvenuti nel 1866. Del resto, piuttosto che avere ora mezza verità, è meglio non saper nulla anche per il futuro.

Spetta allo storico e non al Governo scrivere la storia dei nostri errori ed istruirne i nostri figli.

Farini dice che non chiese al Governo note diplomatiche segrete, ma una narrazione dei fatti militari del 1866.

Pres. Ma quale è la somma che la Commissione propone complessivamente al capitolo 3?

Farini dice che la Commissione propone che le diverse somme che costituiscono questo capitolo vengano votate separatamente.

Sella (ministro) osserva che in fin dei conti la differenza fra il Ministero e la Commissione è di Lire 52,000, sulla quale bisognerebbe votare.

Pres. mette ai voti la domanda di 52,000 lire fatta dal Ministero.

È approvata,

È quindi approvato il capitolo 1 (che era rimasto in sospeso) in L. 952, 320, ed il capito- 3 in L. 5,073,120.

La seduta è sciolta alle ore 6 1¦4.

Bande armate.

Il fatto più sagliente delle notizie, oggi pervenute, si è quello della comparsa di una banda repubblicana nella Toscana.

Ecco le varie voci contenute in proposito nei giornali:

L' *Opinione* scrive:

« Appena si ha notizia che le bande sono disfatte nella Provincia di Catanzaro, giunge la novella che una se n' è fatta in questa Provincia a Cecina, che sarebbe in molta parte composta de' lavoranti delle vicine saline.

Le prime voci, sempre esagerate, facevano ascendere anche questa banda ad 800 uomini circa, come si era detto di quella comparsa presso Nicastro in quel di Catanzaro; quando si saranno appurati i fatti, si troverà ch' è meno forte. Però la banda di Cecina ha anch' essa un carattere politico, e si ha ragione di credere che si rannodi a quella di Catanzaro ad a' precedenti fatti di Pavia e di Piacenza.

Il Governo aveva già da alcuni giorni inviato agenti di sicurezza pubblica e rafforzate le truppe, informato delle trame che si preparavano. Credesi che la banda, alla vista de' soldati, sia per disciogliersi. Ma non si hanno particolari. La banda fu segnalata iersera.

Da Catanzaro si annunzia che furono arrestati 18 dei capi della banda. I documenti trovati provano che la banda aveva un' organizzazione militare coi suoi quadri. Ma non pare sia altro che una frazione di un piano di tentativo d' insurrezione, che doveva estendersi, nella previsione di gravi avvenimenti in Francia nell' occasione del plebiscito.

Dicesi che anche qui a Firenze si voleva ieri organizzare una dimostrazione, ma che i promotori, accortisi che la polizia non dormiva, se ne sono astenuti. »

La *Nazione* dice:

« È ormai certo che si è composta nel territorio di Sassetta, Canneto e Monteverdi (Maremma pisana e Circondario di Volterra) una banda che si afferma capitanata da un ingegnere dimorante in Livorno, d' altra nazione, e notoriamente addetto alla setta repubblicana. La banda pare indubitato sia poco numerosa, quantunque nemmeno il Governo avesse a tutto ieri notizie precise sulla sua entità. Essa sarebbe composta in parte di Romani. Il Prefetto di Pisa partì ieri per le dette località: di qua sarebbero stati dati ordini d' invio di qualche corpo di truppa per ogni occorrenza.

Quello che si può ritenere per sicuro, si è che le popolazioni del Circondario di Volterra non solamente sono estranee a questo tentativo di movimento, che probabilmente si collega a quelli avvenuti o temuti in altre Provincie, ma sono animate da sentimenti d' ordine e di attaccamento ai principii d' autorità e di savia libertà. »

La *Riforma* aggiunge il particolare « che le bande apparse nel territorio di Volterra sarebbero formate di giovani mossi da Livorno, e da altri paesi vicini. Alcune guardie doganali essendo allontanate dai loro posti, ciò fa suppore che si sieno unite agl' insorti. »

Il *Diritto* ripete che « una banda, avente il medesimo carattere di quella di Catanzaro, si sarebbe mostrata in quel di Volterra nel territorio pisano. Si dice che ne facciano parte molti fuorusciti romani. Queste voci correvano alla Camera. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, nel dare la notizia, aggiunge:

« Da quanto se n' è saputo finora, la banda non sarebbe numerosa. Essa è capitanata da un repubblicano conosciutissimo.

Sappiamo che dal comando della divisione militare della nostra città sono state date le opportune disposizioni per ispedire rinforzi nel Circondario di Volterra.

Un distaccamento di carabinieri è già partito a quella volta. »

E l' *Italie* del pari soggiunge:

« Noi ripetiamo queste voci con ogni riserva, chiedendoci tuttavia, se queste sieno le bande che furono raggiunte da alcuni giovani, che abbandonarono bruscamente Firenze. »

Per completare poi la serie delle notizie, vi aggiungiamo anche quelle che scrivono da Firenze all' *Unità Italiana*:

« Da persona venuta stamane dalla Maremma toscana, ho saputo che nei giorni di domenica e lunedì, 8 e 9 corrente, da Livorno, da Fitto di Cecina e da Massa Marittima sono partiti molti giovani, prendendo la via della montagna. Sono armati e vestiti di scuro, il che renderà loro più facile il tenere la campagna, non avendo l' antistrategica camicia rossa che li additi tra le macchie a chi si facesse ad inseguirli. Da Massa Marittima poi sarebbero partiti 40, tutti in uniforme e con fucili di guardia nazionale. Da 50 a 60 guardie doganali, di quelle che guardano gli approcci dalla parte del mare lungo tutta la costa di Livorno, sarebbero disertate con armi e bagaglio, e riunitesi agl' insorti. Ho domandato della bandiera, e fui assicurato ch' è senza equivoco, cioè repubblicana. »

Quanto ai fatti di Catanzaro pubblichiamo le prime notizie del fatto, date da un giornale locale. Infatti il *Calabro* in un Supplimento pubblicava quanto segue:

« La banda che da Nicastro moveva su Filadelfia par che fosse ingrossata a 600.

Nella giornata del 7 dal sottoprefetto di Monteleone stesso giungevano notizie piuttosto gravi. Una banda di 100 uomini circa aveva penetrato nel Comune di Serra S. Bruno, preceduta da una banda musicale che suonava l' inno di Garibaldi con grida di *Viva Mazzini*, *Viva la Repubblica, abbasso i tiranni*, ecc.

Parecchie stazioni di carabinieri e doganieri vennero disarmate; a Cortale si bruciò (?!) la Pretura e si lasciarono in libertà i detenuti, e fu svaligiata la cassa dell' esattore comunale, ove non erano se non 300 lire. A Filadelfia furono scarcerati i detenuti.

La nostra città, all' annunzio dell' insurrezione, mantenne un contegno calmo e dignitoso, i cittadini di ogni colore e di ogni partito politico, indistintamente, accorsero a tutelare l' ordine pubblico minacciato, e col Sindaco alla testa si recarono al palazzo di Prefettura ove restarono tutta la notte.

Il Prefetto rivolse loro parole di grazie e di rassicurazione e ne informò tostò il Governo del Re, che rispose col seguente telegramma:

Firenze 8. — « Governo del Re fa plauso « appoggio leale e coraggio. — Cittadini codesta « città acquisteranno titolo imperituro riconoscen- « za Sovrano e Nazione.

« LANZA. »

L' esempio di Catanzaro fu seguito in Monteleone e Nicastro. Il circondario di Cotrone è affatto tranquillo.

Il carattere dell' insurrezione è mazziniano: il programma degl' insorti è nei fatti già compiuti: la gente onesta li ha giudicati. »

In mancanza poi di notizie uffiziali dobbiamo desumerne anche dai fogli, che non si possono supporre bene informati, tanto che si comprenda la ragione delle negative affermate da giornali autorevoli.

Infatti leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 12 corr.:

« Quanto alle notizie odierne, a quelle, cioè, delle ore pomeridiane, esse si compendiano anche oggi assai brevemente.

Intanto, innanzi tutto, si conferma questo: Che la Compagnia spedita prima contro le bande insorte e mossa da Catanzaro verso Filadelfia, non è ricomparsa più.

Ciocchè certo è assai grave, tanto se si deve supporre che sia stata scompigliata e sacrificata poi, quanto se si deve sospettare che siasi accomunata e fusa colle bande.

Sappiamo che il gen. Marcianti ha trovato conveniente di non muoversi da Catanzaro, le cui truppe uscite per incontrare le bande tendono ora a ripiegare ancora verso la città che non si vorrebbe lasciare sguernita.

Locchè lascia intravvedere il sospetto della possibilità di un colpo di mano. »

All' incontro leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

« È smentita la notizia che una compagnia di soldati sia stata massacrata in Calabria. Un solo soldato è stato ferito; per quanto sappiamo noi, nessuno morto.

È confermata da un altro telegramma privato la notizia che il signor Ricciotti Garibaldi fosse con gl' insorti; ma noi non ancora crediamo poterlo assicurare.

Non è punto vero che da Calabria sieno stati chiesti rinforzi novelli di truppe. È pronto per un legno da guerra e qualche battaglione pel caso che sieno domandati. »

E così il *Roma* ha il seguente dispaccio particolare:

« *Firenze* 11, *ore* 8, 05. — Dispacci da buona fonte affermano che gli operai di Staletti erano pronunziati per l' insurrezione.

Si cercava di farli tornare al lavoro, ed ignorasi tuttora se le pratiche siano riuscite.

Dopo un conflitto colle truppe, le bande frazionate percorrevano le alture di Pulia.

A Catanzaro temevasi sempre una invasione. La città però si manteneva tranquilla.

I proprietarii influenti dissuadevano dal prender parte all' insurrezione. »

Ad esso deve però contrapporsi l' altro telegramma pubblicato dal *Piccolo Giornale di Napoli*:

« *Catanzaro* 11, *ore* 7 *ant.* — Confermo telegramma iersera. Sedato lo sciopero sedizioso di Staletti. I faziosi fugati a Cortale, rientrano alle loro case. Tranquillizzato il versante sul Jonio. Nessun indizio di banda armata, nè di nuovi disordini.

Il Sindaco di Filadelfia fece egregiamente il suo dovere fino a che non fu vinto dal numero, stando sempre coi carabinieri e procurando mantenere l' ordine in paese. »

Però le notizie, di data posteriore, pubblicate dai giornali di Firenze sui fatti di Catanzaro sono abbastanza tranquillanti. Infatti, oltre a quanto abbiamo più sopra riferito dall' *Opinione* leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

« Le ultime notizie giunte dalla Provincia di Catanzaro recano che ogni disordine è cessato in quella Provincia e nelle vicinanze.

Molti operai senza lavoro, i quali si erano uniti ai cosidetti insorti, si sono ritirati dopo avere avuto la promessa che il Governo si interessava per loro.

Si afferma che a quello strano tentativo repubblicano non sia rimasto estraneo qualche uomo politico investito di posizione ufficiale.

È confermato altresì che Ricciotti Garibaldi si sia trovato cogli insorti. »

E così del pari nel *Diritto*:

« Dispacci particolari di Catanzaro ci assicurano che il moto insurrezionale è completamente cessato. Oltre ai 30 prigionieri vi sarebbero dalla parte degl' insorti 19 tra morti e feriti; i rimanenti si sarebbero definitivamente dispersi, per modo che la truppa avrebbe oramai cessato d' inseguirli e sarebbe rientrata in città. »

La *Gazzetta delle Romagne* scrive:

« A Forlì, Cesena e Rimini quiete perfettissima, nulla di nuovo. »

A queste notizie aggiungiamo le seguenti, un po' retrospettive, che troviamo nella *Gazzetta di Torino*:

« I progetti di ribellione nelle Provincie meridionali d' Italia erano già da qualche tempo annunziati nei giornali d' oltremonte.

Infatti un carteggio da Vienna, 4 corrente, al *Monde*, cita la lettera d' un autorevole banchiere di Parigi, nella quale si parla « d' un ten- « tativo organizzato dai mazziniani *pour faire* « *voler en éclats* tutto il Regno delle Due Si- « cilie. » »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Ci si riferisce che dagli insorti di Maida furono rotti i fili telegrafici fra Reggio e Catanzaro; quindi le notizie da quella Provincia debbono subire un certo ritardo. »

La *Nuova Patria* chiede poi al Ministero se egli sapesse quel che ella sa come certo, cioè, che alcuni giorni or sono una barca di gente armata mosse da Cagliari senza destinazione nota.

È però assai deplorabile, che a questi fatti si congiunga adesso un vivo ridestamento del brigantaggio.

Ed in vero leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il generale Pallavicino ricevette dispaccio di recarsi tosto in Calabria, ma un contr' ordine sopravvenutogli lo ritenne a Salerno. Nel Salernitano e più specialmente nelle vicinanze di Pesto sono riapparse alcune ribalde compagnie di briganti. Nascosti nelle rovine del tempio di Nettuno e di Venere, essi attendono che qualche viaggiatore curioso di antichità venga a darsi nelle loro mani. E appunto nei giorni scorsi qualche mal capitato venne da essi catturato. »

E nel giornale *Il nuovo periodo*, di Catanzaro:

« La cronaca del brigantaggio di queste ultime settimane è sempre più dolorosa ed affliggente. In Gimigliano un contadino, soprannominato il *Tignoso*, una volta manutengolo dei briganti, poscia guida degli agenti della pubblica forza contro i briganti stessi, fu assalito dalla comitiva sin dentro la sua casa in Gimigliano medesimo, catturato, condotto in campagna e massacrato.

La cagione di tal maleficio deve attribuirsi all' ira brigantesca lungamente covata contro il povero sventurato che ne rimase vittima, perchè s' era prestato a danno dei briganti per lo riscatto del figlio del barone di Sellia, che nel 1869 fu lungamente in potere della comitiva.

Ci si racconta che in S. Pietro Apostolo i briganti avessero pure consumato un altro assassinio.

In Taverna mentre una squadra di lavoratori tornava dalla campagna, fu fermata dalla comitiva e scelto uno fra essi di Sorbo, venne in presenza di tutti moschettato. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il nostro dispaccio particolare della Camera dei deputati recava ieri che il procuratore del Re di Bologna chiese di procedere contro il deputato Casarini.

Ecco come sta il fatto:

Risuscitò a Bologna un giornale che, intitolandosi *Amico del Popolo*, si pose ad insultare mezzo il mondo, colla scusa di dire delle verità.

L' on. Casarini, Sindaco di Bologna, irritato da tali sconvenienti accuse, aspettò o andò a trovare il giornalista poco pratico dell' arte sua, e gli amministrò una severa lezione ad uso croato.

Il sig. Cavalieri, il giornalista in questione, sporse querela contro il deputato Casarini.

Al *Corriere di Sardegna* del 7 scrivono da Bortigali, in data del 5, la seguente lettera che racconta con i più minuti particolari un tristissimo fatto già statoci segnalato dal telegrafo:

Nella scorsa notte, e poco dopo suonate le dodici ore, una banda non minore di ottanta uomini bloccava il vicino Comune di Silanus, terrorizzava quegli abitanti con continue esplosioni d'arma da fuoco, e contemporanea gragnuola di palle per tutte le strade e per tutti i tetti; non che col grido di: « Coraggio! » in eccitamento a' grassatori, e con l'altro minaccioso di «morte!» ai paesani che fossero per accorrere. Quattro posizioni strategiche dominanti il paese, poste nelle sue estremità, furono da questa occupate per tutelare l'operazione. Il resto della banda, investendo l'abitato ed occupando molte contrade, eseguiva la grassazione ed assassinio del signor Giommaria Giau, agiato proprietario e cassiere di quel Comune, portando via, si suppone, un grosso bottino. Accorrevano tosto sul luogo cinque carabinieri di quella Stazione, che alla bella meglio impegnarono coi grassatori un infruttuoso fuoco; dico infruttuoso perchè non ebbero la fortuna di ammazzarne qualcuno, se non si voglia sperare qualcosa dalle tracce di sangue trovatesi in una contrada, ciò che fa credere siavene stato alcuno ferito; non però a modo che abbia loro potuto impedire o disturbare la ritirata; che anzi, essendosi accinti i carabinieri ad inseguirli in campagna, furono vigorosamente respinti, e i paesani successivamente accorsi non poterono raggiungerli.

La sera del 10 a Parigi.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux* in data dell'11:

Abbiamo dato nel nostro ultimo Numero alcuni ragguagli sulle scene di disordine che hanno sconvolto Parigi l'altra sera.

Poco avvi da aggiungere a quanto abbiamo detto. In fatto i tumultuanti e i curiosi, dopo d'essere stati rincacciati, finalmente, verso due ore del mattino, si ritirarono.

A rendere perfetto il nostro racconto, dobbiamo aggiungere che nella sera d'ieri vennero commesse violenze contro le proprietà, più gravi ancora dei vetri infranti alle finestre delle case ed alle vetrine delle botteghe, violenze che mostrano a qual classe di popolazione appartengono i perturbatori.

Ieri, martedì, nel pomeriggio, vi ebbe grande agitazione nel quartiere del sobborgo del Tempio, di Belleville e della Villette.

Alle ore 7 della sera la folla divenne maggiore nei quartieri popolosi.

Si fecero udire grida: « *Alle barricate!* »

Il movimento non tardò a manifestarsi ancor più.

Omnibus e carrozze in buon numero furono rovesciati, sì che poterono venir innalzate quattro barricate; cioè: una in via *Fontaine-au-Roi*, una nel vicolo che mette alla chiesa Saint-Joseph, e due nella via Saint-Maur.

Una di queste due barricate giungeva all'altezza del primo piano delle case; essa era composta di omnibus, di carrozze, e di panconi. Una banda assai numerosa di tumultuanti stava appostata dietro quella barricata, ed era comandata da un uomo in *blusa* che gridava: *Viva la Repubblica!*; sulla barricata era piantata una bandiera rossa.

Tosto che l'Autorità fu avvertita di quanto abbiamo narrato, due Commissarii di Polizia seguiti da un forte distaccamento d'infanteria di linea e di guardie di Parigi, si avviarono verso il sobborgo del Tempio.

A dieci ore e quaranta minuti, si seppe che la barricata più importante della via Saint Maur era stata presa dalle truppe, e che queste inoltre avevano sgombrato la via Oberkamp. Pochi momenti dopo, le altre barricate venivano prese, e distrutte.

Ecco presso a poco quanto concerne le barricate situate nel quartiere del sobborgo del Tempio.

Intanto, altri fatti di gran rilievo accadevano nella piazza del *Chateau-d'Eau*, dinanzi alla caserma del Principe Eugenio.

A nove ore e mezzo, il sig. luogotenente Filaubert, del 29º reggimento di linea, essendo uscito con un certo numero di soldati dinanzi alla caserma, un uomo gli si fece incontro, con revolver in pugno, lo prese di mira, sparò, e lo colse gravissimamente alla mano destra. I soldati, sdegnati, stavano per usare le armi, ma il luogotenente diede loro ordine di ritirare i fucili di già spianati contro l'autore di quella vile aggressione. Alcuni sergenti municipali si avventarono contro l'assassino e lo arrestarono. È questi un certo Pietro Mollet, pittore da camere, in età di trentacinque anni.

Questi venne trovato ancora in possesso di un revolver a sei colpi, uno solo dei quali era scarico, di cartucce e di palle.

Gli agenti sguainarono allora le spade, e la folla si diede a fuggire da tutte le parti.

Il sig. generale Lebrun, circondato dal suo stato maggiore, comparve in quel momento sulla piazza, e diede ordine ai soldati di spiegarsi alla bersagliera, e d'interrompere la circolazione delle carrozze.

Nello stesso tempo partivano le truppe che dovevano prendere le barricate della via Saint-Maur.

A nove ore e quaranta minuti, otto uomini tentarono di disarmare la sentinella posta lungo la caserma, dalla parte del sobborgo del Tempio, ma quel bravo soldato tenne fermo, e sempre gridando alle armi, si difese alla meglio; un picchetto di soldati comparve tosto e gli otto rivoltosi furono arrestati, e depositati provvisoriamente alla caserma del Principe Eugenio.

A 10 ore e 20 minuti s'intercettò il passaggio per tutte le vie che mettono al sobborgo del Tempio.

Verso le ore 11 meno un quarto, uno squadrone di guardie di Parigi, che si avanzavano nella via Turbigo e pel sobborgo Saint-Martin, caricarono la folla e sgombrarono la piazza del Château-d'Eau.

A 11 ore e 20 minuti fu presa l'ultima barricata della via Saint-Maur.

La maggiore tranquillità non cessò mai sui boulevards, nel quartiere del sobborgo Montmartre per tutta la giornata d'ieri; e i disordini del quartiere del sobborgo del Tempio non ebbero nessun contraccolpo nei punti che abbiamo accennati.

Il *Gaulois* così descrive la resistenza opposta dagl'insorti sulla barricata della Via del Tempio:

La barricata è difesa — questa parola è inesatta, perchè i rivoltosi sono poco o male armati — da un gran numero di persone che gridano:

Viva Rochefort! Viva la Repubblica!

Uno di essi, che si tiene al sommo della barricata, e porta in mano una bandiera rossa, sembra comandare gl'insorti.

Le tre intimazioni sono fatte. L'uomo che tiene la bandiera non si muove.

Le guardie di Parigi e gli agenti scalano la barricata. L'uomo dalla bandiera è rovesciato con un colpo di calcio al cranio ed una baionettata ch'ei riceve nel fianco.

Ei cade fra la barricata e la casa contro la quale essa venne innalzata.

Mentre cade, lo si ode mandare il grido:

Viva Rochefort! Viva la Repubblica!

Quando si andò a raccoglierlo, egli era morto.

Le guardie, scalando la barricata, credevano trovare resistenza seria. Ei si attendevano di vederla difendere da un gran numero d'uomini risoluti. Così non fu. Una dozzina d'uomini soltanto si scagliarono contro i municipali e ne ferirono due: un maresciallo d'alloggio capo ed un brigadiere.

Si riuscì ad arrestare quel pugno d'uomini. Uno solo fra tutti portava un revolver Lefaucheux. Gli altri sono armati di spranghe di ferro, di bastoni, ecc.

Si rilevò che v'ebbero cinque feriti e due morti, i quali tutti vennero trasportati all'Ospitale Saint-Louis.

La *Gazette des Tribunaux* racconta il fatto d'un Individuo che dopo aver aiutato a rovesciare un omnibus nel Sobborgo del Tempio, per fare una barricata, vide la coperta dimenticata dal cocchiere, e se la portò via, senza preoccuparsi più delle barricate.

All'Havre ci fu una dimostrazione popolare all'esercito perchè la votazione della guarnigione aveva avuto per risultato 255 *No* contro 276 *Sì*. Il popolo andò alle Caserme e gridò: *Viva la linea*, *Viva Rochefort*. Venne fuori un picchetto, e le grida continuarono. Le sentinelle rimasero impassibili. Finalmente la dimostrazione popolare provocò delle urla e dei fischi, e i dimostranti partirono. Si fecero alcuni arresti.

Vienna 10 maggio.

La *Tagespresse* riferisce: La partenza del barone Petrinò alla volta di Praga è definitivamente stabilita per sabato Qualora le trattative cogli Czechi procedano favorevolmente, il conte Potocki arriverà a Praga alla fine della prossima settimana. Il barone Petrinò sarà accompagnato a Praga dal dott. Smolka, il quale intende influire sugli Czechi nel senso d'una politica conciliativa e condiscendente. Il dott. Sladkowsky fece oggi una visita al presidente del Ministero, e comunicò anche coi capi polacchi che si trovano qui. Le trattative del conte Potocki coi Polacchi continuano ottimamente, e non lasciano ormai alcun dubbio sul loro risultato sodisfacente.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 11.

Il ministro Segris persiste nella sua domanda della dimissione. Il *Siècle* sostiene oggi ch'egli si è procurato l'originale del proclama che Luigi Napoleone fece affiggere sui muri all'atto del suo sbarco a Boulogne. Sarebbe questo quel proclama, per la cui pubblicazione il *Siècle* fu confiscato la settimana scorsa, e che i fogli governativi dichiararono apocrifo.

Il *Memorial diplomatique* annunzia che i reggimenti acquartierati nella caserma del Principe Eugenio saranno mandati in congedo (come poco fidati). All'incontro la *Patrie* sostiene, che tanto lunedì e martedì, quanto anche oggi, appunto quei reggimenti siano stati fatti uscire contro le sommosse del sobborgo. Però la *Patrie* non smentisce la notizia del congedo.

Un *entrefilet* della *Patrie* afferma che l'affare di Maratona assume una piega molto grave. *(N. F. P.)*

Parigi 11.

La *Liberté* reca i particolari di tumulti nelle carceri della Roquette. Da lunedì in poi furono già fatti a Parigi 400 arresti. Tutti i capi dell'agitazione del plebiscito a favore del Governo pranzano oggi alle Tuilerie. *(N. F. P.)*

Havre 11.

Tanto questa notte, come la precedente, avvennero qui disordini, nei quali furono ferite varie persone.

Della guarnigione di Havre 265 soldati votarono pel *No*, e solo 176 col *Sì*. (*Dai giornali francesi rileviamo che* 255 *soldati votarono pel* No *e* 276 *pel* Sì). Quella truppa sarà perciò traslocata altrove. *(N. F. P.)*

Cairo 11.

Il Kedevi sostituirà nell'esercito uffiziali americani a tutti i turchi; sono già arrivati e messi a posto 48 di questi uffiziali americani. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 12 — Plebiscito in Algeria: l'esercito diede 30,165 *Sì*, 6,029 *No*. Totale dell'Algeria: 41,213 *Sì*, 19,574 *No*.

Parigi 12. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 20 $^1/_2$, anticipazione $^1/_{14}$, biglietti 8 $^2/_5$, tesoro $^9/_{10}$. Diminuzione: numerario 24 $^1/_2$, conti particolari 14 $^1/_5$.

Madrid 12. — Assicurasi che Espartero ricusi la candidatura al Trono. Si torna a parlare della candidatura del Principe Hohenzollern, genero di Don Ferdinando.

Parigi 12. — Il Corpo legislativo approvò la proposta di Schneider di sospendere le sedute pubbliche finchè gli Ufficii abbiano terminata la verificazione dei voti del plebiscito.

Oggi l'Imperatore e l'Imperatrice percorsero in carrozza i *boulevards*. Le Loro Maestà furono bene accolte. Visitarono la caserma del Principe Eugenio, e furono acclamate dai soldati.

Credesi che i tumulti siano terminati.

Il generale Stakelberg, ambasciatore russo è morto.

Parigi 13. — Iersera nessun disordine; furono fatti soltanto due arresti. La *Gazette des Tribunaux* dice che il totale degli arresti da lunedì in poi ascendono a 558.

Parigi 13. Il *Journal Officiel* dice che l'imperatore e l'Imperatrice si recerono ieri in carrozza scoperta senza scorta alla Caserma Principe Eugenio. Le LL. MM. furono calorosamente acclamate dalle truppe e dalla folla. Percorsero le camere della Caserma in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore*, *Viva l'Imperatrice*, *Viva il Principe imperiale*. Recaronsi quindi alla Scuola militare, ove furono vivamente acclamate dalle truppe. Durante tutto il cammino, le LL. MM. furono oggetto delle più simpatiche dimostrazioni da parte della folla che si agglomerava sul loro passaggio.

Londra 13. — (*Camera dei comuni.*) — Otway dichiarò che la Francia non chiese nè direttamente nè indirettamente l'estradizione di Flourens; spera quindi che si rinunzierà al *meeting* di domenica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 13. — (*Comitato*) — Continua la discussione sulle Convenzioni Ferroviarie.

Crotti propugna la costruzione d'una linea ferroviaria da Ivrea ad Aosta.

Berti appoggia la proposta.

Gadda non respinge il progetto, ma dice che per considerazioni finanziarie, non può prendere pronti impegni.

Si approva la seguente mozione del deputato *Brunetti*:

«Il Comitato, raccomanda alla Giunta di proporre d'accordo col Governo i provvedimenti necessarii per la linea d'Aosta. »

Corte svolge la sua proposta per un'inchiesta parlamentare sulla concessione dei lavori della galleria di Staletti.

Lanza dà spiegazioni, e difende l'operato del Governo.

Plutino A. ribatte le osservazioni di Corte, e sostiene la regolarità della concessione, appoggiando però l'inchiesta.

Nicotera la appoggia pure. — La lettura della proposta Corte è ammessa.

Messina 13. — È giunto in questo porto il piroscafo *Africa* di ritorno dal primo viaggio alle Indie per la via di Suez. Questa Camera di commercio donò al naviglio una magnifica bandiera nazionale, e rese i dovuti onori al Sapeto, che trovasi a bordo del piroscafo, giudicando che l'acquisto di Assab è importantissimo pei futuri commerci. Le Autorità tutte si associarono alla spontanea festa del commercio. La cittadella salutò con 21 colpo di cannone la bandiera donata.

Rio Janeiro 22 aprile. — È scoppiata la rivoluzione a Entrerios, nella Repubblica argentina. Il generale Urquiza, comandante di quella Provincia, fu assassinato da 300 uomini condotti dal generale Lopez Jordan. Il Governo argentino spedì truppe colà.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

È mancato questa notte, 12 maggio, in Vimercate di Lombardia, il senatore Gaetano De Castillia, milanese, ultimo di quelli che nello Spielberg con le catene al piede e con la virtuosa costanza dell'animo, avevano fatto pensare nel mondo che v'era una Italia, la quale avrebbe anche potuto una volta chiamarsi nazione. Molti lo conobbero poi di persona: e negli Stati Uniti d'America, dove fece dimora lunga è il suo nome in grande amore ed in riverenza io direi quasi, popolarmente. Ma era di quelle poche anime elette, alle quali l'accostarsi parea ti mettesse in cuore la brama di farti migliore. Comprendeva naturalmente, agevolmente, in sè tutti insieme, e come fossero una cosa sola, quei sentimenti più elevati che, sparsi per l'aria del mondo, la fanno in qualche modo essere respirabile; e quelli che sembrano tra loro in contrasto conciliava, facendo a tutti la parte loro con una proporzione maravigliosa, ch'era il segreto per cui s'accostava al cuore di tutti. Ingegno analitico, era suo studio continuo commentare quel diritto che è sopra ai diritti, e che ha nome di legge morale. Fondato da prima nei classici studii, dei quali ebbe grande memoria, imparava da sè solo più tardi l'inglese e il tedesco tanto bene, da potere dei libri di quelle due lingue divenire sicuro e franco traduttore; ma di predilezione amò i libri inglesi, nei quali diceva essere più buon senso, perchè in essi era tuttora più forte il sentimento della moralità. Chi scrive di lui queste poche parole lo ebbe trent'anni fratello e spesso compagno; le scrive sapendo che la vita del Castillia a molti era cara cosa, e che la morte di lui trarrà fuori qualche stilla di pianto da molte delle anime più gentili.

GINO CAPPONI.

Le più belle pagine della Divina Commedia. — Venezia 1870.

Il chiarissimo prof. Francesco Berlan adempie, e molto bene, alle sue promesse. Postosi in mente di pubblicare una piccola biblioteca scolastica liceale, incominciò col volumetto *Le più belle pagine della cronaca fiorentina di Dino Compagni*, e di cui abbiamo data notizia ai nostri lettori. Ora vi fece seguire *Le più belle pagine della Divina Commedia*, anche queste con un'accurata e profonda introduzione storico-estetica, e con importanti annotazioni filologiche estetiche e storiche. Il primo libro fu già approvato dal Consiglio scolastico di Venezia; non dubitiamo punto che non tarderà ad esserlo anche il secondo. Di fatto; non può desiderarsi un lavoro più comodo per gli scolari. In poca mole essi hanno tutto il meglio della Divina Commedia, non solo, ma tutto il più interessante di quanto fu detto, e può dirsi di questo sovrano lavoro e del sommo suo autore, sotto ogni aspetto religioso, filosofico, politico, letterario e bibliografico. È un volumetto che merita proprio di essere raccomandato.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — A Firenze al Teatro della Piazza Vecchia, verrà posta in iscena fra poche sere *Giannina e Bernardone* del maestro Cimarosa.

Il terremoto, dice l'*Osservatore Triestino* dell'11, ci visita troppo di frequente. Ieri verso sera se ne avvertì qualche movimento sussultorio. Verso le ore tre di questa mattina si fece sentire una forte scossa ondulatoria della durata di circa tre secondi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 13

Rendita	da	59 67	a	59 62
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 56	»	— —
Londra	»	25 74	»	— —
Francia	»	102 85	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	722 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 25	»	85 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2390 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	348 25	»	— —
Obblig. » »	»	176 —	»	— —
Buoni » »	»	444 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 13.

	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 97	75 07
» italiana 5 % in cont.	58 10	58 27
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	385 —	386 —
Obbl. ferr. »	240 —	242 50
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbl. ferr. »	1 0 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	154 75	155 —
Obbl. ferrovie meridion.	172 75	171 50
Cambio sull'Italia	2 $^7/_8$	2 $^7/_8$
Credito mobil. francese	233 —	236 —
Obbl. della Regia cointeress.	455	457 —
Azioni » » »	701 —	715 —
Vienna 13 maggio.		
Cambio su Londra	123 90	— —
Londra 13 maggio.		
Consolidato inglese	94 $^1/_4$	94 $^3/_8$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 MAGGIO.

	del 10 maggio.	del 12 maggio.
Metalliche al 5 %	60 50	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 40
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 65
Prestito 1860	96 50	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	716 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 —	254 —
Londra	123 85	123 90
Argento	121 25	121 30
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Da 20 franchi	9 88 $^1/_2$	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Europa* e *Germania*, con merci e passeggieri, ed il vap. *Alba*, cap. Vizinger, con carico di trasbordo dal vap. ingl. *Suez*, arrivato colà da Liverpool e Palermo, raccomandato ai frat. Pardo di Giuseppe, con 1220 pani rame, b. 83 olio di palma, 6 colli manifatture, 6 colli terraglie; e da Palermo, 8 fusti vino. Il vap. *Alba* ricarica per Trieste, presso il sensale G. B. Malabotich.

Nessuna importante varietà notammo in mercanzie, di cui solo qualche nuovo affare si fece degli olii sui soliti prezzi, e così pure nei vini di Dalmazia, che si pagavano intorno a lire 56 austr. il bigoncio nelle migliori qualità, ed in quelle di Puglia a lire 25; nè mancarono le vendite d'acquavite di Puglia parimenti, che si tennero da lire 21 a lire 22 con discreto sostegno, ed esiti per Bassano ed altrove all'interno. Calmi ognora i coloniali, quantunque non mai degradati nel prezzo, massime gli zuccheri da f. 20 a f. 20 $^1/_2$ in relazione alle qualità. I caffè vengono più abbandonati, perchè trascurati sui mercati principali sempre di più, sebbene a Londra, quei di Rio, spieghinsi in miglior opinione, perchè non provvisti esuberantemente di una tale qualità. Il petrolio reggeva pressochè invariato in Anversa, ma con esteso deposito, che non lusinga di alcun prossimo miglioramento nei corsi, anche per forza di sempre minori consumi.

Anche maggiore si fece sentire il bisogno nella valuta d'argento, per cui nuovamente dovette cedere il da 20 fr. al corso di f. 8:12, ed oltre a 4 per % l'altro oro dal corso abusivo. La carta si tenne invariata intorno a 97 $^1/_5$, ossiano lire 100 per f. 39:48; le Banconote austriache ad 82 $^1/_4$, ed i maggiori affari vennero conchiusi nella Rendita ital., pronta e per consegna, da 55 $^3/_4$ a $^7/_8$ in ottimo andamento, disposta ad ascesa, e tenevasi in pretesa da alcuni a 56 con molta fermezza. Assai poco si fece nel resto; il valore Asse eccles. si tenne a 79.

A Genova, l'11 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi da 2386 a 2390; la Rendita ital. a 59:12 $^1/_2$; il Prestito naz. a 85:10; le Obbligazioni della Regia a 471, e le Azioni a 711; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:15; il Prestito naz. a 85 $^1/_8$ per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni da 709 a 709 $^1/_2$; l'Asse eccles. a 79; il da 20 franchi da lire 20:59 a lire 20:60.

NOTIZIE MARITTIME.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 12 maggio:

Mancano notizie del barck austr.-ungh. *Memento* (appartenente al nostro porto), comandato dal giovane capitano Ant. Burgstaller, partito il 3 dicembre p. p., da Cardiff per Venezia, carico di carbone. Questo naviglio venne costruito a Buccari nell'anno 1854, della portata di tonn. 466, ed appartiene ai sigg.ⁱ G. B. Burgstaller e Paolo Burgstaller.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 13 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^1/_2$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 59 20	a — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 58	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Unamuno C., dalla Spagna, con famiglia, - Vatter L. B. Granville, con moglie, - Sigg.ʳ Arlains, - Rev.° B. e Lady Bouverie, - Taylor, tutti con famiglia, - Sir W., e Lady Jackson, con seguito, - Miss Jackson, - Joss, vescovo, - Fisker, ambi dott., tutti otto dall'Inghilterra, - De Werlrier, con moglie, - Guestier G., - Johns C., tutti tre dalla Francia, - De Marquelle M. R., da Amsterdam, - Glasfurd, maggiore, con moglie, - Campagno, - Apponyi, contessa, ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Callegro E., - Fossati T., con moglie, ambi dall'interno, - Stone W., - Hawke R., ambi con moglie, - Miss Rotherham, - Mayhew John, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Wilder Emilia, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Scrugli, ammiraglio, - Castellani E., ambi con moglie, - Sacerdoti E., con famiglia, tutti dall'interno, - Grass, - Tuscen, ambi abbati, - De Sorbier, - Thieblin, - Faure, negoz., - De Lajudie, con madre, - Dundignet, con famiglia, - Cotti A., - fratelli Melliero, tutti nove dalla Francia, - Foglar dott. L., da Vienna, - Sig.ᵃ Heymarn, - Meyer S., ambi da Copenaghen, - Vlahusic G. B., da Trieste, - Jotko G., dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Palma Chemin, con famiglia, - Pillan F., ambi dall'interno, - Becker C., negoz., da Mannheim, - Leder Anna, da Praga, con sorella, - N. Komstadt, dalla Prussia, - Koppel G., - Zanner M., - G. Oswald, - Huber G., - Schonauer, - Schrank, negoz., - J. Bresch, da Konisberg, tutti poss.

Albergo Roma. — Etabbe V., - Riva G., ambi dall'interno, - Dambeau, - Martinet, - Foussier, tutti tre abbati, - De Casteigner A., con famiglia e seguito, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lottenringhi della Stufa, dall'interno, - Breit A. B., con famiglia e seguito, - Beek O., - Gampewrieder H., tutti tre dalla Baviera, - A. Lutteroth, da Amburgo, - Fayette E., uffic., da Parigi, ambi con famiglia, - Heidfeld, - Schmidt E., con famiglia e seguito, ambi da Berlino, - Sulzberger E., da Dresda, con moglie, - Mois F. T., - Miss C. Brotler, - Eaton S. B., tutti tre dall'America, con famiglia e seguito, - Hampl A., da Praga, con moglie, - De Kalchberg bar. M., da Vienna, con figlia e domestico, tutti poss.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Charles Carrildo, - G. R. Noel Morgan, da Londra, ambi con moglie, - Harting C., - May A., - De S.t André, conte, con moglie, - De la Genevraye, conte, con famiglia, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Revertera, conte, dall'Austria, - Sig.ᵃ Hurd, dall'Inghilterra, ambi con famiglia e seguito, - Muir A., dalla Russia, - Hamilton C., con moglie, - nob. sig.ᵃ Howard, con famiglia, ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Molena G., dall'interno, - Bruhl G., studente, da Zurigo, - De Bank N., da Virtemberg, - De Willersdorf N., con famiglia, - Hofbauer F., - Schroarz F., ambi negoz., tutti tre da Vienna, - Barbier prof. S., da Parigi, con moglie, - Laszlo Dioszy, - Imre Diossy, ambi dalla Russia, - Haul H., da Ottenbach, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

De Angeli Antonia, fu Tommaso, di anni 40, cucitrice. — Feruzzi Maria, fu Gio., di anni 68. — Gomez Giovanna, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Lorenzetto Pasqua, fu Antonio, di anni 66, domestica. — Ponga Alvise, fu Vincenzo, di anni 61. — Santi Salvatore, fu Marco, di anni 83. — Tremontini Valentino, fu Eliseo, di anni 59, venditore di vino. — Turini Pietro, di Paolo, di anni 21, biadaiuolo. — Zucchetta Vittoria, di N. N., di anni 3, mesi 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 maggio.

Barassutto Teresa, di Luigi, di anni 33, cucitrice. — Bon Bartolommeo, fu Gaspare, di anni 59, pescatore. — Caburlotto Lucia, fu Antonio, di anni 53, povera. — Campiutto Maddalena, di Antonio, di anni 17, cucitrice. — Gatta Teresa, fu Francesco, di anni 63. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 maggio.

Bellotto Elisabetta, di Carlo, di anni 1, mesi 3. — Bonazea Basilea, di N. N., di anni 36, modista. — Liassidi Domenica, fu Elia, di anni 73. — Madrassi Emma, di Antonio, di anni 2. — Malgarita Brigida, fu Gio., di anni 30, modista. — Rinaldi Amalia, di Sante, di anni 3, mesi 2. — Tegon Angela, fu Osvaldo, di anni 56, cucitrice. — Zagoggia Giuseppe, fu Francesco, di anni 68, battellante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 maggio.

Battaggia Maria, di Francesco, di anni 26, infilzaperle. — Cagnetto Teresa, di Luigi, di anni 11. — Cerro Girolamo, fu Gio. Batt., di anni 79, negoziante. — De Mattia Angelo, fu Bartolommeo, di anni 58, offelliere. — Domingo Giuseppa, fu Giacomo, di anni 85, mesi 5, pensionata. — Ferrari Lorenzo, fu Alberto, di anni 32, muratore. — Giuppani nob. Carlo, fu nob. Pietro, di anni 80, scrittore. — Larice Attilio, di Pietro, di anni 2, mesi 8. — Vitturi Anna, fu Antonio, di anni 89, povera. — Zacchello Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 38, speditore. — Zardo Ermenegildo, di N. N., di anni 51, lattivendolo. — Totale, N. 11.

Nel giorno 5 maggio.

Ballarin Vincenzo, fu Antonio, di anni 84, affittaletti. — Caneveri Antonia, fu Pietro, di anni 63, domestica. — Cappellari della Colomba nob. Francesco, di Gio., di anni 52, possidente. — Ghezzo Giuseppina, di Giuseppe, di anni 13. — Marin nob. Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 62, possidente. — Scattaglia Elia, di Antonio, di anni 25, legale. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 50 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 14 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 24	754 . 58	756 . 59
Temperatura (0° C.) Asciutta	14 . 9	19 . 0	17 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 0	17 . 9	15 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 36	14 . 59	11 . 92
Umidità relativa	90 . 0	89 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.º	S. S. O.º	S. S. E.º
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	5	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 22 1
minim. 14 9
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò alle coste dell'Adriatico, dove il tempo è cattivo, e s'innalzò nel Mediterraneo.

Si hanno delle leggiere tempeste da Nord-Ovest, Brindisi e Civitavecchia.

Mancano notizie estere.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 14 maggio, assumerà il servizio la 16.ᵃ Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il compagno d'arte.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — La Società filodrammatica *Gustavo Modena*, rappresenterà: *Un matrimonio per sentenza di Tribunale.* — *Le donne avvocati.* — Indi avranno luogo due concerti per violino. (Recita a benefizio dei poveri Arsenalotti, colpiti dal disastro il 22 marzo 1870.) — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 50. 304

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta.

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D.

AVVISO.

La legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, attivata in queste Provincie con Reale Decreto 20 dicembre 1866 a far parte da 1.° giugno 1867, dichiarando all'art. 116, conservati i Consorzii esistenti, ingiunge che entro 3 anni dall'attuazione di essa, gli Statuti e Regolamenti dei Consorzii medesimi debbano essere sottoposti a revisione dalla loro rappresentanza legale ed all'approvazione di conformità alla legge succitata.

La Presidenza di questo Consorzio ha quindi elaborato un apposito Statuto da sostituirsi al piano disciplinare 7 gennaio 1821 tuttora vigente, e quello Statuto in ossequio della Legge su riferita e dentro il periodo dalla medesima assegnato, verrà da essa sottoposto alla revisione ed approvazione degl'interessati raccolti in generale Assemblea, che viene all'uopo convocata nel giorno di mercordì 25 maggio corrente, alle ore 9 antimerid., nella sala maggiore di questo Palazzo municipale.

La importanza dell'oggetto, che è la base dell'Azienda sociale, lascia fondata lusinga che gl'interessati penetrati di essa vorranno accorrere numerosi, *onde i non intervenuti pei quali saranno valide ed obbligatorie le deliberazioni dei presenti qualunque sia il loro numero* non abbiano poi a lamentare le conseguenze della loro astensione.

Nel frattempo il Regolamento stesso è ostensibile presso questa Cancelleria nelle consuete ore d'ufficio a qualunque interessato desiderasse prenderne preventiva cognizione.

Sono ammesse le procure estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'Altare *inter missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna-Veneta, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere.
G. Canestrari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7121. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Il sig. Pizzo dott. Amos del fu Lodovico, nativo di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell'I. R. Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 6 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1386. 3. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine Ministeriale del 29 aprile 1870, N. 15830-1476 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 114 in Marostica Provincia di Vicenza coll'obbligo di una malleveria di L. 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 1070, di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 25 maggio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 4 maggio 1870.

Il Direttore, GOSETTI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 maggio c. a alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento del trasporto di m. c. 225.628 di legname quercia, olmo e frassino dal bosco di Carpeneda in Bastia (Ispezione forestale di Padova) a questo Regio Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 3,610.05.

L'intiero trasporto dei suddetti legnami sarà fatto in questo R. Arsenale Marittimo nel termine di giorni centoventi dalla data della comunicazione all'imprenditore dell'approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e seduta stante a termini dell'art. 59 (3.° alinea) del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 362, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 maggio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1241. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppina Uitemberg Manj erede del defunto Vincenzo Uitemberg fu Luigi che in esito al Protocollo d'Aula 5 corr. sull'istanza 26 gennaio p. p., N. 1241 di Rocco Agostino Vianello prodotta in di lei confronto, ed altri creditori inscritti, onde sia decretata l'asta degli immobili, secondo il proposto capitolato, venne con odierno Decreto pari Numero redestinata per le ulteriori deduzioni delle parti l'A. V. del giorno 28 giugno v. alle ore 10 e che le fu nominato l'avv. dott. Secerdoti di qui in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Giuseppina Uitemberg di far giungere al deputatole curatore le sue dichiarazioni e scegliere e notificare al Tribunale altro curatore, altrimenti dovrà a sè sola attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell'esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 11 aprile 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7993. 1. pubb.

EDITTO.

A sensi e per gli effetti del § 498 Giud. Reg. si rende noto a Domenico Bortoluzzi patron di barca assente d'ignota dimora, che 1. B... del Popolo Sede di Venezia, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1869, N. 1842, sulla quale fu prefisso per la risposta il termine di giorni 21, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. intimandola con Decreto a questo Numero all'avv. Jacopo dott. Grapputo, che fu deputato in suo curatore ad actum, stante la rappresentata assenza d'ignota dimora di esso Bortoluzzi.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 3619. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 10 e 13 giugno venturo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita della porzione di casa sottodescritta, e ciò in seguito ad istanza di Carlo Frizziero contro Sante Cipriotto fu Francesco di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo a prezzo minore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire l'unico creditore iscritto che è l'esecutante.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà, a cauzione della propria offerta, depositare il quinto del valore di stima in lire italiane.

Il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare immediatamente nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in lire italiane, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli dovrà depositare in Giudizio, però nelle mani del Commissario giudiziale, quella parte di prezzo soltanto che residuasse dopo sodisfatto il suo credito di capitale, interessi e spese e 14 giorni dopo la delibera.

V. Qualunque altro che si rendesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione giudiziale se non avrà pagate per intiero le spese di lite e di esecuzione all'esecutante, da liquidarsi d'accordo o col mezzo del giudice, e versato inoltre il prezzo di delibera come al N. III

VI. La porzione di stabile di cui si tratta, viene venduta nella condizione in cui trovasi e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante. Le rendite spetteranno al deliberatario dal giorno della delibera, stando a suo carico dal giorno stesso tutti i pesi e tasse di qualunque natura.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi portati dall'Editto, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.

Porzione di casa situata in Rione S. Andrea Calle Vianelli all'anag. N. 778 mapp. 1361 in Ditta Cipriotto Sante fu Francesco, colla superficie di pert. 0 01, rend. L. 13:46, e come trovasi descritta nell'atto di perizia 19 febbraio 1870.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 23 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 8515. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica ad Enrico Tonolo, assente d'ignota dimora, che Pietro Bianchi coll'avv. Leis produsse in suo confronto la petizione odierna N. 8515 per cauzione cambiaria per it. L. 2000, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870 che con odierno Decreto fu intimata all'avv. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la domandata cauzione entro tre giorni, nei sensi della Sovrana Risoluzione 12 luglio 1859.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 7 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 3837. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marco De Carli assente d'ignota dimora che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Casa delle Penitenti coll'avv. Manetti produsse in suo confronto, e di Alessandro, Angelo, Daniele, Pietro, Sebastiano, Giacomo e Felice De Carli nonchè di Catterina De Carli-Pigatti, la petizione 17 corr., N. 3837, nei punti:

I. Dovere i suddetti Pietro, Sebastiano, Marco, Angelo Giacomo ed Alessandro del fu Gio. Batt. De Carli, tanto nella loro specialità, quanto come rappresentanti la eredità del padre, non ancora aggiudicata, nonchè in confronto di Daniele, Felice e Catterina De Carli del fu Gio. Batt., la terza moglie di Gio Pigatti, e questi tre nelle rappresentanze della eredità del loro padre, e tutto solidariamente pagare entro giorni 14 all'attrice Riunione dei Pii Istituti per conto ed interesse della Pia Casa delle Penitenti la suddetta somma capitale di austr. L. 20000, pari ad it. L. 17283:95 a termini dell'originario Istrumento di mutuo 13 febbraio 1843 in atti Santibusca, nonchè dell'altro di rispettiva cessione ed assunzione di detto capitale, e relativi interessi 16 gennaio 1858 a rogiti Sartorelli, e più altre a. L. 289:57 pari ad it. L. 714:30 in causa di interessi sul detto capitale a tutta la rata semestrale antecipata 13 febbraio 1870, oltre ai successivi fino all'affrancazione in ragione dell'annuo 5 per cento con offerta di abbuonare tutta quella somma che non fosse dovuta per interessi, qualora l'affrancazione del capitale si effettuasse prima dell'espiro del semestre comunicato col Decreto 13 febbraio p. p.

II. Essere giustificate e doversi quindi convertire in definitive iscrizioni le due prenotazioni ipotecarie accordate pel detto capitale e pei relativi interessi dalla R. Pretura di Pordenone con Decreto 13 luglio 1869, N. 8037 e dalla R. Pretura di Sacile con Decreto 27 detto N. 3971, inscritte presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, la prima nel giorno 29 detto luglio sotto il N. 3278, la seconda nello stesso giorno sotto il N. 3277, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all'avv. di questo foro Clemente dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime fissata comparsa a quest'A. V. del giorno 28 giugno 1870 ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputategli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e notificare a questo R. Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 21 marzo 1870

MALFÈR.

Sostero.

N. 8005. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine a superiore decisione restano sospesi il termine edittale e la comparsa fissati col Decreto 8 aprile p. p., N. 6534 di apertura del concorso a carico della Ditta Sarfatti Corinaldi e C.°

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito
BENNATI

Reggio.

N. 5342. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Taddei, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Pietro Rova e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 13 aprile 1870.

MALFÈR.

. . . . Uď.

N. 2704. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministratore della massa oberata Michele Grasso di qui nei giorni 20 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza due esperimenti per la vendita degli stabili sotto descritti del compendio della massa concorsuale, ed alle condizioni che si appiedano:

I. L'asta sarà tenuta nel locale d'ufficio della R. Pretura in tre esperimenti ed in due Lotti.

II. Gl'immobili messi all'incanto, non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

III. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale incaricata della tenuta dell'asta, il decimo del valore di stima degli immobili subastati in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente, ed entro giorni 14 da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi, ed in biglietti della Banca Nazionale il prezzo di delibera.

V. Soltanto dopo che il deliberatario avrà interamente versato il prezzo di delibera, seguirà l'aggiudicazione degli immobili subastati.

VI. Il previo deposito, di cui all'art. III, verrà imputato a deconto del prezzo di delibera nel caso che il depositante, rimanesse poscia deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine di cui all'art. IV, si passerà, sopra istanza dell'amministratore, ad una nuova subasta degl'immobili, senza nuova stima, coll'assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore di quello di stima.

VIII. Le spese tutte di subasta staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà tosto pagarle nelle mani della Commissione giudiziale in caso diverso verranno prelevate dal deposito, di cui l'art. III.

IX. Tutte le imposte di qualunque genere cadenti sugli immobili messi all'incanto scadute antecedentemente al giorno della delibera, sono a carico dell'amministratore del concorso, e quelle dal dì della delibera in poi a carico del deliberatario.

X. La massa concorsuale non assume alcuna garanzia pegli immobili dedotti in subasta.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Terza con scalo al di là del Canal Lombardo marcata all'anagrafico N. 915, in Rione Daomo descritta nei registri censuarii al mappale N. 3134, per pertiche 0.49, colla rendita di Lire 51:48, stimata del depurato valore di fior. 1220.66. pari ad ital. lire tremille quindici (3015)

Lotto II.

Terza con Scalo al di là del Canal Lombardo all'anag N. 914 e fondo scoperto unito come dal Tipo tavola I. mapp. 3136, per pert. 1.05, colla rendita di Lire 71:28 stimata del depurato valore di fior. 1390:65, pari ad it. L. 3434:90

Fondo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto col N. 3138 B, per pert. 0.24, colla rendita di L. 3:73, stimato del valore depurato di fior. 44:40, pari ad ital. L. 109:65.

Porzione di scalo scoperto al di là del Canal Lombardo descritto in censo stabile al map. N. 3148 sub 4, per pert. 0.06, colla rend. di L. 2:31, stimato del valore depurato di fior. 25:23, pari ad ital. L. 62:30.

Prezzo del secondo Lotto ital. L. 3606:8°.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 10 aprile 1870.

Il Reggente,
Dott. ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 8321. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo assente d'ignota dimora che Guglielmo Rosenthal coll'avv. Moro produsse in suo confronto e di altri obbligati la petizione odierna N. 8321 per pagamento d'ital. L. 1100 ed accessorii in base alla cambiale 1.° gennaio a. c. e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manganotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Locchè si pubblichi in questa Gazzetta pegli effetti del § 498 Giud. Regol.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8187. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Tonolo, e Teresa Paternò Tonolo assenti d'ignota dimora che la Ditta Tropeani coll'avv. Bombardella produsse in loro confronto la petizione 3 maggio corr. N. 8187 per pagamento di ital. L. 2000 e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Jacopo Manganotti e Andrea dott. Sicher che si sono destinati in curatori ad actum, il primo di Enrico Tonolo ed il secondo di Teresa Paternò Tonolo essendosi sulla medesima ingiunto il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Parte attrice nei sensi e pegli effetti del § 498, G. R.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 15899. 3. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 14 aprile corr. al N. 5226 ha interdetto per mentecattagine Filippo Dabalà fu Giuseppe di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Giovanni Pecorini.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 21 aprile 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 8389. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 G. R., si notifica a Enrico Tonolo, assente d'ignota dimora, che Pietro Bianchi coll'avvocato Leis produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 8389 per pagamento di ital. L. 900, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870, con odierno Decreto intimata all'avv. dott. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 15 maggio. — N. 130.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MAGGIO.

La dimissione del Ministero francese, che ci fu annunciata contemporaneamente al risultato del plebiscito, era prevista, e perciò non ha preoccupato gli animi. Sin da allora che erano usciti dal Ministero i sigg. Buffet e Daru si era detto che il Ministero non si sarebbe completato se non dopo il plebiscito. Dopo il plebiscito il Ministero offerse in massa le proprie dimissioni, ma Ollivier conserverà la stessa posizione e la stessa influenza che aveva prima, e i principali ministri resteranno. Soltanto qualcheduno si ritirerà per riguardi di strategia parlamentare, per lasciare il posto ai rappresentanti delle principali frazioni delle due Camere.

Il sig. Ollivier ripiglia ora l'opera faticosa, cui dovette sobbarcarsi negli ultimi giorni di dicembre dell'anno passato, finchè potè presentare alla Francia ed al mondo il suo Ministero completo del 2 gennaio. Allora egli era riuscito ad unire i due centri, e ad avvicinare l'orleanismo all'Impero. Ora la scissura è invece profonda. I rappresentanti del centro sinistro si ritirarono dal Gabinetto, e i deputati che seggono in quella parte della Camera voteranno contro il Ministero. Il sig. Ollivier dovrà dunque trovare i nuovi ministri nella Destra e nel Senato. Perciò si parla di Clemente Duvernois, il beniamino dell'Imperatore, uno di quelli che si staccarono dal Gabinetto, in occasione del solenne ripudio, fatto da esso, della teoria delle candidature ufficiali. Si ricorderà che la Destra, e colla Destra anche il sig. Duvernois, protestò contro la teoria dell'astensione assoluta e tenne il broncio ai Ministri. Si parla pure del sig. di la Guéronnière, senatore liberale, ed ambasciatore francese a Brusselles. Però tutte le dicerie sono premature sopra questo argomento. Il sig. Ollivier, il quale comprende quanto difficile sarà la ricomposizione d'un Ministero, il quale possa contare sopra una solida maggioranza, ha pigliato tempo intanto, ed ha prorogato le sue fatiche, aspettando prima che la Camera verifichi il risultato del plebiscito, e ne proclami solennemente il risultato. Questa cerimonia par che dovesse avvenire oggi stesso.

Era stato affermato con sicurezza che il Governo francese aveva chiesto al Governo inglese l'estradizione del sig. Flourens, in seguito alla pubblicazione del rapporto di Grandperret sul complotto contro la vita dell'Imperatore, ove si leggono le lettere di Flourens, sequestrate a Ballot e a Baurie.

Si era aggiunto che il Governo inglese avesse chiesto prove più concludenti, e che avesse risposto insomma con eccezioni dilatorie, che ben mostravano la sua intenzione di opporre un rifiuto, per cui la posizione dell'ambasciatore francese a Londra diveniva sempre più difficile e delicata. I dispacci avevano detto dall'altro canto che Flourens era inseguito, e che era persino fuggito dall'Inghilterra, non trovandosi sicuro. Sembra che queste voci avessero destato l'allarme in una certa classe di persone, giacchè era annunciato un *meeting*, per protestare contro ogni idea di estradizione. Il sig. Otway, sotto segretario di Stato per gli affari esterni, ha ricisamente smentito tutte le dicerie corse sopra questo argomento. Egli negò che il Governo francese avesse chiesto l'estradizione di Flourens, e perciò aggiunse che sperava che andrebbe a monte il *meeting*, ch'era annunciato per domani.

Il conte Potocki in Austria continua a tastar il terreno, sebbene sinora sembri che non l'abbia trovato abbastanza cedevole. I Polacchi sono i più maneggevoli, sebbene non sieno ancora d'accordo, e si sieno manifestati in loro tre correnti diverse. Il dott. Ziemialkowski, il capo dei Polacchi moderati, si accontenta, come il principe Czartoriski, delle concessioni contenute nel progetto di legge del dott. Rechbauer, ma non vuol saperne di elezioni dirette. Il dott. Grocholski vuole qualche cosa di più del progetto Rechbauer e sta fermo alla lettera della Risoluzione della Dieta di Lemberg. Tanto il dott. Ziemialkowski, che il dott. Grocholski si preoccupano però della Gallizia solo e lasciano libera la mano al Governo per quel che riguarda le altre nazionalità.

Invece il partito Smolka vuole che il Governo s'intenda simultaneamente colle altre nazionalità, e respinge ogni compromesso particolare.

Siccome però ha più probabilità di vincere l'opinione più moderata, così gli Czechi sono furenti contro i Polacchi, appunto perchè veggono che questi se ne lavano le mani, e non riconoscono la *solidarietà slava*.

Si leggono difatti in questi giorni continui insulti ai Polacchi nei giornali Czechi di tutti i colori. Gli Czechi dicono di voler insistere nella loro famosa Dichiarazione, e affettano di non voler credere ad un componimento speciale colle altre nazionalità, giacchè dicono che il co. Bismarck e il principe Gorciakoff non permetterebbero all'Austria di fare un compromesso coi Polacchi, lasciando fuori gli Czechi. L'Austria però non è ancora al punto, da chiedere il permesso al co. di Bismarck e al principe Gorciakoff per condursi in un modo piuttosto che nell'altro nelle sue faccende interne.

Sotto il titolo *Rivolta di studenti*, nel *Corriere di Milano*, leggesi:

L'anarchia è generale. Essa entra nelle scuole, e gli studenti fanno sciopero, perchè si dà loro troppo da studiare: ciò che promette un bell'avvenire alle future repubbliche.

E a Torino, nella città ch'era un dì modello d'ordine, di operosità e di studio, che sono sospesi i corsi di fisica all'Università. Sapete perchè? Perchè agli scolari non piace il programma degli studii; volevano ridurlo, e non fu concesso.

Hanno anche fischiato il loro professore, forse per scimmieggiare gli studenti francesi che hanno fischiato Tardieu. Con questa differenza, che per il professore francese c'era almeno qualche taccia politica; ma qui non c'è neppure questa. Sapete chi è il professore fischiato dagli studenti dell'Università di Torino? È uno dei primi fisici d'Europa, un luminare della scienza italiana, Gilberto Govi! Fosse almeno un codino! Ma tutt'altro; è razionalista, ed anzi materialista; un anno fa, una sua celebre prolusione gli attirò la scomunica dei clericali, e la riprovazione anche dei cattolici moderati.

Questa volta, perfino la *Gazzetta Piemontese*, che suole trovare le circostanze attenuanti per ogni disordine, e le paroline dolci per tutti quelli che si sollevano contro l'Autorità, non trova attenuanti di sorta, nè parole dolci per gli studenti torinesi.

I suoi confratelli, quelli cui un giorno essa raccomandava come i « giornali buoni », le daranno sulla voce. Ed infatti, in questi tempi di suffragio universale e di plebiscito, è ingiusto che il despotismo dei professori, aristocratici e consorti della scienza, stabiliscano i programmi degli studii. Spetta agli studenti il votarli. Spetterebbe anche a loro lo scegliersi i professori.

Chi sa, che per il programma di un Govi, il *No* non sarebbe in maggioranza, massime nei centri più intelligenti, come sono le Università?

Fuori dello scherzo, queste rivolte di studenti, ci paiono più dolorose che le rivolte di Catanzaro e di Filadelfia. Noi vediamo la gioventù deviarsi dagli studii, darsi ai baccani, ora in piazza, ora a scuola, poi uscita dalle Università con sì forti alimenti, salire in cattedra sui giornaletti o a dirittura alla Camera. Non è così, che si promette al paese una nuova generazione valente ed attiva. Se andiamo di questo passo, al contrario di ciò che ha detto il poeta, i figli saranno peggiori dei padri.

Resta a vedere quanta colpa abbiano in ciò le debolezze di tutti i nostri Ministeri, e le compiacenze della nostra stampa dinanzi ad ogni tumulto scolastico.

Si è molto discorso in questi giorni della risposta del Cardinale Antonelli alla Nota indirizzata il 20 febbraio scorso dal ministro di Francia, Daru, alla Corte di Roma relativamente ai canoni del *Sillabo*. Per ciò che concerne i canoni, questi sono i passi più importanti del documento antonelliano:

« ..... Tanto meno potrei andar d'accordo sulla gravità attribuita dal signor ministro alla dottrina dei canoni suindicati e sull'estensione ch'esso vi dà. Questi canoni non conferiscono nè al Pontefice nè alla Chiesa romana il potere diretto ed assoluto su tutto l'insieme dei diritti politici di cui parla nel dispaccio. Similmente la subordinazione del potere civile al potere religioso non deve intendersi nel senso di questa esposizione, ma si riferisce ad un ordine di cose ben diverso.

« E di fatto, la Chiesa non ha mai inteso nè intende esercitare un potere diretto e assoluto sovra i diritti politici dello Stato. Essa ha ricevuto da Dio la sublime missione di condurre gli uomini sia individualmente, sia riuniti in società, ad un fine soprannaturale; perciò ha il potere ed il dovere di giudicare della moralità e della giustizia di tutti gli atti così interni, come esterni, nelle loro relazioni colle leggi naturali e divine.

« Ora, siccome ogni azione, sia essa ordinata da un potere supremo od emani dalla libertà individuale, non può andare esente da questo carattere di moralità e di giustizia, così egli accade che il giudizio della Chiesa, sebbene si riferisca direttamente alla moralità degli atti, si estende indirettamente a tutte le cose che partecipano a questa moralità. Questo però non è un immischiarsi direttamente negli affari politici, i quali, secondo l'ordine stabilito da Dio, e la dottrina della Chiesa stessa, appartengono al potere temporale, senza veruna dipendenza da un'altra Autorità ....

« Se la Chiesa è stata istituita dal suo divino fondatore come una vera e perfetta società, rivestita di piena e triplice autorità legislativa, giudiziaria e coercitiva, non ne deriva alcuna confusione nell'andamento della società umana e nell'esercizio dei diritti dei due poteri. Le competenze dell'uno e dell'altro sono chiaramente distinte e determinate dallo scopo rispettivo che essi si propongono. »

Il dispaccio romano definisce poi come segue la posizione in cui verranno a trovarsi i Vescovi di fronte a Roma, dopo la proclamazione dell'infallibilità del Papa:

« Non si comprende, del resto, il perchè i Vescovi dovrebbero rinunziare alla loro autorità episcopale in seguito alla definizione dall'infallibilità pontificia. Non solo questa prerogativa è antica quanto la Chiesa stessa, ma è sempre stata esercitata in fatto nella Chiesa romana, senza che l'autorità ed i diritti conferiti da Dio ai pastori della Chiesa ne sieno stati menomamente pregiudicati. La definizione di questa infallibilità non potrebbe dunque in verun modo modificare i rapporti dei Vescovi col loro capo. I diritti degli uni e le prerogative dell'altro sono ben definiti nella divina costituzione della Chiesa. La confermazione del magistero e della suprema autorità del Pontefice romano, lungi dal pregiudicare i diritti dei Vescovi diverrà un nuovo appoggio del loro magistero e della loro autorità, poichè i membri acquistano tanto maggior forza e vigore quanto più il capo gliene comunica. »

In seguito il Cardinale Antonelli spiega come la proclamazione dell'infallibilità del Papa debba, secondo lui, riuscir vantaggiosa ai Sovrani cattolici e rinnovare l'alleanza della Chiesa e dello Stato:

« Per un motivo analogo, l'autorità dei Vescovi consolidata dalla confermazione solenne dell'infallibilità pontificia, non lo sarà meno quella dei Principi e soprattutto dei Principi cattolici. La prosperità della Chiesa e la tranquillità dello Stato dipendono dalla stretta ed intima unione dei due poteri supremi. Chi non vede adunque che l'autorità dei Principi non solo non soffrirà detrimento dalla supremazia del Pontefice, ma troverà invece in essa un più saldo appoggio? Quale obbedienza, qual rispetto, qual protezione non devono i figli della Chiesa all'autorità stabilita da Dio per dirigere i Principi e i popoli allo scopo supremo della salute eterna?

« Quei monarchi non possono negare che il potere reale è stato pur conferito loro per la difesa del paese e la protezione della società cristiana. Ma appunto perchè il principio d'autorità sarà stato consolidato nella Chiesa e nel suo capo, una nuova forza ed un impulso nuovo saranno comunicati al potere sovrano che ha la medesima origine divina ed interessi comuni. E se la perversità dei tempi ha separato i due poteri e li ha collocati in una posizione difficile e penosa, con gran detrimento della società umana, relazioni più strette verranno ad unirli con vincolo indissolubile, per la difesa dei grandi interessi religiosi e sociali, e sarà aperta la strada ad un avvenire più lieto e prospero. »

Daru nella sua Nota aveva invocato il Concordato. Il Cardinale Antonelli risponde:

« Devo notare che il diritto rivendicato dal signor ministro nella sua proposta, e che esso basa sul Concordato vigente tra la Santa Sede e la Francia, non potrebbe, a mio avviso, appoggiarsi punto su quell'atto. Nessuna menzione di questo punto particolare è fatta negli articoli di tale convenzione. D'altra parte, i rapporti della Chiesa e dello Stato in oggetti di competenza mista essendo stati regolati da quel patto, le decisioni che il Concilio Vaticano prendesse in così fatta materia non altererebbero guari le stipulazioni speciali concluse dalla S. Sede così colla Francia, come con altri Governi, ove questi, dal canto loro, non mettano ostacolo alla completa osservanza delle cose convenute.

« Colgo quest'occasione per aggiungere anche che se la S. Sede non ha stimato opportuno invitare i Principi cattolici al Concilio, come è stato fatto altre volte, ciò è da attribuirsi soprattutto, ognuno lo comprenderà, alle circostanze dei tempi che son mutate. Esse hanno alterato lo stato delle relazione tra la Chiesa e i Governi civili e reso più difficile il loro scambievole accordo per regolare le faccende religiose. »

Ecco finalmente la conclusione del dispaccio:

« Mi giova tuttavia sperare che il Governo di S. M. l'Imperatore, pienamente sodisfatto delle spiegazioni che io ho date in nome della S. Sede, sui diversi punti della Nota del sig. Daru, e riconoscendo nello stesso tempo le difficoltà nelle quali potrebbe trovarsi il S. Padre, non insisterà più nella domanda di comunicazione anticipata dei progetti di Costituzione sottoposti all'esame dei Padri del Concilio. Bisogna cansare quegli argomenti che potessero incagliare la libera azione di questa venerabile Riunione.

« D'altra parte, siccome la Chiesa si contiene nei limiti assegnatile dal suo divino fondatore, non deve rimanere alcuna preoccupazione al Governo di S. M. sull'esito delle deliberazioni dell'Assemblea episcopale. Infine, il Governo francese darà così una prova di più delle disposizioni benevole che ha dimostrate in favore della libertà delle decisioni conciliari e della fiducia ch'esso dichiara d'avere nella sapienza e previdenza della sede apostolica.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 aprile, a tenore del quale, l'itinerario generale provvisorio del Regno d'Italia, compilato e pubblicato nel 1868, per incarico del Ministero della guerra, dal corpo di stato maggiore ad uso dell'Amministrazione militare, è adottato, e sarà quindi, fino a tanto che non venga edito l'itinerario generale definitivo, al quale attendesi dal Corpo predetto, esclusivamente osservato come base e regola di tutte le indennità fondate sulle distanze itinerarie da pagarsi od anticiparsi dallo Stato e da pubbliche Amministrazioni. Sono eccettuate le Amministrazioni giudiziarie, le quali continuano a far uso dei quadri delle distanze, redatti in base al disposto dell'articolo 16 della tariffa penale approvata con Decreto Reale 23 dicembre 1865.

Ai dati ed alle indicazioni del predetto itinerario generale provvisorio potranno essere fatte, a cura del Ministero della guerra, quelle rettifiche di cui l'esperienza fosse per mostrare il bisogno.

2. La Relazione della Commissione composta dei senatori Conforti, Marzucchi, Poggi, Sclopis e Vigliani sopra uno schema di deliberazione colla quale viene approvato l'annessovi Regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

ITALIA

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Alla notizia della visita del conte di Trani al Re d'Italia ed al presidente del Consiglio dei ministri, ora se ne aggiungono due altre: una che ci vien detta all'orecchio, e che noi pubblichiamo senza commenti, riserbando questi pel caso che venga confermata; ed un'altra scritta da Firenze alla *Gazzetta di Parma*.

A noi v'ha chi dice che il conte di Trani prima del 1866 trattava col Governo del Re per poter rientrare nel Regno col grado di generale nell'esercito italiano, e con appannaggio di Principe Reale; e che ora abbia ripreso queste trat-

Alla *Gazzetta di Parma* si scrive che questo personaggio assisteva a Firenze alle corse dei cavalli alle Cascine, ed essendo in compagnia di un distinto straniero, s'imbattè con un valoroso ufficiale del nostro esercito, il quale ha sempre fatto bella prova sui campi di battaglia, e si è ancora assai distinto nella guerra ingloriosa in sè medesima, ma gloriosissima per l'esercito nostro, contro il brigantaggio nelle Provincie meridionali. Il conte volle farne la conoscenza personale, e gli parlò dell'esercito nostro con termini di molta lode.

Il conte di Trani è il primo dei fratelli di Francesco Borbone. Egli ha sposato nel 1861 la Principessa Matilde di Baviera, sorella dell'ex Regina Maria Sofia e dell'Imperatrice d'Austria.

FRANCIA

Sulla votazione dell'esercito, si legge nella *Patrie*, dell'11:

La votazione dell'esercito dava ieri questo risultato: 219, 201 *Sì* — 36,598 *No*.

È verosimile che la votazione generale delle truppe darà circa 300,000 *Sì* e 50,000 *No*.

Non si deve dimenticare che nel 1851 l'esercito diede: 37,000 *No* contro 294,000 *Sì*.

Il fatto dunque non è nuovo.

Inoltre, v'erano nel 1851 70,000 uomini di meno sotto le armi di quest'anno.

Finalmente, bisogna ora tener conto della detestabile influenza esercitata sui soldati dai cattivi giornali, degli eccitamenti degli agenti demagogici, e dai cattivi consigli dei sobbillatori.

Si ha la prova di questa influenza verificando la votazione delle guarnigioni nelle grandi città.

A Parigi, a Lione, a Marsiglia ed altri centri dove i mestatori della demagogia s'attaccano ai soldati ed ai sott'ufficiali, la votazione delle caserme ha portato l'impronta di questa odiosa propaganda.

Ma non si affretti, però, a trarne delle conseguenze.

Mettete questi medesimi reggimenti, nei quali eccellenti militari ebbero la debolezza di votare così male e che i radicali credono già per metà sedotti; metteteli, l'arme al braccio, di fronte al disordine ed alla sommossa, e tireranno sui « fratelli ed amici, » sui professori di rivolta, con un vigore irresistibile.

Quanto alla votazione dell'esercito, noi ci vediamo una splendida prova della libertà lasciata ai suoi suffragi, e della sincerità con cui essi furono espressi.

In faccia a questo risultato, le calunnie dei fogli irreconciliabili cadono impotenti.

Ogni *No* ch'essi rivendicano è un argomento contro questa asserzione assurda e tante volte ripetuta, che i voti delle truppe non erano liberi.

Il *Constitutionnel* ha sullo stesso argomento:

La Commissione centrale di scrutinio dei voti dell'esercito, riunita al Ministero della guerra, ha terminato il suo lavoro per le truppe dell'interno.

I voti emessi s'elevano alla cifra di 275,916, di cui 235,307 *Sì* e 40,609 *No*.

L'effettivo totale in Francia essendo un po' più di 300,000 uomini, ve ne sono dunque circa 25,000 che non presero parte alla votazione per diverse cause, malattia, assenza, minori dei 21 anni, ecc.

Non rimane da conoscere che il voto dell'esercito d'Algeria, il cui effettivo è di 60 mila uomini.

Leggiamo nella *Liberté*:

L'ordine degli avvocati di Parigi si riunì per protestare contro il sequestro della cartella che conteneva i documenti del processo Mègy, che era stato affidato al signor Protot. Da ciò nasce una questione di segreto professionale delle più gravi, e che fa duopo risolvere. Ogni qualvolta essa si presentò, ebbe sempre termine nel senso di rispetto alla difesa.

Sugli ultimi fatti d'armi in Algeria, i giornali francesi hanno i seguenti particolari:

« Tre colonne, sotto gli ordini del generale di Wimpffen, il quale comanda la Provincia d'Orano, sono oggidì in operazione nel sud-ovest dell'Algeria per punire le tribù del Saara nel Marocco, le quali da oltre sei anni assalgono improvvisamente le nostre tribù di frontiera. Una di queste colonne, forte di tremila uomini, dei quali 2000 di cavalleria ed un migliaio di cavalieri dei *goums*, avente con sè 4000 cammelli pel trasporto dei viveri e dell'acqua, è partita da Chott-Garbi e da Ain-Klebil; l'altra colonna, sotto gli ordini del generale Marmier, si è posta in marcia da Koghar, il 7 aprile, per unirsi alla prima; essa ha due battaglioni ed otto squadroni; la terza colonna, composta di due battaglioni e di due squadroni, è partita da Laghuat il 20 aprile. Queste tre colonne convergono sul Marocco, passando pel paese degli Uled-Sidi-Cheik, per sottometterli. La colonna principale, sotto il generale di Wimpffen, comandante in capo di questa spedizione, ha già percorso più di 150 leghe.

« Le ultime notizie sono dell'8 aprile. Quel giorno il generale era a poca distanza da Orano, in un Ksur detto Buè-Kail, e si apprestava, dopo aver organizzata la difesa di quella piccola piazza, a discendere verso l'Ued-Guir, inseguendo sempre i dissidenti ed i Saariani, che fuggono davanti a lui senza osare di attaccarlo.

« Ha avuto luogo un solo piccolo scontro coll'avanguardia del corpo spedizionario. Il colonnello Lajaille, comandante l'avanguardia, avendo fatto attaccare dai suoi zuavi le tribù dissidenti, le ha disfatte ed ha loro preso dei cavalli e fece bottino.

« Secondo ogni apparenza, il generale di Wimpffen, se i dissidenti non fanno la loro sottomissione, penetrerà sul territorio del Marocco, e costringerà le popolazioni che sfuggono all'autorità dell'Imperatore del Marocco a darci degli ostaggi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Cittavecchia (Dalmazia) 2 maggio al *Cittadino di Trieste*:

L'altro ieri ed oggi a mezzodì il flusso sorpassando le ripe colla rapidità del baleno, inondava quasi tutta la città giacente sopra un piano inferiore alle sponde murate del porto, in modo che le nostre contrade somigliavano le lagune di Venezia. I magazzeni di cereali e di farine, i negozi, i pianterra, e le cantine si empirono di acqua: i danni sono grandissimi, e lo spavento era maggiore. Al porto poi faceva raccapriccio trovarsi. Il flusso e riflusso si succedeva nel periodo da uno a due minuti e poteva paragonarsi ad una lampada oscillante: il mare, ascendendo, alzavasi più di tre piedi sopra la ripa, e scendendo fuggiva dal porto, lasciando il fondo scoperto, ed i bastimenti al secco: per modo che tra il flusso ed il riflusso, il mare marcava 25 piedi di spessore ed altezza. Lievi danni in complesso si ebbero nei navigli; il cu... raporti a vapore in azione era in pericolo, essendoglisi spezzata una catena, e la sua salvezza devesi alla buona direzione del macchinista, al pronto servizio della sua ciurma, al giovanotto F. Tanascovic arrampicatoglisi sopra in aiuto, ed alle intrepide e zelanti prestazioni e con comando e coll'opera, dei signori podestà ed agente portuale.

INGHILTERRA

Anche i giornali inglesi incominciano a discutere i risultati del plebiscito.

Il *Times* del 10 ha un articolo, nel quale esprime la speranza che questo plebiscito sarà presto dimenticato, e dice che i soldati ed i contadini non devono essere le guardie del corpo del più potente monarca continentale.

Il *Daily Telegraph*, al contrario, non dubita della buona influenza ch'eserciterà il risultato del plebiscito sugli affari di Francia. « È l'opinione pubblica che ha vinto i voti e le aspirazioni dei demagoghi, dei *sanculottes*. »

Il *Sun* del 9 dice, che dopo l'esito favorevole del plebiscito, l'incoronamento dell'edifizio non dovrebbe tardare ad aver luogo in Francia.

L'*Evening Standard* infine dice:

« Il risultato del plebiscito è, com'era da attendersi, maggioranza enorme per l'Imperatore nel paese in generale, e piccola maggioranza contro di lui a Parigi ed in alcune altre grandi città. Sino a qual punto questo controtrionfo potrà egli sodisfare gli avversarii dell'Impero! È ciò che si deve sapere, ma ciò non avrà molta influenza sugli avvenimenti. Il tempo non è più in cui Parigi aveva la supremazia. La capitale non detta più la legge ai Dipartimenti e non dà più la parola d'ordine della Francia. »

Il *Morning Post* dice che l'esito del plebiscito ha cagionato una sodisfazione generale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla insurrezione nel Circolo di Cattaro:

S. G. principe Giuseppe Giovanelli it. L. 50. — Conti fratelli Papadopoli N. ed A., 60. — Senatore Costantini 20. — Cav. Antonio de Reali, in oro, 20. — Cav. Lucovich Antonio ing., 300. — Giovanni Lucich in argento 25. — Antonio Franovich in argento, 20. — Conte Luca Ivanovich e famiglia, 50. — Alessandro Bujacovich vice amm. in pen., 10. — Matteo Ballovich ufficiale di marina in pens., 4. — Nicolich Beniamino, 10. — Francesco Verona del fu Nicolò, 40. — Giovanni Antonio Scopinich, 10. — Domenico F. dott. Scopinich, 5. — Famiglia Nazor in argento, 15. — Lorenzo Tomicich, 5. — N. R., 4. — E. R. P., 10. — N. N., 4. — Marianna Millin, 5. — N. N., 2. — N. N., 2. — Francesco Bratti, 5. — Fratelli Pigliurovich, 20. — G. F. fratelli Tomich, 10. — Giorgio dott. Obad in argento, 2.50. — Girolamo de Martino, 5. — Avv. Luigi Alvisi, 5. — S. M., 3. — M. Millosevich, 10. — N. N. in argento, 2.50. — Giovanna Dalmonte, in argento, 2.50. — Corona Giorgio, in argento. 25. — G. B. Malabotich, 4. — N. P., 5. — Gaetano Strizeo, 5. — Stefano Zupcovich, 15. — Carlo Poglayen, 5. — Paolo Pantaleo, 5. — Fratelli Ivancich, 25. — Eredi Pigazzi Pietro, 50. — Fratelli Pardo di Giuseppe, 5. — N. N., in oro, 5. — N. N., 2. — Giuseppe Ivanovich, 5. — Perlender ved. Haitulovich, 1.50. — Missevich, in argento, 2.50. — Contessa Vansulich Olga, in argento, 2.50. — Contessa Vanaxel Millinovich, 4. — Verona dott. Pietro, 2. — N. N., in oro, 5. — Bigaglia cav. Pietro, 10. — Cadorin Gio. Battista, 10. — Maticola uff. della marina veneta in pens., 2. — Dott. Pinelli, in argento, 3.75. — Cav. Pietro Banc, in argento, 7.50 — Davide Ascoli fior. 5 B. aust., 10.24. — Angelo Gregoretti, 5. — Vincenzo Avon fu Antonio, in argento. 11.25. — Giacomo e Pacifico Ceresa, 8. — Cav. Raffaele Minich professore, 100. — Pietro Millin, 150. — Antonio Fattutta, 50. — Cav. Angelo dott. Minich, 100. — Principe Wiasemski in oro, 20. — Zacetzky consigl. russo. 10. — S. N. D. in argento, 1. — M.r de Bakunin, 10.

(Continua.)

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Risultato nell'introito avuto nella beneficiata di ieri sera, 13 corrente, al Teatro Apollo:

Entrata complessiva lorda . . .		It. L. 413 41
Per ispese di teatro . .	It. L. 31 00	
Per istampe, trasporto pianoforte e piccole spese	It. L. 34 75	
Totale spese,	It. L. 65 75	

che sottratte dalle It. L. 413 41, danno un residuo netto di It. L. 347 66, il quale importo net-

to, diviso in due parti eguali, diede It. L. 173 83 per gli Arsenalotti, ed altrettante all'artista beneficato.

Avvertendo però che la spesa dell'illuminazione a gaz, non concessa gratuitamente, venne sostenuta da socii con un'addizionale al loro mensile, onde non aggravare maggiormente i beneficati.

Dalla Società Gustavo Modena,
Il Segretario, Gio. Dal Conte.
Gli Amministratori,
Martina Carlo — Giomo dott. Giuseppe — Canali Gio. Battista.

Società di Solferino e S. Martino. — VI. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	571 12
Blumenthal fratelli	«	50 —
Cav. Nicolò Antonini	«	10 —
Andrea di Nicolò Antonini	«	10 —
Totale	L.	641 12

Aste municipali. — Il 30 corrente vi sarà l'asta per l'appalto novennale della mondezza stradale, dello sgombro delle nevi e di altri inerenti servigi nel Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, sul dato fiscale di L. 6967:42. Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso scaderà il 14 giugno.

S. G. il principe Giovanelli. — Riceviamo dal Sindaco di Lonigo il seguente dispaccio telegrafico:

Lonigo 14 maggio ore 2 pom.

All'ufficio della Gazzetta di Venezia.

Adombratoglisi il cavallo, S. G. il principe Giovanelli, all'imbrunire di ieri, cadeva sul terreno, riportando leggiere contusioni. La Giunta municipale di Lonigo, ha deliberato la pubblicazione del bollettino medico:

Lonigo 14 maggio ore 11 ant.

« Passò inquieta notte anche per l'uso dei bagni freddi al capo. Nel mattino dormì tranquillo; non febbre, non sintomi gravi. »

Dott. Maffei *Sindaco.*

Speriamo di ricevere domani e pubblicare la notizia che l'accaduto, da cui fu colpito il nostro Sindaco, non abbia avuto maggiori conseguenze, e ch'egli sarà presto guarito, come lo desideriamo vivamente, e non ci peritiamo di affermarlo anche in nome di tutta la nostra città. Frattanto siamo grati all'egregio Sindaco di Lonigo, il quale ha voluto darci la notizia, promettendo di favorircene altre ancora.

Onorificenza. — Rileviamo con piacere che S. M. di *motu proprio* ha voluto dare un alto contrassegno di benevolenza e di stima ad un valente nostro artista, il signor Luigi Boscolo incisore, conferendogli con Decreto 8 maggio corrente la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. È una distinzione meritata dal cav. Boscaro, peritissimo nell'arte del bulino, di cui siamo da lungo tempo abituati ad ammirare gli splendidi saggi.

Camera di commercio. — Nella sessione d'oggi fu approvato il conto consuntivo 1869 e sulla proposta del cons. *Fontanella*, perchè fosse tenuto a Venezia un congresso di tutti gli interessati nel valico alpino dello Spluga, e fosse nominato un Commissario speciale che rappresentasse la Camera di commercio nell'argomento, fu accolta invece la proposta, svolta dal cons. *Cav. Dal Cerè*, ed accettate poi dallo stesso Fontanella, di invitare prima tutte le Camere di commercio del Veneto ad esternare la loro opinione in proposito, e di passare quei voti alla Commissione permanente per gli affari concernenti le comunicazioni ferroviarie, la quale abbia poi a riferire alla Camera di commercio quanto crederà più opportuno.

Indi la seduta si sciolse per l'ora tarda.

Bollettino della giornata del 14 corr. — La Questura, che non può sempre saper tutto, tenendo conto degl'inconvenienti avvertiti dalla stampa, ha ieri fatto arrestare diversi di quei giovinastri, che davanti all'Arsenale si rendevano oltremodo molesti alle persone transitanti, e fra essi i quattro più insolenti, cioè G. B. d'anni 17 — T. A. d'anni 15 — B. G. e C. I. d'anni 11.

— Venne pure passata in carcere certa Z. E., perchè con altra donna, che riuscì a fuggire, recatesi in un'osteria alla Bragora, dopo avere ben mangiato e bevuto, una dopo l'altra se la svignarono senza pagare lo scotto, che ammontava a L. 2, non avendo nè l'una nè l'altra un centesimo in tasca. L'oste che se n'avvide ancora in tempo, corse loro dietro, e riuscì ad agguantare la Z., consegnandola alle Guardie di P. S.

— Vennero inoltre arrestati dagli agenti della Questura, durante le decorse 24 ore:

O. P., G. A., M. P., S. G., T. G. e C. G. per oziosità e vagabondaggio, P. F. per questua, e T. G. perchè, ubbriaco, andava questa notte commettendo disordini per le vie.

Affogamento. — Questa mattina, alle ore 5 e 1\|2 ant., dalle Guardie municipali veniva constatato l'affogamento nel rivo di S. Boldo, di certo Menegazzi Basilio detto Fuga, d'anni 33, facchino di Erberia, abitante a S. Giacomo, N. 1609. La causa dell'affoggamento ritiensi accidentale.

Sequestro. — Dalle Guardie municipali venivano sequestrati degli uccelli messi in vendita contro il disposto della legge, e le relative denuncie venivano rimesse alla R. Pretura.

Arresti. — Dalle Guardie municipali venivano consegnati all'ispettorato di Questura di Canaregio certi F. D. e S. A. girovaghi, venditori di scartocci per opposizione agli ordini degli agenti stessi.

— Dalle Guardie stesse venivano consegnati all'Ispettorato del Sestiere di S. Marco certi L. A., B. G. e M. F., per avere aggradito il barcaiuolo municipale S. D., cagionandogli una lesione all'orecchia, e ciò perchè esso barcaiuolo erasi prestato, quale dipendente dall'Ispettorato, al trasporto di effetti di loro pertinenza, colpiti in contravvenzione nelle prime ore del mattino.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono in contravvenzione quali abusivi girovaghi venditori in piazza S. Marco, un venditore di conchiglie, un venditore di pesce, e un venditore di aranci.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 13 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	9
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	22

Correzione. — Le susine cotte che produssero uno sconcerto gastrico a due bambine, come abbiamo ieri annunziato, furono sequestrate ad un fruttivendolo a San Benedetto e non a S. Luca.

Traduzioni da Orazio Flacco. — L'egregio professore Francesco Pasqualigo ha pubblicato un saggio di una sua traduzione in versi italiani delle odi di Orazio. Le due odi che abbiamo sott'occhio sono quelle *Angustam, amice*, ecc. e *l'Odi profanum* ecc, ed ambedue ci fanno desiderare che il prof. Pasqualigo continui nel suo lavoro che riescirà certamente pregievole.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 maggio.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di aprile del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Il prospetto delle Commissioni pei ricorsi in materia d'imposta sulla ricchezza mobile, fabbricati e macinato, da 1.° luglio 1869 a tutto 1870;

2. Circolare 7 aprile del Ministero delle finanze sulla stipulazione ed approvazione dei contratti;

3. Circolare 13 aprile del Ministero dell'interno sulle imposte e sovraimposte di ricchezza mobile;

4. Circolare 7 aprile del Ministero delle finanze sul servizio tecnico per la tassa sulla macinazione;

5. Circolare 12 aprile della Prefettura sulla tornata di primavera dei Consigli comunali;

6. Elenco alle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 13 maggio.

✉ Ieri sera, in causa di una leggiera indisposizione, comunissima qui in Firenze, dove domina un vento indiavolato, non ho potuto scrivervi. Ne domando scusa ai lettori della *Gazzetta*, e sono ben lieto di potere adempiere oggi il mio dovere.

Sul finire della seduta d'oggi, l'on. Massari ha rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio intorno ai fatti di Volterra. Il deputato di Bari, questa volta può proprio dire d'avere incontrato al desiderio di tutti i suoi colleghi, giacchè tutti quanti bramavano che l'on. Lanza desse qualche ragguaglio ufficiale intorno a fatti sui quali correvano qui in Firenze le voci più strane. E per buona fortuna l'on. ministro dell'interno ha potuto attenuare d'assai le dicerie messe in giro, annunziando che la banda del Circondario di Volterra è composta solo di 60 od 80 individui, e che la maggior parte di questi sono operai addetti al servizio dell'uomo che ha preso il comando della comitiva.

Giova dunque credere ch'essa non avrà agio di mantenersi in campagna più di due o tre giorni; tuttavia il fatto per sè medesimo è grave, pel modo col quale si è compiuto. È risultato dalle dichiarazioni dell'on. Lanza che i tre Prefetti di Grosseto, Pisa e Livorno, erano già da molti giorni sull'avviso dei fatti che sono avvenuti, tanto che il Galliano e quel tale signor Mayer che si sono messi, a quanto pare, a capo della banda, erano in certo modo sorvegliati dalla Polizia. Ora non si arriva a comprendere, come con tante notizie, con tanti avvisi ricevuti dal Ministero, le Autorità locali non abbiano potuto impedire la formazione della banda e la sua entrata in campagna.

Mi si assicura che l'on. Lanza, in un convegno di deputati ha manifestato l'opinione che il Governo deve adoperarsi solo a reprimere i disordini quando sono avvenuti, e che peccherebbe ove cercasse di prevenirli. Se questo è vero, credo di potervi dire che tale non è l'opinione di moltissimi deputati. Il Governo scapita sempre quando accadono fatti come quelli sopraggiunti in qualche parte delle Calabrie e nella Provincia di Pisa, non fosse altro, come ha giustamente osservato l'on. Massari, che per le voci che si diffondono all'estero.

Del rimanente in tutti questi disordini è manifesta la mano e l'opera del signor Mazzini. È il suo notissimo programma della agitazione e delle audaci iniziative, che i suoi fedeli mettono in atto. Essi credono, poveretti, che il paese sia molto diverso da quello che è, e non si persuadono, neppure con la più costante esperienza che se anche è vero che domina nelle popolazioni un esteso malcontento, niuno crede che varrebbe a mitigarlo il dar retta ai mazziniani.

La discussione del bilancio della guerra va molto in lungo: ad ogni capitolo la Camera fa una fermata straordinaria. Questo fatto deriva da due cause: una dal modo con cui è compilata la Relazione; l'altra dalla qualità dell'on. Govone, ch'è ministro nuovo. Il Farini ha voluto fare sfoggio di esattezza e di scrupoli; per entro ad ogni capitolo del bilancio egli ha scrutato le più piccole spese; ha voluto calcolare tutto, sino ad un centesimo, e su quasi tutti ha proposto economie di poche migliaia di lire. Di qui avviene che su molti capitoli s'impegna la discussione, sostenuta principalmente dal ministro e dalla Commissione.

Quanto all'on. Govone, egli per una giusta suscettibilità desidera di non mostrarsi da meno del relatore, e vuol persuadere la Camera ch'egli ha compilato i bilanci col massimo scrupolo.

Oggi poi si è sollevata una viva controversia sul sistema da noi seguito per la vestizione delle truppe e intorno al quale il Mignano scrisse così severe censure: ma evidentemente non era una questione della quale si potesse discutere in occasione del bilancio, cosicchè il tempo impiegato, può considerarsi come assai male speso. Giova sperare che domani la Camera esaurisca tutto il bilancio, e con un po' di buona volontà può farlo benissimo.

Abbiamo un'altra inchiesta parlamentare alle viste. L'on. Corte si è fatto promotore della medesima. Trattasi della concessione accordata l'anno scorso al signor cav. Fazzari per la costruzione della galleria Staletti. Si dice che questa concessione fu accordata dal Ministero Menabrea per favorire il signor Fazzari, e Menotti Garibaldi che si era associato a lui. Si aggiunge che non fu fatto un incanto regolare per la concessione di questi lavori, e che per conseguenza il contratto ha da riguardarsi come nullo. Intanto il Fazzari già da molto tempo va dicendo che nella concessione accordatagli gli s'imposero condizioni tanto gravi, ch'egli non può più sostenerle. Trovo questa sera una sua lettera inserita nel *Diritto*, colla quale offre l'annullamento del contratto. Io non dubito punto delle intenzioni dell'on. Corte, e so ch'egli non è uomo da lasciarsi trascinare da passioni volgari, ma non mi farebbe meraviglia se facendosi l'inchiesta, queste passioni trovassero modo di farsi strada. Il signor Fazzari è oggetto di molte invidie, e parecchi di coloro che gli furono amici mentr'egli era garibaldino, e quando fu ferito a Mentana, oggi non gli perdonano di essere un giovane operoso, che attende piuttosto agli affari che ad involgersi nelle imprese mazziniane.

Si è parlato dai giornali di dimostrazioni che si volevano fare in Firenze. È vero che il tentativo si è fatto, ma i dimostranti hanno potuto accorgersi tanto bene, che perdevano inutilmente il loro tempo, che hanno abbandonato l'idea. Del resto, non si trattava che di 50 o 60 persone, che per la strada sarebbero potute diventare tutt'al più un centinaio. A Firenze la sera c'è ben altro da fare che andare per la via vociando Repubblica!

Pare che le discussioni finanziarie comincieranno alla Camera il 23 corrente. È sperabile che in quella congiuntura molti dei deputati che hanno fatto sin qui orecchi da mercante alle esortazioni dell'on. presidente, si persuaderanno a venire senza più dove li chiama il dover loro.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 13 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1\|2 colle solite formalità.

Massari parla di una petizione da lui presentata relativa ai lavori del porto di Bari, e ne chiede l'urgenza trattandosi di una questione che interessa tutto il commercio italiano.

Lazzaro si associa alle considerazioni dell'onor. Massari.

Pres. legge una domanda dell'on. Corte per interpellare il ministro dei lavori pubblici pei lavori di perforamento della galleria di Rossati in Calabria. Prega l'on. Corte ad attendere il ministro dei lavori pubblici per avere una risposta su questa interpellanza.

L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del bilancio della guerra pel 1870.

È aperta la discussione sul cap. 4, pel quale il Ministero propone la somma di lire 61,798,350 e la Commissione di 60,765,100 con una diminuzione di lire 1,033,150.

Araldi parla contro la proposta della Commissione che vuole abolito l'aumento giornaliero di 5 centesimi per l'arma di artiglieria e del genio.

Prega la Commissione a voler rinunziare alle economie proposte, persuaso che farebbero una cattivissima impressione in tutto l'esercito.

Govone respinge per parte sua la proposta della Commissione, e si associa alle considerazioni dell'on. Araldi. Questo assegnamento all'arma d'artiglieria data da 40 anni.

Farini (relatore) sostiene la proposta della Commissione, dicendola appoggiata a buone considerazioni; però non si oppone a che in questo bilancio si inscriva ancora la somma necessaria a corrispondere questo soprassoldo.

Govone (ministro della guerra) si oppone alla diminuzione di 200 mila lire al capitolo che si riferisce ai campi d'istruzione. Dice che il calcolo fatto dalla Commissione è erroneo, perchè non vi è rapporto fra diminuzione di questo capitolo, e la diminuzione della forza accennata dalla Commissione in confronto alla forza che aveva l'anno scorso l'esercito, perchè le spese dei campi sono molte e non si riducono solamente al soprassoldo che si corrisponde alla truppa e si riverbera su altri capitoli del bilancio.

L'anno scorso si spese di più delle somme stanziate in bilancio. È sua intenzione esercitare anche quest'anno le truppe sull'istruzione di campagna, se non nel modo adoperato l'anno scorso, ma in altra forma qualunque si manterrà nella cifra del bilancio, ma prega la Camera a voler accordare la somma domandata dal Ministero, se non vuole che ne scapiti l'istruzione dell'esercito.

Farini (relatore) svolge molte considerazioni a provare che la Commissione non ha toccati altri cespiti del bilancio che pure sono in relazione coi campi d'istruzione. Crede che quest'anno colle esigenze della pubblica sicurezza e del servizio di piazza sia impossibile portare alle esercitazioni campali 40,000 uomini come l'anno scorso.

Govone (ministro della guerra) ribatte alcune considerazioni del relatore.

Farini (relatore) insiste nella sua proposta e lascia giudice la Camera se convenga accordare intera la somma di 600,000 lire domandate dal Ministero.

Govone. Colla diminuzione di forze cui fu assoggettato l'esercito, sarà impossibile fare dei campi come l'anno scorso. Non è del parere che i grandi campi servano molto a migliorare l'istruzione individuale; crede che il sistema già adottato in Piemonte, delle istruzioni autunnali, sia più profittevole ed economico.

Pres. Giacchè la Commissione insiste nella sua proposta, metto ai voti questa diminuzione di 200,000 lire al capitolo *Campi d'istruzione.*

Dopo prova e controprova, la proposta della Commissione è respinta.

Griffini (della Commissione) domanda che il ministro nomini una Commissione per istudiare la questione dell'amministrazione, e principalmente del deconto giornaliero, sistema che al giorno d'oggi non crede più conveniente.

Corte prega il ministro a voler presentare il prezzo di costo di tutti gli oggetti d'abbigliamento militare.

Govone (ministro della guerra). L'onorevole Griffini ha sollevata una grave quistione. Ha parlato dei due sistemi in vigore fra i varii eserciti, sul modo di abbigliare il soldato.

L'onor. ministro si diffonde in molti particolari sopra questo argomento, spiegando in che consistano i due sistemi. Termina dicendo ch'egli non crede che si possano accettare i sistemi prevalenti in altri paesi, e secondo i quali il Governo assume a sue spese il vestiario dell'esercito. In ogni modo la questione potrà essere esaminata e discussa in una separata congiuntura.

Bertolè-Viale si associa alla considerazione dell'on. ministro.

Si mette ai voti il capitolo 4 ed è approvato.

Si procede all'esame del capitolo 5: *Carabinieri.*

Somma proposta dal Ministero	L. 17,034,690
Dalla Commissione	» 16,455,570
In meno	L. 579,120

Govone (ministro della guerra) dichiara di non poter accettare l'economia, giacchè la forza dei carabinieri è stata determinata dietro calcoli minutissimi e non può diminuirsi.

Farini (relatore) spiega la proposta della Commissione.

Lanza (pres. del Consiglio). Trattandosi di reali carabinieri, la Camera comprenderà, come io non possa rimanere in silenzio. La forza dell'arma è stata ormai anche troppo ridotta, e non si può procedere ad ulteriori riduzioni. Prego dunque la Commissione a non insistere.

Dopo altre parole dell'on. Garau, e del ministro della guerra, è approvata la proposta ministeriale.

È approvato il capitolo 6, *Veterani e invalidi* L. 901,490.

Presidente annunzia che l'on. Massari chiese d'interrogare il ministro dell'interno sopra le voci che corrono di disordini scoppiati nella Provincia di Volterra.

Lanza è pronto a rispondere subito.

Massari dopo avere rammentate le parole pronunziate l'altro giorno dal ministro dell'interno intorno ai fatti di Catanzaro, chiede al Governo se è vero che una banda siasi mostrata nel Circondario di Volterra, se è vero ch'essa provenga da arrolamenti fatti a Firenze ed a Livorno, se è vero che quattro operai della ferrovia maremmana siensi uniti alla banda, se è vero ch'essa abbia catturato il Sindaco di Valdelsa impadronendosi di 80,000 lire.

In queste questioni non ci possono essere gare di partito, e l'oratore è disposto a sorreggere il Governo.

Deplora la facilità colla quale le plebi vengono ingannate dalle male voci messe in giro dai nostri nemici.

L'oratore termina stigmatizzando gli attentati folli che vengono diretti contro la Monarchia costituzionale che è la fondatrice della nostra unità. (*Benissimo.*)

Lanza dice di avere ricevuto ier l'altro un dispaccio che gli annunziava essersi mostrato nel Circondario di Volterra un assembramento di 800 uomini. Questa cifra parve al Governo fosse il frutto di un errore, ed infatti un dispaccio posteriore annunzia che questa banda si componeva di 60 o tutto al più di 80 uomini. Inseguiti dalle truppe, essi erraron per parte delle Provincie di Pisa e Grosseto. Ora la banda troverebbesi a Monterotondo ed a Radicondoli.

Il ministro dice che fino dal dieci del corrente spedì a certi Prefetti ordine di tenere gli occhi aperti sulle mene mazziniane e di agire con tutta energia.

Il Prefetto di Livorno aveva segnalato una certa animazione fra gli uomini che appartengono al partito mazziniano e l'arrivo in quella città di taluni estranei. Specialmente si segnalavano certi Galliano e Carlo Mayer che ora capitanano la banda.

Il ministro dice che tutte le ricerche fatte escluderebbero l'idea che fossero fatti arrolamenti; tutto fa supporre che la banda fu radunata con persone individualmente invitate.

Il Mayer è proprietario di una cava di carbone nel Circondario di Volterra ed è impresario di un tronco di ferrovia; egli deve avere sollevato i suoi operai e si è messo alla loro testa.

La banda, composta dapprima di 12 individui, si recò a Rosignano e si fece consegnare da quel Sindaco i fucili della Guardia nazionale. Credesi però che altre armi siano state sbarcate, toccando alla rada di Vada. Questi due fatti sono consegnati in due rapporti. Il Mayer fece al Sindaco di Rosignano regolare ricevuta dei fucili. Oggi la banda si compone d'una settantina d'individui che trovansi verso Radicondoli, presso Monterotondo.

Essa è inseguita dalla truppa dappresso, e non potrebbe tardare ad essere dispersa.

Le popolazioni si mostrarono decisamente avverse al movimento, quindi il ministro spera di potere annunziare fra un giorno o due, che ogni pericolo è cessato.

L'oratore dice che vuole tranquillizzare la Camera sulle voci che furono messe in giro dai giornali sui fatti di Catanzaro. In quella Provincia ogni disordine è cessato, le bande furono disperse ed il paese è tranquillo.

Massari chiede al ministro se vi è una o più bande.

Lanza. Trattasi di una banda sola che fu vista sui confini di tre Provincie.

L'incidente non ha seguito.

La Camera delibera che la proposta dell'on. Corte per un'inchiesta sulla concessione accordata pel tronco ferroviario di Staletti, sia svolta dopo l'esame del bilancio della guerra.

È approvato il capitolo 7 di questo bilancio.

La seduta è levata a ore 6 e mezzo.

Moti insurrezionali.

Da un articolo dell'*Opinione* sugl'*Impresarii dei torbidi*, togliamo i seguenti brani:

« Tutte le volte che Governo e Parlamento si mettono all'opera di efficacemente combattere il cronico disavanzo, non manca mai qualche tentativo di disordine, non fosse che per attraversare le economie ed imporre al paese nuove ed imprevedute spese. Sono tentativi pazzi ma che inquietano come prova che in Italia c'è una fazione, la quale cospira contro il suo riposo e non ha fede che nella violenza, la quale è pronta a stender la mano a chiunque le prometta appoggio nell'attuazione de' suoi disegni e ad accettare qualsiasi alleato, senza ricercar donde venga, nè se abbia gli stessi intendimenti. Conviene riconoscere che c'è decadenza anche nelle cospirazioni. Giuseppe Mazzini ha mostrato in altri tempi di saper ordirle con maggiore accorgimento; dopo quarant'anni egli si trova più inetto che mai, e non prepara un moto, che i Governi non ne siano avvertiti almeno dieci giorni prima, Vedete i casi di Cecina! Da qualche tempo la Polizia seguiva le tracce di alcuni sacerdoti e diaconi della rivoluzione, v'inviava i suoi agenti, vi accresceva la guarnigione, e quando gl'impresarii credono giunto il momento della rappresentazione, ecco che sorge un ostacolo, le comparse fuggono e gli artisti principali si consolano, pensando che la partita sarà rimessa, non abbandonata.

« Un pericolo, adunque, per le istituzioni patrie non c'è da temere da codesti pazzi tentativi: ma è un male non lieve, che il Governo abbia sempre a star coll'arma al braccio per tutelar la società dalle sorprese di una minoranza, la quale non trova pascolo nè vita fuorchè nelle sempre rinascenti congiure.

« È perciò necessario che il Governo affermi altamente la sua risoluzione di farla finita con questi artefici di disordini. Non si domanda che empia le carceri d'infelici, i quali non sono che cieco stromento in mano di pochi scaltri e malcontenti in guerra perpetua contro le istituzioni politiche e sociali. Eglino meritano commiserazione anzichè castigo. Ma quelli che li spingono alla rivolta, hanno da sottrarsi sempre all'azione della giustizia ed alle prescrizioni del Codice?

« Noi abbiamo intera fiducia che il Ministero non indietreggerà dinanzi ad alcuna indagine per iscoprire gli autori de' recenti disordini e per ammaestrar la nazione intorno allo scopo che si prefiggevano. Ai nostri tempi la pubblicità è un gran farmaco. Alle tenebre di cui si circondano i cospiratori, bisogna sostituire la vivida luce de' documenti e delle prove che attestino in modo incontestabile i loro disegni. Se è inevitabile che la libertà non possa disarmare quelli che adorano la tirannide delle rivoluzioni, almeno si sappia che in Italia c'è un Governo, il quale è convinto che tutti debbono piegare il capo dinanzi alla maestà della legge. »

Le notizie sulla banda comparsa nel circondario di Volterra sono assai rassicuranti. Infatti leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente:

Intorno alla riunione di bande armate nel circondario di Volterra, sulle quali da ieri furono messe in giro notizie diversamente contraddittorie, pubblichiamo i seguenti particolari:

« Già dai primi del corrente maggio il Governo del Re era informato della possibilità di qualche criminoso tentativo che le consuete macchinazioni della setta mazziniana venivano preparando in quella Provincia; infatti noti agenti di questa fazione erano visti raccogliersi da diverse parti nella Maremma toscana e indettarsi coi soliti fautori d'ogni disordine, dando loro la posta a Canneto e Montalto, ove il giorno 11 correva voce dovesse riunirsi la banda, che i novellieri facevano grossa di 800 armati.

« Nel fatto poi non v'ebbe altro che una banda di 50 giovani, i quali, radunatisi ieri (12) al Sasso di Monte Rotondo, in parte già armati, si gettarono in Lustignano, impadronendosi di pochi fucili di quella Guardia nazionale.

« Posteriori notizie segnalarono la presenza della stessa banda nella fattoria Fassini, poi in Montieri, ove entrava la sera richiedendo le armi della guardia nazionale, le quali furono da quel Sindaco rifiutate; partitasi da Montieri, apparve più tardi presso Radicondoli.

« In conformità delle disposizioni preventivamente date, la truppa insegue questa banda: a capo della medesima sta certo Galliano, testè esercente in Provincia di Perugia una rivendita di privativa.

« Appena occorre soggiungere come le popolazioni, fra le quali intervengono gli esposti fatti, condividendo il sentimento di tutto il paese, protestino colla calma e coll'unanime riprovazione contro queste aggressioni all'autorità della legge ed all'ordine pubblico. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge solo « che due battaglioni di bersaglieri sono sulle tracce della banda, e si adoperano per accerchiarla. »

Quanto ai fatti di Catanzaro principieremo coi ragguagli, che giungono sulla prima giornata:

Scrivono da Catanzaro 9 maggio all'*Opinione*:

« Faccio seguito alle mie notizie d'ieri partecipando che gl'insorti attaccati in Filadelfia da tre compagnie di fanteria e pochi carabinieri comandati dal maggiore del 69.° cavaliere Graighero, energicamente investiti abbandonarono il paese fuggendo. Il contegno delle poche truppe fu ammirabile ed i nuovi inscritti rivaleggiarono con gli anziani. Secondo le avute informazioni risulterebbero operati diversi arresti importanti. Fra i soldati si annovera un solo ferito, e fra i rivoltosi parecchi fra morti e feriti.

« Non trovando gl'insorti alcuna adesione nei Comuni, e per mancanza di viveri cominciano già a sbandarsi. E questo è il male peggiore che dovrà desolare queste contrade. Si tornerà da capo con un imponente brigantaggio che ora già toccava al suo fine. Nè altra conseguenza può produrre un siffatto movimento che da nessuno è appoggiato, se vuolsi escludere pochissimi illusi senza mezzi di sorta alcuna, e parecchi tra i facitori di mene borboniche che non sarebbero alieni di prestare la loro mano ai rivoltosi.

« Intanto in opposizione a quanto ieri ho riferito, faccio notare che con molta insistenza si dice che Ricciotti Garibaldi siasi veduto a Cortale, Comune vicinissimo a Filadelfia. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

« Apparisce chiaro che gl'insorti dovunque arrivarono, compievano atti generosi in pro' dei ladri e dei briganti, bruciando Preture, liberando i carcerati, svaligiando le casse comunali.

« Ed apparisce chiaro anche come in Italia la licenza di tumultuare non abbia limiti, poichè è consentito ad ogni fellone, che ha preso le armi contro le leggi della patria, il ritornarsene tranquillo a casa sua, come se tornasse da onesto e lecito lavoro, il che, se non siamo furiosi noi, indica debolezza tanta, da far credere uomo forte Luigi XVI. »

La *Nuova Patria* di Napoli pubblica i seguenti dispacci:

« *Aquila* 11, *ore 5 ant.* — Notizie bande insorti comparse in questa Provincia, assolutamente false. Fu vista vicinanze Castelvecchio banda 15 briganti. Sotto-prefetto Rieti telegrafa non esser vera apparizione bande suo circondario.

« *Catanzaro*, 11, *ore 2 ant.* — Situazione molto migliorata. Moto sembra finito. In Catanzaro non si ha più notizia di banda in nessuna località. Risulta invece che in varii paesi sono rientrati quelli partiti cogl'insorti. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* ha il seguente telegramma:

« *Catanzaro* 12, *ore 1 pom.* — Il generale Sacchi è arrivato.

« Le notizie sulla tranquillità della Provincia continuano ad essere sodisfacenti.

« Non si conferma la notizia che Ricciotti Garibaldi fosse con la banda degl'insorti.

« Lo sciopro a Staletti è completamente cessato. »

La *Gazzetta d'Italia* ricevette da Catanzaro il seguente dispaccio:

« 13 *maggio*, *ore* 1 35.

« Il colonnello Milon è partito stamane in colonna mobile con quattro battaglioni. Ieri approdò alla marina la pirocorvetta *Ettore Fieramosca.* Raffaele Piccoli, capo delle bande, è fuggiasco. Ricciotti Garibaldi vuolsi che sia in Firenze. La Provincia è tranquilla. »

Sul contegno dei figli del generale Garibaldi, continuano a mantenersi molte discrepanze. Infatti, mentre alcuni giornali vogliono aver veduto il sig. Ricciotti Garibaldi a Firenze, altri dicono che non si è mai mosso da Caprera, ed altri finalmente sostengono ch'egli sia cogl'insorti.

Ecco le notizie in proposito di varii giornali:

Scrivono da Firenze al *Movimento* di Genova quanto segue:

« Con vera compiacenza posso assicurarvi non essere vero che Menotti Garibaldi si sia posto a disposizione delle Autorità politiche e militari di Catanzaro, ma solamente, interpellato, rispose, ch'egli non prendeva parte in una rivolta in cui vi era lo stato maggiore della Repubblica universale.

« Questa parola è testuale e la posso garantire, che si traduce: Non sono, per ora, nè col Governo nè coi nemici suoi.

« Il Ricciotti Garibaldi ha fatto temere non poco a quel signor Prefetto, ch'egli fosse per pronunciarsi pei rivoltosi; laonde vi furono molti dispacci al Ministero dell'interno, ma anch'egli ha adottato il contegno del fratello maggiore, cioè la completa astensione. »

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 12:

« Avevamo ragione iersera di dubitare della notizia che il signor Ricciotti stesse coi faziosi di Filadelfia e Cortale.

« Oggi in fatti siamo assicurati che egli non si è mai mosso da Caprera.

« Avevamo anche ragione di smentire la brutta voce che una compagnia di soldati fosse sparita.

« Il *Giornale di Napoli* smentisce officialmente questa notizia.

« L'ottimo generale Pettinengo in fatti fu, in leggerla, addoloratissimo come Italiano e come soldato. Telegrafò al generale Marciandi per avere schiarimenti. E seppe che la sparizione della compagnia non è punto vera, che neppure un soldato è defezionato, che nessuno è morto, che un solo è ferito. »

Alla *Perseveranza* scrivono da Firenze, 11 maggio (sera):

« Devo correggere la mia lettera d'ieri, come ieri corressi quella d'ieri l'altro.

« Il Ricciotti Garibaldi era appunto in Calabria e tra gl'insorti, come l'Autorità militare ed il Prefetto scrivevano di là; e non già qui, come la polizia, illusa da voci fatte correre a posta, affermava. In un ultimo scontro è stato fatto prigione un suo domestico con trenta altre persone; tra le quali un maggiore e un tenente della banda.

« Eccovi il testo d'una circolare rivoluzionaria, diramata ai Calabresi. Ne ho veduto l'originale coi miei proprii occhi:

« « *Dio e popolo* — A. R. U.

Com. sezionale di guerra della Calabria Ultra II.

« « Patriotta egregio,

« « Ti abbiamo stimato troppo necessario per cotesta Provincia, e per conseguenza ti facciamo noto, che pel giorno 7 corrente le due Calabrie, dalla punta di Spartivento fino a Soveria Mannelli, saranno in piena rivoluzione. Cosa farai tu? Sarebbe del nostro avviso che ti formassi una colonna in cotesti paesi e piegassi sopra Nicastro, ove giunto, ci farai tenere subito notizie al nostro quartier generale, ove lo sentirai, per ricevere ulteriori istruzioni. Ti abbraccio di cuore.

« « Catanzaro, il 4 maggio 1870.

« « Pel Comitato (*segue la firma.*) » »

Il *Diritto* scrive:

« I proclami emanati dal Piccoli e dal Foglia per chiamare all'insurrezione la popolazione calabrese, sono firmati: *Juares presidente della Repubblica universale!*

« Una copia di questi proclami giunse a Firenze all'onorevole Donato Morelli. Questi proclami circolavano clandestinamente già da parecchi mesi nelle Calabrie. »

Il servizio dell'*Agenzia Stefani* non può essere peggiore. La notizia di ieri mattina sulla banda comparsa a Volterra era abbastanza grave, perchè meritasse la pena, che venisse mandata per telegrafo la dichiarazione del presidente del Consiglio che trattavasi solo di 50 uomini, già messi in fuga. Eppure l'*Agenzia Stefani* non si compiacque di inviarci ieri nemmeno il resoconto della seduta della Camera, che ci giunse solo questa mattina un paio d'ore prima della posta, che lo riproduceva per intiero.

Che non si possa formare fra tutti i giornalisti d'Italia un' associazione, che metta un freno a questo abuso del monopolio!

Nel *Pungolo* di Napoli dell'11 corrente si legge:

Durante la lezione di chimica fatta dal coadiutore del prof. De Luca, signor Giordano, varii studenti si diedero stamane a fare del chiasso in modo tale che il professore, dopo un quarto d'ora d'inutili tentativi per farsi udire, fu obbligato a dichiarare che rimetteva la sua lezione ad un altro giorno.

All'uscire della scuola si udirono diverse grida di: *Viva Garibaldi! Viva la Repubblica!* E gli studii intanto vanno colle gambe all'aria!!

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 12:

« Il rettore dell'Università faceva affiggere stamane un avviso ai giovani per invitarli alla calma ed ammonirli che, rinnovandosi disordini, si sarebbe proceduto all'applicazione dell'articolo 37 del Regolamento universitario in vigore, vale a dire la chiusura della Scuola e l'applicazione delle pene disciplinari contro i principali autori del disordine.

« Stamane tutto si passò tranquillamente nell'Università; solamente un ispettore di pubblica sicurezza, seguito da alcune guardie, fu obbligato di entrare nell'Università per staccarvi una copia d'una pretesa lettera di Catanzaro, ove erano alterati i fatti colà avvenuti. Preso lo scritto, la forza pubblica si ritirò tranquillamente, e tutto fu finito. »

La *Riforma* pubblica la seguente dichiarazione:

I sottoscritti essendo stati incaricati dai loro amici e colleghi, Clemente Corte ed Agostino Plutino, di definire una vertenza di onore in seguito a parole pronunziate nella seduta del Comitato della Camera di questa mattina:

Considerando che la vertenza nasceva unicamente da un equivoco di interpretazione delle parole medesime, come d'altronde risulta chiaramente dalle esplicite susseguenti spiegazioni date nel Comitato, e che rimane così esclusa perfino una lontana intenzione di offesa reciproca, ed anche un'allusione contro persone fuori della Camera, essendo la questione rimasta sul terreno dei principii, dichiarano alla unanimità non esservi luogo ad altre spiegazioni od a riparazioni.

G. Nicotera, B. Cairoli, G. B. Bottero, A. Damiani.

Firenze, 13 maggio.

Da informazioni, che abbiamo avute noi, l'origine della querela sarebbe stata questa: L'on. Agostino Plutino, deputato di Melito, avrebbe creduto a sè diretta una frase dell'on. Corte, nella quale questi si meravigliava che i deputati venissero nel Comitato privato a proporre cose incompatibili per mantenersi il favore degli elettori. Ne sarebbe nato un diverbio vivo, che finì colla dichiarazione, che abbiamo più sopra pubblicata, togliendola dalla *Riforma*.

Il *Diritto*, a questo proposito, rendendo conto della seduta d'ieri (13) del Comitato privato ha quanto segue:

L'onor. Corte presentò in seguito una domanda d'inchiesta parlamentare sulla concessione fatta al signor A. Fazzari per l'esecuzione della galleria di Staletti e sui lavori ivi effettivamente compiuti.

Il Corte asserisce che simile concessione venne fatta contro ogni cautela, e violando ogni condizione prescritta dalle leggi ed ogni guarentigia che esigono i nostri ordini di contabilità. La concessione è assai biasimevole legalmente, economicamente, politicamente. Venne fatta per ragioni di sicurezza pubblica, ma l'ordine non si mantiene col denaro. La concessione è irregolare, abusiva: ha l'aspetto di un vero ricatto.

L'on. Corte trova biasimevole che anche la presente Amministrazione abbia continuato a concedere mandati di pagamento per essa.

L'on. Lanza dice che i mandati erano regolari perchè diretti a pagare lavori effettivamente eseguiti, e perchè gli operai aspettavano la mercede e si temevano disordini.

L'on. Gadda stima si debba discutere di essa a proposito della Convenzione presentata dal Governo.

L'on. Plutino protesta contro quanto disse l'on. Corte, e domanda pure l'inchiesta.

Nessuno vi si oppone, ma succede una discussione tumultuosa se debba trattarsi dell'inchiesta in Comitato, o fare che la proposta Corte segua l'ordine consueto, e sia previamente ammessa a lettura pubblica nella Camera; quest'ultima proposta viene adottata.

Il signor Achille Fazzari, assuntore dei lavori della galleria di Staletti, manda al *Diritto* la seguente lettera, con preghiera d'inserzione:

Firenze 13 maggio 1870.

Onorevole sig. Direttore,

Dopo quanto ha detto questa mane l'onorevole deputato Corte nel Comitato segreto della Camera, ho creduto conveniente per il mio decoro e quello de' miei amici far giungere al signor presidente del Consiglio dei ministri l'acclusa proposta di scioglimento alla Convenzione per la costruzione della galleria di Staletti.

Prego perciò la sua provata gentilezza di volerla rendere di ragione pubblica per mezzo del suo pregiato giornale.

Mi creda con particolare stima

Suo devotiss.
ACHILLE FAZZARI.

A Sua Eccellenza
il Presidente del Consiglio dei ministri.

Il sottoscritto venuto in conoscenza che il suo contratto di appalto col Governo per la Galleria di Staletti sia soggetto di accuse, le quali, senza limitarsi agli atti del Governo, arrivano fino alla sua onestà, dichiara di far plauso alle deliberazioni per un'inchiesta parlamentare sull'origine e sulla natura di questa Convenzione.

Medesimamente come prima prova della mancanza di ogni suo interesse ad ottenere e conservare la concessione, dichiara di esser pronto a sciogliere il Governo dal contratto medesimo, contro il pronto pagamento delle ritenute fatte sulle situazioni mensili di tutti i lavori eseguiti, dei materiali tutti ammanniti, non che degli utensili ed istrumenti relativi all'opera e delle spese per la redazione del progetto d'arte, collo svincolo immediato della cauzione, rinunziando ad ogni indennità per danni e interessi presumibili per mancati guadagni.

Achille Fazzari.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13:

In risposta ai giornali francesi, i quali affermano che il sig. Cernuschi aveva accettato una candidatura al Parlamento italiano nella Provincia di Milano, noi crediamo di poter assicurare che questa notizia è senza fondamento. Pare bensì che gli si fosse offerta la candidatura di Guastalla, ma il sig. Cernuschi l'avrebbe rifiutata.

Questa mane, scrive l'*Adige* di Verona del 12, a San Michele d'Adige avvenne una brutta scena di sangue. Un guardiano della ferrovia, preso da subitanea alienazione mentale, vibrò un colpo di roncola, alla fronte, al parroco di quel paese; poscia imbattutosi in un operaio, tagliapietra, lo ferì alla gola. La ferita del primo è leggiera, mentre quella dell'altro è grave. Il feritore venne arrestato dai reali carabinieri.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si assicura da Firenze e da bonissima fonte che gli arresti operati a Parigi e le perquisizioni effettuate presso i compromessi nel complotto contro l'Imperatore, abbiano posta quella Polizia sulle tracce degli accordi internazionali, esistenti tra i rivoluzionarii francesi ed italiani.

Il corrispondente aggiunge che importanti avvisi e ragguagli debbono essere stati trasmessi da Parigi a mezzo del telegrafo al nostro Governo.

Il *Precursore* d'Anversa annunzia, che Gustavo Flourens transitò per quella città, diretto alla volta di Germania.

La sera dell'11 i tumultuanti parigini erano stanchi. Il Governo aveva avuto la precauzione di ordinare che non passassero omnibus pel Sobborgo del Tempio. Fatto sta che non vi fu quella sera alcun tentativo di barricate. Si formarono assembramenti, che erano spazzati via dalla cavalleria. La *Gazette des Tribunaux* nota il fatto che si udirono donne dare dei *vili* ai tumultuanti che fuggivano, per non essere calpestati dai cavalli. Le parigine conservano le tradizioni dell'eroismo rivoluzionario dell'89. Dovrebbero però riserbare il loro coraggio per migliore occasione. La *Gazette des Tribunaux* dice invece che si osservava una certa fiacchezza negli uomini, i quali non erano abbastanza galanti, per morire sotto gli occhi delle Megere, che li spingevano al macello. La *Gazette* prevedeva che non si sarebbero più rinnovati i tumulti. E difatti le sere del 12 e del 13 furono tranquille.

I giornali francesi pubblicano il seguente ordine del giorno diretto all'esercito di Parigi:

Ordine generale.

Il maresciallo di Francia, comandante il 1.° corpo d'armata e la prima divisione militare, si affretta a portare a cognizione degli ufficiali e delle truppe la seguente lettera che l'Imperatore gli ha diretto:

« Caro maresciallo.

« Si sparsero sul voto dell'esercito di Parigi, voci così ridicole ed esagerate, ch'io sono ben lieto di pregarvi di dire ai generali, agli ufficiali e ai soldati, che sono sotto i vostri ordini, che la mia fiducia in loro non fu mai scossa.

« Vi prego inoltre di dire particolarmente al generale Lebrun che io mi congratulo con lui, come pure colle truppe ch'egli comanda, per la fermezza e il sangue freddo che hanno mostrato in questi giorni nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale.

« Credete, caro maresciallo, alla mia amicizia.

« NAPOLEONE. »

Ufficiali e soldati.

Noi accoglieremo con un sentimento di profonda riconoscenza questa testimonianza della fiducia dell'Imperatore.

11 maggio 1870.

Il maresciallo CANROBERT.

L'articolo di Victor Hugo sul plebiscito, di cui abbiamo fatto già cenno, fruttò al gerente della *Marseillaise*, sig. Barbieux, la pena d'un anno di prigione, di 5,000 fr. d'ammenda e la condanna nelle spese.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 12 maggio.

La formazione del Gabinetto incontra moltissime difficoltà. Vi sta in relazione il richiamo di La-Valette; la domanda di dimissione di Mac-Mahon fu accettata. (*N. F. P.*)

Parigi 13 maggio.

Dicesi che il Fleury sarà nominato ministro della guerra. (*Triest. Zeit.*)

Marsiglia 12 maggio.

In questi circoli elettorali si raccolgono sottoscrizioni per invitare i rappresentanti della città, Gambetta ed Esquiros a deporre il loro mandato di deputati. (*N. F. P.*)

Brusselles 12 maggio.

Il Senato approvò, con 32 voti contro 16, il tanto combattuto bilancio del Ministero della giustizia. (*Corr. Bur.*)

Vienna 12 maggio.

La partenza di Potocki per Praga è prossima e certa. Petrinò si reca colà qualche giorno prima. (*G. di Tr.*)

Vienna 12 maggio.

È imminente il convegno di Monarchi a Berlino, il quale però non ha importanza politica. Questa sera, alle 10, l'Imperatore di Russia, accompagnato dal secondogenito e da suo nipote Nicolò, arrivò a Königsberg, e domani a Berlino, dove si fermerà sino a domenica. Nessun diplomatico accompagna l'Imperatore, il quale non cerca in Germania che il ristabilimento della sua salute, che è sempre gravemente compromessa, e che lo obbliga ogni anno a visitare qualche luogo di bagni (ora Ems, come l'anno scorso.) (*N. F. P.*)

Vienna 13 maggio.

Dicesi che sia imminente una visita del Principe ereditario d'Italia, colla sua sposa. — Widmann rimane provvisoriamente nel Ministero. (*Triest. Zeit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli 13. — (*Ritardato.*) — Stamane un centinaio di studenti con grida sediziose cercarono di provocare disordine nell'Università. L'intervento dei delegati di pubblica sicurezza sedò il tumulto. Furono eseguiti tre arresti.

Parigi 13. — Tutti i Sovrani d'Europa congratularonsi coll'Imperatore per l'esito del plebiscito. La nomina di Gramont a ministro degli affari esteri è considerata come certa.

Vienna 13. — Cambio, Londra 123.90.

Vienna 14. — Il generale Dietrichstein Mensdorff fu nominato luogotenente del Regno di Boemia. In seguito a denunzia da parte della Russia della Convenzione austro-russa, relativa all'estradizione dei disertori, essa verrà a cessare il 27 giugno 1870.

Lisbona 13. — Gravi disordini nell'isola di Madera. Tre morti e molti feriti. Il Governo spedì truppe. Ieri i deputati della minoranza abbandonarono la sala della Camera in seguito al rifiuto del presidente, di lasciar parlare liberamente su questi fatti.

Bucarest 12. — Il programma politico del nuovo Gabinetto consiste per l'interno nel mantenimento dell'ordine e nel rispetto dei diritti degl'Israeliti; per l'estero in una politica occidentale assai decisa. Il ministro degli affari esteri, Carp, è conosciuto per le sue tendenze francesi. Egli interpellò una volta Bratiano sulle bande bulgare che rendevano inquiete le Potenze occidentali. Il Principe ha amnistiato tutt'i condannati per delitti di stampa. Le Camere si riuniscono domani. Probabilmente verranno sciolte. Questa misura è reclamata dalla pubblica opinione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 14. — Il Comitato proseguì la discussione degli articoli 103 e 104 della legge comunale e provinciale.

Fossa sostiene la proposta del Ministero.

Rattazzi osserva che il Sindaco non è menomato nel suo prestigio, nè offeso, se il Governo incarica altri della gestione delle attribuzioni del Governo. Propone che sia demandata alla Giunta la seguente mozione:

« Il Comitato incarica la Giunta a preparare in surrogazione degli art. 103 e 104 fino al 109, alcuni articoli coi quali, tolte al Sindaco e ai Comuni quelle attribuzioni che sono meramente governative, provvedasi affinchè le medesime possano essere affidate dal Governo ad altra persona che dimori nel Comune. »

Lanza vuole che al Sindaco sia lasciata la polizia amministrativa. Osserva che la proposta Rattazzi tende a togliere al Governo la facoltà di sospendere e destituire il Sindaco eletto dal Consiglio.

Dimostra che tale proposta è inaccettabile. Invita il proponente a ritirarla in omaggio al voto già emesso dal Comitato, pel quale la nomina del Sindaco è affidata al Comune.

La proposta Rattazzi è approvata.

Torino 14. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che la Sezione di accusa restituì alla libertà il signor Genero, dietro requisitoria del pubblico Ministero.

Napoli 14. — Stamane, alle ore dieci, vennero rinnovati i disordini all'Università. Si sono fatte scoppiare nei cortili tre bombe di carta. È partito da uno studente un colpo di revolver, che non ferì nessuno. L'Università venne chiusa. Si fecero quindici arresti.

Catanzaro 14. — L'ordine è pienamente ristabilito in tutta la Provincia.

Parigi 14. — Sembra deciso che Gramont sarà nominato ministro degli esteri, Laboulaye dell'istruzione. Talbouet lascia definitivamente il portafoglio dei lavori pubblici. Gli succederà probabilmente Plichon o Maupas.

Londra. — Ieri fu tenuto un *meeting* repubblicano. Bradlangh annunziò che Flourens non può assistere al *meeting* perchè fu obbligato a lasciar Londra, onde far progredire l'opera alla quale erasi dedicato. Soggiunge che Flourens spera di farla riuscire fra breve.

Il *meeting* decise di rinunziare alla riunione di domani. Manifestò grande simpatia pel partito repubblicano francese. Si sciolse al grido di *Viva la Repubblica, Vivano i soldati e marinai che votarono* No, *Viva Flourens.* Assistevano circa 1400 persone.

Notizie drammatiche. — *L'amore senza stima* tradotta in tedesco, verrà rappresentata al teatro di Corte di Vienna. — Paolo Ferrari ha già firmato il contratto coll'impresario di Vienna. Lo stesso Ferrari attende ora ad una nuova commedia: *I Vedovi.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14

Rendita	da	59 85	a 59 82
» fine corr.	»	— —	» — —
Oro	»	20 55	» — —
Londra	»	25 72	» — —
Francia	»	102 70	» — —
Obblig. tabacch	»	475 —	» — —
Azioni »	»	735 —	» — —
» fine aprile	»		»
Prestito nazionale	»	85 30	» 85 25
» fine ex coupon	»	— —	» — —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2390 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali	»	351 50	» — —
Obblig. » »	»	178 —	» — —
Buoni » »	»	444 50	» — —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 14

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 07	75 02
» italiana 5 % in cont.	58 27	58 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	386 —	388 —
Obbl. ferr. »	242 50	— —
Ferrovie Romane	55 50	55 25
Obbl. ferr. »	132 —	133 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	155 —	156 75
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	172 —
Cambio sull'Italia	2 $^{7}/_{8}$	2 $^{5}/_{8}$
Credito mobil. francese	236 —	236 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	458 —
Azioni » » »	715 —	715 —
Vienna 14 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 —
Londra 14 maggio.		
Consolidato inglese	94 $^{3}/_{8}$	94 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 MAGGIO.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Metalliche al 5 %	60 40	60 45
Dette inter. mag. e novemb	60 40	60 45
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	96 30	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	721 —
Azioni dell'istit. di credito	255 40	254 80
Londra	124 —	124 —
Argento	121 65	121 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 88 $^{1}/_{2}$	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio.

Ieri arrivava, da Catania, il brig. ital. *Lipero*, cap. Arena, con zolfo, all'ord.

A Parigi, oscillava quella rendita anche in quest'ultimo periodo, sul prezzo di 74:50, che prima si disse prezzo di aspettativa del voto del plebiscito. La Borsa sempre ha creduto al successo favorevole di quello, ed al conseguente aumento nei valori, ma non credette mai alla grande importanza di quell'aumento, che avvenne pure, ma in parte erasi scontato prima nell'aspettativa. Notavasi, in generale, che gli affari si erano molto diminuiti, ed elevati i riporti a cent. 20. Si ritornava al prezzo di 75, o assai dapresso; limite questo non mai trascurato dai capitalisti per vendere, per la sola persuasione di poter rimettere presto la rendita stessa con qualche vantaggio, come avveniva, anni sono, in cui la cifra insormontabile era il 70. Ormai però l'opinione prevalente alla Borsa si è, che il voto dell'8 maggio consolidi il Governo e la pubblica libertà, e che alcun incidente non abbia ad arrestare la prosperità del Credito. Abbandonata la politica, la Borsa riflette ora ai raccolti, comincia a temere le conseguenze della siccità, da cui l'aumento si ebbe nelle farine, ma crede prematuri i timori, i quali finora non produssero infatti alcuna influenza sui corsi. Questi si rimisero all'aumento più spiegato nella Rendita ital. Le ferrovie francesi hanno dato ottimi risultati per le rendite, che furono deboli nelle austriache e lombarde; migliori nelle italiane e spagnuole; invariate nelle portoghesi; meno profittevoli furono le romane. Le Azioni di Suez vennero affatto neglette, sebbene taluno credesse vero, che il Kedevi voglia acquistare tutte le Azioni del Canale, che in Europa si trovassero disponibili, ora che il Governo suo assumeva gli affari della Società Azizié. Vuolsi che questa abbia ad intraprendere una nuova linea di vapori fra Bombay, Brindisi e Venezia.

Borsa. — La nostra Borsa manifestava maggiore attività d'affari, massime al chiudere dell'ordinario periodo, per gli eccitamenti dei centri maggiori, in particolare di Parigi, per cui la Rendita ital. saliva da 55 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$ per effettivo, tanto pronta che per fin di mese, con opinione ognora più favorevole, per cui i possessori di titoli pronti effett. dimostravano pretesa di ottenere il prezzo di 56 eff., e poca disposizione di privarsene. La carta non ebbe eguale fortuna, crediamo più che tutto, per la mancanza d'argento, bisogno che non calmavasi finora coi progetti insussistenti di abolizione del corso forzoso. Lire 100 cambiavansi per eff. a 97 $^{1}/_{2}$, e per fior. 39:45 a fior. 39:50. Il napoleone ricadde a fior. 8:12 per effett., e lire 20:58 a 60 per carta. Gli affari negli altri valori non ebbero rilievo d'importanza. Le Banconote austriache rimasero ad 82 $^{1}/_{4}$; invariati gli sconti, e poco attivi, perchè in complesso ristretti gli affari nella mercanzia. Ieri chiuse l'ordinario periodo con ascesa di tutti i valori.

Sete. — Più forte si fa l'opinione di sostegno, in seguito agli acquisti che se ne fecero, massime a Lione, ove aumentavano nuovamente gli organzini e le trame, le gregge ancora, ed i bassi prodotti di fr. 1 a f. 4, e ciò in seguito specialmente ai dispacci di Spagna, ove gravi danni aveva sofferto questo prodotto, del quale la minore quantità della semente posta ad incubazione è provata e decisa. Anche a Milano, l'opinione è ognor più favorevole per le attuali restanze, e soltanto minor favore serbavano colà le sete asiatiche, mentre eransi vendute galette comasche di collina a lire 6 con cent. 40 persino sopra l'adequato, e la pretesa per le maggiori partite sta sempre da lire 7 a lire 7:50. Il riserbo degli acquirenti finora non vorrebbe oltrepassare le lire 6, ed in generale, le notizie sui bachi finora sono buone abbastanza.

Granaglie. — Hanno continuato di qualche conto le caricazioni dei granoni che si fanno per Inghilterra, ed i prezzi si tennero invariati sulle lire 13 il quintale, prezzo che potrebbe richiamare ad acquisti maggiori all'interno, ove riflettasi, che Livorno li portava da lire 14 a lire 15:20 per quintale. Ieri aumentavano ancora a Padova. La grande fermezza si spiega nei frumenti fini, che quasi non si trovano più, se non offransi prezzi corrispondenti da lire 28 a lire 29 il quintale, che si ottenevano a Livorno ed a Genova. Le piogge avevano moderato alcun poco le pretensioni, ma ormai fuor di dubbio si è, che furono poche in più luoghi, e che si bramano ancora moltissimo in alcuni altri, ove sono mancate. L'avena viene da per tutto molto più domandata, anche per diffalta nei foraggi, che si fa sempre più grave. Il riso ebbe un qualche miglioramento in Lombardia, che pareva dovesse produrre miglior andamento qui pure, ma ciò ancora non si è potuto ottenere, quantunque sappiasi che le prime seminagioni mancassero pel freddo, e debbansi rinnovare in più luoghi.

Olii. — Gli affari non hanno avuto alcuna importanza in quei di oliva, per cui il dettaglio potè sostenersi ai prezzi precedenti, oppure con insignificanti diversità. L'ultime vendite negli olii di Susa da fina, si fecero sul limite di lire 115 per quint.; il Dalmazia a f. 27 con piccoli sconti e senza. Prezzi irregolari o capricciosi si tengono negli olii fini o sopraffini, con iscarsissimi acquisti. Invariato l'olio di cotone a f. 22, sconto 2 a 3 per %. Il petrolio si dettagliava tanto in barili che in cassette da lire 65 a lire 67, restandone pochissimi anche degli arrivati da Genova. Altro carico si disse acquistato viaggiante a prezzo ignoto.

Salumi. — Rinnovavansi affari nelle sardelle, sui limiti di lire 26 in napol. per quelle d'Istria, e di lire 30 per quelle di Dalmazia, spiegandosi maggiori pretese, per la mala riuscita della pesca finora. Minori domande avemmo nel baccalà, che però non può degradare, mancando gli arrivi, ed il costo sempre maggiore di quanto rimane.

Coloniali. — Gli zuccheri si reggono pressochè invariati da qualche tempo sul limite di f. 20 a f. 20 $^{1}/_{2}$ in relazione alle qualità nei raffinati d'Olanda. In questi avemmo qualche affare per le ricerche di consumo. Le domande si fanno sentire molto meno nei caffè, di cui il nostro deposito esigerebbe più pronti sfoghi, se tace affatto la speculazione.

Vini. — Qualche vendita si è potuta ottenere dei vini dalmati migliori da lire 56 a lire 60 il bigoncio daziati; vendevansi pure vini della Puglia a lire 25 per l'interno, ma con limitatissimi affari. Acquavita di Puglia da lire 21 a lire 22, con spedizioni all'interno.

Generi diversi. — La canapa all'interno mantiene gli stessi prezzi esagerati per quanto rimane ancora, mentre l'Inghilterra tiene prezzi ben al disotto dei nostri attuali, e qualche esportazione ne continua pure per colà, contratta naturalmente con obbligazioni antecedenti. L'esportazione pei legnami è ognora attivissima, per cui le pretese non si moderavano punto nei possessori. Vendite si sono fatte degli zolfii macinati di Sicilia a lire 21, e di Rimini a lire 24, e sono in maggiore ricerca, essendosi di già impegnate le macinazioni, e rimasto poco il disponibile. In pani si pagava a lire 16 $^{1}/_{2}$ di Sicilia. Le pelli mantengono costanza di ricerche, massime quelle delle nostre fabbriche. Le fabbriche d'amido progrediscono, e così pure gl'incessanti lavori dello Stabilimento Neville, come i lavori nei vetri e nel mosaico del Salviati, che esportansi continuamente coi preparati ottici, colle fotografie perfezionate. Vendevansi poche balle di cotone a prezzo ignoto. Si cercano ognora i metalli, le ghise, i carboni. Le lane vengono bene sostenute, con ristretto deposito. Tanto le importazioni che le esportazioni danno un risultato sodisfacente.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2385; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. a 85:15; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 717; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:35 per fin di mese; il Prestito naz. da 85 $^{1}/_{2}$ ad 85 $^{1}/_{5}$; le Obbligazioni della Regia da 471 a 472, e le Azioni da 715 a 718; l'Asse eccles. a 79 nominali; il da 20 franchi da lire 20:58 a lire 20:60.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 14 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 72
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	101 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^{1}/_{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 50	» — — %
Prestito naz 1866 god. 1.° apr.		» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di f. 1.100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Vittoria. — Sanseverino, contessa, dall'interno, con cameriera, - Bryne M., - Fraser A. T., ambi dall'Irlanda, - Rev.° Guthrie T. D. D., - Sig.ª Guthrie, con figlia, - Guthrie Patrick, - Watson Patrick, ambi con famiglia, - Duff D., - Young D., - Harwood S., - Eadie dott. John, tutti otto dalla Scozia, - Mickley, dall'America, - Krauseneck, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Colombo C., - Porati, - Strauss, ambi ingegn., - Maja I., con moglie, tutti dall'interno, - De Regen, baronessa, da Vienna, - Milano A., da Trieste, - Durbesich E., da Fiume, - Forch C., - John Crey, ambi da Londra, - Sig.ª Adams, dal Canadà, con sorella, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Wunsch J., da Praga, - S. Eccelenza il conte di Staducin, con seguito, da Vienna, ambi con moglie, - Sig.ª Howard, con famiglia, - Jones A., con moglie, - Stewart, maggiore, - Glover, - Chesney, ambi colonnelli, - John Hay, - Porch R., tutti sette da Londra, - Gorman co. O., da Nancy, - Bayley, con moglie, - Sanyer A., - Tuckei H. W., tutti tre dall'America, - Currey C., da Bombay, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Chanbary, con sorella, - Miss Sarah Fox, ambi da Londra, - Lacaloy J. W., da Stoccarda, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 maggio 1870:

VENEZIA. . 19 — 21 — 43 — 28 — 42

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 . 37	mm. 760 . 52	mm. 762 . 38
Temperatura (C.) Asciutta	16 . 2	21 . 4	17 . 9
Temperatura (C.) Bagn.	15 . 4	19 . 8	16 . 1
Tensione del vapore	mm. 12 . 54	mm. 16 . 21	mm. 12 . 53
Umidità relativa	92 . 0	85 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	E. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. 23 4
minim. 16 4
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 maggio 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fino a 7 mill.; il cielo qua e là è nuvoloso, e piovoso a Bari.

Spirano i venti di Levante a Brindisi, e di Libeccio alle coste Occidentali d'Europa.

Il mare è mosso a Gibilterra.

Il tempo è variabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 50. 304

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta.

La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D.

AVVISO.

La legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, attivata in queste Provincie con Reale Decreto 20 dicem-

bre 1866 a far parte da 1.° giugno 1867, dichiarando all' art. 116, conservati i Consorzii esistenti, ingiunge che entro 3 anni dall' attuazione di essa gli Statuti e Regolamenti dei Consorzii medesimi debbano essere sottoposti a revisione dalla loro rappresentanza legale ed all' approvazione di conformità alla legge succitata.

La Presidenza di questo Consorzio ha quindi elaborato un apposito Statuto da sostituirsi al piano disciplinare 7 gennaio 1821 tuttora vigente, e quello Statuto in ossequio della Legge su riferita e dentro il periodo dalla medesima assegnato, verrà da essa sottoposto alla revisione ed approvazione degl' interessati raccolti in generale Assemblea, che viene all' uopo convocata nel giorno di mercordì 25 maggio corrente, alle ore 9 antimerid., nella sala maggiore di questo Palazzo municipale.

La importanza dell' oggetto, che è la base dell' Azienda sociale, lascia fondata lusinga che gl' interessati penetrati di essa vorranno accorrere numerosi, *onde i non intervenuti pei quali saranno valide ed obbligatorie le deliberazioni dei presenti qualunque sia il loro numero* non abbiano poi a lamentare le conseguenze della loro astensione.

Nel frattempo il Regolamento stesso è ostensibile presso questa Cancelleria nelle consuete ore d' ufficio a qualunque interessato desiderasse prenderne preventiva cognizione.

Sono ammesse le procure estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona intitolata *L' Adige*, e letto dall' Altare *inter missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all' uopo interessati.

Cologna-Veneta, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
FINCO dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere.
G. Canestrari.

---

al N. 488. 303

AVVISO DI CONCORSO.

Si porta a pubblica notizia, essere aperto il concorso fino a tutto il giorno 8 giugno p. v. a. c., ad un posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, per un triennio, nella città di Dignano in Istria, cui va annesso:

1.° L' onorario di fior. 1000 v. a., coll' obbligo di prestare l' opera sua a 350 famiglie abborate, fra le 1000 (mila) che compongono la città.

2.° Le eventuali competenze giudiziali, vaccinazione, orfanelli, ecc. nel raggio dell' intero Distretto giudiziale, forte di sedicimila abitanti, ove non trovasi alcun medico, all' infuori di quello addetto a quest' I. R. Ospitale militare.

Il suaccennato importo di fior. 1000 v. a., sarà pagato al medico-chirurgo-ostetrico, da questa cassa comunale mensilmente, anticipato, coll' obbligo inoltre dover esso assistere le famiglie dei poveri della città che riduconsi a circa quaranta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche corredate dei relativi documenti alla sottofirmata entro il suindicato termine.

Dalla Deputazione municipale,
Dignano, 8 maggio 1870.

Il Podestà,
IVE.

La Giunta municipale
di Colognola ai Colli
Distretto di Sambonifacio, Provincia di Verona.

Premio di lire quattrocento, 400,

da pagarsi a vista a chi primo d' altri consegnerà in copia autentica gli Istrumenti qui sottindicati:

Istrumento 4 dicembre 1404, in atti del notaio Matteo Benfioriti;

Istrumento 17 luglio 1407, in atti del notaio Filippo De Mordegnani.

Dalla residenza municipale suddetta.
Li 31 marzo 1870.

La Giunta,
CAVALLI CO. ALESSANDRO.
DALLA CHIARA DANIELE.
DALLA CHIARA STEFANO.
VALLICELLA GIO. BATT. 238

ATTI UFFIZIALI.

N. 7121. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE

Il sig. Pizzo dott. Amos del fu Lodovico, nativo di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell' Italico Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 6 maggio 1870.
Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 21766-21. 1. pubb.

DIFFIDA.

Creditori verso eredità.

Dall' I. R. Tribunale provinciale in Vienna vengono diffidati tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità del barone Giorgio de Vranyczany Dobrinovic, morto nel 22 novembre 1869, con testamento datato Venezia li 4 aprile 1868, a comparire nel 18 luglio 1870, alle ore 11 ant meridiane, dinanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda d' insinuazione in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale provinciale
Vienna, 22 aprile 1870.

N. 1241. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppina Ultemberg Manj erede del defunto Vincenzo Ultemberg fu Luigi che in esito al Protocollo d' Aula 5 corr. sull' istanza 26 gennaio p. p., N. 1241 di Rocco Agostino Vianello prodotta in di lei confronto, ed altri creditori inscritti, onde sia decretata l' asta degli immobili, secondo il proposto capitolato, venne con odierno Decreto pari Numero redestinata per le ulteriori deduzioni delle parti l' A. V. del giorno 28 giugno v. alle ore 10 e che le fu nominato l' avv. dott. Secerdoti di qui in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Giuseppina Ultemberg di far giungere al deputatole curatore le sue dichiarazioni e scegliere e notificare al Tribunale altro curatore, altrimenti dovrà a sè sola attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell' esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 11 aprile 1870.
MALFÈR. Sostero.

N. 7993. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi e per gli effetti del § 498 Giud. Reg. si rende noto a Domenico Bortoluzzi patron di barca assente d' ignota dimora, che la Banca del Popolo Sede di Venezia, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1869, N. 1842, sulla quale fu prefisso per la risposta il termine di giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. intimandola con Decreto a questo Numero all' avv. Jacopo dott. Grapputo, che fu deputato in suo curatore ad actum, stante la rappresentata assenza d' ignota dimora di esso Bortoluzzi.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 8515. 2 pubb.

EDITTO.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica ad Enrico Tonolo, assente d' ignota dimora, che Pietro Bianchi coll' avv. Leis produsse in suo confronto la petizione odierna N. 8515 per cauzione cambiaria per it. L. 2000, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870 che con odierno Decreto fu intimata all' avv. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la domandata cauzione entro tre giorni, nei sensi della Sovrana Risoluzione 12 luglio 1859.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 7 maggio 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 3837. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marco De Carli assente d' ignota dimora che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia facente per la Pia Casa delle Penitenti coll' avv. Manetti produsse in suo confronto, e di Alessandro, Angelo, Daniele, Pietro, Sebastiano, Giacomo e Felice De Carli nonchè di Catterina De Carli-Pigatti, la petizione 17 corr., N. 3837, nei punti:

I. Dovere i suddetti Pietro, Sebastiano, Marco, Angelo Giacomo ed Alessandro del fu Gio. Batt. De Carli, tanto nella loro specialità, quanto come rappresentanti la eredità del padre, non ancora aggiudicata, nonchè in confronto di Daniele, Felice e Catterina De Carli del fu Gio. Batt., la terza moglie di Gio. Pigatti, e questi tre nelle rappresentanze della eredità del loro padre, e tutto solidariamente pagare entro giorni 14 all' attrice Riunione dei Pii Istituti per conto ed interesse della Pia Casa delle Penitenti la suddetta somma capitale di austr. L. 20000, pari ad it. L. 17283:95 a termini dell' originario Istrumento di mutuo 13 febbraio 1843 in atti Santibusca, nonchè dell' altro di rispettiva cessione ed assunzione di detto capitale, e relativi interessi 16 gennaio 1858 a rogiti Sartorelli, e più altre a. L. 289:57 pari ad it. L. 714:30 in causa di interessi sul detto capitale a tutta la rata semestrale antecipata 13 febbraio 1870, oltre ai successivi fino all' affrancazione in ragione dell' annuo 5 per cento con offerta di abbuonare tutta quella somma che non fosse dovuta per interessi, qualora l' affrancazione del capitale si effettuasse prima dell' espiro del semestre comunicato col Decreto 13 febbraio p. p.

II. Essere giustificate e doversi quindi convertire in definitive iscrizioni le due prenotazioni ipotecarie accordate pel detto capitale e pei relativi interessi dalla R. Pretura di Pordenone con Decreto 13 luglio 1869, N. 8037 e dalla R. Pretura di Sacile con Decreto 27 detto N. 3971, inscritte presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, la prima nel giorno 29 detto luglio sotto il N. 3278, la seconda nello stesso giorno sotto il N. 3277, e che con odierno Decreto venne intimata una rubrica della medesima all' avv. di questo foro Clemente dott. Pellegrini che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime fissata comparsa a quest' A. V. del giorno 28 giugno 1870 ore 10 ant. sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e notificare a questo R. Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 21 marzo 1870
MALFÈR.
Sostero.

N. 8005. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine a superiore decisione restano sospesi il termine edittale e la comparsa fissati col Decreto 8 aprile p. p., N. 6534 di apertura del concorso a carico della Ditta Sarfatti Corinaldi e C.°

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1870.
Pel Presidente impedito
BENNATI
Reggio.

N. 5342. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dott. Taddei, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato sig. Pietro Ro... e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 aprile 1870.
MALFÈR.
. . . Ud.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 16 maggio. — N. 131.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA. Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MAGGIO.

Il *Siècle* ha fatto una tarda scoperta. Ha compreso che certi eccessi della democrazia nelle riunioni non le guadagnavano, ma le toglievano i voti. Con quegli eccessi il *Siècle* spiega i 50,000 voti perduti dall'opposizione irreconciliabile in un anno. Difatti, sebbene a Parigi fossero in maggioranza i *No*, pure la democrazia si aspettava una maggioranza molto maggiore. Invece il Governo ha guadagnato 50,000 voti, dalle elezioni del maggio passato. Allora i voti dati ai deputati irreconciliabili, erano difatti 50,000 di più. Questa sconfitta, che il *Siècle* confessa francamente, è dovuta, egli dice, ai signori oratori delle riunioni, i quali, temendo di non parere mai troppo liberali, arrischiano le teorie più insensate, più antisociali, e spaventano ogni uomo, il quale abbia buon cuore e buon senso.

È una sfida che i così detti repubblicani formalisti lanciano ai repubblicani socialisti. Del resto è una lotta vecchia, e il *Siècle* ha avuto il torto di accettare per un momento la solidarietà cogli uomini della *Marseillaise*, e di trattare da strumenti del potere tutti quei liberali, i quali notavano le pericolose influenze che potevano avere certe teorie proclamate nelle riunioni pubbliche.

Ora il *Siècle* vorrebbe tornare indietro. È un desiderio, che provano spesso i deputati della Sinistra moderata, benchè non abbiano mai avuto il coraggio di sciogliersi da ogni solidarietà cogli elementi anarchici. Il *Siècle* avrà questa volta più consistenza di quella che ebbero i deputati della Sinistra, e in primo luogo il sig. Giulio Favre? Ne dubitiamo.

Con tutto ciò il *Siècle* dice delle belle cose, e fa dei proponimenti, che tornano ad onore, se non altro, della sua perspicacia. Ne pigliamo atto. «Facciamo, esso dice, come fanno i marinai, quando s'avveggono che per l'azione dei flutti e delle correnti hanno deviato dal loro corso; rettifichiamo il nostro corso. . . Lungi dall'affievolirsi, la nostra fede si è rafforzata in questa lotta, che non ci è *tornata favorevole* . . . Il terreno è molto *meno solido* sotto i nostri piedi di quello che per avventura non pensiamo.» Ecco una confessione esplicita, che irrita la *Marseillaise*, la quale canta invece vittoria.

In Austria ci è stato in questi giorni uno scandalo, che finirà a quanto pare con un trionfo della pubblica opinione. Il co. Potocki aveva nominato ministro della difesa pubblica nel Ministero cisleitano, un barone Widmann. Questo Widmann aveva avuto una parte nella lotta costituzionale dell'Austria, ed era stato sempre un difensore della Costituzione. I centralisti allora non si preoccupavano di conoscere il suo passato. Cogli amici politici non si dee essere infatti molto scrupolosi.

Ma quando il barone Widmann accettò di far parte del Ministero Potocki, di quel Ministero, il quale ha la missione di far un gran taglio alla Costituzione, i centralisti allora si armarono di lenti, e vollero informarsi esattamente dei precedenti del nuovo ministro.

Un dott. Holzinger pubblicò nella *Tages-Post* di Gratz, un articolo, nel quale si narra come il bar. Widmann, quand'era luogotenente di guarnigione a Gratz, avesse la lodevole abitudine di non pagare i suoi debiti. Egli era un avventore assiduo, ma poco ben visto appunto per la sua abitudine di non pagare, del pasticciere Mayer a Gratz.

Il pasticciere vedendo che il barone non pagava mai, e non voleva nemmeno che gli facessero i conti addosso e gli notassero ciò che mangiava, proibì ai suoi dipendenti di dar nulla al barone. Questi non se ne diè per inteso e continuò ad andare nel negozio. Il signor Mayer lo trovò un dì che beveva un sorbetto, e vide che se ne andò al solito senza pagare. Allora gli disse schietto e netto, che non voleva più che venisse nella sua bottega. Il bar. Widmann si slanciò contro il pasticciere, gridando: «Canaglia, voglio schiaffeggiarti». E se non c'era un altro ufficiale che ne lo impedì, egli avrebbe schiaffeggiato quel povero diavolo, che aveva la singolare pretensione di farsi pagare.

Il barone tornò alcuni giorni dopo con un suo amico, e fece una nuova scena. Colpì il signor Mayer col frustino, e questi potè prendergli di mano il frustino. Il barone tirò fuori la spada e lo voleva colpire al capo. Il signor Mayer parò il colpo alla testa, e lo pigliò invece sul braccio e fu ferito. In seguito alla ferita il signor Mayer fu preso da una febbre violenta, e dovette stare in letto per sei mesi. Inoltre non potè più servirsi del braccio. Il bar. Widmann fu condannato, dopo un processo che durò sei mesi, a pagare 5,000 fiorini, ma non risulta che fosse condannato ad una pena corporale. Fu costretto però a lasciare il servizio. Stette quattro anni all'estero e al 1866 ebbe il perdono dell'Imperatore. Ora era stato nominato ministro dell'interno.

Quando la notizia si sparse, i giornali fecero un gran chiasso, e specialmente i centralisti, i quali prima, come dicemmo, non si erano preoccupati punto di questa scappata di gioventù del barone.

Fatto sta che dinnanzi al grido dell'opinione pubblica, il bar. Widmann comprese che non poteva rimanere al suo posto, e secondo la *Morgen Post*, egli avrebbe fatto il seguente discorso al barone Potocki: «Io sono entrato nel Ministero coll'intenzione di aiutarne con tutte le mie forze la politica, e non per moltiplicare le numerose difficoltà, colle quali egli deve lottare. Io aveva creduto che la mia attività parlamentare irreprensibile degli ultimi quattro anni avesse fatto obliare un fatale avvenimento della mia vita d'ufficiale. Vedendo che non è così, sono fermamente deciso a ritirarmi dal Gabinetto».

Così il bar. Widmann ha reso omaggio alla pubblica opinione. «Nessuno, dice la *Morgen Post*, cercherà di far mutar consiglio al barone.» Sinora però non fu annunciato ufficialmente che la dimissione sia stata accettata. Anzi ieri un dispaccio diceva che il bar. Widmann avrebbe continuato *provvisoriamente* nelle sue funzioni.

Valico alpino del S. Gottardo.

Abbiamo già altra volta accennato come la Commissione, nominata dal Consiglio provinciale di Venezia per studiare l'argomento del concorso della Provincia di Venezia nella spesa per la costruzione di una ferrovia pel San Gottardo e per riferirne, avesse proposto al Consiglio provinciale di rifiutare ogni sussidio a tale impresa, e come quel Consiglio, nella sessione straordinaria del 21 aprile p. p., avesse accolto all'unanimità la proposta di quella Commissione.

Adempiendo alla promessa, fatta in quell'occasione, pubblichiamo ora integralmente la bella Relazione di quella Commissione:

Venezia 16 aprile 1870.

Al Consiglio Provinciale

Con una speciale Convenzione, firmata a Berna il 15 ottobre 1869, il Governo di S. M. si obbligava di concorrere alla costruzione di una ferrovia attraverso al San Gottardo, per la somma di quarantacinque milioni, sovra ottantacinque di complessivo sussidio. — Art. 16, 20.

Questa Convenzione, in cui sono compendiate le deliberazioni prese due giorni prima in una conferenza, cui, oltre la Confederazione svizzera e l'Italia, intervennero i rappresentanti dell'Allemagna del Nord, del Regno di Virtemberg, e del Gran Ducato di Baden, non può essere ratificata, se prima non ottenga la sanzione dell'Assemblea federale e del Parlamento italiano.

Ma la condizione delle nostre finanze, e le economie che si vanno estendendo a tutti i rami della pubblica Amministrazione, rendono assai problematica l'assunzione di nuovi impegni; i quali, oltre all'esborso dei quarantacinque milioni, per l'art. 3 della Convenzione aggraverebbero l'Italia della costruzione di una linea da Chiasso a Camerlata.

Per far fronte a questa ingentissima spesa, il Governo non può calcolare che sul concorso delle Rappresentanze provinciale e comunale di Genova, e della Società dell'Alta Italia. Le prime promisero di erogare non esclusivamente pel Gottardo, ma per quel qualunque valico alpino che fosse dal Governo del Re preferito, il sussidio di sette milioni votato pel passaggio del Lucomagno; la seconda per una Convenzione del 1864 è obbligata a concorrervi con dieci milioni. Così che in tutto si avrebbero diecisette milioni. Somma cospicua, ma di molto inferiore alla cifra portata dalla Convenzione 15 ottobre 1869; mentre il Governo dovrebbe assumerne la differenza, cioè ventotto milioni, oltre alla costruzione della linea Chiasso-Camerlata.

A diminuzione di questo carico che rende assai dubbia l'adesione del Parlamento, il Governo si rivolse alle Provincie, ai Comuni ed ai Corpi morali interessati al valico del Gottardo, e chiese loro se ed in quale misura fossero disposti a concorrervi. È appunto intorno a tale domanda che voi, o signori, siete oggi chiamati a pronunciarvi; dacchè S. E. il ministro dei lavori pubblici compiacevasi d'indirizzarla anche al nostro Consiglio provinciale, quantunque egli stesso ne presentisse l'esito men fortunato; conscio com'è che la Provincia di Venezia, sia per la sua posizione topografica, sia per le precedenti dichiarazioni, sarebbe indifferente o contraria a questo valico.

Gli è dunque a quelle dichiarazioni, anzi alle deliberazioni da voi prese nelle tornate del 7 gennaio e del 17 luglio 1869, che noi dobbiamo risalire, affinchè voi possiate decidervi con maggiore cognizione di causa. Anzi permettete che in questa occasione noi riepiloghiamo in brevi cenni lo stato dell'importante vertenza.

Dovete ricordare come, nella adunanza del 7 gennaio 1869, il signor comm. Prefetto richiamasse la vostra attenzione sulla apertura di un valico alpino per annodare le ferrovie italiane a quelle della Svizzera; e come voi abbiate incaricato dei relativi studii la Commissione che si occupava allora della parificazione delle tariffe differenziali.

Questa Commissione, composta dei consiglieri Collotta, Luzzatti, Bembo, presa in serio esame la questione, e percorse le varie sue fasi, dal trattato di Lugano (1847) fra la Sardegna e la Svizzera, alla nota conferenza di Berna (1869); misurato il beneficio dei due valichi, il Gottardo e lo Spluga, sotto il punto di vista veneto, che del resto si confonde anche in questo caso coll'interesse generale; notato anche come la sfera di azione del secondo non sia identica al Brennero, ma favorisca il nostro commercio con esso e colle altre vie conducenti alla Germania meridionale; la vostra Commissione, accentuando le sue aspirazioni a favore dello Spluga, vi sottopose alcune proposte, fra cui la essenzialissima di essere autorizzata a porsi d'accordo colla Commissione di Milano, e con quelle che da altre Provincie d'Italia fossero istituite al medesimo scopo.

Il Consiglio non avrà poi dimenticato che, non potendo il comm. Luzzatti, per l'ufficio assunto di segretario generale al Ministero d'industria, agricoltura e commercio, prender parte ai nostri lavori, fu aggiunto alla Commissione il cons. cav. Bullo.

Sancite adunque tali proposte da codesto onorevole Consiglio nella tornata del 17 luglio decorso, due fra i membri della Commissione, i consiglieri Collotta e Bembo, intervennero alla adunanza generale dei rappresentanti le Provincie, i Municipii e le Camere di commercio, raccolti a Milano il 17 ottobre, per discutere intorno ad una ferrovia traverso il passo dello Spluga. Nell'adunanza stessa fu deliberata la istituzione di un Comitato promotore l'attuazione di questa ferrovia, e fra i prescelti ebbe l'onore di essere compreso anche il relatore della vostra Commissione.

Il mandato, deferito dall'adunanza al Comitato, fu riassunto nei termini seguenti:

1.° Coordinare e promuovere tanto all'interno che all'estero le adesioni al valico dello Spluga.

2.° Propugnare, occorrendo anche colla stampa, gl'interessi della linea dello Spluga.

3.° Studiare e proporre un piano finanziario per la esecuzione di questa ferrovia, promovendo, ove occorra, un consorzio fra gl'interessati nazionali ed esteri.

4.° Porsi in diretti rapporti coi Governi cantonali della Svizzera orientale, coi Governi degli Stati della Germania, e colle Società ferroviarie per ottenere il loro concorso alla formazione del piano o consorzio suddetto.

5.° Proporre all'Adunanza degli interessati la pubblicazione e gli studii che fossero del caso e in generale dare esecuzione alle deliberazioni che venissero prese dall'Adunanza stessa.

6. Occorrendo spese in avvenire per l'esecuzione del mandato, il Comitato ne farebbe preventiva domanda, accompagnandola d'un progetto di riparto fra gli aderenti. Per i piccoli dispendii d'Ufficio il Comitato verrebbe provveduto d'un fondo da ripartirsi come sopra.

Il processo verbale di quella seduta fu spedito alla Giunta provinciale, la quale con deliberazione del 4 novembre 1869 fece adesione al Comitato, ed autorizzò il vostro relatore a formarne parte, col còmpito che gli fu tracciato, e che ho avuto l'onore di esporvi.

Ora il Comitato non mancò di adoperarsi alacremente allo scopo; annodò relazioni col Comitato svizzero, e cooperò alla pubblicazione di una Memoria nell'intento di rendere popolari i grandi vantaggi di una ferrovia alpina sullo Spluga. E dove la linea dello Spluga avesse la prevalenza sul San Gottardo, si renderà la debita giustizia a coloro che, propugnandola, ebbero in mira di risparmiare allo Stato la metà forse del passivo, di abbattere la barriera delle Alpi in più breve lasso di tempo, di sodisfare nella più ampia misura alle esigenze di una linea destinata al grande commercio internazionale.

Ma oggi non si tratta che di concedere o rifiutare al Governo il concorso richiesto colla circolare del 28 gennaio 1870. Che se a stretto rigore di parola abbiamo deviato alquanto dalla domanda che sta nell'ordine del giorno, fu solo per dirvi che cosa abbiamo fatto, ed a qual punto si trovi ora questa grave vertenza.

Quando adunque si consideri che la ferrovia del Gottardo nulla può giovare alla nostra Provincia; che essa rimarrebbe completamente fuori dell'orbita nostra; che potrebbe anzi pregiudicare il nostro commercio, lasciandolo in balìa della Sudbahn che, colla differenza delle tariffe, paralizzerebbe a suo piacere il beneficio della nostra posizione; io credo che la risposta non possa esser dubbia. Tutti siamo convinti dell'utilità che sarà per derivare all'Italia dalla congiunzione delle sue reti ferroviarie a quelle che fanno capo al centro d'Europa. E dove fosse incontestabilmente provato che il passaggio del San Gottardo dal punto di vista generale è il mezzo più sollecito, più sicuro, più breve, e meno dispendioso a che questa congiunzione si faccia; noi non vorremmo certo anteporre l'interesse della Provincia a quello dello Stato, e di buon grado subiremmo l'apertura del nuovo valico. Ma niuno pretenderà che noi dobbiamo spingere il nostro patriottismo fino al punto di concorrere con sussidii pecuniarii ad un'opera inutile e probabilmente dannosa al commercio di Venezia. Molto meno poi quando si abbia la convinzione contraria; che cioè il valico del Gottardo non sia quello che meglio sodisfaccia agl'interessi del commercio internazionale e della maggior parte delle Provincie del Regno; che all'incontro un passaggio più orientale, quale sarebbe quello dello Spluga, sembri meglio sodisfare agli interessi della maggior parte di esse; che questo passaggio sia preferibile non solo perchè serve in egual misura al commercio verso i due mari italiani, ma anche perchè ha un lungo percorso su contrade italiane, alle quali verrebbe così procacciato il vantaggio d'una comunicazione ferroviaria che altrimenti non potrebbero sperare; che finalmente, risparmiandosi forse la metà del capitale di costruzione e quindi del sussidio a fondo perduto, sarebbe aumentata la possibilità dell'attuazione di una ferrovia attraverso le Alpi svizzere.

Oltre a tutto ciò dobbiamo anche ricordare le condizioni finanziarie della Provincia e degli enti che la compongono; condizioni che non permettono di concorrere ad opere straordinarie se non quando si tratti d'un beneficio indiscutibile. Questa considerazione cade oggi in acconcio più che mai; mentre ove passassero in tutto o in parte i progetti di legge non ha guari presentati alla Camera dal ministro delle finanze, la Provincia sarebbe caricata di molti e nuovi aggravii, e di più perderebbe non lieve porzione dei redditi fino ad ora percetti. Oltre di che i nuovi cespiti su cui potrebbe fare assegnamento, andrebbero come al solito a ricadere più che altro sulla proprietà stabile.

Per tutte queste ragioni la vostra Commissione ha l'onore di proporvi la seguente deliberazione:

Il Consiglio provinciale di Venezia, preso atto delle nozioni esposte dalla Commissione nominata nelle tornate 7 gennaio e 17 luglio 1869 delibera di rifiutare ogni concorso alla ferrovia del Gottardo.

GIACOMO COLLOTTA.
BEMBO, *relatore*.

Da qualche tempo si parla molto dell'*Internazionale*, ossia dell'*Associazione internazionale dei lavoratori*, le cui sedi principali sono a Londra ed a Parigi. Da essa, dicesi, furono organizzati gli scioperi che agitarono non ha guari le classi operaie in Francia, in Germania ed in Inghilterra. Essa ha collaborato attivamente al movimento antiplebiscitario in Francia; ha avuto mano, secondo la requisitoria Grandperret, alla congiura contro l'Impero testè scoperta; da ultimo, affermasi che non sia estranea ai moti insurrezionali scoppiati nelle Calabrie. Crediamo utile perciò dare alcuni ragguagli sull'organizzazione al questa Società. Li riassumiamo dal *Gaulois*:

L'idea madre dell'*Internazionale* nacque a Londra, a tempo dell'Esposizione universale del 1862.

Il 28 settembre 1864 l'Assemblea fondatrice dell'*Associazione internazionale dei lavoratori* teneva a Londra nella sala San Martino una riunione, dove già trovavansi rappresentate le principali nazioni industriali europee: Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Italia, ecc., che elesse un Comitato colla missione d'elaborare gli Statuti dell'Associazione e cercare adesioni in Europa ed in America.

Nei suoi primordii, l'*Internazionale* era una Associazione puramente socialista, e s'asteneva assolutamente dalla politica, ma all'epoca del primo Congresso internazionale tenuto a Ginevra nel 1866, varii membri parigini sollevarono per la prima volta la questione politica, inseparabile, secondo loro, dalla questione sociale. Due distinti gruppi si formarono: *collettivisti* (politici) e *mutualisti* (esclusivamente sociali). Le divergenze loro crebbero nei seguenti Congressi, tenuti d'anno in anno a Brusselles, a Losanna ed a Basilea.

Aggiungiamo che i *collettivisti* andarono sempre più crescendo in numero, mentre i *mutualisti* si diradarono. Nei Congressi internazionali, tenuti ogni anno, non si pronunciano discorsi, ma si leggono rapporti redatti in comune, nella lingua d'ogni sezione, e tradotti da speciali interpreti. Su tutti insieme questi rapporti il Congresso delibera.

La sede centrale dell'Associazione è a Londra, sotto la direzione d'un operaio francese, Dupont. Questi ha anche fondato un organo speciale, il *Common Wealth*, che ebbe parte attiva nel movimento politico dell'Inghilterra e dichiarossi pei feniani nella lotta contro la metropoli.

Fu principalmente in Svizzera che l'*Internazionale* riuscì a generalizzarsi ed a raggiungere positivi risultati; fondò gruppi in pressochè tutte le grandi città, cioè in Ginevra, Losanna, Vercy, la Chaux-de-Fonds, Basilea, Zurigo ecc. Vi possiede tre giornali: *La Voix de l'Avenir*, il *Journal de l'Association internationale* ed il *Verbobe* (*Precursore*) in lingua tedesca.

In Germania ed in Italia l'*Internazionale* non prese molta estensione. In Francia conta varii gruppi nelle principali città, vale a dire in Parigi, Lione, Bordeaux, Caen, Rennes, Argentan, ecc. L'*Internazionale* non è una Società segreta. Essa raccoglie proseliti in mezzo a lavoratori d'ogni opinione e non esige da loro dichiarazione alcuna di principii politici.

La frazione parigina dell'*Internazionale* che conta più di 100,000 proseliti, è composta da sezioni divise in quartieri, e gli operai che desiderano far parte dell'Associazione, vi sono ammessi indistintamente. Per paralogismo vi si accettano i giornalisti, perchè operai del pensiero.

Le riunioni sono pubbliche, e secondo la legislazione francese vi assiste un commissario di polizia.

Le sezioni dell'*Internazionale* hanno l'obbligo di tenersi in relazione fra loro.

Vista di mal occhio, nei suoi primordii, dal partito democratico, l'*Internazionale* ne acquistò il favore dopo le condanne a cui soggiacquero i di lei principali membri a Parigi nel 1867 e nel 1868.

Nel primo processo la difesa comune fu sostenuta con rara moderazione, ed il pubblico Ministero, pur reclamando l'applicazione della legge sulle Società illecite, rese giustizia allo scopo economico e progressista dell'Associazione. Una lieve condanna di 100 lire di multa fu pronunziata contro gli accusati.

La condanna del 1868 fu più severa, perchè il difensore Combault, palesò le aspirazioni democratiche della Società. Tre mesi di prigione e lire 100 di multa furono la conseguenza di questa dichiarazione di principio.

Tuttavia, durante i tumulti avvenuti in Francia nello scorso mese di febbraio, una circolare dell'*Internazionale* invitò gli operai ad astenersi da qualunque agitazione.

In una riunione recente delle sezioni parigine però, tenuta sotto la presidenza del signor Varlin, le idee politiche ed economiche dell'Associazione furono apertamente espresse da molti oratori. Gli equivoci cessarono, e l'*Internazionale* confermò i suoi principii socialisti e repubblicani, e coi suoi Statuti, dai giornali pubblicati, stabilì nelle sezioni parigine una federazione, allo scopo di facilitare le relazioni d'ogni sorta fra i differenti gruppi d'operai.

L'*Internazionale* non promuove gli scioperi, ma quando lo sciopro è nato in qualche posto, raccoglie sottoscrizioni per gli operai senza lavoro. Inoltre, per mezzo dei suoi innumerevoli corrispondenti, essa indica ai suoi aderenti dove havvi deficienza d'operai, fornisce loro le spese di viaggio, e loro assicura un credito, giunti a destinazione.

L'uccisione del signor Chapperon.

Intorno a quest'altra tragica catastrofe di cui fu vittima il nostro ex-console al Paraguai, i documenti presentati dal Ministero alla Camera nulla offrono in aggiunta a quello che noi abbiamo fatto conoscere col mezzo d'una speciale nostra corrispondenza. Non riportiamo che l'ultimo dispaccio diretto dal nostro Governo al ministro del Re a Buenos-Ayres, nel quale si rivendica la memoria del signor Chapperon dalle calunnie di cui venne fatto scopo ed alle quali rispondeva abbastanza il fatto di essere morto lasciando nella miseria la vedova ed i figli:

Il ministro degli affari esteri
al ministro del Re a Buenos-Ayres.

Firenze, 3 maggio 1870.

Signor ministro,

L'atto scellerato che troncò la vita del console Lorenzo Chapperon privò lo Stato di un devoto suo funzionario ed una famiglia dell'unico suo sostegno. La sensazione prodotta da quel misfatto fu così viva che, il giorno dopo l'arrivo del rapporto col quale ella m'informava dell'accaduto, ho presentato alla Camera dei deputati il rapporto stesso e le Note scambiate da codesta Legazione col ministro degli affari esteri della Repubblica argentina. Colsi l'opportunità che mi presentavano le interrogazioni fattemi in proposito per dichiarare innanzi alla Camera che, sulla fede dei rapporti indirizzatimi da V. S., io doveva qualificare di calunniose ed atroci le accuse lanciate contro la condotta del signor Chapperon. L'esito delle investigazioni ch'ella è stata incaricata dal Ministero di fare, mi metteva in grado di rivendicare così l'onore oltraggiato di un regio agente.

Il Governo del Re approva la Nota da lei diretta a codesto ministro degli affari esteri per ottenere che le Autorità locali non trascurino alcun mezzo che possa condurre allo scoprimento ed alla punizione dell'assassino. Noi ci lusinghiamo che all'impressione prodotta in Italia da un atto così atroce non si avrà ad aggiungere quella che vi cagionerebbe l'impunità di un tale misfatto. E però la esorto, signor ministro, ad insistere di nuovo e ad adoperarsi colla massima sollecitudine per ottenere che codeste Autorità locali lascino nulla intentato per iscoprire e punire il reo.

Gradisca, ecc.

Firmato: Visconti-Venosta.

ITALIA

L'*Italie* si occupa oggi del progetto della sinistra per l'abolizione del corso forzoso. L'*Italie* dichiara che lo studio attento di questo progetto ha prodotto in essa un effetto precisamente contrario a quello che l'on. Maiorana-Calatabiano, autore del progetto, ha voluto ottenere. Gli amici più devoti della Banca sarda, soggiunge questo giornale, non potevano fare nulla di meglio in suo favore, mentre il progetto in questione è stato principalmente inspirato da un sentimento di ostilità verso di essa. L'*Italie* espone in seguito le considerazioni che le suggerirono questo giudizio.

Il *Monitore dei Tribunali* pubblica la sentenza della Corte di cassazione di Torino, che ha rigettato il ricorso presentato dalla *Gazzetta di Milano* contro la Sentenza di questa Corte d'appello, con cui era stata condannata al carcere e alla multa per titolo d'ingiuria pubblica contro il prof. Ruggero Bonghi.

Il Consiglio comunale di Bologna rifiutò ogni concorso alla ferrovia del Gottardo. Così la *Gazzetta Piemontese*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A proposito del barone Widmann, di cui parliamo nella *Rivista*, la *Presse* fa la seguente osservazione:

Il bar. Widmann fu ministro per otto giorni; gli si prova che deve uscire, ed egli segue il consiglio che gli si dà con buone intenzioni; ed ecco che riceve una pensione di 4000 fiorini. Al 6 per cento, questa rendita equivale ad un capitale di 66,666 fiorini e 66 soldi. La cosa è un po' cara per lo Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Nel pubblicare il 1° elenco dei soscrittori a questa istituzione, facciamo un eccitamento a tutti coloro che dai promotori ebbero la scheda d'associazione, di concorrere colla propria adesione alla sollecita costituzione della Società.

Gli impegni preliminari presi in base al programma 25 agosto 1869 dai promotori coll'on. Giunta municipale e colla Presidenza del teatro la Fenice, allo scopo di render attuabile codesta istituzione, tanto necessaria e tanto urgentemente richiesta dai bisogni del paese, non permettono ulteriori indugi.

Si avverte perciò che la sottoscrizione è aperta presso i negozii Gallo e Münster in Piazza S. Marco, e Benzon al ponte dei Bareteri, presso ai quali il programma è ostensibile.

Per il rinvio delle schede firmate, indirizzarle presso il sig. Gustavo Koppel, calle larga S. Marco, ponte dei Consorzii, N. 4331.

Ecco ora i benemeriti che finora hanno sottoscritto:

Alvisi avv. Luigi — Albrizzi co. Alessandro — Bembo co. Pier Luigi, deput. — Bigaglia cav. Pietro — Boldù co. Roberto — Clary principe Edmondo — Costantini comm. Girolamo, senatore - 2 — Comello cav. Giuseppe — Cérésole cav. Vittorio — Chiggiato dott. Arturo — De Marchi cav. avv. Giov. Batt. — Ehrenfreund cav. Alberto — Giovanelli principe Giuseppe, senatore — Giovanelli Chigi principessa Maria — Giustinian co. Gio. Batt., senat. — Grimani co. Filippo — Ghedina Giuseppe — Gasparini Giorgio — Ivancich Giacomo — Hadin Giuseppe —

Levi Giacomo d'Angelo — Lazzari Giuseppe — Moja prof. Federico — Nani Mocenigo co. Filippo — Papadopoli cont. Maddalena — Papadopoli co. Nicolò — Papadopoli co. Angelo — Persico co. Faustino — Piccio Giuseppe — Rosenthal Filippo — Schio co. Alvise — Santello dott. Giuseppe — Scandiani Samuele — Tornielli conte Gio. Batt. — Tornielli co. Alessandro — Todros bar. Elia — Texeira De Mathos cav. Enrico — Texeira nob. Anna — Thomas dott. Antonio — Van-Axel Castelli co. Giusto Adolfo — Venier co. Pier Girolamo — Venier co. Gio. Batt. — Valmarana co. Lodovico — Wirtz ing. Carlo — Zen co. Pietro — Zannini dott. cav. Giuseppe.

S. G. il principe Giovanelli. — Mercè la gentilezza del sig. Sindaco di Lonigo, siamo in grado di dare anche oggi notizie sulla salute del principe Giovanelli, le quali certamente riusciranno gradite all' intiera città, togliendo esse qualunque dubbio di pericolo.

Ecco il dispaccio telegrafico che abbiamo ricevuto:

« *Stato di salute di S. G. il principe Giovanelli.*

« *Lonigo* 14 *maggio, ore 8 pom.* — Soffre al capo, spirito inquieto, senza febbre. »

« *Lonigo* 15 *maggio, ore 8 ant.* — Passò quasi bene la notte; minori sofferenze al capo, polsi normali. Dileguato ogni dubbio di interna lesione.

« D. Maffei, *Sindaco.* »

Queste buone notizie sono confermate anche dagli altri due telegrammi che qui pubblichiamo:

Avendo il consigliere delegato, cav. Bianchi, in assenza del Prefetto, espresso in nome di questo le sue condoglianze per l' avvenuto, e ricercato notizie sulla salute del principe, ebbe questa mattina il seguente telegramma:

« Salute principe Giovanelli meglio. Questi ringrazia Prefetto tanta premura.

E così del pari, avendo il co. Serego-Allighieri, in nome della Giunta, inviato per telegrafo le sue condoglianze e richieste sicure notizie, ebbe questa mattina il seguente riscontro:

« Grata interesse dimostrato, godo poter dare notizie migliori salute mio marito.

« Principessa Giovanelli. »

Società di Solferino e S. Martino. — Il Consiglio comunale di Treviso, nella seduta del 13 corr., votò all' unanimità, la proposta della Giunta di concorrere con L. 200 al patriottico scopo.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica altre liste di sottoscrizioni, che arrivano colà oramai alla cifra di L. 1337. Tra le offerte troviamo le seguenti:

Contessa Fanny Magnaguti Revedin, lire 50; Marianna Loria Del Vecchio, 20; arciprete Battistoni di S. Antonio, 20; Comune di Quistello, 300; Comune di Roverbella, 100; Comune di Poggio Rusco, 100; Comune di Monzambano, 100.

Dichiarazione. — Riceviamo a proposito del *Comunicato* dell' Associazione 1848-49 inserito nel nostro Numero 127, la lettera seguente:

« Era mia intenzione nel pubblicare il supplemento della *Ragione*, di rivolgere i miei più sinceri e vivi ringraziamenti all' Associazione 1848-49, per la grazia da essa chiesta a mio favore al Re per la mia scarcerazione, quando mi arrivò una lettera del suo presidente, in cui egli mi ricordava di riconoscere un sì generoso atto, scritta in un foglio portante i segni simbolici della Massoneria Italiana, e indirizzatomi col *Cariss ∴ fr ∴*, e avendo saputo particolarmente che in realtà la Massoneria aveva preso caldo interesse pella mia liberazione, non è quindi a stupire se io da quella lettera fui tratto in errore, la quale mi dava tutta ragione di credere che l' iniziativa fosse partita dalla Massoneria, ed anco per altri motivi.

« Lessi nel suo autorevolissimo giornale un articolo che mi riguarda, e non volli così mancare di metterla in chiaro sull' errore nel quale inscientemente sono caduto.

« Venezia 14 maggio 1870.

« F. Swift. »

Teatro Rossini. — Sincerità, *del signor* Demetrio Duca.

Constatiamo intanto per coloro che deplorano sempre la mancanza di morale nelle commedie, sebbene sieno i primi per solito ad annoiarsi delle commedie morali, che questa volta la morale c' è.

La *Sincerità* del signor Duca è tanto morale, quanto lo è poco la *Verità* di Torelli. Il signor Duca vuol provare che la sincerità giova nel mondo, e più specialmente presso le donne. Gli scettici sorridano pure, ma è così nel mondo del sig. Duca.

Questo Gualtiero De Rossi, ch'è l'*uomo sincero*, è amabile come un istrice, e pedante come uno studente ch' abbia letto molti libri, ma non abbia sfogliato mai il gran libro del mondo.

Egli è accolto nella villa del marchese Rubieri, come un antico amico, sebbene esso vi piombi allora allora con una missione scientifica datagli dal Ministero, e sia perfettamente estraneo alla famiglia. Eppure la prima cosa ch' ei fa, è di sparlare della leggerezza della contessa Flora, nipote del marchese, e di sparlarne cogli amici di casa.

Con tutto ciò, la donna leggiera pone subito gli occhi sull' uomo serio, che a noi pare piuttosto un pedante. e senza rendersene conto, prova un irresistibile desiderio di piacergli. Ella lo distingue fra gli altri, si direbbe suo malgrado. Gli offre un cigaretto di carta, fatto colle sue manine, sebbene quel cigaretto fosse disputato da tre de' suoi adoratori. E Gualtiero la ringrazia, dicendo, fra sè però, che il fumo del cigaretto è la più vera immagine del suo cervello. Flora improvvisa una contraddanza, e si offre per ballerina al rustico ospite, il quale risponde prosaicamente che non sa ballare. Lettrici gentili, sapreste voi amare un uomo, il quale vi risponde, che non sa ballare?

Con tutto ciò, Flora persevera nell' idea di addomesticare quel selvaggio. E la marchesa Rubieri sente la necessità d' interrogare quell' uomo che conosce appena, per sapere come la pensi sul conto della nipote. Il signor Gualtiero, in omaggio alla sincerità, risponde che Flora è una donna leggera, la quale per non pericolare avrebbe duopo di chi la sapesse dirigere. Galanteria squisita per la nipote e per la zia! La contessa Flora ha udito (si sa che nelle commedie, il personaggio interessato entra sul più bello in scena per sentire che cosa si dice di lui), ma prova però sempre una simpatia per l'uomo che le dice verità così aspre, sebbene cerchi poi di persuadere sè medesima, ch' egli le è antipatico.

E dall' altra parte, quali leggerezze aveva poi commesso quella povera contessa, per meritare un giudizio così severo? Flora è allegra, vivace, ma non si sa che abbia commesso alcuna leggerezza colpevole. Si è burlata d' un vecchio ridicolo che le faceva la corte. Ma ciò non basta certo per disprezzare una donna.

Un altro adoratore, il sig. Fadieri, che non si è però ancora spiegato, le carpisce un colloquio di giorno in un padiglione del parco, dandole ad intendere che ha una sopresa da farle, ed ella crede in fatti che si tratti di qualche nuova ridicolezza del suo vecchio cicisbeo. Ma un colloquio carpito in quel modo non dà argomento ancora a giudicare severamente una donna, Si vede che pel signor Gualtiero, donna leggiera vuol dir donna che non sospira da mattina a sera. Non si potrebbe dire ch'è il sig. Gualtiero invece, il quale è molto *leggiero* nei suoi giudizii? Eppure egli fa fortuna ed ha l' amore e la confidenza delle donne. Vedete dove si va a cacciar la fortuna qualche volta.

Fatto sta che nel padiglione, ove deve aver luogo più tardi il colloquio promesso da Flora a Fadieri, il sig. Gualtiero e la signora Flora s incontrano. E qui v' ha una scena molto stiracchiata, in cui questa donna, che si pretende capricciosa, volubile e civetta, è invece così buona da prender sul serio le prediche del sig. Gualtiero e da impressionarsi vivamente per la seguente domanda che le fa il suo interlocutore: « Signora, avete mai avuto coscienza, d' avere una coscienza? » E questo profondo giuoco di parole, questo vero logogrifo, che farebbe ridere una donna seria per natura, fa piangere invece l' allegra vedovella e la fa divenire seria, costante ed amorosa, quant' era prima allegra e schiva dell' amore.

È vero che la povera Flora può avere una scusa di prescegliere Gualtiero predicatore noioso, e qualche volta indecifrabile, perchè egli è pur sempre migliore del ridicolo Oronzio, dello sleale Fadieri che le carpisce un' abboccamento soltanto per comprometterla, e del cinico Beltrami, ch' ama in lei sfrontatamente ed esclusivamente la dote; ma siccome la villa del marchese Rubieri non è il mondo, e Flora può avere conosciuto altri uomini, così non si riesce a spiegare come una donna così amante dei piaceri prediliga un uomo così poco confacente all' umor suo; e come Gualtiero muti ad un tratto parere su lei e le dia mezza speranza di sposarla, perchè la *Sincerità* finisce alla maniera di Torelli, con una soluzione che si lascia indovinare al pubblico. Il sig. Gualtiero non ha altra ragione di credere Flora diversa da quella che la riputava prima, se non se questa, ch' egli, venuto in buon punto a sorprendere il colloquio di Fadieri con Flora, sente che questa lo respinge sdegnata. Oh! il bel certificato di buoni costumi per una moglie! *Oh! le beau billet qu' a La Chatre!* Il sig. Gualtiero poteva pensare ad una cosa ovvia, e cioè che anche una civetta può respingere un'adoratore, quando ami qualche altro. E v' è forse civetta, per quanto matricolata, che non abbia respinto *qualcheduno* in sua vita?

Quando un' autore drammatico vuol metterci sott' occhio un carattere, che si trasforma sotto l' influenza d' una passione, conviene ch' esso, con tutti gli artifizii dell' azione e del dialogo, ci faccia assistere a questa lotta interna dell' animo, ne mostri le cause, persuada della loro efficacia, dipinga vivamente i varii momenti della lotta, tanto che lo spettatore non sia improvvisamente sorpreso da un mutamento repentino e ingiustificato. Non basta che un personaggio venga a dire a un dato momento al pubblico, che non se l' aspettava: Oh! sapete ch' ora sono tutt' altro, da quello ch' era prima!

Si può avere una grande indulgenza per certi caratteri appena segnati, quando ce ne sia almeno qualcheduno ch' abbia il necessario rilievo. Ma qui tutti sono sfumature indecise.

Nè si potrebbe certo lodare il dialogo, il quale è nelle commedie ciò ch' è il colorito nei quadri, in grazia del quale si possono perdonare i difetti della composizione e del disegno. Le scene sono generalmente languide, il frizzo manca od è dozzinale. Non sarà certo da alcuno creduto un motto peregrino quello in cui si scherza dei banchetti politici, dicendo che la politica si fa mangiando.

Nè la lingua salva la commedia. C' è per esempio, il *va senza dire* ed altre frasi di questo genere.

Ad onta di tutto ciò vi furono applausi al terz' atto, il quale finisce con un colpo di scena comico, sebbene volgare, e al quarto. Si applaudì poi la commedia o gli attori? Certo è che la *Pezzana* ed il *Monti* fecero benissimo la parte loro.

P.

PS. Ci giunge la *Gazzetta di Trieste*, la quale, in data del 14, scrive quanto segue a proposito della *Sincerità*, rappresentata al Teatro Comunale dalla Compagnia Morelli:

« Per essere sinceri la è questa una produzione che un Morelli dovrebbe por affatto fuori del suo repertorio, onde su altre scene non abbia da subire *sorti più infelici di quelle ch' ebbe tra noi*; è un lavoro sbagliato da cima a fondo, del quale nè la critica può occuparsi, nè una accuratissima esecuzione potrebbe salvare. »

Qui fu salvata, ma sembra che ci fosse molto ottimismo ieri in teatro.

Teatro Malibran. — Ci limitiamo all' umile parte di semplice cronista. Ieri sera andò nuovamente in scena il *Nabucco*, colla sostituzione della prima donna signora *Clarice Ziska*. Il successo fu assai rumoroso, e gli applausi copiosi e vivissimi, tanto alla signora *Ziska*, quanto agli altri artisti, ma specialmente alla prima.

Industria. — Annunciamo con piacere l' apertura avvenuta il 14 corrente a Murano di una nuova fabbrica di bottiglie nere, per uso di vini, della Ditta Osvaldo Zecchin.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno domenica 15 maggio 1870, in Piazza S. Marco, dalle 7 alle 9 p. m. dalla musica del 2°. Reggimento granatieri, diretta dal maestro Nicolò Ricci.

1. Marcia: *Il valore* — N. Ricci.
2. Sinfonia: *Originale* — N. Ricci.
3. Duetto: *Alberigo da Romano* — Malipiero.
4. Polka: *La viola* — N. Ricci.
5. Aria: *Ida* — N. Ricci.
6. Coro: *Marinaresca* — An. Tessarin.
7. Quintetto: *Matilde di Shabran* — Rossini.
8. Miserere: *Trovatore* — Verdi.

Fanciulla abbandonata. — Il signor Berengo Eugenio, abitante alla Bragora, N. 3927, tiene in custodia una bambina d' anni 5, di nome Rosa, da lui raccolta sulla pubblica via, abbandonata.

Bollettino della Questura. — Da mano ignota la notte del 14 al 15 corr. venne rubato un portamonete contenente L. 10:50 all' affittaletti F. B. in propria casa.

— Le stesse Guardie procedettero all' arresto di Z. E. contravventore all' ammonizione; M. L. che ubbriaco commetteva disordini, e F. M. per accattonaggio.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne denunciato in contravvenzione un esercente macellaio, per mancanza della tabella di ragguaglio dei pesi e misure.

— Le Guardie municipali consegnarono a quelle di P. S. del Sestiere di S. Polo certo V. A., d' anni 14, che aveva rubato un bicchierino dal negozio di terraglie, a Rialto, della Ditta Martini Gio. Battista.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 14 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	8
Per gettiti e depositi d' immondezze	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	7
Per cani vaganti senza museruola	8
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	27

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 14 maggio.

✉ Carlo Mayer è un ricco signore livornese, uomo esaltato se mai ve ne furono, di principii schiettamente repubblicani, ma incapace di prendere parte ad una pazzia rivoluzionaria. I molti amici ch' egli ha in Firenze rimasero naturalmente sorpresi ieri quando udirono le dichiarazioni dell' on. presidente del Consiglio; ed argomentarono che i fatti del Circondario di Volterra non dovessero essere tanto lievi se v' era coinvolto il Mayer. Stamane la sorpresa è cresciuta; poichè sono giunti da Livorno numerosi dispacci, alcuni dei quali, diretti a deputati, che smentivano categoricamente le notizie date dal presidente del Consiglio, ed affermavano il Mayer non essersi mosso da tre giorni da Livorno, o essersi mosso solo pei suoi affari commerciali della più grande importanza.

Era preparata una domanda del Nicotera al presidente del Consiglio; ma il Lanza ha stimato conveniente di prevenirla, dichiarando egli stesso alla Camera che ieri si è ingannato, e che non fu gia il Mayer ma il Galliani quegli che tolse i fucili al Comune di Lussignano, e ne lasciò ricevuta.

Così dunque si è potuto dissipare in meno di 24 ore un equivoco; ma ciò non toglie, che l' errore, non già del presidente del Consiglio, ma di chi ve lo ha fatto cadere, sia molto grave. Il Mayer non era soltanto imputato della presa dei fucili, ma additato seriamente come uno dei capi e dei promotori della banda. Ora, come mai le Autorità politiche e di pubblica sicurezza possono aver preso un abbaglio tanto grave? Come mai possono aver fatto viaggiare il Mayer, tra Pisa, Grosseto e Livorno, mentre egli restava in questa ultima città sotto gli occhi di tutti? Mi dicono che il Galliani può avere speso la firma del Mayer per darsi maggiore importanza di quella che ha realmente; questa è l' ipotesi più benevola per le nostre Autorità, ed io mi auguro che si converta in fatto, giacchè diversamente bisognerebbe proprio dire che siamo serviti molto male.

Motus in fine velocior. Oggi si è finita con sollecitudine la discussione del bilancio della guerra. Sapete che, personalmente, io ho tutt'altro che delle simpatie per l' on. ministro Govone; tuttavia, non posso disconoscere che la discussione del bilancio è tornata in suo vantaggio. La Camera gli ha dato ragione in tutte le questioni sollevate dalla Giunta; ed ha apprezzato in lui una volontà deliberata d' impadronirsi dell' argomento che doveva trattare. Poichè vi parlo di cose militari, v' aggiungerò ch' è stata distribuita la Relazione del Bertolè sui provvedimenti per l' esercito. È scritta con molta parsimonia, e vi si contengono osservazioni molto ragionevoli; non v' è alcuna ampollosità, nè l' intenzione di attaccare battaglia col ministro; tuttavia non è esente del tutto da un sentimento ostile verso il medesimo. Circa alle proposte ch' essa contiene, non ho nulla da aggiungere alle informazioni che vi ho dato precedentemente; posso solo dirvi che il lavoro della Commissione non consiste in altro che in una limatura del bilancio. Nell' esercito, e specialmente nella parte più intelligente di esso, farà una pessima impressione.

Questa mattina il Comitato della Camera ha ripresa la discussione del progetto presentato dal Lanza circa le modificazioni da introdursi alla legge comunale e provinciale. Lo scoglio delle attribuzioni d' indole governativa da affidarsi, o no, al Sindaco, è stato evitato, ma non superato. Vinse il partito una proposta dell' onorevole Rattazzi; che non è nè carne nè pesce; e contro la quale parlò lungamente e vivamente il Lanza. Ora è probabile, che il progetto sia ritirato, ed io, non debbo tacervi, per debito di cronista, che stamane correva voce che si sarebbe ritirato l' on. Lanza, in seguito ad un vivo diverbio avuto con l' on. Sella, ma ritengo che questa diceria non abbia alcun fondamento.

La Camera ha messo all' ordine del giorno del 23 corrente la discussione dei provvedimenti finanziarii. La *Gazz. del Popolo* di questa sera pubblica la lista degl' inscritti pro e contro. Misericordia! Se in un solo giorno si sono iscritti circa una trentina di deputati, lascio considerare a voi quello che avverrà in una settimana. Capisco benissimo che si ha da fare una discussione ampia, ma non mi pare ragionevole che per essere ampia debba essere altresì oziosa. Sarebbe una vera provvidenza che i deputati capissero che val molto meglio far discorrere pochi e bene, che molti, per dir tutti le stesse cose! Ma queste sono verità buone per la politica dell' avvenire!

Camera dei Deputati. — *Seduta del 14 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1|2 colle solite formalità.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Macchi raccomanda una petizione, colla quale si chiede vengano restituiti i beni ad alcuni cittadini, ai quali furono illegalmente tolti per causa politica.

Sella (ministro) promette di occuparsi di questa questione.

Pres. annunzia alla Camera che la Relazione sui provvedimenti finanziarii sarà distribuita entro oggi.

(Molti deputati corrono verso il banco della presidenza e circondano il banco del segretario per essere iscritti. Questo segretario pare molto imbarazzato, poichè sembra che tutti vogliano essere i primi iscritti.)

Pres. propone che la discussione di quei progetti di legge cominci lunedì 23 del corrente.

Inoltre propone che la discussione prenda il seguente ordine: Che prima si apra la discussione generale sui provvedimenti che si riferiscono all' esercito, e poi quella sui provvedimenti finanziarii. Frattanto verranno presentate le Relazioni sui provvedimenti che si riferiscono all' istruzione pubblica ed all' ordinamento giudiziario.

Melchiorre chiede alcuni schiarimenti al ministro delle finanze intorno all' ordine di queste discussioni.

Sella glieli porge ed in pari tempo trova che le proposte del presidente sono quelle che meglio rispondono alle circostanze.

Melchiorre dimostra come sia necessario di mettere prima all' ordine del giorno i provvedimenti che si riferiscono alle economie, perchè è soltanto dopo aver fatto tutte le economie che la Camera potrà chiedere al paese nuovi aggravii.

Pres. fa osservare che l on. Melchiorre potrà fare le sue proposte mano mano che saranno distribuite le Relazioni sui provvedimenti che si riferiscono all' istruzione pubblica ed all' ordinamento giudiziario.

Rimane dunque inteso che lunedì 23 corrente comincierà la discussione sui provvedimenti militari e che quindi si passerà a quella dei provvedimenti finanziarii, salva la facoltà all' on. Melchiorre di fare una proposta allorchè verranno distribuite le due Relazioni che ancora mancano.

Frattanto il presidente dimostra la necessità che si finisca prima del 23 la discussione dei bilanci. Rimangono ancora a votare i bilanci della guerra, dei lavori pubblici e poscia delle finanze.

Dice che quello dei lavori pubblici verrà distribuito lunedì e sarà messo all' ordine del giorno di martedì. Spera che i suoi colleghi si convinceranno delle necessità del momento, e cercheranno di abbreviare per quanto è possibile le discussioni.

Sella (ministro) presenta il progetto d' esercizio provvisorio per il mese di giugno.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Ieri il deputato d' Ayala propose un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, riconoscendo il diritto storico del collegio militare di Napoli, passa all' ordine del giorno. »

A questa proposta il deputato Corte propose la questione sospensiva.

Messa ai voti la questione sospensiva, è approvata.

Il capitolo 8 riguarda la reclusione militare. Il Ministero chiede L. 582,920, e la Commissione non accorderebbe che L. 518,170.

Farini (relatore) dice che recede dalla chiesta riduzione.

È quindi approvata la somma chiesta dal ministro.

Il capitolo 9 (personale di contabilità pei servizii dell'amministrazione della guerra) è approvato in L. 634,150.

Il capitolo 10 riguarda il servizio sanitario. Il Ministero propone L. 4,273,300; la Commissione propone invece L. 4,078,730.

Dopo brevi osservazioni dei deputati Morelli Carlo, Carini e Corrado, la Camera approva il capitolo 10 nella somma proposta dalla Commissione.

Al capitolo 11 (pane) il Ministero propone L. 11,397,070, e la Commissione L. 10,950,000. Quest' economia dovrebbe dedursi per grano esuberante in magazzino, residuo degli acquisiti dell' anno 1869.

Govone non accetta questa economia, poichè è sempre necessario avere, specialmente col nuovo sistema di contabilità, per due mesi di provviste.

Farini (relatore) sostiene che nei magazzini vi è esuberanza di grani anche se si vuole seguire il sistema di avere una sufficiente scorta per il buon andamento del servizio.

La Camera approva la somma chiesta dal Ministero e respinge la riduzione della Commissione.

È pure approvato il capitolo 12 (foraggi) per L. 8,600,710.

Presidente. La parola spetta al ministro dell' interno.

Lanza. Devo rettificare una parte della mia risposta da me data ieri all' on. Massari quando m' interrogava sulla banda d' insorti radunatasi in quel di Volterra. Dissi che quella banda era capitanata da due uomini; non so se pronunziai un nome o due. *(Rumori.)* Allorchè parlai di Galliani e di Mayer doveva intendersi che parlavo di Galliani. Se prima avessi detto Mayer, vuol dire che dopo per errore dissi Galliani. Non lessi le bozze dei resoconti. In ogni modo. quei nomi furono pronunziati in quel modo perchè mi rimasero impressi dalla lettura dei rapporti. *(Rumori.)*

Pare ora che il Mayer non fosse il promotore della rivolta, ed infatti egli non prese nessuna parte al movimento.

Aggiungo che ieri, nominando il Mayer, non intesi accusarlo, ma ho ripetuto una mia impressione che mi rimase dalla lettura dei rapporti, che pare fossero errati.

Mi rincresce avere pronunziato quel nome ed averlo confuso con un altro, ma spero che basterà questa mia dichiarazione.

Nicotera deplora vi siano ufficiali di pubblica sicurezza, i quali ingannino il Governo con rapporti falsi, e che accusino onesti cittadini d' atti disonesti.

Raccomanda al ministro di non trascurare quest' affare, e di agire con grande rigore contro quelle Autorità ingannate od ingannatrici, che indussero il Governo ad accusare in Parlamento nomi rispettabili.

Cadolini dice di avere ricevuto dal Mayer un telegramma, col quale lo autorizza a smentire i fatti attribuitigli dal ministro dell' interno.

Or sono pochi giorni il Mayer era qui e non pensava nè punto nè poco ai fatti di cui gli fu attribuita la responsabilità.

Lanza non crede di essere degno di biasimo. Dice che pronunziò due nomi o per errore o per impressioni ricevute sopra indizii che potevano essere inesatti. Gli rincresce di avere pronunziati dei nomi, ma ciò fu perchè desiderava dare alla Camera i maggiori lumi possibili.

Aggiunge che sotto il documento rivoluzionario del quale parlò ieri non è firmato che il Galliani.

Quindi non ci fu che errore di nome e non malafede.

L' incidente non ha seguito.

La Camera approva quindi i seguenti capitoli:

13. Letti, legna, lumi e spese di casermaggio L. 2,676,560.

14. Trasporti e spese relative L. 3,575,000.

15. Materiale pei servizii amministrativi dell' esercito e suoi magazzini L. 155,000.

16. Rimonta e depositi d' allevamento di cavalli, L. 900,000.

17. Materiale d' artiglieria L. 3,830,000.

18. Fitti d' immobili ad uso militare 380,000 lire.

19. Lavori ordinarii e spese diverse pel servizio del Genio militare L. 2,600,000.

20. Spese pel corpo di stato maggiore e per le biblioteche militari.

A questo capitolo il deputato Tenani chiama l' attenzione del ministro della guerra sulle disuguaglianze di avanzamento che avvengono nei diversi corpi delle armi speciali.

Racconta che vi è alla scuola d' applicazione un professore luogotenente d' artiglieria, mentre uno dei suoi allievi che cadde agli esami, è oggi capitano di stato maggiore.

Il ministro risponde che qualche inconveniente succede in tutti gli eserciti. Del resto studierà la materia.

21. Spese di leva, L. 130,000.

Il capitolo 22 riguarda l' ordine militare di Savoia per L. 238,000.

San Donato lamenta che i militari napoletani decorati nel 1848 dal Borbone dell' Ordine di San Giorgio per essere stati feriti a Goito, non abbiano ancora potuto ottenere il riconoscimento della loro decorazione.

Pianell dice premergli di dichiarare, che in qualità di membro della Commissione creata per studiare questa quistione, ei si occupò alacremente della sorte di quei decorati e trasmise le sue proposte al Ministero. Da quell' epoca in poi non ne seppe più nulla.

Bertolè-Viale dice che gl' interessati dovrebbero dirigersi piuttosto al ministro dell' interno il quale avocò a sè la soluzione di quest' affare.

San Donato dice premergli di sapere dove quei decorati si debbano dirigere, perchè di questo passo non si ottiene nulla.

Govone promette di occuparsene.

Si approvano i seguenti capitoli:

23. Spese di giustizia militare L. 20,000.

24. Dispacci governativi, L. 35,000.

25. Paghe ad ufficiali in aspettativa, lire 172,200.

26. Casuali, L. 240,000.

Spesa straordinaria.

27. Paghe di disponibilità agl' impiegati, lire quaranta mila.

Il capitolo 28 riguarda le paghe di aspettativa ad ufficiali ed assimilati. Il Ministero chiede lire 4,432,930, e la Commissione propone lire 4,505,880.

È approvato nella somma inscritta dalla Commissione.

Sono pure approvati i seguenti:

29. Carta topografica delle Provincie meridionali, L. 233,000.

(I capitoli 30 a 35 rimangono soppressi.)

36. Pane, L. 86,830.

36. Foraggi L. 101,880.

37. Veterani ed invalidi L. 879,480.

38. Servizio sanitario L. 9,510.

39. Letti e legna, L. 18,110.

40. Spese straordinarie per la trasformazione delle armi portatili L. 187,500.

Griffini fa calde raccomandazioni perchè sia migliorata la posizione degli ufficiali di cavalleria.

Govone (ministro) dimostra come non possa ammettersi un aumento nello stanziamento stabilito in bilancio. Promette però di occuparsi di questa quistione.

Rimane quindi esaurito il bilancio della guerra in lire 132,306,338.

Pres. propone che il progetto di esercizio provvisorio sia mandato alla stessa Commissione che lo esaminò l' ultima volta.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

La Camera ha ieri deliberato di cominciare lunedì, 23 corrente, la discussione de' provvedimenti di finanza.

Fissato il giorno della discussione venne aperta l' iscrizione degli oratori. S' inscrissero sul progetto relativo all' esercito:

Contro. Toscanelli, Corrado, Carini, Griffini Paolo.

In favore. Corte, Massari Giuseppe, Bonfadini, Botta.

Intorno al progetto di provvedimenti di finanza:

Contro. Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit-Doda, La Porta, Mezzanotte, Ghinosi, Ferrari, Alvisi, Musolino, Rizzari, Maiorana-Calatabiano.

In favore. Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Atenolfi, Sanguinetti, Griffini Luigi.

L' on. deputato Pellatis ha deposto sul banco della Presidenza della Camera, una domanda d'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, sulla legalità ed opportunità dell' art. 5 del Regolamento 6 aprile 1870, sugli esami di licenza liceale; articolo, pel quale, a conseguire quella licenza, si esigerebbero cinque decimi dei punti su ciascuna materia d' esame. Egli tenderebbe con ciò a impedire le conseguenze di quel provvedimento, che richiede un uguale profitto anche in quelle materie che per gli studenti non sono di pratica utilità che relativamente, cioè a seconda delle varie carriere in cui poi si dividono uscendo dagli studii secondarii. Lo svolgimento dell' interpellanza non seguirà subito, ma però entro il mese.

Moti insurrezionali.

Sui fatti già terminati di Catanzaro, non troviamo nei giornali che le seguenti notizie:

Il *Pungolo* di Napoli del 12 pubblica la seguente lettera, statagli inviata dal generale Di Pettinengo:

« Napoli, 12 maggio 1870.

« Onorevole signore,

« Nei Numeri 129 e 130 del suo pregiato periodico, leggesi di una compagnia di fanteria che nelle Calabrie sarebbe stata sacrificata, oppure unitasi con gl' insorti.

« Da notizie ufficiali risultandomi completamente insussistente e l' una e l' altra supposizione, prego la S. V. a rettificare lo errore, nel quale è stata indotta, in uno dei prossimi Numeri del giornale stesso.

« *Il luogot. generale Comandante gen. il 3.° Corpo*
I. Pettinengo. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

« Nella banda di Filadelfia si notava, se una lettera dice il vero, un famoso bandista, il sonatore di corno, Trabucco, quegli che dopo aver tentato di assassinare l' Imperatore dei Francesi, tentò recentemente assassinare i timpani del pubblico dei Fiorentini in Napoli. In Francia colle bombe, in Napoli col corno; con che arme in Calabria? Con qualunque, ma non col corno; lo diciamo per amore del prossimo. »

Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente dispaccio:

« *Catanzaro* 12 (ore 1 30 pom.)

« Oggi parte il col. Milon in colonna mobile con un battaglione del 69.°, due del 65.° di linea ed uno di bersaglieri. »

Quanto alle bande, pur disperse di Volterra, non troviamo che il seguente dispaccio nella *Gazzetta d' Italia*:

« *Cecina* 14, *ore* 5 15.

« Dicesi che la banda sia oggi a Montieri.

« Sono disertati tre militari del presidio di Livorno e tre di quello del Fitto di Cecina.

« La milizia insegue la banda. »

Da ultimo sulla banda, che pare di briganti, nella Provincia di Aquila, togliamo dal *Pungolo* di Napoli il seguente dispaccio:

« *Aquila 12 maggio* (ore 10 45).

« Sabato fu veduta dai guardaboschi una banda di dodici individui nelle montagne di Seciaro-Gagliano.

« In seguito a ciò vi è stato movimento di truppa da varii punti. Finora però non si è avuta alcuna notizia. »

La *Nazione* poi pubblica due proclami diffusi dalla banda, e che le giunsero da Livorno.

Nel primo, ch' è un Ordine del giorno, il comandante la legione (?) Giacomo Gagliano eccita gli ufficiali, sott' ufficiali e soldati a sopportare le privazioni, le fatiche, le marcie « e, quel che più desideriamo, l' incontro d' un nemico che impedisce la completa emancipazione d'Italia nostra e deturpa le nostre belle contrade. Poi là sulle sponde del Tevere a scalzare per sempre la dominazione papale. » Indi conclude colle seguenti parole: « Coraggio, o miei prodi commilitoni, avanti chè Dio è coi valenti. — Il nostro grido sia: Viva l' Italia! abbasso il Papa-Re! »

Sembra però che il sig. Gagliano non avesse soverchia fiducia nell' illibatezza de' suoi seguaci, giacchè più sopra minaccia irremissibilmente della fucilazione chiunque osasse violare l'onore della legione, della patria e dell' assisa garibaldina.

Il secondo ch' è un manifesto al *popolo italiano*, spiega lo scopo dell' alzata di scudi colle parole seguenti:

« Solo una via ci resta: destarci e agire.

« Un pugno di animosi fratelli ce ne dà sublime esempio, perchè in quest' ora solenne in cui i popoli d' Europa anelano alla finale riscossa, una legione di eletti garibaldini guidata dal prode Galliano, invade da Acquapendente gli Stati Romani, e impavidamente facendosi strada tra il ferro e il fuoco, porge una mano fraterna ai conculcati Romani. Altre legioni da altri punti le terranno dietro e piomberanno vittoriose e inaspettate in Roma togliendo così dal cuore d'Italia quello stile fatalissimo che i Napoleonidi tengono a forza confitto nell' eterna ferita. »

Indi si rivolge al patriottico esercito *siciliano (sic)* e lo eccita a fare un estremo sforzo ad unirsi al popolo valente, di cui l' esercito siciliano è parte eletta.

Abbiamo già parlato delle prodezze degli studenti di Napoli. Affinchè si scorga poi il loro buon senso ed il grado della loro coltura, pubblichiamo qui un brano d' un loro proclama:

« Adunatevi legalmente *(sic)* e gridate in ogni dove: *Viva la Repubblica*; e fate d' essere superiori a qualunque altra Università italiana.

« Noi abbiamo lasciato i nostri genitori, fratelli, amici e voi stessi per gridare e non meno affrontare la morte ne' sterpi *(sic)* continuati *(proprio così)* delle Calabrie. Gridate dunque per ogni via di Napoli (ove par che Iddio abbia fondato sua sede) *(sic, sic)*: Viva i dittatori Mazzini e Garibaldi sommi eroi. I quali senza alcun fallo segneranno nelle pagine della storia un nome grande, a dispetto di coloro che l' hanno insozzato dal sessanta al settanta.

« Considerando il pericolo di vedere o più non rivedere e voi e la patria; così abbiamo reputato nostro debito prima di partire scrivere poche linee fremente *(sic)*, con darvi un saluto, un abbraccio col più sentito affetto, per indi rivederci trionfante col nostro vessillo — Addio Addio — Vivete felici. »

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

L' onorevole nostro Sindaco, conte cav Giovanni Gropplero, dietro proposta di S. E. il sig. ministro dell' interno, fu nominato cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia. Sappiamo che il R. Prefetto gli accompagnò il diploma con parole assai cortesi e riconoscenti gli utili servigi prestati dal conte Gropplero al nostro Comune.

L' *Italie* annuncia che S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta è arrivato ieri mattina (14) da Torino col treno delle ore 5, 10.

Il Principe Corsini, ufficiale d' ordinanza, attendeva S. A. alla Stazione.

Un dispaccio da Schio, dice il *Giornale di Vicenza*, c'informa, che l' illustre senatore Ludovico Pasini è ricaduto ammalato.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 14:

Ieri verso le 6 pomerid., mentre circa 80 detenuti di questa R. Casa di pena passeggiavano nel cortile interno dello Stabilimento, sorse questione fra quattro o cinque di essi, i quali dalle parole passarono a scambiarsi qualche schiaffo. Il direttore e una ventina di guardiani, portatisi sul luogo, fecero rientrare i baruffanti. Naturalmente questo fatto richiamava l' attenzione degli altri detenuti, che, spinti dalla curiosità, si aggrupparono dattorno al direttore stesso ed ai guardiani; ond' è che il sergente di picchetto, ch' era penetrato co' suoi uomini nell' interno, temendo ci fosse serio pericolo fece una scarica all' aria.

Il fatto, del resto è di nessuna importanza e non ebbe conseguenze di sorta, stantechè in cinque minuti la tranquillità era pienamente ristabilita.

La *Gazzetta di Parma* del 13 annunzia che nella causa promossa dal pubblico Ministero contro un certo Taliani ed il gerente del giornale *Il Presente* per oltraggi alle Guardie di pubblica sicurezza, il Tribunale condannò il Taliani a lire 60, ed il gerente del *Presente* a L. 100 di multa ed alle spese, come convinti del reato apposto loro.

Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 12 scrive:

Un telegramma privato, ieri trasmesso, riferisce che ieri l' altro è penetrata in Orani una numerosa banda di grassatori, che ha compiuto i suoi rei disegni a danno d' una famiglia.

Il *Journal Officiel* racconta la passeggiata fatta in carrozza dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice nei quartieri ch' erano stati il teatro dei disordini le sere del 9, del 10 e dell'11. Le LL. MM. visitarono anche la caserma del Principe Eugenio e ne percorsero le camere alle grida di: *Viva l' Imperatore, Viva l' Imperatrice, Viva il Principe Imperiale!* « Durante il loro tragitto aggiunge il *Journal Officiel*, le LL. MM. furono oggetto delle manifestazioni più simpatiche della folla. »

Le LL. MM. non vollero che le loro carrozze fossero scortate da soldati.

I giornali francesi recano in data del 13, che vi fu tranquillità perfetta a Parigi la sera del 12.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Atene 10 maggio.
(giunto a Parigi il 13 a 2 ore pom.)

La magistratura giudiziaria d' Atene protestò con indignazione contro la lettera del signor Erskine, del 16 aprile, nella quale è detto che i briganti aveano domandato consiglio a tre avvocati. *(FF. FF.)*

Atene 12 maggio.

L' opposizione, considerando la risposta del sig. Erskine al sig. Zaimis come equivoca e piuttosto conforme alla lettera del 16 aprile, spedita a lord Clarendon, inviò al sig. Zaimis una nuova deputazione per esigere da questo ministro una smentita formale delle calunnie indirizzate contro la nazione greca. *(FF. FF.)*

Bombay 12 maggio.

Corre voce che i Russi marcino contro Khiva, e ch' essi hanno ordinato all' Emiro di Buccara di somministrare vettovaglie al loro esercito, ed un contingente di 5,000 uomini. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Torino 14. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che la Sezione di accusa restituì alla libertà il signor Genero, dietro requisitoria del pubblico Ministero.

Napoli 14. — Stamane, alle ore dieci, vennero rinnovati i disordini all' Università. Si sono fatte scoppiare nei cortili tre bombe di carta. È partito da uno studente un colpo di revolver, che non ferì nessuno. L' Università venne chiusa. Si fecero quindici arresti.

Catanzaro 14. — L' ordine è pienamente ristabilito in tutta la Provincia.

Parigi 14. — Sembra deciso che Gramont sarà nominato ministro degli esteri, Laboulaye dell' istruzione. Talhouet lascia definitivamente il portafoglio dei lavori pubblici. Gli succederà probabilmente Plichon o Maupas.

Londra. — Ieri fu tenuto un *meeting* repubblicano. Bradlaugh annunziò che Flourens non può assistere al *meeting* perchè fu obbligato a lasciar Londra, onde far progredire l' opera alla quale erasi dedicato. Soggiunge che Flourens spera di farla riuscire fra breve.

Il *meeting* decise di rinunziare alla riunione di domani. Manifestò grande simpatia pel partito repubblicano francese. Si sciolse al grido di *Viva la Repubblica, Vivano i soldati e marinai che votarono* No, *Viva Flourens.*

Assistevano circa 1400 persone.

Parigi 15. — Schneider rispose a Simon ed a Haentjens che la maggior parte delle carte plebiscitarie arriveranno lunedì mattina. Il Corpo legislativo potrà quindi terminare prontamente la verificazione dei voti. Per conseguenza non havvi motivo di modificare la prima decisione, convocando le Camere avanti che la verificazione sia terminata.

Washington 14. — Il conte Corti fu ricevuto ieri in udienza ufficiale dal presidente Grant.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bucarest 14. — La Camera fu sciolta con Decreto del Principe, dopo di avere votato alcuni progetti urgenti. Il pubblico ch' era presente, accolse la lettura del Decreto con applausi.

FATTI DIVERSI

Valico alpino dello Spluga. — Nella seduta del 14 corrente, il Consiglio comunale di Treviso adottava senza discussione la seguente proposta della Giunta:

« Il Consiglio comunale dichiara di essere disposto a dare il proprio appoggio morale al valico delle Alpi svizzere per la linea dello Spluga ed incarica la Giunta di manifestarlo come troverà più opportuno. »

Lettura. — Leggesi nell' *Italie*, in data dell' 11 corr.:

La lettura fatta iersera nel circolo degli artisti dall' onorevole deputato Fambri ottenne un vero trionfo letterario. Lo spiritoso autore del *Caporale di settimana* seppe divertire il suo numeroso uditorio per più di due ore, dicendogli molte cose buone e molto serie. Il subbietto della lettura, come i nostri lettori si sovverranno, era *la Critica.*

Terminata la lettura, l' oratore, anzi il lettore, venne vivamente e lungamente applaudito: ma parte degli uditori vollero stringergli la mano e complimentarlo.

Il bel sesso mancava quasi assolutamente a questa festa letteraria: v' intervennero due sole signore. Il tempo piovoso, forse, e più ancora l'aridità ch' era promessa dal titolo della lettura annunciata, avran tenute discoste le frequentatrici del Circolo. Esse ebbero torto di credere all' apparenza, perchè spesso l' apparenza inganna.

Sul terremoto nel Distretto di Volosca, dice l' *Osservatore Triestino*, in data del 13, ci pervennero i seguenti particolari:

« Le scosse di terremoto, che da molti dì erano diminuite, senza però lasciare un giorno di tregua totale, si fecero sentire nel pomeriggio del 10 corrente, con un' intensità non mai raggiunta sinora. Alle ore 5 pom. avvenne una prima scossa; alle ore 6 precise, essa si rinnovò con una forza e una durata spaventosa, superando di molto tutte quelle che la precedettero. Essa cominciò in direzione verticale, indi si mutò movimento di rotazione che durò circa 10 secondi, fece suonare prolungatamente i campanelli delle case, e mise in moto ogni cosa. Quasi tutti gli abitanti, sgomentati, si rifuggirono in istrada. Indi seguirono altre scosse meno gagliarde, sino alle ore 3 della mattina; ma verso quest'ora, un violentissimo terremoto, che durò circa 5 secondi, scosse tutto, destando grande spavento, tanto più che scorso appena un minuto, ne fu avvertito un altro pressochè di egual forza. D' allora sino alle ore 5 del mattino, non passarono mai cinque minuti senza che avvenisse una scossa. Seguirono pure alcune scosse di breve durata, ma abbastanza veementi, alle ore 8 e 9 1/2. Tutte erano nella stessa direzione di prima, ed accompagnate da un rombo, procedente dal Nord.

« Notizie da Clana e da Skalnizza, dicono che ivi non avvennero ulteriori danni in grande estensione, ma che il terremoto spaventò talmente gli abitanti, che i medesimi passarono tutta notte in mezzo alla via. Oltre alle scosse, è sensibile una continua oscillazione del suolo. A Volosca si osservarono parecchie screpolature nei vani delle finestre e nelle pareti intermedie; i muri maestri degli edifizii però rimasero intatti. Il tempo è tiepido e piovoso. Mancano sinora notizie da altri luoghi del Distretto. »

Bibliografia. — Coi tipi della Regia Tipografia, in Firenze, via Condotta, N. 14, il prof. G. Audiffredi, già favorevolmente conosciuto per altri congeneri lavori, ha pubblicato un *metodo breve e semplice di Scritture contabili a partita doppia* il quale tratta teoricamente e praticamente dei conti delle entrate e delle spese pubbliche, e del patrimonio dello Stato in analogia alla nuova legge 22 aprile 1869 N. 5026.

Siffatto libro potendo essere utile non solo agl' impiegati delle Amministrazioni dello Stato, ma eziandio a quelli dei Municipii, degli Ufficii del Dazio consumo, e delle Amministrazioni private, crediamo bene di raccomandarlo ai nostri lettori.

Il suddetto libro viene spedito, raccomandato a chi ne fa domanda all' autore in Firenze, N. 2, via S. Gallo, contro vaglia postale di L. 2 sconto 25 p. 0/0 ai librai).

Bollettino Bibliografico.

Rosa prof. Michele, R. Provveditore agli studii: Sull' istruzione primaria nelle Provincie di Udine e di Belluno nell' anno scolastico 1868-69. Udine, tip. Seitz.

Rosa Cesare. I discorsi di un maestro di villaggio col popolo, ossia esempii di amor patrio tratti dalla storia degl' Italiani. Milano, tipografia Agnelli.

Giovanni Ponzoni e *Francesco Sanvito*: Memoria sulle contraffazioni librarie nelle Provincie meridionali. Milano, tip. frat. Borroni.

Stefano de Rorai: La Chiesa romana ed i Concilii ecumenici. Legnago, tip. Bardellini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	59 85	»	59 82
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 55	»	— —
Londra	»	25 72	»	— —
Francia	»	102 70	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	735 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	
Prestito nazionale	»	85 30	»	85 25
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2390	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	351 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Rendita fr. 5 %	75 07	75 02
» italiana 5 % in cont.	58 27	58 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	386 —	388 —
Obbl. ferr. »	242 50	— —
Ferrovie Romane	55 50	55 25
Obbl. ferr. »	132 —	175 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	155 —	156 75
Obbl. ferrovie meridion.	171 50	172 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 5/8
Credito mobil. francese	236 —	236 —
Obbl. della Regia cointeress.	457 —	458 —
Azioni » » »	715 —	715 —
Vienna 14 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 —
Londra 14 maggio.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 MAGGIO.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Metalliche al 5 %	60 40	60 45
Dette inter. mag e novemb	60 40	60 45
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	96 30	96 40
Azioni della Banca naz. aust	725 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 40	254 80
Londra	114 —	124 —
Argento	121 65	121 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio.

Ieri è arrivato, da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci, racc. a Camerini; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Este 14 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	69 43	72 59	19 86	20 86
» mercantile	64 81	67 40	18 62	19 36
Formentone pignoletto	35 43	36 29	10 18	10 42
Formentone gialloncino, napoletano	32 84	34 56	9 43	9 93
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

PORTATA.

L' 11 maggio. Arrivati:

Da *Pesaro e Rimini*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo, 7 sac. caffè da Pesaro, 1 part. zolfo, 20 pez. tela di canapa per Rimini, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich, con 542 cas. agrumi, 5 col. olio, 41 col. zucchero, 6 col. caffè, 19 col. droghe, 65 col. uva, 6 cas. sapone, 64 col. unto da carro, 2 col. sardelle, 40 col. pittura, 1 col. rum, 1 col. vino, 2 col. cipro, 10 col. manifatt., 11 col. cera, 8 col. formaggio, 1 col. lardo ed altre merci.

- Spediti:

Per *Trapani*, scooner ital. *Concezione*, cap. Castagna G. B., 7450 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Millatovich, con 290 risme e 14 col. carta, 16 bal. stoppa, 106 bal. sommacco, 20 cas. olio ric., 17 col. pelli, 10 sac. farina, 2 brande di ferro, 1 col. medicinali e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Bernardini G., con 11 sac. riso, 6 col. precipitato, 2 col. manifatt., 10 col. conterie, 1 col. tessuti, 2 col. cocciniglia, 47 col. formaggio, 2 cas. chincaglie, 2 col. candele, 4 col. telerie, 6 col. strutto, 2 col. vetrami, 1 col. tela, 53 col. verdura, ed altre merci.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Meluda e Selve*, piel. ital. *Rondello*, patr. Venturini L., con 1 col. olio, 3 col. formaggio, 1 part. cenere, 1 part. formaggio da Selve.

Da *Trieste*, piel. ottom. *Bella Scutarina*, cap. Pizzi A., con carbon fossile, racc. a Marchiori A.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 100 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, 2 col. olio d' oliva, 5 sac. ossi di oliva, all' ord.

Da *Capodistria ed Isola*, bragozzo ital. *Zanchi*, patr. Penso A., con 50 bar. sardelle, 1 col. salamoia da Capodistria.

Da *Alessandria*, partito il 7 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 86 bal. cotone, 1 part. campioni, 3 fardi tamarindi per Smerker e C., 14 bal. cotone per Tedeschi, 2 col. rum per Baffo e C., 5 bal. pelli, all' ord.; — più, da Ancona, 7 col. vino, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Matteo Ant.*, patr. Draghichievich F., con 14 sac. riso, 3000 pietre.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich A., con 14 sac. riso, 1000 coppi, 10 pac. lino, 1 pac. stoppetta.

Per *Volano*, piel. ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con 2100 fili legname, 44 pietre mole.

Per *Capodistria*, piel. ital. *Zanchi*, patr. Penso A., con 105 quint. granone, 20 sac. riso.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Nostro Cesare*, patr. Guaggini B., con 22 carrette pozzolana, 4 bot. vuote.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Dare*, patr. Ballarin M., con 1 part. cenere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo Vittoria. — Campagna co. G., dall'interno, - Tain E., - Faulquier L., con domestico, ambi dalla Francia, - Miss Blythe, - Miss Leigh Smith, - Morgan Lloyd G., - Keily, ambi con famiglia, tutti quattro dall' Inghilterra, - Meeks John J., dall' America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ingl prof. A., dall' interno, - Vogl G., impiegato, - Seybel O., fabbricatore, - Ritter von Makomarki, dott., tutti tre da Vienna, con moglie, - Ringer Kaufmann L., da Scheveiz, - Viviani co. L., da Odessa, - Seaucon Beuniter W., da Berlino, - Vitegoler Haler Schrifletter, da Praga, con moglie, - Sigg.i Lereboy, con famiglia, - Tornier Aless., - Tornie Alberto, tutti quattro, dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Viglieno C., - Bonpar E., - Cavara avv. G., tutti dall' interno, - Di S.t Jullien bar. A., - Mietton P., negoz., - Innca M., artista, - Gautier A., - Renoux, tutti cinque dalla Francia, - Moser F., negoz., da Belfast, - Trabotti A., da Odessa, - Nutent, abbate, - Sunens, con moglie, ambi dal Belgio, - Vinci Guerra, con moglie, - Schaub, negoz., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Lehmann A., - Frund H., - Bleeck C., - Nordberg A., tutti negoz., dalla Prussia, - Domenego N., ispettore di ferrovia, - Kernol N., capo stazione, - Jemk G., tutti tre da Vienna, - Weigl N., - N. Gegl, capo stazione, ambi da Trieste, - Heydmann, - Wollenweber, da Baden, - Foigt G. A., oste, - Lebzelter bar. G., da Klagenfurt, - Dilg Willich, prof., dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo l' Europa. — Paternò F. dei Duchi di Furnari, dall' interno, con famiglia e seguito, - Lindsay Scott L., - Earle A., ambi con moglie, - Sellac J. A., - Brocklebank R. Junior, tutti da Londra, - E. van Muyden, da Losanna, - Janssens, da Brusselles, - James Johnston, dott., dalla Scozia, tutti tre con moglie, - Sprague J. B., con moglie, - Clark G. R., con figlia, ambi dall'America, con seguito, - Miss Crawford, da Winchester, - Luigia de Pennalver, - Esteven, abbate, ambi dalla Spagna, - Gardner A., - Sig.a Barrett S. F., con figlia, ambi dall' America, - E. von Nerel, - Haniel F., ambi dalla Germania, tutti possidenenti.

Albergo l' Italia. — Adami G., negoz., dall' interno, - Miseret Barbier, - Sig.a Forget, - Rey L., abbate, - Sigg.i De Bonffier, tutti cinque dalla Francia, - Donath F., negoz., da Berlino, - Hofmansthal, dott., con figlio, - Wolff M., negoz., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gaviratti N., negoz., dall' interno, - Bolland M., con moglie, - Arnold L., - Hernmonn F., - Cryanier J., ambi dalla Germania, - Pope T., da Annover, - Vladas T., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Biddle, - Smitt C., - Bemis G., - Musphy E., tutti dall' America, - Sigg.i Gardner D. R., da Guascogna, - Sigg.i Cadman, da Londra tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Campbell F., dal Canadà, con famiglia, - Vhittle, con cameriera, - Obrien G., colonnello, con moglie, - Marten F., capit., con famiglia, tutti tre da Londra, - Himerwadel, dalla Svizzera, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 50 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 maggio, ore 11, m. 56, s. 7. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	757 75	763 . 80	763 . 61
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 0	22 . 3	18 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 7	21 0	17 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 97	17 69	13 57
Umidità relativa	97 . 0	88 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S.1	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	0	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15
Temp. mass. 24 . 1
minim. 16 5
Età della luna giorni 14
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 16 maggio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 15 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Nabucodonosor*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall' attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Amore senza stima.* — Alle ore 9.

Muore il giusto e par che dorma.

Giovanna Fillippovich, moglie a Cesare Olgeni, nel giorno 11 corr., alle ore 12 e mezzo mer., colta da inopinato malore, tornati vani tutti i soccorsi dell' arte salutare, dopo quarantotto ore, placidamente passava a miglior vita. La sua dipartita fu sentita da tutti con dolore, e maggiormente per l' acerbità del caso, poichè tutti che la conobbero ravvisavano in essa la donna forte, consolazione del marito, al quale seppe sempre, nel lungo arringo coniugale, lenire le amarezze che di frequente s' incontrano nel corso della vita, e da cui nessuno va esente. Ella era tutto per lui; ed egli, nel perderla, tutto perdette.

Fu religiosa e benefica senza ostentazione, e se nella carità compendiansi tutte le virtù, fu questa da essa eminentemente praticata, e lo attestano le lagrime de' suoi molti beneficati.

All' inconsolabile consorte, a conforto in tanta sventura, non resta che la speranza in Dio, e la ricordanza delle virtù della cara estinta, la quale fruendo adesso, come si spera, del vero bene, vorrà pregare per chi tanto amò, e pei derelitti parenti, onde continuino ad amarsi scambievolmente, come si amarono essa vivente, e nell' amore vicendevole riempiano in parte almeno al vuoto da essa lasciato. Che ciò si adempia è il desiderio di quelli che dettarono queste parole, a sfogo del loro dolore, ed a ben meritato encomio della trapassata.

ALCUNI AMICI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Se il profondo dolore ed il compianto di tutte le classi di una popolazione alla morte di un parroco, sono testimonii irrefragabili delle di lui doti e virtù; il popolo di Camponogara non poteva tributare un attestato più amplo ai pregi della mente ed alla bontà di cuore del suo Arciprete **D. Valentino Salmasi,** morto il 29 aprile p. p., dopo d' esserne stato per ben ventiotto anni zelante pastore.

I funerali a cura di questo Sindaco, fabbricieri e preposti alla Confraternita splendidi e solennissimi, e le zolle della sua tomba irrorate dalle lagrime di tutti, fanno fede, anche dopo la di lui morte, dei sentimenti di stima, di affetto, di riconoscenza, dai quali furono sempre animati questi parrocchiani verso il loro padre amorosissimo.

D. Valentino Salmasi ebbe non comune ingegno, mente culta e ricca di svariate e preziose cognizioni, ma sopra tutto cuore benefico, generosissimo; e quantunque coi redditi del suo beneficio potesse vivere agiatamente, pure molte volte si trovò nella distretta, chè al decoro della sua chiesa, ed al sostentamento dei poverelli, la parte migliore ne erogava. Morì povero, e per non ismentire in morte i suoi sentimenti ed affetti, alla sua chiesa ed ai suoi poveri legò anche il meschino lasciato retaggio. L'amore al suo Dio, l' intemerata fede e credenza nelle cattoliche verità, la ferma speranza nelle divine promesse, lo sorressero nei dolori dell' ultima malattia, e colla calma del giusto sorrise alla morte come al principio dell' eterno suo gaudio.

Camponogara, 5 maggio 1870.

306 I PARROCCHIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 50. 304

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta.
La Presidenza del Consorzio XIII Guà P. D.

AVVISO.

La legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, attivata in queste Provincie con Reale Decreto 20 dicembre 1866 a far parte da 1.° giugno 1867, dichiarando all' art. 116, conservati i Consorzii esistenti, ingiunge che entro 3 anni dall' attuazione di essa, gli Statuti e Regolamenti dei Consorzii medesimi debbano essere sottoposti a revisione dalla loro rappresentanza legale ed all' approvazione di conformità alla legge succitata.

La Presidenza di questo Consorzio ha quindi elaborato un apposito Statuto da sostituirsi al piano disciplinare 7 gennaio 1821 tuttora vigente, e quello Statuto in ossequio della Legge su riferita e dentro il periodo dalla medesima assegnato, verrà da essa sottoposto alla revisione ed approvazione degl' interessati raccolti in generale Assemblea, che viene all' uopo convocata nel giorno di mercordì 25 maggio corrente, alle ore 9 antimerid., nella sala maggiore di questo Palazzo municipale.

La importanza dell' oggetto, che è la base dell' Azienda sociale, lascia fondata lusinga che gl' interessati penetrati di essa vorranno accorrere numerosi, *onde i non intervenuti pei quali saranno valide ed obbligatorie le deliberazioni dei presenti qualunque sia il loro numero* non abbiano poi a lamentare le conseguenze della loro astensione.

Nel frattempo il Regolamento stesso è ostensibile presso questa Cancelleria nelle consuete ore d' ufficio a qualunque interessato desiderasse prenderne preventiva cognizione.

Sono ammesse le procure estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle Regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona intitolata *L' Adige*, e letto dall' Altare *inter missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all' uopo interessati.

Cologna-Veneta, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
FINCÒ dott. SEBASTIANO.

Il Cancelliere.
G. Canestrari.

---

al N. 488. 303

AVVISO DI CONCORSO.

Si porta a pubblica notizia, essere aperto il concorso fino a tutto il giorno 8 giugno p. v. a. c., ad un posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, per un triennio, nella città di Dignano in Istria, cui va annesso:

1.° L' onorario di fior. 1000 v. a., coll' obbligo di prestare l' opera sua a 350 famiglie abbonate, fra le 1000 (mila) che compongono la città.

2.° Le eventuali competenze giudiziali, vaccinazione, orfanelli, ecc. nel raggio dell' intero Distretto giudiziale, forte di sedicimila abitanti, ove non trovasi alcun medico, all' infuori di quello addetto a quest' I. R. Ospitale militare.

Il suaccennato importo di fior. 1000 v. a., sarà pagato al medico-chirurgo-ostetrico, da questa cassa comunale mensilmente, anticipato, coll' obbligo inoltre dover esso assistere le famiglie dei poveri della città che riduconsi a circa quaranta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche corredate dei relativi documenti alla sottofirmata entro il suindicato termine.

Dalla Deputazione municipale,
Dignano, 8 maggio 1870.

Il Podestà,
IVE.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1869

delle 5 Sezioni di ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione II, col giorno 1.° gennaio 1851, durativa anni 20, la Sezione IV, attivata col giorno 1.° gennaio 1856 pure durativa anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, in tutte le quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall' accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1869	Premi d' associazione che rimangono da esigere nel 1870	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1869
* 1,882	4,243	it. L. 1,304,895 62	it. L. 11,509 26	** it. L. 517,1?7 09	it. L. 85,930 59	it. L. 1,919,452 56

L' assunzione di nuove associazioni cessò col giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto seguirà entro il 1871 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1870.

(*) Li 1882 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano 5,6?? Azioni ma negli anni 1852 a 1869, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1423, risultano le Azioni in corso sole 4243, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 118,146.24, si è ridotto a it L. 85,930.59, esigibili nell' anno 1870, ma il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 1,7??,404.22, è divenuto di it L. 1,919,452.56.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1868 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1869 su it. L. 1,763,001.90

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 6 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1869
* 929	2,144	it. L. 432,686 42	it. L. 4,280 62	** it. L. 134,907 92	it. L. 216,087 26	it. L. 787,962 22

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto seguirà entro il 1876 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 929 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 3,036 ma negli anni 1857 a 1869, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 892, risultano le Azioni in corso sole 2,144 e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 53,8?5.38, si è ridotto a it. L. 36,0?4.54, esigibili per 6 anni con it. L. 216,087.26, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 86?,184.46, si è ridotto a it. L. 787,962.22

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1868 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1869 su it. L. 549,8?9.78

Sezione V durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate	Premi d' associazione che restano da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1869
* 18	15	it. L. 39,278 04	it. L. 195 04	** it. L. 9,739 90	it. L. 12,649 26	it. L. 61,862 24

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto seguirà entro il 1873 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1872.

(*) Li 18 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1869, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 15, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 5,292.10, si è ridotto a it. L. 4,216.42 esigibili per 3 anni con it. L. 12,649.26, ma il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 61,704.—, è divenuto it. L. 61,862.24.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1868 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1869 su it. L. 47,093.78.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1869
* 90	58	it. L. 70,320 79	it. L. 500 81	** it. L. 15,877 85	it. L. 103,822 89	it. L. 190,522 34

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 90 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 107, ma nel 1862 a 1869, non essendo stati continuati i pagamenti per 49 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 58, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 8,2?5.16, si è ridotto a it. L. 9,438.4?, esigibili per 11 anni con it. L. 103,822.89, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 295,425.3?, si è ridotto a it. L. 190,522.34.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1868 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1869 su it. L. 82,966.02.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d' associazione	Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale	Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d' associazione che rimangono da esigere in 15 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1869
* 33	52	it. L. 24,244 84	it. L. 456 12	** it. L. 3,587 14	it. L. 125,150 37	it. L. 153,438 47

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 33 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 84, ma nel 1864 a 1869 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 32 risultano le Azioni in corso 52, e perciò l' importo dei premi annui che sarebbe asceso a it L. 12,792.10, si è ridotto a it. L. 8,343.36 esigibili per 15 anni con it. L. 125,150.37 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato it. L. 226,765.78, si è ridotto a it. L. 153,438.47.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1868 su le somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1869 su it. L 27,069.97.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 17 maggio.

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, Per it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 MAGGIO.

Un dispaccio annuncia la nomina dei nuovi ministri francesi. Il signor Ollivier conserva di fatto, se non di nome, la presidenza del Gabinetto, e il portafoglio della giustizia. Si era detto che egli ambiva il portafoglio degli affari esterni, che aveva preso provvisoriamente dopo il ritiro del signor Daru. Ma sembra che a questa ambizione egli abbia rinunciato, giacchè egli ha ceduto invece quel portafoglio al signor Gramont, ambasciatore francese a Vienna.

Il signor Chevandier di Valdrome conserva il portafoglio dell'interno, come il sig. Segris conserva quello delle finanze. Si ritira invece il signor di Talhouet, ministro dei lavori pubblici, e gli succede il sig. Plichon. Il ritiro del sig. Talhouet è un nuovo segno della scissura profonda che si è fatta tra il Gabinetto e il centro sinistro. Sebbene il signor di Talhouet non appartenesse precisamente al centro sinistro, pure egli aveva più volte, durante il suo Ministero, mostrato di seguire la politica dei ministri del centro sinistro, i sigg. Daru e Buffet, e non parve molto sodisfatto nemmen esso del diritto di appello al popolo e del plebiscito. Di fatti gli era stato offerto il portafoglio degli affari esteri, quando il sig. Daru si era dimesso, e si disse allora ch'egli avesse risposto, che il maggior sacrifizio ch'egli potesse fare era quello di conservare il portafoglio che aveva, ma che non ne avrebbe accettato certo uno di più rilevante.

Gli succede invece il sig. Plichon, il quale mise il suo nome all'interpellanza famosa dei 116, ma che è clericale, e che a noi Italiani deve riuscire specialmente sgradito, giacchè fu uno dei furibondi oratori, che ci scagliarono contro le più atroci ingiurie nel 1861 e nel 1862 a proposito della questione di Roma. È vero che il sig. Plichon votava col centro sinistro, ma, accettato dal centro sinistro come gregario, non sarà seguito certo come capo.

Il sig. Mege, che ha il portafoglio dell'istruzione pubblica, e che succede al sig. Richard, il quale aveva quel portafoglio interinalmente e torna ora ministro delle belle arti, è un deputato del centro destro.

È chiaro che con questa ricomposizione ministeriale, il Ministero non allarga certo la sua base parlamentare. Esso resta in sostanza un Ministero di centro destro. Non ha cercato i suoi alleati nella destra, non porse la mano nè al signor de la Guérronière, nè al sig. Clemente Duvernois, come si credeva. Il Ministero risponde così alla fiducia dimostratagli col plebiscito dalla Francia, e non si spaventa delle cifre parziali delle grandi città. Il Ministero non mostra d'avere alcuna velleità di reazione, e resta ciò che è, sperando di poter governare col centro destro, e senza l'appoggio del sinistro.

Quanto al sig. Gramont, egli non è impegnato abbastanza nella lotta della politica interna. Il suo nome non ha quindi un significato parlamentare. È da credere che la sua politica consoliderà i buoni rapporti coll'Austria, ma non crediamo ancora, ad onta delle apprensioni, che si sarebbero notate a Berlino, secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, che il nome del nuovo ministro degli affari esteri significhi ostilità per alcuna Potenza.

Venerdì ebbe luogo a Londra un *meeting* repubblicano, a proposito delle voci corse sul sig. Flourens, e delle quali abbiamo fatto cenno ier l'altro. Il sig. Brandlang disse che il sig. Flourens è partito da Londra, non però perchè temesse dell'estradizione al Governo francese, bensì perchè « il soggiorno di Londra non gli avrebbe più permesso di far progredire l'opera alla quale si è dedicato. » Il sig. Brandlang soggiunse che il sig. Flourens sperava di « riuscire fra breve. »

Secondo l'opinione del signor Grand-Perret, appoggiata a documenti che non furono ancora riconosciuti falsi, la meta a cui tende il signor Flourens sarebbe la rivoluzione in Francia e il mezzo sarebbe l'assassinio dell'Imperatore. È quest'ultimo fatto cui s'inneggiò, nel *meeting* di Londra, e che si spera di veder *riuscire?* Il *meeting* sodisfatto della riunione di venerdì, rinunciò alla riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri, domenica, e si sciolse al grido di *Viva la Repubblica*, *Vivano i soldati e marinai che votarono* No, *Viva Flourens*. Per mala ventura degli accorsi al *meeting* di Londra, questo non è certo il paese, in cui tali buffonerie possano esser pigliate sul serio.

Abbiamo ieri parlato del bar. Widmann, ministro della difesa del paese nel Ministero cisleitano ed abbiamo notato come non si fosse confermata ancora ufficialmente la voce della sua dimissione, di cui aveva parlato la *Morgen-Post*. Ora i giornali di Vienna ci recano la relazione d'una curiosa discussione avvenuta nel Consiglio comunale di Vienna, la quale finì con un voto, che diffida in sostanza il conte Potocki a licenziare quel ministro.

L'ordine del giorno adottato dal Consiglio municipale con 48 voti contro 43 è il seguente: « Il Consiglio comunale della capitale, fedele alla sua missione, che gli impone il dovere di difendere l'onore e la dignità dei suoi concittadini, prega la presidenza di far conoscere al presidente del Ministero la penosa impressione di tutti i cittadini della capitale alla notizia dell'ammissione nel Ministero d'un simile elemento » cioè del bar. Widmann, del quale abbiamo ieri raccontate le geste. E ciò serva di commento alla legge, la quale proibisce al Consigli municipali di occuparsi di politica! Facciamo poi osservare che questa notizia abbastanza importante la dovemmo togliere dai fogli di Vienna, mentre l'*Agenzia Havas* era stata abbastanza diligente, per comunicarla per dispaccio ai giornali francesi. Ma l'*Agenzia Stefani* non ha di queste sollecitudini!

Il progetto di legge della strada ferrata del *Prediel* al *Reichsrath*.

Abbiamo sott'occhio il testo del progetto della legge per la linea Tarvis-Gorizia, quale era stato presentato alla Camera dei deputati di Vienna, e che forse a quest'ora sarebbe già stato discusso ed approvato, se non fosse colà avvenuta la recente crisi che tutti conoscono.

Diamo un'idea del progetto, e riportiamo testualmente alcuni brani di esso, che possono offrire argomento a serie considerazioni. Non abbiamo grande lusinga che il Governo prenda in mano questo, ch'è pure un grande interesse nazionale, ma almeno questa pubblicazione gioverà a dimostrare in modo incontestabile a vantaggio di chi lavorino i partigiani della Ponteba, ed a vantaggio di chi lavorino i partigiani del Prediel.

Il progetto consta di due soli articoli:

I. la costruzione si fa *a spese dello Stato*; è aperto un credito di tre milioni di fiorini per imprendere i lavori più importanti.

II. Il ministro del commercio e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione.

Evidentemente, come risulta dal memoriale, per una strada così difficile non si trovarono imprese che volessero assumerne la costruzione.

Il progetto definitivo, redatto dall'Ispettorato generale delle strade ferrate austriache (notisi quest'attribuzione che si dà in Austria nei progetti più importanti a quest'ufficio governativo), stabilisce la spesa definitiva in 25 milioni di fiorini (circa 62 milioni di lire ital.), senza considerare, bene inteso, la provvista del denaro e i prevedibili aumenti in corso di lavoro.

La lunghezza della linea miglia tedesche 14,64 (111 chilometri) dalla Stazione di Tarvis a quella di Gorizia; la pendenza massima 1,40. Venti tunnel e viadotti, i primi della lunghezza di 4211 klafter (circa 8 chilometri), i secondi di 417 klafter, ossia 791 metri. Trentun ponti, fra grandi e piccoli della complessiva lunghezza di 486 klafter, ossia 981 metri.

Questi pochi dati bastano a qualunque per giudicare dell'enorme difficoltà della strada, difficoltà che si traduce in anni molti per ciò che riguarda il tempo della costruzione, ed in un costo elevatissimo di costruzione e di esercizio, che peserà eternamente sul commercio destinato a transitare su quella linea.

Perchè l'Austria non preferiva di discendere per la Ponteba, dove avrebbe potuto costruire con piccolo sussidio i suoi 24 chilometri da Tarvis a Ponteba? Con quali argomenti s'induceva il Governo austriaco ed il Parlamento di Vienna, dove pur le finanze non sono in fiori, a sopportare direttamente tanto aggravio?

Le ragioni abilmente esposte nel *Memoriale* (che corrisponde alla relazione che il Parlamento italiano fa precedere alla proposta di legge), si compendiano luminosamente nel seguente brano del *Memoriale* che traduciamo *ad literam*, e che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori.

« Mediante la costruzione della ferrovia del Prediel in congiunzione colla linea della Pusterthal, si consegue anzitutto la possibilità di *attirare nelle nostre linee il commercio da Innsbruck verso l'Adriatico pel Brennero*, mentrechè questo commercio presentemente deve dirigersi *verso il porto italiano più vicino di Venezia per la via di Verona*.

« Il secondo e più importante scopo della ferrovia del Prediel consiste in ciò, che *la corrente commerciale*, la quale si diparte dal centro dell'industria della media Europa dal lago di Costanza e dalla valle superiore del Reno, *sarebbe attratto attraverso il Brennero*, solo valico delle Alpi centrali verso l'Oriente, *nella direzione delle ferrovie austriache e dei porti austriaci dell'Adriatico*.

« Mediante l'esecuzione della ferrovia del Prediel riuscirà possibile di compensare in parte *i discapiti che la cessione del Veneto dovette necessariamente apportarci* nei riguardi politico-commerciali, e di creare un'efficace *concorrenza del porto di Trieste col porto di Venezia* cotanto favorito dal vicino sbocco della ferrovia del Brennero; od almeno, in quanto concerne il traffico delle mercanzie, di *rivaleggiare, in un tempo non remoto, colla linea commerciale per Brindisi ad Alessandria*, e di attrarre *dalle sponde occidentali alle sponde orientali dell'Adriatico* il commercio dell'Europa colle Indie orientali.

« Solo colla linea del Prediel si può assicurare questo risultato, ecc., ecc. »

È possibile che questo linguaggio non sia inteso a Venezia?

Vi è ancora tempo. La crisi di Vienna fu un'inaspettata fortuna per questo progetto. Ma bisogna scuotersi, altrimenti non si ha nessun diritto di lamentarsi della cattiva fortuna e dello scarso appoggio del Governo.

Il commercio italiano.

Dall'*Internazionale*, giornale di Napoli, riferiamo la seguente lettera del generale Bixio, che, per l'Autorità del nome e per l'importanza delle materie, si raccomanda da sè alla più seria attenzione dei lettori. Così l'esempio del generale Bixio giovasse ad attirare molte menti dalle sterili lotte della politica a studii più utili ed a più onorate fatiche! Ecco la lettera:

Sig. Direttore del giornale l'*Internazionale*.

Venuto a Napoli per conferire sull'importanza di allacciare delle relazioni commerciali *dirette* e *regolari*, fra i porti d'Italia e quelli dell'Indo China, mi pare opportuno di pubblicare talune riflessioni sulle condizioni delle nostre produzioni, del nostro commercio e della nostra navigazione all'estero.

Voi vi occupate dell'argomento, e spero che vorrete permettere ch'io mi valga del vostro giornale, per dire di taluni criterii e riflessioni da cui partii per *tessere* l'impresa mia, accolta già con qualche plauso e con qualche appoggio in Italia, ed il cui primo anello è, posso dire, saldato.

Esaminate attentamente le pubblicazioni commerciali marittime, nostre e straniere, mi parve che se ne potessero dedurre taluni criterii; e fra questi quello noto a tutti: che noi Italiani in generale produciamo poco e del poco ne smerciamo direttamente pochissimo; e quello ch'è peggio ancora, lo smerciamo nei vicini mercati d'Europa, che sono per noi i meno profittevoli, come paese marittimo; vi si aggiunge che il più delle nostre produzioni sono caricate dalle bandiere estere, che le portano a consumarsi fra loro e spesso preparate e ripreparate da loro stessi, a seconda del bisogno e del gusto del commercio del mondo, vengono riesportate con unico vantaggio delle loro industrie, del loro commercio e delle loro marine.

Di questo che dico è facile a convincersi da chiunque sia famigliarizzato colle pubblicazioni commerciali che ho detto prima, e segnatamente con quelle che si pubblicano in Inghilterra come ad esempio, il *Trade and navigation*, e le « *Commercial relations* » degli Stati Uniti.

Ho detto che *produciamo poco* e che smerciamo direttamente *pochissimo*, e *quasi* tutto con l'Europa: vediamolo.

Occupandomi io delle Indie inglesi, e dei loro possedimenti in Asia ed in Australia, parlerò dei generi che produciamo noi, e di cui consumano gli Anglo-Americani, e parlerò dei più importanti come carico di navi.

Noi produciamo in vini 30 milioni di ettolitri circa; anche secondo il *Commercial relations* americano, quanto vino si esporta da noi? sono appena 200 mila circa ettolitri in botti, ed un milione di bottiglie! in tutto per un valore di un 12 milioni! La Spagna, che in molte cose non è poi più innanzi di noi, ed è sotto un cielo come il nostro, esporta annualmente per la sola Inghilterra oltre 7 milioni di galloni di vino, e pel valore complessivo di 2,342,887 sterline, cioè: molto più che il totale delle esportazioni che Napoli e la Sicilia, smerciano colla stessa Inghilterra; e in ciò sono compresi l'olio, il zolfo, i vini, il sale, i frutti! Eppure noi abbiamo dei vini in Sicilia e nelle Puglie ed in Sardegna, che possono pareggiare quello di Spagna. E quelli di Sicilia, mercè l'industria di una Casa inglese e del Florio, lo pareggia per taluni gusti, e ne esporta da sè sola oltre 500 mila galloni, e pel valore di 86 mila sterline: perchè non facciamo di più?

Noi produciamo 200 milioni di ettolitri di olio, secondo la stessa autorità americana che ho citato, e ne esportiamo per 90 milioni di lire. Tutti i paesi, compresi Napoli e Sicilia, ne esportano per la sola Inghilterra, il primo per 462 mila sterline ed il secondo per 122 mila sterline. Perchè non facciamo di più? — Noi produciamo una enorme quantità di frutti, e ne esportiamo per 50 circa milioni di lire, ma la Spagna esporta immensamente più di noi, e soltanto in uva passa, colla sola Inghilterra esporta per 598 mila sterlini; cioè più che Napoli e Sicilia non esportano in olio! Perchè non facciamo di più?

Noi produciamo un 400 mila tonnellate di sale, ma ne esportiamo un 53 mila tonnellate; cioè pel valore di 7 milioni di lire. Perchè non facciamo di più?

Noi esportiamo un 7 milioni di lire in marmo di Carrara, ma potremmo facilmente triplicare, per poco che il commercio diretto nostro si allargasse. Perchè non facciamo di più?

Noi esportiamo un 200 mila tonnellate di zolfo producendolo ancora con metodi antiquati. Perchè non ne esportiamo di più?

A tutti questi *perchè mi pare che la risposta è complessa*, forse nel fondo produciamo poco anche perchè in media abbiamo ancora in Italia il 37 per 0[0 della popolazione nostra che non si sa cosa faccia, o non fa nulla!

Esportiamo poco direttamente perchè il nostro mercato è limitatissimo. — Del poco che esportiamo ne provvediamo *direttamente* l'Europa e l'America, ma coll'America facciamo in tutti i modi, e colla nostra marina, e colle straniere, un 24 milioni coll'America meridionale, e 31 milioni colla settentrionale; pochissimo facciamo col Brasile e col Messico E pel mondo asiatico nulla! cioè con 900 milioni di abitanti nulla!

Colle Indie inglesi, che contano 200 milioni di popolazione, 150 milioni le inglesi e 48 milioni le indigene, non facciamo nulla; con Ceylan, Malacca, Penang, Singapore, Labuan, il Capo di Buona Speranza, l'Australia, le Indie Olandesi, le Spagnuole, le Filippine, i 14 porti della China, il Giappone ec. nulla; e le Dogane dello Stato incassano in un intero anno lire 143 in tutto, ed il valore direttamente esportato somma pel 1868 a 151 mila lire!

Eppure le merci nostre, o simili, si trovano a milioni di lire nelle statistiche inglesi, ed americane, che indicano il movimento di esportazione *per* quei paesi e *da* quei paesi!

E non voglio oggi che ricordare le merci che ho ricordate, prima, cioè: vini, sale, frutti, olio, marmi, zolfi — taccio i cotoni lavorati, le sete lavorate, i formaggi, le paste, le conterie di Venezia, i coralli ecc.

È anche evidente che dei 100 e più milioni di merci che dall'Italia andarono in Inghilterra nel 1868, molti devono trovare collocamento nei paesi come sono i possedimenti inglesi, olandesi, spagnuoli dell'Asia. Lo stesso dicasi di tutte l'esportazioni dall'Italia agli Stati Uniti, che pure sommano a molti milioni. Il *Commercial relations* americano, che ci porge le informazioni d'ogni carico fatto in Italia dalle loro navi, mi dimostra che sono nel vero.

Volendo rendersi poi conto dei molti *perchè*, uno dei più decisivi è che in quelle immense regioni dell'Asia non abbiamo case di commercio italiane; poi vi è tutto un passato che abbiamo perduto, dai Romani a Marco Polo e da lui a Pigafetta; poi vi si parla una lingua poco nota, tranne lo spagnuolo delle Filippine; poi le consuetudini; poi finalmente che gl'Inglesi e gli Americani fanno loro per noi e non possiamo competerli!

Ma intanto noi troviamo nelle loro statistiche commerciali all'importazione inglese da 49 a 56 milioni di sterline annue; e da 66 a 69 milioni di sterline di esportazione; e fra queste merci vediamo oltre le 400 mila sterline di vino — 500 mila lire di sterline di sale — 400 mila sterline di frutti — 60 mila lire sterline di ghiaccio; e tanti altri generi, che ognuno può vedere nel *Trade and navigation*, e che come i cotoni, le sete e molti altri, noi riceviamo indirettamente, e potremo ricevere, ed in parte esportare direttamente lavorati da e per la Germania e la Svizzera.

Un tempo eravamo separati da questi immensi mercati asiatici per via di mare da una grande distanza; ma oggi basandosi sulla velocità media di 8 miglia l'ora che è una velocità *economica* di una nave mista a motore ausiliario, con 10 a 12 tonnellate di consumo in carbone per giorno, Messina è a 580 ore da Colombo; a 470 da Bombay; a 694 da Calcutta; a 729 da Singapore ed a 1017 da Shanghai. — Il telegrafo allaccia tutti questi paesi, o quasi. Bisogna affrettarsi ed iniziare un commercio diretto.

Bisogna rifarsi degni del mare che bagna i 14 mila chilometri della nostre coste! Bisogna slanciarvisi — il mare darà lavoro a molti. — Bisogna mettersi sulla via che battono, oggi primi, i popoli anglo-americani. — Bisogna studiare il modo di seguire il loro esempio, che è veramente degno della libertà che hanno saputo fondare non solo, ma mantenere rispettata colle armi proprie. L'Inghilterra ha oggi un commercio complesssivo di oltre a 522 milioni di lire sterline, e vede compiersi nei soli suoi porti d'Europa un movimento di 33 milioni di tonnellate e di 118 mila bastimenti, di cui oltre 22 milioni di tonnellate sono bastimenti inglesi. — Questi sono esempii che bisogna volere imitare! Ma importa ripeterlo, in Inghilterra l'Ufficio di statistica non ha riscontrato che il 5 per 0[0 della intera popolazione che non lavori. — Agli Stati Uniti l'Ufficio corrispondente non ha potuto riscontrare neppure l'1 per cento, ma 0,81.

L'Ufficio federale svizzero ha pubblicato l'anno scorso la statistica dei mestieri; — ne risulterebbe che mentre in Europa presso nessuna nazione vi è più del 7,7 per 0[0 che non lavora, noi in Italia giungiamo al 37,4 per 0[0 classificati *di ignoto mestiere!*

Dunque bisogna affrettarsi — qualche cosa, volendo, dobbiamo saper fare anche noi. — Abbisogniamo di aprire mercati alle nostre produzioni, e abbisogniamo che si schiuda un campo alla nostra marina. I giornali d'Olanda ci annunziarono nel febbraio ultimo, che il Principe Enrico, s'era messo a capo d'una Società per organizzare su vasta scala un servizio *regolare* verso le Indie pel Canale di Suez, con cinque navi a vapore della massima portata. Eppure l'Olanda possiede nelle Indie delle colonie fiorentissime popolate da 18 milioni d'abitanti; ma il mercato asiatico può dare lavoro a chi non vi possiede come noi?

Gli Americani degli Stati Uniti del Nord, anche senza possedere un palmo di terra in Asia, pure vi esercitano il 33 per 0[0 del commercio che vi si fa da tutti. — Noi vediamo entrare i loro vapori a Shanghai a 70 ed 80 per trimestre; qualche volta, come ad esempio nell'ultimo trimestre del 1868, giungono a 136 i vapori, 6 navi, 9 barche, 3 brik ed altri 7 minori ed il tonnellaggio totale arriva a 200 mila per trimestre (vedi *Commercial relations* 1868, pag. 919); e Shanghai non è che uno dei 14 porti aperti in China al commercio del mondo!

Cominciamo; — il nostro domani verrà anche per noi. — L'Inghilterra che oggi fa colle Indie un commercio d'importazione per 56 milioni di sterline, non ne faceva nel 1855 che per 14 milioni della stessa moneta. Questa della navigazione orientale è una delle prove che promettono più certa riuscita, e molti, se non tutti, ci hanno preceduto. Noi vediamo nelle sole Indie inglesi, ad esempio nel 1866, sopra 23,531 navi partite, 5,400 inglesi, 136 americane, 282 francesi, 125 germaniche, 33 olandesi, 20 prussiane, 14 danesi, 13 portoghesi, 8 belghe, 7 austriache e 6 italiane. Avanti dunque.

Affrettiamoci, che già oggi oltre lo smercio diretto delle nostre produzioni, la nostra marina, se la trasformiamo in tempo, è chiamata al trasporto delle merci di transito da e per la Svizzera e la Germania.

Ma bisogna adattare i nostri porti che sono tutti, *nessuno escluso*, delle vere *rade*, se non relativamente alla sicurezza e tranquillità delle acque, certo relativamente alla mancanza di comodi per imbarco e sbarco di merci e passeggieri. Senza calate attraverso cui possano ormeggiarsi e sbarcare le navi rapidamente, costretti a valersi d'inter.: edii costosi e lunghi, fra la nave, il magazzeno ed il vagone; e questa è una questione vitale pel nostro commercio, e bisogna volerci recare rimedio, perchè è più urgente.

Bisogna poi finire di sollevare incidenti sopra incidenti sul tale o tale altro dei valichi alpini; sia il Gottardo, o lo Spluga, purchè sia uno, e si faccia una buona volta. Col Moncenisio ed il Brennero, cominceremo ad avere il transito; col centrale avremo il resto; ma bisogna affrettarsi.

È impossibile che collocati come siamo, molte merci non passino attraverso il nostro paese, con vantaggio dei nostri porti, della nostra marina, della nostra industria. Ma bisogna, ripeto, meritarlo, e non inceppare il movimento commerciale, come a Napoli, con porti militari, che non hanno ragione di essere dove sono, e da associazioni di facchini e di battellieri che non intendono i loro stessi vantaggi. — Acque tranquille e calate da sbarco, e poi ancora calate da sbarco diretto, e sempre calate da sbarco per passeggieri e merci senza intermedio di battello, di chiatte ecc.

Una quistione che deve occupare il paese è pur quella del riscatto del canale di Suez.

Le spese di transito, come lo esige il Regolamento del 17 agosto 1869, sono enormi — l'Italia dovrebbe, non dico iniziare, *l'iniziativa spetta per naturale diritto ai forti ed ai sapienti*, e noi non siamo nè l'uno, nè l'altro, ma associarsi coi Governi d'Europa e d'America pel riscatto: bisogna transitare per lo stretto di Suez, come si transita per quello di Gibilterra.

L'Italia vi è interessata quanto altri — a noi nelle condizioni economiche attuali non dovrebbe costare enormemente. — Insomma se noi vogliamo e sappiamo volere, qualche cosa dobbiamo riuscire, purchè non perdiamo il nostro tempo in Commissioni che studiano ed in Corpi costituiti che sollevano incidenti sopra incidenti!!

NINO BIXIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 14 maggio.

E sempre alle stesse! Pettegolezzi puerili da una parte, rimbrotti giornalistici or serii ora faceti come porta la natura dell'argomento dall'altra, qua sdegnosi risentimenti per punture ricevute dalla stampa, là segni di approvazione espressa in cento modi, ma tutti riducentisi al notissimo e giusto *hodie mihi, cras tibi*: noi frattanto nel mezzo ad osservar con dolore i danni e il discredito che ne vengono al paese. E questo è peggio, che il forte dei contrasti va ora quasi esclusivamente a cadere su ciò, che tocca più da vicino i nostri interessi morali, vogliam dire l'insegnamento. Non parliamo dell'Istituto classico, il quale, come ci venne detto altra volta, isolato da pettegolezzi cittadineschi e da funeste ingerenze eterogenee, cammina tranquillo e diritto alla sua meta aspettando con fiducia quegli utili provvedimenti, che saranno emessi dal Consiglio comunale pel suo miglior bene avvenire. Intendiamo solo discorrere dell'insegnamento elementare, che abbraccia la parte più numerosa del popolo.

È un fatto che si son dette e sentite qui sin ora da cinque mesi tante e tante cose e pro e contro a soprintendenti e maestri, si sono tentate o proposte tante innovazioni dall'Asilo dell'infanzia sino alla scuola serale degli adulti, si sono incontrati tanti dispareri, svegliate tante baruffe personali, che ormai ci si vede più poco di chiaro, ed è in generale guardata con senso di sfiducia la scuola. Onde mai tutto questo? Forse dai nuovi metodi? dai maestri e dalle maestre? dai soprintendenti?... La questione è molto seria a decidere: per altro, senza entrare ex professo a risolverla, potremo dire in proposito senza tema di errare colla solita calma e imparzialità nostra, le seguenti cose:

Primo, ogni nuovo metodo d'insegnamento incontra certo qualche difficoltà di applicazione dove tutto è di vecchia data; quindi non è a meravigliare che ne vengano sulle prime incertezze e confusioni: ma a ciò si può ovviare bastantemente coll'usar pazienza, sobrietà e gradazione in applicarlo, senza cioè abbandonare affatto quel che abbiamo di buono nel vecchio, sinchè non si vegga chiaro il risultato migliore del nuovo. — Secondo, le maestre di pratica incipiente e i maestri di vecchia istituzione trovano naturalmente in sul principio, non esclusi i migliori e le migliori, qualche imbroglio nell'assumere ed applicare sistemi nuovi; quindi può avvenire che non si ottengano tosto nella scuola i miglioramenti sperati: ma puossi ovviare in parte anche a ciò ispirando nei maestri e maestre il coraggio e l'impegno necessarii all'impresa colla temperanza dello esigere, colla mitezza del comandare e soprattutto col donar loro stima e fiducia, le quali sono stimoli potentissimi ad ognuno per affrontare gli ostacoli che l'attraversano.

Parlando da ultimo di quelli che sopraintendono alle scuole, anch'essi potrebbero avere la lor dose di torto, se nel disimpegno del proprio ufficio si scostassero dalle norme di condotta tracciate sopra a chi dirige, ossia pazienza, so-

brietà e gradazione nell'attuare i nuovi metodi, temperanza, mitezza, stima e fiducia verso chi insegna; nel qual caso anzi sarebbero essi la fonte prima del male. Ora se mai ciò fosse in qualche parte vero, come vi si potrebbe ovviare?.. Lasciamo il deciderlo al Consiglio che tra breve agitera l'ardua questione. Noi, ommettendo di accennare alla istanza che a ciel sereno si va ora coprendo con centinaia e centinaia di firme in paese, nella quale si domanda al Consiglio la rifusione dell'attuale Commissione scolastica: ommettendo di dire come sarebbe opinione di molti che si costituissero due sopraintendenti, uno a Serravalle e l'altro a Ceneda, ognun dei qaali (uomini che meritino la generale fiducia, s'intende) invigilasse le scuole del rispettivo Riparto, e corrispondesse privatamente senza bisogno di tanti protocolli e comparse coll'assessore, a cui compete la partita *istruzione*, affinchè egli secondo l'occorrenza uffizialmente riferisca alla Giunta o al Consiglio: ommettendo queste cose, ci contentiamo di far voti al Consiglio stesso, perchè voglia nella sua saggezza applicar subito un rimedio al male che ingrossa. Abbiamo bisogno d'istruzione e di educazione, nè ciò si otterrà mai cogli spauracchi e la divisione degli animi, ma solo colla fiducia e l'amore scambievole fra superiori, maestri e discepoli. A questo miri principalmente il Consiglio, chè ne abbiamo necessità; se no, tutto rovina.

ITALIA

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il seguente prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di aprile 1870, confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1869:

	1870	1869
Dogane	L. 6,866,600 76	L. 7,209,851 88
Diritti maritt.	« 176,102 74	« 202,870 85
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	« 3,498,533 68	« 2,371,130 09
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	« 1,029,718 99	« 1,581,136 35
Sali	« 5,683,256 16	« 5,714,638 45
Tassa sulla fabbr. delle polveri	« 13,869 29	« «
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	« 70,713 06	« «
Totale Lire	17,338,794 68	17,079,627 62

Si ha dunque un aumento per l'aprile 1870 di L. 259,167 06. Vi contribuì principalmente il dazio consumo nel quale notasi un aumento di L. 1,127,403 59 (esercizio in corso). Nelle Dogane abbiamo una diminuzione di L. 343,251 12, e nei diritti marittimi di L. 26,768 11; nei sali di L. 31,382 29.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze fra i prodotti ottenuti nei primi 4 mesi del 1870, confrontati con quelli degli stessi mesi dell'anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 26,136,128 51	L. 26,605,887 54
Diritti maritt.	« 884,498 21	« 903,921 41
Dazio consumo in conto — Eserc. in corso	» 9,744,721 32	« 7,363,134 63
Dazio consumo in conto — Esercizio preced.	7,878,569 80	« 9,013,471 11
Sali	» 24,150,234 80	« 23,175,416 88
Tassa sulla fabbr. delle polveri	» 30,037 60	« «
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	» 397,960 73	« «
Totale L.	69,222,150 97	L. 67,061,831 57

L'aumento pel 1870 è di L. 2,160,319 40.

Le Dogane ebbero una diminuzione di Lire 469,759 03; i diritti marittimi di L. 49,423 20 Il dazio consumo (esercizio in corso) ebbe un aumento di Lire 2,381,586 69; i sali di Lire 974,817 92.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — Le sottoscrizioni a favore di questa patriottica impresa procedono egregiamente. Registriamo oggi le seguenti offerte:

Comune di Napoli, lire 500; Comune di Marcaria, 100; Comune di Rivarolo, 100; Comune di Castellucchio, 100; Comune di Sermide, 100; reggimento 1.º granatieri, residente a Venezia, 100; reggimento 16.º infanteria, brigata Savona, residente a Napoli, 100.

S. G. il principe Giovanelli. — Abbiamo oggi ricevuto il seguente telegramma:

« *Lonigo* 16 *maggio*, *ore* 10.30 *ant.*

« Continua il miglioramento nello stato di salute del principe Giovanelli. È probabile che domani egli possa lasciare il letto.

« Dott. MAFFEI, *Sindaco.* »

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco de' libri e giornali pervenuti a questa Fondazione dalla fine di marzo a tutto aprile 1870.

Gius. Orosi: Le dottrine chimiche intorno agli equivalenti ed agli atomi; introduzione allo studio della chimica moderna. 1 vol. in 8.º, Milano 1870.

Victor Meunier: Les grandes pêches, ouvrage illustré de vignettes. 1. vol. in 8.º, Paris 1868.

D. Nisard: Histoire de la littérature française. 4 vol. in 8.º, Paris 1863.

Gius. Sandona: Trattato del diritto internazionale moderno. Vol. 2. Firenze 1870.

H. Taine: Histoire de la littérature anglaise. Vol. 5 in 8.º Paris 1866-1869.

Idem: De l'intelligence. 2 vol. in 8.º Paris 1870.

Pietro Cuppari: Manuale dell'agricoltore, ovvero guida per conoscere, ordinare, e dirigere le aziende rurali. 1 vol. in 8.º, Firenze 1870.

E. Vacherot: La science et la conscience. 1 vol. in 8.º, Paris 1870.

A. Olivieri: La science devant la philosophie et la foi. 1 vol. in 8.º, Paris 1870.

A. Remak: Galvanothérapie ou de l'application du courant galvanique constant au traitement des maladies nerveuses et musculaires. 1 vol. in 8.º, Paris 1870.

Max. Schultze: Archiv für mikroscopische Anatomie 6.r Band. 2.s Heft. Bonn 1870.

Luigi comm. Torelli (senatore): Dieci paralleli fra il progresso del lavoro della galleria del Cenisio e quelli del Canale di Suez. 1 vol. in 8.º, Venezia 1870.

Idem: Statistica della Provincia di Venezia. 1 vol. in 4.º, Venezia 1870. (Doni dell'autore).

L. Simonin: Les merveilles du monde souterrain, ouvr. illust. de vignettes. 1 vol. in 8.º, Paris 1869.

F. Marion: Les merveilles de la végétation, ouvr. illust. de vignettes.

Giov. Canestrini: Compendio di zoologia ed anatomia comparata. Parte seconda. 1 vol. in 8.º, Milano 1870.

Enrico Rosmini: I Codici d'Italia conforme al testo ufficiale. 1. vol., Milano 1870.

Conte di Montalembert: I monaci d'Occidente, da S. Benedetto a S. Bernardo d. 1º—6º. vol. Firenze 1870.

Carlo Fontanelli: Manuale popolare d'economia sociale. 1 vol. in 8.º, Firenze 1870.

Gabriele Fantoni: Sull'educazione di sè stesso. Discorso auto-biografico. Venezia, 1868. (Dono dell'autore.)

L'Ospizio marino veneto di bagni di mare al Lido in Venezia per i poveri scrofolosi. 1 vol. in 8.º, Venezia 1870. (Dono del dott. M. Levi).

Emilio Filopatri: La politica della caverna degli spiriti. 1 vol. in 8.º Bologna 1870 — Relazione delle strade ferrate italiane, anno 1868. Firenze 1870. — Seconda nota di variazioni del bilancio dello Stato per l'anno 1870, giusta il progetto presentato dal ministro delle finanze (Sella). — Atti del Parlamento subalpino; Sezione 1853-54. Firenze 1870. — Della leva sui giovani nati nel 1847, e delle vicende dell'esercito dal 1.º ottobre 1868 al 30 settembre 1869. Firenze 1870. — La situaziane del tesoro pegli esercizii finanziarii 1868 e 1869. Firenze 1870. — Conto amministrativo dei proventi e delle spese delle Provincie marchigiane. Firenze 1870. — Conto generale dell'Amministrazione delle finanze. Vol. 4. Firenze 1870. (Doni del conte Angelo Sagredo, senatore del Regno.)

G. Bareggio: La ferrovia della Ponteba. Milano 1870. (Dono del conte Angelo Sagredo, senatore del Regno.)

A. Bollo: Brevi cenni storici sulla pratica nave *Teresa* in China. Genova 1870. (Dono del conte Angelo Sagredo, senatore del Regno.)

Crist. Negri: Discorso tenuto nell'adunanza solenne 13 marzo 1870. (Dono del co. Angelo Sagredo, senatore del Regno.)

Ai 58 periodici politici, scientifici, letterarii e militari, già annunziati coi precedenti elenchi, s'aggiunsero: *The Westminster Review. January, avril* 1870, *London.* — *Nouvelles annales de mathématiques, redig. par Gerone et Bourget. 4 livr. Paris* 1870.

Letture del popolo. d. 2.º—4.º Volume. Venezia 1869. (Dono della Direzione del periodico).

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Allievi egiziani. — I giovani Egiziani, che furono da S. A. il Kedevi inviati all'Istituto internazionale di Torino, hanno voluto con un tratto di squisita cortesia attestare la loro gratitudine al nostro Prefetto per l'ospitalità ricevuta, nei pochi giorni che si trattennero in Venezia. Vollero inviargli la prima lettera che scrissero in italiano, e questa esprime la loro gratitudine per le accoglienze qui ricevute. Un'altra lettera di ringraziamento diressero pure in italiano all'impiegato di Prefettura, che fu destinato ad accompagnarli nel loro soggiorno in Venezia. Il direttore dell'Istituto nel rimettere queste lettere al Prefetto, gli fece conoscere che sono appena venti giorni dacchè gli allievi cominciarono le loro scuole, e quindi rilevare il profitto da essi fatto in così breve tempo.

Nuove Scuole. — Ieri nel Comune di Marcon, di questa Provincia, venne inaugurata una nuova scuola femminile.

È un fatto che annunciamo con vero piacere, nulla essendovi di più necessario e di più utile della istituzione delle scuole femminili nei Comuni rurali. Pur troppo codesto di Marcon ha dovuto lottare colla enorme difficoltà del suo bilancio, per sodisfare a questo importante bisogno della civiltà. Di tutti i Comuni della Provincia, esso è il più aggravato; e perciò, se devesi maggiormente lodare quel benemerito Sindaco sig. Bernasconi, e il Municipio, è pur a sperarsi che il Governo verrà come ha promesso in soccorso ai suoi nobili sforzi, per la diffusione dell'istruzione primaria.

Erano presenti alla cerimonia, il detto sig. Sindaco, il delegato mandamentale sig. Berna, l'ispettore scolastico, cav. Berchet, ed il parroco di Gaio, D. Giuseppe Franceschini, il quale pronunciò un bel discorso assai appropriato sulla importanza dell'insegnamento alle donne.

Teatro Rossini. — Chi non ha veduto ieri sera la *Pezzana* ed il *Monti*, specialmente nell'ultimo atto dell'*Amore senza stima*, ha perduto molto, giacchè, lo diciamo con coscienziosa franchezza, è impossibile l'esprimere meglio di que' due eletti ingegni, da una parte lo strazio di un'anima innamorata, che scorge nel marito il proprio assassino, e lo slancio di gioia ineffabile, che prorompe in essa, quando scorge che il cuore dell'adorato marito le è ridonato per sempre; e dall'altra l'avvilimento ed il rimorso del proprio delitto e la suprema angoscia di quegli istanti tremendi, nei quali Livia appressa al labbro il bicchiere, e lo sposo, già pentito, paventa che ad ogni istante ella possa compiere il fatale divisamento.

Quando i due sposi, ridivenuti amanti, si scagliano l'uno nelle braccia dell'altro in un'estasi d'amore e di gioia, e Livia manda quel grido sì sublime e sì commovente, il pubblico ne rimase così potentemente rapito, da prorompere in tali entusiastici applausi, che esprimendo lo stato di orgasmo, in cui quella verità si sublimemente riprodotta aveva messo gli spettatori, fu pei due artisti il più grande trionfo, ch'abbiano qui avuto finora.

E, come là, essi furono grandi artisti in tutto il resto della commedia; la *Pezzana* raffigurando una donna sì virtuosa e sì amante del marito, senza che per un momento venisse meno per lei l'interesse nel nostro pubblico, sì scettico e sì intollerante; il *Monti* apparecchiando gli spettatori gradatamente, e con sublime artifizio, a quel delitto, che, benchè schifoso, apparisce almeno spiegato da quello stato di esaltamento nervoso, dal quale, a poco a poco, ma sempre crescendo, si fa veder dominato.

Come la *Pezzana* nella *Fausta* al primo apparire sulla scena, senz'avere ancora profferito parola, lasciò di primo balzo apparire al pubblico ch'essa doveva raffigurare più tardi una donna ipocrita e scellerata, così ieri sera il *Monti* colla sola fisonomia, sì trasformata, sì cupa, lasciò già presentire l'orribile pensiero, che doveva più tardi balenargli alla mente, ed essere posto per un istante in atto.

Insomma, que' due artisti fecero a noi tanta impressione, che, come giudicheranno forse con un sorriso i lettori, il nostro entusiasmo di ieri sera non si è ancora dileguato.

A dire il vero, anche tutti gli altri attori concorsero alla perfetta esecuzione della squisita produzione del Ferrari, specialmente la *Privato*, che riprodusse con molta intelligenza e con vero brio la capricciosa *marchesa Agnese*, il *Romagnoli* nella parte di padre, e perfino la *Checchi*, nell'umile ma graziosa parte di *Angiolina*.

Dopo ciò, non sarà per parte nostra azzardato il voto, che ci sia dato provare uguale diletto in altra sera.

Bollettino della Questura. — Dalle Guardie di P. S. venne arrestato il biricchino P. F., uno dei più tristi tra i ragazzi che infestano la Riva degli Schiavoni. Costui è pure imputato del furto diun paio di stivaletti, commesso a danno di un calzolaio, già suo padrone.

Furono pure tradotti in carcere parecchi ubbriachi, per molestie, schiamazzi e disordini commessi ad ora inoltrata della notte.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali arrestarono certa V. N., d'anni 26, per borseggio di un portamonete a danno di certa Bertotta Caterina. L'arrestata fu posta a disposizione dell'Ispettorato di Questura di S. Marco.

Portafoglio perduto. — Il 16 cor. un signore partendo dal campo S. Bortolommeo e fino alla pescheria di Rialto, perdeva un portamonete di bulgaro, contenente circa 50 lire, dei biglietti di visita ed alcune memorie. La persona che lo avesse trovato, è pregata di depositarlo all'ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, che le sarà corrisposta conveniente mancia dal proprietario del portafoglio.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 15 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	16
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	10
Per cani vaganti senza museruola	5
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	36

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione del macinato.

Personale nominato pel servizio tecnico della tassa sulla macinazione in dipendenza del R. Decreto del 13 marzo 1870, N. 5595.

Decreto reale del 27 aprile 1870.

Pestaldi Leonardo, ingegnere del macinato, nominato ingegnere di 1.a classe a Padova.

Turazza Gio. Battista, id. id., a Verona.

Camozzi Giovanni, id. id., di 2.a classe, a Belluno.

Basletta Alessandro, id. id., a Treviso.

Zaccaria Giovanni, id. id., a Rovigo.

Gilbert de Winckels Angelo, id. id., a Venezia.

Prukmajer Giuseppe, id. id., a Udine.

Decreto ministeriale del 27 aprile 1870.

Gloria Antonio Augusto, ingegnere, nominato ingegnere aggiunto, a Padova.

Pisoni Domenico, id. id., a Rovigo.

Gorgo Emilio, id. id., a Treviso.

Colle Cesare, id. id., a Verona.

Zonca Pasquale, id., id. a Belluno.

Bergomi Adolfo, id., id. a Udine.

Morrinelli Lorenzo, id., id. a Vicenza.

Capozza Gaetano, id., id. a Vicenza.

Tuar Antonio, id., id. a Rovigo.

Pizzo Amos, id. id. a Belluno.

Mamoni Giovanni, id. id. a Verona.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto ministeriale 9 *aprile* 1870.

Franceschini Pier Francesco, agente di 5.a classe a Sacile, traslocato a San Donà.

Decreto ministeriale 22 aprile 1870.

Monti Scipione, aiuto agente di 2.a classe a Rovigo, traslocato a Forlì.

Lodi Pietro, id. id. a Rovigo, id. a Verona.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 23 *aprile* 1870.

Berti Giuseppe, commesso addetto all'Ufficio del conservatore delle ipoteche a Bassano, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Decreto Reale 27 aprile 1870.

Bonafons-Occioni Amato, dirigente l'Ufficio di Commisurazione in Conegliano, nominato applicato di 1.a classe presso il segretariato generale del Ministero delle finanze.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale dei telegrafi.

Il dì 11 corrente è stato aperto in Sanguinetto (Provincia di Verona) un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno, al servizio del Governo e dei privati.

Venezia 16 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 15 maggio.

☒ Anche le bande ormai sono finite! Resta pur sempre, è vero, quella della Maremma toscana, ma essa va morendo di consunzione. Ritengo che se i nostri soldati non si sono affrettati a raggiungerla oggi, non la troveranno più, giacchè la più parte dei componenti, chi per una strada e chi per l'altra, se ne saranno tornati a casa loro. Il povero Gagliano, così pieno d'illusioni, a quanto pare dal suo proclama, avrà il dolore di rimanere solo con dieci o dodici compagni di sventura, i quali lo abbandoneranno a loro volta, perchè abbia agio di sfuggire con maggiori probabilità alle ricerche dei Reali carabinieri.

E codesta gente con codesto capitano volevano andare a Roma! Pare impossibile che la pazzia rivoluzionaria sia arrivata fino a questo punto. A Catanzaro almeno erano in qualche centinaio, e poi avevano più che altro l'intendimento di far gente e di menare il campo a rumore; ma qui si voleva proprio andare a Roma, e pareva che la cosa dovesse essere fatta da un giorno all'altro. Si possono dunque chiamare altro che pazzi?

Informazioni particolari, che ho molta ragione di credere esatte, mi assicurano che ieri l'on. Lanza ebbe veramente l'animo di lasciare il Gabinetto. E ciò per più ragioni. In parte pel voto del Comitato, in parte pel diverbio avuto col Sella, e in parte anche perchè egli non si dissimula che una parte della Camera gli è ostile e che questa è per l'appunto quella sulla quale fa assegnamento il Sella per le sue leggi.

Qualche corrispondente del giorno dopo potrà smentire ciò che vi scrivo, ma le mie informazioni su questo punto sono esatte, ed io non posso tacervele. Posso aggiungervi che il Lanza comunicò la sua idea al Re, e che S. M. l'accolse con vivo dispiacere. Ieri sera poi ebbe luogo al teatro Principe Umberto nel palco reale una conversazione animatissima fra il Re ed il presidente del Consiglio, il primo adoperandosi a persuadere il secondo che qualsiasi idea di mutazione ministeriale in questo momento sarebbe inopportunissima. Giova credere che le parole di S. M. sieno finite a persuadere l'on. Lanza; ma ritenete che la crisi rimarrà pur sempre latente; giacchè malgrado la più apparente concordia, la verità è che Lanza e Sella non vanno d'accordo. Ce ne riparleremo dopo le grandi votazioni della Camera.

Quest'oggi è stata distribuita la Relazione dell'on. Chiaves. È un volume grossissimo, e che tratta, lo sapete, d'una materia più che ardua; non me ne fate un rimprovero: ma oggi, un po' perchè era domenica, un po' pel bel tempo, e soprattutto perchè non ne aveva voglia, non ne ho letto neppure una pagina. Me ne occuperò domattina di levata, e domani sera potrò scrivervene qualche cosa.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15 maggio corrente:

La Commissione per i provvedimenti finanziarii con la Relazione ieri distribuita ha fatto conoscere alla Camera il risultato de' suoi studii. Essa approva il progetto di legge per l'Arsenale militare marittimo di Venezia, e il riparto degli 11,000,000 di spesa in tredici esercizii, modificando soltanto gli assegni sopra alcuni bilanci, e accetta completamente il progetto per l'abolizione delle franchigie doganali di Venezia, e l'altro relativo al Bacino di carenaggio in Ancona, fissando quanto a questo in lire 320,000 la spesa per completare le banchine intraprese. Anche l'abolizione delle Direzioni speciali del Debito pubblico è accolta dalla Commissione riunendone gli Archivi attuali a quelli delle finanze esistenti nella città di Torino, Milano, Napoli e Palermo e permettendo che le operazioni di debito pubblico e il servizio dei depositi e prestiti si facciano con l'intermedio delle Prefetture, sottoprefetture e degli Uffizii finanziarii.

Il progetto di legge per il passaggio di alcuni carichi ai Comuni e alle Provincie è modificato dalla Commissione perchè secondo essa la spesa dei sifilicomi dovrebbe passare ai Comuni e non alle Provincie, e la spesa per la conservazione del vaccino e per la sorveglianza del servizio vaccinico restare al Governo, lasciando ai Comuni la sola spesa di vaccinazione, e le Provincie non dovrebbero sopportare la spesa per i locali ad uso delle Intendenze, delle Tesorerie e degli Uffizii dei pesi e misure. Niuna importante modificazione fu proposta al progetto di legge per la tassa sui fabbricati nè all'altro per le volture catastali, se quanto a questo non si tenga conto dell'obbligo che si vorrebbe portato a carico dei notari, cancellieri ed uscieri di denunziare i cambiamenti di proprietà immobiliare e delle multe a loro carico per queste denunzie mancate. Per i provvedimenti sul dazio di consumo, la Commissione concorda col progetto ministeriale, ammettendo non solo l'imposta della fabbricazione dell'alcool in ragione di 40 lire l'ettolitro a 78 gradi dell'alcoolimetro di Gay Lussac, ma permettendo per di più su questo ai Consigli comunali una soprattassa del 50 per cento; ma non consente però che tutti i dazii di consumo sieno aumentati di un decimo a pro' dello Stato.

Niuna modificazione importante vien fatta al progetto relativo alle tasse di registro e bollo se si eccettui un provvedimento proposto per coordinare la legge alla unificazione legislativa del Veneto. Per la tassa sulla ricchezza mobile la Commissione approva l'aumento dell'aliquota e la cessazione del diritto nei Comuni e nelle Provincie di sovraimporre i centesimi addizionali, ma non ammette che le Provincie abbiano facoltà di prelevare un 5 per cento sull'ammontare dei crediti ordinarii dei Comuni, e vuole che le deficienze dei bilanci provinciali siano coperti con la sovraimposta sulla tassa fondiaria. Ammesso il principio che l'imposta fosse commisurata sui redditi dell'anno antecedente, la Commissione rifiutò ai contribuenti il diritto di essere esonerati per cessazione del reddito.

La Commissione però non accetta la tassa sui redditi dell'industria agraria esercitata dal proprietario, e riduce la tassa per i coloni al 5 per cento della tassa erariale sui terreni quando questa superi le lire 50.

Quanto ai beni dell'asse ecclesiastico, mentre dalla Commissione è approvata la conversione pei beni delle fabbricerie, è rigettata per quelli dell'economato generale e dei benefizii parrocchiali, e in conseguenza, modificando la Convenzione con la Banca Nazionale, propone di darle in garanzia 333 milioni invece di 588,250,000 lire in Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico al valor nominale, e accettata la Convenzione medesima, si limita a ridurre l'interesse annuo sopra i 500 milioni che la Banca avrebbe in tutto mutuati allo Stato dagli 80 ai 60 centesimi per ogni cento lire.

La Commissione finalmente propone di propria iniziativa quattro progetti di legge. Il primo sulle tasse di Sanità marittima, che gradua secondo il luogo di provenienza e la qualità dei bastimenti a vela o a vapore, in ragione di 45, di 25 o di 7 centesimi la tonnellata.

Il secondo sulle tasse marittime di ancoraggio, di ingresso nelle darsene, e di spedizione di patenti di nazionalità, di fogli di equipaggio, di licenza per pesca, di matricola per la gente di mare ecc. Il terzo per elevare le tasse scolastiche nelle Università, nelle Scuole di applicazione, nei Licei, negli Istituti tecnici, nei Ginnasii e nelle Scuole tecniche. E col quarto per compensare i Comuni dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, propone che sia ad essi ceduta la tassa sulle vetture pubbliche e private e sopra i domestici, e sia loro concesso d'imporre una tassa sulle rivendite e sugli esercizii di qualunque genere in forma di Patente, eccettuati quelli relativi ai monopolii dello Stato, e transitoriamente pel 1871 e 1872 gli concede una parte dei decimi aggiunti alla tassa principale sui fabbricati, e dovuti allo Stato.

Così la Commissione, dopo avere concordato la emissione di tanta rendita 5 per cento, quanta ne basti a fare entrare nelle Casse dello Stato 60 e non 80 milioni, spera di avvicinarsi al pareggio, contando con questi provvedimenti di sopra notati di aumentare l'entrata di circa 58 milioni. Basti per ora l'avere accennate queste proposte, sulle quali dovremo in seguito ritornare.

Moti insurrezionali.

Nulla di nuovo sui fatti di Catanzaro, giacchè per fortuna possono considerarsi come terminati.

Infatti il *Pungolo* di Napoli ha i seguenti dispacci:

« *Pizzo* 13 *(ore 1 25 pom.)*

« L'ordine venne ristabilito. — Il Governo comportasi con mitezza.

« Il colonnello Milon trovasi a Monteleone ove si va concentrando della truppa.

« Nessuna altra notizia importante. »

« *Catanzaro* 13 *(ore 1 35 pom.)*

« Raffaele Piccoli, capo delle bande degl'insorti, è fuggiasco.

« Ieri approdò nelle nostre acque la pirocorvetta *Ettore Fieramosca*. »

E nell'*Indipendente* leggiamo:

« Per ordine del ministro di marina, i legni da guerra armati pei fatti di Calabria vanno in disarmo. »

Aggiungeremo solo per di più la seguente notizia, che togliamo dal *Monitore di Bologna*:

« Da notizie di Catanzaro sappiamo che uno dei più compromessi è il capo del telegrafo di quella città che si è reso latitante. Da Firenze è stata sposta l'immediata partenza di un altro impiegato per prendere il posto lasciato vuoto. »

E queste considerazioni del *Pungolo* di Napoli:

« Noi, a dire intero l'animo nostro, non sappiamo quello che i congiurati si propongano, — ma se hanno in testa di trovar seguito e aderenti e consenso di popolazioni, proclamando la *repubblica sociale universale*, ci paiono più elementi da manicomio che da moti politici.

« Di tutte le formule più o meno declamatorie che da oltre vent'anni fecero il giro d'Italia, questa della repubblica universale è, non solo la più scipita, ma davvero la più innocua, perchè non avrebbe forza di sollevare venti ragazzi da 15 anni e di strapparli allo studio della lingua latina e della grammatica.

« Eppoi — che scherzano! — sono essi che dovrebbero rigenerare il paese proponendogli questa stupenda soluzione delle difficoltà fra cui si dibatte?

« Tuttociò è destituito perfino di serietà. — Ma come gli spiriti confusi in Italia sovrabbondano, e quando si spende la vita e si provoca lo spargimento del proprio e dell'altrui sangue, la farsa diviene tragedia, urge che il Governo provveda a prevenire nuove manifestazioni, ed, esponendo la verità al paese, ottenga il suo concorso.

« È assai più il contegno delle popolazioni e il biasimo dell'opinione pubblica, che riescono in questi casi a risultati pronti e soprattutto duraturi, che l'esagerazione della forza.

« Meno sangue si versa, meno odii si seminano! »

Pur troppo però il brigantaggio ha approfittato dell'occasione per sorgere di nuovo, sicchè leggiamo nll'*Indipendente* di Napoli del 14:

« Il vecchio lupo è tornato alle sue tane!

« Pilone è ricomparso nelle adiacenze di Castellammare.

« Un brigadiere dei carabinieri in perlustrazione nella boscaglia *Bosco Trecase*, scontrò il bandito, lo prese di mira, ma prima di esplodere la sua arma, cadde ferito con una palla nella gamba.

« Fatto il colpo, il bandito se la battè rapidamente. »

Quanto ai fatti di Volterra rimandiamo i lettori al dispaccio, che troveranno più innanzi, nel quale è annunziata la cattura della banda e del suo duca. Del resto nei giornali non abbiamo trovato che le seguenti notizie, le quali meritassero d'essere notate:

Nel giornale *La Vita Nuova* di Siena del 15 corrente si legge:

« Le ultime notizie raccolte sulle bande comparse nella Valle di Cecina e nel Volterrano, sono ancora molto incerte sul numero e più ancora sulle persone che le compongono.

« Una banda di 40 circa fu a Fosini sopra Radicondoli dove bevve e pagò: poi si diresse a Montieri: a Torniella ancora si provvide di vestiario. La truppa da Siena, da Livorno, da Pisa e da Firenze la circonda: in breve saranno disciolti.

« Si vuole che queste bande, come qui in Toscana e nelle Calabrie, sieno comparse coll'intendimento di volgersi verso Roma: in esse sono molti emigrati romani. V'è chi pensa che sia tutt'uno coi moti di Parigi e con i tentativi rivoluzionarii: e che qui in Italia fossero preparate da un pezzo in aspettativa d'un colpo in Francia. Ma questa volta, come al solito, han fatto tardi.

« Inalberano bandiera rossa con il motto: *Dio e popolo, Repubblica universale.*

« Fino da ieri dalla parte di Siena non era segnalata altra notizia che della banda dei 43 uomini, alcuni dei quali son vestiti con camicia rossa ed altri male in arnese, e che da Radicondoli a Gerfalco per Montieri erano a Roccastrada e prendevano la via di Maremma. A quest'ora possiamo supporre che siano tagliati fuori o dispersi. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« È confermata la notizia che la banda aggirantesi per la Maremma toscana trovisi nelle vicinanze di Orbetello.

« Fino a questa mattina non si aveva notizia che fosse avvenuto alcuno scontro fra essa e la truppa.

« Secondo le nostre informazioni, la banda si compone in gran parte di giovani ventenni; ed è stata adunata con lo scopo di marciare su Roma (!).

« Nel circondario di Volterra sono stati già arrestati alcuni individui, che si crede abbiano fatto parte della banda e se ne siano ritirati.

« È fuori d'ogni dubbio che le popolazioni non hanno dato neppure il più lieve indizio di simpatia ai signori bandisti.

« Tutti i rinforzi ch'essi hanno sin qui ricevuto, consistono in una guardia doganale del Fitto di Cecina. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

« Tutte le notizie giunte dalle varie Provincie toscane non accennano all'esistenza d'altra banda fuori di quella che, raccoltasi dapprima a Monteverdi, nel circondario di Volterra, erasi mostrata qua e là in alcuni paesi dei territorii di Pisa, di Siena e di Grosseto, come fu già annunziato.

« Inseguita dalle truppe, questa banda sta per isciogliersi; consta infatti che già undici individui che ne facevano parte l'abbandonarono, restituendosi alle proprie case, e che quattro vennero arrestati.

« Nella Calabrie nulla più accadde che accenni a nuovi tentativi di disordini. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Parecchi fra i sediziosi avevano un ritratto in fotografia del sig. Giuseppe Mazzini.

« Positive informazioni ci pongono in grado di assicurare che le voci, corse ieri, della comparsa in Valtellina d'una banda repubblicana, sono affatto prive di fondamento. »

Il *Libero Cittadino* di Siena del 15 corrente scrive:

« Ieri mattina nel nostro pubblico passeggio v'era un albero di più! — Un'antenna del giuoco del pallone era stata nella notte tolta dal suo posto e piantata nel bel mezzo del prato con la giunta di un bandierino rosso in cima. Con que-

sto fu proclamata solennemente la Repubblica in Siena, mentre i suoi 25 mila abitanti, compresi gli agenti di pubblica sicurezza, dormivano saporitamente. — L'innocuo albero fu remosso dagli agenti comunali e speriamo che sarà presto rimesso al suo luogo, affinchè non abbiano a sentir pregiudizio i dilettanti del giuoco del pallone. L'albero e il cencio rosso furono associati in queste carceri mandamentali, e messi a disposizione della giustizia! »

L'*Unità Italiana* pubblica il seguente brano di una lettera ricevuta dall'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai in Sampierdarena, la quale spediva a Giuseppe Mazzini L. 47 . 25 pel suo apostolato repubblicano:

« Questa chiamata sarebbe già sorta, se i buoni d'Italia conoscessero la propria forza e la debolezza dell'ostacolo che devono rovesciare.

« Non può nondimeno essere gran fatto lontana. Li . . . . non sono che i getti vulcanici precursori dell'eruzione. — Lavorate e vegliate!

« Vostro ora e sempre
« *Giuseppe Mazzini.* »

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro racconta nel modo seguente il fatto dell'offerta di alcuni cittadini, di concorrere al mantenimento dell'ordine, durante i torbidi colà avvenuti, e dichiara di essere stato autorizzato a fare tale dichiarazione, fra gli altri dallo stesso Menotti Garibaldi:

La sera del 7, il Sindaco e la Giunta municipale convocarono nel palazzo di città circa trecento individui, ai quali prima in riunione ristretta, e poscia a tutti nel salone del palazzo stesso fu fatta manifesta la circostanza, che, potendo da un momento all'altro la truppa essere inviata fuori, occorreva che ogni onesto e buon cittadino con la sua presenza rassicurasse la popolazione intorno alla *tutela della privata proprietà, degl' Istituti di credito ed alla custodia delle prigioni, restando ognuno libero nelle proprie convinzioni politiche*. Fu questo il programma esplicito di quella riunione, accettato da tutti e, nel modo da noi detto, sacramentalmente profferito dal Sindaco e dagli assessori municipali. Fra i convenuti a quella riunione v'era pure *Menotti Garibaldi*. E poichè si trattava della professione di quei principii d'onestà che debbono essere comuni a tutt'i partiti politici e pei quali si tratta di garentire la Società sotto ogni Governo, così si risolse di presentarsi quegl' individui nel posto di Guardia nazionale, ch'è sotto al palazzo di Prefettura, per rinfrancare con la loro presenza qualche panico, di cui si preoccupava una parte della cittadinanza.

(Dispaccio ufficiale.)
Firenze **16** *maggio.*

La banda formatasi a Monteverdi nel circondario di Volterra, dopo di essersi mostrata in alcuni paesi delle Provincie di Pisa, Siena e Grosseto, raggiunta ieri dalle truppe sul monte Ajolo nella Provincia di Grosseto, appena fatta l'intimazione, depositò le armi. Furono arrestati Gagliano ed altri 41 individui che la componevano.

Notizie da Catanzaro assicurano non esservi altre bande d'insorti.

Leggesi nell' *Italie* in data del 15:

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito stasera a 5 ore per Torino. Ci si assicura che S. A. andrà, verso la fine di questo mese, a fare con la Duchessa un viaggio in Germania e nel Belgio.

Il sig. Acton, ministro della marina, ed il sig. co. Arese, si trovavano alla Stazione.

Crediamo di sapere che l'on. Marolda, inscritto il settimo per parlare contro le leggi di finanza, dee cedere la sua volta, quando gli toccherà di parlare, all'on Castellani, il quale, trattenuto lungi dalla Camera per ragioni di salute, non aveva potuto farsi iscrivere a tempo.

L'on. Castellani, come ci si assicura, si avrebbe divisato di combattere la Convenzione colla Banca, e proporrebbe di sostituire un'altra combinazione a quella dei signori Servadio e Majorana-Calatabiano.

Il *Figaro* aveva pubblicato una lettera, nella quale il sig. Gustavo Flourens chiedeva un posto di professore all'Imperatore.

Ora il signor Flourens smentisce recisamente che quella lettera sia sua. Nel tempo in cui avrebbe scritto la lettera, egli era diretto all'isola di Creta, ove ebbe una parte in aiuto di quella insurrezione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 13 maggio.

L'Imperatore di Russia, avendo voluto assistere ai funerali del Principe Arenberg, ch'ebbero luogo martedì scorso, non ha lasciato Pietroburgo se non mercordì sera. S. M., accompagnata da un seguito numeroso, è arrivata questa mattina verso le dieci, ed è stata ricevuta dal Re e dai Principi del sangue, presenti a Berlino.

Lo Czar è disceso al palazzo della Legazione russa, ove sono gli appartamenti riservati ai membri della famiglia imperiale, che visitano la nostra capitale.

Per la morte del giovane Granduca Alessandro Alessandrovisch, le feste che dovevano esser date dalla nostra Corte in onore dell'Imperatore di Russia sono state contrammandate.

S. M. deve partire dopo domani per Ems, per cominciare, senza ritardo la sua cura termale. *(Mem. dip.)*

Berlino 14 maggio.

La nomina del duca di Gramont a ministro degli affari esterni, viene in questi circoli diplomatici considerata con qualche inquietudine come indizio della consolidazione dell'accordo austro-francese. *(N. F. P.)*

Brusselles 14 maggio.

La Camera fu aggiornata a tempo indeterminato. La legge sulla ricupera delle strade ferrate da parte dello Stato, ha ricevuto in anticipazione la sanzione del Re. — Il Re parte domani per l'Inghilterra a visitare la Regina Vittoria. *(N. F. P.)*

Londra 14 maggio.

Il *Morning-Post* esorta l'Associazione internazionale ad abbandonare il terreno dell'agitazione politica in Inghilterra, perchè adoperando diversamente, essa potrebbe esaurire la pazienza del paese, e provocare un giorno lo spurgo di Leicester Square (quartiere di Londra abitato dai forestieri).

I resti mortali dei sigg. Wyner ed Herbert le vittime dei briganti greci, furono sbarcati ieri a Southampton. *(FF. FF.)*

Costantinopoli 13 maggio.

Il *Levant-Times* annunzia che i sigg. Goodson, secondo giudice della Corte britannica, ed il sig. Allon, avvocato, sono partiti ieri per Atene a fine di prestar l'opera loro al sig. Erskine, ministro inglese in Grecia, nell'inchiesta ordinata sulla strage di Maratona. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 15. — I deputati saranno convocati per martedì, 17, in seduta pubblica. I rapporti del plebiscito verranno presentati probabilmente lo stesso giorno.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* pubblica i Decreti che nominano Gramont ministro degli affari esteri, Mege dell'istruzione pubblica, e Plichon dei lavori pubblici.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 16. — Il Comitato della Camera riprese le discussioni sulle Convenzioni ferroviarie.

Gadda presentò nuovi documenti concernenti le ferrovie romane.

Nobili fece la storia delle concessioni fatte alla Società delle ferrovie romane.

Camera. — Corte spiega la sua proposta d'inchiesta sopra le Convenzioni pei lavori della galleria di Staletti. Dice che tale questione non è politica, ma finanziaria, e desidera sapere i veri motivi della concessione fatta da Cantelli in via eccezionale, e che crede illegale.

Ad istanza di *Bonghi*, la proposta è inviata alla Commissione dei progetti per una nuova Convenzione colle ferrovie, onde riferisca.

Discutesi il progetto *Sandonato*, sulla cessione al Municipio di Napoli dei terreni annessi a Castelnuovo del Carmine.

Sella fa alcune opposizioni, avvertendo che lo Stato, e tanto più ora, non possa cedere terreni senza condizione o reciprocità. Chiede di esaminare il progetto colla Commissione. *Dayala* e *Sandonato* sostengono il progetto, e aderiscono al rinvio per prendere accordi col ministro.

Rudinì appoggia il rinvio.

Il progetto è rinviato a domani.

Visconti presenta il Trattato di commercio colla Spagna.

Sella presenta un progetto di modificazione alla legge del 1865 sugli Ademprivi in Sardegna.

Processo militare pei fatti di Pavia.

Tribunale militare di Milano.

Domani, come annunciammo, hanno luogo avanti il nostro Tribunale militare, i dibattimenti del processo per reato di tradimento in seguito ai fatti di Pavia.

Ecco come l'avvocato fiscale militare, rappresentante il Pubblico Ministero formolò il suo atto d'accusa:

Alcuni sott'ufficiali ed altri militari del 42 reggimento, avevano formato un complotto avente per iscopo di cooperare ad una sommossa contro il vigente ordinamento dello Stato, che si preparava nella città di Pavia.

Verso le ore 4 ant. del 24 marzo, giorno designato alla sommossa, comparve dinanzi alla caserma di s. Francesco, una turba di sessanta individui circa, armati di pistole a rotazione, che gridavano: *Viva il 42 reggimento fanteria, — Fratelli, venite fuori, vi vogliamo con noi, — Viva l'esercito repubblicano, Morte al Re*, ed accompagnava le grida con qualche colpo di pistola, come per segnale.

La sentinella, soldato Todero Vincenzo di Catania, collocata fuori della caserma, alla comparsa di quella gente gridò all'armi, e, poichè le sembrava di non essere udita, sparò alcuni colpi in aria per avvertire la guardia. Infatti il sergente Barberis Giuseppe, che la comandava, fece armare e schierare i suoi uomini, avvisò l'ufficiale di picchetto, signor Vigezzi Lamberto, e fece suonare la raccolta del picchetto armato, che la sera precedente era stato ordinato a richiesta dell'Autorità politica. Ma già non solo gli uomini di picchetto, ma quasi tutto il battaglione era in armi, per opera di coloro che si apprestavano a coadiuvare la sommossa.

Il sergente Cecchini aveva vegliato quasi la intiera notte, e tosto che udì i colpi d'avviso dei sediziosi, rispose con un colpo egli pure nell'interno della caserma, e, coadiuvato da' suoi complici, che aveva già qualche tempo prima svegliati e messi in attenzione, svegliò e fece prendere le armi a tutte le compagnie, vietando però ai soldati di caricare i fucili e di sciogliere i pacchi delle cartucce. Così ai primi tocchi del tamburo che chiamava a raccolta, la truppa era già pronta, e discese dai cameroni, guidata principalmente dal Cecchini, il quale esortava i soldati a seguire i suoi ordini dicendo che era giunta l'ora del *patatrac* (parola convenzionale fra i sediziosi), e procurando di collocarsi cogli uomini della sua compagnia, sui quali doveva naturalmente credere di aver maggior influenza, alla testa di tutti gli altri. Giunse la truppa presso la porta esterna del quartiere, ne prese il comando il sotto tenente signor Vigezzi, che vi si trovava già con la guardia. Ma il Cecchini, il Porro ed il Mosti, mostravansi sopra tutti volonterosi d'uscire, e con grande insistenza chiedevano al sergente di guardia che aprisse la porta, cio che questi non volle fare senz'ordine dell'ufficiale.

Dato quest'ordine, il Cecchini, il Porro ed il Mosti uscirono avanti all'ufficiale stesso che si era messo alla testa della truppa, e traversato appena un cortiletto aperto, che è davanti alla caserma, il Cecchini fu veduto voltarsi verso l'ufficiale, esplodere un colpo di pistola contro di lui, passare agli insorti e far fuoco nuovamente contro la milizia; lo stesso fecero il sergente Porro, il caporale Mosti ed il soldato Migliarina. Dal primo colpo del Cecchini l'ufficiale rimase ferito nel collo, dimodochè, gridando sempre ai soldati di far fuoco, dovè ritirarsi in quartiere.

La vista dell'ufficiale ferito, il tradimento di quei sott'ufficiali, la mancanza di qualcun altro di essi che ne prendesse la direzione, e l'avere quasi tutti le armi scariche, e le cartucce legate nei pacchi, disanimò alcuni soldati che si ritirarono confusamente in quartiere, trascinando per l'angustia del luogo e la confusione anche gli altri ch'erano dietro di loro, e più vicini alla porta, sicchè restarono fuori alcuni pochi che, fatto qualche colpo contro i sediziosi, si ritirarono pur essi. Chiusa dopo ciò la porta del quartiere, anche i sediziosi si dileguarono, non senza che alcuni tentassero di far impeto per impadronirsi della porta stessa, presso la quale uno di loro rimase ucciso.

Il sergente *Pernice*, che era comandato di picchetto uscì anch'egli insieme a' suoi soldati, e avrebbe dovuto tentare di tenerli uniti e guidarli nell'azione che si era impegnata, ma invece i primi che si ritirarono lo trovarono già di dentro al corpo di guardia, dove se ne stava incerto ad aspettare l'esito del fatto. E si ha ragione di ritenere che dolosamente egli si tenesse fuori della mischia, essendogli venuta meno l'opportunità, o l'ardire, di passare agl'insorti, imperocchè non mancano indizii i quali lo rivelino partecipe del complotto. Egli infatti, come il Porro, il Mosti, e gli altri coattori del tradimento, erasi levato ed armato assai prima che si avesse in quartiere alcun sentore di ciò che stava per succedere, si era munito della tascapane come avevano fatto tutti quelli che si disponevano a prendere parte alla rivolta per portar secoloro alcuni oggetti di più stretta necessità; aveva avuto in quella mattina stretti colloqui col Cecchini, col Porro; aveva anch'egli svegliato i soldati dicendo ch'era venuta l'ora del *patatrac* ed era caduto in sospetto anche precedentemente al dì 24 per certe lettere a lui dirette e sequestrate. Pochi minuti prima che i sediziosi si mostrassero innanzi alla caserma di S. Francesco un'altra simile turba di circa 50 persone ugualmente armata, si presentò alla caserma Lino dove aveva stanza l'altro battaglione del 42º reggimento di presidio a Pavia, mandando le medesime grida.

Svegliatosi, l'ufficiale di picchetto signor Rellini Ottaviano, ordinò al sergente di guardia Rossi Luigi, di affacciarsi alla porta e d'intimare a quella gente d'andarsene, ed intanto egli faceva prender l'armi alla guardia, e caricarle, e chiamare a raccolta il picchetto armato che anche in quel quartiere era stato ordinato. E poichè i sediziosi non avevano obbedito all'intimazione del sergente, uscì fuori egli stesso ingiungendo loro di allontanarsi immediatamente, se non volevano essere dispersi colla forza.

Il contegno energico di quest'ufficiale, e la mancata corrispondenza, ch'essi si aspettavano di trovare nei militari, li determinò a dileguarsi.

Ma anche nell'interno di quel quartiere alcuni sott'ufficiali, cioè il foriere Carusi, i sergenti Savio Garbarino e Carnevale erano già in piedi assai tempo prima che vi si avesse alcun sentore dell'attentato, ed avevano fatto levare e prendere le armi, il Carnevale alla 7.a compagnia, e gli altri alla 6.a, sicchè al momento in cui il tamburino di guardia sonava a raccolta, quelle compagnie erano già in rango. Il caporale Barsanti aveva vegliato la maggior parte della notte; verso le 11 della sera precedente, quando ogni militare era già da un'ora collocato, ed in silenzio, egli, dal camerone della 6.a compagnia della quale faceva parte, si recò nella camera dei sergenti della 7.a a conferire col sergente Carnevale, col quale già da qualche tempo teneva stretta dimestichezza. Poi fu veduto nel cuor della notte ora stare assiso sul proprio letto preparando pezze di tela, ora girare cautamente presso il camerone.

Quindici minuti circa prima che si udisse il tamburo, il sergente Carnevale entrato nel camerone della 7.a compagnia, cui apparteneva, fece levare i soldati dicendo loro di armarsi perchè sarebbe accaduto in città una rivoluzione.

Fra i primi che si svegliarono, alcuni videro che davanti alla porta della camera dei sergenti a cui si accede per il camerone dei soldati, stava una sentinella armata di fucile, che fu riconosciuta essere il caporale Barsanti. Questi svegliò con ripetute scosse la recluta Boscarelli, il cui letto era presso a quella porta, dicendogli di prender le armi e seguire lui e il sergente Carnevale che lo avrebbero condotto a dare il sacco alla città, e poi a Torino a prendere il suo congedo per tornarsene a casa.

Alcuni di quei militari si maravigliarono di essere comandati per cosa che sembrava di straordinaria importanza da un sergente che non era di servizio in quel giorno, e di non vedere il furiere o il sergente di settimana. Perciò, prima il caporale Rasero, poi il soldato Marchetti, si portarono alla stanza dei sergenti per prendere ordini, o avvisare di ciò che era quello di settimana.

Ma il Barsanti a baionetta spianata impediva, minacciando a chiunque di accostarsi a quella porta. Al caporale Rasero, che gli domandava ragione di ciò che ivi succedeva, rispose che là dentro stavano due sergenti che non erano del loro partito, che stava per succedere una rivoluzione, e lo istigava a seguire il movimento; al Marchetti che gli opponeva sarebbero ben presto venuti ufficiali a metterlo al dovere, rispose che quelli che non erano in servizio non avrebbero potuto venire, e che quello di picchetto stava già con due *revolver* alla gola per opera dei sergenti Savio e Garbarino. Intanto al rumore si erano svegliati e si erano vestiti i sergenti Baretta Bernardo e Bormida Felice che erano rimasti chiusi nella stanza alla cui porta stava armato il Barsanti, e tentarono prima l'uno, poi l'altro di aprirla, ma il Barsanti intimò loro di desistere da ogni tentativo, e di starsene in silenzio, minacciando e facendo loro sentire ch'egli era armato.

Quando, poco tempo dopo, i fautori dell'aspettata sommossa si accorsero che n'era fallito il tentativo, il sergente Carnevale rientrò nel camerone della 7.a compagnia, dicendo ai soldati di tornarsene a letto, perchè tutto era finito, ed i borghesi ormai fuggiti. Disse pure al Barsanti di andarsene, e questi fu udito fare dei lamenti sull'esito della cosa, e manifestare il timore di essersi gravemente compromesso; al che il Carnevale, dicesi, che replicasse che poteva dare a credere che non era stato che uno scherzo. Il Carnevale scomparve immediatamente dalla caserma, sforzando la serratura della porta d'una latrina fuori d'uso, e calandosi in istrada dalla finestra di quella, alta circa due metri dal suolo esterno. Il Barsanti, invece, ritornò nel proprio letto, e fu, pochi momenti dopo, dall'ufficiale di picchetto fatto passare in prigione.

Appena si seppe la carcerazione di lui, scomparvero pure di caserma il furiere Carusi e i sergenti Savio e Garbarino.

In seguito a ciò, i sergenti Cecchini, Porro e Pernice, il caporale Mosti e il soldato Migliarina, che erano nel quartiere di S. Francesco, ed il furiere Carusi, i sergenti Carnevale, Savio e Garbarini, ed il caporale Barsanti nel quartiere Lino, sono accusati dei reati contemplati dagli art. 4, 7 e 8 dell'art. 2, Codice penale militare.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — La *Fernanda* di Sardou ebbe un gran successo al Teatro Re a Milano, recitata in francese dalla Compagnia Meynadier. I giornali dicono ch'essa fu il gran successo della stagione, sebbene si lagnino dell'esecuzione, e l'abbiano trovata « un po' incerta da parte dell'Esquier (Andrea) un po' scolorita da parte della Samary (Clotilde). »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita		da	60 10	a	60 05
»	fine corr.	»	— —	»	— —
Oro		»	20 50	»	— —
Londra		»	25 68	»	— —
Francia		»	102 65	»	— —
Obblig. tabacchi		»	475 —	»	— —
Azioni »		»	760 —	»	— —
» fine aprile .		»	— —	»	— —
Prestito nazionale		»	85 45	»	85 40
» fine ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali		»	359 —	»	— —
Obblig. » »		»	178 —	»	— —
Buoni » »		»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .		»	79 65	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 14 maggio.	del 15 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 02	75 05
« italiana 5 % in cont.	58 55	59 20
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete .	588 —	596 —
Obbl. ferr. »	— —	246 —
Ferrovie Romane	55 25	57 50
Obbl. ferr. »	133 —	135 50
b. Ferr. Vittorio Em. 1866	156 75	159 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 —	172 50
Cambio sull'Italia	2 5/8	2 1/4
Credito mobil. francese .	236 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	458 —	460 —
Azioni » » »	715 —	732 —
Vienna 16 maggio.		
Cambio su Londra	124 —	124 —
Londra 16 maggio.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 MAGGIO.

	del 14 maggio.	del 16 maggio.
Metalliche al 5 % . . .	60 45	60 45
Dette inter mag. e novemb.	60 45	60 45
Prestito 1854 al 5 % . .	69 75	68 80
Prestito 1860	96 40	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito .	254 80	256 80
Londra	124 —	123 95
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr. . .	— —	— —
il da 20 franchi . . .	9 89	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Il vap. ingl. *Princess*, da Londra, è arrivato a Bari, e sarà qui giovedì.

Il mercato non offre alcun sensibile cambiamento nei prezzi delle mercanzie, e soltanto un contengno ognora più favorevole nei corsi dei pubblici valori. Le ultime vendite che si sono fatte d'olii di cotone, furono a f. 22 con 2 1/2 per % di sconto; niente d'importante successe negli olii di oliva, di cui più scarsi si notavano anche i consumi. Delle granaglie, vengono sempre più sostenuti da per tutto i frumenti, mentre sono un poco più esibiti i granoni; il riso è aumentato di una lira per moggio, anche a Milano, ma qui finora non si muove. L'avena aumentava, e cercasi con premura sempre maggiore, tanto più, che persiste, in generale, ostinata la siccità, di cui il danno estendesi sempre di più, e lo hanno provato a quest'ora i foraggi. Le notizie, nel loro complesso sulla educazione dei bachi, finora risultano buone. Da Trieste veggiamo mantenuti i prezzi nel burro da f. 48 a f. 52 in relazione alle qualità, ma non molti gli affari neppure in questo, come nello strutto da f. 37 1/2 a f. 39 1/2, e del lardo da f. 35 a f. 40. Il genere più domandato è ognora il legname, che si cerca più che tutto per Alessandria.

Le valute non hanno variato dall'ordinario disaggio di 4 1/5 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. a f. 8:12, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per 97 1/4, oppure f. 39:50. La Rendita ital. venne molto più domandata a 56 1/4, e pronta e per fin corr., e le Banconote austr. ad 82 1/8. La maggiore attività di transazioni fu ognora per la Rendita ital. e nella carta, massime in obbligazione più o meno vicina.

Treviso 14 maggio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	18:75	ad It. L.	19:50
» da pistore 127 alle 130	»	18:—	»	18:50
» mercantile 126 al 128	»	17:50	»	18:—
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	9:—
» giallone e brigantino	»	9:25	»	9:50
Avena nuova al chil. 0,51.67	»	9:75	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Legnago 14 maggio.

Il mercato d'oggi fu di poco rilievo, ed i prezzi seguiti sono consimili a quelli della scorsa settimana, come si vede dall'appiedi Listino.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco				
Fino	«	36		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	50
Novarese o Bolognese	«	25		32	
Chinese	«	25		29	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	19		24	
Risetto	«	12		16	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50	12	
Orzo	«	13		14	
Avena	«	9		9	25
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	8		8	50
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	24	50		
Mercantile	«	22		23	
Ordinario	«	21			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	12	50		
Gialloncino	«	12			
Ordinario	«	11	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Erba Spagna	«	140		150	
OLEOSE. — Canape	«	30			
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	36		38	

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 16 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino .	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francofort	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra .	»	»	1 lire sterl.	3	25 71
Idem .	»	»	idem	-	— —
Marsiglia .	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi .	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma .	»	»	100 scudi	5	— —
Torino .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna .	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 70	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio f. 100 per f. 100 per 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane .	— —	Doppie di Genova	— —
Da 10 franchi .	10 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Gaytor, conte, - Seigfriel E., - Du Perou, tutti tre con moglie, - Moulin J., console di Francia, con seguito, tutti dalla Francia, - Smith J. G., - Rev.° de Paira, - Rickard, colonnello, tutti tre con famiglia, - Raydt E., - Sigg.i De Narrvet, - Jame A. Luke, tutti da Londra, - De Hohenthal, conte, dalla Sassonia, con famiglia, - De Lohmann, - Cheremeteff, colonnello, ambi con moglie, - Bobrinsky, co. e contessa, - Sig.a Cheremeteff, tutti cinque dalla Russia, - Perrott F., dalla Svizzera, con moglie, - Vrany S., da Vienna, - Klemont, dal Canadà, - Nogf, generale, - Daggett, - Atterburg B. B., tutti tre con famiglia, - Chotting, - Salter, - Seylez, tutti sei dall'America, - Eseribe G., dalla Spagna, con moglie e domestico, tutti poss.

Albergo Vittoria. — D'Italia G., con moglie, - Santelena G., ingegn., ambi dall'interno, - Daoud Pascià, - Ismail Jaurry Bey, ambi dall'Egitto, con seguito, - Trevor, cap., - Burton Th. Jones, - Gabb J. B., - Roundell Ch. J., - F. B. Pearson, con moglie, - Rev.° Dixon P. T., - Miss Dixon, - Miss Muschamp, - Rev.° John Hayes, con famiglia, - Miss Lane, - Miss Hawden, - Miss Hilton, - Fisher Roswell, tutti 13 da Londra, - Marburg bar. Donald J., dall'Olanda, - Sig.a Palmer, dalla Francia, con figlia, - Biskupsky E., - Popoff A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Ackens F., - Focos B., - Morland J. H., con famiglia, - Edge F., - Boutet M., tutti da Londra, - Lacroix B., - Desgodins B., negoz., - Diolé A., - V. Hallicuy, - Brande F., - Leblanc G., - Deltour B., - Rouel P., - Nelbonne A., - Hanard V., - Esatoine F., - Armand G., tutti dodici dalla Francia, - Suger B., dalla Germania, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Cabassi Emilia, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Marchesini Antonia, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Mora Luigi, fu Pasquale, di anni 76, mesi 10. — Perutto Gio. Batt., fu Lorenzo, di anni 50, muratore. — Venables Chiara, di Edmondo, di anni 9. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 maggio.

Bonazzi Vincenzo, fu Felice, di anni 16, mesi 3, pittore. — Calderan Gio. Batt., fu Lorenzo, di anni 67, mesi 4, possidente. — Camillo Gio., di Vettore, di anni 16, mesi 11, studente. — Caratti Marianna, fu Giacomo, di anni 67. — Castellini Pietro, di Giuseppe, di anni 9, mesi 6. — Cumano nob. Giuseppe, di Gio., di anni 23, regio impiegato. — Donadon Gio., fu Gio., di anni 3, mesi 3. — Marseille Augusto, di Pietro, di anni 13, studente. — Mazzuccato Lucrezia, fu Francesco, di anni 85, regia pensionata. — Meschalchi Angelo, fu Giuseppe, di anni 71, mesi 2, impiegato. — Ongaro Pietro, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Rebul Angela, fu Vincenzo, di anni 6. — Santi Clotilde, di Francesco, di anni 2, mesi 8. — Tolorovich Francesco, fu Gio., di anni 65, filarmonico. — Zamboni Bartolommeo, fu Paolo, di anni 42, mesi 5, barcaiuolo. — Zennaro Francesco, fu Domenico, di anni 66, ortolano. — Zuliani Marina, fu Gio., di anni 50, sarta. — Totale, N. 17.

Nel giorno 8 maggio.

Baner Anna, di Gio., di anni 13, mesi 11. — Bastianello Maria, fu Pietro, di anni 27, lavandaia. — Bertuzzi Maria, di Silvestro, di anni 5, mesi 6. — Casarin Giuseppe, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Consavari Giuseppe, fu Alvise, di anni 42, pescatore. — Doero Maria, fu Matteo, di anni 34, domestica. — Gavagnin Giuseppe, di Gio., di anni 10, mesi 9. — Ridondi Elisabetta, fu Gio., di anni 67, povera. — Tagliapietra Regina, fu Angelo, di anni 60, filatrice. — Zancarlin Lucia, fu Angelo, di anni 66, mesi 5. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 maggio.

Banto Teresa, fu Giacomo, di anni 62, povera. — Bressan Gio. Maria, fu Domenico, di anni 81, spedizioniere. — Fermi Mauro, di N. N., di anni 15, villico. — Guitti Antonio, fu Angelo, di anni 34, industriante. — Sinello Luigi, fu Antonio, di anni 61, gondoliere. — Totale, N. 5.

Nel giorno 10 maggio.

Amadi Enrico, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Bullo Natale, fu Antonio, di anni 64, barcaiuolo. — Domenech Maddalena, fu Gio. Batt., di anni 71, pensionata. — Ferrari Benedetto, fu Matteo, di anni 69, ortolano. — Panizzon Anna, di Gio., di anni 54, mesi 3. — Puja Gio., di Stefano, di anni 26, facchino. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 maggio.

Cipolato Gio., fu Gio., di anni 65. — Mattei Vittorio, di Francesco, di anni 6. — Padovan Fortunato, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Perini Maria, fu Andrea, di anni 70, domestica. — Tissina Maria, fu Gio., di anni 71, mesi 10, povera. — Zavagno Antonia, di Eugenio, di anni 3, mesi 5. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 maggio 1870:

VENEZIA . .	19	21	43	28	42
FIRENZE .	61	13	45	15	86
MILANO . .	19	57	83	12	5
TORINO . .	7	27	87	83	61
NAPOLI . .	55	79	39	49	27
PALERMO .	81	15	83	38	42
BARI . . .	4	44	18	76	41

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 17 maggio, ore 11, m. 56, s. 8 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 66	762 97	765 00
Temperature (0° C.) Asciutte	18 1	24 0	21 0
Temperature (0° C.) Bagn.	18 0	20 8	19 3
	mm	mm	mm
Tensione del vapore .	15 29	16 31	15 61
Umidità relativa . .	99 . 0	74 0	84 0
Direzione e forza del vento . . .	N. E.°	S. E.¹	S.°
Stato del cielo . . .	Sereno	Semiser.	Sereno
Ozono	8	3	3
Acqua cadente . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16.

Temp. mass.	25 7
minim. . . .	17 8

Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 maggio 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente a Pisa, e segnansi da Parigi dei temporali sulle coste francesi, sui Pirenei e sul Mediterraneo, che si dirigono verso l'Italia.

Il mare è mosso a Palermo e a Messina.

Il cielo è nuvoloso sulle coste del Tirreno e a Moncalieri.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

al N. 488. 303

AVVISO DI CONCORSO.

Si porta a pubblica notizia, essere aperto il concorso fino a tutto il giorno 8 giugno p. v. a. c., ad un posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, per un triennio, nella città di Dignano in Istria, cui va annesso:

1.° L'onorario di fior. 1000 v. a., coll'obbligo di prestare l'opera sua a 350 famiglie abbonate, fra le 1000 (mila) che compongono la città.

2.° Le eventuali competenze giudiziali, vaccinazione, orfanelli, ecc. nel raggio dell'intero Distretto giudiziale, forte di sedicimila abitanti, ove non trovasi alcun medico, all'infuori di quello addetto a quest'I. R. Ospitale militare.

Il suaccennato importo di fior. 1000 v. a., sarà pagato al medico-chirurgo-ostetrico, da questa cassa comunale mensilmente, anticipato, coll'obbligo inoltre dover esso assistere le famiglie dei poveri della città che riduconsi a circa quaranta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche corredate dei relativi documenti alla sottofirmata entro il suindicato termine.

Dalla Deputazione municipale,
Dignano, 8 maggio 1870.

Il Podestà,
IVE.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.**, Bergamo. 308

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO

ANNO XIII — 1870-71

ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA DI CARTONI ORIGINARII ANNUALI DEL GIAPPONE
PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di semente che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i DUE TERZI del seme messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvidi coltivatori che aspettarono a provvedersi di semente di bachi alla piazza, o che si affidarono a Società di poca fama, mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la Commissione a quelle Società che seppero acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza intemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI
per l'anno 1871.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2.° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione, si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 0|0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'ufficio della Società, ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degl'interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4.° — **Ai soci che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

Casale, 1.° maggio 1870.

IL DIRETTORE,
MASSAZA EVASIO,

302

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente*.

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova,
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano — Vicepresidente.
Conte **Aldo Annoni** di Milano, — » Consigliere.

Maso Trieste di Padova,
Natale Bonanni di Udine, — Consigliere.
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, — »

L'Associazione è composta dei signori:

Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli***,	*Venezia*	Ing. ***Giovanni Biffi***	*Milano*
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
M. ed A. Errera e C.,	»	***T. Pozzi***	»
Cav. ***Elia Vivante fu M.***	»	***Carlo Antongini***	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.***,	»
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	***Jung e C.***, successori ***impresa Franchetti***	»
Emanuele Romanin	»	***Aron Pace Norsa***	*Mantova*
Abramo Lattes	*Treviso*	***Augusto Norsa***	»
Natale Bonanni	*Udine*	Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*
Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*	***Fratelli Weill-Schott***,	*Firenze*
Barone ***Baldassare Galbiati***	»	***Mazzuchelli Sartirana e C.***, Banco internaz.	*Brindisi*
Figli Weill-Schott e C.,	»	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*
Cav. ***Francesco Basevi***	»		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni caduna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
   it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
   it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
   it L. **40** alla fine di agosto p. v.
   ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta **dal 15 MARZO al 20 GIUGNO 1870**, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrari delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C.

341

Grande Hotel l'Italia
ED HOTEL BAUER

VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** nell'**Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè*.

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünvald.**

Presso l'Impresa

ROSAZZA-MAGNANI

costruttrice dell'**Arsenale di Spezia** trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti o pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, pulegge e giuochi di taglie completi — Apparecchi a vapore ed a cavalli per le confezioni delle malte e del calcestruzzo — Ruotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per maggiori informazioni e trattative, dirigersi alla detta Impresa *a Spezia.* 301

Grande deposito con vendita al dettaglio
DI
MOBIGLIA IN FERRO VUOTO

Letti con elastici, porta mantelli, porta catini, tavolette, tavoli per caffè e giardini, sedie, poltrone, canapè ecc., spalmati con vernice a fuoco, tutta particolarità milanese.

Prezzi di fabbrica.

SAN LUCA CALLE DEI FUSERI NUMERI 4278 - 4279

DITTA FUMAGALLI PADRE e FIGLIO,
di Milano.

La fabbricazione per conto e proprietà della suddetta Ditta, è situata in Milano, via Principe Umberto, N. 29, ed anche qui in Venezia si accettano le più grandiose commissioni di forniture per Ospitali, Istituti pubblici e privati, Dicasteri ecc. 309

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21245-2911 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 163.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 30 maggio 1870, nel locale del R. Commissariato distrett. in Dolo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promess. di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 10 maggio 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
494	1369	Campolongo Maggiore	Mensa patriarc. di Venezia	Campagnola di campi padovani 19, 2, 024, costituita da due corpi di terra, uno dei quali con casa colonica demarcata col comunale N. 219, colla rendita censuaria complessiva di aust. L. 383:50, distinti come segue: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., con casa colonica, che confina: a levante, Rebustello Domenico; a mezzodì fosso divisorio; a ponente Conigliano Bonina ved. Benvenisti; a tramontana, strada comunale detta Bergnesega: è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN 74, 75, colla rendita censuaria di austriache Lire 186:79 . . . 3.55.60 / 35 56 2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Rebustello Domenico e Conigliano Bonina, a mezzodì Rebustello Domenico; a ponente, strada consortiva e strada comunale detta Bergnesega; a tramontana, Zodo-Targhetta e Prebenda parrocchiale di Campolongo; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp N. 841, colla rendita censuaria di austriache L. 196:71 (Affittanza 11 luglio 1866 a Menin Agostino, cessa col 7 ottobre 1884) . . . 3.93.20 / 39.82 NB. Nell'interno del 2.° Corpo di terra suddescritto trovasi il Cimitero. La succitata Campagnola è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo. Sul Corpo di terra descritto al N. 1, a ponente della casa colonica, riscontrasi una tezza di asserita proprietà del lavoratore Scarparolo Pasquale.	3.55.60 3.93.20	35 56 39.82	9123:09	912:31	10:—	
495	1372	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 1, 033, ad arat. arb. vit., con casolare demarcato col comunale N. 59, che confina: a levante strada comunale e scolo divisorio; a mezzodì Zodo-Targhetta; a ponente, Conti Giovanni; a tramontana, Conti Giovanni e scolo divisorio. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Compolongo dai mapp. NN. 897, 898 e 901, colla rendita censuaria di austr. L. 92:72 (Affittanza come sopra) . . . NB. La chiusura suddetta è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo. Sul mappale N. 901 vi esistono due casolari non censiti, uno marcato col comunale N. 29, e l'altro senza numero, di asserita proprietà del lavoratore Bacron Antonio.	2.04.20	20.42	2105:73	220:57	25:—	
496	1373	Campagna Lupia	id.	Chiusura di campi padovani 7, 1, 016 ad arat. arb. vit. e prato, con casolare demarcato al comunale N. 134, che confina: a levante-mezzodì, strada consorziale detta Boaria; a mezzodì-ponente, Destro Santo; ponente-tramontana, Destro suddetto; a tramontana-levante, Quadri Eugenio. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Lova dai mapp. NN. 368, 369, 370, 371, 372 e 373, colla rendita censuaria di austriache L. 65:03 (Affittanza come sopra) . . . NB La sopraindicata chiusura è soggetta al quartese a favore del parroco di Lova.	2.80.60	28.06	1563:99	156:40	10:—	
497	1375	Campolongo Maggiore	id.	Chiusura detta le Nogarole di campi padovani 3, 2, 017, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Barnaba di Piove; a mezzodì. Conti Giovanni; a ponente, Rebustello Domenico e Pasqualigo nob. Giulia; a tramontana, Conti Giovanni e Gradenigo contessa Morosini Luigia. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dal N di mappa 880, colla rendita censuaria di austr. L. 52;60 (Affittanza come sopra) . . . NB. La chiusura sopraindicata è soggetta al quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	1.35.90	13.59	1251:03	125:10	10:—	
498	1376	id.	id.	Chiusura detta le Cottoie e la Travaja di campi padovani 5, 1, 129 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Erario civile Ramo Pubbliche Costruzioni; a mezzodì, Gradenigo contessa Morosini Luigia, Conti Giovanni, Bissini Teresa maritata Candeo e Simonetti nob. Giacinta; a ponente, Conci Giovanni; a tramontana, Pisenti Emilio ed Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; è rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dai mapp. NN. 957, 1262, e 1266, colla rendita censuaria di austr. L. 84:46 (Affittanza come sopra) . . . NB. La suddescritta chiusura è aggravata di quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	2.08.60	20.86	1937:66	193:77	10:—	
499	1377	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 2, 028 ad aratorio per mezzo, ed acqua stagnante per l'altra metà, che confina: a levante, Camerini fu Silvestro quondam Francesco; a mezzodì, Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; a ponente Erario suddetto e Morosini conte Francesco; a tramontana, col precitato Morosini; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1058, colla rendita censuaria di austr. L. 11:31 (Affittanza come sopra) . . . NB. La sopraindicata chiusura è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	0.59.20	5.92	268:97	26:90	10:—	
500	1378	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 1, 170, ad arat arb. vit., che confina: a levante e mezzodì, confine territoriale di Piove; a ponente, Prebenda parrocchiale di Campolongo; a tramontana, scolo consorziale detto Saverga; è rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo dal mapp. N. 886, colla rendita censuaria di austr. L. 21:09 (Affittanza come sopra) . . . NB. La chiusura suindicata è soggetta al quartese a favore del parroco di Campolongo e di altre Ditte.	0.56.10	5.61	501:60	50:16	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 18 maggio. — N. 133.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 MAGGIO.

Il *Corrispondente di Moravia* ha testè parlato d'un documento, il quale non è certo fatto per mettere gli Czechi in buona luce presso i Tedeschi, e per far avanzare la conciliazione sperata. Secondo la comunicazione pubblicata nel *Corrispondente di Moravia*, il celebre capo del partito czeco, sig. Ladislao Rieger, avrebbe presentato al duca di Gramont, ex ambasciatore di Francia a Vienna, ed ora ministro degli affari esteri a Parigi, una memoria, nella quale egli espone la situazione czeca « le sue cause, la sua influenza e le sue ultime conseguenze. »

In quella memoria il dott. Rieger avrebbe tentato di strascinare la Francia in una politica favorevole alle pretensioni degli Czechi, cercando di dimostrare che la Francia non potrà mai contare sull'alleanza dell'Austria, sinchè gli Czechi non hanno ottenuto quello che desiderano. Secondo il sig. Rieger, il quale scriveva quando governava ancora il Gabinetto Giskra, i Tedeschi tendono sempre all'alleanza colla Prussia, sono sempre nemici della Francia, benchè devano dissimulare la loro inimicizia. Quando invece il Governo avesse fatto la pace cogli Czechi allora la posizione sarebbe singolarmente mutata, dal punto di vista della situazione estera. Gli Czechi non ci tengono punto ad aver legami colla Germania. E lo crediamo. Sinchè ne hanno bisogno, contano piuttosto sull'aiuto della Russia. E la Russia farà loro pagar cara la sua protezione, anche quando non ne avranno più bisogno.

Ma questo punto il sig. Rieger lo avrebbe lasciato da parte nella sua memoria presentata al sig. Gramont. Secondo lui, fatta una volta la pace, gli Czechi avrebbero seguito una politica « esclusivamente austriaca » e ben lungi dal far alleanza colla Prussia, essi avrebbero cercato di riconquistare sopra quest'ultima Potenza la Slesia e la Lusazia, distaccate dall'Austria. E da ciò appare, che anche quando i Dichiaranti czechi fossero contenti, la loro sodisfazione non sarebbe ancora il segnale della pace e della tranquillità universale. Essi mostrano ancora in fatto idee di conquista.

Ad ogni modo il sig. Rieger avrebbe nella sua memoria voluto dimostrare, che il punto di vista czeco potrebbe benissimo essere in armonia col punto di vista francese. Che ha risposto il sig. di Gramont? O piuttosto, la memoria del sig Rieger è stata essa veramente presentata? Questo è ciò che non dicono ancora categoricamente i giornali. La memoria potrebbe infatti essere inventata dai nemici della conciliazione, per far torto al sig. Rieger e agli Czechi, giacchè è certo che sarebbe molto irregolare un tentativo di questo genere fatto dal capo d'un partito nazionale, presso un ambasciatore d'una Potenza estera.

Abbiamo fatto già cenno dell'indignazione sollevata in Boemia fra gli Czechi dal discorso moderato pronunciato alla *Societé historique* di Parigi dal principe Czartoriski. Si sa che il principe ha fatto il programma della politica dei Polacchi in Austria ed ha di passaggio espresso l'opinione che gli Czechi non hanno il diritto di ottenere quello che chiedono. Tutti i giornali czechi di tutti i colori si sdegnano per ciò. E la *Correspondance slave* raccoglie questo mazzetto di fiori pel principe polacco: « L'aristocratico oratore parla della situazione austriaca come un cieco o come un sordo, i quali parlassero della luce e dei suoni, senza ommettere di dare per via degli schiaffi alla logica. Ma ciò non ci stupisce però perchè nei Polacchi noi non siamo avvezzi a cercare la logica... Al contrario! » la politica del principe relativamente agli Czechi « fa scompisciar dalle risa tutte le persone serie », e in Boemia la più grande indifferenza « è stata l'unica accoglienza fatta all'annunzio di questo nuovo eccesso di boria aristocratico-polacca. » Non è certo un saggio di polemica gentile!

✻ Non abbiamo voluto precipitare il nostro giudizio intorno al progetto di legge, col quale la Sinistra propone di sostituire al corso forzato del Biglietto della Banca, il corso forzato di un Biglietto governativo.

Prima di pronunciarci, volemmo esaminare pacatamente la cosa, sotto ogni suo punto di vista, e conoscere eziandio quale impressione producesse sull'opinione pubblica.

Ma quanto più di proposito abbiamo studiato il progetto della Sinistra, tanto più ci apparve privo di salda base, e pieno di equivoci e di pericoli.

D'altra parte, il giudizio di tutti gli uomini pratici ed intelligenti si è manifestato in ogni parte d'Italia contrario a simile proposta. I principali centri industriali e commerciali l'accolsero con biasimo, e mostrarono quanto sarebbero allarmati se mai cotali idee potessero essere prese in seria considerazione (*).

Ci duole che un partito, nel quale si trova pure qualche uomo di Stato esperto ed autorevole, non abbia questa volta fatto prova di quel senso pratico, di cui al postutto gl'Italiani si mostrarono fin qui forniti in tutte le grandi questioni politiche e finanziarie.

Il progetto della Sinistra significa un cambiamento radicale di sistema nell'indirizzo politico e finanziario del paese. Non si tratta omai più dell'appoggio che possa meritare o no il Ministero; non si tratta di approvare o disapprovare i provvedimenti finanziarii prossimi ad essere discussi dal Parlamento. Si tratta di scegliere tra il sistema delle riforme savie, graduali e feconde, e quello delle imprevidenze e delle temerità rivoluzionarie, tra il sistema delle economie e delle imposte e quello della carta-moneta.

L'Italia ha votato il macino, anzichè venir meno a' suoi impegni, e col fermo proposito di giungere al riordinamento delle proprie finanze. Per conseguire questi intenti è disposta a nuovi sacrifizii. Nessuno riuscirà mai con frasi, equivoci e pregiudizii, che pretendono di parere assiomi di libertà civile ed economica, a persuaderla che debbasi cominciare l'èra degli Assegnati.

Noi non sapremmo approvare in qualsivoglia circostanza questa funesta e perfida illusione della carta-moneta, che rovina tutte le classi della popolazione, deprime il credito pubblico, arresta il movimento economico del paese, sconvolge le condizioni di chi possiede e di chi lavora, ed è ugualmente per lo Stato e pei cittadini una calamità, che ha questa fatale natura d'aggravarsi ogni giorno.

Ma se havvi poi momento in cui riesca difficile a comprendere perchè si dovrebbe esporre il paese agl'immensi pericoli, per lo meno, di questa estrema misura, è questo in cui siamo, nel quale sembra che le finanze italiane siano avviate ad uno stato più normale, che toccherà molto davvicino il pareggio.

Non vogliamo oggi dilungarci nella critica del progetto del quale è parola.

Ridotto a' suoi veri termini, esso consiste in una prima creazione di tanti Biglietti governativi a corso forzato per 478 milioni, la maggior parte dei quali servirebbe a pagare il debito dello Stato verso la Banca, e l'altra parte sarebbe posta a disposizione del Tesoro.

Invano si ricorre all'artifizio di marchiare Biglietti della Banca, anzichè creare appositi Biglietti dello Stato. Nessuno resterebbe preso a quest'inganno. La Banca non avrebbe responsabilità alcuna in quei Biglietti. Così non sarebbero guarentiti dal suo avallo.

I veri Biglietti suoi resterebbero in circolazione, ma non avrebbero nulla di comune coi Biglietti marchiati in ordine alla pubblica fiducia. Il Biglietto marchiato sarebbe una vera carta-moneta, alla cui conversione ed ammortizzazione non sarebbe in alcun serio modo provveduto.

Invano si parla ipoteticamente nella legge della destinazione dei ricavi dell'asse ecclesiastico per l'estinzione di una parte di questi Biglietti. Nulla di positivo e di inviolabile è stabilito per far sì che tali ricavi non possano mai essere distratti ad altro uso. La Convenzione colla Banca dà in sue mani il pegno delle Obbligazioni, e perciò la garantia fondiaria del Biglietto resta sicura e perfetta. Ma, secondo il progetto della Sinistra, ad ogni nuovo bisogno del bilancio, si avrà un'occasione ed un motivo per dedicare ad altri usi l'asse ecclesiastico.

In ogni caso l'estinzione della metà circa dei biglietti marchiati non sarebbe guarentita, secondo i proponenti, se non da un'annua passività che lo Stato s'impegnerebbe d'incontrare in proposito. Da questo solo si può dedurre nel modo più esatto e manifesto come si tratti proprio di quella carta moneta pessima, ingannatrice, che già possiede una storia troppo dolorosa, e che il primo Napoleone diceva che sta al morale come la peste sta al fisico.

Percuotendo il paese con questo nuovo flagello, sotto i colpi del quale è difficile dire in quali condizioni potrebbe rimanere il nostro credito, la nostra vita economica, la nostra stessa costituzione politica e nazionale, si peggiorerebbero talmente gli effetti del corso forzato che dovremmo soggiacere ad aggi assai più forti di quelli che si siano mai verificati fin qui.

Il corso forzato diventò presto tra noi più tollerabile e quasi insensibile appunto perchè concesso al biglietto di una Banca solida e prudente e perchè lo Stato accennò sempre ad apprestare i mezzi per estinguerlo, non mai all'intenzione di surrogare ad un corso forzato ristretto, e temporaneo d'un biglietto d'indole bancaria quello indefinito d'un biglietto governativo.

Il biglietto governativo subirà un disaggio al confronto di quelli della Banca che nominalmente saranno a corso libero. Ma per ambedue i biglietti diventerà maggiore il disaggio nei cambii coll'oro, al confronto del corso d'oggidì, essendo legge che la scienza economica spiega e la storia conferma, che le condizioni del corso forzato s'inaspriscano e se ne prolunghi la durata in ragione diretta del l'intervento di titoli governativi nella circolazione.

Coloro cui pare che la Convenzione colla Banca ritardi soverchiamente l'abolizione del corso forzato, non avrebbero certamente immaginato che da quei banchi stessi, nei quali siede un dotto ed eloquente collaboratore dell'Inchiesta parlamentare sul corso forzato, sarebbe uscita la proposta di ridurlo ad istituzione permanente e di annoverarlo anch'esso fra i mezzi stabili ed efficaci per ristorare le nostre finanze, convertendolo in una specie di debito fluttuante, in una risorsa del tesoro della natura la più pericolosa e fallace.

Intanto al tesoro si darebbero minori soccorsi nel presente e si aggraverebbero gl'impegni per l'avvenire.

Del rimanente se è naturale che da ogni classe della popolazione sorga una parola di sgomento quando si annunziano simili proposte, dee presto succedere la calma quando si rifletta che non possono trovare favorevole accoglienza nè dentro, nè fuori il Parlamento.

Gli uomini di Stato non possono giudicare diversamente dai possessori di rendita pubblica, i quali ben veggono quale scossa avrebbe il nostro credito, dagli industriali e dai commercianti che comprendono quali guai si addenserebbero sopra i loro affari; infine da tutti coloro che ragionano ed operano senza passione, e con sentimento di buoni cittadini.

Il conte Cambray-Digny ha già fatta giustizia di questa proposta quando, nella seduta della Camera dei deputati, del 5 marzo 1868, in poche ma precise parole ne rivelava tutte le illusioni ed i danni, dimostrava come le perdite della carta governativa sarebbero peggiori di quelle della carta bancaria; e chiudeva osservando come, aperta questa via, non si sa ove si vada a finire, perchè « quando i bisogni si fanno urgenti, quando le catastrofi si accumulano e si viene a bussare alla porta del Parlamento, tutti in quei momenti votano leggi per altri milioni di carta. »

Noi crediamo che questa possa essere l'occasione perchè si formi nella nostra Camera un grande partito raccolto intorno al principio di procedere nei provvedimenti finanziarii coi mezzi savii e non rivoluzionarii fin qui adoperati, e stretto nel proposito di far argine alle idee che tendessero a far deviare il paese dalla via fin qui battuta cominciando dalle cose finanziarie, che trascinano poi sempre dietro di sè l'indirizzo e gli eventi della politica.

Forse è giunta, mercè il progetto della Sinistra, che oppone sistema a sistema, è giunta l'ora in cui una forte maggioranza potrà ricomporsi. E se questa solo avesse ad essere la conseguenza di quel progetto, noi davvero dovremmo fare i più sinceri ringraziamenti alla Sinistra, giacchè la ricostituzione di una forte maggioranza nel Parlamento è precisamente il voto di tutti quelli che amano il loro paese.

(*) Veggasi p. e. più innanzi la deliberazione della Camera di commercio di Padova.

È pubblicato il volume dei lavori della Commissione di finanza della Camera, incaricata di riferire intorno a' provvedimenti pel pareggio e pel servizio del Tesoro.

Da esso togliamo la Relazione generale dell'onorevole Chiaves, in cui si dà ragione de' lavori della Commissione e de' risultati a cui è giunta:

Onorevoli Colleghi,

Presentato dal ministro delle finanze il disegno di legge che intitolò *Dei provvedimenti per il pareggio del bilancio*, la Camera nella seduta del 3 scorso aprile approvava una proposta dell'onorevole Minghetti, mercè cui ne era demandato l'esame a quattro Commissioni, tre delle quali, composte ciascuna di sette membri, avevano incarico di riferire in modo distinto sui progetti relativi all'esercito, alla pubblica istruzione, all'unificazione legislativa, all'amministrazione della giustizia ed alle tariffe giudiziarie, e la quarta composta di quattordici deputati, sulle rimanenti proposte allegate al presentato disegno.

Dei lavori di quest'ultima ho l'onore di presentarvi le Relazioni che alle singole proposte di legge si riferiscono, elaborata ciascuna di esse da quello fra i commissarii che n'ebbero lo speciale incarico, per cui a me non rimane che il debito di darvi conto del processo e del risultato complessivo delle discussioni che in seno della Commissione ebbero luogo, il quale ragguaglio è opportuno sia fatto precedere alle speciali relazioni summentovate come una proemiale esposizione.

Quando la Commissione imprese l'esame delle proposte che le erano sottomesse, sentì tutta la gravità del còmpito a lei affidato, non solo per l'importanza dell'argomento, ma per il modo eccezionale con cui le fu dato l'incarico; e soprattutto non si dissimulò quella più speciale responsabilità che a lei derivava da un fatto assai grave avvenuto pendente la votazione di cui essa era il risultato, il fatto voglio dire dell'astensione dal voto per parte di un ragguardevole numero di deputati.

La rassicurava però grandemente il pensiero della cura che avevano pure avuta questi onorevoli colleghi di far sì che l'astensione non nuocesse alla legittima efficacia del procedimento parlamentare, e da ciò riportava una fiducia nella disposizione concorde in tutti i membri della Camera, a qualunque parte si appartengano, a concorrere di poi colla valevole cooperazione loro alle deliberazioni che, riguardo al disegno di legge in discorso, venissero dalla Commissione proposte; fiducia che si accrebbe ancora ricordando, come oratori d'ogni lato di questa Camera avessero manifestato alto il convincimento della necessità di provvedere non solo per ragioni d'interesse materiale, ma per riguardo [illegible] alla dignità ed all'onore della nazione.

Costituitasi la Commissione, fu sua prima cura, chiamato a sè l'onorevole ministro delle finanze, muovergli un'interpellanza che aveva la sua imperiosa ragione nell'ingente mole del lavoro da compiersi e nello spazio non breve di tempo per cui doveva presumersi sarebbe durata la discussione delle fatte proposte. Laonde sarebbe stato facilmente prevedibile che decorresse intero il primo semestre di quest'anno, senza che fossero ancora in tutto od in parte tradotti in legge i disegni presentati a sussidio della finanza. S'interpellava quindi il ministro sui modi con cui avrebbe creduto di poter provvedere alle esigenze di Cassa al primo luglio dell'anno corrente.

Le dichiarazioni del ministro furono al riguardo appaganti del tutto, e pongono la vostra Commissione in grado di rassicurare la Camera nelle sue discussioni intorno all'importante materia, anche nel caso in cui, malgrado il desiderio certo diviso da tutti, sì dentro che fuori del Parlamento, che non siano frapposti ritardi alle necessarie deliberazioni in proposito, i provvedimenti che ne derivassero non potessero essere tradotti in legge prima dell'epoca summentovata.

Tranquillata così la Commissione sul grave argomento, facevasi anzitutto ad imprendere una discussione generale del progetto, la quale occupò non poca parte delle sue tornate.

Senza stabilire *a priori* la tesi assoluta del pareggio immediato nell'anno 1871, siccome però era unanime l'intendimento di avvicinarvisi almeno quanto più si potesse coll'adozione di tutti quei mezzi che dalla materia soggetta al suo esame le si offrissero non contrastati da ragioni di giustizia o da regole di plausibile economia o da imperiose esigenze di politica opportunità, si propose di stabilire e stabilì alcune massime che dovevano rimanere a norma del suo lavoro ulteriore e particolareggiato sulle varie proposte delle quali il disegno di legge le si presentava costituito.

Le principali che importa siano qui richiamate sono le seguenti:

Deliberò di ammettere ogni proposta tendente ad ottenere economie;

Approvò il concetto del Ministero di non imporre nuove tasse, ma di limitare l'opera di sussidio alla finanza al rimaneggiamento di quelle esistenti portate dalle leggi in vigore; esclusa però ogni proposta d'aumento della tassa fondiaria.

Mentre ritenne che a sollevare le condizioni della finanza anche in breve intervallo di tempo, ed in modo che il miglioramento potesse anche influire sull'esercizio del prossimo anno, potesse giovare assai l'opera solerte del Governo che introducesse notevoli miglioramenti nell'Amministrazione, e specialmente in quella degli Uffizii finanziarii, non credette però che l'effetto salutare, benchè fondatamente sperato, di questi miglioramenti, dovesse riputarsi tale elemento di ristaurazione delle finanze, da farci camminare meno risoluti e solleciti per la via che il progetto del Ministero indicava doversi percorrere onde provvedere ai bisogni che ognuno riconosceva meritevoli della massima nostra sollecitudine.

Giudicò necessario di preoccuparsi altresì del bilancio delle Provincie e dei Comuni, al fine di evitare che ne rimanesse compromessa o dissestata l'Amministrazione, venendo loro a mancare ad un tratto ragguardevoli risorse, e di provvedere almeno al periodo transitorio nel quale dovessero por mano ad altre imposte o modificare le attuali.

Negò l'assenso a qualsiasi nuova conversione di beni di manomorta, ad eccezione di quelli spettanti alle Fabbricierie, riguardo a cui riteneva non trattarsi di conversione nuova, ma di interpretazione legislativa d'una conversione già sancita per legge;

Consentì in massima che nell'interesse del Tesoro una operazione potesse dallo Stato convenzionalmente effettuarsi colla Banca nazionale, quando la si facesse a condizioni analoghe a quelle contenute nel proposto schema di Convenzione, e malgrado che la garanzia ivi contemplata rimanesse ridotta di quel tanto che importava la presa deliberazione di respingere ogni nuova conversione di beni di manomorta.

Sebbene la Commissione non dissimulasse a sè stessa che di queste sue dichiarazioni alcune potevano rallentare d'alquanto, e più che non apparisse essere negli intendimenti del Ministero, l'avveramento di quei due fatti che pure sarebbero di essenzialissimo vantaggio pel credito pubblico italiano e per la prosperità economica del paese, vale a dire il pareggio del bilancio e la cessazione del corso forzoso della carta-moneta, le parve però che, anche modificate da alcuna di quelle sue premesse, le proposte ministeriali potessero ad ogni modo di tanto accostarci al conseguimento di quei due fini, da non lasciar temere seria ragione di disaccordo tra essa ed il Ministero.

Intorno ad altri e più speciali argomenti, che pure meritavano di cadere in esame in una discussione generale, si prestabilirono pure delle regole che avrebbero dovuto informare l'ulteriore operato della Commissione.

Avvertirete, o signori, alla scomposizione che si è fatta dell'articolato proposto dal ministro delle finanze, ed alla ricomposizione che se ne è fatta nel progetto che la Commissione vi presenta.

Cagione di questo si furono le deliberazioni prese in discussione generale riguardo alla finanza dei Comuni e delle Provincie; argomento codesto che si ritenne dovesse dividersi in due distinti progetti di legge, l'uno riflettente i carichi trasferiti dallo Stato a codesti enti morali, riguardante l'altro la concessione di mezzi coi quali potessero dessi provvedere adeguatamente a quei loro crescenti bisogni anche dopo che si sarebbero devoluti allo Stato, conforme ad una delle proposte del Ministero, i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, [illegible] alle Provincie la facoltà di sovraimporne.

E siccome la lunga e minuta discussione aggiratasi intorno a questo soggetto aveva persuasa la Commissione a consentire la sola trasmissione ai Comuni di carichi reputati addossabili opportunamente ad essi, quindi i mentovati due progetti non avrebbero dovuto contemplare che i Comuni, sia quanto a quel trasferimento, che quanto, alla concessione dei nuovi mezzi per sostenere il novello aggravio.

Mentre poi l'approvazione dell'ultimo di questi due progetti di legge si sarebbe proposta con un separato articolo, si riteneva opportuno del pari che in altro distinto articolo successivo si proponesse l'adozione delle modificazioni da introdursi nella tassa di ricchezza mobile, poichè in queste modificazioni consisteva il più importante oggetto fra quanti si riferivano a rimaneggiamenti di tasse nella fatta proposta, e l'asse il più rilevante a costituire l'aumento d'entrata su cui dovesse farsi assegnamento.

E fu pure nella discussione generale che, parlandosi del dieci per cento proposto dal Ministero sulle tasse di sanità marittima, sui diritti marittimi e sulle tasse scolastiche, si divisò di fare di queste gravezze l'oggetto di un riordinamento da introdursi mercè di tre distinti progetti di legge che vennero ad accrescere l'elenco delle proposte contenute nell'art. 1 del disegno di legge adottato dalla Commissione, il quale comprende in una sola disposizione le altre minori proposte di economie e di aumenti di tasse che modificano leggi esistenti.

La deliberazione presa dalla Camera nella seduta del 3 aprile, in virtù della quale la Commissione rimase costituita qual è, voleva pure che una Sotto-Commissione fosse eletta, che dovesse specialmente occuparsi dell'allegato *P. Conversione dei beni immobili delle Fabbricierie delle Parrocchie*. Ma questa nominata, la Commissione riconobbe tosto che allo scopo di fare che più spedita e profittevole seguisse la discussione sugli articoli delle diverse proposte, importava che uno studio preliminare ne fosse demandato specialmente ai varii suoi componenti, costituiti anche in Sotto-Commissioni, ove, come in parecchi fra i progetti allegati si verificava, l'importanza dell'argomento in esame lo richiedesse.

La particolareggiata discussione, che delle varie proposte ebbe luogo di poi, recava i risultamenti che seguono, i quali, se in più parti modificarono lo schema di legge presentato dal Ministero, non vennero a mutare però sostanzialmente il concetto e le risultanze In modo che non siasi potuto ottenere in definitiva un accordo coll'onorevole ministro proponente intervenuto a parecchie sedute della Commissione.

Nel progetto di legge sull'Arsenale di Venezia, accettato il principio di distribuirsi la spesa su tredici esercizii, non si fêce che modificare lievemente le cifre di alcuni dei proposti stanziamenti annuali in bilancio, dal che si augura più presto profittevole la spesa, rimanendo ferma però la economia di un milione di lire sul bilancio 1871.

Nulla s'innovò alla proposta relativa all'abolizione delle franchigie doganali di Venezia.

Quanto al bacino di carenaggio in Ancona si determinò in lire 320,000 la somma per il compimento delle banchine intraprese a levante dell'area del bacino, somma che nel progetto ministeriale non era determinata; risultandone la economia di lire 2,080,000.

Nell'esame del progetto di legge sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico, mentre si ritenevano non valevoli a combatterne la opportunità le obbiezioni comunicate alla Commissione, si avvertiva al bisogno di conservarne gli Archivi, per la parte che non riguarda il servizio corrente delle due Amministrazioni ed alla opportunità di provvedere all'intermedio, mercè cui potessero richiedersi, anche fuori del luogo dove hanno sede l'Amministrazione del Debito pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti, le relative operazioni; e queste avvertenze davano luogo all'aggiunta di due articoli nella proposta.

La diminuzione di spesa prodotta da questo progetto è calcolata in lire 400,000.

Al progetto sulle volture catastali fu aggiunta una disposizione per cui ai notai, cancellieri ed uscieri venne imposto l'obbligo di denunziare le mutazioni di proprietà e possesso di stabili avvenute per atti compiuti col loro intervento; e con più diffusa locuzione si volle meglio provvedere alla conservazione dei documenti relativi alle volture.

Lo studio di questa proposta di legge lascia fondatamente sperare alla Commissione che l'aumento di entrata che ne deriverebbe, almeno per

primo anno, non sarà minore di 2,000,000, somma due volte superiore a quella presunta dal ministro proponente.

Nel disegno di legge sul dazio comune, ammessa la restrizione ai Comuni chiusi della facoltà di accordi o d'abbuonamenti col Governo per la riscossione della tassa, e consentito in principio l'appalto per Provincia, si adottava bensì la proposta d'una tassa sulla fabbricazione degli alcool, nella misura indicata dall'art. 6 del progetto a favore dello Stato, ma non era ammesso dalla Commissione a pro' dello Stato l'aumento del decimo sui dazii di consumo.

Quanto ai Comuni, si approvarono le proposte del Ministero; se non che si volle che l'estensione delle tariffe ad altri oggetti, non prima sottoposti a dazio, fosse preceduta dall'avviso della Camera di commercio e venisse approvata per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato. E venne pure dichiarato, dopo non breve discussione al riguardo, che nulla dovesse innovarsi pei dazii di consumo relativi ai cereali ed alle farine.

Voi rammentate, o signori, che a 6 milioni fu calcolato ascendere il maggior provento che si ricaverebbe dall'aumento del decimo sul dazio consumo; negato al Governo tale aumento, ne rimase di tanto diminuita la somma presunta nei calcoli esposti dal Ministero riguardo a questa proposta di legge; da cui solo resterebbero a profitto dello Stato quattro milioni per la nuova tassa sugli alcool, calcolati però altri due milioni per effetto della migliorata riscossione del dazio di consumo in vigore. In tutto sei milioni.

Agli aumenti proposti alla tassa di registro e bollo consentiva la Commissione, eccezione fatta delle tasse individualmente inferiori a 10 centesimi, riguardo alle quali vedeva preponderare l'inconveniente del disagio o disturbo dei contribuenti al vantaggio del provento maggiore a favore dello Stato.

Nello esame di questo disegno di legge dovette la Commissione arrestarsi al grave e prossimo avvenimento, che è pur necessario si compia senza ritardo ormai, della unificazione legislativa delle Provincie venete e del Mantovano, locchè avrebbe per effetto la impossibilità dell'applicazione in quella parte del Regno dell'aumento del decimo sulle tasse di bollo e registro che attualmente vi si pagano. Prevedendo impertanto il prossimo evento di quella unificazione, a cui sta lavorando altra Commissione dalla Camera incaricata dell'esame del relativo progetto, si propone di dar facoltà al Governo di ordinare per Decreto Reale le disposizioni transitorie sulla base di quelle emanate per la Lombardia colla legge 21 aprile 1812, N. 585, riservata solo l'applicazione dell'aumento del decimo, nei termini in cui è formulato nello schema del Ministero, al caso ed al tempo in cui non fosse ancora sancita per legge la unificazione legislativa, quando pur già lo fosse la proposta che qui presentiamo.

Dall'adozione di tale proposta il ministro stima poter derivare un aumento a favore dello Stato di 8,500,000 lire: la Commissione ha fiducia d'aumenti anche maggiori, quando nell'Amministrazione relativa siano introdotti quei miglioramenti, dei quali non solo quell'Amministrazione è capace, ma di cui ha grandissimo bisogno, come a tutti è noto, e riconobbe esplicitamente lo stesso ministro delle finanze.

Nessuna notevole modificazione venne introdotta nel progetto di legge concernente la tassa sui fabbricati, tranne che, come in casi e provvedimenti analoghi sempre suol farsi, vennero dichiarati esenti dalle multe incorse per mancanza od inesattezza di denunzie nell'antecedente quinquennio coloro che esattamente facessero le nuove denuncie nei termini che il Governo per Decreto Reale fisserebbe, a norma dell'ultimo articolo del progetto in discorso.

Si presume un maggior prodotto di circa due milioni dall'approvazione di questa proposta di legge.

Fra i cespiti d'aumento di tassa a favore dello Stato proposti dal ministro alla nostra approvazione, già dissi essere di gran lunga il più rilevante quello dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

La Commissione approvò in massima l'accrescimento dell'aliquota dell'imposta, e la soppressione della facoltà spettante ai Comuni ed alle Provincie di sovraimporre a questa tassa centesimi addizionali.

Non fu consentita alle Provincie la facoltà del *ratizzo* sui Comuni, ossia il prelievo su di essi di un'imposta che dal Ministero proponevasi non maggiore del 5 per cento sull'ammontare dei redditi ordinarii del Comune, e ciò dopo lunga disamina, da cui sembrò uscisse preponderante il concetto d'impedire una inevitabile ineguaglianza di aggravio tra i varii Comuni d'una stessa Provincia.

Proponendosi che l'imposta sia commisurata e dovuta sui redditi dell'anno immediatamente antecedente all'epoca in cui deve esser fatta la dichiarazione, si riconobbe non trovar luogo opportuno la disposizione che accennava a compensi per cessazione di redditi nell'anno immediatamente successivo.

Non fu consentita la tassa di ricchezza mobile sui redditi dell'industria agraria esercitata dal proprietario del fondo. Oltre che per legge antecedente codesta tassa fu convertita in un nuovo decimo addizionale alla fondiaria, si riconobbe non potersi entrare in cotale sistema senza determinare con criterii semplici il reddito spettante all'industria agraria esercitata dal proprietario del fondo; criterii che il Ministero dichiarò non possedersi per ora. Pei redditi di natura fondiaria si ammise la tassa soltanto là dove non fosse pagato tributo fondiario nè direttamente, nè indirettamente.

Finalmente, per amor di semplificazione ed allo scopo di rendere più sopportabile la tassa sui redditi di ricchezza mobile del colono, si pensò di convertirla in una tenue addizionale alla fondiaria nei casi in cui quest'ultima nel principale corrispondesse ad un reddito superiore a quello che dalla legge è fissato come minimo imponibile.

Il favore consentito agli stipendii, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, per cui l'imposta sarebbe liquidata sui 4/8 del loro ammontare, venne esteso altresì a quelli pagati dai Comuni e dalle Provincie ai loro impiegati.

Questo disegno di legge, che importerebbe modificazioni normali e permanenti delle leggi in vigore sulla tassa di ricchezza mobile, si calcola, senza tema di errare, dover produrre un maggior provento allo Stato di lire quaranta milioni all'incirca.

Non di maggiore provento ma solo di diminuzione di spesa poteva farsi calcolo quanto al progetto di legge per il passaggio di alcuni carichi ai Comuni e alle Provincie; e questa diminuzione di spesa venne resa minore dalle deliberazioni prese al riguardo dalla Commissione, da cui nulla rimane innovato quanto alle Provincie, dappoichè le spese ed il servizio dei sifilicomi e del vaccino, di cui si proponeva il passaggio alle Provincie, vi sono fatti passare quanto ai primi ai Comuni, e mantenuti, quanto al secondo, presso il Governo.

In altro disegno di legge la vostra Commissione, avendo deliberato d'introdurre la concessione di quei compensi a cui avrebbero ragione i Municipii per le risorse che in alcuno dei summentovati progetti loro vennero tolte ed in ragguardevole misura, vi propone di accordare ad essi la facoltà d'imporre una tassa sulle rivendite e sugli esercizii di qualunque genere, sotto forma di patente, e di stabilire una tassa sulle vetture e sui domestici.

Ritenuta poi la necessità di ovviare al dissesto che la modificazione del sistema contributivo per qualche tempo recherebbe alla finanza dei Comuni e l'impossibilità di un normale assetto immediato delle nuove imposte a loro concedute, si ritenne ammessibile a favore dei Comuni la temporanea concessione di due terze parti della soprattassa governativa sui fabbricati, cioè, due dei tre decimi attualmente aggiunti alla tassa principale, pel solo anno 1871, ed uno solo di quei tre decimi stessi per l'anno 1872 e non oltre.

Questo progetto, come ognun vede, reca nel bilancio attivo una notevole diminuzione che è permanente in quanto alla tassa sulle vetture e domestici, il cui prodotto è valutato in 2,710,000 lire, e ch'è transitoria quanto ai decimi concessi ai Comuni sulla tassa dei fabbricati, e può calcolarsi in sette milioni.

La diminuzione di spesa in sollievo dello Stato, che da questo progetto si ottiene, certo non compensa quella perdita, poichè non è che di un milione e mezzo all'incirca, costituita di L. 946,589, quanto ai sifilicomi, e di L. 617,500, quanto ai militi a cavallo instituiti nelle Provincie siciliane, la cui spesa si propone venga per metà addossata ai Comuni del territorio ove quello speciale servizio di forza pubblica viene esercitato.

La proposta di legge che la vostra Commissione vi presenta su questa materia terminò di eliminare dal progetto complessivo dei provvedimenti finanziarii l'articolo III, dappoichè ha devolute le tasse sulle vetture e sui domestici ai Comuni, dopo che si era deliberato che le tasse di sanità marittima e i diritti marittimi fossero con leggi distinte riordinati, egualmente che le tasse scolastiche, e dopo la reiezione della proposta d'aumento del decimo sulle tasse, sui pesi e sulle misure.

Intanto le deliberazioni prese, come sopra vi ho rapidamente accennato, producevano il seguente risultato complessivo:

A cinquant'otto milioni e mezzo circa potevano calcolarsi gli aumenti d'entrata consentiti;

A diciassette milioni circa le diminuzioni di spesa, tenuto conto dei quattordici milioni e più cui ascendono le economie risultanti dalla proposta della Commissione incaricata dell'esame della legge sull'esercito, la quale, ottemperando al voto della Camera in seduta del 3 aprile, ne dava formale comunicazione con lettera del 30 aprile dell'onorevolissimo suo presidente alla presidenza della nostra Commissione.

Questi settantacinque milioni e mezzo però venivano ridotti di circa 2,710,000 lire, corrispondenti alla diminuzione di reddito recato nel bilancio attivo, come ho dianzi accennato. Alla quale diminuzione per l'anno 1871 quella si aggiungerebbe di sette milioni circa pei due decimi sulla tassa dei fabbricati, ceduti ai Comuni, i quali nel 1872 si ridurrebbero a soli tre milioni e mezzo.

Aggiungendo ora ai settantacinque milioni e mezzo che rimarrebbero, i dieci milioni che dal Ministero furono presunti in aumento sulla tassa del macinato, previsione codesta che la Commissione non ha ragione di ritenere infondata, e calcolando in quattro altri milioni la riduzione di spese nei diversi bilanci, ne rimaneva costituita presuntivamente una maggior somma di attivo in settantanove milioni e mezzo di lire, notevolmente inferiore ancora a quella di 110 milioni, la quale il ministro delle finanze nelle sue proposte ci dichiarava abbisognargli a pareggio del bilancio del 1871.

Questa differenza in meno di 30 milioni e mezzo di lire divenne a questo punto, come ognuno comprende, oggetto di gravissima preoccupazione per la vostra Commissione, che lungamente discusse, coll'intervento del ministro delle finanze e del presidente del Consiglio dei ministri, intorno ai mezzi di eliminarla, se non in tutto, almeno nella maggior misura possibile.

Non mancava nella Commissione chi esternasse il parere di arrestare a questo punto ogni ricerca e limitarci agli accrescimenti di gravezze già consentiti, senza più.

Ma assai poteva sull'animo dei più il riflesso alla necessità di far sì che gli aggravi già consentiti non rimanessero senza il corrispettivo al quale soprattutto avevano diritto, quello cioè di un positivo ristauro incontrastabile del credito pubblico, senza del che non avrebbero più potuto dirsi bastantemente giustificati; corrispettivo che effettivamente sarebbe venuto a compensarli, in quanto che i sagrifizii di sì gran parte del reddito per il massimo numero dei contribuenti che si erano per tal modo gravati, si risolverebbero così in una incontestabile guarentia del loro avere capitale; considerazione codesta che, agevolmente da tutti compresa, avrebbe certo reso men penoso a tutti e più agevolmente accettabile l'aumento del contributo.

Ad ottenere questo risultato si riteneva impari troppo l'aumento finora consentito, perchè troppo notevole ancora il divario in meno dalla somma richiesta dal Ministero, e si riconosceva d'altronde che non poteva credersi impossibile, specialmente trattandosi di gravezza eccezionale che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e fors'anco riducibile ad un solo anno, il trovare modo di consentirla senza incontrare difficoltà insuperabili.

A questo modo di eccezionale e temporanea imposizione già si offriva alla Commissione aperta la via dall'articolo IV della proposta complessiva del Ministero che portava l'aumento d'un ventesimo a tutte le imposte dirette; se non che non voleva la Commissione rivenire sopra la decisione già presa di non aumentare altrimenti la tassa fondiaria; e ad accrescere, per sodisfare al tutto, la tassa sulla ricchezza mobile, benchè solo temporaneamente, era grande la reluttanza, ricordando gli aumenti di cui quel cespite risultava gravato dalle precedenti deliberazioni.

Però, non dissimulandosi ch'erano soprattutto i possessori di ricchezza mobile che dovevano del rassodato credito pubblico più direttamente sentire il benefico influsso nelle prospere condizioni di garanzia dei loro capitali, la maggioranza della Commissione ritenne potesse coll'imposizione d'un decimo sulle rendite di ricchezza mobile per l'anno 1871, colmare senza grave inconveniente la metà all'incirca di quella differenza di 30 milioni e mezzo che più sopra ho accennata.

E in tale deliberazione realmente venne la Commissione, per cui quel disavanzo per l'anno prossimo rimarrebbe ridotto a poco più di 15 milioni.

Mi occorre a questo punto di rammentare che delle tre altre Commissioni incaricate dell'esame dei provvedimenti pel pareggio, la sola Commissione per la legge sull'esercito fu in grado di notificare e notificò, come dissi, alla nostra Commissione il risultato dei proprii lavori.

Questo però non deve in noi far sorgere lusinga, onorevoli colleghi, di vedere dalle risultanze ancora sconosciute di questi lavori fatta sparire la differenza prementovata; dirò anzi di più, che quando nel computo delle presunte diminuzioni di spesa pel 1871 si accennò ad una cifra di quattro milioni per tutti i bilanci, si volle aver riguardo altresì al risultato delle nuove proposte relative all'ordinamento giudiziario ed all'istruzione pubblica, convinti quali siamo che, per quanto sia cosa desiderabile, non si verificherà tuttavia pur troppo una risultanza per l'Erario più vantaggiosa di quella nostra presunzione. Questa differenza però, anche allo stato delle cose attuali, non potrebbe più inquietarci gran fatto quando si pensi, che i 7 milioni tolti dal bilancio attivo solo temporaneamente per due decimi sui fabbricati, lasciati ai Comuni per gli anni 1871 e 1872, anzichè una diminuzione vera di bilancio, non costituirebbero che una diminuzione di cassa; quando si ricordi che nel 1871 appunto la finanza italiana dovrà ricevere dalla Francia quasi 13 milioni di lire a titolo di premio pei lavori del traforo del Cenisio; quando si rammenti ancora che dalla Camera fu respinto un progetto di legge sulla parificazione dei dazii di terra a quelli di mare, lasciando così altri 2 milioni all'Erario.

Del resto, se con tutto ciò, che pur basterebbe a colmare il divario, potesse ancora rimanere qualche lieve differenza, si potrà, noi crediamo, raggiungere nella stessa legge del bilancio quel pareggio che è lo scopo precipuo a conseguirsi.

Della conversione di beni immobili di manomorta, contemplati dall'articolo V della proposta ministeriale, già vi dissi come la maggioranza dei commissarii abbia inteso di ridurla alle fabbricierie, senza più; e di questa disposizione vi rende particolareggiato conto una Relazione allegata alla presente, di cui ebbe incarico l'onorevole presidente della nostra Commissione.

A provvedere ai bisogni del Tesoro, come sapete, o signori, presentava il ministro delle finanze la proposta di Convenzione colla Banca nazionale, che vi ho detto più sopra essere stata in massima approvata dalla Commissione.

Sebbene uno degli egregii colleghi abbia avuto incarico di riferirne peculiarmente, e ne esista negli allegati la Relazione, credo mio debito di accennarvi quanto meno in questa mia esposizione, seguendo del resto il sistema che per le sopra discorse proposte speciali ho creduto di osservare, le modificazioni che la proposta presentata dal ministro delle finanze ebbe a subire per ridursi al progetto di Convenzione che ora abbiamo noi l'onore di presentarvi.

Nella proposta ministeriale al riguardo campeggiava il concetto della guarentia accordata alla Banca a mezzo del deposito nelle sue Casse d'un valor nominale di L. 588,250,000 in obbligazioni di beni demaniali dell'asse ecclesiastico, che guarentirebbero un credito complessivo ad essa spettante verso lo Stato, il quale rimarrebbe costituito delle somme dei crediti prima d'ora contratti colla Banca, e di una somma di L. 122 milioni, che questa verserebbe al Tesoro dello Stato, ridotto a centesimi 80 per cento il tasso dell'interesse che lo Stato le pagherebbe per tutto il credito in complesso.

A costituire questa ingente somma di guarentia erano destinati a concorrere in notevol parte i beni dei benefizii parrocchiali e degli altri enti morali contemplati nell'articolo V della proposta ministeriale, dei quali, ad eccezione di quelli spettanti alle fabbricierie, non fu consentita, come già fu detto, la conversione dalla maggioranza della vostra Commissione.

Trattandosi di un asse quale è quello dei benefizi parrocchiali, che fu calcolato di circa 200 milioni, il divario in uno dei punti principali del contratto rimaneva, come ognun vede, rilevantissimo.

Tendevano a renderlo più rilevante ancora alcuni avvisi manifestati in seno della Commissione, che neppure consentivano fosse lasciata in guarentigia alla Banca la quantità per intero delle obbligazioni o titoli di beni demaniali che si avessero disponibili.

Ma le insistenze della maggioranza dei commissari e quelle dell'onorevole ministro delle finanze, che mostrò soprattutto di preoccuparsi del salutare effetto che deriverebbe dal fatto della più estesa guarentigia possibile al valore della carta-moneta in circolazione, agevolando di tanto e ravvicinando il modo di conseguire la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca, intendimento codesto che avrebbe reso, a parere di alcuni fra i commissarii, viepiù opportuno il consenso alla conversione di tutti i beni dell'asse ecclesiastico, mercè cui ogni biglietto in circolazione avrebbe potuto rappresentare un effettivo valore corrispondente al suo titolo, indussero la maggioranza della Commissione a consentire che tutto l'asse disponibile di beni demaniali fosse accordato in guarentigia per il mutuo in discorso; un asse, vogliamo dire, di un valore di L. 283,000,000.

Per questa riduzione di guarentigia però non aveva più ragione di esistere quell'altro articolo della Convenzione (articolo 11), il quale contemplava il caso di riduzione del debito a 50 milioni, mercè la vendita di cui rimaneva incaricata la Banca nazionale delle Obbligazioni datele in pegno. Occorreva quindi non lasciare impreveduto il caso in cui, vendute le Obbligazioni tutte date in guarentigia alla Banca, rimanga questa ancora di 200 milioni e più creditrice verso lo Stato; e si convenne nell'avviso di stabilire nei patti del contratto che, prima che si estinguesse affatto la guarentigia data alla Banca, cioè prima che fossero vendute le Obbligazioni tutte datele, come sovra, in deposito, sarebbesi provveduto dallo Stato al modo di estinzione del restante debito.

Tutto questo però rimaneva subordinato alle disposizioni che la Banca manifesterebbe di fronte alla deliberazione surriferita, che ostava alla conversione dei ricordati beni dell'asse ecclesiastico. E, mentre si doveva attendere queste disposizioni della Banca, si esternava pure dalla Commissione al ministro il desiderio che fosse richiesta all'altra parte contraente una riduzione degli 80 centesimi d'interesse per ogni 100 lire contemplati all'articolo 9, e la diminuzione dello sconto che a taluno degli onorevoli colleghi pareva ad un tasso non corrispondente al naturale andamento degli affari, eppure possibile ad esser tenuto sì alto, attesa la speciale condizione del ragguardevole Stabilimento bancario con cui si stava contrattando.

Intanto dall'onorevole ministro delle finanze era comunicata alla Commissione una proposta venutagli dalla Direzione generale della Banca, la quale si proponeva disposta a patti accettabili nella Convenzione in discorso, quando le fosse accordato di accrescere di 100,000,000 il proprio capitale.

L'idea che questo mezzo valeva ad ottenere in altro modo alla circolazione della carta-moneta tutta la desiderata guarentigia, e che, secondo l'offerta della Banca, il corso forzoso si sarebbe tolto quando essa fosse rimborsata di 400 anzichè di 500 milioni, mostrava meritevole di accoglimento quella nuova proposta ad alcuni fra i commissarii che nell'aumento del capitale della Banca, e nella maggiore consolidazione di essa non sanno vedere danno e pericolo, mentre poi tengono per grandissimo vantaggio quello che da una maggiore guarentigia in effettivo data al biglietto in circolazione sarebbe per derivare alle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

In cospetto però di una questione che riguarda un argomento preoccupato da discussioni abbastanza ardenti e delle quali parea discutibile l'opportunità all'occasione d'una proposta della natura di quella che viene ora in esame, la Commissione, in ciò d'accordo col ministro delle finanze, deliberò che non s'intavolassero su quelle basi trattative colla Banca nazionale, raccomandando però al suo relatore di dare conto di siffatta proposta alla Camera.

Si conobbero le ulteriori deliberazioni della rappresentanza della Banca nazionale, la quale mentre mostrò di non dissentire dalla riduzione della mentovata guarentigia, salve le approvazioni necessarie, non si mostrava egualmente disposta alla riduzione dell'interesse degli 80 ai 60 centesimi, nè ad impegni quanto alla diminuzione dello sconto.

La Commissione però, con espressa deliberazione, insistette sulla riduzione dell'interesse, e la Commissione della Banca, nominata a tale oggetto, finì per acconsentire.

Per non pregiudicare in nulla la grave quistione del servizio di tesoreria, credette la Commissione che si dovesse prescindere dal porre in questa Convenzione patti speciali pel passaggio dei fondi, tanto più che il lieve vantaggio che così avrebbero ottenuto le finanze è largamente compensato dalla riduzione di un milione all'anno sugli interessi.

Vengo all'ultimo articolo della proposta del Ministero, che riguarda la facoltà al Governo di alienare tanta rendita del 5 per cento, quanta valga a far entrare nel Tesoro 80 milioni di lire.

La vostra Commissione si rese conto dei presunti bisogni del Tesoro. Il ministro delle finanze dichiarò che, stante la deliberata riscossione entro tutto il 1870 dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1869 e per il 1870, come ancora pel migliore andamento del servizio di riscossione fosse a presumersi che i bisogni di cassa si ridurebbero a 160 milioni, ma che questo fabbisogno si dovesse accrescere di 32 milioni di sborsi occorrenti per le Convenzioni ferroviarie. La Commissione credette però che con 182 milioni al servizio di cassa fosse sufficientemente provvisto, e deliberò quindi di non accordare la facoltà d'emissione di rendita, che per quanto valga ad ottenerne 60 milioni, rientrando fin d'ora nel concetto che la rendita da emettersi annualmente uguagli il rimborso di debiti che si fa nell'anno, imperocchè di circa 60 milioni è per l'appunto il rimborso di debiti che vuol esser fatto nell'anno 1870.

Non mi sono diffuso, o signori, in più ampia esposizione dei motivi che indussero la Commissione a presentarvi le proposte finora discorse. Ogni maggiore sviluppo dal canto mio non sarebbe stato che una riproduzione di cose esposte assai meglio, ch'io nol saprei fare, dagli egregi colleghi che assunsero l'incarico di relatori speciali delle varie proposte.

Che se il mio còmpito avesse dovuto essere maggiore nell'ardua materia, avrei fermamente insistito perchè altri fosse chiamato ad assumerlo; ma tal quale mi si volle affidarlo, parve a me che mi avrebbe dato forza e modo di adempierlo la profonda convinzione che si possa efficacemente provvedere coi mezzi che la Commissione ha l'onore di proporvi, a supreme necessità, cui diventerebbe troppo grave colpa il non sodisfare.

Io vorrei, o signori, che la competenza in cose di finanza fosse pari al desiderio che sento in me vivissimo di veder assicurate le sorti finanziarie del mio paese, per concorrere meglio che io far nol possa, a questo impreteribile e non differibile assunto del potere legislativo.

Valga almeno questo mio desiderio, che certo ogni buon cittadino ha comune con me, a permettermi di raccomandare con tutto l'animo l'importantissima proposta di legge alle provvide e solerti vostre deliberazioni.

CHIAVES, *relatore*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

S. G. il principe Giovanelli. — Con piacere pubblichiamo il seguente bollettino, oggi pervenutoci:

Lonigo 17 maggio, ore 8 ant.

Raggiunta la guarigione, oggi il principe Giovanelli abbandona il letto. D.r PELIZZO.

Cessa il motivo di ulteriori notizie.

D.r MAFFEI, *Sindaco*.

Società di Solferino e S. Martino. — Oggi registriamo con molto piacere un'offerta che fa veramente onore alla nostra Guardia nazionale. Tutte e due le legioni contribuirono L. 300 cadauna, e gli ufficiali di stato maggiore L. 100, per cui la Guardia nazionale di Venezia ha risposto al patriottico appello con L. 700.

Ospizii marini. — Il 19 corr., nella sala della Società filodrammatica Tommaso Salvini, in campo S. Maria Mater Domini, le allieve del Collegio Jona daranno una rappresentazione a favore degli Ospizii marini.

Esse reciteranno *La figlia di Nina* ovvero l'*Orgoglio di stirpe*, della signora Felicita Morandi, ed un *Dialoghino per ringraziamento*. Negli intermezzi e nel terzo atto della commedia, le medesime allieve soneranno alcuni pezzi sul pianoforte, ed il trattenimento sarà chiuso con alcune danze di sala, dirette dal maestro di ballo.

La vendita dei viglietti d'ingresso si farà sotto le Procuratie vecchie, al cancello del signor Gallo, al prezzo di una lira.

Speriamo che il concorso sarà numeroso, trattandosi di uno scopo eminentemente filantropico, e che dev'essere in ogni modo sorretto.

Comitato per l'Esposizione marittima di Chioggia. — Il sig. Angelo Baffo ci prega di accennare che egli non ha acconsentito di formar parte del nuovo Comitato di Chioggia, come era stato annunziato.

Onorificenza. — Ripetiamo, per un errore corso nel nome di famiglia, il presente articolo:

« Rileviamo con piacere che S. M. di *motu proprio* ha voluto dare un alto contrassegno di benevolenza e di stima ad un valente nostro artista, il sig. Luigi *Boscolo* incisore, conferendogli con Decreto 8 maggio corrente, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. È una distinzione meritata dal cav. *Boscolo*, peritissimo nell'arte del bulino, di cui siamo da lungo tempo abituati ad ammirare gli splendidi saggi. »

Arrivi. — È qui il prof. Filopanti. Crediamo che voglia dare lezioni pubbliche di astronomia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 maggio, alle 2 pom., il sig. dott. Giannandrea Curioni, leggerà: *La Risposta alle obbiezioni fatte agli Economati di soccorso, da lui proposti.*

Nell'adunanza serale di venerdì, 20 detto, alle 8 1/2 pom., il sig. dott. Fancesco Gosetti terrà lezione orale, intitolata: *La Visione*, parte seconda.

Beneficiata. — Annunciamo per domani al Teatro Rossini la beneficiata del sig. Carlo Romagnoli. La produzione scelta dal beneficato è la *Medea*, tragedia in 3 atti di Ernesto Legouvè, tradotta in versi italiani dal prof. Montanelli.

Seguirà la commedia in un atto del cav. Paolo Ferrari, intitolata: *La medicina di una ragazza ammalata*, nella quale il sig. Romagnoli farà la parte di Girolamo vetturino.

Bullettino della Questura. — Vennero denunciati alla Questura due piccoli furti, uno cioè di una barchetta del valore di circa L. 50, stata trafugata da ignoto ladro nella notte del 14 al 15, dal bacino della Fenice, a danno di certo F. G.; e l'altro di un'immagine che stava nel capitello del Sottoportico di S. Cristoforo a S. Fantino, involata l'altra notte insieme all'inferriata che la difendeva.

— Circa agli arresti, nulla di rimarchevole. Oltre ai soliti vagabondi, questuanti ed ubbriachi, venne tratto in carcere anche certo T. A., il quale, il 15 corr., dimenticava il prescritto dal penultimo comandamento del Decalogo.

Le Guardie municipali, in concorso dei Reali carabinieri e delle Guardie di Questura, praticarono un'ispezione alla casa N. 3283, in parrocchia dei Carmini, nella quale avevano avuto sentore che si fossero introdotti dei ladri, ma senza risultati, perchè i ladri stessi fuggivano dopo aver consumato il furto.

— Le stesse Guardie si prestarono a condurre in seno alla famiglia certo V. D., il quale, per aver troppo bevuto, non era più al caso di reggersi in piedi.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 16 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	11
Per cani vaganti senza museruola	21
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	42

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio.

Abbiamo telegraficamente ricevuto la notizia che il senatore Pasini procede verso un miglioramento, il quale fa sperare sollecita la sua guarigione. Pubblichiamo con molto piacere questa notizia, dacchè ieri erasi sparsa voce di una ricaduta nella malattia, della quale egli era stato colpito.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 maggio.

☒ Vedete un po' in che modo ridicolo è andata a finire la banda capitanata dal Gagliano! Davvero che non si può immaginare nulla di più comico di questo Don Chisciotte rivoluzionario che pretende di andarsene a Roma con una cinquantina di giovanotti, e che come prima si trova dinanzi alla truppa, si arrende insieme con tutti i suoi seguaci! Erano quarantuno in tutto, e non avevano neppure un fucile per uno; nè tutti i fucili sono armati di baionetta.

In verità io credo che le truppe abbiano reso un immenso servigio a que' poveri disgraziati, scorrazzanti per le Maremme toscana senza troppo sapere nè dove andassero, nè che sarebbe avvenuto di loro fra due o tre giorni. È vero che la notte scorsa hanno dovuto dormire in carcere, e che vi dormiranno ancora qualche po' di tempo; ma, infine, dopo una settimana passata all'aria aperta, trovare un ricovero è sempre un vantaggio, e scommetto che buon numero di soldati avranno dormito peggio di loro.

Ora sembra che bande non ve ne siano più; e che, rispetto ad esse, possiamo stare tranquilli; ma se le loro pazze bravate sono finite, dovrebbe incominciare adesso l'opera dell'Autorità giudiziaria.

Qualche giornale napoletano ha chiesto una severità eccezionale, e qualchedun altro, invece, ha dato ad intendere che la meglio è lasciar correre l'acqua alla china. Tra l'esagerazione dei primi e quella dei secondi havvi un confine, nel quale è desiderabile che sappia mantenersi il Governo, il confine segnato dalla legge. Sarebbe infatti un vero scandalo se questi signori, i quali hanno voluto turbare la tranquillità dello Stato e inalberare bandiera rossa, se la sgabellassero in pochi giorni con una compiacente amnistia. Questa volta essi non possono neppure dare ad intendere che il Governo ha sognato una congiura; essi sono stati colti con le armi alle mani ed in condizioni di vera ed aperta rivolta. Tranne, adunque, che si volesse far fango dell'autorità del Governo, essi debbono rispondere dinanzi ai magistrati del loro reato. Non si chieggono pene eccessive, non si chiede neppure una severità che a' tempi nostri male si addice a' reati politici, ma si domanda l'assoluto imperio della legge.

È in questo senso che ho sentito parlare le persone più rispettabili e più sensate; ed è in quest'ordine d'idee che si trova il Governo. Giova sperare che vi perseveri e che non si lasci distogliere dalla via retta e giusta per sodisfare malamente miserrime esigenze parlamentari.

Quest'oggi alla Camera l'on. Corte ha svolto la sua proposta per un'inchiesta sulla concessione della Galleria Staletti. Il Corte è stato moderatissimo, e si è mantenuto sempre nel terreno del più rigoroso parlamentarismo. Poi ha ceduto, con lodevole arrendevolezza, alla proposta del Bonghi che la domanda dell'inchiesta fosse trasmessa alla Commissione che sarà incaricata di riferire su tutte le Convenzioni ferroviarie. Così

promotori di scandali, almeno per questa volta, pare che non abbiano avuto fortuna; e quei signori che qui soffiano nel fuoco di quell'inchiesta, molto probabilmente dovranno rassegnarsi ad un fiasco solenne.

Mi si dice che questa mattina abbia avuto luogo un vivo diverbio tra il signor Fazzari e un giornalista, quegli appunto il quale ha messo il campo a rumore. Il Fazzari avrebbe detto al giornalista delle parole assai risentite, e potrebbe essere che l'affare non fosse finito qui. Checchè avvenga, credo di non ingannarmi assicurandovi che le maggiori simpatie rimarranno al signor Fazzari, giovane di cui già vi accennai le egregie doti.

Vi promisi ieri sera di parlarvi della relazione Chiaves, ma mi astengo dal farlo, giacchè veggo che alcuni giornali ne hanno pubblicato un sunto che forse voi pure riprodurrete nelle vostre colonne. Non debbo tacervi che il lavoro, nel suo complesso, è giudicato da coloro che gli hanno dato un'occhiata, assai serio ed importante. È certo che le opposizioni molto gagliarde non mancheranno alle proposte ministeriali, e che in special modo gli aumenti di alcune imposte saranno combattuti a tutt'oltranza; ma io persisto a credere che le proposte finiranno per vincere, molto più che a quanto si dice, diversi deputati di sinistra non sarebbero troppo disposti a recarsi in Firenze.

Stamane il Comitato ha discusso ancora sulle Convenzioni ferroviarie. L'on. Cavalini voleva che si esaminasse separatamente ciascuna Convenzione; ma siccome questa è parsa a molti una nuova occasione di ritardo, così non è stata approvata, e si è cominciato subito l'esame parziale delle Convenzioni. Alcuni temono che queste non arrivino alla seduta pubblica; ma è un timore del tutto infondato; giacchè a quelle Convenzioni si collegano troppi interessi perchè siano di nuovo abbandonate. Al postutto si ricorrerà al vecchio espediente di due sedute al giorno, ma la Camera non si separerà senza aver sistemato anche questa grossa faccenda.

P. S. — Raccomando alla vostra attenzione l'articolo della *Riforma* di questa sera. In esso si ricanta la famosa storiella che i fatti di Terni del 1867 furono preparati da' moderati per dar molestia al Rattazzi. Ora questa diceria che da tre anni ripetono i giornali dell'opposizione, è dovuta soltanto a questo, che nè sui fatti di Terni nè su quelli di Mentana non si fece mai pubblico processo. Se si fosse fatto si sarebbe visto che gli uni e gli altri erano opera dello stesso partito, e che i primi segnatamente furono ispirati e preparati da Garibaldi e da' suoi più devoti amici!

Aggiungete poi che la sinistra sconfessa i fatti di Catanzaro e di Maremma e li disapprova; ma ciò per la semplice ragione che i suoi capoccia non ci hanno figurato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Marincola. Ho il mandato espresso di Menotti Garibaldi, per dichiarare alla Camera che egli non si offrì a veruna Autorità per combattere colla truppa il movimento della Provincia di Catanzaro, e che si limitò a disapprovarlo.

Medesimamente ho il dovere di dichiarare alla Camera che la riunione dei cittadini di Catanzaro non ebbe altro scopo che di assicurare alla città tutte le garanzie della sicurezza pubblica.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni.

Sella propone si sospenda per il momento questa discussione.

Questa proposta è accettata.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Corte, per la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla concessione del traforo della Galleria di Staletti.

Corte dice che non fa questa proposta nè per iscopo di recriminazioni, nè per voglia di scandali. Essa non ha nessuno scopo politico, ma è ispirata da considerazioni puramente finanziarie.

Presentò la proposta d'inchiesta perchè vuole che la luce si faccia sopra la concessione fatta dall'on. Cantelli, concessione della quale l'oratore non sa se il Ministero attuale voglia assumere la responsabilità.

Non crede l'oratore che in Italia si facciano concessioni per ragioni politiche, epperò vorrebbe sapere per quali ragioni amministrative quella di Staletti fu data, affinchè la Camera possa giudicare con conoscenza di causa sul progetto di legge presentato appunto per approvare quella Convenzione.

La legge stabilisce che questi accolli devono esseri dati per appalto. L'on. Cantelli non ha osservato questa disposizione della legge. La Camera ha diritto di saperne la ragione. Essa vuol sapere fino a qual punto fu violata la legge, quali interessi generali persuadessero il Gabinetto passato ad accordare la concessione, e quali danni ne possono essere derivati dalla finanza. Ciò non si può ottenere che con un'inchiesta, la quale non è diretta contro i concessionarii, i quali non possono essere messi in quistione.

Bonghi parla contro la presa in considerazione. Dice che la modesta forma colla quale l'onorevole Corte ha svolto la sua domanda, lo dispensa dall'entrare in molti dettagli.

La Convenzione fu stipulata dall'ex-ministro Cantelli. Se l'attuale Gabinetto ha presentato alla Camera il relativo progetto vuol dire che ne ha accettata la responsabilità.

Questo progetto è ora sottoposto all'esame del potere legislativo, ed è dovere e diritto dei deputati d'esaminare se esso fu combinato secondo tutte le prescrizioni di legge.

La proposta d'inchiesta è dunque inutile perchè l'inchiesta nasce da sè. Sui progetti presentati dal Governo vi è un'inchiesta permanente ch'è formata dalle Commissioni che sono incaricate d'esaminarli.

L'on. Corte vuol sapere se la Convenzione fu conclusa secondo le prescrizioni della legge; ebbene, ciò ci verrà dalla Giunta che l'esaminerà, la quale certo esaminerà maturamente la questione.

L'oratore prega perciò l'on. Corte a ritirare la sua proposta, che non fa altro se non ispargere inutilmente inopportuni sospetti e dubbi infondati facili a diffondersi.

Corte acconsente a ritirarla.

Gadda. Dopo poche parole dell'on. Bonghi, poco gli rimane a dire. Il giorno in cui fu annunziata questa Commissione d'inchiesta, l'oratore non capiva com'essa fosse fatta nel momento in cui pendeva davanti alla Camera un progetto per l'approvazione della concessione.

Il ministro desidera che la Camera studi ed esamini gli affari del paese; ma non può a meno di osservare che la Camera ha nella nomina della Commissione tutt'i mezzi i più efficaci per compiere questo suo dovere.

È lieto che l'on. Corte abbia desistito dalla sua proposta, ma crede che il merito di essa dovrà essere esaminato o dalla Commissione incaricata di studiare la Convenzione per la galleria di Staletti, o dell'altra che dovea riferire sulle maggiori spese.

Rammenta la Camera che il signor Fazzari si è dichiarato pronto a rescindere il contratto; ora sopra questo argomento il Governo vuole riservarsi piena libertà d'azione sopra una concessione fatta dall'on. Cantelli e confermata poi dall'on. Mordini, il quale ordinò s'incominciassero i lavori.

Corte formula un ordine del giorno in cui è detto che la Commissione incaricata di esaminare la concessione fatta al signor Fazzari dovrà esaminare i punti sui quali l'oratore chiedeva l'inchiesta.

Gadda (ministro) accetta quest'ordine del giorno. Fa però le più ampie riserve.

L'ordine del giorno Corte è approvato.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Plutino l'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati dello Stato.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al Municipio di Napoli la proprietà di tutti i fabbricati e terreni posseduti dallo Stato, esternamente alla cinta magistrale del Castello Nuovo di quella città, sui fronti a settentrione e a ponente di esso Castello.

« Il Municipio provvederà a sue spese a demolire tali fabbricati, a colmare i fossi ed a ridurre e conservare il terreno ceduto a quegli usi che, di concerto col Governo, saranno dal Municipio stesso giudicati più convenienti.

« Art. 2. È pure fatta facoltà al Governo di cedere gratuitamente al Municipio di Napoli una parte del forte del Carmine e l'antica panatica coi terreni e fabbricati attigui sino all'accesso della strada al forte dell'Ovo. »

Sella (ministro) trova troppo vago il testo dell'art. 2 e dimostra che bisognerebbe modificarlo nel senso della proposta fatta anteriormente dal Governo. Vi sono nei terreni contemplati dall'articolo 2 dei fabbricati che al Governo sono assolutamente indispensabili.

D'Ayala (relatore) difende l'operato della Commissione. Però, siccome fino ad ora, ad onta che questo progetto fosse presentato e discusso tre volte, non si potè ottenere nulla, potrebbe darsi che, facendo difficoltà alle proposte del ministro, si finisse per avere lo stesso risultato, la Commissione accetta la proposta del Governo sperando che finalmente la cessione dei terreni diventi un fatto compiuto.

Dopo brevi osservazioni del deputato Asproni il ministro propone che all'articolo 2 dove è detto: « gratuitamente » si metta invece: « a trattative private. »

In ogni modo, il ministro dice che gioverebbe sapere se la Commissione accetta anche l'articolo 1 nei termini nei quali lo presentò l'Amministrazione precedente.

Crede che il miglior modo per giungere ad un risultato pratico sarebbe quello di sospendere per il momento la discussione di questo progetto perchè il ministro e la Commissione possano concordare assieme la redazione di questi articoli.

San Donato dichiara che accetta la proposta sospensiva fatta dal ministro.

Rudinì crede che la questione non è matura. *(Rumori.)* Trova che i deputati della città di Napoli sono troppo esigenti. Crede dunque urgente di sospendere la discussione.

San Donato osserva che, se la questione è matura per la Camera, deve anche esserlo per il deputato Rudinì. In quanto alle esigenze dei rappresentanti della città di Napoli, l'oratore avverte il deputato Rudinì che non lo accetta come moderatore di ciò che crede essere un bisogno per il proprio paese. *(Bene a sinistra.)*

Pres. Allora rimane inteso che si sospende fino a domani ogni discussione sopra questo progetto.

L'ordine del giorno reca la interrogazione dei deputati Torrigiani e Breda al ministro delle finanze sopra la tassa di macinato.

Torrigiani rivolge al ministro delle finanze alcune interrogazioni intorno ai risultamenti della tassa sul macinato, e sui risultati della Commissione d'inchiesta nominata dal Governo per occuparsi di questa questione.

Castagnola (ministro) presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sugli ademprivi in Sardegna.

Visconti-Venosta (ministro) presenta un progetto di legge per approvazione di un trattato di commercio colla Spagna.

(La Camera è deserta.)

Breda trova che il ministro avrebbe dovuto presentare la Relazione della Commissione che fu incaricata di esaminare il misuratore. L'oratore sostiene ch'esso è migliore del contatore e che offre tutte le possibili garanzie.

Sella (ministro) dichiara che, sebbene le risultanze dell'esame dei misuratori abbiano dato frutti sufficientemente buoni, pure esse non possono essere considerate come assolutamente tranquillanti. Il ministro assicura però la Camera che le prove ed esperienze di questo nuovo congegno continuano ancora.

L'oratore passa quindi ad esporre le idee già note, che lo spinsero ad adottare sopra ampia scala il contatore, e dà ragguagli sopra il numero di quelli già applicati e di quelli che sono ancora in fabbricazione.

Il ministro combatte le affermazioni della Commissione contro l'imposta sul sale e dimostra che la quantità del sale consumato è affatto indipendente dalla qualità dei cibi. Dice ciò per provare che questa questione del sale non ha nessuna influenza sul consumo delle materie farinacee.

Il ministro esamina il confronto fatto del sale consumato fra famiglie che si cibano di frumento e quelle che si cibano di formentone. Dice di avere interrogato in proposito il professore Mantegazza, il quale gli fece in risposta un dotto rapporto, del quale dà lettura. Da esso risulta che la questione del consumo del sale non ha nulla a che fare colla tassa del macinato.

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Breda i quali dichiarano di non insistere, l'incidente non ha seguito.

Parlano soltanto brevemente per un fatto personale gli on. Mantegazza, Torrigiani e Sella.

Fiastri dice che coglie l'occasione per rivolgere al ministro delle finanze la preghiera di provvedere alla equa ripartizione dei contatori. L'oratore sostiene che la posizione dei mugnai i quali hanno il contatore è molto diversa da quella dei mugnai che non poterono ancora ottenerli, e rende impossibile la concorrenza.

Sella (ministro) dice che tutti gli sforzi dell'Amministrazione sono diretti a questo scopo.

Pres. rammenta al ministro dell'istruzione pubblica che il deputato Spantigati voleva fare una interrogazione sulla legalità del Decreto che prescrive che fra l'esame di licenza ginnasiale e l'esame di licenza liceale ci debba passare un triennio.

Correnti osserva che trattasi di una quistione molto delicata e che se deve venire sollevata alla Camera, rende naturalmente necessario un grande svolgimento. Crede dunque che si potrebbe definire la questione domani.

Spantigati vorrebbe egli pure che l'interpellanza avesse luogo domani.

Pres. insiste perchè l'on. Spantigati parli stasera.

Spantigati svolge la sua interpellanza. Frattanto le file dei deputati vanno mano a mano diradandosi, probabilmente a motivo dell'ora tarda. Allorchè l'oratore finisce di parlare vi sono nell'aula appena 30 deputati.

L'oratore biasima il provvedimento preso dal ministro, e lo trova contrario allo spirito della legge. Egli dice che non fa di ciò una questione di convenienza, ma una questione di libertà e di legalità.

Spera che il ministro ritratterà il mal fatto, e che, ad imitazione del presidente del Consiglio, si ritratterà dell'errore commesso.

Correnti (ministro). Non posso, nè voglio ritrattarmi.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

Moti insurrezionali.

Il *Piccolo Giornale di Napoli*, dopo avere riferito la voce che le bande erano sconfitte, soggiunge:

« Ma, anco vinte, dice un giornale, le bande hanno riportato una vittoria morale grandissima; hanno dimostrato che questo governo è oramai moralmente finito, ch'esso è sceso al livello dei Governi antichi, che è costretto a vivere di paure, in uno stato di difesa di sè stesso.

« Poveri Governi come cadono tutti! *Ils s'en vont, s'en vont.*

« La Monarchia costituzionale non si regge più. Guardatene il più bel tipo, la inglese. Quel Governo è costretto a reprimere i Feniani, ad avere paura delle *Trade's unions*, ad usare leggi statarie e fucilazioni. Povera Monarchia!

« E la repubblica? Peggio, peggio. Quella povera Repubblica americana è caduta al livello dei Governi antichi; vive di paure; inveisce contro i Ku-Klux Klan; manda truppe nel Tennessee, spedisce il generale Canby nella Virginia; adotta leggi eccezionali per gli Stati del Sud.... Povera Repubblica! Chi non la vede già caduta moralmente?

« Quale Governo adotteremo dunque? non gli antichi che viveano di paure, non la Monarchia rappresentativa o la Repubblica scese al livello dell'assolutismo. Quale Governo c'imporremo? Quello dell'Aminta cantato dal Tasso, il Governo naturale:

« ..... O legge aurea felice,
« Che natura scolpì: *Se piace, lice!*

« E gli uomini che hanno « irreprensibile la vita privata », gli uomini « non sforniti di pregi », i « fratelli generosi di Calabria » hanno dato un primo assaggio di questo Governo nuovissimo, scarcerando i detenuti.

« Se non che questa magnanima impresa era oscurata dalle parole d'un giornale della nostra città che faceano credere essere stati scarcerati solo alcuni contravventori di leggi municipali condannati a piccole multe.

« Possibile? dicemmo noi in leggere ciò. — Dunque l'*amicizia dei fratelli*, la *filadelfia*, non era piena ed intera fra i *generosi insorti* di Calabria? Un ladro, un accoltellatore non ha grazie appo loro?

« E per telegrafo chiedemmo notizie.

« Le quali notizie non sono tardate a venire. Eccole:

« *Catanzaro 14, ore 2 30 p. m.*

« Fra i detenuti escarcerati dai faziosi a Cortale sono tre condannati al carcere per reati comuni; e quattro giudicabili, due imputati di ferite, due di furto.

« A Filadelfia furono escarcerati 3 condannati per reati comuni ed una donna condannata, anche per reato comune, a tre anni di carcere.

« A proposito di Catanzaro:

« È venuto a trovarci il signor Raffaele Trabucco e ci ha pregato di dichiarare che egli dal giorno 10 trovasi in Napoli e non nelle bande dei faziosi in Calabria. »

Da Fitto di Cecina l'*Italie* riceve la seguente corrispondenza in data del 15 maggio, sulla banda Gagliano:

« Ora che mi trovo sui luoghi, e che ho potuto raccorre ragguagli autentici, ripiglio la storia della banda comandata da Gagliano sino dal momento della sua organizzazione.

« La Cecina fu dapprima il punto divisato per radunarsi; ma, come vi diceva pur ieri, l'Autorità avendo avuto sentore di alcune voci, procedette a perquisizioni, e, tantosto, i ribelli avviaronsi da un'altra parte. In sulle prime, ei si recarono a Cannetto, ove impadronironsi di 6 fucili della Guardia nazionale, lasciandone ricevuta sottoscritta da Gagliano.

« Fra gli organizzatori, oltre Gagliano, si cita pure un medico, Polonio Poloni, addetto alle ferrovie romane, e Napoleone Bertini, impiegato al telegrafo della Stazione di Cecina.

« Il Sottoprefetto di Volterra e il capitano dei carabinieri, comandante il distaccamento di Pisa, mosse a Cecina al primo annunzio della partenza della banda. Colà il Sottoprefetto — era martedì scorso, alle ore 5 del mattino, — inviò un dispaccio telegrafico al delegato di Campiglia, acciocchè ei si recasse tosto a Cannetto coi carabinieri e la Guardia nazionale.

« Il dispaccio fu trattenuto dall'impiegato del telegrafo Bertini. E la banda, non avendo incontrato truppe a Cannetto, potè entrarvi senza stento, e comportarsi a suo beneplacito. Il Sottoprefetto di Volterra, saputo appena ciò che accadeva, domandò per telegrafo la dimissione di Bertini, e l'ottenne.

« Questi scomparve, e si suppone che siasi recato a raggiungere la banda, dove pur si trova suo fratello Giuseppe. Quanto al dottore Poloni, ei fu arrestato all'impensata nella Stazione di Cecina e condotto a Volterra.

« Il delegato di Campiglia venne a Cannetto, mercordì, ma la banda s'era già dileguata. Egli si mise ad inseguirla, di concerto con un luogotenente di carabinieri di Volterra; ma, sinora, l'Autorità ignora che cosa ne sia addivenuto.

« La banda tenne l'itinerario seguente. Da Cannetto a Lattignano, Monteverdi, Serrazana, Monte Rotondo, Montieri. Credesi ch'ella attualmente stia a' confini degli Stati della Chiesa.

« Un battaglione di bersaglieri, comandato da un maggiore, la stringe da presso. Iersera quel battaglione pigliò la ferrovia a Follonica, e giunse, a 11 ore alla Stazione d'Albegna. Nella notte i soldati raggiunsero la via delle montagne di Pitigliano. »

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 16 corr.:

« La nostra Camera di commercio, nella seduta straordinaria d'ieri, votava ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

« « La Camera di commercio ed arti di Padova, pienamente convinta che il Governo e il Parlamento, nell'avviare il bilancio al pareggio, studieranno anche il modo più efficace e sicuro a raggiungere una graduata estinzione del corso forzoso; fa voti perchè qualunque fosse per essere il sistema che venisse adottato, abbia ad essere respinta qualunque proposta tendente ad introdurre sotto qualsiasi modo i biglietti governativi a corso forzato. » »

La *Riforma*, sotto il titolo *Strane coincidenze*, scrive un articolo, in cui ricorda « che nel 1867, quando era al Governo il Ministero Rattazzi, Ministero combattuto, minato dalla consorteria, si iniziarono nel luglio, a Terni, i primi tentativi pei moti che poi si svolsero, come ognuno ricorda, nell'autunno di quell'anno », e che « nei tentativi di Terni figurò, come ora figura in quelli della Maremma toscana, il nome del Gagliano. »

La *Riforma* vorrebbe dopo ciò far credere che questo Gagliano sia stato spinto tutte e due le volte innanzi dalla consorteria! La *Riforma* non vuole accusare nessuno, ma però lo fa capir chiaro.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 14 maggio.

La discussione sul primato e sull'infallibilità del Papa è indicata per oggi. Vi sarà oramai seduta pubblica ogni giorno. Una grande esaltazione regna nel partito ultra-romano. Si crede che tutto sarà finito prima d'un mese. Molti Padri appartenenti al centro dell'Assemblea domandano congedi. Circa cento membri opponenti sono già iscritti per combattere più o meno radicalmente la definizione proposta. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 16. — Il Comitato della Camera riprese la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Gadda presentò nuovi documenti concernenti le ferrovie romane.

Nobili fece la storia delle concessioni fatte alla Società delle ferrovie romane.

Parigi 16. — Alcuni giornali riportarono la voce che i cambiamenti di guarnigioni siano cagionati dai voti di alcuni reggimenti.

Il *Journal Officiel* dichiara queste voci prive di fondamento.

Alcuni giornali assicurano che Latour d'Auvergne andrà a Vienna a rimpiazzare Gramont. Altri dicono che a quel posto sarà nominato Banneville. In questo caso Malaret andrebbe a Roma, e Baudin a Firenze.

Vienna 16. — Il conte Potocki partì oggi per Praga, per continuare le trattative coi capi czechi, e venire ad una conciliazione.

Atene 15. — Il Governo francese notificò al Gabinetto greco, che se mai i briganti s'impadronissero di qualche suddito francese, la Grecia sarebbe obbligata a pagarne il riscatto. I briganti più temuti nelle Provincie d'Acarnania, Lepanto, furono uccisi, altri cercano di fuggire verso l'Italia e la Turchia. La Grecia occidentale è ora liberata dal brigantaggio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 17 *(Comitato.)* — Continua la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Nisco difende la Società delle ferrovie romane.

Gadda presenta altri documenti relativi alle ferrovie di Savona e Mantova-Modena.

Dopo un'animata discussione e la lettura di parecchie proposte, si ammette la proposta di *Nicotera*, che il Comitato incarichi una Giunta di studiare specialmente le Convenzioni colla Società delle ferrovie romane e colla Società dell'Alta Italia, e di proporre que' temperamenti, che, d'accordo col Ministero, crederà più convenienti all'interesse del paese.

Atene 15. — Il famoso capobanda Delli, che nel 1867 catturò lord Harvey, fu ucciso ieri insieme a cinque suoi compagni.

Londra 17. — La Camera dei comuni ha adottato tutti gli articoli del *bill* fondiario per l'Irlanda, eccettuati gli articoli addizionali, proposti dopo la presentazione del *bill*.

Bucarest 17. — Un Decreto del Principe fissa il termine per le elezioni dei deputati dal 6 al 12 giugno, quelle dei senatori dal 14 al 18 giugno. Il *Giornale ufficiale* pubblica il programma del nuovo Gabinetto, che ha per impresa la moralità, e la legalità.

Aggressione brutale. — L'onor. Pacifico Valussi, redattore del *Giornale di Udine*, fu aggredito a Udine da un certo Augusto Berghinz, che gli menò un colpo alla testa; poi dietro intimazione d'un'altra persona ignota, fuggì. Il sig. Valussi sporse querela ai Tribunali.

« In questa dolorosa circostanza, dice, il Valussi, ebbi il conforto di vedere tutto il paese prender parte per me con ogni sorte di manifestazioni; e qui mi è caro di pubblicamente ringraziare tutti, contestando il fatto che, sebbene in molte cose possano opinare diversamente, pure i galantuomini sono sempre pronti l'uno per l'altro a protestare contro atti simili. E questo dico, non solo per debito di gratitudine, ma anche ad onore del mio paese. »

Società anonima italiana per la Regìa cointeressata dei tabacchi.

Non avendo potuto legalmente costituirsi l'Assemblea generale ordinaria, convocata pel giorno 30 aprile decorso, per mancanza di numero legale degli azionisti intervenuti, e delle azioni da essi rappresentate, il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare a cognizione dei signori azionisti, che l'Assemblea ridetta è aggiornata al dì 18 giugno a. c., alle ore 1 pom., negli ufficii della Società, via S. Egidio, N. 24 in Firenze.

Tutti gli azionisti possessori almeno di 30 azioni, i quali ne avranno fatto il deposito 5 giorni prima di quello fissato per questa seconda convocazione dell'Assemblea, avranno diritto d'assistervi.

I signori azionisti che non hanno fatto il deposito delle loro azioni a tutto il 20 aprile decorso, o che lo avessero nel frattempo ritirato, dovranno per conseguenza, per intervenire all'Assemblea, aver depositate le loro azioni dal giorno 19 corr. fino alle 3 pom. del giorno 13 di giugno p. v. presso i seguenti Stabilimenti:

A Firenze ed a Torino, presso la Società generale di credito mobiliare italiano;

A Genova, Milano, Palermo, Napoli e Venezia, presso le sedi della Banca nazionale nel Regno d'Italia;

A Parigi, presso i sigg. A. I. Stern e C., Rue Cardinal Fesch, 58;

A Francoforte sul Meno, presso il sig. Jacob S. H. Stern;

A Londra, presso il sig. Stern Brothers;

A Berlino, presso i sigg. Robert Warschauer e C.;

A Ginevra, presso i sigg. P. F. Bona e C.

I signori azionisti, che già fecero il deposito a tutto il 20 aprile decorso, e non lo ritirarono si varranno dei biglietti d'ammissione loro in quella occasione rilasciati.

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Comitato;

2.° Presentazione del bilancio a' termini dell'art. 45 degli Statuti sociali;

3.° Deliberazione sul disposto dell'art. 30 degli Statuti ridetti.

Firenze, 11 maggio 1870.

Nell'ora quinta del giorno 16 maggio, morte colpiva **Vincenzo Boldrin** dopo qualche mese di crudelissima malattia esemplarmente sopportata.

Non il plauso mentito con cui il mondo onora le mentite virtù, seguirà la sua spoglia all'estrema dimora; sulla tomba di quest'uomo che onestamente visse, onestamente operò, verran soltanto a sparger una lagrima i pochi, pei quali non si perdettero ancora le onorande tradizioni della probità antica.

La sua vita modesta ed operosa non fu che l'esercizio di semplici ed elette virtù cui non scemava pregio l'ostentazione, e che mai non fallirono alla prova in quei giorni, nei quali si fe' appello al suo nobile cuore.

Esemplare nell'affetto alla famiglia, fermo nell'amicizia, cittadino integerrimo, sacrificò in molte occasioni sè stesso, le sue aspirazioni, le sue speranze ai più nobili sentimenti dell'animo, e senza vanità di propositi prodigò il benefizio, non esigendo altro compenso che un ricambio di affetti.

Nella casa ove visse onorato e festeggiato, dove ei sapeva alleviare le altrui pene e dolori con la arguta e pronta vivacità del suo spirito, ora regna il silenzio, e alla sorella, di cui era appoggio e conforto, e che amò con tenerezza senza pari, e al fratello, e ai nipoti, a lui carissimi, or non resta che la memoria delle sue virtù e l'eredità d'affetto ch'ei lascia intemerata.

Sia lieve la terra al tuo frale, o uomo benefico, e possa la sincera pietà di coloro che riveriscono i nobili esempii della vita, recar pace e conforto agli afflitti che ti piangono estinto.

M. M.

Consunto da malattia lunga, crudele, insanabile, contro cui i soccorsi della umana scienza si frangono, spirava ieri alle ore 5 del mattino, **Vincenzo Boldrin**, nell'età d'anni 65. Cristiano senza ostentazione, benefico senza pompa, onesto, buono con tutti, egli lasciava dietro a sè amore e compianto, e la via che lo condusse all'ultima dimora fu seminata di benedizioni e di lagrime. Quantunque celibe, la vita gli trascorse feconda di affetti. Caro oltre ogni dire alla sorella Angelica, colla quale convisse fino all'estrema ora, e dalla quale con esemplare pietà fu assistito durante il lungo corso della fatal malattia, egli era conforto sommo al fratello Giuseppe, la cui vita è tramite di patimenti: nipoti e pronipoti come figli gli facevano corona, ed egli fra loro divideva tutto il suo cuore. L'amicizia fu un culto per lui, la carità un dovere. I poverelli s'interrogavano a vicenda, e trepidanti accorrevano alla sua porta per averne notizie: quindi si ritiravano piangenti, presagendo di perder la mano generosa che alle loro miserie s'apriva. Anello di pace, la sua parola congiungeva gli animi discordi, e ne leniva i rancori, comechè la sua divisa fosse indulgenza e perdono.

Dormi in pace, amatissimo, e la tua anima benedetta protegga gl'inconsolabili congiunti: e quando i teneri pronipoti privati delle tue carezze domanderano di te, risponderemo additando loro il cielo: Egli è là che prega per noi.

Venezia, 17 maggio 1870.

315 *Il nipote* A. dott. B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

		da		a
Rendita		da	60 55	a 60 52
»	fine corr.	»	— —	» — —
Oro		»	20 52	» — —
Londra		»	25 65	» — —
Francia		»	102 60	» — —
Obblig. tabacchi		»	475 —	» — —
Azion. »		»	760 —	» — —
» fine aprile		»	— —	» — —
Prestito nazionale		»	85 50	» 85 40
» fine ex coupon		»	— —	» — —
Banca naz. ital. (nazionale)		»	2380 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali		»	360 —	» — —
Obblig. » »		»	168 —	» — —
Buoni » »		»	446 —	» — —
Obblig. ecclesiastiche		»	79 65	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 17.

	del 16 maggio.	del 17 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 05	75 10
» italiana 5 % in cont.	59 20	58 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	396 —	391 —
Obbl. ferr. »	246 —	244 75
Ferrovie Romane	57 50	— —
Obbl. ferr. »	135 50	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 50	159 25
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 1/2
Credito mobil. francese	— —	243 —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	461 —
Azioni » » »	732 —	737 —
Vienna 17 maggio.		
Cambio su Londra	124 —	123 95
Londra 17 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 MAGGIO.

	del 14 maggio.	del 16 maggio.
Metalliche al 5 %	60 45	60 45
Dette inter. mag. e novemb.	60 45	60 45
Prestito 1854 al 5 %	69 75	68 80
Prestito 1860	96 40	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	724 —
Azioni dell'istit. di credito	254 80	256 80
Londra	124 —	123 95
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 89	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

NB. — Pei ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

flamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Si vendevano da 2 a 3000 cassette petrolio dell'ultimo carico acquistato viaggiante, e che arriverà per farne consegna negli ultimi mesi dell'anno ad ital. lire 60, sconto 2 per %. In generale però sempre eguale andamento vi ha in tutto, e nessuna importante diversità dei prezzi. Le notizie dall'interno corrispondono eguali nelle granaglie, con minore sostegno; limitate le inchieste al consumo. Per le sete, poche conclusioni si hanno d'affari, e soltanto la maggiore ricerca negli articoli di merito sublimi, delle trame, cioè, ed organzini. Si aspettano gli esiti del nuovo raccolto d'Italia e di Francia, che finora danno speranze, perchè procedono regolarmente, e solo si sa che male riusciva questo prodotto in Spagna. A Milano, si facevano nuove conclusioni d'affari nei bozzoli fino da lire 6:80 a lire 6:85 per chil. mentre la pretesa più comune sarebbe di lire 7, limite che non si disse finora raggiunto. Pagavansi anche da lire 6:40 a lire 6:50 tutto compreso, solo escludendo le totalmente rugginose.

Le valute variavano assai poco; si è più domandata la Rendita ital. da 56 $^{5}/_{8}$ a 56 $^{1}/_{2}$ perchè presentito il nuovo aumento di Parigi, sebbene nol si supponesse importante cotanto. Non variava il valore della carta; le Banconote austr. rimasero ad 82 $^{1}/_{8}$; i venditori della Rendita ital. non manifestarono ancora le loro pretese, essendovi tutta la disposizione ad aumenti maggiori, sebbene non si conosca da qual causa derivino. Si domanda 57 per la Rendita che si acconsentiva da 56 $^{7}/_{8}$ a $^{9}/_{10}$.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 14 corr., segnavansi da 2380 a 2385; la Rendita ital. a 59:75; il Prestito naz. a 85:20; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 754; ed a Milano, la Rendita italiana si segnava a 59 $^{7}/_{8}$ per fin corr., e le Azioni dei Tabacchi a 745; il Prestito naz. a 85 $^{1}/_{4}$; il da 20 franchi da lire 20:57 a lire 20:59.

Dal 25 aprile al 7 corr., nel movimento della Banca nazionale sulle 47 piazze italiane, Venezia mantenne il settimo posto, avendo avuto per prime Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze e Bologna che superavano Venezia, questa avendo però raggiunto la somma di lire 1,007,958. Venne seguita da Ancona con lire 574,145, e questa da Bari con lire 504,430, ed ogni altra piazza ribassava gradamente; ultima di tutte fu Ascoli Piceno per sole lire 47,738.

Trieste 13 maggio.

Non furono molti in settimana gli affari nei pubblici valori; si operava però con discreta attività nelle Azioni del Credit e nelle carte italiane, fra cui nella Rendita ital. che chiuse da 55 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$, tenendosi gli sconti da 4 $^{1}/_{2}$ a 5 per %. Limitavansi gli affari molto nelle mercanzie; poco si fece dei caffè e degli zuccheri a prezzi stazionarii. Non hanno variato i cotoni; i possessori però si mostravano un poco più sostenuti, e limitavansi gli arrivi. Invariati furono i cereali; maggiore domanda avemmo delle frutta, di cui si accordavano facilitazioni nelle uve. Languore progredisce per gli olii, di cui deboli i prezzi, come attività invece nei legnami ognora più esistente, stante le incessanti domande dall'Egitto, coste d'Africa ed Ungheria. Anche le vallonee tendono al ribasso, se si vendevano di Morea e Smirne da f. 5:50 a f. 10.

NOTIZIE MARITTIME.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Il barck ital. *Luigi* (appartenente al porto di Venezia), cap. Vianello, partito il 22 dicembre da Liverpool per Alessandria, non ha dato più notizie di sè.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE del giorno 17 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	214 85
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 70
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	102 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 $^{1}/_{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 57	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 60 10	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 85 25	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. 1,100 p. P. 40.50)	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Cartin S. R., con famiglia, - Gilleur S. G., - Bailey W., - Newdegate, colonnello, - J. A. Beneke, console, ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Rach G., da Vienna, - Josson V., da Anversa, ambi con moglie, - Coppel S., dalla Germania, - Gibbes, dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cheaguessa G., dall'interno, - G. Pepper, da Londra, - Sigg.[i] Zech, dal Belgio, - Inolerne Riotto, con moglie, - Herrma Riotto, ambi da Lipsia, - A. Quiraud, da Parigi, - Lewy S., negoz., da Berlino, - Sigg.[i] Lepper, dall'Irlanda, - Rassatti G. B., da Gorizia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cervieri E., - Silva P., - Pirovano E., - Paretto C. F., - Invernone S., ambi con moglie, - Steeb, negoz., - Falcioni D., - Gioachino Elia, - Sig.[a] Usuelli, - Grob, negoz., tutti dall'interno, - Alberti P., - Zangoni G., - Risati G., - Turboli E., tutti quattro dalla Riva di Trento, - Giovanelli G., negoz., dalla Svizzera, - Sigg.[r] Rey de Bellonet, - Della Gutinet, - Costet, - Dusaut A., - Richy R., - Anatol, - Poschard, - Voland C., ambi con famiglia, tutti otto dalla Francia, - Dub G., negoz., da Vienna, - Prosch, cav., consigl., da Meklemburgo, - P. Carlini, - Grusovin G., - Paulini P., costruttore navale, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — O'Gorman, conte, con famiglia e seguito, - Mayrargues A., - Lange A., ambi con moglie, - tutti dalla Francia, - Beck M., - Townsend J., - Miss Parkinson, - Anbert, - Edge S., tutti cinque con famiglia, - Miss Reid, - John Murtoch, - Spuc, con moglie, - Gace F. A. J., - Sig.[a] Sharp, con figli, tutti dieci da Londra, - Niven R., - Porter G., ambi dalla Scozia, - Truman, dall'America, con moglie, - Annesley, colonnello, dalle Indie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Acquaderni G., - Filippi O., - Rubbiani A., - Feltri E., - Baschierotto A., - Polci N., - Balestrini L., - Fogliati S., - Stecchi P., - Cartolati P., tutti quattro con moglie, - Ciani P., - Brusco O., - Prestaso C., con sorella, - Albarelli G., - Proventi S., - Pondolo E., tutti tre con famiglia, - Zannetti B., tutti dall'interno, - Allaguier F., - Brovais C., - Faloust, tutti tre da Parigi, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — URARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.20 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 6.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 18 maggio, ore 11, m. 56, s. 9.9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mar. Bollettino del 16 maggio 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.88	761.92	761.76
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	19.1	23.1	20.1
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	18.0	21.8	19.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.69	18.62	16.99
Umidità relativa	89.0	89.0	97.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	7	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 18.4
Età della luna giorni 16
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono diminuite in quasi tutte le stazioni presso Ancona, e s'innalzarono nel resto d'Europa.

Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli.

Continua il tempo buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 18 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 17 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Un matrimonio occulto.* Con farsa. — Alle ore 9.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 30 aprile 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 55,613 535 39	166 262 819	91
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,649 284 52		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		16 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		190 754 784	48
Anticipazioni id.		39 675 089	24
Effetti all'incasso in conto corrente		647,751	41
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000,000	—
Immobili		7 470,256	29
Azioni da emettere		2 ,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 050	—
Debitori diversi		25,822 359	81
Spese diverse		2 787 257	05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		31,546,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 145 316.424 41	171,090 498	44
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 25 774,074 03		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32 218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
	L.	1 099 884,474	91

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		701 848 734	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		16 950 250	—
Fondo di riserva		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	756,209 58	756,209	58
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		6 191 636	88
Id. (non disponibile) id.		32 999 736	65
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		10 277,780	63
Mandati a pagarsi		2,977,940	54
Dividendi a pagarsi		161,868	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		24 817	75
Creditori diversi		4 957 335	43
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem		31 546 900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		171 090 498	44
Risconto del semestre precedente		1,004 737	46
Beneficii del semestre in corso		3,096 029	05
Utili netti del semestre precedente		—	—
	L.	1 099,884 474	91

ATTI UFFIZIALI.

N. 7121. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE

Il sig. Pizzo dott. Amos del fu Lodovico, nativo di Venezia, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti dell'Italico Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 6 maggio 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la costruzione di due caldaie di ferro tubolari, con tubi di ottone, per L. 32,185, di cui nell'Avviso d'asta del 19 aprile prossimo passato, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4:50 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 2 giugno p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col certificato prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 11 maggio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto della vendita di 50 tonnellate circa di cavi vecchi per L. 7,500 circa, di cui nell'Avviso d'Asta del 21 aprile p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, coll'aumento di L. 30 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di aumento del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 4 giugno p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare il suindicato aumento del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 13 maggio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21766-21. 2. pubb.

DIFFIDA.

Creditori verso eredità.

Dall'I. R. Tribunale provinciale in Vienna vengono diffidati tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità del barone Giorgio de Vranyczany Dobrinovic, morto nel 22 novembre 1869, con testamento datato Venezia li 4 aprile 1868, a comparire nel 18 luglio 1870, alle ore 11 ant meridiane, dinanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda d'insinuazione in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro le medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale provinciale

Vienna, 22 aprile 1870.

N. 1241. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppina Uttemberg Manj erede del defunto Vincenzo Uttemberg fu Luigi che in esito al Protocollo d'Aula 5 corr. sull'istanza 26 gennaio p. p., N. 1241 di Rocco Agostino Vianello prodotta in di lei confronto, ed altri creditori inscritti, onde sia decretata l'asta degli immobili, secondo il proposto capitolato, venne con odierno Decreto pari Numero redestinata per le ulteriori deduzioni delle parti l'A. V. del giorno 28 giugno v. alle ore 10 e che le fu nominato l'avv. dott. Secerdoti di qui in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Giuseppina Uttemberg di far giungere al deputatole curatore le sue dichiarazioni e scegliere e notificare al Tribunale altro curatore, altrimenti dovrà a sè sola attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta a cura e spese dell'esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 11 aprile 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7993. EDITTO. 3 pubb.

A sensi e per gli effetti del § 498 Giud. Reg. si rende noto a Domenico Bortoluzzi patron di barca assente d'ignota dimora, che la Banca del Popolo Sede di Venezia, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1869, N. 1842, sulla quale fu prefisso per la risposta il termine di giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. intimandola con Decreto a questo Numero all'avv. Jacopo dott. Grapputo, che fu deputato in suo curatore ad actum, stante la rappresentata assenza d'ignota dimora di esso Bortoluzzi.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 3 maggio 1870.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

N. 8515. EDITTO. 3. pubb.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica ad Enrico Tonolo assente d'ignota dimora, che Pietro Bianchi coll'avv. Leis produsse in suo confronto la petizione odierna N. 8515 per esazione cambiaria per it. L. 2000, in base alla cambiale 1.° gennaio 1870, che con odierno Decreto fu intimata all'avv. Manganotti, destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata la domandata cauzione entro tre giorni, nei sensi della Sovrana Risoluzione 12 luglio 1859.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 7 maggio 1870.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 19 maggio. — N. 134.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 MAGGIO.

Un dispaccio ci ha ieri avvertiti che il conte Potocki è partito per Praga, per continuare colà le trattative, e venire, se è possibile, finalmente ad una conciliazione. Certo è che il linguaggio dei giornali czechi non giustificò sempre in questi ultimi giorni la speranza che la conciliazione si possa ottenere. L'accoglienza fatta dagli Czechi al programma del principe Czartoriski, che sarebbe pure il programma dei Tedeschi più conciliantì, fa vedere abbastanza chiaramente che il conte Potocki dovrà fare sagrifici ben più gravi, se vuole veramente pacificare gli Czechi.

Alcuni giornali czechi hanno attenuato ora il loro linguaggio, e la *Politik*, per esempio, è così benigna da concedere che ci può essere pur un terreno sul quale si possono intendere ancora gli Czechi e il Governo centrale. Ma certo è che questo terreno comune non può essere quello della Dichiarazione, nella quale pure i giornali czechi insistono ancora.

Prima del conte Potocki era partito per Praga il sig. Smolka, il capo dei federalisti polacchi, i quali, come abbiamo ieri annunziato, non accettano un compromesso parziale colla Polonia, ma vogliono che il compromesso avvenga contemporaneamente cogli Czechi.

Questa volta il sig. Smolka, il quale fu sempre avverso all'invio di deputati nel *Reichsrath*, è andato a Praga per predicarvi una teoria diversa da quella che aveva predicato sinora, e cioè per ispingere gli Czechi alla conciliazione e indurli a mandare deputati al *Reichsrath*. Il sig. Smolka vuol persuadere gli Czechi dell'utilità di disciogliere la Dieta attuale della Boemia, e di convocarne una nuova, la quale sia incaricata di fare una nuova legge elettorale e di studiare una Costituzione per la Boemia. Però l'intervento al *Reichsrath* sarebbe già una flagrante violazione della Dichiarazione famosa della Dieta di Praga, poichè gli Czechi non vollero mai riconoscere una rappresentanza dei paesi cisleitani, non vollero mai trattare con essa, ed ebbero sempre la pretensione di trattare direttamente colla Corona.

Sarà il programma Smolka il terreno, sul quale si possano incontrare gli Czechi e il Governo centrale, e al quale alludeva la *Politik*? Noi vorremmo sperarlo, quantunque alcuni giornali czechi continuino a parlare con una asprezza di poco buon augurio. Per esempio la *Correspondance Slave*, parlando delle idee conciliative del sig. Smolka, disse senza giri di frase, che « non è da pensare un momento solo che un simile compromesso abbia la più piccola probabilità di successo. »

Noi vogliamo attenerci al linguaggio più conciliante della *Politick*, e speriamo che questo giornale rappresenti meglio le vere tendenze degli uomini che dirigono il partito czeco. Come abbiamo già osservato un altra volta, ora il Governo centrale di Vienna non potrebbe rinunciare ad una conciliazione cogli Czechi senza suo grave pericolo. Egli si è troppo compromesso, e a costo di sagrificare anche più di quel che vorrebbe o potrebbe, esso dovrà pure esaurire quella pericolosa e delicata questione.

La Francia ha pigliato il tratto innanzi, pel caso che si rinnovino altri fatti simili a quello di Maratona. Essa ha già fatto sapere ufficialmente alla Grecia, che nel caso che sudditi francesi fossero presi da briganti, la Grecia dovrebbe pagarne il riscatto. È un mezzo efficace, sebbene non sappiamo per verità se sia rigorosamente giusto. Comunque sia, pare che l'ultimo eccidio di Maratona abbia ispirato una singolare energia al Governo greco nella repressione del brigantaggio. Si annuncia difatti solennemente che i briganti sono o uccisi o dispersi, e cercano salvezza in altri paesi; che la Grecia occidentale è libera oramai dal brigantaggio. Speriamo che i briganti non tornino di là donde furono cacciati, e che i dispacci rassicuranti venuti di Grecia non sieno dispacci puramente diplomatici, per far vedere all'Europa che la Grecia ha le più buone intenzioni, ch'essa è in grado di metterle in pratica, e che perciò non v'è alcun bisogno della minacciata *occupazione temporanea*.

Dopo che furono conosciute le cifre della votazione dell'esercito e della marina nel plebiscito dell'8 maggio 1870, ci eravamo apparecchiati all'annuncio di mutazioni di guarnigione. Il *Pays* difatti ed altri giornali avevano notato, che le guarnigioni, dove c'erano stati più *no*, erano le *cattive* guarnigioni delle grandi città, ove erano più influenti le teorie demagogiche. Di qui la necessità di far loro cambiar aria. E alcuni giornali avevano già annunciato che si aveva deciso così. Però il *Journal officiel* è intervenuto per dare una smentita. Questa potrebbe essere tuttavia una misura soltanto prorogata.

Il Bilancio della marina.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci sembra opportuno di dir qualche parola di taluni punti della discussione testè fatta nella Camera dei deputati del bilancio della marina.

Fra i varii aumenti di spesa proposti dalla Commissione del bilancio, che il Ministero della marina non ha creduto di poter accettare, vi ha, com'è noto, quello relativo agli armamenti navali.

A quanto ci è parso, i motivi di questo rifiuto non sono stati ben compresi neppur da qualche giornale, il quale ha applaudito al fermo proposito del ministro e della Camera di mantenere le economie stabilite.

Il ministro della marina non ha punto disconosciuta la necessità di tenere armato il maggior numero possibile di navi, ma solamente guardando tale questione sotto l'aspetto pratico, e tenendo conto delle ristrettezze delle finanze in cui versiamo, egli s'è opposto all'idea della Commissione di tenere permanentemente armata una squadra di sei corazzate, ed ha rinunziato ad accrescere al di là dello stretto necessario le nostre stazioni navali, dichiarando però ch'egli avrebbè mandate le nostre navi ovunque ce ne fosse vero bisogno.

Il ministro Acton ha fatto osservare che le nostre corazzate non possono navigare a vela, e che, per conseguenza, se volessimo tener armata perennemente una squadra di corazzate bisognerebbe o spendere somme enormi per farla navigare tutto l'anno a vapore, o rassegnarsi a farla rimanere stazionaria nei porti.

A questo proposito il ministro ha fatto notare come il gran consumo di carbone fatto da la nostra squadra nel 1869 è stata conseguenza necessaria della condizione in cui si trovano le nostre corazzate di non poter navigare a vela.

Egli è avverso alle squadre d'evoluzione composte per metà di navi corazzate e per metà di non corazzate, perchè queste squadre mancano naturalmente di omogeneità, e riuniscono i difetti delle due specie di navi di cui si compongono.

Quanto al tenere una squadra d'evoluzione di sei navi miste, senza entrare nel merito della questione basterà osservare che ciò ci riuscirebbe impossibile per mancanza delle navi all'uopo necessarie.

Il ministro ha dunque stabilito di tenere una squadra corazzata armata, per sei mesi soltanto, nei quali ha in mente di darle tutti i mezzi per esercitarsi nella tattica ed in tutto ciò che riguarda il combattimento.

L'economia risultante dal *disarmo* semestrale di questa squadra gli permetterà poi di far molto navigare negli altri sei mesi bastimenti misti, sia isolati, sia riuniti in divisioni leggiere.

In conclusione, il ministro non vuol far altro che quel che fanno tutte le marine di second'ordine, ed anche quelle di Russia e degli Stati Uniti d'America, nessuna delle quali suol tenere squadre permanenti di corazzate.

E l'esempio di tutte queste marine che senz'avere *squadre permanenti*, pure son certamente solide, compatte ed istruite, non conforta troppo il principio sostenuto dalla Commissione parlamentare della necessità delle squadre permanenti per dar abito militare ad una marina.

Quando una marina può, come l'inglese e la francese, tenere centinaia di bastimenti veleggianti in tutti i mari del mondo, si comprende che appena appena le basti una sola squadra permanente per dare l'istruzione tattica e per unificare il suo numeroso personale, che torna da lunghe navigazioni o da lontane stazioni, il quale personale ha bisogno, come diceva un nostro vecchio ammiraglio, dopo aver fatta la *scuola di pelottone* di far *quella di battaglione*. A queste grandi marine, lo ripetiamo, non basta una sola *squadra permanente*, ma spesso ne occorrono parecchie.

Un altro punto importante della discussione è stato quello delle nuove costruzioni. La Commissione della Camera volea che il ministro s'impegnasse a presentare durante la presente sessione un progetto di legge per nuove costruzioni. Il ministro ha consentito a fare inscrivere *per memoria* un milione nel relativo capitolo, ma egli ha chiesto che si lasciasse tutto il tempo necessario per bene studiare i progetti delle nuove navi, mandando all'uopo qualche nostro ingegnere all'estero per prender nozioni di tutti quei recentissimi perfezionamenti che hanno da pochi anni in qua fatta uscire la questione delle corazzate dallo stadio di dubbii e d'incertezze in cui trovavasi, quando abbiamo messe in cantiere le nostre ultime navi, decretate con la legge 18 aprile 1865.

Il ministro ha mostrato fra le altre cose la necessità di apparecchiare i nostri cantieri alle grandi costruzioni in ferro, e di aspettare anche all'uopo le conclusioni della Commissione, che sotto la presidenza del generale Bixio sta studiando le condizioni della nostra industria metallurgica ed i modi di trarne partito e d'incoraggiarla.

Del resto, com'egli ha accennato, questo ritardo nel presentare i progetti per nuove costruzioni, mentre gioverà all'erario, darà pure tempo ai nostri Arsenali di ultimare le navi decretate nel 1865, le quali, modificate, possono mettersi a livello delle attuali esigenze di *spessore* di corazza e di potenza d'armamento.

Per queste ragioni il ministro ha voluto differire la messa in cantiere di nuovi bastimenti, quantunque egli sia d'avviso che con un popolo come l'Italiano, in cui l'elemento e gl'istinti marinareschi sono così sviluppati, la questione che primeggia è quella di avere buone e possenti navi.

Con buone navi e valorosi capitani, ha soggiunto il ministro, le questioni di tattica si risolvono facilmente, ed un *ordine di fila*, dopo avere trasfilato davanti al nemico, saprà rapidamente trasformarsi in *ordine di fronte* per piombare sul suo fianco, attaccandolo così prima con le artiglierie e poi con lo sperone.

La Marina mercantile. — L'insegnamento tecnico. — Il servizio semaforico. — La Cassa degl'invalidi. — La Società di salvataggio.

Dal resoconto uffiziale della sessione del giorno 9 corr. della Camera, togliamo il seguente discorso dell'on. Maldini, che tratta di argomenti assai interessanti in genere, e specialmente per Venezia:

Maldini. Voglio sperare che se nella Camera ci furono sventuratamente dissensi riguardo ad alcuni capitoli concernenti la marina militare, ora codeste differenze non potranno più manifestarsi, dacchè si tratta della marina mercantile.

Gli onorevoli miei colleghi vogliano adunque essermi benevoli della loro attenzione per le poche cose che ho da dire circa questo ramo di servizio pubblico, che richiede, a parer mio, tutta l'attenzione del Governo e del paese e del quale non si parlò peranco in questa discussione.

Io credo che la marina mercantile sia l'oggetto unico dell'esistenza della marina militare; per conseguenza spero che l'onorevole ministro per la marina prenderà a cuore gl'interessi di questo ramo di pubblica Amministrazione.

Non nascondo che temo che presso il Ministero della Marina, la questione *marina mercantile* sia considerata soltanto come parte burocratica, anzichè nel vero senso, nel quale devesi intendere quel ramo di servizio che favorisce tanto l'incremento della prosperità nazionale. Osservo anzitutto all'onorevole ministro della marina, come da circa tre anni manca il titolare che nel Ministero dovrebbe dirigere la marina mercantile. C'è, è vero, il direttore dei servizii amministrativi al Ministero della marina il quale è incaricato anche di questo ramo di amministrazione; ma non credo che un uomo possa adempire a codesti due incarichi contemporaneamente. Perciò ritengo necessario che il Ministero addivenga sollecitamente alla nomina o di un nuovo direttore dei servizii amministrativi, oppure di un direttore definitivo della marina mercantile. Con ciò io son ben lontano dal supporre nemmeno che il funzionario, il quale dirige oggidì questi due servizii, non faccia tutto il possibile per dirigerli colla maggiore alacrità e col maggiore interesse possibile, anzi so che ciò avviene in fatto. Ma dagli uomini non si può domandare di più di quello che effettivamente possono fare.

Nello scorso anno, quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, si sono toccate indirettamente alcune questioni concernenti la marina mercantile. Io adesso non voglio ripetere queste questioni, poichè non desidero di sollevare oggi in quest'aula una discussione, tanto più che è desiderabile e sperabile che il bilancio della marina sia ultimato nella odierna seduta. Voglio soltanto ricordare all'onorevole ministro della marina come l'onorevole Casaretto, l'anno scorso, abbia rivolto una domanda al ministro della marina, l'onorevole Riboty, circa le tasse d'ancoraggio ed il pareggiamento della bandiera nazionale con le navi di bandiera estera. L'onorevole Riboty disse allora che avrebbe studiato la questione, che anzi di questo si era preoccupato d'accordo col ministro degli affari esteri. Pregherei l'onorevole ministro della marina di tenere a memoria queste raccomandazioni, che io oggi per conto mio ripeto in quest'aula, non vedendo presente l'onorevole Casaretto.

Nello scorso anno, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, come ho già detto, si parlò di talune questioni che concernevano la marina mercantile (poichè la Camera sa benissimo che noi disgraziatamente abbiamo le attribuzioni dei varii Ministeri alquanto confuse), ed a proposito di quel bilancio, al capitolo risguardante il servizio postale marittimo, si trattò dell'importante argomento delle Società di navigazione a vapore.

Mi duole di non veder presente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, al quale io vorrei di buon grado fare un elogio per la nomina d'una Commissione, ch'egli ha istituita testè, riguardante il riordinamento dei sussidii alla navigazione a vapore e l'incremento della navigazione medesima.

Su questo proposito mi permetto anche richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della marina, poichè egli sa benissimo (mi perdoni la Camera se debbo risalire a tempi molto lontani) come dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza, da quell'epoca data il decadimento delle marine italiane. Io non credo che questo decadimento provenga dalla scoperta del Capo di Buona Speranza, ma invece dal non aver saputo o voluto le marine italiane di allora approfittare di quella scoperta.

Oggi noi abbiamo un fatto consimile, il taglio dell'istmo di Suez. Credo che, se in oggi la marina italiana non vorrà o non saprà approfittare di codesto fatto così importante, forse si ripeterà per essa la medesima storia avvenuta per la scoperta del Capo di Buona Speranza. Egli è vero che noi abbiamo in Italia alcuni uomini molto intraprendenti, come, per esempio, l'onorevole senatore Bixio, il quale oggi si mette a capo di una spedizione, che io spero potrà riuscire, e che sarà di grande utilità alla nazione. Vi è pure un altro uomo, che godo di poter nominare qui, ed è l'egregio Rubattino, di Genova, il quale fa anch'egli ogni sforzo per dare incremento alla navigazione a vapore. Ho veduto infatti nei giornali alcune sue circolari, nelle quali accenna ad un viaggio che intende di far eseguire nientemeno che al Giappone, e sarà certamente quello il primo bastimento mercantile italiano a vapore che approderà in quel paese. Ma queste intraprese, io vorrei che il ministro della marina cercasse di aiutarle, dando loro tutto quell'incremento, del quale un ministro della marina dev'essere desioso e capace. Quindi desidererei che il ministro avesse a cuore tutte quante quelle quistioni, le quali, quantunque siano staccate dal suo Ministero, pure hanno un interesse vitalissimo per la marina, e sarei felice se esso stesso prendesse l'iniziativa di alcuni di questi sforzi, anzichè lasciarla prendere da altri.

Ho veduto infatti con giubilo l'onorevole ministro del commercio, il mio amico Castagnola, il quale ha preso egli l'iniziativa in un ramo importantissimo della marina mercantile, quale è quello della pesca.

Un altro argomento è quello pure dell'insegnamento tecnico. Però nella Commissione nominata per codesto riordinamento dell'insegnamento tecnico, non ho veduto nessuno che rappresentasse il Ministero della marina. So che vi sono alcune persone in quella Commissione che si intendono molto bene di marina, come l'onorevole D'Amico; ma come rappresentante il Ministero della marina non ne ho veduta alcuna. Così nel Consiglio di commercio. In quel Consesso ho veduto che l'onorevole ministro Castagnola si è proposto di studiare le quistioni relative alle nostre colonie, ai nostri connazionali domiciliati all'estero, ma non vedo alcuno incaricato dal Ministero della marina nel Consiglio del commercio. Così nel contenzioso diplomatico, dove si trattano questioni importantissime di marina, di diritto pubblico ed internazionale, non vedo alcuna persona la quale rappresenti la marina. Lo stesso dicasi infine per quanto riguarda la Giunta superiore di statistica. So che la marina mercantile molto lodevolmente fornisce forse la dose maggiore dei dati statistici a quella direzione, ma io credo che in quella Giunta ci dovrebbe essere uno che rappresenti il Ministero della marina, non fosse altro che per tale motivo.

Bramerei poi di chiamare l'attenzione del ministro della marina sopra la necessità di sorvegliare il servizio semaforico. Come ben sa la Camera, questo servizio dipende dalla direzione generale dei telegrafi, mentre io vorrei dipendesse dalla Marina, poichè serve esclusivamente per le corrispondenze tra il mare e la terra. Ora questo servizio credo che abbia bisogno di essere sorvegliato. Abbiamo veduto alcune pubblicazioni di giornali negli scorsi giorni, le quali accennavano ad alcune lagnanze, ad alcuni difetti nel servizio medesimo. Pregherei dunque il ministro della marina ad occuparsene, e così pure ad occuparsi della illuminazione dei fari sulle nostre coste.

L'anno scorso io ho chiamato l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra i fari, che in tutti i paesi di questo mondo si accendono al tramonto del sole, mentre che da noi si aspetta talvolta per farlo che sia notte buia.

Tutto ciò richiederebbe evidentemente un servizio di polizia delle coste, che è pur necessario che il ministro una buona volta pensi ad istituire, e lo accenno tanto più volontieri dopo le comunicazioni che ci ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio, nello aprirsi della odierna seduta.

L'onorevole ministro della marina deve rammentare alcuni desiderii manifestati prima d'ora da alcuni porti del regno, circa i mezzi di salvataggio. Non dirò che convenga che il Governo si faccia iniziatore di questo speciale servizio, dico solo che, dove trova le disposizioni per farlo, le favorisca ed anche le promuova.

Io ritengo che, tanto a Napoli, come a Genova e Venezia, qualora il Governo mostrasse per poco di occuparsene, sorgerebbero facilissimamente delle Società di salvataggio, per le quali non occorrono grandi mezzi, ma bastano poche migliaia di lire e l'appoggio del Governo.

Per ultimo farei una raccomandazione, non dirò un'interrogazione al ministro.

Io non so per qual motivo la legge sulla Cassa degl'invalidi della marina mercantile non sia ancora stata estesa alle Provincie venete. Quella è una legge che credo buona e utilissima anche alla marina, poichè regola l'andamento di quell'opera pia, al pari delle altre opere pie ed anzi con sensi più liberali ancora, perchè fa intervenire nei Consigli anche gli stessi sovvenzionati. Che ne succede a Venezia? Che questa Cassa è amministrata ancora colle norme dell'amministrazione austriaca, che lascia la Cassa alla Capitaneria del porto, la quale fa tutto il meglio che gli è possibile, ma ne avviene che quelli che amministrano questa Cassa, siccome sanno che nel resto d'Italia la legge dà una sovvenzione agli amministratori, così richiedono anch'essi la sovvenzione. Questi però non sono gli stessi impiegati che sarebbero qualora a Venezia fosse estesa la legge del 28 luglio 1861. Quindi nasce una confusione.

Ad ogni modo è certo che sorgono delle lagnanze, perchè quelli che non sono abituati a veder toccare questo fondo, credono che ciò non si faccia nel resto d'Italia e che sia questa una eccezione per quella Provincia, e per di più non hanno il vantaggio di poter amministrare da sè stessi la Cassa, come succede nelle altre Provincie. Io per conseguenza pregherei l'onorevole ministro di pensare alla estensione della legge del 28 luglio 1861 alle Provincie venete, naturalmente accompagnata da quegli statuti speciali che si sono fatti a seconda delle condizioni delle varie località dove c'era una Cassa invalidi. Avverto che il fondo della Cassa invalidi della marina mercantile in Venezia è un fondo rilevantissimo, non minore forse che di poco da quello della Cassa di Genova.

Vorrei ancora parlare sul Codice della marina mercantile, ma per non stancare la Camera mi riservo farlo quando verrà in discussione la legge sull'unificazione legislativa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5629. — Gazz. Uff. 16 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 35 della legge 1862, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Veduta la legge del 26 dicembre 1867, che estende alle Provincie venete ed a quella di Mantova l'anzidetta legge;

Veduto il Nostro Decreto 14 febbraio 1869, N. 4899, che stabilisce la forma dei bilanci preventivi delle Camere di commercio delle Provincie venete e di quella di Mantova;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del R. Decreto 6 aprile 1864, N. 1738, per la compilazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio ed arti, sono estese alle Camere della Venezia ed a quella di Mantova.

Art. 2. L'approvazione dei bilanci consuntivi delle predette Camere di Commercio, a cominciare dall'anno 1870, sarà data dai Prefetti delle rispettive Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con minist. Decreto 7 aprile 1870:

Corà Gio. Batt., ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreto 18 aprile:

Fabris Marco, cancellista presso la Pretura di Ceneda in Vittorio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con minist. Decreti 21 aprile:

Rossetti Angelo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in detta città;

Bevilacqua Federico, accessista presso il Tribunale provinciale di Treviso, id. id. presso il Tribunale provinciale di Venezia;

De-Cassan Giovanni, alunno stabile di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Treviso, id. accessista nello stesso Tribunale.

Con minist. Decreti 3 maggio:

Baraban Gio. Batt., ufficiale di Cancelleria nel Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Venezia;

Bonardi nob. Ferdinando, id. id. di Venezia, id. id. di Rovigo;

Barbieri Gio. Batt., cancellista presso la Pretura di Dolo, tramutato dietro domanda alla Pretura di Bassano;

Gaggi-Raschetti Angelo Francesco, id. id. di Bassano, id. id. di Dolo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio corrente contiene:

1. R. Decreto 5 maggio, che dispensa gli aspiranti all'ammessione nella Regia militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria dall'esame sugli elementi di filosofia.

2. Le norme per gli esami di concorso alla ammissione nella Regia Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 10 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che ricostituisce con vita autonoma e col titolo di: *R. Accademia di agricoltura* la Società Reale di agricoltura, industria e commercio, che ha sede comune col *R. Museo industriale* in Torino.

2. Un R. Decreto del 24 aprile, col quale, la Camera provinciale di commercio ed arti di Ascoli Piceno è sciolta, e sono istituite due Camere di commercio ed arti nella città di Ascoli Piceno e Fermo, con giurisdizione nel rispettivo circondario.

3. Un R. Decreto del 30 marzo che autorizza la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo: *La Previdenza*, costituitasi in Genova, e ne approva gli Statuti sociali introducendovi una modificazione.

4. Un R. Decreto del 3 aprile che riforma un articolo del già approvato Statuto della *Società generale delle torbierie italiane*, legalmente stabilita in Firenze.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società costruttrice di case per gli operai*, avente sede in Spezia, ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 15 febbraio 1870, rogato Zappa, è autorizzata, e se ne sono approvati gli Statuti sociali, inserti a detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 24 aprile, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 24 aprile, col quale il Prefetto della Provincia di Benevento è delegato per lo scioglimento della promiscuità demaniale esistente sopra una parte della montagna denominata: *Piana Maggiore*, in contrada Chiaiasto, fra i Comuni di Arpaia, Forchia e Paolisi in Benevento, Rotondi in Principato Ulteriore e Roccarainola in Terra di Lavoro.

3. Un R. Decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima di Assicurazioni marittimi per azioni nominative, avente sede in Genova e ivi costituitasi, sotto il titolo di: *Compagnia Regina d'Italia*, per atto pubblico del primo febbraio 1870, rogato Ghersi, è autorizzata, e gli Statuti sociali facienti parte integrante del citato atto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Fra le petizioni, presentate il 13 corr. alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12998. La Camera di commercio ed arti di Udine, premesse alcune considerazioni d'interesse generale intorno al dazio di esportazione, ricorre perchè si provveda tosto alla soppressione dei dazii d'uscita sulla seta e quindi all'abolizione dei dazii differenziali tra la via di mare e quella di terra, per l'esportazione di certi prodotti.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 14:

« Sulle mura dell'Università si leggeva un manifesto a stampa che franca la spesa di ristampare.

« Eccolo:

« « *Ai giovani studenti dell'Università.*

« « Giovani!

« « Il tempio della scienza si è tramutato « in caserma di carabinieri, scherani e bargelli. « Profanato quest'ultimo e vero tempio, quale a- « silo rimane alla scienza?

« « A noi inermi ed aborrenti dal promove- « re effusione di sangue dannevole alla patria, « conviene non rimanere testimonii muti di que- « sta profanazione, e sgomberare tutti da que- « sto luogo al primo apparire della forza bru- « tale.

« « Oggi silenzio: la scienza, *Nemesi memo-* « *re*, domani vendicherà l'offesa villana.

« « Napoli 13 maggio 1870. » »

« Dunque oggi la scienza doveva vendicare l'offesa. Ma quale scienza?

« Ecco il quesito che fu sciolto dallo sparo di alcuni tric-trac, che fu poi seguito dallo scoppio di una bomba di carta e da un colpo di revolver poi.

« La pubblica sicurezza ch'era disposta in buon ordine avanti San Marcellino, insieme ai carabinieri entrava nell'Università all'udire quella gazzarra e procedeva all'arresto di coloro che più insultavano gli agenti di pubblica forza e di coloro che più erano cocciuti a non ritirarsi.

« Così avvenne che una trentina di studenti furono condotti in Questura.

« Il rettore ordinava, dopo ciò, la chiusura temporanea dell'Università: ed il palazzo restava sgombero di studenti in poco d'ora. »

« Sappiamo oggi che a Torre del Greco furono arrestati alcuni cittadini, imputati d'essere manutengoli del Pilone. »

La *Nazione* riceve da Montieri la seguente lettera, che serve di complemento alle notizie già date sulla banda Gagliano:

Il giorno 12, a un'ora dopo mezzogiorno, giunse un espresso da Fosini, col quale il Sergardi, padrone di quella villa, chiedeva il soccorso dei Reali carabinieri avvisando che 43 individui erano entrati nella fattoria. Ma i carabinieri erano a Massamarittima. Alle 2, altro espresso che annunziava l'ingresso della banda nel Castelletto del vicino Castello, dove fecero alla meglio un rancio al grido di viva la Repubblica. Qui ci mettemmo allora in guardia; fu sonato a raccolta, e i nostri giovani si armarono a ogni evento. Alle 3 1|2 apparve la banda, che fece alto presso il Crocione, a mezzo miglio da Montieri. Allora il segretario del Comune si presentò ad essa con alcuni del paese a chiedere che intenzioni avesse. Il capo della banda rispose volere che i carabinieri stessero in caserma, e che gli fossero consegnati 15 fucili della Guardia nazionale, de' quali mancavano altrettanti de' suoi uomini. Fu risposto: i carabinieri non essere in paese; in quanto ai fucili non si sarebbero dati; se li volessero, venissero a strapparli ai giovani che erano in Montieri preparati alla difesa. Visto allora l'atteggiamento della popolazione, dissero essere garibaldini che andavano a vendicare l'onta di Mentana; dopo di che presero la via della Merse, e se ne andarono verso Boccheggiano dove pernottarono, e poi s'indirizzarono alla volta di Rocca Tederighi.

Noi riscontrammo che a quindici della banda realmente mancavano i fucili; v'erano delle persone lacere di panni; taluno indossava la camicia rossa; v'era qualche giovane d'apparenza civile; taluno di essi aveva fatto qualche campagna con Garibaldi; taluni erano usciti dalle carceri, e qualcuno di questi fu riconosciuto per averlo veduto in luogo di pena.

La sera del 12 arrivò un rinforzo di carabinieri che passarono in paese tutto il dì 13, dicendo che non avevano ordine d'inseguire la banda!!

Altre notizie dalle parti per le quali passò la banda, recano che essa si fosse ingrossata al suo entrare in Maremma fino a sommare a 80; sembra che si ritrovassero le varie frazioni della banda che, piuttosto grossa in principio, si era forse divisa per sottrarsi più agevolmente alle ricerche. Ci si soggiunge altresì che altra truppa era andata a Roccastrada per toglier la via alla banda proveniente dalla parte di Montieri con operazione concertata colla truppa spedita a Chiusdino e a Massa Marittima.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*, in data del 14:

Quando tutto dimostra che la stampa ingiuriosa opera in senso contrario al suo scopo colla riprovazione ch'essa provoca e col disgusto ch'essa fa nascere, perchè farle l'onore di abbassarsi a raccogliere le sue ingiurie ed innalzarle a delitti? Non processatela, e si cesserà di leggerla. Se farete a rovescio, avverrà il contrario. Quanto più la processerete con accanimento, tanto più essa verrà letta con avidità. Il voto nazionale dell'8 maggio fu la splendida attestazione dell'impotenza della stampa ingiuriosa. Ora, qual altra prova si richiede di più?

Abbiamo annunciato che il sig. Flourens nega l'autenticità della lettera attribuitagli, nella quale domandava una cattedra all'Imperatore. Il *Figaro*, che aveva pubblicato la lettera, ora pubblica il fac-simile della lettera sconfessata e di quella con cui ha preteso smentirne l'esistenza. « Questo riavvicinamento autografico, dice la *France*, non lascia sussistere alcun dubbio, sia sull'autenticità del primo documento, sia sull'identità della scrittura. »

Anche la *Liberté* dice che le due lettere sono indubbiamente della stessa mano. Il *Figaro* poi pubblica un parere nello stesso senso d'un perito calligrafo.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times*:

Per ciò che riguarda l'estradizione degli accusati per delitti politici, dobbiamo ricordare un fatto di cui bisogna tener conto. Il sig. Flourens, se è colpevole, potrebbe essere tradotto davanti i Tribunali inglesi ed essere condannato a forma della legge inglese. Al principio del 1858 dopo l'attentato di Orsini, lord Palmerston propose un *bill* sulle cospirazioni aventi per oggetto l'assassinio, per supplire ad una strana lacuna che trovavasi nella nostra legislazione.

È nota la sorte che toccò a quel *bill* sotto l'influenza dell'indignazione eccitata in Inghilterra dagl' indirizzi dei colonnelli francesi; ma ciò che non è noto si è che quando si rivide e si corresse la legge criminale tre anni dopo, si profittò di questa occasione per introdurre una clausola relativa a cospirazioni simili a quelle di Orsini e di Bernard.

Chiunque cospira per togliere la vita ad una persona qualsiasi, sia o no questa persona negli Stati della Regina, sia o no uno dei sudditi di lei, e chiunque provoca, incoraggia o prepara l'assassinio di quella persona, si fa colpevole di un delitto e può essere condannato a 10 anni di lavori forzati.

Da ciò si crede non essere necessario che il Governo francese domandi l'estradizione di Flourens, perchè, se può provarsi la di lui colpabilità, egli sarebbe punito con la legge inglese.

Nel *Times* troviamo la seguente relazione del *meeting* repubblicano-socialista, che fu tenuto a Londra il 13 sera, nella *Hall off science*:

Erano presenti circa 1400 persone, alle quali si trovavano mescolati alcuni *policemen*. Il sig. Holyoake, installatosi qual presidente, disse che l'adunanza proposta per sabato aveva due scopi: esprimere la simpatia della democrazia inglese pel partito repubblicano di Francia, e protestare contro la domanda di estradizione di Flourens, che si disse essere stata fatta dal Governo francese. Dopo le dichiarazioni fatte in Parlamento, stava al *meeting* il decidere se si dovesse fare la dimostrazione. Bradlaugh si disse incaricato da Flourens di far le sue scuse per non poter assistere all'Assemblea, essendo stato costretto a partire per promuovere l'opera, alla quale aveva dedicato tutta la vita, e ch'egli sperava dover riuscire. Venendo poi a parlare del plebiscito, disse che il risultato ne è stato un titolo di più a Luigi Napoleone, il quale, invece d'Imperatore dei Francesi, sarà chiamato in avvenire, *Imperatore dei paesani*. Napoleone canta vittoria contando le teste e non pesando i cervelli. Gli uomini intelligenti di Francia, non officiali, hanno votato contro di lui. Anche il voto dell'esercito è significativo. Napoleone cambierebbe volentieri due milioni de' *sì* dei villici pei 60,000 *no* dell'armata e della marina.

Quanto alla riunione da tenersi la domenica seguente, Bradlaugh propose questa risoluzione: « L'attuale *meeting*, dopo la dichiarazione officiale del ministro dell'interno, non essere punto vera la notizia data dai giornali officiali del Governo francese, e da alcuni fogli inglesi, che il Governo di Francia avesse chiesta l'estradizione di Flourens, trova inutile che si tenga l'adunanza proposta per domenica in Hyde Park; ma nello stesso tempo manifesta la grande sua simpatia pel partito repubblicano di Francia e pei suoi sforzi a far trionfare la Repubblica in quel paese. » Lubez propugnò questa risoluzione con un discorso altamente repubblicano, e mise in ridicolo la *farsa* rappresentata l'8 maggio in Francia. La risoluzione, messa ai voti, fu approvata alla quasi unanimità, non essendovi stati che due suffragii contrarii. Indi parlarono in favore dei principii repubblicani alcune deputazioni di operai francesi, tedeschi ed italiani, ed anche inglesi. Il *meeting* si chiuse con triplice evviva alla Repubblica francese ed ai soldati e marinai francesi che votarono pel *no*.

TURCHIA

Costantinopoli 13 maggio.

È comparso il Regolamento sul sistema militare generale. Ogni Mussulmano ha il dovere di portare le armi. Nell'esercito si iscrivono ogni anno tutti i giovani, che hanno raggiunto il ventesimo anno. *(Wand.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

Consiglio comunale. — Oggi venne aperta la sessione ordinaria di primavera. L'assessore cav. Zannini, che presedette all'adunanza, comunicò ottime notizie sulla salute del principe Sindaco. Il consigliere co. Mocenigo, a nome del Consiglio, pregò la Giunta di far conoscere al principe Giovanelli l'interesse preso da tutta la città per l'accidente occorsogli, e la ferma speranza di averlo presto fra noi. E l'assessore Zannini dichiarò che tosto andrebbe a parteciparglì in via telegrafica questa espressione dei voti del Consiglio. Dopo di che fatto l'appello nominale, e riscontrati presenti solo venti consiglieri, la seduta venne sciolta per mancanza di numero, rimessi gli oggetti ch'erano all'ordine del giorno ad altra seduta di seconda convocazione, la quale avrà luogo mercoledì 25 corrente.

— L'assessore cav. Zannini, ha poi ricevuto la seguente risposta telegrafica da Lonigo:

« Sensibile alla dimostrazione signori consiglieri, prego colleghi della Giunta presentare miei sinceri ringraziamenti. « Giovanelli. »

Arsenale. — I lavori al nostro bacino, malgrado il ritardo dell'approvazione per parte del Consiglio di Stato dei capitolati d'appalto per la definitiva sua costruzione, procedettero alacremente. Di già tutti i fabbricati dell'isola delle Vergini vennero demoliti, e ne furono asportati i materiali; il canale che divideva l'Arsenale dall'isola fu riempiuto, sicchè l'ingrandimento dell'Arsenale da quella parte è ormai un fatto. Il difficile e laborioso progetto del bacino venne ultimato con assaggi ai terreni fatti a mezzo di terebrazioni, e fu cominciato eziandio il lavoro del grande escavo. La Camera intanto ha votato il riparto della spesa, sicchè tutto procede regolarmente, e solo rimane da invocarsi il sollecito disbrigo dell'atteggio esistente presso il Consiglio di Stato, per l'appalto dei lavori definitivi.

Se non che dalle escavazioni fatte, risultò in questi giorni che quantunque alla voluta profondità si trovi un sodissimo fondo di *caranto*, il quale assicura che vi si potranno sopra agevolmente costruire le opere di muratura, avviene che durante l'escavo, quando si giunge ad una certa profondità, il peso dell'acqua e del fondo circostanti rompe l'equilibrio e fa affluire nuovi materiali nel vano già scavato. Credesi dunque che sarà impossibile di compiere l'opera all'asciutto, e che converrà farla invece col sistema delle draghe e delle macchine effossorie, mantenendo l'acqua su tutta la superficie del bacino, per il necessario equilibrio. Questo nuovo sistema che dovrebbe adottarsi, è conosciuto, e non incontrò altri inconvenienti, dove fu già posto in pratica, da quello in fuori di un non grave ritardo nei lavori.

Il ministro della marina, il quale fu ieri in Arsenale a visitar appositamente questo lavoro, che gli sta tanto a cuore, siccome quello ch'è il più indispensabile, ha dato ordine che si proceda alacremente, e che colla massima sollecitudine si prendano le misure occorrenti per iscavare il bacino, ove occorra, col nuovo sistema.

Partenza. — Il ministro della marina, che ieri fu in Venezia, è partito ieri sera per Firenze.

Società di Solferino e S. Martino. — VII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	641 12
Avv. Giovanni Battista Ruffini	»	20 —
Bonafini Alessandro	»	5 —
Ditta Angelo Palazzi	»	40 —
Totale	L.	706 12

Guardia nazionale di Venezia. — La Guardia nazionale della nostra città ha dato un bel esempio, che vorremmo venisse imitato da tutte.

Onorare i morti per l'indipendenza patria è un dovere che non si prescrive mai; è un atto sacro in tutti i tempi, ma in oggi, e precisamente in questi giorni nei quali uomini insensati, degni solo dei capi che li comandano, vogliono rovesciare la monarchia, le dimostrazioni e gli aiuti diretti per l'impresa che vuol onorare i morti nella battaglia di Solferino assumono un carattere anche politico.

La Guardia nazionale di Venezia offrì alla Direzione della Società di Solferino e S. Martino 700 lire, delle quali 100 a nome degli ufficiali dello stato maggiore e 300 a nome di cadauna delle due legioni, come abbiamo ieri riferito.

Con questo esse divennero socie di quella patriottica impresa, che noi abbiamo raccomandata dal suo nascere e che non cesseremo dal raccomandare poichè la sua portata va ben oltre dell'erezione dei due Ossarii che vedremo finiti in breve e saranno inaugurati il 24 p. v. giugno.

Ma per noi quel giorno non segnerà che la fine del primo passo. Verranno gli altri, ossia l'influenza morale che un richiamo ai retti e giusti principii deve trar seco ed influire soprattutto sulla gioventù.

Onorificenza. — S. M., con Decreto 8 corrente, dava un altro contrassegno prezioso di sua benevolenza all'autore dei *Fasti della Guardia nazionale nel Veneto negli anni* 1848 *e* 1849, cav. Gabriele dott. Fantoni, nominandolo di *motu proprio* cavaliere del suo Ordine equestre della Corona d'Italia.

Vandalismo. — In una delle decorse notti, taluno che, in nome della libertà, vuole imporre altrui colla violenza la propria opinione, infranta una grossa inferriata, devastò un cosidetto *capitello*, che si trovava nascosto in un cantuccio del Sottoportico di S. Cristoforo a S. Fantino. I veri amanti della libertà, quelli i quali vorrebbero che nessuna classe di cittadini avesse ragione di esecrare la libertà, perchè agevola siffatti atti di turpe licenza, tutti quelli che per avere il diritto di professare liberamente le loro opinioni vorrebbero che anche quelle degli altri fossero rispettate, furono altamente indignati per questo fatto, ch'è prova della più selvaggia intolleranza e di un deciso fanatismo antireligioso.

Noi però mentre ci associamo completamente a questo avviso, vorremmo che, dacchè è impossibile una continua vigilanza ed una sì oculata prevenzione, che valgano ad impedire questi atti violenti, chi ha più giudizio lo adoperi e quindi tutti quelli che hanno un diritto qualsiasi su quei capitelli provvedano spontaneamente alla loro soppressione, in modo che non si abbiano a ripetere simili fatti, che mentre offendono la legge e la società, pongono in sgomento non poche coscienze. Non sarebbe questo un atto di debolezza a fronte della forza brutale (che noi non sapremmo consigliar mai) ma semplicemente un atto di omaggio a quello stesso principio, che vuolsi veder rispettato, ma ch'è impossibile far da tutti rispettare.

Riassunto del conto amministrativo della città di Venezia. — Il nostro Municipio fu sollecito a pubblicare il conto consuntivo del 1869, Conto il quale dimostra le reali entrate e le spese in confronto delle somme che erano state preventivamente approvate dal Consiglio comunale.

Riportiamo i seguenti dati riassuntivi finali:

	Preventivo		Consuntivo
Entrate ordinarie	3,074,878,31	—	3,832,028,09
» straordinarie	3,603,412,57	—	4,089,276,95
Restanze attive .	1,144,874,22	—	1,184,893,62
Totale L.	7,823,165,10		9,106,198,66
Spese ordinarie .	3,996,511,44	—	4,438,230,32
» straordinarie	1,220,192,43	—	1,745,537,85
Restanze passive .	2,606,461,23	—	2,610,970,27
Totale L.	7,823,165,10		8,794,738,44

Il risultato definitivo dell'esercizio 1869 in confronto del Preventivo è un civanzo di lire 311,460,22 causato da lire 239,561,30 di maggior prodotto del dazio consumo, e da lire 71,898,92 di maggiori entrate o minori spese.

Bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — *II Lista di sottoscrizioni:*

Lazzari Giovanni, L. 20. — Lucich D. 5. — Pavia Gentilomo Fortis Eugenia, 25. — Fortis avv. Leone, 10. — Porto da Porto co. Lucrezia, 5. — Meneghini dott. Francesco, 5. — Peregalli cav. Rodolfo, 25. — Rombo Carolina, 20. — De Piccoli Trevisanato Giustina, 10. — Bottoni avv. Francesco, 10. — Pedrazza Maddalena, 5. — Cutti Giuseppe, 5. — Jesurum Giuseppe, 10. — Rocca Leone, 25. — Giustinian sen. comm. co. Gio. Battista, 150. — Giustinian co. Elisabetta, 50. — Levi Iacob e figlio, 50. — Clary, principessa, 50. — Zannini Cecilia, 5. — Zannini Pietro, 5. — Renier Zannini co. Adriana, 25. — Zannini cav. dott. Giuseppe, 25. — Toderini cav. Teodoro. 5. — Prohascka, baronessa, 5. — Vivante Graziadio, 5. — Jenna Matilde, 5. — Gargnani, fratelli, 5. — Cozza Gritti co. Carlotta, 40. — Todesco Sabato, 5. — Levi Sabbadini Regina, 5. — Mingoni dott. Giacomo, 5. — De Reali nob. Famiglia, 50. — Merryweather rev. I. D., ministro anglicano, 10.

Totale della II lista, L 680.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle Sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo Elenco:

63. De Biasio Domenico — *Sorpresa.*
64. Suddetto — *Costume romano.*
65. Suddetto — *Cleopatra* (copia dal Guido Reni).
66. Suddetto — *Irene da Spilimbergo* (copia dal Tiziano).
67. Suddetto — *Flora* (copia del sudd.).
68. Grubas Giovanni — *Barche pescarecce sul tramonto.*
69. Ballero Pietro — *Paesaggio.*
70. Suddetto — *Id. con tramonto.*
71. De Nat Sante — *Veduta del Canalazzo.*
72. Suddetto — *Rivo Priuli a Venezia.*
73. Suddetto — *Murano.*
74. Suddetto — *Una catapecchia di montagna* acquerello.
75. Chiesura Domenico — *Val-Salatis nell'Alpago.*
76. Dal Zotto Antonio — *Ritratto del fu Talachini.*
77. Nani Napoleone — *La Matassa.*
78. Reichardt Carlo — *Paesaggio.*

Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli. — È stato pubblicato il rendiconto dal 1.º gennaio a tutto dicembre 1869 di questa Società. Da esso rileviamo che i socii sono 153, che l'attivo fu di lire 2,866:75, e che la maggior parte della rendita potè impiegarsi in acquisto di cartelle ad aumento di patrimonio, il quale ammonta a lire 3,387:53.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXIII.a lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 5297 : 88.

Bullettino della Questura. — Nessun furto venne denunciato alla Questura nelle decorse 24 ore.

Furono arrestati B. M. per oziosità e vagabondaggio; F. D., colto in flagranza di giuoco proibito; G. L. e S. P. per questua; L. G., per insulti e minacce.

Venne arrestato nella sala d'udienza dei pubblici dibattimenti del Tribunale penale il noto borsaiuolo B. G. B., imputato di aver carpito un orologio con catena d'oro.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 17 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		7
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	12
Per cani vaganti senza museruola	»	10
Totale		33

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. in udienza del 17 marzo 1870, sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, si è degnata di sanzionare le seguenti disposizioni nel personale consolare di prima categoria:

Lattes cav. Giuseppe, viceconsole di prima classe.

Comello cav. Angelo, viceconsole di seconda classe.

Venezia 18 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 17 maggio.

⊠ Dunque non è ancora finita del tutto. Infatti si annunzia che una nuova banda si è formata nelle vicinanze di Parma, e ch'essa, composta di un centinaio d'individui, si è diretta alla volta di Fivizzano, per andare poi chi sa dove. Certo finirà essa pure come le altre, ma non pertanto è veramente spiacevole che questi disordini continuino, e che si debba continuamente tenere in moto la scarsa truppa.

E v'ha anche un pericolo maggiore. La situazione si complica per l'attitudine che va assumendo il Ministero dinanzi alla Camera, e che una parte di questa piglia verso il Ministero. L'on. Lanza, permettetemi di dirlo con tutta franchezza, dominato da quella sua strana idea di considerare come implacabili avversarii un buon numero di deputati di destra, piega evidentemente a sinistra, e minaccia di stringere con questo partito una specie di tacita alleanza. Ora è provato da ripetute esperienze che la sinistra, fintantochè i moti rivoluzionarii non hanno autorità nè valore, li disapprova; ma quando poi pigliano consistenza, vi si associa e li spinge avanti con ardore.

L'on. Lanza certo non è il Rattazzi, ed egli non è capace di fare dei subitanei voltafaccia o di transigere coi suoi principii schiettamente conservatori; tuttavia, il giuoco ch'egli si è messo a giuocare, è il più pericoloso di quanti mai possano immaginarsene. Non amo, lo sapete, di fare il corvo di cattivo augurio, ma l'apparizione di una nuova banda nell'Italia centrale deve ispirare le più serie inquietudini. Imperocchè essa dimostra che tutti questi moti separati hanno un legame fra di loro; e che lo scopo unico di essi, è mantenere viva l'agitazione in paese, ora più in qua ed ora più in là, affinchè in un punto o in un altro prevalga. Ci vuole dunque da parte di chi è al Governo la maggiore oculatezza e la massima prudenza; molto più che (lo dico senza scherzi) andiamo verso una stagione nella quale i cervelli si scaldano molto facilmente, e si trovano disposti alle più strane mattie. È dunque da augurarsi che l'on. Lanza abbia la virtù che da lui in questo momento si richiede; e che qualche articolo di giornale di destra troppo vivace non valga a tener vivi i suoi amori verso la sinistra, amori che oggi più che in qualsivoglia altro tempo possono condurlo a commettere degli errori.

Del rimanente, e per tornare alla banda apparsa nell'Emilia, essa, dicono, è composta per la maggior parte di giovanotti, alcuni dei quali hanno già fatto delle campagne. Pochi sono armati di fucile, i più di revolver, tutti quanti fedeli soldati della bandiera mazziniana. Oggi dicevasi che tra qualche giorno si sarebbero formate le bande in Romagna, che queste avrebbero dato seriamente a pensare al Governo. Voi ricordate senza dubbio la numerosa comitiva che si formò, ora è un mese, a Brisighella; coloro che la componevano, e che sono tutti quanti tornati a casa, sono disposti a rientrare in campagna ed a rimanervi. Vedete dunque che le notizie sono gravi, e i timori ch'io vi accennava dianzi sono giustificati; speriamo che ci riesca di attraversare tutta l'estate senza andare incontro a nuove gravi disgrazie.

Curioso invero l'incidente della seduta d'oggi alla Camera! Pare che la popolazione di Catanzaro si sia avuta a male perchè l'on. presidente del Consiglio annunziò che una parte di essa erasi spontaneamente offerta a concorrere pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Che se ne sia risentito Menotti Garibaldi, si comprende benissimo, ma che la cittadinanza abbia veramente incaricato l'on. Marincola di smentire le dichiarazioni dell'on. Lanza, è molto meno credibile. Frattanto, il ministro dell'interno ha mantenuto tutto ciò che disse in passato; ed ha con molta acutezza fatto osservare che niuno sin qui ha protestato contro i ringraziamenti spediti dal Governo alla città di Catanzaro. Il Marincola ha annunziato che la protesta, se non è giunta ancora, giungerà fra breve; in tal caso, sarà davvero un documento molto curioso, e da tenersi a mente per l'avvenire.

Stamane il Comitato ha chiusa in fretta e in furia la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, e deliberato di nominare una Giunta di 14 membri perchè ne riferisca alla Camera. La seduta è stata anche molto più tempestosa delle precedenti; giacchè da una parte volevasi che tutte le Convenzioni fossero una ad una esaminate, dall'altra invece si è preteso ed ottenuto di chiudere ogni discussione. Ciò conferma pienamente quello che io vi scriveva ieri sera; e quello ch'è avvenuto oggi in Comitato, accadrà alla Camera, dove, quando sarà giunto il momento di votare, non si vorrà più udire alcuno, e tutte quante le Convenzioni saranno approvate in una sola seduta.

Domani, molto probabilmente, sarà ultimata la discussione del bilancio dei lavori pubblici; così non rimarrà più da approvarsi che quello passivo delle finanze di cui è già stata distribuita la Relazione, e che potrà essere approvato per sabato. In tal modo da lunedì in poi non rimarranno più che due argomenti in discussione: i provvedimenti pel pareggio e le Convenzioni ferroviarie.

Questa sera ha luogo in uno dei più modesti teatri della nostra Firenze, la piazza Vecchia, uno spettacolo straordinario. Il sig. Nat... s'è proposto di far recitare in quel teatrino alcune delle opere principali dei nostri classici, e stasera appunto si rappresenta *Giannina e Bernardone* del Cimarosa. So che quasi tutti i palchi erano stati presi dal fior della società, ed ho sentito fare i più lieti augurii di questa sorta di spettacoli, che mirano a ristorare fra noi il gusto della buona musica.

Camera dei Deputati. — *Seduta del* 17 *maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra molte petizioni. Alcune di esse vengono rinviate alle Commissioni che riferiscono sul progetto per il pareggio.

Si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del deputato Spantigati al ministro della pubblica istruzione sopra alcune disposizioni del Decreto 6 aprile 1870.

(La Camera è deserta. I deputati presenti non passano la trentina.)

Correnti (ministro) difende il Decreto che prescriveva la decorrenza di un triennio per gli esami di licenza liceale, però lo fa a voce tanto bassa ch'è impossibile afferrare neppure uno dei suoi concetti. Il ministro respinge vivacemente l'accusa d'illegalità lanciata dall'interpellante contro quel Decreto e dimostra come non sia mai venuto in mente di menomare la libertà d'insegnamento, ma come sia dovere di chi presiede al reggimento della pubblica istruzione d'impedire abusi e di vegliare acchè un insegnamento troppo affrettato non pregiudichi poi più tardi la sorte dei giovani sui quali i parenti ed il paese debbono fare sicuro assegnamento.

L'oratore dimostra come trattisi qui di esami veri civili, i quali aprono ai giovani una carriera e come sia debito del Governo di guarentirsi che gli studii necessarii sono stati fatti. Non è dunque questione d'impedire ch'essi sieno stati fatti in un Istituto piuttostochè nella casa paterna; è questione di sapere che i giovani i quali si presentano per ottenere la licenza liceale sono realmente idonei e maturi. È dunque evidente che in questo provvedimento non c'entra neppure per ombra il sospetto che si voglia menomare sia la paterna potestà, sia la libertà d'insegnamento. La legge è chiara: essa dice che i giovani i quali avranno fatto gli studii necessarii potranno presentarsi agli esami.

Ora il legislatore ha trovato che questi studii non si possono fare in meno di tre anni. È dunque evidente che, partendo da questo criterio della legge, nessuno potrà incolpare il ministro di avere commesso un'illegalità; poichè anzi il Decreto del 6 aprile è la sanzione del principio stabilito nella legge.

Spantigati risponde che le teorie dell'onorevole ministro lo spaventano, poichè non ha mai sentito che il ministro possa a suo agio fare e disfare quanto è stabilito per legge o che possa interpretare a suo beneplacito queste leggi.

L'oratore si estende nel sostenere l'assurdità delle teorie del ministro.

Presidente lo prega a restringersi e gli rammenta il diritto ch'egli ha di presentare una mozione sia di biasimo, sia di approvazione per il ministro.

Spantigati osserva come non si possa pretendere ch'egli non risponda alle lunghe argomentazioni del ministro.

L'oratore prosegue a combattere le cose dette dall'on. Correnti ed a sostenere che il Decreto del 6 aprile 1870 è illegale e contrario alla libertà d'insegnamento ed all'esercizio della patria potestà.

Il presidente lo invita ripetutamente a restringersi. L'oratore termina proponendo un ordine del giorno, col quale il ministro è invitato a non frapporre ostacoli alla libertà dell'insegnamento nel senso stabilito dalla legge.

Pres. propone che questa proposta sia discussa allorchè verranno alla Camera i provvedimenti finanziarii relativi all'istruzione pubblica.

Questa proposta è approvata.

Lanza dopo avere rammentato la dichiarazione fatta ieri dall'on. Marincola circa i fatti di Catanzaro, rilegge alla Camera le parole da lui dette il 10 maggio, circa l'offerta fatta da 300 cittadini di quella città e da Menotti Garibaldi. Il ministro legge il dispaccio del Prefetto che annunziava che 300 cittadini eransi messi a sua disposizione. Legge poi la risposta da lui fatta, colla quale si ringraziava la cittadinanza di Catanzaro. Ora scorsero varii giorni e nessuno protestò. In quanto a Menotti Garibaldi, il ministro rammenta che il senso delle sue parole era precisamente quello di dire ch'egli riprovava il movimento.

L'oratore termina credendo che il deputato Marincola abbia parlato per proprio conto.

Marincola in risposta alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, dice che fra giorni arriverà una protesta dei cittadini di Catanzaro i quali smentiscono le asserzioni del ministro. Essi ripudiano le insurrezioni, ed è per ciò che si riunirono per tutelare l'ordine interno.

Aggiunge che le Autorità locali diedero prova di diffidenza verso le popolazioni.

L'incidente non ha seguito.

D'Amico presenta una Relazione.

Pres. invita l'on. D'Ayala a riferire intorno al testo concordato fra la Commissione ed il Ministero del progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati dello Stato.

D'Ayala dà brevi spiegazioni ed esprime la fiducia che la Camera approverà questo progetto.

Il progetto è approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Pres. annunzia che le urne rimarranno aperte, ed apre frattanto la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

(I deputati, che durante la votazione si trattenevano nell' emiciclo, abbandonano mano a mano l'aula. La Camera rimane spopolata.)

Bonfadini fa alcune osservazioni sulla classificazione delle strade ferrate e sull'importanza di alcune strade nazionali.

Gadda (ministro) dichiara che si occupa alacremente di queste questioni.

La discussione generale è chiusa. Si procede a quella dei capitoli.

Sui capitoli che riguardano il personale del Ministero, la Commissione propone che s' inviti il Ministero a formare una pianta organica del personale dell' Amministrazione centrale in modo che corrisponda alla verità dei fatti ed alla qualità dei servigii prestati.

Gadda (ministro) osserva come non possa togliersi al Ministero la facoltà di servirsi dei funzionarii che appartengono ai servizii tecnici, e come d' altra parte non si possa per questa ragione precludere loro la carriera che essi possono attendersi in quegli stessi Ufficii tecnici, e farli entrare invece nella pianta organica stabile dell' Amministrazione centrale, che offrirebbe loro minor campo d' avanzamento.

Depretis (relatore) trova anormale questa cosa. Si prendano pure certi funzionarii dai servizii tecnici, ma si stabilisca il loro stipendio in conformità alla nuova carica che occupano al Ministero, cancellandoli in pari tempo dal ruolo degli ufficii tecnici.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Sella, il ministro Gadda promette di presentare un nuovo organico.

Sono quindi approvati i seguenti capitoli:

Amministrazione centrale.

1. Ministero (personale), L. 491,625.
2. Ministero (materiale), L. 64,000.
3. Dispacci telegrafici governativi, L. 35,000.

Vengono poi i capitoli che riguardano il reale Corpo del Genio civile.

San Donato propone di rinviare a domani la discussione di questi capitoli, imperocchè vi sarebbe da sollevare la grave questione della posizione degl' ingegneri che da questo Corpo passarono alle Provincie.

Depretis (relatore) consente che questa questione si faccia prima che sia terminata la discussione del bilancio. Frattanto però si potrebbero votare le somme iscritte in bilancio.

Melchiorre si oppone a questa proposta del relatore, che trova inopportuna. Sostiene invece essere finalmente giunto il momento di sciogliere questa grave questione. Propone quindi che la Camera se ne occupi subito, poichè è suo obbligo definire la posizione di tanti ingegneri che dal Corpo del Genio civile passarono alle Provincie.

Depretis (relatore) e *Gadda* (ministro) osservano che la votazione di una cifra non pregiudica punto la questione, poichè la cifra che si chiede al capitolo 3 è quella che realmente occorre per i funzionarii ordinarii del Corpo del Genio civile.

Melchiorre. Ma che cosa accadrebbe se la Camera stabilisse che gl' ingegneri passati alle Provincie devono tornare ad occupare il posto che occupavano prima? Evidentemente bisognerebbe aumentare la cifra del bilancio. Del resto non si oppone alla proposta Depretis, purchè si fissi un giorno per la discussione di questa questione.

San Donato non si oppone alla proposta Depretis, purchè domani si discuta questo argomento. Frattanto si voti pure la cifra del capitolo terzo.

La Camera delibera di riservare la votazione del capitolo.

Frattanto essa approva i capitoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, e 12.

A questi capitoli il deputato Sanguinetti vorrebbe si stanziasse un maggiore assegno per lavori idraulici, e, parlando della caduta del ponte di Pisa, proporrebbe che la somma dei concorsi e sussidii per opere idrauliche consortili e comunali fosse portata da 100,000 a 200,000 lire.

Gadda è dolente che potenti ragioni d' economia lo forzino a respingere la proposta Sanminiatelli, perchè essa creerebbe un precedente pericoloso. Del resto la somma del capitolo 11 non ha in mira nessuna città, ma tende soltanto ad un concorso che può essere reclamato in caso di disastri.

Fanno altre osservazioni gli onorevoli Costamezzana, Sanminiatelli, Breda, Massari Stefano, Morini, Cadolini, Salaris e Depretis (relatore).

La Camera respinge la proposta Sanminiatelli.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Moti insurrezionali.

Oggi dobbiamo, pur troppo, registrare l' insorgenza di un' altra banda nell' Emilia, la quale, benchè di nessuna concludenza, mostra però come la nessuna partecipazione delle popolazioni al movimento sovversivo, anzi l' avversione da esse chiaramente dimostrata, non abbia bastato a persuadere le teste calde e quelli che vogliono pescare nel torbido, dell' assoluta inanità, oltrecchè perfidia, dei loro tentativi.

Scrivono da Reggio al *Presente* di Parma:

« Questa notte, sotto le mura della nostra città, circa cento giovani (il fiore della gioventù) si sono armati di *revolver* e carabine di precisione e si sono avviati ai monti per unirsi ad altra banda indi formatasi. »

Il fatto è confermato anche dall' *Opinione*, che scrive quanto segue:

« La notte del 15 corrente, una ventina di giovani riunivasi alla spicciolata nel Cimitero israelitico, distante circa mezzo chilometro da Reggio (Emilia), armati di fucile con baionetta.

« Di là mossero per iscorciatoie lungo il Crostolo verso i monti, cercando di schivare i luoghi dove potevano incontrarsi coi carabinieri.

« Oggi, verso le ore 1 ant., la banda, ingrossatasi lungo il tragitto di alcuni individui, ebbe nelle vicinanze di Rognolo, gruppo di case appartenente al Comune di Castelnuovo dei Monti, uno scontro colla forza pubblica. Scambiatesi alcune fucilate, la banda disperdevasi, lasciando però tre prigionieri.

« Questo moto inconsulto è disapprovato da tutta la popolazione della Provincia. »

La totale dispersione della banda toscana, e la cattura di 42 de' suoi membri, compreso il suo capo Gagliano, ad opera di otto (diciamo *otto*) carabinieri è confermata dalla seguente corrispondenza dell' *Opinione* da Arcidosso in data 16 maggio:

« Non vi dispiaceranno alcuni ragguagli intorno alla cattura della banda comandata dal Gagliano. La banda trovavasi nelle ore pomeridiane del 13 a Monte Lattaia. Di ciò informato il capitano dei carabinieri, sig. Salvagnoli, moveva contro di essa, con 25 a 30 carabinieri e soldati di linea, ma essa si era già avviata in luogo che, per Grosseto, per la volta di Baltignano, girando sotto Montepescali, accennava a Campagnatico. Il capitano Salvagnoli si reca tosto verso Istia, dove lasciava più che metà della piccola forza che aveva seco, per intercettar il passo alla banda e combatterla qualora si fosse presentata, e proseguiva per Sticcianese, ove giungeva alla domani. Ma della banda niuna notizia. Intanto a Campagnatico arrivava una compagnia di bersaglieri da Grosseto con altra truppa.

« La banda aveva guadato l'Ombrono al Sasso sopra Paganico.

« I carabinieri giunti a Cinigiano seppero che la banda vi era passata, ed era partita verso Castiglioncella, ma veramente aveva mutata direzione ed erasi diretta a Montelaterone, nell'intento di proseguir per Arcidosso o Castel del Piano. Ed essi sempre dietro sino a Montelaterone, ove arrivarono al mattino del 15. La banda era nel Castagneto alla Badia, ed il capitano Salvagnoli non esitò ad andarla ad attaccare coi suoi otto carabinieri a cavallo. Accortasi la banda dalle colline a destra della strada di chi d'Arcidosso va a S. Fiora, ove trovavasi, dell' avvicinarsi della forza, prese uno scorciatoio per Monte Amiata sopra le Aiole. Ed i carabinieri dietro pei burroni, e, presa una vantaggiosa posizione, piombarono sopra la banda, intimandole di arrendersi e deporre le armi.

« La banda mostrò un momento d' esitanza, ma, visto il contegno risoluto dei carabinieri, cedè e si lasciò menar in Arcidosso. Erano 42 col Gagliano, avevano 24 fucili, 17 baionette, daghe, squadroni, pistole, stili e munizione.

« Undici insorti si erano staccati prima dalla banda; ma quattro furono tosto arrestati, e si ritiene che gli altri non ritarderanno a cader nelle mani della giustizia. »

Sui fatti di Catanzaro ci rimane ancora solo di riprodurre le due date seguenti:

Il Piccolo giornale di Napoli scrive in data del 16:

« Le Calabrie sono tranquillissime. La lettera che riceviamo oggi da Catanzaro porta la data del 12; e ci dice: « Bande armate non ne esistono più. I pochi illusi che le componevano si sono ritirati alle loro case. Alcuni però, più compromessi, per paura d' essere arrestati, han preso la via della contermine Calabria Ultra 1.a. Si spera che alla spicciolata ritorneranno alle proprie famiglie, senza divertirsi ad ingrossare il brigantaggio: »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

« Per togliere qualunque esagerazione nelle notizie corse sui fatti di Filadelfia, ci si comunica, come dai rapporti ufficiali risulta, che i morti fra gl' insorti furono otto, ch' essi furono i primi a tirare vivamente sulla truppa, e che il fuoco ebbe luogo alla distanza di 300 metri dal paese. »

Del resto, quanto all' intervento in que' fatti d' uno dei figli di Garibaldi, corrono tuttavia le più divergenti versioni, che noi registriamo per debito di cronisti:

« Il corrispondente della *Perseveranza* dice sapere di buon luogo che, constando oramai in modo indubitato della presenza di Ricciotti Garibaldi nella banda apparsa nella Provincia di Catanzaro, l' Autorità giudiziaria ha spiccato mandato d' arresto contro di lui. »

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova* va ancora più innanzi e dice:

« La voce più grave e che mi viene fatta da fonte troppo autorevole perchè io possa tralasciare di trasmettervela, si è che fra gli arrestati a Cortale presso Catanzaro vi sia anche Ricciotti Garibaldi, a cui sarebbero state sequestrate carte compromettenti. — Ecco una nuova complicazione. »

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 15:

La Camera di commercio di Verona ha diretto ai deputati del Parlamento una petizione, colla quale si combatte vivamente il progetto di legge formulato dall' on. Maiorana-Calatabiano, e sottoscritto dai deputati di sinistra i quali si prefiggono di provvedere ad un tempo ai più stringenti bisogni del Tesoro ed alla pronta abolizione del corso forzoso.

La Camera di commercio di Verona, dimostra che le conseguenze inevitabili della progettata riforma nel corso forzoso, senza tener conto di quelle di natura puramente finanziaria, sarebbero:

1. Una diminuzione sensibilissima del capitale già assai ristretto che la Banca nazionale tiene ora a disposizione del commercio;
2. Un aumento notevole nell' aggio dell' oro, conservando per lunghi anni l' oscillazione della valuta all' interno e la difficoltà dei cambi con l' estero;
3. Un pericoloso esempio, il quale farebbe temere che l' emissione della carta circolante dello Stato potesse erigersi in principio di Governo;
4. Uno sconvolgimento delle norme fondamentali che regolano le Banche di emissione, senza togliere le anomalie inerenti al corso forzato.

Leggesi nel *Diritto*, in data del 17:

È stata oggi distribuita la Relazione intorno al bilancio passivo del Ministero delle finanze.

La Relazione propone, nel complesso, un'economia di l. 1,271,765 sulla totalità della spesa di quel Ministero; biasima i nuovi Decreti organici del ministro Sella per l'*Amministrazione centrale della finanza*, per la creazione di un nuovo Ufficio del *Macinato*; e propone alla Camera la revoca del Decreto 13 febbraio 1870, con cui si trasforma sostanzialmente, e con danno dello Stato, il personale dell' Amministrazione del lotto.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 17.

Sabato a sera, coll' ultimo treno, è giunto il nuovo procuratore del Re, signor Gilardelli, e la mattina di poi si rese a far visita al generale Robilant ed al nostro Sindaco, dai quali è superfluo il dire che fu accolto con ogni maniera di cortesia.

Dal nostro Tribunale militare, scrive la *Lombardia* del 16, venne rinviata ad altro giorno l' udienza pubblica che doveva aver luogo domani nella causa contro Pietro Barsanti sergente, e Nicola Pernice caporale, ambidue appartenenti al 42.° reggimento fanteria, e detenuti dal 24 marzo p. p., e contro Carusi furiere, Cecchini, Carnevale, Garbarino, Porro e Savio, sergenti, Mosti caporale e Migliarina soldato, tutti del 42.° reggimento fanteria, latitanti, imputati, come abbiamo già accennato, tutti del reato di tradimento previsto dai NN. 4, 7 e 8 dell' art. 72 del Codice penale militare, pei fatti avvenuti in Pavia nei quartieri di S. Lino e di S. Francesco nella mattina del 24 marzo p. p.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 16 maggio.

Il *Journal officiel* smentisce le voci che sia imminente uno scambio di guarnigioni in conseguenza della votazione di alcuni reggimenti.

Il *Moniteur universel* smentisce la voce che in occasione della pubblicazione dei risultamenti del plebiscito, abbia ad aver luogo una cerimonia religiosa. Tutto si limiterà ad una seduta solenne nella sala dello Stato del Louvre, che probabilmente sarà tenuta sabato. (*Corr. Bur.*)

Parigi 16 maggio.

Domenica verrà pubblicato un proclama dell' Imperatore al popolo francese, col quale ringrazia la Nazione pel voto del plebiscito. (*Citt.*)

Praga 15 maggio.

La notte scorsa arrivò qui il ministro d' agricoltura barone Petrinò; oggi sono giunti Prazak e Schrom. Petrinò visiterà l' Esposizione oggi alle ore 2 pomeridiane. Questa sera avrà luogo un banchetto in comune, al quale sono invitati Smolka e Petrinò. Quest' ultimo chiese che non si faccia alcun brindisi politico.

Lemberg 16 maggio.

La *Dziennick Polski* annunzia che Ziemialkowshi ed altri uomini di fiducia galliziani furono invitati pel 20 corr. alle conferenze che si terranno a Vienna. (*Corr. Bur.*)

Londra 16 maggio.

In seguito alle comunicazioni fatte da lord Lyons a Ollivier sul contegno dell' Inghilterra in Grecia, l' ambasciatore francese a Londra ricevette istruzioni che furono tosto comunicate a lord Clarendon.

A quanto dicesi, la Francia si associerebbe all' Inghilterra nelle misure che sarà per prendere di fronte al Governo ellenico. (*Citt.*)

Pietroburgo 16 maggio.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce le notizie, partite da Bombay, che i Russi marcino contro Khiva e chieggano come appoggio dal Khan provvigioni e 5000 uomini. La notizia è del tutto inventata. (*Wand.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 17. — Il generale Goyon è morto. Fu pronunziata la sentenza contro la *Marseillaise*. Eure fu condannato a tre mesi di carcere ed a 5000 franchi di multa. Barberet ad un anno di carcere ed a 10,000 franchi di multa. La *Marseillaise* venne sospesa per due mesi.

Parigi 17. — Si assicura che il sig. di La Guérronnière abbia dato le sue dimissioni.

Parigi 17. — La Camera dei deputati si riunirà oggi.

Parigi 18. Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Mitchell, in cui dice che Cernuschi, economista eminente, rese precedentemente un grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunioni pubbliche; consiglia quindi il Governo a permettergli di ritornare in Francia.

Vienna 17. — Il Principe ereditario cadde ammalato di rosolia.

Pest 17. — La Camera dei deputati addottò il progetto di legge relativo all' aumento della quota spettante all' Ungheria pegli oneri comuni, derivanti dall' incorporazione dei Confini militari.

Londra 18. — (*Camera dei comuni*). — Otway disse che l' Inghilterra domanda che l'inchiesta sui massacri di Maratona sia completa e soggiunge non credere egli necessaria la presenza della flotta inglese nelle acque della Grecia, perchè si crederebbe che la giustizia sia stata ottenuta da una pressione.

Madrid 17. — Espartero ricusò la candidatura al trono offertagli da Prim, in vista della sua età avanzata e della sua mancanza di discendenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 18. — La *Gazzetta Ufficiale* parla d' una banda comparsa a Reggio d' Emilia. Nello scontro, avvenuto alle ore 1 ant. del 17 a Bagnolo colla forza pubblica, alla quale s' erano uniti spontaneamente parecchi abitanti di quelle località, la banda lasciò tre prigionieri e un morto, il quale era uno dei promotori del movimento. La banda si ritrasse verso Fivizzano; ma raggiunta nuovamente verso le ore 4 pom. dalle pattuglie, si disperse, lasciando sul luogo 27 fucili, due maschetti ed una tromba.

Nella giornata, altri 16 giovani, che diponevansi a seguire i primi, furono arrestati dai carabinieri ch' erano in perlustrazione. Questo avvenimento incontrò in quella Provincia generale disapprovazione. Il Sindaco, la Guardia nazionale, e la popolazione specialmente della campagna, coadiuvarono efficacemente le Autorita e la forza pubblica.

(*Comitato.*) — Si approva la seguente proposta dell' on. Sambuy, per riferire sulle Convenzioni ferroviarie: « Il Comitato nomina una Giunta di nove membri, e le raccomanda l' esame di tutte le proposte presentate. » Risultano eletti a comporre la Giunta: Lovito, Nervo, Bonghi, Laporta, Morelli, Donato, Araldi, Salaris, Manetti, Monti Coriolano.

Firenze 18. — (*Camera.*) — Sono convalidate le elezioni di Termini e Sannazzaro. Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Sopra il capitolo relativo alla sorveglianza dell' esercizio delle ferrovie, parlano parecchi deputati, e il relatore Depretis.

Gadda espone la difficolta d' una minuta sorveglianza, ch' è talvolta impedita dai gravi servizii aumentati. Terrà conto delle varie istanze presentate, anche per gli orarii, che ora si stanno mutando.

Depretis sostiene che lo stato attuale di cose deve cessare.

Approvasi un voto motivato da *Negrotto*, e accettato da *Gadda*, con cui la Camera confida che il Ministero darà disposizioni perchè le Società ferrovarie attivino prontamente corrispondenze più dirette nel modo più esatto.

FATTI DIVERSI

Bollettino del Comizio agrario distrettuale di Dolo. — Questo Comizio ebbe l' ottima idea di pubblicare il suo Bollettino. Il fascicolo N. 1 contiene le notizie della istituzione nonchè la relazione degli affari esauriti nella sessione di primavera 1870. Rispetto alla proposta ministeriale di formare dei consorzii fra i Comizii agrarii, l' adunanza accolse le conclusioni di un rapporto particolareggiato del vice-presidente dott. G. A. Gidoni, vale a dire che sia accettabile l' idea ministeriale purchè:

a) il Consorzio rispetti le autonomie attuali;

b) sia suo scopo formare vere Camere agrarie simili alle Camere di commercio;

c) abbia precipuo mandato di provocare la definitiva e razionale educazione agricola.

L' Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d' Italia sedente in Milano e preseduto da Ignazio Cantù, pubblicò il suo bilancio del 1869.

Risulta da esso che nello scorso anno si ebbe

Un' entrata complessiva di		L. 35,106 39
Un' uscita in pensioni di . . .	L. 23,220. —	
In altre spese di qualsivoglia categoria	L. 3.324,32	L. 26,544 32
Quindi un avanzo netto di		L. 8,562 07

Questa Società conta 13 anni di vita, distribuì già a quest' ora oltre L. 180,000 in pensioni effettive, alcune delle quali sono di L. 24 al mese; e intanto si costitui un suo patrimonio di ormai L. 200,000, quasi tutto appoggiato in larghe e solidissime ipoteche.

La Deputazione provinciale di Milano con Decreto 8 aprile 1870, autorizzò l' Istituto, come Corpo morale, ad accettare il legato di annue L. 955, lasciato a suo favore del defunto socio, sacerdote Giuseppe Ausenda.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 17:

Le prove dell' opera *I due Orsi* del maestro sig. Dall' Argine, sono già molto inoltrate e fanno presagire assai bene della prima recita.

Intolleranze plebee. — Sotto questo titolo, la *Gazzetta di Treviso* narra una scena scandalosa, che fu fatta al redattore di quella gazzetta, sig. Sartorelli, per articoli pubblicati nella *Gazzetta*, e per intolleranze d' ogni critica:

La *Gazzetta* rileva che « l' Autorità di pubblica sicurezza ebbe già ad essere informata, qualche mese fa, come da taluno fosse stato progettato di assalire proditoriamente il redattore della *Gazzetta di Treviso*, per rispondere, come farebbero i selvaggi, agli appunti della critica, che s' era permessa qualche parola all' indirizzo di certi Berriot e di certi Bottesini, di strapazzo. »

E poi soggiunge:

« Ma tutto questo ancora non basta, perchè stanotte, e precisamente ad un' ora, tre o quattro persone della feccia, capitanate dal parrucchiere Doimo, furono dinanzi alla casa del redattore della *Gazzetta*, dove, dopo d' aver battuto e suonato alla porta, si diedero a gridare disperatamente: *Abbasso Sartorelli, morte a Sartorelli, figura p..., ladro, assassino*, e via per più di mezz' ora ogni sorta di contumelie da ergastolo, con accompagnamento di *sacramenti, di ostie* e con minacce di bruciare la casa e di far quello *che finora non ebbero coraggio di fare i preti* (sic). »

La *Gazzetta* fa da ultimo le seguenti considerazioni, alle quali ci associamo:

« Ma dunque dove si va di questo passo, e con intolleranze così selvagge? Ed è forse con aggressioni, con prepotenze, con insulti, con grida di *morte* e di *abbasso* che si risponde alle critiche, ai consigli ed ai voti della stampa, la quale francamente segnala gli abusi e gli sconci che deturpano la nostra città, abusi e sconci che tutte le persone un po' civili ed educate deplorano? . . . »

Aggressione brutale. — L'onor. Pacifico Valussi, redattore del *Giornale di Udine*, fu aggredito a Udine da un certo Augusto Berghinz, che gli menò un colpo alla testa; poi dietro intimazione d' un' altra persona ignota, fuggì. Il sig. Valussi sporse querela ai Tribunali.

« In questa dolorosa circostanza, dice, il Valussi, ebbi il conforto di vedere tutto il paese prender parte per me con ogni sorte di manifestazioni; e qui mi è caro di pubblicamente ringraziare tutti, contestando il fatto che, sebbene in molte cose possano opinare diversamente, pure i galantuomini sono sempre pronti l' uno per l' altro a protestare contro atti simili. E questo dico, non solo per debito di gratitudine, ma anche ad onore del mio paese. »

Pazzia. — Certo Stef.... Giuseppe, garzone caffettiere, colto da alienazione mentale, recatosi fuori di Porta Venezia, a Milano, si spogliò in aperta campagna, e dava fuoco agli abiti. Mentre questi ardevano, egli agitava una sciarpa rossa: gridando: *Viva la repubblica! Viva Adamo! Morte agli Aristocratici!* Lo si dovette trasportare all' ospitale. (*Persev.*)

Nel mattino del 16 corr. un' altra nobile esistenza spegnevasi! **Vincenzo Boldrin** del fu Gio. Battista, dopo due mesi di crudel malattia trovava nella morte sollievo agli affanni, ma lasciava immersi nell' angoscia più profonda i suoi cari.

Fu uomo integerrimo, di mite tempra, di cuor generoso, religioso e benefico senza ostentazione, caldo patriotta, ebbe tutte le virtù che possono rendere un uomo venerando.

Egli lascia nel dolore una sorella con cui divise mai sempre le gioie e i dolori della vita, il fratello per cui trovava sempre una pia parola in mezzo al martirio di lunghe sofferenze, i nipoti cui fu prodigo d' affetti, di consiglio, di aiuto.

A me, cui tante volte rivolse l' amorosa parola, cui diede tante prove di paterna affezione, che altro mai resta se non deporre sulla tomba che ne rinserra la spoglia, una lagrima che attesti il cordoglio della mia anima riconoscente!

IL NIPOTE A. DOTT. T.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 18

Rendita	da	60 60	»	60 55
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 51	»	— —
Londra	»	25 65	»	— —
Francia	»	102 60	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	747 —	»	— —
» fine aprile . . .	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . .	»	85 40	»	85 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2380 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	357 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 25	»	— —
Obblig. ecclesiastiche .	»	79 60	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 18.

	del 17 maggio.	del 18 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 10	75 10
» italiana 5 % in cont.	58 75	59 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	391 —	393 —
Obbl. ferr. »	244 75	246 —
Ferrovie Romane	—	57 50
Obbl. ferr. »	177 —	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 25	158 50
Obbl. ferrovie meridion.	172 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 5/8
Credito mobil. francese	243	245
Obbl. della Regia cointeress.	461	461 —
Azioni » » »	737 —	730 —

Vienna 18 maggio.		
Cambio su Londra .	123 95	123 90
Londra 18 maggio.		
Consolidato inglese .	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 18 MAGGIO.

	del 17 maggio.	del 18 maggio.
Metalliche al 5 % . . .	60 40	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	60 30
Prestito 1854 al 5 % . .	69 85	69 70
Prestito 1860	96 20	95 80
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 90	255 70
Londra	123 90	113 90
Argento	121 50	121 65
Zecchini imp. austr. . .	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87 1/2	9 87 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Principe Odone*, che prosegue il suo viaggio per Marsiglia, racc. a Camerini.

Finalmente ridestavasi una qualche ricerca qui pure nel riso, per cui potevansi verificare alcune vendite, se non con aumento, certo sostenendone i prezzi. Le granaglie non hanno minimamente cambiato neppure all' interno, come scorgemmo ieri a Treviso ed a Rovigo, ove pochi gli affari, con ricerca solo più espressa nell'avena, in causa della siccità persistente ed estesissima. Le notizie sulla educazione dei bachi ne risultano confortanti finora, e malgrado a tutto questo, dall' assieme ne pare di dedurre, che i bozzoli verranno bene sostenuti, perchè il prodotto non potrà mai essere abbondante. Milano ne dice il prezzo ognora fermo di lire 6:80 a lire 6:85 dei bozzoli, eccepiti i rugginosi, e lire 6:40 a lire 6:50 dell' alta e bassa pianura. Brescia molto lusingasi di buon prodotto. Alessandria, superata la seconda età, ne fa più rare le lagnanze. Pinerolo dice, che l'educazione dei bachi nulla lascia a desiderare. Desenzano ha sorpassato la quarta muta, con piena speranza dei bachicultori di un buon raccolto. Lonigo parla di sorpasso della terza muta, che è progredita in modo sodisfacente. Udine parziali lagnanze faceva solo per le riproduzioni, mentre i cartoni originarii nulla lasciavano a desiderare. In Francia, cessati in complesso i primi lagni, si asserisce francamente, che il prodotto vada bene, avendo sorpassata la terza muta. Murcia ha terminato il raccolto, che reputa 2/3 in confronto di quello dell' anno passato, e Valenza crede ancora il raccolto superiore dell' antecedente. Il raccolto di Spagna, in generale, danneggiato in sul principio, miglioravasi alcun poco in sul finire. Dal complesso però si deduce, che questo raccolto sarà scarso, quando vada pur bene, perchè pochi cartoni buoni vennero posti ad incubazione, e che in parte schiudevano male, da cui dipende l'attuale maggiore fermezza nei possessori delle restanze di sete del passato raccolto, che resistono alle domande.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 1/8 per %; il da 20 franchi a f. 8:12. e lire 20:58 per carta, di cui lire 100 per f. 39:50 a 52, oppure 97 3/10; la Rendita ital. raggiunse la cifra di 57, tanto pronta che per fin corr., ma venne arrestata dall' avanzare pel telegrafo di Parigi di sera, che segnava ribasso. I possessori dei titoli pronti sono peraltro molto fermi al sostegno. Le Banconote austr. sono pur ferme ad 82 1/8.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca segnavansi a 2374; la Rendita ital. a 59:85; il Prestito nazionale a 85:35; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 760; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 60:10; il Prestito nazionale a 85:40; le Obbligazioni della Regia a 471 1/2; le Azioni da lire 750 a lire 760 sempre per fin di mese; l'Asse eccles. da 79 1/4 a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20:55 a lire 20:60 pronto e per fin di mese.

NOTIZIE MARITTIME.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

È ripartito per Bombay il piroscafo del Lloyd austr. *Sphinx*, carico di appena 100 tonnellate di merci, locchè veramente non promette molto per l' avvenire di questa linea.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 18 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino . .	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	25 68
Idem . . .	»	»	Idem	-	— —
Marsiglia . .	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	2 1/2	102 20
Roma . . .	»	»	100 scudi	3	— —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.

Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 60 —		« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 15		» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It.L.100 p.F. 40.50	» — —		» — — »
« « 1859		» — —		» — — »
Prestito austr. 1854		» — —		» — — »
» » 1860		» — —		» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto .		» — —		» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 56	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — D. Manuel de Castero, - L. Gualtieri, ambi dall' interno, - Holmer H., con famiglia, - Geibel A., con moglie, - Sig.ª Alby, - Astie A., tutti quat-

... dalla Francia, - Ballentine A., - Brown J. O., - Elder T., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Leux, dott., con moglie, - Sig.ª Gerard, con famiglia, ambi dalla Francia, - Tatarinoff, dalla Russia, - Ballatschano, dalla Valacchia, con figlio, - C. Baroggi, da Gorizia, con moglie, - John Hampson, - Eglinton, ambi con moglie, - Molineux, con famiglia, - Grigor, dott., tutti quattro dall'Inghilterra, - Noetinger F., da Strasburgo, con famiglia, - Clayton R., - Miss Clayton, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bandini F., - Sig.ª Rossi D., con compagna, - Boris G., capit., con moglie, - De Luca G., tutti dall'interno, - Gaudrille E., - Isnard, bar., ambi con moglie, - Sig.ª Chiris, tutti tre dalla Francia, - Sir Elliot F., - Lady Elliot, con cameriera, ambi da Londra, - Miss Goodrich, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Polcenigo, avv., - Sauloscone L., ambi dall'interno, - Obry A., - Salomon L., ambi negoz., - Granet L., - Granet A., ambi pittori, - Rouphenri, ingegn., tutti cinque dalla Francia, - Johannes E., impiegato, - Stabs G., capit., dalla Russia, - Schmausz avv. E., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bini A., - Pollina C., - Variale G., - Steffanelli G., - Canevelli, negoz., - Morpurgo G., con famiglia, - Mincibelli L., - Pacho E. A., con moglie, - S. Ecc. il ministro della R. Marina cav. Actom, tutti dall'interno, - Lea, dall'America, con famiglia, - Haas C., - Wappler, prof., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bacciavelli C., - Ajapa C., con moglie, ambi dall'interno, - Kock P., negoz., da Breslavia, - Clementschitsch, da Gratz, - Leo Paul, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Randegger E., dall'interno, - Schweinitz, contessa, con seguito, - Jensen A., ambi con famiglia, - Sig.ª Scholling e Comp., con domestico, - Wissig F., - Schmidt H., negoz., tutti cinque dalla Prussia, - Sig.ª Brunner, da Trieste, con famiglia e seguito, - Lienau M., con famiglia e seguito, - Lebreton A., ambi dall'America, - Hammann B., - Gromeger A., con famiglia, ambi da Amburgo, - Heymann C., da Monaco, - Tchurschenthaler, da Bolzano, - Ascher F. M., da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 19 maggio, ore 11, m. 56, s. 12 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mar.
Bollettino del 17 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 11	763 . 51	764 94
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 1	24 . 2	20 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 7	22 . 4	19 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 80	19 . 09	16 . 85
Umidità relativa	96 0	86 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.º	S. S. E.º	S. E.º
Stato del cielo	Nebbia	Sereno	Sereno
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . . . 26 . 4
minim. . . . . . 18 . 4
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di 2 mill.; il tempo è bello.

Le pressioni aumentano all'Ovest, al centro dell'Europa ed al Sud-Ovest del canale della Manica.

Nella mattina, alle ore 11 ant., fu osservato a Parigi un alone solare colorato.

È probabile che il tempo si cambi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 19 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 18 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Medea.* — *La medicina di una ragazza ammalata.* (Beneficiata dell'artista Carlo Romagnoli). — Alle ore 9.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 7 maggio 1870
Quindicina dal 25 aprile al 7 maggio 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,996,156	261,592	3 257,748
Genova	5,423,412	134,164	5,557,576
Milano	3,946,251	334,174	4 280,425
Napoli	2,321,393	601 683	2 923,076
Torino	2,912.027	1,026,540	3,938,567
Venezia	900,558	107,400	1,007.958
Alessandria	79,835	39,464	119 299
Ancona	541,905	32.240	574.145
Ascoli-Piceno	38,650	9,088	47,738
Avellino	64,185	44 017	108,902
Bari	459,570	44,860	504.430
Benevento	90,136	9,634	100,370
Bergamo	52,832	70.183	123,015
Bologna	914,159	194,824	1,108,983
Brescia	221,300	277,692	498.992
Carrara	131.079	32,420	163.499
Caserta	90.732	21.338	112.070
Chieti	118,327	45 713	163.040
Como	311,774	15 550	327.330
Cremona	97,043	98,688	195,731
Cuneo	100.534	70,223	170,757
Ferrara	547.102	18,564	559,666
Foggia	125,632	11,853	137,485
Forlì	118.426	27,153	145,579
Lecce	108.727	49,480	158.207
Lodi	68.750	13.990	82,740
Macerata	38,563	18 676	57.239
Mantova	52,713	34,790	87,503
Modena	202.422	130,658	333.080
Novara	147.436	81 872	229,308
Padova	134,827	240 753	375,580
Parma	183 991	76.673	260 664
Pavia	39,206	113 935	153,141
Perugia	539,178	17.320	556.498
Pesaro	136,550	26,874	163 424
Piacenza	176,673	66,509	243.182
Porto Maurizio	255,103	91,928	347.031
Ravenna	221,482	23.894	245.376
Reggio nell'Emilia	123.153	145.812	268.965
Salerno	272,489	62.448	334 937
Savona	184.104	11.194	195,298
Teramo	56 592	41,972	98,564
Udine	168 719	74,462	243.181
Vercelli	293.488	134 992	428 480
Verona	155 965	140,254	296 219
Vicenza	8,116	95.946	140.062
Vigevano	100,539	64.282	164,921
Totale	26,267,204	5,286,777	31,553,981

Quindicina dal 18 al 30 aprile 1870.

Palermo	731,828	231,488	963,316
Aquila	93.395	29 463	122,858
Cagliari	675,060	64.423	739.483
Caltanisetta	148,043	121,896	269.939
Catania	312 114	18.165	330,279
Catanzaro	181,241	134,490	315.731
Cosenza	107.985	38,550	146.535
Girgenti	343.447	49 223	392 670
Messina	1,236.640	48,216	1,284,856
Reggio di Calabria	279.184	60.458	339,642
Sassari	162,669	92.376	255.045
Siracusa	264,118	11,466	275,584
Trapani	78 762	78,820	157,582
Totale generale	30,881,690	6 265,811	37 147 501

ATTI UFFIZIALI

N. 20327-2229 Sez. *A* 3.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1870.

Visto il manifesto della locale Prefettura in data 13 marzo corrente anno, N. 4087, nel quale veniva stabilito l'ordine, con cui la detta verificazione dev'essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell'articolo 67 del Regolamento sul servizio dei pesi e delle misure, in data 28 luglio 1861, si rende noto quanto segue:

1.º La verificazione medesima per la città di Venezia sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sotto indicati:

Sestiere di S. Marco dal 18 al 31 maggio.
» S. Polo dal 1.º al 15 giugno.
» Castello dal 17 al 30 detto.
» Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 1.º al 12 luglio.
» Canaregio dal 13 al 30 detto.
» S. Croce dal 1.º al 13 agosto.

2.º Essa pel Comune di Malamocco sarà effettuata nell'Ufficio medesimo nei giorni 28, 30 e 31 maggio.

3.º Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall'articolo 15 della legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Pellestrina	Pellestrina	17, 18, 19 e 20 agosto
2	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 22 agosto al 20 settembre
3	Cavarzere	Cavarzere	dal 23 al 30 settembre
4	Cona	Cona	1.º ottobre
5	Campolongo	Campolongo	3 e 4 detto
6	Camponogara	Camponogara	5 e 6 detto
7	Vigonovo	Vigonovo	7 detto
8	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	8 detto
9	Stra	Stra	10 e 11 detto
10	*Dolo*	Dolo, Campagna e Fossò	12, 13. 14, 15, 17, 18 e 19 detto
11	Mira	Mira	dal 20 al 24 detto
12	*Mirano*	Mirano e Pianiga	25, 26, 27 e 28 detto
13	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	dal 29 al 31 detto
14	Noale	Noale	2, 3. 4 e 5 novembre
15	Scorzè	Scorzè	7 ed 8 detto
16	Salzano	Salzano	9 e 10 detto
17	Murano	Murano	14 e 15 detto
18	Burano	Burano	16, 17, 18 e 19 detto

II COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	19 e 20 agosto
2	Caorle	Caorle	22 e 23 detto
3	Torre di Mosto	Torre di Mosto	24 detto
4	Ceggia	Ceggia	25 detto
5	S. Stino di Livenza.	S. Stino di Livenza	26 detto
6	Annone Veneto	Annone Veneto	29 e 30 detto
7	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	1 e 2 settembre
8	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore, S. Michiele al Tagliamento e Teglio	5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14 e 15 detto
9	S. Michele del Quarto	S. Michiele del Quarto	16 detto
10	Meolo	Meolo	20 e 21 detto
11	Noventa di Piave	Noventa di Piave	22 e 23 detto
12	Musile	Musile	26 detto
13	*S. Donà*	S. Donà, Fossalta di S. Donà e Crisolera	27, 28, 29, 30 sett., 1 e 3 ottobre
14	*Mestre*	Mestre, Chirignago, Favero, Marcon, Martellago e Spinea	7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18 d.
15	Zelarino	Zelarino	19 detto.

4.º L'Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici antimeridiane, e dalle dodici alle tre pom.

5.º Gli esercenti ambulanti, a norma dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6.º Quegli utenti che ancora non si fossero provvisti dei pesi e delle misure a sistema metrico decimale, dovranno farlo il più sollecitamente possibile, avvertendo di sempre esigere che gli oggetti da essi comperati nuovi, o fatti ridurre a nuovo, portino l'impronta del bollo primo o stemma reale, il quale per altro, giova avvertirlo, non esonera gli utenti stessi dall'obbligo della successiva verificazione periodica, che è indipendente dalla prima, e che viene constatata mediante l'apposizione di un bollo di altra forma, il quale in quest'anno è la lettera Z.

7.º I pesi e le misure che fossero trovati nei luoghi di pubblico esercizio senza che portino l'impronta dello stemma reale, saranno fin d'ora sequestrati; e quelli che dopo spirato il termine superiormente fissato per la verificazione periodica fossero trovati non muniti del bollo a lettera Z, saranno del pari sequestrati, se anche portassero l'impronta dello stemma reale. Trascorso il detto termine si procederà senz'altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all'applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non si saranno presentati coi loro oggetti al verificatore, o che in qualunque modo non avranno ottemperato alle di lui prescrizioni nel termine assegnato.

8.º Gli utenti, a norma dell'articolo 11 della legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

9.º I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge medesima, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale stesso, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque deve essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

10.º Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l'articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

11.º Prima che abbia luogo la verificazione, i Municipii manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata (art. 58 della circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3).

12.º I Sindaci pubblicheranno il presente manifesto, e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Sarà poi opportuno che una seconda pubblicazione del medesimo venga fatta pochi giorni prima che abbia luogo la verificazione.

Venezia, 5 maggio 1870.

L'Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Otto giorni or sono, gli allievi della Scuola tecnica di S. Felice, con quell'egregio direttore ab. cav. Mosca accompagnavano il feretro del loro collega ed amico, **Giovanni Camillo.**

Per ispeciale vocazione dedicatosi agli studii tecnici, supplì con assiduo studio ed esemplare diligenza alla mediocrità de'suoi talenti, e diede a dividere ancora una volta come la diligenza anche in mediocri ingegni pareggi colla peregrinità di questi, dando i più splendidi risultati. Di principii eminentemente cattolici, li professò senza alcun riguardo di sorta, ed insieme senza ostentazione. Pio, mite, grave, raccolto sempre in sè stesso, quasi presago di chiudere a diciassett'anni la vita, visse solo per lo studio, per la famiglia, e per qualche raro amico. Colto da crudelissimo morbo, rassegnato lottò più che otto giorni colla morte; quando nell'alba del sette corrente, addormivasi nel Signore, lasciando nel lutto quanti il conoscevano e che nel desiderio del vero bene del paese, fanno voti perchè abbiansi in ogni tempo giovani saggi, modesti e studiosi come il Camillo!

314 *L'amico*, NATALE CROVATO.

AVVISI DIVERSI.

316

Nella Libreria
DI
COLOMBO COEN
in Venezia
SAN MARCO, NUMERI 139 e 140
trovansi vendibile

Annuario scientifico ed industriale fondato dagli editori della Biblioteca utile sotto la Direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini. Anno sesto, 1869

PARTE SECONDA . . . . L. 3 —

Caccianiga Ant. *Il proscritto*, scene della vita contemporanea. Seconda edizione, Milano 1870 in 16.° . . . . . . » 2 50

Azeglio M. Lettere a sua moglie, Luisa Blondel per cura di Giulio Carcano. Milano 1870, in 16.° con ritratto dell'Azeglio . . . . . . » 4 50

Luzzato Carolina C. Commedie morali educative. Milano 1870 in 16.° . . . » 1 20

Leggende e Panzane educative illustrate pei fanciulli. Milano 1870 in 16.° . . » 1 20

Cantù Cesare. Buon senso e buon cuore, Conferenze popolari. Milano 1870, in 16.° . . . . . . » 4 50

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 20 maggio. — N. 135.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 MAGGIO.

I telegrammi di Spagna hanno testè parlato d'un avvenimento, che non ci reca oramai più stupore. È un pezzo oramai che siamo avvezzi a trovare tra le notizie di Spagna, che una candidatura offerta è stata rifiutata. La storia di Spagna in questi due ultimi anni non giustifica certo tutte le sentenze, di cui i poeti hanno riempiuto le loro pagine sulla sfrenata cupidigia di regno. A Madrid v'è un trono vacante da tanto tempo, eppure nessuno ha ancora provato la tentazione di occuparlo. I repubblicani non sono capaci di metterlo in museo, e instaurare in sua vece la Repubblica, e i monarchici non trovano un uomo di buona volontà, da farvelo seder sopra. La politica spagnuola ci offre questa singolare lotta, che finì sinora coll' impotenza constatata di entrambi i partiti.

Il generale Prim aveva facilmente trovato un candidato che gli andava a versi. Questo candidato era il gen. Espartero. Bisogna dire la verità, la scelta del generale Prim non basta certo a far credere ch' egli sia convinto della necessità di fondare solidamente una nuova dinastia spagnuola. Il generale Espartero è un uomo di molta autorità, ma è anche molto vecchio. Il prestigio del Re servirebbe per qualche tempo a rendere più facile la via al suo primo ministro. Ma poi alla morte di Espartero, la questione della forma di Governo si ripresenterebbe alla Spagna. Espartero difatti è senza figli, e non è da credere che possa averne. Meritava poi la spesa di aver aspettato due anni quasi, senza risolvere una questione, per confessare da ultimo che non si può far nulla di meglio che prorogarla? Di qui a qualche anno difatti, la Spagna si troverebbe nelle stesse difficoltà del presente. Coloro che han sempre sospettato del gen. Prim, non mancheranno di notare, che l' offerta della Corona fatta da Prim ad Espartero, fu fatta col segreto scopo di governare egli di fatto, lasciando al Re la potenza di nome, e colla lusinga che alla morte di Espartero possa essere maturo ciò che non lo è ancora, e cioè la dittatura del gen. Prim.

Però se tali fossero state pure le segrete speranze del generale, esse sarebbero già andate in fumo, pel rifiuto categorico opposto da Espartero all'offerta fattagli. Il nuovo candidato avrebbe risposto che egli è troppo vecchio, e ch'è senza figli, e questi sarebbero realmente tristi auspicii pel fondatore d' una nuova dinastia.

Il gen. Prim non ama infatti i Re, se non di due specie sole, o molto vecchi, o molto giovani. È il Re che ci vuole per un ministro ambizioso. Siccome però il generale Prim non è fortunato, e fallisce tanto col giovane di Genova, quanto col vecchio Espartero, così il trono spagnuolo resta ancora vacante. E siccome non ci sono che tre candidati che lo accetterebbero, sebbene non sieno molto ben visti, cioè il Duca di Montpensier, il Principe delle Asturie, e Don Carlos, così non è improbabile che uno di questi tre finisca per averlo. Noi non crediamo alla candidatura di Don Carlos, almeno sinchè non si scatena, ciò che non pare per buona ventura probabile, una nuova reazione in Europa. I due candidati più probabili sono dunque il Duca di Montpensier e il Principe delle Asturie. E forse gli Orléans potrebbero vedere più presto brillare la loro stella a Madrid che a Parigi.

E veniamo a queste conchiusioni, malgrado i dispacci d' oggi, i quali recano che il generale Prim e la maggioranza delle Cortes hanno deciso di conferire al Reggente Serrano le *attribuzioni reali*. Questa combinazione fu tentata altre volte e non riuscì. Ad ogni modo, se pur riuscisse, avrebbe sempre un carattere di *provvisorietà*.

Il sig. Otway, sottosegretario di Stato per gli affari esterni, fu interrogato nuovamente alla Camera dei comuni sul fatto di Maratona. Il sig. Otway ha detto soltanto che l' Inghilterra ha chiesto ciò che era nel suo diritto, e cioè che il processo sui fatti di Maratona fosse completo. Aggiunse però, e ci sembra che ciò sia atto lodevole da parte dell' Inghilterra e molto politico, che non credeva che fosse necessaria la presenza d' una flotta inglese al Pireo, durante il processo, perchè non si dicesse che era stata fatta giustizia in seguito a una pressione. La risposta data dal sig. Otway fa credere che il Governo inglese non si sia lasciato trascinare dalle furibonde istigazioni della stampa inglese, e che voglia procedere con quell' accorgimento e con quella calma, che sono ancora più lodevoli in chi è più forte.

La *Marseillaise*, il giornale fondato dal sig. Rochefort, per due mesi non darà segni di vita. In seguito ad un processo, in cui il gerente ed un redattore furono condannati, questo a 3 mesi di carcere e 5000 franchi di multa, quello a 1 anno di carcere e 10,000 franchi di multa, la *Marseillaise* fu sospesa per due mesi. La lezione è severa. E il sig. Girardin, il quale si diceva che si apparecchiasse a tenere il broncio al sig. Ollivier, perchè non gli ha dato il portafoglio della pubblica istruzione, che gli si era fatto sperare, potrebbe benissimo tornare a trattare la sua prediletta tesi, che cioè la stampa cattiva e insultatrice non acquista autorità, se non in ragione diretta delle multe e delle condanne, da cui è colpita.

Ieri il Corpo legislativo ha constatato la regolarità delle operazioni plebiscitari, ed ha proclamato solennemente il risultato del plebiscito fra le grida di *Viva l' Imperatore!* Il signor Simon della sinistra voleva provocare delle spiegazioni, ma la Camera gli turò la bocca. Il sig. Simon si vendicò proponendo un' interpellanza. Crediamo però che, se non ha da far altro che le solite recriminazioni dei partiti vinti, egli potrebbe risparmiare la sua interpellanza.

Anche la banda dell' Emilia fu dispersa, e tutto il grande apparato messo in iscena dal partito repubblicano, in attesa che a Parigi si compisse il grande regicidio, si dileguò come una bolla di sapone. Alcuni individui rimasero morti nei singolari conflitti, una cinquantina ne furono fatti prigionieri, gli altri poterono ritornare impunemente alle case loro.

Un notevole divario d' opinioni si è manifestato finora nel giornalismo italiano sul contegno che dovrà tenere il Governo, riguardo alle persone implicate negli insensati tentativi.

Tutti sono d' accordo nel ripetere che la mano della punitiva giustizia debba aggravarsi, con tutta la severità, contro quelli che ordirono la pazza impresa, e mandarono gli altri al macello, od a coprirsi di ridicolo; quantunque però siano tutti del pari d' avviso, che questi non si potranno cogliere, perchè o diressero, come al solito, il movimento stando tranquilli e sicuri in paese straniero, oppure non appena videro che il tentativo doveva risguardarsi come completamente fallito, se la diedero a gambe e ripararon frettolosi al di là del confine.

Quando si passa agli altri poi comincia il divario. Alcuni vogliono che si abbia a punir tutti indistintamente, con maggiore o minor severità, per mantenere inviolata la maestà della legge, e per mostrare come a nessuno sia lecito compromettere di sua testa la sicurezza interna ed esterna dell' Italia, degradarla in faccia alle nazioni straniere, e farle sprecare, in pochi giorni, per movimenti di truppe ed armamenti di precauzione, quelle somme, a risparmiare le quali tanto si affaticano i nostri uomini politici, e che costano tanti sacrifizii e tante privazioni, a chi è l' obbiettivo delle ambite economie.

Altri invece dando ogni importanza alla prevenzione, anzichè alla repressione, non vorrebbero saperne di processi, se non tutt' al più pei capi delle singole bande, e, considerando tutti gli altri come illusi, vorrebbero ch' essi si risguardassero abbastanza puniti dalla riprovazione universale, onde furono circondati gli isolati loro tentativi.

Noi crediamo che ambedue queste contrarie opinioni siano eccessive, e quindi inopportune. Ai primi risponderemo che se è vero che il fatto è per sè stesso grave e punibile, qualunque sia stato l' esito finale, è altrettanto vero che poco o nulla si guadagna coi processi politici, e che in realtà sono sempre involti in consimili imprese giovani generosi, e solo irreflessivi, i quali sedotti da parole ed idee ammaliatrici e da un falso timore di non dimostrarsi abbastanza patriotti, non furono certo in grado di misurare la gravità delle loro azioni, e sono abbastanza puniti dall' aver veduto in quale compagnia si trovavano, e quali successi ottennero; sicchè impolitico, inopportuno e relativamente, se non assolutamente, ingiusto, sarebbe il volerli sottoporre ad una giudiziale procedura.

Agli altri opporremo che è alla sua volta una illusione il considerare come illusi, e quindi come irresponsabili, tutti quelli che si danno ad imprese pazze, solo perchè non può supporsi che un uomo dotato del lume della ragione voglia scientemente imbarcarvisi; e che i Tribunali possono moderare le pene a seconda della effettiva responsabilità di ciascuno dei colpevoli, e scendere sì al basso che, tenuto pur conto del diritto dello Stato alla propria sicurezza, sia evitata quella severità, che potrebbe irritare, anzichè servire di salutar correzione.

Però ci ha una via di mezzo, che crediamo giustificata dalla stessa ripetizione di fatti consimili, la quale accenna all' idea permanente di un piano altrettanto insensato quanto fatale al decoro, al credito e alla finanza del nostro paese; piano che i soliti, ma incessanti, tentativi cercano di porre in atto. E questa sarebbe che l' azione della punitiva giustizia, oltre agli istigatori ed ai capi della banda, non estendesse il suo braccio, se non a quei gregarii, che sono soliti a prender parte a siffatte imprese, e sono sempre i primi a scendere in piazza ad ogni occasione in cui si tratti di scuotere il principio d' autorità, oppure che manifestamente non si associano ai movimenti rivoluzionarii se non per trarne favorevole occasione a qualche reato comune. Voler considerar questi come illusi, sarebbe atto di vergognosa debolezza o di turpe condiscendenza. E siccome, appunto senza la presenza di questi, l'opera dei giovani inesperti, che loro si associano per irriflessione, sarebbe senza nemmeno lontana apparenza di pericolo per lo Stato, tutti gli altri si rimandino, o si lascino tranquilli alle case loro, donde assai probabilmente più non si muoveranno, paghi della lezione avuta.

Ma perchè ciò possa farsi impunemente è indispensabile, che gli altri siano sollecitamente giudicati e puniti, anche se gli argomenti persuasivi della forza armata li indussero a rimettersi in tempo al sicuro.

Il Governo deve conoscere questo fatale contingente, sul quale può contare chiunque vuole intraprendere un movimento sovversivo, e deve del pari sapere quali de' suoi membri presero parte effettiva all' impresa. Contro di questi abbia corso la giustizia; agli altri si conceda pure l' amnistia e l' obblìo.

Così mentre sarà risparmiato al paese il vivo dolore di veder tratta sul banco dei malfattori una massa di gioventù, più sconsigliata che colpevole, sarà esso d' altra parte rassicurato nel suo legittimo timore che gli individui, solo dispersi e non debellati, possano raccogliersi di nuovo in miglior luogo od in miglior momento, e nuovamente attentare alla maestà della legge ed alla sicurezza della nazione.

Un progetto finanziario della sinistra.

Da un illustre economista riceviamo il seguente articolo sul nuovo progetto finanziario, che fu sottoscritto da 50 deputati circa:

Quando non si hanno danari per pagare i debiti antichi, ed anzi si ha bisogno di contrarne dei nuovi, com' è il caso nostro, non fanno mai difetto *progetti*, i quali hanno in finanza lo stesso fondamento che hanno in meccanica quelli delle macchine che si muovono senza forza.

Si hanno da pagare 278 milioni alla Banca per averne preso questo valore in Biglietti del quale essa è garante. Si grida da alcuni profeti postumi che non c' era necessità di contrarre quel debito, e che bisogna subito ritornare nello stato normale, abolendo il corso forzoso; ed intanto la sinistra parlamentare, che fa questi rimproveri al partito moderato, elegge a suo capo un ministro che accresce quel debito di altri 100 milioni, e che per ottenerli dà alla Banca un *pegno in mano*, ed anzi un pegno privilegiato come sono le Obbligazioni che ricevonsi alla pari nell' acquisto dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico.

Oggi ne occorrono altri cento; ed il partito medesimo escogita un nuovo trovato, per effetto del quale, mentre i miseri mortali che credono nella logica comune e nelle regole plateali dell' aritmetica pensano che s' accresca il debito e che non si tolga per questo il corso forzoso; esso partito sostiene che lo Stato riuscirà con un tratto degno della più miracolosa prestidigitazione ad acquistare con aumento stesso del debito il modo di pagare i vecchi debiti ed il nuovo, e di fare in pochi mesi ritornare l' età dell' oro.

Questo prodigio è stato il parto del cervello d' un deputato, il cui nome è, come i suoi discorsi, d' una straordinaria lunghezza, del Maiorana-Calatabiano, seguìto da tutta la schiera dei sinistri, compreso il loro duca e maestro, il Rattazzi.

E perchè i grandi trovati sono semplici, quello di Maiorana è d' una semplicità quasi incredibile. Tutto riducesi ad un *bollo*. Bollando quattrocento settantotto milioni di lire in Biglietti della Banca nazionale, l' Italia è salvata per le mani della sinistra. Ed ecco come:

Il bollo servirà a dichiarare che il Biglietto, su cui sarà impresso, cessa di essere un debito della Banca verso il possessore, e diventa un debito dello Stato verso il privato che lo riceverà in pagamento dei suoi servigi o de' suoi prodotti. Mediante questa sostituzione di debitore, la Banca è pagata e non avrà più nulla da pretendere.

Sia pure; ma coloro che dopo il bollo riceveranno quella carta, non avranno neppur essi a pretendere più nulla dalla Banca. Lo Stato è loro debitore. E perchè lo Stato è un debitore che non può pagare i 478 milioni di lire rappresentati da' biglietti bollati, que' signori propongono che al primo gennaio 1871 tutti gl' Istituti di credito s' ingegnino alla meglio per riprendere il pagamento de' loro biglietti in circolazione, ma che lo Stato venga dispensato da simile rimborso; sicchè i 478 milioni resteranno in corso coatto.

Presentemente i 750 milioni di biglietti che hanno corso forzoso, sono garantiti a questo modo. I 472 milioni destinati a sconti o anticipazioni sono garantiti da egual somma di titoli di credito privati o pubblici al corso: la Banca deve inoltre avere una riserva metallica di 157,333,000 lire; ed ha un capitale di 100 milioni. Le quali cifre sommate formano 729 milioni e 333 mila lire. Toglietene pure quella parte de' 157 milioni della riserva metallica che può rappresentare oro e argento a debito del capitale, e superante il valore del proprio fondo di riserva della Banca, essa sarà certamente compensata dalla garanzia del Governo pel suo debito di 378 milioni, la quale, per poco che voglia stimarsi, qualche cosa pur vale.

Le altre Banche, con una circolazione obbligatoria ma convertibile, servono a sodisfare i mobili bisogni del commercio, senza alterare nè il credito nè il valore della circolazione a corso coatto ch' è così bene garantita.

Questa ingegnosa combinazione cavata dalle condizioni speciali degl' Istituti nostri di credito e le solite garanzie sopraindicate hanno dato un invidiabile e poco sperato risultamento. Ond' è che, mentre altrove la differenza tra il valore dell' oro e quello della carta a corso coatto, sia nel vecchio sia nel nuovo mondo, è tanto considerevole che si può dire talvolta intollerabile; in Italia, salva la eccezione del tempo della guerra o degli avvenimenti di Mentana e dell' imprestito Rattazzi, si è mantenuta in limiti così ristretti, che se noi Italiani non fossimo abituati a spregiar noi medesimi in ciò che ci riesce bene, ed a vantarci per ciò che o non sappiamo fare o ignoriamo, dovremmo andarne superbi.

Ma quando convertendo i 478 milioni in biglietti bollati, escludesi ogni garanzia della Banca pel loro pagamento, alla nuova carta *bollata* non resta altra probabilità di rimborso se non quella derivante dalla promessa che ne fa lo Stato. Ed ognun sa quanto valga questa promessa ne' tempi che corrono, così poco prosperi per le finanze.

Al contrario i biglietti fiduciarii non bollati, rimasti a carico della Banca, per la differenza tra 750 e 478 milioni, cioè per soli 272 milioni, essendo garantiti da' 100 milioni del capitale e dal corrispondente portafoglio in 272 milioni, oltre de' 90 e più milioni di riserva metallica che non vogliamo mettere in linea di conto, acquisterebbero maggior credito.

E la differenza tra' due biglietti uno condannato al marchio, come un giorno erano gli schiavi, e l' altro lasciato libero, si renderebbe anche maggiore dopo il primo gennaio 1871, dal quale giorno in poi il Maiorana e compagni pronunciando il loro *fiat lux*, decretano che sia ripreso il pagamento de' biglietti fiduciarii.

Se non che questo bel giuoco durerebbe poco ed i mali veri del corso forzoso comincierebbero per l' Italia il giorno appunto in cui gl' inventori del bollo pretenderebbero di farli sparire.

E per vero il rimborso de' biglietti non bollati potendo esser fatto in moneta o in biglietto marchiato a corso forzoso, gl' Istituti di credito preferirebbero di farlo con questi, che offrirebbero alla moneta il beneficio di un premio.

Questo solo fatto basterebbe a tirare in basso il valore fiduciario dei biglietti rimborsabili.

A questo modo l' aggio tra la carta e l'oro sarebbe rappresentato da due aggi condensati in uno: da quello, cioè, della carta marchiata, rispetto alla non marchiata, e dall' altro della carta libera rispetto all' oro. Sarebbe un aggio elevato alla seconda potenza.

E questo aggio tenderebbe ad elevarsi per un' altra ragione in apparenza opposta alla precedente.

La carta del Governo, la carta marchiata a corso obbligatorio, essendo più immediatamente sottoposta alle oscillazioni di valore dipendenti dai fatti politici, convertirebbe quasi ogni operazione di sconto o di credito a scadenza determinata in un vero giuoco di Borsa a termine. Per le operazioni di questo genere, sarebbe quindi preferito il biglietto fiduciario di Banca. Sicchè la massima parte dei 478 milioni sarebbe destinata a servire da intermediaria nei negozii quotidiani e direi privati, relativamente ai quali riuscirebbe soperchia.

La dimanda dei biglietti marchiati, diminuendo anche per questa ragione, farebbe crescere d' altrettanto quella dei biglietti di Banca.

L' effetto di questo duplice fenomeno sarebbe l' abbassamento del valore degli uni rispetto a quello degli altri.

Se non che, in questo caso la Banca, che in tanta perturbazione rimarrebbe sempre la più potente fra tutte, come quella che, se non avesse altro titolo di primazia, avrebbe pur quello d' un biglietto noto da per tutto e da per tutto convertibile, la Banca nazionale, dico, sarebbe esposta alla grande tentazione di fare incetta di una parte di que' biglietti marchiati scadenti, per costituire con essi un fondo di riserva, ed emettere per ogni 100 lire di loro valore nominale 300 lire di biglietti suoi.

Il progetto Maiorana consente che ciò si faccia sino alla metà dell' intera riserva.

Pongo qui le cifre. La Banca nazionale col progetto in esame conserva 272 milioni in biglietti suoi proprii. È quindi obbligata ad avere una riserva di 90 milioni e 566 mila lire. Se a questa riserva in oro aggiungesse 90 milioni in carta marchiata, potrebbe dopo il primo gennaio elevare la sua circolazione a 544 milioni.

Ritenendo che sino a 90 milioni quei biglietti sostituirebbero i marchiati tenuti in riserva, e per altri 272 rappresenterebbero i precedenti di egual somma, ne resterebbero più di 180 milioni, i quali, appunto perchè più noti e meglio accreditati, tenderebbero a scacciare dalla circolazione commerciale da una parte i biglietti marchiati, per le ragioni sopra dette, e dall' altra le carte degli altri Stabilimenti che non circolano da per tutto.

E ciò a prescindere dalle difficoltà pratiche della ripresa de' pagamenti, e da certi altri inconvenienti minori ed imprevedibili, che deriverebbero naturalmente dal gettare in piazza biglietti *marchiati* e biglietti *liberi*, che il buon senso pubblico non tarderebbe a chiamare biglietti *sporchi* e biglietti *puliti*.

Ma si dirà forse che il mio ragionamento è tutto fondato sulla ipotesi che il biglietto posto a carico dello Stato perda di valore; e che questo non può avvenire, perchè Calatabiano e compagnia hanno nel loro progetto prescritto che di questi biglietti sarà ogni sei mesi rimborsata una qualche parte mediante il danaro che il Governo verrà ritraendo dalla vendita de' beni ecclesiastici, sino a 278 milioni; e che gli altri dugento milioni saranno poi, dall' anno che ha da venire al di là del rimborso dei primi 278 milioni, pagati con un assegno annuo del bilancio dello Stato.

La stessa forma di queste promesse è così faticosa e stanca, che non calmerebbe punto i sospetti dell' universale.

Essa sparge un certo odore di *assegnati* su que' poveri biglietti *sporchi*, da far proprio presentire a chi ha un po' il naso lungo, che il bollo maioranesco sarebbe una specie di lasciapassare alla carta-moneta, la quale è uno de' capitoli del programma del beato Governo di quella Repubblica sociale ed universale, che promette all' umanità tante belle cose oltre di questa.

In ogni modo, suppongasi pure che non soli 278 milioni, ma tutti i 478 si avessero a sodisfare col danaro ritratto dalla vendita de' beni ecclesiastici; suppongasi altresì che gli ammortamenti semestrali fossero per somme determinate e non eventuali; suppongasi, infine, che il Governo potesse e sapesse puntualmente fare questo ammortamento, ogni biglietto bollato non potrebbe per questo ispirare più fiducia d' un' *obbligazione demaniale*, che non solo è ammortizzabile al modo suddetto, e con certezza, ma porta di giunta un interesse.

La verità è che ne ispirerebbero una assai minore: e la fiducia in cose di credito è la misura del valore.

Si risponderà che il corso forzoso, obbligando la gente a ricevere il biglietto, gli conferisce la possibilità di rendere un servizio che non può rendere l' Obbligazione demaniale.

Ma quando a lato a questo corso forzoso parziale, collocate il biglietto rimborsabile delle Banche, sarà questo adoperato di preferenza; o ne' contratti sarà universalmente pattuito il pagamento in biglietti di Banca.

Certamente qualche uso lo avrebbero i biglietti sporchi; ma, un uso così contrastato e odiato, che il loro valore non se ne vantaggerebbe gran fatto.

In ogni modo perchè avventurarsi a questa novità, che di giunta non è neppur nuova, perchè tentata in Austria con non invidiabile riuscita?

È forse l' aggio della nostra carta al 20 o al trenta? Siamo noi nelle condizioni di altri popoli meno avventurosi, presso i quali il corso forzoso agita gli uomini e sconvolge gl' interessi al punto, che tentar la fortuna per iscemarne i mali, se pur non giova ad altro, dà, per lo meno, un sollievo di speranza alla gente che soffre?

Nulla di questo.

Il progetto della sinistra è un tuono a ciel sereno; è un' invocazione di tempesta fatta in piena calma; ed è una prova di più che, per certa gente, il bene ed il progresso consistono nello abbattere e nel perturbare.

(Picc. Giorn. di Nap.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 15 maggio.

r — l — g. Se il conte Potocki avesse fatto un colpo di Stato e distrutta la Costituzione, non potrebbe essere più accanitamente attaccato dai seguaci d' un partito politico che si è reso impossibile pei suoi proprii errori e per la sua incapacità. Non passa giorno, in cui uno o l' altro degli organi di quel partito non registri un nuovo delitto del Ministero Potocki. Dato che, per ipotesi, il Ministero non commetta uno sbaglio, lo si inventa, con una fecondità di spirito degna d' un Grande Inquisitore; si inventa un crimine, del quale, all'uopo, s' imputa ora il presidente del Consiglio, ora il cancelliere dell' Impero. Se fosse vera soltanto la centesima parte di quanto si appone all' attuale Ministero, si dovrebbe meravigliarsi della longanimità della Corona, la quale, giusta ogni apparenza, conserva ancora l' intiera sua fiducia ai detti uomini di Stato. La critica usata verso l' attuale Ministero ora è così perfida e bugiarda che fa nausea, ora è tanto sciocca che fa ridere.

Presentemente si accusa il Ministero di lavorare per la reazione, ma tale accusa è così assurda, che viene giornalmente smentita dai visibili sforzi del Governo per rinforzare ed assicurare la Costituzione e il diritto pubblico. Ora taluno di que' sapienti, i quali credono di avere acquistato il privilegio della sapienza politica, rimprovera il Governo di non essere ancora riuscito ad un accomodamento, negando però nello stesso momento la possibilità di tale accomodamento. E questi sapienti di nuova tempra si tengono per oracoli, quasi che un Concilio universale di costituzionalisti avesse loro votato un diploma d' infallibilità; e chiamano traditore chi non si lascia guidare dai loro pregiudizii e dai loro rancori.

A nostro avviso la colpa più grave commessa dal conte Potocki è quella di aver avuto il coraggio di prendere le redini del Governo dalle mani d' un Ministero dimostratosi ormai incapace di condurre l' opera di conciliazione a buon porto; ed i partigiani di quel Ministero non possono perdonare al conte Potocki di avere assùnto un' impresa dalla quale si ritrassero paurosi questi eroi del parlamentarismo; essi non potranno mai perdonargli l' essersi trovato in Austria un uomo, il quale tenti di salvare la nave dello Stato, che fu da loro tanto mal guidata.

Si deve concedere al passato Ministero il dubbio merito di avere fatto il possibile per rendere difficile il cômpito dei loro successori. Colla sua arte di Governo, proclamata infallibile, essi hanno condotto il *Reichsrath* vicino alla dissoluzione, al suicidio, ed hanno creato uno stato di cose che ogni cuore patriottico dee deplorare. Peccato che il Ministero Hasner non sia restato ancora un po' di tempo al potere per dimostrare ancor più la sua incapacità, e convincere il mondo che la sua politica ci conduceva diritto alla ruina.

Non era facile per l' attuale Ministero di rannodare nuovamente i fili delle pacifiche trattative rotte così di repente dal Ministero Hasner. L' intavolare nuove pratiche cogli Czechi, i quali all' invito del ministro Giskra avevano risposto con un decisivo rifiuto, era cosa ben più difficile che il vedersi da loro respinti. Quanto non avrebbe pagato il Gabinetto Hasner s' egli fosse

soltanto riuscito ad ottenere dagli Czechi almeno la concessione di andare alla Dieta di Praga?

È verissimo che gli Czechi mantengono ancora oggi i principii ammessi nella loro dichiarazione, e ciò è increscevole; ma chi ha fornito agli Czechi il pretesto alla loro politica? chi ha loro negato per lungo tempo la più piccola concessione, talchè essi non senza qualche ombra di fondamento possono ora lagnarsi dello spregio in cui furono tenuti i loro diritti nazionali, e dichiarano la resistenza passiva come un mezzo di giusta difesa?

Chi ha sforzato i Polacchi, i quali in via legale e costituzionale volevano far valere i loro diritti, di associarsi all' Opposizione passiva? Chi ha provocato l'abbandono della Camera da parte dei deputati dei partiti nazionali? Chi dunque? se non quel Ministero, quella maggioranza parlamentare, i cui organi ora menano tanto rumore perchè il conte Potocki non è ancora riuscito a rimediare ai loro errori.

Noi non neghiamo ai nostri avversarii il diritto di critica, e non abbiamo nemmeno la pretensione di far passare per infallibili gli uomini dell' attuale Governo. Lungi da ciò, anzi comprendiamo che quelli che non credono necessaria una politica di conciliazione, critichino acerbamente ogni passo di un Governo che è ad essi inviso. Ma se quegli organi appunto, i quali hanno l' ambizione di spacciarsi custodi degl' interessi tedeschi e della popolazione tedesca, fanno la guerra agli sforzi di conciliazione, essi rendono responsabile la popolazione tedesca della non riuscita di questa conciliazione. Si scambiano gl' interessi d' una consorteria (la quale non vuole sacrificare un iota della Costituzione perchè teme per la sua posizione onnipotente) coi veri interessi degli Austriaci tedeschi, i quali sono intesi a riunire tutte le nazionalità dell'Impero in un' azione comune sul campo della Costituzione e dei diritti acquisiti.

Gli Austriaci tedeschi, certo, non sono contrarii ad una politica conciliatrice; ed i partigiani d' una consorteria caduta, i quali si atteggiano come mandatarii degli Austriaci tedeschi commettono un grande abuso osteggiando in nome degli Austriaci tedeschi l' opera di conciliazione; e se essi continueranno in questa via, attireranno ben presto agli Austriaci tedeschi l'immeritato rimprovero di avere compromessa colla loro ostinazione ed implacabilità l' opera di componimento.

Per allontanare questo sospetto infondato sarebbero necessarie nuove elezioni, le quali daranno occasione alla popolazione di far conoscere la sua volontà e le sue intzenioni.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. in udienza del 17 marzo 1870, sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, si è degnata di sanzionare le seguenti disposizioni nel personale consolare di prima categoria:

Lattes cav. Giuseppe, viceconsole di prima classe.

Comello cav. Angelo, viceconsole di seconda classe.

Entrambi furono collocati in disponibilità per riduzione dei ruoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 10 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale si approva l' unito Statuto organico della *Regia Scuola superiore di agricoltura* di Milano.

2. Un R. Decreto del 10 aprile che modifica l' articolo 35 dello Statuto della Cassa di risparmio di Rimini.

3. Disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

4. Alcune disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale sono specificate le persone delegate a firmare le cartelle dei consolidati 5 e 3 per cento che saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico pel primo cambio decennale delle rendite inscritte sul gran libro del debito pubblico.

6. L' elenco delle persone delegate dalla presidenza della Corte dei Conti per la sottoscrizione delle cartelle al portatore che saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico pel cambio decennale dei titoli 5 e 3 per cento.

ITALIA

Sotto il titolo: *Torbidi del macinato*, leggesi nel *Panaro* di Modena:

Da qualche tempo a Spilamberto si notava un po' di fermento, provocato da ciò che in quel mulino si voleva far pagare la tassa nella proporzione di legge. Domenica mattina parecchi, entrati nel mulino, hanno voluto macinare pagando solo ciò che si paga nei mulini del confine bolognese, e nel pomeriggio un attruppamento di circa 400 persone, con tre o quattro quintali di roba da macinare è entrato nel mulino, e, gridando, ha dichiarato al Sindaco accorso con alcuni carabinieri per tenerli tranquilli, che siccome nei mulini del vicino Bolognese si paga una tassa leggiera di macinazione, così è *un' ingiustizia pretende ne una più forte a Spilamberto e il Governo non può esserne l' autore.*

Questo ragionamento non ammette replica e perciò, per evitare maggiori tumulti, il Sindaco ha ordinato, a quanto ci si assicura, al mugnaio di accomodarsi come meglio poteva, ch' egli in ogni modo avrebbe sodisfatta la tassa, in attesa di provvedimenti governativi.

Ieri mattina è partita per colà una compagnia di granatieri, e sebbene si fosse radunato altro po' di gente al mulino, sembra che non si sia più rinnovato alcun inconveniente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Italie* in data del 15 maggio:

Il voto dell' esercito è stato ed è tuttora il punto nero della situazione. L' Imperatore ha creduto di dover pubblicare un ordine del giorno speciale, e far una visita personale alla caserma del Principe Eugenio, quella che diede un voto peggiore delle altre. Ma atti simili rivelano da sè le preoccupazioni ond' è travagliato.

Il voto dell' esercito avrà forse una doppia conseguenza. Esso trarrà l' Imperatore nelle vie parlamentari e potrà spingerlo alla guerra. Un esercito che guerreggia, non ragiona più e non fa politica.

Altro punto nero è il timore di veder rinnovate le congiure contro la vita dell' Imperatore. Il sig. Pietri n' è turbatissimo. Se si può antivenire una cospirazione, è difficile di difendere l'Imperatore, da un fanatico isolato. I discorsi tenuti a Londra nel *meeting* Flourens, sono tali che danno a pensare. Quella giustizia di cui parla il sig. Flourens, e della quale egli si fa médiatore, rassomiglia un po' troppo a quella dei giudici della santa Wehme.

RUSSIA

Sull' assassinio di cui fu vittima il Principe d'Arenberg a Pietroburgo, il *Journal de St. Petersbourg* dà i seguenti particolari:

È risultato dall' inchiesta che il Principe Pietro era rientrato in casa dal *Yacht-club*, verso le due e mezzo di mattina. Egli stesso aveva aperto la porta della casa sulla via Grande-Milionaja al numero 32. — Egli rinchiuse la porta dietro di sè. Non è per questa porta che l' assassino o gli assassini sono entrati. Essi sono venuti dal di fuori ovvero si erano nascosti il giorno prima nella casa, oppure vi erano penetrati per una porta di servizio che dà sulla Molka, e si apre sulla corte in cui si trovano le scuderie e rimesse.

Il principe non aveva l' abitudine di chiudere la porta dell'appartamento, nè quella della sua stanza da letto. Il suo cameriere, ritirandosi la sera, non chiudeva neppure, a quanto pare, l' entrata del corridoio che conduceva ad una porta sulla corte. Si è dunque potuto penetrare nella camera della vittima, senza che nessun rumore di rottura indicasse l' avvicinarsi.

Lo stato del cadavere ha fatto supporre che il delitto è stato commesso verso le tre e mezzo del mattino.

Il Principe era nel suo primo sonno, ovvero leggeva ancora un giornale, ch'è stato trovato aperto sul suo letto. Ad ogni modo, ecco ciò che sembra risultare dallo stato dei luoghi, dove le tracce d' una lotta sembravano evidenti. Avendo udito rumore, il Principe si è alzato e si slanciò verso la porta della sua camera. Là egli ha incontrato uno o più individui. Si è impegnata una lotta. La lampada è stata rovesciata, una scatola di fiammiferi si è sparsa sul pavimento. Il Principe è stato gettato sul suo letto, gli si è turata la bocca ed il naso con una cravatta, lo si soffocò; l' autopsia dirà senza dubbio con precisione coll' aiuto di quali violenze, poi, quando è sopraggiunta l' immobilità della morte, lo si attaccò sul suo letto e si posero sul cadavere le coperte ed i guanciali, sopra i quali venne gettata una pelle di lupo presa in una sala vicina.

La prima ispezione del cadavere fatta dagli uomini dell' arte ha dimostrato che i legami intorno al corpo furono posti allorchè la morte era già avvenuta.

Sembra affatto improbabile che un uomo solo abbia perpetrato il delitto. Il Principe, giovane, agile, vigoroso, risoluto, sarebbe stato difficilmente vinto, nella resistenza ostinata ch' egli ha dovuto opporre all' attacco, da un solo avversario.

Si è trovato sul luogo del delitto una piccola boccetta d' acquavite comune. Si è constatata la scomparsa di rasoi, di parecchie monete d' oro, di bottoni da manichini, d' uno spillo, di un orologio d' oro ecc. Una cassetta nella quale il Principe riponeva il suo danaro e le sue carte non ha potuto essere aperta, e non si sarà osato asportarla per timore della Polizia.

I sospetti non hanno tardato a rivolgersi sopra un *mujik* Gouri Chichskow, già facchino impiegato nella casa del Principe. Quest' uomo, uscito mercordì scorso dalla prigione, dove aveva subito una condanna per furto, si era presentato il 23 al palazzo, ed aveva annunciato che ritornerebbe il 24. Ora, in tutta la giornata egli non si è fatto vedere. Le ricerche fatte per iscoprirlo ebbero per risultato il suo arresto in casa d' un suo zio.

Interrogato sull' impiego del suo tempo dopo venerdì sera, egli ha risposto di aver passato la notte nella casa in cui è stato arrestato. Ma questa asserzione venne immediatamente smentita da altri abitanti in quella casa, i quali hanno dichiarato ch' egli era uscito ieri alle sei di sera e che non è rientrato che questa mattina, sabato, alle sette.

Gli furono trovati indosso più di venti rubli in viglietti; uno di questi biglietti aveva una macchia di sangue.

Sembra che Gouri Chichskow neghi assolutamente d' essere l' autore del delitto od il complice, e che egli confessa soltanto di avere parlato in prigione ai suoi condetenuti della casa del Principe d'Arenberg, come d' una casa nella quale vi erano poche precauzioni contro i ladri.

Si assicura che un berretto trovato sul letto del Principe, dove dev' esser caduto durante la lotta, è stato riconosciuto per aver appartenuto ad un individuo ch' è stato detenuto con Gouri. Lo stesso dicasi d' una coreggia in pelle che si trovò sotto il letto.

Le ricerche proseguono attivamente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — VIII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	706 12
Cav. Gio. Battista Tornielli	»	25 —
Paolo Chiozzotto	»	2 —
Associazione 1848-49 in Venezia	»	50 —
Cav. Leone Sullam	»	10 —
Totale	L.	793 12

A queste offerte godiamo di poter aggiungere le altre due di L. 100 per cadauno, fatte dal 2.° reggimento dei Granatieri, e del 1.° reggimento di fanteria, brigata Re, i quali per tal modo divennero socii promotori.

Camera di commercio. — Nella sua seduta straordinaria d' oggi, la Camera di Commercio ed arti approvò all' unanimità un ordine del giorno, nel quale esprimeva il voto che, nelle prossime deliberazioni sui provvedimenti finanziarii, i poteri dello Stato abbiano a far sì che rimanga esclusa l' emissione di carta-monetata governativa a corso forzoso.

Società anonima industriale per lavori di cartonaggio. — Ebbe luogo il 15 corr. la seduta dell' adunanza generale straordinaria, di seconda convocazione, degli azionisti.

Venne in questa ad unanimità deliberato di sostenere e migliorare l' istituzione, specialmente perchè, offerendo essa occupazione a tanti figli del povero, che altrimenti tornerebbero forse all' ozio ed al vagabondaggio, diviene stromento efficace di sociale benessere e compie il voto di ogni onesto cittadino.

Prima società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — L' adunanza generale dei socii indetta per sabato p. p. con avviso inserto nella *Gazzetta di Venezia* del 30 aprile è andata deserta non essendosi raggiunto il numero dei Socii presenti voluto dallo Statuto per una prima convocazione.

Essa è ora convocata per la sera di sabato p. v. alle ore 8, nella sala grande del Ristoratore a S. Gallo con l' ordine del giorno pubblicato nel precedente avviso.

Si portò l' ora dalle 7 alle 8 per desiderio espresso all' Ufficio d' Amministrazione da varii azionisti.

Si avverte che, trattandosi di seconda convocazione la seduta avrà effetto qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia li 18 maggio 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il presidente, LUIGI BRINIS

Carte geografiche e topografiche. — Da ieri trovasi esposto nella sala terrena della Borsa in Palazzo Ducale un *Planisferio* nella proiezione del Mercatore *alto metri* 2,50, *largo metri* 3,40, rappresentante tutte le *ferrovie del mondo*, le *linee di navigazione periodica a vapore*, i *telegrafi sottomarini*, le *correnti marine*, ecc. È un bel lavoro dell' egregio nostro concittadino sig. Pietro Marsich, il quale poi ha esposto nel negozio Bianchi, sotto alle Procuratie Vecchie, una sua Planimetria di Venezia, nella quale sono poste le denominazioni antiche delle varie isole e Sestieri, e sono indicati i successivi ingrandimenti della nostra città dal secolo VIII in poi.

Il cav. Fabio Favilli, Toscano, distinto professore di violino, sta per dare qualche serata in uno dei teatri della città.

Egli ha già molta rinomanza per essersi distinto in varie accademie date a Parigi, alla Corte di Londra, e recentemente in Germania e Bruxelles. Egli fece testè un giro artistico in tutte le principali città d' Italia, ed è arrivato da alcuni giorni in Venezia.

Caffè al Giardinetto reale. — Dopo un anno di esperimento è ormai soverchio il dire di quanta comodità torni questo Caffè, posto sul margine della città tra il verde degli alberi, e l' acqua della laguna. Ivi, nei bei giorni d' inverno, e nelle sere d'estate, è un ritrovo geniale di cittadini e di forestieri. Il suo conduttore, per amore e del prossimo e di sè stesso, non ommette diligenza veruna per allettare il pubblico a recarvisi ognor più numeroso. Abbellimenti nelle decorazioni, sempre migliore e pronto servizio, sceltezza di bevande, di gelati e di birra, concerti musicali, banda cittadina, illuminazione perfezionata, fuochi bengalici, sedie eleganti di ferro, sostituite a quelle arcadiche di salcio e paglia, che si vedranno usate ancora per pochi giorni colà, ecco i punti più saglienti del progresso che fece in un anno, e sta per fare tutto al più dentro un mese, il Caffè al Giardinetto reale.

Domenica prossima, 22 maggio, anniversario dell' apertura di cotesto Caffè, vi si terrà una serata musicale, a così dire, solenne, colla quale il sig. Ziliotto, proprietario del detto Caffè, contempla, tra gli altri fini, quello ancora di dimostrare la sua vera e sentita riconoscenza allo scelto pubblico veneziano per la benignità usatagli l' anno scorso nel recarsi sì numeroso e costante ad usar de' suoi deschi e delle sue sedie.

L' invito è fatto, il luogo è incantevole, la stagione è propizia, . . . non rimane, dunque, se non che i numerosi frequentatori affermino in fatto anche quest' anno colla loro presenza la giustezza di quei lamenti che si facevano allora, quando nel Giardinetto Reale non v' era Caffè.

Bullettino della Questura del 18: — Verso le ore 4 pom., certo C. F. entrava insalutato ospite in una abitazione in Calle del Figher, ove erasi già impossessato di uno scialle, ma sorpreso dalle Guardie di Questura, che erano sulle tracce di lui, venne arrestato, e passato nelle carceri.

— Vennero arrestati altresì 10 individui per questua, per disordini ed offese alle Guardie municipali, e per contravvenzione all' ammonizione.

Altri due individui vennero arrestati per mandato di cattura.

— Essendo stato arrestato nella Stazione ferroviaria di Nabresina, il conduttore G. B., sorpreso nell' atto che commetteva una sottrazione dai bagagli stati consegnati pel trasporto, la Questura, che da lungo tempo lo faceva sorvegliare come sospetto di altre sottrazioni in addietro verificatesi lungo la ferrovia Venezia-Trieste, ordinava ieri una perquisizione al di lui domicilio, che fruttò il sequestro di 1200 franchi in marenghi, e di effetti d'oro e di vestiario incompatibili colla sua condizione, e che si ritengono di furtiva provenienza.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali consegnarono all' Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco certo Pitteri Giuseppe, esercente girovago, per offese verbali ed opposizione alla forza: e Bon Pietro venditore girovago di carta da lettere, per offese, minacce ed opposizione alla forza.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		9
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza .	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	2
Per cani vaganti senza museruola	»	6
Totale		37

CORRIERE DEL MATTINO

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione del macinato.

Pertoldi Leonardo, ingegnere del macinato, nominato ingegnere di 1.a classe a Padova.

(Ripetiamo questa nominazione che attingemmo al giornale Le Finanze, *nel quale il nome dell' ingegnere* Pertoldi *fu mutato per errore in* Pestaldi.)

Venezia 19 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 18 maggio.

☒ La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera ci dà notizia della banda uscita dal Modenese e gettatasi da Fivizzano; ma le notizie sono incomplete, giacchè ho il rammarico di dovervi dire che la banda, di cui si parla, si è dispersa soltanto in apparenza, pronta a riformarsi appena se ne presenti l' occasione favorevole. Non mancano coloro i quali non vogliono che si getti l' allarme; e pretendono che si parli di quella banda come d' una cosa del tutto semivera, e che finirà da sè tra pochi giorni; ma io non posso tacervi che per le informazioni nuovamente avute sono in caso di affermare che l' agitazione è vasta, ed in certe classi generale; e ch' è probabile che, appena una banda si ritira, un' altra ne sorga per prendere il suo posto, e per mettere così in continui imbarazzi il Governo, il quale deve far fronte a tutto questo movimento con truppa scarsa e già affaticata.

Mi è stato assicurato oggi che l' on. Lanza, il quale da principio riguardava tutti questi moti rivoluzionarii poco più che con indifferenza, adesso ne sia grandemente preoccupato, e vegga compromesso sul serio l' ordine pubblico. Egli se ne è aperto oggi con persone amiche, ed ha loro confessato che bisogna attendere qualsiasi sorpresa dal partito rivoluzionario, giacchè esso è deliberato ad alimentare più in qua e più in là i disordini, finchè non gli venga fatto di tentare qualche cosa di grosso.

Anche dalle Calabrie, che parevano quietate, giungono notizie tutt' altro che rassicuranti. Si annunzia infatti che una nuova banda si è formata in Provincia di Catanzaro; e che ella aspetta e spera rinforzi. Del pari si dubita forte che in Romagna non vogliano star fermi, e si teme che i giovani più esaltati di quella Provincia siano anch' essi in campagna per tentare disordini. Infine, la situazione è molto grave, non tanto per quello che avviene adesso, quanto per quello che potrebbe avvenire di qui a qualche settimana, e credete pure che se il Ministero non istà con gli occhi aperti e non prende tutte quelle precauzioni che lo stato delle cose suggerisce, noi ci troveremo davvero a dei guai molto serii.

Stamane il Comitato della Camera ha nominato la Commissione che dovrà riferire sulle Convenzioni ferroviarie. Essa è rimasta composta degli on. Lovito, Bonghi, Mannetti, Salaris, Donato, Brocchi, La Porta, Nervo, Monti Coriolano e Araldi. Come vedete, tutti quanti i partiti sono rappresentati in questa Giunta, ed è forse la prima volta che il Comitato obbedisce a questa antica e buona consuetudine. Mi assicurano che sebbene la discussione sia stata strozzata in Comitato, essa si svolgerà alla Camera con la massima ampiezza, e che tra le altre la Convenzione con la Società dell' Alta Italia incontrerà molte opposizioni.

Stamane è arrivato improvvisamente a Firenze il generale Medici. Egli è venuto a chiedere in persona al Ministero alcuni provvedimenti, che stima indispensabili pel mantenimento dell' ordine pubblico in Sicilia. Informazioni che ho ragione di credere esatte, mi accertano che il generale annette tanta importanza a questi provvedimenti, che, ove non venissero adottati, egli non crederebbe di poter tornare in Palermo, ove non gli riuscirebbe di mantenere quello che il Governo aspetta da lui.

Non durerete fatica a comprendere tutta la gravità di una questione simile; giacchè è manifesto che il Governo si troverebbe a condizioni molto tristi se il Medici si allontanasse definitivamente dalla Sicilia. Difficilmente infatti, si potrebbe trovare un uomo che, al pari di lui, contenesse le popolazioni dell' Isola, procacciando insieme autorità e stima al Governo. E in quel paese, quando i disordini cominciano, non si limitano a dei tentativi infelici e meschini come quelli della ridicola banda di Volterra.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati demaniali.

Presidente annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell' elezione del prof. Gregorio Ugdulena nel Collegio di Termini Imerese, ed il rinvio degli atti alla Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati.

Queste conclusioni sono approvate.

La stessa Giunta propone la convalidazione della elezione del cav. Pietro Strada a deputato del Collegio di Sannazzaro.

È convalidata.

Presidente. Le urne rimarranno aperte per attendere che la Camera sia in numero.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ieri rimase sospeso il capitolo 4 che concerne il personale del genio civile.

De Pretis (relatore) propone di lasciare ancora sospesa questa questione, riservandola alla parte straordinaria del bilancio.

San Donato vorrebbe per lo meno sapere le idee del ministro in ordine agli ingegneri del Genio civile che passarono alle Provincie.

Gadda dice che può promettere studiare la questione e di riferirne alla Camera.

San Donato e *Melchiorre* prendono atto di questa dichiarazione.

Il capitolo quarto è quindi approvato in Lire 1,500,000.

Sono quindi approvati senza osservazioni di rilievo i capitoli 13-20.

Gabelli chiede a qual punto stieno i lavori della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel servizio di sorveglianza delle ferrovie.

Negrotto deplora che nel servizio ferroviario avvengano tanti inconvenienti e presenta un ordine del giorno che concerne più specialmente il servizio della Società dell' Alta Italia.

Dopo brevi osservazioni degli on. Fano e Sambuy, il relatore Depretis trova inopportuno sollevare ora tale questione e crede possa bastare la raccomandazione fatta nella Relazione della Commissione perchè il resoconto del Commissariato sia presentato in modo più esteso.

Del resto accetta l' ordine del giorno Negrotto, ma lo desidera esteso anche ad altre Societa.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cicarelli, Gabelli e Breda, il deputato Negrotto dichiara di accettare il senso estensivo proposto dal relatore al suo ordine del giorno.

Michelini e *Nicotera* enumerano altri inconvenienti che avvengono con grave scapito dei viaggiatori, sulle linee ferroviarie.

Gabelli vorrebbe s' invitasse il Ministero a sottoporre al più presto alla Camera i rimedi che crede opportuni per ovviare agli inconvenienti che si ripetono sulle linee ferroviarie.

Cadolini fa plauso a quanto dissero varii deputati sulla necessità di richiamare le Società all' esatto adempimento dei loro impegni. Egli raccomanda al ministro il controllo sui biglietti, e, parlando dei biglietti di favore o a prezzi ridotti accordati dalle Società, accenna specialmente a quelli dati ai rappresentanti della stampa.

L' oratore trova che questa è la ragione per cui i giornali sono pronti ad attaccare ministri e deputati, mentre osservano sempre uno strano silenzio verso gl' inconvenienti che nascono sulle ferrovie. (*Rumori.*)

Nicotera risponde all' on. Cicarelli che evidentemente il servizio delle meridionali non è ben fatto poichè il treno diretto che da Napoli a Firenze impiega 29 ore non dovrebbe occuparne che 24. Questi ritardi fanno spesso mancare le coincidenze.

Devo poi dichiarare all' on. Cadolini che le sue accuse contro la stampa non sono punto fondate. L' oratore sostiene che vi sono moltissimi giornali i quali specificano o censurano spessissimo gl' inconvenienti che avvengono sulle ferrovie. Non cita nomi, ma dichiara che per debito di lealtà gl' incombe l' obbligo di difendere questa volta la maggioranza della stampa. *(Bene.)*

Rasponi. Io non aveva intenzione di prender la parola su questo capitolo; me ne è venuta la voglia sentendo i miei onorevoli colleghi parlare di orario e di coincidenze. Io segnalerò un inconveniente che avviene in un treno dell' Alta Italia in coincidenza con uno dei meridionali a Bologna. Spero che il ministro rimedierà allo sconcio che sto per esporre. Vi è un treno che parte da Firenze alle 5 45 ant. e si ferma dalle 7 alle 9 (due ore) a Pistoia, ed arriva con tutto suo comodo a Bologna ad un' ora dopo mezzogiorno. Nell' istesso tempo vi è a Bologna un treno che parte per Ravenna, Rimini e Ancona alle 12 e 12 minuti, vale a dire, 48 minuti prima che giunga da Firenze il treno che si è fermato due ore a Pistoia. Or bene, queste due ore non si potrebbero meglio impiegare nell' interesse dei viaggiatori e del commercio, e far sì che questo convoglio giungesse in coincidenza con quello che parte per la bassa Romagna e per le Marche a mezzogiorno e 12 minuti? La questione è così chiara ch' io non credo aver duopo di spendere maggiori parole, e confido nell' on. ministro perchè voglia chiedere, se non osta, spiegazione alla Società su questo sconcio.

Gadda (ministro) dice che anche di queste osservazioni terrà memoria. Accetta l' ordine del giorno Negrotto, purchè in esso non sia implicato un biasimo per l' attuale Amministrazione.

Voci. No! no!

De Pretis (relatore) trova inopportuna la proposta dell' on. Gabelli.

L' ordine del giorno Negrotto è inteso ad invitare il Governo a fare in modo che le diverse Società adempiano al più presto possibile e specialmente per ciò che riguarda le comunicazioni dirette, agli impegni che loro sono imposti per legge.

Quest' ordine del giorno è approvato.

Si approvano quindi senza notevoli osservazioni i capitoli 21-40 *quater*.

Sul capitolo 36, che riguarda il servizio postale marittimo, fanno brevi osservazioni gli onorevoli Asproni, Lancia di Brolo, Marincola e Serpi.

Nicotera vorrebbe che la Società Peirano-Danovaro potesse toccare due volte la settimana al porto di Sant' Eufemia fra Pizzo e Paola.

Asproni raccomanda all' attenzione del ministro la linea fra la Sardegna e Napoli.

Serpi appoggia la stessa domanda.

Gadda (ministro) dà brevi spiegazioni e dimostra che le Società non possono esser costrette a fare dei servizii, ai quali non sono obbligate per legge.

Sono pure approvati i capitoli 41-46.

Il capitolo 47 riguarda la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. Costruzione dei tronchi in lacuna nelle Provincie di Genova, Pavia e Piacenza (spesa ripartita) per L. 190,000.

Sopra questo capitolo fanno alcune raccomandazioni gli on. Carini e Negrotto.

Fossa lamenta che i lavori di costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio progrediscano lentamente. Ricorda le dichiarazioni del Governo e della Camera sull'importanza e sulla necessità di questa strada. Fa dipendere le cause del ritardo dalla lentezza con cui sono studiati, preparati ed approvati i progetti d' arte, e principalmente dalla mancanza dei necessarii fondi. Dimostra che la somma concessa colla legge del 17 maggio 1865 in lire 720,000, è interamente esaurita. Dice che è urgentissimo di provvedere anzitutto od almeno per l' apertura dei tronchi da Bobbio a Piacenza e da Ottone a Genova, salvo a disporre in seguito anche per quelli da Ottone a Bobbio; e fa appello alla giustizia della Camera e del Governo.

Trova ingiusto che, trattandosi di una strada nazionale, la cui spesa dev' essere sostenuta dallo Stato, siano i Comuni onerati di un quota di concorso. Conchiude invitando l' on. ministro a portar la sua attenzione sul modo con cui sono pr parati i progetti d' arte; a presentare alla Camera un nuovo progetto di legge per la spesa ancora occorrente per tutta la linea, od almeno in ora pei tronchi da Bobbio a Piacenza, e da Ottone a Genova; ed a trovar modo di liberare i Comuni dall' ingiusto onere delle quote di concorso. E si riserva di presentare, se sarà del caso, un ordine del giorno, sentite le risposte dell' on. ministro.

Breda esorta i ministri a ricordarsi anche del Veneto, e provvedere ai lavori che sono necessarii.

Gadda dà alcune spiegazioni, delle quali i preopinanti prendono atto.

È quindi approvato il capitolo 47.

Sono pure approvati i capitoli 48-51.

Il capitolo 52 riguarda la strada nazionale da Brescia al Caffaro — Sistemazione del tratto fra Barghe e Preseglie (Brescia). Il Ministero chiede L. 11,000. La Commissione invece vuole che questo capitolo sia iscritto per memoria, poichè questa spesa deve essere approvata per legge.

Gadda (ministro) osserva che siccome trattasi del compimento d' un' opera, la Commissione potrebbe recedere dalla sua osservazione ed accordare, per una somma così piccola, la sanatoria al Ministero.

De Pretis (relatore) dichiara che non può accordare questa sanatoria, poichè non trattasi dell' ingenza della somma, ma della sanzione di un principio.

Gadda (ministro) non insiste.

Si approvano quindi i capitoli 52-59.

La Cava fa alcune osservazione sopra una strada che deve congiungere la valle del Tirreno alla valle del Jonio.

Del Re fa alcune osservazioni sopra un altro tronco.

Gadda (ministro) dà schiarimenti che sodisfanno i preopinanti.

Si approva quindi senza osservazioni il capitolo 62:

Il capitolo 63 concerne l' apertura e sistemazione della rete stradale dell' isola di Sardegna, di cui nella legge 27 luglio 1862, N. 729 (Spesa ripartita); L. 1,500,000.

Sopra questo capitolo fanno brevi raccomandazioni gli on. Garau, Asproni, Cadolini e De Pretis (relatore), dopo di che sono approvati i capitoli 64-65 bis.

Pres. annunzia il risultato della votazione sul progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati appartenenti allo Stato.

Votanti 225 — Maggioranza 113 — Favorevoli 189 — Contrarii 36.

La Camera approva.

Moti insurrezionali.

Ecco le prime notizie, un po' particolareggiate, sulla banda dell' Emilia:

L' *Italia centrale* di Reggio, così scrive:

« Nella notte di domenica, venendo al lunedì, mossero alla spicciolata, e si riunirono al Cimitero Israelitico suburbano, da 20 a 30 giovani, armati parecchi di revolver, e alcuni di fucile con baionetta, riuscendo a schivare le pattuglie, che erano in giro alla loro ricerca, o forse passando visti dalle pattuglie stesse e non sospettati, perchè non avevano armi visibili, nè segni di riconoscimento. Traevano, per le scorciatoie che

costeggiano il Crostolo, verso la montagna, scansando le Stazioni dei RR. carabinieri di Vezzano e di Casina, nella supposizione che fossero già avvertiti e quindi pronti a riceverli. La supposizione era conforme al fatto. Lungo la via si unirono loro altri partigiani, provenienti, almeno in parte, dal Modenese. Il loro numero totale fu calcolato di 62; questa cifra non sarà forse esatta: ma è certo molto approssimativa. Oltre Casina, e inoltrandosi verso Marola, incontrarono due carabinieri in perlustrazione; li fecero prigionieri, essendo impossibile che resistessero; ma poi li rilasciarono.

« Nella notte ora scorsa, o meglio ad un'ora pom. d'oggi, una parte della banda, 30 individui, giunse a Bagnolo, frazione come tutti sanno di Castelnovo ne' Monti; ove trovarono qualche resistenza che forse non aspettavano, o solo in parte aspettavano. Trovarono carabinieri e guardie doganali; ma di più la Guardia nazionale di Castelnovo. La popolazione tolse ai tumultuanti ogni lusinga d'aiuto o di approvazione, malgrado i tentativi che fecero di tirarla dalla loro parte. Il paese era stato avvertito per telegrafo dall'Autorità a prestar man forte ai pochi carabinieri, nel caso che le truppe non potessero giunger in tempo. Fu impegnato combattimento; ebbero luogo dalle cinquanta alle sessanta scariche; uno della banda fu ucciso; tre furono fatti prigionieri; gli altri si ritirarono. Pare che s'avviassero verso Fivizzano in quello di Massa e Carrara, dove senza dubbio le cose sono disposte a riceverli. È naturale che le truppe siano in movimento da tutte le parti; ne sappiamo anche qualche cosa, ma non diremo di più.

« Intanto, mentre avveniva lo scontro di Castelnovo ne' Monti, altri giovani partivano di qui, e probabilmente sono essi che ruppero il filo telegrafico, il quale però fu prontamente ristabilito. Ignoriamo in questo momento il numero di quelli che partirono; sappiamo però che otto giovani furono arrestati da pattuglie di carabinieri; crediamo che si possano dire i più fortunati. »

Un supplemento poi della stessa *Italia Centrale* reca quanto segue:

« Il sottotenente comandante la Sezione di Castelnovo nei Monti ha spedito oggi stesso al R. Prefetto il seguente telegramma:

« *Castelnovo Monti*, 17, *ore* 4 : 38 *pom.*

« Pattuglie spedite inseguirono banda, sequestrarono 27 fucili, due moschetti da carabiniere ed una tromba.

« Banda sciolta: alcuni aggiransi ancora macchie Cinque-Cerri, e sono inseguiti.

« Morti: Violi Antonio, di anni 20, nato in Montecchio.

« I prigionieri sono: Pignedoli Leopoldo di anni 29, Pignedoli Pellegrino di anni 21, Cilloni Giuseppe di anni 22, di Felina.

« *Comandante Sezione*
SEGNORILE. »

Queste notizie sono poi confermate da quanto leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente:

« Un insolito movimento osservato il giorno 15 in alcuni giovani di Reggio (Emilia), noti pei loro principii, aveva indotto l'Autorità politica in sospetto che i medesimi volessero accingersi a qualche inconsulta impresa. Di fatto nella notte susseguente, 20 o 30 di loro, armati in parte di revolver e di fucili con baionetta, convenivano alla spicciolata al Cimitero israelitico, che sta a circa mezzo chilometro da quel capoluogo di Provincia, e di là per iscorciatoie mossero, lungo il Crostolo, verso i monti, evitando le stazioni dei carabinieri.

« Proseguendo per tale via la banda si andò ingrossando con individui in parte provenienti dal Modenese; verso l'una antimeridiana del 17, giunta a Bagnolo, piccolo gruppo di case nel Comune di Castelnuovo dei Monti, ebbe uno scontro colla forza pubblica, alla quale si erano spontaneamente uniti parecchi abitanti di quelle località. Dopo lo scambio di alcune fucilate, la banda ritiravasi nella direzione di Fivizzano, lasciando però prigionieri tre de' suoi, certi Pignedoli Leopoldo d'anni 23, Pellegrino di anni 21, e Cillani Giuseppe d'anni 22, ed uno morto, tal Violi Antonio di Montecchio, che era dei capi e promotori del moto.

« Raggiunta nuovamente, verso le ore 4 pom., dalle pattuglie che la inseguivano, la banda si disperse, lasciando sul luogo 27 fucili, due moschetti ed una tromba.

« Nella giornata del 16 altri giovani che si disponevano a seguire i primi, furono arrestati dai RR. carabinieri che erano in servizio di perlustrazione.

« Questo avvenimento incontrò in quella Provincia la generale disapprovazione, che si versò non tanto sugli illusi i quali vi parteciparono, quanto su coloro che con false notizie e fallaci promesse ve li trascinarono. con loro danno e con grave lutto delle famiglie.

« I Sindaci, la Guardia nazionale e la popolazione specialmente della campagna, coadiuvarono efficacemente le Autorità e la forza pubblica. »

Quanto alla banda toscana, sembra che realmente sia tutto finito.

Infatti la *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Cecina 18, *ore* 8.

« Ieri sera a Riparbella tredici Livornesi, avanzo della banda, furono arrestati dal Sindaco Varoli unito ai cittadini. Sette furono arrestati a Cecina. »

In relazione a questa banda la stessa *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente dispaccio in rettificazione ad una notizia da essa data, e da essa stessa anteriormente rettificata:

« *Livorno* 16 *maggio* 1870.

« Nella *Gazzetta d'Italia*, del 15 corrente, N. 185, si legge in un dispaccio da Cecina, che alcuni militari di questa divisione hanno disertato. Tale notizia è erronea; nessun militare ha mancato ai suoi doveri; il contegno della truppa fu ovunque quale non potevasi desiderare migliore. La prego d'inserire questa rettifica nel prossimo Numero del suo giornale.

« Il capo di stato maggiore
della div. di Livorno.
Colonnello generale *Marzano*. »

E troviamo pure il seguente aneddoto in un carteggio da Firenze 17 alla *Perseveranza*:

Sapete già che il medico Appolloni, delle ferrovie romane, è stato arrestato come uno degli organizzatori della squadra di Cecina. Le Autorità volevano assicurare la persona di lui alla giustizia senza suscitare troppo rumore, ed agirono in conseguenza. Sabato, se non erro, si fermò un convoglio alla Stazione di Cecina; alcuni scesero da un vagone cercando un dottore per curare subito un ferito che era nel treno. Il dottore, che forse era alla Stazione o lì presso, avvisato, accorre in fretta, entra nel vagone indicatogli, e trova delle persone gentilissime che gli dicono: « Abbia pazienza, il ferito è lei, e noi dobbiamo custodirlo e portarlo con noi. » Intanto io sportello s'era chiuso e il treno si era rimesso in via. Prima che nel paese si sospettasse il rapimento e se ne capisse la cagione, il convoglio, potete immaginarvelo, aveva deposto il dottore Appolloni in luogo sicuro. »

Inoltre leggiamo nell'*Opinione* in data del 18:

« Siamo informati che il Governo pontificio, temendo che bande armate tentino di penetrare nel territorio romano, ha stabilito un cordone di zuavi al confine. »

Sui fatti di Catanzaro scrivono di colà in data 13 maggio al *Pungolo* di Napoli:

« Le bande sono disperse, e benchè abbiano tentato raggranellarsi nelle montagne di Framarino, pure saranno del tutto messe in rotta dal colonnello Milon, partito stanotte, secondo v'informai per telegrafo, con un battaglione del 69° fanteria, due del 65° ed uno di bersaglieri in colonna mobile.

« Lo scontro vero non fu che un solo, quello di Filadelfia, ove il fuoco durò un'ora e più ed ove morirono un 15 o 16 insorti, altri furono feriti e due soldati furono uno morto, l'altro ferito.

« Questi tentativi, che i buoni cercarono prima di scongiurare con ogni arte, benchè indarno, ora non possono se non destare compassione nei petti gentili e veramente italiani, lamentando che anche una volta questa classica terra ha dovuto esser bagnata dal sangue fraterno.

« Speriamo che la cosa resti là e che ogni altro tentativo torni nel vuoto.

« In paese ha fatto veramente pena il sapere che, trascinato dal nobile suo cuore e dall'ardente fantasia giovanile, il Ricciotti Garibaldi si fosse trovato in mezzo alla cosa. Menotti certo riprovò il tentativo inconsulto se altro mai. Ora si va susurrando che il Ricciotti sia a Firenze. Gli altri capi, di poca considerazione al certo, sono o fuggiaschi, come il Piccoli ed il Foglia, o prigionieri come il Giampà ed il Pellegrini.

« Ieri sera approdò nella nostra marina la pirocorvetta *Ettore Fieramosca* con 149 uomini di equipaggio e 6 cannoni. Essa è ripartita stamane.

« Il generale Sacchi è qui, e la sua presenza è moltissimo utile in questi momenti. »

In complesso però sembra che gli animi a Firenze non fossero troppo tranquilli sull'andamento delle cose, giacchè leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Pare che la storia delle bande sia tutt'altro che finita.

« Oggi assicuravasi infatti che la banda uscita da Reggio dell'Emilia, ben lungi dall'essersi dispersa, come ieri dicevasi, si è ingrossata di nuovi rinforzi.

« Un assembramento di giovani armati è pure stato visto fra Sarzana e la Spezia.

« Parimente una lettera giunta dalla Calabria ad un amico nostro assicura che in Provincia di Catanzaro havvi ancora una numerosa banda in armi.

« Questa mattina è arrivato da Palermo il generale Medici. »

Queste voci sono però smentite dalla data seguente, che troviamo nella 2.a edizione dell'*Opinione*:

« Un giornale della sera annunzia la comparsa d'una banda fra Sarzana e Spezia; l'ingrossamento di quella uscita da Reggio d'Emilia; e la presenza d'una grossa banda nelle Provincie di Catanzaro. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio d'Emilia è interamente dispersa; fra Sarzana e Spezia non furonvi bande, nè ve ne sono nelle Calabrie.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

Stamane abbiamo veduto giungere in Firenze, scortati dai carabinieri, alcuni dei *repubblicani* che facevano parte delle bande testè disperse. Probabilmente erano quelli della banda Gagliano. Alcuni vestivano la camicia rossa. Ve n'erano di età assai matura, e ci pare che se le bande erano tutte formate a questo modo, la Repubblica universale non avesse un esercito molto agguerrito.

Anche a Pavia qualcuno cercò, ma indarno, d'indurre a disordini gli studenti. Infatti, martedì furono ripetutamente affissi sulle porte di quell'Università proclami repubblicani, che furono però prontamente staccati, senz'alcuna opposizione, dagli agenti di pubblica sicurezza.

Sappiamo, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 15, « di qualche voce sparsa ad arte dai soliti amici del disordine, di movimenti di bande e chi sa di cos'altro, che sarebbe avvenuto od apparso in qualche Provincia dell'Isola.

« Possiamo assicurare nel modo più assoluto che in queste voci non c'è principio di verità: aggiungiamo anzi che mai la Sicilia fu tanto scevra di qualunque più piccolo elemento di disordine quanto in questi ultimi giorni. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 18:

Il motivo per cui la causa Pernice e Barsanti, del 24.° reggimento fanteria, venne, come abbiamo annunciato, rinviata al 24 corrente, sta nell'essere ieri l'altro impediti dal presentarsi varii testimonii, fra i quali il sottotenente Vegezzi, tuttora degente nell'ospitale di Pavia per le riportate ferite.

Il Pernice ha scelto a suo difensore, oltre l'avvocato P. A. Curti, che pur difende il Barsanti, il capitano Ciuffo del 50.° reggimento fanteria.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Ci si assicura, che oltre quanto sta facendo la Camera di commercio per opporsi a che possa dalla Camera dei deputati approvarsi il progetto della carta governativa, molti negozianti della nostra piazza abbiano risoluto di firmare una petizione con la quale si esprimono i voti del commercio contrarii a questa emissione. »

La *Gazzetta di Genova* reca:

È ritornato stamane (17) reduce dal viaggio delle Indie, il piroscafo nazionale *Africa* della Società Rubattino. Il Sindaco barone Podestà si è recato nella giornata a bordo del piroscafo suddetto, ad esprimere al comandante i sentimenti di compiacenza con cui la cittadinanza ha accolto l'intelligente e coraggiosa iniziativa dei viaggi diretti all'estremo Oriente, presa dalla navigazione genovese, e gli augurii perchè così utile intrapresa abbia a prosperamente continuare.

Scrivono da Cattaro, in data del 16 alla *Patrie*, che la crociera austriaca si è testè impadronita di armi e munizioni sbarcate la notte del 6 al 7, e che gl'insorti non aveano avuto tempo di portar via. Nelle canne dei fucili erano stati nascosti proclami stampati, i quali chiamavano la popolazione della Dalmazia a sollevarsi, annunziandole che nelle Provincie vicine doveano del pari scoppiare sommosse.

Questa scoperta e altre dello stesso genere di già fatte, constatano ch'era stato di nuovo ordito un progetto di sollevamento. Questo progetto trovasi ora sventato, e le Autorità della Dalmazia vegliano attentamente.

L'*Avvenire d'Egitto* annuncia che il Kedevi si degnò conferire a S. E. Pini Beì la commenda dell'Ordine imperiale dell'Osmanié.

Ems 15 *maggio*.

L'Imperatore delle Russie ed il Granduca Vladimiro sono giunti questa sera alle ore 10 con un seguito di 80 persone. La città era festosamente decorata ed illuminata.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Lemberg 17 *maggio*.

Secondo la *Dziennik Polski* furono chiamati a Vienna come uomini politici polacchi il principe Leone Sapieha, i conti Luigi ed Enrico Wodzicki, Goluchowski, Smolka, Ziemialkowski, Krzeczunowicz, Luigi Skrzynski.

(*Corr. Bur.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 19. — Il prestito Bevilacqua-Lamasa è definitivamente autorizzato. Sarà messo in sottoscrizione pubblica dal 30 maggio al 10 giugno.

Parigi 18. — Il Corpo legislativo approvò i rapporti degli Ufficii sul plebiscito.

Schneider dichiarò che le operazioni della votazione si sono compiute regolarmente, quindi il popolo francese approvò il plebiscito. (Grida di: *Viva l'Imperatore.*)

Simon vuole fare un'osservazione.

La Camera vota l'ordine del giorno.

Simon presenta un'interpellanza sul plebiscito.

Parigi 18. — Il *Journal Officiel*, parlando dell'impressione prodotta in Europa dal plebiscito dice, che giammai la solidarietà stabilita da una politica civilizzatrice tra Francia e le altre Nazioni, manifestossi in maniera più rimarchevole e più splendida. Tutti i Governi vedono nello scrutinio dell'8 maggio un successo morale e materiale pegli interessi generali e partecipano in qualche modo alla vittoria riportata dall'Imperatore sulle passioni retrograde ed anarchiche.

Berna 18. — In seguito ai tentativi insurrezionali in Italia, il Consiglio federale invitò il Governo del Ticino ad internare i rifugiati italiani che trovansi attualmente sulle frontiere del Cantone.

Madrid 18. — Ieri in una lunga conferenza coi membri della maggioranza, Prim espose la situazione della questione della candidatura, concludendo colla necessità di conferire a Serrano le attribuzioni reali. Dicesi che alcuni progressisti prima di conferire queste attribuzioni, proporranno alle Cortes di votare l'esclusione dei due rami dei Borboni. Dicesi che il rifiuto di Espartero non sarebbe definitivo; accetterebbe se fosse nominato dalle Cortes.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — Il Comitato della Camera passa alla discussione della legge provinciale e comunale. L'art. 109 è respinto. Il Comitato respinge pure l'art. 1.° aggiunto; ammette il 2.°, modifica il 3.°, e toglie il 4.°, concernente la sospensione e la destituzione dei Sindaci. Intorno al titolo 2.°, relativo alle deliberazioni dei Comuni soggette all'approvazione del Prefetto, dopo le osservazioni di varii oratori, si approva la seguente proposta dell'onorev. Lazzaro: « Ritenendo che le attribuzioni dei Prefetti si debbano limitare alla vigilanza sull'esecuzione delle leggi; ritenendo che gli atti di pura amministrazione comunale debbono sfuggire alla competenza governativa; passa alla discussione del titolo seguente, relativo al Consiglio provinciale. »

Cagliari 19. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna*: Ieri l'altro fu eletto il Consiglio d'amministrazione delle rendite assegnate ai creditori della Reggenza.

Bombay 19. — È arrivato iersera il piroscafo italiano *Egitto*, proveniente da Genova, in giorni 25 di viaggio.

Bollettino Bibliografico.

Morpurgo Emilio, deputato: Relazione letta nella IV adunanza generale della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti il 20 marzo 1870. — Padova, Tipografia Randi.

Busacca Raffaelo: Studii sul corso forzoso dei biglietti di Banca in Italia. — Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Audiffredi Giovanni: Metodo breve e semplice di scritture contabili a partite doppie pei Ministeri e per le Amministrazioni centrali dello Stato. — Firenze, Regia Tipografia.

La scuola medica italiana, o bollettino della Società nazionale di medicina omeopatica, diretto dal prof. dott. G. E. Mengozzi, colla collaborazione del dott. G. Liberali di Roma e di altri medici omeopatici. Fasc. I. Firenze, edit. Pietro Franceschini.

Norme necessarie per ben condurre l'allevamento dei bachi, concretate e proposte nelle sessioni bacologiche, tenute nell'ottobre 1869 presso il Comizio agrario di Padova. — Padova, tip. Prosperini.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — *I discorsi d'un maestro di villaggio col popolo.* — Milano 1870.

Fra'libri più acconci per il popolo sono certamente quelli che mirano a renderlo migliore cogli esempii del passato. Il sig. Cesare Rosa, partendo da questo giusto principio, ha redatto un volumetto nel quale in forma piana ed allettevole a guisa di dialogo o con interessanti narrazioni sono esposti i doveri d'ogni buon cittadino verso la patria, e com'essi possano e debbano adempiersi in qualunque stato sociale. Vi sono speciali capitoli che mostrano come l'amore di patria può palesarsi col valore e col coraggio, coltivando le arti belle, le discipline letterarie e filosofiche, le scienze, e le opere manuali, e colla beneficenza. Infine, come per amare la patria bisogna essere onesti. Questo libro, e per le ottime idee e per la forma sua popolare, merita di essere raccomandato.

L'Ancora d'Italia. — Sono usciti altri due volumetti di questa interessante Raccolta di operette popolari, riflettenti l'agricoltura, edita dal Moreno, al tenue prezzo di 1|2 centesimo per pagina.

Essi trattano i seguenti argomenti:

Garelli prof. Felice: La coltivazione della vite in Italia. — Veglie del sig. Lorenzo. Torino.

Gherardi Guglielmo: Sul bestiame vaccino, ragionamenti.

Winderling. — *I Denti. Trattato teorico-pratico.* — Milano, Bernardini, 1870.

È un opuscolo che tratta di un argomento d'interesse pur troppo generale, scritto da un valente operatore il dott. Winderling, figlio, di Milano. Esso comprende la fisiologia dei denti, la dentizione, la odontalgia, la carie dentale e l'igiene della bocca. E' può esser letto e messo in pratica da qualunque persona anche non versata nelle scienze naturali.

Il Canapificio di Rovigo. — Abbiamo un'altra buona notizia da porgere sul Canapificio che stà per sorgere in Rovigo, la quale certamente verrà accolta con viva sodisfazione da quanti s'interessano per l'avvenire delle industrie nazionali, che tanta parte hanno sull'avvenire delle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

Pochi giorni or sono, si recava in Venezia l'on. Sindaco di Rovigo, cav. Francesco ing. De Rossi assieme ai signori progettisti, onde costituire definitivamente la Commissione alla quale, come abbiamo annunciato in uno dei precedenti nostri Numeri, venivano deferiti l'esame e il giudizio su alcune osservazioni fatte dagli onor. cav. Zanolini ingegnere, e comm. Alessandro Rossi senatore del Regno, sui progetti loro presentati dalla onorevole Presidenza del Comitato promotore. La Commissione dovrà pure prendere in esame alcune contro osservazioni presentate dai signori progettisti onde legittimare il loro esposto.

A togliere ogni malinteso dobbiamo dire che il Comitato promotore giudicò opportuno ricorrere alla nomina di una Commissione perchè le osservazioni dei due cortesi ed autorevoli esaminatori non erano in tutti i punti concordi, forse perchè fatte individualmente anzichè assieme, senza formare una specie di commissione fra loro.

Noi non possiamo che applaudire al deliberato del Comitato promotore, e siamo lieti di poter declinare i nomi dei tre commissarii eletti a comporre la Commissione la quale sotto tutti i rapporti è competente nella materia, è una garanzia per la Società, la di cui scelta è finalmente una prova di tatto squisito per parte dell'on. Presidenza del Comitato.

I sigg. ing. Antonio cav. De Lucovich, cav. Sigismondo Blumenthal e Nicolò ing. Pisani furono chiamati al delicato ed importante ufficio che accettarono di buon grado, e al quale degnamente risponderanno.

Noi li ringraziamo di tale adesione in nome di quanti amano il progresso della nostra penisola, e ringraziamo eziandio di vivo cuore l'on. Sindaco di Rovigo, il quale non si risparmia in veruna occasione onde attuare la felice idea dei signori progettisti.

L'esempio dell'on. Sindaco di Rovigo è degno d'essere imitato, poichè egli pone l'orgoglio della sua carica nel far prosperare il proprio Comune in armonia agl'interessi generali.

Ci si dice ch'egli stia per ritirarsi dall'Amministrazione comunale: ne saremmo dolenti invero; diremo anzi di più, ne saremmo sorpresi.

Chi ha preso tanto a cuore istituzione si bella e sì nobile, ha l'obbligo di restare sulla breccia fino all'epoca del suo trionfo; nessuno meglio di chi l'ha iniziata può conoscere i bisogni, ed esserle più utile: una ritirata a metà del cammino potrebbe parere una diserzione.

E noi sappiamo troppo animoso l'on. Sindaco di Rovigo per crederlo capace di tanto!

La gloria più bella di quella città starà nel vasto edificio di utilità nazionale che si vuole erigere, e che, speriamo, si erigerà; e bella parte di questa gloria spetterà al Sindaco che avrà saputo non solo iniziarlo, ma compirlo.

Se il desiderio generale e la stima degli onesti non bastassero a rattenerlo al suo posto, rammenteremmo all'on. Sindaco questo grande dovere cui deve ancora in parte sodisfare.

Concorso drammatico. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Relazione sopra il concorso al premio proposto dal comm. Alessandro Rossi di Schio, senatore del Regno.

I componimenti che furono creduti meritevoli di premio sono tre, che si pongono per graduazione di merito nell'ordine seguente: 1. *Guardatevi dagl'intriganti.* 2. *Gli operai.* 3. *Le bizzarrie del capitano Ambrogio.*

Aperte le schede unite ai tre componimenti premiati, se ne trovarono autori i signori:

Innocenzo Paroli, di Brescia, del dramma *Guardatevi dagl'intriganti*;

Aristide Ravà, di Bologna, di quello *Gli operai*;

Tommaso Augusto Grilletti, di quello *Le bizzarrie del capitano Ambrogio.*

La Relazione è firmata dai signori: Tabarrini Marco, pres., Berti prof. Domenico, dep. Fogazzaro Antonio, avv., Zanella G., prof. di letteratura italiana nell'Università di Padova, relatore.

Notizie musicali. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

La prima rappresentazione di *Giannina e Bernardone* del maestro Cimarosa, al teatro della Piazza Vecchia a Firenze, è andata a gonfie vele. L'opera è un gioiello, l'esecuzione assai lodevole. Tre pezzi, fra i quali lo stupendo finale dell'ultimo atto, vennero replicati. Ne parleremo più diffusamente nell'Appendice, ma fin d'ora si può pronosticare all'opera del Cimarosa un numero considerevole di brillanti e lucrose rappresentazioni.

Se Messenia piange, Sparta non ride. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 18: Ieri è partito di nuovo per Bombay il vapore del Lloyd *Sphinx*. Sia detto a grandissima vergogna del commercio e dell'industria di tutta l'Austria quanto è lunga e larga, l'intero suo carico consistette in 100 tonnellate, e a quanto dice la *Tr. Zeitung*, di fronte a sì miserabili risultati, il Lloyd pensa di smettere i suoi viaggi a quella volta. Non possiamo per Bacco dargli torto!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19.

Rendita	da	60 35	»	60 32
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 53	»	— —
Londra	»	25 69	»	— —
Francia	»	102 60	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	— —	»	— —
» fine aprile .	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . .	»	85 35	»	85 25
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche .	»	79 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 19.

	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 10	75 07
» italiana 5 % in con	59 05	19 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete .	393 —	390 —
Obbl. ferr. »	246 —	245 25
Ferrovie Romane .	57 50	57 —
Obbl. ferr. »	135 —	1 5 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 50	157 50
Obbl. ferrovie meridion. .	173 —	172 —
Cambio sull'Italia . . .	$2\frac{5}{8}$	$2\frac{1}{2}$
Credito mobil. francese .	245 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	461 —	461 —
Azioni » » »	730 —	740 —
Vienna 19 maggio.		
Cambio su Londra . .	123 90	123 90
Londra 19 maggio.		
Consolidato inglese .	$94\frac{1}{2}$	$94\frac{1}{2}$

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 18 MAGGIO.

	del 17 maggio.	del 18 maggio.
Metalliche al 5 %	60 40	60 30
Dette inter. mag. o novemb.	60 40	60 30
Prestito 1854 al 5 % .	69 85	69 70
Prestito 1860	96 20	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	722 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito .	247 90	255 70
Londra	123 90	123 90
Argento	121 50	121 65
Zecchini imp. austr. . .	— —	— —
Il da 20 franchi . . .	$9\ 87\frac{1}{2}$	$9\ 87\frac{1}{2}$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio*.

Alcuna vendita venne fatta ancora d'olii di Susa buoni imbottati a lire 115 il quintale, come qualche altro affare venne conchiuso di petrolio viaggiante, ma non ne conosciamo con precisione gli estremi. La continuazione della siccità rafferma l'opinione nei possessori delle granaglie, tanto più che si manifestano all'interno acquisti di speculazione fatti per Trieste, da ove si trasportano direttamente a mezzo della ferrovia senza alcun aggravio di dazio, e questo si esigerebbe per quello che da qui venisse ivi importato a danno evidente del nostro commercio. A Parigi pure, le farine salivano di fr. 1. Il prezzo sarebbe salito anche più se non fosse prevalsa la lusinga che finalmente avesse a cadere la pioggia molto presto. Ove però si prolungasse il ritardo, il danno si estenderebbe anche sul grano, se finora credesi limitato ai foraggi, alle segale, alle avene. Di 132 mercati, sapevasi a Parigi, che pel grano, in settimana, erano 79 gli aumentati, 45 rimasti invariati, 8 soli i ribassati. Notasi però, che i mercati sono in generale male provvisti, ed i mugnai trovansi costretti di adattarsi alle esigenze dei venditori. Per le sete, Lione registrava, in settimana, balle 1478 per chil. 100,219, mantenendo la stessa posizione senza accusare aumenti maggiori. A Milano ben anco solo neglette erano delle gregge; le sete scadenti. Bene procedevano i bachi nella educazione, e gli accordi nei bozzoli si mantennero pressochè invariati, e forse davano indizio di leggiera debolezza sul prezzo di lire 6 per quintale. Londra rialzava di $\frac{1}{8}$ ad $\frac{1}{4}$ di d. i cotoni.

Nessun cambiamento significante avemmo in valute; il da 20 franchi a f. 8 : 12, e lire 20 : 55 a lire 20 : 80 per carta; lire 100 in carta per f. 39 : 50 a 52, oppure cambiavansi da $97\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{10}$; la Rendita ital. a $56\frac{3}{4}$, acquistavasi, ma non si offriva più, dopo il telegrafo di Parigi avutosi ieri sera. Invariate le Banconote austr. e gli altri valori.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a lire 2345; la Rendita ital. a 60 : 20; il Prestito naz. a 85 : 50; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 758; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 45; il Prestito naz. a 85 : 30; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni 760 per fin di mese, ed il da 20 fr. da lire 20 : 53 a lire 20 : 55, e per fin di mese da lire 20 : 57 a lire 20 : 58.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 19 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam .	»	»	100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	— —
Ancona . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta .	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino . .	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	25 68
Idem . . .	»	»	idem	-	— —
Marsiglia .	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	102 40
Roma .	»	»	100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza $5\frac{1}{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 60 05	« — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 20	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
« « 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto .		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 56	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. .	— —

MERCATI.

Genova 14 *maggio*.

Limitati affari avemmo nei caffè, senza però che cambiassero i prezzi minimamente, cioè, Rio superiore da lire 63 : 50 a lire 62 : —, e Portorico a lire 95; calma anche maggiore negli zuccheri Avana, sebbene scarso il deposito, ma ancora più calmi i raffinati. L'aumento nelle sete fatica a farsi strada, perchè non bastava il disastro sofferto dal raccolto di Spagna, se tuttora indeciso è quello di Francia e d'Italia; gli operatori rimasero in riserva. Poco si faceva delle pelli, di cui arrivavano d'Avana 10,000, e si vendevano 2000 di vacca di chil. 20 a prezzo occulto, e 3000 di Buenos Ayres di chil. 9 a 10, a lire 109, e di chil. $8\frac{1}{2}$ a lire 115 : 50. Sostenevasi l'olio di oliva mangiabile per l'esiguità del deposito, e non si venderono che quintali 295, rimanendo in deposito quint. 27,250. L'olio di lino si tiene da lire 95 a lire 98 quello di Liverpool, e lire

88 a lire 89 di Francia. Attività d'affari avemmo nel petrolio da lire 58 in barili e lire 59 a lire 60 in cassette. Anche due carichi per agosto e settembre si vendevano a lire 55 in oro, ed uno a lire 53. I cereali vennero bene sostenuti con avanzo di prezzo di lire 1 : 50 a lire 2 per quintale; se ne vendevano ett. 18,000 in granoturco, e 5000 duri; nei granoni nessun cambiamento; aumentava il riso cent. 50. Poco si domandavano le gomme e il tamarindi; le mandorle si mantennero in opinione favorevole da lire 165 a lire 170. Legno campeggio da lire 14 a lire 14:50, di Spagna da lire 26 a lire 27, giallo da lire 16 lire 16 : 50.

I noli discretamente attivi per bastimenti di quarter 3500, Odessa 42, Nicolajeff 46/6, Sulinà 30, Azoff 50. Da Berdianska e Marianopoli da fr. 3 : 25 a fr. 3 : 35 sino a Marsiglia per bastimenti pronti o di prossimo arrivo.

Marsiglia 14 maggio.

In questa settimana avemmo calma nei grani, con vendita però di ett. 95,000, e ciò sebbene il deposito ridotto a soli chil. 1,247,949. Il riso si pagava da lire 34 a lire 40. Le vendite negli zuccheri furono di casse 4900 di Avana, 313 botti Portorico, 530 barili Martinica, e 2850 Riunione, rimanendo in deposito del coloniale chil. 206,461, ed indigeno chil. 13,370. Avemmo attività nei raffinati da fr. 41 a fr. 42 : 50 i 50 chil. con 2 per % di sconto. Calma sempre maggiore nei caffè, di cui restano in deposito chil. 4,847,233. Calmo anche il petrolio da fr. 56 : 25 a fr. 63:50 in barili e casse, con deposito dei primi di 5976, e 12,795 cassette, e 2235 barili del greggio. Si vendevano balle 1464 lane, e ne arrivavano balle 1183; esistono in deposito balle 8095.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Bowegnignon A., dall'interno, - Heminwmy A. G., - Zuazoravat S. T., - Martiner B., con seguito, tutti tre con famiglia, - Balch G. H., - Goodyean W. H., tutti cinque dall'America, - Dieux E., con moglie, - Sig.ª De Morenghe, con figlie, ambi da Parigi, - Sigg.ʳ D'Heursed, De Franken, ambi dalla Prussia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Cardou P., con moglie, - Miss Cooke, ambi da Parigi, - Drummond S. H., dalla Scozia, con moglie e seguito, - Sig.ª Arnaud C., da Bucarest, con figlia, - Kalnoky, conte, dall'Austria, con fratello, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sadascona L., - Bruggisier, con moglie, - Grippo G., farmacista, - Fontanelli C., tutti dall'interno, - Lucien Salamone, - Ferenz A., ambi negoz., - Ferary A., - Rossetta Bogzen, tutti quattro dalla Francia, - Schoeller, fabbricatore, dalla Russia, - Guthmannstal, impiegato, da Brünn, - Chiruja M., - Larviruce A., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Trebi L., - Mussa L., con moglie, - Bermani F., ingegn., - Loviseto L., - Matarello C., - Sgarabati G., tutti tre sacerdoti, - Bartolato P., tutti dall'interno, - Patton, console generale di S. M. l'Imperatore di Russia residente a Nizza, con famiglia e seguito, - Giroard, - Mersier, - Pellisier, tutti tre abbati, - Chaureaux A., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Berendt H., ingegn., da Vienna, - Span A., da Monaco, - Brener C., negoz., - N. Statz, con compagno, - Sokner M., ambi fabbricatori, - De Vincenti N., da Baden, tutti poss.

Albergo Roma. — Evaristo F., - Bana A., - Osella P., - Cavanelli V., - Barnaci U., - Busani L., tutti dall'interno, - Cardon E., con figlia, - Lamber B., - Couet A., - V. Rattas, - De Armingand C., - Baecher E., tutti sei dalla Francia, - Sig.ª De Kormar, dalla Russia, con figlia, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Ehnn, contessa, dall'interno, con cameriera, - Cologeras, da Trieste, con domestico, - Ledron, conte, da Gratz, - Paskaloff, dalla Russia, tutti tre con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — ***Arrivi:*** ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 maggio, ore 11, m. 56, s. 15 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 maggio 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm	mm
Pressione d'aria a 0°	765 74	767 28	767 03
Temperatura (0° C.) Asciutta	20 1	24 0	21 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 9	22 3	20 0
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore .	13 . 91	18 . 97	16 29
Umidità relativa . .	79 . 0	86 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.⁰	S. S. E.⁰
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. 27 4
minim. 19 5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro s'innalzò di 4 mill.; il cielo è quasi tutto coperto; spirano venti deboli e varii; il mare è agitato a Cagliari, mosso a S. Remo, Palermo, Girgenti, e calmo nelle altre stazioni.

Nelle isole britanniche spira il vento di Libeccio.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 20 maggio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Marino Faliero*, del M.º cav. G. Donizetti — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La donna bizzarra.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7757-865 II. 321

Giunta municipale di Padova
AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **24, 27, 28 e 31 luglio p. v.**, nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse, prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa constera di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 24 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. — Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di 9, le Batterie si ridurranno a due sole. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — I tre che in questa corsa resteranno vincitori avranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di . . . . L. 1000
Il secondo un premio di . . . . . . » 600
Il terzo un premio di . . . . » 400

Nel giorno di mercoledì 27 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Saranno in questa corsa accettati cavalli d'ogni età e d'ogni razza.

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera;

Il primo un premio di . . . . L. 700
Il secondo un premio di . . . . . . » 400
Il terzo un premio di . . . . » 200

Nel giorno di giovedì 28 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisiose che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera:

La prima un premio di . . . . . . L. 1800
La seconda un premio di. . . . . . » 1200
La terza un premio di. . . . . . . » 800

Nel giorno di domenica 31 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

In questa corsa non saranno accettati se non che cavalli di razza italiana.

I Sedioli ammessi non potranno essere in numero minore di 9, nè oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie, di tre o quattro per ciascheduna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di. . . . . . . L. 1200
Il secondo un premio di . . . . . . » 800
Il terzo un premio di . . . . » 400

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Uficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla seconda corsa dei Sedioli sarà escluso il cavallo che fosse rimasto vincitore nella prima, abbenchè fosse per avventura di razza italiana.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accetta la responsabilità relativa.

Lo corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pomerid.; quelle dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 5 maggio 1870.

IL SINDACO,
A. MENEGHINI.

IL SEGRETARIO,
P. Bassi.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto curatore all'eredità giacente di mons. Giulio Cesare Parolari di Zelarino, in seguito all'autorizzazione avutane dalla massa dei creditori, rende noto che da oggi fino al 20 giugno, saranno da lui accolte private offerte per la vendita dei libri, ed effetti tuttora spettanti all'eredità, qualora però tali offerte superino il prezzo di stima e verso immediato pagamento in valuta legale: e avverte inoltre che gli altri libri ed effetti che fino allora non avessero potuto alienarsi nel modo anzidetto, saranno venduti all'asta, sui giorni e modi della quale egli pubblicherà a suo tempo analogo avviso.

Zelarino, 14 maggio 1870.

313 LUIGI VISINONI

Presso l'Impresa
ROSAZZA--MAGNANI

costruttrice dell'**Arsenale di Spezia** trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti o pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, pulegge e giuochi di taglie completi — Apparecchi a vapore ed a cavalli per le confezioni delle malte e del calcestruzzo — Ruotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per maggiori informazioni e trattatice, dirigersi alla detta Impresa *a Spezia.* 301

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch'erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque linque. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres.* — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 94

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO
ANNO XIII --- 1870-71

ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA DI CARTONI ORIGINARII ANNUALI DEL GIAPPONE PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di semente che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i DUE TERZI del seme messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvidi coltivatori che aspettarono a provvedersi di semente di bachi alla piazza, o che si affidarono a Società di poca fama, mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la Commissione a quelle Società che seppero acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza intemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI
per l'anno 1871.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2.° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione, si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 0|0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'uficio della Società, ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degl'interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4.° — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

Casale, 1.° maggio 1870.

IL DIRETTORE,
MASSAZA EVASIO,

302

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ⁱᵃ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci***, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Boggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seizer, Piazza delle Erbe (*Gaz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.**, Bergamo. 308

SOTTOSCRIZIONE AI
Cartoni seme bachi originarii del Giappone
VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871
aperta dalla ditta
ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'iscrizione si pagano L. **2 50**
al 30 giugno altre. . . . . . » **2 50** ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni **si chiuderanno il 30 maggio p. v.**

Rivolgersi per le sottoscrizioni in **Brescia**, contrada Pendente, N. 489, e presso gl'incaricati delle Provincie. 280

Grande deposito con vendita al dettaglio
DI
MOBIGLIA IN FERRO VUOTO

Letti con elastici, porta mantelli, porta catini, tavolette, tavoli per caffè e giardini, sedie, poltrone, canapè ecc., spalmati con vernice a fuoco, tutta particolarità milanese.

Prezzi di fabbrica.
SAN LUCA CALLE DEI FUSERI NUMERI 4278 - 4279

DITTA FUMAGALLI PADRE e FIGLIO,
di Milano.

La fabbricazione per conto e proprietà della suddetta Ditta, è situata in Milano, via Principe Umberto, N. 29, ed anche qui in Venezia si accettano le più grandiose commissioni di forniture per Ospitali, Istituti pubblici e privati, Dicasteri ecc. 309

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8615. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Stancari assente d'ignota dimora, che Lorenzo Messina coll'avvocato dott. Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 marzo N. 8615, per it. L. 150, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Giovanni Masier, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della somma libellata cogl'interessi del 6 p. 100 dal 29 aprile p. p. in poi, oltre it. L. 8 per spese di protesto, e le altre spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 10 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 19972 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Tonolo del fu Pietro, che Giuseppe Cozzi coll'avvocato Masier, produsse in di lui confronto l'odierna petizione per pagamento d'ital. Lire 1324 di pigioni insolute di uno stabile in questa città, nonchè contemporanea istanza per descrizione mobiliare, e che coi Decreti NN. 19972-19973 venne ordinata dell'una e dell'altra la intimazione all'avv. Sicher nominatogli curatore ad actum, essendosi, sulla petizione, fissato pel contradditorio a processo sommario il giorno 16 luglio p. v., ore 10 ant.

Incomberà pertanto al citato di dare all'elettogli curatore le necessarie istruzioni, oppure di nominare altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi al.' albo pretoreo.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 15 maggio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 6278. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pier-Luigi, Angela e Giovanna fratello e sorelle Galli del fu Carlo di qui al confronto di Angelo Sgobba del fu Osvaldo di qui seguirà davanti apposita Commissione di questo Tribunale nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo o superiore od eguale alla stima di it. L. 11194 e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare per cauzione alla Commissione delegata alla vendita, il decimo del valore dello stabile come stimato, e da essere poi restituito tosto a chiunque lo abbia fatto e non rimanesse deliberatario. Saranno però dispensati, concorrendo all'asta, gli esecutanti Galli, e la Ditta Meneghini Giudica, creditrice inscritta sullo stabile stesso.

III. Il deliberatario dovrà per l'importare del prezzo di delibera, ritirando il fatto deposito cauzionale, depositare presso questo R. Tribunale tanti libretti d'investita nella locale Cassa di risparmio, non superanti il valore di it. L. 100 per cadauno, intestati a favore della Ditta esecutante fratello e sorelle Galli primi iscritti, pegli effetti della graduatoria, che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio di Venezia, onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere poi a suo tempo estradati a chi di ragione a termini della futura graduatoria. Tale deposito dovrà essere fatto presso il R. Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e sarà soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo, e a tutto suo pericolo e danno. — Gli esecutanti però saranno dispensati dal deposito sino alla concorrenza del loro credito iscritto; fermo però sempre l'obbligo di depositare essi pure la differenza in più che vi fosse, superante il loro credito.

IV. Ad ogni oblatore sarà libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questo R. Tribunale, non assumendo gli esecutanti veruna garanzia.

V. Le spese tutte d'asta, di delibera, tasse, bolli, imposte, compresa quella di trasferimento della proprietà, e qualunque altra occoresse, saranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo di delibera.

Descrizione dell'immobile. In Venezia, Parrocchia del SS. Salvatore, Calle di mezzo.

Casa marcata cogli anagrafici NN 4968, 4967 rossi, descritta nei Registri censuarii dell'attuale censimento stabile al N. 1078 di mappa e che si estende anco sopra il N 1097 e per la superficie di cent 3, colla rendita di L. 346 : 92, dettagliatamente descritta nella stima giudiziale 26 febbraio 1869.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
CHIMELLI.

Sostero.

N. 21766-21. 3. pubb.

DIFFIDA.

Creditori verso eredità.

Dall'I. R. Tribunale provinciale in Vienna vengono diffidati tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità del barone Giorgio de Vranyczany Dobrinovic, morto nel 22 novembre 1869, con testamento datato Venezia li 4 aprile 1868, a comparire nel 18 luglio 1870, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda d'insinuazione in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro le medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale provinciale

Vienna, 22 aprile 1870.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 21 maggio. — N. 136.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 20 MAGGIO.

Il Ministero francese, completato coll'ingresso del sig. duca di Gramont, del sig. Plichon e del sig. Mege, fu accolto freddamente dalla stampa francese. La *France* riassume il giudizio dei giornali dicendo che il nuovo Gabinetto non ha sollevato, « nè collera, nè entusiasmo. » Esso resta quello ch'era dopo il ritiro dei signori Daru e Buffet, e cioè un Ministero di centro destro. Il tentativo del 2 gennaio, cioè l'alleanza dei due centri, è fallito completamente, e sebbene uno dei nuovi ministri, il sig. Plichon, votasse per solito col centro sinistro, pure nessuno crede sul serio in Francia, che questo membro affatto secondario del centro sinistro possa trascinarsi dietro il partito, del quale non era se non un gregario.

La *Liberté* dice che i decreti di nomina dei nuovi ministri comparsi nel *Journal officiel* furono « un disinganno » e che non valeva la pena d'aspettar tanto, per presentare una combinazione simile. Il *Journal des Débats* non n'è però scontento, e loda il Ministero, se non altro, perchè « è giunto a ricostituirsi senza snaturare il suo carattere e senza fare appello alla Destra. » È questa l'impressione generale e il solo titolo di lode che si possa fare alla nuova combinazione, e questa fu pure l'impressione destata in noi al primo annuncio del telegrafo.

Del resto la *France*, mostrandosi più sodisfatta degli altri del Ministero completato, prevedeva che esso non avrebbe destato soverchio piacere in Francia. « Bisogna, dice la *France*, che il secondo Gabinetto dell'Impero liberale si rassegni a non essere accolto collo stesso slancio d'entusiasmo con cui fu accolto, quattro mesi e mezzo fa, il Ministero del 2 gennaio. Troppi incidenti sono venuti poscia a dimostrare quanto sieno fragili le speranze meglio fondate e come le vicende possano attraversarne il compimento. »

Per tal modo il sig. Ollivier resta il solo uomo parlamentare importante del Gabinetto, e per quanto sia il suo ingegno e la sua autorità, è difficile che egli possa reggere da sè a lungo tutto il peso. La Destra può essere sodisfatta perchè, dopo essere riuscita a scomporre l'alleanza dei due centri, ora è arrivata a impedire anche un riavvicinamento col partito avanzato, impedendo le nomine di Laboulaye e di Picard. Sembra infatti che la nomina del primo fosse stata già stabilita da Ollivier, ma l'Imperatore vi si sarebbe energicamente opposto. Questo è un trionfo della Destra. Ora essa è contenta del Ministero nuovo, perchè, avendo questo il solo appoggio del centro destro, essa spera di dominarlo. Il dì che si accorgesse di non poterlo condurre ove desidera, probabilmente la Destra comincierebbe a tenergli il broncio e il Ministero pericolerebbe subito. La sodifazione della Destra ci pare dunque un po' di cattivo augurio.

Berlino fu teatro in questi giorni d'una dimostrazione anti-prussiana. È certo che per la scelta del luogo la cosa è ancora più piccante. I deputati del Parlamento doganale, appartenenti agli Stati del Sud e all'opposizione anti-prussiana, si raccolsero all'albergo dell'*Aquila rossa*, a fratellevole banchetto. I brindisi che furono pronunciati in quell'occasione erano certo fatti apposta per procurare una ricaduta al conte di Bismarck, appena guarito dall'itterizia. Si propinò all'unione degli Stati del Sud, si considerò come possibile ancora la Confederazione meridionale della Germania, si fece un grande elogio della Baviera e del Virtemberg, in cui le popolazioni sono in maggioranza anti-prussiane, e si parlò con compassione del Baden, prussofilo, dicendo che il Baden è « ammalato. » Un oratore parlò bensì dell'unione della Germania, ma soggiunse ch'egli vuole « una grande Germania, che abbracci anche i Tedeschi che furono esclusi negli avvenimenti del 1866 », cioè i Tedeschi dell'Austria. La politica prussiana fu insomma oppressa per quel giorno dai vapori dello Sciampagna. Per buona ventura, essa, per disperdere i vapori dello Sciampagna, ha a suo servizio i fucili ad ago!

Mentre, come abbiamo veduto ieri, la Spagna è sempre travagliata dalla questione delle candidature al trono di Spagna: mentre Prim e la maggioranza delle Cortes sembrano finalmente decisi a conferire a Serrano le attribuzioni reali, pur di uscire dal provvisorio, un giornale spagnuolo aveva tirato fuori un'idea, che pare ora divenuta di moda. Perchè, disse quel giornale, non si ricorre anche per la Spagna ad un plebiscito? Ma sembra che questa idea non trovi fortuna colà. Fatto sta che a questa domanda non si sono affrettati a rispondere.

P. S. Un dispaccio parla d'un pronunciamento in Portogallo provocato dal duca di Saldanha. Per divenire ministro, il duca di Saldanha non ebbe da far altro, che provocare un moto militare a Lisbona, il quale ebbe eco in alcune Provincie. Il duca venne chiamato dal Re. Il sig. di Loulè rassegnò le sue dimissioni, e il duca di Saldanha divenne ministro. Il moto fu esclusivamente militare. La popolazione stette a vedere. Bella politica!

Abbiamo più volte deplorato l'abbassamento, anzi il pervertimento del senso morale in Italia, ma non avremmo mai creduto che le nostre Provincie offrissero lo spettacolo che oggi ci tocca vedere accaduto in Udine. Un distinto pubblicista, del partito moderato, viene ad essere percosso sulla pubblica via, per opinioni manifestate nel suo giornale, e mentre egli trova nella gran maggioranza dei cittadini le più lusinghiere attestazioni di condoglianza per l'accaduto, parecchi altri cittadini credono di contrapporre a quella nobile manifestazione la dichiarazione, che qui riportiamo ad edificazione dei nostri lettori.

Udine 17 maggio 1870.

Direzione del *Giornale di Udine*

V'invitiamo a termine di legge ad inserire la seguente Dichiarazione dei sottoscritti che pur fanno parte di quel paese, dal quale voi vi vantate aver ricevuto ogni sorta di manifestazioni di stima.

Su questo fatto voi nel vostro giornale, conforme comporta vostra natura e costumanza, avete — narrandolo — mentito.

Dichiarazione:

Noi sottoscritti cittadini Udinesi dichiariamo di esserci congratulati in privato, come ora lo facciamo in pubblico, col sig. dott. Augusto Berghinz per aver punito come si merita il direttore del giornale di Udine, *Pacifico Valussi*, nel giorno di sabato 14 corr., alle ore 2 1|2 pom. circa, nella via di Sambortolomio.

Dott. G. B. Cella — Cav. Francesco Rizzani — Ing. Augusto dott. Merluzzi — Domenico Tuzzi — Giusto Muratti — Vincenzo Luccardi — Ing. Augusto Fringuelli — Giovanni Pontotti — Luigi Sandri — Angelo Del Fabro — L. Spangaro — Carlo Morelli — Angelo Scubla — Angelo dott. Buttazzoni — Giuseppe Rossi — Valentino dott. Chiap. — Ernesto Buttazzoni — Luigi Biasioli — Domenico Bonetti — G. Orsetti avv. — Giuseppe Cargnelutti — Adriano co. Antonini — Agostino Tami — Mass. Catone Benuzzi — G. B. dott. Carabeni — Vincenzo Lucca — Francesco Zilli — Martino Zucchi — Leonardo dott. Tuzzi, not. — Daniele dott. Trigatti ing. — Francesco Berghinz — Luigi De Gleria — G. Adamich — Luigi Benedetti — G. B. dott. Marioni ing. — Sgobaro Fantino — Carlo Facci — Pietro Ant. Benuzzi — Antonio Saccomani — L. Canciani — Franco Olivo — Giuseppe Ortalli — Giuseppe Janchi — Fortunato Barei — L. Riva — Sacchi Antonio — G. Tavellio — Vincenzo Janchi — Pietro Della Rossa — Eugenio Feruglio — Giuseppe Rumigiani — Pietro Bonani — Isidoro Fabris — Angelo De Marsi — Leonardo Fabretti — Angelo Buttinasca — Pietro Toffoletti — Teodorico avv. Vatri.

Noi non possiamo comprendere come si possa giungere così al basso, da lodare pubblicamente chi, con ingiurie ed atti plebei viola, e punisce la libertà di opinione e di stampa; non sappiamo comprendere come possa inaugurarsi il sistema di farsi giustizia da sè; e ci pare impossibile che non vi siano leggi, le quali pongano freno a questi deplorabili fatti.

Il *Corriere di Milano*, sotto il titolo: *Pessimismo all'interno, ottimismo all'estero*, ha il seguente articolo:

Chi piglia in mano i nostri giornali li trova pieni di notizie di bande, che alcuni chiamano insurrezionali, altri rivoluzionarie, ed altri repubblicane. Dopo le bande, vengono i tumulti di studenti, e di quando in quando qualche assassinio; e in terza pagina, i processi correnti sulle piazze di Milano, di Torino, di Firenze, di Palermo, che sono tutti su fabbricazione di moneta falsa. Nei primi articoli, gli stessi giornali non fanno che accuse e querimonie. Chi per un verso, chi per un altro, destri e sinistri, moderati e frementi, repubblicani del patatrac, — tutti mormorano ed accusano. Gli uni vedono inevitabile il fallimento; altri annunziano la Repubblica; quasi tutti esclamano, coi rispettivi sottintesi: Così non si va avanti. Si accusa da tutte le parti e si schernisce un ministro dell'interno, e presidente del Consiglio, che non sa quel che si faccia, nè quel che si dica; si accusano le Autorità che si lasciano cogliere alla sprovvista, che sono male informate, e informano male il Governo. Epperò tutti ripetono: così non si va avanti.

Eppure si va avanti anche in Italia: e, non diremo meglio, ma neppur peggio che in altri paesi, e soprattutto che in altri paesi che siano usciti freschi freschi da un grande rivolgimento.

È una fortuna che all'estero i nostri giornali sieno poco letti e poco capiti; altrimenti direbbero che l'Italia è un paese spedito.

Ma all'estero, come un dì ridevano delle nostre millanterie, oggi ridono delle nostre geremiadi: — questi meridionali sono sempre così esagerati!

E guardano invece a due fenomeni, che sono intelligibili a tutti, perchè si definiscono con la lingua universale delle cifre: — la carta che perde meno del 3 per 0|0; — la rendita pubblica che sale: iersera i nostri pessimisti erano stupefatti dinanzi al listino di Parigi, che portava un aumento di 75 cent.: a 59 29.

Non v'è paese al mondo dove siasi visto il corso forzoso portare meno inconvenienti che qui; essere accettato con un consenso così universale. Benchè si parli di aumentarne il quantitativo, sia con la Convenzione che propone il Governo, sia coi biglietti marchiati, come propone l'Opposizione, il mercato non si commove. L'Austria, abituata da sì lungo tempo alla carta, non la può soffrire, e paga l'oro al 25 per 0|0; l'Italia, che non voleva saperne, per la quale la carta pareva l'ultima delle abbominazioni, e tale era sotto il Governo straniero, l'accoglie con indifferenza da un Governo nazionale, e non vede fra essa e l'oro che un divario inferiore al 3 per 0|0. Non è segno di fiducia, di buon senso, e di prosperità generale?

La rendita pubblica dovrebb'essere scossa da tutti i tumulti di questi giorni. Dovrebbe risentirsi della minaccia d'un aumento dell'imposta sui suoi interessi che oggi è dell'8:80 per 0|0, che il Governo propone di portare al 12, che la Commissione parlamentare vuol aumentare ancor più, a 13:20. Per solito, la gente di finanza sconta in anticipazione questi pericoli avvisati dal potere legislativo e commentati così sinistramente dai politicanti. Infatti non si va dicendo da noi che queste ritenute sono riduzioni mascherate? che lo stato delle nostre finanze rassomiglia ad un dolce fallimento, come quello della Spagna fu detto spiritosamente una dolce anarchia?

Ebbene, gli stranieri non ci credono: essi vedono le cose da lungi e all'ingrosso, per cui le vedono meglio. Le bande che scorrazzano per le montagne? sono fatti diversi. I giornaletti rivoluzionarii? sono funghi malsani; basta guardarli, per conoscerli, non leggerli per non esserne avvelenati. In tempi di libertà sconfinata, quando ogni villan che parteggiando viene si crede un Marcello o un Garibaldi, quando ogni ragazzo che ha fatto male gli esami e non sa a che mestiere darsi, si fa pubblicista; cotesti sono accidenti naturali che non devono sorprendere.

Le rivoluzioni possono succedere quando si vede alla loro testa uomini autorevoli che si siano imposti al rispetto dell'universale *prima* di esser divenuti capi rivoluzionarii. Le idee repubblicane hanno perduto assai da vent'anni in qua per una ragione semplicissima: i loro promotori erano una volta grand'uomini, grandi scrittori, grandi poeti o filosofi: erano luminari: oggi vedili in Francia, vedili in Italia, sono i più oscuri, i più infimi della nazione, venuti su col far rumore; prima che facessero rumore, nessuno li conosceva. Non è con questi elementi che si trascina una nazione. Dei caffettieri, dei cuochi, dei professori che non sanno la grammatica, dei giornalisti che conoscono per unica figura rettorica l'ingiuria, non esercitano alcuna attrazione, non mettono in pericolo la società.

All'estero dunque quest'affare delle bande, che da 15 giorni ci tiene in apprensione, non è parso altro che un caso di cholera sporadico.

Essi vedono invece che l'attività del paese cresce, e si rafferma la sua volontà di curar le finanze. Ministero e Camera si vanno mettendo d'accordo per i provvedimenti finanziarii. Non sarà il pareggio in un anno, secondo l'iperbole del ministro Sella; ma ci avvicineremo al pareggio. Il *deficit* non scomparirà per intero; ma sarà ridotto a 30, a 40, metti pure a 50 milioni. Questa cifra non incute spavento, relativamente ad un paese che non ha peranco messe a profitto tutte le sue risorse economiche. Esso può scomparire mano mano col progresso degli affari.

Altra causa del rialzo dei fondi pubblici si può vedere nelle prime notizie sul raccolto e sui bozzoli, che sono favorevoli. Si ripete molto quel detto di un ministro francese della finanza al suo collega dell'interno: Fatemi della buona politica, io vi farò della buona finanza. Un Governo italiano può sempre dire ai suoi amministrati: Pensate a fare un buon raccolto, e noi vi faremo e della buona politica e della buona finanza.

Operosità e prosperità: questi sono i veri elementi della solidità di una nazione. I pochi che chiacchierano, che bestemmiano, che si agitano nel vuoto, non prevarranno mai ai molti che lavorano, e che vogliono conservare i frutti del loro lavoro.

La *Wehr Zeitung* scrive quanto segue intorno all'esercito italiano:

La Commissione nominata dalla Camera dei deputati d'Italia, determina il contingente dell'armata in tempo di pace a 130,000 uomini, e scarta la proposta del ministro della guerra, intesa a diminuire ancor più l'esercito permanente. Il generale Govone ha volentieri aderito alla proposta della Commissione, non potendo, come militare e capo dell'esercito, vedere se non con sodisfazione la conservazione sotto ai suoi ordini, d'un esercito forte e bene disciplinato. Conviene sperare che la maggioranza della Camera, illuminata dai consigli patriottici degli oratori consumati nella pratica, approverà la proposizione della Commissione, e lascierà al paese un'istituzione potente, che, creata col mezzo di grandi sacrificii, è indispensabile a sostenere l'onore e a mantenere la sicurezza dello Stato.

L'esercito italiano ha inoltre un'importanza particolare: quella di rappresentare molto più l'unità politica dello Stato, che non faccia il comune idioma in Italia. Lo spirito di patriottismo esclusivista frastagliato per Provincia, e si potrebbe dire per villaggio, codesto male inveterato degl'Italiani, non iscomparisce se non nell'esercito; e lo spirito del patriottismo comune non si ridesta che nelle grandi idee di lottare e soffrire per la patria comune.

L'esercito italiano è animato d'un eccellente spirito; il sentimento dell'onore e del sacrificio personale vi regna innegabilmente. Le poche discrepanze che si sono manifestate qua e là tra gli ufficiali, nacquero dall'incertezza sulla sorte dell'esercito, e non possono essere se non passeggiere. La Camera sta per decidere presentemente; e non può supporsi che la nazione non dia pruova di riconoscenza verso l'esercito che diede tanto sangue per quell'unità italiana, bramata da sì gran tempo.

Si potrebbe certamente obbiettare che l'unità italiana essendo conseguita, e nessun nemico esterno non minacciando il paese, l'esercito potrebbe prestarsi all'opera della pace, facendo ripigliare al soldato l'aratro, o il suo proprio mestiere. Ma noi crediamo che sintanto che i conflitti europei non saranno appianati, sinchè gli odii nazionali saranno pronti a scoppiare, sinchè esisteranno la questione turca, la greca, e, soprattutto, la questione romana, l'Italia, la quale aspira al grado di grande Potenza, non può far senza d'una forza armata, che, bene disciplinata, sia sempre pronta a servire gl'interessi dell'onore e della potenza del paese.

Tale questione è di grande importanza per l'Austria. Dacchè noi ci siamo ritirati dall'Italia, abbiamo abbandonato il tristo vantaggio delle invasioni antiche, siamo divenuti i migliori amici degl'Italiani, e non possiamo fare di meglio che conchiudere con essi una delle più strette alleanze. Quando giungerà il tempo, in cui i disegni della Prussia e della Russia saranno maturi, e l'Austria dovrà raccorre tutte le sue forze per difendersi, di quanto valore non sarà la vicinanza e l'amicizia dell'Italia, la quale potrebbe eziandio divenire la sua potente alleata? D'altro canto, l'Italia è lungi dall'aver abbandonato le sue pretensioni su Roma, punto centrale, cuore del paese. Chi può assicurare che una combinazione inaspettata non possa ad un tratto appagare i desiderii sì cari a tutti gl'Italiani? E allora l'Italia non avrebb'essa interesse di vivere in buona intelligenza coll'Austria?

Ecco le ragioni che ci fanno tenere gli occhi aperti sulla questione dell'esercito italiano. E noi saluteremo con piacere le decisioni della Camera, che daranno all'Italia un esercito forte e buono.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 24 aprile, col quale, all'elenco delle strade provinciali nella Provincia di Grosseto, stato approvato col Regio Decreto 15 marzo 1868, è aggiunta la strada che da Pitigliano mette al confine col territorio pontificio presso Latera.

2. Un R. Decreto del 10 aprile, a tenore del quale la Direzione generale dei telegrafi rimane composta di tre divisioni, delle quali:

La prima tratterà gli affari riguardanti il personale ed i telegrammi;

La seconda, quelli relativi al materiale ed all'azione di esso;

La terza si occuperà della contabilità delle riscossioni e di quella dei pagamenti, finchè non sia ordinato il servizio di ragioneria.

Nulla è mutato riguardo alla composizione del personale della Direzione medesima.

3. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale il Collegio elettorale di Bivona, N. 199, è convocato pel giorno 29 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 giugno prossimo.

4. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale il Collegio elettorale di Guastalla, N. 363, è convocato pel giorno 5 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

Ci affermano dice la *Gazzetta di Torino* che d'ora innanzi, per disposizione ministeriale, metà degli ufficiali di fanteria dovranno dormire nei quartieri per essere in più diretto rapporto coi soldati.

Scrivono da Firenze 18, all'*Arena* di Verona:

Ho sentito narrare un piccolo scandalo seguito stamane verso il mezzogiorno in Palazzo Vecchio. Saliva lo scalone un giornalista assai noto, e contemporaneamente a lui saliva l'appaltatore Fazzari, quell'istesso della concessione di Staletti, sulla quale l'on. Corte dimandò una Commissione d'inchiesta.

Pare che il Fazzari sospettasse che dal giornalista L. si fossero ispirati o scritti articoli sulla concessione di Staletti, e quindi incontratosi col signor L. gli diede una sguardata piuttosto provocante, aggiungendogli che non voleva più essere guardato da lui. A questo naturalmente il giornalista rispose ch'era padrone di guardare chi gli pareva e piaceva; il Fazzari allora accennò di voler respingere questa risposta movendo contro il suo interlocutore, il quale lo precedette nelle vie di fatto, tirandogli un colpo di frustino sul viso. Al rumore accorsero parecchi, e divisero i due contendenti.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 15 maggio alla *Nazione*:

Ciò che nel voto del plebiscito preoccupa più il pubblico e il Governo, e da due giorni occupa i giornali si è la notevole opposizione manifestatasi questa volta nell'armata. Vi accennai questo fatto nell'ultima mia lettera e vi spiegai quale, secondo la mia opinione, fosse il movente di questo cambiamento di disposizione nell'esercito. Alcune persone bene informate di cose militari, mi assicurano che un'altra causa di scontento e forse la principale, si è il profondo malcontento che provoca nell'esercito, ove gli avan-

---

APPENDICE.

Le imposte.

A proposito dell'articolo sul libro dell'avv. Benvenuti: *Le imposte, teorica e pratica*, inserito nel nostro N. 116, riceviamo, per la pubblicazione, la seguente lettera:

Pregiat.° sig. dott. A. S. de Kiriaki.

Ho letto l'articolo in cui ella ha fatto una accurata analisi del mio libro, accompagnandola con varie osservazioni, e ne la ringrazio non tanto per gli elogii fattimi, che attribuisco alla di lei gentilezza, quanto per avere ella con ciò cooperato al mio scopo, di diffondere nel nostro paese quelle che a me sembrano idee giuste in materia d'imposte. Il pubblico, per leggere libri che non siano romanzi, ha bisogno d'uno stimolo, e nessuno stimolo è più efficace di quello che viene da persona competente e col mezzo di un accreditato giornale.

Sul di lei articolo mi permetto di fare due osservazioni.

Ella dice che la definizione da me data dell'imposta: *il costo della protezione sociale ripartito fra i cittadini*, si accosta a quella di Esquirou de Parieu, che la definì: *il compenso che il cittadino dà allo Stato in correspettivo dei servigi che questo gli rende.*

Veramente quell'autore ha definito l'imposta: *il prelevamento operato dallo Stato sulla fortuna o sul lavoro dei cittadini per sopperire alle spese pubbliche;* definizione che, a voler dirle la mia opinione, non mi sodisfa, perchè in essa non trovo che il nudo e crudo concetto della forza materiale che domanda denaro ai cittadini, e se lo toglie.

Checchè sia di ciò, veniamo alla mia definizione. Badi che dico mia, senza garantire che sia proprio mia. Io so di averci pensato sopra moltissimo, e so che ci fu un momento in cui ho gridato anch'io il mio *Eureka*, però tra me e me, e badando bene di non farmi udire da alcuno. Ma potrebb'essere che la definizione fosse d'altri, e non ne sarei punto sorpreso. Il nostro Gozzi (lo chiamo *nostro* perchè *veneziano*) nel suo *Osservatore* dice che i pensieri espressi con parole da questo o da quello, svolazzano per l'aria, ch'essi cascano in ogni luogo e principalmente nei calamai, d'onde vengono tratti fuori dalla punta della penna, e che ciò spiega come avvenga che molti scrittori, senza avvedersene, scrivono quello che altri ha già scritto.

Or bene, la definizione ch'io ho data dell'imposta differisce d'assai, s'io non m'inganno, da quella da lei ricordata, e che, parole più, parole meno, è comunemente accolta.

Per chiamare l'imposta un *compenso*, un *correspettivo* conviene ammettere che sia intervenuto un contratto bilaterale fra Governo e cittadini, conviene ammettere che Governo e cittadini siano esseri distinti e in perpetuo antagonismo fra loro, come lo sono due contraenti, ciascuno dei quali vuol fare il proprio interesse. Io non ammetto nè credo che si possa ammettere nulla di tutto ciò. Per me, Governo e cittadini non sono che parti di un ente solo, inscindibile, la nazione, come il capo e le altre membra del corpo umano costituiscono l'uomo. La parola *Governo* (da non confondersi con gli individui che governano) non esprime che una parte, e, più propriamente, una delle molteplici funzioni del corpo sociale. Si falsa la natura della società civile, parlando di contratti fra cittadini e Governo, fra cittadini e nazione, e, peggio ancora, di *compensi* e *corrispettivi* dovuti dall'uno all'altro di essi.

Adoperiamo un linguaggio più prosaico e più pratico. La nazione paga le spese fatte per lei dal Governo, come il padrone paga al suo gastaldo le spese fatte per suo conto. Chi mai vorrà trovare in questo pagamento il concetto giuridico di *compenso*, di *corrispettivo*?

Un giovine scrittore, che non è economista, ma che ha moltissimo ingegno, parmi che in un articolo pubblicato nella *Gazzetta di Milano*, abbia compreso assai bene la vera portata della mia definizione, ed abbia veramente colto l'idea da cui venne ispirata.

E qui fo punto, perchè temo, egregio signore, che molti fra i lettori della *Gazzetta* abbiano a ridere di noi, ovvero a credere che noi ci prendiamo giuoco di loro, vedendo che, a questi chiari di luna, noi parliamo di definizione d'imposta. Ci sia però, a nostra giustificazione, permesso di dire che una esatta definizione non può far male a nessuno, e può anzi fare qualche po' di bene, se non oggi, più tardi. Date un'erronea definizione dell'imposta, e chi vi sa dire quali conseguenze sarà per trarne un giorno o l'altro quella gran tiranna del pensiero umano ch'è la logica?

Per esempio, che risponderebbero quei signori del *compenso* e del *corrispettivo*, se un Tizio, a cui gli assassini sulla pubblica via avessero dato una buona coltellata, dicesse al Governo: quest'anno io non vi pago un quattrino perchè devo pensare a curarmi e non è giusto ch'io vi dia alcun *compenso* dacchè non ho avuto il pattuito *corrispettivo*, cioè la protezione della mia persona? Non pare a lei che sarebbe giustificata la teoria del rifiuto dell'imposta, esteso non solo alle masse, ma perfino ai singoli cittadini?

Vengo all'altra osservazione.

Verso la fine del suo articolo, ella dice, che *i più saranno concordi con me nel campo esclusivamente scientifico, ma che si divideranno considerando la condizione finanziaria del nostro Regno.*

Ciò è possibile ed è anzi molto naturale. Ma io non ho inteso di fare della terapeutica, sì della profilattica, e, se vuole, anche un po' di patologia. Molto meno ho avuto la presunzione di assumere la cura di quell'ammalato ch'è il Regno d'Italia. Altro fu il mio proposito, altro il mio intento.

Ad ogni modo, mi si accorderà che il richiamo ai sani principii non aggrava la malattia, e forse può mettere sulla buona via quei tanti empirici che si sono fitti in capo di guarire d'un solo colpo il nostro ammalato, quasichè fosse in loro potere di rinnovare il miracolo: *surge et ambula.*

Non mi resta che rinnovarle i miei ringraziamenti ed esprimerle la viva mia compiacenza nel vedere che uno scrittore, come lei, di molto ingegno e di molta dottrina, abbia dato importanza al mio tenue lavoro.

Ho l'onore di protestarmi con tutta stima.

Milano li 10 maggio 1870.

Di lei oss. servitore.

AVV. B. BENVENUTI.

zamenti sono tutto, il favoritismo spinto all'eccesso che esiste sempre in Francia, ma che si sviluppò particolarmente in questi ultimi anni. Si pretende che la maggior parte dei *no* dell'esercito appartenga agli ufficiali e sotto-ufficiali che veggono il loro avanzamento continuamente ritardato o impedito da persone protette da alti personaggi, e non aventi nè gli stessi titoli nè gli stessi diritti. Questi ufficiali e sotto-ufficiali scontenti ed eccitati, vollero protestare in quel modo contro un simile stato di cose. Se si esamina attentamente la lista dei voti dell'esercito per reggimenti e per categorie, o si costata che questa opposizione si trova manifestata fra i reggimenti i più favoriti e più dappresso al Capo dello Stato. Così tutta la compagnia delle cento guardie, che è come è noto il corpo di guardia dell'Imperatore, diè 21 *no* su 59 sì. Il 20.º battaglione dei cacciatori della guardia ha dato 360 *sì* e 228 *no*. Tutto ciò è tanto più significante in quanto che l'Impero favorì particolarmente l'esercito e il suo stato venne considerevolmente migliorato. Le paghe furono aumentate, la durata del servizio diminuita, gli avanzamenti facilitati, i vecchi militari ricompensati, i meritevoli decorati, e le pensioni di ritiro da 200 franchi portate a 600 e 700 franchi! Non si può dunque vedere in questa manifestazione negativa che la prova da un lato del lavorio reale della propaganda rivoluzionaria nei ranghi militari, e dall'altro la manifesta intenzione di attestare un vero e legittimo scontento.

Mi si assicura che l'Imperatore ordinò immediatamente una seria inchiesta sulle cause di malcontento fra i militari, mentre dall'altro lato scriveva la lettera al maresciallo Canrobert onde rialzare il morale dell'esercito e non lasciare accreditare una opinione che non sarebbe senza pericolo.

Scrivono da Parigi, 16, all'*Italie*:

Finalmente, il nuovo Ministero è formato. Ciò non avvenne senza difficoltà. Sabato, c'era una prima lista, nella quale appariva il nome del sig. Laboulaye. I ministri stavano radunati in Consiglio, ed il sig. Emilio Ollivier propose all'Imperatore la combinazione, alla quale s'era attenuto. Com'ebbi a dirvi, in tale combinazione era compreso il sig. Laboulaye. L'Imperatore prese la lista dalle mani del guardasigilli, vi diede un rapido sguardo; ma quando i suoi occhi caddero sul nome del sig. Laboulaye, proposto a ministro dell'istruzion pubblica, ei diede indietro colla persona, e guardò con tutta serietà il sig. Emilio Ollivier.

Dopo un istante di silenzio, egli s'indirizzò al guardasigilli, e gli chiese asprissimamente se fosse quella una derisione che si volesse fargli soffrire. E dichiarò che la nominazione del sig. Laboulaye, autore del *Prince Caniche*, era per lui un vero insulto, e che a nessun costo ei non l'avrebbe segnata.

Il sig. Ollivier si scusò alla meglio: ma la collera dell'Imperatore era vivissima; la discussione fu resa impossibile; e tutti i ministri, sconcertatissimi, si alzarono, e presero commiato dal capo dello Stato. Essi erano convinti che, nel corso della giornata, riceverebbero tutti le lor dimissioni.

Nondimeno, ieri mattina, la collera dell'Imperatore erasi un po' calmata. Il sig. Ollivier, vedendosi salvo, pensò ad un'altra combinazione, quella che apparve stamane nel *Journal officiel*.

In un altro carteggio colla stessa data, ed allo stesso indirizzo, si legge:

Vi diceva testè che la nominazione del sig. Gramont poteva avere una qualche significazione dal punto di vista esterno. Non conviene dimenticare, in fatto, la visita fatta qui dall'Arciduca Alberto d'Austria. Credo che l'alleanza fra la Francia e l'Austria sia ormai conchiusa, ed io non sarei punto sorpreso se vedessi l'Imperatore, ormai rassicurato sulla situazione interna, mostrarsi più fermo rispetto alla Prussia. Non è già questa una ragione che noi abbiamo ad avere la guerra: la Prussia si mostrerà prudente, e qui pure non si andrà sino agli estremi. Ma al postutto, non conviene considerare come un fatto indifferente la scelta del sig. di Gramont.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gratz 16 maggio.

Questo Consiglio comunale, nella sua seduta straordinaria d'oggi approvò in massima ad unanimità, e nella forma con grande maggioranza, l'indirizzo alla Presidenza del Ministero, proposto dal dottor Posener, con cui si manifesta energicamente il disgusto della popolazione pel fatto che il barone Widmann continua a rimanere ministro.

GRECIA

Si ha da Atene che il Re si trova in una cattivissima disposizione d'animo.

Il suo nome non fu acclamato dalla truppa alla lettura dell'ordine del giorno.

Dal febbraio 1869 a tutt'oggi, furono arrestati 168 briganti, dei quali 62 furono giustiziati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

Consiglio comunale. — Caduta deserta per mancanza di consiglieri in numero legale, l'adunanza del Consiglio indetta pel 18, i signori consiglieri sono invitati pel 25 corrente, alle ore 11 antimeridiane all'adunanza di seconda convocazione, per deliberare sugli oggetti che dovevano trattarsi nella sessione precedente.

Società di Solferino e S. Martino. — Le offerte pel Ricordo di Solferino e S. Martino vanno acquistando un'importanza sempre maggiore, non solo economica per la simpatica impresa che finora almeno sembra abbia il raro privilegio di non essere avversata da nessuno, ma anche dal lato politico. Alle città di Mantova e Napoli, fra le cospicue, si aggiunga oggi Genova, che offrì lire cinquecento.

Riordinamento delle Opere pie. — Siamo assicurati che il Ministero non avrebbe trovata sufficientemente matura la questione, la quale oltre che uno studio ordinario di ricomposizione amministrativa, comprende lo svolgimento di ardui problemi di economia sociale, questione in cui furono di diverso avviso le due Rappresentanze cittadine, e perciò avrebbe stimato di differire la provocata decisione definitiva fino a nuovi studii che abbiano a renderla più facile e piana.

Intanto il Ministero avrebbe manifestata l'opinione che debbano sussistere i due gruppi amministrativi attuali, e che la nuova *Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia* e la *Congregazione di Carità* debbano stabilire d'accordo quali Istituti siano da amministrarsi dall'una, e quali dall'altra.

Finalmente il Ministero, dopo di avere indicati i provvedimenti necessarii per la sostituzione degli attuali membri rinunciatarii della Riunione dei Luoghi pii, avrebbe manifestato il desiderio che le parti interessate approfittassero dell'occasione di questi nuovi studii per trovar modo di sollevare il Comune di Venezia dal peso ingente che aggrava il suo bilancio per titolo di beneficenza malgrado la quantità e l'opulenza delle Opere pie, il che varrebbe a migliorare la condizione dei contribuenti, e ad aumentare il benessere della popolazione.

Casa di ricovero pei fanciulli vagabondi della città e della Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte a favore di questa filantropica istituzione: M. A. Errera L. 40; Jacob Levi e figli L. 50; Fratelli Ivancich L. 40. Inoltre i fratelli Scala offersero mobiglie, utensili ed altri oggetti utili al Convitto ed alle officine, promettendo di fare, oltre a ciò, anche una offerta in danaro.

Ospizii marini. — Ieri sera le allieve del Collegio Jona davano nella sala della Società *Tommaso Salvini* una recita a beneficio di questa pia istituzione. Senza sindacare l'esecuzione del trattenimento, lodiamo altamente l'idea della brava direttrice di quel Collegio, come pure gli sforzi delle allieve, che vennero coronati da felice esito sia nel numero dei viglietti venduti, sia nei frequenti applausi da cui vennero accolte. Qui in Venezia ci sono molti collegi che nel Carnovale sogliono dare di tali trattenimenti; non potrebbero imitare l'esempio dell'Istituto Jona e far ora a vantaggio d'un'utile istituzione quello che in altra stagione fanno per solo divertimento? Sarebbe certo che con non soverchio disturbo potrebbero riuscir di sollievo a più d'un infelice.

Il trattenimento fu onorato della presenza del Prefetto, e l'introito, netto da spese, fu di L. 160.

Congregazione di carità. — Riceviamo con preghiera d'inserzione, la seguente lettera circolare, diretta dalla Congregazione alle Deputazioni fraternali:

In seguito alla circolare 14 aprile 1869. Numero 934, colla quale fu fatto conoscere il continuato sbilancio nella gestione del patrimonio del povero, da attribuirsi alla maggiore erogazione negli assegni mensili in confronto alle rendite diminuite per pubbliche gravezze, per sensibile riduzione nelle offerte a favore dei poveri, e per tutti gli altri motivi dettagliatamente esposti nella Circolare stessa, la Congregazione di carità, seriamente preoccupata delle conseguenze che ne sarebbero derivate, se gli assegni avessero continuato nella proporzione di prima, le conseguenze cioè della diminuzione progressiva del patrimonio, e quindi necessariamente la diminuzione delle rendite corrispondenti, ha fino d'allora dato mano, con ogni attività, alla *possibile perequazione degli assegni mensili*, per poi applicare con sicuro giudizio le rendite disponibili a favore di ciascuna Fraterna in ragione del numero *effettivo* dei poveri da soccorrersi.

Fermo sempre il principio che ciascuna Fraterna dovesse percepire integralmente i redditi proprii, i legati cioè e le contribuzioni perpetue che sono di esclusiva spettanza di ciascuna di esse, dovevasi stabilire su dati sicuri l'assegnazione delle altre rendite generali, per modo che ciascun povero delle 30 Fraterne avesse a conseguire l'eguale quoto sulle rendite stesse, lasciando pero libero alle Deputazioni fraternali di farne la erogazione nelle proporzioni che avessero trovato di applicare nell'assegnazione dei soccorsi.

Il più equo e più tranquillante riparto delle rendite generali fra le Fraterne, non poteva, nè può essere verificato se non sulla base dei registri della popolazione effettivamente povera. Si fecero e si continuano calorosi appelli per ottenere tale esatto registro delle 30 Fraterne; finora si ebbero soltanto N. 16 nuovi registri, 14 sono ancora mancanti.

La mancanza di questi ha dunque impedito di effettuare la generale perequazione, od almeno di avvicinarvisi, perocchè anche i nuovi cataloghi, per circostanze diverse, che ora è inutile di ricordare, non sono la vera anagrafe della popolazione effettivamente povera.

In tale stato di cose non poteva, nè doveva la P. C. permettere che lo sbilancio patrimoniale avesse anche in quest'anno ad accrescersi, e, dietro accurato esame del preventivo, ha deliberato che siano messe a disposizione delle 30 Fraterne L. 100,000, in aggiunta ai legati ed alle rendite commissariali di esclusiva spettanza di ciascuna Fraterna.

Si comunica quindi a codesta benemerita Deputazione fraternale, l'estratto del Prospetto di riparto che la riguarda, e dal quale risultando una minorazione di assegno complessivo per l'anno corrente da attivarsi col 1. marzo p. v., la s'interessa vivamente a volere confermarvisi col ridurre proporzionatamente i soccorsi, limitandoli ai casi di comprovata necessità e di maggiore urgenza, ed a volere convincersi che non limitando gli assegni mensili alle rendite disponibili, il già aggravato patrimonio dei poveri verrebbe necessariamente a diminuirsi, quando tutte le cure, tutti gli intenti, tanto delle onorevoli Deputazioni fraternali, quanto della Congregazione di carità, devono essere rivolti a conservarlo religiosamente intatto, quale pervenne dai generosi pii testatori, e ad aumentarlo in proporzione dei legati perpetui che altri benefattori dei poveri fossero per disporre a favore di essi per l'avvenire.

Il Vice presidente
POLETTI

Vaccinazione. — Siamo pregati di render noto che lunedì 23 corrente, alle ore 10 ant., nella stalla di proprietà della signora Adelaide Busetto Fisola, situata a Santa Maria Maggiore, Fondamenta dei Cereri, al N. 2408, il Comitato costituitosi in quest'anno allo scopo di promuovere e diffondere anche fra noi la pratica della *vaccinazione animale*, potrà vaccinare o rivaccinare quanti lo desiderassero con linfa vaccinica tratta direttamente da alcune giovenche, messe cortesemente a disposizione del Comitato stesso dalla signora proprietaria. Le giovenche furono innestate con vero vaccino animale proveniente dall'Istituto vaccinico di Verona, e trasmesso da animale ad animale successivamente nella vicina isola di Murano, ove dal Comitato, in unione ai medici locali, furono già eseguite col nuovo sistema le vaccinazioni e rivaccinazioni ufficiali di primavera con isplendido successo.

Per chi poi ne facesse ricerca, il materiale da innesto viene conservato per tutto l'anno in cannelli di vetro, il cui deposito è alla Farmacia in campo S. Polo.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Notizie musicali. — Ci è grato poter annunciare che il sig. Tito di Giovanni Ricordi, uno dei più grandi editori di musica, acquistò la proprietà per l'Italia del bellissimo coro: *La Marinaresca*, del nostro concittadino maestro Angelo Tessarin.

Questa *Marinaresca* fu eseguita framezzo al plauso generale in varie grandi serenate sul Canal grande, e domenica scorsa dalla musica del 2.º reggimento granatieri, diretta dal maestro Nicolò Ricci.

Sappiamo che l'autore espresse parole di encomio, nel ringraziare il maestro Ricci, sia pel modo con cui venne da lui strumentata per banda, che per la felice esecuzione, sebbene avesse dovuto lottare coll'esiguo numero dei suoi musicanti.

Lezioni popolari di astronomia, di geologia e di antropologia. — Nelle sere di lunedì 23, mercoledì 25, venerdì 27 e lunedì 30 maggio, alle ore 9 pomeridiane, nella sala del Ristoratore a S. Gallo, il già prof. Quirico Filopanti terrà quattro conferenze sui seguenti argomenti:

Conferenza I. *Sistema solare*. Descrizione del medesimo. — Stelle cadenti, bolidi ed aeroliti. — Formazione del sole e dei pianeti. — Causa dei loro movimenti. — Causa del loro calore centrale, del calore e della luce del sole.

Conferenza II. *Pluralità dei mondi*. Stelle fisse e costellazioni. — Probabili rapporti di somiglianza e dissomiglianza degli abitanti di altri pianeti con noi.

Conferenza III. *Cenni di geologia*. Breve descrizione degli strati in cui è divisa la crosta terrestre e dei fossili, o mirabili avanzi di antiche piante ed animali che vi si trovano sepolti.

Conferenza IV. *Origine delle specie*. È inesatta la teoria di Darwin intorno alla trasformazione spontanea delle specie, ed è più particolarmente falsa la teoria dell'uomo-scimmia.

Prezzo del biglietto per ciascuna conferenza, L. 1; per tutto il corso delle quattro conferenze, L. 3.

Madama Schulz, figlia del celebre prestigiatore cav. B. Bosco, essendo di passaggio per Venezia, si propone di rappresentare una varietà di giuochi fisici, meccanici, e di destrezza, nonchè altri giuochi elettro-magnetici di nuovo sistema americano. Abbiamo veduto il Programma, e crediamo che per l'originalità di un prestigiatore donna, e per la qualità e novità dei giuochi, avremo occasione di passare qualche buona serata.

Bullettino della Questura del 20. Ignoti ladri, approfittando dell'assenza della famiglia del sig. Angelo Marzotto, introdottisi mediante chiave falsa nell'abitazione di lui, lo derubarono di effetti preziosi e denaro per circa L. 500.

Vennero arrestati quattro individui per disordini, due per ubbriachezza, e due per contravvenzione all'ammonizione.

Fu dichiarato in contravvenzione l'esercente Z. A,

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Marco i seguenti individui: certo C. A. esercente girovago, per minacce ed opposizione alla forza; R. A. barcaiuolo, per minacce alla pubblica forza, e G. A., per offese alla forza stessa.

Le stesse Guardie arrestarono certo S. A. in Piazza S. Marco per borseggio, a danno di un forestiere. Il relativo rapporto in uno all'arrestato furono consegnati all'Ispettorato di Questura di S. Marco.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 19 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	8
Per gettiti e depositi d'immondezze	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Per cani vaganti senza museruola	4
Totale	35

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Sua Maestà con Decreti 26 settembre, 15 e 21 novembre 1869, 3 gennaio, 28 febbraio, 9 marzo e 10 aprile 1870, ha conferito le seguenti ricompense alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera del 1867-68.

Medaglia d'argento.

Pinelli Orazio, medico in Venezia.

Medaglia di bronzo.

Bocchetti Enrico Giuseppe, ispettore delle guardie municipali, in Venezia;
Marini Annibale, tenente dei pompieri, id. (Venezia);
Pinzan Giuliano, possidente in Murano (id.);
Garneri Luigi, direttore dell'Ospitale militare, Venezia;
Gottardi Luigi, medico militare, id.;
Ravelli Carlo, id., id.;
Barbini Giovanni membro della Commissione sanitaria, in Murano (Venezia);
Bertoni Stefano, id., id. (id.);
Geremia Giovanni, id., in Mestre (id.);
Marini Antonio, id., in Venezia;
Duodo Gio. Antonio, medico, id.;
Namias Giacinto, id., id.;
De Toni Gio. Battista, id., id.;
Calzoni Demetrio, id., id.;
Zannini Giuseppe. id., id.;
Costetti Petronio, id., id.;
Dolcetta Girolamo, id., in Murano (Venezia);
Bonfamigli Francesco, sacerdote, in Venezia;
Pavanello Antonio, id., in Murano (Venezia);
Nicchetti Giovanni, parroco, id. (id.);
Pisani Gio. Battista, id., in Venezia.

Venezia 20 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 19 maggio.

⊠ L'*Opinione* si è affrettata a smentire le notizie che correvano ieri rispetto alla comparsa di nuove bande; però il *Corriere Mercantile* di Genova, giornale autorevole se mai ve ne sono, parlava stamane di una riunione di giovani, che si sarebbe formata nelle vicinanze di Sestri Levante. Malgrado la manifesta contraddizione dei due giornali, posso dirvi che le notizie della giornata sono assai buone, e che non è giunto al Ministero dell'interno alcun dispaccio che faccia temere nuovi disordini. Speriamo bene! I rivoluzionarii, a dire il vero, dovrebbero aver capito che il terreno non è per loro, e che la famosa ora ch'essi dicono sempre già sonata, è ancora di là da venire.

Parecchi degli arrestati della banda Gagliano sono stati trasferiti a Firenze nel carcere delle Murate, e mi si assicura che già è incominciata la istruzione del processo. Speriamo che questa volta si abbia il buon senso di seguire il consiglio dato ripetutamente dalla stampa, cioè di non perdere inutilmente il tempo in una istruzione colossale, da cui il più delle volte non si ricava alcun costrutto.

Il Comitato della Camera ha tenuto seduta anche questa mattina per occuparsi della legge comunale e provinciale presentata dall'on. Lanza. Sapete cha l'on. ministro dell'interno, nell'atto di concedere al Consiglio comunale la facoltà di eleggere il proprio Sindaco, ha voluto che il Governo non rimanesse sprovvisto di guarentigie, e potesse sempre esercitare il suo ascendente sul Municipio. In ordine a queste idee, l'on. Lanza fra altre cose proponeva che la tutela dei Comuni, esercitata adesso dalla Deputazione provinciale, passasse al Prefetto. Or bene, il Comitato non ha voluto accettare questa proposta. Essa è stata combattuta da destra e da sinistra dall'on. Barazzuoli e dall'on. Lazzaro, ed ha trovato solo pochi fautori nel centro.

Questo voto, aggiunto all'altro della proposta Rattazzi, di cui vi tenni parola nelle mie passate lettere, ha finito per isnaturare affatto il concetto della legge presentata dall'on. Lanza, sicchè, se prima poteva essere ancora dubbioso, oggi è certo che la legge o sarà ritirata o non verrà in discussione.

Si diceva nella sala dei Duecento che l'on. Lanza avesse nuovamente affacciato l'idea di ritirarsi lui, ma capirete che oramai questa cosa è stata ripetuta tante volte, che non vi si può più prestar fede. D'altra parte, torno a dirvelo, non c'è proprio nessuna ragione seria perchè l'on. Lanza debba ritirarsi adesso, proprio alla vigilia delle grandi battaglie! Tanto fa che aspetti finchè non sia conosciuto l'esito delle medesime.

Oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici è andata innanzi assai straccamente. Si trattava di strade, di porti, e di opere pubbliche che tutti considerano e che in molti casi sono pur troppo urgenti; era quindi naturale che i deputati a cui quei lavori premono maggiormente, facessero via via le più calde raccomandazioni. Sarebbe una vera illusione il pretendere che la discussione di questo bilancio procedesse diversamente; non di meno è sperabile che domani possa essere ultimata, e che si possa anche avviare quella del bilancio passivo delle finanze. Il vostro deputato di Chioggia, on. Bullo, a proposito del cap. 72 ha trattato l'importante questione dell'immissione del Brenta in Laguna. Egli disse cose giustissime, e le espose anche assai bene, ma non colse il momento opportuno, nè dispose le cose in modo da avere lusinga di successo. I Chioggiotti saranno contenti di lui, perchè mi dicono che colà vi sia ancora il pregiudizio di non considerar come buoni deputati se non quelli che parlano, e per di più parlano di cose, riflettenti il collegio da cui furono eletti; ma invece sarebbe stato meglio ch'egli avesse riservato intatto l'argomento per quando le cose fossero mature.

La *Riforma* di questa sera insiste di nuovo per dimostrare che il Gagliano è un agente della consorteria! Davvero ch'essa, la quale rimprovera a'suoi avversarii le meschine arti con cui la combattono, dà prova di cadere, e a buono, nel vizio che censura in altrui.

Questa mattina il generale Medici ha avuto un lungo colloquio col Re. Sembra che il generale si tratterrà qui fino alla fine del mese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 maggio.*
Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

S'accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Gadda (ministro) presenta un progetto di legge ch'è rinviato alla Commissione generale del bilancio.

Si approva senza discussione il capitolo 64 che riguarda la sistemazione delle strade di Sicilia.

Il capitolo 65 concerne i sussidii per la costruzione delle strade comunali obbligatorie per lire 1,000,000.

Plutino, parlando delle condizioni stradali delle Provincie di Reggio di Calabria sostiene che i Comuni devono sopportare molte spese per gli studii che sono necessarii prima di procedere alla costruzione di una strada. Vorrebbe che il Governo indennizzasse i Comuni di queste spese preparatorie.

De Pretis (relatore) sostiene che fino a che la legge che regge questa materia non sarà modificata è impossibile che il Governo paghi ai Comuni le spese per gli studii che i Comuni possono eventualmente fare.

Cadolini vorrebbe che la legge che stabilisce il conferimento di questi sussidii fosse modificata perchè le formalità che ci vogliono per ottenerli sono tali da far perdere ai Comuni la voglia di chiederli.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Marolda, Sella, Gadda ed altri.

(La Camera è disattenta. Le conversazioni sono molto rumorose.)

Rimane quindi approvato il capitolo 65.

Vengono pure approvati i seguenti capitoli:

65 *bis*. Sussidio alla Provincia dell'Umbria per la costruzione delle strade Sulgitanese-Todina, Tuderto-Orvietana e Tuderto-Spoletana, lire 25,056 81.

Acque.

66. Fiume Reno (Ferrara). Costruzione di una stalla e rimessa per gli alloggiamenti idraulici di Argenta Sant'Alberto, L. 6000.

66 *bis*. Torrente Quaderna in Provincia di Bologna *(Per memoria)*.

66 *ter*. Fiume Santerno in Provincia di Ravenna, L. 15,000.

67. Fiume Montone (Forlì). Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino, L. 8,000.

68. Fiume Ombrone (Grosseto). Sistemazione del quinto tratto sottocorrente alla strada Aurelia, e sesto tratto alla Torre della Trappola, L. 15,000.

69. Canali demaniali. Canale irrigatorio Carrarese (Massa). Ricostruzione di un tratto del canale lungo il torrente Carrione, L. 4,000.

70. Canale demaniale di San Pietro (Modena). Costruzione di un torna-canale, L. 4800.

71. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle Provincie di Padova e Venezia. Sistemazione (Spesa ripartita), L. 360,000.

71 *bis*. Fiume Piave in Provincia di Treviso, L. 68,000.

72. Fiume Brenta (Padova). — Piccola fabbrica da erigersi a Conche per ricovero dell'ingegnere di Sezione e del personale idraulico in tempo di piena, L. 18,000.

72 *bis*. Riparazioni e sistemazioni delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868 *(per memoria.)*

Al capitolo 72 il deputato Bullo, dimostrando il pericolo che la immissione del Brenta nella laguna di Chioggia produce a quella città ed a Venezia, propone che questa somma venga radiata.

Cavalletto dimostra che quando anche la foce del Brenta fosse deviata a Brondolo, la casetta di cui è parola al capitolo 72 si dimostrerebbe ugualmente urgente.

Depretis (relatore) sostiene che l'on. Bullo ha sollevato sopra una somma troppo piccola una questione troppo grossa. Sostiene che tutte le persone tecniche assicurano che questa spesa è necessaria.

Gadda sostiene la stessa tesi.

La Camera mette ai voti il capitolo ch'è approvato.

Rimane quindi respinta la proposta Bullo.

Si approvano pure senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

Bonifiche.

72 A. Bonifiche ed irrigazioni. (Spese fisse), lire 156,500.

72 B. Bonifiche ed irrigazioni (interessi di capitali ed indennità per espropriazioni), Lire 8,176 83.

72 C. Lago di Bientina, L. 130,000.

72 D. Maremme toscane, L. 240,000.

72 E. Bonifiche di Vada e Collemezzano, lire 12,085 80.

72 F. Opere di bonificamento nel Napoletano, a carico esclusivo dello Stato, L. 133,508 05.

72 G. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 50,174 65.

72 H. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 122,139 57.

72 I. Bacino Nocerino, L. 50,390 70.

72 L. Regi legni, L. 84,142 94.

72 M. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, L. 352,162 12.

72 N. Torrente di Nola, L. 63,581 15.

72 O. Stagni di Marcianise, L. 6,892 63.

72 P. Piana di Fondi e Monte S. Biagio, lire 40,000.

72 Q. Agro Sarnese, L. 60,099 47.

72 R. Bacino del Sele, L. 103,416 27.

72 S. Vallo di Diano, L. 27,514 01.

72 T. Concorso dello Stato nelle opere di bonificamento delle valli grandi Ostigliesi e Veronesi, L. 163,306 17.

72 V. Fitti di locali in servizio delle bonifiche, L. 3,000.

Spese comuni ai servizi stradali idraulici.

73. Indennità ai proprietarii per antiche espropriazioni di fondi in causa di opere stradali ed idrauliche nelle Provincie di Lombardia, Lire 30,000.

74. Passività arretrate per opere pubbliche non sodisfatte dal Governo austriaco nelle Provincie venete e di Mantova. *(per memoria.)*

Pres. annunzia che furono presentate varie domande d'interrogazioni al presidente del Consiglio sui disordini dell'Università di Napoli.

Il presidente propone che, nell'interesse della sollecita discussione dei bilanci, si aspetti fino a domani per fare queste interrogazioni.

Lanza appoggia questa proposta, tanto più in quanto che non trattasi di cosa che esiga urgente provvedimento.

Gl'interpellanti San Donato, Miceli, Morelli e Massari consentono.

Lazzaro vorrebbe che il ministro parlasse subito.

San Donato comincia a svolgere la sua interpellanza.

Pres. dice che interrogherà la Camera.

La Camera decide che l'interrogazione abbia luogo subito.

San Donato deplora che un agente di Polizia abbia nell'Università di Napoli abusato del proprio potere fino a colpire alcuni studenti con un nerbo. L'oratore sa che fu ordinata un'inchiesta, ed egli vorrebbe sapere dal Governo se intende far condurre al più presto a termine questa inchiesta.

Lanza (ministro) dice che, in seguito ai disordini sediziosi che avvennero nell'Università di Napoli, un agente si accingeva a strappare dal muro un proclama. Siccome vi fu opposizione, gli agenti dovettero procedere ad alcuni arresti, ai quali pure una parte della scolaresca si oppose. Vi fu un tafferuglio, e può darsi che nella mischia vi corresse qualche percossa, e qualche schiaffo. Del resto, i rapporti escludono che, dopo fatti gli arresti, taluni agenti schiaffeggiassero varii giovani. In ogni modo, la Camera può stare sicura, che qualora si trovi che vi fu abuso, il colpevole verrà sicuramente punito. Il ministro assume l'impegno di prendere informazioni in proposito.

San Donato prende atto di questa promessa.

Lazzaro fa lo stesso, e raccomanda al ministro la maggiore celerità nelle sue indagini. In pari tempo, rettifica alcune circostanze narrate dal ministro, e dice che le Autorità ebbero paura.

Lanza (ministro) dice che si permette di dubitare dell'esattezza delle informazioni dell'onorevole Lazzaro. Il ministro aggiunge che in ogni modo nessuno può pretendere che il Governo se ne stia immobile dinanzi a provocazioni veramenti biasimevoli. *(È vero.)* L'Autorità non ebbe paura, ma respinse la forza colla forza.

L'incidente non ha seguito.

Parlano brevemente sul capitolo che riguarda il porto di Bari gli onorevoli Massari e Carini.

Sella e *Gadda* dicono che allorchè il Consiglio comunale di quella città avrà preso le deliberazioni che prese Catania, si farà per quella città ciò che si fece per questa.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Moti insurrezionali.

Sulle bande nella Toscana oggi pervennero i seguenti ulteriori particolari:

Scrivono da Fitto di Cecina, 17 maggio, alla *Gazzetta d'Italia*:

« Stava già per prendere il convoglio diretto alle Saline, quando un certo movimento in questa Stazione di Cecina mi avvertì della presenza del sotto-Prefetto di Volterra, del tenente de' carabinieri e di altri. Domandai che vi fosse, e mi fu risposto: V'è una banda a Riparbella. Allora esco dalla Stazione, accaparro il primo biroccino attaccato, e via a gran carriera per Riparbella. Ivi giunto ho potuto con rara sorpresa ammirare quanto possa in un paese di campagna il contegno deciso d'un Sindaco accetto alla popolazione.

« Il Sindaco di Riparbella, sig. Raffaello Varoli, accortosi dell'esistenza in quei dintorni di una piccola banda di tredici Livornesi, aveva fatto un appello ad alcuni cittadini, e con essi era riuscito ad arrestarli tutti tredici, portandosi al

Palazzo comunale per deferirli poi all'Autorità giudiziaria. Ecco un Sindaco che merita di essere segnalato alla riconoscenza del paese e del Governo.

« Ed ora che, chiusa la comica campagna senza una goccia di sangue, si può ridere senza rimorso, vi mando una copia autentica della ricevuta rilasciata da Giacomo Gagliano, martedì della scorsa settimana:

« Da Lustignano.

« Essendo giunti in questo paese con scopo di onestà e di scioglimento di schiavitù del potere spirituale reo del Papa, ed abbiamo per tal motivo richiesto dal sig. Ulisse Batini, i fucili che aveva, e quindi ne rilasciamo ricevuta e ne il medesimo essendo venuti con forza maggiore,

« *Per la spedizione*, G. Gagliano. »

Quanto ai fatti di Catanzaro sembra confermarsi la notizia che vi avesse notevole parte il sig. Ricciotti Garibaldi.

Infatti il giornale *La Verità* di Monteleone (Calabria) citato dal *Dovere* (di Genova), entrambi giornali repubblicani, afferma che la banda repubblicana entrata l'8 di maggio in Filadelfia era comandata da Ricciotti Garibaldi.

Ed il *Popolo d' Italia*, foglio repubblicano di Napoli, stampava il seguente curiosissimo documento, facendolo precedere da queste parole:

« Riproduciamo senza modificarla, e lasciandone tutta la responsabilità al sottoscritto, nostro vecchio abbonato, la seguente lettera ricevuta dal Campo, e che è visibile nel nostro ufficio.

« Signor direttore.

« È utile che voi sappiate lo stato delle cose nostre, ed è perciò che ve ne fo un riassunto. Domenica otto noi fummo attaccati sul far dell'alba dai Vittoriani al campo di Filadelfia; e quantunque poco organizzati ancora, i nostri sostennero il fuoco con molta vivacità. Dopo di che il generale Ricciotti Garibaldi e Piccoli hanno ordinato ritirata, che si eseguì in buon ordine. La notte dell'otto una colonna comandata da chi scrive disarmò molte Stazioni di Carabinieri, ed ingrossata la colonna, si diresse sui monti. Stiamo operando una congiunzione di forza di tutte le colonne che si trovano in diversi punti. Tutte le popolazioni sono in armi. Ieri qualche compagnia di truppa che percorse lo stradale da Pizzo a Catanzaro, fece sentire il grido di *Viva la Repubblica*.

« A domani vi darò altri dettagli.

« Gradite la mia stima tutta e credetemi.

« Dal Campo li 11 maggio 1870,

« Il colonnello comandante

« *Peruggini*. »

Quanto al sig. Menotti Garibaldi poi il *Gazzettino Rosa* pubblica una di lui dichiarazione, in data di Catanzaro, 14 maggio, nella quale troviamo il significativo passo seguente: « Ho sconsigliato il movimento — appena ne seppi l'intenzione — perchè non credo sia giunto ancora il momento; ma certamente non potevo offrire il mio appoggio al più schifoso di tutti i Governi — qual'è il Governo italiano. » E che la vada!

Intanto a Bologna s'erano sparse voci inquietanti.

Leggiamo difatti nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 20 maggio:

« Iersera si facevano correr voci allarmanti per la città, ed un supplemento di un foglio locale si compiaceva dipingere a foschi colori la presente situazione della Penisola. Con caratteri marcati si riportavano le più assurde voci.

« Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di smentire tutte quelle novelle, e di asserire che i *bandisti* hanno proprio smesso dalle loro sconsigliate intraprese tanto in Calabria, quanto in Toscana e nell' Emilia. La notizia poi di rivoluzione scoppiata a Torino è una invenzione di cattivo genere. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 19:

« Ieri correva a Firenze la voce della comparsa d'una banda repubblicana nelle montagne bergamasche.

« Informazioni da noi assunte, e che non ammettono alcun dubbio, ci pongono in grado di dichiarare che in quella voce non v'ha nulla di vero, e che la Provincia di Bergamo è pienamente tranquilla. »

Il *Costituzionale* di Pavia, del 18, ha ciò che segue:

« Anche oggi abbiamo avuto l'apparizione d'un affisso presso la porta dell' Università, del medesimo tenore di quelli d'ieri.

« Venne quasi subito strappato, nè per oggi si è più rinnovato uguale sconcezza.

« Questa mattina venne fatta perquisizione, e furono tradotti in carcere i signori Silvio Cappella e Pio Bolognini. »

Leggesi nell' *Italie* in data del 19:

I ministri si sono radunati questa mattina in Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 18:

« Questa mattina il generale Medici è stato ricevuto dal Re, e si è trattenuto lungamente con lui.

« S. M. ha chiesto all'on. Medici i più ampi schiarimenti sulle condizioni della Sicilia, mostrando di prendere il più vivo interesse alle cose dell'Isola. »

L'onor. Cadolini lanciò testè una frecciata in Parlamento contro la stampa italiana, citando i biglietti di favore accordati alla stampa, i quali, secondo l'onorevole deputato, fanno sì che i giornali mentre attaccano *ministri, deputati ed altri pubblici funzionarii, non trovano mai a dir male contro le strade ferrate!!*

Il *Diritto* protesta e il *Corriere Italiano* risponde fra le altre cose quanto segue:

La stampa italiana ha un torto, però, non quello di aver mancato di esercitare un sindacato severo e imparziale sul servizio delle strade ferrate, sindacato che abbiamo esercitato per parte nostra e nel giornale e nei due Congressi delle Camere di commercio.

La stampa italiana ha il torto di non segnalare ogni giorno l'abuso quotidiano che deputati, avvocati ed ingegneri fanno dei libretti loro accordati, viaggiando l'Italia in lungo e in largo per difendere le cause da loro patrocinate, per trattare gl' interessi dei loro clienti.

La stampa italiana ha il torto di non avere abbastanza posto in piena luce le matte corbellerie e gli abusi che qualche segretario generale dei lavori pubblici, di recente memoria, ha creduto di poter permettersi, fino a mettere sotto sopra tutto l'andamento dei treni, sconvolgere e perturbare il servizio d'una intera linea, imporre un orario assurdo, unicamente perchè l'orario e il servizio pubblico *servissero al comodo suo particolare*, quando gli talentava di recarsi a casa sua.

La stampa italiana ha peccato di troppa indulgenza dinanzi a tali eccessivi abusi del potere.

I maggiori negozianti, armatori, ec. di Genova, hanno, il 18, in meno d'un'ora, sottoscritta la seguente petizione al Parlamento:

I sottoscritti negozianti, industriali, banchieri ed armatori della piazza di Genova, convinti che la proposta fatta dal deputato Maiorana-Calatabiano e sottoscritta da molti onorevoli della sinistra, colla quale per mezzo dell' apposizione d'un marchio sui biglietti di Banca si verrebbe ad introdurre il sistema della carta governativa, riuscirebbe fonte di gravi danni e preparerebbe nell'avvenire disastri ancora maggiori, fanno istanza al Parlamento, perchè nell'interesse generale del commercio e del progresso economico del paese voglia risparmiare allo stesso una così grande calamità, respingendo la sovraindicata pericolosissima proposta.

Genova, il 17 maggio 1870.

(Seguono le firme.)

Leggesi nella *Liberté* del 18:

La sinistra si radunò iersera in via della Sourdière.

Venne risoluto d'indirizzare oggi stesso al Governo una serie di questioni relative al plebiscito, ai maneggi amministrativi, all'inserzione nel *Journal Officiel* dei documenti relativi alla congiura, ec. ec.

Il sig. Favre dee parlare a nome della sinistra.

D'altra parte, la sinistra dee deporre alla seduta una domanda d'interpellanza sulla sospensione della *Marseillaise*, e, in forma generale, sui numerosi processi intentati alla stampa nel momento in cui viene studiata una nuova legislazione. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 18 maggio.

Secondo il *Constitutionnel* d'oggi il programma del nuovo ministro degli affari esterni sarebbe: « Le questioni pendenti non possono mai essere risolte senza che vi influisca la Francia. »

Fu revocato il Decreto, che bandisce Cernuschi. All'incontro fu applicata una nuova misura repressiva contro la *Marseillaise*. Il locale della sua redazione fu sigillato. Giulio Favre interpellerà il Governo su queste persecuzioni contro la stampa radicale.

La domanda di dimissione del visconte de la Guéronnière fu accettata dall' Imperatore. *(N. F. P.)*

Parigi 18 maggio.

La *Marseillaise* nell' annunziare la sua condannà di ieri, soggiunge: « Cesare, quelli che tu vuoi ammazzare non muoiono. » Essa fu perciò nuovamente sequestrata. *(Corr. Bur.)*

Fiume 18 maggio (sera).

Il dott. Giacich, medico e consigliere municipale, nell'orto Dolay presso la città e precisamente negli scavi praticati per la costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume, scoperse una sicura sorgente di petrolio impuro. *(O. T)*

Atene 14 maggio.
(Giunto a Parigi soltanto il 17.)

Il sig. Zaimis rispose per iscritto alla protesta degli avvocati del foro d'Atene, ch'ei non ebbe mai detto che i briganti, i quali uccisero gl' Inglesi, avessero domandato consiglio agli avvocati. Egli ripetè solamente che i briganti incaricarono gl'inviati del Governo di domandare un parere a tre persone non appartenenti all'ordine degli avvocati, e il cui nome ei conoscevano per pubblica voce.

Il sig. Zaimis smentisce dunque su questo punto le asserzioni del sig. Erskine. *(FF. FF.)*

Costantinopoli 18 maggio.

La stampa viene di nuovo trattata severamente. Il *Phare du Bosphore* fu sospeso per un mese. Il Principe ereditario egiziano si reca a fare una visita a Pietroburgo. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 19. — Banca. Aumento: numerario milioni 13, anticipazioni $1\frac{1}{8}$, conti particolari $29\frac{1}{4}$. Diminuzione: portafoglio 9; biglietti 21, tesoro $\frac{1}{8}$.

Assicurasi che Gramont partirà domenica per Vienna, e resterà assente una settimana.

Dicesi che La Valette sarà nominato ministro a Vienna, La Tour d'Auvergne a Londra, Laguéronnière a Madrid.

L'Imperatore riceverà sabato i risultati del plebiscito. Assicurasi che pronunzierà un discorso liberale.

Ieri furono fatti altri cinque arresti, che hanno relazione colla cospirazione.

Lisbona 19. — Stamane alle ore 1, il maresciallo Saldanha con sei battaglioni fece un pronunciamento. La guardia del palazzo resistette. Sette soldati furono uccisi, 30 feriti. Saldanha si impadronì del forte di S. Giorgio. Alle ore 4 della mattina Saldanha entrò nel palazzo, ebbe una lunga conferenza col Re. Fu chiamato il Duca di Loulè, che diede la dimissione. Saldanha fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Egli terrà il portafoglio della guerra. Oporto ed altre città secondarono il movimento che però è puramente militare. La popolazione è completamente tranquilla. È probabile che la Camera venga sciolta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 20. — *(Camera.)* — Viene comunicata una lettera del Principe di Carignano, il quale invia 500 copie del Rendiconto del Consorzio nazionale, avvertendo come questa istituzione abbia tolto nell'anno più di un milione dalla circolazione. Il Principe chiede al Parlamento di continuare ad essa il suo valido appoggio.

Il *presidente*, ringraziando S. A. per l'opera solerte, e per l'infaticabile zelo pel bene nazionale, assicura che la Camera presterà sempre il suo efficace concorso, e così vorrà pur fare il paese. Confida che il Principe non cesserà dal suo generoso patrocinio, ch'è un pegno di solidarietà tra la Nazione e la Dinastia.

Miceli interroga sui fatti di Filadelfia dell'8 maggio, e si lagna perchè, come fu riferito, la truppa abbia ecceduto nel reprimere l'insurrezione. Sarebbero rimaste uccise persone estranee ai faziosi. Chiede che con un'inchiesta si constatino i fatti, e si reprimano coloro che hanno abusato della forza.

Lanza risponde avere le truppe risposto al fuoco diretto contro di loro anche dalle case, nelle quali s'erano rinchiusi gl' insorti ed erano custodite le armi. Certamente i soldati non mancarono alle leggi dell' umanità; ma era naturale che in quelle case si entrasse colla forza, e che nel conflitto potesse rimanere vittima qualche persona non combattente.

Cita un giornale dell' opposizione, il quale lodò la moderazione delle truppe. La colpa del sangue sparso non è certo a carico della truppa, la quale operò con umanità e con temperanza, ma bensì dei faziosi, i quali provocarono la repressione, e sono causa dei mali che colà avvennero. Se risulterà dal processo e dai rapporti che qualche soldato abbia abusato delle armi, come dicono alcune voci, verrà punito.

Asproni interroga sulla pubblica sicurezza in Sardegna, e fa istanza che vi si provveda più attivamente dal Governo.

Lanza, dopo accennate le difficoltà topografiche dell'isola, dice che in essa la forza dei carabinieri è maggiore che altrove, e che la truppa è colà sufficiente.

Osserva che le attuali condizioni della sicurezza in Sardegna sono assai migliori che in passato. Reputa che i più efficaci fattori della sicurezza, della prosperità e della quiete, saranno per l'isola l'istruzione e i miglioramenti economici e sociali, che si otterranno col tempo. Le leggi e le condizioni attuali non consentono al Governo di valersi d'altri mezzi.

Lisbona 20. — Dopo un combattimento innanzi al Palazzo Reale, le truppe fraternizzarono insieme. Il castello è ora occupato da contadini armati. Vi fu inalberata bandiera nazionale. Durante il conflitto fu fatta una scarica di fucilate contro le finestre del palazzo. Il popolo gridava: *Viva il Re! Viva l'esercito! Abbasso il Ministero!*

Concorso drammatico.

La Giunta drammatica governativa avendo per Decreto Reale del dì 6 aprile 1870 ampliate le basi sopra le quali è regolato il concorso di Firenze, si affretta a rendere di pubblica ragione il nuovo programma, affinchè possa avere effetto pel concorso del presente anno, aperto già fino dal primo gennaio.

Programma per il concorso drammatico di Firenze per l'anno 1870.

Art. 1. È aperto per l'anno 1870 il concorso a due premii governativi di drammatica, uno di lire italiane 2,000, e l'altro di lire italiane 1,000, già istituiti dal Governo nella Toscana con Decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell' anno 1869, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1870.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Una settimana innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via S. Egidio, casa Frullani, N. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro tre giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 24 aprile 1870.

Il segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI. — *Il presidente* EMILIO FRULLANI.

Bollettino Bibliografico.

Banca nazionale nel Regno d' Italia: Relazione del direttore generale all' Assemblea generale degli azionisti, tenuta in Firenze il 23 febbraio 1870. — Firenze, Tip. Civelli.

Atti dell' Esposizione di semi serici delle Provincie venete, avvenuta in Padova nell' ottobre 1869. — Padova, tip. Prosperini.

Arnaudon G.: — Sulle Esposizioni industriali, con alcune considerazioni intorno alle cause che possono influire sul progresso delle industrie, seguito da un programma per la prima Esposizione parziale dei prodotti derivati dalle materie tessili e tintoriali. — Firenze, Torino e Milano, presso G. B. Paravia e Comp.

Banca mutua popolare in Padova: Resoconto dell' anno 1869 e Atti dell' Assemblea generale degli azionisti, tenuta il 4 marzo 1870. — Padova, Tipografia alla Minerva.

Fontana nob. Gian Jacopo: Storia popolare di Venezia dalle origini fino ai tempi nostri. Venezia, tip. Cecchini.

Paoletti Vincenzo, delegato: Considerazioni amministrative e sicurezza pubblica. Sarzana, tip. Zellarini.

Mason Giuseppe: La ruota degli esposti e necessità della sua soppressione. Considerazioni. Udine, tip. Jacob e Colmegna.

L' Ospizio marino veneto e i bagni di mare al Lido per i poveri scrofolosi nell' estate 1869. *Relazione storica medica amministrativa.* — Venezia, 1870.

La Direzione dell' Ospizio marino ha pubblicato in un volume di 170 pagine questa interessante Relazione ch'è divisa appunto in tre parti, e ch'è corredata di numerosi prospetti e documenti sanitarii ed amministrativi. Di ogni povero scrofoloso curato ai bagni del Lido è inoltre indicata la forma morbosa ed il progresso della cura, con osservazioni utilissime.

Questo libro è quindi importante sotto molti aspetti e contribuirà esso pure, lo speriamo, ad attirare a quest'opera pia nuovi e generosi soccorsi, sicchè ne siano sempre e meglio assicurate le prospere sorti anche dal lato dell' avvenire economico.

Delle elezioni politiche in Italia. — Parma, 1870.

Il senatore del Regno Filippo Linati, noto anche per altri scritti in materia di elezioni, ha di recente pubblicato un breve opuscolo, nel quale sono molto bene analizzate le condizioni elettorali in Italia e vengono da una serie di raziocinii dedotte le seguenti proposte, le quali meritano di essere prese in considerazione, quantunque crediamo che non sia questo il momento di desiderarne l'intera applicazione:

I. Suffragio universale per nominare elettori (primo grado);

II. Nomina del deputato per parte di tali elettori (secondo grado);

III. Imposto il programma ai candidati politici, se non per legge, almeno per compromesso degli elettori;

IV. Durata della legislatura ridotta da 5 anni a 3;

V. Assegno di uno stipendio ad ogni deputato.

FATTI DIVERSI

Cronaca del Canale di Suez. — Leggiamo nel *Journal de Port-Said* del 5 maggio:

Tanto il nostro porto era deserto la penultima settimana, altrettanto animato nella decorsa ottava. Si direbbe che, i fatti protestino contro le apprensioni di certuni: in quest' ottava entrarono a Porto Said 32 navigli, 13 dei quali passarono il Canale senza alcun intoppo nè grande nè piccolo. Il *Tigre* di 1721 tonnellate è venuto da Suez a Porto Said senza essere rimurchiato. Il primo maggio, il nostro porto aveva un aspetto oltre ogni dire animato. Nove vapori diretti per Suez, o provenienti da colà, trovavansi uniti come ad un convegno, senza contare il battello russo, l'austriaco, la fregata egiziana e molti velieri. Un naviglio soprattutto attirò l'attenzione dei molti visitatori, e quest'è il *Moning*, vapore costruito sul modello sì poco conosciuto dei grandi vapori da passeggieri e da merci che solcano i principali fiumi e laghi degli Stati Uniti. Nulla di più elegante, di più vasto e di più opportuno come igiene, conforto e celerità. Il naviglio costituisce una vera casa a due piani, atta a contenere 50 passeggieri di prima classe e 400 di seconda. Il *Moning* è stato costruito nei cantieri Ingres a Glasgow, ed appartiene ai sigg. Russel e Comp. di Boston, direttori della *Shangae Steam Ship Navigation Company*. D'una portata ufficiale di 2006 tonnellate può portarne 2300. La sua traversata da Waterford a Porto Said durò 13 giorni e 18 ore, vale a dire un cammino massimo di 12 miglia e minimo di 10. Nei fiumi, il suo cammino può essere spinto a 15 miglia. La sua macchina può fare venti evoluzioni al minuto, e consuma 22 tonnellate di carbone al giorno. La forza nominale ascende a 350 cavalli, ma può essere spinta al di là di 1500. Il naviglio in quistione è lungo 277 piedi inglesi. La *Shangae Steam Ship navigation Company* avrà in breve 20 vapori di questo genere al prezzo medio di 45,000 st. l'uno. È un prezioso capitale.

Un'aurea risposta. — Leggiamo nella *Patrie*, del 15:

« In conseguenza d'un articolo in cui avevamo apprezzato con una giusta severità la condotta d'un foglio irreconciliabile, abbiamo ricevuto la visita di due testimonii, inviati da un redattore di quel foglio (*la Marseillaise*) coll'incarico di chiederci una ritrattazione od una riparazione colle armi. Noi abbiamo declinato l'una e l'altra cosa. Anzitutto perchè non essendo stato designato nessuno nominatamente nel nostro articolo, il redattore in capo solo aveva qualità per parlare in nome del suo giornale.

« Abbiamo aggiunto che non avevamo usato che d'un diritto legittimo di rappresaglia. Infatti, i diarii rivoluzionarii ci coprono quotidianamente delle più grossolane ingiurie, la minore delle quali è *giornale di polizia*. Noi intendiamo rispondere sul tuono che danno i nostri avversarii, quando ci piacerà, senza crederci obbligati ad accordar loro alcuna specie di sodisfazione. Le circostanze ci spiegano la loro irascibilità, ma noi non vogliamo farne le spese.

« Ancora una volta, noi manterremo la nostra polemica al diapason di quella degli irreconciliabili. Noi saremo violenti quando essi impiegheranno la violenza contro di noi, e quando si mostreranno moderati, risponderemo loro con moderazione. Per ora, non possiamo che rinviarli all'antico adagio: *Patere legem quam ipse fecisti.* »

Amenità. — Un giornale pubblica i seguenti articoli dello *Statuto della Repubblica dell' avvenire*:

« Ogni fanciulla nubile sarà estratta a sorte per essere data al numero corrispondente al suo, estratto parimente a sorte. Ogni bimbo avrà per madre comune la Repubblica e per padre comune lo Stato, lasciando a parte i suoi genitori naturali, i quali non contano nulla. Ogni cittadino riceverà, nascendo, un nome estratto a sorte dall'urna dei neonati, ma verrà consegnato sul registro civile semplicemente col suo numero d'iscrizione. Ogni neonato sarà trasportato nella sala d'allattamento comune. Ogni bimbo passerà, dalla sala dell'allattamento a quella dello slattamento comune, quindi all'asilo d'infanzia; dall'asilo alla sala dell'istruzione primaria, e da quest'ultima alla sala d'educazione professionale. Tutto verrà fatto in comune; si dormirà, si mangierà in comune; ogni esercizio, ogni lavoro si compirà in comune: saranno comuni i castighi, i piaceri e le gioie, come saranno comuni le donne, i bimbi, il pane, il vino, le frutta, i sigari, le scarpe, i vestiti ed il cappello, senz'altra distinzione che quella dell'età, del sesso, della corporatura e dell'appetito. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20

Rendita	da	60 25	a	60 20
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 54	»	— —
Londra	»	25 67	»	— —
Francia	»	102 60	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	722 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	
Prestito nazionale	»	85 15	»	85 05
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	—
Azioni ferrovie meridionali	»	353 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 30	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 20

	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Rendita fr. 3 %	75 07	74 90
» italiana 5 % in cont.	59 —	58 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	387 —
Obbl. ferr. »	245 25	245 50
Ferrovie Romane	57 —	58 50
Obbl. ferr. »	135 —	132 —
Ob Ferr Vittorio Em. 1863	157 50	157 25
Obbl. ferrovie meridion.	172 —	174 —
Cambio sull'Italia	$2\frac{1}{2}$	$2\frac{1}{2}$
Credito mobil. francese	250 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	461 —	460 —
Azioni » » »	710 —	697 —
Vienna 20 maggio.		
Cambio su Londra	123 90	123 75
Londra 20 maggio.		
Consolidato inglese	$94\frac{1}{2}$	$94\frac{1}{2}$

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 19 MAGGIO.

	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Metalliche al 5 %	60 30	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 30	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 75
Prestito 1860	95 50	96 25
Azioni della Banca naz. aust.	721	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 70	256 80
Londra	123 90	123 75
Argento	121 65	121 50
Zecchini imp. austr.	—	—
Il da 20 franchi	$9\ 87\frac{1}{2}$	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Arrivavano fin da ieri, da Terranova, il trabaccolo ital. *S. Francesco*, cap. Guarini, con zolfo pei frat. Padoa, e da Londra, il vap. ingl. *Princess*, con merci per diversi, racc. ai frat. Pardo, e carica immediatamente per Londra, presso il sensale G. B. Malabotich; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* ed *Europa*, con merci e passeggieri.

Vendevansi quintali 600 olio di Susa buono a lire 116 in oro per cassa senza sconto.

I coloniali mantengono sempre lo stesso andamento. Le vendite maggiori si fanno negli zuccheri pesti di Olanda, di cui il prezzo regge inalterato da f. 20 a f. $20\frac{1}{2}$ nei primi. Maggiore è l'abbandono negli affari dei caffè, ove si eccettui qualche ricerca nei più fini di buon gusto, mentre vengono trascurati quei di Brasile sempre di più. Qualche affare venne fatto dei vini dalmati migliori, non oltrepassando le lire 55 il bigoncio daziati, come in quelli di Puglia in relazione alle qualità, anche al disotto di lire 25, e ciò sebbene all'interno, massime per le qualità più fine, siasi manifestata qualche maggiore ricerca, e da ciò ne seguisse leggiero aumento.

Sentiamo che qui pure i bachi procedono bene nella educazione e molto promettono; oggi fra questi si distinguono que' che procedono dai cartoni importati dall'incaricato dell'Associazione bacologica veneta, sig. Carlo Antongini. Schiusero perfettamente, e sono ormai giunti alla terza muta, e progrediscono benissimo. Riesce sodisfacente il progresso di questa Associazione, sola che si trovi nel Veneto col nome di Associazione Bacologica Veneto-Lombarda, e che merita di essere coronata di pieno successo, essendo composta di nomi rispettabili sotto ad ogni riguardo.

Le valute non hanno variato dal corso ordinario di $4\frac{1}{10}$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a lire 20:56 per carta, e f. 8:12, oppure $97\frac{3}{10}$, lire 100 per f. 39:50. Le Banconote austr. a $82\frac{1}{4}$; la Rendita ital. a $56\frac{3}{4}$, esibivasi con qualche frazione al disotto per consegna, ma con pochissime transazioni, che non rispondevano al movimento più attivo dei primi giorni di questa settimana.

A Genova, il 18 corr., le Azioni della Banca naz. si segnavano a 2325; la Rendita ital. a 59:90; il Prestito naz. a 85:35; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 738; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:65; il Prestito naz. a 85:40; le Obbligazioni della Regia a 470:50; le Azioni dell'Asse eccles. a 79:50; il da 20 fr. a 20:54.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 20 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	25 68
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	102 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza $5\frac{1}{2}$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 90	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 15	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p.F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Lenk, capit., dall' Austria, con figlio, - Blave avv. C., - Jarovsse A., - Haigh, ambi con moglie, tutti tre dalla Francia, - Smith A., dall'America, - Leaf C., da Londra, ambi con moglie, - Holder H. L., - Canfield D. B., ambi con famiglia, - Mitchell J. T., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Abdy Fellowe R. N., capit., da Londra, - De Grave, visconte, da Parigi, ambi con famiglia, - Surmoet, barone, con moglie, - D' Urtely, conte, con famiglia, ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Parisni G., negoz., dall' interno, - Bayley F. W., con famiglia, - Miss Dixon, ambi da Londra, - Crauny John J., dott., - Plunkett G. V., ambi dall' Irlanda, - Stevens Carolina E., dall' America, con famiglia, - Bertolini G. A., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Galvagna E., dall'interno, con famiglia, - Wiese C., negoz., da Vienna, - Szatz L., maggiore, dall'Austria, con moglie, - van Beneder, da Bruxelles, con famiglia, - Bor Lekow L., - Fischer, dott., - De Kinden J., da Annover, con moglie, - Munier J., negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bianchi L., con sorella, - Prestinoni S., - Pierdhouy L., con moglie, - Bersani A., - Sacerdote E., - Zaluski, conte, - fratelli Taglion' tutti dall' interno, - De la Harpet, con famiglia, - Sch[illegible] con moglie, - Kurz C., tutti tre dalla Svizzera, - Jun[illegible] negoz., - De Fontanel, - Giachet, - Simonet, - Gabar[illegible] - Durand, tutti cinque abbati, tutti sei dalla Francia, - Caprara N., commend., dall' Egitto, con famiglia, - Deubner, generale, dalla Russia, con moglie, - Cords C., negoz., da Crefeld, tutti poss.

MERCATI.

Treviso 17 maggio.

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da It. L.	19:50	ad It. L.	20:25
» da pistore 127 alle 130	»	19:—	»	19:25
» mercantile 126 al 128	»	18:—	»	18:75
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	8:75
» giallone e brigant.	»	—:—	»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:50	»	9:—
» giallone e brigantino	»	9:25	»	9:63
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	10:—	»	10:50

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

Liverpool 14 maggio.

Oggi si sono vendute balle 10,000 cotone, e nella settimana terminata col 12 corr., vennero importate in tutto il Regno Unito balle 58,345, ed esportavansi balle 11,210.

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Albino*, patr. Penso A., con 100 bar. cemento, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, piel. ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 5232 fili legname.

Da *Trieste*, piel. ottomano *Stella Diana*, cap. Soliman Jussuff, con 75 col. zucchero, racc. ai frat. Pema.

Da *Trieste*, scooner ital. *Immacolata*, patr. Dal Monte V. A., con 64 travi, 1 part. pietre e bot. usate, racc. a Sforza.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich, con 51 col, ferramenta, 24 col. carta, 3 col. manifatt., 6 col. spirito, 72 col. agrumi, 2 col. formaggio, 2 col. pepe, 48 col. caffè, 29 col. zucchero, 2 col. sussini, 1 col. porcina, 34 col. droghe, 51 col. sardelle, 83 col. unto da carro, 1 col. farina, 46 col. birra, 5 col. vallonea, 1 col. chincaglie ed altre merci.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza N., con 23 col. olio, 22 col. vallonea, 37 col. spirito, 22 col. zucchero, 3 col. caffè, 37 col. pelli, 13 col. fichi, 1 col. lana, 2 col. uva, 2 bar. formaggio, 2 col. rum, 2 sac. farina, 5 col. pepe, 2 col. ferram., 200 sac. vallonea, 4 bar. oleina, 106 bal. cotone, 2 col. cera ed altre merci.

- - Nessuna spedizione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio.

Ambrosi Giuseppe, di Bernardo, di anni 53, cuoco. — Andrighetti Giovanna, di Antonio, di anni 14. — Bratti Gio. Batt., fu Bernardo, di anni 50. — Fostini Francesco, di Domenico, di anni 9, mesi 6. — Gambaro Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 59, industriante. — Totale, N. 5.

Nel giorno 13 maggio.

Chichisiola Pietro, di Giuseppe, di anni 2. — Filipovich Giovanna, fu Domenico, di anni 62. — Folin Luigi, fu Domenico, di anni 36, facchino. — Garganico Leonarda, fu Gio. Batt., di anni 81, margaritaia. — Masnada Vittorio, di Antonio, di anni 3. — Mondo Luigia, di Ferdinando, di anni 4, mesi 6. — Pilon Francesco, di Giacomo, di anni 17, rimessaio. — Rosada Maria, di Natale, di anni 1, mesi 7. — Sambo Gio., fu Vincenzo, di anni 38, marinaio. — Vianello Antonio, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Zennaro Giuseppe, fu Sante, di anni 81, marinaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 14 maggio.

Bastianon Gio., di Giuseppe, di anni 26. — Crovato Antonio, di Sante, di anni 1, mesi 9. — Da Venezia Domenico, fu Antonio, di anni 63, facchino. — Fantini Vincenzo, fu Gio., di anni 33, scrittore. — Lanza Elisabetta, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4. — Menegazzi Basilio, fu Giuseppe, di anni 43, facchino. — Paveggio Maddalena, fu Giacomo, di anni 63, lavandaia. — Sovillo Gio., fu Domenico, di anni 57, infermiere. — Titott Maria, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Zanardini Rosa, fu Giacinto, di anni 65, lavandaia. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 maggio.

Braidi Ignazio, fu Giuseppe, di anni 63. — Carinatto Giuditta, di Antonio, di anni 5, mesi 3. — Costa Francesco, fu Pietro, di anni 69, pensionato. — Rossi Maria, di Luigi, di anni 11, mesi 6. — Salvi Amalia, di Gaetano, di anni 2, mesi 5. — Sartorelli Margherita, di Feliciano, di anni 19. — Toscan Adriana, fu Bernardo, di anni 79, povera. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.4 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.5 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 maggio, ore 11, m. 56, s. 18 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	766.79	766 71	765 92
Temperatura (0° C.) Asciutto	21 4	25.4	24 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 4	22 8	22 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15.41	20 32	18 61
Umidità relativa	80.0	79.0	84.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 28 5
minim. 19 8
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario nella Penisola; spirano venti deboli e varii; il mare è calmo; si hanno dei leggieri temporali nel Mediterraneo; leggiere tempeste nella Francia, e delle burrasche nel Baltico.

Le pressioni diminuiscono leggiermente nell'Europa centrale.

È probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 21 maggio, assumerà il servizio la 7 Compagnia del 2 battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il duello*, di Luigi Gualtieri. (Replica). — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 20327-2229 Sez. *A* 3.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1870.

Visto il manifesto della locale Prefettura in data 13 marzo corrente anno, N. 4087, nel quale veniva stabilito l'ordine, con cui la detta verificazione dev'essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell'articolo 67 del Regolamento sul servizio dei pesi e delle misure, in data 28 luglio 1861, si rende noto quanto segue:

1.° La verificazione medesima per la città di Venezia sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sotto indicati:

Sestiere di S. Marco dal 18 al 31 maggio.
» S. Polo dal 1.° al 15 giugno.
» Castello dal 17 al 30 detto.
» Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 1.° al 12 luglio.
» Canaregio dal 13 al 30 detto.
» S. Croce dal 1.° al 13 agosto.

2.° Essa pel Comune di Malamocco sarà effettuata nell'Ufficio medesimo nei giorni 28, 30 e 31 maggio.

3.° Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall'articolo 15 della legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Pellestrina	Pellestrina	17, 18, 19 e 20 agosto
2	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 22 agosto al 20 settembre
3	Cavarzere	Cavarzere	dal 23 al 30 settembre
4	Cona	Cona	1.° ottobre
5	Campolongo	Campolongo	3 e 4 detto
6	Camponogara	Camponogara	5 e 6 detto
7	Vigonovo	Vigonovo	7 detto
8	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	8 detto
9	Stra	Stra	10 e 11 detto
10	*Dolo*	Dolo, Campagna e Fossò	12, 13, 14, 15, 17, 18 e 19 detto
11	Mira	Mira	dal 20 al 24 detto
12	*Mirano*	Mirano e Pianiga	25, 26, 27 e 28 detto
13	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	dal 29 al 31 detto
14	Noale	Noale	2, 3, 4 e 5 novembre
15	Scorzè	Scorzè	7 ed 8 detto
16	Salzano	Salzano	9 e 10 detto
17	Murano	Murano	14 e 15 detto
18	Burano	Burano	16, 17, 18 e 19 detto

II COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui risiede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	19 e 20 agosto
2	Caorle	Caorle	22 e 23 detto
3	Torre di Mosto	Torre di Mosto	24 detto
4	Ceggia	Ceggia	25 detto
5	S. Stino di Livenza.	S. Stino di Livenza	26 detto
6	Annone Veneto	Annone Veneto	29 e 30 detto
7	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	1 e 2 settembre
8	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore, S. Michiele al Tagliamento e Teglio	5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14 e 15 detto
9	S. Michele del Quarto	S. Michiele del Quarto	16 detto
10	Meolo	Meolo	20 e 21 detto
11	Noventa di Piave	Noventa di Piave	22 e 23 detto
12	Musile	Musile	26 detto
13	*S. Donà*	S. Donà, Fossalta di S. Donà e Crisolera	27, 28, 29, 30 sett., 1 e 3 ottobre
14	*Mestre*	Mestre, Chirignago, Favero, Marcon, Martellago e Spinea	7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18 d.
15	Zelarino	Zelarino	19 detto.

4.° L'Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici antimeridiane, e dalle dodici alle tre pom.

5.° Gli esercenti ambulanti, a norma dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6.° Quegli utenti che ancora non si fossero provvisti dei pesi e delle misure a sistema metrico decimale, dovranno farlo il più sollecitamente possibile, avvertendo di sempre esigere che gli oggetti da essi comperati nuovi, o fatti ridurre a nuovo, portino l'impronta del bollo primo o stemma reale, il quale per altro, giova avvertirlo, non esonera gli utenti stessi dall'obbligo della successiva verificazione periodica, che è indipendente dalla prima, e che viene constatata mediante l'apposizione di un bollo di altra forma, il quale in quest'anno è la lettera Z.

7.° I pesi e le misure che fossero trovati nei luoghi di pubblico esercizio senza che portino l'impronta dello stemma reale, saranno fin d'ora sequestrati; e quelli che dopo spirato il termine superiormente fissato per la verificazione periodica fossero trovati non muniti del bollo a lettera Z, saranno del pari sequestrati, se anche portassero l'impronta dello stemma reale. Trascorso il detto termine si procederà senz'altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all'applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non si saranno presentati coi loro oggetti al verificatore, o che in qualunque modo non avranno ottemperato alle di lui prescrizioni nel termine assegnato.

8.° Gli utenti, a norma dell'articolo 11 della legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

9.° I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge medesima, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale stesso, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque deve essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

10.° Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l'articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

11.° Prima che abbia luogo la verificazione, i Municipii manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata (art. 58 della circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3).

12.° I Sindaci pubblicheranno il presente manifesto, e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Sarà poi opportuno che una seconda pubblicazione del medesimo venga fatta pochi giorni prima che abbia luogo la verificazione.

Venezia, 5 maggio 1870.

L'Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19972 2. pubb

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Tonolo del fu Pietro, che Giuseppe Cozzi coll'avvocato Masier, produsse in di lui confronto l'odierna petizione per pagamento d'ital. Lire 1324 di pigioni insolute di uno stabile in questa città, nonchè contemporanea istanza per descrizione mobiliare, e che coi Decreti NN. 19972-19973 venne ordinata dell'una e dell'altra la intimazione all'avv. Scher nominatogli curatore ad actum essendosi, sulla petizione, fissato pel contradditorio a processo sommario il giorno 16 luglio p. v., ore 10 ant.

Incomberà pertanto al citato di dare all'elettogli curatore le necessarie istruzioni, oppure di nominare altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi all'albo pretoreo.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 15 maggio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI

Favretti.

N. 6278. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pier-Luigi, Angela e Giovanna fratello e sorelle Galli del fu Carlo di qui al confronto di Angelo Sgobba del fu Osvaldo di qui seguirà davanti apposita Commissione di questo Tribunale nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo o superiore od eguale alla stima di it. L. 11194 e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare per cauzione alla Commissione delegata alla vendita, il decimo del valore dello stabile come stimato, e da essere poi restituito tosto a chiunque lo abbia fatto e non rimanesse deliberatario Saranno però dispensati, concorrendo all'asta, gli esecutanti Galli, e la Ditta Meneghini Giudica, creditrice inscritta sullo stabile stesso.

III. Il deliberatario dovrà per l'importare del prezzo di delibera, ritirando il fatto deposito cauzionale, depositare presso questo R. Tribunale tanti libretti d'investita nella locale Cassa di risparmio, non superanti il valore di it. L. 100 per cadauno, intestati a favore della Ditta esecutante fratello e sorelle Galli primi iscritti, pegli effetti della graduatoria, che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio di Venezia, onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere poi a suo tempo estradati a chi di ragione a termini della futura graduatoria. Tale deposito dovrà essere fatto presso il R Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e sarà soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo, e a tutto suo pericolo e danno. — Gli esecutanti però saranno dispensati dal deposito sino alla concorrenza del loro credito iscritto; fermo però sempre l'obbligo di depositare essi pure la differenza in più che vi fosse, superante il loro credito.

IV Ad ogni oblatore sarà libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questo R. Tribunale, non assumendo gli esecutanti veruna garanzia.

V. Le spese tutte d'asta, di delibera, tasse, bolli, imposte, compresa quella di trasferimento della proprietà, e qualunque altra occorresse, saranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo di delibera.

Descrizione dell'immobile. In Venezia, Parrocchia del SS. Salvatore, Calle di mezzo.

Casa marcata cogli anagrafici NN 4968, 4967 rossi, descritta nei Registri censuarii dell'attuale censimento stabile al N. 1078 di mappa e che si estende anco sopra il N 1097 e per la superficie di cent 3, colla rendita di L. 346:92, dettagliatamente descritta nella stima giudiziale 26 febbraio 1869.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez Civ,

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
CHIMELLI.

Sostero.

N. 8615. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Stancari assente d'ignota dimora, che Lorenzo Messina coll'avvocato dott. Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 marzo N 8615, per it. L. 150, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Giovanni Masier, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della somma libellata cogl'interessi del 6 p. 100 dal 29 aprile p. p. in poi, oltre it. L 8 per spese di protesto, e le altre spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 10 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 22 maggio. — N. 137.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 MAGGIO.

Il duca di Gramont, il nuovo ministro degli affari esterni di Francia, prima di occupare definitivamente il suo nuovo posto, tornerà a Vienna, e vi si fermerà, a quanto si dice, per una settimana. Il sig. di Gramont passa per un fido amico dell Austria, presso la quale era sino all'altro dì accreditato come ambasciatore, e, a torto o a ragione si è accolta la sua nomina a Vienna con gioia, a Berlino con diffidenza, come un segno che i rapporti tra l'Austria e la Francia siensi fatti più cordiali e più intimi.

Il *Fremdenblatt* spera che il duca di Gramont « non dimenticherà le relazioni da lui strette a Vienna, e che gli hanno fatto tante volte esprimere i suoi sentimenti di predilezione per la patria austriaca. »

Dall'altra parte i giornali di Berlino sono preoccupati, inquieti. Non veggono naturalmente di buon occhio che un amico dell'Austria segga nei Consigli di Napoleone III. In compenso, a Berlino, si parlò con affettazione dell'accoglienza festosa che si fece allo Czar delle Russie, il quale, com'è noto, passò per Berlino, e andò subito a Ems a farvi la cura dei bagni. I giornali prussiani, che parlano coi denti stretti del duca di Gramont e della Francia, sciolgono il freno all'entusiasmo, quando parlano dello Czar.

Un giornale viennese nota con una ironia, in cui è mal dissimulato forse il mal umore, che i giornali berlinesi « non risparmiano certi segni misteriosi, i quali paiono dire che l'alleanza tra il Re Guglielmo e l'Imperatore Alessandro di tutte le Russie è una cosa già decisa, confermata e suggellata », e che vedendoli « così pieni di assicurazioni sull'intelligenza cordiale tra Berlino e Pietroburgo, si potrebbe credere che le legioni napoleoniche fossero accampate già sulle rive del Reno. »

Non vorremmo però che al battibecco tra Vienna e Berlino si desse una soverchia importanza. Sadowa ha aperto una ferita così profonda, che è naturale che non sia ancora rimargiuata, e se a Vienna, per far dispetto, si agita lo spettro dell'alleanza austro-francese, si comprende che a Berlino si voglia far credere invece all'alleanza prusso-russa. Ma per ora paiono per buona ventura fantasimi entrambi, e senza consistenza veruna.

La nomina di Gramont può ragionevolmente dare una sola speranza agli austriaci, e cioè che l'avvenimento al potere di quest'uomo, che ha simpatie per l'Austria, faccia continuare e consolidi anche, se vuolsi, i rapporti cordiali che già esistono. Ma argomentare da quella nomina, che tra le due Potenze ci possa essere alcuna intelligenza speciale, ci sembra che sarebbe cosa troppo arrischiata.

Il Ministero Ollivier si è completato, in un momento in cui le questioni esterne sono del tutto sopite. Non potendo, o non volendo, stringere alleanze con altri gruppi parlamentari, diversi dal suo naturale appoggio che è il centro destro, egli ha nominato un uomo non parlamentare, cioè il sig. Gramont, e due uomini che seggono bensì nel Parlamento, ma sono individualità di secondo ordine, cioè i sigg. Mege e Plichon. Il sig. Ollivier era sufficientemente imbarazzato, perchè si possa credere che ha scelto il sig. di Gramont, perchè aveva fiducia nella sua capacità e nella sua esperienza, ma non si può certo conchiudere con qualche fondamento, che il signor Ollivier ha scelto il sig. di Gramont, perchè questo serva di paraninfo agli amori dell'Impero napoleonico colla Monarchia austro-ungherese. Dall'altra parte poi tanto l'Impero quanto la Monarchia sono così occupati nelle loro querele domestiche, che nè l'uno, nè l'altra avran certo voglia di unirsi insieme per istringere alleanze e far la guerra, per esempio, alla Prussia.

Ci pare dunque che le apprensioni di Berlino sieno altrettanto poco giustificate, quanto le consolazioni di Vienna.

Quanto poi alle feste fatte allo Czar Alessandro a Berlino, sembra che il povero Czar sia veramente in uno stato sì deplorabile, che egli viaggi propriamente per salute, e non per politica. La malattia dello Czar non pare di quella classe di malattie, volgarmente dette *politiche*, e lo Czar non ha mai fatto nascere a questo proposito i sospetti, che provocò invece, pei suoi mali, il conte di Bismarck. È da credere perciò che la compiacenza, con cui parlano i giornali di Berlino delle feste fatte allo Czar, e delle allusioni a più intimi accordi tra questo e il Re Guglielmo, sieno una innocente sodisfazione, ch'essi si prendono, per vendicarsi delle giulive considerazioni, che si son fatte a Vienna per la nomina del sig. di Gramont a ministro degli affari esteri in Francia, e dei castelli di carta che si fondarono, a Vienna stessa, sopra sì debole base.

Sui moti del Portogallo abbiamo oggi che il sig. di Loulè ricusò di controfirmare il decreto di nomina del sig. Saldanha a presidente dei ministri, dicendo che la volontà del Re era violentata. Allora il duca di Saldanha diede la sua dimissione, ma il Re lo assicurò che la sua volontà era libera, liberissima, e non volle accettare la dimissione. Il sig. di Saldanha resterà ministro, perchè ha con sè l'esercito, e ci resterà sinchè un altro generale fortunato non verrà un giorno in piazza colle sue truppe, a sbalzarlo dal seggio e a farsi nominare ministro. Mai come ai nostri tempi si sentì parlare con tanto entusiasmo, della forza delle idee. Ma non sarebbe poi da parlare qualche volta anche della forza delle baionette?

Sotto il titolo: *I comunisti in Italia*, leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Davanti la Corte delle Assisie di Chiavari si agita ora un processo colossale per associazione di malfattori, che merita di essere conosciuto. Si tratta di una setta o congiura istituita e organizzata per molti anni a Sarzana, tendente al comunismo e a misfare contro le persone e le proprietà. Riproduciamo pertanto la parte principale dell'atto di accusa:

Da lungo tempo erasi instituita ed aveva preso radici in Sarzana e nei dintorni una setta denominata congiura (o *sconzura* in vernacolo), scuola e fomite d'immoralità e reati.

Tendendo al comunismo e vagheggiando l'utopia di una generale ripartizione dei beni, mostrava intendimenti contrarii all'attuale ordinamento politico sociale.

Scopo manifesto dei settarii era poi quello di prestarsi man forte in ogni occorrenza, di stringersi in falange per isfogare odii ed esercitare vendette; di rendersi formidabili a tutti e con tal mezzo aumentare il numero degli adepti, di procurarsi con la violenza i mezzi necessarii a sodisfare viziose abitudini, di sprezzare ogni legge ed ogni autorità, di eludere e render vana l'azione della giustizia, di turbare profondamente la pubblica quiete.

La molteplicità degli scopi procreava reati molteplici; quindi i settarii delinquevano *contro la proprietà* con estorsioni, furti, danni dati; *contro le persone*, o meglio *contro l'integrità personale*, con ferimenti e percosse; *contro la fede pubblica*, rendendo falsi deposti a favore dei socii nei giudicii penali; impedendo con un costante sistema di intimidazione che alcuno si presentasse o attestasse in giudizio contro i socii o persone da questi protette; offendendo o danneggiando chi contro i medesimi avesse presentato querela o deposto in giudizio; *contro la tranquillità pubblica e privata*, ritenendo e portando armi insidiose, e intimidendo con numerosi attruppamenti e con minacce fatte con ordine, con condizioni, con armi, non solo gl'individui, ma la popolazione di intere borgate.

Il numero dei settarii (*vulgo scongiurini*) era grandissimo; si radunavano nelle osterie e in ispecie in quella di Marco Giuseppe Filattiera, in Belvedere, dove nel febbraio 1868 in ventiquattro o venticinque fecero una gran cena che con istrana denominazione appellarono *Cena Domini*.

È voce che i socii si obbligassero fra loro col vincolo del giuramento, pagassero una tassa di ammissione, avessero segni particolari per riconoscersi, e fossero divisi in squadre. Si chiamavano fra loro *compare* e *fratello* ed eran provveduti di armi anche insidiose.

Uno dei riti d'iniziazione era quello di trafiggere un fantoccio di paglia e di promettere al capo della setta che, nell'interesse di questa, sarebbe fatta la cosa verso il migliore amico.

Questo rito, rivelato da Oro Marco a Maria Chiappini, simboleggia come uno degli scopi della setta l'assassinio. Questa associazione con le sue prepotenze, con i suoi odiosi attentati, aveva suscitato serie apprensioni nel pubblico. Niuno per paura usciva più di casa nelle ore di notte e Giuseppe Mazzoli attesta come gli avventori del suo mulino, onde non restituirsi a casa in ore tarde, pernottavano presso di lui.

Sulla vera situazione degli animi in Italia relativamente alle agitazioni demagogiche, che ne turbano momentaneamente la quiete, il *Corriere Mercantile* ha un articolo assai rilevante, dal quale togliamo i brani seguenti:

La popolazione vuole quiete, assetto definitivo dell'Azienda pubblica, e conseguente sviluppo di credito e di lavoro. E questa è l'Italia vera, che studia i trovati scientifici e le loro utili applicazioni all'agricoltura, all'industria, al commercio — che si occupa di migliorie edilizie, amministrative, filantropiche nei Comuni, nei Consigli provinciali, nelle Opere pie — che lavora nei campi, negli opificii, nei cantieri, che fa comparire la nostra bandiera con decoro nei porti di tutto il mondo e realizza onorati guadagni mercè un crescente naviglio mercantile — che nei migliori Stabilimenti di credito conserva le antiche nostre tradizioni bancarie e fa quanto può per seguitare gl'immensi progressi del credito moderno — alle costruzioni ed all'esercizio delle ferrovie sa rivolgere il merito della ingegneria nazionale, che cura il miglioramento della enologia patria, e la maggiore esportazione dei prodotti del suolo, migliorati e resi più idonei al consumo generale — che tenta nuove vie di traffico arditamente nei mari Asiatici, e che con intelligente patriottismo segue il progresso di questi utilissimi esperimenti, e sa applaudire gli autori, ed onorare con serie dimostrazioni i primi piroscafi nazionali reduci da un viaggio diretto alle Indie — che insomma si applica a moltiplicare gli sfoghi dell'operosità e dello spirito intraprendente, e quindi le fonti di quella prosperità, la quale, essendo fondata sul lavoro, accresce la personale dignità e rassoda la libertà politica — oppure nell'ampia sfera delle nostre istituzioni s'affatica intorno ai difficili problemi della finanza e dell'amministrazione.

Questa Italia vera, se è talvolta turbata dal malcontento che nuovi pesi non hanno mai mancato di suscitare anche negli Stati più antichi e più solidi, oppure dalle oscillazioni economiche, prodotte spesso negli affari privati da tutte le conseguenze consuete del disavanzo nel bilancio nazionale, oppure dalla incertezza parlamentare e dalla mutabilità dei Ministeri durante la difficile transizione, non tollera nemmeno un istante che il desiderato equilibrio venga non solo ritardato, ma reso impossibile da settarie violenze, e se rimprovera i governanti, è quando si mostrano deboli nel tenere le redini, e più quando si compromettono colla loro strana arrendevolezza verso amici degli amici dei fautori di sedizioni.

ATTI UFFIZIALI.

Déclaration.

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie, et le Gouvernement de S. M. Impériale et Royale Apostolique, ayant résolu d'établir d'une manière plus précise les droits des nationaux respectifs aux primes de saisie d'objets de contrebande, le soussigné Ministre des affaires etrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie déclare par la présente, que dorénavant le Gouvernement d'Italie payera par l'intermédiaire du Gouvernement I. R. d'Autriche-Hongrie, aux nationaux Austro-Hongrois qui auront contribué, dans l'intérêt du fisc italien, à la découverte ou à la saisie d'objets de contrebande, la prime à laquelle les dits nationaux Austro-Hongrois auront droit, d'après les réglements en vigueur en Italie. Cela toutefois à condition que le cas de contrebande aura été exactement désigné, et qu'en outre non seulement la procédure y relative aura été completement terminée, mais encore que l'amende à laquelle le contravenant aura été condamné, ou le produit obtenu par la vente de la contrebande saisie, auront été versés dans une caisse publique italienne. La présente Déclaration ayant été échangée contre la déclaration correspondante de l'Envoyé extraordinaire de S. M. et Apostolique, les ordres nécessaires seront immédiatement donnés pour en faire exécuter les stipulations.

Florence le 26 avril 1870.

(Signè) VISCONTI VENOSTA.

Per copia conforme all'originale
(Firmato) A. PEIROLERI.

Sua Maestà con Decreti 26 settembre, 15 e 21 novembre 1869, 3 gennaio, 28 febbraio, 9 marzo e 10 aprile 1870 ha conferito le seguenti ricompense alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68:

Menzioni onorevoli.

Serafini Giuseppe, R. impiegato, in Venezia;
Mangiarotti, id. id.;
Perini Vincenzo, id. id.;
Visentini Giuseppe, id. id.;
Piola Vincenzo, capitano del porto, id. id.;
Banovich Pietro, vicecapo dei pompieri, id;
Gambillo Giovanni, in Venezia;
Scandalli Angelo, id.;
Bettini Giuseppe, id.;
Motti Giuseppe, id.;
Paregi Alessandro, id.;
Marini Giovanni, id.;
Piamonte Giuseppe, ingegnere, in Venezia;
Pruchmayer Giuseppe, in Venezia;
Perini Gio. Batt. id.;
Massa Federico, id.;
Monferini Giuseppe, id.;
Morello Gio. Battista, id.;
Andreazzi Giovanni, id.;
Minotto Stefano Antonio, id.;
Naratovich Pietro, id.;
Errera Filippo, ingegnere, in Venezia;
Maggioni Giovanni, in Venezia;
Cassani Pietro, professore, in Venezia;
Baroni Lorenzo, in Venezia;
Fumiani Emilio, id.;
Castellazzi Giuseppe, id.;
Sulam Benedetto, commerciante, in Venezia;
Donà Dalle Rose Francesco, presidente degli Istituti pii, id.;
Petich Francesco, ingegnere, id.;
Nardo Domenico, in Venezia.
Blumenthal Carlo, id.;
Bizio Giovanni, prof. di chimica, in Venezia;
Antonini Nicolò, presidente della Camera di commercio, id.;
Nardo Luigi, direttore dello Spedale civico, id.;
Tilling Rodolfo, medico, id.;
Ferrandini Filippo, farmacista, id.;
Baldisserotto Bernardo, id., id.;
Rossetti Gaetano, guardiano sanitario, id.;
Zorzi nob. Giulio, medico, in Murano (Venezia);
Verdari Giacomo, farmacista, in Venezia;
Dalla Torre Gaetano, medico, id.;
Ziliotto Pietro, medico primario, id.;
Galvani Giovanni, farmacista, id.;
Minich Angelo, medico primario, id.;
Berti Antonio, medico, id.;
Nervi Carlo, medico provinciale, id.;
Boldrin Gustavo, segretario della Giunta sanitaria, id.;
Passalacqua Antonio, medico, in Murano (Venezia);
Veronese Angelo, parroco, in Cona (id.);
Pellegrini Leopoldo, medico militare, in Venezia;
Zanetti Giovanni, furiere corpo amministrativo, id.;
Guizzardi Giovanni, soldato id., id.;
Laghi Benedetto, id. id., id.;
Rodriguez Salvatore, caporale 3.° granatieri, id.;
Mazza Giovanni, id. id., id.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 1. maggio, col quale a partire dal 1 luglio prossimo la frazione Muggiano è staccata dal Comune di Oleggio Castello ed unita a quella di Gattico, in Provincia di Novara.

2. Un R. Decreto del 19 aprile, col quale è nuovamente prorogato a tutto maggio dell'anno corrente il termine stabilito per l'attuazione del R. Decreto 5 ottobre 1869, Numero 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.

3. Un R. Decreto dell'8 maggio corrente, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re, dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che determina le condizioni di ammissione nella carriera della pubblica sicurezza.

4. Un R. Decreto del 1. maggio, col quale, a Nelli commendator Lorenzo, procuratore generale di Corte d'Appello, in aspettativa per motivi di salute, è prorogata l'aspettativa per mesi tre, per gli stessi motivi.

5. L'elenco delle ricompense conferite da S. M. il Re alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867 e 1868, elenco dal quale apprendiamo ch'ebbero la medaglia d'oro:

Campi Giuseppe, Prefetto, in Bari;
Abate Carolina, lavandaia (morta), in Gallipoli (Lecce);
Martini Giuseppe, medico (morto), in Romentino (Novara).

Seguono quindi le medaglie di argento e quelle di bronzo, cui fanno seguito poi le menzioni onorevoli.

ITALIA

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riceve una lettera da Palermo, nella quale si loda l'opera del generale Medici in quella città.

La legge 30 agosto 1868, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, qui ha avuto fino ad ora una completa esecuzione.

Del pari, la legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose, e per la vendita dei beni loro appartenenti che pareva da principio incontrare tante difficoltà, è stata ed è tuttora pienamente eseguita.

Ma la questione capitalissima, quella per la quale stanno sospesi gli animi, è sempre la quistione delle ferrovie.

Da Palermo a Trapani corre una regione estesissima, ricca di svariati prodotti, popolata di cento piccoli paesi vicini gli uni agli altri, e di cui la più gran parte sono forniti di numerosa popolazione. Ora dal 1860 in poi, una ferrovia che congiungesse le due città è stata considerata come un sogno prima, come una necessità ineluttabile più tardi, quando man mano le idee si sono fatte più chiare e più sicure.

Se la linea Messina-Catania-Palermo è di una importanza veramente grande, una linea

APPENDICE.

Belle Arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XXI.

(Vedi il N. 102.)

Ed eccomi a sciogliere la promessa d'intrattenermi con qualche dettaglio sul recente lavoro di Antonio Cortelazzo, esposto in questi dì nelle vetrine del Naya, davanti le quali si pigiava la gente, che cambiava di continuo, mentre rimanevano però eguali le conchiusioni; ch'erano parole di ammirazione e di lode.

Buon per lui se in mezzo la folla avesse potuto sentirle; perchè sta benissimo che la coscienza assicuri l'artista quando senta di aver fatto un'opera che si toglie dalle solite volgarità; ma le son più che altro belle parole coteste; mentre non c'è invece uomo, per indipendente che sia, e disprezzatore degli altri, il quale non ci tenga all'approvazione; sarà questione di più o di meno; ma ci tien sempre. Non c'è uomo per quanto apprezzi il valore del proprio ingegno, a cui non si avvicini tal volta, leggiera, leggiera, e sospettosa negli atti, la diffidenza, e non gli rasenti vicino, come una paurosa visione, il pallido fantasma del dubbio. Poi il giorno, nel quale la critica lo ferisce a punta di spillo o di freccia, ovvero quando vede l'indifferenza, ravvolta nel suo manto, sguardarlo, nè occuparsi guari di lui, quello là è un brutto giorno per esso.

Non mi comprendono. Nacqui troppo presto o troppo tardi. Questa codarda razza di uomini io la calpesto col mio disprezzo.—Eh, parole di dramma, usate e abusate. Il fatto è che la lode, e le attenzioni, e la critica saggia, premurosa, non ciarliera e insolente, sono all'ingegno dell'uomo come raggi di sole sui fiori del campo, come vento che accarezza le corde dell'arpa eolia, le quali rimarrebbero silenziose ed indifferenti senza di esso.

La commissione l'ebbe il Cortelazzo da un ricco inglese, sir William Ippotiswoode; e gli venne alla maniera dei gran signori, che non soltanto non lèsinano nei prezzi, ed intendono di avere un'opera d'arte la meglio possibile, ma aspirano anche all'ottima compiacenza di aiutare l'ingegno dell'artista a svolgersi e manifestarsi nelle sue prove. — Io credo, e crederanno molti facilmente con me, che lamenteremmo assai meno non soltanto le cattive condizioni, a cui son ridotte le arti belle da noi, ma il cattivo indirizzo che prendono moltissimi giovani, i quali sono pure forniti di pronto ingegno e di volontà operosa, se potessero avere commissioni, date con intelligenza ed amore; se nei committenti trovassero non soltanto, per ricambio del loro lavoro, un materiale soccorso di denaro, nell'ora della distretta, ma un profitto migliore e più stabile, quello di avere nell'opera stessa, che viene ad essi ordinata, un mezzo per progredire e non un pericolo ed un'insidia. Allora, almeno i volonterosi, sarebbero trattenuti dallo sbizzarrire in lavori rabbiosamente affrettati, e dal sacrificare alla moda, al capriccio di un individuo, al pessimo gusto di gente, che ha denaro da spendere, ma difetta di conveniente coltura, le belle disposizioni dell'intraprendente ingegno, i baldi ma sereni entusiasmi del cuore.

La recente opera del Cortelazzo è dunque una specie di stipo, tutto di ferro battuto, sorreggente nella cima un'oriuolo; e dev'essere collocato sulla mènsola di un caminetto, in una sala di ricevimento; la quale avendo tappezzerie, mobili, fregi, pitture, tutto dello stile e dell'epoca del Cinquecento, anche il piccolo stipo, per espresso ordine del committente, vi corrisponde; e quindi rappresenta una di quelle tante facciate palladiane, un po' fredde, se vogliamo, e mòlto uniformi, ma corrette, eleganti, e di un sicuro effetto prospettico, come possiamo vedere qui stesso, in Venezia, in alcune chiese; per esempio, del Redentore e di San Giorgio.

Sopra un alto zoccolo s'innalzano di fronte quattro colonne, di ferro anch'esse egualmente battuto, due delle quali escono per metà dalle pareti, le altre due, che si trovano all'estremità, sporgono invece per due terzi; in quanto che formano l'angolo, il quale piega la facciata ai due lati, continuata con un altro intercolunnio, che finisce con altre due mezze colonne; e ciò a motivo che lo stipo dev'esser veduto non solamente dinanzi, ma anche in iscorcio.

Le sei colonne hanno, come accade di veder quasi sempre negli ordini palladiani, i capitelli d'ordine corintio. Sono d'argento. Quello però che si stenterebbe a credere, se non si vedesse, ponendovi molta attenzione, si è che sono lavorati a mano; lo che è quanto dire che le foglie sono state ridotte, cogli istrumenti, una ad una, poi legate insieme e composte. Negli intercolunni si trovano quattro nicchie, due di fronte, e due ai lati, con leggiera cornice d'argento; e dentro di esse sono collocate quattro statuine, pure d'argento, fuse a luto. Le due prime raffigurano la *Guerra* e la *Pace*, le due rimanenti, l'*Arte* e il *Commercio*. Mi parvero assai ben modellate, direi anzi, delicatamente modellate, e dimostrano il progresso fatto in brevissimo tempo dal Cortelazzo, il quale sapendo di essere, in questa parte, più debole che un poco, si è dato allo studio con lodevole ostinazione, come fanno tutti gli uomini di buona volontà, nè disdegnò punto di apprendere; persuaso com'egli è, che sempre rimane moltissimo da imparare, e che mai si è tanto lontani dal meglio e dal relativamente perfetto, che quando si crede di esservi assai vicini.

Immediatamente sopra le nicchie vi sono quattro rettangoli, filettati d'argento: dentro dei quali cesellate in basso rilievo, e in argento, si vedono quattro figurine, accosciate o sedute, rappresentanti, quelle di fronte, la *Poesia* e la *Pittura*, quelle ai lati, la *Scultura* e l'*Architettura*; e le quali per eleganza di taglio e per buona modellatura mi sembrarono molto pregevoli.

Di sopra alle colonne, appoggiata ai capitelli, c'è una sottile fascia di leggieri ornamenti, intrecciati a putti e cavalli marini; il tutto in argento, incrostato nel ferro. Superiormente a questa fascia sporge una larga cornice a varii ripiani, su cui ricorre un attico, nel quale si contengono quattro riquadri, corrispondenti nelle linee verticali, a quelli inferiori; anch'essi portano un cordone d'argento, e rinchiudono, rappresentati da piccole figurine d'argento, in basso rilievo e a cesello, i quattro fiumi, l'*Arno*, il *Tevere*, il *Po* e l'*Adige*. Nella parte centrale l'attico è interrotto da mezzo del disco dell'oriuolo, ch'esce da esso per l'altra metà, la quale forma così un semicerchio, che viene necessariamente a tagliarsi nella linea retta dell'attico. — Se non che, a togliere la sgradevole spezzatura, che ne deriverebbe, l'artista con buon accorgimento collocò dall'una e dall'altra parte due statuette d'argento, fuse a luto, distese, e addossate colle spalle al piano curvo del mezzo disco, che sale; e sono la *Notte* ed il *Giorno*, imitazione delle due statue di Michelangelo, che trovansi nella cappella dei Medici a Firenze. La prima di esse presenta non leggieri difetti tanto nella modellazione, che nella espressione. La coscia e la gamba sinistra hanno contorni duri ed incerti; il manto a stelline, che sembra non coprirle, ma ripiegarle la testa e le spalle col peso delle sue pieghe; il seno, nudo affatto, turgido e floscio; le braccia troppo rigide ed angolose, tolgono alla piccola figura ogni eleganza. Meglio assai la statuina del *Giorno*, principalmente di essa il torso e la testa.

Credo per altro che sarebbe stato più saggio partito staccarsi da questa imitazione; perchè se le due statue, a proporzioni di gran lunga maggiori, scolpite a larghi tratti dallo scalpello poderoso del Buonarroti, stanno bene lì sopra un sepolcro, non trovano convenienza nel mobiletto, di cui si tratta. Poi, e questo non dico in via dubitativa, ma affermo, avrebbe bisognato che entrambi fossero di qualche poco più grandi, perchè collocate come sono, là nell'alto, sembrano troppo più piccine di quello che sembrerebbero, vedute che fossero nel basso o dentro lo spazio ristretto di una nicchia. Campeggiando sole, e col disco dell'oriuolo vicino, naturalmente lo sguardo le mette in relazione alla grandezza relativa di questo, e degli oggetti circostanti, e trova così un disaccordo. — Poi non crede il Cortelazzo che più opportuno soggetto sarebbero stati il *Tempo* e la *Speranza* od altre simiglianti personificazioni, anzi che tormentare l'ingegno in riproduzioni, che sono sempre pericolose, e dalle quali, se egli accettasse un mio consiglio, dovrebbe tenersi lontano?

Il disco dell'oriuolo e la cassa sono anch'essi, come ogni parte del mobile, di ferro battuto. Il disco è costituito, prima da una larga cornice e da una fascia liscia, che chiudono mezzo del cerchio, e sono appoggiate ai due poli del diametro sulla cintura sporgente dell'attico; poi da un largo fregio circolare aggeminato in oro; indi vengono i numeri delle ore in argento, incrostati nel ferro; da essi, sempre movendo verso la parte centrale, sono divisi con una linea punteggiata i segni dello Zodiaco, in oro, a basso rilievo, separati da piccoli fusi di argento; finalmente c'è il piano circolare del centro, lavorato a leggiadrissime aggeminature, ed in esso s'imperniano le due lancette di argento dorato, la minore delle quali porta sospesa, come fosse ai rami di un albero, una piccola

Palermo-Trapani non solo avrebbe la importanza massima di completarla, ma quella anche di rendere immensi servigi e alla pubblica sicurezza e al commercio. Per questo sarebbe una linea del più gran valore, giacchè, ripeto, essa traverserebbe paesi, i quali per la massima parte non hanno bisogno che di questo aiuto potente della ferrovia, per isvolgere tutti i germi di ricchezza che in sè contengono.

Or bene; questa linea era bensì compresa fra quelle che dovevan essere costrutte dalla Società Vittorio Emanuele; ma è rimasta sempre al semplice stato di progetto. Se n'è parlato molte volte; i ministri hanno promesso di studiarla, ma in fin dei conti non si è mai concluso nulla.

Il generale Medici, il quale, meglio di chicchessia, è in caso di giudicare rettamente dello stato delle cose, e di valutare soprattutto lo sforzo che hanno fatto i Comuni e le Provincie per avere la ferrovia, ha creduto opportuno di venire da sè a Firenze, e di affrettare dal Governo le concessioni ch' egli stima indispensabili e che non crede possano essere equamente rifiutate.

Si dice, e del resto lo accennava anche un giornale di Palermo, che ove il Medici non vedesse sodisfatta la sua domanda, egli non tornerebbe più in Palermo, e questo sospetto, genera in molti ogni sorta di timori.

Il corrispondente spera tuttavia che il Governo non respingerà i consigli del generale Medici.

INGHILTERRA

Londra 14 maggio.

I giornali inglesi rendono conto delle prime sentenze per broglio elettorale pronunciate dalla Corte del banco della Regina dopo che la giurisdizione delle inchieste elettorali è passata dai Comitati della Camera ai Tribunali ordinarii. Si trattava delle elezioni di Bridgewater e Norwich. La Corte ha condannato il dottore Kinglake a 200 sterline di multa e il suo amico Fennely a 12 mesi di detenzione e 1000 sterline di multa. Ciò per l'elezione di Bridgewater. Per quella di Norwich furono condannati il signor Hardiment a una multa di 100 sterline e 12 mesi di detenzione e il signor Hulme alla stessa multa senza prigione, in considerazione di trovarsi egli ammalato. La stampa accolse diversamente quelle decisioni: mentre il *Times* si mostra pago che finalmente si cominci a far giustizia in materia di elezioni, lo *Standard* nota come il senso morale inglese deve giustamente trovarsi offeso da questo repentino trapasso dalla secolare impunità ad un rigore estremo.

Il dottore Kinglake, fratello del deputato e storico della guerra di Crimea, è persona distinta per ricchezza, posizione ed educazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — IX. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia:*

Lista precedente	L.	793 12
Cav. Angelo Minich	»	20 —
Giuseppe e Luigi fratelli Vianelli	»	10 —
Cav. Alberto Ehrenfreund	»	20 —
Cav. Cesare avv. Sacerdoti	»	25 —
Cav. Lorenzo Gattei	»	10 —
Comm. Alessandro Marcello, deputato	»	20 —
Stefano Mengotto	»	10 —
Locatelli Gio. Battista	»	2 —
Vincenzo Biliotti	»	20 —
Cav. Cesare Biliotti	»	5 —
Pietro Castellan	»	1 —
Totale	L.	936 12

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerte pervenute alla Redazione:

Fratelli Antonini	L.	30.—
Cav. Cesare avv. Sacerdoti	»	25.—
Cav. Alberto Ehrenfreund	»	10.—
Annetta Mortera	»	5.—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla insurrezione nel Circolo di Cattaro:

Cav. Alberto Ehrenfreud	L.	10.—

Comunicato. — Una signora, che per modestia non volle declinare il proprio nome, ha fatto tenere alla Riunione degl' Istituti Pii la generosa offerta di otto doppie di genova.

Esprimendole pubblicamente la sua gratitudine, la Rappresentanza dei detti Istituti Pii, fa voti perchè altri pure concorra a sovvenire uno Stabilimento, il quale, destinato ad accogliere poveri vecchi ed impotenti, non può disporre dei maggiori mezzi che gli sarebbero indispensabili per estendere il beneficio a quei tanti infelici, che da lungo tempo vi aspirano.

Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49. — La sottoscritta Commissione si crede in dovere di render noto ai suoi mandanti commilitoni, che se per un complesso di condizioni sfavorevoli non si presentò ancora il momento opportuno ad ottenere con probabilità di felice risultato che sia portata nuovamente in Parlamento la questione del giusto riconoscimento dei loro titoli, essa ha il conforto di sapersi sempre caldamente appoggiata da membri onorevolissimi della nazionale rappresentanza, i quali non intendono decampare dalle serie riserve antecedentemente stabilite, e sono pronti a dar corso al cómpito generoso, per solo amor di giustizia, da essi assunto, appena l'esaurimento dei gravi argomenti, che ora si discutono, lo renda possibile.

Qualunque però fosse per essere l'esito delle nostre speranze e della lunga nostra aspettazione, la Commissione suddetta, ferma al posto onorevole che le venne assegnato, non tarderà più oltre a devenire ad una generale convocazione degl' interessati per render loro conto speciale ed intero del suo operato, e proporre le misure che fossero del caso.

Si pregano i giornali tutti d'Italia a riprodurre il presente

La Commissione,

L. Graziani — A. Bressan — D. Lombardo — G. Del Colle — G. Andreasi — A. Larber.

Il Segretario,
C. Veludo.

Belle arti. — Il nuovo lavoro in cera dell' artista Diotisalvi Dolce, toccò in sorte al distinto scultore Minisini; il quale gentilmente lo concesse allo stesso artista per la prossima Esposizione di Londra. Sentiamo che anche la famosa cornice del Dolce è già partita per la Esposizione.

Teatro Rossini. — Oggi vi si replica l'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari. La finitissima esecuzione della prima recita, che ne fu fatta, fa riprometterci ancor maggior divertimento per questa sera. Chi vuole poter dire di aver veduto una cosa veramente bella, ci vada, che può essere sicuro di trovarci il suo tornaconto.

Compagnia Piemontese Milone. — Nel prossimo mese di giugno la comica Compagnia piemontese diretta da *Tancredi Milone e socii* darà un breve corso di recite in *dialetto piemontese.*

Personale artistico.

Donne: Agnese Ravida — Annetta Rejnaud — Camilla Fantini — Amina Cerutti — Luigia Contera — Amalia Fantini — Giuseppina Conteri — Cletta Fantini — Angiolina Conteri — Adele Varvallo.

Uomini: Tancredi Milone — Francesco Ferrero — Luigi Vaelo — Luigi Gerbola — Angelo Ferri — Pietro Ferrero — Luigi Conteri — Alfredo Milone — Giuseppe Castamagna — Alberto Cherasco — Teodoro Cuniberti — Clemente Varvallo — Pietro Anselmi — Luigi Rosso — Pietro Gai — Ettore Mottini — Giacomo Soetti — Antonio Ciabasso.

Produzioni nuove da darsi

La Disciplina, scene militari in 3 atti di A. Scalvini — *Le Prosperità d' Monssù Travet*, in 5 atti di V. Bersezio — *L' Diau ch' a predica al l'ermita* in 4 atti di G. Zoppis — *Le nosse an colina* in 2 atti di T. Millone con M. del C. Piacenza — *L Carlevé d Turin* in 3 atti di Luigi Vado — *La carità l'è nen tuta d' pan* in 2 atti di Federigo Garelli — *Le Sivitale* di G. C. Molineri — *Un Confront* di G. Serbiani — *Anduma ste a Turin* in 5 atti di Luigi Vado — *Da la povertà a la richessa* in 5 atti, di Federico Garelli.

Caffè del Giardino Reale. — Pezzi musicali, che saranno eseguiti dimani sera dalla Banda della Guardia nazionale:

1. Marcia, tratta da motivi d' opere. — N. N.
2. Sinfonia Aroldo. — Verdi.
3. Mazurka. — N. N.
4. Coro, atto III. Trovatore. — Verdi
5. Polka. — N. N.
6. Introduzione dell' atto I. della Traviata. — Verdi.
7. Valtz. — Dall' Argine.
8. Finale I. Macbet. — Verdi.
9. Duetto Rigoletto. — id.
10. Galop. — N. N.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun reato contro la proprietà venne denunciato alla Questura nelle decorse 24 ore.

— Vennero dichiarati in contravvenzione per ispurgo di fogne certi D. e P. A.

— Trovasi depositato all' Ispettorato di P. S. di S. Marco, un portafoglio contenente un passaporto al nome di Micich Giorgio, ed alcune carte di nessuna importanza.

— In seguito ad alterchi avvenuti fra T. A. e C. M., ambedue ammoniti a sensi della legge di P. S., il secondo cagionava al primo una leggiera ferita nella schiena, rendendosi tosto latitante.

— Vennero arrestati: D. A., fortemente sospetto di furto a danno del sig. Angelo Marzotto; R. G. B., per contravvenzione all' ammonizione.

— Alle ore 10, moriva repentinamente nell'opificio canapi del sig. Antonini, certo Tomach Alessio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 maggio.

⊠ Oggi abbiamo avuto alla Camera una piccola interpellanza che per buona fortuna è rimasta entro confini assai moderati. I fatti di Filadelfia, il combattimento avvenuto quivi fra la truppa e gl' insorti, le dolorose conseguenze che esso ha tratto seco, e più specialmente la morte di alcuni fanciulli e di alcune donne hanno veramente prodotto un senso doloroso; ed anche al di là dei banchi di sinistra si desiderava di conoscere qualche particolare ufficiale su questo incidente. L' onor. Lanza ha potuto fornire alla Camera alcune spiegazioni, incomplete ancora per la mancanza di dati ufficiali, ma tuttavia sodisfacenti. Si è saputo che le truppe hanno dovuto rintracciare alcuni degl' insorti nelle case di Filadelfia; e che le disgrazie avvenute debbono attribuirsi a questa circostanza.

Non v' è dubbio che lo spargimento di sangue cittadino è sempre un fatto doloroso; ma bisognerebbe che la sinistra si persuadesse non già a deplorare i movimenti insurrezionali come fa adesso timidamente, ma bensì a far ricadere sui promotori dei medesimi anche le sventure ch' essi traggono seco. Se tutte queste insurrezioni non producessero sempre la morte di qualche cittadino, esse sarebbero ben meno gravi di quello che sono realmente; ma gli è appunto perchè finiscono sempre con qualche sacrificio umano che debbono ispirare un vero orrore. I rivoluzionarii pretenderebbero di entrare in campagna, di tentare di rovesciare lo Stato, di fare ogni sorta di disordine, e che poi non dovesse accader nulla di funesto; ma pur troppo l' esperienza dovrebbe aver loro dimostrato che simili pretese sono del tutto assurde. Il male è che vi sono delle malattie incurabili, e che il rivoluzionarismo è tra queste.

Avrete veduto la bella lettera che il signor Menotti Garibaldi s' è fatto un dovere di dirigere al *Gazzettino Rosa*. Pare che il figlio del prode generale sia proprio rimasto offeso del sospetto diffuso un istante ch' egli volesse prestare il suo aiuto ad un Governo nazionale. Egli, per dar prova de' suoi sentimenti purissimi, non si è contentato di dichiarare quali furono le sue intenzioni; ma ha voluto anche lanciare un' insolenza al Governo del suo paese. Può essere che un uomo di principii repubblicani debba agire così, e che non possa scrivere altrimenti; ma è certo che i monarchici, più per un sentimento di educazione che per altro considerano certe espressioni come del tutto sconvenienti e non sogliono adoperarle.

Man mano che ci avviciniamo a lunedì cresce l' aspettativa per le prossime discussioni. Oramai le opinioni si sono tanto divise, che non v' è più modo di raccapezzarsi nè di far congetture. Mi assicurano che malgrado tutte le apparenze di questi giorni, la sinistra sia deliberata di schierarsi tutta quanta contro il Ministero e di combatterlo a tutt' oltranza. Pare anzi che sia stato detta da un personaggio politico di qualche importanza, una parola all' orecchio del signor Rattazzi e che gli si sia fatto intendere che ove il Ministero rimanesse battuto nelle discussioni finanziarie, vi sarebbe più d' uno che si adoprerebbe perch' ei fosse chiamato a Palazzo Pitti. Questo fatto, a cui in alcuni circoli politici si attribuisce un' importanza piuttosto notevole, ha turbato molte congetture, ed era oggi argomento delle conversazioni intime di un piccolo gruppo di uomini politici. Io potrei in proposito riferirvi qualche altro particolare non privo certo d' interesse; ma siccome dovrei necessariamente trarre in ballo delle persone, e siccome, non avverandosi quello che adesso si prepara, mi tirerei addosso delle facili smentite, dai giornali ministeriali, e da quelli dell' Opposizione, così preferisco tenere per me le notizie, per riferirvele quando sarà venuto il momento opportuno.

In ogni modo pare sempre più certo che non accadrà nulla di nuovo finchè non saranno ultimate le discussioni finanziarie per le quali adesso si pone da una parte e dall' altra molta carne al fuoco. E quello che pur sembra oggimai positivo è che il Ministero non troverà nella destra uomini del valore del Lanza e del Sella che sorgano a combatterlo com' essi fecero al Ministero precedente.

È stato distribuito un altro opuscolo di documenti diplomatici riguardanti la morte del conte Boyl. Li ho percorsi tutti, e non vi ho trovato gran che di rilevante. Sono per la maggior parte rapporti di Autorità greche, le quali naturalmente cercano di attenuare i fatti, o almeno di scolparne le Autorità di Atene. Il conte della Minerva però non pare che sia punto di questo avviso, giacchè in un suo dispaccio che porta la data del 5 maggio, egli torna a dire che la responsabilità del Governo greco consiste nel non avere prevenuto i viaggiatori mentre sapeva che la banda trovavasi nelle vicinanze di Maratona, oppure nel non avere custodito i luoghi più minacciati con sufficienti forze. È chiaro che debbono pendere tuttavia delle trattative importanti fra il nostro Governo e il Governo di Atene; ma è chiaro altresì che per ora queste trattative si tengono molto segrete. Fra i documenti diplomatici non v' è neppure una riga del nostro ministro degli affari esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Podestà chiede che la petizione di molti negozianti e banchieri di Genova, contro l'adozione della proposta di legge presentata dal deputato Maiorana-Calatabiano per la cessazione del corso forzoso, sia mandata alla Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Sambuy dice che un'eguale petizione fu presentata dalla Camera di commercio di Torino. Chiede che anche questa sia mandata alla stessa Commissione.

Queste domande vengono accordate.

Spaventa Bertrandi presta giuramento.

Pres. Do lettura di una lettera colla quale S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia manda alla Camera 500 esemplari del resoconto del Consorzio nazionale pel 1869.

Gli esemplari del resoconto del Consorzio nazionale furono già distribuiti ai signori deputati. Io mi tengo certo di essere interprete dei sentimenti della Camera nell' esprimere la nostra gratitudine a S. A. R. il Principe di Carignano per la solerzia e l' instancabile zelo con cui egli si consacrò ad un' opera così eminentemente nazionale.

I risultati ch' egli ci comunica di avere già raggiunti sono una splendida prova che, se fu ardito il concetto del Consorzio nazionale, esso non è però al di sopra del patriottismo degli italiani.

Rimane a far voti perchè da ogni parte del paese si contiuui a mandare il proprio tributo a codesta sì nobile istituzione.

A nome pertanto della Rappresentanza nazionale io rendo azioni di grazie a S. A. R. il Principe di Carignano ed al Comitato centrale del Consorzio nazionale, assicurandoli del continuo appoggio della Camera, e pregando S. A. R. a voler perseverare nell' alto suo patronato, onde sia ognor più manifesto come la nazione italiana e la dinastia di Savoia si confondano negli stessi affetti e negli stessi interessi. *(Bene!)*

Il presidente annunzia che l' on. Miceli chiede d' interpellare il ministro dell' interno sopra un fatto avvenuto in Filadelfia nell' occasione del combattimento conto la banda insurrezionale, ed un' altra dell' on. Asproni sulla pubblica sicurezza in Sardegna.

Lanza è pronto a rispondere.

Miceli dice che vuole parlare di un fatto successo nella repressione dell'insurrezione di Filadelfia. Allorquando le truppe s' impadronirono della città furono ferite quindici persone ed alcune morirono.

Il sesso e l' età dei morti e feriti dimostrano ch' essi non erano fra gl' insorti.

Vorrebbe quindi sapere l' oratore se il Governo ebbe notizia di questi fatti e quali sono i termini nei quali essi gli vennero comunicati.

Rammenta pure l' interpellante una grassazione avvenuta in una casa di Filadelfia e spera che il Governo assicurerà la Camera che, quali che siano i colpevoli, essi verranno puniti.

Lanza (presidente del Consiglio). Dice che sebbene i fatti accennati dall'on. Miceli riguardino più specialmente il ministro della guerra, pure, parlandosi di pubblica sicurezza, risponderà.

Lo scontro fra la truppa e gl' insorti ebbe luogo nei pressi di Filadelfia; gl' insorti non resistettero, ma fuggirono; molti di essi rientrarono in città, si ritirarono nelle case e di là tiravano sulla truppa. Era naturale che la truppa rispondesse. Furono attaccate alcune case che servivano di punti d' offesa contro la truppa. In una di quelle case furono arrestati varii rivoltosi.

In quanto al furto che sarebbe avvenuto in quella casa, ricorda il ministro che se ne incolpa un soldato, ma aggiunge che è questo un fatto del quale si occupa l' Autorità giudiziaria.

Non risulta che vi furono sevizie ed eccidii. Vi fu lotta e repressione dolorosa sì, ma necessaria, poichè gl' insorti, ritiratisi in città, continuarono a tirare contro la truppa.

L' esercito compì al suo doloroso dovere, ed in conferma di ciò accenna il ministro ad un giornale non sospetto, *Il Nuovo Periodo*, il quale dichiara che le truppe non potevano meglio condursi.

Miceli non crede l' esercito italiano capace di lasciarsi sopraffare dalla ebbrezza della repressione. Però i rapporti del ministro sono inesatti. In appoggio a questa tesi, il deputato Miceli cita i nomi dei morti e feriti, e non capisce che le Autorità di Filadelfia dicano che non ci fu che un morto.

Il ministro è male informato, poichè ci sono altri morti all' infuori della repressione. Le Autorità giudiziarie devono informare. Bisogna cessare dal sistema di coprire i reati. Si dica la verità. Se uno o dieci soldati hanno mancato, si puniscano; gli errori di alcuni non possono fare screditare tutta l' istituzione. Il sangue umano si è sparso, e molte volte, se non ci fu offesa alla legge, ci fu probabilmente offesa alla civiltà ed all' umanità. È tempo che la verità trionfi.

Lanza (ministro) non si meraviglia che anche oggi si dica che le sue informazioni non sono esatte. Si assicura che avvennero disgrazie. Ebbene, di chi la colpa? Dei faziosi, sì, dei faziosi, i quali sfidano la legge, il Parlamento e l' esercito. *(Bene.)* Respinge il ministro le parole che suonano offesa all' esercito il quale sempre si condusse in modo lodevolissimo, e gli stessi giornali del partito sovversivo gli resero giustizia per gli ultimi fatti di Catanzaro.

Miceli (per un fatto personale) dice ch' è precisamente *Il Nuovo Periodo* che denunziò i fatti che formarono oggetto della sua interpellanza.

L' oratore vuole che la luce si faccia sopra quegli avvenimenti.

Lanza osserva come l' on. Miceli abbia insinuato che l' esercito inseguì gl' insorti fino entro le mura di Filadelfia col solo scopo di funestare la città e per commettere crudeltà.

Miceli dichiara non essere questa stata la sua intenzione. Qualche soldato può avere commesso eccessi ed è giusto che sia punito; ma ciò che più recherebbe danno all' esercito, sarebbe ove i colpevoli, che potessero fra essi trovarsi, dovessero godere dell' impunità.

Nicotera osserva che il ministro citò *Il Nuovo Periodo* come quello che si mise alla testa del movimento. Ora l'oratore assicura che quali che sieno le opinioni del suo direttore, quel giornale non capitanò quel movimento.

Lanza. Sì, nominai *Il Nuovo Periodo* come quello che rappresenta il partito repubblicano che fece l' insurrezione.

Nicotera dice che quand' anche fosse ministro dell' interno si guarderebbe bene dall' affermare così recisamente cose che forse potrebbero essere smentite.

L' incidente non ha seguito.

Asproni rivolge un' interrogazione al ministro sulla sicurezza pubblica in Sardegna e specialmente nella Provincia di Nuoro. Rammenta i molteplici misfatti che avvengono da qualche tempo in Sardegna e chiede che il Governo provveda.

Lanza assicura la Camera che il Governo fa quello che può per far cessare uno stato di cose così doloroso.

Dice però che c' è un miglioramento lento sì, ma progressivo nelle condizioni della Sardegna e che questo miglioramento andrà viepiù aumentando mano a mano che in quelle regioni si diffondono i commerci e l' istruzione.

Mordini e *Gadda* difendono l' Amministrazione passata e la presente contro gli appunti mossi dall' on. Asproni circa i lavori pubblici in Sardegna.

L' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Garau presenta un ordine del giorno col quale si chiede il compimento dei lavori pei porti di Sardegna, lavori che furono decretati con un ordine del giorno del 15 febbraio 1868.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Salaris, Depretis e Gadda, il proponente facendo alcune riserve ritira il suo ordine del giorno.

È quindi approvato il seguente capitolo 75. Porto di Bosa. Costruzione del porto col concorso del Comune di Bosa, L. 200,000.

Accolla presenta la Relazione sul progetto di legge per l' esercizio provvisorio.

Monti presenta la Relazione sul progetto di legge di maggiori spese per lavori idraulici.

Il capitolo 75 *bis* riguarda il porto di Genova — Costruzione di banchine per la Stazione ferroviaria delle merci per L. 300,000.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Ricci, Valerio, Podestà, Negrotto e Gadda (ministro), dopodichè rimane approvato il capitolo.

Si approvano pure i seguenti:

75 *ter.* Porto di Savona — Apertura di una darsena per la Stazione ferroviaria delle merci.

76. Porto Corsini — Miglioramento del porto (Spesa ripartita), L. 125,000.

77. Porto d'Ancona — Prolungamento del molo (Spesa ripartita), L. 250,000.

78. Porto d'Ancona — Costruzione di un bacino da carenaggio (Spesa ripartita).

78 *bis* Porto d'Ancona — Riduzione a molo praticabile della scogliera meridionale, L. 1,500.

79. Nuovo porto di Livorno — Continuazione dei lavori (Spesa ripartita), L. 150,000.

80. Nuovo porto di Livorno — Sistemazione della via Vittorio Emanuele attraverso la darsena (Spesa ripartita), L. 25,000.

81. Porto di Viareggio — Sistemazione della bocca del porto-canale (Spesa ripartita), 90,000 lire.

92. Porto di Napoli — Prolungamento del molo militare (Spesa ripartita) L. 100,000.

Il capitolo 83 concerne il porto di Brindisi. — Grande restaurazione. (Spesa ripartita) per L. 950,000.

rrivabene espone brevi considerazioni per dimostrare l' importanza del porto di Brindisi.

Brunetti crede essere suo debito dichiarare che sotto le Amministrazioni Pasini, Mordini e Gadda, fu dato sufficiente impulso ai lavori di quel porto, sempre tenuto conto dei deboli mezzi dei quali dispone lo Stato.

Il capitolo 83 è approvato.

Sono pure approvati senza notevoli osservazioni i seguenti capitoli:

84. Porto di Salerno. — Consolidazione e compimento dell' antemurale (spesa ripartita) L. 150,000.

85. Porto di Castellammare di Stabia. — Costruzione del molo di protezione (spesa ripartita) per L. 110,000.

86. Porto d' Ortona — Prolungamento del molo (spesa ripartita) L. 100,000.

87. Porto di Santa Venere. — Costruzione del porto nel golfo di Sant' Eufemia (spesa ripartita) per L. 300,000.

88 *bis.* Porto di Reggio. — Costruzione di una botte d' ormeggio, L. 13,000.

89. Estuario di Venezia. — Compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione (spesa ripartita), L. 500,000.

Sopra il capitolo 90 che riguarda i lavori di escavazione per la erezione della Stazione ferroviaria marittima di Venezia, per la quale il Ministero propone L. 200,000, la Commissione non vuole iscriverlo che per memoria, perchè crede che questa somma non può essere iscritta che per legge.

Gadda (ministro) vorrebbe che la Commissione non contraddicesse un voto già altre volte emesso dalla Camera e sanzionasse questa spesa.

---

la scimmia; la maggiore, un satiro che si difende da una biscia attortigliata all' asta.

La parte centrale dello stipo consiste in un arco chiuso da due portelli o battenti; che sono divisi, ciascuno, in tre riquadri segnati da un vaghissimo ornamento d' argento, incrostato; gli spigoli del quale sono legati da mascheroni, anch'essi d'argento. Lo specchio dei riquadri è un' aggeminatura in oro, interrotta nei centri da un pezzo di lapislazzoli, di forma poligonale, chiuso da una sottile cornice d' argento. — L' interno poi dell' arco è occupato da quattro cassetti di ferro lavorato a mano, che si tirano fuori, si levano, e servono per collocarvi minuterie. Il davanti di essi ha un fondo aggeminato in oro, con ornamenti cesellati d' argento su smalto verde. Graziosissimo e leggiadro lavoro tanto per l' intreccio delle linee che per la squisitezza della esecuzione.

Le basi delle sei colonne sono d' argento battuto, e i capitelli, di cui discorsi più sopra, sono legati da piccoli festoni di frondi e di fiori, anch' essi d' argento. Finalmente scende dall'alto zoccolo, nella larghezza dell' arco centrale, una rampa divisa in nove gradini, chiusa da due pilastri rettangolari, sporgenti, su ciascuno dei quali siede un leone d' argento, fuso a luto, e reggente con una zampa gli stemmi della famiglia del committente. Questi leoni sono ben modellati, ma la fusione non è forse la meglio riuscita, ed avrei scelto una posa diversa.

I gradini della rampa, al modo di quelli della scala dei Giganti in questo Palazzo Ducale, hanno in ogni fascia dei fregi aggeminati in oro, divisi da tre rosoni d' argento.

Finalmente, a dir tutto, il timpano dell' arco è occupato da due figurette, circondate da meandri e da foglie, reggenti uno scudo, nel quale si leggono intrecciate le iniziali di sir William Ippotiswoode. La chiave della volta è occupata da un bizzarro mascherone d' argento lavorato a cesello, al quale si uniscono per due rami di alloro due graziose figurine d' argento, ad ali spiegate, rappresentanti la *Fama*.

Non so se colla parola, la quale difficilmente, nè bene, si presta a certe descrizioni, cui basterebbero invece pochi segni di lapis, e la stessa fotografia del lavoro, eseguita nello Stabilimento del Naya, non so, dicevo, se quelli, che non hanno potuto vedere l' originale o il ritratto, si saranno formati un concetto esatto della composizione.

Avrei potuto, so bene, parlare di questo stipo senza descriverlo; ma poichè esso rimase esposto appena un otto giorni, e la fotografia fu ristretta a pochi esemplari, ho creduto di non tentare una inutile prova, nel desiderio che nelle altre Provincie d' Italia non soltanto si abbia notizia di così distinto lavoro, ma se ne possa avere una idea la meno possibilmente incompleta.

Raccogliendo ora le osservazioni, dico francamente, che quantunque il concetto generale e le singole parti manchino ancora di quel merito speciale d' invenzione, che stabilisce la potenza creatrice dell' ingegno artistico, nulladimeno, chi con attento sguardo ha seguito il Cortelazzo dal principio della sua carriera, deve riconoscere ed ammettere ch' egli ha progredito, d' allora, moltissimo. — La modellazione delle figure ha cessato di essere affaticata, inesperta; sa, nella difficile fusione a luto, meglio plasmare il concetto che tenta estrinsecare dalla sua mente; e ha mostrato in questa opera sua di aver accettato un consiglio, che io per primo gli diedi, di non vestire sempre le proprie idee cogli abiti, un po' sdrusciti e polverosi, della vecchia mitologia. Io dunque mi congratulo sinceramente con lui.

Oltre lo stipo, c' erano esposti in quei giorni, nelle stesse vetrine del Naya, due cofanetti in ferro di molto elegante lavoro; ed una coppa in acciaio, di commissione di Sir Rat, la quale merita alcune parole di descrizione e di elogio.

Nella forma ricorda assai la lumiera funeraria romana, ed il corpo di essa è tutto sparso di leggiadre aggeminature in oro. Un tritone colle braccia sollevate, fuso a luto in argento, sostiene una specie di manto, in ismalto azzurro, e tien le veci del manico. Una testa di aquilotto, anch' essa d' argento, fusa a luto, serve per il beccuccio della tazza, e due draghi aggruppati nel fondo intrecciano le loro code colle braccia del tritone, formando una composizione fantastica, nè punto disaggradevole a vedersi.

Il coperchio della tazza è d' argento aggeminato, e si può aprire e ripiegare. Nel centro di esso, invece di un bottone qualunque, c' è un topolino, che sta rosicchiando del cibo. La scelta di questo animale, quand' anche fosse un capriccio suggerito dal nome del committente, non credo la più conveniente, nè trova alcuna corrispondenza coi fregi e colle figure. Il piede poi della tazza è formato di quattro branche, aggeminate in oro, che finiscono con due delfini e due conchiglie d' argento, legati insieme da alcuni cordoni, pure d' argento. Il tutto è eseguito con assai finitezza e buon gusto.

Ora egli, il Cortelazzo, sta occupandosi di altri lavori per commissioni, che frequenti riceve dall' Inghilterra. È da quelle rive ospitali, dove vive un popolo operoso ed intelligente, che gli sono venuti i mezzi di poter esercitarsi, di provare le forze del proprio ingegno; è là, dove il nome di lui è molto più conosciuto, che non sia per avventura da noi.

Dicono che la fortuna buona o cattiva sia una fola da ragazzi; dicono che le fate amiche od avverse, sieno leggende dileguate come fantasmi alla luce della civiltà; ed è infatti cosa molto facile adesso da comprendersi che coteste, o somiglianti personificazioni, non altro sono state che una creazione dell' ingegno, il quale ha suscitato dalle onde del pensiero queste vane apparenze. Ma dietro la favola c' è la morale; intendo dire che tutto quel mondo di larve evocate nell' ora del dubbio e della speranza, nelle angosce della sventura, o nella ebbrezza della vittoria, non altro è, se non la espressione indistinta di un sentimento della coscienza, il quale si risolve nel credere, che non sempre volere è potere.

Sicuro che non si può nulla senza volontà e senza costante coraggio; ma se non c' è un briciolo di fortuna, se non c' è questa qualche cosa misteriosa, che accompagna alcune esistenze, od alcune circostanze e momenti della vita, eh, si ha un bel fare, ma si lotterà senza vittoria.

Abbiamo nel Cortelazzo un esempio. Se un ricco ed intelligente inglese, il Layard, non gli avesse dato occasione di frequenti lavori, non avesse raccomandato il di lui nome a quell' aristocrazia potente, coltissima, doviziosa, potremmo credere ch' egli sarebbe al punto, cui ora è arrivato? La sua buona stella ha scintillato nel cielo della sua vita. Quanti invece che l' aspettano, e non sorge mai, o arriva sull'orizzonte per illuminare soltanto poche zolle dimenticate in un cimitero.

Del resto, che non mi si prendi sulla parola; perchè, a parte le difficoltà che s' incontrano, io credo essere non soltanto un generoso esempio, ma l' adempimento di un alto dovere, profondamente morale, questo del volere, e costantemente volere, come disse l'Alfieri, per riuscire a qualche cosa, di cui abbiano ad essere sodisfatti l' intelletto e la coscienza dell' uomo. Non si riuscirà tante volte, ma si avrà combattuto.

Venezia, 16 aprile 1870.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Depretis (relatore) dichiara che la Commissione insiste e che il Governo dovrebb' essere invitato a riproporre il progetto di legge per essere autorizzato a fare questa spesa.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Maurogonato, la proposta della Commissione è messa ai voti.

(La Camera è pressochè deserta.)

La Camera stabilisce d' iscrivere 200,000 lire a questo capitolo.

È poi approvato il capitolo 91 (porto di Palermo — Prolungamento del molo), per L. 400,000.

Vengono pure approvati senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli :

93 *bis*. Porto di Messina — Completamento di un tratto di banchina in prossimità della Grue grande nel piano di Terranova, L. 5,800.

94. Porto di Girgenti. — Costruzione di un molo nuovo (spesa ripartita), L. 300,000.

96. Nuovi fari sul litorale napoletano, cioè: fari al Capo Palinuro, Capo Colonna, Bari, San Cataldo, San Vito e Capo Miseno (spesa ripartita), L. 100,000.

97. Traforo del Moncenisio, L. 12,500,000.

98. Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese fisse), L. 200,000.

99. Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese variabili), L. 50,000.

100. Ferrovia ligure, L. 9,000,000.

. Ferrovia Castagnole-Casale-Mortara.

101. Costruzione della Stazione di Venezia. — Restituzione della prima rata su di 1,500,000 fiorini anticipati dalla Società dell' Alta Italia (R. Decreto 23 ottobre 1868, N. 4763), L. 308,642.

Rimane quindi approvato tutto il bilancio in L. 74,342,131,78.

La seduta è sciolta alle 6 1¦2.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 20.

Nel principio della seduta, l' on. Miceli ha interpellato il ministro dell' interno intorno al contegno delle truppe a Filadelfia, essendo stato scritto che abbiano ucciso e ferito dei fanciulli e delle donne. Il ministro ha risposto non saperne niente ; ma, quando i soldati sono attaccati, non hanno il diritto di difendersi ? Si crede forse che abbiano a lasciarsi prendere a schioppettate ? Pur troppo, in tali malaugurati casi, possono gl' innocenti soffrir pei colpevoli ; però, se è cosa deplorevole, non è meno deplorevole, che si abbia a ricorrere alla forza per la difesa della società, e ad esporre la vita de' soldati per sedare i tumulti.

Quando si annunzia una cospirazione, si dice tosto ch' è un' invenzione di menti inferme, quando essa si manifesta colla violenza, se ne accusa la Polizia, quando si è costretti di reprimerla, si biasima il Governo di aver ecceduto nella repressione.

È storia antica, che ormai tutti dovremmo saper a memoria, ma che sembrerebbe che tutti abbiano dimenticata.

La *Gazzetta Piemontese* non iscrive che i documenti sequestrati al Gagliano farebbero credere che la cospirazione non fu ordita dal partito avanzato ? Da qual partito adunque sarebbe stata ordita ? Se la *Gazzetta* conosce que' documenti, perchè non li pubblica ?

Que' documenti sono ora nelle mani dell' Autorità giudiziaria, e speriamo non verranno sottratti alla sua vigilanza e si pubblicheranno negli atti del processo ; allora ci piglieremo la libertà di ricordare alla *Gazzetta Piemontese* le sue parole d' ieri.

Moti insurrezionali.

Grazie al cielo, la quiete regna ora da per tutto, e siamo lieti di non aver più a registrare che notizie retrospettive.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

Si assicura che, a similitudine degli accusati politici di Parigi, i compromessi nei fatti delle bande, verranno quanto prima chiamati a render ragione dei loro pazzi tentativi.

Si dice che il capo-cuoco e capo-banda Gagliano sia, ad uso Baurie, entrato nel periodo delle rivelazioni e delle confessioni.

Venne arrestato un contabile del Mayer come fortemente indiziato d' essere stato uno dei principali attori di quella farsa politica.

Anche sul Ricciotti Garibaldi si confermano per la seconda volta, e pare definitivamente, sospetti ch' egli sia stato uno dei principali organizzatori delle bande. Contro lui fu spiccato mandato d' arresto.

Sembra che i tre punti principali della rete insurrezionale fossero stati fissati. Erano : Milano, Genova e Livorno.

Nell' *Italia Centrale* di Reggio dell' Emilia del 19 si legge :

« Possiamo confermare le notizie già da noi pubblicate l' altro ieri, completandole con nuovi particolari che ci vennero trasmessi dal teatro della ignobile e lacrimosa farsa.

« Confermiamo in primo luogo, e con dolore i nomi del morto, dei tre primi arrestati, come li abbiamo già dati ; e ci è di conforto il poter ripetere che nello scontro di Castelnuovo ne' Monti la Guardia nazionale, benchè non sia nel più completo assetto di organizzazione, fece il suo dovere in modo degno dei maggiori encomii. Erano in numero di 16 comandati dal luogotenente sig. Zani Emiliano, spalleggiati dai carabinieri che erano 4, dalle guardie della dogana ch' erano 5 e da un soldato in congedo illimitato (Biagi Giosuè) che si portò con molto valore. Anche il Sindaco di Castelnuovo ne' Monti era presente, e chi conosce la sua operosità, la sua intelligenza e il suo coraggio non può dubitare dell' utilità dell' opera sua.

« Subito dopo lo scontro di Castelnuovo, si seppe che la banda era stanca e scoraggiata. Facile quindi il disperderla ; doveroso l' inseguirla. Diverse pattuglie furono spedite a questo effetto ; e queste raccolsero nella mattina del 17, circa 10 ore dopo il combattimento, che la banda si era divisa nel luogo detto Cinqueterre, parrocchia di Cagnola, ancora nel territorio comunale di Castelnuovo.

« I più si erano diretti alla spicciolata per varie parti ; e quasi tutti senz' armi, quattro o cinque rimasero uniti ed accampati in una vicina boscaglia, per custodire le armi lasciate. Alcuni colpi di fucile sparati da loro avvertirono una delle pattuglie che li andavano ormando ; alla vista delle quali essi diedersi alla fuga. Allora ebbe luogo l' apprensione delle armi, accennata nel nostro supplemento del 17. Confermiamo espressamente il numero delle medesime e soggiungiamo che i 27 fucili erano di modello svizzero e con baionetta.

« Nello stesso giorno 17 un' altra pattuglia rinvenne 3 baionette abbandonate, e constatò la dispersione della banda.

« Una terza pattuglia arrestò vicino a Felina (Castelnuovo ne' Monti) tre altri giovani, cioè Branchi Carlo, di Lodovico, d' anni 22, Cigarini Giuseppe, di Gaetano, d' anni 20, e Giampietri Luigi di Angelo, d' anni 21, giovani di negozio i primi due, ed operaio tipografo il terzo. Che appartenessero alla banda fu accertato, perchè riconosciuti dai carabinieri ch' erano stati sequestrati da loro. Pare che i poveri giovani avessero perduto ogni speranza ; essi non avevano più armi.

« Ci consta dei nomi di 6 individui, che furono denunziati all' Autorità giudiziaria come appartenenti alla banda, perchè veduti e riconosciuti dai reali carabinieri, sebbene non siano stati presi. »

Scrivono alla *Gazzetta dell' Emilia* che a Reggio venne arrestato, il 19, certo G. Q., militare in congedo, reduce dalla spedizione di Bagnolo nei Monti, la quale colà non ha destata alcuna seria apprensione.

L' *Indipendente* di Napoli del 19, ha quanto segue :

« Le perlustrazioni nel contado catanzarese continuano con qualche risultato.

« Si son fatti prigionieri altri sei dei rivoltosi appartenenti alla banda disciolta, e da Cortale sono stati spediti a Catanzaro.

« Il colonnello Milon, alla testa di quattro battaglioni, si è mosso per istabilire zone militari con sede a Maida.

« L' egregio militare è ben veduto da quelle popolazioni. »

Il *Monitore di Bologna* ha in data del 20 :

« Ieri fu pubblicato un manifesto incendiario, che l' Autorità fece sequestrare. Esso non era che un tessuto di sfacciate menzogne messe fuori allo scopo d' ingannare la pubblica opinione e di trascinare qualche illuso. »

Lo stesso giornale scrive più oltre :

« Le notizie che abbiamo raccolte alle fonti più autorevoli, concordano nel confermare che la quiete più assoluta continua non solo nella città di Bologna, ma anche in tutta la Provincia, e che non v' ha nessuna apprensione giustificata. »

La *Gazzetta di Genova* scrive :

« Alcuni giornali della nostra città annunziano essere partita da Genova una compagnia di fanteria alla volta di Sestri Levante, e ciò in seguito alla comparsa di una banda sui confini della Provincia da quella parte. Questa notizia è meno che esatta. Nessuna nuova banda è comparsa. Che se qualche movimento di forze ebbe luogo testè dalla Spezia, questo si coordinò colle operazioni del comando militare di Livorno per inseguire la banda di Reggio, che nella fuga accennava di volgersi su quel di Fivizzano.

In data del 19 corrente il *Giornale di Roma* scrive :

« In questi ultimi giorni ripetute voci affermavano essere entrate nel territorio pontificio bande di garibaldini, formatesi nella vicina Toscana. Queste notizie sono false ; e le misure militari prontamente adottate dal Governo, e che ad alcuni diedero motivo a confermare quelle voci, erano precauzioni valevoli a respingere qualsivoglia possibile tentativo, e perciò conducenti a rassodare la pubblica fiducia e tranquillità. »

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia, in data del 19 :

« Quest' oggi, dopo il mezzogiorno, inviati con uno dei soliti affissi, una dozzina di studenti, o poco più, e con essi, ci dicono, una trentina di ragazzi, si erano riuniti in una delle aule dell' Università per istendere non sappiamo quale protesta da inviare al Ministero.

« Però appena il rettore, accompagnato dal Corpo accademico dell' Università, intervenne a dire poche parole persuadenti l' ordine e la tranquillità, i radunati si sciolsero senza più ; rimettendo ad altro momento e ad altro modo la raccolta delle adesioni alla loro protesta.

« Anche questa volta amiamo rilevare il prudente e savio contegno dell' immensa maggioranza della scolaresca, che s' astiene dal pigliar parte a qualsiasi atto che possa farla supporre incline ad occupazioni diverse da quelle che s' addicono alla gioventù studiosa. »

Il direttore del *Giornale di Udine*, sig. Valussi, ricevette il seguente telegramma :

Firenze 18 maggio ore 4 pom. — Al deputato Valussi in Udine. — Solo ora vengo informato della villana aggressione.

Mi affretto a mandarvi l' espressione del vivissimo rincrescimento e dell' altissima stima per la vostra persona, non solo mia personale, ma anche del Governo.

Il ministro, SELLA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 19 :

È stato ripetutamente detto che il Ministero si sarebbe procurato l' appoggio della sinistra della Camera per fare approvare le successive economie sull' esercito proposte dal Ministero e non approvate dalla Commissione parlamentare.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ma sulle quali non possiamo oggi dare troppi particolari, ci avvertono che la sinistra, e più specialmente quella parte di essa che aspira a ritornare al Governo, non sarebbe punto favorevole alle economie proposte dal Ministero, ma si disporrebbe anzi a sostenere le proposte della Commissione parlamentare in confronto di quelle dell' on. generale Govone.

Leggesi nella *Voce del Polesine* :

Nella seduta straordinaria della sera 17 maggio corr., la Camera di commercio votava ad unanimità il seguente ordine del giorno :

Considerando essere nel desiderio generale che nei provvedimenti pel pareggio finanziario dello Stato sieno prese misure atte a produrre la graduale cessazione del corso forzoso dei viglietti di Banca ;

Considerando che fra i progetti d' iniziativa parlamentare ve n' ha qualcuno che propone di porre in atto il principio della carta governativa a corso coatto ;

Considerando che in tal guisa l' aggio dell' oro ed il deprezzamento dei viglietti aumenterebbero, perchè a due debitori, Stato e Banca, se ne sostituirebbe uno solo, lo Stato ;

Considerando che tale misura ci allontanerebbe sempre più dalla desiderata abolizione del corso forzoso ;

La Camera di commercio di Rovigo, raccolta in seduta straordinaria, adotta di rivolgere petizione al Parlamento nazionale, perchè respinga ogni proposta tendente ad introdurre sotto qualsiasi forma o denominazione viglietti governativi a corso coatto.

Il Comune di Trento ha protestato contro li memoriale presentato dai così detti deputati del Trentino, sig. Leonardi, bar. Prato e don Devarda. Al Comune di Trento aderirono altri Comuni del Trentino, e fra gli altri il Comune di Scurelle in Valsugana e quelli di Lavis e Daone.

Ecco le cifre ufficiali del plebiscito constatate nella seduta del 18 corrente del Corpo legislativo francese.

7.350.142 bollettini col *Sì*.
1.538.825 bollettini col *No*.
112.975. bollettini *nulli*.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 19 maggio.

Fa grande sensazione un articolo di Felice Pyat nel *Rappel* d' oggi. Il Governo rifiuta nelle sessioni della Commissione di abolire il bollo dei giornali.

D' ora innanzi la *Marseillaise* si pubblicherà a Brusselles. Laboulaye fu nominato senatore. Il Principe Latour d' Auvergne ha rifiutato il posto di ambasciatore a Vienna, sicchè sono cresciute le probabilità per Banneville.

(*N. F. P.*)

Madrid 18.

Il duca di Montpensier ed il suo figlio maggiore ebbero oggi un colloquio con Serrano. Ieri sera Serrano conferì con alcuni unionisti. Corre voce che gli unionisti acconsentano al conferimento degli attributi reali al reggente.

(*Corr. Bur.*)

Costantinopoli 14 maggio.

La vertenza fra il Kedevi e il principe mustafà Fazyl pascià, sembra appianata. Il Kedevi offerse al principe, in via conciliativa, la somma di 30,000 lire turche, apparentemente per contribuire alla ricostruzione del *yalì* del pascià a Kandili ; e l' offerta fu accettata. (*O. T.*)

Costantinopoli 18.

La controversia da lungo tempo pendente fra la Porta, e l' Italia quanto al naviglio italiano *Principe di Carignano*, fu decisa a favore della Porta dal giudizio arbitramentale dell' ambasciatore svedese. (*N. F. P.*)

Belgrado 19 maggio.

La notizia data da un giornale di Vienna relativa a pratiche della Serbia colla Porta per aggregazione della Bosnia verso un tributo annuo non fu finora nè smentita nè confermata nei circoli ufficiali. È però indubitato che la Serbia posporrà qualunque questione economica alla questione nazionale e politica. (*Wand.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Madrid 21. — Secondo l' *Imparcial*, gli avvenimenti del Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere in Spagna l' attuale stato di cose. Assicurasi che Espartero, cedendo alle istanze de' suoi amici, accetterebbe la candidatura ; tuttavia credesi che la candidatura non riuscirà.

Lisbona 21. — Loulè ricusa di controfirmare la nomina di Saldanha a presidente del Consiglio, dicendo che il Re vi fu costretto. Saldanha offerse quindi la dimissione ; il Re la ricusò, assicurando Saldanha che possedeva tutta la sua fiducia. Ieri le truppe furono chiamate sotto le armi, ma Lisbona e le Provincie furono perfettamente tranquille.

Copenaghen 20. — Avendo il Volksthing respinto il progetto d' aumento dell' esercito, il Ministero ha dato le dimissioni. Il Re le accettò. I ministri continueranno a funzionare fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 21. — *Discorso dell' Imperatore ai deputati.*

Signori !

Nel ricevere dalle vostre mani lo spoglio dei voti dell' 8 maggio, mio primo pensiero è quello di esprimere la mia riconoscenza alla nazione, che per la quarta volta in 22 anni venne a darmi una splendida testimonianza della sua fiducia. Il suffragio universale, i cui elementi si rinnovano continuamente, conserva tuttavia nella sua mobilità una volontà perseverante. Esso ha per guida la sua tradizione, la sicurezza dei suoi istinti e la fedeltà delle sue simpatie. Il plebiscito aveva per oggetto la ratifica, da parte del popolo, di una riforma costituzionale, ma in mezzo al conflitto delle opinioni e nella commozioni della lotta, la discussione fu portata più in alto. Non istiamo a deplorarlo. Gli avversarii delle nostre istituzioni posero la questione fra la rivoluzione e l' Impero.

Il paese l' ha sciolta a favore del sistema che garantisce l' ordine e la libertà ; oggidì l' Impero trovasi consolidato nella sua base. Esso mostrerà la sua forza colla sua moderazione. Il mio Governo farà eseguire le leggi senza parzialità e senza debolezza. Esso non devierà dalla via liberale che si tracciò. Rispettando tutti i diritti proteggerà tutti gl' interessi, senza ricordarsi dei voti dissidenti e delle manovre ostili ; ma saprà pure far rispettare la volontà nazionale così energicamente manifestata, e mantenerla d' ora in poi al di sopra d' ogni controversia. Sbarazzati dalle questioni costituzionali che dividono gli animi migliori, non dobbiamo avere che uno scopo, quello di riunire intorno alla costituzione sanzionata dal paese le oneste persone di tutti i partiti, consolidare la sicurezza, rappacificare le passioni, preservare gl' interessi sociali dal contagio di false dottrine, ricercare coll' aiuto di tutte le intelligenze i mezzi necessarii per accrescere la grandezza e la prosperità della Francia, diffondere da per tutto l' istruzione, semplificare l' andamento amministrativo, portare l' attività dal centro, ove essa sovrabbonda, alle estremità, ove manca, introdurre nei nostri Codici, che sono monumenti di sapienza, i miglioramenti giustificati dal tempo, moltiplicare le fonti generali della produzione e della ricchezza, proteggere l' agricoltura e lo sviluppo dei lavori pubblici, consacrare finalmente il nostro lavoro al problema, sempre risolto e sempre rinascente, della migliore ripartizione degli oneri che pesano sui contribuenti.

Tale è il nostro programma. Realizzandolo, la nostra nazione colla libera espansione delle sue forze porterà sempre più in alto i progressi della civiltà.

Vi ringrazio del concorso che voi mi avete prestato in questa solenne circostanza. I voti affermativi, che ratificano quelli del 1848, del 1851 e del 1852, consolidano pure i vostri poteri, danno a voi, come a me, una nuova forza per lavorare pel bene del paese.

Noi dobbiamo oggidì più che mai considerare l' avvenire senza paura. Chi potrebbe infatti opporsi al cammino progressivo di un regime, che un gran popolo fondò in mezzo alle burrasche politiche, e ch' esso fortifica in seno della pace e della libertà ?

Notizie drammatiche. — Leggesi nell' *Italie* in data del 20 : Ieri sera la rappresentazione della *Clelia* all' Arena nazionale fu accolta freddamente, anzi molto freddamente. L' idea che il dramma è interamente tratto dal romanzo del generale Garibaldi non bastò per attirare gli spettatori e per indurli ad applaudire. Non si è fischiato, ma si fece silenzio.

Uscendo dall' Arena, noi abbiamo udito una persona dire ad un altra : « Io amo meglio Garibaldi quando *fa* la storia, di quello che quando la *scrive*. »

Le prime letture. — Abbiamo sott' occhio il primo numero di questo periodico educativo che esce in Milano ogni quindici giorni, diretto dal prof. Sailer, colla collaborazione di molti fra i più valenti scrittori pedagogici italiani. Esso comprende ottime letture, con disegni intercalati, in elegante edizione ; e pel modo con cui è diretto e lo spirito che lo informa è un periodico che deve essere vivamente raccomandato.

Canale di Suez. — Il vapore *Tigre* delle *Messageries Imperiales*, di 1721 tonnellate, e che pesca metri 6.14, passò senza nessun ostacolo e colla propria forza di vapore il Canale di Suez. Aveva a bordo la valigia della Cina e del Giappone, e 251 passeggiero. Un altro naviglio di questa Società, largo 13 metri, il *Peiho*, arriverà il 20 da Marsiglia a Porto-Said. Così la *Gazzetta di Trieste*.

Botta e risposta. — Il *Pays* del 19 dice che sabato sera un caporale d' un reggimento della guardia si presentò negli ufficii del *Rappel* per chiedere una rettificazione.

Un redattore per tutta risposta gli diede un calcio nelle reni, dicendogli : *Tieni, ecco il caso che facciamo della guardia !* Voltarsi, prendere il redattore del *Rappel*, e gettarlo dalla finestra, è stato un affare di un minuto. Ci si dice che il redattore sia ora all' Ospitale. Il caporale si recò tosto a fare la sua dichiarazione al commissario di Polizia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

Rendita	da	59 90	a	59 85
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 54	»	— —
Londra	»	25 67	»	— —
Francia	»	102 65	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	720 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 90	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	350 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	445 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 90	74 85
» italiana 5 % in cont.	58 65	58 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	387 —	388 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	56 50	56 50
Obbl. ferr. »	132 —	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	157 25	157 50
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	174 75
Cambio sull' Italia	2 ½	2 3/8
Credito mobil. francese	252 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	457 —
Azioni » »	697 —	707 —
Vienna 21 maggio.		
Cambio su Londra	123 75	123 75
Londra 21 maggio.		
Consolidato inglese	94 ½	94 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 MAGGIO.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Metalliche al 5 %	60 25	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	96 10	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 20	255 20
Londra	123 75	123 65
Argento	121 40	121 40
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87	9 86 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Ieri sono arrivati : da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci alla Società Adriatico-Orientale ; e da Bari, il trabaccolo ital. *Madonna del Rosario*, patr. Vitofino, con stracci, all' ord. ; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con merci, racc. a G. Camerini.

Il successo brillante del plebiscito alla Borsa di Parigi non produsse un effetto corrispondente a quanto si era supposto. L' opinione generale però si è, che sieno allontanati ognor più quegli inconvenienti, atti a produrre una crisi politica, per cui gli affari debbono sviluppare sempre più, appoggiati alla confidenza, che da molto tempo mancava. La Rendita 3 per % raggiunse, ed anzi sorpassava 75, quantunque le grandi Banche non acquistassero, e da ciò derivasse l' aumento più sensibile nei valori esteri, e fra questi della Rendita ital., che malgrado alla imposta, produce interesse doppio della francese. I movimenti repubblicani d'Italia non produssero su quella Borsa alcuna differenza nei corsi ; si acquistavano fondi spagnuoli, perchè si crede vicina la soluzione anche di quella crisi che possa produrre un aumento non inferiore di fr. 5 a fr. 6. Parlavasi di un cattivo raccolto delle granaglie, e non senza qualche fondamento, ma si sperano prematuri questi pronostici che non fecero alcuna impressione alla Borsa. Scapitavano di nuovo le Azioni di Suez alla voci di qualche danno provatosi in quella navigazione, che obbliga a progredire coi lavori e coi dispendii. Le ferrovie hanno progredito con buoni risultati nelle rendite, che dal 1.° gennaio a questa parte, buoni furono quasi generalmente.

Borsa. — Da molto tempo la nostra Borsa non aveva spiegata tanta attività di transazioni quanta ne addimostrava nei primi di dell'ordinario nostro periodo, e ciò specialmente in seguito all' andamento di Parigi, per cui la Rendita ital. venne portata persino a 57 per effettivo, prezzo che non potè mantenersi nel valore pronto che retrocesse a 56 3/4, ma però con rarità nei venditori che mostravansi ognor meglio disposti a sostenere i corsi, in vista di maggiore tranquillità politica, che abbia ad apportare l'assestamento finanziario, solo assistita dalla Banca nazionale. La carta rimase da 97 ¼ a 3/10, per cui lire 100 per f. 39:50, come il da 20 franchi si domandava a f. 8 : 12, e lire 20:56. Le Banconote austr. rimasero ad 82 ¼ con alterazioni insensibili d' ogni altro valore, e sempre eguale abbondanza di denaro per gli sconti dei quali la carta primaria fu sempre ricercatissima. Chiudesi più freddamente per l'aumento nei riporti a Milano.

Sete. — Finora la stagione ritardata fu la più confacente alla educazione dei bachi, dei quali, tanto da qui che dall' esterno ne giungono eccellenti notizie, per cui notavasi, che i contratti nei bozzoli a Milano ed a Torino si fanno con maggiore circospezione per parte dei compratori, ed i venditori dal limite di lire 7 il chil. che avevano preteso, mostransi disposti a moderare, e portarlo poco sopra le lire 6 il chil. Le sete non subivano aumento ulteriore, sebbene credesi che il raccolto per quanto buono esser possa, mai non debba risultare abbondante, perchè poca quantità della semente posta ad incubazione. Le sete più fine negli organzini, e nelle trame specialmente, mantennero la ricerca, e non vennero trascurate sui mercati principali che le qualità inferiori ed i cascami. Gli operatori stanno in attesa dei risultati definitivi del raccolto per determinarsi ad operare di maggior proposito, e non aversi a pentire.

Granaglie. — L' andamento ognora è lo stesso ; più sostenuto ovunque nei frumenti, che nei fini, se non mancano assolutamente, scarseggiano affatto, ed aumentavano per questo su di ogni piazza, tanto più, che la siccità persistente quasi generale, non può lusingare d' abbondante prosperità del raccolto vicino. I granoni vengono di conseguenza un poco più sostenuti, sebbene l'aumento dei prezzi e quello dei noli portato a 4 scellini, difficulti la esportazione sempre di più, ma in mezzo a questo, le facilitazioni nei dazii determinavano i negozianti triestini ad acquistarne nel nostro interno per esportare in Inghilterra, persuasi che la speculazione non possa fallire per la moderazione relativa dei prezzi, e per quelle modificazioni nei noleggi che in seguito si sperano ottenere per Inghilterra, da ove si aspettano anche maggiori le inchieste. Le avene sono ognor più domandate pel vuoto nei foraggi sempre maggiore, che si reputa accresciuto anche pel mancare della paglia nei frumenti. Più attive furono in questa settimana le vendite nel riso, di cui l'aumento in Lombardia impediva gli arrivi di là, ed obbligava agli acquisti di quanto trovavasi prima quivi incagliato e con maggiore sostegno.

Olii. — Gli affari in olii di oliva non furono molti, e di maggiore importanza alcuna vendita che si fece nei migliori di Susa a lire 115 il quintale in carta, limite che non trovava grande accoglienza, come di f. 27 pel dalmato. Però chiudevasi con l' acquisto di quint. 600 a lire 116 di Susa migliore in oro per cassa senza sconto. Gli olii fini veramente o mezzofini vengono meglio tenuti a prezzo di capriccio, più che regolari, perchè sono pochi, ed anche poco cercati dal consumo, per cui obbliati dalla speculazione. L' olio di cotone regge ognora sui f. 22, ed oggi pure ne avemmo un arrivo di oltre botti 200. Qualche affare di maggior conto venne fatto nel petrolio, e per consegna entro l' anno, casse 6000 a lire 60 ; il pronto non abbonda, e per consumo, regge da lire 65 a lire 67, tanto nei barili che nelle cassette. Notammo la continuazione di esportazioni, che da qui si fanno dell'olio di ricino per l'Inghilterra e per l'America, come pure spedivasi olio di formentone che qui si fabbrica, e riesciva perfettamente a bruciare, ad ungere ed anche a condire. Di questo ne parlammo altra volta, ma progrediva molto più, e trova altro compenso colla ricerca del panello, che estendesi sempre di più.

Coloniali. — Sodisfacenti furono gli esiti degli zuccheri, che si regolarono nei pesti di Olanda da f. 20 a f. 20 ½ i primissimi. Vennero obbliati i caffè, in particolare, le sorti di Brasile, e qualche domanda per consumo ebbero solo i più fini migliori in tazza ; di questi ne abbiamo qualche arrivo da Londra.

Vini. — Si è fatto qualche affare dei vini, e specialmente nel migliore dalmato, non mai oltrepassando lire 58 austr. daziato per bigoncio, come a lire 25 vendevansi i migliori di Puglia, ed al disotto le qualità inferiori, con esiti limitati ai consumi, e ciò sebbene i prezzi pel migliore sempre più sostenuti venisseso all' interno.

Industria. — Manifattura elegante, mirabilmente eseguita ci venne fatto di vedere, prodotto della fabbricazione dei fratelli Giacomuzzi nella coperta di un cuscino di veluto, tessuto dal nostro fabbricatore Sartori, e ricamato con perle di vetro, imitazione del filo d'oro dei Giacomuzzi, di somma perfezione, che venne ora con primo premio riconosciuta e distinta a Roma, nella Esposizione. La cornice ancora del fabbricatore Angelo Fuga, manifattura di vetro, venne trovata d' ottimo gusto, e di esecuzione perfetta ; spedivasi collo specchio per l' Esposizione di Londra. Nè taceremo dell' Emisferio, lavoro diligentissimo dell'ingegnere P. Marsich, che addimostra tutte le ferrovie, indica tutte le linee di navigazione a vapore, e tutti i telegrafi sottomarini del mondo ; lavoro faticoso, diligente, aggradito ed ammirato.

Generi diversi. — L' esportazione sempre assai viva è ognora dei legnami ; sarebbe stata più estesa nella canapa se si fossero potuti moderare i prezzi, che i luoghi produttivi mantengono inalterati per le poche restanze. Dei granoni ben anco, senza l' aggravio del dazio, e per la elevazione dei noli. Mancarono piuttosto le importazioni, e gli arrivi nei carboni, nei metalli, che reggono bene sostenuti. Egualmente bene sostenute le manifatture di cotone, i filati, gli zolfi, le pelli, e quanto produce la nostra fabbricazione. Ricominciava più viva la esportazione delle nostre frutta, cogli erbaggi specialmente, e godiamo sentire, che delle frutta si assicura in quest' anno l'abbondanza esorbitante del prodotto. Le mandorle che erano salite in pretesa maggiore, trovansi offerte a lire 172 il quintale. I salumi vengono egualmente sostenuti nel baccalà, come pure nelle sardelle. Gli stracci sono più sostenuti, e molto opportuno arrivava un carichetto, di cui si sta trattando la vendita. L' esportazione della carta si fa estesa sempre di più. Il formaggio di Sardegna si pagava a lire 130 il quintale.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2340 ; la Rendita ital. a 60 : 05 ; il Prestito naz. a 85 : 20 ; le Obbligazioni della Regia a 472, le Azioni a 740 ; ed a Milano, la Rendita ital. a 60 3/8 per fin di mese, come ad 85 : 35 nel Prestito naz. ; le Obbligazioni della Regia a 471 ; le Azioni a 737 tutto per fin di mese, ed il da 20 franchi, pronto, a lire 20 : 54 ; l' Asse ecclesiastico a 79 ¼.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 21 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	25 68
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 59 80	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 85 10	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1870:

VENEZIA. . 11 — 21 — 46 — 30 — 57

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO :

Venezia 22 maggio, ore 11, m. 56, s. 22, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	766 97	765 07	764 53
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 1	26 7	25 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 6	23 4	22 . 1
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	15 43	19 . 37	17 . 56
Umidità relativa	78 . 0	74 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua caduta	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . 29 8
minima . . 20 2

Età della luna giorni 20
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario in tutta l'Italia ; il tempo è buono, non solo nella Penisola, ma anche nell' Europa centrale.

Le pressioni diminuiscono lentamente in tutta l' Europa.

Continua il tempo bello.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 46. 320

PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' FILARMONICA
Di Castelfranco-Veneto.

Avviso.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corr. dell'Assemblea generale dei socii, viene a tutto 15 giugno p. v., aperto il concorso al posto vacante di maestro principale destinato, con assistente già nominato all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76, 77, 78, 79 e 80 dello Statuto sociale:

1. Il maestro dovrà essere versato nel contrappunto e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

2. Istruire nella musica un numero conveniente di giovanetti, per la cui scelta l'iniziativa appartiene alla Presidenza.

3. Presentare alla Presidenza ogni tre mesi in inscritto lo stato di attitudine e progresso degli allievi, insieme al suo voto su quelli che non offrissero speranze di buona riuscita, e fossero da rimandarsi.

4. Unire in corpo i sonatori e gli allievi capaci per tenere in comune degli esercizii settimanali.

5. Prestarsi personalmente, e dirigere la musica nei trattenimenti della Società contemplati dal Titolo nono.

6. In caso di spettacoli teatrali, e in caso di funzioni ecclesiastiche, prestarsi come violino e direttore d'orchestra verso un moderato compenso, che in caso di disaccordo potrà essere trattato, e fissato inneccezionabilmente dalla Presidenza.

7. Nell'istruzione gratuita il maestro dovrà occupare cinque ore al giorno, fissando l'orario più opportuno, avuto riguardo alle altre occupazioni degli allievi.

8. L'onorario del maestro, le vacanze d'accordarglisi nella tornata dell'anno, e i suoi più speciali diritti ed obblighi saranno fissati in un formale contratto, che la Presidenza dovrà redigere, e assoggettare per l'approvazione ai socii riuniti in rigolare seduta.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta;

c) Ogni qualunque documento compravante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro incombenti.

L'annuo stipendio è fissato in it. L. 1777:77 pagabile in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei socii.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1870.

La Presidenza,
AVV. G. ROSTIROLLA, Sindaco.
A. PICCININI.
M. TESSARI.

Il Segretario,
P. ZUPPANI.

N. 4388. 323

La Riunione dei PP. II. di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° luglio a tutto dicembre 1870,

fa noto

che fino alle ore 12 merid. del martedì 21 giugno p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 17 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1625. 822

Banca mutua popolare
di Padova.
AVVISO.

Da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di direttore della Banca mutua, coll'annuo stipendio di it. L. 1800, ed inoltre colla possibilità di partecipare degli utili a tenore dell'articolo 27 lett. *C* dello Statuto sociale.

I concorrenti produrranno le loro domande all'ufficio della Banca mutua dalle ore 10 alle 11 antimer., corredate come segue:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica constatante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente; 3. Fedina politica e criminale; 4. Attestati comprovanti la pratica di affari commerciali ed i servigii prestati sia in pubbliche che in private amministrazioni; 5. Obbligazione, di prestare, pel caso di nomina, la richiesta cauzione di it L. 5000 o in beni fondi od in carte di valore a corso di listino.

Gli obblighi annessi al posto di direttore sono ostensibili ogni giorno dalle ore 10 alle 11 presso la Direzione della Banca mutua.

Padova, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
MASO TRIESTE.

Il proprietario dell'Albergo
dell'
IMPERATRICE ELISABETTA
IN VIENNA

Invita cortesemente il signor **conte A. M. . . .** di saldare, senza ritardo, il suo conto; avvertendolo che in caso contrario si farà palese il suo **Nome**, per intero, sopra tutti i giornali d'Italia. 325

257

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA
Posta in Carpaneto
fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

307

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
e costruttore di giardini
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso, ed un deposito di
pesci rossi e **carte da bouquets.**

Avviso Bacologico
LA DITTA
MARIETTI E PRATO
DI
YOKOHAMA

Si occuperà anche in quest'anno dell'acquisto di **cartoni seme bachi** per la coltivazione 1871.

Si riceveranno le commissioni mediante sottoscrizione presso il dott. Carlo Gualandra rappresentante la stessa Ditta in Venezia, Procuratie Nuove, Num. 54. 305

Una famiglia di Venezia

Ricerca una institutrice, per educazione e sorveglianza di due ragazzine, che domiciliano otto mesi dell'anno in Venezia, e quattro mesi in campagna.

Qualunque offerta con tutte le indicazioni possibili, può essere diretta ferma in posta in Venezia, colle iniziali L. M. nella soprascritta. 324

326

NUOVA ESSENZA CONCENTRATA
di
SALSAPARIGLIA
AL
Ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie, con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squammose, scrofole, tumori bianchi, pallidezza (fiori bianchi), leucorrea, clorosi ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

SPECIALITÀ
di Antonio Solveni Farmacista
conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO — VENEZIA.

312

ANNO XII
Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l'anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 JACOPO SERRAVALLO.

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **inflammazioni della gola,** le **malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti.** — **Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori**, corroborano le **gengive,** e tolgono le **inflammazioni.** — **Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Gius; Bötner. G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi.** — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Caucheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicatare di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche, Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**
per **franchi 260.** **franchi 185.**
SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
56 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4601.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spelanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spelanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 63

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
dalla Liebig's extract of meat Company di Londra
Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

· Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. ·

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace ai più leggieri lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,124. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, e mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gamb. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

Avviso agli architetti, ingegneri, proprietarii e imprenditori.

Bianco di zinco della Vieille-Montagne.

Ognuno conosce i gravi inconvenienti della Cerusa (ossido di piombo), per la sanità degli operai che la fabbricano e la impiegano, ed anche per le persone che abitano appartamenti dipinti di fresco.

Il **Bianco di zinco** non presenta alcuno di tali pericoli. Esso è molto più bianco della Cerusa, più fresco di tuono, più duraturo e piè economico e non si altera alle emanazioni sulfuree ed ammoniacali.

I dipinti all'ossido di zinco convengono a tutti i lavori dell'interno e dell'esterno.

La marina troverà un grande vantaggio nell'impiegarlo.

Questa incontestabile superiorità del **Bianco di zinco,** e la perfetta innocuità di questi ossidi, hanno deciso il ministro dei lavori pubblici in Francia a prescrivere l'impiego esclusivo di questi colori per tutti i lavori del Governo.

La Società della Vieille-Montagne *garantisce* come *puri* i prodotti aventi la sua marca.

Dirigersi al signor **G. Bovardi,** depositario dei prodotti della Vieille-Montagne a Venezia, ovvero alla Società stessa a Parigi, Rue Richer. 269

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19972. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Tonolo del fu Pietro, che Giuseppe Cozzi coll'avvocato Masier, produsse in di lui confronto l'odierna petizione per pagamento d'ital. Lire 1324 di pigioni insolute di uno stabile in questa città, nonchè contemporanea istanza per descrizione mobiliare, e che coi Decreti NN. 19972-19973 venne ordinata dell'una e dell'altra la intimazione all'avv. Sicher nominatogli curatore ad actum, essendosi, sulla petizione, fissato pel contradditorio a processo sommario il giorno 16 luglio p. v., ore 10 ant.

Incomberà pertanto al citato di dare all'elettogli curatore le necessarie istruzioni, oppure di nominare altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi all'albo pretoreo.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 15 maggio 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 6278. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pier-Luigi, Angela e Giovanna fratello e sorelle Galli del fu Carlo di qui al confronto di Angelo Sgobba del fu Osvaldo di qui seguirà davanti apposita Commissione di questo Tribunale nei giorni 3, 10 e 17 agosto v. l'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nel primo e secondo esperimento soltanto a prezzo o superiore od eguale alla stima di it. L. 11194 e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare per cauzione alla Commissione delegata alla vendita, il decimo del valore dello stabile come stimato, e da essere poi restituito tosto a chiunque lo abbia fatto e non rimanesse deliberatario Saranno però dispensati, concorrendo all'asta, gli esecutanti Galli, e la Ditta Meneghini Giudica, creditrice inscritta sullo stabile stesso.

III. Il deliberatario dovrà per l'importare del prezzo di delibera, ritirando il fatto deposito cauzionale, depositare presso questo R. Tribunale tanti libretti d'investita nella locale Cassa di risparmio, non superanti il valore di it. L. 100) per cadauno, intestati a favore della Ditta esecutante fratello e sorelle Galli primi iscritti, pegli effetti della graduatoria, che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio di Venezia, onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere poi a suo tempo estradati a chi di ragione a termini della futura graduatoria. Tale deposito dovrà essere fatto presso il R Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e sarà soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo, e a tutto suo pericolo e danno. — Gli esecutanti però saranno dispensati dal deposito sino alla concorrenza del loro credito iscritto; fermo però sempre l'obbligo di depositare essi pure la differenza in più che vi fosse, superante il loro credito.

IV. Ad ogni oblatore sarà libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questo R. Tribunale, non assumendo gli esecutanti veruna garanzia.

V. Le spese tutte d'asta, di delibera, tasse, bolli, imposte, compresa quella di trasferimento della proprietà, e qualunque altra occorresse, saranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo di delibera.

Descrizione dell'immobile. In Venezia, Parrocchia del SS. Salvatore, Calle di mezzo.

Casa marcata cogli anagrafici NN 4968, 4967 rossi, descritta nei Registri censuarii dell'attuale censimento stabile al N. 1078 di mappa e che si estende anco sopra il N 1097 e per la superficie di cent 3, colla rendita di L. 346:92, dettagliatamente descritta nella stima giudiziale 26 febbraio 1869.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez Civ,

Venezia, 5 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
CHIMELLI.
Sostero.

N. 8615. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Stancari assente d'ignota dimora, che Lorenzo Messina coll'avvocato dott. Brocchi produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 marzo N 8615, per it. L. 150, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Giovanni Masier, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della somma libellata cogl'interessi del 6 p. 100 dal 29 aprile p. p. in poi, oltre it. L 8 per spese di protesto, e le altre spese giudiziali da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 10 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 23 maggio. — N. 138.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 MAGGIO.

L'Imperatore dei Francesi, ricevendo i deputati, che gli portavano lo spoglio dei voti del plebiscito, ha voluto ieri far sapere alla nazione, che esso era contento di lei. Sebbene la Francia passi per la più volubile delle nazioni, pure sta il fatto che per la quarta volta in ventidue anni, l'Imperatore si mette in questione e n'ha sempre una riposta egualmente lusinghiera. Di più, il numero dei voti restò presso a poco lo stesso dal 1852 in poi, sebbene sieno mutate tanto le condizioni nelle quali si fecero i due plebisciti, e sebbene i votanti debbano essersi in gran parte rinnovati. Aveva dunque ben ragione l'Imperatore, di dire ieri, nel suo discorso ai deputati che « il suffragio universale, i cui elementi si rinnovano continuamente, conserva tuttavia nella sua mobilità una volontà perseverante. »

Però il suffragio universale non è molto rispettato dalla demagogia, la quale ha il suo quartiere generale nelle grandi città. C'è sempre il pericolo che le grandi città, ove la maggioranza dei votanti fu avversa all'Impero, tentino di fare una soperchieria alla intera nazione, e di sciogliere la questione, come altre volte, con un colpo di mano.

E l'Imperatore mostrò di ricordarsi i voti delle grandi città e specialmente di Parigi, giacchè nel programma essenzialmente economico, e volto al benessere materiale della Francia, che S. M. tracciò nel suo discorso ai deputati, egli non dimenticò di parlare della necessità « di portare l'attività dal centro, ove ora sovrabbonda, all'estremità, ove manca. » È un programma di dicentramento amministrativo, che potrebbe essere fatto con iscopo politico, oltre che economico. Però Parigi ha un tal predominio oramai materiale e morale su tutta la Francia, che non pare umanamente possibile diminuirne l'influenza.

Il discorso dell'Imperatore tratta più di questioni economiche, che politiche. La questione politica non è toccata da S. M., se non per mettere in rilievo l'importanza della votazione, e la fiducia dimostratagli dalla Francia, e per esternare il fermo volere di fermarsi oramai, e di chiudere l'èra delle riforme e delle agitazioni. Non è la prima volta dopo le ultime misure liberali, che l'Imperatore Napoleone III manifesta un tale desiderio. Nel pensiero di S. M. la Costituzione non deve essere più considerata come *perfettibile*. L'Imperatore promette infatti che il suo Governo « non devierà dalla via liberale che si tracciò », che « rispetterà tutti i diritti, tutti gl'interessi, senza ricordarsi dei voti dissidenti e delle mene ostili », ma aggiunge che « saprà pure far rispettare la volontà nazionale così energicamente manifestata e mantenerla d'ora in poi *al di sopra d'ogni controversia*. »

È la stessa frase che l'Imperatore ha adoperato nella lettera ad Ollivier, nella quale gli chiedeva di sottoporgli un progetto di senatus consulto, che stabilisse in Francia il sistema parlamentare. Quella frase ci fa credere che d'ora in poi, i giornali francesi non potranno contare sulla tolleranza ch'ebbe sinora il Governo, per le loro discussioni sulla forma di Governo e pei loro inni alla Repubblica. È probabile che molti giornalisti, leggendo quella frase dell'Imperatore, abbiano sentito uno stringimento al cuore, quasi che quelle parole promettessero loro qualche anno di carcere e molte migliaia di franchi di multa.

L'Imperatore sembra fiducioso nei suoi destini. La chiusa è energica e felice: « Noi dobbiamo, egli disse, oggidì più che mai considerare l'avvenire senza paura. Chi potrebbe infatti opporsi al cammino progressivo di un regime, che un gran popolo fondò in mezzo alle burrasche politiche, e ch'esso fortifica in seno della pace e della libertà? »

La nuova Costituzione è così pienamente in vigore. La Corona e il paese se ne dicono egualmente sodisfatti. Speriamo ora ch'essa duri più delle altre Costituzioni di Francia, e che le cose procedan sì liscie che l'Imperatore non si trovi mai nella dura necessità di ricorrere all'articolo 13, che riconosce il diritto d'appello al popolo. Speriamo che la nuova Costituzione sia veramente immutabile, e che non debba aver la sorte di essere lacerata nè illegamente dai fucili dei rivoltosi, nè legalmente da un nuovo plebiscito fatto in un momento di reazione.

Discorso dell'Imperatore dei Francesi ai deputati, pronunciato ieri 21 maggio.

Signori!

Nel ricevere dalle vostre mani lo spoglio dei voti dell'8 maggio, mio primo pensiero è quello di esprimere la mia riconoscenza alla nazione, che per la quarta volta in 22 anni venne a darmi una splendida testimonianza della sua fiducia. Il suffragio universale, i cui elementi si rinnovano continuamente, conserva tuttavia nella sua mobilità una volontà perseverante. Esso ha per guida la sua tradizione, la sicurezza dei suoi istinti e la fedeltà delle sue simpatie. Il plebiscito aveva per oggetto la ratifica, da parte del popolo, di una riforma costituzionale, ma in mezzo al conflitto delle opinioni e nelle commozioni della lotta, la discussione fu portata più in alto. Non istiamo a deplorarlo. Gli avversarii delle nostre istituzioni posero la questione fra la rivoluzione e l'Impero.

Il paese l'ha sciolta a favore del sistema che garantisce l'ordine e la libertà; oggidì l'Impero trovasi consolidato nella sua base. Esso mostrerà la sua forza colla sua moderazione. Il mio Governo farà eseguire le leggi senza parzialità e senza debolezza. Esso non devierà dalla via liberale che si tracciò. Rispettando tutti i diritti proteggerà tutti gl'interessi, senza ricordarsi dei voti dissidenti e delle manovre ostili; ma saprà pure far rispettare la volontà nazionale così energicamente manifestata, e mantenerla d'ora in poi al di sopra d'ogni controversia. Sbarazzati dalle questioni costituzionali che dividono gli animi migliori, non dobbiamo avere che uno scopo, quello di riunire intorno alla costituzione sanzionata dal paese le oneste persone di tutti i partiti, consolidare la sicurezza, rappacificare le passioni, preservare gl'interessi sociali dal contagio di false dottrine, ricercare coll'aiuto di tutte le intelligenze i mezzi necessarii per accrescere la grandezza e la prosperità della Francia, diffondere da per tutto l'istruzione, semplificare l'andamento amministrativo, portare l'attività dal centro, ove essa sovrabbonda, alle estremità, ove manca, introdurre nei nostri Codici, che sono monumenti di sapienza, i miglioramenti giustificati dal tempo, moltiplicare le fonti generali della produzione e della ricchezza, proteggere l'agricoltura e lo sviluppo dei lavori pubblici, consacrare finalmente il nostro lavoro al problema, sempre risolto e sempre rinascente, della migliore ripartizione degli oneri che pesano sui contribuenti.

Tale è il nostro programma. Realizzandolo, la nostra nazione colla libera espansione delle sue forze porterà sempre più in alto i progressi della civiltà.

Vi ringrazio del concorso che voi mi avete prestato in questa solenne circostanza. I voti affermativi, che ratificano quelli del 1848, del 1851 e del 1852, consolidano pure i vostri poteri, danno a voi, come a me, una nuova forza per lavorare pel bene del paese.

Noi dobbiamo oggidì più che mai considerare l'avvenire senza paura. Chi potrebbe infatti opporsi al cammino progressivo di un regime, che un gran popolo fondò in mezzo alle burrasche politiche, e ch'esso fortifica in seno della pace e della libertà?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 maggio.

⊠ Contentatevi per questa sera di poche righe, giacchè siamo assolutamente privi di notizie. La pubblica tranquillità sembra ristabilita di nuovo in tutte le Provincie, grazie, specialmente, agli ultimi arresti fatti, cosicchè non vale proprio la pena di scaparsi pensando a nuovi disordini che forse sono di là da venire.

Oggi era voce piuttosto accreditata che il ministro della guerra, esitante sin qui, fosse finalmente disposto ad accettare le proposte della Commissione. Può essere che questa risoluzione sia stata presa a motivo anche della scarsa speranza d'un saldo appoggio per parte della sinistra. Comunque sia, se vero è che Commissione e Ministero sono d'accordo, la discussione sarà semplicemente teorica, ed importante solo per coloro che si occupano in modo speciale delle questioni militari.

Rispetto alle discussioni finanziarie, mi assicurano essere proprio vero che non pochi deputati si sieno inscritti a favore, mentre, in realtà hanno intenzione di parlare contro. Hanno scelto quel mezzo tanto per pigliar posto a predica. Tra le altre cose mi è stato detto che il Maurogonato parlerà contro l'esorbitante aumento della ricchezza mobile ch'egli ha combattuto anche in seno della Commissione. Malgrado gli ultimi dubbii sollevati da alcuni, soprattutto rispetto alla Convenzione con la Banca, l'opinione prevalente è pur sempre che il Ministero vincerà; tutto sta a determinare quale sarà il prezzo di questa vittoria.

Veggo che alcuni giornali danno alla gita del generale Medici a Firenze un significato ed un'importanza che non deve avere. Credono fra le altre cose ch'egli sia venuto qui a domandare provvedimenti speciali per la pubblica sicurezza. Ora ciò non è punto esatto; questa non è in pericolo in nessuna maniera; e se lo fosse, Medici non si sarebbe allontanato da Palermo. Lo scopo del suo viaggio io ve l'ho indicato in una passata lettera, e non istarò a ripetervelo. Posso solo aggiungervi che le trattative iniziate dal Medici non hanno avuto sin qui alcun risultato.

E non potevano realmente averlo, giacchè non sono questioni che si risolvano in pochi giorni, e d'altra parte il Ministero, prima di assumere impegni, desidera di vedere come si mettano le cose alla Camera.

Il barone di Malaret ha fatto nuove istanze presso il suo Governo, a fine di essere traslocato in un'altra residenza, e pare che questa volta sarà esaudito. Corre voce che possa essere destinato a Firenze il *Visconte di Laguéronnière*. Sarebbe un'ottima scelta; giacchè l'autore del famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso* non potrebb'essere accolto in Italia che con viva simpatia.

Quest'oggi, durante la discussione del bilancio passivo, il deputato Gabelli ha chiesto che si sospendesse la discussione del capitolo relativo agl'interessi che pagansi alle Società ferroviarie a titolo di garanzia del prodotto. Egli ha accennato altresì alla possibilità di un risparmio di 4 milioni; ed in bocca sua, voi lo sapete, sono tutt'altro che parole vane. La discussione fu sospesa di fatti; e quando la si dovrà fare, molto probabilmente il Gabelli otterrà dalla Camera ciò che domanda. Così i deputati veneti rispondono alle maligne accuse di cui li fa segno talvolta la peggiore stampa d'opposizione.

Questa sera la Giunta per le Convenzioni con le Società Rubattino ed Adriatico-Orientale approvò la proposta del Ministero, salve due varianti che potranno facilmente esser accettate dalle Società, e nominò a suo relatore l'onorevole Arrivabene, favorevolissimo alle Convenzioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di esercizio provvisorio.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Sino a tutto giugno 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, Numero 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. Del pari a tutto giugno sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che gli furono conferite cogli articoli 2 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, Numero 5395, per la emissione dei Buoni del Tesoro e per la riscossione della tassa sul macinato; e con l'altra legge del 31 marzo 1870, Numero 5592, rispetto alle somme da prelevare sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 e 118 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 dello stesso mese. »

È approvato senza discussione.

È pure approvato un articolo addizionale proposto dalla Commissione del bilancio in questi termini:

« Signori! — La Commissione generale del bilancio, secondo la Relazione per quello della marina, vi proponeva d'iscrivere sul bilancio attivo delle finanze i capitoli corrispondenti per l'introito di lire un milione, cioè lire 500 mila per carbon fossile da vendersi onde chiudere i depositi secondarii di questo combustibile, e lire 500 mila per vendita di vecchie navi in cattivo stato e di tipo antiquato, che non conviene mettere in riparazione.

« La Camera, approvando le proposte della Commissione relativamente ai capitoli 20 e 41 del bilancio della marina, implicitamente approvava anche le proposte anzidette; essendo però già votato il bilancio attivo delle finanze, sottoponiamo alla vostra approvazione il seguente articolo addizionale:

« Articolo unico. È autorizzata nel bilancio attivo pel 1870 la entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondarii della regia marina e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscritto in detto bilancio un capitolo col numero 59 *ter* con la somma e col titolo di cui sopra.

« *D'Amico*, relatore. »

Si procede all'appello nominale per la votazione sopra questi progetti.

Zauli interroga il ministro dei lavori pubblici sopra il progetto di ferrovia tosco-romagnola.

Bracci fa anch'egli brevi raccomandazioni in proposito.

Gadda (ministro) risponde che la Commissione incaricata degli studii ai quali accennarono i preopinanti, si occupa con tutto zelo di questa quistione e presenterà quanto prima il risultato del suo lavoro.

Pres. annunzia che l'on. Seismit-Doda vorrebbe interpellare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri intorno alla Convenzione postale conclusa fra la Francia e l'Italia.

Gadda (ministro) si riserva di consultarsi in proposito col suo collega degli esteri.

Pres. annunzia che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati propone si annulli la elezione del collegio di Termini Imerese che elesse il professore Ugdulena e che si mantenga quella del professore Cantoni, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, eletto a Menaggio.

Queste proposte sono approvate.

Bonfadini propone che il Ministero rediga una Nota dei progetti di legge ch'è urgente discutere in questo periodo della sessione. Crede che la Camera, la quale deve occuparsi dei provvedimenti finanziarii, potrebbe fissare un giorno della settimana per discutere quei progetti.

Lanza (ministro) dice che il Ministero presenterà fra qualche giorno questo elenco, nel quale saranno indicati i progetti ch'è urgente discutere e quelli che il Governo crede utile di ritirare.

Melchiorre trova che le ultime parole del presidente del Consiglio potrebbero lasciare nella Camera un grave dubbio, per dissipare il quale, l'oratore vorrebbe che il ministro dichiarasse se, fra i progetti da ritirarsi, vi è pure quello per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Questo sospetto è giustificato dall'assenza del presidente del Consiglio alle ultime sedute del Comitato.

Lanza dichiara non avere intenzione di ritirare quella legge che, spera, potrà riaversi in seduta pubblica dei colpi ricevuti in Comitato.

La sua assenza dalle sedute del Comitato deve attribuirsi a non altro che alle molteplici sue occupazioni.

Si procede alla discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Sono approvati, senza discussione, i seguenti capitoli: 1 e 2, Debito consolidato 5 0[0 e 3 0[0 L. 269,399,971 17, cap. 3 a 26 debiti inclusi separatamente nel Gran libro; L. 135,044,908 28, cap. 27 a 35, debiti non inclusi nel Gran libro L. 55,127,967 41. Nel titolo Debito variabile viene primo il capitolo 36 che concerne le pensioni. Il ministro propone L. 52,000,000. La Commissione vorrebbe ridurre questa somma di L. 500,000.

Sella (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione.

Seismit-Doda (relatore) dichiara che la Commissione è obbligata ad insistere nella riduzione. Soltanto essa potrebbe limitarla a sole lire 300,000.

Sella fa osservare che siamo già alla metà dell'anno, e che quindi la riduzione, anzichè diminuire aumenterebbe, tenuto calcolo dell'intero anno, a Lire 600,000. Ripete che non la può accettare.

Dopo brevi osservazioni degli on. Seismit-Doda (relatore) e Lanza, il Presidente dà lettura d'una proposta firmata da varii membri della Commissione, colla quale si invita il Ministero a proporre un nuovo progetto di legge sulle pensioni, riformandole in senso di maggiore economia per l'erario.

Lazzaro appoggia questa proposta.

Sella (ministro) dichiara che non può accettare nessuna economia sulla somma, perchè bisognerebbe poi venire a chiedere con un progetto di legge delle maggiori spese.

Accetta però l'ordine del giorno proposto dalla Commissione,

Seismit-Doda (relatore) non insiste nella riduzione; gli basta soltanto d'aver richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedere con un progetto di legge al disordine che regna nell'amministrazione delle pensioni.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Mellana, la Camera approva l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e quindi il capitolo 36 nella cifra proposta dal Ministero.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

37. Interessi dei Buoni del tesoro e relative spese di negoziazione, L. 16, e 500,000.

37 *bis*. Interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi, L. 570,000.

38. Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato, L. 200,000.

Il capitolo 39 concerne le garanzie ed interessi a Società concessionarie di strade ferrate ed a quella dei canali Cavour per L. 62,868,625.

Gabelli fa alcune osservazioni intorno a certe somme che, per opinione dell'oratore, non sono punto dovute dal Governo a certe Società.

Sella (ministro) prega il preopinante di riservare la questione a miglior momento.

Gabelli acconsente; ma propone che frattanto si sospenda la votazione di questo capitolo.

Questa proposta sospensiva è approvata; sono pure approvati i seguenti capitoli:

40. Vincite al lotto, 52,000,000.

Casa reale

41. Dotazione della Corona, L. 12,250,000.

42. Appannaggio a S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia, L. 1,000,000.

43. Appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, L. 400,000.

44. Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova, L. 300,000

45. Appannaggio ed assegnamento per ispese di rappresentanza a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, L. 300,000.

Parlamento.

46. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno, L. 200,000.

47. Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, L. 605,744 73.

48. Appannaggio ed assegni a Principi e personale di servizio dell'ex-Casa reale di Parma, L. 226,321 60.

49. Assegnamenti vedovili alle due Principesse vedove del Principe di Salerno e del Principe di Siracusa, L. 229,500.

50. Pensioni straordinarie, L. 3,400[000.

51. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle Provincie, passati allo Stato in forza della legge 23 ottobre 1859, L. 15,500.

52. Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di guerra di L. 1,008,000, imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre, L. 100,800.

53. Contributo al Municipio di Genova per la via Carlo Alberto, L. 60,000.

54. Pagamento all'azienda dei Presti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno, pasato a carico dello Stato, L. 19,068.

55. Indennità pel riscatto del pedaggio sulla Schelda e relativi interessi, L. 58,972 49.

56. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, L. 317,000.

57. Interessi dell'uno e mezzo per cento sul mutuo di L. 278 milioni imposto alla Banca nazionale coi Regii Decreti 1.° maggio e 1.° agosto 1866, e Decreto ministeriale 5 ottobre 1866, L. 4,170,000.

57 *bis*. Interessi al 1.° luglio 1870 ed al 1.° gennaio 1871, in ragione di centesimi 90 per ogni cento lire, da pagarsi alla Banca nazionale sull'anticipazione di 100 milioni di lire da essa fatta al Tesoro contro deposito di obbligazioni create coi Regii Decreti 8 e 15 settembre 1867, L. 398,840 49.

58. Assegno al grande Ospitale napoletano detto Casa Santa degl'Incurabili, L. 102,575,03.

59. Assegno alla Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, L. 95,625.

60. Assegno dovuto alle Case pie dei poveri mendicanti e del rifugio in Livorno, L. 15,000.

60 *bis*. Anticipazione per l'acceleramento dei lavori pel presciugamento e bonificazione del lago d'Agnano, L. 50,000.

60 *ter*. Anticipazione alla Società Rubattino e Comp. per un corso regolare di navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto, L. 2,000,000.

Visconti-Venosta (ministro) presenta un Progetto di legge.

Cicarelli presenta una Relazione.

Si approvano senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

61 e 62. Ministero delle finanze, L. 2,099,000.

63 e 64. Corte dei conti, L. 1,097,000.

65 e 66. Tesoreria centrale, L. 25,000.

67 a 69. Direzione generale del debito pubblico, per L. 619,655.

70 e 71. Spese di generale servizio, L. 832,700.

Servizii speciali ed amministrazioni esterne.

72 e 73. Contenzioso finanziario, L. 234,285.

74 e 75. Amministrazione del debito pubblico, per L. 560,845.

I capitoli 76 a 80 concernono l'amministrazione del lotto, proposta dal ministro in L. 6,560,220, e dalla Commissione in L. 6,693,455.

Sopra questo capitolo la Commissione, prendendo argomento da un recente Decreto che sopprime certe Direzioni e crea un Ufficio di Direzione centrale a Firenze, trova che, qualora si attivasse al 1.° luglio 1870 il R. Decreto 13 febfraio p. p.:

1.° La creduta economia nella spesa si convertirebbe in un maggiore aggravio per la finanza, durante alcuni anni, per le pensioni e per le disponibilità;

2.° La soppressione delle Direzioni compartimentali di Bari e di Milano, e la fusione di quella di Firenze nell'Ufficio centrale, cagionerebbero una diminuzione nei prodotti del lotto, peggiorando ad un tempo le conseguenze morali di questo monopolio, mediante la espansione del lotto clandestino, e quindi delle frodi e dei delitti che ne derivano;

3.° La trasformazione degli impiegati stabili in amanuensi quotidiani, mentre troncherebbe la carriera a circa 400 impiegati chiamati commessi, danneggerebbe il controllo, l'esattezza, la speditezza, la moralità dei servizii amministrativi del lotto;

4. Il silenzio della Camera davanti a questa inconsulta riforma organica, da cui sarebbe violata la legge del novembre 1863, e con la quale si creerebbe una nuova Amministrazione centrale distinta, dovrebbe evidentemente sembrare una contraddizione con le precedenti sue dichiarazioni e deliberazioni del 23 gennaio 1868 e del 16 febbraio 1869.

Per conseguenza, la Commissione non esita a pregare la Camera che, — nell'interesse della regolarità e della moralità dei servizii amministrativi dello Stato, nell'interesse dell'economia, e nell'interesse di vedere rispettate le proprie precedenti deliberazioni, — voglia sancire del suo voto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udita la Relazione della Commissione del bilancio, adottando le cifre da lei proposte per l'amministrazione del lotto, invita il ministro delle finanze a sospendere l'attuazione del Regio Decreto 13 febbraio 1870 intorno a quella amministrazione, mantenendo in vigore l'attuale organico del personale, sino a che venga altrimenti stabilito per legge.

Sella (ministro) difende il Decreto del 13 febbraio 1870 contro le accuse delle quali fu fatto segno da parte della Commissione generale del bilancio. Contesta l'esattezza dei dati sui quali la Commissione ha fondato i suoi calcoli che sono erronei. Deplora vi siano impiegati infedeli che forniscono ad estranei cose d'Ufficio, e dice d'essere intendimento del Governo di avere pochi impiegati, ma buoni, pagandoli in modo che possano vivere decorosamente.

Pres. propone di continuare questa discussione. (*Rumori.*) Osserva che il caldo s'avanza e che lunedì si deve cominciare la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Lazzaro trova che questa proposta non si può adottare. Prima di tutto non si è più in tempo di avvertire i deputati, e poi dopo cinque sedute in Comitato. e dopo sei sedute pubbliche che durano fino alle 6 1[2 i deputati hanno diritto con questi caldi di avere un giorno di riposo. È questione di convenienza, e poi non bisogna fare delle esagerazioni. Propone che il seguito di questa discussione sia rinviato a lunedì. Per un giorno di più, i provvedimenti finanziarii non periranno.

Pres. insiste sulla proposta.

Salaris vi si oppone, anche perchè non sembra che vi sia obbligo di votare a tamburo battente questo importante bilancio.

La proposta del presidente è messa ai voti ed approvata.

Domani seduta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[4.

Il *Giornale di Napoli* del 19 riceve da Pizzo, in data del 14, la seguente corrispondenza:

La sera di sabato, 7 corrente, una banda di 250 persone, tutte *cafoni* (contadini) alla lettera, raccolti a Maida, Cortale, Coringa e S. Pietro, entravano in Filadelfia, borgo fabbricato dopo il terremoto dell'83 in una bella posizione dominante la valle del fiume Angitela. Vestiti tutti alla calabrese, portavano un pennacchio rosso e qualche altro segnale rosso. Avevano una bandiera rossa che piantarono sulla piazza di Filadelfia, gridando: *Viva la Repubblica universale*. Avevano una tromba ed un tamburo; 160 circa erano armati, in generale con cattive armi. Tra 160 armati ve n'erano di quelli che impugnavano una specie di picca, formata con un lungo coltello legato alla cima di un palo. Tenevano in testa proclami stampati che affissero appena entrati in Filadelfia. In nome della Repubblica universale dichiaravano cadute tutte le dinastie, abolita la tassa sul macinato e quella sulla ricchezza mobile.

Parecchi portavano armi ed alcuni oggetti di corredo tolti ai carabinieri delle Stazioni di Maida, Cortale e Filadelfia.

Tutti quei 250 cafoni avevano un brevetto stampato a lettere d'oro *(sic)* di sottotenente, tenente, capitano, maggiore, ecc. — Firmati: Monteverde, Juarez e Fieramosca. Tenevano già apprestati i ruolini delle compagnie, sui quali si sarebbero messi i nomi appena si sarebbero potute formare. Quei 250 dovevano essere tutti ufficiali, perchè avevano il merito d'essere stati i primi ad innalzare la bandiera rossa.

Quando entrarono in paese, li conduceva un

certo Ciampà, che voi già conoscete. Poi venne Piccoli, un maggiore garibaldino. Ricciotti Garibaldi entrò poco dopo col pretesto di andare in cerca di monete antiche. Dopo poco d'ora uscì dal paese ed andò ad alloggiare in una casa di campagna del Sindaco di Filadelfia.

Alla sera i 250, erano in gran parte ubbriachi, alloggiarono in chiesa o sparsi presso le famiglie, senza darsi molto fastidio del servizio di sicurezza. Molti girovagarono durante la notte cantando e schiamazzando. La popolazione di Filadelfia stette indifferente a quelle scene, meno pochi che avevano indicato a Ricciotti di concentrarsi a Filadelfia perchè situata in una buona posizione. La freddezza degli abitanti in Filadelfia la si deve specialmente all'esempio dato loro dalla truppa borbonica nel 48 ch'entrò per sedare la rivoluzione iniziatavi, saccheggiando, fucilando parecchi benestanti ed abbruciando il pretore. Alla mattina di domenica tra le 6 e le 7 un battaglione del 69 proveniente da Catanzaro e Maida attaccò Filadelfia. Solamente una trentina di soldati (l'avanguardia) prese parte al combattimento che durò tra i 10 e i 15 minuti.

Fra i 24 arrestati v'era l'ordinanza di Ricciotti che aveva 14 lire indosso. Egli disse che quello era tutto il danaro che possedeva il suo padrone. I capi non avevano più denari per pagare la banda, e, mentre i primi giorni avevano dato due lire a testa, all'ultimo avevano ridotto la paga a dieci soldi. Alla sera di sabato si sentivano molti di quei cafoni che dicevano: *neh! ca che facimmo? chisci ca non hanno chiù danari!* Ricciotti da Filadelfia spedì un messo a Monterosso, dove si era pure formato un piccolo nucleo di rivoltosi, invitandoli a congiungersi coi 250. Gli fu risposto che andasse a Monterosso, ove sarebbero stati lui ed i suoi compagni accolti colla musica, ma ch'essi non volevano venire a congiungersi cogli altri di Fladelfia. Ciò si spiega per l'odio accanito che ci è in questi paesi tra un Comune e l'altro. E tutto questo come base e principio della repubblica universale? Le parole di Ricciotti *siamo traditi* credo abbiano motivo dalle illusioni ch'egli si era fatte circa il contegno del paese.

L'affare era organizzato su vasta scala, e da molti paesi delle Provincie di Reggio e di Catanzaro si mossero giovani per unirsi al nucleo già formato, ignari della sorte che ad esso era già toccata; se ne ritornarono quindi presto alle rispettive case.

Io credo che le cose in fatto di repubblica siano finite, ma pur troppo non sarà così riguardo al brigantaggio.

Gli elementi di quella banda sono gran parte elementi da brigantaggio, e qui tutti son sicuri che si getteranno alla campagna e formeranno delle piccole bande, che daranno molto da fare a questi poveri distaccamenti di truppa, già tanto assottigliati dal congedo della classe 1845.

I ricchi di questi paesi, che non sono pochi, avevano ed hanno tuttora una paura del diavolo di questi trambusti, perchè capiscono che tutto finirebbe col *comunismo*, che non piace a tutti.

Di tutto quanto vi ho scritto vi garentisco la verità; del resto, sapete che io nè esagero, nè mi arrischio a scrivervi dei *si dice* come verità.

Ai primi colpi di fucile si sbandarono tutti gettando le armi e lasciandosi disarmare dai contadini; soli sei, fermatisi fuori dell'abitato; fecero alcuni colpi. Uno di questi, caricato con pezzi di ferro, ferì gravemente nel volto l'ordinanza di un capitano. La bandiera rossa era piantata davanti alla chiesa. L'avanguardia entrando tirò sopra i fuggenti. La chiesa era piena di gente, specialmente donne, che ai primi colpi si precipitarono fuori. Sgraziatamente le fucilate colpirono 22 di Filadelfia, che non avevano nulla a che fare colla banda, 12 erano donne; 3 uomini morirono. A quanto si sa, nessuno della banda fu colpito. Sul principio del parapiglia Ricciotti Garibaldi, che al mattino era venuto in paese, corse qua e là gridando *siamo traditi, siamo traditi!* e si nascose poscia in una casa, nè fu possibile alla truppa di ritrovarlo. Alcuni dicono che saltò da una finestra, e fuggì.

Quelli della banda erano tutti Calabresi, meno un Veneto di Udine, che fu preso con Ciampà nascosto in un tombino così orribile, che non si sa come abbia potuto respirarvi nel poco tempo che vi rimase. Tutte le case di Filadelfia furono rovistate; il contegno delle truppe fu esemplarissimo; non uno spillo venne toccato, e ciò a grande edificazione della popolazione, che fece il confronto coi borbonici del 1848, mandati da Ferdinando. A Ciampà furono trovati addosso una quantità di documenti compromettenti. Aveva una lista di tutte le persone incaricate nei varii paesi di raccogliere gente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Pubblichiamo con tutto il piacere il seguente documento spedito dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, al presidente della Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio, la quale esercita gl'incarichi ed ha le attribuzioni del Consiglio direttivo.

Firenze 20 maggio 1870.

N. 981 P. Div.

Il Decreto Reale che approva il Regolamento della Scuola è stato firmato da S. M., e del Regolamento inserto negli Annali del Ministero, è stato tirato a parte un certo numero di copie di cui una parte verrà spedita a codesto onorevole Consiglio direttivo.

Al Regolamento furono fatte alcune lievi modificazioni tanto di forma che di sostanza. Quanto a queste ultime, furono esse consentite (pel Consiglio direttivo) dal sig. Luzzatti, membro del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica.

Il Ministero ha ricevuto le due Note in data 20 aprile e 9 maggio che risguardano l'ordinamento della Sezione consolare della Scuola. Egli approva che i corsi di detta Sezione abbiano a durare cinque anni; per poter dare la dovuta estensione agl'insegnamenti legali, e riescire così una vera Facoltà di scienze giuridico-commerciali.

Quanto alla ripartizione delle materie negli anni di corso, i programmi, gli esami ed il modo di conferimento del diploma, il Ministero, giusta la riserva dell'art. 11 del Decreto 18 maggio 1870, attende un progetto di Regolamento per essere sottoposto alle deliberazioni del Consiglio.

Il Ministero degli affari esteri, in seguito ad intelligenze prese in Consiglio dei ministri, ha comunicato a questo Ministero il testo dell'articolo di legge da presentarsi al Parlamento, per pareggiare l'attestato di licenza della Sezione consolare della Scuola superiore di Venezia al diploma di laurea delle Facoltà di Diritto. Questo Ministero vi ha aderito di cuore, imperocchè dalla Sezione consolare bene stabilita, si augura un maggior lustro della Scuola veneta e la più benefica influenza nell'indirizzo commerciale dei nostri agenti all'estero. Così saranno appagati gli sforzi dei Corpi fondatori, e le cure della benemerita Commissione organizzatrice.

Il ministro, CASTAGNOLA.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — *III Lista di sottoscrizioni*:

Zen co. Pietro, L. 50. — Querini Zen co. Cecilia, 50. — Ragazzi Bisacco Domenica, 5. — Ravà avv. Graziano, 5. — Consolo Ravà Amalia, 5. — Palazzi fratelli fu Angelo, 50. — Marcello co. Alessandro, 30. — Zon Marcello co. Adriana, 30. — Vivante Giacomo, 5. — Pelanda Giuseppina, 5. — Boldrin dott. Gustavo, 5. — Marini cav. dott. Antonio, 5. — D'Italia A. 5. — Cattanei barone Girolamo, 5. — Berti Dina, 20. — Rossi co. Giacomo, 20. — Francesconi cav. Daniele, 10. — De Hurtado Ida, 5. — Occioni Bonafons Luigi e Lucia, 25. — Pasini cav. dott. Angelo, 5. — Baschiera cav. dott. avv. Antonio, 5. — Mascolin fratelli, 25. — Perry William console d'Inghilterra, 20. — De Toni notaio, 10. — Molinelli Franceschi Luigia, 10. — Franceschi De Toni Francesca, 10. — Zoppetti Franceschi Margherita, 10. — Schoulz Giacomo, 15. — Schoulz Imogene, 15. — Texeira de Mattos baronessa, 50. — Palazzi Lodovica e Maria, 20. — Acqua dott. Gaetano, 20. — Palazzi Angelo di Vincenzo, 25. — Barach Palazzi Elisa, 10. — Treves dei Bonfili nob. famiglia, 200. — Greaves mad. Anna, 10. — Chielin Giovanni, 10. — Agugiano famiglia, 30. — Guggenheim M. 10.

Totale della III lista, L. 845.

Belle arti. — Dal 23 corr. per varii giorni rimarrà esposto nel Battistero di S. Marco un saggio di pittura del sig. Giuseppe Bettini.

Teatro Rossini. — Questa sera vi si dà per la terza volta l'*Amore senza stima.* Crediamo che con ciò sia stata fatta cosa grata agli stessi abbonati, giacchè l'esecuzione di ieri sera fu, s'è possibile, ancora superiore alla prima, e tanto che gli entusiastici applausi del pubblico giunsero ad un segno tale di veemenza da non averne quasi memorie da molto tempo. Ci fu specialmente un *zitto* altitonante, gridato imperiosamente quando il pubblico, non sapendo frenare la foga della propria ammirazione, guastava cogli applausi la scena più commovente della commedia, ed al quale tutti obbedirono, come per incanto, che dimostrò lo stato di fascino nel quale si trovavano tutti gli spettatori.

Teatro Apollo. — Madama Schulz, figlia del prestigiatore cav. Bartolommeo Bosco, darà la sera di lunedì 23 maggio in questo teatro, la prima rappresentazione di giuochi fisici, meccanici, di destrezza, ec., di cui abbiamo fatto cenno nel Numero di venerdì.

Bullettino della Questura del 22. — Nessun reato contro le proprietà venne denunciato alla Questura nelle decorse 24 ore.

Vennero arrestati dalle Guardie di P. S. certi V. L. da Vescovato e T. D. da Valeggio, destri truffatori, che, tenendo giuochi d'azzardo, ingannavano l'altrui buona fede con finte carte di Banca e finti rotoli di marenghi.

Vennero arrestati: R. L. per truffe; D. S., T. G., R. D. per contravvenzioni all'ammonizione; B. G. per imputazione di furto, C. L., T. F., P. M., Dalla V. G, S. C. e S. A., per ischiamazzi notturni ed offese alle Guardie; G. L., G. A. per ubbriachezza.

Venne sequestrato un biglietto falso da lire 1 della Banca popolare di Firenze.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, certo B. G., esercente girovago, arrestato per opposizione violenta alla forza.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 20 e 21 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	11
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	19
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	9
Per cani vaganti senza museruola	»	7
	Totale	53

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio.

Col più vivo dolore pubblichiamo il seguente telegramma, ricevuto questa mattina dal nostro Prefetto, e che reca il fatale annunzio della morte di una delle nostre illustrazioni, del senatore Lodovico Pasini, avvenuta questa stessa mattina.

Schio, 22 maggio, ore 10:50.

« Senatore Pasini, notte scorsa, colpito paralisi polmonare, caduto agonia, spirò ore 10, min. 25 antimeridiane. »

La tristezza c'impedisce oggi di aggiunger parole; in altro Numero ricorderemo i meriti scientifici e patriottici dell'illustre defunto.

Scrivono da Firenze 20 maggio all'*Arena* di Verona:

Ieri vi fu un Consiglio di ministri preseduto dal Re, ed ebbe una lunga durata. Si è potuto sapere che vi si discusse la maniera di provvedere alla quiete generale del Regno, e d'impedire ad ogni costo la riproduzione di queste bande, che appariscono in qua e in là, e che senza essere una minaccia per la saldezza dell'edifizio nazionale, costituiscono pure una situazione gravissima, quant'è quella di far credere all'Europa che i vulcani delle sette abbiano riaperto in Italia le loro bocche, dalle quali gittano fiamme rivoluzionarie e fuoco repubblicano.

In occasione di questo argomento, la discussione fra i ministri fu viva ed agitata. Pare che taluno fra essi indicasse il desiderio di uscire dal Gabinetto, non volendo dividere la responsabilità di certi fatti che sarebbero stati la conseguenza della poca abilità politica dimostrata dal presidente del Consiglio. Ma pendendo innanzi alla Camera i provvedimenti pel pareggio, il Re avrebbe interposte le sue autorevoli preghiere per iscongiurare una crisi, benchè parziale, nell'ora presente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Oggi, dopo non breve serie di lunghissime sedute, venne finalmente determinato il prodotto netto del monopolio dei tabacchi nell'anno 1868, che costituisce il canone garantito dalla Regìa cointeressata dei tabacchi pel 1869 e 1870.

Questo prodotto netto è stato, in conformità della Convenzione, determinato da una Commissione composta del comm. Mantellini, consigliere di Stato, e del comm. Griffini, ragioniere generale delle Casse di risparmio di Lombardia, entrambi delegati dal Governo e dal cap. Goupil, ispettore delle manifatture dei tabacchi in Francia, e del cav. Petit Gand, ingegnere delle miniere pure francese, questi due ultimi delegati dalla Regìa. La Commissione è preseduta dal ministro delle finanze in persona.

Se siamo bene informati, la determinazione fu la seguente:

Prodotto brutto del 1868	L.	95,696,665 15
Spese di provvista dei tabacchi e manifatture . . .	»	26,538,589 27
Restano . . .	L.	69,158,075 88

Da questa somma si debbono dedurre lire 2,760,591 57 per interessi passivi, cioè interessi del capitale impiegato, e 632,302 03 lire per perdita maggiore nello stock dei tabacchi, in tutto L. 3,392,893 60, che tolte dalla detta somma, la riducono a L. 65,765,182 28, a cui, aggiunte lire 1,129,629 67 di interessi attivi sui proventi, si ha il prodotto netto di lire 66,894,811 95.

La Camera di commercio ed arti di Torino radunatasi il 10 corrente, ha presa la seguente risoluzione, che riceviamo a stampa:

La Camera di commercio ed arti di Torino, considerato:

Che coll'adozione del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 3 corrente mese, relativo alla soppressione del corso forzoso dei biglietti di Banca, verrebbe a costituirsi l'emissione di due specie di biglietti;

Che l'una delle medesime sarebbe il rappresentativo delle operazioni reali colla Banca ed avrebbe in sussidio il capitale e la riserva della Banca stessa;

Che l'altra specie di biglietti portanti il marchio governativo costituirebbe unicamente il debito del Governo, il quale ad ogni nuovo bisogno potrebbe ricorrere allo stesso mezzo senza che tale circolazione fiduciaria speciale sia sussidiata da veruna reale garanzia;

Che perciò tra le due specie di biglietti in circolazione non potrebbe a meno che correre una differenza di fiducia, producendosi così un aggio non solo tra l'oro ed i biglietti, ma ancora tra i biglietti delle due specie;

Che siffatta duplice circolazione promoverebbe un aggiotaggio sfrenato e gravissime perturbazioni nelle transazioni civili e commerciali d'ogni natura, poichè sempre sarebbevi necessità d'indicare previamente la valuta ed i modi di pagamento per evitare le contestazioni che, senza tale avvertenza avrebbero certamente luogo;

Che a fronte della certa perdita che i biglietti governativi marcati incontrerebbero su quelli non marcati, il credito pubblico sarebbe profondamente scosso;

Che infine, tenuto il debito conto di tutte le conseguenze disastrose che deriverebbero inevitabilmente dall'adozione del progetto in discorso, evidente si palesa la convenienza di conservare l'attuale stato di cose sino a che il corso forzoso possa cessare col solo mezzo del progressivo miglioramento delle condizioni economiche dello Stato e col pareggio del bilancio;

Ad unanime voto dichiara essere suo avviso che abbiasi quel progetto a ritenere come non ammessibile.

Torino, il 10 maggio 1870.

Il presidente G. B. TASCA. — Il segretario *Avv. G. Ferrero*

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 21 corr.:

« La notizia che nelle vicinanze di un'osteria fra Ponte di Brenta e Vigonza si fossero veduti l'altra sera ronzare degl'individui sospetti ed armati, aveva sparso qualche inquietudine anche nella nostra città ritenendosi che ciò potesse stare in relazione coi disordini di altre Provincie del Regno.

« Ma le pronte mosse dei RR. carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza ci assicurarono subito che l'Autorità non dormiva, e che le più opportune disposizioni erano state date; in seguito alle quali si venne a rilevare che trattavasi di alcuni individui probabilmente intenzionati di commettere reati comuni. Pare anzi che si operassero alcuni arresti, e che l'Autorità giudiziaria stia informando. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 20.

È arrivato il generale Fleury. Benedetti ha domandato la sua dimissione, ma ancora non la ricevette. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 21. — Il Re incaricò Werther di presentare a Napoleone le sue congratulazioni per essere sfuggito all'attentato, e pel successo del plebiscito.

Berlino 21. — Il Parlamento aggiornò a lunedì la votazione del progetto d'abolizione della pena di morte. Il commissario federale pronunziò un discorso in cui mantiene la pena capitale pegli assassini e pei tentativi d'assassinio commessi contro il capo della Confederazione, e i Principi dei paesi confederati.

Monaco 21. — La Camera respinse con 76 voti contro 67 la proposta di abolire la pena di morte.

Parigi 21. — La maggior parte dei giornali e specialmente il *Journal des Débats* applaudono e la saggezza ed il liberalismo del discorso dell'Imperatore. Il *Constitutionnel* dichiara che nulla è ancora deciso circa le nomine diplomatiche. Avranno luogo dopo il ritorno di Gramont. Il *Mémorial diplomatique* pubblica un telegramma in data di Roma 22, il quale annunzia che un dispaccio di Gramont raccomanda a Banneville di informarsi strettamente alle istruzioni dategli da Latour d'Auvergne 1.° ottobre scorso, cioè, di osservare riserva assoluta verso il Concilio e astenersi da qualsiasi allusione al *Memorandum* Daru.

Parigi 21. — Il presidente del Corpo legislativo, consegnando all'Imperatore il plebiscito pronunziò un discorso, ricordando l'origine dell'Impero e il pubblico benessere ristabilito. Soggiunse: « Però, fino dall'origine dell'Impero vostra Maestà proclamava che la libertà doveva coronarne l'edifizio, il che sarà eterno onore al vostro regno. Voi avete risoluto di assicurare alla Francia uno dei primi posti fra i popoli liberi. Il presidente ricordò quindi le diverse riforme introdotte da 10 anni in poi per giungere al plebiscito che approva la Costituzione parlamentare dell'Impero. Soggiunse: Il popolo nella sua piena indipendenza vi diede la sua piena approvazione con un insieme di cui nessuno può disconoscere la potenza. Acclamando l'Impero con oltre 7 milioni di suffragii, la Francia vi dice: Sire! la Francia è con voi; progredite con fiducia nella via di tutti i progressi realizzabili, fondate la libertà sul rispetto delle leggi e della Costituzione. La Francia pone la causa della libertà sotto la salvaguardia della vostra dinastia e dei grandi corpi dello Stato. »

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* — Roundell Palmer, parlando dei fatti di Maratona, domanda l'intenzione del Governo. Gladstone risponde che non è in istato di esprimere ora un'opinione con sicurezza. I dispacci ricevuti non contengono spiegazioni sufficienti, probabilmente passeranno alcune settimane prima che la corrispondenza sia completata. Allora sarà dovere del Governo esaminare la condotta che deve tenere. Dopo questa dichiarazione, Henry Bulwer ritira una mozione tendente a biasimare la condotta del Governo greco, e a domandare che il Governo inglese concerti coi suoi alleati i mezzi coi quali si possa stabilire in Grecia un Governo che corrisponda alle condizioni ordinarie della civiltà.

Oggi il linguaggio dei giornali circa i massacri di Maratona è più moderato. La maggior parte applaudono all'attitudine riservata e calma del Governo inglese. Il *Times* raccomanda di intavolare francamente trattative con la Russia, e la Francia per stabilire un'amministrazione che possa compire il risorgimento della Grecia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due Patenti imperiali in data d'ieri, che sciolgono il *Reichsrath* e le Diete provinciali, eccettuata quella della Boemia. Nello stesso tempo vengono ordinate le nuove elezioni.

Comitato locale per l'Esposizione marittima di Napoli. — Riceviamo la seguente lettera:

A rettifica delle varie corrispondenze e pubblicazioni fatte dalla Gazzetta da Lei diretta, come pres. del Com. di Chioggia per l'Esposizione internazionale marittima in Napoli, devo pubblicamente dichiarare, come il cav. D. Renier Domenico Andrea, reduce da Firenze, ov'erasi portato quale Commissario della Giunta reale per la formazione dei Regolamenti sulla pesca, abbia resi noti i desiderii del Ministero sulla ricostituzione del Comitato che aveva in massa rinunciato, e ciò nella seduta 9 maggio corr.

E devo pur anco dichiarare che nella stessa seduta il cav. Renier ebbe nuovamente accettato di formar parte del Comitato stesso.

Prego la di Lei gentilezza di pubblicare questa mia.

Chioggia 19 maggio 1870.

Il Sindaco, preside
C. VIANELLI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21

Rendita	da	59 90	59 88
» fine corr.	»	— —	— —
Oro	»	20 54	— —
Londra	»	25 67	— —
Francia	»	102 65	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	— —
Azioni »	»	720 —	— —
» fine aprile	»	— —	— —
Prestito nazionale	»	84 90	84 75
» fine ex coupon	»	— —	— —
Banc. naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	350 50	— —
Obblig. » »	»	178 —	— —
Buoni » »	»	445 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 25	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 90	74 85
» italiana 5 % in cont.	58 65	58 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	387 —	388 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	54 50	56 50
Obbl. ferr. »	132 —	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	157 25	157 50
Obbl. ferrovie meridion.	174 —	174 75
Cambio sull'Italia	2 ½	2 3/8
Credito mobil. francese	252 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	457 —
Azioni » » »	697 —	707 —
Vienna 21 maggio.		
Cambio su Londra	123 75	123 75
Londra 21 maggio.		
Consolidato inglese	94 ½	94 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 MAGGIO.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Metalliche al 5 %	60 25	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	96 10	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	255 20
Londra	123 75	123 65
Argento	121 40	121 40
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87	9 86 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, e da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Palestine*, con merci per diversi ai sigg.ri Serena ed Olper.

Le Azioni della Banca naz., il 20 corr., segnavansi a Genova a 2342; la Rendita ital. a 60:05; il Prestito naz. a 85:20; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 720; ed a Milano, la Rendita ital. da 60:15 a 60:05; il Prestito naz. a 85:20; le Obbligazioni della Regia a 471, e le Azioni da 720 a 722; le Azioni dell'Asse ecclesiastico da 79:20 a 79:10; il da 20 franchi, pronto, a lire 20:54.

Este 21 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	72 13	76 04	20 72	21 85
» mercantile	67 4)	69 13	19 36	19 86
Formentone pignoletto	37 16	38 88	10 67	11 17
Formentone giallonecino, napoletano	33 70	35 45	9 68	10 18
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Milano 20 maggio.

Risultarono nulle le contrattazioni delle sete, stante l'aspettativa generale; si manifestò qualche desiderio di vendere, ma senza disposizione ad alcun ribasso. Calme pure furono le contrattazioni dei bozzoli, e partite di merito pagavansi al prezzo fisso di lire 6 a lire 6:25 con cent. 25 fino a 40 sopra l'adequato della Camera di Commercio. Brescia mostrasi abbastanza contenta dell'allevamento, ma dice che i bachi sono alla terza muta, e vi è tempo da correre prima che avere i bozzoli. Non si ha che un qualche lagno parziale di poca importanza, ma pure temesi il caldo che incalza a gran passi, perchè potrebbe farli soffrire salendo in bosco, come successe altra volta.

Trieste 20 maggio.

Il nostro mercato, in questa settimana, offriva di più sagliente, gli acquisti che si facevano del formentone lombardo e del Friuli a f. 4:35. I caffè mantennero prezzi stazionarii; in miglior vista chiudevano gli zuccheri nazionali specialmente da f. 25 a f. 25:57. Invariati rimasero gli olii; il prezzo dei comuni a f. 35, e pei fini da f. 54 a f. 59. L'articolo sempre in buona vista è il legname d'opera, che corrisponde specialmente alla continuazione di ricerche da Alessandria. Gli affari nei cotoni non ebbero alcuna rimarchevole varietà, tanto più, che le maggiori vendite seguivano a prezzo ignoto. Avemmo regolarità di affari nelle pelli; poco si fece delle frutta, delle gomme, ed in generale, non molta attività neppure nei cambi e nei pubblici valori, di cui più vive solo le transazioni nella Rendita ital. Lo sconto si contenne da 4½ a 5 per % anche pel Vienna.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo l'Europa. — Sig.a Gay, da Parigi, - Walter T. H., con seguito, dall'America, ambi con famiglia, - De Quelen, conte, con famiglia, - Lyall, con moglie, ambi da Londra, - Levinstein Giulio, da Berlino, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Mollinelli C., dall'interno, - Olivier, - Narice A., - Taures E., tutti tre negoz., da Parigi, - Allasia E., dal Cairo, - De Drachenburg, dall'Austria, - Widman Zust, da Zurigo, ambi con moglie, - Kohlhans C., dalla Germania, - Schull C., - Sig.a Benn, da Londra, con figlio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Prando G. B., - Ferraro, - Clerici L., - Frassoni G., tutti con moglie, - Orseniga, negoz., - Mecco G. C., - Mazzoni L., - Galliano F., - Gastaldi C., ambi sacerdoti, tutti dall'interno, - Rousseau, - Viel Lamare, con moglie, - Fontaines G., - Ghilet, negoz., tutti quattro dalla Francia, - Leach J., con famiglia, - Sig.a A. C. Johnstone, ambi da Londra, - Schaub A., negoz., da Vienna, - Berthod, - Schneider M., negoz., ambi da Ginevra, - Bolli dott. A., da Zara, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Carrara A., capit., con moglie, - Di Sabbato G., - Viterbo L., ambi negoz., tutti dall'interno, - Dexter Tiffany, con moglie, - Clark, - Biddle B., ambi con famiglia, tutti tre dall'America, - Woodroffe C., - Kiks, colonnello, con famiglia, - Sig.a Wolker, con figli, - Whulusight M., tutti quattro da Londra, - Kreiss, - De Saporta, visconte, ambi dalla Francia, - De Gerbele, conte, dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Von Solms, principessa e principi, da Annover, con seguito, - Sigg.i Barton, dall'Irlanda, - Passini L., dall'Austria, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Carolath, principessa, dalla Prussia, - Levchine, dalla Russia, ambi con famiglia, - G. Brown, - G. B. Brown, - Smith A., con famiglia, tutti tre dall'America, - Sig.a Ardant, con famiglia, - Travigne T., ambi da Parigi, tutti poss. — Chilasi F., corriere, dall'interno.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Arese co. M., senatore, - Defales P., - Di Palazolo, principessa, con seguito, tutti dall'interno, - Wilmann, negoz., da Calcutta, - Fort, dott., - De Rolland Daloy, conte, ambi da Parigi, - Faton A., con figlio, - Bishop D. B., con moglie, - Bigelon, con famiglia, ambi dall'America, - Sig.a Hughan, - Rev.o Lancaster B., - Sigg.i Herries, - Makintosk, tutti tre con famiglia, - Sig.a Harrison, con figlia, - Brien D., - Sigg.e Fox, Thomas, ambi con seguito, - Maxwell J., tutti nove da Londra, - Hillmann, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Frayssinet G., da Parigi, con moglie, - Monteaths P., con famiglia, - Fincke W. M., ambi dall'America, - Sig.a Ogle, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Guinigi co. N., - Guinigi co. P., - Farrestani G., con moglie, tutti dall'interno, - Stankowitsch A., dalla Polonia, con famiglia, - Rev.o Shields B. S., con moglie, - Duke, - Davies S., ambi con famiglia, - Miss Marsland, - Sig.a Lowe, tutti cinque da Londra, - B. P. Fowler, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Toscano, negoz., - Ponticelli G. B., - Sig.a Marocco, con famiglia, - Poletti A., tutti dall'interno, - Ascarelli G. M., - padre Acapito, ambi da Roma, - Miss Mary [illegible], - Miss Mary Parker, [illegible] Annover, - Ce Stuckradt E., - Sigg.e [illegible], Gibald, Cuisson, - Vidal Dulacourt, tutti cinque da Parigi, - T. Haffenroffer, da Ginevra, - Lucich, da Ragusi, - padre Odorico, da Nimes, - Schulz M., - Starck E., ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Chinetti E., dall'interno, - Krawatschka A., - Voelker Hermann, - Hollender G., tutti tre dalla Prussia, - Busenacco F., - Buberl L., - Smiritz G., tutti tre da Lubiana, - Schweiaburg L., da Vienna, - Pereles M., da Praga, - Goll G., da Ulm, - Schorlemer, barone, dalla Boemia, - Bronberger F., da Monaco, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 26, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mar.
Bollettino del 21 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	764 37	761 96	761 46
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 0	29 5	26 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 7	25 5	22 8
Tensione del vapore (mm.)	16 28	21 77	18 48
Umidità relativa	88 0	71 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	S. S. O.[0]	S. S. O.[0]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	3	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dall 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 30 6
» minima 20 9
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 21 maggio 1870, spedito dall'Uff.o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si abbassò; il tempo è bello; spirano i venti di Greco e di Maestro.

Ieri sera in alcune stazioni furono segnate delle perturbazioni magnetiche; a Parigi poi ed a Londra, fuvvi l'aurora boreale.

Un'altra burrasca si approssima verso Norvegia. È probabile che il tempo si cambi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 23 maggio, assumerà il servizio la 9 Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 22 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucodonosor*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Amore senza stima.* (3.a Replica). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Domani, lunedì, 23 corr., la sig.a *Schulz*, unica figlia del celebre prestigiatore cav. *B. Bosco*, darà una straordinaria varietà di giuochi fisici, meccanici e di destrezza, nonchè altri giuochi.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 24 maggio N. 139

ASSOCIAZIONI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Oggi vengono dispensati i foglietti 25, 26, 27 e 28 della Raccolta delle Leggi del 1869, (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 19 giugno.

VENEZIA 23 MAGGIO.

Il discorso del principe Czartoriski, del quale abbiamo parlato a suo tempo, suscitò sdegni da una parte ed apprensioni dall' altra. Il principe, combattendo l'idea federalista in Austria, riconoscendo la necessità d'un forte Governo centrale, e determinando il *maximum* delle concessioni, che l'Austria può fare ai Polacchi e agli Czechi, ha irritato i federalisti polacchi guidati dal signor Smolka, si è fatto ingiuriare per più giorni di seguito dagli Czechi, e ha fatto sorgere all'estero il timore che il principe polacco sia così generoso coll' Austria, solo perchè spera che questa, un momento o l' altro, possa pagare alla Polonia il debito che con lei contrasse sin d' allora che Giovanni Sobieski liberò Vienna assediata dai Turchi, e abbracci apertamente in Europa la causa della Polonia.

Di questo timore si fanno eco ora, forse senza crederci bene, ma per spargere zizzania tra l'Austria e la Russia, i giornali prussiani. Un giornale, che passa per organo speciale del co. di Bismarck, vede nelle parole del principe Czartoriski, l' intenzione di separare i territori della Russia e della Prussia con uno Stato formidabile, i cui confini meridionali sarebbero segnati dal Danubio e dal Mar Nero, e quelli settentrionali sarebbero bagnati dalle onde del Mar Baltico. Questo Stato vagheggiato dal principe polacco, sarebbe naturalmente l' Austria, la quale s' ingrandirebbe a spese dei suoi vicini, la Russia e la Prussia, ed otterrebbe un sì lauto compenso, in merito dell' aver imbrandita, quando la imbrandisse, la spada in favore della Polonia.

Le maligne insinuazioni dei giornali prussiani sono smentite energicamente dai fogli di Vienna. E forse non avrebbero d' uopo nemmeno di tanta energia. Ci pare difatti che se si osserva ora la condizione interna dell' Austria, non si possa sul serio credere che ora essa sia in grado di incoraggiare una politica avventurosa e cavalleresca, come sarebbe quella che conducesse alla ricostituzione della Polonia. I Polacchi stessi non si fanno probabilmente illusioni sopra questo argomento. L'Austria si è fatta una Potenza essenzialmente pacifica, e se non ama la pace volonterosamente, deve amarla per forza.

Il conte Potocki ritornò ora da Praga, ed ha qualche cosa di più grave pel capo, che il disegno di vendicare la patria di Sobieski. Egli si è impegnato nel difficile labirinto delle questioni interne dell' Austria, e se ne uscirà fuori, converrà dire che qualche Arianna pietosa gli ha dato anche questa volta il gomitolo miracoloso. Egli deve persuadere gli Czechi ad accettare la Costituzione, e rinunciare così all' astensione, a venire alla Dieta e al *Reichsrath*, promettendo loro, che questo è l' unico modo di lacerare costituzionalmente l'esecrata Costituzione. Dall'altra parte deve pure mostrare un' altra faccia ai Tedeschi, e persuaderli, che la Costituzione sarà lacerata il meno che sarà possibile, e ne uscirà anzi con tagli irrilevanti. Deve dire una parola lusinghiera ai federalisti, e un' altra piena di belle speranze ai centralisti. Deve promettere a tutti la vittoria, e se in questo giuoco non perderà la posta, converrà dire che egli è il più acuto uomo di Stato che in questi tempi sia stato chiamato al periglioso onore di governare i popoli.

Che cosa sia egli riuscito a fare ancora non si sa affatto. I federalisti e i centralisti accentuati danno oramai il compromesso come fallito. I moderati, i così detti *uomini nuovi*, sperano ancora. Correvano però sinora nei giornali voci diverse e contraddittorie, dalle quali è difficile cavare un costrutto.

Insieme col co. Potocki negoziavano a Praga il capo dei federalisti polacchi, Smolka, e il bar. Petrinò, quel deputato sloveno, il quale aveva fatto, non è guari, la sua famosa mozione, con cui chiedeva per tutte le piccole nazionalità dell' Impero, le autonomie chieste dai Polacchi. Il bar. Petrinò, dopochè la sua mozione fu respinta, diede il segnale della ritirata generale di tutte le nazionalità non tedesche che erano ancora rappresentate al *Reichsrath*, e così diede egli l' ultimo crollo al Ministero Hasner. In compenso, il bar. Petrinò fu nominato ministro d' agricoltura e commercio. Egli e il sig. Smolka sono una garanzia pei federalisti. Ma il sig. Smolka segue poi perfettamente la stessa via del signor Potocki, o non sarebbe per avventura un pericoloso alleato? Il sig. Smolka predica la solidarietà cogli Czechi e i Polacchi, non accetta compromessi parziali coi Polacchi e respinge anzi sdegnosamente il programma del principe Czartoriski. Egli difatti scrisse una lettera, nella quale investe ironicamente il principe polacco, nè gli riconosce il diritto di parlare a nome dei Polacchi, e gli dice inoltre che se avesse taciuto sarebbe considerato ancora un bravo uomo: *Si tacuisses, philosophus mansisses*. Se dunque il co. Potocki andasse tanto in là quanto va il signor Smolka, la causa dei federalisti sarebbe vinta in Austria, ma non ci sembra che il conte Potocki sia deciso a seguire un programma tanto avanzato.

Un dispaccio ieri ci avvertiva, che erano comparsi i decreti che sciolgono il *Reichsrath* e le Diete provinciali, eccettuata quella di Boemia, e che ordinano nello stesso tempo le nuove elezioni. Appena ritornato da Praga, il conte Potocki ha preso dunque il suo partito. È riuscito a impegnare gli Czechi? Lo sapremo più tardi.

Documenti diplomatici.

Venne distribuito il secondo fascicolo dei documenti relativi all'uccisione del conte Alberto Boyl. Vi troviamo un importante rapporto del colonnello Theagenis, ch' era stato incaricato di circondare colle sue truppe i briganti. Egli spiega nel modo seguente le ragioni per cui non riuscì nell' intento:

« Se la forza armata di Calcide, che aveva « ricevuto ordine di prender posizione a Delio, « e che credevamo vi fosse, giacchè si riteneva « che il batello a vapore giunto ad Oropos l' a- « vesse già sbarcata, avesse già adempita la pro- « pria missione, il risultato dell' inseguimento « sarebbe stato assai diverso; quella forza, facendo « improvvisamente fronte ai briganti, si sarebbe « opposta al loro passaggio, e le truppe che s' in- « noltravano alle loro spalle, li avrebbero cir- « condati. In questo modo sarebbe stata effet- « tuata la distruzione della banda intera, e forse « sarebbero stati liberati alcuni o tutti i pri- « gionieri, giacchè, prima di giungere a Delio, « nessuno era stato ucciso, e i briganti, in quel- « l' istante di turbamento e di pericolo, non « avrebbero avuto tempo d' ucciderli.

« Vi era a Delio un distaccamento di trup- « pe comandato dal sig. Liocopulo, ma sventu- « ratamente non corrisposero alle esigenze delle « circostanze, giacchè la metà dei soldati si « chiusero nelle case e non poterono impedire « la fuga dei briganti, e dar così tempo alle « truppe che li inseguivano di raggiungerli. »

Nell' interrogatorio fatto subire ai briganti dal ministro ellenico degli affari esteri, in presenza dei ministri d' Inghilterra e d' Italia, troviamo accennate dai briganti le seguenti circostanze degne di nota:

I briganti sapevano che in quella stagione i viaggiatori andavano ordinariamente a visitare il campo di Maratona. Perciò stavano da parecchi giorni in imboscata, e fallito il primo colpo contro alcuni viaggiatori americani, aspettarono che altri ne passassero, e così fecero prigioniera la comitiva, di cui faceva parte il conte Boyl.

I briganti arrestati sono concordi nel dire che i capi della banda, dopo l' assassinio dei prigionieri, temendone le gravi conseguenze, erano pentiti di ciò che avevano fatto ed affermavano di aver insistito per l' amnistia in seguito ai consigli inviati loro da *alti personaggi* dimoranti in Calcide; locchè par confermare che qualche partito politico si sia giovato dei briganti per fine di opposizione.

Pare inoltre che la banda avesse amici e fautori anche in Atene, ma su questo punto i briganti non vollero dare particolari.

Il nostro ministro in Atene, a conferma dei fatti sovra esposti, scrive quanto segue al ministro Visconti-Venosta:

« Finora, dalle lettere che si rinvennero, « pare che i briganti ricevessero consigli ed in- « coraggiamenti da Calcide; in quei dintorni « difatti abitano gli altri fratelli degli Arvani- « taki, al servizio di ricchi proprietarii. »

Crediamo pure utile di riferire il seguente brano di dispaccio, in data 5 maggio, del conte Della Minerva, al nostro ministro degli affari esteri:

« Per me è adunque innegabile che il Go- « verno, informato com' era della partenza dei « viaggiatori e della presenza dei briganti, è in « fallo per non avere avvertito il pubblico e le « Legazioni estere dei pericoli che i passeggieri « avrebbero corso nelle loro escursioni. Inoltre, « quel disastroso avvenimento non avrebbe avu- « to luogo se, verso il mezzogiorno od anche « più tardi, si fosse spedita una forte pattuglia « di gendarmi a cavallo, la sola presenza della « quale avrebbe dissuasi i briganti dal tentare « quell' impresa.

« Il ministro di Francia diresse già da più « giorni una Nota energica a questo ministro « degli affari esteri, ponendo il principio che il « Governo Greco è responsabile dei riscatti per « sudditi francesi che fossero catturati nell'Atti- « ca in seguito ad assoluta negligenza per parte « delle Autorità locali. »

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente documento:

Atene, 6/18 *aprile* 1870.

Sig. Theageni. Voi conoscete il doloroso avvenimento della cattura dei due segretarii di legazione e di altri viaggiatori. I ministri d'Inghilterra e d' Italia domandarono che cessasse qualunque inseguimento contro gli Arvanitis, e il Governo si vide obbligato ad acconsentirvi sinchè i catturati rimanessero in vicinanza d'Atene. Tuttavia, invece di restare a Keramidi, gli Arvanitis, conducendo con sè i loro prigionieri, si allontanarono dalla capitale e si diressero verso Oropos. Degli emissarii mandati presso gli Arvanitis dichiararono e spiegarono loro iteratamente che il Governo non poteva accordar loro un' amnistia, giacchè la Carta costituzionale non gli aveva conferito questo diritto. Gli Arvanitis persistono tuttavia a domandare che si paghi il riscatto e che si accordi a loro tutti il benefizio d' un' amnistia. Fidenti nella vostra abilità, noi vi preghiamo di recarvi ad Oropos, e di dare a quegli uomini le assicurazioni e le spiegazioni seguenti:

In primo luogo, che secondo le informazioni somministrateci dagl' interessati, il riscatto da pagare ad essi è tenuto a loro disposizione, e ch' essi possono prenderne consegna, indi uscire dal territorio ellenico, sia per terra, sia anche per mare, imbarcandosi, s' è possibile, sopra un legno da guerra inglese.

In secondo luogo, ch' essi debbono badar bene che non venga recato il menomo male ad alcuno de' loro prigionieri e che non sia torto ad alcuno dei medesimi pur un capello, giacchè in caso diverso il Governo li tratterà con estremo rigore.

In terzo luogo, ch' essi non debbono allontanarsi da Oropos sotto alcun pretesto affinchè i prigionieri possano comunicare facilmente co' loro ministri rispettivi; che se la banda lasciasse Oropos, il Governo sarebbe sciolto dall' obbligo, assunto coi ministri esteri, di sospendere qualunque inseguimento contro gli Arvanitis.

Per tutto il rimanente noi ci rimettiamo alla vostra prudenza ed abilità.

Firmati: T. A. Zaimis, T. P. Delyannis, S. Valaoritis, A. D. Avierinos, G. Tombasi, D. Saravas, S. Sutzo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. Decreto in data del 1° maggio, che autorizza il trasferimento della sede del Comune di Viticuso nella Frazione d' Acquafondata.

2. Dichiarazione in data del 26 aprile, con cui il Governo italiano pagherà ai sudditi austriaci che avranno contribuito nell' interesse del fisco italiano alla scoperta od al sequestro d'oggetti di contrabbando, il premio stabilito dai Regolamenti in vigore in Italia.

3. Elenco di ricompense alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del primo maggio, col quale, a partire dal primo luglio 1870, la frazione di Viannino è staccata dal Comune di Pellegrino Parmense ed unita a quella di Varano de' Melegari in Provincia di Parma.

2. Un R. Decreto del 24 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. Il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è soppresso l' uffizio di censore centrale delle Società commerciali e degli Istituti di credito, a datare dal primo maggio 1870.

Le attribuzioni già conferite al censore centrale per l' esame delle domande di autorizzazione da concedersi alle Società commerciali per azioni, ai termini dell' articolo 156 del Codice di commercio, rientrano nelle competenze dirette del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. L' elenco delle ricompense accordate con R. Decreto 15 novembre 1869 ai benemeriti della pubblica salute, che si prestarono con abnegazione e coraggio nelle Provincie di Napoli e Caserta per diminuire i danni del tifo petecchiale, e per la cura dei colpiti dallo stesso morbo nell' anno 1868.

Dette ricompense sono: sei medaglie di argento, nove medaglie di bronzo e sette menzioni onorevoli.

4. La nomina di tre consoli di seconda categoria e la istituzione di tre Agenzie consolari.

5. Una disposizione concernente un aiutante contabile di artiglieria.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' Ordine giudiziario.

N. 714.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione avvisò che in quest' anno si ripeterà il corso magistrale di ginnastica femminile presso la Società di ginnastica di Torino.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne fanno richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll' indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir collocate presso onorevoli Istituti di educazione femminile, sono avvertite che la Società suddetta ha ottenuto in loro favore vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla scuola, mediante retribuzione mensile di L. 50.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

I. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

II. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d' insegnanti del grado superiore;

III. Alla priorità della domanda;

IV. All' anzianità rispettiva nell' ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia in dipendenza a Dispaccio ministeriale 9 corr., N. 4152, avvertendosi che quest' Ufficio del R. Provveditore agli studii è incaricato di accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite degli Uffizii competenti.

Venezia 10 maggio 1870.

Il Prefetto-Presidente, TORELLI.

ITALIA

Sentano questa i lettori, dice il *Ravennate*, e credano che la è storia, non romanzo, come parrebbe a prima giunta. — Imola è città cospicua di Romagna, capoluogo di circondario, con parecchie migliaia di abitanti.

Sere sono, essa fu teatro di uno avvenimento curioso. In una delle case vicine alla Sotto-prefettura, e poco distante dalla abitazione del Sindaco conte Codronchi, una fantesca apriva una finestra gridando *al ladro! al ladro! correte! aiuto!* Un vicino sorgeva a queste grida, ed impugnato un revolver facevasi a sua volta al balcone e sparava così alla cieca *dodici* (dico dodici) colpi di fuoco, tanto per ispaventare il ladro.

Da questi colpi venne al parroco della vicina chiesa in pensiero che una battaglia si fosse impegnata, e salito nel campanile diè di piglio alla corda della maggior campana e giù rintocchi a martello da sbalordire il mondo. Se non che il buggerio era così grande che una povera donna che abitava poco lungi da codesta casa del diavolo, impaurita, gettavasi dalla finestra fratturandosi le ossa.

Corse intanto la gente, corsero i carabinieri, insieme ai soldati di guardia alla Sotto-prefettura, circondarono la casa onde le prime grida erano partite e poi... e poi... il ladro era nella immaginazione della serva, i cui padroni trovavansi in campagna, e che avrà avuto le sue buone ragioni per far dello strepito.

FRANCIA

Ecco il risultato generale del rapporto definitivo sul plebiscito, proclamato dal presidente Schneider nella seduta del Corpo legislativo del 18:

« Il Corpo legislativo, visto il Senatus-consulto in data del 20 aprile 1870; visto il Decreto imperiale del 23 dello stesso mese, che chiama il popolo francese nei suoi comizii per accettare o rifiutare il progetto di plebiscito sottomesso alla sua approvazione;

« Dopo avere esaminato e verificato nelle sedute dei suoi ufficii del 13, 14, 16, 17 e 18 maggio corrente, i processi verbali del voto degli 80 dipartimenti al pari di quello dell'Algeria, dell' esercito e dell' armata; dopo aver sentito nella sua seduta pubblica di oggi i rapporti fattigli in nome dei suoi ufficii, e aver consacrato con un voto, dietro ognuno di tali rapporti, la regolarità delle operazioni, e l' esattezza delle cifre recensite, quali sono state stabilite nel quadro annesso al presente processo verbale;

« Constata che le operazioni del voto sono state regolarmente compiute; che il censimento generale dei suffragi emessi sul progetto di plebiscito ha dato 7,359,142 bullettini portanti la parola *Sì*; 1,538,825 bullettini portanti la parola *No*; 112,975 bullettini nulli.

« In conseguenza, il Corpo legislativo dichiara che il popolo francese, convocato nei suoi comizii il giorno 8 maggio, ha accettato il plebiscito seguente:

« Il popolo approva le riforme liberali operate nella Costituzione del 1850 dall' Imperatore col concorso dei grandi Corpi dello Stato, e ratifica il Senatus-consulto del 20 aprile 1870. » *(Acclamazioni. — Grida rumorose e ripetute di Viva l' Imperatore.)*

Dopo viva discussione sul rapporto generale, cui prende parte principale Jules Simon, questi, avuta la parola, dice:

« Signori, noi ci siamo astenuti dal discutere in questo momento il risultato del plebiscito. *(Risa e rumori)*. Noi avremo tra breve l' occasione di svolgere il nostro pensiero in proposito, ma crediamo che la condotta del Governo, il modo onde le operazioni del plebiscito sono state preparate e condotte, meritino la discussione, e noi la provochiamo con una interpellanza. La Camera troverà conveniente che io soggiunga che le parole da me profferite sono identiche a quelle che essa mi ha testè impedito di far sentire, e questo ostacolo frapposto al mio diritto è più importante di tutti i discorsi. Ecco la luce! » *(Rumori)*.

Il *presidente Schneider*. Non havvi più niente all' ordine del giorno. La seduta è tolta.

Grida prolungate di: Viva l' Imperatore!

Emanuele Arago. Viva la Nazione!

Barone Sibuet. La Nazione è con noi.

Altre voci. Viva la Nazione e viva l'Imperatore è tutt' uno.

La seduta è tolta alle 5 1/2.

Riportiamo un articolo del *Constitutionnel* già accennato dal telegrafo:

« In grazia degl' insulti e delle calunnie di cui è stato abbeverato, il Ministero è obbligato a dimostrare pubblicamente l'esistenza del complotto; d' uopo che la causa sia trattata e giudicata. Un' amnistia sarebbe uno sbaglio ed il Governo ha ragione di non volerlo commettere.

« Ma senza adottare una misura così generale, non si potrebbero graziare individualmente tutti quelli che durante la lotta plebiscitaria si sono lasciati trascinare al di là dei limiti della prudenza?

« Il plebiscito aveva tutti i caratteri d' una guerra civile; la questione era posta tra l' Impero e la Repubblica, e ciascuno sosteneva la propria tesi con quell' ardore che avrebbe messo nel difendere o nell' attaccare una barricata. L' Impero è vittorioso, non dovrebb' esso mostrarsi indulgente? Dopo la vittoria è d' uso rimandare i prigionieri.

« Fra coloro che sono stati vittime del loro zelo malaugurato per una opinione incostituzionale, ve n' è uno che merita una indulgenza plenaria, ed è il signor Cernuschi.

« Il signor Cernuschi si è immischiato in ciò che non lo riguardava, e sicuramente ha avuto torto. Ha sostenuto co' suoi denari la causa repubblicana, e non ne aveva il diritto; ma non si dovrebbe dimenticare che in altra epoca l' intromissione di Cernuschi nei nostri affari fu sollecitata dagli stessi ministri.

« Infatti egli non è solamente un repubblicano fervido e convinto, ma è di più un economista del più alto merito, ed in occasione dell' inchiesta sulle Banche, il Governo stimò utile di raccogliere la sua testimonianza.

« In un altro momento, allorchè gli oratori di barriera professavano nelle pubbliche unioni quelle dottrine che tutti sanno, il signor Cernuschi non si peritava di andare a combattere il socialismo nel suo antro; ed a rischio di farsi fischiare, espellere e forse anche uccidere, oppose idee ragionevoli alle teorie dei comunisti.

« A quel tempo non si facevan lagnanze per l'intervento del signor Cernuschi, e noi siamo ben alieni dal trovarlo mal fatto. Ieri egli combatteva il Governo, è innegabile; ma precedentemente aveva resi grandi servigii alla causa conservatrice; e noi crediamo che a conti fatti sarebbe equo togliere l' interdetto e permettergli di ritornare in Francia.

« Noi domandiamo l'obblio per tutti i combattenti del periodo plebiscitario, ed aggiungiamo che sarebbe una generosità bene apposta. »

Il *Corriere di Milano* ha il seguente articoletto sulle lettere di Flourens:

L' affare di queste lettere, di cui il *Figaro*, diede il fac-simile, fa molto rumore a Parigi. Tutti ne riconobbero l' assoluta rassomiglianza, ad eccezione dei giornali interessati a non riconoscerla. Anche il *Journal de Paris*, per fare dello spirito, disse che dei periti calligrafi potrebbero trovare delle differenze. E difatti se in ogni soggetto si può trovare un perito che dica sì e uno che dica no, tanto più ciò accade in materia di scritture. Ma l' epigramma del *Journal de Paris* non è il giudizio della stampa francese nè del pubblico francese, come certe gazzette italiane vogliono dare ad intendere, perchè fra i mentitori dei diversi paesi c' è solidarietà.

Ma oggi si hanno nuovi dati e non si tratta più di semplice calligrafia. La umilissima petizione diretta nel 1868 da Flourens all' Imperatore porta a tergo: *A* 183; ciò che significa che essa fu trascritta nel registro *A* al foglio 183. Quel registro esiste; esso è tenuto giorno per giorno, sicchè, per far dubitare dell' autenticità della petizione, bisognerebbe supporre che un falsario l' avesse scritta nel gennaio 1868. Allora, chi poteva averci il menomo interesse?

S' aggiunge a ciò che in quello stesso anno, il 12 marzo, cioè sei settimane dopo la data della petizione, la madre del signor Flourens chiese un' udienza dal ministro, per impetrare la cattedra chiesta dal figlio. Essa fu ricevuta dal segretario generale, che ne riferì al ministro il quale rispose *con una lettera* a Madama Flourens ch' era molto dispiacente di non poter accordare quella cattedra. È ammissibile che il signor Gustavo ignorasse tutti questi particolari quando mandava al *Figaro* la sua menzognera smentita?

Non avendo potuto essere professore sotto l' Impero, egli è divenuto nemico dell' Impero. Questo genere di conversioni non è raro; e a molte opposizioni si possono trovare motivi analoghi, così di qua come di là delle Alpi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 20 *maggio*.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: S. E. il conte Potocki partì da Praga stamane col treno celere, ed arrivò qui nel pomeriggio. Contemporaneamente col presidente del Ministero, anche Smolka abbandonò la capitale boema. Le importanti conferenze di Praga sono quindi finite: finora non abbiamo invero alcun dato autentico sul loro esito, ma tuttavia è sicuro che le trattative presentano ora la prospettiva che si potrà ottenere un ravvicinamento dei partiti e in seguito a ciò, il componimento. Persino i fogli del partito boemo tedesco, i quali danno relazione del risultato sfavorevole del primo giorno delle trattative, fanno constare che l' esito finale fu molto più lieto, e che il Governo si vede ora incoraggiato e indotto a proseguire energicamente le trattative. I giornali czechi si pronunciano in modo assai riservato sulle trattative di componimento; il che, stante la loro tattica abituale può essere considerato come un indizio non isfavorevole della situazione politica. Però è da notarsi come circostanza più consolante a favore del successo finale dell' opera di conciliazione, che in tutti i Distretti czechi della Boemia si manifesta vivissimamente il desiderio che venga al fine posto termine alle vertenze di diritto pubblico e nazionali; desiderio in cui conviene pienissimamente anche la popolazione tedesca. Questa disposizione degli animi e i desiderii pervenuti dalla popolazione ai capi, fanno attendere che le esigenze verranno moderate sino al punto da essere attuabili praticamente.

Il *Volksfr.* rileva essere infondata la notizia che il nunzio pontificio abbia comunicato al conte Beust che il Papa non confermerebbe mai la nomina di Strossmayer ad Arcivescovo di Zagabria. Anche l' *Ung. Lloyd* smentisce formalmente, che il conte Beust siasi occupato come che sia della candidatura del Vescovo Strossmayer per l' Arcivescovato di Zagabria.

Praga 18 *maggio*.

Le trattative di componimento verranno continuate; e finite le conferenze coi Polacchi e coi Tedeschi, si terrà a Vienna una grande Assemblea di notabili, a cui Palacky promise di prender parte.

I deputati del Tirolo, diretti da Jäger, tennero oggi una conferenza in casa di Palacky, collo scopo di concertare un procedere solidale di tutta l' opposizione.

SPAGNA

Il corrispondente madrileno della *Liberté* fa la seguente incisiva descrizione dello stato in cui trovasi attualmente la Spagna:

« Ieri, uscendo di casa per andare a respirare l' aria fresca del Prado e della fontana Castigliana, udii i ciechi gridare a squarciagola: *el Caos! el Caos!* era il titolo di un nuovo giornale che era allora comparso: *Il Caos*.

« A poca distanza di là, m' imbattei in un uomo politico importante, e domandandogli che sapeva di nuovo, mi rispose: Udite questo grido dei rivenditori di giornali? Il caos costituisce tutta la situazione attuale.

« Noi abbiamo un Governo composto di ministri che sono in completa dissidenza sulle questioni più importanti, e che, per evitare una crisi

di Gabinetto, aggiornano una soluzione diventata ognora più imperiosa.

« Abbiamo un' Assemblea sovrana divisa in una quantità di frazioni, incamminata ciascuna in una via distinta.

« Abbiamo una *Tertulia* progressista (circolo) che vuol imporre la legge e alle Cortes e al Governo, e quanto prima non permetterà più che alcuna questione politica importante sia risolta fuori della sua influenza.

« Abbiamo una maggioranza che da parecchi giorni si astiene dall' assistere alle sedute della Camera, e si riunisce in una delle sale del Congresso, non per occuparsi dei mezzi di rimediare ai mali del paese, ma per trattare seriamente la questione se convenga mantenere il titolo di *partito radicale*, o prender quello di *partito progressista democratico*. Con simili uomini, come volete che la situazione migliori? È proprio il caos che ci circonda. »

Il corrispondente conchiude ch' egli sfida l'uomo più perspicace di prevedere oggi ciò che potrà accadere in Spagna fra due mesi. »

PORTOGALLO

I giornali francesi del 21, giunti quest' oggi, non contengono nessuna corrispondenza da Lisbona che spieghi la causa dell' ultima sommossa avvenuta in quella città. Riproduciamo però il seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas*, il quale differisce in parte da quello che abbiamo ricevuto:

« *Lisbona* 19. — Il maresciallo Saldanha ha incominciato il suo pronunciamento all' un' ora del mattino. Avendo la guardia del palazzo resistito, è avvenuto un combattimento. Vi furono sette morti e trenta feriti fra i soldati.

« Alle quattro del mattino, Saldanha è entrato al palazzo ed ha avuto una lunga conferenza col Re. Il duca di Loulé, chiamato, diede la sua dimissione. Saldanha è stato incaricato di formare un nuovo Gabinetto e conserverà il portafoglio della guerra.

« Oporto ed altre città hanno secondato il movimento, ciò che gli toglie il suo carattere esclusivamente militare.

« La popolazione di Lisbona è perfettamente tranquilla. È probabile lo scioglimento delle Camere.

« Fra i futuri ministri s' indica, pel portafogli dell' interno, il Vescovo di Visen, amico del maresciallo Saldanha e che divide le sue idee. »

Osserviamo infine che un altro dispaccio reca che il maresciallo Saldanha, ad onta della sua grave età (82 anni) ha diretto in persona il movimento.

INGHILTERRA

Londra 20 maggio.

Dicesi che il viaggio del Re Leopoldo II in Inghilterra avrebbe per iscopo un convegno coi Principi della famiglia d' Orleans. Tratterebbesi di far rientrare in Francia i figli di Luigi Filippo. *(Citt.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Da una corrispondenza da Bucarest della *Gazzetta d'Augusta* riceviamo i seguenti cenni biografici sul nuovo Ministero rumeno:

« Il presidente del Gabinetto e ministro dell' interno, signor Sostuchi Manolachi Epureano, è già stato due volte ministro, e mentre si è sempre conservato fedele ai principii conservativi, ha dato nel tempo stesso prove di un sincero liberalismo, essendosi sempre mostrato reciso avversario delle persecuzioni contro gl' Israeliti. Non partecipando agli errori d' ambizione nazionale, egli non esagera punto la situazione della Rumenia di fronte agli Stati europei.

« Il signor Lahovari, ministro della giustizia, è un uomo di grandi talenti, che ha fatto serii studi all' estero, e si è distinto come deputato per l'elevatezza delle sue idee e del suo buon senso politico.

« Il signor Cantacuzeno, ministro dei lavori pubblici è uno dei più grandi proprietarii della Valacchia, ed era ancora testè *primar* della capitale.

« Il ministro delle finanze, Gradisteano, era alla Camera il capo del partito dei *Giovani bojardi*, ed è in questa qualità ch' egli era stato già chiamato al Ministero da Giovanni Ghika.

« Il signor Carp, ministro degli affari, è un ricco proprietario della Moldavia. Egli diresse per lungo tempo il giornale *Terra*, uno degli organi che combatterono vigorosamente la fazione bratiana e le sue manovre sovversive.

« Il ministro dei culti, signor Pogor, appartiene ad una antica famiglia di bojardi, ed è l'unico membro del nuovo Gabinetto, che non abbia finora rappresentata una parte politica.

« Il colonnello Mann poi, ministro della guerra, coprì lo stesso posto nei due precedenti Ministeri, ed è un ufficiale che compì la sua educazione militare a Berlino. Egli esige dai suoi subordinati la fedeltà al dovere e lo zelo nel servizio; mentre nel tempo stesso ne dà loro col suo contegno l' esempio. »

L' *International* pretende che il Principe Carlo di Rumenia è malcontento dell' indirizzo che assumono gli affari del paese. Soggiunge che in una solenne occasione egli avrebbe detto: « I Rumeni dovrebbero persuadersi ch' io non farò come gli antecedenti Ospodari. Io sono qui per volere della Prussia e Re Guglielmo, mio zio, saprà bene mantenermivi. » Il foglio di Londra conchiude affermando che il Principe è sempre in attiva corrispondenza con Berlino, ove ricorre per consiglio in ogni contingenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — X. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	936 12
Visentini Marco	»	2 —
Dott. Gabriele Bortolotti	»	5 —
Cav. Giovanni da Portis, Sindaco di Cividale	»	10 —
Leone Silva q.m Abramo	»	20 —
	Totale L.	973 12

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerte pervenute alla Redazione:

Avv. Ruffini Gio. Battista . . . L. 10 —

Scuola superiore di commercio. — Sappiamo con piacere che nella seduta del 21 della Camera dei deputati, il ministro Visconti Venosta ha presentato il progetto di legge per pareggiare l' attestato di licenza della Sezione consolare della Scuola superiore di Venezia al diploma di laurea delle Facoltà di Diritto.

Nella seduta d' ieri, 22, l'on. Ferrara, ne ha domandato ed ottenuto l' urgenza.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d' arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell' ultimo elenco.

79. Del Don Martino — *Combattimento a Monte Rotondo.*
80. Tholbach — *Paesaggio*, (dipinto ad olio).
81. Morel — *Un cervo*, id.
82. Tholbach — *Paesaggio*, id.
83. Hag — *Paese, con cavalli ungheresi*, id.
84. Thoma — *Paesaggio*, id.
85. Sudd. — id., id.
86. Sudd. — id., id.
87. Sudd. — id., id.
88. Brandeis Antonietta — *Cascina della Madonna di Monte Varese.*
89. Da Rios Luigi — *Un ricordo all' estinto.*

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 28 aprile, il socio avv. Giulio Crivellari lesse una sua memoria col titolo: *La Repubblica di Venezia considerata nel suo diritto penale.*

Premette il lettore ch' egli non intende trattare di questo vasto argomento in una breve monografia. A dimostrare poi la vastità della materia del diritto penale della Repubblica di Venezia, accenna brevemente tutti gli sforzi che si sono fatti sotto quel Governo per raccoglierla in un Codice unico, e come tutti sieno rimasti infruttuosi. Che se si indusse a fare questa lettura, lo fa perchè il sig. Augusto Bazzoni in un suo recente lavoro sugli Inquisitori di Stato, pubblicato dall' Archivio storico del primo trimestre dell' anno corrente, accennò ad un' opera cui sta attendendo il lettore su questo importantissimo subbietto. Scopo della monografia si è quello di spiegare a grandi tratti il programma dell' opera stessa. Egli vorrebbe intitolarla: *Il diritto penale della Repubblica di Venezia.* La dividerebbe in tre parti distinte, per trattare nella prima delle Magistrature penali; nella seconda, del diritto statuente; e nella terza, delle leggi di procedura. Non si limiterebbe al diritto penale da cui era governata negli ultimi tempi, ma risalirebbe all' origine. Toccando della Magistratura, comincierebbe *dai Tribuni maggiori e minori*, dai *Dogi*, dalla *Corte del Proprio* ed altre antiche, per discendere alla *Quarantia criminale*, agli *Avogadori di Comune*, al *Consiglio dei Dieci*, agli *Inquisitori di Stato* ed a tutte quelle altre Magistrature, che nel numero di trentadue avevano la competenza nelle materie penali. Di tutte queste Magistrature dà un rapido cenno per marcarne l' importanza e per togliere qualche pregiudizio popolare ch' esiste sul loro conto. Quanto al diritto statuente, comincierebbe pure dall' origine. Espone che i primi abitatori delle Isole dell' Adriatico dovevano essere retti dal diritto Romano con qualche massima o sanzione infiltratasi, dai greci di Costantinopoli, coi quali avevano continui rapporti di commercio gli antichi Veneziani. Il più vecchio Statuto criminale è quello di Orio Malipiero che il lettore promette di analizzare. Per avere un' idea abbastanza chiara delle leggi penali che esistevano, disse che si sarebbe attenuto allo Statuto del 1751 ed ai Capitolari, Promissioni ducali ed altri registri, da lui già attentamente studiati ed esaminati in questo Archivio generale. Parla brevemente delle varie pene che vi esistevano, nonchè di quelle che venivano abbandonate dagli stessi giudici antichi come la *cheba* o gabbia, in cui si collocavano gli ecclesiastici rei di qualche atroce delitto. Riguardo alla procedura manterrebbe lo stesso cammino: dall' origine verrebbe alla caduta della Repubblica. Dice che da principio la procedura doveva essere sommaria: dal secolo XV in poi, due erano le forme dei processi, quella col *rito* usato dai Decemviri inquisitori di Stato, Senatori, Esecutori contro la bestemmia, ecc. e quella *servatis servandis* usata dagli altri, che poco si discosta dalla moderna. E di queste due procedure fa risaltare le differenze. Tratta delle guarentigie che avevano gli imputati, quindi la pubblicità delle udienze e l' assistenza di un difensore. Rapidamente esaminava la *tortura*, le cautele che si adoperavano nell' applicarla; discorre della *Bocca del Leone*, e per conseguenza delle denuncie anonime. Tratta della istituzione dei *contraddittori* che dovevano ad ogni costo difendere le sentenze appellate; non che della procedura dei *sequestri* e *sequestrati*, cioè quella, mediante la quale si ordinava a due avversarii, nobili o cittadini (e non plebei) di restarsene in casa, finchè fossero rappattumati. Queste sono a grandi tratti le idee ch' egli vorrebbe svolgere nell' opera, a cui da tanto tempo sta accudendo, augurandosi lena e salute. Molti sono i materiali da esso raccolti e ringrazia pubblicamente della cooperazione e consigli che gli diedero, il nob. Girolamo Soranzo, il cav. Federico Stefani, il comm. Gar Tommaso, il prof. Cecchetti ed altri, i primi due specialmente, perchè posero a sua libera disposizione le loro ben fornite biblioteche.

Terminata la lettura, presero parte alla discussione i socii Fulin, Bonturini, Stefani ed il lettore.

Scuola di calligrafia, aritmetica e computisteria. — Il rinomato maestro Lionello Terzi, che ha fatto tanti bravi allievi tra noi, è partito dalla nostra città, ma però rimane aperta qui la sua Scuola. In tale Scuola impartisce l' insegnamento la signora Carolina Terzi, sorella del valente maestro, conservando lo stesso metodo, in forza del quale è garantito agli scolari un sufficiente profitto entro un breve numero di lezioni.

La Scuola rimane sempre in Frezzeria, sottoportico del Luganegher.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali denunciarono in contravvenzione R. A., venditore di liquori, a S. Marco, all' anagrafico N. 912, per tenere l' esercizio aperto oltre l' orario prescritto, e D. R. G., venditore di vino con fermativa, a S. Marco, all' anagrafico N. 236, perchè sprovvisto del prescritto orario.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 22 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	7
Per gettiti e depositi d' immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	5
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	2
Totale	18

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale 7 aprile 1870.

Bognolo Pietro, commesso di prima classe in disponibilità in Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Venezia 23 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 22 maggio.

Desidero di tornare sull' argomento che vi accennai in sulla fine della mia ultima lettera, a proposito dell' incidente sollevato dall' on. Gabelli intorno alle garanzie che si pagano dallo Stato alle Società ferroviarie. Il Gabelli trattò la questione con una precisione ed esattezza che pur troppo si riscontra molto di rado alla nostra Camera. Io ho letto oggi il testo del suo discorso negli Atti ufficiali della Camera, e vi ho riscontrato tutto il carattere d' un lavoro serio e fatto con molta cura, e nell' interesse del pubblico. Al contrario, il Seismit-Doda che gli rispose pel primo, non seppe far altro che accatastare malamente delle parole senza nessun costrutto. Egli snocciolò la stranissima teoria che la Commissione del bilancio non ha obbligo, o almeno non ha quest' anno pensato ad esaminare le cifre presentate dal Ministero. Ora che cosa ci dimostra tutto ciò? Ci dimostra pur troppo che vi sono degli uomini politici i quali non sono capaci di lavorare altro che quando sono animati da una viva passione politica. Il Seismit Doda ha scritto numerose pagine per isfogare il suo vecchio malumore contro la Banca nazionale; egli medesimo il quale ha consumato vanamente altre quindici pagine pel Decreto relativo all' amministrazione del Lotto, promulgato dal ministro delle finanze, non si è dato neppure un pensiero almeno di riscontrare se quella ingente cifra di più che 60 milioni per interessi e garanzie a Società ferroviarie era giusta. Se si fosse trattato di declamare contro il Ministero, ed anche a proposito delle Convenzioni ferroviarie, allora il Seismit Doda e gli altri suoi colleghi, quasi tutti di sinistra, avrebbero scritto volumi e parlato chi sa per quante ore; ma si trattava di quattro poveri e modesti milioni da riconoscere con un po' di diligenza e fatica, e tutti questi bravi signori non se ne sono punto occupati.

Il Gabelli nel suo discorso d' ieri dette una buona e saporita lezione alla Giunta del bilancio, e ritenete pure ch' egli ebbe un vero successo parlamentare, confermato ampiamente oggi, quando si è saputo che il ministro dei lavori pubblici e la Commissione del bilancio accettarono tale e quale il suo calcolo. Il giovane deputato di Pordenone può andare superbo del voto ottenuto dalla Camera d' oggi: egli con poche, ma giuste osservazioni, e con un calcolo serio ha fatto cancellare dal bilancio passivo 4,200,000 lire, malgrado che il ministro delle finanze abbia fatto di tutto per evitare la discussione; il Seismit Doda, invece, così pieno di sè medesimo, piantando una grave questione sulla questione del Lotto, e tutt' insieme, per poche migliaia di lire, ha fatto perdere una seduta alla Camera e non ha ottenuto nulla, proprio nulla. Veggano, dunque, i vostri lettori qual differenza passi fra i deputati dell' uno e quelli dell' altro partito.

Confido che queste mie parole non saranno da voi giudicate come inutilmente spese; posso dirvi che m' è venuto in animo di scrivervele dopo aver letti gli Atti ufficiali della Camera della seduta d' ieri.

Del rimanente, ho ben poche notizie da darvi: si conferma che havvi una grande e nuovissima agitazione nel campo dei Rattazziani, quelli del buon tempo d' una volta. Essi confidano di avere in mano il Governo; tuttavia sanno benissimo che non se ne può in nessun modo parlare se prima il Ministero non è battuto. Dicono che la questione sarà decisa in una seduta della prossima settimana. Staremo dunque a vedere!

Quest' oggi il ministro di Prussia ha dato una colazione al Granduca di Mecklemburgo Schwerin. Tra gl' invitati v' erano il generale La Marmora e il generale Medici.

Firenze, 22 maggio 1870.

(??) Nell' incominciare a mandarvi qualche corrispondenza da questa bella città; la quale, diventata un grande centro di attività morale e civile, può recare un assai beneficio all' intiero paese, io lascio volentieri il vecchio costume delle prefazioni. Esse, usate ed abusate, come sono, assomiglierei a quei complimenti volgari, che sono disgraziatamente l' apertura d' obbligo d' ogni conversazione, e che finiscono per annoiare.

Chi vedendo i due punti interrogativi di contrassegno, che hanno ci s' intende il loro perchè; chi farà buon viso a queste mie lettere, mi farà proprio un piacere; degli altri, i quali bisbiglieranno fra loro che le sono le solite chiacchere dei corrispondenti privati, (scusino, vè, i miei colleghi; ma non sono io che pronuncio cotesto superlativo giudizio), io non dirò parola di sdegno. Rispetto la loro indipendente opinione. E poi quando si prende in mano la penna, e si scrive pel pubblico, e' bisogna un pò avvezzarsi a certe durezze; i permalosi stieno a casa, si turino le orecchie, e lascino parlare gli altri.

Mandate innanzi queste quattro righe di scritto, ch' erano indispensabili, incomincio con una buona notizia. — Le bande armate, insorte qui e là nel territorio dello Stato, sgominate e sconfitte dal valore costante dei nostri soldati, moralmente vinte dalla disapprovazione dei cittadini, a qualunque ordine ed opinione appartengano, sono da tre giorni affatto scomparse.

Non è mica a conchiudere per questo che il male sia affatto cessato; perocchè egli è un fuoco che cova di sotto le ceneri, e manderà ancora qui e là delle faville, e forse qualche fiamma di colore sinistro; ma il Governo sta già in sull' avviso; le maggioranze delle popolazioni ne sono nauseate, ristucche di questa oscena tregenda politica; si desidera l' ordine, la quiete ed il progresso assennato; per cui non è vanto di profeta l' affermare che, forse più presto di quel che si crede, il nostro Regno raggiungerà quella stabilità di istituzioni, quella concordia di volontà, che sono la pietra angolare dell' edificio sociale, la chiave dell'arco sotto cui passano le generazioni.

La Camera è alla discussione dell' ultimo bilancio. Ma, avendo sciupato molto più tempo, che non convenisse, in discussioni, che spesso agitano le passioni, come il vento la superficie di un' acqua, si è trovata agli sgoccioli del maggio senza che l' intiero bilancio abbia potuto ottenere valore di legge. Quindi ieri fu accordato un altro mese di Esercizio provvisorio, all' uopo di lasciar tempo al Senato di mettere in discussione e di passar cotesti conti delle attività e passività dello Stato. Così per mezz' anno si campa con questi Esercizii provvisorii, che tolgono il buon assetto all' Amministrazione.

Si è discorso qui, nei passati giorni, di alcuni dissensi, che sarebbero ripullulati nel Ministero; si declinavano nomi; e come avviene in questi casi, c' erano coloro, i quali vi ricamavano intorno delle supposizioni più o meno maligne.

Forse qualche cosa ci è stato; ma ora l' accordo è completo; e dagli stessi uomini più influenti del Ministero si è compreso quanto interessi, in questo ribollimento di malvagie ire e di colpevoli agitazioni, e nello screzio che regna ancora fra i varii partiti della Camera, di mantenere un accordo completo; onde i provvedimenti finanziarii, che toccano tutto il meccanismo dello Stato, e dall' ammissione dei quali (con qualche opportuno temperamento) può derivare uno stabile ed esteso vantaggio, non abbiano a frangersi in una discussione, non amministrativa, ma politica; non abbiano a ristagnare in una crisi, che, (quand' anche fosse parziale) sarebbe in questo momento, per quanto ne penso io, un grandissimo male.

Poi egli è tempo di riconoscere una infermità, che ci affligge, e di provvedere a ripararne le conseguenze. Da noi in Italia si parla troppo, e i fatti non corrispondono sempre a questa misura; nè meglio si apprezza e si scorge cotesto gravissimo inconveniente, che in questo grande centro, dove s' incontrano, s' urtano, si aggrovigliano tanti interessi. Credo che noi assomigliamo tal volta ad uomini, lungamente muti; che, tagliato lo scilinguagnolo, vogliono compensarsi anche del tempo, nel quale hanno taciuto.

Il caldo è venuto qui a precipizio, e per la stagione, in cui siamo, è fuor di proporzione. L' altro dì, dopo un breve acquazzone, il termometro segnava trentatre gradi centigradi all' ombra.

Martedì scorso nell' Istituto superiore, quell' eloquente ed elegantissimo ingegno ch' è il professore Mantegazza tenne un' assai applaudita lezione sulla *fisiologia del dolore*. Il concorso vi è sempre moltissimo. Vi basti sapere che una mezz' ora avanti non ci si trovava più un posto.

Qui i teatri, un po' perchè la popolazione è assai appassionata per questo genere di divertimenti, un po' perchè i forestieri son tanti, riboccano di gente. La Galletti mette all' entusiasmo il pubblico del Pagliano colla *Favorita* di Donizetti; e molta folla, anche di persone della società superiore, accorre al piccolo e poco decente teatro di Piazza vecchia, per sentirvi un' operetta del Cimarosa, col titolo: *Giannino e Bernardone*; la quale un buon gustaio di musica (nè uomo, veh! che parteggi per una o per altra scuola) mi diceva l' altro dì, che gli rende lo stesso effetto di una fresca brezza, che spiri dalle colline, seco recando il profumo dei fiori, che ha piegati nel suo passaggio, dopo aver respirato l' afa opprimente di un caldissimo giorno d' estate.

E notate, che l' esecuzione lascia largo argomento alla critica.

Alle Loggie finisce fra giorni la commedia francese, che non ha fatto grandi fortune, perchè la Compagnia del Meynadier non è completa ed è male assortita; e vi succede il Toselli colle sue commedie popolari in piemontese.

Il Nicolini, simpatico ed elegante teatrino, è quasi sempre fitto di gente, che corre a vedere i fenomeni del mondo invisibile nel regno animale e vegetale, mediante un meraviglioso ingrandimento ottenuto con lenti illuminate dalla luce elettrica. Si ammira; ma si prova un senso di ribrezzo e di nausea. Ve ne persuaderete presto anche voi costì a Venezia. Io, senza voler essere indiscreto, propongo una domanda al professore Klug. Non potrebbe scegliere meglio fra gli oggetti, ch' egli presenta dietro il suo terribile microscopio?

Non attendo la risposta, e per oggi fo punto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge;

Esercizio provvisorio dei bilanci nel mese di giugno;

Articolo addizionale al progetto di legge sul bilancio dell' entrata pel 1870;

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle finanze pel 1870.

Si accorda l' urgenza sopra varie petizioni.

La Camera è deserta, ragione per la quale forse il presidente non ordina l' appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto che sono all' ordine del giorno.

(La seduta è sospesa per mezz' ora, stante l' assenza del ministro delle finanze.)

Pres. vorrebbe che intanto si votassero i capitoli sui quali non c' è contestazione, e che si lasciasse in sospeso il capitolo che riguarda il lotto finchè giunga il ministro delle finanze. *(Mormorio.)*

Mezzanotte dice che in seguito all' insistenza del presidente non si oppone a questa proposta, sebbene voglia si riservi qualunque discussione sopra le questioni che si riferiscono ai capitoli che saranno per votarsi.

Si approvano i seguenti capitoli:

Intendenze di finanza.

80. A. Personale; L. 4,646,700.

80 B. Indennità di vestiario agli uscieri.

80 C. Spese d' Ufficio, L. 600,000.

80 D. Fitto di locali non demaniali, Lire 75,000.

80 E. Manutenzione dei locali.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Servizio del Tesoro.

81. Personale dei tesorieri provinciali, lire 133,475.

82. Spese d' Ufficio dei tesorieri provinciali, lire 171,900.

83. Fitto di locali.

84. Spese eventuali diverse, L. 107,500.

85. Ricevitori generali e circondariali delle Provincie meridionali (stipendii ed emolumenti diversi), L. 448,009.

86. Servizio di tesoreria nel territorio ex pontificio e nei circondarii dell' Italia superiore e della Toscana, L. 47,500.

87. Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori, L. 15,000.

88. Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate della Direzione generale del Tesoro, L. 20,000.

Ai capitoli che riguardano il Banco di Sicilia la Commissione vuole esporre certe sue idee.

Pres. Dunque rimarranno sospesi anche questi capitoli.

Rattazzi trova che è impossibile andare avanti di questo passo. Una discussione simile non è seria. Vale meglio aspettare l' arrivo del ministro delle finanze. *(Approvazione.)*

Raeli (guardasigilli) dice che l' assenza del ministro delle finanze è cagionata da urgenti motivi di servizio.

(In questo momento entra il ministro Sella.)

Si riprende la discussione dei capitoli che concernono l' Amministrazione del lotto.

Pres. trova che sarebbe meglio risolvere la questione sollevata sul capitolo 39 che tratta delle garanzie ed interessi a Società concessionarie di strade ferrate.

Questa proposta viene accettata.

La Porta (della Commissione) trova che effettivamente l' on. Gabelli verificò un errore che era incorso nella Relazione. Gli è perciò che d' accordo col ministro propone di ridurre la somma di quattro milioni.

Questa proposta è approvata.

Si riprende la discussione dei capitoli che concernono il lotto e specialmente del Decreto 15 febbraio 1870 che modificò l' organico di questa Amministrazione. (Vedi resoconto del 21.)

Lazzaro parla contro il Decreto 15 febbraio 1870 emanato dal ministro Sella, e si associa all' ordine del giorno della Commissione.

Fano parla anch' egli contro il Decreto in discorso.

Massari si associa a quanto dissero i preopinanti, sostenendo che non parla per ispirito di campanile, ma per il principio generale della prosperità del nostro paese, e perchè crede che il Decreto del 15 febbraio è dannoso agl' interessi della finanza.

Seismidt-Doda (relatore) sostiene le proposte della Commissione in ordine a quel Decreto.

Combatte pure le cose dette ieri dal ministro in difesa del provvedimento da lui preso.

Il relatore trova che, se havvi Amministrazione in Italia che sia stata sconvolta da continui mutamenti per Decreti reali, è certo quella del lotto che dal 1.° gennaio 1864, nel giro di soli sei anni, venne per ben quattro volte riordinata.

Coerente ai precedenti di questa dannosa instabilità, l' attuale Amministrazione pubblicò un Decreto, il 13 febbraio 1870, N. 5505, col quale, dal 1.° luglio p. v., le Direzioni compartimentali di Bari e di Milano dovrebbero essere soppresse, instituendosi un nuovo ufficio di Direzione centrale in Firenze, nel quale ufficio dovrebbe compenetrarsi l' attuale Direzione compartimentale della stessa città.

Ognun vede che la creazione di questo nuovo ufficio centrale, fatta per Decreto Reale, esce dai limiti della legge, imperocchè nella tornata del 16 febbraio 1869 la Camera deliberava che « le Amministrazioni centrali distinte non possano essere stabilite se non per legge. »

Esaminata questa creazione del nuovo ufficio dal punto di vista amministrativo, essa apparisce un vero controsenso. Si creerebbe una Direzione centrale-compartimentale mista, in cui il direttore centrale farebbe il controllo a se stesso come direttore compartimentale, controllo che si esercita in tutte le Direzioni compartimentali del lotto, e la cui osservanza è uno dei precipui elementi del buon andamento di questo servizio.

Le modificazioni portate al servizio del lotto coi Regii Decreti del febbraio, aprile e giugno del 1866, avevano dato così pessimi risultati, promuovendo il giuoco clandestino a danno dello Stato, che nel novembre 1867 si ritornò alla primitiva legge del 1863, i cui risultati erano stati dimostrati dalle annuali statistiche, poichè i prodotti, da circa 38 milioni nel 1863, erano saliti ad oltre 46 milioni nel 1864, e ad oltre 60 milioni nel 1865.

I cambiamenti adottati nel 1866 fecero discendere i prodotti del lotto in quell' anno a 48 milioni, ed a poco più di 44 milioni nel 1867. L' Amministrazione che precedette l' attuale, di ciò avvedutasi, riordinò il sistema del lotto in base alle tariffe del 1863, estendendole col 1° gennaio 1868 anche alla Venezia.

Ne risultò infatti un prodotto d' oltre 60 milioni nel 1868 (da 44 a cui era disceso nel 1867) e di oltre 80 milioni nel 1869.

Questi confronti di cifre bastano a dimostrare con quanta cautela debbasi procedere ad innovazioni in questa materia, quando in essa vuolsi ravvisare uno dei redditi di cui, in danno della morale, la finanza proclama di abbisognare.

Se si obbiettasse che le riforme progettate col recente Decreto del febbraio 1870, da entrare in vigore al 1° luglio prossimo venturo, non implicano variazioni alla tariffa, dobbiamo però asserire che porteranno una sensibile diminuzione nei prodotti, a motivo della soppressione delle due Direzioni di Bari e Milano, e del conseguente concentramento di quelle di Torino, Venezia e Napoli, se non altro perchè i ricevitori di Milano e di Bari dovranno anticipare, fosse anche di un giorno solo, la chiusura del giuoco. È poi fuor di dubbio che tanto più il provento del lotto diminuisce, quanto più di lontano parte l' invio dei registri, e quanto più lontana trovasi l'azione dell' ufficio direttivo.

Nè si creda che il danno emergente dalla divisata soppressione potrebbe giovare, col diminuito introito per lo Stato, alla questione della pubblica moralità; poichè si è veduto negli anni 1866 e 1867, col diminuito introito erariale, in seguito alle mutate tariffe, rifiorire e diffondersi il lotto clandestino, specialmente nelle Provincie meridionali, in isfregio della legge, e con tristi conseguenze di disordini e di reati.

Il Decreto 13 febbraio 1870 sopprime l' intera classe dei commessi del lotto, surrogandoli con degli amanuensi giornalieri, chiamati diurnisti, da nominarsi dai direttori compartimentali.

Trattasi di licenziare ben 400 impiegati, all' incirca, i quali in media contano quasi 20 anni di servizio, costituendo un nuovo ufficio centrale e creando un organico nuovo; che non possano essere eretti se non per legge, traendone così pretesto per affermare l' applicazione della legge sulle disponibilità, la quale all' articolo primo prescrive che gl' impiegati « non possono essere collocati in disponibilità se non per soppressione di ufficio, o per riduzione di ruoli organici. »

Sella sostiene che lo scopo del suo Decreto era quello d' introdurre sensibili e reali miglioramenti nel servizio del lotto. Inoltre con esso si provvedeva a serie economie che, secondo il ministro, sono ormai inoppugnabili.

Il ministro nega che la soppressione di qualche direzione compartimentale possa cagionare un aumento del giuoco clandestino e combatte tutte le osservazioni che contro il suo provvedimento furono fatte dai preopinanti.

Dice che del resto non vuol fare la questione più grave di quello ch' essa lo sia; ripete che crede di aver fatto col suo Decreto un bene all' Erario ed al servizio del lotto. Spetta ora alla Camera decidere, e questa decisione essa la darà accettando o respingendo la somma chiesta al capitolo 76 e seguenti dal Governo.

(Rammentiamo che il Ministero chiede per questo servizio L. 6,560,220. La Commissione invece propone un aumento di L. 133,235.)

Messa ai voti la questione, la Camera respinse la proposta della Commissione.

(La Camera si spopola. Nell' aula rimangono appena venti deputati.)

Sella, rammentandosi di una domanda direttagli ieri dall' on. Morini, dice che infatti in certi posti furono creati nuovi banchi del lotto, e che fu anche autorizzato qualche nuovo banco in qualche grande città.

Morini dice che non può dichiararsi soddisfatto.

Sella rammenta all' on. preopinante che un' inibizione di istituire nuovi banchi del lotto non

potrebbe ottenersi che per legge.

Salaris presenta un ordine del giorno, con cui il ministro è invitato a non aumentare il numero dei banchi di lotto.

Sella prega l'on. Salaris a sospendere la presentazione di questo ordine del giorno, perchè la discussione sopra l'argomento dei banchi di lotto possa farsi con maturità a migliore occasione.

Salaris acconsente.

Pres. annunzia che il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'*Opinione* ha da Carrara 20 maggio:

« Anche nei giorni scorsi avemmo di che dubitare per l'ordine pubblico: ma fortunatamente la previdenza del Governo, le celeri e ordinate precauzioni militari ci rinfrancarono in un attimo.

« Nei giorni 16 e 17 si temeva che la banda di quei cinquanta o sessanta sconsigliati da Reggio (Emilia) dovesse piegare e precipitare su Carrara, tenendo la Direzione di Castelnuovo, Fivizzano e Castelpoggio.

« L'Autorità politica erasi già preparata, a riceverli non solo come si conveniva, ma eziandio a farli riscontrare dalla truppa per dar loro una lezione che valesse a convincerli che dove la libertà è bene intesa, non è permesso alle minoranze di *imporsi* alle maggioranze, e in ogni caso non è consentito ad alcuno di usar la violenza per sostenere e propagare le proprie opinioni.

« Fortuna per loro si fu, di essere dispersi prima di capitare in quel di Carrara, altrimenti qui, v'assicuro, l'avrebbero passata poco pulita.

« Figuratevi che in questa piccola città v'erano raccolte cinque o sei compagnie. Quantunque giungessero quasi all'improvviso, pure a cura del regio delegato straordinario avvocato Alfazio (che è consigliere di Prefettura della vicina Massa), tutto era disposto per acquartierarle.

« Non appena egli ebbe notizia telegrafica della esistenza della banda, che dispose la partenza di pattuglie per una lunga e ordinata rete di perlustrazioni a traverso lo scabroso e scheggiato colle dei monti marmorei del versante sud-ovest, sui quali sono sviluppati i sentieri, per cui si può accedere a Fivizzano.

« Merito è dire che la intiera popolazione ben vedeva giungere la forza a sostegno dell'Autorità; e sebbene non sapesse ove questa fosse minacciata, provava gradevole senso di sodisfazione nel convincersi che il Governo sa a tempo prevenirsi dai colpi di mano di alcuni partiti più che malevoli, stolti.

« Dispersa la banda, ne venne notizia telegrafica a notte inoltrata in Carrara, e fu allora che si s spese l'invio di varie altre milizie che erano sul piede di partenza per essere guidate da un capitano di stato maggiore. Le tre o quattro compagnie in più del presidio necessario per Carrara, ripartivano per Pisa nelle ore pomeridiane del 19, salutate da numerosa popolazione alla Stazione ferroviaria »

Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 21, nella strada di S. Barnaba, e precisamente nel locale del *giuoco del pallone*, furono esplosi due piccoli petardi, e vennero arrestati tre individui indiziati quali autori di quella ridicola dimostrazione, che pare non avesse altro scopo tranne quello di fare del chiasso

Sappiamo che furono fatti alcuni arresti a Reggio nell'Emilia.

Sotto il titolo sconcezze, leggesi nel *Costituzionale* di Pavia del 21:

Iersera intorno alle 8 1|2, proprio l'ora in che il nostro maggior corso è più affollato per tutta la gente, che, smessi i lavori, s'avvia a respirare un po' di fresca aria a ristoro delle forze affievolite dagli ardori della giornata, una improvvisa e forte detonazione facevasi sentire nella Direzione della Università. Era un cartoccio di carta ripieno di polvere pirica, che, gittato a quel che pare, sopra il davanzale d'una finestra della stessa Università, scoppiò mandando rumore, come di un petardo, rompendo parecchi cristalli e gettando non poco spavento in qualche famiglia che abita dirimpetto, e in qualche signora che trovavasi in quella vicinanza. Pochi minuti dopo, una ugual *bomba di carta* facevasi scoppiare in angolo del vicolo della Malora presso il palazzo di Prefettura, e un po' più tardi, altra ancora sul corso Vittorio Emauuele.

Noi non facciamo commenti intorno ad atti per sè medesimi indegni di colta e civile città, quando pure non fossero consumati allo scopo di provocare assembramenti .... confusione ... disordini ...

Rimarchiamo soltanto la malizia che di continuo s'adopera di consumare tutte codeste sconcezze intorno alla Università, quasi per rendere sospetta la scolaresca, la quale invece, se ne tiene affatto all'infuori, e conserva un contegno veramente esemplare, e in tutto dicevole a gioventù che sente di dover abborrire lo spreco del tempo e delle forze per esser chiamata con verità « speranza della patria. »

Nel *Costituzionale* di Pavia del 20 si legge:

Il sottotenente, sig. Lamberto Vegezzi, non è peranco uscito di convalescenza per le ferite riportate nella notte dal 23 al 24 marzo. Ora sappiamo ch'ei soffre anche di febbri intermittenti, probabilmente perchè nello stato di debolezza in cui si trova, gli eccessivi calori della stagione hanno in lui risvegliata l'influenza dell'infezione maremmana, cui portano seco quasi tutti i figli delle paludi grossetane.

Ci dicono che, quanto prima, il Vegezzi sarà inviato a compiere la cura, a cui è sottoposto, presso qualche Stabilimento termale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

L'Aia 20 maggio.

La seconda Camera ha adottato con 48 voti contro 30, il progetto di legge, che porta l'abolizione della pena di morte. *(FF. FF.)*

Lisbona 20 maggio, ore 3. 24. pom.

Il duca di Saldanha ha aperto trattative con diversi personaggi politici per la formazione d'un nuovo Gabinetto. Egli ha chiamato a Lisbona il Vescovo di Vizen.

Le Cortes sono state chiuse per ordine di Saldanha.

Le città principali del Regno han mandato col telegrafo la loro adesione al duca di Saldanha.

Il paese è tranquillo. *(FF. FF.)*

Lisbona 20 maggio, ore 9 pom.

Il Ministero non è completamente costituito. Il duca di Saldanha avrà la presidenza del Consiglio e il Ministero della guerra. Il conte Persichen è incaricato dei lavori pubblici e interinalmente del Ministero dell'interno. Tranquillità generale. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 22. — La *France*, confutando i commenti dei giornali, dice che la nomina di Gramont non implica alcuna preferenza sia per Vienna che per Berlino. La politica francese, liberale all'interno, sarà pacifica e conservatrice all'esterno.

Parigi 23. — Ollivier è incaricato dell'interim degli affari esteri durante l'assenza di Gramont.

Madrid 22. — Espartero persiste nel ricusare il trono.

Lisbona 22. — Saldanha fu incaricato dell'interim del Ministero degli affari esteri.

Washington 22. — È qui arrivato Jordan, comandante degli insorti di Cuba. Ebbe molte conferenze con alcuni membri del Congresso e pubblici funzionarii. Dicesi che stia organizzando con successo una spedizione per Cuba, e si sia procacciato grande quantità d'armi e munizioni.

R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Ai chiarissimi membri del R. Istituto veneto.

Una inattesa notizia giunta adesso da Schio di gravissima, irreparabile sventura, mi toglie quasi la facoltà di pensare e di scrivere; pure ve la comunico, egregi colleghi, per l'obbligo che me ne impongono gli Statuti. Noi perdemmo, ahimè! il nostro Capo, **Lodovico Pasini**, membro e presidente del nostro Istituto, il grande geologo italiano, l'uomo di raro ingegno, di fede incorrotta ed incorruttibile, che visse pegli studii e per la patria, di cui era caldo, sincero, costante, disinteressato amatore, l'uomo che tutti i partiti rispettavano e doveano rispettare, l'acutissimo pensatore, l'oratore chiaro, positivo, giusto, sicuro nelle parole, com'erano chiare, positive, giuste e sicure le idee, che non si piange e non si piangerà mai abbastanza, onore dell'Italia e del veneto Istituto, del quale nello scorso mese, trascinandosi su pegli alti gradini nel secondo piano del Palazzo Ducale, presedeva alle adunanze, e, inconsapevole, davaci l'ultimo addio.

Il Pasini non presentiva questo termine vicino della sua vita sedendo con noi all'Istituto a' dì 24 e 25 del passato aprile. Una lesione del cervello, senza turbargli di alcuna guisa la mente, aveagli reso difficile e faticoso l'incesso, a migliorare il quale ci commettevami di scegliergli qualche stromento elettrico, che mi paresse acconcio a vincere le conseguenze del precorso attacco di apoplessia. Ma il secondo coglievalo innanzi ch'ei potesse usare il mezzo invocato a combattere gli effetti del primo, e dopo che venne annunciata la mitezza della recidiva, arrivò stamattina il dispaccio telegrafico della sua morte. Lo scompiglio dell'animo non mi concede di ricordarvi i suoi studii, o quelli almeno con cui, prima e dopo l'onorifico di lui esiglio, ei prese parte ai lavori di questo Istituto, presso il quale con vivi e meritatissimi encomii tenne per molti anni l'ufficio di segretario. Al nostro corpo scientifico rivolse gran parte dei suoi pensieri, e il 24 maggio 1868 lesse l'ultimo lavoro da lui inserito nelle nostre pubblicazioni: *Sugli studii geologici del Veneto alla fine del secolo decimottavo*, e, avuto l'incarico di presidente, ne governò l'andamento con alto senno ed impareggiabile sollecitudine.

Dei titoli e gradi suoi non discorro. Il Pasini poteva onorarli non ricevere da essi splendore. Questo gli derivò unicamente dall'eccellenza dello ingegno, dalla vastità, versatilità e profondità del sapere, dalla fermezza ed integrità del carattere. Altri più degno e meno addolorato di me ne intessa l'elogio; io desidero, dilettissimi colleghi, che troviate modo di frenare l'intenso e giusto cordoglio della grande nostra sciagura.

Venezia 22 maggio 1870.

Il membro e segretario dell'Istituto,

G. NAMIAS.

Bollettino Bibliografico.

Paoletti Giovanni: La Georgica di P. Virgilio Marone, ridotta in prosa italiana. Venezia, tip. del Commercio.

Musatti Eugenio: Del commercio di Venezia coll'Egitto. Documenti raccolti e pubblicati. Venezia, tip. del Commercio.

Uno Stabilimento idroterapico a Belluno.

Se dalla città di Belluno, seguendo la strada comunale, vi dirigete lunghesso la sinistra del vicino Piave, a tre miglia di distanza e alle falde del monte, guadagnando una ripida ascesa, vi troverete subito innanzi ad un nuovo e grazioso Stabilimento, eretto l'anno scorso dalla filantropica impresa dei fratelli Zucchetti. La posizione è una delle più amene e deliziose, la quale domina quasi tutta la vallata bellunese. Un'aria asciutta ed elastica, una vasta estensione di terreni ridotti a cultura, una romantica roccia alle spalle, abbellita da svariata vegetazione costituiscono un panorama pittoresco e salubre.

Una ricca sorgente di acqua viva scaturisce dalla roccia calcareo-silicea, la quale è capace di alimentare tre opifizii sottoposti. L'acqua è limpida, saluberrima e freschissima, di sapore aggradevole, inodora, serbante sempre una bassa temperatura di + 7 R., condizione indispensabile per l'uso idroterapico, per cui le fu dai vecchi abitatori applicato il nome di *vena d'oro*. Questa sorgente non solo può essere usufruita ad uso balneario, ma anche per bibita, riconosciuta, com'è *ab antiquo* fra le migliori acque potabili.

Qui venne eretto l'anno scorso lo Stabilimento idroterapico, di cui è parola; il primo finora che siasi aperto nelle venete Provincie, il quale per amenità di sito, per facile accesso, per ricca sorgente, per bassa e sempre costante temperatura d'acqua, può gareggiare, se non vincere, gli altri consimili Istituti balnearii dell'alta Italia, come quelli di Oropo, di Regoledo, di Cannobbio, ec.

Un elegante casino con un decente e ben ridotto locale per le cure, un grazioso giardinetto, nel cui mezzo spiccia un getto d'acqua a più piedi di altezza, che poi ricade in un leggiadro bacino di pietra, verdi boschetti, simmetrici viali e romantici passeggi ne abbellano graziosamente lo Stabilimento, e ricreano lo spirito dei malaffetti concorrenti. I giuochi d'acqua a doccia, a pioggia, a colonna, a velo, a bagno e ad ogni maniera di applicazione idroterapica, rispondono a meraviglia alle varie indicazioni di cure e di morbi.

Il primo saggio, esperito in via di prova nella decorsa stagione estiva, ha egregiamente corrisposto agl'intendimenti dell'impresa e di chi ne sperimentò l'efficacia. Per la qual cosa, si attende ora con alacrità e lavoro all'ampliazione dello Stabilimento, all'aggiunta di più comode adiacenze, alla costruzione d'una via più accessibile e praticabile a carrozza, e a tutto ciò, in una parola, che può servire a comodità, a diletto, a conforto, a salute e a refrigerio della vita.

Il Municipio di Belluno, i proprietarii Zucchetti e il medico direttore non intralasciano operosità e studio con larghezza di vedute all'abbellimento di questo patrio Istituto.

Il libretto di scorta, testè pubblicato dal valente dottor Occofer, di Belluno *(a)*, c'informa con sobrie parole della fondazione dello Stabilimento, dei metodi di cure, delle forme morbose in cui sono indicati, e dei risultamenti ottenuti nei primi tentativi. Auguriamo, che sieno raffermati con nuove cure e ne acquisti fama, lustro e concorrenza la nuova sorgente della *Vena d'oro*.

Fonzaso, 18 maggio 1870.

JACOPO dott. FACEN.

(a) Vedi. La *Vena d'oro*, sorgente che dà vita al primo Stabilimento idroterapico nel Veneto presso Belluno. Belluno, tipografia nazionale di F. Cavessago, 1870.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	60 05	a	60 —
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 50	»	— —
Londra	»	25 87	»	— —
Francia	»	102 60	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	726 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 85	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 20	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 21 maggio	del 23 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 85	74 65
» italiana 5 % in cent.	58 65	58 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	388 —	391
Obbl. ferr. »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	56 50	55 75
Obbl. ferr. »	1 5 —	136 50
Ferr. Vittorio Em. 1863	157 50	157 —
Obbl. ferrovie meridion.	174 75	174 75
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
» mobil. francese	—	248 —
Obbl. della Regia cointeress.	457	458 —
Azioni » » »	707 —	707 —
Vienna 23 maggio.		
Cambio su Londra	123 75	123 65
Londra 23 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 MAGGIO.

	del 20 maggio	del 21 maggio.
Metalliche al 5 %	60 25	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	96 10	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	721 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	255 20
Londra	123 75	123 65
Argento	121 40	121 40
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 87	9 86 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il prestito Bevilacqua.

Se grandi titoli alla riconoscenza ed all'affetto della Nazione possono conciliare simpatie a una famiglia che i nobilissimi passati ha illustrato coll'eroismo del valore e del sagrificio delle sue ricchezze alla causa della Patria, poche famiglie potrebbero meritare a così alto segno l'amore e la gratitudine degli Italiani, quanto quella dei Duchi di Bevilacqua, della quale rimane oramai unica superstite la Duchessa maritata al prode general La Masa.

L'ultimo dei Duchi di Bevilacqua fedele agli esempii paterni e materni cadeva da eroe, ufficiale di cavalleria nell'esercito di Re Carlo Alberto, valorosamente combattendo a Pastrengo la giornata del 29 aprile 1848.

Cadeva il valoroso giovine pochi giorni dopo che le orde austriache del generale Radetzky avevano posto a ruba, a ferro, a fuoco i possedimenti, i castelli le ville dei Bevilacqua. (Vedere *L'Eccidio dei Bevilacqua avvenuto per mano degli Austriaci* il 21 aprile 1848), distruggendone i tesori, devastandone i campi, per punire una devozione che alla patria sagrificava sangue e sostanza. Cadeva quel valoroso giovine mentre la madre di lui e la sorella a Brescia attendevano a varii ospedali che a loro spese avevano organizzati per ricoverare i feriti della guerra dell'indipendenza.

Incredibili i sagrificii che quell'eroica famiglia ha sostenuti per la causa nazionale, onde si ebbe poi gravissimo dissesto nelle sostanze, tanto più che per oltre un decennio le rendite furono sequestrate dall'occupazione austriaca.

A riparare a quel dissesto e a conservare un patrimonio consacrato da così gloriose memorie, la duchessa Bevilacqua La Masa ottenne dal Governo una speciale autorizzazione per un prestito a premii di 25 milioni.

Unanime fu il consentimento col quale tanto la Camera dei deputati, quanto il Senato con motivate deliberazioni, autorizzarono il Governo del Re a concedere una tal deroga alla legge comune, in riguardo ad una famiglia che così splendidi titoli ha guadagnati alla riconoscenza nazionale con sacrificii eccezionali, maravigliosi, dai quali prende motivo anche il Sovrano rescritto con cui il prestito fu autorizzato.

Il 30 corrente si apre la sottoscrizione pubblica in Italia e all'estero a questo prestito.

L'operazione presenta guarentigie e vantaggi affatto eccezionali. Avendone il Governo, con una deroga senza esempio alla legge comune, assunta la responsabilità, l'operazione posta sotto l'immediata vigilanza e il diretto controllo del Governo che ha delegato a ciò uno speciale suo Commissario.

Il prestito è guarentito da un'ipoteca generale sui beni stabili del patrimonio Bevilacqua, il quale rappresenta un valore assai maggiore di buon tratto dell'ammontare del prestito. L'ipoteca come *prima e generale*, è stata presa direttamente dal Governo, costituitosi in certo modo mallevadore della regolare condotta dell'operazione.

Oltre questa guarentigia generale *ipotecaria*, il regolare servizio dei rimborsi e del pagamento dei premii da darsi in 128 estrazioni, è guarentito da un deposito effettivo fatto alla Cassa governativa di depositi e prestiti di tanto consolidato, la cui rendita corrisponde alle somme annualmente occorrenti pei rimborsi dei titoli e pel pagamento dei premii.

Le Obbligazioni sono emesse in serie numerate progressivamente: ogni serie è di 100 Obbligazioni del pari numerate; ogni Obbligazione è controllata dal Ministero delle finanze, e porta il bollo di riscontro e la firma del commissario governativo.

Le epoche per le estrazioni trimestrali, semestrali, annuali sono determinate d'accordo col Governo, e prefisse come nei Prospetti diramati dalla Casa bancaria assuntrice dell'operazione, L'estinzione totale del prestito si compirà in 55 anni.

Ai premii è assegnata una somma di oltre 10 milioni. Vi sono vincite cospicue di 500 mila, di 400 mila, di 300 mila, di 250 mila, di 200 mila lire, e fin dalle prime estrazioni sono assegnati i più vistosi premii. La prima estrazione è fissata al 31 agosto prossimo.

Ogni Obbligazione è di 10 lire pagabili in due rate uguali: la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda un mese dopo. All'atto del secondo versamento si consegnano i *titoli definitivi*.

È questo il secondo prestito a premii emesso in Italia (il primo fu quello di Milano) con titoli di così piccol taglio. E sarà anche l'ultimo in virtù della Legge sui prestiti a premii testè votata dalla Camera dei deputati.

Le *eccezionali guarentigie* (prima ipoteca su beni stabili, deposito effettivo assicurante la somma annuale per rimborsi e premii, controllo diretto del Governo) che questa operazione presenta insieme con *vincite di straordinaria importanza*, le assicurano anticipatamente un successo completo, straordinario.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Pochissimi affari si sono fatti delle farine e delle crusche, che si offrivano a Trieste con mezzo fiorino di vantaggio ai compratori. Pei fagiuoli, sono mancate a Trieste le domande, come pel burro, con vendite meschine nello strutto e nel lardo. Milano ben anco spiegò pochissima attività nelle granaglie per maggiore difficoltà negli affari, perchè i compratori esigevano riduzioni nei prezzi, che i possessori si mostravano lontani anche più di voler accordare. I risi sono stazionarii, ma però in vista di miglioramento. Le sete continuano in calma d'affari a Milano, seguendo ivi pure la legge generale di aspettativa; più attivi furono gli accordi nei bozzoli, mantenendosi i prezzi da lire 6 : 50 a lire 6 : 35 di bassa pianura; di lire 6 : 60 a lire 7 per alto piano e collina. Da Desenzano si parlava di buona riuscita finora lungo tutto il Lago di Garda, ove raggiunsero i bachi la terza e quarta età. Da due giorni poi si hanno 23 gradi, cioè caldo d'agosto, mentre la settimana anteriore il freddo era invernale, ciò dà a pensare ai bachicultori, che pure sperano bene. Finora qui pure la voce comune che corre si è sul buon andamento dei bachi; eguale è il sostegno per le granaglie, delle quali l'aumento più pronunziato si è ognora nell'avena, causa speciale la mancanza dei foraggi, ma anche la mala riuscita particolare di questo prodotto. Qui se ne aspettano due carichi da Odessa. Gli olii sono fermi; anzi quei di cotone vorrebbonsi meglio tenere, sebbene botti 300 compresi quei oliva da Bari, ne portasse il vap. ingl. da Londra, e poche sieno ognora le ricerche. Ultima vendita avemmo del formaggio di Sardegna a l. 130 il quint., limite che non avrebbesi voluto accordare dai compratori. Parlasi di un acquisto di 700 balle di cotone, e di un qualche affare delle pelli.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. decadde a 56 1/4 per effettivo; la carta rimase invariata; le Banconote austr. da 82 1/8 ad 82 1/4; maggiore fermezza notammo, ma non molti affari.

Legnago 21 maggio.

I risi nel nostro mercato si sono diretti coi soliti consumi limitrofi, senza commissioni da luoghi lontani, ed i prezzi furono pressochè uniformi a quelli della scorsa settimana.

I frumenti maggiormente ricercati ed in deciso aumento, come aumentarono i formentoni e l'avena.

I prezzi seguiti sono qui sotto indicati.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco	41	08		
Fino	«	35		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	50
Novarese o Bolognese	«	27		31	
Chinese	«	25		26	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	20		25	
Risetto	«	12	50	18	
Giavone	«	7		8	
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50	12	
Orzo	«	13		14	
Avena	«	9		9	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	8		8	50
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	25	50	26	
Mercantile	«	23	50	24	
Ordinario	«	23			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	13			
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco				
Frba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 23 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira ster.	3	25 70
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 05
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 59 85	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 85 —	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
« « 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Roma. — Ferrari N., dall'interno, con famiglia e seguito, - De Gonzenbach, colonnello dalla Svizzera, - D'Oro de Pontoux, conte, - Sigg.e De Benard, con figlie, - Canton, con figlio, - De Lege de Karteau, visconte, tutti quattro da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Canlfeild, - Miss Teiler, - Miss Christin, tutti tre con famiglia, - Miss Buk, con moglie, tutti da Londra, - Sailern, conte, dall'Austria, con moglie, - Himervadel B., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Levchine, dalla Russia, con famiglia, - Rev.° Cecil Bosanguet, - Cecil Bosanguet, - Bellis, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Zava A., - Segramora G., - A. Soprani, - Cartoli E., - Parpinelli S., - Benintendi G., tutti quattro con famiglia, - Venier co. P., - Costa G., - A. Erbati, - Nussori L., - Scoppi M., - Buretti C., - Pressari D., tutti tre con moglie, - Morosini, conte, con madre, - - Avi F., - Molo F., - Zamparo E., - Rigatto A., - G. de Portis, cav., tutti dall'interno. — Doublais Q., - Bourraj S., ambi da Parigi, con moglie.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Di S.t Arpino, duca, con seguito, - Arese co. A., ambi dall'interno, - Rassam, - T. John Wood, ambi con moglie, - Walker Joy, con fratello, - Penalver J., - Jose Armenteros, - Diego de Lognaz, - Miss Cow, - Miss Bridges, tutti otto da Londra, - Laurin, da Francoforte, - Clovet C., da Parigi, con moglie, - Sanzusko E., dall'Austria, con domestico, - Aubry, dal Belgio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Biseuldi G., dall'interno, con moglie, - Fuetas P., negoz., da Berna, con moglie, - De Monti M., - Seiell, - Happe, - M. Gras liangue, ambi abbati, - Faurniere, - Botreme A., - Paisen, agente, - Vivier A., - Lamae, negoz., tutti nove dalla Francia, - Shivarg R., uffic., dalla Prussia, - Thrl J., - Hilpaltsteiner, ambi dalla Baviera, - Bretow, - Manghier V., dalla Germania, ambi con famiglia, - Hellesen, negoz., dalla Danimarca, - Rene J., - Leoltschek J., - Flaminger F., da Lipsia, - Vendelia Welker, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ribotti G., con sorella, - Luzatto G., - Peretti, negoz., - Bini A., - De Chiaves G., tutti dall'interno, - Gravan A., da Roma, - Litaudon J., - Martin F., - Gournet, con moglie, tutti tre da Parigi, - Lates W. C., - Brock F. D., ambi da Londra, - Bories Uxküll, barone, tenentecolonnello in pensione, da Finlandia, con seguito, - Slodri A., da Spalato, ambi con famiglia, - Koppitsch T., banch., da Gratz, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1870:

VENEZIA	14	21	16	30	57
FIRENZE	78	84	87	30	71
MILANO	71	13	83	74	87
TORINO	16	65	12	9	36
NAPOLI	38	86	70	1	34
PALERMO	13	70	84	21	9
BARI	41	69	1	18	65

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 24 maggio, ore 11, m. 56, s. 31, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 99	759 . 74	759 . 74
Temperatura (0° C.) Asciutta	23 . 7	28 . 1	26 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	22 . 0	24 . 9	24 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	18 . 61	21 . 43	20 . 58
Umidità relativa	85 . 0	76 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	2	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . 33 . 0
minim. 23 5
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; la temperatura si è aumentata fino a 3 gradi del centigrado; spirano debolissimi i venti del quarto quadrante; il mare è calmo.

È probabile che durino le presenti condizioni atmosferiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 24 maggio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il Pericolo*. Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — La sig.a *Schulz*, unica figlia del celebre prestigiatore cav. *B. Bosco*, darà una straordinaria varietà di giuochi fisici, meccanici e di destrezza, nonchè altri giuochi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4388. 323

La Riunione dei PP. II. di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° luglio a tutto dicembre 1870,

fa noto

che fino alle ore 12 merid. del martedì 21 giugno p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 17 maggio 1870.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

PRESTITO A PREMI

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

DI 25 MILIONI DI LIRE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da LIRE DIECI ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di CENTO OBBLIGAZIONI DA LIRE DIECI, pagabili in due rate, come segue:

LIRE 5 all'atto della sottoscrizione, cioè dal giorno 30 MAGGIO al 1.° GIUGNO 1870.

LIRE 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I TITOLI DEFINITIVI MUNITI DEL BOLLO DI RISCONTRO GOVERNATIVO, portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni, mediante 128 ESTRAZIONI, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di LIRE 10,029,500, distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

PREMI PRINCIPALI DI L. 500,000

400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000, ECC.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto TUTTO IN DANARO UN MESE DOPO CIASCUNA ESTRAZIONE, presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DEL MINISTRO DELLE FINANZE (Articolo 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE.

Il PRESTITO ED IL PAGAMENTO DEI RIMBORSI E DEI PREMI SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado, presa dal GOVERNO su tutto il patrimonio Bevilacqua E CON DEPOSITO DI DANARO CONTANTE PRESSO LA R. CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni, rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, GIA' DEPOSITATA in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE.

LA DETTA SOTTOSCRIZIONE SARA' APERTA DAL 30 MAGGIO a tutto IL 10 GIUGNO in Firenze, presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.°, via PANDOLFINI, N. 14, Palazzo Medici, e presso tutti i Banchieri ed altri incaricati, autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati, autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, li 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p.

MINISTERO DELLE FINANZE

N. 46. 320

PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' FILARMONICA
Di Castelfranco-Veneto.

Avviso.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corr. dell'Assemblea generale dei socii, viene a tutto 15 giugno p. v., aperto il concorso al posto vacante di maestro principale destinato, con assistente già nominato all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76, 77, 78, 79 e 80 dello Statuto sociale:

1. Il maestro dovrà essere versato nel contrappunto e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

2. Istruire nella musica un numero conveniente di giovanetti, per la cui scelta l'iniziativa appartiene alla Presidenza.

3. Presentare alla Presidenza ogni tre mesi in iscritto lo stato di attitudine e progresso degli allievi, insieme al suo voto su quelli che non offrissero speranze di buona riuscita, e fossero da rimandarsi.

4. Unire in corpo i sonatori e gli allievi capaci per tenere in comune degli esercizii settimanali.

5. Prestarsi personalmente, e dirigere la musica nei trattenimenti della Società contemplati dal Titolo nono.

6. In caso di spettacoli teatrali, e in caso di funzioni ecclesiastiche, prestarsi come violino e direttore d'orchestra verso un moderato compenso, che in caso di disaccordo potrà essere trattato, e fissato ineccezionabilmente dalla Presidenza.

7. Nell'istruzione gratuita il maestro dovrà occupare cinque ore al giorno, fissando l'orario più opportuno, avuto riguardo alle altre occupazioni degli allievi.

8. L'onorario del maestro, le vacanze d'accordargli nella tornata dell'anno, e i suoi più speciali diritti ed obblighi saranno fissati in un formale contratto, che la Presidenza dovrà redigere, e assoggettare per l'approvazione ai socii riuniti in rigolare seduta.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta;

c) Ogni qualunque documento compravante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro incombenti.

L'annuo stipendio è fissato in it. L. 1777:77 pagabile in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei socii.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1870.

La Presidenza,
AVV. G. ROSTIROLLA, Sindaco.
A. PICCININI.
M. TESSARI.

Il Segretario,
P. Zuppani.

Stabilimenti Termali
OROLOGIO TODESCHINI
IN ABANO
(Provincia di Padova.)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per CURE che per l'esportazione di FANGHI TERMALI, ed anche dopo per villeggiarvi. 329

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.**, Bergamo. 308

Grande deposito con vendita al dettaglio
DI
MOBIGLIA IN FERRO VUOTO

Letti con elastici, porta mantelli, porta catini, tavolette, tavoli per caffè e giardini, sedie, poltrone, canapè ecc., spalmati con vernice a fuoco, tutta particolarità milanese.

Prezzi di fabbrica.

SAN LUCA CALLE DEI FUSERI NUMERI 4278 - 4279

DITTA FUMAGALLI PADRE e FIGLIO,
di Milano.

La fabbricazione per conto e proprietà della suddetta Ditta, è situata in Milano, via Principe Umberto, N. 29, ed anche qui in Venezia si accettano le più grandiose commissioni di forniture per Ospitali, Istituti pubblici e privati, Dicasteri ecc. 309

N. 1625. 322

Banca mutua popolare
di Padova.

AVVISO.

Da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di direttore della Banca mutua, coll'annuo stipendio di it. L. 1800, ed inoltre colla possibilità di partecipare degli utili a tenore dell'articolo 27 lett. *C* dello Statuto sociale.

I concorrenti produrranno le loro domande all'ufficio della Banca mutua dalle ore 10 alle 11 antimer., corredate come segue:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica constatante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente; 3. Fedina politica e criminale; 4. Attestati comprovanti la pratica di affari commerciali ed i servigii prestati sia in pubbliche che in private amministrazioni; 5. Obbligazione, di prestare, pel caso di nomina, la richiesta cauzione di it L. 5000 o in beni fondi od in carte di valore a corso di listino.

Gli obblighi annessi al posto di direttore sono ostensibili ogni giorno dalle ore 10 alle 11 presso la Direzione della Banca mutua.

Padova, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
MASO TRIESTE.

CASA DI VILLEGGIATURA

Da affittarsi anche subito
presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

45

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE & C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO

ANNO XIII — 1870-71

ASSOCIAZIONE

PER LA PROVVISTA DI CARTONI ORIGINARII ANNUALI DEL GIAPPONE
PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di semente che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i DUE TERZI del seme messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvidi coltivatori che aspettarono a provvedersi di semente di bachi alla piazza, o che si affidarono a Società di poca fama, mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la Commissione a quelle Società che seppero acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza intemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI
per l'anno 1871.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2.° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione, si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 0[0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incento il prezzo dei cartoni non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3.° — La Direzione della Società da ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'ufficio della Società, ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degl'interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4.° — **Ai socii che si fanno inserivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

Casale, 1.° maggio 1870.

IL DIRETTORE,
MASSAZA EVASIO.

302

DA AFFITTARSI
subito
Palazzo a S. Samuele Corte Lezze
Numero 3315

respiciente sul Canal Grande, con cortile, pozzo d'acqua perfetta, varii magazzini, riva e 22 locali.

Santa Fosca, Corte Barbaro al N. 2251, casa respiciente sul Canal Grande con magazzino, riva, pozzo d'acqua e N. 8 locali.

San Francesco, Corte della Vida, N. 3022, casa con pozzo, magazzino, riva e N. 9 locali.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal signor Guglielmo Bellò in Piscina a S. Zulian, N. 545, dalle 1 alle 4 pom. 317

Presso l'Impresa
ROSAZZA-MAGNANI

costruttrice dell'**Arsenale di Spezia** trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti e pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, pulegge e giuochi di taglie completi — Apparecchi a vapore ed a cavalli per le confezioni delle malte e del calcestruzzo — Ruotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per maggiori informazioni e trattative, dirigersi alla detta Impresa *a Spezia.* 301

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 25 maggio. — N. 140.

ASSOCIAZIONI. Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli sent. 40 alla linea; per gli avvisi, sent. 25 alla linea, per una sola volta; sent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, sent. 25 alla linea, per una sola volta; sent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, sent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 MAGGIO.

Pare che il Consiglio comunale di Vienna si consideri, adesso che il *Reichsrath* è disciolto, la vera e legittima rappresentanza dei Tedeschi dell'Austria. Abbiamo già visto che il Consiglio comunale viennese fece una scorreria nel campo politico, adottando un ordine del giorno contro il barone Widmann, ministro della difesa del paese nel Gabinetto cisleitano, chiedendo al presidente del Consiglio dei ministri di licenziarlo.

Sebbene il Consiglio comunale di Vienna non sia stato molto fortunato in questa dimostrazione, giacchè il bar. Widmann continua a tenere anche adesso, *provvisoriamente* a quanto si dice, il posto che occupava prima, pure il Consiglio comunale della capitale della Cisleitania si sente spinto a fare un passo innanzi, ed ora si crede chiamato a sostituire il *Reichsrath* disciolto dal conte Potocki, al suo ritorno da Praga.

Vediamo difatti, dai giornali di Vienna, che il Consiglio decise ad una grande maggioranza nella sua seduta del 20, di nominare una Commissione composta di 15 membri, per esaminare la situazione dello Stato, e per redigere quindi un progetto di manifesto, nel quale il Consiglio comunale si propone *di difendere la posizione della razza tedesca in Austria; la posizione cui ha diritto per la natura stessa delle cose, e che ha acquistato in forza della Costituzione*. Quella mozione portava le sottoscrizioni dei membri di tutti i partiti del Consiglio comunale.

Se la va di questo trotto, il Consiglio comunale di Vienna pare disposto a mettersi sulla strada della *Commune* rivoluzionaria di Parigi. Si potrebbe chieder al Consiglio, che è un corpo amministrativo, chi gli abbia dato facoltà di considerarsi come l'unica rappresentanza della razza tedesca. E i giornali del co. Potocki faranno probabilmente questa domanda.

La situazione è però troppo grave, perchè a rimuoverne i pericoli possa bastare un eccezione di ordine e di legalità. Il partito tedesco si agita, e mostra intenzioni tutt'altro che conciliati. Lo scioglimento del *Reichsrath* e delle Diete provinciali, eccettuata quella della Boemia, è considerato dai Tedeschi come un colpo di Stato, come una concessione enorme fatta agli Czechi, a scapito dei Tedeschi. E questi non vogliono certo restare colla mano alla cintola.

Ier l'altro ebbe luogo a Vienna una grande riunione di notabili del partito tedesco, nella quale si sono trattati altrettanti argomenti, quanti sono i punti del programma Potocki, conchiudendo, come non era a dubitarne, in senso contrario al programma ministeriale.

La riunione ha deciso di affermare la solidarietà dei Tedeschi in Austria; di insistere perchè si persista nella via costituzionale legale, escludendo le conferenze dei notabili; trattò la questione czeca e la questione polacca; chiese la riforma del Parlamento e l'abrogazione del Concordato.

Ora la Camera dei deputati del *Reichsrath* è disciolta, e sono disciolte anche le Diete provinciali esclusa quella di Boemia. Si procederà subito alle nuove elezioni per le Diete, ma non si parla per ora di nuove elezioni pel *Reichsrath*. Probabilmente così presto non ne sarà convocato un'altro, vi sarà in Austria una sosta costituzionale, e al *Reichsrath* si sostituiranno trattative preparatorie dei notabili dei varii partiti, i quali porranno le basi d'un accordo generale, dato pure che queste basi si possano trovare. In tal caso il *Reichsrath* da convocarsi sarebbe una specie di costituente incaricata di stabilire la legge di riforma costituzionale. Sarebbe il trionfo completo del programma così detto dei *Tre*, e cioè dei sigg. Taaffe, Berger e Potocki.

Intanto non si sa ancor bene quali concessioni si siano fatte mutuamente il Governo centrale e gli Czechi. Gli Czechi, a quanto si dice, avrebbero promesso di tornare alla Dieta, dalla quale si erano ritirati dopo la loro Dichiarazione famosa. Hanno promesso poi d'intervenire al *Reichsrath*? Pare di no. Ma se il nuovo *Reichsrath* colle attribuzioni d'un potere costituente si potesse adunare, l'attitudine del partito tedesco ci fa temere, che in quel caso sarebbero i Tedeschi, che farebbero la politica dell'astensione, ed allora forse essi comincierebbero ad amare quella che hanno detestato sino ad ieri, cioè la Prussia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 24 aprile che proroga fino a tutto il mese di giugno prossimo venturo il termine stabilito dall'articolo 10 del R. Decreto 25 novembre 1869, relativo all'uso delle calate al Passo Nuovo nel porto di Genova.

2. Un R. Decreto del 24 aprile, con il quale l'Associazione anonima col titolo di *Società mantovana dei forni Hoffmann*, costituita in Mantova per pubblico atto dell'8 gennaio 1870, rogato A. Duranti, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto sociale inserto a detto istrumento, introducendovi alcune modificazioni.

3. L'elenco delle ricompense accordate con R. Decreto 3 dicembre 1869 a coloro che nella Reggenza di Tunisi furono benemeriti della pubblica salute, prestandosi con abnegazione e coraggio in pro' di Italiani colpiti dal cholera nell'anno 1867.

Delte ricompense sono: 11 medaglie di argento, 19 madaglie di bronzo e 16 menzioni onorevoli.

4. Elenco di consoli e vice-consoli esteri, a cui S. M. il Re concesse testè il sovrano *exéquatur*.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. La nomina di una guardia forestale nell'Amministrazione forestale del Regno.

7. Un'Ordinanza di sanità marittima in data del 20 corrente, con la quale, stante lo sviluppo della febbre gialla in Buenos Ayres, il ministro dell'interno decreta che le navi provenienti dal litorale della Repubblica Argentina, partite dal 1.° aprile ultimo in poi, che approderanno nei porti e scali del Regno, saranno ritenute di *patente brutta per febbre gialla*, e quindi sottoposte al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

ITALIA

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 23 scrivono in data del 18 da Potenza:

Ieri, poco prima di giorno, fu arrestata la carrozza postale che veniva da Tricarico. In quel bosco, e precisamente al sito detto *Capolicchio*, a 4 miglia da Tricarico e ad 8 da Potenza era in agguato una banda, chi dice di 12 chi di 18 uomini, non si sa se ladri o briganti. Avevano tagliato un albero, e così in una salita avevano reso impossibile il transito. Al giungere della carrozza, una scarica ferì gravemente i due carabinieri di scorta ed i due passeggieri, uccise il cocchiere e ferì i cavalli tanto della carrozza quanto dei carabinieri. Ora, tanto i carabinieri, quanto i passeggieri sono in grave pericolo, e vi è chi li dà per morti.

Sembra molto probabile che non fosse una vera banda di briganti, perchè non se ne avevano notizie, ma una momentanea associazione di ladri con lo scopo di derubare i valori che portava la posta.

Intorno a questi valori poi non si è ancora potuto appurare se vi fosse piccola o grossa somma. Ieri sera di due impiegati della sicurezza pubblica, uno asseriva non avessero preso che poche centinaia, ed un altro assicurava si trattasse di più che 20 mila lire.

Il fatto è spiacevolissimo anche perchè mostra come poco sicure sieno le vie, e come questo ramo di pubblico servizio lasci molto a desiderare.

GERMANIA

Il *Mémorial diplomatique* pubblica il testo del dispaccio col quale il ministro degli affari esteri di Baviera invitò il conte di Taufkirchen, inviato bavarese a Roma, ad associarsi alla Nota del sig. Daru. Ne riferiamo l'ultima parte:

« Noi uniamo le nostre istanze alle rimostranze del Governo francese, e ci crediamo in diritto di farlo tanto più in quanto che nel senso del Concilio stesso, una gran parte dei rappresentanti la Chiesa germanica, la cui devozione religiosa è ben conosciuta, attesta, col suo contegno, che i nostri timori sono lungi dall'essere vani.

« V'invito, sig. conte, a presentare queste osservazioni al sig. Cardinale segretario di Stato ed a raccomandarle alla sua seria e benevola attenzione.

« D'accordo coi Governi interessati in questa grave questione, noi crediamo adempiere ad un sacro dovere elevando la nostra voce nell'interesse comune della Chiesa e dello Stato, e guarentendo, per quanto spetta a noi, il mantenimento dei diritti dell'una e dell'altro, nonchè la pace religiosa che sinora rese felice la nostra patria.

« Gradite ecc.

« Monaco il 20 aprile 1870.

« *Firmato:* Conte Di Bray. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 19, alla *Nazione:*

Uno dei migliori redattori del *Journal des Debats*, molto amico dell'Italia, pubblica questa mattina in quel giornale un eccellente articolo, che vi raccomando, sulla fisiologia di quei giovani rivoluzionarii d'oggidì, i quali vogliono imitare quel Rochefort a cui servirono di piedistallo i frizzi e le spiritosaggini. È un fatto poi che la scissura fra la sinistra e questi giovinastri ardenti è una cosa ormai definitiva. La frase degli organi della sinistra « *Sappiamo ormai che cosa costano gli adulatori e gli energumeni* » ha fatto furore, ed è stata causa della scissura. Il Ministero pubblico, dall'altro lato, sembra deciso a procedere a oltranza contro le mene di questi signori; e voi saprete già che la *Marseillaise*, in virtù di una sentenza, è stata sospesa per 2 mesi, e condannata a 15,000 franchi di multa, ed il redattore ed il gerente a un anno di carcere, cioè al massimo della pena. Il giornale è stato sequestrato questa mane in tutti i *chioschi* e gabinetti di lettura. Esso portava scritta in grosse lettere la sua condanna, e quindi il motto — *Cesar imperator, morituri te non salutant* — che traduceva liberamente così: *Cesare, quelli che tu vuoi uccidere, non muoiono*. Dopo avere esposte tutte le sue condanne, che formano in cinque mesi d'esistenza la cifra di 61,000 franchi, annunziava che sarebbe comparso nuovamente il 18 luglio per continuare la sua guerra a morte contro l'Impero; ed aggiungeva che durante questi due mesi Rochefort utilizzerebbe gli ozii del carcere per scrivere la *Storia dell'ultimo impero*.

Voi avrete senza dubbio udito già parlare del duello che ha avuto luogo in Atene fra il ministro di Francia e il signor Demetrio Soutzo, fratello dell'ex ministro della guerra. Si narra che la famiglia Soutzo, che possiede molte proprietà nei luoghi infestati dai briganti, fosse stata sempre obbligata di patteggiare con essi. Sia a causa di ciò, sia a causa della condotta poco intelligente di quel ministro durante la cattura degl'infelici viaggiatori, il signor de Baude, ministro di Francia, avendo veduto il Soutzo alla cerimonia religiosa ch'ebbe luogo per gli uccisi, esclamò: *È un'infamia veder quest'uomo in questo luogo*, parole che furono udite dal fratello del ministro, il quale ne domandò sodisfazione all'ambasciatore. Questi, malgrado il suo carattere officiale, accettò la sfida.

Quel duello ebbe a Parigi il suo riscontro. Mi si narra infatti che il console di Grecia, essendo l'altro giorno in un Caffè sui *boulevards*, udisse apostrofarsi nel modo seguente: « *Questo ammasso di briganti;* » e che lanciatosi contro l'individuo che l'ingiuriava, gli ammenasse due schiaffi. — Il duello deve aver avuto luogo quest'oggi al bosco di Vèsinet. Questa almeno era la voce che correva nei circoli, della quale non mi fo mallevadore.

Il centro sinistro si riunì iersera all'albergo del Louvre. Una ventina di deputati del centro destro, desiderosi di farsi strada, han deciso, a quanto pare, di riunirsi al centro sinistro. Piuttosto che sparire, parrebbe anzi che il centro sinistro volesse risorgere dalle sue ceneri. E ciò si comprende. È di là infatti che si scelgono e si sceglieranno i ministri; è là in conseguenza che affluiranno tutti i giovani ambiziosi. Se devo, per altro, prestar fede ad un membro della sinistra, tutto ciò avrebbe assai breve durata. Secondo questo deputato, amicissimo di Giulio Favre, e che possiede relazioni intime nel Ministero, il signor Ollivier avrebbe detto ad un suo fido, il quale lo interrogava, ch'egli sentiva la necessità di sciogliere entro un prossimo termine la Camera attuale, e ciò per l'unica ragione che, composta com'è attualmente, non offre elementi bastevoli alle modificazioni necessarie del personale ministeriale. La destra e la sinistra sole contengono uomini capaci di divenire ministri. Ora, siccome egli non vuole gettarsi in questi due estremi, sarebbe urgente, secondo le opinioni che gli si attribuiscono, ricorrere allo scioglimento della Camera per fortificare il centro sinistro con nuove reclute.

Non credo però che l'Imperatore si deciderà facilmente, nè così presto, a prendere un simile provvedimento.

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Il nostro nuovo ministro degli affari esteri, duca di Gramont, partirà domenica mattina per Vienna, onde presentare le sue lettere di richiamo all'Imperatore d'Austria. L'assenza del signor di Gramont non durerà più di sei giorni; egli sarà dunque di ritorno alla fine della settimana prossima. Il movimento diplomatico del quale si parla, e che sarà probabilmente abbastanza esteso, non dovrà dunque essere stabilito definitivamente che dopo il ritorno del ministro. Crediamo però che alcune nomine possano sin d'ora essere considerate come certe, quella specialmente del visconte de Laguéronnière a Madrid col titolo d'ambasciatore.

« Alcuni giornali hanno già attribuito al duca di Gramont opinioni e tendenze politiche apprezzate da ciascuno secondo le sue antipatie, le sue affinità od i suoi interessi. Noi crediamo di poter assicurare che tutte queste congetture sono inventate. Il signor Gramont non ha altre tendenze che tendenze francesi, e d'altronde, membro d'un Gabinetto parlamentare e costituzionale, le grandi quistioni della politica estera dovranno essere decise dal Consiglio e non da lui individualmente. »

La *Gazette des Tribunaux* dà i seguenti particolari sui nuovi arresti relativi alla congiura:

« L'istruzione relativa alla fabbricazione delle bombe destinate a servire in un movimento rivoluzionario, procede alacremente e sembra esser presso al suo termine. Nuovi arresti furono operati. Fra questi si trovano quattro meccanici ed un calzolaio.

« Grenier, che passa per un operaio abilissimo, sarebbe l'inventore delle bombe. Lerenard sarebbe colui ch'è andato ad ordinarle da Lepet; si trovarono in casa sua arnesi che hanno servito a dare l'ultima mano a quei congegni di distruzione, specialmente le lime, colle quali tagliava i tubi di vetro che dovevano contenere il picrato di potassa od altra sostanza esplodente. »

Abbiamo sott'occhio, dice il *Débats*, una carta geografica della Francia dal punto di vista del plebiscito, nella quale i dipartimenti sono dipinti in color di rosa, azzurro o giallo, secondo che i *sì* vi sono in maggiore o minore proporzione. Sebbene questa carta sia stata pubblicata troppo presto, giacchè si sono dovute poi rettificare alcune cifre, essa ci fornisce nondimeno dei risultati generali non privi d'interesse.

Nei due dipartimenti della Senna e delle Bocche del Rodano, la maggioranza s'è dichiarata contro il plebiscito. Nella Senna, si trovano 56 *no* su 100 suffragi, e 57 0[0 nelle Bocche del Rodano. C'è una proporzione di 60 a 75 0[0 di *sì* nei 17 dipartimenti: Senna Inferiore, Senna e Oise, Senna e Marna, Yonne, Doubs, Jura, Creuse, Loira, Rodano, Isère, Drôme, Varo, Valchiusa, Gard, Hérault, Pirenei Orientali, Lot e Garonna.

Vi sono dai 76 agli 85 *sì* su 100 suffragii nei 27 dipartimenti dipinti in azzurro sulla carta: Aisne, Mosella, Basso Reno, Alto Reno, Vosgi, Alta Saona, Alta Marna, Aube, Côte-d'Or, Saona e Loira, Eure, Eure-et-Loir, Loiret, Loir-et-Cher, Cher, Loira Inferiore, Alta Vienna, Gironda, Alta Garonna, Ande, Alta Loira, Ardèche, Alta Savoia, Savoia, Alte e Basse Alpi e Alpi marittime.

Gli altri dipartimenti, dipinti in giallo hanno dato dagli 86 ai 98 *sì* su 100 suffragii.

Guardando a questa carta, si nota anzitutto all'ovest una massa compatta d'una ventina di dipartimenti, i quali, ad eccezione di un solo, la Loira inferiore, appartengono tutti a quest'ultimo gruppo essenzialmente governativo. Il sud-ovest non ha votato più colla medesima unanimità, ma pure con un notevole accordo in favore del plebiscito, e la tinta gialla vi domina largamente. Essa scarseggia invece al Nord, e soprattutto all'est. Si trova la medesima tinta su due gruppi di dipartimenti (Passo di Calais, Nord, Somme, Oise, d'una parte; Ardenne, Marna, Mosa e Meurthe, dall'altra) separati dall'Aisne, poi su un dipartimento isolato, l'Ain; tutto il resto, in questa parte della Francia, è dipinto in azzurro o color di rosa. La Corsica, non occorre dirlo, ha votato pel *sì* alla quasi unanimità. Tutti gli altri dipartimenti bagnati dal Mediterraneo hanno dato la loro adesione in proporzione più debole. Al contrario, sul litorale dell'Oceano, non si trovano che due dipartimenti, la Gironda e la Loira inferiore, dove la proporzione dei *sì* sia stata inferiore all'80 0[0; sul litorale della Manica uno solo, la Senna inferiore.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco la Nota circolare che S. E. il cancelliere dell'Impero conte Beust, d'accordo con S. E. il presidente del Ministero conte Potocki ha diretto, colla sottoindicata data, alle II. e RR. missioni austriache all'estero.

Vienna, 28 aprile 1870.

Il còmpito che ha da sciogliere il Ministero Potocki, viene così diversamente svisato e sformato, che torna conveniente, rilevare semplicemente il concetto del còmpito stesso, come pure accennare il metodo a seconda del quale questo concetto vuol essere effettuato.

Il còmpito può venir precisato mediante poche parole; elevare a realtà il sistema di Governo parlamentare; opporre un argine allo sgretolamento che sempre più s'allarga ed in conseguenza di esso alla minacciante totale dissoluzione del corpo rappresentativo, del Consiglio dell'Impero; spregiudicato e superiore ai partiti, raggiungere mediante il grave tentativo, la cooperazione di tutte le parti del popolo della metà occidentale della Monarchia, o almeno della grande maggioranza, per la formazione di un Parlamento completo, la cui esistenza e la cui efficacia sieno per sempre poste in sicuro contro catastrofi, alle quali il Consiglio dell'Impero nella sua precedente esistenza era esposto, e che innegabilmente hanno scemata la sua influenza ed il suo prestigio morale.

Il pensiero riformatore che si ha in vista, non soltanto è *costituzionale* nel più esteso significato della parola, esso è in pari tempo *fedele* esclusivamente alla Costituzione, perchè tende a rinvigorire la Costituzione che esiste in vigore di diritto, e renderla un bene comune per tutte le parti dello Stato e per tutte le nazionalità.

Per arrivare allo scopo sospirato, abbisogna anzitutto uno spirito di conciliazione, il quale, senza mercanteggiare minuziosamente sopra quistioni d'importanza secondaria per lo Stato complessivo, promuova i grandi fini, nel raggiungere i quali sta appunto il còmpito del Governo dello Stato. Meta finale di questo adoperamento non può essere altra che quella di stabilire, come appunto l'appoggia il consenso generale, un Parlamento uscito da elezioni dirette, quindi emancipato dalle Diete. Questa non è solo un'esigenza bene fondata del partito liberale tedesco, sibbene può venir altresì considerata dai patriotti liberali di nazionalità slava come il mezzo più efficace e più indispensabile per semplificare la macchina estremamente complicata del presente nostro sistema elettorale e rappresentativo, per ovviare a turbamenti nel suo procedere costituzionale, e per assicurare e distinguere tanto in favore delle Provincie che dello Stato complessivo la loro attività autonomica ed il loro governo di sè.

Dalle premesse indicate deriva logicamente la linea del procedere che si deve tenere, sono delineati i limiti entro i quali deve muoversi l'azione conciliatrice del Governo dello Stato.

Ai desiderii *nazionali* ed alle aspirazioni di autonomia o amministrazione *indipendente*, di libero sviluppo morale e civile può venire e verrà corrisposto senza scrupoli minuziosi ovvero inspirati da prevenzione.

L'unica ma indispensabile condizione preliminare a questo effetto è la possibilita e l'attuabilità, che le disposizioni legislatorie da formularsi all'uopo vengano innestate nel cerchio della *Costituzione esistente*, senza che sieno in contraddizione coll'indispensabile concetto fondamentale della medesima, colla unione nel diritto pubblico di tutti i Regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero. Come nell'ordine della natura così anche in quello dello Stato, e particolarmente in uno Stato grande e poliglotta com'è l'Austria, la varietà può esistere benissimo coll'unità, nell'edifizio pubblico, presupposto che le diverse autonomie per quanto sono larghe, vengano riunite tra di loro mediante un legame comune di diritto pubblico, mediante organi della volontà complessiva comuni, e che obblighino tutti, negli inseparabili interessi dell'Impero e nelle comuni istituzioni sotto l'egida del trono.

Quindi per un'altra via che non è la costituzionale, in un altro campo che quello non è del diritto pubblico esistente, in un altro punto centrale che quello della capitale dell'Impero, non può venir effettuata la conciliazione, nè l'accordo colle stirpi dissenzienti. All'intelligenza, all'unione è offerto un largo campo sopra il terreno costituzionale. Alle velleità di secessione d'ogni maniera verrà contrapposta indubbiamente la gravità dell'Autorità.

Risponde alla pratica costituzionale dei più distinti Stati costituzionali, che al momento di riformare radicalmente la Costituzione esistente, si faccia un appello generale agli elettori primitivi, affinchè questi manifestino in modo legale mediante nuove elezioni le loro opinioni intorno la revisione della Costituzione che si ha in mira. Anche presso di noi verrà seguita quest'usanza fondata sopra un ragionevole diritto; la si eseguirà affinchè in Boemia ed in Moravia sieno offerti occasione e motivo di poter entrare e cooperare al lavoro di conciliazione a quelle nazionalità, che negli ultimi tempi si astennero dal partecipare alla vita costituzionale.

I paesi puramente tedeschi della Corona non hanno minore diritto ad esigere, che in un oggetto di sì alta importanza possa farsi valere la loro *presente* disposizione d'animo, il loro modo di comprendere la presente condizione di cose, e ciò mediante nuove elezioni che saranno da ordinarsi, perocchè ad essi spetta un voto importante e considerevole. Nè minor valore ha questo riguardo anche per la Gallizia, poichè altra cosa è esternare desiderii e postulati generali, ed altra quella di mandare persone adatte a gravi e promettenti discussioni.

Perciò, sotto le date condizioni e per gli scopi e le riforme prese in mira, è assolutamente consigliato, anzi è indispensabile, che vengano sciolti il Consiglio dell'Impero, come pure tutte le Diete dei Regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero e che sieno disposte nuove elezioni generali secondo quanto è prescritto dalla legge.

Alle Diete che saranno per essere nuovamente elette, il Governo dello Stato second'ogni previdenza, si farà incontro, coll'inseparabile programma dell'ampliamento dell'autonomia di tutti paesi della Corona, da votarsi in via costituzionale mediante il prossimo Consiglio dell'Impero, e delle elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero. C'è ogni buon motivo per attribuire al Governo l'intenzione di fondare sopra base liberale questo principio di elezioni dirette. Non meno ragionevole è di supporre che, a fianco della Rappresentanza delle città e della popolazione rurale nella Camera dei deputati, rappresentanza uscita dalle elezioni dirette, debba pur essere realizzato il pensiero di rinforzare la Camera dei Signori mediante eletti rappresentanti delle Diete, e ciò a tutela degl'interessi speciali del rispettivo paese. Se poi l'una o l'altra Dieta ricuserà di eleggere deputati per il Consiglio dell'Impero, allora spetterebbe al Governo dello Stato la costituzionale competenza di ordinare per il rispettivo paese della Corona le elezioni dirette per la Camera dei deputati.

Si è discorso nei pubblici giornali di convocazione di una Assemblea di notabili, consistente di capi e di uomini eminenti delle nazionalità diverse, dei partiti e delle Provincie. Un siffatto Parlamento preparatorio, senza mandato e senza Autorità, convocato dal Governo, non sarebbe a dir vero anticostituzionale; in ogni modo però sarebbe estracostituzionale e difficilmente tale da promuovere la soluzione.

Vero è in quella vece, e tutta la condizione delle cose lo dimostra, che gli uomini di Stato i quali dirigono ora le cose, prima ancora che sottentri l'azione costituzionale mediante lo scioglimento delle Diete, appianano un'intelligenza cogl'importanti ed influenti capi di tutte le nazionalità e di tutti i partiti, per quanto è possibile anche mediante contatto diretto; che essi discutono e ponderano individualmente coi medesimi la possibilità di togliere in via costituzionale i gravami dei loro amici politici e colleghi di stirpe, senza violare le condizioni di esistenza dello Stato complessivo e dei suoi fattori parlamentari. In seguito a queste conferenze quei dirigenti uomini di Stato avranno un colpo d'occhio sulle condizioni politiche e nazionali esistenti in tutte le parti di questa metà occidentale dell'Impero, colpo d'occhio che esclude ogni parzialità; però i capi dei partiti e delle diverse nazionalità, potranno desumerne piena chiarezza intorno agli scopi *stabilmente esistenti* ed intorno ai limiti *inamovibili* della politica di conciliazione del Gabinetto di Sua Maestà.

Sotto quest'ultimo riguardo è particolarmente consulto di mettersi in contatto con tutti i partiti, affinchè coloro, i quali fino ad oggi furono renitenti, si convincano della deliberata volontà del Governo dello Stato di corrispondere fino ai limiti del fattibile e del possibile alle esigenze nazionali, come pure del suo incrollabile proponimento di recare a soluzione definitiva il proprio còmpito soltanto *col* Parlamento costituzionale riunito a Vienna ed *in* questo.

Se per il momento non si può corrispondere all'impazienza, del resto molto facile a comprendersi di una parte del pubblico, se le trattative d'avviamento non possono essere recate quotidianamente a cognizione generale in forma di bollettino, si può tuttavia assicurare con tutta asseveranza, che gli uomini di Stato i quali si sobbarcarono al grande e difficile assunto, riconoscono pienamente altresì l'urgenza di progredire nella direzione designata.

Essi non indugieranno ad imprendere energicamente l'opera riformatrice. Non diferiranno senza necessità lo scioglimento, richiesto a tal uopo, di tutte le Diete cisleitane, convocheranno nel termine più breve le nuove Diete da eleggersi. Essi inviteranno, come già fu accennato, indilatamente tutte le Diete ad inviare deputati al Consiglio dell'Impero, segnatamente per i due indicati scopi della riforma, e persisteranno sull'inseparabilità dell'ampliamento delle attribuzioni ed istituzioni autonome dall'introduzione di elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, affinchè il Parlamento cisleitano possa intraprendere senza impedimento la revisione della Costituzione in ambe le direzioni.

Grave e faticosa è l'opera piena di responsabilità a cui si sobbarca il Ministero Potocki, ciò è innegabile; quanto però è in grado di fare una ferma volontà accoppiata alla devozione per l'Imperatore e per l'Impero, verrà applicato per la grand'opera della conciliazione, per il completamento dell'edifizio della costituzionale libertà ed uguaglianza di diritti.

La richiesta medesima dev'essere fatta a tutti i partiti, a tutte le nazionalità, perocchè la libertà e l'ordine legale dello Stato è ammissibile solamente là ove ogni individualità (perso-

nale o collettiva) si subordina al volere complessivo ed ha la consapevolezza di essere parte del tutto. I desiderii si troveranno l'un l'altro di fronte, le esigenze delle varie parti si contraddiranno fra loro: ciò è da prevedersi; le passioni partigiane si scateneranno; l'esclusivismo nazionale muoverà guerra all'opera dell'unione.

Quelli che si faranno mediatori e conciliatori, vale a dire il Governo ed i suoi amici politici, saranno esposti ad attacchi d'ambe le parti. Si getterà il sospetto sulle loro intenzioni, come avviene già fin d'oggi; qua si accuseranno di perfidi propositi contro il germanismo, là di dar eccessivo valore agli elementi tedeschi dell'Austria; da una parte si rinfaccerà loro di ammettere la conciliazione unicamente sul terreno della Costituzione vigente, e soltanto sulla via prefinita da questa; dall'altra di non considerare la Costituzione come sacra ed inalterabile a segno da sacrificare la pace interna dell'Impero ad ogni lettera della medesima. Per quanto schiamazzo sia per avvenirne, questo processo morale dovea pur essere subito una volta. Finalmente, ne abbiamo ferma fiducia, si affaccierà e dovrà affacciarsi agli uomini avveduti di tutti i partiti e di tutte le nazionalità, anche della parte occidentale della Monarchia austriaca, la similitudine e l'imagine del fascio di frecce. Essi dovranno attingere ed attingeranno dalla situazione geografica e dalla composizione etnografica dell'Impero la convinzione, cui dovranno far valere, che solamente nella cooperazione fraterna di tutte le parti, solamente nella libera unione di tutte le stirpi dello stesso Stato, sulla base d'istituzioni consentanee alla cultura ed alle esigenze dell'età moderna, è guarentita la sicurezza di tutte le singole esistenze autonome, come pure quella del complesso. L'amore alla Dinastia il quale è comune a tutte le stirpi, la considerazione dei beneficii derivanti da uno stato di diritto, saldamente ordinato, armonicamente organato, i quali possono essere procacciati mediante l'accordo e la reciproca condiscendenza, produrranno finalmente nel Consiglio dell'Impero il complemento delle riforme nelle due Direzioni suaccennate. Essi avranno pure per effetto, noi abbiamo in ciò ferma fiducia, il consolidamento della Costituzione anche per questa parte dell'Impero.

Se però, anche dopo aver esaurito questo serio e sincero tentativo di conciliazione generale, un partito qualsiasi, una qualsiasi stirpe ricusasse pertinacemente ad entrare nell'edifizio costituzionale dell'Austria, come parte consapevole della propria esistenza e dei proprii diritti, allora sarà dimostrato innanzi ai contemporanei ed ai posteri, che l'Imperatore e l'Impero sono andati fino agli estremi limiti nel considerare e nel valutare i loro desiderii, e quei dissidenti dovranno attribuire a sè stessi se la storia, la legislatura, la suprema Autorità dello Stato procederanno, senza più oltre dar loro ascolto.

Ricevete ecc.

Beust m. p.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

Casa di ricovero pei giovani vagabondi della città e della Provincia di Venezia. — Ecco altre offerte a favore di questa filantropica istituzione. Eredi di Pietro Machlig L. 40; fratelli Koppel, l. 40; comm. co. Revedin, l. 400. Inoltre, il sig. Marco Avanzini offerse varii oggetti utilissimi allo Stabilimento.

Onorificenza. — S. A. il Reggente del Regno di Spagna, accettando la rinunzia del cav. Pietro di Nerini al posto di viceconsole di Spagna con residenza in Venezia, si è compiaciuta in pari tempo, con Decreto 25 aprile, di conferirgli la croce di cavaliere del reale Ordine di Isabella la Cattolica, in benemerenza ai buoni e lunghi servigii prestati alla nazione.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXXIV. lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende ad ital. L. 5365:88.

Società di Solferino e S. Martino. — XI. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

	Lista precedente L.	973 12
Leone Rocca	»	60 —
E. B.	»	5 —
Bernheim Frères	»	10 —
	Totale L.	1048 12

Bagni giornalieri pei poveri scrofolosi. — Offerte pervenute alla Redazione:

Cav. Lorenzo Gattei L. 10 — Bernheim Frères 10 — E. B. 5.

Prima conferenza scientifica del prof. Filopanti. — Ieri sera, nell'ampia sala del Ristoratore a S. Calla, alla presenza di numeroso uditorio, il prof. Filopanti tenne la sua prima lezione.

Trattò del sistema planetario, facendo da prima una concisa e chiara esposizione delle più importanti cognizioni positive che la scienza possiede intorno ad esso. Disse, fra altre cose, non esservi ombra di dubbio, che il sole è distante da noi molti milioni di miglia: esservi soltanto un margine d'incertezza di circa il 3 p. 0[0 intorno al preciso valore di tale distanza; la quale, secondo i più, sarebbe prossimamente di 82 milioni e mezzo di miglia; secondo altri si accosta di più al vero il dire ch'è di 80 milioni. L'incertezza del 3 per 100 nella distanza del sole, ne produce una del nove o dieci per 100 nella stima del volume e della massa. Per quelli che ammettono il limite maggiore di distanza, il volume del sole è un milione e quattrocento mila volte più grande che quello della terra; per gli altri, soltanto un milione e 279 mila. In ogni modo, avvertiva egli ben giustamente, è chiaro che la mole del sole è enormemente grande in paragone della terra, che però è ben grande essa stessa, essendo più di un milione di milioni di chilometri cubi.

Passò quindi a trattare della parte puramente congetturale ed ipotetica del suo soggetto, e disse di preferire, fra i sistemi di cosmogonia, escogitati per ispiegare l'origine del nostro sistema planetario, quello, recentissimo per una parte, antichissimo per altra parte, che lo fa derivare dal caos, imbrigliato dalla gravitazione universale. Avvertì che tutte le cosmogonie, filosofiche e religiose, fan derivare il mondo dal caos; che tale supposizione però non esclude che il caos possa essere stato soltanto temporaneo, ed apparente, piuttosto che reale, e che l'eterno architetto potrebbe essersene servito come mezzo di riordinare l'universo, come l'artefice umano fonde col fuoco il metallo di cui intende formare la sua statua.

Aggiunse che questa ipotesi armonizza colle recenti scoperte della chimica ordinaria, e dell'analisi spettrale, donde si fa palese che la composizione chimica degli ordinarii corpi terrestri, quella degli aeroliti, o pietre venute da lontanissime regioni celesti, e dei pianeti, delle stelle, e del sole stesso, sono sostanzialmente identiche. Mostrò come si spiegano facilmente, con questa ipotesi del concorrere ad un centro comune di gravita, gli elementi già dispersi per lo spazio, condotti dalla reciproca attrazione, tanto le forme rotonde dei corpi celesti, come i loro movimenti di rotazione e di traslazione. Addusse l'esempio del fabbro ferraio, che arroventa qualche volta il ferro, battendolo a freddo, e spiegò come gl'innumerevoli urti reciproci delle parti che accorrevano a comporre il nucleo del sole, dovevano svilupparvi una enorme quantità di calorico e di luce. Anzi mostrò che il calcolo integrale, appoggiato alla nuova teoria dinamica del calore, è in grado di scoprire quale sarebbe quella quantità, ed affermò che si trova com'essa basterebbe all'ordinario consumo annuo del calore solare per un periodo di ventiquattro milioni di anni.

Il prof. Filopanti fu assai applaudito.

Teatro Rossini. — Domani sera c'è la serata di quel simpatico e valente attore, ch'è il Privato. Ecco il programma della rappresentazione.

La commedia in 3 atti di Francesco Augusto Bon, intitolata: *Ludro e la sua gran giornata.*

Personaggi.

Ludro	*Guglielmo Privato*
Fabrizio	*Ettore Mozzi*
Angelina	*Amalia Checchi*
Gherardo	*Luigi Checchi*
Lodovico	*Giuseppe Strini*
Barbara	*C. Caracciolo Ajudi*
Prospero	*Filippo Parducci*
Carletto	*Antonio Cavallini*
Giulio	*Tebaldo Checchi*
Cristina	*Virginia Lazzeri*
Marco	*Giuseppe Carpentieri*
Berto	*Saverio Marino.*

Questa commedia verrà preceduta dalla commedia proverbio in un atto del signor Francesco De Renzis, col titolo: *Un bacio dato non è mai perduto.*

Personaggi.

La marchesa	*G. Pezzana Gualtieri*
Il cav. suo cugino	*Guglielmo Privato*
Il conte di S. Germano	*Luigi Monti.*

È vero che il caldo è grande, ma in fine dei conti è poi caldo da per tutto, sicchè speriamo che il nostro gentile pubblico, che si è lasciato sì volentieri divertire dal brillante *Privato*, vorrà dargli una prova concreta di simpatia coll'accorrere domani sera in buon numero alla sua serata.

Teatro Malibran. — Entro la corrente settimana vi andranno in scena i *Due Foscari*, colla prima donna, signora Clarice Ziska.

Biglietti d'andata e ritorno. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che le sezioni di detti biglietti sui quali è stampata la parola *andata* non sono valevoli per viaggiare, qualora vengano presentate già distaccate dalle relative sezioni di ritorno al personale dell'Amministrazione, a cui solo spetta il distinguerle a corsa compiuta; e che inoltre i passeggieri che presentassero le suddette sezioni di andata isolate, si renderebbero passibili di una multa, corrispondente al triplo importo del percorso fatto.

Bullettino della Questura del 23. — Il sig. L. B., alla Giudecca, denunziava ieri l'altro il proprio domestico L. F., perchè dopo avergli rubato per circa L. 50 in denaro, era scomparso.

— Per furto di un orologio e catena d'oro in danno di certo D. T., venne arrestato un tal B. G.

— Durante le 24 ore decorse, le Guardie della Questura arrestarono cinque monelli dai 13 ai 15 anni per giuochi, schiamazzi e molestie d'ogni genere sulla pubblica via; - un accattone, - e tre oziosi, due dei quali, recidivi; - e colpirono in contravvenzione un venditore girovago di paste per giuoco vietato.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 23 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	7
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	—
Per cani vaganti senza museruola	»	7
Totale		19

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 23 maggio.

✉ Quella d'oggi mi pare una giornata da doversi scrivere proprio col *negro lapillo*. Stamane con la posta è arrivata la seconda lettera di Menotti Garibaldi, nella quale egli dà di canaglia e di ladro al Governo italiano, e poi sul finire della seduta si è avuto il discorso Billia, per rimproverare il ministro delle finanze delle condoglianze spedite telegraficamente al Valussi.

Ecco; io credo in coscienza d'essere un buon liberale, e conosco moltissimi che a paragone mio sono veri codini, ma quando veggo certe cose, quando leggo certi scritti e quando odo certi discorsi, in verità, non so più davvero in che mondo mi sia, e mi par proprio che abbia da accadere qualche cosa di grave e di straordinario.

Che n'è nato di Menotti Garibaldi dopo le sue lettere? Probabilmente, egli è più baldanzoso di prima, e ride in barba al Governo che si lascia insultare da lui, così piccola creatura! Che ha fatto la Camera dopo l'interpellanza stranissima dell'on. Billia? Ha detto bene e bravo al Sella, che ha parlato da schietto galantuomo, ma non ha saputo fare altro, non ha saputo pronunziare un voto d'indignazione e di sdegno contro il fatto deplorabile di Udine. Il deputato Piccoli ha fatto una interrogazione al ministro di grazia e giustizia, ma davvero è stato un miracolo se gli hanno lasciata libera la parola, e nessuno è sorto ad appoggiarlo.

Ebbene, così non si va! Con tutti questi piccoli incidenti che nascono ogni giorno, con tutti questi episodii che si chiudono quasi sempre a danno del principio di Governo e di autorità, si cammina a stento, e si finirà per riuscire a mal partito. A me rincresce di dovervelo scrivere, e vorrei intuonare diversamente le mie lettere, ma bisognerebbe proprio avere la mente ottusa per non intendere e per non vedere tutte le difficoltà della situazione. Alla Camera, tranne pochi, dichiarati e saldi, non sanno mai se si viaggia per la destra o per la sinistra; ora si ode il Sella parlare un linguaggio franco, ardito e nobile, e riscuotere gli applausi dalla destra; poi si ode il Raeli, il quale pare che faccia di tutto per farsi applaudire dalla sinistra. Ora si ode il Rattazzi che combatte aspramente il Lanza, ora si vedono dimostrazioni di simpatia fra di loro. Nessuno si raccapezza più, e la sola cosa che si scorge molto chiara in tutta questa faccenda, è che l'autorità del Governo ne può andar compromessa.

Vi chieggo scusa di avervi scritto una lettera così male intonata. Attribuitelo all'impressione prodotta in me e dalla seconda lettera del Menotti e dall'uscita fatta alla Camera dal Billia, impressione che sarà molto probabilmente divisa dalla gran maggioranza dei vostri lettori.

D'altra parte, io non avrei potuto mandarvi delle notizie, giacchè queste mancano assolutamente. Oramai tutta l'attenzione pubblica è concentrata sulle discussioni che incominceranno domani, e già sapete che quelle militari hanno perduto gran parte della loro importanza in grazia dell'accordo fra il Ministero e la Commissione. Vedremo il resto!

Per darvi poi una notizia che deve interessare almeno tutti gli impiegati dell'Amministrazione, vi dirò che il Ministero annunziò ai Prefetti che fu prorogata indefinitamente sino a nuova disposizione l'attuazione del R. Decreto 5 ottobre che modifica il ruolo della carriera superiore degli impiegati. Ciò sarà forse perchè pende il progetto di riforma dell'on. Lanza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge: 1. esercizio provvisorio dei bilanci nel mese di giugno; 2 Articolo addizionale al progetto di legge sul bilancio dell'entrata pel 1870.

Seguito della discussione del bilancio del ministero delle finanze pel 1870.

Discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'esercito.

Si procede all'appello nominale.

Si lasciano aperte le urne per attendere che la Camera sia in numero.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze.

Presidente rammenta che ieri fu riservata facoltà di parlare al relatore sui capitoli che riguardano le Intendenze di finanza.

Seismit-Doda (relatore) chiede qualche schiarimento al ministro intorno ad alcuni inconvenienti che si verificano in questo servizio.

Sella (ministro) risponde che nella prima attuazione di una riforma così importante è impossibile che non avvengano inconvenienti. Però in seguito il servizio delle Intendenze non può che migliorare ed il ministro promette di presentare nel prossimo anno un rapporto dettagliato dell'andamento di questa Amministrazione.

Plutino raccomanda al ministro certi impiegati che potrebbero trovare posto nelle Intendenze.

Sella dice che terrà conto di questa domanda.

Dopo uno scambio d'osservazioni fra gli on. Seismit-Doda e Sella sul Banco di Sicilia, osservazioni che non giungono fino a noi perchè fatte a voce bassissima, sono approvati senza osservazioni di rilievo i capitoli da 88 *bis* fino a 105.

Sopra il capitolo che riguarda il fitto dei locali il deputato Bianchi chiama l'attenzione del ministro sulla enorme quantità di locali demaniali occupati indebitamente da molti impiegati. Rammenta che nel 1866 fu nominata una Commissione per istudiare questa questione.

Sella (ministro) dice che su questo argomento il Governo si è già occupato e continuerà od adoperarsi perchè cessino al più presto gli abusi accennati dall'on. Bianchi.

Sul capitolo che riguarda lo Stabilimento metallurgico di Mongiana il deputato D'Ayala biasima le economie fatte sopra quello Stabilimento, dell'importanza del quale tutti debbono essere compresi.

Deplora l'oratore che la Commissione ed il Ministero siensi trovati d'accordo per ridurre la somma da L. 77,788 68 a L. 52,286 68.

Vorrebbe che lo stato curasse un po' più queste industrie nazionali che aiutano tanto il progresso ed il benessere del paese.

Termina proponendo un ordine del giorno, col quale la Camera, pure dichiarando che non vuole lo Stato fabbricante, invita il Governo a prendere quei provvedimenti che potessero tornare utili allo stabilimento di Mongiana ed altri.

Sella (ministro) dà all'on. D'Ayala molti schiarimenti in proposito. Dice che la difficoltà dei mezzi di trasporto impedisce a varii Stabilimenti metallurgici e montanistici di prendere il necessario sviluppo e di poter sopportare la concorrenza; non è in potere del Governo di impedire che il ferro importato dall'estero costi meno del nostro.

Gli è perciò dubbio che lo Stabilimento di Mongiana continui a vivere.

Il ministro dice di avere intavolate delle trattative per vedere se la Provincia ed il Comune volessero occuparsene.

In quanto all'ordine del giorno presentato dal D'Ayala, il ministro dice che esso pone un problema che non è dato al Governo di risolvere, e perciò prega l'onor. D'Ayala a ritirare la sua proposta ed a contentarsi delle sue dichiarazioni che hanno lo stesso scopo che si propone l'on. D'Ayala, cioè quello di giovare allo Stabilimento di Mongiana.

Plutino è favorevole all'idea espressa dall'on. Sella per la cessione di questo Stabilimento all'industria privata, purchè però il Governo favorisca con tutti i modi possibili la cessione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Samminiatelli e Cadolini, il deputato D'Ayala ritira la sua proposta.

Sono pure approvati senza notevoli osservazioni i capitoli da 106 fino a 155.

Il capitolo 156 concerne le indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'Ufficio. Il Ministero chiede L. 200 mila, e la Commissione non propone che lire 150,000.

Sella (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, e sostiene che la somma da lui chiesta gli è assolutamente necessaria.

Seismit-Doda (relatore) dice che la Commissione opina che questa cifra possa ridursi di lire 50,000, ed essere così stanziata in bilancio in sole lire 150,000, come lo fu fino al 1868.

Il maggior margine di spesa induce spesso l'Amministrazione a maggiore facilità di tramutamenti inconsulti, ed a larghezza di diete o missioni, che si potrebbero risparmiare.

Anche le precedenti Commissioni del bilancio esternarono quest'avviso, e l'attuale non fa che seguire la loro tradizione coll'economia che propone su questo capitolo.

Sella insiste.

Pres. mette ai voti la riduzione proposta dalla Commissione.

È respinta.

In seguito a questo voto, e dietro raccomandazioni dell'on. Rattazzi, la Commissione ritira un'altra proposta di economia di L. 50,900 sul capitolo che concerne le spese per la trasmissione di telegrammi in servizio dell'Amministrazione finanziaria, e che è approvato in L. 170,000, come chiede il ministro.

Al capitolo 158 — Casuali — il Governo chiede L. 250,000 e la Commissione non accorda che L. 150,000.

Dietro alcune osservazioni del ministro delle finanze, il relatore Seismit-Doda dichiara che la Commissione non insiste.

È quindi approvato il capitolo 159 — Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione — in L. 919,651, e gli altri capitoli della parte straordinaria.

Sono pure approvati i capitoli della parte terza, che concerne i capitoli delle parti ordinaria e straordinaria dell'asse ecclesiastico.

Rimane così esaurito il bilancio passivo in lire 765,430,719 97.

Seismit-Doda (relatore) rende conto alla Camera della petizione degl'impiegati dello Stato, petizione che fu esaminata dalla Commissione. Essa fu firmata da circa 200 impiegati residenti a Firenze, i quali chieggono venga loro accordata una indennità d'alloggio, come la si concesse agli ufficiali dell'esercito.

Questa petizione contiene delle considerazioni di molta serietà, e la Commissione vorrebbe ch'essa fosse rinviata al ministro delle finanze, perchè veda se si può accordare, in via eccezionale, qualche sussidio ad impiegati che hanno maggiore bisogno, e che sono più carichi di famiglia.

Sella trova che gl'impiegati non hanno fatto questo ricorso al ministro, ma si diressero direttamente alla Camera. Quindi egli crede che la Camera non possa tramutarsi in un ufficio di sollecitazioni, e propone per questa ragione che sopra questa petizione la Camera adotti l'ordine del giorno puro e semplice.

Seismit-Doda insiste.

Lanza dice che il Governo certamente studierà questa domanda degl'impiegati, ma si associa a quanto disse il suo collega delle finanze, e crede che non sarebbe conveniente che la Camera votasse il rinvio di una petizione che non fu mai presentata ai ministri. Al dicastero dell'interno gl'impiegati chiesero se potevano fare una petizione al Parlamento, e l'oratore rispose loro che ciò non parevagli conveniente, poichè in tal modo essi sarebbero passati sopra il ministro. Gl'impiegati non seguirono questo consiglio.

Voci. Ai voti!

Mellana si oppone alla chiusura che trova non si possa approvare dopo le gravi parole del presidente del Consiglio, parole che tendono a nullameno che a menomare negl'impiegati uno dei diritti più preziosi garantito dallo Statuto ai cittadini. (*Movimento.*)

Lanza dice che non gli venne mai in mente l'idea di menomare una delle prerogative dei cittadini, ma di avere voluto insegnare agl'impiegati che prima d'ogni cosa essi devono rivolgersi ai loro capi.

Rattazzi osserva che se il ministro avesse potuto aderire ad una domanda del genere di quella degl'impiegati, la teoria del presidente del Consiglio sarebbe giusta, ma dal momento ch'egli non poteva senza il concorso della Camera accordare un aumento od un sussidio agl'impiegati, essi fecero benissimo a rivolgersi alla Camera. (*Bene a sinistra.*)

La chiusura è approvata.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Sella sulla petizione degl'impiegati.

Risultamento della votazione fatta in principio della seduta:

Esercizio provvisorio.

Votanti 238 — Maggioranza 120 — Favorevoli 206 — Contrarii 32.

La Camera approva.

Articolo addizionale al bilancio d'entrata.

Votanti 238 — Maggioranza 120 — Favorevoli 207 — Contrarii 31.

La Camera approva.

Gadda presenta un progetto di legge.

Visconti-Venosta (ministro) presenta tre trattati di commercio.

Billia intende interrogare il presidente del Consiglio intorno all'autenticità di un telegramma pubblicato dal *Giornale di Udine*.

Lanza (pres. del Consiglio) è pronto a rispondere.

Billia rammenta che il *Giornale d'Udine* ha per gerente il deputato Valussi, il quale probabilmente per questa sua qualità, non vuol rispondere di ciò che scrive.

Avvenne che un tale, essendone oltraggiato e pensando di non poter ottenere giustizia dai Tribunali (*rumori*), pensò di prendersela da sè. (*Vivo movimento di riprovazione.*)

Il Valussi fu percosso. Ebbene, il ministro Sella ha diretto un telegramma all'on. Valussi per deplorare la villana aggressione.

Voci: Sì, fu villana.

Billia (per deplorare la villana aggressione della quale fu fatto segno) biasima che un ministro abbia voluto condannare un fatto che non gli era ben noto. (*Rumori.*)

Sella. Io credevo che per tutti, anche per quelli che hanno animo poco gentile (*benissimo*), recherà meraviglia che io sia qui tratto a rispondere d'un telegramma da me diretto all'on. Valussi, per deplorare l'aggressione della quale fu fatto segno.

Io non so veramente come debba stupire che io, amico e collega del deputato Valussi, il quale rappresenta un paese che volle nominarmi suo cittadino onorario (ed è perciò che tutto ciò che tocca Udine tocca in certo modo me), abbia biasimata una villana aggressione, della quale egli fu vittima. E come non deplorare un tale attentato, del quale fu vittima un uomo di cui tutti qui riconoscono il nobilissimo animo ed il purissimo patriottismo? (*Sì! sì! viva approvazione.*)

Ebbene, sì, o signori, io ho fatto quello che tutti qui avrebbero fatto, e credo che a meno di bandire dalla nostra Società ogni germe di vivere civile, non si possa fare a meno di alzare energicamente la voce contro questi attentati alla libertà. (*Applausi.*) Ed il Governo stesso avrebbe mancato al suo dovere, qualora non avesse espresso questo sentimento, che, a mio avviso, deve essere nell'animo di tutti. (*Vivi applausi.*)

Il presidente. L'onorevole Piccoli desidera fare una domanda all'on. guardasigilli sullo stesso argomento.

Due voci a sinistra. Ma la domanda dell'on. Billia non è ancora esaurita.

Il presidente. L'on. Billia non è ancora sodisfatto?

Piccoli. Ma ella mi ha dato la parola.

Il presidente. Scusi, un momento, onorevole Piccoli. Sig. Billia, parli.

Billia. Lungi dall'essere sodisfatto, stupisco di udire che un ministro dica che quando si tratta d'un deputato, non hanno tribunali, non v'è giustizia. (*Mormorii.*) Io non posso essere sodisfatto.

Piccoli domanda al guardasigilli se gli autori d'un documento che si legge in alcuni giornali e che contiene l'apologia dell'aggressione dell'on. Valussi, vennero sottoposti a processo dall'Autorità giudiziaria. (*Rumori e interruzioni a sinistra.*)

Raeli, guardasigilli, risponde che esistono impiegati incaricati di applicare la legge. Il guardasigilli dee lasciare che i Tribunali operino liberamente. La politica non dee entrare nel tempio della giustizia. (*Bene!*) Il ministro, ei medesimo, punirebbe, gl'impiegati che si allontanassero da questo principio. (*A sinistra: Bravo!*) Tal è la risposta ch'io credo di poter dare all'onorevole Piccoli.

Presidente. L'onorevole Piccoli è sodisfatto?

Piccoli. Sì, ma la mia domanda aveva soltanto lo scopo di sapere che cosa il Ministero pubblico avesse fatto. (*Oh! oh!*)

Presidente. Le domande sono esaurite.

La seduta è levata alle ore 5 e mezza.

Leggesi nell'*Italie* in data del 24:

Ci viene assicurato che il commendatore Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M. il Re, partirà per l'Egitto fra qualche giorno, con una missione particolare di S. M. A tal fine S. A. il Kedevi ha posto a disposizione del commendatore Aghemo, una fregata che attualmente si trova nel porto di Livorno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì prossimo 27 corr. alle ore 2 pom.

Oggi (24) dovevano aver principio le discussioni sui provvedimenti relativi all'esercito. Ecco i nomi degl'inscritti per la discusssione generale:

Contro: Toscanelli, Corrado, Carini, Griffini Paolo, Conti Augusto, Lobbia e Bertani.

In favore: Corte, Massari Giuseppe, Bonfadini Botta, Fambri e Guerzoni.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23 corrente:

A' tanti segni del perturbamento morale e politico del paese, che già si conoscono, si deve aggiungere un episodio della tornata d'oggi della Camera.

Ecco il fatto. Già sanno i nostri lettori che l'on. Pacifico Valussi, direttore d'un giornale d'Udine, fu aggredito da un avversario politico. L'on. Sella, all'udire questa violenza, inviò all'on. Valussi un telegramma, col quale esprimeva il rincrescimento suo e del Governo per la villana aggressione di cui era stato vittima.

A noi pareva cosa non solo conveniente, ma commendevole. Il ministro mostrava che in lui sono vivi i sentimenti del galantuomo e porgeva ad un egregio deputato un giusto attestato di stima.

Or bene, quest'atto onesto del ministro, ha porto occasione all'on. Billia di far una interrogazione al Ministero. Il deputato Billia ha avuto la degnazione di dichiarare dispiacevolissimo il fatto dell'aggressione; ma, che volete? L'aggressore sembra si sia fatta giustizia da sè, perchè il Valussi, come deputato, è guarentito dall'art. 45 dello Statuto.

Oh bella! L'on. Billia riconosce che l'aggressore si è fatta giustizia con le proprie mani, e si duole che il ministro Sella abbia chiamato codest'atto una villana aggressione! e si lamenta che il Ministero voglia influire sulla giustizia! Ma che? Sarà permesso a 40 individui di congratularsi con l'aggressore e non ad un ministro di esprimere la sua indignazione? E poi, a che s'invoca l'art. 45 dello Statuto? Chi sono quelli che pretenderebbero di accordare al Palazzo Vecchio quel diritto d'asilo, che fu tolto alla Chiesa? Sarebbero mai uomini come il Valussi?

L'on. Sella ha risposto vivacemente, dichiarando che gli animi anche poco gentili non possono non associarsi alle sue parole. E fu applaudito perchè la maggioranza della Camera sentì nel discorso di lui l'espressione esatta dei suoi proprii sentimenti.

È veramente singolare che si venga alla Camera a far biasimo ad un ministro di aver manifestato il proprio dolore per l'aggressione subìta da un deputato. La sinistra ha forse protestato quando il ministro dell'interno ed il presidente della Camera si recarono a far visita al Lobbia? Ed ora il Billia trova cosa grave un telegramma!

Il Ministero dell'istruzione pubblica, ha diretto la seguente lettera circolare ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici.

N. 4444.

Firenze 23 maggio 1870.

Da qualche tempo e da molte parti si fanno interpellanze a questo Ministero circa le tesi per i prossimi esami di licenza liceale. Queste tesi verranno preparate e rese di pubblica ragione a tempo opportuno; intanto però, acciocchè i giovani possano attendere tranquillamente ai loro studii, la S. V. Ill. è autorizzata a dichiarare che qualunque sia il modo con cui la Giunta superiore per gli esami di licenza liceale crederà di compilarle esse saranno in piena corrispondenza coi programmi approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867, attualmente in vigore per l'insegnamento.

Pel ministro
Cantoni.

Il Consiglio provinciale di Milano, nella seduta del 21 maggio, deliberò con voti 24 contro 21:

È accordato il sussidio di un milione a favore di una ferrovia pel valico del Gottardo.

È accordato il sussidio di due milioni, facendo una ferrovia pel valico dello Spluga.

Tale sussidio si riterrà rispettivamente devoluto a quella fra le due linee, la quale sia preferita dal Parlamento italiano; a condizione che se il valico prescelto fosse il Gottardo, il sussidio verrà corrisposto in dieci uguali rate annue, quando la linea Bellinzona-Lugano-Chiasso sia compiuta entro il 1875, nel qual caso le prime cinque rate verranno sodisfatte all'epoca di quell'apertura, e le altre nei cinque anni successivi.

Che se invece il valico prescelto fosse lo Spluga, il detto sussidio verrà corrisposto pure in dieci uguali rate, le prime tre delle quali ver-

saranno corrisposte dopo l' aprimento della linea Monza-Lecco da costruirsi non oltre il 1873.

Colla presente si intendono revocate le precedenti deliberazioni ed in ispecie quella del 16 settembre 1862.

Todeschini, Manzoni, Ermes, Visconti, Costa.

Il *Journal des Débats*, giudicando il discorso dell' Imperatore, scrive le seguenti parole:

Vi è un fatto che colpì tutti gli osservatori imparziali, ed è che l' impero, il quale pareva molto indebolito due anni fa, ha ripreso nuove forze precisamente dopo che i suoi nemici più accaniti hanno potuto discuterlo opponendo il loro programma al suo, ed inalberando francamente la propria bandiera. Molti uomini intelligenti e liberali che avevano per esso assai deboli simpatie finchè non vedevano nè udivano che i suoi fautori d' allora, furono condotti a ravvicinarsi a lui appena poterono paragonarlo al Governo che i suoi più violenti avversarii volevano sostituirgli. Rendendo possibile questo paragone, si acquistò molti nuovi amici, e crediamo che questi gli abbiano recato l' 8 maggio un aiuto da non disprezzarsi. Se dunque la speranza manifestata oggi dal capo dello Stato non si realizzasse interamente, l' inconveniente che potrebbe sorgere dall' intempestivo prolungamento di sterili discussioni non sarebbe privo di compenso, e il Governo non avrebbe da dolersene oltre misura.

L' *Univers* nota che non vi è una frase relativa agl' interessi religiosi. Ma soggiunge:

Pare che quando furono ottenuti 7,350,000 Sì non si abbia più bisogno di fare i conti colla Provvidenza.

Scrivono da Zagabria 29 maggio all' *Osservatore Triestino*: Ieri sera, in occasione della festa commemorativa di Jellacich, ebbero luogo alcune manifestazioni, però la divisata ovazione fu impedita, nel quale incontro, vennero arrestati undici individui. I soldati, la gendarmeria e i panduri fecero sgombrare la piazza, valendosi dell' arma bianca. Oggi si tennero due messe funebri, a cui assistette molta gente, senz' alcun disordine.

E da Zagabria 21 maggio: « Occorre esporsi il vero motivo, per cui le Autorità proibirono qualsiasi dimostrazione al monumento Jellacich, dimostrazione della quale si occupano i giornali. Tempo addietro venne qui la Società di canto (Kolo) di Carlstadt, la quale fu festevolmente accolta dalla Società locale. Ambedue si riunirono nella villa Arcivescovile Maximir, ove, dopo aver lietamente passate ore di fratellevole convegno, reduci in città, innanzi alla statua Jellacich cantarono l' inno dell' Impero. Da un prossimo Caffè alcuni giovinotti studenti, col professore Starcevich, nipote del dott. Starcevich, capo del partito (minimo) *Samolstani* (Croazia pura e per sè), fecero eco con modi e clamori triviali. Il *Zatocnik* in appresso inveì contro il professore Starcevich. Questi non accettando le redazioni volute dal giornalista ad una sua dichiarazione, la pubblicò mediante fogli volanti. Si può credere il veleno da esso diffuso sulla memoria di Jellacich; ne gettò in pari tempo degli spruzzi anche sull'Austria e sullo Strossmayer, che compreso il defunto Jellacich vi erano qualificati degni di forca, avendo tradita la patria. L' indignazione generale sorse potente e tale da consigliare l' ordine emanato dall' Austria di cui si parla. Nei confini militari, dove la memoria del Jellacich è venerata a segno da renderla affatto intangibile, sorsero fermenti contro l' autore del libello di cui non possiamo peranco valutare le conseguenze. Certo si è, che contro di lui venne stabilito il processo di alto tradimento.

Otto membri della presente Dieta resero noto un loro speciale programma, espresso in otto punti. Alcuni vengono ritenuti degni di qualche considerazione, la revisione cioè dell' accordo in via costituzionale, l' emancipazione da Pest in fatto di finanza; ma degli altri poi anticipatamente si presente che non avranno appoggio, specialmente l' ottavo, il quale esige *assolutamente e tosto* l' incorporazione della Dalmazia e di Fiume. Fa poi speciale meraviglia ed accresce poco credito al programma il vedere fra quegli otto nomi due, quelli di Otto e di Accurti, fin ieri bassi impiegati, devoti e zelanti, finchè il commissario di Fiume affidò loro importanti impieghi nel Comitato, il quale porta il nome di Fiume. Per opporsi a questa frazione si formò più forte partito, il quale vuole riforme, ovunque desiderabili e richieste, ma nei limiti non discordanti dai principii cardinali.

Il *Gaulois* dà i seguenti particolari sulle cause del *pronunciamento* avvenuto a Lisbona:

« Vi sono in Portogallo, all' infuori di altre frazioni politiche, due partiti liberali: uno si chiama il partito *progressista storico*, l' altro, che fu fondato nel 1851 dal maresciallo duca di Saldanha, s' intitolava *rigeneratore*.

« Quattro anni or sono, mentre il duca di Saldanha era a Roma, occupando un posto diplomatico che lo teneva lontano dagli affari, questi due partiti si fusero. Il duca di Loulè fu eletto capo dei fusionisti.

« Questa fusione, alla quale il maresciallo Saldanha era rimasto estraneo, provocò poco dopo la caduta del Gabinetto Avila, e l' entrata agli affari d' un Ministero preseduto dal duca di Loulè.

« Questo Ministero, malgrado elezioni assai contestabili che gli diedero una maggioranza parlamentare, menava un' insistenza difficile. Mancava d' iniziativa, il suo capo era sfornito di talento politico, ed il Re don Luigi non gli prestava che un concorso passivo.

« Il Portogallo deperiva di giorno in giorno. L' ordine era male assicurato, le fonti della prosperità pubblica si esaurivano, le finanze peggioravano, le entrate del Tesoro diminuivano ed il Governo costretto a lottare contro la cattiva volontà della popolazione che pagava a malincuore, diventava sempre più impopolare.

« Questa impopolarità si rifletteva sulla dinastia regnante.

« La rivoluzione spagnuola ebbe luogo in questo mentre. Un' idea elevata dominò la penisola all' aurora di questa insurrezione: L' Unione iberica.

« Il Governo portoghese non seppe far nulla in favore di questo gran pensiero. Al contrario, lasciandosi influenzare dalle sucettività meschine, da interessi personali e da pregiudizii di campanile, esso si oppose all' idea dell' unità iberica e pesò sull' animo di don Ferdinando per indurlo a rifiutare la corona di Spagna.

« Ciò non aggiunse nulla alla sua popolarità e gli alienò le simpatie di alcuni uomini illustri e considerevoli del paese.

« Fra questi si trovava il duca di Saldanha, il quale da alcuni anni si era ritirato dalla politica militante ed adempieva una missione diplomatica all' estero.

« Il duca, malcontento della piega che prendevano gli affari, lasciò il suo posto d' ambasciatore a Parigi e si recò a Lisbona.

« Pubbliche manifestazioni, improntate da viva simpatia, accolsero il maresciallo al suo arrivo. L' esercito, dove il maresciallo gode, pei suoi antecedenti, d' un gran prestigio, prese parte a queste manifestazioni. Il Re si commosse, e fece vani sforzi per farlo ritornare al suo posto di Parigi. Egli non riuscì che a provocare una lettera del maresciallo, in cui la severità dei giudizii confinava colla minaccia.

« Dopo di allora l' agitazione crebbe nel Regno. Avvennero sommosse alle isole Madera ed in parecchie città del continente. Il maresciallo, durante questo tempo, teneva frequenti riunioni con gli uomini importanti dell' Opposizione, coi capi dell' esercito e principalmente col Vescovo di Visen.

« Questo Vescovo è una delle figure più originali. È un prelato radicale, democratico, quasi repubblicano: *rara avis*, perciò molto popolare ed influente nel Regno.

« Il Gabinetto si trovava sempre più imbarazzato.

In questi ultimi giorni parecchi deputati dell' Opposizione lasciarono la Camera in modo tumultuoso protestando contro il procedere governativo. Un progetto per istabilire una nuova imposta, pose il colmo alla sua impopolarità.

« Questa era la situazione, tre giorni or sono.

« Ier l' altro il vulcano fece esplosione.

« Questi sono i fatti. Quali ne saranno le conseguenze?

« Mi limiterò a registrare, senza assumerne la responsabilità, ciò che si dice nei circoli politici, che passano per essere bene informati.

« Il *pronunciamento* del maresciallo avrebbe avuto luogo, a quanto si dice, col consenso tacito del Re Don Luigi e di suo padre Don Ferdinando. Lo scopo celato, ma reale, della nuova situazione creata dal maresciallo, sarebbe di preparare dapprima l' accettazione da parte di Don Ferdinando della corona di Spagna e più tardi l' unione iberica sotto lo scettro di Don Luigi.

Nella seduta del *Reichstag* prussiano del 20, un deputato interpellò il Governo sulla quistione dell' indennità che il Governo portoghese deve al bastimento *Ferdinando Niess* per una condanna illegale di cui quel bastimento è stato vittima.

Il signor Philipsborn, commissario federale, risponde che il Governo portoghese ha proposto un' inchiesta su questo affare. Questa inchiesta non è ancora terminata. Il commissario federale conclude pronunciandosi contro ogni ingerenza nell' azione della giustizia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 22 maggio.

Il conte Bismarck è qui arrivato da Varzin. *(O. T.)*

Vienna 23 maggio.

I fogli del mattino riferiscono: Ieri ebbe luogo un' adunanza di liberali tedeschi di tutte le Provincie della Corona; v' intervenne molta gente. L' assemblea si mise d' accordo sul seguente programma elettorale: Solidarietà di tutti i Tedeschi dell' Austria; attenersi fermamente alla Costituzione ed alla Convenzione coll' Ungheria; respingere il federalismo; riforma della Rappresentanza dell' Impero; abolizione del Concordato; promulgazione d' un editto di religione; diminuzione degli aggravii militari; riforma delle imposte. *(O. T.)*

Atene 20 maggio.

Il foro d' Atene ha trasmesso al sig. Erskine la smentita del sig. Zaimis, il quale nega il colloquio, nel quale avrebbe detto che i briganti avrebbero domandato l' opinione di tre avvocati.

Il signor Erskine ha risposto: « Io scriveva fedelmente al mio Governo tutto ciò che il sig. Zaimis mi comunicava. Se più tardi una divergenza si è prodotta tra le sue reminiscenze e le mie, io deploro che l' equivoco che ha avuto luogo abbia ferito le giuste suscettività d' avvocati, qualcheduno dei quali mi è noto, e dei quali stimo le distinte qualità. » *(FF. FF.)*

Costantinopoli 21 maggio.

Il conte e la contessa di Parigi sono partiti ieri per Londra col battello di Varne.

Il Duca e la Duchessa di Coburgo partiranno lunedì. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 23. — Il Governo presentò al Corpo legislativo un progetto che fissa a 15 mila franchi l' annuo indennizzo dei nuovi senatori.

Parigi 24. — L' Ambasciata cinese è giunta ieri a Parigi, e ripartirà posdomani per Firenze.

Londra 24. — La Camera dei comuni adottò in Comitato tutti gl' articoli del *bill* fondiario irlandese. Alla Camera dei lordi ebbe luogo un' interpellanza sui fatti di Maratona. Parlarono varii oratori; Clarendon dichiarò che il Governo inglese non può ancora dire quale sarà la sua linea di condotta. Soggiunse che uno degli avvocati inglesi della Legazione di Costantinopoli fu incaricato di assistere all' interrogatorio dei briganti prigionieri.

Madrid 23. — Il *Tempo* dice che Montpensier è malcontento dell' attitudine dei suoi partigiani, e pubblicherà fra breve un manifesto; assicura che il Duca provocherà prontamente un voto della Cortes sulla sua candidatura.

La Commissione esparterista rese conto al club progressista della sua missione. Espartero gli avrebbe risposto che accetterà la corona se eletto dalle Cortes. Madoz disse che andrà oggi da Prim per dirgli che il club desidera una situazione franca e chiara.

Atene 22. — Sette briganti della banda di Maratona furono condannati a morte dal giurì che sedette per venti ore.

Bucarest 23. — Un proclama del Principe al popolo, in occasione dell' anniversario dell' avvenimento al trono, annunzia la prossima nascita di un erede. La notizia fu accolta con grande gioia.

Avana 21. — Gl' insorti furono sconfitti lasciando 104 morti, fra cui 8 capi, e 20 prigionieri. Molte sottomissioni.

FATTI DIVERSI

Corse di cavalli. — Nelle corse di sedioli a Parma riuscirono vincitori:

1.° premio: Vandalo; 2.° Visapour; 3.° Carina; 4.° Amelia.

Ecco il risultato delle corse che ebbero luogo il 22 a Parma:

Corsa per la bandiera d' onore dei cavalli e sedioli del giorno 21..

Bandiera d' onore — *Visapour.*

Corsa a Biroccini

1.° *Gatta* — 2.° *Telegramma* — 3.° *Cicillo.*

Tribunale d' onore. — Oggi 20 maggio 1870 in Napoli, nell' ufficio del giornale il *Pungolo*, riunitosi il Tribunale di onore, composto de' signori barone R. Nolli presidente, e J. Comin giudice, con l' assistenza de' signori A. Turchiarulo e Nicola del Vecchio giurati, non che del signor Michele Torraca giudice supplente in luogo del signor Balsamo, mancante;

Presa nota della vertenza insorta tra i signori Pasquale Billi direttore del *Roma* e Recco de Zerbi direttore del *Piccolo Giornale di Napoli*;

Letti i due articoli dei cennati giornali;

Considerando che in quello del *Piccolo* di risposta a quello del *Roma* non si fa che enunciare una massima generale, comunque in termini che è desiderabile vedere smessi nella polemica;

Udito direttamente il signor de Zerbi;

Visto l' art. 7.° dello Statuto;

Il Tribunale all' unanimità dichiara:

Non esservi ragione di offesa pel direttore del *Roma*;

Invita tutt' i socii giornalisti a dar pubblicità al presente verdetto.

Rodrigo Nolli, pres.
Jacopo Comin.
A. Turchiarulo.
N. Del Vecchio.
Michele Torraca.

Una invenzione. — All' *Esercito* del 14 scrivono da Torino, che il sig. Luigi Giacomini di Treviso, per suggerimento di alcuni distinti ufficiali di artiglieria, applicò agli scovoli un sistema di sua invenzione delle setole nel cilindro di legno; sistema che fin qui egli aveva applicato soltanto alle spazzole, e pel quale ricevette il brevetto in varie parti d' Europa. Presentati i campioni al Ministero della guerra, vennero subito spediti al Comitato di artiglieria in Torino; e questo, con la solerzia e saviezza che lo distingue, prese in serio esame l' invenzione del Giacomini che, oltre al fare scomparire tutti gli inconvenienti che si lamentano negli scovoli del modello in vigore, e che già studiava il modo di eliminare, riunirebbe pure un vantaggio economico, sì per la spesa di costruzione, quanto per la durata.

Processo. — Al Tribunale correzionale di Parigi, nella seduta del 21 maggio, si agitò il processo contro i gerenti dei giornali *Reveil*, *Avenir national*, *Rappel* e *Siécle*, per aver pubblicato e riprodotto alla vigilia del plebiscito un proclama attribuito a Napoleone III. Il Tribunale nei motivi constata che i giornali citati dovevano essere in mala fede, perchè nel settembre 1848 quello stesso proclama fu attribuito all' in allora Principe Napoleone Bonaparte, e questo fece stampare nel *Siécle* una protesta, dicendo che quella era l' opera *d' un falsario*; che il *Siécle* poi riferiva che il Principe aveva presentato una querela ai Tribunali, e che la *Gazette des Tribunaux* pubblicò allora un resoconto di tutto l' affare.

I motivi della sentenza conchiudono che il *Siécle* poteva trovare nella sua stessa collezione, le prove della falsità di quel documento, e che la lealtà del *Siécle* non poteva permettergli di tacere questo fatto al *Reveil*, al *Rappel* e all' *Avenir national*. Per conseguenza, Caron, gerente del *Reveil*; Barbieux, del *Rappel*; Peyrat, dell' *Avenir national*; Landoiserie, del *Siécle*, furono condannati ciascuno ad un mese di prigionia e a 1000 franchi d' ammenda.

Bollettino Bibliografico.

Annali scientifici del R. Istituto tecnico di Udine. — Udine, tip. Seitz.

Diamo il sommario del terzo volume, relativo all' anno 1869, di questi Annali scientifici che l' Istituto tecnico di Udine pubblica già da tre anni, mirando allo scopo speciale di mettere in rilievo le condizioni naturali del Friuli, e di cui le spese di stampa sono sostenute da quella Rappresentanza provinciale:

Rameri prof. avv. Luigi. — Sulle case di ricovero e di lavoro per gl' indigenti;

Cossa prof. Alfonso. — Sulla determinazione delle formole mineralogiche di alcuni carbonati romboedrici misti.

Taramelli prof. Torquato. — Osservazioni stratigrafiche sulle Valli del Degano e della Vinadia in Carnia;

Moschini Luigi. — Determinazione del grado idrotimetrico di alcune acque potabili del Friuli;

Cossa prof. Alfonso. — Sulla analisi dei concimi;

Zanelli prof. Antonio e *Gregori Antonio.* — Ricerche analitiche intorno alcune terre coltivabili del Friuli;

Glodig prof. Giovanni. — Osservazioni meteorologiche istituite in Udine nell' anno 1868.

Cestari Tom. Emanuele: Sulla unificazione della lingua in Italia. Venezia, tip. Ripamonti Ottolini.

Calza dott. Carlo: Il dispensario celtico di Venezia nel primo anno della sua istituzione. Relazione statistico-chimica. Milano, tip. della Società coperativa.

Ulloa Girolamo, generale: La questione militare. — Napoli e il suo porto militare. Firenze tip. Civelli.

Bosisio Francesco: La critica dei miei tempi, ossia la voce della posterità universale. — Como, tip. Franchi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.

Rendita	da	59 95	a	59 90
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 50	»	— —
Londra	»	25 68	»	— —
Francia	»	102 70	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	726 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 90	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 20	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 24.

	del 23 maggio	del 24 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 65	74 62
» italiana 5 % in cent.	58 65	58 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	591 —	390 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 75
Ferrovie Romane	55 75	54 50
Obbl. ferr. »	136 50	135 50
O Ferr. Vittorio Em. 1865	157 —	157 —
Obbl. ferrovie meridion.	174 75	173 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
Credit mobil. francese	248 —	238 —
Obbl. della Regia cointeress.	458 —	460 —
Azioni » » »	707 —	710 —
Vienna 24 maggio.		
Cambio su Londra	123 65	— —
Londra 24 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 24 MAGGIO.

	del 23 maggio	del 24 maggio.
Metalliche al 5 %	60 30	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1860	96 10	96 70
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	718 —
Azioni dell' ist. di credito	256 20	255 20
Londra	123 65	123 65
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 85 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Il nostro commercio non offriva in questi di importanti varietà nei prezzi, in generale, delle mercanzie. Notammo con piacere, che a Genova, la decorsa settimana, fu molto più animata che la precedente, per la ricerca dei caffè di Brasile, circostanza che potrà riuscire favorevole anche al nostro deposito. Bene sostenuti erano pure gli zuccheri, anche raffinati, e qui pure sono meglio tenuti. I cereali sono sostenuti in causa delle circostanze, troppo generali, di siccità, e con maggiori ricerche nell' avena, nel formentone e nel riso; di questo, le domande oltrepassavano nella settimana i quintali 6000. Ivi pure le speranze accrescevano per la buona riuscita dei bachi, che in generale, hanno raggiunta la terza muta, ed in qualche luogo la sorpassavano, ma trovansi nati appena nelle vallate di Valdianone e di Valsugana, ove ebbero ottimo schiudimento, ed ora hanno perfetto il nutrimento. Progredivano bene a Trento, così a Torino, a Milano, a Cuneo, a Bergamo, a Crema, a Sondrio, a Pinerolo, a Cavour, a Forlì, a Napoli, a Lione ed a Valenza di Francia. Se progredisce, la campagna dei bachi come è si bene avviata, si confermerebbe quella opinione esternata da alcuni bachicultori, che con poca semente si possa ottenere un buon raccolto. Questo è il voto attuale, è la comune speranza, quantunque il tempo più periglioso sia ancora a raggiugnersi, ma le speranze si accrescono anzi di più, e pochi gli anni in cui sieno stati minori i lagni di questo.

Poco assai variavano ieri le valute; la Rendita ital. volevasi portare da 56 3/10 a 1/2 per fin di mese, venne bene sostenuta, ed accolta con moderazione, e senza varietà alcuna la carta da 97 1/2 a 3/5; le Banconote ad 82 1/8; il da 20 fr. da l. 20 : 50 a l. 20 : 55, e f. 8 : 12 1/2 per effettivo, ma non furono molti gli affari.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, segnavansi, il 21 corr., a 2342; la Rendita ital. a 59 : 80; il Prestito naz. a 85; le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 720; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 : 65, senza differenza negli altri valori.

Genova 21 maggio.

Limitavansi in settimana le domande pel caffè Portorico, di cui vendevansi sacchi 700, e 200 si rivendevano a lire 98. Molto più animata fu la domanda in qualità di Brasile, di cui sacchi 2400 Bahia da lire 52 a lire 60, di Rio da lire 58 a lire 63, e di S. Domingo a lire 64, chiudevasi con maggiore fermezza nelle sorti di Brasile. Avemmo due arrivi di zucchero Avana, e cotale qualità regge sostenutissima, come più sostenuti furono gli zuccheri raffinati. Il caccao pagavasi a lire 90. Calma nelle cere. Le sete rimasero invariate; sono in vista di ripresa per la grande riduzione nei depositi, che all' aprire della nuova campagna saranno esauriti. Calma nei cotoni, di cui, nella quindicina, si vendevano chil. 86,000, fra pronti ed a consegna; il deposito trovasi con chil. 980,380, e gli arrivi furono di chil. 376,600. Le lane sono in via di ascesa, perchè male riusciva alla Plata la tosatura per iscarsità. In calma sono le pelli, e ciò sebbene d'America si fanno per qui poche le spedizioni, in seguito ad aumento dei prezzi, pel quale i possessori si astengono dal vendere, e nella settimana, sommano le vendite di 7900 pelli. Dei cereali, avemmo diverse vendite; pei granoni si vorrebbe la pioggia. Le vendite ascesero ad ett. 32,000. Il deposito dei risi si va ognor più restrignendo; se ne vendettero quintali 6000 nelle varie qualità da lire 32 a lire 37 : 50 in relazione alle qualità. Sostenevansi gli olii d' oliva, nei fini; quel di lino di Liverpool da lire 94 a lire 95; di Francia da lire 90 a lire 91. Due carichi di petrolio, caricazione in giugno e luglio, a Fladelfia o Nuova Yorck, si pagavano a lire 52 : 50 per barili, e lire 57 cassette in oro, e varie vendite se ne facevano per consegna anche negli ultimi quattro mesi dell' anno. Hanno mancato gli arrivi della manna, per cui si sostenevano i prezzi da lire 3 : 25 fino a lire 7 : 25; la gomma da lire 2 : 55 a lire 3; il tamarindi da lire 44 a lire 55; le mandorle da lire 165 a lire 168 fino a lire 170 di Sardegna. Legno campeggio da lire 14 a lire 14 : 50; giallo da lire 16 a lire 16 : 50. Lo spirito di Breslavia a lire 85; il tonno da lire 130 a lire 135.

I noli pei grani sono aumentati in Inghilterra ed a Marsiglia, ed influiva ciò all' aumento qui pure, massime per i bastimenti più prossimi ad arrivare. I noli con carbone sono calmi; Newport 14/6; Newcastle 16 : 05 per Genova.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 24 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 63
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	3	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 05
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	59 80	»	— — %
Rendita naz. 1866 god. 1.° apr.	»	84 95	»	— — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40.50)	»	— —	»	— — »
» » 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 53	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Artona, dall' interno, - H. Hills, da Londra, - Rittweger C., da Brusselles, ambi con moglie, - F. Jent Bunk, - L. von Kakerken, - J. van Hoboke, con moglie, tutti tre dall' Olanda, - Wilson E. C., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — De Breidenbach, dall' Austria, - Craig G. G., da Trieste, - Pouquet, con famiglia, - Sig.ª Chambert, ambi da Parigi, - Posen E., da Francoforte, - Bonar O., dalla Scozia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lallemand, editore, da Parigi, - Lenzinger, - Deallier, - Estelle, - Schussel E. M., negoz., da Monaco, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Muratti G., - Berginz A., - Cella G. B., - Bonafaccia L., - De Cantoni A., con moglie, - Morpurgo de Nilma, cav., tutti dall' interno, - Ludwig E., da Norimberga, - Crossen, fabbricatore, da Berlino, - Richter, dott., da Vienna, con moglie, - Sigg.i De la Villardiere, da Lione, - Richetti E., da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Guiet d' Angeri E., da Parigi, - Grünenwalt A., da Virtemberg, con moglie, ambi possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 25 maggio, ore 11, m. 56, s. 37, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 758 78	mm. 757 77	mm. 756 97
Temperatura (0° C.) Asciutta	25 2	28 . 1	26 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	22 . 4	25 . 5	24 9
Tensione del vapore	mm. 18 41	mm. 22 65	mm. 22 17
Umidità relativa	77 . 0	80 0	84 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁰	S. S. O.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	2	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 32 4
minima . . . 22 0

Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 23 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di qualche mill.

La situazione meteorologica è indicata a quelle di ieri.

Spira forte il vento di Maestro a Brindisi e a Parigi, e quello di Mezzogiorno a Barcellona.

Forti temporali si dirigono verso l' Italia.

Ieri sera vi furono dei lampi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 25 maggio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 24 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall' attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La suonatrice d' arpa.* Con farsa. — Alle ore 9.

— Domani, mercordì, 25 corr., avrà luogo la beneficiata dell' artista Guglielmo Privato. Si esporrà il proverbio in un atto *Un bacio dato non è mai perduto*, e la commedia in tre atti *Ludro e la sua gran giornata.*

(*V. la Portata nella quarta pagina.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
a tutto il giorno 7 maggio 1870.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 155,597,340 04	166,919 285	92
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,321,955 88		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		16 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		187 041 402	50
Anticipazioni id.		39 665 321	31
Effetti all' incasso in conto corrente		203 556	54
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 3 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000.000	—
Immobili		7,497.128	26
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		11 050	—
Debitori diversi		25,725 019	81
Spese diverse		2,794 913	11
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		34,700,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 152 222 552 23	177,820 682	26
Depositi obbligatorii e per causione	» 25 598,130 03		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—	—
		L. 1 103 194 567	99

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		702,063 318	—
» somministrati agli Stab. di circolazione		16 950,250	—
Fondo di riserva.		16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	1,473,436 75	1,473,436	75
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		5,597.913	27
Id. (non disponibile) id.		31,347,439	25
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		11.207.173	85
Mandati a pagarsi		2,985.750	43
Dividendi a pagarsi		122 805	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		30 568	94
Creditori diversi		1,640 664	70
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico	id-m	31,700 500	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		177 820 682	26
Risconto del semestre precedente		1,004 737	46
Benefizii del semestre in corso		3,249 327	60
Utili netti del semestre precedente		—	—
		L. 1 103,194 567	99

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Venturiere*, pat. Vianello A., con carbon foss. all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, pat. Pagnini G., con 5160 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi*, pat. Ballarin P., con carbon foss.

Da *Segna*, pielego austr. *Benefattore*, cap. Ivarovich G., con 2902 remi, 15054 doghe, 542 subie di faggio, 6 remi larice all'ord.

Da *Cittavecchia*, piroscafo austr. *Gentile*, pat. Gerrovich G., con corteccia di pino all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Due Fratelli*, pat. Furlan G., con 19 bot. allume, 30 bot. cloruro di calce, 1 bar. anticloro, 1 bar. vetro, 6 cas. acido solforico, 4 cas. acido nitrico, 30 boz. acido solforato, 35 col. carta, 150 maz. doghe all'ord.

Da *Sale e Selve*, brigantino itel. *Virgilio*, pat. Padoan V., con formaggio e legna all'ord.

- - Spediti:

Per *Budua*, pielego ital. *Romolo*, pat. Gavagnin G., con coppi.

Per *Termini e Trapani*, brigantino ital. *Gloria*, cap. Vianello P., con 14300 fili legname per Termini, e 6000 fili legname, 15 antenne per Trapani.

Per *Trieste*, brigantino ital. *Dare*, pat. Ballarin M., con 39 sac. caffè.

Per *Pirano*, brigantino ital. *Adolfo*, pat. Ballarin D., con 250 sac. zolfo.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, pat. Marincovich G., con 1000 mattoni, 5 col. manifatt.

Per *Bari*, pielego ital. *Mad. Addolorata*, pat. Scarpa G. A., con 1664 fili legname, 5 bot. terra, 12 bot. ferram., 17 sac. riso, 30 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Lombardini G., con 28 col. somacco, 18 bal. stoppia, 71 col. conterie, 10 col. nitro, 10 col. pelli, 14 col. carta, 9 sac. carrube, 3 col. canapa, 5 col. cotonerie, 16 col. strutto, 1 bal. cotone, 2 col. ferram., 13 bal. filati, 2 cas. olio ricino ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Woivodich M., con 30 risme e 1 cas. carta, 3 col. strutto, 24 col. ferram., 3 col. burro, 2 col. candele, 1 cas. corone, 13 cas. cordaggi, 1 bal. panni, 5 sac. noci, 20 col. formaggio, 79 col. verdura ed altro.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, pat. Rossetti G., con 150 col. sardelle, 1 col. salamoia all'ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *La Libera*, pat. Romanelli A., con 221 sac. riso, 490 fili legname, 56 sac. zucchero, 3 bot. terra, 2 bot. terra gialla ed altre merci.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, pat. Rossetti D., con terraglie all'ord.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, pat. Bonacich G., con 50 col. riso, 29 col. mezzo riso, 40 col. risetta, 3 cas. sapone, 5 cas. pietre lavorate.

Per *Zara*, piel. austr. *Mad. del Rosario*, pat. Ceolin A., con 2 col. stoppa, 1 cas. vetrami, 2200 scorzi, 8000 coppi, 1 part. mobili usati.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, pat. Sottolich M., con 5500 mattoni, 130 fili legname.

Per *Zara*, pielego austr. *Costanza*, pat. Zarich G., con 1500 scorzi ab.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo, ital. *Nuovo Foresto*, pat. Alfiero G., con 71 col. sardelle, 5 col. salamoia all'ord.

Da *Sale e Selve*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, pat. Romanello V., con 2 bot. olio, 15 bot. cenere, 1 col. formaggio, 1 part. reti e cavi e legna da fuoco.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Marengo*, pat. Vianello R., con carbon fossile.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, pat. Rossi P., con 11 col. soda, 62 pezzi ferro, 27 sac. vuoti, 1 cas. macchina, 1 bot. acqua nag., 5 bal. stracci, 10 bal. ferro, 3 part. detto alla rinf., 10 bot. fichi, 215 sac. farina, 1 part. carbon, 3 bot. uva, 15 pez. legno all'ord.

Da *Milna*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, pat. Bonacich A., con 23 col. vino.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Botteri P., con 10 bot. olio, 2 col. prugne, 1 sac. uva, 1 bot. vuota, 2 sac. patate, 40 bar. colofonio, 1 dozz. sedie a Camerini.

Da *Lignano*, pielego ital. *Mad. Addolorata*, pat. Caz G., con 3140 fili legname.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Voivodich M., con 276 col. agrumi, 1 col. formaggio, 40 col. uva, 10 col. carrube, 4 col. prugne, 15 col. caffè, 6 col. manifatt., 29 col. birra ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Arbe*, pielego austr. *Cherso*, pat. Caglierino F., con 1300 coppi.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Mad. di Kumazza*, pat. Zuanich G., con 2 col. tessuti di cotone, 1000 coppi.

Per *Corfù*, *Parga* e *S. Maura*, trabaccolo ital. *Elia*, cap. Bernardini G., con 6 bot. cemento, 1 cas. terraglie, 3 cas. vetrami, 2 cas. ferram., 8 cas. di noce, 7 col. carta, 150 mazzi e 25 risme carta, 300 maz. cerchi, 4 bar. petrolio, 1000 scorzi per Corfù — 3 cas. terraglie, 100 risme carta, 1450 fili legname per Parga, 5 bot. chiodi, 3 sac. riso, 1 cas. cera, 5 bot. vuote, 2715 fili legname per S. Maura.

Per *Cervia*, tartana ital. *M. Luigia*, pat. Cavallerin A., con 2700 fili tavole.

Il 19 maggio. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, pat. Sponga P., con pietra gesso e libri all'ord.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Due Sorelle*, pat. Dona G. B., con carbon fossile.

Da *Terranova*, trabaccolo it. *S. Francesco*, pat. Dal Grande, con 100 tonn. zolfo.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Mina*, pat. Mondaini V., con 300 sac. zolfo, 1 part. formaggio, 1 part. ossa d'animale, 2 bar. sardelle all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza M., con 15 bot. terra color., 519 col. e 100 risme carta, 80 sac. somacco, 8 bal. corame, 30 sac. riso, 5 bal. pelli, 130 sac. farina, 3 cas. conterie, 12 bal. pelo da maiale, 2 col. sac. vuoti, 2 col. ferram., 4 col. formaggio, 24 mazzi scoppe.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich, con 20 cas. olio ricino, 255 risme carta, 4 cas. salami, 2 bal. panni, 2 col. terraglie, 5 col. filo canape, 2 col. tele, 2 col. corone, 7 col. conterie, 1 cas. vetrami, 53 cas. manifatt., 1 col. cipro, 151 col. verdura ed altro.

Per *Marsiglia* toccando *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Bacheri M., con 3 col. ferram., 10 col. candele, 2 col. effetti usi, 40 trave, 2 col. tessuti, 14 col. cotonerie, 2 col. steariche, 5 camp. stracci, 2 cas. petrolio, 1 cas. terra, 6 col. conterie, 1 bal. manifatt., 4 cas. lavori di legno, 2 cas. vetrami, 1 cas. acque min., 5 cas. cicoria, 1 pez. coperte di lana, e bot. vuote usate.

Per *Molo di Bari*, pielego ital. *Immacolata*, pat. Dimante V. A., con 3409 fili legname, 2 sac. vuoti, 94 bot. vuoti, 7 sac. paglia, 2 sac. grano, 1 col. tessuti, 3 col. merci in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Div. Provvidenza*, pat. Sponga R., con 3 col. terraglie, 1 bot. pipe, 4 vasi intonaco metallico, 24 pez. lance, 2293 fili legname.

Per *Ossero*, pielego austr. *Palimero*, pat. Crusich G., con 5 sac. riso, 5 tavole.

Per *Ancona e Sinigaglia*, pielego ital. *Giovane Onesto*, pat. Vianello E., con 1000 grigiuole, 12 pelli pesce, 2306 fili legname per Ancona, 1850 fili legname e cas. vuote per Sinigaglia.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, pat. Scarpa A., con carbon foss.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, pat. Scarpa S., con ferro alla rinf., caldaia a vapore, catene di ferro, 4 ordigni di ferro, 5 pezzi di legname da costruzione, 1 part. ghisa all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Mad. del Rosario*, pat. Visolino, con 301 bal. stracci, 19 coffe pasta, 1 part. vetro rotto, 1 part. vasellame.

Da *Pirano*, bragozzo ital. *Zanchi*, pat. Penso C., con 150 bar. sardelle.

Da *Magnavacca*, piel. austr. *S. Giuseppe*, pat. Crosera N., con 2 bot. sego, 7 ceste paste, 1 part. ossa di animale.

Da *Alessandria*, spedito li 14 corr., *Brindisi* ed *Ancona*, vapore ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 3 cas. birra ing. da Ancona — 3 bot. aceto, racc. alla Società adriatico-orientale.

Da *Londra*, spedito li 29 aprile e *Bari*, piroscafo inglese *Princess*, cap. William S., con 29 bar. olio cotone per Teixeyra, 22 bot. e 20 bar. salnitro, per G. Censo, 11 bot. olio per Bortoluzzi, 21 detto per Errera, 11 per Viterbo, 21 per li fratelli Pardo, 12 per G. Pardo, 34 per G. Lago, 8 bot. caffè per Meneghini e Giudica, 41 sac. e 21 bot. detto per B. V. Suppiei, 6 bot. olio per Fischer, 60 sac. caffè per B. M. Cuniali, 50 per G. Zago, 18 bal. pelli per G. Pivato, 25 bot. salnitro per Zecchin-Ceresa, 15 bot. detto, 2 cas. gomma per G. Cein, 40 bot. tamarindi per Samaja, 1 cas. sapone per Fiantini, 1 cassetta pillole per Ongarato, 4 bot. minio, 1 bal. pellami, 54 bar. olio di coton, 13 zot. caffè, 45 sac. detto, 1 cas. libri, 2 bot. terraglie, 2 cas. tè all'ord., più caricato a Bari 64 col. olio di oliva, racc. ai fratelli Pardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich V., con 464 cas. agrumi, 41 col. caffè, 16 col. carta, 9 col. birra, 1 cas. sapone, 48 col. uva, 25 sac. farina, 7 col. manifatt., 3 col. chincaglie, 13 col. drogherie ed altro.

Da *Trieste*, pir. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con 74 col. zucchero, 7 col. caffè, 13 col. olio, 15 col. vini, 10 col. gomma, 13 col. nitrato, 12 col. soda, 66 col. lana, 11 col. lastre, 66 maz. lanterini, 59 bal. cotone, 2 bar. potassa, 4 cas candele, 105 col. pellami, 2 cas. sapone, 14 cas. vallonea, 1 cas allume, 3 cas. colofonio, 2 col. galla, 4 col. tamarindi, 10 barre ferro, 10 bot. fichi, 23 sac. grano, 8 sac. cera, 1 bal. cuoio ed altro.

- - Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego ital. *S. Vito*, cap. Scarpa D., con 46,000 coppi, ed 808 fili legname.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Pirano*, brig. ital. *Adolfo*, patr. Ballarin D., con 165 col. sardelle, 2 bar. salamoia, all'ord.

Da *Sale*, brig. ital. *Bullo*, patr. Bullo F., con 4 bot. olio di oliva, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 150 sac. uva, 29 bar. fichi, 4 bar. susini, 25 bar. colofonio, 20 bar. catrame, 2 col. vernice, 1 bar. allume, 139 pez. legno da tinta.

Da *Marsiglia* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 34 col. vino, 21 col. olio, 3 col. pasta, 5 col. olio mandorle, 7 cas. cera, 2 col. sacchi vuoti, 64 sac. panello, 1 cas. sapone, 1 bal. cotone, 1 col. manifatt., 28 bar. arringhe, 8 col. pelo di maiale, 9 cas. formaggio, 1 col. effetti, 1 pac. campioni ed altro.

- - Spediti:

Per *Milnà*, piel. austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich A., con 14 sac. riso, 2 col. manifatt., 1 part. terraglie, 1 part. mattoni.

Per *Alessandria* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferrari R., con 5200 fili tavole, 3 cas. libri, 11 col. carta, 29 col. burro, 6 col. ferramenta, 1 cas. merci, 80 pez. mobilie, 1 cas. carne salata, 1 bar. grasso, 3 cas. dolci, 1 scatola occhi artif., 2 cas. strutto, 6 col. mobilie; — più, per Ancona, 6 col. conterie, 1 cas. tessuti, 3 cas. acido.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Krogl Assuero*, patr. Filippich, con 2000 mattoni.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Stella Diana*, cap. Jossuff Soliman, con 135 sac. caffè, 94 col. carta, 22 bal. zenie, 14 col. gargiolo, 3 cas. vino, 1 conterie, 65 sac. riso, 2 col. ferramenta, 1 bal. spago, 9 bar. vitriolo, 3 cas. cera ed altro.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 9 bot. terra, 1950 fili legname.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 1 cas. amido, 2800 tavole, 6 pietre mole, 1 part. arena bianca.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 3000 tavole.

Per *Trieste*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso C., con 50 sac. riso, 1 part. scope e stuoie.

Per *Trieste*, brag. ital. *Adolfo*, patr. D. Ballarin, con 909 col. granone, 1 part. scope.

Per *Zara*, piel. ital. *Due Fratelli*, patr. Romanello V., con 30 quint. granone, 24 col. fagiuoli, 39 sac. riso, 2 bal. baccalà, 1 bal. stoppa.

Per *Dunkerque*, brig. austr. *Slaviansky*, cap. Oparenovich, con 4257 quint. granone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Voivodich M., con 11 col. metallo, 21 col. cotonerie, 4 col. chiodi, 1 sac. risone, 13 col. carta, 11 col. burro, 16 sac. caffè, 2 col. pepe, 25 bar. fichi, 3 col. cera lavorata, 1 bal. canapa, 8 col. conterie, 10 col. manifatt., 8 cas. olio ric., 6 col. formaggio, 179 col. verdura, frutta ed altro.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Ivo*, patr. Laxich, con 22 col. vino, all'ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Fiorini*, patr. Pagan V., con 220 sac. farina, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Voivodich, con 75 col. salumi, 14 col. manifatt., 2 col. caffè, 5 col. chincaglie, 11 col. carta, 225 col. agrumi, 3 col. candele, 37 col. birra, 2 cas. sapone, 2 col. zucchero, 81 col. droghe ed altre merci.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI

N. 714.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione avvisò che in quest'anno si ripeterà il corso magistrale di ginnastica femminile presso la Società di ginnastica di Torino.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne fanno richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir collocate presso onorevoli Istituti di educazione femminile, sono avvertite che la Società suddetta ha ottenuto in loro favore vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla scuola, mediante retribuzione mensile di L. 50.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

I. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

II. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti del grado superiore;

III. Alla priorità della domanda;

IV. All'anzianità rispettiva nell'ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia in dipendenza a Dispaccio ministeriale 9 corr., N. 4152, avvertendosi che quest'Ufficio del R. Provveditore agli studii è incaricato di accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite degli Uffizii competenti.

Venezia 10 maggio 1870.

Il Prefetto-Presidente, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 46. 320

PRESIDENZA DELLA SOCIETA' FILARMONICA

Di Castelfranco-Veneto.

Avviso.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corr. dell'Assemblea generale dei socii, viene a tutto 15 giugno p. v., aperto il concorso al posto vacante di maestro principale destinato, con assistente già nominato all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76. 77. 78. 79 e 80 dello Statuto sociale:

1. Il maestro dovrà essere versato nel contrappunto e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

2. Istruire nella musica un numero conveniente di giovanetti, per la cui scelta l'iniziativa appartiene alla Presidenza.

3. Presentare alla Presidenza ogni tre mesi in inscritto lo stato di attitudine e progresso degli allievi, insieme al suo voto su quelli che non offrissero speranze di buona riuscita, e fossero da rimandarsi.

4. Unire in corpo i sonatori e gli allievi capaci per tenere in comune degli esercizii settimanali.

5. Prestarsi personalmente, e dirigere la musica nei trattenimenti della Società contemplati dal Titolo nono.

6. In caso di spettacoli teatrali, e in caso di funzioni ecclesiastiche, prestarsi come violino e direttore d'orchestra verso un moderato compenso, che in caso di disaccordo potrà essere trattato, e fissato inneccezionabilmente dalla Presidenza.

7. Nell'istruzione gratuita il maestro dovrà occupare cinque ore al giorno, fissando l'orario più opportuno, avuto riguardo alle altre occupazioni degli allievi.

8. L'onorario del maestro, le vacanze d'accordarglisi nella tornata dell'anno, e i suoi più speciali diritti ed obblighi saranno fissati in un formale contratto, che la Presidenza dovrà redigere, e assoggettare per l'approvazione ai socii riuniti in rigolare seduta.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta;

c) Ogni qualunque documento compravante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro incombenti.

L'annuo stipendio è fissato in it. L. 1777:77 pagabile in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei socii.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1870.

La Presidenza,
AVV. G. ROSTIROLLA, Sindaco.
A. PICCININI.
M. TESSARI.

Il Segretario,
P. Zuppani.

N. 4388. 323

La Riunione dei PP. II. di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura dei *formaggi* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° luglio a tutto dicembre 1870,

fa noto

che fino alle ore 12 merid. del martedì 21 giugno p. f. saranno accettate al protocollo del suo uficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 17 maggio 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1625. 322

Banca mutua popolare di Padova.

AVVISO.

Da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di direttore della Banca mutua, coll'annuo stipendio di it. L. 1800, ed inoltre colla possibilità di partecipare degli utili a tenore dell'articolo 27 lett. *C* dello Statuto sociale.

I concorrenti produrranno le loro domande all'ufficio della Banca mutua dalle ore 10 alle 11 antimer., corredate come segue:

1. Fede di nascita; 2. Fede medica constatante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente; 3. Fedina politica e criminale; 4. Attestati comprovanti la pratica di affari commerciali ed i servigii prestati sia in pubbliche che in private amministrazioni; 5. Obbligazione, di prestare, pel caso di nomina, la richiesta cauzione di it L. 5000 o in beni fondi od in carte di valore a corso di listino.

Gli obblighi annessi al posto di direttore sono ostensibili ogni giorno dalle ore 10 alle 11 presso la Direzione della Banca mutua.

Padova, 11 maggio 1870.

Il Presidente,
MASO TRIESTE.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii e amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 25 MAGGIO.

Il conte di Beust, cancelliere dell'Impero austro-ungarico, ha diretto in data del 28 aprile una nota circolare agli agenti diplomatici dell'Austria-Ungheria all'estero, per precisare il còmpito del Ministero Potocki, quello cioè di « opporre un argine allo sgretolamento che sempre più s'allarga ed in conseguenza alla minacciante totale dissoluzione del Consiglio dell'Impero » e di « tendere alla cooperazione di tutte le parti del popolo della metà occidentale della Monarchia, o *almeno della grande maggioranza* per la formazione d'un Parlamento completo. »

Non si potrà certo negare al sig. di Beust il merito di considerare con singolare lucidità di mente la situazione. Egli ne confessa schiettamente tutti i pericoli, e non si illude sul risultato finale. Dicendo che *almeno la grande maggioranza* dei popoli della Cisleitania potranno concorrere alla formazione d'un Parlamento completo, il conte di Beust non sembra convinto che gli Czechi sieno ancora convertiti e vogliano rinunciare alla loro astensione.

Le parole del conte di Beust sono commentate più chiaramente da una nota comparsa nella *Gazzetta uffiziale di Vienna*. In quella nota, dopo aver giustificato la risoluzione del Ministero Potocki di sciogliere la Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, e le Diete provinciali, esclusa quella della Boemia, per la quale si ordineranno solo le elezioni complementari, per coprire cioè i seggi lasciati vacanti dagli Czechi, (perchè, come si sa, nella Dieta di Boemia ora non seggono che i ministri di nazionalità tedesca) si aggiunge: « Il Ministero non ha acquistato la convinzione che *l'invio dei deputati al Reichsrath da parte della Dieta di Boemia possa essere considerata sin d'ora come indubitabile.* » Pare quindi che il conte Potocki nelle sue Conferenze coi capi Czechi a Praga, abbia ottenuto la promessa dell'accettazione degli Czechi del mandato di deputati alla Dieta, ma non anche la promessa, che la Dieta manderebbe poi deputati al *Reichsrath* e che gli Czechi riconoscerebbero così, ciò che non vollero far sinora, una rappresentanza politica dell'Impero. La conciliazione non è dunque ancora portata molto innanzi, ci pare.

C'è però un buon augurio, ed è appunto la convinzione che traspare tanto dalla nota della *Gazzetta Ufficiale*, quanto dalla nota del signor di Beust agli agenti all'estero, che sia necessario, per l'Austria, di iniziare un'ardita riforma nel diritto pubblico interno.

Il conte di Beust esclude le Conferenze dei notabili, ma riconosce però utile, che tutti i capi dei partiti si intendano fra di loro, e facciano conoscere maturamente le loro idee. Non vuole una specie di *Parlamento preparatorio*, come dice che sarebbe una Conferenza di notabili, ma esige che tutti i partiti possano avere la loro voce, e che i capi di essi possano esercitare l'influenza che loro spetta nella riforma progettata.

Il conte di Beust, in armonia coll'antico programma dei *Tre*, dice che la riforma costituzionale austriaca dovrà esser fatta *col* Parlamento, e *nel* Parlamento. Il punto di vista dei Dichiaranti Czechi, cioè le trattative dirette colla Corona, è dunque scartato affatto. Più oltre il conte di Beust accenna all'indole speciale del nuovo *Reichsrath* da convocarsi (il quale sarebbe una specie di Costituente, sebbene non ne debba portare il nome), poichè dice che il nuovo *Reichsrath* dovrebbe occuparsi *segnatamente* delle riforme costituzionali.

Il cancelliere austro-ungherese accenna poi agli ostacoli di ogni maniera che si opponevano a questi tentativi del Ministero, parla dei clamori che i varii partiti innalzeranno, e poi energicamente conchiude nuovamente per la necessità di ottenere « la cooperazione fraterna di tutte le parti » la « libera unione di tutte le stirpi. »

E per quanto il còmpito sia malagevole, è certo che nessun Ministero meriterebbe di guarire i mali dell'Austria, quanto questo che mostra di conoscerli così bene.

Si disse che il generale Espartero avrebbe accettato la candidatura alla Corona di Spagna, quando fosse eletto dalle Cortes. Il club dei progressisti, dopo aver avuto la lieta notizia, stabilì di farlo sapere al generale Prim, esternando nello stesso tempo il desiderio che si facesse « una situazione franca e netta. » Nell'imbroglio spagnuolo però dev'essere una fatica paragonabile ad una delle dodici di Ercole, quella di fare una situazione franca e netta. Ad ogni modo, purchè n'esca, la Spagna potrebbe rassegnarsi anche ad avere Espartero per Re, sebbene, come abbiamo detto altre volte, quest'uomo che cingerebbe la Corona, vecchio e senza figli, non risolverebbe la questione, ma soltanto la prorogherebbe. Alla sua morte la Spagna dovrebbe difatti ancora discutere, se vuole un nuovo Re, o la Repubblica.

P. S. Un dispaccio porta che i briganti spagnuoli furono invidiosi degli allori dei briganti di Maratona. Quattro inglesi furono catturati. Speriamo che abbiano sorte migliore dei quattro catturati in Grecia.

Sotto il titolo: *Un incidente*, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Nella discussione del bilancio passivo delle finanze è avvenuto un incidente che merita di essere posto in rilievo, perchè dimostra che razza di talentoni abbia la sinistra, e come costoro procedono.

Arrivati al capitolo relativo alle garanzie che si accordano alle Società ferroviarie, l'onorevole Gabelli, deputato di Pordenone, giunto alla Camera appena da due mesi, fece osservare che in quel capitolo erano stati conteggiati quattro milioni più del dovere.

Egli, il Gabelli, fece un discorso tanto modesto quanto sensato; dichiarò che non voleva sollevare nessuna quistione di massima, non entrare nelle Convenzioni ferroviarie sottoposte al giudizio della Camera; non insomma, fare sfoggio di erudizione o di rettorica; ma constatare un fatto, correggere un errore di calcolo, infine presentare alla Camera le resultanze di alcune somme, sottrazioni e moltipliche.

Or bene, che cosa rispose quel grand'uomo, quel genio incompreso dell'on. Seismit-Doda, relatore della Commissione del bilancio passivo?

Citiamo le sue molte parole:

« La Commissione del bilancio ha deciso di dire alla Camera, se qualche obbiezione venisse mossa, come fece testè l'onorevole Gabelli, che, in quanto alla esattezza delle cifre proposte dall'Amministrazione attuale, a proposito di questioni di fatto, come appunto queste delle ferrovie, gli era un affare che riguardava l'Amministrazione attuale, perchè l'on. Sella presentando, prima il 15 dicembre 1869, poi il 7 marzo 1870 il suo bilancio rettificato alla Camera, avrebbe per certo appurato prima le cifre sulle questioni di fatto, in base alle quali il suo predecessore aveva presentato il bilancio di *prima previsione*. Quindi la Commissione ha deliberato che delle questioni di fatto dovesse rispondere il Ministero, perchè si tratta appunto di addizioni e di moltipliche, e non è questione di apprezzamenti, nè tecnici, nè amministrativi.

« Alla Commissione non rimane quindi altro, concludendo, che da un lato dichiararsi lieta di aver porto occasione all'on. Gabelli di fare un così accurato e preciso discorso su questo argomento, tanto vitale ai nostri interessi economici e finanziarii, e dall'altro lato riferirsi all'onorevole ministro delle finanze, perchè circa la veridicità o meno delle cifre allegate dall'onorevole Gabelli, voglia esporre il suo avviso al preopinante e alla Camera. »

Queste parole dimostrano che la Commissione del bilancio ed il suo onorevole e magnifico relatore hanno fatto quello che far non dovevano, e dimenticato appunto quello ch'era loro stretto dovere di fare.

Il còmpito vero della Commissione del bilancio sarebbe quello di esaminare se le cifre presentate dal Ministero sono esatte, se i conti furono fatti bene e se i sussidii che si domandano sono giustificati.

Ebbene, la Commissione dichiara di non essersi punto occupata di ciò.

Fino a scrivere otto o dieci pagine sulla Banca nazionale, fino a sfogare il malumore che lo rode contro tutti i ministri; fino a intavolare una grave quistione sopra un Decreto Reale, e far perdere alla Camera una seduta, l'onorevole Seismit-Doda ci arriva, e arrivato, ci gongola; ma verificare un conto, ma esaminare se per una data spesa si chiede il giusto; ma vedere se per avventura in un dato capitolo si chiedono 4 milioni di più, è occupazione alla quale non scende un grandissimo personaggio della sinistra.

Se qualche deputato se ne vuole occupare, e si trova, per fortuna, un Gabelli qualunque, tanto meglio: ci penserà il ministro a levarsi di impaccio; ma la Commissione del bilancio, non si occupa che delle grandi questioni, e soprattutto di quelle in cui entra la passione politica. Ripesca milioni che non esistono, come fece l'on. Mezzanotte; ma non s'accorge di quelli che si domandano a torto, come se n'è avveduto l'egregio deputato di Pordenone.

Non vogliamo dare a quest'incidente un'importanza maggiore di quella che abbia realmente; ma serva esso pur sempre a dimostrare come si lavora a sinistra, e quanto valga quella grande celebrità finanziaria ch'è il deputato di Comacchio!

Oh! se bastassero le molte parole, quanto sarebbe facile essere un grande uomo!

Nella cronaca della quindicina dell'ultima *Revue des Deux Mondes*, troviamo alcune considerazioni che il signor de Mazade aggiunge alla narrazione dei fatti di Catanzaro, dalle quali leviamo il brano seguente:

Per mala sorte, non è guari lecito dubitare che tutte queste agitazioni, che trascorrono la superficie dell'Italia da qualche tempo, non siano eccitate, tenute vive dal grande ed invariabile agitatore Mazzini. Si è veduta di recente ancora cotesta lettera strana in cui Mazzini si atteggiava da sommo sacerdote rivoluzionario.

Tra le altre cose, egli non giudica con troppa indulgenza i suoi contemporanei, i suoi compatriotti; egli vuol servirsene sino all'ultimo, e le sue tristezze di apostolo disconosciuto sono senza scoramento.

Gli è certo il tipo più completo dei cospiratori passati e futuri. Nulla può disarmarlo; cospirerà fino all'estremo, negherà inchinarsi innanzi all'opera non sua. Così ecco una nazione che in dieci anni è giunta ad emanciparsi completamente; dalle Alpi all'Adriatico, dal lago di Como al golfo di Otranto, gl'Italiani sono indipendenti e liberi, formando un popolo solo. Ciò che tutti avrebbero riguardato come sogno pochi anni sono, è una realtà.

Che è mestieri di più?

Non basta, è mestieri che tutto ceda innanzi all'orgoglio implacabile e solitario d'un uomo.

Ecco quella che si chiama politica liberale e illuminata!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 6 aprile col quale l'Istituto fondato in Firenze (via S. Nicolò oltr'Arno), con atto pubblico del 26 novembre 1869, rogato Fabbri, dal Principe Anatolio Demidoff a precipuo vantaggio dell'istruzione popolare maschile, è eretto in corpo morale, alle condizioni di che nell'atto pubblico stesso.

Tale Stabilimento porterà il nome di *Istituto Demidoff*.

Esso sarà retto secondo le norme fissate dal precitato istromento 26 novembre 1869, e secondo la legge per l'Amministrazione delle Opere pie 3 agosto 1862.

2. Un R. Decreto del 7 marzo col quale è approvato l'atto stipulato avanti la Prefettura di Genova addì 22 dicembre 1869, col quale le finanze dello Stato cedono a Girolamo De Marchi ogni diritto ad esse spettante sulla porzione abbandonata di molo ed argine esistente in Pontedecimo e sull'adiacente piazza Perino, alla condizione però di nulla immutare nella destinazione di detta piazza e mediante il corrispettivo di L. 10,000 (diecimila).

3. Un R. Decreto del 24 aprile col quale il signor marchese Luigi Ridolfi è nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura.

4. Una disposizione nell'ufiizialità dell'esercito.

5. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione centrale delle finanze.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 24:

« Il ministro dell'interno, avuto notizia telegrafica dell'avvenuta morte dell'illustre senatore Pasini, si affrettava ad esprimere il suo dispiacere e quello de' suoi colleghi col seguente telegramma al nostro Prefetto:

« Benchè preveduta triste notizia morte senatore Pasini, arrecò tuttavia grande cordoglio a me e a miei colleghi. La perdita di questo illustre scienziato sarà da tutti deplorata. Abbia cura che agli estremi funebri onori intervengano tutte le Autorità governative, ed il maggior numero di funzionarii. » « LANZA. »

Il *Diritto* discorre dell'unificazione legislativa e del Codice penale, e riguardo a questo ultimo crede desiderabile che l'opera della Commissione incaricata di questo studio, non sia circoscritta all'applicazione del Codice penale subalpino, ma provveda a fare qualche cosa di nuovo, raccogliendo in un solo Codice, tutto quanto v'ha di meglio nelle diverse legislazioni.

Il *Diritto* vorrebbe anche, nel caso in cui la pena capitale venga conservata, che la Toscana almeno ne andasse esclusa, come quella Provincia nella quale il carnefice è abolito da un pezzo, senza che ne derivassero per questo degli inconvenienti gravi. Questo giornale chiude il suo articolo manifestando la speranza che la Commissione si penetrerà di queste gravi considerazioni, e che nel caso contrario la Camera saprà prendere essa l'iniziativa e imporre al Ministero l'adozione del nuovo Codice penale, per uscire una volta dalla provvisorietà.

Nel giornale *Il Calabro* di Catanzaro del 18 corrente si legge:

La stampa italiana, e specialmente quella di Napoli e di Firenze, nel raccontare i fatti avvenuti in Calabria, oltre i molti strafalcioni presi ed i *canards* raccontati, negli apprezzamenti fatti si è divisa in due campi, uno dei quali lodò il Caccavone e biasimò acerbamente il Casalis, e l'altro fece precisamente il contrario. Questo è il ridurre una questione di ordine pubblico ad una questione di persone. Ambidue quegli egregi funzionarii hanno, in tempi diversi, compiuti difficili doveri con zelo ed energia, nè si debbono impiccolire le cose e vederle con le lenti della passione personale e dello spirito di partito. È certo che il Casalis si mostrò energico in questi ultimi fatti, e che la repressione fu pronta e vigorosa in modo, che il movimento venne soffocato sul nascere, impedendo che le bande ingrossassero, che loro *non pervenisse qualche rinforzo dal di fuori*, e che il movimento non degenerasse in *borbonico dichiarato*.

Al Prefetto Casalis prestarono efficace aiuto l'Autorità militare e la benemerita arma dei RR. carabinieri, e negli ultimi fatti si distinse pure la forza doganale, che volonterosamente e con disinteresse prestò servigi straordinarii.

Noi incominciamo a perdere la bussola. L'*Agenzia Stefani* c'informa che il signor Filippo Marincola, deputato del nostro collegio, domandò all'on. presidente del Consiglio che dichiarasse con avere egli detto che Menotti Garibaldi si fosse offerto alla Prefettura per combattere i ribelli, ma sibbene per tutelare l'ordine pubblico, sentimento dal quale era animata anche la popolazione di questa città.

Perchè questa novella dichiarazione dell'on. Marincola, quando il resoconto ufficiale delle sedute della Camera dei deputati riporta le precise parole di una lettera che lesse, e che dichiarò essergli stata scritta da suo fratello, signor Luigi Marincola? E quest'ultimo non riconobbe forse d'avere scritte quelle parole quando c'invitò, a *termine di legge*, a riportarle nel nostro giornale che si era occupato del fatto? Quelle parole sono le seguenti: *Menotti è irritato, ed ha detto uscirà per combatterli* (i ribelli) *assieme alla truppa*, e per giudicare a che scopo fosse fatta quella nuova dichiarazione aspetteremo che giunga il resoconto ufficiale delle sedute del Parlamento.

I carcerati per gli ultimi fatti non poterono essere ancora interrogati, stante le grandi difficoltà che si presentano per mettere assieme tutti gli elementi del processo. Furono trovate moltissime carte di grande importanza, cioè: note, proclami, elenchi di persone, brevetti e via discorrendo. Sopra ogni documento eravi la epigrafe: *Dio e Popolo — Repubblica Universale*.

Il colonnello Milon il 16 corrente fu a Monteleone.

Il Sindaco di Serra San Bruno ci prega a dichiarare che, sebbene per evitare spargimento di sangue quella popolazione non si opponesse al passaggio di una banda di rivoltosi, pure non volle dare loro i fucili della Guardia nazionale, e li pregò ad andarsene.

L'8 corrente, oltre 70 fra i migliori e più notabili cittadini di Cotrone presentarono a quel Sotto-Prefetto il seguente indirizzo, che onora altamente quella città, perchè è fatto senza *restrizioni mentali*:

« I qui sottoscritti cittadini, presentendo che « dei moti insurrezionali sonosi suscitati nella « nostra Provincia, si offrono in ogni emergenza « (quantunque sieno certi non esservi da temere « nulla nella nostra città), per prestare l'opera « loro pel mantenimento dell'ordine nell'abitato. »

Quell'indirizzo è sottoscritto dal Sindaco, da proprietarii, da negozianti, da legali, da medici, da artisti, da militari, da sacerdoti e da impiegati.

FRANCIA

Ecco in quali termini la *Patrie* descrive la presentazione all'Imperatore del risultato officiale della votazione plebiscitaria:

« Questa solennità ebbe luogo oggi, 21, ad un'ora nella gran sala degli Stati al Louvre.

« Alcune modificazioni furono introdotte nella disposizione del palco imperiale.

« Di solito nelle sedute d'apertura delle Camere l'Imperatrice occupa una galleria alla destra del trono.

« Oggi l'Imperatrice, aveva preso posto ai fianchi dell'Imperatore sul palco stesso coperto da un magnifico tappeto di veluto rosso seminato d'api d'oro. Alla destra dell'Imperatore stava il Principe imperiale, quindi il Principe Napoleone e alla sinistra dell'Imperatrice la Principessa Clotilde Napoleone, la Principessa Murat e la Principessa Matilde.

« Dietro la famiglia imperiale si tenevano a sinistra i grandi dignitarii dell'Impero.

« Si notò che l'uniforme ricamata del signor Ollivier non era adorna da decorazione alcuna.

« L'Imperatore giunse a un'ora precisa, accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe imperiale. L'Imperatore indossava la divisa di generale di divisione. Il giovane Principe quella di sottoluogotenente della guardia; l'Imperatrice aveva una *toelette* semplicissima, ma oltremodo elegante: una veste di *taffetas chamois* con istrascico.

« Le LL. MM. si recarono al Louvre transitando dai loro appartamenti e per la galleria in riva all'acqua.

« Esse erano precedute dalla famiglia imperiale, che le attendeva in un salotto adiacente alla gran sala degli Stati.

« La Principessa Murat portava un abito grigio-perla, ornato di bianchi merletti; la Principessa Clotilde vestiva in *taffetas* verde, la Principessa Matilde era abbigliata di bianco.

« I grandi corpi dello Stato occupavano il loro posto abituale, eccetto il Consiglio di Stato, che in luogo d'essere dietro al palco, sedeva in appositi scanni, che facevano seguito a quelli dei senatori.

« L'aspetto della sala era splendido. Tutti i corpi costituiti vi erano rappresentati da speciali deputazioni. Il Corpo diplomatico, in costume, occupava la solita tribuna alla destra del trono; nella tribuna a sinistra stavano le dame d'onore dell'Imperatrice e le mogli dei grandi dignitarii.

« Nel momento in cui giunse, l'Imperatore fu vivamente acclamato, e con esso l'Imperatrice e il Principe imperiale.

« L'on. presidente del Corpo legislativo S. E. il sig. Schneider, si avvicinò all'Imperatore, indirizzando a S. M. una breve allocuzione, che il Sovrano ascoltò tenendosi in piedi.

« Poscia l'Imperatore sedette e pronunziò il suo discorso, frequentemente interrotto dagli *evviva* dell'Assemblea, e salutato infine da lunghe e unanimi grida di: *Viva l'Imperatore*.

Non riproduciamo il discorso dell'Imperatore perchè identico alla versione trasmessaci dal telegrafo.

Diamo ora il testo dell'allocuzione pronunciata dal presidente del Corpo legislativo.

« Sire!

« Il Corpo legislativo è lieto di arrecare a V. M. la risposta solenne che la nazione con 7,350,000 voti, fece al plebiscito che le sottoponeste.

« In comunanza completa d'idee con questa splendida manifestazione, noi offriamo all'Imperatore, all'Imperatrice e al Principe imperiale i nostri omaggi e le nostre felicitazioni.

« Or son 18 anni, la Francia, stanca di sconvolgimenti ed avida di sicurezza, fidente nel vostro genio e nella dinastia napoleonica, rimetteva fra le vostre mani colla corona imperiale, l'autorità e la forza che le necessità pubbliche reclamavano.

« L'aspettativa della nazione non fu delusa.

« Bentosto l'ordine sociale fu ristabilito, e si compierono grandi cose; tutte le classi della società videro svilupparsi il loro benessere; l'agricoltura, il commercio hanno preso uno slancio, ignoto fino allora: e durante questo accrescimento della prosperità pubblica, la Francia vedeva altresì farsi grande la sua influenza all'estero.

« Ma fin dai primi tempi la M. V. si preoccupava del momento, in cui tale concentrazione di poteri non corrisponderebbe più alle aspirazioni del paese tranquillo e rassicurato; e, presentendo l'andamento della società moderna, voi proclamavate che la libertà doveva essere il coronamento dell'edificio.

« Per tal modo, una nobile impresa, che sarà l'eterno onore del vostro regno, vi sedusse, e voi avete risoluto d'assicurare alla Francia uno dei primi gradi fra i popoli liberi.

« Le date del 24 novembre 1860, e del 19 gennaio 1867 attestano la vostra generosa iniziativa e i vostri patriottici disegni.

« Più tardi, all'indomani del giorno, in cui il suffragio universale aveva manifestato le sue tendenze liberali, allorchè il Corpo legislativo le confermava coi suoi voti, V. M. sicura del nostro concorso, non ha esitato, con una annegazione senza precedenti nella storia, a gettare le basi della costituzione parlamentare dell'Impero.

« Ma fedele al gran principio sul quale si fonda il vostro Governo, voi non voleste che, senza la partecipazione del popolo, fosse portata una modificazione così profonda al potere che voi tenevate dalla sua libera volontà.

« Riunito nei suoi comizii, dopo 20 anni di regno, questo popolo, nella sua indipendenza assoluta e in condizioni che attestano il progresso e la virilità dei nostri costumi pubblici, confermò la sua approvazione con un insieme di cui non è lecito declinare la potenza.

« Acclamando con più di sette milioni di voti la nuova forma dell'Impero, il paese, che ha il sentimento istintivo dei suoi interessi e della sua grandezza, vi dice: Sire, la Francia è con voi: procedete con fiducia nella via di tutti i progressi conseguibili, e fondate la libertà sul rispetto delle leggi e della Costituzione! La Francia ripone la causa della libertà sotto l'egida della vostra dinastia e dei grandi Corpi dello Stato. »

La *France* del 23 scrive:

« Abbiamo udito esprimere qualche sorpresa perchè il presidente del Corpo legislativo sia stato il solo a parlare nella seduta d'ieri. Il plebiscito, essendo in conclusione la sanzione dell'opera del Senato, molti credevano che le congratulazioni dell'alta Assemblea all'Imperatore si sarebbero udite accanto a quelle della Rappresentanza nazionale.

« Sembra che effettivamente le cose dovessero accadere così. Si parla persino d'un'allocuzione che il presidente del Senato sarebbe stato invitato a preparare in questa previsione. Ma questa parte del programma avrebbe dovuto essere abbandonata, in conseguenza dell'opposizione decisa ch'essa avrebbe incontrata da parte del sig. Emilio Ollivier. »

Si legge nella *Patrie* del 23:

« Ieri sera, sabato, gli edifizii pubblici si sono illuminati; le chiese, i monumenti erano circondati da una cintura di fuoco. I teatri erano imbandierati, e numerose bandiere si notavano in alcune finestre. La linea dei boulevards dalla Maddalena al sobborgo Montmartre offriva un colpo d'occhio brillante, quanto animato. Tutt'i caffè risplendenti di lumi, non bastavano a contenere la folla dei consumatori.

« La folla circolò nelle vie sino ad un'ora avanzata della notte; da per tutto l'animazione era estrema. Tutto passò colla massima calma. In nessun quartiere la festa plescibitaria è stata occasione di disordini. »

Si legge nella stessa *Patrie* del 22:

« Parecchi giornali parlano di bande che si organizzerebbero in questo momento per invadere gli Stati romani; ed annunciano che il generale Dumont, il quale comanda il corpo spedizionario francese, avrebbe chiesto rinforzi.

« Quest'ultima notizia è perfettamente inesatta. Alcune bande furono effettivamente segnalate sulla frontiera romana, ma esse sono poco numerose, e la loro organizzazione non presenta alcun carattere politico. Si è creduto che i carabinieri romani e due battaglioni di zuavi basterebbero per disperderle. Non si è mai trattato di rinforzare il corpo spedizionario francese, il quale, nella sua composizione attuale, può rispondere a tutte le eventualità. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gratz 21 maggio.

Potocki ha diretto a questo Consiglio comunale una risposta relativamente all'indirizzo contro il ministro Widmann. In essa si fa cenno delle leggi fondamentali dello Stato, della responsabilità ministeriale ed al diritto di nomina della Corona; dice che non si terrà nessun conto di simili manifestazioni.

GRECIA

Scrivono da Corfù, 12 maggio all'*Opinione*:

Oggi fu celebrato nella chiesa latina di Corfù un servizio funebre di esequie in memoria del compianto conte di Boyl, per corrispondere al vivo desiderio espresso da Italiani qui dimoranti. Alla triste cerimonia intervennero spontaneamente tutte le Autorità del paese, il corpo consolare, il comandante del presidio col suo stato maggiore, il Comando della Guardia nazionale, molta ufficialità delle due armi, la presidenza della Camera di commercio, quella del Gabinetto di lettura della città, ed infine tale fu il concorso della popolazione, associatasi alla colonia italiana in questo tributo reso al defunto, che il pubblico occupava, oltre alla chiesa, anche il piazzale e le vie circostanti.

Tanto per questo concorso come per l'apparato interno della chiesa ed il modo decoroso con cui fu condotta, questa funebre cerimonia riescì veramente imponente.

Finite le esequie, un consigliere del Municipio, a nome dei suoi colleghi lesse un discorso improntato di nobili sentimenti, al quale in tali termini rispose il R. console d'Italia, cav. Trabaudi Foscarini:

« Alle nobili parole che l'egregio signor Giromy ha voluto profferire anche a nome degli « onorevoli suoi colleghi, m'impedisce dar lunga « risposta la viva commozione che mi desta la « vista di questo tumulo. Io lo prego quindi a

« dispensarmi dal rispondere partitamente al suo « elevato discorso; ma lo ringrazio dei senti« menti che lo hanno inspirato, come pure rin« grazio le onorevoli Autorità di questa città, e « questa nobile popolazione che collo spontaneo « concorso alla triste cerimonia, hanno dato nuo« va prova di quel senso unanime di raccapric« cio e di sdegnosa protesta che tutto il paese « manifestò alla notizia di quell' orribile misfat« to, perpetrato da veri mostri dell' umanità, che « certo considero come non appartenenti ad al« cuna nazionalità, perchè devono essere posti « al bando da ogni umana società.

« E qui raccolti in questo sacro luogo fac« ciamo voti affinchè le lagrime e le preghiere « che abbiamo insieme associate in suffragio di « quell' anima eletta, riescano bene accette alla « Divina Provvidenza, che tiene in sua mano i « destini degli uomini e delle Nazioni. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio, in seduta di seconda convocazione, ha esauriti gli affari portati all'ordine del giorno, cioè:

Approvò le liste amministrative;

Procedette all'estrazione del quinto dei consiglieri per la rinnovazione, e furono estratti i nomi dei consiglieri:

Dal Medico Matteo
Ricco cav. Giacomo
Zannini cav. Giuseppe
Biliotti cav. Vincenzo
Michiel co. Luigi
Ortis cav. Domenico.

Nominò a revisori del conto consuntivo i consiglieri: Salon, Venier e Vivante.

Durante la seduta il consigliere *Donà* interpellò il Sindaco sulla dichiarazione ministeriale, che sarebbe giunta a proposito del riordinamento delle Opere Pie, ed il Sindaco rispose, che nulla gli è pervenuto, e che quando avesse qualche cosa da comunicare in proposito al Consiglio si affretterà di farlo. (Per i particolari rimettiamo i nostri lettori al processo verbale dell' adunanza, che pubblicheremo quando verrà approvato dal Consiglio.) Il conte *Mocenigo* poi, a nome anche di altri consiglieri, domandò alla Giunta di porre all' ordine del giorno una sua proposta intorno alla concessione di esercizii di bettola, vendita vini liquori ecc.

Camera di commercio. — Nella seduta d' ieri della Camera di commercio fu approvata con 9 voti contro 5 la mozione del cons. Fontanella perchè fosse deliberato un atto di ringraziamento alla Deputazione provinciale, per la sua sollecitudine nella difesa degli interessi commerciali della città.

Pareva che, dopo la generale disapprovazione con cui fu accolto quell' atto ibrido ed incompetente della Deputazione provinciale, nessuno ne avesse a parlar più. Non estenderemo ora alla Camera di commercio il biasimo, onde reputammo e reputiamo tuttora meritevole quella Nota, perchè vogliamo supporre che la Camera abbia inteso di fare un semplice atto di cortesia alle intenzioni della Deputazione provinciale, prescindendo dal valutarne l' attuazione.

Ma, tuttavia, faremo le nostre sincere congratulazioni specialmente coi sig. *Ricco e Dal Cerè*, i quali ebbero il buon senso di avversare la proposta, non volendo che la deliberazione della Camera potesse nemmeno da lontano prestarsi ad una equivoca interpretazione.

Monumento Manin. — Il *Rinnovamento* annuncia che domani, giovedì, alle ore 2 pom., il suo redattore cav. Pisani darà una lettura pubblica nella sala terrena dell' Ateneo, sul Monumento Manin.

L' argomento è interessantissimo e di palpitante attualità, sicchè riteniamo che un pubblico numeroso interverrà alla lettura, che riuscirà certamente dilettevole.

Ringraziamento. — Il signor Luigi Privato, quell' animoso controllore dei viglietti al Teatro Rossini, che tutti conoscono, annunziandoci che per l'avanzata sua età deve, col finire della stagione, allontanarsi dal servizio, ci prega di ringraziare in suo nome il pubblico pel compatimento che gli ha sempre accordato; il che facciamo ben volentieri, avendolo anche noi riconosciuto sempre compitissimo, in mezzo alla sua austerità. Sappiamo poi che anche i proprietarii del teatro hanno espresso al Privato il vivo loro rincrescimento per questo allontanamento, ormai divenuto necessario per la conservazione della sua salute.

Terremoto. — Alle ore 7.35 ant., fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione N. N. E. - S. S. O., che durò dai cinque ai sei secondi.

Dall' Osservatorio di Venezia,
25 maggio 1870.

Bullettino della Questura del 24. — Il sarto M. F., ch' ebbe la sventura di accogliere or sono pochi dì per suo domestico certo S. G. detto Lollo, ladro matricolato ed ammonito, uscì di casa la mattina del 23, dimenticando di portar seco la chiave dello scrittoio, che rimase aperto. Il domestico, appena uscito il padrone, rubò tutto il denaro e varie Obbligazioni del prestito nazionale 1866, che si trovavano nello scrittoio, per la complessiva somma di quasi L. 12,000.

La Questura però ha già prese le sue misure perchè il mariuolo non isfugga alla giustizia, e non rimanga lungo tempo nascosto.

— Anche l'oste A. S., non avendo troppo bene tenuto d' occhio certi suoi avventori, si trovò mancato dal banco un portamonete contenente circa 50 lire.

Le Guardie di P. S. arrestarono: — B. S., noto ladro, il quale sortendo dall' Ospitale il 23 corrente, rubava a certo O. A., un paio di stivaletti; — due oziosi e vagabondi, ed altro individuo che commetteva disordini insultando e minacciando due persone rispettabili; — e sequestrarono, al Monte di Pietà, un biglietto falso da una lira, tenuto da una di quelle donne che frequentano quello Stabilimento.

— Vennero colpiti in contravvenzione varii giovani per infrazione all' art. IV dell' Ordinanza municipale sul nuoto, — ed una venditrice di pane in Frezzeria, per abusiva vendita di liquori.

Bullettino della Questura del 25: — Nessun furto è stato denunziato alla Questura durante le scorse 24 ore.

Dagli agenti di P. S. vennero eseguite le seguenti operazioni:

Arresti: S. G., ozioso e vagabondo recidivo; - P. A., ubbriaco, che commetteva disordini, minacciando con coltello alla mano il proprio fratello; - T. S., sorpresa a girovagare a notte tarda con un fardello di biancheria, di cui al momento non seppe giustificare il possesso.

Contravvenzioni: G. G. e G. L., trattori, in Canaregio, per mancanza di fanale all' ingresso del loro esercizio; - G. B. G. e C. O., per infrazione alle discipline sul nuoto.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 24: — Presso questo Ufficio si trova un portafoglio contenente una bolletta del Monte di Pietà, alcuni biglietti di visita e dei francobolli postali del Governo austriaco, stato trovato da certo Guol Lorenzo, sotto le Procuratie di S. Marco.

— Le Guardie municipali si prestarono a tradurre col mezzo di una gondola all'Ospitale civile una donna morta improvvisamente, in Campiello Querini, a S. Maria Formosa.

— Le stesse Guardie municipali prestarono assistenza a certo Antonio De Paoli, il quale, in causa di una caduta, avea riportata una contusione alla gamba sinistra, e lo accompagnarono col mezzo di una gondola al suo domicilio.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 24 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d' immondezze	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	10
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	4
Per cani vaganti senza museruola	3
Totale	22

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 24 maggio.

✉ La discussione militare è incominciata oggi alla Camera con un discorso dell' on. ministro della guerra. Egli ha creduto necessario di dover giustificare le sue proposte, ed il programma da lui seguito rispetto alle economie. L' on. ministro ha creduto di dover fare simili dichiarazioni, per modificare, almeno in parte, l' impressione che doveva necessariamente produrre nella Camera la sua rassegnazione verso il progetto della Giunta. Non v' è dubbio che l' onor. Govone ha pronunziato un discorso elevato assai nei concetti, e ornato nella forma più che non sogliono essere i discorsi dei militari; tuttavia nulla vale a scusarlo dall' addebito che gli muovono le persone più intelligenti di cose militari.

Non v' è nessuno il quale non abbia compreso che dopo il 1866 ci conveniva diminuire di molto le spese per l' esercito, e subordinare questo alle condizioni nuove del Regno; ma fino da allora fu chiesto che si determinasse un nuovo ordinamento, che non si facessero economie a sbalzi, ma bensì che si approvasse una legge.

L' on. Govone non aveva nessun ostacolo serio a seguire quella via, la sola logica e la sola che avesse potuto essere approvata da tutti; ma egli ha creduto invece di persistere nel sistema dei ripieghi, che non è certamente il migliore,

Del rimanente, rispetto all' accordo stabilito fra il Ministero e la Commissione, si dicevano oggi delle cose piuttosto contraddicenti. Secondo alcuni, il Ministero ha voluto in tal modo mandare a vuoto una manovra della sinistra, o almeno di una frazione di essa, che si preparava appunto a sostenere le proposte della Giunta; secondo altri invece si è ceduto alle positive dichiarazioni della destra, necessaria troppo per gli altri progetti ministeriali, la quale avrebbe dichiarato di non volere neppure che si aprisse la discussione sul progetto dell'on. Govone. Il discorso dell'on. Toscanelli è stato assai notevole. Se egli non lo avesse qua e là lardellato di frasi da ridere, e se non avesse mostrato talvolta una grande predilezione pel paradosso, l' on. Toscanelli avrebbe pronunziato un discorso da vero statista, giacchè, niuno potrebbe negarlo, egli ha manifestato delle idee nuove e profonde. Senza essere un clericale, il deputato di Pontedera è un sincero e convinto conservatore; ed ha sostenuto le idee del suo partito con coraggio e fermezza. La verità è ch' egli ha risposto al ministro della guerra con molta abilità; e che non pochi di coloro che pur voteranno le economie, in cuor loro gli daranno centomila ragioni.

Non posso prodigare uguali elogi all' on. Corte. Malgrado tutto ciò che dice la *Riforma* di questa sera, il Corte è senza dubbio capace di pronunziare un discorso molto migliore di quello che ha detto. Giova notare ch' egli era preparato per difendere le proposte del ministro, e che per conseguenza debb' essere stato sconcertato dalle dichiarazioni fatte in principio di seduta dall'on. Govone. Non v' è nulla di peggio che combattere quando si è sicuri di perdere.

La discussione continuerà domani, e chi sa ancora quanti giorni. Credo di non esagerare dicendo che ne avremo almeno fino a sabato, molto più se la Camera crederà di far vacanza giovedì; quanto all' esito oramai è certo, giacchè non mi pare che si possa mettere in dubbio che il progetto della Commissione sarà approvato. Resta a vedersi se la condiscendenza del Ministero in questa questione, varrà a procurargli degli amici per la discussione finanziaria, e soprattutto per la Convenzione colla Banca, intorno alla quale si concentrerà tutto l' esercito di Sinistra.

Un certo numero di deputati è giunto, ma la Camera è ancora assai spopolata specialmente sui banchi di Sinistra. Vedremo all' ultim' ora.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all' esercito.

Bertolè-Viale (relatore) per una dichiarazione. Avrei amato di potere sostenere il piano ministeriale e per l' amicizia che mi lega al generale Govone e per provare che non sempre i ministri che cadono osteggiano i loro successori.

Però anche fra amici possono avvenire screzii d'opinione sopra i mezzi di ottenere un dato scopo.

Il ministro ha proposto un progetto e la Commissione lo ha modificato ed in ciò non vi fu nulla di personale.

Non è esatto ciò che si disse che il relatore si mostrò difficile ed angoloso, poichè egli cercò tutti i mezzi per rappresentare le idee della Commissione.

Io amo certamente la linea retta, e perciò assumo tutta la responsabilità della mia Relazione.

Fra me ed il generale Govone vi possono essere divergenze sui mezzi per giungere ad uno scopo, ma in questo scopo noi siamo concordi, perchè entrambi vogliamo sinceramente la grandezza della patria ed il bene dell' esercito.

Govone (ministro della guerra). Ringrazio il preopinante delle sue dichiarazioni che per me non erano punto necessarie.

Anch' io voglio fare una dichiarazione personale.

Non so se l' alta deferenza che ho per la Camera e per la Commissione, mi permetteranno di sostenere validamente le mie opinioni.

Allorchè si trattò di stabilire le riduzioni nell' esercito, tutti i ministri si preoccuparono delle necessità alle quali il ministro delle finanze doveva provvedere.

Dopo il 1866 tutti quelli che si occupano delle condizioni dell' esercito, videro che bisognava cambiare nemico e che si doveva spiegare contro il disavanzo quell' attività febbrile e burrascosa che per lunghi anni dovemmo spiegare contro lo straniero.

In questo modo si procedette a fare economie fino a questo giorno, cosicchè si giunse a ridurlo a 145 milioni con una forza di 150 mila uomini, senza tenere conto dei carabinieri ecc.

È bastante questa forza per una nazione giovane come l' Italia? Non l' ho mai creduto; perchè con essa non potremmo mai affrontare un nemico.

L' Italia avrebbe meritato di aumentare quell' esercito che mostrò tanto valore, quell' esercito che può essere sopraffatto dal numero, ma che anche nella sventura d' una sconfitta, meriterebbe sempre l' ammirazione dell' Europa e la gratitudine del paese. (*Benissimo.*)

Ma se 150 mila uomini possono essere pochi al bisogno, 145 milioni sono trovati soverchi per il nostro bilancio. Conveniva subire una necessità durissima anche a dispetto delle ragioni strategiche o delle esigenze militari.

Infatti tutte le nostre fortezze sono sguernite mentre le spese per l' esercito costano molto più di prima. Basti ricordare che vi sono oggi cannoni che costano 50 mila lire e cariche che ne costano 300.

In questo stato di cose è impossibile raggiungere in Italia la soluzione del problema militare.

Quindi era prima di tutto giuocoforza sciogliere il sistema finanziario, tanto più in quanto che la questione militare sta in stretta relazione con quella finanziaria, poichè è evidente che l' Italia non sarà forte fino a che essa non abbia riacquistato il suo credito.

Io mi misi quindi all' opera e riconobbi che era necessario eseguire serie riforme e riduzioni che chiudessero per l' avvenire la via ad altri di chiedere nuove modificazioni nell' esercito.

Questo mio progetto fu combattuto dagli uni col pretesto che riduzioni non si dovessero fare, da altri colla asserzione che si dovessero fare in più mite misura.

Ai primi chiedo se l' orizzonte politico è in Europa tale da fare minacciare prossima la guerra. Io chiederò se saremmo oggi in grado come nel 1866 di aprire una campagna che ci costò 300 o 400 milioni.

Io ricorderò l' esempio dell' Austria. Nel 1850 il suo bilancio si trovò triplicato, le sue finanze accennavano a rovina e fu allora che alcuni dichiararono che l' esercito era la sola salvezza dell' Austria.

Le spese per l' esercito furono mantenute, anzi aumentate nel 1855 durante la neutralità armata che quella Potenza dovette assumere.

Nel 1856 l' Austria pensò di ridurre il suo esercito, ma era tardi. Nel 1859 l' Austria fu trovata indebolita, aveva le finanze indebolite e camminò di sconfitta in isconfitta. In seguito si dibattè fra le strette della sua situazione finanziaria e politica. Nel 1866 ritentò la prova, ed anche allora la povertà del suo erario non fu l' ultima causa che la condusse a Sadowa.

La storia deve insegnare qualche cosa, dunque giova non dimenticare l' esempio dell' Austria.

Quando noi avremo ristorate le nostre finanze, sarà nostro dovere di dare nuovo incremento alle nostre forze militari.

In quanto a quelli che credono che le riduzioni si debbano fare in minore misura di quella ch' io proposi, dirò che è questo il concetto che ispirò la Relazione della Commissione.

Si vogliono ridurre alcune armi, altre no; si vuole sostituire qualche altro sistema, abolendo sistemi che si ritengono inutili o non necessarii.

Vi è chi difende il sistema delle riserve, e che vuole in altri termini aggravare la mano sul sistema delle aspettative, senza pensare che fu precisamente questo sistema che dette un primo crollo all' esercito, e che lo indebolì tanto da rendere possibili le giornate di settembre a Palermo.

Invece di stabilire questo servizio di riserva, io voleva ridurre le armi speciali che sono utili sì, ma non indispensabili.

La Commissione non ammette le riduzioni dell' artiglieria. La misura è grave, ma una considerazione mi faceva credere ch' essa potesse essere accettata dalla Camera.

Si vogliono avere 480 cannoni, quanti ne furono mobilizzati nel 1866, ma io rammentavo l' organico dell' esercito subalpino che mobilizzava le batterie per otto pezzi invece che per sei, e quindi, accettando quell' organico, ottenevo lo stesso scopo con un risparmio di spesa.

Anche in quanto alla cavalleria io seguii l' esempio dell' esercito subalpino, che faceva i reggimenti di 4 squadroni forti anzi che di 5 o di 6 deboli.

Non credo poi meritata l' accusa che colle proposte sulla fanteria noi mettevamo in pericolo l' ordine pubblico e l' esercito.

Io ho diminuito di poco la forza numerica dell' esercito, e perciò non ho reso il Governo impotente.

Fra la forza da me proposta e quella della Commissione non veggo grande differenza.

In quanto al lato finanziario della questione dirò, che io raggiungo un' economia di 18 milioni; la Commissione ne propone 13; vi è quindi differenza di 5 milioni, e fors' anche meno, quando si pensi che la Commissione accetta il risparmio di cinque cento mila lire sui carabinieri.

Tenuto conto di tutte le questioni, io credo che la Commissione raggiunga la cifra tonda di economie di 14 milioni, che io certo non ho difficoltà di accettare.

Io posso presentare i consuntivi delle spese per l' esercito nei tre primi mesi di quest' anno, e questi conti mi autorizzano a credere che ci sia un altro margine per risparmiare un altro mezzo milione.

Anche per la vestizione del soldato si può sperare di poter ottenere un qualche risparmio.

Anche i trasporti ci daranno forse un' economia di 400,000 lire, così che la somma proposta dalla Commissione può venire fino alla somma di 15 milioni.

Dopo ciò non c' è più ragione perchè il Ministero mantenga le sue proposte primitive. Noi possiamo fermarci colla Commissione alla cifra di 15 milioni ch' essa propone.

Salvo questo emendamento, che potrà presentarsi nel corso della discussione, io posso accettare ch' essa si apra sul progetto della Commissione, e lo faccio tanto più volentieri in quantochè nella legge sul pareggio tutti sono interessati a giungere a quella conciliazione ch' è indispensabile alla salute d' Italia.

Pres. La parola è all' on. Toscanelli.

Rattazzi vuol sapere se il progetto ministeriale è assolutamente abbandonato.

Govone ripete che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Toscanelli crede che dopo il discorso del ministro della guerra, l' Amministrazione attuale non regge più al timone dello Stato, ma si affida in umile navicella al vento che spira.

Il progetto della Commissione è il rovescio del progetto ministeriale. Il ministro, abbandonando il suo progetto, ha menomato il prestigio della sua autorità, ed io non posso ammettere ciò, nell' interesse del partito conservatore.

Il ministro disse che non si può nello stesso tempo provvedere alle difficoltà finanziarie e politiche, e che, non avendo mezzi di provvedere ad una guerra lontana, valeva meglio diminuire quelli che avevamo.

È una strana teoria codesta, poichè, se mai per disgrazia dovessimo avere una guerra, avremmo più che mai difficoltà di provvedere a mettere un esercito in campagna.

Ma parliamone prima di tutto dal punto di vista finanziario: la prima garanzia del credito è l' ordine pubblico; ora, un paese che ha visto Sarnico, Aspromonte, Mentana, i fatti di Palermo, i disordini pel macinato e gli ultimi moti, non è nè tranquillo nè sicuro da fare a meno di valida difesa.

La percezione delle imposte procede in ragione diretta della forza del Governo. Date allo Stato la sua forza naturale, e la percezione delle imposte procederà bene, Non si può dunque dare un voto di fiducia ad un Ministero, il quale tratta così leggiermente questioni tanto gravi.

Non parlerò della questione tecnica, poichè non sono competente nella materia, ma non posso approvare la disposizione del ministro, circa gli ufficiali in aspettativa, poichè essa non è conforme nè alla giustizia, nè alle disposizioni sancite dalle leggi organiche.

Colle proposte del ministro la cifra numerica dell' esercito andrebbe da 145 a 106 mila uomini.

Si dirà forse che quando certe proposte vengono fatte da uomini così competenti come quelli che seggono al banco della Commissione, si può approvarle senza discuterle, poichè non vi è pericolo nè danno.

Questo vorrebbe dire giurare in *verba magistri*, ma non è questo il sistema che io seguo. Discuto tutti i maestri, e primo fra essi il generale La Marmora.

L' on. Chiaves una volta propose un ordine del giorno per 30 milioni d' economia sull' esercito; come al solito il deputato Minghetti lo appoggiò. (*Ilarità.*) Ma l' on. Chiaves, sapendo di non avere nessuna autorità nella materia, fece capire che aveva dietro a sè il generale La Marmora, il quale allora (cioè nel 1868) dichiarava solennemente che l' esercito non poteva essere inferiore a 180 mila uomini, colla spesa di 140 milioni?

Come è che oggi l' on. La Marmora cambia opinione.

Gli on. Cosenz e Brignone, anch' essi membri della Commissione, dichiararono che per la difesa nazionale e per guarnire le nostre fortezze ci vogliono 300,000 uomini; come è che oggi essi non hanno più la stessa opinione?

In quanto all' on. Bertole-Viale, relatore, basta avere sotto gli occhi il progetto di bilancio da lui presentato come ministro per chiedergli oggi perchè combatte quello ch' egli stesso propose? E ciò ch' è più strano, è che la stessa Commissione disapprova il suo operato.

Infatti, nella Relazione si legge il seguente brano:

« E se, giustamente compresa dalle strettezze in cui versa l' erario, essa ha trovato modo, mercè ponderati ripieghi, di riuscire a sì rilevante cifra, fu anche nella fiducia che venendo a prosperare le finanze e la pubblica ricchezza, fra non lungo tempo potrà il Parlamento restituire al bilancio della guerra quelle somme, che ora gli sono tolte per una suprema necessità finanziaria, e senza le quali l' Italia non potrà mettersi nè per forza, nè per ordinamenti, nè per sicurezza di frontiere all' altezza dell' importanza politica e militare che le compete. »

Da questo brano risulta che la Commissione era composta di deputati soldati. Essi subivano il triste impulso della volontà che qui esigeva economie e null' altro che economie. Il ministro era inesorabile, quindi la Commissione si è rinchiusa in una fortezza, ed ha mantenuto i quadri, per poter difendere la posizione allorchè se ne presenterà l' occasione (*Ilarità.*)

I progetti delle Commissioni sono migliori di quelli del ministro, ma nondimeno ciò non deve impedire di rammentare l' opuscolo del Duca di Mignano.

Egli scrisse, ma invano; chiese di provare col fatto la verità delle sue proposte, ma anche questa offerta non fu ascoltata. Non si capisce davvero perchè ad un generale che ha comandato un corpo d'armata si neghi di fare un esperimento amministrativo sopra una divisione.

L' esercito vive di prestigio e di stabilità; voi gli togliete il prestigio il giorno in cui lo discutete e lo chiamate istituzione inutile o troppo costosa. In quanto alla stabilità, essa è distrutta, perchè ogni giorno parlate di nuove riduzioni. Andate pure avanti così, continuate a colpire tutti giorni un corpo valoroso ed illustre e vedrete quali frutti raccoglierete. (*Bene.*)

Io propongo quindi insieme all' on. generale Carini il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge pel riordinamento tattico ed amministrativo dell' esercito. »

In quanto ai carabinieri non posso nascondere la mia speciale tenerezza per questo corpo. (*Si ride.*)

Infatti le masse hanno bisogno di rispettare una forza. In passato erano dominate dalla religione, ma dopo le leggi pretofobe che abbiamo votate, la religione non dà loro più soggezione. Che cosa resta per dominare le masse?

Ecco perchè io sono tenero dei carabinieri. Invece che si fa? Ogni anno si diminuisce questo corpo.

Si dice che tanti carabinieri non sono necessarii, ma non è forse vero che i Comuni e le Provincie chiedono ogni giorno nuovi carabinieri? Si riconosce la necessità d' ottemperare a queste richieste, ma i carabinieri mancano.

Il corpo decade perchè riducendo il numero dei carabinieri, a quelli che rimangono si rende il servizio troppo gravoso.

Signori, l' esercito è fatto per conservare la pace, per mantenere rispettate le volontà delle maggioranze; l' esercito è fatto per impedire che le minoranze anzichè discutere pacificamente e legalmente le loro idee allo scopo di farle prevalere, ricorrano alla violenza per imporsi al paese. (*Bene.*)

Nelle società moderne l' esercito non ha altra missione, all' infuori di quella di costringere le minoranze ad agitarsi sul terreno della legalità.

Non è vero che l' esercito possa essere una minaccia per la libertà. In Italia questa supposizione è un assurdo, poichè il nostro è l' esercito il più liberale d' Europa. (*Benissimo.*)

Dato il caso che la libertà potesse correre pericolo in Italia, l' esercito ne sarebbe il primo ed il più valido difensore. (*Bravo, bene.*)

Frattanto il malcontento in Italia c' è, ed il ministro lo ha grandemente accresciuto coi suoi progetti.

Eppoi vi è la questione romana. Per sciogliere questa questione io scorgo *otto mezzi.* (*Viva ilarità.*) Vi è chi vuole avere Roma per forza. E sia. Ma come si fa andare a Roma colla forza senza forza?

Ci sono taluni che vogliono andare a Roma non colla truppa, ma coll' Italia armata che si levi come un sol uomo..., che del resto non si leva nè come uno, nè come due. (*Rumori.*)

Ma non importa. Almeno in questo pensiero c' è una lotta; ma come lottare senza forza?

L' altra politica è quella consigliata dal generale La Marmora, cioè conquistare il territorio pontificio e fermarsi davanti a Roma. Fermarsi perchè? A guardare il Campidoglio? Ma e del Papa che cosa ne faremo? Per sistemare il Papa in un modo o nell' altro, ci vuole forza.

La terza maniera è quella di rispettare lo stato di fatto attuale, stando pronti per approfittare della prima occasione, ma come si fa a seguire questa linea di condotta senza forza? Se viene l' occasione come si fa a profittarne?

La quarta maniera è quella contenuta nell' ordine del giorno della Camera coi mezzi morali. Ma ogni giorno, o signori, voi colpite i preti e poi presumete di andare a Roma d' accordo con loro?

Un altro modo è quello consigliato dall' onorevole Lanza, cioè sostituendo a Roma l' occupazione francese con una guarnigione italiana. Ma per seguire questa politica ci vorrebbero 3 milioni di soldati.

Un' altra soluzione è quella di tenere in eterno sospesa la questione, ma in tal caso avremo ogni anno una scossa ed una perturbazione, contro le quali soltanto l' esercito può difenderci.

L' ultimo modo è quello della Convenzione di settembre. Non bastarono i soldati che avevamo una volta a farla rispettare: immaginarsi se potremo farla rispettare in seguito!

L' onorevole presidente del Consiglio disse che l' equilibrio europeo non è minacciato e che l' Italia non va certo incontro ad una guerra. Egli però ha dimenticato che la guerra si fa in due, e che quando uno è attaccato bisogna che si difenda.

Infatti, potrebbe l' Italia rimanere indifferente quando il telegrafo portasse la notizia che l' Imperatore dei Francesi è morto e che a Parigi si è proclamata la Repubblica, che i piani del conte di Bismarck progrediscono, che si è creato un Impero di 70 milioni di abitanti, i di cui confini sarebbero a Bolzano?

È una questione di decoro della bandiera. Una bandiera è tanto più rispettata quanto è maggiore il numero dei suoi difensori.

Non credo che, mantenendo il nostro esercito qual è, si vada incontro al fallimento e poi, in ogni modo, non voglio che si scuota la pietra angolare della nostra esistenza.

Tacqui lungo tempo, sebbene non fossi sodisfatto, ma oggi il silenzio sarebbe stato in me una colpa. In ogni modo, quand' anche i timori che io ho espresso si dimostrassero non giustificati, io avrò sempre il diritto di dirvi, signori ministri: voi non avevate il diritto di giuocare le sorti della patria ad un giuoco d' azzardo. (*Approvazione su varii banchi.*)

Corte dice ch' egli erasi iscritto per parlare in favore del generale Govone, ma oggi che lo vede abbandonare il suo progetto, il suo discorso forse non avrebbe scopo. Però questo abbandono del generale Govone si capisce, poichè ormai tutti sanno che la base delle combinazioni dell' on. Sella è la Convenzione colla Banca, e perchè questa passi, i ministri sono disposti ad abbandonare tutto il resto ed a cedere sopra tutti i punti.

L' oratore crede che col sistema della Commissione non si provvede al decoro ed alla forza dell' esercito, poichè questa Commissione non ha tenuto nessun conto degli ammaestramenti, dell' esperienza e dei nuovi dettami della scienza militare.

Il ministro aveva messo il dito sopra varie piaghe, ma ora ha abbandonato il proposito di curarle. Fra le altre cose, egli rimediava al gravissimo inconveniente che oggi si verifica nel nostro esercito, cioè, al modo col quale sono trattati i bassi ufficiali. Continuando di questo passo, questi bassi ufficiali diventeranno i nemici naturali del Governo.

Gli è perciò che noi avremo sempre scosse e perturbazioni e che si annoderanno più tenacemente i germi della questione sociale che minaccia l' Europa.

L' oratore entra quindi a passare in rivista le proposte della Commissione e quelle del ministro e le esamina dal lato puramente tecnico.

L' oratore conclude deplorando che l' onor. Govone abbia abbandonato il proprio progetto ch' è assolutamente migliore di quello della Commissione.

Presidente. La parola è all' on. Corrado.

Corrado prega la Camera di concedergli la parola domani, poichè l' ora è già tarda.

Voci: Sì! Sì!

La seduta è sciolta alle 5 e mezzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. contiene un R. Decreto del 1.° maggio, a tenore del quale la sede del R. Consolato d' Italia al Chilì sarà trasferita a Santiago.

Leggesi nell' *Italie* in data del 24: S. M. il Re è arrivato da Pisa questa sera alle ore 6 10 coi generali De Sonnaz, Cialdini e Castellengo e due ufficiali d' ordinanza.

La vendita dell' arsenale di Genova al Municipio di questa città si è effettuata al prezzo di 7 milioni.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il Sindaco di Catanzaro ha pubblicata una dichiarazione, di cui la parte più notevole fu inviata per telegramma.

È la seguente:

« Raccolsi nel Municipio un eletto numero di cittadini, eccitandoli alla tutela della sicurezza pubblica, tutti mi offersero il loro concorso, e presentandomi al Prefetto ed offrendogli l' appoggio de' miei concittadini. Ciò feci senza restri-

zione alcuna, qual Sindaco e funzionario del Governo costituito, e come interprete della buona maggioranza de' miei concittadini. Respingo ogni altra interpretazione che potesse esser contraria agl'intendimenti sopra affermati. »

Queste parole ristabiliscono la verità della prima esposizione de' fatti di Catanzaro; non si potrebbe d'altronde supporre che un Sindaco tenesse altro linguaggio o fosse mosso da altri intendimenti.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

« Da una lettera che ci viene diretta da Catanzaro, in data del 20, rileviamo che tanto il Foglia, quanto il Piccoli tengono sempre la campagna insieme a parecchi insorti. »

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 24 corr.:

Lettere dalla Svizzera ci parlano della formazione di una nuova banda repubblicana, il cui intendimento sarebbe d'invadere il territorio lombardo.

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti notizie:

« Ricciotti Garibaldi è veramente fra gli arrestati di Catanzaro.

« A Catanzaro si consiglia un'amnistia sovrana pei fatti avvenuti nelle Calabrie.

« Il Governo mandò alcune navi ad invigilar le acque di Caprera.

« Dicesi che i malumori scoppiati il mese scorso tra il generale Garibaldi e Giuseppe Mazzini siano ora svaniti. »

Scrivono da Firenze 23 corrente all'*Arena* di Verona:

Mi dicono che il procuratore del Re di Milano interpellò privatamente il guardasigilli, se dovesse agire d'Ufficio contro il *Gazzettino Rosa* che pubblicò per primo la lettera di Menotti (*), e che l'on. Raeli abbia risposto non doversi accordare ulteriore considerazione ad un fatto che cade sotto la contravvenzione delle regole comuni, prescritte dal codice della garbatezza e della buona creanza.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Un telegramma da Venezia ci annunzia che, per ordine del Tribunale di Udine, fu arrestato il dott. Augusto Berghinz, autore dell'aggressione contro il deputato Valussi.

L'*Arena* di Verona riceve da Legnago una corrispondenza, in cui le si racconta che ieri 23, verso le 10 antim., circa 300 contadini, armati di zappe lunghe si presentarono al Municipio chiedendo lavoro, ed a questo una retribuzione equa tanto da vivere.

Non commisero violenze, anzi il loro contegno apparve pacifico e tranquillo. Al Municipio, ove tenevasi seduta ordinaria del Consiglio, ciascun procurò di persuadere i dimostranti a ritornare alle loro case tranquilli, chè si sarebbe provveduto.

A mezzo chilometro da Legnago altri 300 incirca stavano aspettando la risposta, e persuasi alle parole del Municipio, si ritirarono tutti quetamente.

Il moto non ha nessun colore politico: è quistione tutta sociale e di lavoro. Ritorneremo su questo argomento.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Londra 23 maggio.

I giornali pubblicano diversi giudizii sul discorso dell'Imperatore:

Il *Morning Post* dice:

« Il discorso imperiale sodisfece nel punto principale, ch'era quello di assicurare il popolo francese che l'Imperatore non abbandona le idee liberali. »

Il *Daily News* dice che una politica ognor più liberale è il solo mezzo di premunirsi dalla rivoluzione.

Lo *Standard* dice che l'Imperatore invita tutti i partiti a cooperare alla fondazione della vera libertà e del *self governement* locale. Egli spera che tale invito non sarà stato intempestivamente indirizzato al popolo francese.

Il *Daily Telegraph* dice che il tenore del discorso imperiale è eccellente. Aggiunge che crederebbe conveniente che i parlamentari si mettessero all'intutto d'accordo; allora la Francia libera potrebbe mandare un giorno il grido: l'Imperatore è morto! Viva l'Imperatore! »

(FF. FF.)

Belgrado 22 maggio.

Colla mediazione del membro del Congresso Buttler il Kedevi d'Egitto ha comperato dall'America del Nord un notevole numero di cannoni e di munizione. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Firenze 24. — Comitato. — Morelli Salvatore svolge una sua proposta, diretta ad estendere il diritto elettorale comunale a tutti i cittadini aventi 18 anni che sanno leggere e scrivere e ad accordarlo eziandio alle donne.

Fossa combatte la prima parte della proposta, ed appoggia quella di accordare alle donne il diritto elettorale.

Nobili combatte la prima e la seconda parte.

Asproni appoggia la proposta Morelli, perciò che riflette la donna.

La prima parte della proposta Morelli è rigettata.

Dopo una discussione su alcune proposte relative alla parte seconda, si approva la seguente proposta di Lazzaro:

« Il Comitato, ammettendo che il diritto elettorale amministrativo sia esteso anche alla donna, commette alla Giunta di studiarne la modalità. »

Confini Romani 25. — È inesatto che il Governo francese rinforzi le truppe nello Stato pontificio. Il *Jura* sbarcò ieri solamente 190 uomini e 26 cavalli, per colmare, secondo l'uso, i vuoti effettivi.

Parigi 25. — *Il Journal Officiel* pubblica le Convenzioni conchiuse coll'Italia, colla Baviera, e col Granducato di Lucemburgo circa l'assistenza giudiziaria.

Vienna 24. — Cambio Londra 123,65.

Madrid 24. — L'*Impartial* dice che la commissione Esparterista restò poco sodisfatta dell'abboccamento con Prim, il quale avrebbe dichiarato che il Governo, avendo ricevuto da Espartero un rifiuto categorico, deve conformarvisi.

Quattro Inglesi furono rapiti dai malfattori presso Gibilterra.

Madrid 24. — Le Cortes hanno adottato definitivamente il progetto di matrimonio civile.

Assicurasi che Martos si opponga al progetto di conferire al reggente le attribuzioni Reali.

Prim dichiarò solamente alle Cortes in nome del Governo che la Spagna nulla ha che fare cogli avvenimenti del Portogallo. Soggiunse che l'unione iberica potrebbe realizzarsi soltanto dall'amore dei due popoli, giammai dalla violenza.

Rivero disse che non spera di poter vedere l'unione iberica, ma spera che sarà realizzata dai nostri figli.

Lisbona 24. — Il Ministero sarà probabilmente così costituito: Saldanha, guerra; Vescovo di Vizen, interno; Carvalho, lavori pubblici; Avila, affari esterni; Saraiba, finanze; Andrale, marina. — Al Congresso fu data lettura del Decreto che sospende la sessione. I deputati giurarono solennemente di sostenere l'indipendenza del Portogallo, in seguito agli articoli dei giornali che accusano Saldanha d'iberismo.

Lisbona 24. — Il manifesto di Saldanha dice che il movimento nulla ha di comune coll'idea iberica. La stampa portoghese accusa la Spagna di avere suscitato il movimento.

Washington 24. — La Camera dei rappresentanti ricusò lo stanziamento della spesa per la Legazione americana in Roma. Assicurasi che i Feniani si riuniscono sullo Stato di Vermont per invadere il Canadà.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Baiona 25. — Le informazioni del Portogallo spiegano gli ultimi avvenimenti.

Saldanha avrebbe fatto un pronunciamento, perchè fu informato che Loulè, volendo impedire a Saldanha la sua entrata nel Gabinetto, che pareva imminente, aveva preso disposizioni per arrestarlo immediatamente.

Saldanha doveva essere condotto a bordo d'una nave da guerra e avrebbe ricevuto in alto mare un plico suggellato, che gli avrebbe posta l'alternativa o di accettare una missione all'estero o di essere internato in una colonia lontana.

Toronto 24. — Assicurasi che un grande numero di feniani provenienti da Boston, e Nuova Yorck s'avvicini alla frontiera canadese.

Nuova Yorck 24. — Alla Camera dei rappresentanti ebbe luogo una viva discussione sul rapporto relativo alle crudeltà commesse dagli spagnuoli verso gl'insorti di Cuba.

Banks propose la nomina d'una Commissione per esaminare il rapporto. Il Comitato degli affari esterni decise di dare udienza a Jordan, capo degli insorti Cubani.

Bollettino Bibliografico.

Banca mutua popolare di Venezia: Resoconto del secondo esercizio a 31 dicembre 1869, e deliberazioni dell'adunanza generale degli azionisti del 30 gennaio 1870. — Venezia, tip. Antonelli.

Da Camin cav. Giuseppe: Statistica della pubblica istruzione nella Provincia di Venezia, nell'anno 1869. Venezia tip. Antonelli.

Consorzio Dossi Vallieri: Ricorso a S. M. il Re della presidenza del Consorzio Dossi-Vallieri, contro i Decreti 25 ottobre 1869, N. 45863-9480 del Ministero dei lavori pubblici, e 6 giugno 1868, N. 29363-10527, e 5 marzo 1869, N. 16818-12757, del Ministero delle finanze.

Tribunale militare di Milano.

I fatti di Pavia.

Entra il Tribunale alle ore 11, e il presidente dichiara tosto aperto il dibattimento.

Il Tribunale è composto del colonnello cav. Galletti presidente, dei quattro maggiori Bossi, Valle, Mamoli e Crotti, e due capitani, giudici.

Introdotti gli accusati, Pernice Nicola, sergente, e Barsanti Pietro, caporale, vengono interrogati sulle generali.

Alla difesa seggono l'avv. P. A. Curti e il capitano Ciuffo, di fanteria.

A sinistra dei difensori stanno gli accusati sopra nominati, i soli che siano stati arrestati.

Il Pernice è un uomo di mezza età, dalla fronte alta, dallo sguardo acuto, dal tipo apparentemente risoluto; il Barsanti è un giovinetto, poco più che ventenne, dalla tinta olivastra, con barba nascente, e uno sguardo dolce e simpatico.

Leggesi l'atto d'accusa.

L'avvocato fiscale, cav. Ippolito Binazzi, tesse la storia dei fatti con lunga e minuziosa esposizione e chiarezza, conchiudendo che tutti gli accusati sergenti Cecchini, Porro, Mosti caporale, e il soldato Migliarina, che erano nel quartiere di S. Francesco, latitanti, ed il furiere Carusi, i sergenti Carnevale, Savio e Garbarino nel quartiere del Lino, pure latitanti, e il sergente Pernice e caporale Barsanti presenti, sono accusati dei reati contemplati dagli art. 4, 7 e 8 dell'art. 2 del Codice penale militare.

Il capitano *Ciuffo* incominciando la difesa solleva la questione di incompetenza, appoggiato al § 337 del Codice penale militare.

L'avvocato *Curti* esordisce la difesa attaccando il Governo.

Il *Presidente* lo ammonisce di stare ai fatti.

Curti risponde che vuole la più ampia libertà di difesa, e che non crede vi sia di irresponsabile e di inattaccabile nello Stato altro che il capo di esso.

Presidente. Gli ripete che se continuerà ad attaccare il Governo gli toglierà la parola. Lo invita quindi di nuovo perchè stia nei fatti.

Non è la prima volta, egli dice, che ella, onorevole Curti, si trova in questo luogo, e dovrebbe sapere che io non potrei tollerare alcun attacco contro il Governo.

Curti legge l'interpellanza Massari fatta alla Camera pei fatti di Pavia e la risposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Da questa lettura dice che risultano due fatti, cioè che l'iniziativa del tumulto partiva da borghesi, e il secondo fatto è che per questi reati ha dichiarato il presidente del Consiglio che procedeva il pubblico Ministero.

Noi ci troviamo innanzi a fatti compiuti da borghesi con partecipazione di militari. Dunque il processo non può essere scisso. E questa circostanza è pure accennata dall'atto d'accusa. In prova accenna che il processo dell'Autorità civile continua.

Ricordi il Tribunale ch'esso è Tribunale speciale: e voi tutti giudici foste borghesi.

Indi passa a combattere la requisitoria del pubblico Ministero, e dice che l'art. 72 del Codice penale militare non si può che lontanamente applicarlo al presente caso. Lo legge. Cita i commentatori del Codice penale francese, riguardo alla parola: *nemico dello Stato*; indi lo confronta coll'art. 77 del Codice penale comune. Grozio, o signori, considera che nemici non sono che quelli con cui si sia in guerra aperta e dichiarata con un'altra Potenza.

Discorre lungamente su questa tesi. Indi dice che trattandosi di reato comune non è di competenza del Tribunale militare il giudicare, ma sibbene dei Tribunali ordinarii. In questo caso il competente giudizio, non può essere altro che la Corte d'Assisie. Ricorda il processo avvenuto nel 1822 dei quattro sergenti della Roccella, accusati del delitto di alto tradimento, che vennero rimessi alla Corte delle Assisie, nonchè il celebre processo di Monteforte narrato dal Colletta e avvenuto nel Reame di Napoli, sotto il regno di Ferdinando II, in cui militari imputati di reati vennero deferiti all'Alta Corte principale di Napoli. Legge alcune parole del Colletta che accennano le circostanze in cui vennero arrestati molti soldati. È vero, egli dice, che quel Tribunale li condannò a morte, ma quella sentenza stampò contro quei giudici un marchio di fuoco. Baurie, ch'è militare, involto ultimamente nel complotto contro la vita dell'Imperatore de' Francesi, venne deferito ai Tribunali ordinarii. Dice che i Tribunali militari eccezionali non hanno ragione di essere che in tempo di guerra guerreggiata.

Passa ad esaminare l'art. 337 C. P. M., e, dopo dice che non sa comprendere come il Tribunale si sia riunito per giudicare. Indi continua a svolgere la questione d'incompetenza, e in riguardo alla connessità, ne dà la spiegazione colla lettura dell'art. 21 del Codice penale comune.

Domanda al P. M., perchè esso stesso non ha sollevato la questione di conflitto di giurisdizione. Egli doveva rimettere tutte le carte al Tribunale d'appello. Il Tribunale deve riparare a quella mancanza e dichiararsi incompetente a pronunciare.

Voi siete incompetenti a giudicare, e qualora giudicaste altrimenti, non dovrei che deplorare, che il Tribunale militare di Milano abbia violato la legge.

Il capitano *Ciuffo* premette, che come cittadino e militare gli fanno orrore i fatti di Pavia, ma contro un paragrafo della legge non si può lottare; si associa alle conclusioni del suo collega.

P. M. Esordisce col dichiarare che per giudicare della questione d'incompetenza, i giudici debbono conoscere completamente il genere del reato, e sul processo scritto non vi sono dati bastanti.

Propone che il dibattimento abbia luogo, e da esso risulterà se c'è questione o no d'incompetenza. Questa verità non la potrete conoscere che a processo conosciuto. Cita in appoggio una sentenza della Corte di cassazione di Firenze e un giudicato del supremo Tribunale di guerra. Legge gli articoli 479, 480 e 481, in cui viene detto che la decisione d'incompetenza venga rimessa alla fine del dibattimento. Conchiude in questo senso.

Curti esamina gli articoli sopraccitati, e citando ancora molte delle ragioni già accennate, cioè che il complotto per rovesciare l'attuale sistema di Governo era ordito da civili, e che i militari non c'entravano che per incidenza, conchiude per l'incompetenza.

Ciuffo (capitano) vi si associa, chiedendo sia giudicata l'incompetenza.

Il *P. M.* spiega l'art. 435 risguardante la competenza, conchiudendo perchè il Tribunale continui il processo, dal quale vedrà se debba tener conto della questione d'incompetenza.

Replicano varie volte tanto il Pubblico Ministero che l'avvocato Curti.

Il Tribunale si ritira a 1 ora per pronunciare, e rientra mezz'ora dopo.

Il *Presidente* legge un'ordinanza, con cui, ritenuto che allo stato delle cose il Tribunale non può statuire sulla eccezione d'incompetenza, decide di proseguire il dibattimento, con riserva di esaminarla nel giudicare del merito.

Curti si riserva di ricorrere in Cassazione.

Entrano i testimonii.

Si fa l'appello dei testimonii, che sono 27, tutti presenti, meno il sottotenente Vegezzi perchè ammalato.

Curti insiste perchè il Vegezzi venga udito da una Commissione speciale.

Presidente ammonisce i testi a dire la verità.

La difesa chiede la lettura del rapporto del rispettivo comandante di compagnia, fatto dopo i casi di Pavia ai loro superiori.

Il Cancelliere lo legge: da esso risulta, oltre alle circostanze accennate, che, in riguardo al sergente Pernice, gli vennero trovate nel sacco due lettere d'un suo fratello, nelle quali gli s'includeva un proclama rivoluzionario e istruzioni per un'insurrezione prossima.

(Continua.)

L'eccezione d'incompetenza mossa dall'avv. Curti, fu combattuta energicamente dal Pubblico Ministero.

Il Tribunale militare ritiratosi in Camera di Consiglio, ha poco dopo deliberato:

Doversi continuare i dibattimenti, riservandosi a giudicare sulla competenza alla fine di questi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	59 90	a	59 87
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 54	»	— —
Londra	»	25 70	»	— —
Francia	»	102 75	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	725 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 80	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	353 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25

	del 24 maggio	del 25 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 62	74 62
» italiana 5 % in cent.	58 65	58 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	388 —
Obbl. ferr. »	245 75	245 50
Ferrovie Romane	54 50	54 —
Obbl. ferr. »	135 50	135 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	157 —	157 —
Obbl. ferrovie meridion.	173 —	173 25
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
Credito mobil. francese	238 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	460 —
Azioni » »	710 —	707 —
Vienna 25 maggio.		
Cambio su Londra	123 65	123 65
Londra 25 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 25 MAGGIO.

	del 24 maggio	del 25 maggio.
Metalliche al 5 %	60 30	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 30	60 25
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 75
Prestito 1860	96 70	96 10
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	719 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	254 80
Londra	123 65	123 65
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 85

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Ieri è arrivato da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olii a M. Trevisanato; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* e *Verbano*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Cleopatra*, che oggi stesso parte per Ancona e Marsiglia.

I legnami hanno molte ricerche, che tutte non si possono esaurire. Continuano favorevoli le notizie sui bachi, e da Vicenza si scrive, che il bel tempo a ciò influiva maravigliosamente. Udine dice, che tutte le razze procedono bene, che la temperatura è favorevole alla foglia, sviluppata assai bene. Da Parma si dice, che i bivoltini hanno superato anche la quarta muta, e che ormai si calcola su buona raccolta. Bologna dice altrettanto, come pei suoi dintorni, e lodasi estremamente per lo sviluppo dei gelsi. Rovereto manifesta piena sodisfazione per gli ottimi risultati dei bachi. Da Lione, e da molte parti di Francia, vengono notizie altrettanto favorevoli. Messina lagnasi solo per la poca semente posta ad incubazione, e perchè la rigidezza della stagione ritardava il prodotto, che si calcola non possa riuscire che metà appena di quello ottenuto l'anno passato, tanto più, che difettavasi di buona semente. Questo assieme però mantiene tuttora vive le speranze di buon raccolto.

Le valute d'oro vennero più esibite, ed anche il da 20 franchi più offerto a f. 8:11 per mancanza di argento; la Rendita ital. si tenne a 56 1/2 con poche ricerche; la carta si domanda a 96 2/5; le Banconote austr. ad 82 1/2, ma con poche conclusioni. La posizione cominciava a risentire la calma, che precede le liquidazioni del fin di mese.

A Genova, il 23 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2330; la Rendita ital. a 59:80; il Prestito naz. a 84:85; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 728; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:95; il Prestito naz. da 85 ad 84:90; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 727; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79:10 a 79:15; il da 20 franchi, pronto, da lire 20:54 a lire 20:55, e per consegna fin corr. a lire 20:55.

Lione 21 maggio.

Sotto l'influenza d'ottima prevenzione sull'esito del nuovo raccolto, gli affari decaddero in calma assoluta per le sete, quantunque i prezzi si mantengano, in riflesso al corso elevato esternatosi pei bozzoli. Il passaggio da una muta all'altra, facevasi finora anche dalla terza alla quarta senza lagnanze.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 25 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 68
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	101 05
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 85	» — — %
Rendita naz. 1866 god. 1.° apr.		» 84 90	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 25 aprile, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly W., con 3 col manifatt. per Bonafede, 13 col. per Ruberti, 3 col. per Hirschfeld, 1 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Battaggia, 1 col. per Rothpletz, 111 col. soda per Petroboni, 1 catena per Ballarin, 1 col. inchiostro, 1 col. merci per Caviola, 3 bal. cuoio per Pivato, 996 pac. rame per B. M. Cuniali, 1 col. lumiere per A. Thompson, 100 tubi per Ferrari Bravo, 3 col. acciaio, 1 col. cerchi di mola per Neville, 4 pez. lamierini, 2 col. manifatt., 5 pac. campioni, all'ord., raccomand. a Serena ed Olper.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Ballarin*, patr. Ballarin V., con 13 cas. formaggio, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Omero*, patr. Cuis A., con 25 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Dare*, patr. Ballarin, con 296 cas. limoni, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Scordili C., con 6 col. cotonerie, 27 cas. gomma, 11 col. cartoni e carta, 80 maz. scope, 5 cas. conterie, 7 col. terraglie, 5 col. tela, 56 bar. fichi, 266 col. carta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich V., con 13 bal. panni, 3 col. tessuti, 3 col. carta, 32 col. formaggio, 2 cas. olio ric., 5 col. brocconi, 13 col. cordaggi, 1 bal. canapa, 100 sac. sommacco, 2 cas. biacca, 18 cas. vetrami, 1 cas. conterie, 2 bal. cotonerie, 229 col. verdura e frutta all'ord.

Per *Ossero*, piel. austr. *Svetisacov*, patr. Sattolich A., con 1 part. coppi, 32 pez. legname.

Per *Ossero*, piel. *Elisa Maria*, patr. Comallich, con pietre greg., coppi ed altro.

Per *S. Vito Chietino*, piel. ital. *Buon Giacometto*, patr. Piscini F., con 8 col. zucchero, 4 sac. pepe, 2 cas. cristalli, 1 part. ferro, 1 part. baccalà, 8 cas. sapone, 1 cas. pennelli, 2 col. rum, 2 sac. farina, 3 bar. terra di Vicenza, 2222 fili legname, 8 maz. cerchi ed altro.

Per *Milnà*, piel. austr. *Leone*, patr. Bobocovich G., con 1 part. pietre, 34 sac. riso, 1 col. manifatt. ed altro.

Per *Fiume*, piel. ital. *Dio mi salvi*, patr. Naccari, con 36 bal. stracci, 1 bal. cartaccia, 18 coffe terraglie, 12 col. sapone ed altro.

Per *Rovigno*, piel. austr. *Gentile*, cap. Gercovich G., con 1 part. mattoni, 1 part. corame, 25 pez. legno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Vittoria. — Bertalazoni G., capit. di cavalleria, dall'interno, con moglie, - Chon A., da Parigi, - Elias A., da Londra, ambi con famiglia, - De la Dekesa A., - F. Pelaer, ambi dalla Spagna, - Lorn, dott., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gandolfi T., - Meferà E., - Salomone F., ambi negoz., tutti dall'interno, - Geyer N., - Fasald, ambi ingegn., da Augusta, - Allan E., - Lejean Guglielmo, - Blanelsare B., - Bridieu N., - Lacroix, - Grandelement, tutti quattro abbati, tutti sei dalla Francia, - Baraf F., - Esidl J., ambi da Trieste, - Bronberger, da Monaco, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Trapadaux L., con moglie, - Belingard, ambi dalla Francia, - Buckmaster T. W., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pagliola F., - Ravizza P., - E. Claudj, - Crevazzolo S., tutti quattro con famiglia, - Migliori G., - Parenti S., - Figliatti A., - Lorenzi G., - Palermini S., - Carti C., - Trovansich C., - Giorio P., - Tarozzi A., - Tavini E., - Zancati F., - Divoli P., tutti quattro con figli, - Mari A., - Petrozemolo E., - Diversi C., tutti tre con moglie, - Gola D., tutti dall'interno.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — John D. B., - Shirley, - H. Groesbeck, ambi con seguito, tutti dall'America, con famiglia, - D'Assailly O., da Parigi, con moglie, - Sig.ª M. Garston, da Londra, con cameriera, tutti poss. — Newby A., - Tratter, - Guignet F., tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Gonzales E., - Ganna J. B., ambi sacerdoti, dal Messico, - Gairdner, dott., dalla Scozia, - Baliat A., da Nevilly, ambi con moglie, - Orchardson W. O., da Londra, - Blake S. M., con famiglia, - Abuer Colgate W., con moglie e seguito, ambi dall'America, - Dormeuil A., con moglie, - Lemaire A., ambi da Parigi, - Bariatynscki principessa Olimpia, dalla Russia, con figlio e seguito, - Stump W. J., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Iarach M., agente di cambio, - Bolatti commend. G., con figlia, - Orsi G., - Meneghini G., con moglie, tutti dall'interno, - Blanchard, con moglie, - Epailly, - Nagel E., ambi negoz., tutti tre da Parigi, - P. Hrobony, da Transilvania, - Bella Pauliny, - Koves G., - Puly G., ambi parrochi, tutti tre dall'Ungheria, - S. Conegliara, con famiglia, - Covacevich T., negoz., ambi da Trieste, - Liunggren, dalla Svezia, - Sigg.ʳ Meller O., Jankowski, Kosakoff, con figlia, tutte tre dalla Russia, - Servi cav. J. R., con moglie, - Cuvela E., con famiglia, ambi da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Braeg A., - Bianchi E., ambi dall'interno, - Burwell T., da Londra, - Weydt N., negoz., dalla Germania, - Knohl N., - Kroat N., con moglie, ambi da Gratz, - Gaar G., - Ziegler H., ambi da Vienna, - Abeser C., da Cologna, - Maya G., dalla Prussia, - Macale T., da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.ʳ Cushman, Stebbius, - Perry, tutti da Londra, - Waito F., con moglie, - Miss Ciarg Banalle, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gualtieri O., - Franceschi L., - Petterini S., tutti tre con famiglia, - Fabbris E., - Catany P., - Quaderni S., - Frivolizza Q., tutti quattro con moglie, - Bianco V., - Trombi M., ambi con sorelle, - Proti F., - Saltimbeni C., - Anastasi S., - Volturni N., - Davilla I., - Allegri P., tutti dall'interno. — Barbier G., - Ageron G., - Plouvian S., tutti tre abbati, dalla Francia.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; - ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.13 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 26 maggio, ore 11, m. 56, s. 43, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʳ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 91	759.73	761.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 7	27.6	24.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.4	24.8	22.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.42	21.54	18.73
Umidità relativa	80.0	79.0	87.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.⁰	E. N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	8	4	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 31 0
minim 19 0
Età della luna giorni 24
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 24 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il mare è calmo; spira il vento di Scirocco.

Delle tempeste attraversano il Sud-Ovest della Francia, e si dirigono al Nord d'Europa.

Vi sono temporali nelle Alpi.

È probabile che si abbiano dei cambiamenti locali di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 26 maggio, assumerà il servizio la 12 Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 25 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Ludro e la sua gran giornata.* — *Un bacio dato non è mai perduto.* (Beneficiata dell'artista Guglielmo Privato). — Alle ore 9.

Pregati, pubblichiamo la seguente:

Notificazione.

Una Società di Mutuo soccorso e Cassa di pensioni e di previdenza fra i pubblici funzionarii del Trentino colla sede della Direzione in Rovereto si è costituita col giorno 10 aprile 1870, retroagendo la di lei attività fino dal giorno 1.° gennaio 1870.

L'articolo III dello Statuto determina quali persone abbiano diritto di prendervi parte, ed è del seguente tenore:

« Art. 3.° Sono socii effettivi tutti i pubblici funzionarii del corpo giuridico-amministrativo, sanitario, docente, filosofico, e matematico, indipendenti o meno, erariali o comunali, od addetti a Corpi morali, ed altre pubbliche amministrazioni, provvisorii o stabili d'ambo i sessi al di sopra del personale di servizio, tutti gl'insigniti di un grado accademico, gli studenti di tutte le Facoltà, e degli Istituti tecnici superiori, tutti quelli che si sono resi benemeriti di questa Società o del Trentino, e tutti coloro in genere che ritraggono il loro sostentamento dal regolare impiego delle loro forze intellettuali, che sieno nati o domiciliati negli ex Circoli di Trento e di Rovereto e nei Distretti giudiziali di Ampezzo e Livinallongo e che adempiranno alle condizioni volute dal presente Statuto.

« Il cambiamento di professione non porta la decadenza dalla Società. Le donne, che sieno pubbliche funzionarie godranno del beneficio accordato alle mogli dei socii agli Articoli 18 e 25, ed avranno altresì diritto alla pensione pel caso d'impotenza.

« I minorenni dovranno essere insinuati sotto la garanzia solidale dei loro genitori, o tutori

(*) V. *Gazzetta di Venezia*, n. 135.

per l'adempimento degli obblighi sociali finchè sono in età minore. »

Mi è grato di portar questo a notizia di tutti i Signori che nati nel Trentino dimorano fuori di esso, onde conoscano la esistenza di questa patria filantropica Società, e si affrettino a prendervi parte.

La Redazione di questo Giornale possiede un esemplare dello Statuto sociale, ed oltre a ciò io sono sempre pronto a dare quegli schiarimenti che venissero ricercati.

Una tale Società modellata sopra altre consimili che funzionano regolarmente in Milano e Verona, si è costituita sotto i più prosperi auspicii, ed ha incontrato il più lusinghiero favore del paese.

Oltre i 460 socii effettivi si sono già inscritti, ed i versamenti fatti nel primo mese con molte antecipazioni toccano i fiorini 3000 in oro.

Le dimande di aggregazione continuano, e con fondamento può dirsi che le è assicurato un prospero avvenire.

Ogni Trentino, che abbia a cuore non meno il proprio vantaggio, e quello della sua famiglia, che il patrio decoro, non tarderà certo a dare il suo nome a questa umanitaria istituzione, la quale per di più varrà ad avvicinare, ed unire in più stretto e fraterno vincolo i figli di questa terra generosa.

Si pregano anche le Redazioni degli altri Giornali a voler riportare questa notificazione nelle loro colonne.

Dall'Ufficio della Società di Mutuo soccorso fra i pubblici funzionarii del Trentino.

Rovereto 15 maggio 1870.

Il Presidente.
Dottor *Boni.*

ATTI UFFIZIALI

N. 714.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione avvisò che in quest'anno si ripeterà il corso magistrale di ginnastica femminile presso la Società di ginnastica di Torino.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne fanno richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir collocate presso onorevoli Istituti di educazione femminile, sono avvertite che la Società suddetta ha ottenuto in loro favore vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla scuola, mediante retribuzione mensile di L. 50.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

I. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

II. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti del grado superiore;

III. Alla priorità della domanda;

IV. All'anzianità rispettiva nell'ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia in dipendenza a Dispaccio ministeriale 9 corr., N. 4152, avvertendosi che quest'Ufficio del R. Provveditore agli studii è incaricato di accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite degli Uffizii competenti.

Venezia 10 maggio 1870.

Il Prefetto-Presidente, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

dal 1.° a tutto 30 aprile 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1870		L. 33,872:89
Capitali esatti da diversi, per capitali investiti al 4 per 0/0	L. 114,123:33	
id. da mutui	» 31,024:69	
id. da cambiali	» 208,333:57	
		» 353,481:59
Interessi esatti da mutui	» 19,680:60	
id. da cambiali	» 2,848:31	
id. da carte di valore	» 10,000:—	
		» 32,528:91
Rifusione di anticipazioni		» 66:01
Prodotti diversi		» —:10
Totale introito.		L. 419,949:50

USCITA.

Restituzione a diversi		
Per capitali investiti	L. 76,593:34	
Per interessi consolidati	» 4,334:27	
id. detti correnti	» 1,806:71	
	L. 82,734:32	
Capit. investiti in mutui . . . L. 2,400:—		
In cambiali . . » 173,782:79		
	» 176,182:79	
Spese d'amministraz., compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse.	» 4,084:63	
Totale uscita		L. 263,001:74
Stato di Cassa al 30 aprile 1870		L. 156,947:76

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 18 aprile 1870.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 332

AVVISI DIVERSI.

N. 981. 334

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È aperto a tutto giugno p. v., il concorso al posto di Professore per le scienze fisiche e naturali in questa Scuola tecnica comunale, coll'onorario di Lire 1300, all'anno.

I concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., concorrendo anche in quanto fosse richiesto all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intende solo per l'anno scolastico 1870-71.

Lonigo, 17 maggio 1870.

Il Sindaco, MAFFEI dott. FILIPPO.

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI E DECRETI

EMANATI NEL REGNO

PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall'*Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d'Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell'anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell'anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell'anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due **INDICI** copiosi, uno **CRONOLOGICO** e l'altro **ALFABETICO**. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

N. 177. 333

CASSA DI RISPARMIO
PRESSO IL MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso.

Rimasto vacante presso questa Cassa di risparmio il posto di cassiere, cui sono abitualmente annesse le mansioni di segretario, viene da questo Consiglio di amministrazione aperto il concorso al suddetto posto che gode l'annuo assegno di L. 2100 (duemila cento).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 30 giugno 1870, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza italiana:
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato d'idoneità al posto suindicato;
d) Regolare tabella dei prestati servigii;
e) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela in cui i concorrenti si trovassero legati cogli attuali impiegati;
f) Dichiarazione di prestare la fideiussione di L. 3000 (tremila) o in beni fondi o in danaro, verso rilascio di cartella della Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio,

Venezia, 18 maggio 1870.

Il Presidente di mese,
Dott. GIUSEPPE cav. ZANNINI.

Consiglieri,
Avv. Cesare cav. Sacerdoti.
Antonio cav. Colli.
Giacomo cav. Ricco.
Luigi cav. Ivancich.
Angelo cav. Levi fu Abramo.

Gio. cav. Paulovich,
Assessore municipale delegato.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
...

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 MAGGIO.

Il pronunciamento militare di Saldanha in Portogallo ha messo all'ordine del giorno in Europa la questione dell' unione iberica. Il maresciallo Saldanha, il quale è salito altre volte al potere col mezzo dei pronunciamenti, ha potuto sperimentare anche questa volta, che esso è un mezzo ottimo, così in Portogallo come in Spagna. Egli ha già formato il suo Ministero, ed ha fatto conoscere le sue intenzioni al paese con un manifesto.

Ora il sig. Loulè rappresentava perfettamente bene l' avversione dei Portoghesi all' Unione colla Spagna. Il maresciallo Saldanha invece si considera come un partigiano dell'Unione. Si era detto anzi che il pronunciamento fosse stato fatto coll' assenso tacito del Re, e i separatisti portoghesi, preoccupati dalle tendenze che si attribuiscono al nuovo Ministero, hanno difatti preso solenne impegno di opporsi con tutte le loro forze all' Unione. Contemporaneamente in Spagna, il pronunciamento di Saldanha ha prodotto una nuova sosta, e ha fatto cessare la lodevole premura, che si era manifestata, di uscire finalmente dal provvisorio, sia accordando a Serrano le attribuzioni reali, sia eleggendo Espartero Re e Prim suo successore. Adesso invece i partigiani dell' Unione iberica rialzano il capo, e sperano che sia giunto il loro momento. Perciò non si procede più con fretta verso una soluzione. Si preferisce di aspettare, e quella famosa « situazione franca e netta » che il *club* dei deputati progressisti e democratici domandava testè, è del tutto lontana dall' essere un fatto. Noi corriamo rischio di vedere ora più che mai regnare nuovamente in Spagna, per qualche tempo l'equivoco.

Intanto i capi del Governo in Spagna e in Portogallo sentono la necessità di smentire che accarezzino il progetto dell' Unione iberica. Assicurazioni di questo genere meritano sempre una fede limitata assai. Quando i ministri devono farle, vuol dire che è sorta una agitazione ch' essi sono interessati a calmare, e può voler dire talora che non credono giunto il momento di dire la verità. Malgrado che il maresciallo Saldanha dica che il suo avvenimento al potere non ha alcuna relazione coll' Unione iberica; malgrado che il maresciallo Prim si sia risolto a dire la stessa cosa alle Cortes, e a portarsi egli garante delle intenzioni manifestate dal maresciallo Saldanha, è probabile che i Portoghesi sieno più che mai avversi al nuovo Ministero, per la paura ch' essi hanno di essere assorbiti dalla Spagna. Per buona ventura essi non saranno forse più ardenti nel combattere Saldanha, pel quale hanno antipatia, di quello che non lo fossero nel sostenere Loulè, pel quale avevano forse simpatie maggiori.

Il telegrafo in questi giorni aveva un ritornello, quello cioè che il popolo portoghese era tranquillissimo. Fu una rivoluzione militare. E il popolo, benchè sovrano, continuò sempre nel suo lodevole sistema di lasciar fare. È un sovrano un po' inerte, e che ha sempre amato la parte di spettatore. Perchè faccia da attore occorre che lo tirino proprio pei capelli. E in tal caso non si può dire certo che si muova sempre per recitare una bella parte!

Alcuni giornali approfittano intanto dell' occasione per dare un buon consiglio alla Spagna, ed è quello che, se vuole ad ogni costo un Re, la combinazione migliore sarebbe la candidatura del Re Ferdinando, la quale riunirebbe col tempo i due paesi sotto lo scettro della Casa di Braganza. Però questo è un consiglio da rivolgere più al Portogallo che alla Spagna. Ciascuno ricorderà infatti che quando si trattò di quella candidatura, gli ostacoli maggiori e invincibili partirono dal Portogallo e che fu l'opinione pubblica in questo paese, la quale esercitò una pressione sulla Corte, e proibì al Re Ferdinando di accettare la Corona di Spagna. Se la combinazione potesse riuscire, essa sarebbe la più accettabile, e all' estero parrebbe anche la più logica e la più utile. Ma non sembra ancora che si possano vincere le antipatie tra i due popoli. Gli stessi deputati spagnuoli, favorevoli alla Unione iberica, dovettero alle Cortes confessare che l' Unione non è matura, e che essi dovevano limitarsi a vagheggiarla per l'avvenire.

PS. Un telegramma parla oggi di una dimostrazione a Lisbona in favore dell' Unione iberica. Non conviene però credere così facilmente che i Portoghesi si sieno convertiti. Si sa che le dimostrazioni non sono argomenti perentorii. Tutt' altro!

Fra le cose che pur troppo ci pare di dover deplorare, perchè caratterizzano un' epoca, certo transitoria, di abbassamento morale, si è quella che ci toccò vedere in pieno Parlamento, alzarsi cioè una voce a protestare contro un atto di semplice gentilezza e di amorevole riguardo. Il dispaccio del ministro Sella al deputato Valussi, con cui gli partecipava il rincrescimento pel fatto da lui subito, e la stima non solo sua ma del Governo, si è voluto attaccare sotto lo specioso titolo che esso era una pressione governativa sopra i giudici incaricati a pronunciare su quel fatto; che era uno sconveniente ingerenza del potere esecutivo sul potere giudiziario. Questa protesta, che ci recò vera sorpresa per la sua originalità, vogliamo ritenerla semplice atto di opposizione e di ostilità al Ministero, perchè siamo convinti che nell' identica circostanza, se il signor Billia od alcuno dei suoi amici politici fossero al potere, avrebbero agito egualmente. Manifestare il proprio rincrescimento per un fatto doloroso che non è contestato, dacchè lo stesso signor Billia dichiarò che il Valussi fu percosso, e mostrare per un degno rappresentante della nazione la stima del Governo, ci parvero cose della più rigorosa convenienza, che per nulla abbiano ad influire sul giudizio che sarà pronunciato sulla natura e sulle ragioni del fatto istesso, e che stiano nell' ordine della più elementare libertà di azione.

Noi crediamo che l'opposizione, ricorrendo a questi mezzi, vada screditandosi sempre più, perchè ogni animo ben fatto deve pure trovare che un tratto di gentilezza, di fronte agli atti di violenza che si vanno qua e là riproducendo con raccapriccio di tutti i buoni, non può mai condannarsi, e perchè ogni uomo di buon senso, al leggere quel dispaccio, deve convincersi come sia assurdo il supporre che esso possa avere la benchè minima influenza sul giudizio, se anche a protestare contro questa supposizione, non si avesse la provata e proverbiale indipendenza e dignità della nostra Magistratura.

Ma una cosa fu, a nostro avviso, assai più grave della interpellanza del Billia, ed è che pari alla nobiltà della risposta del ministro non sia stata la generale manifestazione del Parlamento, il quale, cogliendo l' occasione dalla sconsigliata interpellanza, avrebbe dovuto con una deliberazione solenne, stimmatizzare questo uso della violenza, ridotto quasi a sistema ed esercitato sotto il falso ammanto della libertà, affinchè il paese, sgomentato dal vedere i frutti, non maledica quasi l' albero che li produce.

Il fatto Valussi per noi oramai è entrato nel dominio della giustizia punitiva, e non è che un sintomo parziale di una situazione morale generale dell' Italia. Ed è questa condizione morale che ci mette in pensiero, giacchè reputiamo che coi tentennamenti, collo starsene colle braccia incrociate a vedere il gonfiarsi dell' onda, che da ogni parte incalza, non si rimedii al male, ma anzi lo si peggiori: giacchè le menti deboli, allo scorgere tanta audacia e tanto violenta affermazione di principii da una parte, senza che dall' altra vi si contrapponga più che un disdegnoso silenzio, finiscono collo smarrire anch' esse il sentimento del vero, del giusto, dell' onesto, e col dar ragione a chi grida più forte.

È perciò crediamo urgentemente necessario che il principio d' autorità, il principio d' ordine, il principio di libertà (e non di licenza) che ora sembrano vacillare e dileguarsi, sieno seriamente riaffermati e additati alle popolazioni come la sola àncora di salvezza dell' unità e dell' indipendenza italiana.

Processo per cospirazione
contro la sicurezza dello Stato.

(Dalla *Perseveranza*).

Nella prossima tornata della nostra Corte d' assisie, che s' aprirà sul finire di questa settimana, i giurati saranno chiamati a pronunciare il loro verdetto in un grave ed importante processo.

Pubblichiamo i fatti che costituiscono la base dell' accusa, quali vennero desunti dagli atti processuali.

Presederà la Corte il cav. Uberti; il cav. Boron sarà l' oratore della legge: gli avvocati Marcora di Milano, e Carcassi di Genova, sederanno alla difesa.

Gli accusati sono:

1. Dujardin Luigi di Vincenzo, nato a Milano ed ivi residente, commesso negoziante, detenuto dal 16 aprile.
2. Fumagalli Giuseppe Giulio fu Giuseppe, nato e residente a Milano, già sergente di artiglieria, ora sedicente maestro di stenografia, detenuto dal 22 aprile.
3. Minesi Giacinto fu Gioachino, nato a Santino (Pallanza), oste in Milano, detenuto dal 17 aprile.
4. Ferrario Washington di Giuseppe, nato e residente in Milano, detenuto dal 17 detto.
5. Bettini Angelo di Luigi, nato in Cassano d' Adda, dimorante in Milano, latitante.
6. Bettini Carlo di lui fratello, abitante in Milano, latitante.
7. De Magri Antonio Giovanni fu Aurelio, nato e domiciliato in Milano, latitante.
8. De Magri Emilio Augusto di lui fratello, latitante.

Le voci che da qualche tempo correvano di un movimento rivoluzionario, l' insistenza della stampa repubblicana nel predire vicina la fine della Monarchia costituzionale, le aperte adesioni e le simpatie per coloro che nella vicina Francia propugnano teorie democratiche-socialiste, i tentativi per corrompere l' esercito e spingerlo a violare il giuramento di fedeltà al Re ed alla patria formavano tale un complesso di fatti da lasciar prevedere che gli uomini avversi all' attuale ordine di cose, non sodisfatti dell' agitazione suscitata in paese, de' continui ostacoli creati al regolare assetto della cosa pubblica, tentar volessaro un colpo di mano per ottenere colla violenza, quello che colle sole armi della libertà conoscevano di non poter conseguire; che queste non fossero fisime di menti ammalate, od altrimenti paurose esagerazioni lo dimostrarono con troppa crudele eloquenza i fatti di Piacenza e Pavia, per cui rimase eziandio palese come quel partito sia pronto a qualsiasi sbaraglio e non rifugga dai maggiori eccessi.

Anche in quest' anno, Milano era stata scelta a teatro di consimile impresa, ma l' Autorità politica, colla attività spiegata, colla non interrotta sorveglianza, riuscì a scoprire e rompere le fila di quanto si stava in danno della nazione organizzando.

Non erano passati inosservati all' Amministrazione di P. S. i frequenti convegni che uomini, e specialmente giovani conosciuti pei loro principii politici avversi alla Monarchia, andavano tenendo con mendicati pretesti, ora in un luogo, ora in un altro.

Nell' osteria condotta in via Cappuccio Numero 22, da Giacinto Minesi, stato l' anno scorso arrestato per dimostrazioni politiche, pressochè ogni sera si recavano i più noti repubblicani, fra cui certi fratelli Bettini, stati coinvolti nel processo dei fatti del 18 aprile 1869, i fratelli De Magri, un Ferrario Washington ed un Luigi Dujardin, ritirandosi nella saletta completamente separata dagli altri locali, prospiciente su di un cortiletto ad uso esclusivo del Minesi, dal quale potevasi uscire senza attraversare l' osteria e quindi senza chiamare sopra di sè l' altrui attenzione.

In una sera, verso la metà del gennaio p. p., venticinque o trenta giovani, asserendo di voler fare un brindisi, portavansi alla trattoria (il Caval Marino) nel vicolo della Cascina, ed ordinato del vino ed una polenta, si rinchiudevano in una camera appartata vietando a chiunque, ed allo stesso esercente di avervi accesso. A rendere maggiormente sospetta quella riunione concorse la circostanza che mentre quei giovani stavano ivi raccolti, sei o sette, altre persone furono vedute a fare la ronda nei dintorni dell' osteria.

Altro consimile convegno aveva luogo nella seconda quindicina di marzo, nell' osteria di certo Cardani in via santa Marta; ma quella che più d' ogni altra vuole essere ricordata è la riunione tenutasi il 16 di marzo, nell'osteria all' insegna — Isola di Caprera — Via Moscova Numero 68. Verso le ore otto pomeridiane, introdottasi ivi una compagnia di cinque o sei giovani, veniva tosto susseguita da altre di eguale o maggior numero, e quando furono in molti, cioè circa settanta, chiesta la camera in fondo al giardino, per non essere sotto gli sguardi altrui, in essa si fermavano per circa tre quarti d' ora, pagandosi da un solo di essi per vino e zigari L. 17 e qualche centesimo.

Gli esercenti le osterie dissero non aver conosciuto tali giovani e non essere in grado di fornire indicazione anche sopra quel tale che sempre pagò per tutti il conto, ma tuttavia si stabilì che della riunione al *Caval Marino* aveva fatto parte certo surnomato *Carlotta*, uomo sui 40 o 45 anni, fruttivendolo, abitante nei dintorni di Porta Ticinese; ed inoltre si seppe che alla esercente l' osteria l' Isola di Caprera, la quale, intimorita, domandava il motivo di quella straordinaria raccolta di persone, veniva risposto che trattavasi di una sottoscrizione per ottenere grazia al soldato Janiello, condannato alla fucilazione, grazia che già i giornali avevano annunciata essere stata accordata.

L' Amministrazione della pubblica sicurezza riuscì ancora a scoprire che nella casa N. 21 in piazza del Duomo, dove trovasi l' osteria detta della *Magna*, in un alloggio al terzo piano, da alcuni giorni erasi impiantato un laboratorio per la fabbricazione di cartucce. Importante sarebbe stato di sorprendere i fabbricatori in flagrante reato, il che non era difficile, conoscendosi le ore in cui si riunivano; ma essendovi ragion di temere che non cedessero senza tentar prima la resistenza, troppo grave ed incalcolabile disastro ne poteva succedere, per la grande quantità di materia infiammabile che si diceva ivi raccolta. Ad evitare ogni possibile sinistro, verso le ore 7 pom. del 16 scorso aprile, facevasi aprire, col mezzo di un fabbro, l' uscio che dalla scala dà accesso all' indicato appartamento, ed appiattavansi in esso alcune guardie di pubblica sicurezza in attesa di coloro che, secondo le notizie avute, dovevano arrivare più tardi.

Difatti, verso le ore 8, dati tre colpi alla porta, ch' erano il segnale di convenzione, un individuo, vestito con un soprabito di color chiaro e con cappello cilindro in capo, faceva per introdursi nell' appartamento; ma l' appuntato Caldara Giuseppe, ch' era nascosto dietro l' uscio immediatamente l' afferrava intimandogli l' arresto, in nome della legge; al che quegli, senza pronunciar parola, rispondeva esplodendo a bruciapelo un colpo di revolver contro l' agente della forza che ne riportava ben grave ferita. Il Caldara, che in altre occasioni aveva dato irrecusabili prove di coraggio, non fu da meno di sè stesso, e comunque ferito, non abbandonò lo sconosciuto, continuò a lottare con lui, lo gettò a terra, lo fece rotolare lungo la scala, ma non riuscì ad impedirgli la fuga, dopo aver abbandonato sul luogo il cappello.

Il procuratore del Re ed il giudice istruttore, fatti avvertiti dell' accaduto, nonostante l' ora tarda, immediatamente accorrevano, e con apposito verbale stabilivano essere l' appartamento sfornito di mobili, tranne che si trovavano alcune sedie ed un lungo tavolo nella terza camera: ma vedeansi e sul tavolo e sul pavimento sparse numero 818 palle da fucile sferiche, 60 palle oblunghe, 1150 cartucce già involte in pacchi da 10 l' uno, 2442 cartucce preparate con polvere e palla, 60 chilogrammi di piombo col quale si accertò potersi ottenere 1327 palle, un chilogrammo e 200 grammi di polvere pirica, molti strumenti destinati alla fabbricazione delle cartucce ed alla fusione delle palle, non che altri oggetti per la confezione di munizioni da guerra, quali appunto pallottoniere, crogiuoli, tenaglie, fornello, carbone, telaio, misurino, grasso, carta tagliata a trapezio e recipienti per polvere, non che un viglietto diretto ad un tal Fumagalli, e sottoscritto colle iniziali L. D., del tenore seguente:

« Caro Fumagalli,

« Nell' incertezza di poterti vedere prima di « partire, ti scrivo due righe d' intelligenza; il « mio uomo rimarrà domani tutta la giornata « alla fabbrica alla *Magnetta*, e ti porterà domani « mattina quanto ti può occorrere; per ciò che « può ancora abbisognare di ferramenta manderai « quel giovinotto che oggi venne meco al « negozio Isorni, in via Fustagnari, dove a mio « nome si farà dare tutto il necessario pel mestiere, « come intesi con lui stesso. Io sarò di « ritorno al mezzo giorno e non potrò essere a « casa tua prima delle 2 ore circa. Tanto per « tua norma. Raccomanda ai lavoranti tutte le « precauzioni. Nella presente ti includo tutto « quanto mi rimane disponibile.

« *Tuo aff.* L. D.

« Il mio uomo sarà domani mattina alla « porta della *Magnetta*, alle ore 10; sappiti re- « golare, perchè non succedano inconvenienti. »

Mentre l' Autorità giudiziaria attendeva a

APPENDICE.

Belle Arti.
Il monumento a Manin.

Ieri, nella gran sala terrena dell' Ateneo, il redattore del *Rinnovamento*, cav. Carlo Pisani, teneva una pubblica lettura sul bozzetto commesso dal Municipio allo scultore Vela pel monumento a Manin.

Ad onta del caldo soffocante, la sala era gremita di uditori per modo che quelli, i quali giunsero pochi minuti dopo l' ora indetta, non poterono nemmeno entrare. L' oggetto della lettura era assai interessante, specialmente per Venezia; il brio e la vivacità dello stile del lettore erano ben noti, sicchè l' interessamento del pubblico riusciva ben giustificato; e noi vogliamo rendere conto della lettura con qualche diligenza, perchè, per la massima parte, conveniamo pienamente nelle opinioni del chiarissimo autore, e perchè ad ogni modo esse hanno tanta concludenza, che meritano d' essere attentamente considerate.

Il cav. Pisani esordiva col mostrare come anche il profano possa giudicare delle cose d'arte in massima, se non della parte tecnica di esse, e come il suo giudizio abbia il vantaggio d'essere il più imparziale, e concludeva che a comprendere la natura, il genio, val meglio la vergine intuizione dell' anima, la quale, come abbraccia e contempla il creato senza la squadra o il compasso, sa senza le strettoie delle regole, giudicar l' arte, ch' è la scuola della natura.

Indi venendo a parlare del monumento Vela così precisamente discorreva:

« A chi signori è destinato questo Monumento?

« A Daniele Manin.

« Chi è Daniele Manin?

« Fino al 48 non ebbe altra fama che quella di un valente avvocato.

« È un monumento all' avvocato che volete?

« No. — Al Daniele Manin del 48.

« In questo credo che consentiam tutti.

« Perchè vogliamo un Monumento al Manin del 48?

« Perchè quella è l'epoca della sua grandezza, perchè quella è l' epoca gloriosa del popolo veneziano, perchè quella è l' epoca della gloria di Venezia (perchè il popolo non era che l' interprete, l' esecutore del lavoro sotterraneo di tutte le classi), è dunque l' epoca della gloria di Venezia, che col suo anno e mezzo di santissimo eroismo ha salvato l' onore d' Italia — l' onore, o signori — perchè noi abbiam resistito quando tutti eran caduti, quando non c' era più speranza nè per noi nè pegli altri, quando *resistere ad ogni costo*, non significava già più la volontà di vincere, ma di immortalare Venezia.

« Venezia, o Signori — non Manin — Manin l' ha fatto Venezia, l' ha fatto la Rivoluzione, l' ha portato in trionfo il popolo, se l' è adottato lui — Manin è stato dominatore a sua volta, ma a sua volta esecutore della volontà del popolo di Venezia. — Questo concetto di fusione in un tutto, di Venezia, del popolo, di Daniele Manin, della Rivoluzione, è la sintesi più vera del nostro 48. — Non ci son punti intermezzi da scegliere. — Non ci sono episodii da cercare. — Non ci sono frasi da monumentare. Nè il *Per queste 48 ore governo io*, nè il *Vengo ad arruolare il popolo di San Marco per far una sortita*, nè il *Resistere all' Austriaco ad ogni costo*, sono epoche da monumento. Sono accidenti e corollarii di quel periodo, sono parti della storia, della rivoluzione del quarantotto — non sono la storia, non sono la rivoluzione, non sono il 48, non sono Venezia.

« La sintesi vera del 48, è il popolo di Venezia che strappa al governatore straniero l' ordine di far libero Manin, che va alle carceri, e se lo trae sulle spalle in trionfo, e se lo porta là sotto le finestre di quel governatore, che mesi prima l' avea fatto imprigionare.

« Manin portato dal popolo in trionfo, è l' annuncio della rivoluzione che ha vinto, è la sfida di guerra che Venezia fa all' Austria, è la voce del popolo che intima al Governo la resa.

« Quel momento è più che la rivoluzione — è la Risurrezione.

« Corollario di quel Manin portato dal popolo, avrebbe dovuto essere un Manin nelle sale del governatore a intimare che l' Austria *se ne andasse*, perchè Venezia già a quel momento, non volea più saperne di Governo e di concessioni straniere. — Era così chiara la conseguenza legittima di quel trionfo, che quel che non ha fatto Manin, l' ha fatto Avesani.

« Avesani, nella libertà di Manin accordata al popolo di Venezia, vide il prologo della Capitolazione. — Egli andò ad intimare la redazione degli articoli. — Sintesi di quegli articoli — *che l' Austria se ne vada*. — E l' Austria firmò. — Se i popoli fossero sempre religiosamente giusti, Avesani dovrebbe aver già la sua statua!

« Quando Avesani annunciò al popolo di Venezia che egli era libero, questo si pose a gridare Viva Venezia, Viva Manin, Viva S. Marco. — Manin insomma era entrato nelle viscere del popolo Veneziano. — Egli non s' informava come e perchè Venezia fosse libera. — Egli non sentiva altro che S. Marco e Manin, Manin e S. Marco. E di queste grandi intuizioni, non bisogna, ned è necessario andar a studiare il perchè — Manin era diventato Venezia — Venezia era diventata Manin. — Tutto si personificava, tutto s' incarnava in lui, in quei giorni di febbrili esultanze e di santi delirii. — Monumentare e immortalare quei momenti, è monumentare la poesia d' un popolo, è afferrare a volo la situazione, che portava nel suo grembo tutta la storia del 48. — Sì, perchè Manin, che fino allora non era stato che un avvocato, da quest' amore del popolo sentì scoppiare in sè l' Uomo della Rivoluzione, il Capo, la guida, il dominatore di questo popolo che lo innalzava!

« Ripetiamolo dunque.

« Per noi la sintesi vera del 48 è sempre quel punto; è Manin portato in trionfo dal popolo — Apoteosi reale, apoteosi storica, apoteosi da noi tutti veduta.

« Vediamo ora il pensiero dello scultore! »

E qui, per esprimere più precisamente quel pensiero, dava lettura della seguente lettera, già pubblicata, dello stesso Vela:

Ligornetto (Canton Ticino) 21 aprile.

« *Egregio Amico!*

« Rappresentando il grand' uomo, invece di metterlo avanti con una figura più o meno colossale che ne richiami le fattezze e la memoria, amai presentarlo in un monumento che metta sott' occhio un punto di vita drammatica, il momento più bello e glorioso della vita di Manin. Ed insieme volli tracciare la vita dell' entusiasmo di un popolo, che sorge a spezzare le catene dello straniero, per rigenerarsi nel battesimo della libertà.

« Siamo al 17 marzo 1848 — ed il popolo veneziano stanco dell' oppressione austriaca, spirando l' alito della rivolta contro i tiranni, che soffiava da ogni lido, sfonda le porte delle prigioni, e spezza le catene ai figli nobili e generosi della Patria italiana, corifei di libertà e di indipendenza. Tra questi primo è Manin, soggetto del nostro monumento — ed io lo presento nell' atto che dai ceppi sciolto, vien portato sulle braccia a forza di popolo, alla sedia dittatoria. Che spiana e veste di sorriso la fronte a lui ottenebrata e mesta dai patimenti delle segrete, non è tanto la luce dei cieli riacquistata, quanto la vista del popolo, de' suoi Veneziani, che, intorno con battimani ed entusiastici viva, fervono di sdegno contro i tiranni, ed acclamano a lui che li regga nel cimento, e che li guidi. Manin, col gesto, colla espressione, è in atto di arringare le moltitudini.

« E nel mio lavoro volli personificare anche il popolo. Eccolo nelle due figure che portano il Dittatore. Ho cercato di scegliere due personaggi, e che ricordassero un concetto storico, e che imprimessero il carattere del popolo veneziano. Come si vede, sono un Marinaio ed un Arsenalotto. Ricordano il concetto storico, perchè Manin, appena capo del popolo, disse: « Impadroniamoci tosto dell'Arsenale e delle navi. » Caratterizzano il popolo veneziano, e ciò è apertamente riguardando il marinaio.

« Ora una parola sul Leone che posa appiedi del gruppo. Sul suo volume, invece del solito motto, segnai l' epoca della rivoluzione: Ei rugge e chiama, incitandoli, i popoli, col suo ruggito

Fino ai lidi del sol già riverito

come squisitamente dice l' Aleardi; chiama i popoli a vendicare l' oltraggio della servitù dell' Austria.

« E l' altro Leone, adagiato posteriormente al gruppo, nella sua posa dolente, accenna al grande cittadino che muore, e muore esule.

« Venendo a parlare delle varie espressioni nelle figure, come di gioia, d' amore ecc. in Manin di entusiasmo, di nobile alterezza, ecc. nei popolani che portano l' onorato carico, certo, è impossibile che possano raccogliersi appieno in un semplice bozzetto; queste non potrebbero manifestarsi che dal lavoro in marmo.

« Ecco l' esplanazione dei concetti nel mio monumento.

« Con stima vi saluto.

« *Vostro amico* E. VELA. »

Indi analizzando questo concetto dell' artista, francamente lo approvava, dicendo:

« È concetto vero, è concetto storico, è concetto che scolpisce, che fotografa, che sintetizza l' epoca sì o no?

« Mio Dio! se non siamo così ottenebrati dalle passioni da farci dimenticare la storia, bisogna proprio che confessiamo che in questo pensiero è tutta fusa quell' epoca memoranda, perchè in quel monumento, in quel trionfo, in quell' Apoteosi, in quella Risurrezione, voi indovinate il futuro — Indovinate l' Austria sgomi-

raccogliere la prova oggettiva del reato, gli agenti della Questura portavansi all' osteria del Minesi Giacinto, via Cappuccio, onde stabilire se vi fosse la solita riunione, e vi arrivavano nell' istante in cui un individuo cercava di uscire dalla porta del cortile, ma che venne arrestato e pel suo contegno sospetto e perchè portatore senza permesso di un revolver a dieci cariche, delle quali una sola appariva di recente esplosa.

Era questi Luigi Dujardin, giovine di ventitre anni, nato e dimorante in questa città, appartenente ad ottima famiglia e che trovavasi in qualità di commesso presso il commerciante in metalli e ferramenta signor Luizi Zucchi. Assoggettato a perquisizione, oltre del revolver fu trovato detentore di lire 114 in biglietti di Banca, di un orologio, di alcune chiavi, di una palla di piombo oblunga, di dieci pezzi di carta gialla fina, tagliata a trepezio, di un pezzetto di carta quadrata portante nel mezzo l' impronta di due mani che si toccano e la lettere C. R. Nella camera di sua abitazione si rinvennero sei scatole di latta per polvere, vuote, una ancora ripiena, due scatole di palle da revolver e da fucile, e tre di capsule; e nel laboratorio del Zucchi, in un cassetto destinato al Dujardin, si trovarono trentratrè pezzi di tubi di piombo, e di più si scoprì nascosta una borsa da vaggio dello stesso Dujardin, contenente, fra gli altri effetti, mille cartucce di sola polvere. In quella stessa notte arrestavasi un Ferrario Washington, assiduo frequentatore dell' osteria Minesi, ove era stato veduto poche ore prima, e nella sua abitazione si sequestrarono sette sciabole antiche, cinque baionette, due fucili da munizione, due stili ed una pistola di corta misura, ed essendosi rinvenuti da seicento a settecento foglietti di carta giallognola tagliata a trapezio nel cassetto di un cassabanco esistente nella saletta verso il cortile dell' osteria Minesi, si procedeva ancora al di lui arresto, non senza sequestrargli inoltre tre fucili nella sua abitazione.

Altra perquisizione eseguivasi pure nella casa N. 15, corso Vittorio Emanuele, al quinto piano, nella camera affittata a Giuseppe Fumagalli, sedicente maestro di stenografia, e già sergente artigliere nel Regio esercito, sequestrandosi in di lui assenza quattro pezzi di legno cilindrici destinati per la fabbricazione di cartucce, una carta di annotazioni e alcuni foglietti di carta corrispondenti a quelli sequestrati al N. 21 in Piazza del Duomo, ed agli altri posseduti dal Minesi.

Intanto che queste cose avvenivano, altri dei frequentatori dell' osteria Minesi, come i fratelli Bettini e i fratelli De Magri, ponevansi in salvo, allontanandosi dallo Stato. Più circostanze concorrevano a dimostrare che il feritore della guardia Caldara doveva essere stato il Luigi Dujardin. A lui convenivano le indicazioni avutesi sull' individuo che fu veduto fuggire dal cortile della Magna, dopo l' esplosione; la misura del cappello rinvenuto lungo le scale corrispondeva a quella del suo capo. La ferita presentavasi prodotta da proiettile di revolver, e quello a lui sequestrato era scarico d' un colpo solo, e finalmente la sua famigliarità coi frequentatori dell' osteria Minesi chiaramente lo indicava affigliato al partito della sommossa.

Non ostante il concorso di tutte queste prove, il Dujardin contestò assolutamente di essere l' individuo stato sorpreso nell' atto che penetrar voleva nel laboratorio delle cartucce, e continuò a negarlo anche dopo d' essere stato riconosciuto positivamente dal Caldara per il suo feritore, ricognizione avvalorata da quella di altre guardie in quella circostanza comandate di servizio. Se non che, per la morte del Caldara, avvenuta il 27 aprile per causa diretta ed immediata della ferita, essendosi potuto stabilire che il proiettile estratto dal cadavere corrirpondeva a quelli del revolver in giudiziale sequestro, il 29 stesso mese il Dujardin finalmente ammise di essere stato l' autore di quella uccisione commessa, nella circostanza che si era recato per riconoscere se fossevi pericolo che venisse scoperta la fabbricazione delle cartucce, a cui con altri attendeva, e per la quale avea somministrato le tenaglie, il fornello, le tazze di ferro, carta, i tubi di piombo, non che una quantità di polvere, aggiungendo scopo suo e de' suoi amici essere quello di *trovarsi pronti pel caso avvenissero dimostrazioni politiche ed eccessi per parte delle Guardie di pubblica sicurezza, alle quali intendevano opporsi coll' impadronirsi delle armi esistenti nelle botteghe degli armaiuoli*, i cui nomi teneva notati nel suo portafogli. *(Continua.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 maggio.

✉ Metà della seduta d' oggi è stata proprio buttata via: giacchè non si può davvero considerare come impiegato utilmente il tempo consumato dagli on. Corrado e Massari. Il primo di essi ha lasciato correre la sua vivace fantasia per campi sterminati; ha parlato di tutto fuori che della legge in discussione, ha proposto ogni maniera di riforma, ha combattuto in nome del socialismo, ed ha messo innanzi, con più grida che buoni argomenti, il gran concetto della Nazione armata. Il secondo poi ha ripetuto intorno all' esercito delle idee tanto vecchie oramai, e così poco profonde, che davvero si potrebbero risparmiare, giacchè non producono alcun effetto e portano via un tempo prezioso.

Per fortuna, dopo di loro due, ha parlato l' on. Carini, con molta moderazione di linguaggio e con un corredo d' idee giuste e serie. Io non lo aveva mai sentito parlare così bene come oggi. Egli è stato il solo che abbia sostenuto in modo conveniente le tesi più ragionevoli, poichè, in fin dei conti, ha detto che le economie debbono farsi, ma ch' esse debbono scaturire da una savia legge di ordinamento. Il Carini, come sapete, ha firmato l' ordine del giorno proposto dal Toscanelli, il quale, chi ben guardi, è molto ragionevole, poichè non domanda altro che quello che tutti coscienziosamente domandano. Avvertite ch' esso non pregiudica neppure la questione delle economie, e ciò per due motivi, il primo, che si può senza troppa fatica presentare questo ordinamento in tempo utile perchè si possa compilare sovr' esso il bilancio 1871, e il secondo, perchè la più parte delle economie proposte dalla Commissione possono o farsi per Decreto reale, o includersi nel progetto di bilancio del 1871.

Ma codesto ordine del giorno sarà approvato? Nessuno può dirlo per ora, giacchè non si conoscono ancora bene gli umori della Camera. Oggi dicevasi che una parte della sinistra era disposta ad approvarlo, ma non si sa nè quali, nè quanti. Tutta l' importanza politica di questa discussione, apparirà domani dopo il discorso dell' on. Rattazzi. Io vi ho già parlato dell' insolito affaccendarsi dei Rattazziani, e di un discorso che il deputato di Alessandria doveva fare appunto sulla discussione militare; intanto la prima parte delle mie informazioni è confermata dai fatti: vedremo un po' dopo la seduta di domani, che conto dee farsi della seconda, ossia delle probabilità maggiori o minori di un ritorno del Rattazzi al Governo.

Come potete immaginarvi, l' attenzione del pubblico è ora intieramente rivolta alla Camera; e mancano per conseguenza le altre notizie politiche. La sola che posso riferirvi è che gli ultimi rapporti delle Autorità constatano un notevole miglioramento sulle condizioni dello spirito pubblico. Pare che ogni probabilità di disordini sia per adesso allontanata.

Domani avrà luogo a Castelletto presso Signa e in una villa del deputato Cattani Cavalcanti, il quarto pranzo agrario. Il Cattani è deputato di sinistra, ed ha invitato molti dei suoi colleghi della Camera.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Accordata l' urgenza su molte petizioni, *Accolla* presenta la Relazione sul progetto di legge per l' approvazione dei bilanci.

Si continua la discussione sui provvedimenti finanziarii relativi all' esercito.

Corrado fa considerazioni generali politiche ed amministrative sull' esercito. Sostiene che anch' esso dev' essere diretto allo scopo del bene del popolo e del progresso dell' umanità, anzichè alla protezione del principio dinastico. Dice che per assicurare in Italia il principio monarchico non c' è bisogno di un esercito, ma di un buon Governo, e che l' esercito, se pur vuolsi che ci sia, dev' essere adoperato solo contro i nemici esterni. Alludendo al malcontento ch' esiste in Italia, riferisce ch' esso non ha in mira un cambiamento di Governo o la distruzione della Monarchia, ma un miglioramento sociale, e che per togliere il malcontento bisogna accontentare le popolazioni.

Quale mutamento radicale di buon Governo suggerisce la decentrazione del numero delle Provincie, la soppressione delle Sottoprefetture, l' abbandono delle polizie ai Comuni, l' affidar la magistratura ad altro pubblico Ministero, una buona legge agraria, che renda possibile di coltivare i terreni incolti da distribuirsi a buoni padri di famiglia, e che ascendono ad 11 milioni di ettari, l' istruzione obbligatoria, la libertà di coscienza, l' indipendenza da Roma papale, il cambiamento del sistema governativo.

Tornando poi alla questione militare, vuole che all' esercito si sostituisca la nazione armata e termina dicendo che parlò perchè vede che da dieci anni si governa male, e perchè l' esercito per la bassa-forza significa servitù e per l' ufficialità insipienza.

Presenta un ordine del giorno col quale si propone di nominare una Commissione d'inchiesta di 10 membri, non impiegati, sull' Amministrazione della guerra, d' invitare il Ministero a presentare un piano organico che riformi il principio dell' esercito stanziale, e d' invitare il Governo a prendere una politica che risponda maggiormente alla dignità del paese *(Oh! oh!)*.

Castellani Fantoni presta giuramento.

Massari Giuseppe crede inopportuno un mutamento nei nostri organici militari, sostenendo che i risparmii debbono essere conseguenze e non principio dell' andamento della pubblica gestione. Non vuole l' esercito perchè sia ammiratore della forza brutale, ma perchè lo crede il primo elemento della nostra indipendenza, ed è perciò contrario ai mutamenti proposti, che lo indebolirebbero. Accenna alle gloriose condizioni passate dal Piemonte perchè aveva soldati ed armi proprie. Trova che l' esercito è una guarentigia d' ordine interno non solo ma è una guarentigia di libertà, mentre, perchè la libertà prenda salde radici, è mestieri di una grande sicurezza e di una grande tranquillità, le quali non possono essere garantite che da una forza sufficiente. Loda i soldati, che come prima versarono il sangue per conquistare la libertà, ora lo spargono per difenderla, e tra questi difensori si inchina riverente all' ombra dell' Escoffier, ucciso a Ravenna, e saluta il Vegezzi, ferito a Pavia, perchè sparsero il loro sangue in difesa della legge.

Dopo di avere discorso con molto calore e con molto patriottismo delle virtù del nostro esercito, l' oratore conchiuse sostenendo che le proposte ora presentate alla Camera costituivano un grave pericolo per l' esercito, ma che non pertanto, allorchè ufficiali egregi, come quelli che compongono la Commissione, fanno quelle proposte assicurando che esse non recheranno danno all' esercito, anche l' oratore ed i suoi amici faranno il duro, il durissimo sacrificio di darvi il loro voto, colla speranza ch' esso sia l' ultimo sacrificio che s' impone ad una istituzione che, come fu la nostra salvezza, è ora la nostra forza e la nostra gloria. *(Bene.)*

Carini deplorando che la Camera abbia voluto subordinare interamente ed inesorabilmente l' esistenza ed il riordinamento dell' esercito alla questione finanziaria, e combattendo alcune proposte della Commissione ch' egli crede ingiuste, vuole che si facciano pure economie quanto se ne vuole, ma si facciano per legge e sopra stabili basi e quindi raccomanda alla Camera l' ordine del giorno da lui proposto assieme all' on. Toscanelli.

Conclude col far l' elogio dell' esercito italiano, il quale, dal primo generale all' ultimo soldato, conserva intemerata la fede nei principii costituzionali che reggono il paese; esso è la garanzia dell' indipendenza nazionale, esso è primo in Italia a dare prova di vera fede, di vero coraggio, di vera abnegazione, esso è, infine, un santuario di vere virtù cittadine *(Benissimo. Molti deputati vanno a stringere la mano all' oratore)*.

Botta dice che si limiterà a fare delle proposte. Propone di abolire otto reggimenti di fanteria, distribuendone la forza in quelli che rimangono. Inoltre, tenendo conto delle cose dette ieri, dal ministro, l' oratore crede possibile sulla vestizione del soldato un' economia di 6 milioni. Inoltre vorrebbe che fossero soppressi i comandi divisionali nei capo-luoghi di Provincia.

Dice che presenterà un ordine del giorno in questo senso.

Entra in un esame comparativo dei due progetti del Ministero e della Commissione per concludere che il primo è preferibile al secondo.

Termina, sostenendo ch' egli ama di sincero affetto l' esercito, e desidera ch' esso possa rispondere alla sua nobile missione.

Dopo del Botta, avrebbe dovuto parlare l' on. *Rattazzi*, al quale fu ceduta la parola dal deputato Griffini, ma, essendo l' ora tarda, la seduta è sciolta, deliberandosi dopo prova e controprova di tenere seduta domani.

FRANCIA

Il sig. Laboulaye, professore di legislazione comparata all' *Ecole de France*, aveva presso la democrazia il merito di aver scritto *Paris en Amerique*, apologia della Repubblica degli Stati Uniti, satira sanguinosa delle monarchie continentali; e il *Prince Caniche*, satira non meno mordace del Governo personale. Ma il sig. Laboulaye aveva pure un grande demerito; egli aveva difeso il plebiscito dell' 8 maggio, ed era stato candidato ad un portafoglio in un Ministero napoleonico. L' Imperatore non lo volle, appunto perchè autore del *Prince Caniche*. Ma la democrazia volle la sua vendetta e l' ottenne.

Il 23 corrente, all' *Ecole de France*, il sig. Laboulaye fu fischiato. Egli difese la sua condotta politica, e giunse non senza fatica a farsi ascoltare. Si aspettava un altra dimostrazione oggi, venerdì.

Il *Journal des Débats* pubblica del fatto un resoconto particolareggiato. I turbolenti erano una minorità infima. E vi fu una lotta continua tra coloro che volevano far tacer Laboulaye, e coloro che volevano che parlasse e lo applaudivano. Un uomo col cappello in testa ebbe l' audacia di dire al sig. Laboulaye: « Noi non vi lasceremo parlare. » Il suo vicino gli disse: « Levatevi almeno il cappello. » L' altro rispose: « no. » E il vicino gli fece cadere il cappello.

Uscendo dalla sala, il sig. Laboulaye fu circondato dai suoi ammiratori, in gran numero, che gli fecero una vera ovazione. In Francia c' è sempre chi prende la parte degli uomini d' ingegno e lascia scornati gli irreconciliabili, nel loro odio cieco contro l' intelligenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, di prima convocazione, presenti 31 consigliere, il Sindaco comunicò la Nota ministeriale intorno al riordinamento delle opere pie, Nota di cui abbiamo fatto cenno nel nostro N. 123, e la Nota prefettizia che la accompagnava, nella quale il Prefetto interessa il Sindaco a voler pregare gli attuali membri della Riunione dei Luoghi Pii a ritirare le date rinunzie, reputando che sia utile avere il sussidio della loro esperienza per agevolare gli studii relativi all' ordinamento delle opere pie e assoggettarli al Ministero nel più breve termine possibile.

Il cons. *Antonini*, preso atto della comunicazione fatta al Consiglio, manifestò il desiderio che simile ufficio sia fatto agli attuali procuratori della Riunione anche a nome del Consiglio comunale, ma avendo il cons. *Mocenigo* osservato che tale proposta non era posta all' ordine del giorno, la cosa non ebbe seguito.

Dopo di che, il *Sindaco* lesse il rapporto della Giunta, sull' esecuzione del mandato conferitole dal Consiglio intorno al monumento Manin.

Ed in seguito ad una lunga discussione nella quale presero parte il Sindaco, gli assessori Serego, Paulovich e Tornielli, ed i consiglieri Olivo, Morosini, Suppiei, Mocenigo, Sacerdoti, Valmarana, Busoni, il Consiglio votò con 19 voti favorevoli e 12 contrarii (fra i quali tutta la Giunta) il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, inerendo alla deliberazione precedente e non trovando di suo pieno aggradimento il concetto quale fu esposto dal comm. Vela, si giova della spontanea offerta fatta da quest' ultimo con sua lettera 21 aprile p. p. di cangiare il suo pensiero, restando ferma ad esso la esecuzione del nuovo bozzetto.

Il Consiglio poi incaricò la Giunta di prendere definitivamente col comm. Vela, ed in concorso di una Commissione di cinque consiglieri comunali, quei concerti che meglio si ravvicinino ai generali desiderii ed affrettino il compimento del lavoro.

Furono nominati a comporre questa Commissione i consiglieri: Giustinian, Valmarana, Sacerdoti e Morosini, e non essendosi raccolta la maggioranza sul quinto membro, fu stabilita per *domani* un' altra seduta del Consiglio, nella quale tal nomina sarà posta all' ordine del giorno, come oggetto di seconda convocazione.

Nella seduta precedente, il consigliere Giustinian pregò il Sindaco ad interporre la propria azione nei modi che avviserà più opportuni a tutelare l' interesse di Venezia, nell' argomento della navigazione adriatico-orientale, che ora pende al Parlamento, essendogli noto che la Commissione della Camera intende mettere all' accettazione del progetto ministeriale alcune condizioni, che potrebbero essere pregiudicevoli.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per il 2.° semestre 1869 ed anno 1870. — Si avverte il pubblico, che a termini dell' art. 108 del Regolamento dell' 8 novembre 1868, il ruolo principale dei contribuenti all' imposta sulla ricchezza mobile, per il 2.° semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l' esattore, e che la relativa Tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l' agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre, che a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d' imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in 4 rate eguali, le quali scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre, la quarta il 31 dicembre a. c.

Dalla residenza comunale,

Venezia il 20 maggio 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Conferenze Filopanti. — Mercoledì sera, il prof. Filopanti, tenne la sua seconda conferenza di astronomia, davanti ad un pubblico scelto ed abbastanza numeroso, che lo ascoltò con grande attenzione, e lo applaudì. Trattò la tesi, omai antica, degli abitanti di altri mondi, ma in modo in parte nuovo. La parte più dotta dell' uditorio, notò segnatamente le cifre da lui esposte per valutare il calore di formazione dei grandi pianeti, in conformità alla teoria di cui diede un' idea nella prima conferenza, e quelle che stabilirebbero la temperatura media della superficie dei pianeti, se non avessero altra sorgente di calore che i raggi solari, e la loro atmosfera fosse simile alla nostra. Questa temperatura sarebbe eccessiva per Mercurio e per Venere, troppo bassa per Marte e per gli altri pianeti più lontani: per Giove, per esempio, sarebbe 134 gradi sotto lo zero: ma egli crede che vi possa supplire il calore centrale del pianeta.

Conchiuse che negli altri pianeti del nostro sistema vi possono essere degli animali, ma non interamente eguali ai nostri; nei pianeti degli altri soli, ossia delle stelle fisse, esser probabile che vi siano in maggior numero delle piante, degli animali e diversissimi dai nostri, ma forse ancora alcuni interamente simili a noi, se tra tanti milioni d' ignoti pianeti ve n' ha alcuno di condizioni climateriche eguali a quelle della terra; non essendo verisimile che la natura, la quale si manifesta quaggiù straordinariamente prolifica, sia stata del tutto sterile nelle altre parti del vastissimo Cosmos.

Disgrazia. — Il marinaio B. G. di Bucarest trovandosi iersera a bordo del bastimento *Concordia* in riparazione, nello squero Canziani, cadeva giù dal ponte fratturandosi le gambe e riportando una grave lesione alla testa.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali, i Reali carabinieri e Guardie di questura dietro invito avuto, si portarono nella casa N. 5906 a S. Canciano, nella quale dicevasi essere appiatati dei ladri; ma entrate le Guardie esse riscontrarono che un furto era stato consumato a danno di certo Busetto Nicola, senza potere scoprire pel momento nessuno dei ladri.

Le Guardie stesse consegnarono all' Ispettorato di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Polo certo G. V. di Cirignago, il quale dopo di aver mangiato e bevuto nell' osteria in Calle della Donzella a S. Silvestro al N. 251, insisteva con offese a convincere il conduttore di quell' esercizio ch' ei non era tenuto a pagare lo scotto e ciò per la ragione materiale che non teneva in tasca neppur un quattrino.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 25 e 26 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie

Per gettiti e depositi d' immondezze

Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi

Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza

Contravvenzioni per imposte di forma proibita

Per cani vaganti senza museruola

Totale

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio.

Sentiamo che, domani, sarà fra noi l' illustre generale Menabrea per esaminare le difficoltà sorte nella costruzione del bacino dell' Arsenale e proporre i mezzi più acconci per ripararvi, assistito da una Commissione tecnica, nella quale entrano ingegneri veneti pratici dei lavori in laguna, ed altri ingegneri, che costruirono bacini in altre località. La notizia è per noi lieta, giacchè il generale Menabrea fu sempre favorevole al nostro Arsenale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 26 maggio.

✉ Il discorso dell' on. Rattazzi ha giustificato solo in parte le voci corse in questi giorni passati, a proposito delle intenzioni sue e dei suoi amici. Ammesso pure che l' on. Rattazzi avesse in animo di combattere oggi a tutt' oltranza, bisogna pur convenire che gli sono mancate le munizioni. Non v' è dubbio che le sue osservazioni sulle proposte della Giunta fossero molto sottili e dirò anche assai ragionevoli; ma il discorso nel suo insieme, non ha avuto tutta la portata che gli si attribuiva. Si è anche notato che l' on. Rattazzi non è arrivato ad una conclusione esplicita; egli ha evitato per esempio di far sapere alla Camera quale ordine del giorno appoggiava la sinistra, e, sebbene abbia parlato con una certa insistenza della necessità di una legge di riordinamento militare, si è ben guardato dal fare allusione alla proposta Toscanelli-Carini.

Del resto, oggi non è stato troppo felice nemmeno l' on. ministro della guerra. Infatti egli si è avventurato in dichiarazioni, le quali, quantunque non sieno molto arrischiate, possono però parere inopportune. L' on. ministro crede che il soldato italiano non sia fra i più buoni d' Europa, ed appartiene a quella schiera di uomini i quali hanno una stima mediocre per la razza latina. Ora questa opinione è degna di rispetto senza dubbio, ma non si può enunciare in un Parlamento senza molte circospezioni, tanto più per quello che riguarda il nostro soldato il quale, sia detto senza pretese, quando è condotto bene, è uno dei migliori d' Europa.

Il Govone ha fatto anche una allusione allo scarso sacrificio da noi sopportato alla battaglia di Custozza; ma la verità è che in molti altri combattimenti, nei quali i soldati erano ben guidati, essi non si sono scoraggiati neppure dinanzi ai più duri sacrificii.

L' on. Fambri ha preso parte oggi alla discussione con un discorso molto notevole. Egli ha parlato è vero un po' a sbalzi, e senza rispettare le leggi della rettorica; ma ha detto delle grandi verità, e si è mostrato versatissimo nella questione militare. Il suo ordine del giorno, che chiede un progetto di ordinamento ma accetta intanto la discussione delle proposte della Giunta è il più conciliante ed il più moderato di quanti ne furono fin qui presentati. La Giunta non dovrebbe avere nessuna difficoltà di accettarlo; ma il ministro della guerra si è compromesso troppo colle sue dichiarazioni.

Intanto ognuno vede che la discussione è esaurita. Essa può trascinarsi ancora per tutta quanta la seduta di domani; ma senza alcun beneficio, perchè tutto quello che poteva dirsi è stato detto. Dopo il discorso dell' on. Rattazzi mi pare che sieno cresciute le probabilità di vittoria per la Commissione.

Schio 26 Maggio.

La morte del commendatore **Lodovico Pasini** vice-presidente del Senato, avvenuta la

---

nata e cedente. — Venezia signora di sè — Il popolo che esulta della sua libertà. — Manin che lo regge.

« V' è chi avrebbe voluto che il Monumento a Manin fosse la sua statua sopra un piedestallo, sulla cui base si leggessero le parole: — Venezia resisterà all' Austriaco ad ogni costo — ed egli, il Manin, in posa dignitosa, dovrebbe segnare col braccio e col dito alla scritta del piedistallo.

« Prima di tutto sarebbe falsata la storia, perchè non è Manin che ha decretata la resistenza ad ogni costo, ma l' Assemblea dei Rappresentanti di Venezia — Manin fu orgoglioso di far eseguire il Decreto dell' Assemblea, e seppe farlo eseguire assai bene, perchè nulla turbò quella calma severa e stoica d' un popolo che avea votato sè in olocausto all' onor nazionale. — Ed ecco un altro punto che vi mostra come la storia del 48 sia inscindibile, e nessun episodio per l' uomo, sia così sagliente che si possa isolarlo, e staccarlo, per far grande solo Manin, senza che in lui salti fuori Venezia, e il suo popolo. »

Combatteva poscia l' idea di qualsiasi monumento che da sè di primo tratto non parlasse agli occhi del popolo, ed avesse uopo, per così dire, di note esplicative; combatteva l' idea dei bassorilievi, che rappresentassero le fasi più saglienti della vita di Manin; ed accennando all' unico punto in cui Manin potrebb'essere monumentato in una statua, con semplicissima base, cioè al Manin dell' esilio, escluse anche questo, perchè dovendo incarnare in un solo concetto la grande figura di Manin, non poteasi ad un' epoca pur grande della vita di Manin sacrificare la stupenda pagina di storia del quarantotto, « la storia più nobile, più santa, piu gloriosa di Venezia, della quale fu custode il suo Daniele Manin. »

Facendosi successivamente ad analizzare se il Vela avesse effettivamente attuato il concetto espresso nell' esordio della sua lettera, così proseguiva:

« Vi è riuscito? ve l' ha posto sott' occhio questo punto di vita drammatica? l' ha saputo trovare questo momento il più bello e glorioso della vita di Manin?

« A me pare che si. — Facendo una statua, un' ritratto di Manin, sopra un tabernacolo più o meno alla rococò, coi suoi ricametti, coi suoi bassorilievi che cominciano a diventar anch' essi un barocchismo, qual punto volevate prefiggere all' artista, perchè potesse farvi nel marmo qualche cosa che parlasse potentemente al sentimento del popolo? perchè è da pensare anche a ciò. — In Francia il popolo vi sa la sua storia perchè la impara sulla sua colonna della Bastiglia, su quella di Piazza Vendome eretta coi cannoni fusi delle vittorie dell' Impero, sulle tele di Vernet che vi coprono il Louvre e Versailles delle patrie battaglie. — Una statua a Daniele Manin in qual atteggiamento l' avreste voluta, perchè vi fosse scolpito il tratto più sagliente, il momento più drammatico e glorioso della sua vita? Non vi pare che il solo momento veramente grande, veramente da epopea, sia quello della risurrezione di Venezia? Manin ch' esce dal carcere è Cristo che rompe la lapide del sepolcro; Manin portato dal popolo è la bandiera di Venezia, che il popolo porta a sventolare in viso al signore straniero.

« V' è chi s' è perduto a notare che ciò non sarebbe coscienziosamente storico, perchè Manin volle la legalità anche in quel momento. — E sia. — Se Manin volle la legalità, il popolo, Venezia, l' Italia vollero la Rivoluzione, ed egli s' è lasciato portare, bandiera non di legalità, ma di rivoluzione. — Non è atteggiamento legale il passar per le piazze sulle spalle del popolo. — Il fatto dunque vinse le sue intenzioni. »

Ribattuta trionfalmente l' obbiezione fatta da taluno al modello del Vela perchè il Manin non sia stato il solo, ad essere in quel giorno liberato dal carcere, occupavasi anche delle altre censure sulla trivialità della sedia, sulla quale apparisce portato il grande cittadino, ed alla sua volta imparzialmente criticava quel resto di convenzionalismo, ch' egli ravvisava « in quella coperta, in quel mantello, in quel drappeggio insomma, che viene giù dalla sedia. »

Passando a parlare delle due figure, il marinaio e l' arsenalotto, che portano sulle spalle Manin, lodò il Vela per aver con que' due popolani raffigurato Venezia, il suo popolo, la sua rivoluzione, così rispondendo ai critici avversarii:

« E a quelli che dicono che questo non è un monumento a Manin, ma alla rivoluzione, ma al 48, non abbiamo che una parola a rispondere.

« Sopprimete il 48 e diteci che cosa resta di Daniele Manin??...

« Il concetto del bozzetto Vela è dunque il concetto d' un artista di genio, e, come uomo, d' un cuore nobile, generoso, patriotta e gentile. — In Manin egli vuole immortalare Venezia — E noi gli siam grati. »

Lodando poi le pose delle due figure, e la conoscenza anatomica del vero, che rivelano, ammetteva potersi coprire d' un lembo di camicia le nude spalle del marinaio, e dare un tipo più caratteristico all' espressione del marinaio, ma assai giustamente osservava non essere questi che semplici dettagli, i quali non alterano punto la verità e la grandezza del concetto, che possono assai facilmente riformarsi nel passare dal bozzetto al marmo.

Terminava poi l' esame del bozzetto applaudendo al leone che rugge, posando davanti al monumento e che pare « sprigioni dalle fauci spalancate i lunghi dolori, le lunghe onte e la gioia della libertà da lunghi anni compressa » ed all' altro, adagiato posteriormente al gruppo, che nella sua posa dolente accenna al grande cittadino che muore e muore esule!

Nella chiusa del suo discorso il Pisani toccava la dolorosa corda dell' accusa di apatia che vien mossa a Venezia, e riconoscendo che « abituato all' operosità ed al fremito serio di vita d' altri paesi » egli « adoperò qui forse » (e noi diciamo certo) « negl' impeti dell' impazienza certe forme, certo linguaggio, che tutti non approvano, » addusse a proprio conforto il suo convincimento che appunto questo linguaggio « non fu sempre inopportuno per iscuotere questo popolo, accasciato dalla lunga tortura, a trovare il coraggio di sollevarsi ed operare. »

Indi terminava con questo nobile eccitamento:

« Da quattro anni, o signori, non abbiam potuto trovare nemmeno tanta energia in noi, da ottenere che l' uomo, pel quale sentiamo pure in cuore tanta memoria d' affetto e di gratitudine, possa esser mostrato alle genti in un sasso, come un debito saldato della nostra coscienza di patriotti e di Veneziani. — Siamo qui ancora a discutere — e discutere di dettagli meschini.

« Poniam fine, o signori, a queste battaglie che continuano a tenerci nel vuoto — Non perdiamo altro tempo, giacchè un grande artista ha finalmente mandato un *Concetto* che accrescerà il patrimonio delle arti che ingemmano la nostra Venezia, e innanzi a cui il solo parlare che se n' è fatto, è già una confessione e una prova della sua grandezza, e del vasto interesse ch' egli ha saputo destare. — Esterniamo pure i nostri desiderii, perchè il grande artista o renda più locale quel tipo, o corregga questo o quel dettaglio che le circostanze consiglino. — Ma se il concetto è veramente grande, se quel monumento è veramente la nostra storia, se il nostro quarant' otto è veramente sintetizzato in quella stupenda piramide, in quel gruppo che sotto lo scalpello del Vela diverrà un monumento che le genti dell' arte visiteranno, affrettiamone più che possiamo l' esecuzione e il compimento — onde il popolo nostro abbia almeno una pagina eloquente che gli parli il suo glorioso e santo eroismo, e nell' affetto al grande suo concittadino, s' inspiri a diventar degno di quella libertà, che, bene compresa, sveglia nei figli la coscienza di dover far qualche cosa, e condursi in modo che il mostri non degeneri dai loro padri immortali. »

Il discorso, com' era ben naturale, fu vivamente applaudito alla fine e più volte interrotto da vive acclamazioni. E questo significa che il concetto fondamentale, onde partiva l'oratore, era giusto e trovava un eco fedele nel cuore dei Veneziani che l' ascoltavano.

Vogliamo sperare che anche il fausto successo di tale lettura non sia senza effetto sulle deliberazioni del Consiglio comunale, che dovrebbero affrettare il compimento del desiderio dell' intiera città, oramai di troppo procrastinato.

— Dazzi Domenico, fu Clemente, di anni 72, mesi 9, regio pensionato. — Pesti Salvini Angelo, fu Lodovico, di anni 70. — Mistene Paola, di Mauro, di anni 2. — Gran Francesco, fu Bartolommeo, di anni 78, pescivendolo. — Pagliarin Antonia, fu Valentino, di anni 64, domestica. — Romanello Gio., di Carlo, di anni 1, mesi 2. — Shiavon Maria, di Federico, di anni 1, mesi 3. — Verna Teresa, fu Camillo, di anni 30, domestica. — Totale, N. 11.

Nel giorno 17 maggio.

Barzelato Regina, fu Giuseppe, di anni 47, infilzaperle. — Colussi Giovanna, fu Giuseppe, di anni 79, domestica. — Conchetto Pietro, di Gio. Batt., di anni 6, mesi 7. — Costa Umberto, di Antonio, di anni 2, mesi 0. — Giorgio Adelaide, di Gio., di anni 5, mesi 6. — Meazzo Maria, fu Gaspare, di anni 68, mesi 2. — Michielutto Antonio, fu Angelo, di anni 72, povero. — Miovilovich Daniele, fu Piero, di anni 80. — Quaglio, Giusto, di Francesco, di anni 5, mesi 11. — Ronzato Vincenzo, fu Gio., di anni 39, facchino. — Simovich Italia, di Stefano, di anni 2, mesi 11. — Sudessi Antonio, di Pietro, di anni 12, mesi 0. — Totale, N. 12.

Nel giorno 18 maggio.

Bais Orsola, fu Geremia, di anni 41, macellaia. — Bernardi Carlo, fu Alvise, di anni 38, mesi 1, regio impiegato. — Bonavota Teresa, di Angelo, di anni 16, domestica. — Bortoli Caterina, fu Gaetano, di anni 30, cucitrice. — Carinato Arturo, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Colaussi Anna, fu Antonio, di anni 79, mesi 10, regia pensionata. — Paccanon Giacomo, fu Giacomo, di anni 50, povero. — Mora Pietro, fu Pietro, di anni 40, tipografo. — Sardegna Antonio, fu Giuseppe, di anni 69, rimessaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 maggio.

Baso Sebastiano, fu Giacomo, di anni 50. — Bigaglia Liberale, fu Bernardino, di anni 48, mesi 2. — Longerà Marianna, di Pietro, di anni 11, mesi 8. — Rubelli Agostino, fu Gaetano, di anni 42, falegname. — Zampieri Antonio, di Francesco, di anni 38, guardia municipale. — Totale, N. 5.

Nel giorno 20 maggio.

Maafrin Vincenzo, di Antonio, di anni 19, merciaio. — Mentuzzi Pietro, fu Lorenzo, di anni 49, rimessaio. — Padoan Ermenegilda, di Ferdinando, di anni 1, mesi 5. — Simionato Francesca, fu Antonio, di anni 80, mesi 10, povera. — Stremendo Angelo, fu Pietro, di anni 66, pensionato. — Venerando Michele, fu Antonio, di anni 45, scrittore. — Zannini Vittoria, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 40 ant. — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 4 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 30 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 30 ant. — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom. — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 4 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 5 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 5 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 maggio, ore 11, m. 56, s. 57 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	758 46	759 92	760 24
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 5	20 8	16 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 1	18 1	16 0
	mm	mm	mm
Tensione del vapore	14 50	13 70	12 99
Umidità relativa	87 0	76 0	91 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	E.²	N. E.²
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Coperto
Ozono	10	9	8
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 26 0
minim . . . 12 9
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Boll. del 25 e 26 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si mantengono stazionarie; il cielo è coperto o nuvoloso; il mare è mosso in alcune stazioni; spirano venti deboli, specialmente quelli del 4.° quadrante.

Una burrasca traversa la Scandinavia, e si dirige al Mar Nero ed alle parti orientali del Mediterraneo.

Il barometro si abbassò; il mare è calmo; spirano venti deboli; il cielo è nuvoloso specialmente al Nord della Penisola.

A Brindisi spira forte il vento di Levante.

Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 28 maggio, assumerà il servizio la 14.° Compagnia del 4 Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il marchese di Villemer.* — Alle ore 9.

(3) Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry e C.°, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'Annunzio nella quarta pagina di questo giornale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 981. 334

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

È aperto a tutto giugno p. v., il concorso al posto di Professore per le scienze fisiche e naturali in questa Scuola tecnica comunale, coll'onorario di Lire 1300, all'anno.

I concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., concorrendo anche in quanto fosse richiesto all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intende solo per l'anno scolastico 1870-71.

Lonigo, 17 maggio 1870.

Il Sindaco, MAFFEI dott. FILIPPO.

PRESTITO A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

di VENTICINQUE MILIONI di Lire

approvato dal Parlamento nazionale con Legge 6 maggio 1866, N. 2869, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868

in riguardo degli ingenti sacrifizii fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro' della Nazione

Prima emissione di numero ottomila Serie di 100 Obbligazioni da Lire **10** ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DELLE PRIME QUATTROMILA SERIE DI **100 OBBLIGAZIONI DA L. 10** PAGABILI IN DUE RATE COME SEGUE:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione cioè dal 30 maggio al 10 giugno 1870
» **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I Titoli definitivi muniti del bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **128 Estrazioni**, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMII

per la somma complessiva di **lire 10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

Premii principicipali di Lire 500,000

400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 ECC.

Il pagamento dei **PREMII** e dei **RIMBORSI** sarà fatto **tutto in denaro un mese dopo ciascuna estrazione** presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l'assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DAL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decreto 6 dicembre 1868).

GARANZIE.

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi e dei premii SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal **GOVERNO** su tutto il patrimonio Bevilacqua **e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei depositi e Prestiti.**

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 Lire, **già depositata** in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei depositi e Prestiti.

Lire 500,000 — PREMIO PRINCIPALE — 500,000 Lire

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto **il 10 giugno** in Firenze presso la Casa bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i banchieri e altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno e all'estero presso tutti i banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima. (*)

Visto per la pubblicazione a forma dell'articolo 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870

Il Commissario governativo,

G. LONGONE.

(*) **In Venezia** le sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. ***Texeira de Mattos***, e sigg. fratelli ***Schielin***, e sig. ***Errera Vivante***. 330

BIRRA DI GRAZ

Deposito della rinomata fabbrica

PUNTIGAM LUIGI

presso GOLDMANN in Venezia

Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano**, per cui i sigg. committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l'acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Réaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26.** —
Per barili grandi » » **30.** —

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra, quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

342

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XIII — 1870-71

ASSOCIAZIONE

PER LA PROVVISTA DI CARTONI ORIGINARII ANNUALI DEL GIAPPONE
PER LA CAMPAGNA 1871.

Le ripetute prove di allevamenti anticipati di bachi fatte da ogni parte hanno a quest'ora dimostrato evidentemente che l'unica qualità di semente che dia speranza di raccolto è tuttora quella dei Cartoni giapponesi, come hanno dimostrato altresì che i DUE TERZI del seme messo alla prova ha dato dei bozzoli bivoltini di nessun valore.

Lo smacco che toccherà quest'anno a quegli improvvidi coltivatori che aspettarono a provvedersi di semente di bachi alla piazza, o che si affidarono a Società di poca fama, mostrerà loro quanto sia conveniente assicurarsi per tempo la semente che loro occorre affidandone la Commissione a quelle Società che seppero acquistarsi in lunghi anni di coscienzioso esercizio la confidenza della maggioranza dei coltivatori.

La nostra Società che va superba di trovarsi nel novero di queste conta 13 anni di esistenza intemerata ed oltre a 7 mila associati. Essa tiene tuttora aperta la sottoscrizione alle condizioni portate dal programma che qui sotto trascriviamo:

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE
PER LA PROVVISTA AL GIAPPONE DI CARTONI DI SEMENTE DI BACHI
per l'anno 1871.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi per l'anno 1871.

La sede della Società è in Casale.

Art. 2.° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione, si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per 0|0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incento il prezzo dei cartoni non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I registri dei conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei Cartoni saranno dalla Direzione entro il mese di febbraio, depositati nell'ufficio della Società, ove staranno per tutto il mese di marzo successivo a disposizione degl'interessati che desiderassero prenderne visione.

Art. 4.° — **Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento dell'anno in corso.**

Rivolgere le domande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

Casale, 1.° maggio 1870.

IL DIRETTORE,
MASSAZA EVASIO.

302

LA PROVVIDENTE

337

Società Anonima Italiana.

Considerata l'urgenza di provvedere colla maggior sollecitudine all'ordinamento completo delle succursali nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, ond'esse nell'imminente entrare della Società nel suo legale esercizio, trovinsi al livello delle succursali già nelle altre Provincie ordinate;

Considerato che l'opera dell'Ispettore signor Pietro Pitteri se ha dato dei risultati, nella brevità del tempo restante e nella vastità della regione alla sua cura affidata, non sarebbero più ormai sufficienti per ottenere quell'imminente risultato che è ritenuto dallo stadio cui è giunta questa Istituzione;

La Direzione generale ha deliberato quanto in appresso:

D'ora in poi, per lo impianto e regolarizzazione delle succursali delle Provincie Venete e quella di Mantova, è instituita una **Commissione speciale**, composta:

Presidente Sig. **Crema Aventino**, Maggiore in ritiro.
Membro Cav. **Penzo** dott. **Vincenzo**, Luogotenente colonnello in ritiro.
» Bar. **Bludowsky Ugo**, Proprietario.
» Sig. **Coen Marco**, Proprietario e Negoziante.
» cav. **Cappellari della Colomba Francesco**, Proprietario.

Per conseguenza si avverte il pubblico che d'ora in poi per tutti i rapporti che riguardano alla Società — **La Provvidente** — l'Ufficio della **Commissione speciale** è sito in Calle Larga S. Marco Spadaria, N. 685, primo piano; e non più in Calle del Ridotto, N. 1389, dell'Ispettorato, il quale cessa da oggi dal suindicato incarico.

Firenze 24 maggio 1870.

Per la Direzione generale.
Avv. G. B. NOLI.

Grande Hotel l'Italia ED HOTEL BAUER

VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** nell'**Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè.*

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünvald.**

312

ANNO XII

Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l'anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinca**, praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinca in Cossila.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

CASA DI VILLEGGIATURA

Da affittarsi anche subito

presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

DA AFFITTARSI
subito

Palazzo a S. Samuele Corte Lezze
Numero 3315

respiciente sul Canal Grande, con cortile, pozzo d'acqua perfetta, varii magazzini, riva e 22 locali.

Santa Fosca, Corte Barbaro al N. 2251, casa respiciente sul Canal Grande con magazzino, riva, pozzo d'acqua e N. 8 locali.

San Francesco, Corte della Vida, N. 3022, casa con pozzo, magazzino, riva e N. 9 locali.

Per vederle e trattare, rivolgersi dal signor Guglielmo Bellò in Piscina a S. Zulian, N. 545, dalle 1 alle 4 pom. 317

Una famiglia di Venezia

Ricerca una institutrice, per educazione e sorveglianza di due ragazzine, che domiciliano otto mesi dell'anno in Venezia, e quattro mesi in campagna.

Qualunque offerta con tutte le indicazioni possibili, può essere diretta ferma in posta in Venezia, colle iniziali L. M. nella soprascritta. 324

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell'articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d'Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di

L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.**, Bergamo. 308

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1025

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 MAGGIO.

Il Comitato centrale plebiscitare di Parigi presieduto dal duca d'Albufera, uno dei membri più influenti del centro destro, ha certo reso al Governo un grande servigio, e si deve attribuire in parte alla sua *attività divorante* il merito del magnifico risultato del plebiscito. Il Comitato però, dopo i suoi grandi trionfi, non pareva rassegnato a ritornare nell'ombra, e disciogliersi dopo la vittoria. Esso aveva chiesto al Governo l'autorizzazione di erigersi in associazione permanente, « collo scopo dichiarato e preciso di rendere oramai inutile ogni intervento amministrativo nelle elezioni generali o parziali di deputati, a termini della dichiarazione ministeriale del 24 febbraio p. p. fatta alla tribuna della Camera dei deputati. »

Il sig. Ollivier però ha fatto sapere al Comitato, che non avrebbe aderito alla domanda, e il Comitato si sciolse. Parecchi giornali francesi se ne sdegnarono. Ma ci pare che, ad esser giusti, il guardasigilli non avesse poi tutto il torto. È chiaro che in tempi di elezioni, siccome il Comitato centrale è in relazione diretta con tutti i Comitati e sotto Comitati dei dipartimenti, il duca d'Albufera, presidente del Comitato centrale, sarebbe stato più potente del ministro dell'interno.

Ora, se per un ipotesi il presidente del Comitato centrale tendesse ad altro fine, da quello cui tende il ministro dell'interno, che potrebbe uscire da questo conflitto? Che il centro destro provasse il desiderio di esercitare una sorveglianza costante sopra il Ministero, lo si comprende, ma si comprende del pari che il Ministero non abbia voluto crearsi spontaneamente un imbarazzo. Di più, dietro l'esempio del Comitato centrale, altre associazioni permanenti della stessa indole e con scopi contrarii si sarebbero potute formare, e tutto ciò avrebbe potuto contribuire a perpetuare un'agitazione morbosa.

Niente di più giusto, anzi di più necessario in un Governo liberale, che i partiti stessi si organizzino alla vigilia delle elezioni, per lottare con armi eguali, e con lealtà. Ma ciò che si comprende, e si dee lodare come un'associazione elettorale, che sorga al momento delle elezioni, e poi cessi naturalmente quando le elezioni sono fatte, non si comprenderebbe più come un'associazione permanente, la quale creerebbe una nuova ruota nel congegno governativo, e diverrebbe, secondo ogni probabilità, un imbarazzo.

Se questa decisione del guardasigilli basterà a creare del mal' umore nel centro destro della Camera dei deputati, c'è un'altro fatto che mette sulle furie la destra della Camera dei deputati e il Senato.

Il dì della proclamazione solenne del plebiscito, non prese la parola se non il presidente della Camera dei deputati. Il presidente del Senato sig. Rouher tacque. Perchè questo silenzio nel capo dell'Assemblea, la quale ebbe pure la parte principale nella redazione del senatus consulto, ratificato poi dal popolo con un plebiscito? La domanda fu fatta, e giornali, che si dicono in grado di conoscere la verità, e che sono amici di Rouher, risposero che il sig. Ollivier aveva egli stesso chiuso la bocca al sig. Rouher con una questione d'etichetta.

Di qui grandi ire nella destra. Si minaccia un'interpellanza nella Camera dei deputati, e, al Senato gli amici di Rouher l'hanno già fatta. (*V. sotto la rubrica* Francia.) Sono fuochi di paglia, cose senza conseguenza, ma non è certo la più lieta prospettiva pel Ministero Ollivier quella di essere in perfetto disaccordo colla sinistra, di essere ripudiato dal centro destro, e di destare nello stesso tempo antipatie e malumori nella destra e perfino nel centro destro. Sarà la nuova sinistra costituzionale, Picard-Keratry-Bethmont, il partito, verso il quale il sig. Ollivier potrà diriger la prua? Noi abbiamo sempre avuto il presentimento, che vedremo un dì il sig. Picard membro d'un Gabinetto napoleonico. E gli auguriamo in tal caso ch'ei conservi tutto il suo spirito per ridere delle sfuriate degli irreconciliabili. Però non è ancor venuto il suo momento. Per qualche tempo il sig. Ollivier tenterà pure di pacificare i suoi amici del centro destro e della destra, e farà certo il possibile per fare loro smettere il broncio.

Il Re di Prussia, alla chiusura del *Reichstag*, si è guardato indietro, e si è compiaciuto della strada fatta. Egli constatò i successi della Confederazione, accennò allo sviluppo *delle relazioni nazionali colla Germania meridionale*, ma aggiunse, per non ispaventare nessuno, che la Confederazione, sebbene decisa a stringere sempre più i legami col Sud, *non compromette la pace generale*, ma anzi *n'è l'appoggio più potente*. È un discorso a doppio senso, ambiguo, con pretensioni pacifiche, il quale lascierà il tempo che ha trovato.

I Feniani tennero in moto il filo elettrico in questi giorni, per far sapere all'Europa i loro tentativi d'invasione nel Canadà. Le loro prime prove però furono infelici. Ai primi scontri furono sconfitti, e si dice che sieno già caduti d'animo e che molti di loro tornino alle loro case. Si sarebbero in tal caso avviliti assai presto!

Togliamo dalla Relazione della Commissione nominata per esaminare i provvedimenti finanziarii, i seguenti due brani, che si riferiscono al nostro Arsenale ed all'Isola di S. Giorgio:

Provvedimenti sull'Arsenale di Venezia. *(A.)*

La legge 17 gennaio 1869 stabilisce doversi fare all'Arsenale marittimo di Venezia i seguenti lavori:

1° Un bacino di carenaggio;
2° Due scali di costruzioni navali;
3° La riduzione ad una sola darsena delle due esistenti ed il ristauro degli antichi edifizii, nonchè lo scavo di tali darsene secondo il progetto ministeriale 4 giugno 1867.

Il tutto per la spesa di 11 milioni ripartiti in 8 esercizii dal 1869 al 1876.

Il progetto ministeriale stabiliva:

1° Per escavazioni subacquee	L.	1,540,000
2° Per bacino di carenaggio	»	1,980,000
3° Per muri di sponda, calate, ecc.	»	3,781,000
4° Scali per le costruzioni navali	»	480,000
5° Nuove fabbriche	»	100,000
6° Adattamenti e ristauri	»	1,920,000
7° Mancine, magazzini a polvere, ecc.	»	1,999,000
Totale	L.	11,000,000

Ora, per rispondere alle gravi esigenze della finanza, il Ministero ci propone di dividere questa spesa in 11 esercizii nel modo seguente:

Bilancio 1869	L.	500,000
» 1870	»	650,000
» 1871	»	650,000
» 1872	»	1,000,000
» 1873	»	1,000,000
» 1874	»	1,000,000
» 1875	»	1,000,000
» 1876	»	1,000,000
» 1877	»	1,000,000
» 1878	»	1,000,000
» 1879	»	1,000,000
» 1880	»	600,000
» 1881	»	600,000

La Commissione vostra ha incominciato per prendere in esame la questione di massima, e, visto che tra i lavori approvati dalla citata legge 17 gennaio 1869 vi sono quelli relativi all'ingrandimento delle darsene e dei nuovi scali da costruzione che non si possono dire di una assoluta urgenza, in considerazione della necessità più stringente di provvedere all'equilibrio del bilancio, essa ha approvato il Regolamento dei lavori sino al 1881 secondo la richiesta del Ministero.

Passando poi al riparto della spesa in ciascun esercizio, la Commissione ha riconosciuto la grande urgenza di provvedere per l'Arsenale di Venezia:

1.° Al ristauro degli edifizii esistenti;
2.° Al bacino di carenaggio;
3.° All'escavazione delle darsene, almeno per quanto abbisogna all'utile impiego del bacino.

Egli è certo che fintanto questi lavori non siano condotti a termine, ne risulta un grave danno economico per lo Stato, che non può utilizzare quelle officine e quegli operai, e che, per far ripulire o riparare le navi che colà hanno stanza, deve fare ad esse girare infruttuosamente quasi tutto il nostro littorale, onde condurle ai bacini di Napoli o di Spezia, con spesa non indifferente di carbone e di armamento.

Il Ministero, concorde in tali concetti, ha di fatto già impegnato od è per appaltare i seguenti lavori:

Per ristauri ai fabbricati esistenti ed altre spese	L.	500,000
Pel bacino di carenaggio e relative officine	»	2,600,000
Per cavamenti subacquei alla darsena	»	700,000
Totale	L.	3,800,000

Però il Ministero crede che questi lavori più urgenti, i quali, secondo la legge del 17 gennaio 1869, potevansi compire alla fine del 1871, si potessero ritardare di due anni, protraendoli sino alla fine del 1873.

La Commissione vostra, la quale, come sopra dicevasi, crede che un rilevante vantaggio economico, da prendersi in seria considerazione, si ritrae dal più sollecito compimento di tali lavori, ritiene che il ritardo di esso non debba estendersi oltre il tempo necessario alla esecuzione dei lavori stessi, e però vi propone di modificare l'allegato *B* del progetto di legge pel pareggio, in modo che nel primo trimestre del 1873 sieno compite le riparazioni più urgenti agli edificii esistenti, il bacino di carenaggio e suoi indispensabili annessi, nonchè il cavamento della darsena nei limiti bisognevoli per adoperare il detto bacino; a quale uopo richiede una spesa da ripartirsi sugli esercizii dal 1869 al 1872 di L. 3,650,000. Quindi la Commissione vi propone il riparto degli 11 milioni nei diversi esercizii, come risulta dall'allegato *A*.

Provvedimenti sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia. *(B)*.

La Camera avendo discussa ed approvata la legge 11 maggio 1865, N. 2276, la quale col titolo 4 abolisce le franchigie ed i privilegi doganali, ci crediamo dispensati di dimostrare la convenienza della proposta ministeriale di abolire tali franchigie pel porto e città di Venezia, tanto più che sono proposti i medesimi temperamenti stabiliti dalla legge suddetta.

Però il porto di Venezia ha una struttura *sui generis*, e le spese occorrenti per la costruzione dei magazzini generali risultano colà più che altrove rilevanti. Oltre che non è facile il determinare il luogo più opportuno per stabilire tali magazzini in modo da ben rispondere alle esigenze svariate del commercio e della navigazione.

L'isola di San Giorgio Maggiore sembra a molti adattatissima all'uopo, e come punto franco per la manipolazione della mercanzia. Di fatto, essa veniva destinata dall'antica Repubblica a luogo di deposito privilegiato sin dal cadere del diciassettesimo secolo. Napoleone I confermava la concessione alla Camera di commercio, ed i Governi posteriori obbligavano questa ad una spesa di lire 800,000, per ridurre l'isola di San Giorgio adatta al servizio di *deposito*.

Oggi il Municipio e la Camera di commercio di Venezia si basano su tali antecedenti per rivendicare dal Demanio la proprietà suddetta; od almeno la restituzione del denaro speso.

Senza entrare nel merito della controversia, egli è certo che, tanto per le difficoltà cui di sopra accennavamo per stabilire in Venezia opportunamente dei magazzini generali, quanto per l'importanza che ha per lo Stato la vantaggiosa posizione commerciale di quel porto, la Commissione vostra crede che bisogna secondare i voti di quelle locali Rappresentanze, che col possesso dell'isola richiedono sia colà stabilito un punto franco per la manipolazione delle merci.

E tanto più la Commissione appoggia siffatta domanda in quanto la vicina città franca di Trieste fa al commercio di Venezia una gran concorrenza, per vincer la quale è più che mai necessario offrire al commercio di Venezia i maggiori comodi e le più grandi agevolazioni.

Egli è per ciò che nel raccomandare alla vostra approvazione l'allegato *N* del progetto di legge ministeriale pei provvedimenti sul pareggio, la Commissione vi raccomanda anche l'approvazione del seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

S'invita il Ministero a provvedere perchè l'isola di San Giorgio Maggiore sia destinata al commercio di Venezia.

Un ottimo esempio.

(Dal *Diritto*.)

A Jesi si è costituita fra i principali cittadini e provati patriotti di quella città un'Associazione, che noi vorremmo veder diffusa nei principali paesi d'Italia.

Questa dei cittadini di Jesi è una nobile iniziativa e noi speriamo che l'esempio troverà imitatori.

Riserbandoci a tornare su tale argomento, pubblichiamo intanto il programma dell'Associazione:

MANIFESTO.

Si è costituita in Jesi una Associazione, la quale ha per iscopo il tener vivo fra i cittadini il principio di nazionalità e l'amore alle libere istituzioni, congiunto a quel sentimento dei proprii diritti e dei proprii doveri, senza cui viene meno ogni virtù civile del popolo.

Essa s'intitola: *Associazione del diritto nazionale*. Promuovere la pubblica istruzione, mantenere lo spirito di ordine e la concordia fra i cittadini, e procacciare un soccorso fraterno in caso di sventura specialmente a coloro, che combatterono volontarii nelle guerre nazionali, sono i mezzi, con cui l'Associazione si adopererà a raggiungere il fine che si propone.

Potranno esser socii tutti coloro, che abbiano il requisito di buona condotta, e dichiarino di accettare come programma politico gli articoli seguenti:

1. La volontà nazionale legalmente manifestata col suffragio universale è Autorità suprema, ed unica sorgente di potere legittimo.

2. La Monarchia costituzionale italiana è governo legittimo, perchè ebbe origine dal plebiscito del 1860, ed è dovere di ogni cittadino italiano rispettarne lo Statuto, e le leggi.

3. La nazione italiana ha diritto di esigere dal suo Governo l'osservanza di quei principii di nazionalità e di libertà, a cui informavasi il plebiscito del 1860.

4. Ogni cittadino ha pieno diritto di confessare, manifestare e sostenere con mezzi onesti quelle opinioni politiche, che giudica migliori; ciascuno è in dovere di rispettare ogni opinione politica, che non offenda i principii della morale; è lecito però difendersi contro chiunque tentasse far prevalere colla violenza le proprie opinioni.

5. L'ordine è condizione indispensabile di libertà, ed è dovere di tutti il cooperare efficacemente perchè sia mantenuto.

6. È dovere del popolo e del Governo italiano l'adoperarsi con ogni mezzo opportuno e consentito dal diritto nazionale affinchè l'Italia compia la sua unificazione ottenendo Roma sua capitale, e distruggendo quanto ancora rimane del dominio temporale dei Papi.

Jesi, 20 maggio 1870.

I Promotori
Bianchetti G., Colocci A., Honorati C., Honorati L.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 25 maggio

(B) Il nuovo Ministero austro-ungarico, affettuosamente patrocinato dal gran cancelliere De Beust, coll'ultima Nota diplomatica diede indizio, sino a dove, secondo esso, è possibile l'accomodamento e l'accordo colle differenti nazionalità costituenti l'agglomeramento di Stati che appellasi la Monarchia degli Absburgo. — Noi a dir il vero, ci siam fatta ragione coscienziosa e spassionata delle scabrose condizioni in cui versa l'Impero eccezionale, e comprendiamo benissimo che una soluzione decisa del gran problema politico austriaco, è difficile, quant'altrettanto pericolosa, perchè da ogni lato, anzichè scemare, crescono nuovi e impreveduti imbarazzi, ed i temperamenti progettati in proposito potrebbero essere stazioni transitorie per condurre ad un caos più complesso e più deciso ancora. Il Governo vorrebbe stendere la mano a tutti, e ribattezzato poi nelle acque lustrali della libertà, rinvigorire lo Stato, senza pronunziarsi decisamente per la combinazione federalistica; ma il tentennamento, giustificato soltanto dal dubbio timoroso, e dalla suprema responsabilità, non basta per porre argine ad altri sovrastanti pericoli.

Intanto la suscettibilità nazionale ha mutato dimora, ed a Vienna i Tedeschi commossi dal programma Potoki, sono i dissidenti dell'oggi, e forse gl'irreconciliabili del domani, rifiutantisi di comparire ad un Parlamento tedesco inaugurato, probabilmente, coll'accordo d'altre razze.

Tale agitarsi e rimescolamento politico, potrebbe produrre e dar vita ad un nuovo adagio più significante dell'antico, vale a dire: *travailler pour le roi de Prusse*, ma il tempo non è maturo ancora per codesto lavorio, ed al Bismark sopraggiungeranno altre indisposizioni prima di poter raggiungere in pratica il grande concetto dell'unità germanica. In fine però una cura radicale sarebbe al caso di giovare all'illustre ammalato e provocare, in conseguenza, il completo suo ristabilimento!!

Intanto nell'orbe austro-ungarico, le cose camminano in mezzo ad altra confusione, che dicesi salutare, e colla chiusura delle Diete, chiamate poscia a nuove e sollecite elezioni, allo scopo di rafforzare l'andamento della Monarchia, anderemo innanzi ad una ripetuta prova. Sarà l'ultima?

Il nostro Municipio, fungendo puranco qual Dieta provinciale, subì l'ugual sorte, e mentr'esso con zelo operoso, e con un'attività lodevolissima ricostituiva gl'interessi economici, dovette in forza di tal novità governativa soprassedère agl'incarichi più urgenti.

Tuttavia la Delegazione municipale, erede delle idee del Consiglio procede innanzi rinfrancata dall'opinione pubblica che le addita la via. Si fecero degli acquisti e delle vendite di fondi e stabili. Si edificherà un nuovo teatro; si darà un assetto regolare ed artistico alla piazza grande, trasportando il povero San Pietro, cappella civica, nella chiesa Augustana, si penserà alla Pescheria coperta; si effettuerà, mediante la proficua arrenda comunale del vino, l'indispensabile conduttura dell'acqua da Risano, a vantaggio della città che ne ha ben bisogno, non potendo l'acquedotto d'Aurisina sodisfare, quanto fa d'uopo le esigenze cittadine.

Tali manifestazioni, sono segni di robusta ed intelligente vitalità, vergine di servo encomio, le registro con compiacenza. Vero è bensì che ogni opera umana non va immune da difetti e da commenti, ma questa, improntata complessivamente dal progresso e dal decoro pubblico, può essere annoverata fra le migliori del sistema comunale, perchè illustrata dai fatti, i quali parlano con eloquenza in suo favore.

Avemmo negli scorsi giorni tra noi il chiarissimo professor Francesco Dall'Ongaro, a cui Trieste è di molto debitrice per le sue intelligenti cure registrate trent'anni or sono dal Tommaseo nella vostra Gazzetta. Egli si portò al Cimitero a visitare l'*Angelo della Risurrezione* del vostro illustre Ferrari, ed esso pure proclamollo uno de' migliori capolavori dell'arte moderna, che diede, come recentemente fu detto, il battesimo di rinomanza al nostro Campo Santo. Il Dall'Ongaro tenne due sedute al Gabinetto di Minerva, sull'arte italiana, e furono applauditissime.

In breve udiremo il professore Filopanti, il quale colle sue lezioni popolari d'astronomia, raccoglie ora tra voi un pubblico eletto e numeroso.

Il Teatro Comunale venne accordato per un nuovo triennio, all'intelligente ed onesto appaltatore dottor Carlo Gardini, e promette un buono spettacolo autunnale colla prima donna Benza, e Capponi tenore. Le opere scelte sono gli Ugonotti e l'Africana.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera nella seduta del 21 maggio troviamo le seguenti:

N. 13039. La Giunta municipale di Asolo, Provincia di Treviso, associandosi ai reclami degli altri Municipii del Regno, e specialmente alle considerazioni di quello di Milano, chiede il rigetto dei provvedimenti finanziarii proposti dal ministro delle finanze, concernenti i Comuni.

N. 13040. La Giunta municipale di Zoppè, Provincia di Belluno, sottopone al Parlamento, alcune speciali considerazioni, onde impedire la divisione dei beni comunali.

Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 25, alle ore 5 pom., il Tribunale militare speciale di Torino, preseduto dal generale Mella, pubblicava la sentenza nella causa del fisco militare, contro Rossi Alessandro, luogotenente nel 42° fanteria, decorato colla medaglia al valor militare, ed imputato di reato in servizio, per essersi assentato dal quartiere, mentre la sua compagnia era di servizio armato. Durante la sua assenza, accaddero i tentativi d'insurrezione in Pavia.

Il Tribunale, ritenne il Rossi Alessandro colpevole del reato ascrittogli, e lo condannò alla pena del carcere militare per mesi *nove*, computando in questi anche il già sofferto dal Rossi, di cittadella di Torino.

Il fisco militare aveva conchiuso per un anno di carcere, l'avv. Villa aveva chiesto l'assolutoria.

I signori Santini, Bargigli e De-Montel ci pregano di riprodurre la lettera seguente, da loro mandata al direttore della *Gazette de France*, la quale aveva narrato che a Livorno si era tentato di assassinare il console francese.

Contro questo falso racconto protestano gli egregii Livornesi di cui volentieri stampiamo la lettera:

Signore,

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Francia*, in un istante di fantastica esclamazione, reputò utile e buono indirizzare a cotesto giornale le primizie di un suo sogno poco ridente, nel quale tutto si ritrova, l'immaginazione fervida e vivace, le peripezie ad effetto, il contrasto delle passioni, e assassini, e pugnali, e perfino i canotti della regia marina italiana.

Incominciando a parlare di scene di sangue e di meditate congiure, finì col discorrere del plebiscito francese del 1870. Astenendoci dal discutere il legame che per avventura potrebbe sussistere fra questi due concetti, limitandoci anzi a trattare la questione che sola a noi spetta, non è senza sorpresa, signor direttore, che scorgemmo come per voi a quelle stolte asserzioni si accordasse la più completa fiducia. La quale certo potevate a cosa più vera riservare, e questo tanto più francamente abbiamo l'onore di manifestarvi, in quanto che tutto fa credere che il vostro corrispondente nello slancio irresistibile de' suoi voli sventurati, non dimenticò che la verità. Eppure egli poeta, egli inventore di favole, dovea dalla favola apprendere che male ci si appressa al sole con ali di cera!

È completamente falso che a Livorno sieno assassini, i quali con raffinata ed inaudita barbarie, scelgono anticipatamente le proprie vittime; non che falso e calunnioso l'asserire che il conte Lémont (del quale anzi la città nostra serba rispettosa memoria) abbia avuto a soffrire o a temere fra noi; è quindi per logica conseguenza iniquamente maligno il permettersi accuse insussistenti, le quali si riversano in argomento di obbrobrio sopra un'intera città. Se il vostro corrispondente si fosse meglio curato d'informarsi anzichè di sognare, avrebbe certo fatto opera onesta ed adempito ad un debito di lealtà; ma poichè egli, senza informarsi, sognò, e pur sognando scrisse, permetteteci francamente di dichiararvi che anche le Direzioni dei giornali dovrebbero essere più caute nel denunziare menzogne al tribunale dell'opinione pubblica, e di legalizzarne quasi l'autenticità ed assumerne la difesa, dichiarandole degne della più completa fiducia.

I sottoscritti, per compiere il mandato ricevuto dai loro concittadini, si limitano a protestare solennemente e nel modo più formale ed assoluto contro quella corrispondenza, riservandosi intera la loro libertà d'azione per quegli atti che stimeranno opportuno dover *personalmente* sperimentare, tostochè il velo che nasconde il nome dell'anonimo articolista sarà squarciato. Questo nome, signor direttore, noi lo domandiamo, e facciamo appello alla vostra lealtà onde vi piaccia inserire questa nostra comunicazione nel giornale da voi diretto, o in caso diverso vi saremo gratissimi ove voleste recare a nostra cognizione se intendete assumere la responsabilità di quello scritto.

Attendendo quindi un vostro pregiato riscontro, gradite l'espressione della nostra stima particolare.

Livorno, 22 maggio 1870.

Carlo Santini
Paolo Bargigli
D. G. De Montel.

Al direttore
della *Gazette de France*
Parigi.

(*Diritto.*)

FRANCIA

Leggesi nella *France* in data del 25: Un incidente è avvenuto al Senato pel silenzio del presidente di quest'Assemblea, alla seduta imperiale di sabato scorso (quando i deputati portarono all'Imperatore il risultato del plebiscito). Il co. di Segur d'Aguesseau, col suo ardore abituale, e il sig. Le Roy de Saint Arnaud, con una moderazione piena di dignità, si sono resi interpreti delle suscettività che quel silenzio aveva destato, ed hanno giustamente fatto risaltare la parte considerevole che il Senato aveva avuto nell'elaborazione delle nuove riforme e nel plebiscito che le aveva definitivamente sanzionate.

L'onorevole signor Segris, il quale assisteva alla seduta, ha dichiarato che il Governo non poteva rispondere se non ad un'interpellanza regolare.

La dichiarazione finale del presidente del Senato dà a questo incidente la sua vera importanza. Non v'è stato discorso pronunciato in nome del Senato, perchè il Governo non ha visto tra il precedente del 1852 e la seduta del 21 maggio un'analogia rigorosa, ed ha adottato un cerimoniale differente. Ciò indica bensì che la responsabilità del silenzio conservato dal presidente del Senato appartiene al Ministero, ma ciò mostra nello stesso tempo che il Ministero non ha voluto intaccare la dignità dell'alta Assemblea « Se questa determinazione, ha aggiunto il sig. Rouher, avesse avuto lo scopo diretto o indiretto di proibire al vostro presidente di prendere la parola in vostro nome, io non avrei l'onore di occupare questo posto in questa seduta. »

L'incidente è stato chiuso con queste parole, alle quali il Senato ha dato tutta la sua adesione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Da una corrispondenza del *Wanderer* dal Montenegro togliamo il brano seguente:

Il sig. luogotenente maresciallo barone Rodich ci fece, prima di lasciar Cattaro, una visita di due giorni. Egli recò al Principe le insegne della grancroce dell'Ordine di Leopoldo; albergò nel palazzo del Principe, e fece con Sua Altezza una gita a Reka. I Montenegrini l'accompagnarono da per tutto, e gli mostrarono la loro gratitudine per la pacificazione dei loro fratelli, i Bocchesi.

Il barone Rodich avvertì per iscritto il Principe Nikita che il Governo austriaco tolse il sequestro onde furono colpite alcune munizioni di polvere e piombo appartenenti al Governo del Principe, e che si trovano attualmente ne' magazzini austriaci, dichiarandogli ch'egli era libero di far trasportare quelle munizioni nel Montenegro. In seguito a questa disposizione del Governo austriaco quelle munizioni saranno trasportate a Cettigne ed a Reka. Il barone di Rodich fu al suo ritorno accompagnato dal Principe sino alla frontiera del Montenegro come pure da alcuni senatori e dalla guardia del Principe, i quali lo seguirono sino a Cattaro.

Vienna 23 maggio.

Si annunzia in modo positivo che i Polac

chi hanno promesso d'inviare deputati al Consiglio dell'Impero.

Nelle regioni autorevoli si spera poter stabilire la riunione delle Diete per la fine di giugno. A quanto sembra, il Consiglio dell'Impero verrà convocato al più tardi per settembre, e le Delegazioni si aduneranno ancora nell'ottobre.

INGHILTERRA

L'*Agenzia Havas* annunzia che i giornali inglesi pubblicano una nuova serie di corrispondenze relative all'affare di Maratona.

Lord Clarendon manda a lord Elliot l'ordine di recarsi ad Atene per esprimere al Re e ai suoi ministri il dolore e l'orrore che inspirò al popolo inglese il massacro di Maratona.

Lord Elliot risponde aver veduto il Re il quale gli dimostrò la sua viva emozione e il profondo dolore per le atrocità commesse sul territorio del Regno greco. Lord Elliot dichiarò al Re ch'egli apprezzava pienamente i di lui generosi e amichevoli sentimenti verso l'Inghilterra.

Lord Clarendon scrive al signor Erskine per insistere sulla necessità dell'intervento dei giureconsulti inglesi Cookson e Allen all'inchiesta sui complici dell'assassinio.

Il signor Erskine rende conto delle operazioni delle truppe contro i briganti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

Monumento Manin. — Avremo torto, ma non possiamo comprendere la deliberazione d'ieri del Consiglio comunale. Non essendo stati presenti all'adunanza, ci riserviamo di leggerne l'atto verbale. Ma intanto ci pare di non andare errati, ammettendo che pur troppo siasi finito col ritardare di nuovo il sodisfacimento di un voto sacrosanto di tutto il paese, di un obbligo che la città si è imposta non solo verso sè stessa, ma verso tutta l'Italia.

Dopo che ieri, riportando il discorso del Pisani, abbiamo manifestata la nostra opinione in favore del concetto del Vela, e mentre si è presa una deliberazione che tenderebbe ad escludere quel concetto, ci pare che sia del tutto inutile ritornarvi sopra, e trattare l'argomento dal lato della convenienza artistica.

Il Consiglio comunale ha provato una volta di più che i corpi collettivi sono inetti a giudicare di cose speciali e più ancora di cose d'arte, ed ha dimostrato assai chiaramente che, se i suoi membri sono bravissime persone per tutto ciò che concerne la pubblica amministrazione, sono lontani dal poter aspirare ad uguale vanto in materia di belle arti.

A noi basta esaminare e deplorare la deliberazione del Consiglio in sè stessa e nelle sue conseguenze.

La maggioranza del Consiglio allarmata dai piccoli difetti del bozzetto del Vela, i quali potevansi correggere, disapprovò il concetto fondamentale, ma deliberò, in conferma della precedente commissione, che allo stesso Vela sia affidato l'incarico di eseguire il monumento, presentando altro bozzetto; e che la Giunta, assistita da 5 consiglieri, abbia il mandato definitivo della scelta, senza riservarsi ulteriore giudizio, e colla persuasione che il nuovo concetto sarà migliore del primo. Ma come si poteva essere persuasi che un nuovo bozzetto sarà più conveniente, quando non si è pronunciato da quale concetto lo si vuole informato? Ma come si poteva essere persuasi che la Giunta, la quale rimane ancora in maggioranza, troverà ottima un'altra idea, quando dichiarò francamente di parteggiare per quella espressa nel bozzetto che fu presentato? Ma come si può sperare che il Vela si metta a fare bozzetti e bozzetti fino a che la maggioranza della Commissione ne troverà uno di pieno aggradimento, e che sodisfi sotto ogni riguardo?

Il voto del cons. Olivo, al quale noi avremmo certamente aderito, veniva in conclusione a dire: finiamola e facciamo qualche cosa; il nome del Vela ci è una garanzia che avremo un bel lavoro; il Vela stesso si dichiarò con una sua lettera pronto a modificare il suo concetto ed anche a cambiarlo; ebbene si dia ad una Commissione l'incarico di stabilire con esso ciò che debbasi fare, avuto riguardo alla pubblica opinione, ai giudizii emessi dai consiglieri, ed al rigore storico. L'ordine del giorno, che invece fu votato, collima con questo, ma aggiunge un giudizio severo sul bozzetto del Vela, giudizio che non v'era necessità di pronunziare, il quale, se dovesse prendersi alla lettera, sarebbe un vero barbarismo, che riposa sull'equivoco, perchè alcuni dei consiglieri presero per concetto del monumento il fatto, che uno dei popolani sia seminudo, altri quello che Manin sia portato da due popolani, mentre vi avrebbero voluto comprendere anche persone di classe più elevata, non comprendendo che questi sono particolari suscettivi di facilissima riforma; e poi lo stesso ordine del giorno delega alla Giunta, che approvava quel concetto, l'incarico di sceglierne un altro, senza additarle un solo criterio direttivo! Noi non ci raccapezziamo! Troviamo soltanto una cosa a deplorare, ed è che con questo fatale sistema di non aver mai il coraggio di prendere una determinazione completa e definitiva, di avversare i particolari di una cosa già stabilita, perchè si fu contrarii alla massima, non si finisce mai nulla e si corre rischio di perdere il buono in cerca del meglio.

Vogliamo sperare almeno che il comm. Vela, da quel grande artista ch'è, si farà superiore ad ogni ben scusabile suscettività, e confermando la gentile sua offerta prenderà atto dei desiderii del Consiglio e vorrà quanto prima dotarci del suo lavoro; vogliamo sperare che la nuova Commissione si farà premura di accoglierlo; e vogliamo lusingarci che non trascorreranno altri quattro anni prima che sia pagato un tributo sacrosanto, per cui ogni giorno di ritardo è una vergogna.

E siccome poi noi teniamo per fermo che la deliberazione d'ieri non sia che il risultato di un equivoco, se valesse una nostra preghiera, noi vorremmo invitare il Vela a riprodurre, oltre al nuovo bozzetto commessogli, ch'egli, col suo ingegno, saprà come eseguire, anche lo stesso bozzetto di prima, con quelle leggiere riforme, che già gli furono additate dalla pubblica opinione, e che non mancheranno di farlo definitivamente trionfare, anche presso quelli che tuttora sono titubanti.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta di seconda convocazione venne nominato il consigliere Olivo a membro della Commissione che deve, d'accordo colla Giunta, deliberare sul monumento Manin commesso allo scultore Vela.

Scuola superiore di commercio. — Ecco il progetto di legge, già da noi annunziato, che venne presentato alla Camera dal ministro Visconti-Venosta per la parificazione, quanto all'ammissione alla carriera consolare, dell'attestato di licenza, ottenuto alla Regia Scuola di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella Facoltà di diritto:

Signori!

Per iniziativa di quel Consiglio provinciale fondavasi nel 1868 in Venezia una Scuola superiore di commercio.

Tra gli scopi cui mirava questa istituzione era pure quello di preparare buoni alunni consolari, secondochè apparisce formalmente dall'articolo 1 del Decreto di fondazione in data 6 agosto 1868, N. 4530.

Se non che all'effettuazione di questo disegno si frappose dapprincipio una difficoltà preliminare, nascente da ciò che la legge consolare prescrive in modo assoluto, per l'ammissione alla carriera dei Consolati, l'obbligo della laurea legale.

La Direzione della scuola superiore di commercio fece pertanto istanza perchè questa difficoltà venisse rimossa, ed il Governo accondiscese tanto più volentieri a prendere in considerazione siffatta istanza, in quanto che dall'esame dei programmi in vigore presso quell'Istituto appariva chiaramente come vi si insegnino in larga copia quelle materie, che sono d'incontestabile utilità per chi voglia percorrere la carriera consolare.

Sembrò che il modo più acconcio di conciliare le prescrizioni della legge vigente colle legittime aspirazioni della Scuola superiore di commercio fosse quello di ottenere che questa modificasse il suo programma in guisa da comprendervi, oltre le materie che già in essa si professavano, un complesso di studii giuridici che abbia a tenere luogo del corso legale compiuto presso qualcuna delle Università del Regno. Ottenuto questo intento, non vi sarebbe più stata ragione di dinegare alla Scuola di commercio di Venezia la concessione da essa invocata, imperocchè, per lo scopo al quale intendeva la legge consolare, l'esame finale dell'apposito corso, stabilito presso la Scuola medesima, avrebbe avuto la stessa efficacia pratica della laurea legale.

La Commissione preposta alla Direzione della Scuola di commercio si adoperò con zelo nel cómpito per cui la si ebbe a tale riguardo a richiedere. In breve spazio di tempo essa fu in grado di presentare un nuovo programma, in virtù del quale presso la Scuola sarebbe istituito un corso speciale di 4 a 5 anni, destinato al tirocinio dei giovani che aspirano alla carriera dei Consolati. Le materie d'insegnamento sono quelle stesse professate negli altri corsi della Scuola, colla differenza che riesce più copiosa e più vasta la parte legale.

Adempiutasi in tal guisa, per parte della Scuola superiore di commercio, quella ch'era condizione indispensabile per l'ottenimento della concessione da essa invocata, il Ministero è venuto nel divisamento di sottoporre questa concessione all'approvazione vostra, affinchè essa riceva la sanzione parlamentare. Sembrò infatti regolare che, trattandosi di derogare ad una legge vigente, la deroga avesse parimente luogo in forma legislativa.

La Camera vorrà, senza dubbio, approvando l'unito schema di legge, associarsi ad un provvedimento, dal quale il Governo giustamente si ripromette notevoli vantaggi, così al punto di vista della carriera consolare, come a quello dell'incremento della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Progetto di legge.

Articolo unico.

L'attestato di licenza ottenuto alla Regia Scuola superiore di commercio in Venezia, nella Sezione degli studii per la carriera consolare, è pareggiato alla laurea riportata nelle Facoltà di diritto nelle Università dello Stato, per gli effetti previsti all'articolo 15 della legge consolare del 28 gennaio 1866.

Società di Solferino e S. Martino. — Con piacere registriamo i nomi di altri Comuni che concorsero al patriottico scopo di questa società:

Il Comune di Mirano, L. 100. — Il Comune di Seriate, 100. — Il Comune di Trescorre balneario, 100.

Elargizione. — In seguito a proposta del nostro Prefetto, il Ministero ha destinato un sussidio di lire cento, il quale venne già distribuito ai cinque poveri operai che rimasero feriti nel disastro accaduto il 22 marzo nel nostro Arsenale.

Arrivi. — È in Venezia il distinto viaggiatore francese Guglielmo Lejean, quegli che illustrò particolarmente il Regno e la vita dell'Imperatore Teodoro di Abissinia, che lo amò e tenne qual figlio. Crediamo che egli attenda ad un lavoro di grande importanza sul famoso mappamondo di San Marco e che si tratterrà qui pochi giorni.

Onorificenza. — S. M., dietro proposta del Ministero di agricoltura e commercio, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il conte Alessandro dott. Ninni. Tale distinzione venne da lui principalmente meritata pei molti lavori in qualità di Reale Commissario per gli studii sulla pesca, e come membro della sotto-Commissione per la pesca del Compartimento marittimo di Venezia; studii da lui prediletti, e pei quali nön ha risparmiato fatiche allo scopo precipuo di migliorare la condizione del povero pescatore di queste lagune.

Terremoto. — Oggi, alle ore 1 12' sera, furono avvertite due scosse di terremoto sussultorio, separate da un intervallo di due o tre secondi al più: la prima fu meno intensa della seconda. Complessivamente la durata del fenomeno fu dai sette agli otto secondi.

Dall'Osservatorio di Venezia,
27 giugno 1870.

Soscrizioni pei bagni giornalieri gratuiti al Lido degli scrofolosi poveri di Venezia. — *IV Lista di sottoscrizioni.*

Pardo d'Ancona Carlotta, L. 5. — Zecchin Bajo Giovanna, 20. — Anau Pardo Eugenia, 5. — Pardo Gius. e figli, 10. — Bisognini Giov. fu Carlo, 5. — Donà dalle Rose cav. co. Francesco, 25. — Della Vida Samuele e Regina. 30. — Sardagna nob. famiglia, 15. — Vianello Matilde e Teresa, 10. — Baffo cav. Antonio, 5. — Negrotto march. Nicola, 5. — Garzarini Giorgio, 10. — Serego Allighieri co. Pietro, 5. — Serego Allighieri co. Marianna, 5. — Gerlin cav. Giovanni, 5. — Lattes Norsa Giulia, 5. — Lattes Zacchia Giuseppina, 5. — Berti cav. dott. Antonio, 10. — Tours ved. Nicolini Chiara, 5. — Biliotti Cesare, 5. — Rigo Valentino, 5. — Biliotti Vincenzo, 10. — Morosini co. Teresa, 40. — Bisacco cav. dott. Giulio, 5. — Scandiani S. e moglie, 15. — Pesaro Maurogonato cav. I., 10. — De Marchi Vendramin co. Regina, 15. — Pisani co. Almorò III fu Giovanni, 50. — Pisani Van Millingon co. Evelina, 50. — Angeli cav. dott. nob. Gio. Batt., 25. — Papadopoli conti Nicolo e Angelo, 200. — Pisa Sullam Costanza, 5. — Pisani co. Vettore fu Pietro, 200.

Totale L. 820.

Conferenze Filopanti. — Iersera (27) ebbe luogo la terza conferenza del prof. Filopanti. Nella prima parte del suo discorso, egli fece una lucida sintesi delle nozioni elementari di geologia descrittiva; nella seconda parte espose alcune vedute, che crediamo nuove, intorno alla geologia teorica. Disse, che tanto la teoria nettunica, la quale spiega i grandi fatti tellurici coll'azione delle acque, quanto la teoria plutonica, che li spiega coll'azione del fuoco centrale del globo, sono fondate sul vero, ma insufficienti: doversi associare ad esse la novella teoria *geuranica*, la quale considera ancora l'influenza ch'ebbero sulla formazione della crosta del globo gli aeroliti, ed altre reliquie dell'antico caos, condotte a formare od ingrossare il nostro pianeta dalla forza di gravitazione universale.

Come una delle applicazioni di questo principio, spiegò il notabile fatto geografico che quasi tutta la terra abitabile trovasi nell'emisfero settentrionale. Fece osservare che la terra, insieme cogli altri pianeti, e col sole loro duce, si muovono, con una velocità di quattro chilometri al minuto secondo, verso la costellazione di Ercole, che è una costellazione settentrionale, e che in quella guisa che un uomo che cammina quando cade la neve, ne riceve una maggior quantità sul petto che sul dorso, così la crosta della nostra terra già formata in gran parte nelle più recenti età geologiche, in cui si formarono i continenti, dovette appropriarsi una quantità alquanto maggiore al Nord, di quello che al Sud, della materia caotica errante per gli spazii celesti.

Società Gustavo Modena. — Sentiamo che questa Società filodrammatica darà una recita in uno de' nostri teatri ad esclusivo beneficio degli Ossarii di Solferino e S. Martino. Notiamo con piacere questa patriottica dimostrazione.

Bollettino della Questura del 28. — Ier l'altro a sera, ignoti malfattori, penetrati con chiave falsa in una casa vuota in riparazione a S. Giovanni Grisostomo, e di là introdottisi per la canna di un camino nell'abitazione non custodita dell'oste B. V., vi derubarono gioie e danaro per la somma di circa 1800 lire.

La Questura ha già fatto arrestare diversi pregiudicati, che furono veduti ronzare in quel sito la sera stessa.

Contravvenzioni. — F. G. liquorista ai Santi Apostoli per abusiva protrazione d'orario.

P. P. Per trasporto di mobili nottetempo, senza il debito preavviso.

Arresti. — D. S. A. per furto di circa 15 chilogrammi di piombo dal parapetto lungo la fondamenta del palazzo Corner.

D. P. V. per furto di legna.

O. A. ozioso.

M. A. Accatone.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 maggio.

☒ Notevole oltre ogni dire è stato oggi il discorso dell'on. ministro delle finanze. Egli ha tratto partito dalla presentazione dei bilanci di prima previsione per l'anno 1871, per entrare nel vivo della discussione che tenne da tre giorni occupata la Camera. E, bisogna rendergli questa giustizia, egli ha saputo difendere la proposta della Commissione con un'abilità anche maggiore di quella spiegata dall'on. ministro della guerra. Paladino noto dei contribuenti, l'on. Sella ha dimostrato la necessità di accoppiare le economie alle imposte, ed ha messo innanzi la questione di Gabinetto con molto tatto, dicendo che se altri si sentiva il coraggio di deliberare le une trasandando le altre, venisse pure al banco ministeriale ch'egli era pronto a cedergli il posto.

In sostanza, e per chi vuole andare al fondo della questione, tutti gli argomenti dell'on. Sella erano di una mediocre importanza, essendochè niuno si sia dichiarato avverso alle economie per sè stesse, ma solo si è domandato dall'opposizione che si facessero altrimenti che per mezzo di ripieghi di bilancio. Tuttavia bisogna convenire che le considerazioni svolte dal Sella, e il modo col quale egli le ha presentate, dovevano naturalmente fare una grande impressione sopra un'Assemblea, composta per la maggior parte di uomini politici, e disposti per conseguenza a trattare all'ingrosso una questione speciale come quella dell'esercito. Il fatto è che dopo il discorso dell'on. Sella non v'era più nulla da dire; ed è solo per convenienza parlamentare che si sono uditi i discorsi del Conti e del Guerzoni, uno pro' ed uno contro il progetto di legge, ma che nulla hanno aggiunto a quello ch'era stato detto precedentemente.

La sinistra, sebbene dovesse essersi accorta che oramai la discussione era esaurita, ha creduto di poter guadagnare qualche cosa tentando, invano, di prolungarla ancora. Essa, come prima si è saputo che la chiusura era domandata ufficialmente, si è messa a tempestare com'è suo costume, e non ha lasciato finire la seduta senza uno dei soliti inutilissimi appelli nominali, e senza grandi proteste e grida, e mozioni e confusione generale. Non si sa, a dir vero, che cosa ci guadagni a procedere in tal modo; ma tant'è questa è la sua usanza, e credo che sia inutile sperare che voglia cambiarla.

Anzi domani, se frattanto non sarà presa qualche risoluzione stramba, c'è da aspettarsi la seconda di cambio, quando si dovrà mettere ai voti una qualunque delle tante proposte che sono state presentate. Il Ministero non ha fatto ancora nessuna esplicita dichiarazione in proposito, tranne quella di non accettare proposte sospensive; ma converrà che all'ultimo si risolva ad accordare la preferenza ad uno dei varii ordini del giorno. Quello che si accosta più alle sue idee e a quelle della Commissione, è l'ordine del giorno Fambri, il quale, mentre domanda un progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, consente la votazione della proposta della Giunta. Se il Ministero ha il buon senso di accettarlo e in certo modo di farlo suo, avrà una maggioranza imponente, perchè la sinistra pura rimarrà sola; in caso diverso, avrà pur sempre la maggioranza, ma anche gli avversarii saranno molto numerosi.

Oggi era in Firenze il generale Robilant. Egli ha assistito ad una parte della seduta della Camera, ed è poi uscito con l'on. Lanza, col quale è rimasto lungo tempo a colloquio al palazzo Riccardi.

Già sapete che il 29 maggio sarà inaugurato in Curtatone il monumento ai caduti del 1848. Siccome il vostro corrispondente ha avuto la fortuna di essere tra gl'invitati, così domani sera non potrà scrivervi da Firenze; ma in compenso vi scriverà domenica da Mantova, per darvi i particolari della festa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

Il deputato *Strada* presta giuramento.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Si approvano le somme da aggiungersi ad alcuni bilanci in seguito al voto che confermò i maggiori assegnamenti.

Si dà lettura e si approva il progetto di legge sull'approvazione dei bilanci, sul quale poscia si vota per appello nominale.

Govone (ministro) presenta i prospetti consuntivi delle spese per l'esercito pel primo trimestre 1870, che promise ieri.

Sella (ministro) rammenta il dispositivo della legge sulla contabilità, che obbliga il ministro delle finanze a presentare i bilanci dell'anno successivo entro il mese di marzo. Infatti, essi dovevano essere presentati nella seconda quindicina di quel mese. Ragioni indipendenti dalla volontà del ministro, e che la Camera saprà apprezzare, impedirono al medesimo di presentare nel termine prescritto i bilancii del 1871.

Oggi il Governo è lieto di adempiere a questa prescrizione. In quanto ai bilanci delle finanze e della guerra, fu tenuto conto degli accordi intervenuti fra il Ministero e le Commissioni pei provvedimenti finanziarii; in quanto ai bilanci di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, si dovette attenersi alle somme stanziate nel bilancio del 1870.

Il ministro dice che parlerà ora dell'argomento che occupa da qualche giorno la Camera.

L'on. Carini, proponendo la questione sospensiva, vuole che l'esercito sia ben trattato e che sieno migliorate le sue condizioni. Io invece, come ministro delle finanze, debbo occuparmi più specialmente delle condizioni dei contribuenti.

Il disavanzo, da 176 milioni, fu ridotto, in seguito alle ultime economie, a 161 milione. Tutto dà ora a presumere che il *deficit* definitivo non sarà che di 147 milioni.

Le previsioni per il 1871 sono 1151 milione di entrate e di 1149 milioni di spese. Ciò sarebbe dunque un avanzo apparente di oltre 2 milioni. Ma bisogna provvedere con emissione di rendita alle seguenti spese: 75 milioni per rimborsi di prestiti, 20 milioni per la costruzione delle calabro-sicule, e 11 milioni per la ferrovia ligure; in tutto 106 milioni.

L'oratore, dopo avere enumerate altre somme che ci vorranno, sostiene che le nuove spese di strade ferrate non devono punto far sospettare che il Governo abbia abbandonato il suo proposito di giungere al pareggio.

Il ministro sostiene che le costruzioni delle ferrovie, di cui più sopra parlò, sono una necessità economica che non sposterà sensibilmente le condizioni del bilancio, sia per lo sviluppo maggiore che produrranno nel commercio e per la diminuzione di garanzie chilometriche che graveranno il bilancio delle finanze.

Riprendendo la sua asserzione di prima, che il bilancio del 1871 darebbe un supero di circa 2 milioni 700,000 lire, il ministro rammenta come dai progetti presentati circa i Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, dovrebbe risultare un'economia di oltre 4 milioni. Anche quando questo risparmio dovesse essere dalle Commissioni diminuito, pure la situazione esposta dal ministro rimarrebbe quasi la stessa.

In quanto all'esercito, l'oratore dice che tutti, e primo il ministro delle finanze, è interessato alla conservazione dell'esercito, ma non bisogna esagerare.

(Il ministro parla a bassa voce).

L'on. Carini ha detto una frase che mi ha addolorato.

Voci. Forte.

Pres. dice che non è permesso alle tribune di gridare forte.

Sella. Mi ha addolorato una frase dalla quale appariva che il nostro esercito sia male trattato. Ma crede l'on. Carini che il nostro esercito sia peggio trattato degli altri eserciti d'Europa? Nessuno più di me ha profonda riverenza per il nostro esercito, e però mi duole che un uomo quale è il generale Carini pronunzi cose che farebbero credere cose non vere.

Si dice che gli uffiziali sono male retribuiti, ma lo stesso avviene per gl'impiegati civili. Ed io non dico che allorchè il nostro bilancio sarà migliorato, non bisognerà migliorare la posizione dei funzionarii dello Stato.

Prima di tutto, per mantenere un esercito forte ci vogliono denari. Si parlava ieri dell'America; ma se l'America potè sostenere una lotta da giganti, ciò fu perchè aveva 14 miliardi da spendere.

Ciò che ora preme è che si tolga l'ufficiale ed il soldato dall'incertezza nella quale si trova. Allorchè sarà bene assicurato sulla sua sorte, l'ufficiale subirà con animo rassegnato, e come tutti gli altri cittadini, le necessità dell'erario.

Sapete che cosa mi provano le proposte fatte in altri tempi dai generali che seggono al banco della Commissione e le loro proposte d'oggi? Mi provano quanto grande sia il loro patriottismo e com'essi sappiano prescindere da molte considerazioni rispettabilissime per sacrificarsi alle necessità del paese.

La Camera può valutare quali sono gl'intendimenti del Ministero e le conseguenze della proposta sospensiva.

Chi è che qui avrà il coraggio di gettare sulle spalle dei contribuenti nuovi pesi senza provar loro che abbiamo diminuite le spese, venga sopra questo banco, che io gli cedo volontieri il posto. Del resto chi avesse questo coraggio io credo che non conosca bene i sentimenti del paese.

Io lo confesso all'on. Toscanelli, noi non ci preoccupiamo punto della Russia, le nostre viste non vanno tanto lungi. *(Si ride.)*

Neanche la Prussia ci preoccupa, poichè sappiamo che a Berlino si sa che per riuscire bisogna fare le cose una per volta.

Chaque jour s'attache, ecco il proverbio al quale anche noi dobbiamo rendere omaggio. Facciamo una cosa per volta e giungeremo allo scopo.

L'on. Toscanelli non si fida di noi perchè siamo troppo rivoluzionarii. L'on. Toscanelli non riconosce che due forze, il prete ed il carabiniere; ebbene, sopra questo terreno convengo che siamo molto distanti dall'on. Toscanelli. Del resto, l'accusa di rivoluzionario non mi spaventa; vi fu chi un giorno mi chiamò socialista! *(Ilarità.)*

In Europa vi sono gravi problemi che si agitano minacciosi; ebbene, se l'on. Toscanelli crede ch'essi non si possano sciogliere che colla sua formola, allora siamo agli antipodi.

Noi crediamo invece che questi problemi si sciolgano provvedendo seriamente all'ordinamento economico del paese. Messe queste sue formole a confronto colle nostre io credo l'on. Toscanelli molto più rivoluzionario di me, perchè rivoluzionarii sono soltanto coloro che cagionano le rivoluzioni. (*Movimento.*)

In quanto al progetto ch'è in discussione, io dichiaro che, come ministro di finanza, mi contento dei risultati che mi propone la Commissione; me ne contento poi anche come uomo politico, poichè le proposte della Commissione mi stabiliscono quella stabilità che più sopra io reputava tanto indispensabile per l'esercito.

Ci si dice ch'è necessario un riordinamento generale ed io non mi vi oppongo: facciamo pure un nuovo organico generale. Se è questo che vuole l'on. Carini, ebbene troverà in noi ogni maggiore condiscendenza.

Non è però a questo scopo che sembra mirare la proposta sospensiva dell'on. Carini, poichè, mentre egli invoca la stabilità, bandisce per chi sa quanto tempo la conservazione della incertezza attuale. Ed io domando: havvi più stabilità in una cosa che sta sotto il beneplacito del ministero della guerra, oppure in una cosa stabilita per legge?

L'on. Rattazzi non è nel vero quando afferma che questa legge preclude alla Camera il diritto di discutere per l'avvenire il bilancio della guerra, poichè ad essa sarà sempre dato il sindacato di esaminare questo bilancio, capitolo per capitolo.

La formola dell'articolo 1.°, che offende tanto l'on. Rattazzi, potrà essere discussa e si potrà modificare, qualora realmente si veda che essa non sia chiara.

In quanto alla accusa dell'on. Rattazzi, che noi disfaciamo ciò che abbiamo fatto nel 1862, cioè la fusione dell'esercito meridionale, lo ringrazio di avere citato il mio nome. Io fui lieto di quella fusione, e dichiaro che io, ammiratore entusiasta del conte Cavour, ho sempre ritenuto che fosse stato suo grande errore quello di non averla operata immediatamente.

E perchè dovremmo ora distruggere quello che abbiamo fatto? Non si potrà dunque procedere con giustizia ed imparzialità? Perchè? L'on. Rattazzi, che appartiene alla scuola così detta del progresso, dovrebbe applaudire al nostro concetto che tende a conservare all'esercito gli ufficiali migliori, ed a toglierne quelli che non sono più atti a farne parte.

Dunque non ci arrestiamo a mezza via. Chi vuole il fine deve volere i mezzi. E quando provvedimenti come questi vengono proposti da uomini come quelli che seggono a quel banco, non c'è da temere per l'esercito.

Bisogna tener d'occhio l'interesse del contribuente. Il Governo vuol ristorare la finanza e favorire lo sviluppo del commercio e delle industrie. C'è qui forse taluno che voglia aumentare l'esercito e diminuire i lavori pubblici. (*Rumori.*) Ebbene, votino contro le nostre proposte. Ma io prego coloro i quali credono che il Governo vuole realmente ottenere il pareggio di votare per questi provvedimenti. Nè credano che il Governo miri alla perfezione; nulla è perfetto a questo mondo; vi possono essere state od essere divergenze leggiere che possono essere dissipate di mutuo accordo, ma io ho fiducia che tutti coloro i quali vogliono condurre lo Stato ad una situazione normale, voteranno i provvedimenti che sono ora sottoposti alla Camera.

Carini, parlando per un fatto personale sostiene che il ministro gli ha fatto dire ciò che non ha detto, ed ugualmente *Toscanelli* spiega perchè battezzò di rivoluzionario il ministro Sella.

Pres. annunzia l'esito della votazione del progetto di legge per l'approvazione dei bilanci:

Votanti	269 —	Maggioranza	135
Favorevoli	216 —	Contrarii	53

La Camera approva.

Conti è contrario, non in via assoluta, ma per ragioni di opportunità alla diminuzione stabile dell'esercito; è pure avverso al diminuirlo temporariamente; si accosta invece all'idea di mantenere l'esercito qual'è, facendo bensì economie ma adoperando quei temperamenti, che possano essergli più benigni.

Guerzoni riservandosi di esporre la sua idea militare, quando verrà in discussione il progetto pel riordinamento dell'esercito, accoglie in massima le idee della Commissione, ma non vorrebbe che la condizione degli uffiziali fosse trattata incidentalmente, ed insiste perchè il mandato al Ministero di presentare il progetto di riordinamento, sia più imperativo, ed esso sia obbligato a presentarlo entro l'anno.

Domandatasi la chiusura, che viene contrastata dall'on. *Rattazzi* e dal deputato *Lobbia*, sorge una di quelle discussioni confuse, disordinate, tumultuose, delle quali pur troppo la nostra Camera suole darci frequenti esempii. Indarno il presidente cercò di ristabilire l'ordine, dicendo che non si può andare avanti così, e invitando i deputati a tener conto del decoro della Camera. Il rumore va sempre crescendo.

La Porta propone che si sospenda la chiusura finchè il relatore abbia parlato.

Cortese propone la questione pregiudiziale su questa proposta sospensiva.

Dopo tumultuosa prova e controprova, nella quale tutta la sinistra ed il centro sinistro si alzano, la questione pregiudiziale è approvata.

Viene chiesto l'appello nominale sulla domanda di chiusura.

Continuano i rumori e gli scampanellamenti del presidente.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti, 276 — Votanti, 272.
Risposero *Sì* 165 — Risposero *No* 107.
Si astennero 4.

La Camera approva la chiusura.

Dopo di ciò, il *presidente* vuol mettere ai voti se debba essere riservata la parola al relatore; *Pissavini* propone che, dopo il relatore, possa rispondergli uno degli oratori che vogliono parlare contro il progetto della Commissione.

E qui torniamo da capo con agitazioni, rumori, proteste di violenze, richiami da parte del presidente a non offendere la presidenza e la Camera, finchè, essendosi approvata la proposta che abbia a rispondere il relatore, e non essendosi alzata che la sola sinistra in favore della proposta Pissavini, i deputati di sinistra abbandonano rumorosamente l'aula, scagliando verso i banchi di destra parole ingiuriose, che l'*Opinione* si astiene dal riferire.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Chiediamo venia ai nostri associati di terraferma se non possiamo mandar loro in giornata il sunto telegrafico delle discussioni della Camera.

L'*Agenzia Stefani* è indurita nel vizio, e più che noi ci lagniamo, più ci fa subire dannosi ritardi. Ier l'altro il resoconto telegrafico della Camera ci giunse un quarto d'ora dopo che l'avevamo letto per esteso nei giornali; oggi poche ore prima. Davvero che bisognerebbe unirsi fra giornalisti e trovare il modo di farne senza.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27: Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito ieri per la Francia con tutta la sua famiglia, col treno delle ore 5 pom.

Il bar. di Kübeck, ministro d'Austria, si trovava alla Stazione con parecchi altri personaggi.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 27:

Si annunzia che nella giornata d'ieri sono stati arrestati Luigi Stallo, e certi Zolesi, Molfino, Parodi e Pozzi, siccome implicati in mene

mazziniane. Nello stesso tempo l' Autorità giudicò opportuno prendere alcune misure militari per prevenire ogni eventualità.

Il *Corriere mercantile* scrive in data del 27 sullo stesso argomento:

Tra ieri ed oggi furono fatti alcuni arresti per motivi politici; dieci in tutto, a quanto ci riferiscono; tra gli arrestati è il sig. Luigi Stallo.

Parlasi pure di una banda entrata in campagna poco lungi da noi sul monte Moro. Chi la vuole di trenta, chi di cinquanta, e chi di un numero maggiore di persone. Una compagnia di bersaglieri fu avviata in quella direzione.

Contrariamente a quanto si diceva, il generale Garibaldi trovasi tuttora a Caprera. Sappiamo infatti essere giunte stamane nella nostra città sue lettere da Caprera.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 27 corr.:

Da due giorni a Genova sono stati rinforzati i corpi di guardia.

Nella medesima città ier l'altro venne fatta una perquisizione in casa del signor Bernabei, emigrato romano.

Il ***Menotti*** di Modena annunzia che nella notte dal 24 al 25 fu fatta una minuta perquisizione nell'abitazione del signor Aristide De Stefani detto Picciotti di Ravenna, e che dopo essere stato il medesimo trattenuto tutta la notte nella Guardiola di S. Domenico, rilasciato il mattino, gli fu intimato di lasciar Modena. La misura sarebbe consigliata da motivi politici.

Scrive il ***Popolo Italiano*** di Genova che, in seguito a confidenziali rimostranze fatte al Lanza, il Governo ha deciso di non dar corso alle persecuzioni contro Ricciotti Garibaldi, il quale d'altronde non si lascia trovare.

A spiegare l' arresto dei signori Augusto Berghinz e Giusto Muratti, seguito alcuni giorni fa in Venezia, il *Giornale di Udine* pubblica il seguente estratto dell' elenco uffiziale dei dibattimenti, che si terranno nel mese di giugno innanzi al Tribunale di Udine:

« Nel giorno 7 giugno p. v., dibattimento in confronto dei signori Giusto Muratti ed Augusto dott. Berghinz, accusati del crimine di perturbazione della religione previsto dal § 122 Codice penale, nonchè il Muratti del crimine di pubblica violenza mediante pericolosa minaccia contemplato dal § 99 detto Codice, e della contravvenzione di delazione d' arma vietata giusta la Patente 18 gennaio 1818; il Berghinz della contravvenzione di lesion d' onore a danni del deputato Valussi e punibile ad istanza dello stesso a sensi del § 496 Codice penale. Difensori da eleggersi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che l' on. Sella intende di presentare un progetto, secondo il quale gl'impiegati civili non potrebbero da qui avanti ammogliarsi se non costituendo una dote alla propria moglie, nelle stesse condizioni e misure che sono in vigore pei militari; colla sola differenza che tal dote, invece che in cartelle, dovrebbe depositarsi in contanti alla Cassa depositi e prestiti.

Scrivono all' *Omnibus* di Napoli;

Fuoco, che avea catturato il telegrafista di Venafro insieme con due proprietarii, vedendo ritardare l' arrivo della somma chiesta pel riscatto, ha fatto trucidare dalla sua banda uno dei catturati, rimandando gli altri più o meno seviziati e sfregiati al paese, acciò narrino la prodezza compiuta!....

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchietto degli arrivi a Londra dalle Indie nel mese di aprile 1870.

Gli arrivi per la via di Brindisi avvennero con un' anticipazione su quelli per la via di Marsiglia di:

Ore 26, 05 nel primo viaggio.
« 36, 33 nel secondo «
« 24, 21 nel terzo «
« 23, 34 nel quarto «

Si legge nel *Gaulois:*

Gli avvenimenti che si verificano in Italia, hanno indotto il nunzio della Santa Sede a domandare a Napoleone III un' udienza speciale allo scopo di sapere dal capo dell' Impero quali sarebbero le intenzioni del Governo francese in caso di conflitto sulla frontiera.

L'Imperatore avrebbe fatto rispondere a Mons. Chigi non parergli che un cambiamento sia sopravvenuto nella natura delle relazioni politiche attuali tra la Francia e la Santa Sede.

Vienna 25 maggio.

Ieri è arrivato qui il Duca di Gramont, ministro degli affari esterni di Francia, per consegnare le sue lettere di richiamo dall' ufficio di ambasciatore presso la Corte di Vienna. Questa mattina egli ebbe una lunga conferenza col conte Beust, cancelliere dell' Impero. Indi il duca fu ricevuto solennemente da S. M. l' Imperatore, e nel pomeriggio venne invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn. — Si afferma tuttora che il suo successore a Vienna sarà il sig. di Banneville.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 27 *(Corpo legislativo.)* — Bethmont sviluppò un' interpellanza sul Comitato plebiscitario. Bethmont della sinistra, Duvernois della destra, criticarono l' attitudine del Governo circa il diritto di associazione. Ollivier rispose che il Governo riserva la discussione sull' art. 291 del Codice penale di cui Bethmont domanda la modificazione, ma dichiarò che non crede sia ancora venuto il tempo di permettere la libertà delle associazioni politiche. Ollivier domandò l' ordine del giorno puro e semplice. Quest' ordine fu votato a grande maggioranza.

Parigi 27. — Corre voce che sia avvenuto un grave accidente sulla strada ferrata presso Poitiers.

Parigi 27. — Banca. — Aumento: numerario milioni 16, anticipazioni 3|5; conti particolari 26 1|3. Diminuzione: portafoglio 21; biglietti 26 1|7, tesoro 9 7|10.

Brusselles 27. — La Giustizia fece una perquisizione negli ufficii della Società internazionale; i gendarmi custodiscono la casa.

Vienna 27. — Cambio Londra 123.60.

Londra 27. — La Camera dei comuni approvò nuovi articoli addizionali al *bill* fondiario dell'Irlanda. La terza lettura avrà luogo lunedì.

Madrid 27. — Corre voce che avrà luogo domenica a Madrid una dimostrazione esparterista.

Madrid 28. — Dicesi che Prim darà la dimissione se le Cortes ricusassero di accordare al Reggente le attribuzioni reali. Dicesi che si tenterà l' elezione del Sovrano per mostrare che nessun candidato riunisce la maggioranza.

Madrid 27. — Prim riunì ieri alcuni deputati delle Provincie. Di 34 intervenuti, 22 votarono contro il progetto di dare a Serrano le attribuzioni reali; 12 a favore.

Lisbona 27. — Il marchese Augeja fu nominato ministro dei lavori pubblici. Assicurasi che Azignaga, fratello di Saldanha, fu nominato ministro del Portogallo a Parigi.

Toronto 27. — Le truppe canadesi attaccarono stamane 400 Feniani che fuggirono precipitosamente al di là della frontiera. Probabilmente saranno fatti prigionieri dalle truppe americane.

Elezioni politiche. — *Collegio di Popoli:* eletto Nunziante con 354 voti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 28. — L' *Economista d' Italia* annunzia che in Amsterdam circola una petizione al Governo, affinchè la valigia delle Indie neerlandesi prenda d' ora in poi la via di Brindisi.

Regna grande agitazione nell' interno del Marocco, in seguito all' entrata di un corpo di spedizione francese nel territorio marocchino. La spedizione avrebbe oltrepassato di parecchie giornate la frontiera algerina; varie tribù armigere centrali del Marocco correvano ad incontrarla.

Il Governo francese comunicò ai Gabinetti interessati un suo controprogetto per la riforma giudiziaria in Egitto.

Si assicura che domani verrà firmato il Decreto Reale che approva l' inchiesta industriale.

Tempesta. — Alla *Sent. Bresciana*, scrivono da Cavriana, 24:

Per ben un' ora, dalle 3 alle 4 pom. d' oggi, fitta e grossissima tempesta ha destato questi poveri abitanti di Cavriana e Solferino, ed ha portato lo squallore in queste campagne, che, per lo più quasi sterili, eccezionalmente in quest'anno erano floridissime e prometteano assai.

Tribunale militare di Milano.

I fatti di Pavia.

(Continuazione dell' udienza 24 maggio.)

Dallo stato militare del Pernice risulta che fu punito più volte per mancanza di disciplina, la condotta però fu buona.

Barsanti fu punito 5 volte, pure per mancanza di disciplina. — La sua condotta non fu sempre irreprensibile.

Pres. Accusato Pernice, avete udito la grave imputazione che vi è fatta. Cosa avete a dire a vostra giustificazione?

Acc. parla con voce quasi inintelligibile. Narra che nella sera precedente il fatto di Pavia crede di aver dormito fino alla mezzanotte. Fu svegliato dal sergente Porro, che gli disse: Animo, alzati, che è suonata l' ora del *patatrac.*

I sergenti Cecchini e Porro si fecero essi pure presso il letto di lui, e ripeterono di alzarsi che era tempo di operare. M' alzai, ed uscii con loro. Poi diedi ordine alla mia squadra di mettersi in rango. Uscimmo io e parecchi sergenti. Come dissi, i soldati erano in rango, benchè non in completo assetto. Quando incominciò *la cosa*, io ordinai ai soldati di non far fuoco per non correre il pericolo di ferire i nostri. Dopo il combattimento, sento gridare: sergente! sergente! Era l' ufficiale Vegezzi ferito. Io lo soccorro: ordino a quattro uomini di trasportarlo su un letto, e gli prestai assistenza.

Pres. Ma come pretendete che il Porro vi parlasse di *patatrac* senza che voi ne intendeste il senso, e non foste d' accordo con lui?

Acc. Lo credevo uno scherzo.

Pres. E perchè non avvisare tosto i vostri superiori? Spiegatemi ora il senso di queste parole dettevi dal Porro, *che se il colpo andava male c' era tempo d' alzare il tacco?* Voi avete tosto approfittato del consiglio, perchè prendeste la tasca del pane, e faceste per seguire gli altri?

Acc. Io no.

Pres. Risulta da atti e testimonianze che furono il Porro ed il Mosti che fecero alzare e vestire la compagnia: voi eravate già abbasso ad attenderla.

Dite precisamente dunque ciò che avete fatto.

Acc. Non me ne rammento proprio. Era tanta la confusione che non so proprio nè che abbia detto, nè che abbia fatto.

Pres. Vi hanno visto, invece di fare il vostro dovere nel momento dell' attacco, rientrare col fucile carico, sedervi nel Corpo di guardia, tenendo il fucile fra le gambe, senza baionetta. Era questo il posto d' un soldato d' onore, e coraggioso in quel momento?

Acc. Stetti fuori circa sette minuti, prima di rientrare. È vero che non ho tirato contro gli assalitori.

Pres. Era stretta, intima la vostra amicizia col Cecchini, e il Porro?

Acc. Eravamo camerata e nulla più.

P. M. Da qual punto facevan fuoco i soldati, contro gli assalitori?

Acc. Dallo sportello della caserma.

Pres. Avete udito l' ufficiale Vegezzi ordinare il fuoco?

Acc. Sì.

Pres. Ove eravate allora?

Acc. Fuori della caserma.

La difesa chiede che si prenda atto della circostanza che il Pernice assistè il Vegezzi ferito, mentre gli altri fuggivano.

Pres. Cosa si vuol esprimere secondo voi con questa parola *patatrac.*

Acc. Mah! Come vuole ch' io lo sappia? Io non lo so proprio.

Pres. Io vorrei che mi precisaste il perchè vi siete riparato durante l' attacco, nel Corpo di guardia.

Acc. Perchè m' era venuta paura.

Si dà lettura di alcuni documenti, fra cui una lettera scritta all' accusato da suo fratello, in cui questi gli domanda se e quando scoppierà la rivoluzione in Alessandria e gli invia un proclama da comunicarsi a persone di fede sicura.

Pres. Voi avete ceduto ad un ebreo d'Alessandria, il prezzo del vostro affidamento?

Acc. Sì, signore, nel 1867.

Si procede all' interrogatorio del Barsanti.

Questi dice d' aver dormito sempre; di non saper niente — di non comprendere nè punto nè poco una certa parola di convenzione, dettagli da certo Caruso — di non conoscere il soldato Boscarelli — di non aver parlato nè udito parlare di saccheggio, di rivoluzione a Milano, di congedi, ecc.

Si procede all' audizione dei testimonii.

Todero Vincenzo, soldato che era di sentinella alla caserma di S. Francesco, narra che verso le quattro del mattino di quel giorno la caserma fu assalita da una turba di gente che gridava: *Viva la Repubblica, Viva il patatrac!* e spararono dei revolver. Egli gridò l' *allarmi* e sparò il suo fucile contro essi.

Uscita la compagnia di picchetto, non potè distinguere quelli che passarono fra gli assalitori per l' oscurità.

Erano essi quattro o cinque, tra i quali alcuni con galloni al braccio.

Pres. Quanto tempo durò l' attacco?

Teste. Due o tre minuti circa.

Il teste Locascio di Monte Corvino, soldato della 2.a compagnia, depone quasi lo stesso.

Aggiunge che udì il sergente Cecchini a gridare *evviva.* Fu ferito; e il sergente Pernice che era là inerte, gli disse che la ferita era piccola e di poco conto.

Il teste Imberti Giovanni, soldato, narra che era vicino al tenente Vegezzi, e che ha veduto il sergente Cecchini a tirare contro il tenente col revolver. Ha veduto che il sergente Pernice era nell' interno della Caserma e non di fuori, e vide il sergente Cecchini con due revolver a passare agli insorti.

Malvicini Carlo, caporale, di guardia nella notte del 24 marzo, depone di aver veduto discendere il sergente Pernice e d' averlo veduto entrare nel Corpo di guardia; quando uscivano la 1.a e la 2.a compagnia per far fuoco contro gli insorti vide il Pernice col fucile, appoggiato al muro e senza baionetta in canna.

È introdotto il teste D' Onofrio Quintiliano, di Cappello, sergente della 3.a compagnia. Dopo il giuramento, racconta che in quella notte fu svegliato dal suo collega sergente Rossi: narra il fatto del combattimento; di aver trovato il proprio fucile senza spillo; d' averne chiesto un altro ai soldati del Corpo di guardia che non glielo diedero, e di essere poi salito al 2.° piano della Caserma a prenderne un altro. Il combattimento durò 7 o 8 minuti. Col Cecchini vidi il Pernice.

Il teste Novi Alberto, soldato del 42.° fanteria, presta giuramento. Era nel Corpo di guardia nella notte dell' assalto. Dice che la finestra della stanza del Corpo di guardia fu sempre chiusa e di là non si tirò.

Il sergente Rizzoli Carlo, del 42.° fanteria, presta giuramento.

Era del picchetto armato nella notte del 24 marzo. I sergenti Cecchini e Porro mi svegliarono alle 3 1|2, dicendomi d' andar con loro e mostrandomi due revolver in atto di minaccia. Mi dissero che doveva succedere la rivoluzione: indi parla a voce tanto bassa che ci è impossibile di seguirlo. Intendiamo che dice che il Pernice uscì con lui dalla Caserma, ma che non rientrò insieme.

Il colonnello redarguisce altamente questo sergente, che col suo contegno debole arrischiò di lasciar succedere più gravi fatti.

Il teste Novaro Giovanni d' anni 23, soldato pure del 42.°, siciliano, non dice nulla di nuovo tranne d' aver visto, quando rientrava nel quartiere, il sergente Pernice che se ne stava inattivo.

È introdotto il teste Volpi Ernesto, soldato del 42.° che non dice nulla di nuovo.

Tartaglia Antonio soldato del 42.°, dice di non aver visto il sergente Pernice quando si trattò di vestirsi, nè intese da lui questo comando.

Losassi Angelo, soldato, di Potenza, conferma di non aver inteso il Pernice ordinare alla compagnia di mettere il tascapane.

Il caporale Santoro Alfonso dice che, sceso, vide il picchetto che tornava. Il sergente Pernice non lo vide di fuori; andava sempre insieme al Porro e Cecchini.

Il presidente annuncia che il dibattimento verrà ripreso domani alle dieci.

L' udienza è levata alle ore quattro.

(Udienza del 25 maggio)

Viene introdotto il teste della difesa sottotenente Giovanni Renupi del 50° reggimento. Interrogato se conosce il sergente Pernice dice di conoscerlo essendo compaesano, non sa però dire niente di particolare sopra di lui.

È poscia interrogato il luogotenente Rellini Ottaviano. Questi narra quanto è avvenuto alla caserma del Lino, dice che il sergente Carnevali fu quello che rinchiuse gli altri sergenti; racconta poi il modo con cui è riuscito ad acquietare il tafferuglio.

Il presidente lo loda del suo contegno in questa occasione, contegno che evitò lo spargimento di sangue, lo dichiara benemerito del paese e gliene fa le dovute lodi.

Il teste Rossi Luigi sergente, romano, narra che la sera del 23, sull' imbrunire il caporale Barsanti si presentò alla porta per uscire, ma ch'esso lo respinse trovandolo disordinato nell' abbigliamento; ma che poscia lo lasciò uscire. Dice che verso il mattino udì del rumore fuori della caserma sulla piazza, ma che non se ne stupì essendo fatto non nuovo a Pavia. Sentì poscia delle grida sediziose di *Viva la Repubblica*, e che quindi fece armare il picchetto di guardia; seguitando le grida tumultuose, si picchiò alla porta della caserma. Allora si fecero caricare le armi e schierato il picchetto, il luogotenente intimò ai tumultuanti di sciogliersi; dopo alcune grida si ritirarono: dice di non conoscere il Barsanti o per lo meno di non avere alcun rapporto con lui.

Orsati furiere racconta il fatto nello stesso modo. Il sergente Baretto depone che il Barsanti lo minacciò durante il tumulto, e che gli disse: Non sortite se no vi do una puntata.

Barsanti nega, ma non esclude d' averlo consigliato a non uscire.

Il sergente Bormida dice di avere riconosciuto la voce del Barsanti che intimava di far silenzio coll' arme carica.

Il caporale Pesera narra che il Barsanti lo minacciò di vita se scendeva, appuntandogli il fucile al petto; che gli raccontò che l' ufficiale era guardato a vista da due coi revolvers, e che in quel momento, non conosceva nessuno; che il sergente Beretta non era del loro partito e che tutti dovevano ubbidire il Carnevali. Terminato il tumulto il Barsanti gli disse ch' era stato uno scherzo e che non valeva la pena di farne rapporto.

Interrogato il Barsanti quale ora fosse quando è entrato in camerone, nega tutto.

Il soldato Marchetti conferma quanto ha detto il caporale Rasero, aggiunge che lo incalzò colla baionetta perchè voleva scendere.

Il Barsanti seguita nella negativa.

Il soldato Biocchi, depone che il sergente Carnevali verso le quattro fece levare tutta la compagnia e vestirsi ed armarsi.

Bonarelli altro soldato racconta che fu svegliato da un caporale, che tra il sonno e la veglia non conobbe; che questi gli disse di levarsi per andare a dare il sacco alla città che poscia avrebbe avuto il congedo; dice poi di essere stato minacciato della vita se si muovesse; interrogato se poteva essere il Barsanti, non lo esclude, ma non lo asserisce.

Il soldato Ghisotti dice di aver veduto il Barsanti col fucile armato di baionetta davanti alla camera dei sott' ufficiali.

Dopo qualche interrogatorio ad alcuni testi di lieve importanza, si legge la deposizione scritta del sottotenente Vegezzi, che racconta il modo con cui fu ferito alla nuca, e che è persuaso di avere avuto la ferita da un militare.

Terminata l' audizione dei testimonii, il pubblico Ministero, escludendo la eccezione d' incompetenza del Tribunale militare conchiude proponendo che i due accusati, sergente Pernice e caporale Barsanti, siano condannati alla pena di morte, previa degradazione.

Gli accusati a questa conclusione non danno alcun segno di commozione, e rimangono impassibili.

Dopo le difese del capitano Ciuffo, e dell'avvocato Curti, il presidente domanda agli accusati se hanno altro da aggiungere, e sulla loro risposta negativa il dibattimento è definitivamente chiuso.

Venerdì, essendo domani giorno festivo, il tribunale si riunisce nuovamente alle ore 11 antimeridiane per emettere la relativa sentenza, che verrà seduta stante letta e comunicata al pubblico.

Udienza del 27 maggio.

Il Tribunale entra alle ore 11 1|4.

La sala è affollatissima; gli accusati Pernice e Barsanti condotti al loro banco, entrano con aria disinvolta; il Barsanti mostra maggiore indifferenza; il Pernice dà qualche segno di agitazione.

Il presidente cav. *Galletti*, colonnello del 41.° fanteria, legge la sentenza contro i seguenti militari, accusati di complotto e di tradimento aventi per iscopo di tradire la propria bandiera.

Essi sono: Cecchini, Porro, Mosti, Carusi, Carnevali, Savio, Garbarini e Pernice, sergenti, Barsanti caporale e Migliarina soldato, tutti appartenenti al 42.° fanteria. Il sergente Pernice e il caporale Barsanti presenti: il primo è di Cremona, il secondo di Lucca. Tutti gli altri sono latitanti.

I difensori non assistono alla lettura della sentenza.

Nei *considerando* si dichiara che la questione di competenza è posta fuori di contestazione.

A carico del Pernice viene applicato l' articolo 92 del Codice penale militare, con circostanze attenuanti.

Pel Barsanti si applica l' articolo 72 Codice medesimo.

Quindi viene condannato il Pernice alla pena della reclusione militare per anni 20, previa degradazione e perdita dei diritti civili.

I nominati Cecchini, Carnevali, Savio, Mosti, Porro, Garbarini, Caruso, sergenti, Migliarina, soldato, latitanti, Barsanti, caporale, presente, alla pena di morte, previa degradazione e perdita dei diritti civili. Tutti, meno il Barsanti, colpevoli, oltre il predetto reato, anche di diserzione e sottrazione di effetti militari.

Il presidente avvertì i condannati Pernice e Barsanti che hanno 24 ore di tempo per dichiarare se intendono di ricorrere contro la sentenza al Tribunale supremo di guerra, sedente in Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Re[illegible]	da	60 32	a	60 30
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 48	»	— —
Londra	»	25 64	»	— —
Francia	»	102 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	726 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 95	»	84 85
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2320 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 27.

	del 27 maggio	del 28 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 70	74 87
» italiana 5 % in cent.	59 10	59 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	390 —	395 —
Obbl. ferr. »	245 50	246 —
Ferrovie Romane	54 —	57 —
Obbl. ferr. »	1[illegible]6 —	156 —
O Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	158 —
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	174 75
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
[illegible] mobil. francese	243 —	242 —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	462 —
Azioni » » »	710 —	710 —
Vienna 28 maggio.		
Cambio su Londra	123 60	123 50
Londra 28 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 MAGGIO.

	del 27 maggio	del 28 maggio.
Metalliche al 5 %	60 15	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 15	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 25	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	720 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 40	256 10
Londra	123 50	123 45
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 83 1/2	9 83

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

Il barck che indicammo ieri arrivato, è l'austr. *Pater*, da Newcastle, con carbone per la Direzione della ferrovia.

Ieri, sono arrivati: da Otranto, il piel. ital. *Marietta*, patr. Mandolesi, con olio, racc. a G. B. Colauto, e da Rodi, il piel. *Console*, patr. Carassi, con agrumi ed altro ai frat. Ortis; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. *Cleopatra*, con merci per Camerini.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 maggio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 67
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	3	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	101 05
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca. . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 59 95	» — — %
Rendita naz. 1866 god. 1.° apr.		» 84 90	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 maggio 1870:

VENEZIA. . 45 — 18 — 20 — 71 — 52

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 maggio, ore 11, m. 57, s. 4, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	762 73	763 . 83	763 . 94
Temperatura (0° C.°) Asciutta	14 1	18 . 1	17 . 2
Temperatura (0° C.°) Bagn.	12 3	14 0	14 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 58	9 . 42	10 . 23
Umidità relativa	80 . 0	61 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.⁴	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	10	7	3
Acqua cadente	mm. 81.0	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. 21 8
minima. 12 8
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 maggio 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario al Sud ed al centro della Penisola, e s' innalzò al Nord.

Il cielo è coperto, e piovoso in alcuni punti dell' Italia verso il Nord ed il centro; il mare è agitato a Rimini e Civitavecchia.

Il barometro abbassa all' Ovest e Nord-Ovest dell'Europa.

Sono ancora probabili dei temporali accompagnati da forti venti delle regioni nordiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 29 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 28 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *I due Foscari*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *L'orfano e la famiglia.* Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2387. 348

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 1.° giugno 1870, dalle ore dodici mer. alle ore 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giusdizia e dei culti N. 6115 del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, all'anagr. N. 1783, per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37, 2, 017 in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1373.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito di L. 1373.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto, e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera entro giorni dieci.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 12 maggio 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

N. 981. 334

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

È aperto a tutto giugno p. v., il concorso al posto di Professore per le scienze fisiche e naturali in questa Scuola tecnica comunale, coll'onorario di Lire 1300, all'anno.

I concorrenti dovranno allegare all'istanza i documenti che qui sotto si accennano, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo:

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio;
e) Patente d'idoneità al posto.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, orario ecc., concorrendo anche in quanto fosse richiesto all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intende solo per l'anno scolastico 1870-71.

Lonigo, 17 maggio 1870.

Il Sindaco, MAFFEI dott. FILIPPO.

307

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore e costruttore di giardini

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, NUM. 1800.

AVVERTE che è costantemente fornito di fiori freschi ed immortali, che tiene nel suo giardino a S. Marta, un assortimento in piante tanto da fiori quanto sempreverdi educati in vaso, ed un deposito di **pesci rossi e carte da bouquets.**

IL GABINETTO DENTISTICO DI PUCCI F.

chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, calle dei Bombaseri, N. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 347

338

Si domanda in ogni città d'Italia un depositario per la vendita di

FIORI ARTIFICIALI

Dirigersi, indicando referenze, al sig. LANGET, rue Turbigo, 3, a Parigi (in lettera franca).

È APERTO. 336

lo Stabilimento Bagni

CALDI, DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

341

DA AFFITTARSI

Casa a S. Leone, Calle del Pistor all'anagr. N. 5644, composta di sette locali nel primo piano, cinque nel secondo, altana e camerino nella soffitta. — Al piano terreno entrata, magazzino grande, corte ed altri tre locali con riva.

Per trattare, dirigersi in Venezia, al mezzà del proprietario, a S. Pantaleone, all'anagr. N. 3733.

VIA PUCCI N. 2. — LE 1.er JUIN 1870 paraîtra régulièrement — VIA PUCCI N. 2. 340

L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

JOURNAL QUOTIDIEN

Sous la direction de M.r A. ERDAN

Pour les abonnements s'adresser aux bureaux du Journal, Palazzo Pucci, Via Pucci N. 2 — FLORENCE

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** — **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri.

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica — **Istruzioni *gratis***

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

328 (Aggiungendo L. 5, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N 4691.

Grande deposito con vendita al dettaglio DI

MOBIGLIA IN FERRO VUOTO

Letti con elastici, porta mantelli, porta catini, tavolette, tavoli per caffè e giardini, sedie, poltrone, canapè ecc., spalmati con vernice a fuoco, tutta particolarità milanese.

Prezzi di fabbrica.

SAN LUCA CALLE DEI FUSERI NUMERI 4278 - 4279

DITTA FUMAGALLI PADRE e FIGLIO, di Milano.

La fabbricazione per conto e proprietà della suddetta Ditta, e situata in Milano, via Principe Umberto, N. 29, ed anche qui in Venezia si accettano le più grandiose commissioni di forniture per Ospitali, Istituti pubblici e privati, Dicasteri ecc. 309

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 —
» » 1/2 » » 6 50
Vasi da 1/4 libbra, Fr. 3 50.
» » 1/8 » » 1 90.

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori [firme]

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia. 52

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 25

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse* i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe* e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso di Grimault e C., che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinarii; e contro le malattie tubercolose e l'asma, indicano lo Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1020

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano »
Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.
Maso Trieste di Padova, Consigliere.
Natale Bonanni di Udine, »
Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
   it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
   it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
   it L. **40** alla fine di agosto p. v.
   ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta **dal 15 MARZO al 20 GIUGNO 1870,** presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C.

311

Acque salino-marziali

Apertura 1. giugno a tutto ottobre.

S. Zenone degli Eccelini,
Provincia di Treviso, Distretto di Asolo.

Considerevole copia di documenti rilasciati da diversi Ospitali di Provincia e distrettuali, certificati innumerevoli di rispettabili medici, ed una serie considerevole di storie mediche raccolte per cura del dott. Morando Favero, ispettore di tal fonte da oltre otto anni, coronate da fortunato brillantissimo esito fanno emergere la poderosa efficacia medicinale di questa celebre sorgente, la quale potentemente vale a vincere i più ostinati ed incomodi malori. Le affezioni varie dell'utero e sue attinenze, la proteiforme famiglia de' disturbi postumi della miliare, le stentate convalescenze di morbi diuturni, le lente affezioni di cuore, e le emorroidi, molte nevrosi, l'idroemia, la clorosi, e tutti i morbi dipendenti da esaurimento, e cento altri che per brevità si tacciono, vengono dalla limpida e non disaggradevole, ricchissima di ferro, acqua di S. Zenone, curati e guariti.

A tali pregi devesi agiungere l'altro non meno importante d'essere tollerata dagli stomachi i più delicati e sensibili, ed il non comune d'avere sua scaturigine in sito da natura privilegiato per purissimo aere, mitissimo clima non soggetto a rapide variazioni, per amenissimi romantici poggi e per pittoreschi contorni.

Le Giunte di S. Zenone e Fonte che v'hanno l'amministrazione, si occuparono, si occupano e non vi mancheranno in appresso, perchè i forestieri possano avere tutti quegli agi che, compatibilmente ai mezzi ecomici dei Comuni, hanno diritto di esigere.

Furono eretti nuovi fabbricati presso alla fonte nei vicinissimi paesi di S. Zenone e Fonte; vi sono decenti e comodi alberghi, ed oltre a ciò molte famiglie private d'entrambi i villaggi, offrono stanze decentemente ammobigliate a comodo degli accorrenti, e chi credesse esperimentare i benefici effetti di quest'acqua, potrà rivolgersi, per S. Zenone, al medico ispettore delle acque, Morando dott. Favero, e per Fonte al segretario municipale, Domenico Pagnosion, i quali si occuparono con tutta premura di provvedere l'alloggio.

Per le Giunte munipali di S. Zenone e Fonte,
I Sindaci,
DE-MARTINI LUIGI.
SERRAGLIA FRANCESCO. 343

326

NUOVA ESSENZA CONCENTRATA di SALSAPARIGLIA AL *Ioduro di potassio ioduruto.*

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie, con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio ioduruto, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche sì grasse che squammose, scrofole, tumori bianchi, pallidezza (fiori bianchi), leucorrea, clorosi ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

SPECIALITÀ

di Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO — VENEZIA.

48

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie,* non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

1010

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio especifico contro le **infiammazioni della gola, le malattie della voce,** le **ulcerazioni della bocca,** e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti,** raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo,** L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca,** imbianchiscono e consolidano i **denti,** impediscono la **carie,** calmano i **dolori**, corroborano le **gengive,** e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo: Elisire** ovvero **Polvere,** L. 2. — **Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Giani, Bötner, G. Zampironi**, farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi**. — *Padova*, **Pianeri e Mauro.**

L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

ha l'onore di prevenire i signori bachicultori, che i cartoni importati dal suo incaricato sig. CARLO ANTONGINI dopo aver avuto una perfetta nascita, raggiunsero felicemente la quarta muta, e promettono un brillante raccolto.

Con altra Circolare se ne darà il risultato definitivo.

Il sig. CARLO ANTONGINI partirà alla volta del Giappone, ai primi di giugno, e le sottoscrizioni per la campagna 1871, si ricevono in Venezia presso:

M. A. ERRERA e C., Calle Larga S. Marco, N. 380;

In tutto il resto d'Italia, presso gli appositi incaricati.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 28; 10 libbre fr. 52.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; F. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazzetta di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 MAGGIO.

La decisione presa dal Gabinetto Ollivier di non permettere che il Comitato centrale plebiscitare, presieduto dal duca d'Albufera, si trasformasse in una associazione elettorale permanente, ha provocato un'interpellanza alla Camera sulla libertà d'associazione. Il sig. Ollivier fu altrettanto esplicito ora nel negare che sieno maturi i tempi per la libertà d'associazione politica, quanto fu esplicito altre volte nel dichiarare la maturità dei tempi per la libertà elettorale, proclamando la sua famosa teoria dell'astensione assoluta del Governo nelle elezioni.

Il sig. Ollivier, difendendosi dagli attacchi dal sig. Bethmont della sinistra, e del sig. Clemente Duvernois della destra, ha, da quel buon tattico parlamentare ch'egli è, trattato la questione in termini generali. Egli ha detto che non poteva autorizzare l'associazione elettorale permanente presieduta dal duca d'Albufera, perchè per la stessa ragione avrebbe dovuto autorizzare quante associazioni politiche fossero sorte, ed egli non crede, e per verità pensiamo che non abbia tutti i torti, che in momenti così vulcanici, come i presenti, sia utile ed opportuno organizzare altrettanti piccoli governi nello Stato. Un ministro francese si trova abbastanza male, nel periodo elettorale dei venti giorni, precedenti alle elezioni; periodo in cui sono permesse le riunioni, e non desidera certamente di trovarsi in quella stessa incomoda posizione tutto il tempo dell'anno.

È curioso poi che la destra, la destra del sig. Rouher, ai cui tempi non c'erano riunioni politiche di nessun genere, e si facevano le elezioni alla muta e alla sorda, sia divenuta ora ad un tratto così ardente nell'amore delle libertà politiche in generale, e della libertà d'associazione in particolare. Ma è però uno spettacolo, che non ci può recar stupore alcuno. Accade sempre che se uomini liberali lottano a lungo contro la reazione, e riescono ad afferrare il potere, si trovano subito a fronte quegli stessi uomini che combattevano prima, ma se li trovano di pianta affatto trasformati. I codini di ieri sono più liberali di loro, e per combatterli bisogna adoperare le armi che essi adoperavano una volta. Le parti sono cambiate. Ne nasce uno scoraggiamento profondo, perchè sembra che dagli scanni dell'opposizione, di qualunque colore essa sia, non si possa combattere se non ad un modo, e sempre ad un modo si debba combattere pure dai banchi del Ministero. Perciò un giorno o l'altro vedremo che il sig. Ollivier è mandato a scuola dal sig. Granier di Cassagnac per apprendervi lo spirito vero del Governo costituzionale!

Comunque sia, il signor Ollivier attaccato a destra e a sinistra, e da una parte del centro destro, si dovette sentir vacillare il terreno sotto i piedi, e fu costretto a provocare un voto politico dalla Camera. Egli disse che avrebbe accettato solo l'ordine del giorno puro e semplice. E l'ordine del giorno puro e semplice, che involgeva un voto di fiducia al Ministero fu votato, dice un dispaccio, a grande maggioranza. Non si sa però perchè il dispaccio non abbia dato il risultato preciso della votazione. Sarebbe stato pure utile conoscere sopra quale maggioranza il Ministero possa contare, detratti gl'irreconciliabili di sinistra; quelli della sinistra così detta costituzionale, dei quali il sig. Bethmont è appunto uno dei più notevoli membri; i sospesi del centro sinistro; i liberali in odio del signor Ollivier della destra e i malcontenti del centro destro. Sopra quante frazioni di partiti deve appoggiarsi il sig. Ollivier per formarsi una maggioranza? Ecco ciò che sapremo quando ci arriveranno i giornali francesi.

Il generale Prim, per far vedere ch'egli non ha alcuna idea di far trionfare l'Unità iberica, approfittando dell'ultima rivoluzione militare, che portò al potere il maresciallo Saldanha, insiste ora più che mai nel suo progetto di conferire al Reggente Serrano le attribuzioni reali. Sembra tuttavia che questa combinazione, la quale non avrebbe nemmeno il merito di far cessare il reggime provvisorio, e che lascierebbe in sostanza la Spagna nello stato in cui si trova adesso, arrida poco ai deputati delle Cortes. Il gen. Prim ha tastato il terreno, ma non ha trovato sinora adesioni in tal numero, da potersi ripromettere la vittoria.

Intanto gli esparteristi annunciano che Espartero accetterebbe se fosse eletto dalle Cortes, e provocano dimostrazioni a Madrid in favore del loro candidato. Ma il generale Prim tiene duro. Egli ha fatto prima l'offerta della Corona ad Espartero, e n'ebbe un rifiuto. Quel rifiuto Prim lo tiene per vero ed irrevocabile, e dichiara che darà le sue dimissioni se il progetto di conferire a Serrano le attribuzioni reali non riesce. Si dice poi che si voglia provocare alle Cortes l'elezione del Sovrano, per far vedere che nessun candidato ha la maggioranza. Da tanta confusione il generale Prim vuole probabilmente trarre il maggior vantaggio per sè. Ma pare che non sieno maturi i tempi per lui; come non sono maturi in Francia, per la libertà illimitata d'associazione politica, secondo l'opinione del sig. Ollivier e quella anche di molti altri.

Processo per cospirazione
contro la sicurezza dello Stato.

(Cont. e fine. — V. il nostro N. 141.)

(Dalla *Perseveranza*).

E qui cade in acconcio accennare che a questa confessione non poteva il Dujardin sottrarsi a fronte non tanto degli oggetti sequestrati quanto delle carte ed annotazioni contenute nel suo portafogli, fra le quali basta ricordare:

1.° Una lettera senza data, sottoscritta Fumagalli, che il Dujardin riconobbe a lui diretta e ch'è così concepita:

« Caro Luigi.

« L'*affitto è di lire* 45. Maurizio dice che « per avere giovedì le bottiglie di barolo, bisogna portarsi dal proprietario in Genova, soggiunge che ci vadi tu stesso, esso Gilams in « Valtellina e a tal uopo vuotando le tasche mi « diede lire 20. Io feci molte spese secondo l'accordo, tavoli usati, fra tutto ho qui lire 25. « Lasciane ancora a me venti per l'affitto e tu « va a disbuscionare le bottiglie per essere fra « noi giovedì sera.

« *PS.* La lettera famosa di ieri sera venne « distrutta per consiglio superiore. »

L'importanza di questo scritto è fatta palese dall'essersi irrecusabilmente stabilito che per l'affitto dell'alloggio al terzo piano in Piazza del Duomo fu appunto pagata la mesata in lire 45, e che da altra lettera, caduta in sequestro, risultò come il Dujardin alcuni mesi prima si fosse rivolto ad un suo corrispondente in Genova perchè acquistasse una quantità ragguardevole di vecchi fucili nella circostanza che da quell'Arsenale erano venduti agl'incanti.

2.° Un pezzetto di carta con queste parole:

Emilio per caps.	L.	25
Fum. per polv.	»	40
Ber. p. tor.	»	20
Fratelli Bett.	»	25

Dujardin riconobbe per suo questo biglietto ma disse di non poter fornire sovr'esso precise informazioni, atteso il tempo trascorso, ricordarsi soltanto che la parola *Fum* poteva riferirsi a Fumagalli, al quale aveva prestato l. 40. Non passi intanto inosservato che i fratelli Bettini erano in relazione con Dujardin, che uno dei fratelli De Magri porta il nome di Emilio, e di più che certo Bernasconi era stato esso pure coinvolto nella processura, essendosi poi quanto a lui dichiarato non esser luogo a procedimento per difetto di prove.

3°. Un biglietto contenente alcuni nomi, e le cifre 4, 5, 17 e 18. Invitato il Dujardin a dare spiegazioni su quei nomi si ricusò dicendo che non erano stati scritti da lui e che non sapeva come mai si trovassero nel suo portafoglio, ma due valenti calligrafi giudicarono essere quel biglietto di pugno e carattere del Dujardin, e di più si constatò che tutti quei nomi si riferivano a militari dei reggimenti 17° e 18° fanteria e 5° battaglione Bersaglieri stanziato in questa città.

Troppo lungo sarebbe il riportare tutte le annotazioni che si leggono nel portafoglio del Dujardin; per ora basta accennare come a pagina 15 vi sia una nota spese R. pei materiali, portature diverse ornamenti per boulets, prelevamento di cassa e tubi di piombo, ed a pagina 21, un conto intestato a Fumagalli che comincia col 6 dicembre e termina col 15 *per gras....* a pagina 22 *un conto* cipria per L. 36. A pagina 23 altro conto per cassette a Fumagalli. A pagina 27 l'elenco degli armaiuoli le cui botteghe dovevano essere svaligiate per reprimere gli eccessi delle Guardie di P. S. A pagina 28 e 29, l'indicazione dei dazii della città di Milano, con alcune altre parole sbiadite, che però due periti calligrafi giudicarono doversi leggere nel modo seguente:

Porta Vercellina denari e b.e uomini
Porta Tosa — *abbastanza per incominciare.*
Porta Romana — Porta Vigentina.
Porta Renza..... tutti pronti.
Porta Ticinese — Carlott.... a
Porta Nuora.... Bombe.

A pagina 29 un lungo elenco di somministrazioni a Emilio D. M, a Fumagalli ed altri che non figurano coinvolti nella processura. A pagina 30 un conto Bouffier per carbone, altra *nota della R.* specialmente per vino e cittadine, spese per riunione e nuove somministrazioni a Fumagalli ed Emilio D. M. A pagina 31 e 32, altro conto per carbone e ghisa per nuove somministrazioni ai due predetti ed a Giovanni D. M. e Carlo Bett. e, quel che più importa, sotto la data 17 marzo si leggono queste parole: *Cittadine, vino Caprera,* 20 50, *e L.* 5 70 *conto Giacinto.*

Tutti questi fatti la cui importanza non fu dal Dujardin disconosciuta, non valsero però a fargli confessare la sua compartecipazione ad un complotto avente per iscopo di distruggere la forma monarchico-costituzionale, ed anzi, mentre ammise che il conto cipria significava provvista di polvere, nell'intento di salvare i complici, pretese sostenere che il Ferrario arrestato, i fratelli Bettini e De Magri non fossero le persone annotate sul suo portafogli.

Le perizie a cui si addivenne, col mezzo di distinti officiali dell'esercito, stabilirono poi che le palle sequestrate nell'appartamento al N. 21 in Piazza del Duomo constavano di piombo e di stagno, circostanza che nulla toglieva alla loro micidialità; che le cartucce, tutte di recente fabbricazione, erano atte alla esplosione e disposte in pacchi secondo le regole militari; che i quattro cilindri rinvenuti nella camera dei Fumagalli non poterono servire ad altro che alla fabbricazione di cartucce; ad eguale scopo serviva pure la carta tagliata a trapezio e sequestrata nel laboratorio clandestino nella osteria Minesi, presso i Dujardin e Fumagalli, non senza aggiungere che tutti questi fogli di carta erano identici. Osservarono ancora i periti che, mentre le palle oblunghe convenivano ai fucili austriaci di antico modello, le sferiche potevano usarsi tanto pei fucili da caccia, quanto per quelli della Guardia nazionale, essendone deliberatamente e con avvedutezza tenuto il proiettile più piccolo degli ordinarii onde valer potesse per le due diverse specie d'armi, e per ultimo, non ommisero di far rilevare che la persona la quale aveva atteso all'ordinazione e compera degli effetti trovati nel laboratorio, doveva essere molto esperta in consimili lavori, avendosene anche altra prova nella poca quantità di polvere esistente nel laboratorio, che è condizione imprescindibile per consimili officine onde evitar disastri.

Per tutto quanto si venne sin qui ricordando era già troppo palese che i prevenuti Duajardin, Ferrario, Minesi, Fumagalli, Bettini e De Magri si preparavano le armi per convertire la loro cospirazione in attentato contro la Monarchia costituzionale, ma altre circostanze si raccolsero ancora che meglio il dimostrano. Il 15 aprile, mentre espurgavasi il Naviglietto fuori P. Vittoria, si rinvenivano due bombe alla Orsini munite di quei tali armamenti annotati sul portafogli di Dujardin, cioè di otto luminelli, alcuni dei quali coperti colle relative capsule, disposti in guisa che in qualunque maniera sia gettata la bomba, 2 di essi per necessità devono toccare il terreno.

I periti le giudicarono del peso di un chilogrammo e 550 grammi ciascuna, fabbricate con ferraccio, capaci di contenere 54 grammi di polvere pirica, per forma, circonferenza e materia diverse da quelle sequestrate l'anno scorso il 18 aprile e che a 50 passi di circonferenza erano micidiali. Pochi giorni dopo giungeva pure notizia che il 22 aprile verso le ore nove di sera in Olgiate in quel di Como, i carabinieri avevano arrestato siccome sospetto di vagabondaggio e perchè privo di ricapiti e di mezzi di sussistenza, un individuo qualificatosi Garbagnati Giuseppe, d'anni 29, nato e domiciliato in Milano, via Visconti, N. 2, e che dichiarava essersi recato in quei dintorni per diporto, siccome soleva fare ogni anno in primavera. Anche davanti l'Autorità giudiziaria l'arrestato sostenne la prima qualifica assunta, ma fattogli poi presente che il Giuseppe Garbagnati si trovava in Milano in seno alla famiglia abitante in via Visconti, N. 2, finì coll'ammettere che il vero suo nome era Fumagalli Giuseppe, e che lo aveva occultato perchè, fuggito da Milano in seguito alla scoperta di un laboratorio da cartucce, intendeva salvarsi sul territorio elvetico.

Eccitato a fornire spiegazioni sugli effetti rinvenuti nella sua camera in Milano, rispose, che, tenendo scuola di stenografia uno de' suoi allievi, che *non avrebbe mai nominato per non compromettere la sua condizione di maestro*, nella sera del 15 aprile aveva deposto nella cassetta della legna un rotolo, nel quale forse si contenevano gli effetti mostratigli, ma ch'egli non aveva mai prima d'allora veduti. Ammise riconoscere un Dujardin, credere però che non sia l'arrestato di tal nome; essergli pienamente ignoti i De Magri, i Bettini e Ferrario. Postogli, ciò stante, sott'occhio il viglietto perquisito nella sua camera. così concepito: *Portare alle 2 e mezzo denaro ad Emilio per capi, alle 6 P. T. Informare i Bettini. Andare per tempo dalla Elisa*, il Fumagalli senza punto smarrirsi dichiarò che non era di suo carattere, e che ignorava in quale maniera avesse potuto trovarsi nella sua camera, ma due periti calligrafi senza alcun dubbio lo smentirono dichiarando il biglietto opera sua. E a questo punto importa ricordare che il Fumagalli, dopo d'avere nell'interrogatorio 29 aprile riconosciuta per sua la lettera sottoscritta col suo nome, nella quale si parla dell'affitto stipulato per L. 45, tre ore dopo, fattosi annunciare presso il giudice istruttore, rettificava di non riconoscere: « siccome « vergata di sua mano detta lettera, a motivo « che i fatti nella medesima esposti gli erano i« gnoti ed estranei; che se tentò di giustificarli, « vi fu indotto dallo sgomento di vedere il suo « nome in calce di uno scritto diretto a Luigi, « il quale non disconosceva essere il Dujardin. »

La ragione di questa rettifica la si trova nel fatto che mentre il Dujardin ne' suoi primi interrogatorii individualizzava con precise indicazioni il Fumagalli, nella fiducia che avesse già raggiunto il territorio svizzero, quando invece nel 29 aprile se lo vide presentato in carcere, escluse che fosse il Fumagalli di cui aveva prima parlato, nell'evidente proposito di non comparire quale suo accusatore, donde ne sorgeva la necessità pel Fumagalli di modificare le sue risposte, per evitare qualsiasi contraddizione.

Ma tutti questi ripieghi e le più ostinate negative punto non giovano al Fumagalli, che fu riconosciuto per la persona alla quale fu locato l'appartamento nella casa N. 21 in piazza del Duomo al terzo piano per impiantarvi una scuola per ingegneri della ferrovia.

Il Ferrario Washington per combattere gli argomenti di sua colpabilità credette di negare ogni relazione e conoscenza coi De Magri, con Fumagalli, con Dujardin, senza riflettere che, essendo stato sempre uno dei più costanti frequentatori dell'osteria del Cappuccio, non poteva non conoscerli, e difatti lo stesso Minesi dichiarò di averlo veduto *confabulare insieme col Dujardin.*

A sua volta l'oste Minesi si trincerò nella negativa di aver partecipato al complotto, ma dovette però confessare che la carta giallognola già disposta per le cartucce si trovava in casa sua, ma che non era in grado di palesare la persona che gliel'aveva consegnata.

Queste sono le risultanze principali della istruttoria, che intrapresa la notte del 16 aprile fu chiusa con ordinanza della Camera di Consiglio il 5 corrente maggio.

Questo generale uffizio a cui furono tali atti immediatamente comunicati mandò a notificare le sue requisitorie agli imputati nel giorno 9 maggio, e trascorso il termine stabilito dall'art. 423 Cod. P. P., la Sezione di accusa con sua sentenza dei 18 corrente, accoglieva le fatte proposte e pronunciava l'accusa degli imputati suddetti.

In conseguenza:

Dujardin Luigi, Fumagalli Giuseppe, Minesi Giacinto, Ferrario Washington, Bettini Angelo, Bettini Carlo, De Magri Antonio, De Magri Emilio erano accusati:

Tutti di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato per avere in inprecitata epoca dell'anno corrente e probabilmente sulla fine di marzo ed in principio di aprile fermata e conchiusa fra loro la risoluzione di cangiare violentemente e distruggere colle armi alla mano la forma monarchica costituzionale del Regno d'Italia, proclamando la Repubblica ed intraprendendo a tale scopo anche degli atti preparatorii.

Il Dujardin in particolare:

Di omicidio volontario per avere verso le ore otto pomeridiane del 16 aprile 1870 sul pianerottolo del terzo piano della casa N. 21 in piazza del Duomo in questa città, volontariamente e nella intenzione di uccidere, esploso un colpo di revolver carico a proiettile contro l'appuntato delle Guardie di pubblica sicurezza Caldara Giuseppe, che nel legittimo esercizio delle sue funzioni, gli aveva intimato l'arresto, cagionandogli al fianco destro una ferita che lo condusse a morte nel 27 successivo, e ciò nello scopo di potersi dare alla fuga ed assicurare per sè e suoi complici l'impunità nel crimine di 1° cospirazione, 2° di porto d'arma lunga da fuoco senza permesso.

Ferrario Washington in particolare del reato previsto dagli articoli 455 457 Cod. penale, per essersi rinvenuti nella sua abitazione una pistola di corta misura carica e due pugnali.

Reati contemplati dagli art. 156, 158, 160, 263 265, 522, 533, 457, 462, Codice penale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5645. Gazz. Uffic. del 25 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la domanda della maggioranza dei contribuenti della Frazione di Toppo, diretta ad ottenere l'autorizzazione di tenere le rendite patrimoniali, le passività e le spese di detta Frazione separate da quelle del rimanente del Comune di Medun;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Meduno del 1° agosto 1869;

Visti gli articoli 13 e 16 della legge comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Frazione Toppo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Medun in Provincia di Udine.

I limiti territoriali di detta Frazione restano stabiliti, giusta la linea di confine tracciata nella pianta corografica del Comune di Medun, compilata dal disegnatore Carlo Luison, in data 30 dicembre 1869, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministero proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. Il R. Decreto del 5 maggio, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale è istituito, presso il Ministero delle finanze, un Consiglio incaricato dell'esame di questioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico.

I lavori del Consiglio verseranno specialmente intorno agli argomenti seguenti:

1.° Apparecchi meccanici destinati ad accertare il lavoro dei mulini;

2.° Determinazione delle quote per ogni cento giri di macina;

3.° Perequazione della tassa.

Il Consiglio sarà composto di otto membri nominati con Decreto del ministro delle finanze.

Inoltre ne farà parte il direttore capo dell'Ufficio centrale del macinato.

Un impiegato dello stesso Ufficio ne sarà il segretario.

I membri del Consiglio nominati con Decreto ministeriale, durano in Ufficio sei anni. Ogni biennio sono rinnovati per un terzo. Possono essere confermati.

Alla scadenza del primo biennio la sorte deciderà quali sono i consiglieri da surrogarsi.

Il Consiglio potrà produrre al ministro quei provvedimenti e quelle ispezioni straordinarie che reputerà opportune.

Il Consiglio darà il suo avviso sopra il rapporto scritto di uno dei suoi componenti.

3. Un R. Decreto del 24 aprile, col quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca Toscana di anticipazione e di sconto*, costituitasi in Firenze per istromento pubblico del 10 febbraio 1870, rogato Cino Banti, è autorizzata, e gli Statuti facienti parte integrante dell'istromento suddetto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 28 novembre 1869, col quale è istituito un Museo d'antropologia presso l'Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, destinato ad illustrare principalmente l'antropologia italiana.

Le spese necessarie alla dotazione del Museo saranno prese entro i limiti del bilancio (parte materiale) dell'Istituto predetto.

5. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale è approvato l'atto rogato in Verona addì 8 agosto 1869, dal notaio Luigi dott. Panchera, col quale le finanze dello Stato retrocedono all'avvocato Giuseppe Peretti, quale tutore della minorenne Carteri Teresa di Giacinto, pel prezzo già pagato in L. 9,200, i fondi stati a quest'ultimo espropriati per causa di debito di tassa d'immediata esazione, col Decreto della Pretura di Villafranca 18 settembre 1867, N. 5386.

6. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 15 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al sottotenente nel 40.° battaglione dei bersaglieri, signor Cumino Carlo, pei soccorsi da lui prestati, col rischio della propria vita, all'equipaggio del brigantino francese *Irma*, capitano Moisè Lambert, naufragato il 22 febbraio p. p. presso Ficarazzi, in Sicilia, ed ha autorizzato il conferimento della menzione onorevole al valor di marina al nominato Bona Giuseppe fu Domenico, di Ficarazzi, il quale cooperò efficacemente al salvamento dei naufraghi surriferiti. Nella stessa udienza S. M. ha autorizzato il prefato ministro della marina ad accordare altra menzione onorevole al valor di marina a Del Negro Ruggero, piloto pratico del porto di Barletta, per l'opera da lui prestata al salvamento dell'equipaggio del brigantino nazionale *Costantino*, arenato sulla spiaggia di Barletta il 15 marzo 1870.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

8. Una comunicazione della Direzione generale del debito pubblico, colla quale si annunzia che il ministro delle finanze ha fissato il valore della *lira sterlina* a L. italiane 25 75 pel pagamento degl'interessi delle Obbligazioni del prestito *Anglo-Sardo* (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1.° luglio 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio contiene:

1. R. Decreto, del primo maggio, che aumenta il numero dei *guardiani delle porte* al primo Dipartimento marittimo.

2. R. Decreto, del 24 aprile, che approva il nuovo Statuto della *Società anonima Borica Travalese* di Firenze.

3. Ricompense al valore di marina.

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale della pubblica istruzione.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Presidente procede al sorteggio degli Uffizi.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni.

Manzoni T. (segretario) enumera alcuni omaggi stati fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati dodici congedi.

Dalla Presidenza della Camera elettiva è trasmesso alla Presidenza del Senato un progetto di legge d'iniziativa della Camera stessa, e dalla Presidenza della Corte dei Conti le si trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva, fatte nella prima quindicina del corrente mese di maggio.

Presidente fa un breve elogio funebre dei compianti senatori Gaetano De Castillia e Ludovico Pasini.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta tre progetti di legge, fra i quali havvi pure quello concernente l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di giugno prossimo, che prega il Senato a voler prendere sollecitamente in esame.

Presidente invita i signori senatori a raccogliersi negli Ufficii per nominare il relatore del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, che potrà essere discusso domani.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani, 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono per *Sì* e per *No* sulla chiusura della discussione generale nella seduta del 27.

— Le inesattezze che in esso possono essere occorse, dice l'*Opinione*, dipendono dai rumori che regnavano in quei momenti dell'appello e che c'impedirono di udire tutte le risposte dei deputati mano a mano che venivano chiamati:

Risposero SI:

Acquaviva, Acton, Alippi, Ara, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano. — Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Bassi, Bellelli, Bersezio, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertini, Bertolè-Viale, Bonfadini, Borgatti, Bosi, Bracci, Breda, Briganti-Bellini, Brignone, Broglio. — Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola Gio. Battista, Camuzzoni, Cantoni, Carini, Casati, Castagnola, Cavalletto, Cavriani, Checchetelli, Cicarelli, Colesanti, Concini, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana. — D'Amico, D'Ancona, D'Aste, De Capitani, De Filippo, Del Re, De Luca Giuseppe, Dina, Di Revel, Di Sambuy, Donati. — Fabris, Fabrizi Giovanni, Fenzi, Ferraris, Ferri, Fogazzaro, Fossombroni. — Gaola-Antinori, Garzoni, Gerra, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini G. B., Govone, Griffini Luigi, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guerzoni, Guiccioli. — La Marmora. — Maldini, Malenchini, Manni, Marazio, Marchetti, Mariotti, Martinati, Martinelli, Massa, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogònato, Mazzagalli, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Monti Coriolano, Monti Francesco, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Morini, Morosoli, Morpurgo, Murgia. — Napoli, Nervo. — Omar. — Pandola, Paulucci, Papafava, Pasetti, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Piolti de Bianchi, Pisacane, Puccioni. — Quattrini. — Rasponi, Restelli, Riboty, Righi, Rudinì, Ruggero Francesco. — Salvagnoli, Sandonnini, Sanguinetti, Sansoni, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Siccardi, Sormani-Moretti, Spaventa, Silvio, Spini. — Tenca, Tornielli, Trigona Domenico. — Ugo. — Valussi, Valvasori, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Risposero NO:

Abignente, Accolla, Aliprandi, Alvisi, Ama-

duri, Annoni, Antona-Traversi, Asproni, Avitabile. — Bertani, Bertea, Billia, Botta, Bottero, Bove, Brunetti, Busi. — Cairoli, Calvo, Camerata-Scovazzo, Campisi, Cancellieri, Carbonelli, Carcassi, Castellani Fantoni, Castiglia, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Curzio. — D'Ayala, De Luca Francesco, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di San Donato, di San Tommaso. — Fabris Nicolò, Fanelli, Farina, Ferrari, Frisari. — Garau, Grassi, Greco Luigi, Griffini Paolo. — Lacava, Lancia di Brolo, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lovito. — Macchi, Maiorana Calatabiano, Mancini Stanislao, Mannetti, Marolda-Petilli, Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Merialdi, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino. — Nicotera. — Olivieri. — Parisi, Pelagalli, Pianciani, Pissavini, Plutino Antonio. — Ranieri, Rattazzi, Rega, Rizzardi, Rorà, Rossi. — Salaris, Sangiorgi, Seismit-Doda, Servadio, Sonzogno, Spantigati, Spaventa Bertrando, Strada. — Toscanelli, Trevisani. — Ungaro. — Valerio, Villano. — Zarone.

Si astennero:

Biancheri (avvocato), Cavallini e Fambri.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Lo stato di prima previsione delle entrate e spese pel 1871, presentato oggi alla Camera dall'on. ministro delle finanze, si riassume come segue:

Entrate		
Ordinarie	L.	959,161,720 02
Straordinarie	»	193,374,603 92
Somma	L.	1,152,536,323 94
Spese		
Ordinarie	L.	1,039,735,931 39
Straordinarie	»	110,056,182 13
Somma	L.	1,149,792,113 52
Riassunto		
Eccedenza delle spese sulle entrate nella parte ordinaria	L.	80,574,211 63
Eccedenza delle entrate sulle spese nella parte straordinaria	»	83,348,421 79
Avanzo	L.	2,741,210 42

Questi calcoli, da cui risulta l'avanzo finale di L. 2,744,210, sono fondati sulla previsione che vengano adottate la legge militare e le leggi di finanza.

Come nelle spese si comprendono i rimborsi degl'Imprestiti e gli assegnamenti per le strade ferrate calabro-sicule e per la ligure, così nelle entrate sono stanziati i corrispondenti 106 milioni da procurarsi mercè emissione di rendita; cioè, 75 milioni per rimborsi d'imprestiti, 20 milioni per le calabro-sicule, ed 11 milioni per la strada ferrata ligure.

Anche Giuseppe Mazzini ha voluto dare o ha creduto necessario di dire il suo parere ai declamatori, ai violenti, agli energumeni del suo partito.

« È tempo, scrive il Mazzini, che la stampa repubblicana assuma, più che oggi non ha, carattere e severità di sacerdozio morale; è tempo ch'essa abbia non solamente il coraggio d'affrontare gli sdegni dei traviati fra i nostri, e la temuta taccia di moderata dagli avventati che odiano e non sanno amare.

« Guerra al capitale, abolizione della proprietà, ostilità alla borghesia, violazione d'obblighi assunti anteriormente dalla Nazione, crociata contro i preti cattolici, terrore e vendetta; son grida insane, immorali, di pochi selvaggi della politica, abborrite da quanti repubblicani hanno senno e cuore; nessuno ha mai osato, nè oserà mai tentare di tradurle in fatti; e chi lo tentasse, troverebbe in noi nemici più acerrimi che non nei monarchici. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Venerdì 19, otto briganti, di quelli che tengono la campagna da qualche tempo, sono comparsi nel circondario di Nicastro ed hanno tentato di fare qualche ricatto, ma non vi riuscirono.

Nel bosco di Reventino presso Conflenti (circondario di Nicastro) nello stesso giorno hanno preso sei donne, quattro delle quali ragazze, e le hanno lasciate dopo averne fatto strazio. Hanno fermato il postiere di Conflenti, gli hanno rubato quel po' di danaro che aveva; e distrutta tutta la corrispondenza.

Ora che la stagione si è avanzata, i 17 briganti delle due Provincie di Cosenza e Catanzaro hanno messo fuori le teste per far la vita del bandito, che la stagione invernale impediva loro di fare.

È facile che si aggreghi a questa qualche novizio, specialmente sulla Sila, perchè alcuni dei distaccamenti che stavano alle falde di quella gran montagna furono ritirati nei capoluoghi o mandati nella Provincia di Reggio.

Le truppe mobili comandate dal tenente colonnello Milon sono formate di quattro battaglioni, 3 del 65.° ed il 7.° bersaglieri. Il 7.° bersaglieri colla sede del colonnello Milon è a Monteleone, gli altri si trovano a Nicastro, Maida e Chiaravalle. Pattuglie formate da una compagnia si staccano dalle sedi dei battaglioni e girano un certo spazio di terreno, ma semplicemente nello scopo di far vedere nei paesi che la truppa c'è disposta a menare le mani con quei mascalzoni che gridando *viva la Repubblica! abbasso il macinato!* vogliono farsi i campioni della *Repubblica universale*. Se di quei 250 di Filadelfia, meno i capi (tre preti spretati e matti), ce n'era uno che sapesse cosa vuol dire Repubblica, scommetto la testa.

Al *Pungolo* di Napoli del 24 scrivono in data del 21 da Catanzaro:

Moltissimi giornali hanno gridato contro le autorità e contro il ministro, perchè non si è detto se le bande erano indigene o provenienti dal di fuori; io credo che, non essendo stato fatto cenno di nessuno sbarco o altro, si poteva, per la più semplice, argomentare che le bande si fossero raggranellate in paese.

Comunque sia, annunziate sicuramente che desse erano composte di contadini, nella grandissima parte, assai male armati, guidati da Raffaele Piccolo, Giuseppe Foglia e prof. Giuseppe Giampà, direttore della *Luce Calabra*, capi apparenti, e da *Suarez*, capo misterioso ed invisibile.

Il carattere del movimento era mazziniano e socialista, e sarebbe degenerato in manifestazione borbonica, se si fosse allargato e fosse durato per alcuni giorni ancora. Questa ultima confessione è di tale, che fu in mezzo agl'insorti.

Una notizia con tutta riserva voglio ancora darvi, ed è che qui si disse, e forse non a torto, ch'era pronto il generale Bosco, a Malta, per partire con molti dei suoi, onde recar soccorso al moto insurrezionale.

Smentite poi nel modo il più riciso che il capo-uffizio della telegrafia di questa città si fosse trovato involto nel movimento.

I giornali di Napoli narrano il seguente incidente orribile di un processo a Napoli a carico dell'ex capo brigante Manzi e dei suoi complici:

L'avvocato Andrea Giannattasio di Salerno, quegli che fu catturato dalla banda Manzi, la quale è ora sotto giudizio nella nostra Corte di Appello, quegli ch'ebbe da loro mozza un'orecchia, quegli che, vecchio, ebbe impudico oltraggio contro legge e contro natura, quegli che, chiamato a deporre su ciò in pubblica udienza, vedendo i suoi carnefici, venne meno e fu trasportato dalla sala d'udienza all'ospedale di Gesummaria, è morto fra le braccia della moglie e di un figliuolo, onestissime persone, che anco dai briganti in carcere sono gettati nella desolazione, come lo furono quando gli stessi briganti, liberi, scorrazzavano le campagne. Il Giannattasio, nel vedere quei selvaggi, era stato colpito da apoplessia. Il caso atrocissimo fa aprire vie più gli occhi sul giudizio che i giurati pronunzieranno nella causa della banda Manzi.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 27:

L'ex Duca di Modena, con sentenza del Tribunale civile di Massa e Carrara, in data 17 corr., fu condannato a pagare una provvisionale di lire ventimila ai quattro condannati politici, che lo citarono in giudizio per essere stati deportati nelle carceri di Mantova nel 1859, ed ivi trattenuti fino all'ottobre 1861.

Essendogli stata notificata quella sentenza nel giorno seguente, con ingiunzione di pagare nel termine di cinque giorni, egli non volle ottemprare a quell'ordine, ond'è che nel giorno 24 l'usciere del Tribunale di Pisa procedette bravamente contro di lui al pignoramento delle derrate e dei mobili esistenti nella superba tenuta e nel palazzo che l'ex Duca possiede a Pisa.

Contro la sentenza del Tribunale di Massa, l'ex Duca interpose appello alla Corte d'appello di questa città, e la causa sarà discussa il 6 giugno.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

Nella mattina di venerdì e sabato trascorsi, i rev. Padri del Concilio ecumenico tennero nell'aula vaticana Congregazioni generali continuandovi la discussione sulla materia di fede. Nel primo giorno celebrò la messa l'ill. e rev. monsignor Loza, Arcivescovo di Guadalaxara; nell'altro l'ill. e rev. monsignor Cugini, Arcivescovo di Modena.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 25 maggio.

La *Tagespresse* reca: Le trattative del conte Potocki coi capi polacchi progrediscono favorevolmente. Per ora non siamo in grado di riferire particolari, ma è da considerarsi indubitato che i Galliziani s'attengono fermamente all'unità parlamentare della Cisleithania, e che l'accordo con essi verrà effettuato, seppure avrà luogo ancora qualche discussione grave e forse animata, sino al momento, in cui ciò apparirà come un fatto compiuto mediante l'azione costituzionale.

Il Consiglio comunale di Vienna, nella sua seduta del 24, approvò ad unanimità una proposta d'urgenza del consigliere Steudel, con cui, in vista del fatto che il Consiglio dell'Impero e le Diete sono sciolti e sono già ordinate le nuove elezioni, e quindi il popolo stesso è in grado di esprimere la propria opinione, viene deciso di non procedere all'elezione della Commissione per far proposte intese a difendere la posizione dei Tedeschi dell'Austria; oggetto che doveva esser trattato nella seduta di quel giorno.

PORTOGALLO

Lisbona 22 maggio.

La rivoluzione militare operata dal maresciallo Saldanha sembra essere molto meno popolare in Portogallo di quanto lo pretendessero i primi dispacci.

A Lisbona l'insurrezione che ha rovesciato il Ministero del duca di Loulè, è stata severamente biasimata nelle due Camere delle Cortes. Uno dei membri del partito che combatteva il duca di Loulè nella Camera dei Pari ha protestato contro l'*attentato* al quale ha soccombuto quel ministro, ed ha rammentato che « la forza « non dev'essere mai usata, come è stata ora, per « calpestare la Costituzione ed abbassare la di« gnità dei poteri pubblici. » Un altro pari ha dichiarato che dopo questi avvenimenti, non solo la Costituzione, ma anche l'*autonomia* della Nazione erano perdute. Le proteste non furono meno vive nell'altra Camera.

I giornali portoghesi ci recaro i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti del Portogallo.

Il movimento nel Portogallo venne incominciato dal quinto cacciatori. Il capitano Pina Vidal, riunite le compagnie, fece un'arringa ai soldati. E disse che si trattava di rovesciare il Ministero e di proclamare l'invincibile maresciallo Saldanha.

Il battaglione rispose con unanimi evviva e acclamò il maresciallo. Il luogotenente colonnello Freixo volle opporsi a questa dimostrazione, ma corse pericolo di essere ucciso, fu messo agli arresti e il comando della Piazza d'armi di cui era insignito, fu affidato ad un maggiore di cavalleria.

All'alba del giorno fu tirata una salva di 21 colpo di cannone, fu issata la bandiera portoghese e si gridò sulla Piazza d'armi: *Morte al Ministero, viva la carta Costituzionale, viva il popolo, viva l'esercito, viva Saldanha.* Molti cittadini erano accorsi in Piazza d'armi. In caso di resistenza si dovevano armare i cittadini e difendere con essi il castello San Giorgio.

Il battaglione dei cacciatori fu presto rafforzato dal 10.mo, dal 7.mo e dalla metà del 16.mo reggimento fanteria, dalla metà del 1° cacciatori e da una parte del 3° reggimento d'artiglieria.

Questa colonna sotto gli ordini del maresciallo Saldanha si portò contro il Palazzo Reale d'Ajuda. Il Governo vi aveva concentrato il 1° reggimento di fanteria, i lancieri ed il 1° di artiglieria. Quest'ultimo all'apparire di Saldanha fece fuoco e il 5° cacciatori rispose: e il conflitto durò circa 10 minuti. I soldati di guardia al palazzo incominciarono quindi a gridare — *Viva il vecchio, aderiamo, cessate il fuoco*, e la colonna del maresciallo s'impossessò della Piazza del palazzo.

Il Nonno, questo è il nome che i soldati portoghesi danno a Saldanha, entrò nella reggia e fu ricevuto dal Re. Alle quattro antimeridiane ne uscì con una scorta di lancieri ed andò all'Arsenale a far ricerca del Duca di Loulè il quale non volle firmare il Decreto che accettava la dimissione del Ministero, talchè venne destituito.

La forza rimasta fedele al Governo si componeva della Guardia municipale, di alcuni corpi d'infanteria e di cavalleria; del 10.mo d'infanteria, di un battaglione del 16.mo e di 4 pezzi d'artiglieria. Il visconte di Santiago comandante questa truppa ricevè l'ordine dal maresciallo di unirsi ad esso, ma rispose che non riconosceva altri poteri che quelli costituiti. La divisione Saldanha bivaccò sulla piazza.

L'indomani di questa manifestazione notturna le botteghe di Lisbona si aprirono come al solito.

Si assicura che 7 furono i soldati uccisi, 20 i feriti.

Il 5° reggimento di cacciatori venne destinato alla guardia delle Cortes. Il nuovo Ministero riceveva le adesioni di tutti i comandanti militari delle Provincie.

Tutta la stampa appoggia Saldanha, il quale malgrado i suoi 90 anni compiuti si condusse con una energia e una bravura straordinaria fino a collocarsi in faccia ai cannoni al momento che Mendonca e Britou andavano a comandare il fuoco. Quest'atto energico evitò una grande effusione di sangue.

Il *Diario Popular* di Lisbona dice che tutti gli ufficiali, i quali hanno partecipato alla dimostrazione furono promossi ad un grado immediatamente superiore al loro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio.

Società di Solferino e S. Martino. — XII. Lista di offerte pervenute alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*:

Lista precedente	L.	1048 12
Cesare Silvetti	»	5 —
N. A. Armani, Veneziano, dimorante a Londra	»	100 —
Zorzi G. B. (*)	»	10 —
Leiss Achille (*)	»	1 —
Salvioli cav. Ugo (*)	»	2 —
Menegale Giovanni (*) . . .	»	1 —
Barale Lorenzo (*) maresc. d'all. dei carabinieri reali, Stazione di Cividale	»	1 36
Antonini Prosdocimo (*), vicebr., id.	»	— 66
Scursatone Vittorio (*), carab. id.	»	— 66
Rubiani Cesare (*), id. id.	»	— 66
Della Pasqua Francesco (*), id. .	»	— 66
Battaggia G. S. (*), cronista del *Rinnovamento*	»	5 —
Bolaffio L. F. (*), collaboratore, id.	»	5 —
Colombino Napoleone (*), impiegato d'amministrazione, id. .	»	5 —
Ranzoni Enrico (*), id. id. . .	»	2 —
Pisani cav. Carlo (*), direttore, id.	»	10 —
Totale	L.	1198 12

(*) Le offerte così segnate ci pervennero a mezzo della Redazione del *Rinnovamento*.

Consiglio provinciale. — Mercoledì, 8 giugno p. v. vi sarà una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, in prima convocazione, per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Comunicazione del Decreto Reale che annulla le determinazioni del Consiglio provinciale sulla costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia, e relative deliberazioni.

2. Proposta del consigliere co. Bembo perchè sia erogato un sussidio per far fronte alle piccole spese occorrenti per la spedizione dei lavori di questa Provincia all'Esposizione industriale marittima internazionale di Napoli, e ciò in dipendenza alla domanda del Comitato istituito in Venezia per questo oggetto.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale, avrà luogo nel successivo giorno 9 detto in seconda convocazione.

Consiglio comunale. — Domani 30 corrente, vi sarà seduta per trattare dei seguenti argomenti, di seconda convocazione.

Seduta pubblica

1° Proposta di allargare e sistemare convenevolmente i ponti del Vin, della Pietà, e del Sepolcro, sulla Riva degli Schiavoni, di conformità ai relativi progetti tecnici già esaminati dalla Commissione edilizia permanente del Consiglio comunale.

2° Nomina di un revisore dei conti dei Pii Istituti riuniti in sostituzione del rinunciatario dott. Gaetano Acqua.

3° Relazione dei signori revisori del conto consuntivo 1867 della Casa d'Industria e sua approvazione.

4° Proposta di aggiungere alcuni posti di assistenti gratuiti nella pianta organica personale insegnante delle Scuole comunali.

5° Nomina dei revisori del conto consuntivo 1868 del Monte di Pietà.

6° Proposta di assumere un'altro inserviente al civico Museo.

Seduta segreta.

7° Proposta di transazione fra il Comune ed il signor Luigi Visinoni in punto espropriazione di parte del cortile della sua casa a S. Fosca per l'apertura della nuova strada, e alienazione di parte del Campiello dei Fiori.

8° Proposta relativa alla pensione a favore della maestra Giuseppina Armano.

9° Proposta di pensione da accordarsi alla signora Angela Perisciutti vedova dello scrittore del Monte di Pietà Giulio Balliana, nonchè sussidio di educazione ai figli.

Riordinamento delle Opere pie. — Ier l'altro il Sindaco ha dato lettura al Consiglio comunale delle dichiarazioni ministeriali e prefettizie sulla questione del riordinamento delle Opere pie. In conclusione il Ministero non trovò la questione sufficientemente matura, e indisse nuovi studii, suggerendo che sieno fatti da una Commissione mista, eletta fra i rappresentanti della *Congregazione di carità*, e quelli della *Riunione dei Luoghi Pii*, alla quale vorremmo che si associasse per miglior disbrigo l'Autorità provinciale tutoria; e raccomandando che si abbia in vista non solo il riordinamento delle amministrazioni, ma eziandio la definitiva sistemazione degl'Istituti ed il sollievo del bilancio comunale (1).

Il Ministero viene in somma nell'ordine delle idee in cui tutti sono d'accordo; trova che la deliberazione del Consiglio comunale avea preso un carattere troppo esclusivo e punto definitivo, ed affretta col desiderio la finale proposta pel riordinamento delle Opere pie, conforme alla legge ed in relazione ai peculiari bisogni del paese.

Intanto parve, e molto giustamente, al nostro Prefetto, che per agevolare il còmpito di questa Commissione, e fornirle i mezzi di raggiungerlo con più cognizione di causa e più sollecitudine, fosse opportuno che i membri della *Riunione dei Luoghi pii* ritirassero le date rinuncie e rimanessero in quell'ufficio, nel quale con zelo e sacrificio personale, e con vero successo nella regolare amministrazione delle Opere pie ad essi affidate, hanno, in generale, prestato finora l'opera loro. Prima di ricorrere alla sostituzione, indicata dal Ministero, nel caso ch'essi persistessero nelle date rinuncie, il Prefetto pregò il Sindaco di tentare quest'atto di somma convenienza; e noi speriamo, che, elevandosi al di sopra delle meschine ostilità che loro vengono mosse, essi vorranno dare nuova prova di patriottismo e d'amore alla pubblica beneficenza, persuadendosi a questo nuovo sacrificio, imperocchè nessuno meglio di loro può essere in grado di fornire quei suggerimenti che derivano da una lunga esperienza; e ciò tanto più che, all'opposto, i membri della Congregazione di Carità rimasero tuttavia fermi al loro posto.

In tal modo rimanendo provveduto all'andamento dell'Amministrazione delle Opere pie senza perturbazioni, le quali sarebbero non solo inutili in uno stato di cose puramente transitorio, ma assai dannose, mentre devono farsi profondi studii, col corredo di pratiche cognizioni, potrà la nuova Commissione proporre come debba definitivamente essere amministrata la pubblica beneficenza, quali Opere pie debbano rimanere autonome, quali, avendo egualmente indole e scopo determinato, convenga tenere riunite nella *Amministrazione dei Luoghi pii*, e quali, riferendosi alla carità in genere, debbano essere concentrate nella Congregazione di carità; e potrà proporre la istituzione dei due Stabilimenti generalmente reclamati, cioè il Ricovero di mendicità e l'Asilo dei fanciulli vagabondi, suggerendo il mezzo d'istituirli e le norme del loro ordinamento.

E noi vogliamo sperare che questo fine, eminentemente utile e benefico, potrà raggiungersi presto, ove gli egregii cittadini, che saranno chiamati a quest'opera, vi si accingano con tutta premura, e quando la stessa pubblica opinione agitando, a suo tempo, la questione, vorrà sceverarla da tutto ciò che la impiccolisce, lasciando da parte gli argomenti personali, che devono sparire davanti a così importante questione, e concorrendo con carità cittadina ad agevolare un còmpito, che tutti egualmente vogliamo conseguire.

(1) Un cenno esatto su questa dichiarazione ministeriale lo abbiamo dato nel nostro N. 135 per notizie direttamente pervenuteci, e non già quale un *Comunicato*, come leggiamo oggi, nel Processo verbale del Consiglio comunale, che ci venne spedito per la stampa, essere stato detto dal conte F. Donà. I Comunicati sono chiaramente indicati come tali colla precisa parola *Comunicato*; ciò per norma del sig. co. Donà.

R. Scuola superiore di commercio. — Il Comitato, nella sua seduta d'ieri 28 maggio, approvò il progetto di legge presentato da S. E. il ministro Visconti-Venosta, portante la parificazione per l'ammissione alla carriera consolare, dell'attestato di licenza ottenuto alla Regia Scuola superiore di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella Facoltà di diritto.

Vi fu una gran battaglia. Contro la nostra e comune aspettazione, le forze municipali ed universitarie sorsero per combattere il progetto.

La discussione è durata due ore.

L'on. Ferrara diede tutti i più minuti schiarimenti di fatto.

Sappiamo che aiuto efficacissimo venne dato a favore del progetto da S. E. il commendatore Urbano Rattazzi.

Il progetto venne, dicemmo, approvato con una lieve modificazione di dicitura e con una aggiunta, intesa ad impartire lo stesso vantaggio ad ogni altra istituzione che presentasse le medesime condizioni.

La nomina della Commissione fu deferita al presidente, e questi nominò gli onorevoli Berti, Del-Zio, Ferrara, Guerrieri-Gonzaga, Morpurgo e Rattazzi. Si prevede che sarà presidente della Commissione l'on. Rattazzi, e relatore l'onor. Morpurgo. Speriamo, che presto venga portata all'ordine del giorno della Camera la Relazione della Commissione, e non dubitiamo che il progetto abbia un felice esito nella novella fase che va a subire.

Arrivi. — Questa mattina col treno diretto da Firenze è arrivato in Venezia S. E. il generale conte Menabrea.

La Camera di commercio di Venezia invita tutti i commercianti, industriali ed armatori ad esaminare, per gli eventuali reclami, i ruoli di tassazione, compilati pel corrente esercizio 1870.

Teatro Rossini. — La Compagnia della sig. Giacinta Pezzana Gualtieri non fu certo molto fortunata nelle novità che ci ha dato in questa stagione. *L'Orfano e la famiglia* del sig. Valiardi avrebbe provocato probabilmente manifestazioni poco cortesi del pubblico, se non vi fosse stata la sig. Pezzana, la quale specialmente nella scena del ritratto del secondo atto, fu un portento di grazia e di amabile civetteria. Il pubblico applaudì allora vivissimamente l'attrice. E questi sono trionfi che devono riuscire più graditi d'ogni altro. Per commuovere il pubblico a quel segno, con una scena famigliare, senza contrasti di passioni, senza *passaggi* arditi, conviene essere artisti nel più vero senso della parola. Il signor Monti espresse parecchie frasi felicemente e specialmente quella che chiude il secondo atto, frase volgare, se vogliamo, una di quelle frasi abusate nei drammi di sentimento della scuola vecchia, in omaggio alla così detta *voce del sangue*, ma che il Monti seppe dire con verità e con affetto.

Insomma, ad onore del vero, il sig. Valiardi deve convincersi, che se la sua commedia giunse alla fine senza burrasche, egli deve ringraziare questi due attori, i quali furono per lui alleati preziosi. Come si può pretendere infatti che il pubblico si diverta ad una commedia, ove lo scioglimento è indovinato sin dalle prime scene? Ove vediamo un orfano che non è orfano perchè ha viva la madre; che pare un bastardo e legalmente non lo è, perchè nato in costanza di matrimonio, e che con tutto ciò, per certi sospetti, fondati in verità, sulla sua nascita, è mandato via dal padre, appena nato, malgrado il vecchio adagio: *Pater est is quem nuptiae demonstrant?* I nostri lettori sentono già l'odor del pasticcio.

Se non che l'orfano, o il trovatello, o l'abbandonato, come si voglia chiamarlo, trova una fanciulla emancipata, un capo ameno, la quale appena lo vede se ne innamora. E siccome egli è pittore, si fa far il ritratto da lui, e sembra che per lei questo sia un pretesto per farsi fare la corte, poichè, essendo egli timido, gli strappa di bocca, con gentile violenza, una dichiarazione. La fanciulla è ricca, e nobile, ma con due parole ottiene che il padre acconsenta al matrimonio, ed ella sposa il pittore, benchè la storia dei suoi natali non sia la più semplice e netta, quantunque per essere dichiarato legittimo occorra una lite, e quindi, nel caso che manchino le prove, essa corra pur sempre il rischio di sposare un uomo senza nome. Padri che cedono se ne veggono in tutte le commedie. Senza di loro non vi sarebbero anzi commedie possibili. Ma i buoni autori hanno almeno avuto la precauzione di fare che i padri resistano almeno un poco per lasciare il pubblico trepidante sull'esito finale. Qui l'autore parve preoccupato del bisogno di far indovinare al pubblico tutto. È una preoccupazione curiosa per un autore drammatico! E non oseremo certo conchiudere che sia un merito di questo lavoro quello di non aver torturato il cervello degli spettatori per indovinare lo scioglimento della favola. In compenso essi potrebbero esserselo torturato, per capire l'antefatto. C'è difatti dell'imbroglio nella storia di quel cugino, ricoverato in casa della cugina *per cause politiche*, e un poco per cause *amorose*, del parto, dello sfratto del figliuolo, e soprattutto c'è del buio sopra quelle tali prove che dovrebbero convincere il Tribunale essere il protagonista della commedia il figlio nato in costanza di matrimonio.

I personaggi poi hanno l'abitudine di parlar chiaro. Toccano le questioni più delicate, con una disinvoltura brutale. Nel primo atto un figlio, che è duca, dice alla madre, che è duchessa, ch'egli giuoca per vuotare le tasche degli amici, le fuma sul viso, le mostra chiaramente di annoiarsi in sua compagnia, ec. ec. Un colonnello va dalla duchessa e le parla senza veli, del cugino, e del figlio che ne nacque. Come si vede che qui siamo veramente in casa di duchi e marchesi! L'aristocrazia, che si vanta tanto di aver almeno le *forme*, com'è bene rappresentata! P.

Bollettino della Questura del 29. — Al sig. E. B., domiciliato a S. Canciano, furono ieri involate alcune vestimenta pel valore di L. 100 circa, da uno sconosciuto mariuolo, il quale s'era introdotto nella di lui abitazione per una porta male guardata.

Arrestati: Tre individui per vagabondaggio; due monelli sulla Riva degli Schiavoni, per schiamazzi e molestie ai passeggianti; due individui sospetti, uno dei quali portava un involto di biancheria, della quale non volle indicare la provenienza; e varie donne per accattonaggio.

Contravventori: M. C. M. trattore a S. Leonardo, per abusiva protrazione d'orario; e P. A. ai Giardini pubblici, per ballo nel proprio esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 maggio.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Minghetti presenta un'appendice alla Relazione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Sella (ministro) presenta, a nome de' suoi colleghi della marina e dei lavori pubblici, due progetti, uno pei lavori della Spezia, e l'altro per la cessione al Municipio di Genova della darsena di quella città e del cantiere della foce.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti militari.

Govone (ministro) presenta i consuntivi delle spese per il bilancio della guerra per il mese di aprile scorso.

Pres. riassume lo stato della questione e dà lettura di due proposte fatte dagli onorevoli Lobbia e Cortese.

Colla prima si propone la sospensione della votazione di questo progetto di legge, e colla seconda s'invita il ministro a presentare un organico del Ministero.

Legge pure la proposta fatta dall'on. Guerzoni in seguito al suo discorso d'ieri.

Poi dà la parola al relatore.

Bertolé-Viale (relatore) dice che sarebbe troppo lungo rispondere punto per punto alle molte cose dette in questa discussione; gli è perciò che si limiterà a rispondere agli attacchi diretti formulati contro il progetto del quale egli è relatore.

L'oratore crede che il progetto della Commissione, accettato dal Ministero, può essere adottato dalla Camera, mentre nessuna delle controproposte presentate nel corso della discussione può raggiungere i risultati pratici che la Commissione propone.

Dopo avere dimostrato che la Commissione pure facendo pochissime riduzioni, ha raggiunto, senza sconvolgere l'esercito, grandi economie, il relatore dice che la Commissione ha sempre creduto e crede che l'esercito sia fatto per la guerra e non per la pace. Qualora essa avesse considerata la questione sotto il solo punto di vista dell'ordine interno, certo le sue proposte avrebbero mirato ad aumentare sensibilmente l'arma dei carabinieri.

(L'oratore parla a voce bassissima.)

Dopo avere raccontato sopra quali punti avvenissero le principali vertenze fra la Commissione ed il Ministero, egli rifà la storia dei diversi impegni presi successivamente dai ministri di presentare il progetto per un definitivo riordinamento dell'esercito. Però crede che col sistema degl'impegni si va poco avanti. A questo proposito vorrebbe che in Italia si facesse quanto si è fatto in Belgio dove si nominò una Commissione preseduta dal ministro della guerra, e composta di nove generali, di sei deputati, tre senatori e due ministri di Stato coll'incarico di studiare questo riordinamento. Questa Commissione lavorò per quattro mesi e poi presentò la sua Relazione, ch'era invero notevole ed aliena da ogni spirito di parte.

Passa poi l'oratore a rispondere agli oratori che combatterono il progetto di legge.

Rileva quanto disse l'on. Corte sui sistemi di riassoldamento con premii e sulla surrogazione; dice che la diminuzione stabilita per i carabinieri è la conseguenza naturale del fatto che questo corpo non si è mai potuto completare. La forza di questo corpo diminuisce d'anno in anno. Certo bisogna accordare ai carabinieri maggiori vantaggi per incoraggiarli a rimanere nell'arma, ma questi vantaggi debbono essere distribuiti diversamente da quello che l'on. Corte vuole.

In quanto alla diminuzione dei cavalli proposta dal ministro della guerra e lodata dal deputato Corte, l'oratore rammenta come a Solferino, sotto Medole, tre divisioni di cavalleria ed il reggimento Guide coprirono il centro dell'esercito francese, ed impedirono che gli Austriaci girassero quella posizione.

Basterebbe questo solo fatto, per chiedere al generale Ambert con quale autorità egli sostenga che il suolo della valle del Po rende inutile la cavalleria in quelle regioni.

Parlando dell'artiglieria, il relatore sostiene che le proposte della Commissione circa quest'arma, non sono punto biasimevoli, inquantochè, coi progressi delle armi a retrocarica, ad ogni esercito è necessaria una numerosa artiglieria.

Parla poi della ferma, ed esprime quali sono le sue idee personali a questo riguardo. Dice però che le idee della Commissione, si accostano a quelle del ministro della guerra, che la vuole per cinque anni.

Sostiene che dei 15 milioni di economie, 11 cadono sulla riduzione di vere forze, e quattro provengono da riforme.

Dice che la presentazione dei consuntivi per i primi quattro mesi di quest'anno, prova

che finalmente l'amministrazione della guerra, non è poi tanto pessima come si vorrebbe far credere.

Parlando della vestizione del soldato, l'oratore dimostra che non potendo noi adottare il sistema territoriale che vige in Prussia, non possiamo neppure istituire i magazzeni reggimentali. L'ordinamento territoriale è certo una bella cosa, ma noi non possiamo considerarlo che come una lontana speranza per l'Italia.

In quanto alle cose dette dall'on. Corte, il relatore dice che si riserva di rispondervi nella discussione degli articoli.

Risponde poi all'on. Corrado, per respingere le accuse da lui mosse agli eserciti stanziali.

L'on. Corrado parlò degli 800,000 *rifleman* coi quali l'Inghilterra rispose alle minacce della Francia. Ebbene, un distinto ufficiale inglese diceva allora, che mentre l'Inghilterra pagava 417,000 uomini, compresi i volontarii, a stento, ne avrebbe potuto far marciare 60,000.

L'on. Corrado citò come a vergogna che in questo paese di statisti, nel paese di Machiavelli, si volesse governare colle armi. Ebbene, Machiavelli stesso rimpiangeva con amarezza la decadenza delle milizie che permise l'invasione di Carlo VIII, ed egli stesso confessò che non è coll'eloquenza (fosse anche quella dell'onor. Corrado) che l'Italia comandava a tutti. (L'oratore continua a parlare a voce bassa.)

Rispondendo agli argomenti dell'on. Corrado circa i volontarii, l'oratore cita brani dei più illustri capitani sopra questo argomento; espone quali enormi sagrificii costasse la guerra d'America, e come uno degli uomini di Stato di quel paese dimostrasse che, se si continuava a pagare in modo così esorbitante cattivi volontarii, l'America sarebbe divenuta il paese più oberato del mondo.

Risponde all'on. Carini che la proporzione fra generali ed ufficiali è in Italia, per l'anno 1871, di L. 1,17 0[0.

Mette a confronto le paghe dei generali in Prussia, in Francia, in Austria e nel Belgio, con quelle che si danno in Italia. Risulta da quelle cifre che i nostri generali hanno assegnamenti molto minori.

Dice che, se è vero che le buone finanze fanno i buoni eserciti, potrebbe anche darsi che i buoni eserciti fanno le buone finanze. Queste due proposte staccate stanno perfettamente, ma nelle nostre condizioni non è il caso di discorrerne.

Risponde all'onor. Rattazzi, il quale trova nella legge incostituzionalità, economie illusorie, falsa interpretazione della legge sulle disponibilità.

Nega vi sia alcunchè d'incostituzionale nella fissazione della cifra alla quale deve ammontare il bilancio della guerra.

La Commissione dovette stabilire la forza dell'esercito; era quindi logico che dovesse pure fissare la somma che questo esercito doveva costare.

Con ciò però essa non intese d'impedire al Parlamento il libero esercizio della sua prerogativa. Esso potrà quandochessia discutere capitolo per capitolo questo bilancio.

E non è neppure vero che le economie proposte dalla Commissione possano chiamarsi una mistificazione. Queste economie sono vere e reali e non illusorie, come all'onor. Rattazzi piacque chiamarle.

In quanto alla redazione dell'articolo 1° il relatore dice che non è questa che una quistione di forma alla quale sarà facile rimediare allorchè si discuterà quell'articolo.

In quanto alle economie, dice l'oratore non potersi esse negare, dappoichè la sola riduzione di 11,000 uomini produce un'economia di oltre cinque milioni e mezzo.

Dopo avere ribattute le altre obbiezioni mosse al progetto dell'on. Rattazzi, l'oratore passa ad esaminare le osservazioni esposte ieri dal deputato Guerzoni. Parla degli ufficiali in aspettativa. Dice che circa 600 ufficiali avrebbero potuto essere messi a riposo, mentre col suo piano di riordinamento sperava di fare sparire la categoria degli ufficiali in aspettativa coi quadri della riserva.

Dimostra come in ogni modo bisogna prendere a questo riguardo un provvedimento, poichè altrimenti fra qualche anno ci troveremo con un esercito di vecchi ufficiali che non potremo neppure adoperare in tempo di bisogno. Basta osservare che vi sono dei tenenti che hanno nove anni di grado e la prospettiva di non avanzare che fra sette od otto anni.

L'oratore continua a parlare a voce bassa degli ufficiali e della legge che regola il loro stato.

Risponde all'on. Rattazzi che nell'esercito non vi sono differenze di provenienza nè allorchè si accordano aspettative, nè allorchè si richiamano ufficiali in attività. Sia che un ufficiale abbia combattuto a Calatafimi ed a Castelfidardo, sia che esso siasi battuto a Pastrengo, a San Martino od a Custoza, allorchè molti uomini hanno sposato la stessa causa, non c'è più differenza fra loro. (*Benissimo.*)

L'oratore combatte quindi la proposta sospensiva; come quella che non risponde al concetto che la Camera deve farsi della situazione. Si capisce che la questione sospensiva venga presentata da coloro, i quali non vogliono niente, ma non si capisce che la presentino coloro, i quali riconoscono che qualche cosa bisogna fare e subito.

Termina esprimendo la fiducia che la Camera approverà le proposte della Commissione come quelle che sodisfanno ai desiderii del ministro delle finanze, ed alle aspirazioni della maggioranza dell'esercito. (*Benissimo.*)

Corte parla brevissimamente per un fatto personale.

Pres. annunzia che ora devono svolgere le loro proposte i deputati Lobbia e Cortese.

Lobbia svolge il suo ordine del giorno che propone la questione sospensiva e la nomina di una Commissione per istudiare le modificazioni e le economie che si possono introdurre nell'esercito.

L'oratore entra nel campo delle cifre, tentando di dimostrare che i calcoli del ministro e della Commissione sono sbagliati.

Continua l'oratore per lungo tempo a divagare in calcoli e formole algebriche.

(La Camera è disattenta. Varii banchi della Camera sono deserti.)

L'oratore sostiene la necessità di sospendere qualunque deliberazione sopra i provvedimenti sull'esercito e quella di nominare una Commissione di 15 membri appartenenti ai varii partiti della Camera, per studiare le modificazioni da introdursi nell'esercito. Spera che la Commissione ed il Ministero accetteranno le sue proposte. (*Approvazione a sinistra.*)

Presidente propone che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28 maggio corr.:

Siamo assicurati che l'Autorità giudiziaria di Catanzaro diede mano con tutta sollecitudine alla istruzione del processo contro i compromessi nei recenti moti insurrezionali di Calabria, e che va procedendo con tutta alacrità ed imparzialità, senza eccezione o riguardo alla qualità delle persone che vi possono essere implicate.

Secondo nostre informazioni è falsa la notizia, pubblicata da un giornale e da altri ripetuta, che il generale Garibaldi sia in terraferma. Egli non si è mosso da Caprera.

La *Nazione* scrive in data del 25:

Siamo assicurati che la Commissione parlamentare per le riforme giudiziarie ha eletto a suo relatore l'onor. De Filippo.

E più oltre:

Crediamo poter affermare che la Giunta per le riforme giudiziarie ha deliberato di restringer pel momento il suo esame ai punti seguenti, intorno ai quali presenterà quanto prima una relazione alla Camera.

1. Unificazione legislativa nel Veneto.
2. Riordinamento delle Cancellerie.
3. Tariffe giudiziarie.

Sulle altre proposte contenute nel progetto del Ministero, la Giunta si riserberebbe a tempo più opportuno di presentar la sua Relazione.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova, 28 maggio:

Nessuna novità quanto alla banda che si diceva apparsa sul Monte Moro. La truppa è già ritornata dalla perlustrazione fatta in quelle località. Non potè trovare persone, ma solo qualche pacco di cartucce perdute o abbandonate.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si trasmette da Firenze una grave notizia: La maggior parte dei deputati di sinistra sarebber decisi, ove i provvedimenti pel pareggio venissero adottati a dare le loro dimissioni. Si crede che il partito intero adotterà una tale risoluzione e le dimissioni saranno date in massa.

La *Lombardia* ci annunzia altri tentativi: essa scrive:

Nell'Umbria ed anche nelle Provincie ancora soggette al Papa, furono segnalate altre bande, le quali sono inseguite dalle truppe nostre e pontificie.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 27 maggio.

Nell'odierna lezione del sig. Laboulaye si rinnovarono le scene tumultuose. Il professore fu costretto ad abbandonare la sala; uno studente venne arrestato.

Un telegramma del *Moniteur* da Poitiers, in data d'oggi al mezzodì, registra la voce che il convoglio postale di Limoges sia uscito dalle rotaie in vicinanza di Poitiers, e che i vagoni ed i viaggiatori siano caduti nel fiume Vienne. (*O. T.*)

Parigi 27 maggio.

Si assicura che le sedute del Corpo legislativo verranno prorogate dal 1.° al 12 giugno per permettere ai deputati di assistere alla rinnovazione parziale dei Consigli generali e circondariali, fissata per l'11 e 12 giugno.

L'istruzione del processo contro gli arrestati pel complotto è finita. Circa quaranta di essi saranno tradotti dinanzi alla Corte. Per gli altri non si trovò luogo a procedere. (*Citt.*)

Lisbona 27 maggio.

Fra Saldanha e Prim vogliensi ben avanzate le trattative per riuscire nel loro piano.

Cazal Riberio, ministro del Portogallo a Parigi, fu richiamato. La maggior parte degli agenti accreditati all'estero saranno pure sollevati dalle loro funzioni diplomatiche.

Una circolare di Saldanha ai diversi Governi spiega gli ultimi avvenimenti. (*Citt.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL AGENZIA STEFANI

Firenze 28. — L'*Economista d'Italia* annunzia che in Amsterdam circola una petizione al Governo, affinchè la valigia delle Indie neerlandesi prenda d'ora in poi la via di Brindisi.

Regna grande agitazione nell'interno del Marocco, in seguito all'entrata di un corpo di spedizione francese nel territorio marocchino. La spedizione avrebbe oltrepassato di parecchie giornate la frontiera algerina; varie tribù armigere centrali del Marocco correvano ad incontrarla.

Il Governo francese comunicò ai Gabinetti interessati un suo controprogetto per la riforma giudiziaria in Egitto.

Si assicura che domani verrà firmato il Decreto Reale che approva l'inchiesta industriale.

(*Senato.*) — Continua la discussione della legge che proibisce l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe. Si mette ai voti l'esercizio provvisorio del bilancio, ma la votazione viene dichiarata nulla per mancanza di numero.

Firenze 28. — Il Comitato della Camera approvò due proposte d'interesse secondario.

Catanzaro 28. — Le Corte d'Assisie ha proclamata l'innocenza del deputato Maiorana e dei suoi pretesi complici, meno Fanni e Forrisi condannati al carcere. Il verdetto dei giurati fu applaudito.

Madrid 28. — (*Cortes*) *Moret* presenta un progetto d'abolizione della schiavitù, dichiarando libero ogni ragazzo che nascerà a datare dalla promulgazione della legge. Il Governo comprerà tutti quelli nati dopo il 18 settembre 1868.

Blanc domanda se è esatto che il Vescovo Osma abbia ordinato al clero della sua diocesi di ricusare l'assoluzione in *extremis* ai compratori dei beni del clero.

Rios risponde di non conoscere questo fatto. Procederà rigorosamente se è esatto.

Prim scrisse ai deputati assenti da Madrid di ritonarvi presto.

Copenaghen 28. — Il Gabinetto è così costituito: Holstein Hotelvinborg presidenza del Consiglio; Rosenvern esteri; Haffner interim nella guerra e marina; Fondesbek interno; Krieger giustizia; Fender finanze; Hall culti. Il Gabinetto fu già ricevuto dal Re.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 29. — La Corte di assisie pronunciò la sentenza contro la banda Manzi, che ricattò gl'Inglesi Moens e Murray. — Manzi e due altri furono condannati a morte, nove ai lavori forzati in vita, tre a 21 anno, uno a 20.

Il cavaliere Francesco Cappellari della Colomba.

In questi tempi di dubbio e di egoismo, in mezzo una Società combattuta da tante tempeste onde navi e piloti rompono e vanno perduti, è pur conforto incontrarsi in qualcuno, che, rinnegati i pregiudizii del passato, rimanga pure un uomo antico nell'esercizio di quelle virtù domestiche e cittadine, il cui regno non è passeggero e che, affratellandosi colle idee novelle, devono concorrere al progresso ed alla felicità delle nazioni. Egli è sapiente; ma giudica inutili i suoi studii, sterile la scienza, quando la luce, che si è fatta per lui, non si diffonde e risplende sovra i suoi fratelli: egli è ricco; ma che gli fa il non conoscere per prova la miseria e le privazioni, se non può chiamare a parte de' suoi godimenti tanti infelici ed affrancarli dalla schiavitù del bisogno, aprendo loro un campo, nel quale essi medesimi sieno gli autori del proprio ben essere?

Ama la patria, odia il giogo straniero ed in pari tempo lo spirito di parte, l'intolleranza e quella libertà che distrugge e non crea: per lui la famiglia è un culto, l'amicizia un bisogno, un dovere la beneficenza, ed obbediente ad una legge eterna di onestà e di amore aspetta sicuro il trionfo del diritto e della verità. — Ecco un uomo veramente buono ed utile: e tale eri tu, o mio Francesco, ed ogn'uno, ch'ebbe la fortuna di conoscerti, meco si unirà nel lamentare l'immaturo tuo fine, nel benedire all'onorata tua memoria!

Il cavaliere Francesco Cappellari della Colomba moriva a 52 anni, nel giorno 5 maggio, in Venezia sua patria. Dalla natura avea sortito un nobile cuore, una mente svegliata, un delicato sentire; ed egli rivolse continuamente la volontà e gli studii al perfezionamento di sè medesimo ed a far tesoro di utili e svariate cognizioni. Quando nel 1849 la fortuna e gli uomini furono contro l'Italia, egli restò fedele alla causa dei vinti; nè valsero potenti lusinghe a fargli mutar propositi; si raccolse nella pace delle domestiche pareti, pronto a giovare sempre d'opere e di consigli la patria e la pubblica cosa. In questi ultimi anni più volte il suo retto giudizio ebbe peso e valore nelle discussioni, che in Firenze si tenevano per l'organizzazione di leggi importanti, ed il lagrimato di lui fratello, il commendatore Giovanni Cappellari, spesso giovavasi de' suoi consigli e profittava de' suoi studii severi.

Gratissima occupazione gli fu l'agricoltura, e, datosi interamente a quella, cercò modo di accoppiare i dettami della scienza alla pratica; onde intorno lui allargate nuove fonti di ricchezza, sbanditi antichi errori, fecondati d'erbe e di messi terreni incolti e lande improduttive; e perchè il buon esempio fosse animato dalla carità, tramutati in case comode i miseri abituri dei villici, ed essi pure chiamati a godere di una vita diversa e meno stentata.

Ebbe per la famiglia una affezione continua ed a tutte prove, che gli fu ognora da suoi cari cordialmente ricambiata; ond'egli, fra le angustie ed i dolori di una lunga e crudele malattia, videsi consolato da quell'amore incessante, che vorrebbe bastare a tutto, lenire ogni pena, ed anche a prezzo di sè stesso, salvare una vita preziosa ed adorata. Il cuore del Cappellari rispondeva ad un altro nobile sentimento; e fortunato chi, al pari di me, ha provato come egli intendesse ed osservasse degnamente l'amicizia, egli, che per difficoltà di tempi o grandezza di sacrifizio non le venne mai meno, ma ne compì ogni più delicato ufficio con una premura ed un mistero, che pareva non già altri, ma lui solo ne fosse obbligato.

Visse sempre buono, generoso, sempre eguale e sereno; in lui il sapere andò del paro con la modestia, l'eleganza dei modi colla sincerità dell'uomo onesto; perchè non è meraviglia se per conto suo tacesse sempre l'invidia e la maldicenza, ed egli raccogliesse soltanto da tutti reverenza ed affetto.

Così io potessi a qualche cosa più degna e durevole di queste povere parole raccomandare, o Francesco, l'onorato tuo nome ed il mio grande dolore! Ma se collo spegnersi di quel soffio, che chiamano vita, non è terminato che il prologo di un dramma immortale, tu, che adesso lo vedi compito e raccogli il premio delle tue virtù, oh, non dimenticarti di quelli che hai amato sulla terra!

FABIO PERA.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	60 32	a	60 30
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 48	»	— —
Londra	»	25 64	»	— —
Francia	»	102 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	726 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 95	»	84 85
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2320 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	354 —	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	444 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 27.

	del 27 maggio	del 28 maggio.
Rendita fr. 3 %	74 70	74 87
» italiana 5 % in cent.	59 10	59 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	590 —	595 —
Obbl. ferr. »	245 50	246 —
Ferrovie Romane	54 —	57 —
Obbl. ferr. »	136 —	136 —
Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	158 —
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	174 75
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
» mobil. francese	243 —	242 —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	462 —
Azioni » » »	710 —	710 —
Vienna 28 maggio.		
Cambio su Londra	123 60	123 50
Londra 28 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 MAGGIO.

	del 27 maggio	del 28 maggio.
Metalliche al 5 %	60 15	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 15	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 25	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 40	256 10
Londra	123 50	123 45
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 83 1/2	9 83

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. austr. *Alba*, vacante, racc. a G. B. Malabotich; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Vapori attesi.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Wardel, arrivato a Trieste, e sarà qui martedì, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Londra, vap. ingl. *Empress*, cap. Leighton, si aspetta per la metà di giugno, racc. ai fratelli Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Alessandria, vap. ital. *Principe di Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, vap. ital. *Cleopatra*, arriva il sabato, racc. a G. Camerini.

Da Liverpool, vap. ingl. *Jonia*, con ferro, racc. ai fratelli Pardo; sarà qui da oggi a domani.

Scorse la settimana a Parigi, nè la Borsa poteva riconquistare il limite di 75 per la sua Rendita, sebbene su di essa ottimo effetto avesse prodotto il discorso imperiale, riassunto nelle parole pace e libertà, le più simpatiche a ciascuno, ma specialmente al mondo degli affari. Ricominciavano però le voci di emissioni di nuovi titoli di rendita, di qualche nuovo progetto, di siccità dei prodotti del terreno, e da questo assieme venne impedito l'avanzare della Rendita, notandosi sempre, che elevando i prezzi delle farine, ribassano quei delle rendite. Così neppure la Rendita ital. potè a quella Borsa progredire dal 59, e così i valori spagnuoli, perchè sotto l'influenza degli avvenimenti di Lisbona, quantunque sia comune la persuasione che il Governo provvisorio di Spagna debba assai presto finire. Le rendite delle ferrovie scapitavano, e così pure le Azioni, di cui molti furono i realizzi che si vollero verificare.

Borsa. — La nostra Borsa, in questa settimana, fu molto meno attiva della precedente, non però mai abbandonata al ribasso dai capitalisti, che massime della Rendita ital. ne pregiano ognora l'impiego. Qualche mancanza d'argento, l'aumento maggiore a Milano nei riporti e pei bisogni di Cassa, tutto ciò, insomma, produsse maggiore circospezione negli operatori, che vogliono essere pronti alle prossime liquidazioni. La Rendita ital. si contenne da 56 1/2 a 56 2/5; la carta da 97 1/2 a 97 2/5, oppure lire 100 per f. 39:50 a 45; il da 20 franchi decadde offerto a f. 8:11 per effettivo; le Banconote austr. da 82 ad 82 1/8; il disaggio dell'oro sempre al disopra di 4 per % di alcuna frazione. Facile ognora lo sconto alla carta primaria soltanto.

Sete. — Le sete sono in calma perfetta; non hanno progredito nei prezzi, che si mantennero invariati nelle primarie qualità, più rare nel lavorato, non meno che nel greggio. Finora, in complesso, molto buone sono le notizie sull'allevamento dei bachi; a Milano ora più offerti che domandati, sebbene si abbia il convincimento generale, che per quanto buono esser possa il raccolto, non potrà portare discapito sui prezzi attuali, tanto pel valore che venne sostenuto dei bozzoli finora, quanto per la minor quantità di produzione, in seguito alla minore quantità della semente che si schiuse. I contratti pei bozzoli a Milano ribassavano poco dai prezzi indicati per le partite importanti, ma poca è la determinazione d'operare in tutti, anche fatto riflesso agli andamenti della stagione che giustificano la sospensione e le incertezze. Sul mercato napoletano e toscano, come a Montagnana, comparvero le primizie del raccolto dei bozzoli.

Granaglie. — La posizione anche per queste è sempre la stessa; il primo favore venne goduto dalle avene; i frumenti fini furono sostenuti ognor più, ed i formentoni ben anco, più che per acquisti di esportazione, per l'aumento dei frumenti, e per l'inquietudine negli agricoltori, poco contenti ed incerti in varii luoghi sull'andamento della stagione. Gli affari per tal cagione limitansi da per tutto ai più stretti bisogni, non osando la speculazione a prendere alcuna ingerenza. Il riso aumentavasi ancora in Lombardia, qui se ne esauriva quasi il deposito, ma i prezzi non si mossero dall'ordinario andamento.

Olii. — Avemmo qualche altro arrivo dalla Puglia e dalla Dalmazia, e non ne manca qualche aspettativa, per cui il prezzo in quei di oliva rimase inalterato con pochi affari, mentre più attivi sono stati negli olii di cotone che vennero pagati sopra i f. 22 1/4 a 1/2 per forza dei costi, che si reggono all'origine, senza arrecare compenso ai limiti attuali agli introduttori. Più freddi furono gli andamenti dei prezzi nel petrolio, di cui vien meno il consumo, ed avemmo l'arrivo di un carico, che in parte si disse venduto viaggiante. Altro carico si disse acquistato viaggiante, ma non possiamo dire di più, mancandone la precisione degli estremi.

Salumi. — Le vendite si fanno colla stagione sempre più scarse, mantenendosi però il prezzo nel baccalà per dettaglio, come nelle sardelle, che ora vengono più offerte. Il formaggio di Sardegna si vende a lire 130 il quintale, ma siamo assicurati, che quello che si aspetta costa altrettanto, se non al disopra di questo prezzo.

Coloniali. — Gli affari più attivi si ottennero degli zuccheri pesti, senza che i prezzi si risentissero di alcun cambiamento importante, ed egualmente reggesi la posizione dei caffè, con transazioni di solo consumo.

Vini. — Aumentavano i vini migliori all'interno, nè si comprende perchè, e qui pure i pochi rimanenti di Dalmazia migliori, vorrebbonsi sostenere a lire 60 austr. il bigoncio daziati, come pagavansi quei di Puglia da lire 25 a lire 30 schiavi in dettaglio. Anche gli spiriti vennero più sostenuti, e nazionali e di Germania, restandone qui pochissimi disponibili. Si crede ad un cambiamento possibile nel trattamento daziario, e ciò promosse gli acquisti.

Industria. — A Treviso si costruisce in ferro il vapore che farà il tragitto da qui per Chioggia.

Generi diversi. — Il genere più favorito dalla esportazione continua ad essere il legname d'opera; così potessero corrispondere i depositi alle domande. I prezzi di conseguenza vengono sempre più sostenuti. Si è fatto qualche affare pei cotoni, e delle pelli ancora, e godiamo vedere oltre alla domanda in quelle prodotte dalle nostre fabbriche, una maggiore importazione nelle secche, ed esportazione che se ne fece anche coll'Inghilterra. Tanto nei cotoni che nelle pelli hanno presa qualche ingerenza alcune Case in via di esperienza, che vorremmo venisse coronata di successo. Nulla d'importante avemmo a notare nei metalli e nei carboni. Gli zolfi continuano con esiti sostenuti, e qualche arrivo molto opportuno. Poche sono le lane qui disponibili, e sempre in ottima vista. Tanto le importazioni che le esportazioni furono in questo periodo animate abbastanza, anzi il carico del vapore *Princess* per Londra, fu di tanta importanza e sì svariato, che mai forse l'eguale erasi fatto da qui per quella Capitale; ciò puossi riscontrare con facilità dalla pubblicazione delle portate, come si osserva la progrediente esportazione d'olio di ricino; e quella degli erbaggi meno importante ma continua con Trieste, che ora diviene gigantesca; come pure delle frutta, mantenendo assai viva anche la importazione.

Anche nel periodo dal 9 al 21 corr., il posto che tenne Venezia nei suoi rapporti colla Banca nazionale, fu il settimo in relazione alle 47 piazze. Prime furono Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Bologna. Ultima di tutte fu Lodi, che non operava che per sole lire 41,581. Firenze presentò un totale di 23,856,200, e Bari seguiva Venezia più dapresso di ogni altra piazza.

A Genova, il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale erano segnate 2335; la Rendita ital. a 59:60; il Prestito naz. ad 84:80; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 725; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:80; il Prestito naz. a 84:55; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 725; le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico a 78 3/4, ed il da 20 franchi da lire 20:54 a lire 20:55.

A Genova, il 27 corr., le Azioni della Banca naz. seguavansi a 2328; il Prestito naz. a 84:60; la Rendita ital. a 59:70; le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 721; ed a Milano, la Rendita ital. segnavasi a 59:77 1/2 per fin di mese, con riporti di cent. 40 a 42 1/2 per fin di giugno; il Prestito naz. a 84 3/4; le Obbligazioni della Regia a 470 1/2, e le Azioni a 722 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:54 a lire 20:55 pronto; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:70 a 78:60.

Este 28 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	73 45	74 32	21 10	21 35
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	35 45	36 29	10 18	10 42
Formentone gialloncino / napoletano	31 97	33 70	9 18	9 68
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Cerea A., dall'interno, - De Bouwille, - Vandier, ambi con moglie, - De Cherny, contessa, con famiglia, - Falco A., tutti quattro da Parigi, - Hilliardi, - Ruckins S., - Duckwarth, dott., tutti tre con moglie, - Lord Wenlock, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Baldwin W., dall'America, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Hayn, barone, da Würtemberg, - Kusel, da Carlsruhe, - Valois G., da Darmstadt, - Beguelin H., dalla Svizzera, tutti con moglie, - Lord Bagot, da Londra, con famiglia, - Sig.ª Sweddle, dall'America, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Staba baronessa Maria, dalla Boemia, - Trissone E., - Hammel H., ambi da Parigi, - Badean W. H., - Veal H. S., con famiglia, ambi dall'America, - Drewott J., - Waddell J., ambi con moglie, - Moser C. E., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gramaticescu G., dall'interno, - De Gerlacher P., - Queirel E., negoz., ambi da Parigi, - Ditze G., da Francoforte, con figlio, - Fellhamer, da Stoccarda, - Berthold Gans, fabbricatore, - Tocche T., dott. in filosofia, - Tocche Emma, - De Flemming, tutti quattro dalla Prussia, - De Csorgeo G., - Hollan A., ambi dall'Ungheria, - Noacoutny C., - Wenzl Sommerashu, fabbricatore, ambi da Praga, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Righetti G., ingegn., con figlio, - Morisetti, negoz., - Richelmi G., ingegn., - Leidi F., - Faccio V., con moglie, tutti dall'interno, - Carlini G., da Trieste, con due figlie, - Rommanet du Cailland, - Arminjon, - De Vigne, - Marseille, - Bomenet, tutti tre abbati, - Oberthur C., con moglie, - Jaunet F., - Goldstein, negoz., tutti otto dalla Francia, - Koster A., negoz., da Bradford, - Tvermals, - During von Rosenkrauz, barone, ambi da Annover, - Lady Matilde Montgomery, da Londra, con famiglia, - Belloli E., da Villacco, - Trebitsch, negoz., da Vienna, - Haun A., da Heilbrum, - Hatry, negoz., da Zweibrucken, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Dell'Acqua G., - Possati D., ambi negoz., dall'interno, - Mrs Sofia, da Stoccarda, - De Veisman N., da Pietroburgo, con famiglia, - Zarcowitz A., - Czay C., con famiglia, ambi da Trieste, - Marquardt M., impieg., - Tregnaghi A., ambi da Vienna, - A. Herrstorffer, da Linz, - Appenzeller C., - Walder H., con figlia, ambi da Zurigo, tutti poss.

Albergo Roma. — Gorleri G., uffic. di marina, dall'interno, - Schulz C., da Berlino, - Noellet A., canonico, - Penilbat M., - Astier J., - Astier V., - Astier R., - Dumlonet A., tutti sei dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Stronati V., - Garini O., - I. Bompressi, - Fanti C., tutti con moglie, - Beretta G., - N. Patrizi, - Sollevi A., tutti tre con famiglia, - Policretti A., con fratello, - Scalcerle L., - Luzzatti M., - Calabiani G., - Piazzalon F., - De Mattia L., tutti dall'interno. — Pincherle J., da Londra, con moglie, - Wolf M., - De Pierre, ambi con famiglia, - Barbier, - Ageron, ambi abbati, tutti quattro dalla Francia, - Allegri don P., - Eisenstadter, ambi da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Ricardi march. M., - Groppello march. T., colonnello, con moglie, ambi dall'interno, - Berwick S., con domestico, - Smith E. M., con moglie, ambi da Londra, - Sig.ª Fisher, con famiglia, - Prience W. C., con moglie, - Miss Chasley, - van Alen J. J., tutti quattro dall'America, - De Schverin, conte, con famiglia e seguito, - Voss, contessa, - Sig.ª von de Lüche, - von Gamm, barone, - Brofft C., tutti cinque dalla Prussia, - Thiebauth F., - Hendlè, con moglie, - Sig.ª De Tremisot, con figlie, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Rzewuska, contessa, da Cracovia, con seguito, - Samar F., dal Belgio, con moglie, - De Miribel, dalla Francia, - Herland, capit., - Harrison, - Wilson, con famiglia, - Moro, - Openshaw J. O., tutti cinque dall'Inghilterra, - Boehm C. T., con sorella, - Buzby D. T., con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fazzini G., con figlia, - Besso M., ambi dall'interno, - Solomon S., - Jenkins W., - Mackellar, con moglie, - Bartow H. C., - Best A. V., - Fergusson T. J., - Baird A. W., tutti sette da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Manetian dott. F., dall'interno, - Bouraquet, - Askando, con moglie, - Askando D., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maly G., - Matteuzzi F., - Guerra di Sant'Anna, barone, con famiglia e seguito, - Jorand E., tutti dall'interno, - Barozzi, da Costantinopoli, con nipote, - Wesert, - Passeret, ambi abbati, - Gros E., - Bleton B., ambi con moglie, - Bar llet, con famiglia, tutti cinque dalla Francia, - Sig.ª Iantsik, da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Crosby E., dall'America, con seguito, - Mayer M., dalla Germania, ambi poss., con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Simon M., - Schnetter M. J., ambi da Monaco, con famiglia e seguito, - Eder G., da Pest, con moglie, - von Heek H., negoz., dall'Olanda, - Bürgermeister F., da Troppau, - Schartrovitz, medico, da Berlino, - De Matralz G., ingegn., da Vienna, - A. Hoffmann, da Amburgo, - John Frey, negoz., da Corfù, ambi con seguito, tutti tre con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 maggio, ore 11. m. 57, s. 12, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.58	762.93	763.21
Temperatura (0° C.) Asciutta	15.1	20.4	18.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	13.3	17.0	16.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.28	12.34	12.32
Umidità relativa	80.0	69.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. S. E.²	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	6	6
Acqua caduta	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 23 0
minim. . . . 14 9
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 2 a 7 mill.; il cielo è nuvoloso in alcune stazioni; spirano i venti di Tramontana.

Il barometro si abbassò nell'Inghilterra ed al Nord della Francia.

Il tempo è buono.

Vi è calma nelle coste.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 30 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 29 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I due Foscari*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fernanda.* (Penultima recita della stagione). — Alle ore 9.

LICITAZIONE ALL' ASTA PUBBLICA IN FIRENZE
A MEZZO DELL' IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA
IN FIRENZE

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell' **Impresa del Mediatore** e coll'assistenza di un UFFICIALE DELL' INTENDENZA DI FINANZA:

SI PROCEDERA'

Alle licitazioni per la vendita degli OGGETTI MOBILI di scarto o fuori d'uso degli stabilimenti governativi di spettanza del DEMANIO D ELLO STATC infradescritti. Gli articoli da porsi in vendita saranno ordinati in varii lotti dettagliati partitamente per ognuno dei magazzini ove sono raccolti e nei quali avranno luogo gl'incanti, a seconda dei cataloghi a stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La liberazione dei lotti sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, più 5 0[0 per diritto d'asta, tassa di registro e rimborso spese, previo deposito di un terzo dell'ammontare del lotto liberato. L'importo residuale del lotto dovrà essere passato non più tardi delle 48 ore susseguenti la chiusura delle aste, in difetto di che il terzo sborsato all'atto della liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell'articolo XV degli Statuti dell'Impresa.

Il ritiro materiale degli oggetti formanti i diversi Lotti deve essere operato nel medesimo spazio di tempo per turno numerico, a seconda della classificazione de' CATALOGHI.

Nota sommaria degli oggetti e partite che si porranno in vendita.

ACCIAIO *(articoli in)* — ACIDI DIVERSI — ARAZZI — ARMI — ARTICOLI DORATI PER GUARNIZIONI — BAULI E CASSE CON SERRATURE — COPERTONI INCERATI — CRISTALLAMI — CUOIAMI *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — FANALI — FERRO E FERRO FUSO *(oggetti e partite di)* — LANA AVARIATA — LATTA *(oggetti in)* — LEGNAME *(oggetti e partite di)* — MARMI *(greggi, lavorati, artistici)* — MOBILIE — OGGETTI IN BRONZO, OTTONE, RAME, ARGENTATI, CON PLACCA D'ARGENTO ecc. — PIETRAMI GREGGI E LAVORAVI — PIOMBO in *(lastre)* — PLATINO *(caso del peso di chil. 3, 040)* — PORCELLANE *(articoli e servizi)* — QUADRI A OLIO — SMERIGLIO — STOFFE *(oggetti in)* — TELERIE *(oggetti in)* — TERRA COTTA *(oggetti in)* — TRIVELLE PER POZZI ARTESIANI CON TUTTI ACCESSORI — TUBI DIVERSI — VETRAMI *(articoli in)*.

Firenze, 18 maggio 1870.

L' Intendente, **CARIGNANI.**

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati preventicamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall'Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi 10 ciascuno. Le domande dei medesimi i quali non saranno meno di dieci, e dovranno farsi dalle provincie del Regno e dall'estero dal 25 corr. in avanti, con lettere affrancate all'Impresa stessa, ed accompagnate da L. 1. loro importo complessivo.*

IMPRESA DEL MEDIATORE
Via dei Servi accanto al N. 11.

346

N. 2387. 348

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 1.° giugno 1870, dalle ore dodici mer. alle ore 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 6115 del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, all'anagr. N. 1783, per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37, 2, 017 in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1373.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito di L. 1373.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto, e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera entro giorni dieci.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 12 maggio 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

N. 2206. 352

AGLI ESERCENTI
COMMERCIO, INDUSTRIA E NAVIGAZIONE
Nei Distretti e Comuni foresi
della Provincia di Venezia.
AVVISO.

Compiuta per parte di questa Camera la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione dei Comuni e Distretti foresi della Provincia di Venezia pel corrente esercizio 1870, s'invitano tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori, inscritti e non inscritti, presso la Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezionare presso la residenza dei loro respettivi Municipii, dal 30 corrente a tutto il 6 giugno prossimo nelle ore d'Ufficio, i ruoli di tassazione, che saranno perciò esposti presso i Municipii stessi.

Le istanze che s'intendesse d'interporre sulle tassazioni singole, dovranno essere prodotte al Municipio, da cui dipende l'esercizio, fino al 9 giugno, in tutte le ore d'ufficio.

L'ispezione dei ruoli, è facoltativa soltanto nel termine perentorio suddetto, e le istanze per la Camera che fossero presentate, spirato il giorno 9 del p. v. giugno, non saranno accettate, libero a chiunque di rassegnare più tardi reclamo sulle tassazioni a questo R. Tribunale commerciale marittimo, a senso dell'articolo 32 della Legge 6 luglio 1862 sull'istituzione delle Camere di commercio, il quale giudica inappellabilmente.

Questo avviso, che sarà pubblicato cortesemente dai singoli Municipii della Provincia, nei luoghi più frequentati del Comune rispettivo, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* e nel Giornale ufficiale della Camera, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti in genere, a fine di non incorrere in una ommissione, le di cui conseguenze non cadrebbero che su loro medesimi.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia,
Venezia, 25 maggio 1870.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, G. Canali.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 giugno c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento del trasporto di m. c. 183.630 di legname quercia, olmo, carpino e frassino dal bosco Fontana (Ispezione forestale di Verona) a questo Regio Arsenale marittimo, per la complessiva somma di L. 4,958.01.

L'intiero trasporto dei suddetti legnami sarà fatto in questo R. Arsenale Marittimo nel termine di giorni centoventi dalla data della comunicazione all'imprenditore dell'approvazione del relativo contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 496, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perveranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 12 maggio 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3185. 1. pubb

EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia, e sopra istanza prodotta dai co. Donà Dalle Rose al confronto di D. Angelo e consorti Lanfranchi, nonchè al confronto dei creditori inscritti, verranno tenuti, a mezzo di apposita Commissione, in questa Residenza pretoriale, nei giorni 22, 25 e 28 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili seguenti:

In Distretto di Dolo, Comune censuario di S. Bruson, ai Numeri di mappa:

165, casa colonica di pert. cens. 0.20, rend. L. 7:17;
166, orto di pert. 0.84, rend. L. 4:85;
167 casa di villeggiatura di pert. 1.30, rend L. 56:92;
169, arat. arb. vit. di pert. 7.61, rend. L. 33:56.

Tali immobili sono intestati alla Ditta Lanfranchi, usufruttuarii, ed Erario civile proprietario-possesso controverso.

761. Argine prativo di pert. 0.27, rend. L. 1:06;
1208, Argine prativo di pert 0.20, rend. L. 0:82;
1341, Argine prativo di pert. 0.43, rend. L. 1:68;
1469, Argine prativo di pert. 0.12, rend. L. 0:49

In Comune cens. di Vigonovo.

659, casa colonica di pert. 0.26, rend. L. 4:48.
660, arat. arb. vit. di pert. 11.02, rend. L. 44:48.
688, casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 5:39
690, arat. arb. vit. di pert. 28.33, rend. L. 79:89.
691 prato di pert. 1.11, rend. L. 2:19.

Tali immobili sono affetti da livellaria corrisponsione verso l'Erario civile.

639, arat. arb. vit. di pert. 12.37, rend. L. 33:48.

Questo immobile è affetto da livello alla Mensa Vescovile di Padova ed alla Prebenda arcipretale di Vigonovo.

Giudizialmente stimati ital. L. 12443:40.

E ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I sopraindicati immobili s'intenderanno deliberati al miglior offerente nello stato loro attuale quale appariscono dalla giudiziale stima 16 giugno 1868.

II. La delibera non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale alla stima, e verso pronto pagamento del prezzo in moneta legale.

III. Al terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo minore della stima, semprechè i creditori ipotecarii sino alla stima sieno coperti.

IV. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima nella valuta fissata coll'art. II, cioè ital. L. 1244:34 importo che gli verrà restituito appena sarà conosciuto il deliberatario, il quale dovrà lasciare fermo il suo, e pagare il prezzo della delibera entro i successivi tre giorni, sotto comminatoria che il deposito resterà a favore dell'esecutante.

V. Gli esecutanti co. Donà Dalle Rose potranno concorrere all'asta senza obbligo di cautare l'offerta col prescritto deposito.

VI. Dal giorno della delibera in poi decorreranno a favore del deliberatario tutte le rendite, come saranno a di lui carico tutte le imposte prediali e consorziali cadenti sui beni deliberati, e qualora rimanessero deliberatarii gli esecutanti dovranno versare il prezzo della delibera entro i successivi tre giorni dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, computando il proprio capitale interessi e spese nel prezzo deliberato e dal giorno della delibera in poi sino a quello dell'effettivo versamento dal resto prezzo deliberato dovranno gli esecutanti corrispondere il proporzionale interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento sul prezzo capitale.

VII. Il deliberatario oltre il pagamento del prezzo assume in se qualunque peso e diritto reale che avesse a colpire l'immobile subastato dalla intimazione della delibera, restando pure a suo vantaggio o danno qualunque aumento o diminuzione delle cifre annuarie d'estimo e di catasto potessero essere od avvenire sul fondo subastato.

VIII. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori Capitoli l'immobile subastato potrà essere venduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale inoltre alla perdita del decimo versato a titolo di deposito, sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo, nella Piazza di Dolo, S. Bruson e Vigonovo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 8 maggio 1870.

Il R. Pretore,
GRIMANI.
Barbieri, canc.

N. 7346. 1. pubb.

EDITTO

Accordato sopra istanza 24 andante, N. 7346 del possidente di qui sig. Ercole Selvatico patrocinato dall'avv. cav. Deodati, il sequestro cauzionale per la somma di a. L. 4075:12 pari ad it L. 3522:05 per canoni di fitti insoluti, sui frutti pendenti ed altro della possessione in Roncade, condotta in affitto da Vincenzo Fiuco q.m Gio. Batt. e Consorti, con nomina in sequestratario del sig. Antonio Ambresi e con fissazione di udienza al giorno 1.° luglio venturo alle ore 9 ant. per regolare l'ulterior modo di assicurazione, se ne rende inteso l'assente e d'ignota dimora Clemente Casagrande detto Autonini altro dei conduttori, al quale fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Montemerli cui l'assente potrà far tenere in tempo tutti i mezzi necessarii alla sua difesa, o nominare altra persona, che lo rappresenti in tale vertenza mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 24 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto,
CHIMELLI.
Sostero.

N. 9126. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ghezzo detto Agnello assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 maggio 1870 N. 9126 per pagamento di it. L. 525 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Leopoldo Bizio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma libellata entro tre giorni, cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno da 23 febbraio decorso in poi, oltre a L. 22:55 di spese liquidate sul precetto, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Ghezzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 20 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 6884. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora medico dott. Francesco Vecca, che l'avvocato Jacopo dott. Manganotti, di qui, quale tutore dell'illegittimo Lorenzo-Angelo-Maria di Anna Rossi, ha prodotto a questo Tribunale la petizione 10 maggio 1869, N. 6539, contro di esso Vecca, in punto di paternità di detto illegittimo, nato nel 26 dicembre 1868, e di dover provvedere al mantenimento del medesimo, corrispondendo centesimi 75 al giorno da quello della nascita, salvo l'aumento, a seconda dei di lui bisogni, ed età, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. Paganuzzi, intimandogli la petizione per la risposta da darsi entro giorni 90, e perchè la causa possa proseguirsi secondo il qui vigente Regolamento giudiziario civile.

Dovrà pertanto esso assente far tenere al curatore le opportune istruzioni per la difesa, od istituire e notificare altro procuratore, attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 maggio 1870.

Pel Presidente impedito,
CHIMELLI.
Sostero.

N. 6764. 1. pubb.

EDITTO

Si partecipa all'assente d'ignota dimora Vincenzo Montan, che con Decreto 18 aprile p. p., N. 5522, emanato sopra petizione pari numero, venne precettato a pagare all'attore Corrado Martens, entro giorni 14, sotto comminatoria della esecuzione, in dipendenza all'istromento di mutuo 31 marzo 1862 a. L. 10,000 di capitale, a. L. 250 rate trimestrali d'interessi 5 per 100 dal 1.° aprile successivo in poi, ed alle spese della petizione, liquidate in it. L. 17:88 od altrimenti a produrre, volendo, entro lo stesso termine, le proprie eccezioni, che attesa la sua irreperibilità allegata dal Martens nella istanza 12 maggio corr. a questo N., con odierno Decreto venne disposto onde il precetto surriferito venga intimato all'avv. di questo foro dott. Fabris Basilisco, deputatogli in curatore ad actum, al quale pertanto farà pervenire le istruzioni opportune per la eventuale difesa; imputato a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto,
CHIMELLI.
Sostero.

N. 16022. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Pasquale Carraro fu Antonio, essere stata in di lui confronto prodotta dal Seminario patriarcale di qui la petizione numero 3874 in punto pagamento d'it. L. 1432:10 per fitti insoluti, nonchè l'istanza N. 10873 riassuntiva la petizione 20 agosto 1869 N 33024, e che fissato per la deduzione sulla medesima a quest'A. V. il giorno 27 giugno p. v., ore 10 ant., gli venne nominato in curatore l'avv. dottor Arturo Boldrin.

Dovrà quindi munire il detto suo procuratore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice altro suo rappresentante, qualora non preferisca comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca a cura dell'attore nella Gazzetta locale.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 20 aprile 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 31 maggio. — N. 115.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 MAGGIO.

Il dispaccio circolare del conte di Beust agli agenti diplomatici dell'Austria all'estero, sul programma politico interno del conte Potocki ha urtato le uscettività degli Ungheresi. Perchè, si domanda a Pest, chiamare l'attenzione delle Potenze estere sulle questioni interne della Monarchia?

Il *Pesti Naplo*, che è pure un giornale ben disposto verso il Ministero Potocki, dice che il dispaccio del conte di Beust « doveva essere sottoscritto dal conte Potocki, e doveva essere diretto ai governatori delle Provincie e non ai rappresentanti dell'Austria all'estero. » Il *Lloyd ungherese* è ancora più esplicito nella condanna di questo atto, perchè teme che sia un brutto precedente. « Quegli, dice il *Lloyd ungherese*, al quale si fa ora una comunicazione spontanea, può domani trovare argomento di fare una domanda sull'affare stesso. » Secondo il *Lloyd ungherese*, con quell'atto il conte di Beust ha autorizzato, per dir così, una ingerenza delle Potenze nelle questioni interne della Monarchia austro-ungherese. È ben vero che il compromesso coll'Ungheria del 1867 fu notificato alle Potenze estere, ma allora, dice il *Lloyd ungherese*, questo passo era scusabile, in quanto che si trattava allora che « i titoli delle credenziali degli ambasciatori avevano subito un modificazione, della quale le Corti estere, presso le quali essi erano accreditati, hanno dovuto essere informate. »

Però anche questa, come altre volte, i Magiari danno prova d'una irritabilità eccessiva. Sembra che tutto debba offendere la loro indipendenza, e delle più lievi cose s'irritano, come di gravi pericoli.

Il *Fremdenblatt* tenta di calmare le apprensioni dei giornali ungheresi, facendo risaltare la vera indole del dispaccio circolare del signor di Beust. Quel dispaccio non deve essere difatti letto o comunicato ai capi dei Governi esteri. Sono semplici istruzioni date agli agenti diplomatici, al solo scopo di dar loro, per dir così, l'intonazione governativa, nel caso che nei loro colloquii fossero interrogati. Il *Fremdenblatt* si vale degli esempii d'altri Governi: « Il Governo francese, dice il giornale viennese, non ha certamente ommesso di fornire ragguagli al duca di Gramont sul senatus-consulto e sul plebiscito; nè il Ministero degli affari esteri inglese ha tralasciato di informare i suoi agenti sul *bill* relativo all'Irlanda e sulle mene dei Feniani, affinchè questi uomini di Stato fossero in grado di apprezzare e di esporre esattamente all'estero le condizioni dei loro paesi. »

Probabilmente, malgrado le spiegazioni del *Fremdenblatt*, i giornali ungheresi continueranno a mostrarsi preoccupati. Ma però, se si deve giudicare imparzialmente, è da conchiudere che quelle preoccupazioni nascono da una suscettività eccessiva. Il conte di Beust difatti ha seguito l'esempio datogli dai ministri di Francia e d'Inghilterra, ove si chiama spesso l'attenzione degli agenti diplomatici all'estero, sopra questioni puramente interne. Eppure nessuno dirà che la Francia e l'Inghilterra non sieno gelose della loro indipendenza.

Comunque sia, i malumori manifestatisi in Ungheria saranno malumori passeggieri, giacchè sembra che vi sia ora il miglior accordo tra i Governi di Pest e di Vienna. Si dice anzi che il conte Andrassy abbia fatto da Ninfa Egeria al conte Potocki, e sia stato egli quello che lo ha consigliato a prendere la risoluzione di sciogliere la Camera dei deputati del *Reichsrath* e le Diete provinciali eccettuata quella della Boemia, prima di essere venuto ad alcun accordo speciale cogli Czechi. Appare difatti sempre più chiaro che questi non si sono impegnati a nient'altro che ad intervenire alla Dieta di Boemia, ma non ad intervenire al *Reichsrath*, e che su questo punto si sono mostrati anzi inflessibili. Sarebbe stato allora il conte Andrassy che avrebbe consigliato il conte Potocki a rompere le trattative e a mandar fuori i suoi decreti di scioglimento.

Gli uomini di Stato ungheresi non hanno del resto un gran desiderio che avvenga la conciliazione cogli Czechi. Un componimento con questi altererebbe necessariamente le basi del diritto pubblico dell'Austria-Ungheria, la quale riposa ora sul dualismo. Sarebbe un nuovo elemento, che acquisterebbe un'importanza considerevole. E Ungheresi sarebbero piuttosto disposti favorevolmente pei Polacchi, i quali sono meno esigenti. È vero che gli Ungheresi nella questione czeca non dovrebbero entrarci, ma però sono una forza troppo considerevole nello Stato, perchè non ci entrino o *per fas* o *per nefas* un po' da per tutto. Sinchè adunque regna il buon accordo tra i Gabinetti di Pest e di Vienna, non si dee credere che il malcontento dei giornali ungheresi sul dispaccio del co. di Beust si faccia molto serio. Tutt'al più quelle stoccate al conte di Beust potrebbero essere date, per dare una crollatina al Cancelliere austriaco, col segreto desiderio ch'ei cada, e che possa salire a quel posto il conte Andrassy. Lo si è detto tante volte oramai, che pare che ci sia qualche cosa di vero. Ma per ora il frutto proibito pare lontano ancora dalla mano che lo vorrebbe cogliere.

CONSORZIO NAZIONALE.

Al Comitato provinciale di Venezia pervennero le seguenti offerte per la soscrizione apertasi in occasione della nascita dell'augusto Principe di Napoli:

Begiora Tommaso, di Padova	L.	5. —
Marangoni Paolo (in rate mensili)	»	12. —
Giovanni Fratta	»	6. —

Il Consiglio comunale di Mira deliberava di concorrere all'atto generoso di devozione alla patria e alla dinastia di Savoia coll'offerta di L. 100, che quel Sindaco trasmetteva con lettera 21 corrente al detto Comitato provinciale.

La *Perseveranza* ha in data del 28 il seguente articolo:

Ieri è avvenuto alla Camera un fatto nuovo negli annali del Regno d'Italia.

Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio di prima previsione pel 1871 e ha annunciato che, secondo esso, le entrate dello Stato sarebbero nell'anno venturo di 1151 milioni, le spese di 1149 milioni. Ci sarebbe dunque una eccedenza attiva di due milioni.

Il ministro ha aggiunto, che, se venissero accettate le riduzioni proposte dai ministri della giustizia e dell'istruzione pubblica, sulle quali devono ancora riferire le relative Commissioni, l'eccedenza attiva sarebbe, invece che di due, di quattro milioni.

Il bilancio del Regno d'Italia è diventato attivo!

Ecco il fatto nuovo negli annali delle storie contemporanee italiane.

Ci si dirà che il bilancio di prima previsione è soggetto a una posteriore revisione, la quale potrebbe mutarne i termini; lo sappiamo. Ci si dirà altresì che nel corso dell'anno si rendono di solito necessarie molte spese, le quali bene spesso finiscono coll'aggravare le risultanze del bilancio consuntivo; sappiamo anche questo. Ci si dirà, infine, che queste stesse previsioni pel 1871 sono condizionate all'accettazione integrale per parte del Parlamento delle economie e dei maggiori aggravii concordati o da concordarsi tra il Ministero e le Commissioni pel pareggio, ciò, ch'è ben lungi dal sembrare assicurato. E anche ciò è vero.

Ma tuttavia, il solo fatto che il ministro delle finanze ha finalmente potuto compilare un bilancio, nel quale non v'è più traccia di disavanzo, ci sembra di capitale importanza.

Si ricordino que' bilanci nei quali il *deficit* era previsto a centinaia di milioni; si ricordi lo sgomento, con cui allora si guardava all'avvenire, e la poca fiducia che si aveva di ottenere, quando che fosse, il pareggio; e si avrà la misura del cammino, che abbiamo percorso.

Certo, quest'opera ha costato e costa enormi sagrificii; si son dovute moltiplicare le imposte, si son dovute attuare economie crudeli; ma infine abbiamo toccato o stiamo per toccare la sospirata meta. Poichè, se anche in definitiva l'esercizio del 1871 dovesse chiudersi con un disavanzo di 20 o 30 milioni, che sarebbe mai ciò in confronto del passato? Ormai la spinta è data, le nuove economie e i nuovi aggravii, per una via o per l'altra, si attueranno, e la questione è diventata solo di tempo, e di brevissimo tempo.

Coloro, i quali all'estero guardavano con occhio di diffidenza all'Italia e predicevano la nostra rovina, possono ora vedere che noi non abbiamo mancato alla fede data, che non ci siamo arrestati davanti a nessuno sagrificio per restaurare il nostro credito; essi non hanno più ragione di dubitare di noi.

E quanto a noi, ricordando le lotte durissime, che si dovettero sostenere per arrivare a questo risultato, e l'impopolarità, a cui furono designati quelli, i quali non rifuggivano dal sostenere e votare i nuovi pesi, che si rendevano dì per dì necessarii, possiamo consolarcene, pensando che lo scopo nostro fu ottenuto od è presso ad esserlo. Il partito liberale stette vigoroso e costante sulla breccia; le opposizioni crescenti, da cui fu circondato, la guerra accanita e talvolta sleale, che gli si mosse, non lo sgomentarono; esso, malgrado tutte le ostilità, malgrado i dissidii, che si aprirono la via anche nelle sue file, non perdette di vista mai lo scopo supremo della nazione; e noi possiamo con orgoglio affermare che a lui solo si dovrà se il pareggio arriverà a tradursi in atto. Il partito liberale può ben dimenticare « le noie e il mal della passata via » quando vede l'utile, che dalla sua abnegazione sta finalmente per trarre il paese.

Violenza o libertà?

(Dal *Diritto*.)

Leggiamo nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro il racconto di un atroce e pietosissimo episodio della sconsigliata impresa di Calabria: lo riportiamo tal quale è narrato dal giornale democratico catanzarese:

È orribile!!!

« Funestamente tristi e deplorevoli sono le sciagure di una guerra civile: basta il seguente fatto per inorridirne.

« Fra i soldati, che come oste nemica entrarono in Filadelfia per reprimere l'insurrezione, v'erano due reclute di quello stesso Comune. Una di esse si avanzava con altri soldati della sua compagnia dentro la chiesa, dove un individuo dopo di avere gittato per terra un revolver s'era nascosto in un angolo del tempio, quando un soldato va per ferirlo di baionetta ed un altro gli teneva dietro collo stesso intendimento: quest'ultimo era il figlio di quell'individuo che si nascondeva! L'infelice appena riconobbe il padre si slanciò e fermando il compagno corse fra le braccia del proprio genitore: commovente spettacolo è questo che ritrae al vivo tutto l'orrore che desta la guerra civile!

« Quel povero giovine militare partì dalla casa paterna bagnato dalle lacrime di affetto dei suoi genitori ed accompagnato dalle loro benedizioni, mentre sull'altare della patria facevano olocausto di quanto avevano di più caro in vita. Il figliuolo riede nella terra natia ed il principio del dovere prevale al sentimento della natura; non corre nella casa per abbracciare la famiglia, ma invece è sul punto di uccidere l'autore dei giorni suoi. Soldato è vittima del dovere: figlio è parricida. Quale violento contrasto di affetti?

« *È orribile!* Che se la ricordi per sempre questa parola chiunque si crede nel diritto di potere inconsultamente provocare la guerra civile fra un popolo che sente moltissimo il bisogno della concordia fraterna per costituirsi a nazione libera ed indipendente. »

Fin qui il *Nuovo Periodo*. Or bene, in questo terribile dramma che si svolge nell'umile chiesicciuola di Filadelfia non troviamo noi, per così dire, sintetizzate tutte le conseguenze, tutti gli orrori della guerra civile?

Una mano di audaci e d'illusi, vogliosi di novità, ripugnanti alla forma di viver libero, cioè alla libertà di discussione ed alla prevalenza della maggioranza, fa un appello alle armi e si affida alla fatalità della forza. E la fatalità risponde: essa mette il figlio, soldato della legge, contro il padre armato per la ribellione! Lo ripetiamo: è orribile!

Come! La libera ragione umana avrà lottato tanti secoli per sottrarsi al predominio della brutale fatalità, per sostituire il diritto alla forza, la discussione alla battaglia, ed ora si vedrà ricondotta da coloro che sempre ne invocano il nome, a commettere il suo trionfo a una selvaggia violenza?

Come! Mentre tutta l'Europa civile, sospinta da quella grande tradizione di libertà e di umana dignità, che segna il suo passato coi nomi immortali di Socrate, di Cristo, di Galileo, di Lutero, di Vico, di Franklin, di Romagnosi, cammina, lenta ma sicura, nelle vie del progresso e della democrazia: noi vedremo le nostre sorti, quelle del nostro paese, affidate alla cecità del fato per la insofferente audacia degli uni o per le mal saziate ambizioni degli altri?

No, questo non è liberalismo, non è democrazia: questa è violenza, è brutalità, è dispotismo. E le grandi reazioni sociali che la storia lamenta, furono troppo spesso provocate da codesti selvaggi despotismi anonimi.

Noi, già lo dicemmo altra volta: comprendiamo la congiura, la cospirazione, la violenza contro la tirannia, contro lo straniero invasore; ma quando le istituzioni di un paese hanno una larga base di libertà, quando esse lasciano libero campo alla lotta civile delle idee e dei partiti: quando l'essenza di questo sistema è suscettibile d'ogni miglioramento, di ogni riforma; quando, e miglioramenti e riforme dipendono dal voto dei cittadini: allora ogni appello alla violenza è liberticida e reazionario. È l'usurpazione di pochi, contro i diritti della Società intera.

Noi siamo davvero singolarmente meravigliati quando udiamo coloro, i quali si vantano di appartenere alla grande scuola razionalista, innalzare quasi a dogma l'apologia della violenza. Ma ammesso questo principio, quale condizione sociale migliore di quella degli antichi Mamelucchi di Egitto, o dei Turcomanni che scorazzano per le valli del Jassarte?

Valorosissimi di persona, intolleranti d'ogni freno, avidi di ricchezza e di onori, essi rispondono alle ragioni degli amici e dei nemici con un colpo di lancia o di pugnale; essi atterrano domani il capitano oggi portato sugli scudi; essi considerano il lavoro, la famiglia e la quiete sociale, come una condizione morbosa e anormale della vita. Il solo vincolo che resti fra loro è un sentimento religioso, cieco, indistinto, quasi diremmo, feroce.

È questo il *desideratum* dei nostri razionalisti? Se così essi intendono la libertà, la dignità umana, a che tanto gridio contro l'atto di selvaggia fierezza di Pietro Bonaparte? La vita, la natura, le abitudini di costui, quali ci furono narrate dai fogli repubblicani di Francia e d'Italia, non rappresentano forse l'ideale del sistema sociale a cui ci condurrebbero le teorie di certuni?

Un pugnale sotto l'abito, un revolver nelle tasche, la provocazione in permanenza, un macello al posto dei Tribunali, un colpo di spada in risposta ad ogni ragione controversa . . . ecco la condizione normale della Società, se prevalessero i sistemi di Pietro Bonaparte e de' suoi amici, i Giacobini!

E allora, perchè tanta lotta contro il sanguinario medio-evo? Perchè questa santa battaglia contro il diritto divino, cioè, contro l'arbitrio e la violenza, santa battaglia che dura da tre secoli, da Ferruccio a Garibaldi?

Dispotismo per dispotismo, ferro per ferro, noi non sappiamo perchè si abbia a preferire quello dei Foglia e dei Piccoli, a quello di Cosimo, di Carlo V o di Galeazzo Visconti.

No, lo ripetiamo, la violenza non è libertà.

Ma la libertà non è paura. Fra la violenza e la paura sta l'abisso; e l'abisso è vinto e domato dalla coscienza e dalla dignità umana.

La libertà è ordine, è lavoro, è studio, è rispetto di sè e d'altrui. La grande razza anglosassone ha più di altra saputo appropriarsi queste qualità personali. Epperò più d'ogni altra è adatta al viver libero. L'indole di quel gran popolo condanna ugualmente l'animo vile e il tagliacantoni: piaghe dolorose ed ereditarie dei popoli latini.

Ma il nostro pensiero ci ha condotti lontano dalla tragedia di Filadelfia. Però i mali che siamo andati considerando sono le cause prime di questi dolorosissimi fatti.

Si è detto che *un errore di logica ha fondato l'Impero romano*. L'errore di logica fu la pugnalata di Bruto.

Badino i moderni razionalisti, semi-Giacobini e semi-*Mosquetaires*, che mettendo un buon colpo di carabina o di spada al disopra della libera discussione, non abbiano a commettere quel fatale errore di logica, che i posteri hanno rimproverato, e con ragione, al figlioccio di Cesare.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 28 maggio.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di giugno prossimo.

Gadda (ministro dei lavori pubblici), a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta il bilancio della spesa per l'esercizio 1870, già stato approvato dalla Camera elettiva.

Pres. dà lettura del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, e nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, rilegge i due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza discussione di sorta.

Ginori-Lisci (segretario) fa l'appello nominale.

Pres. annunzia che si lasceranno aperte le urne fino alla fine della seduta, affinchè anche i senatori che arriveranno poi possano votare il progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Si riprende la discussione della legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Pres. rilegge l'emendamento proposto dal senatore Errante all'articolo primo di quella legge.

Vigliani dichiara ch'egli accetta il primo articolo della Commissione e non già l'emendamento Errante, ma che si riserva di proporre al primo lievi modificazioni che opina debbano migliorarlo.

De Foresta dice ch'egli non crede di appoggiare l'emendamento Errante, poichè esso verrebbe a modificare radicalmente la legge proibitiva che si discute.

Chiesi dichiarasi pure contrario all'emendamento Errante.

Errante prende a svolgere il proprio emendamento, che dice avere lo scopo d'impedire che questa legge proibitiva autorizzi i genitori a fare che i loro figli esercitino le stesse professioni girovaghe ch'essi esercitano.

Chiesi combatte l'emendamento Errante, perchè non è un vero emendamento, ma sibbene un progetto di legge del tutto nuovo. Ora non si tratta di riformare il Codice penale, nè la legge di pubblica sicurezza, e molto meno poi di proibire tutte le professioni girovaghe, ma sibbene di far cessare un mercato infame, che ci disonora al cospetto degli stranieri, ed a cui si prestano genitori malvagi ed ignoranti che affittano i loro figli ad ingordi speculatori.

Qui infatti non si tratta già di regolare l'esercizio della libertà individuale, o la maggiore o minore larghezza da lasciarsi a questa; ma d'invigilare l'esercizio di questa libertà sopra gli altri, e di reprimere gli abusi di autorità e di potere sopra esseri, che, per difetto di età e di esperienza, han bisogno di una speciale tutela e di una particolare protezione. Ora, per quanto si voglia essere propugnatore larghissimo della libertà individuale in tutto quello che l'individuo stesso concerne, nessuno certamente vorrà ammettere sconfinato e senza limiti l'esercizio di questa libertà sulla sorte e l'avvenire di altri individui.

L'oratore termina quindi invitando il Senato a respingere l'emendamento Errante, ed a votare il primo articolo della legge in discussione.

Menabrea dice che la legge che si discute, piuttosto che una vera legge proibitiva, è una legge di protezione pei fanciulli, poichè ha per iscopo che i loro genitori, o parenti, o tutori non ne abusino nel modo più indegno; aggiunge che la patria potestà nulla ha da che fare con questa legge, alla quale è del tutto estraneo l'emendemento del senatore Errante, che spera sia respinto dal Senato.

Poggi afferma che, sebbene trovi logico l'emendamento Errante, pure preferirebbe il progetto ministeriale invece del contro-progetto della Commissione, perchè quello non menoma punto la patria podestà.

Errante difende il suo emendamento dagli appunti che gli vennero fatti.

Gallotti propugna la necessità di questa legge proibitiva, che pone termine ad un grave male deplorato da tutti i buoni.

Chiesi ripete che questa legge proibitiva rimedia ad una lacuna che v'ha nella legge di pubblica sicurezza.

Poggi e *Gallotti* dicono ancora poche parole a sostegno delle opinioni da loro manifestate.

De Falco (relatore) combatte l'emendamento Errante, il cui concetto fu propugnato pure da un membro dell'Ufficio centrale, che proponeva d'inaugurare la presente legge con proibire, per regola generale, l'indecoroso mestiere di saltimbanchi e bagattellieri ambulanti da chiunque esercitato, sia pure da individui di età maggiore e di proprio diritto, a fine di sradicare il male dalla radice, e di fare che dall'Italia sortisse l'esempio del divieto assoluto di mestieri il più delle volte invilienti e perniciosi.

L'ardito concetto non è certo privo di ragione e di giustizia: può essere giustificato dalle ragioni medesime che legittimano le disposizioni penali contro il vagabondaggio, l'oziosità e la mendicazione, che si leggono pressochè in tutti i Codici penali de' popoli civili. Nè può negarsi che una disposizione siffatta potrebbe riuscire assai più energica ed efficace a sbandire radicalmente il male a cui si intende portar rimedio.

Ma, siccome non si possono ad un tratto sbandire cotesti mestieri, dai quali, per mancanza di meglio, parecchi son costretti a trarre nella povertà del loro stato i mezzi della loro esistenza, può bastare, almeno per ora, metterne l'esercizio sotto la vigilanza e la disciplina delle leggi di sicurezza pubblica, senza che sia necessario, a scongiurarne i pericoli, di fare ricorso per tutti i casi a penalità più rigorose e più severe. Ora la legge di sicurezza pubblica del 20 marzo 1865 contiene già negli articoli 57 a 64 degli opportuni provvedimenti sul proposito. Questi, ove occorra, potranno essere migliorati od accresciuti nella revisione di questa legge. Ed ove mai accadesse che, nonostante tali previdenze, i mestieri ambulanti e le professioni girovaghe di cui è discorso, si tramutassero in veri vagabondaggi ed improbe mendicità, essi senza bisogno di una legge speciale, ricadrebbero naturalmente sotto le disposizioni del Codice penale, che prevedono e puniscono i trascorsi ed i delitti di tali persone sospette e senza stato.

È paruto, signori, che la legge sarebbe stata meno giusta, se si fosse limitata al solo impiego de' fanciulli in professioni girovaghe all'estero per questa ragione; che per noi il principio razionale che la giustifica e la legittima sta nella violazione del diritto de' minori, lorchè sendo essi ancora, pel difetto di pieno discernimento, nell'impotenza di disporre intelligentemente della loro persona, vengano da inumani tutori o da improvvidi parenti ceduti o venduti per essere impiegati nell'esercizio di professioni disprezzate od inutili, e da ingordi speculatori fatti miserandi istrumenti di lucri e di guadagni. È lo scandaloso traffico e l'inonesta industria esercitata sulla ruina morale di quei miseri fanciulli, spesso la mercè di crudeli vessazioni e d'inumani maltrattamenti, che la legge ha inteso, con diritto e con giustizia, reprimere e punire.

Ora l'ingiustizia del fatto e l'immoralità del traffico stanno sempre, sia che quel tristo impiego abbia luogo entro, o fuori lo Stato. La circostanza che abbia ad esercitarsi all'estero rende indubbiamente più grave e più pregiudizievole il fatto, perocchè quivi il Governo ha minore facilità e minori mezzi di vigilare sulla sorte di quei disgraziati, e i maltrattamenti e l'abbandono da parte dei conduttori possono essere più facili e più perniciosi. Ma il fatto in sè stesso non muta, o che si compia dentro o fuori del Regno. Immorale e pernicioso nell'uno, immoralissimo e dannoso è nell'altro caso; e però punirlo in questo e lasciarlo affatto impunito in quello, sarebbe togliere ragione e giustizia alla legge.

Nessuno poi può disconvenire che ove mai la presente legge si limitasse a vietare e punire il solo traffico de' fanciulli per l'esercizio delle professioni girovaghe all'estero, e lo tollerasse, come fa l'articolo 63 della legge del 1865, per l'interno del Regno, perderebbe ogni efficacia per lo scopo stesso che intende conseguire.

Si è veduto in effetto dal doloroso contratto del 1866, che quel padre tapino di Viggiano, cedette i suoi figli al suo conterraneo dietro la dichiarazione di costui di dovere per qualche tempo *girare pel Regno* per lucrarsi il vitto in qualità di musicante. E intanto poco più di un anno dopo, nel marzo 1868, quei di Viggiano stavano a Nuova-York.

Ora probabilmente così sono, certamente così saranno, tutti i contratti di questa specie.

Pres. rilegge l'emendamento Errante, che, messo ai voti, è respinto.

Si fa lo spoglio della votazione avvenuta sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Pres. annunzia che detta votazione è nulla per mancanza di numero, che bisognerà procedere di nuovo alla votazione lunedì venturo, e che i nomi dei senatori mancati oggi verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3|4.

Lunedì, 30, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Tra le petizioni presentate il 17 corr. alla Camera troviamo le seguenti:

N. 13016. — 5869 cittadini della Provincia di Bologna, Ferrara, Modena, Mantova, Verona e Cremona rassegnano alla Camera le istanze per l'attuazione di una linea ferroviaria di Bologna-Cento-Ostiglia-Verona ed altro passaggio del Po a Casalmaggiore.

N. 13022. La Camera di commercio ed arti di Torino si associa alla petizione della sua consorella di Udine per ottenere l'abolizione del dazio di uscita sulla seta, e la parificazione per alcune merci del trattamento daziario di esportazione tra le vie di terra e quelle di mare.

Tra le petizioni presentate il 22 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 13043. La Camera di commercio ed arti di Rovigo rassegna un suo voto unanime diretto ad ottenere respinta dal Parlamento nazionale ogni proposta, tendente ad introdurre, sotto qualsiasi forma e denominazione, viglietti governativi a corso coatto.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Quest'oggi (27 andante), col primo treno del mattino venne inaugurata la galleria di Starza, ed il tratto provvisorio di ferrovia che supplisce al difetto della linea principale impedita pei difficili lavori in corso della galleria Cristina.

Tra Napoli e Foggia vien tolta ogni interruzione, ed i convogli d'ora innanzi proseguiranno, senza incomodo di trasbordo, il cammino da un capo all'altro.

Dicesi che il sig. Enrico Cernuschi abbia scritto da Ginevra ai promotori della sua candidatura al collegio di Guastalla, che i principii da lui professati non gli permettono d'accettare il mandato di deputato al Parlamento italiano.

Ieri mattina, scrive il *Movimento* di Genova del 27, sopra un vapore da guerra della marina francese arrivarono in questo porto le LL. AA. II. la Granduchessa Alessandrina di Russia, ed il Granduca Wiatcheslao suo figlio con numeroso seguito.

La Direzione del giornale il *Dovere* ci prega d'annunciare che, stante l'arresto improvviso del gerente, per pochi giorni si trova costretta a sospendere le proprie pubblicazioni.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 28:

Al momento di mettere in macchina apprendiamo un doloroso fatto. Ieri sul meriggio venne dai malandrini catturato nelle vicinanze di Fusignano il sig. Piancastelli, ricco possidente di

quella terra; il quale fu dai medesimi trattenuto per oltre cinque ore, e sino a che non fu ad essi portata una grossa somma pel riscatto.

GERMANIA

Il Reichstag deve votare in questi giorni definitivamente il Codice penale federale; su questo argomento la ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino osserva:

L'ultima deliberazione sul Codice penale deve aver luogo quanto prima.

Per quanto siano numerose ed importanti le modificazioni introdotte dal Reichstag, nelle sue deliberazioni precedenti, al progetto dei Governi, un accordo definitivo sul progetto di legge sembra cosa certa, se si giunge a mettersi d'accordo sulla questione della pena di morte.

Grazie alle trattative confidenziali che hanno avuto luogo dopo la seconda deliberazione, l'accordo delle opinioni contrarie su tutti gli altri punti sembra esser certo; la sola incertezza ancora è di sapere se si ritirerà la risoluzione parlamentare adottata per l'abolizione assoluta della pena di morte.

Da ciò che il Parlamento deciderà a questo riguardo dipende la realizzazione, ovvero l'andata a vuoto di tutte le riforme del Codice penale.

Per quanto i Governi, nei loro lavori preparatorii come pure nella discussione del progetto, abbiano dato prova d'uno spirito sincero di conciliazione, e siensi mostrati disposti a fare, nell'interesse della missione comune, notevoli concessioni, non devesi attendere però in nessun caso, come l'ha formalmente dichiarato il cancelliere federale, conte di Bismarck, ch'essi vogliano acconsentire all'abolizione completa della pena di morte, soprattutto riguardo al delitto comune d'assassinio.

Il conte di Bismarck ha detto nel modo più positivo che il Governo considera il mantenimento della pena di morte come una protezione dei cittadini pacifici contro gli assassini, come una repressione necessaria per assicurare l'ordine e la giustizia nello Stato, e ch'egli poteva garantire certamente che la voce e l'influenza della Prussia nelle deliberazioni del Consiglio federale peserebbero con tutto il loro valore pel mantenimento di questa pena.

Non v'è da supporre che il nostro Governo modifichi la sua risoluzione.

Perciò il partito liberale nel Reichstag, deve esaminare oggidì se vuol dare definitivamente forza di legge al nuovo Codice penale, di cui esso stesso riconosce i vantaggi, e nella discussione del quale esso ha ottenuto concessioni bastantemente importanti, se vuole con ciò rendere possibile un progresso considerevole nella via dell'unità giudiziaria tedesca, ovvero se tutti questi risultati e tutte le speranze che vi si riferiscono dovranno essere indefinitivamente aggiornate per questa sola ragione che il partito non avrà ottenuto l'abolizione assoluta della pena di morte.

Facendo andare a vuoto così il progetto, è certo che il partito liberale assumerebbe una ben grave responsabilità rispetto alla Germania intera.

Un dispaccio da Berlino, 25, ai giornali francesi, reca che nella seduta del *Reichstag*, il sig. Friedenthal interpellò il Governo sui diritti d'entrata troppo elevati degli *alcool* italiani.

Il signor Delbruch risponde che il rappresentante della Confederazione germanica del Nord a Firenze ha ricevuto l'ordine di fare dei passi e di sostenere gl'interessi dell'industria della Germania del Nord.

Nella discussione sulla ferrovia del Gottardo, il signor di Bismarck dimostrò quanto sia da desiderarsi di mantenere nuovi rapporti coll'Italia.

FRANCIA

Leggiamo nel *Paris-Journal* la notizia della morte del signor Salmon, padre di Vittorio Noir. Il silenzio più profondo è stato conservato dai giornali radicali sulla sua morte.

Parigi 27 maggio.

I medici hanno ordinato all'Imperatore di recarsi anche in quest'anno a Vichy; egli partirà a quella volta alla fine di giugno.

La Corte di giustizia di Metz ha respinto la querela del pubblico Ministero contro il *Corriere della Mosella* per la pubblicazione del proclama di Boulogne. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Diamo il testo delle lettere scambiate fra il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, generale Prim, conte di Reuss e marchese di Los Castillejos, e il Duca della Vittoria:

Serenissimo Duca della Vittoria

Il Governo di S. A. il reggente del Regno crede giunto il momento di terminare l'opera rivoluzionaria, eleggendo un Monarca. I degni ministri del Governo, che ho l'onore di presedere, sono animati dai sentimenti più patriottici. Quando si trattò di scegliere un Monarca, i vostri amici si ricordarono del pacificatore della Spagna, ed io coll'autorizzazione, in debita forma, del Governo, vorrei che vi compiaceste di dirci se accettereste la Corona di Spagna, nel caso in cui foste eletto dalle Cortes costituenti. Il Governo non ha alcuna candidatura; ma è suo dovere d'evitare che qualche frazione si agiti in favore di un candidato, che non deve accettare.

Voi comprenderete il patriottismo con cui, in questa circostanza, agisce il Governo consultandovi, come ora fa. Vi trasmetto questa lettera per mezzo del mio vecchio amico Pasquale Madoz, deputato alle Cortes, uno dei vostri più caldi fautori.

Sono colla massima considerazione

Firmato: Il march. id Los CASTILLEJOS.

Eccell.mo march. Di *Los Castillejos*,

Il sig. Pasquale Madoz mi consegnò la vostra lettera, con cui mi chiedete se accetterei la Corona di Spagna nel caso che fossi eletto dalle Cortes costituenti. Dal più profondo del mio cuore rendo le dovute grazie al Governo da voi si degnamente preseduto, e debbo dirvi che sono sempre disposto a dare la mia vita per la libertà e la felicità della mia patria; ma un dovere di coscienza mi obbliga a dichiararvi rispettosamente che non mi sarebbe possibile d'accettare così alte funzioni; la mia salute e la mia età non mi permetterebbero di adempirle.

Sono con considerazione

Firmato IL DUCA DELLA VITTORIA.

Un telegramma da Madrid, 25, dà i seguenti particolari sul rapimento dei viaggiatori inglesi presso Gibilterra. Le persone da parte dei malfattori rapite, sono: John Borell, suo nipote ed i loro domestici. Il fatto ha avuto luogo presso alla fattoria di Sabar, sul territorio della città di San Rocco. Sinora non si trovarono le loro tracce. Le ricerche continuano attivamente.

TURCHIA

Costantinopoli 27 maggio.

La Turchia domanda sodisfazione alla Grecia per un nuovo misfatto commesso sul territorio turco da una banda di briganti greci. Questa banda, forte di 15 uomini, assalì tre turchi presso Garditza nella Tessaglia, li strascinò al confine e li trucidò. Inseguiti da soldati turchi, i briganti si rifuggirono nella loro patria, la Grecia, dove rimasero immuni. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

Arsenale. — Ieri, il generale Menabrea, con una Commissione espressamente delegata all'uopo, si è recato ad esaminare i lavori intrapresi pel bacino di carenaggio, e a stabilire in qual modo debbano continuare, e condursi a compimento. Oggi egualmente la Commissione si raccoglie. Sentiamo che il generale Menabrea si tratterrà qui fino a dopo domani.

Società di Solferino e S. Martino. — Le adesioni a questa Società mostrano come siasi generalmente sentito ed apprezzato lo scopo patriottico e santo ch'ella si propone.

Oggi registriamo la generosa offerta della Banca nazionale, che contribuì lire 1000. Il Comune di Bergamo, che vediamo sempre accorrere fra i primi per ogni opera eminentemente italiana, contribuì lire 300; e contribuirono lire 100 cadauno i Comuni di San Martino dell'Argine, Fellonica, Sabbionetta, Bozzolo, Pomponesco.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio:

Approvò l'allargamento e conveniente sistemazione dei ponti *del Vin*, *della Pietà* e *del Sepolcro* sulla Riva degli Schiavoni, conforme ai relativi progetti tecnici, già esaminati dalla Commissione edilizia permanente del Consiglio comunale, e per la spesa complessiva di circa lire 72 mila;

Nominò il consigliere cav. Salon a revisore dei conti della *Riunione dei Pii Istituti*, in sostituzione del rinunciatario dott. Acqua.

Approvò la relazione dei revisori del conto consuntivo 1867 della *Casa d'industria*.

Nominò i consiglieri Donà conte Francesco, cav. Sacerdoti e conte Venier, a revisori del conto consuntivo 1868 del *Monte di Pietà*.

Autorizzò la creazione di un posto di secondo inserviente al civico Museo, collo stipendio di annue lire 900, autorizzando la Giunta a procedere alla nomina provvisoria.

Dopo di che, il consigliere Mocenigo raccomandò alla Giunta di preparare per tempo il Programma dei trattenimenti per la stagione dei bagni; e quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta per trattare gli affari posti all'ordine del giorno per detta seduta.

Il Consiglio si raccolse quindi in seduta segreta ed esaurì i tre argomenti posti all'ordine del giorno.

Dopo di che il Sindaco dichiarò chiusa la sessione di primavera.

La Camera di commercio di Venezia, con Avviso inserito nella quarta pagina della *Gazzetta* d'ieri, invita tutti i commercianti industriali ed armatori dei *Comuni esterni della Provincia* ad esaminare, presso i *rispettivi Municipii*, per gli eventuali reclami, i ruoli di tassazione, compilati pel corrente esercizio 1870.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici per l'anno 1870 — Si avverte il pubblico, che, a termine dell'articolo 75 del Regolamento del 3 febbraio 1867, il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa per l'anno corrente, trovasi ostensibile presso l'esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte dirette del Distretto.

Si fa poi noto a norma dei contribuenti che il pagamento della tassa stessa avrà luogo in due eguali rate, delle quali la prima scadrà col giorno 30 giugno p. v., e la seconda col giorno 30 novembre successivo.

Dalla residenza comunale di Venezia; il 24 maggio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Solennità scolastica. — Lunedì 6, alle ore 1 pom., vi sarà la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche, la quale avrà luogo nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale.

Nella stessa occasione avrà luogo anche la *Solennità commemorativa degl'illustri scrittori e pensatori italiani*, per la quale il prof. Galanti Ferdinando, e alcuni alunni del R. Liceo Marco Polo parleranno dell'immortale Goldoni.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — La carità veneziana è veramente inesauribile. Ecco altre offerte a vantaggio di questa filantropica istituzione:

Co. Teresa Avogadro L. 30. — Coniugi Angeloni-Barbiani L. 20. — Marchese Medici di Marignano L. 40. — Cav. Giuseppe Mondolfo L. 100. — Cons. Lodovico Lazzaroni L. 20. — Cons. Luigi Frollo L. 25. — Nicolò Brazzoduro L. 20. — Samuele Scandiani L. 30. — Co. Alvise Mocenigo di S. Stae L. 30.

Vandalismo. — Nella scorsa notte furono distrutti altri due così detti *Capitelli*. È sempre l'uso della violenza privata, che si manifesta ora in un senso ed ora nell'altro. Oggi si fa impunemente la guerra ai capitelli; domani, incoraggiti dal vedere che in proposito non v'ha nè vigilanza, nè repressione, si vorrà qualche altra cosa, e si lascierà fare! Va benissimo!

Teatro Rossini. — Colla *Marianna* del Ferrari questa sera si chiudono le rappresentazioni della Compagnia Pezzana e noi non dubitiamo che il pubblico darà col solito entusiasmo il saluto a quei valenti artisti, in principalità la *Pezzana* ed il *Monti*, che ci hanno fatto passare tanto deliziose serate. Più che un *addio* sarà un *a rivederci*, giacchè oramai siamo assicurati ch'essi faranno ritorno fra noi nel prossimo autunno.

Prima però ch'essi partano dobbiamo adempiere ad un obbligo di coscienza e dire una parola anche del *Privato*, che seppe conquistarsi, quasi ogni sera, sinceri applausi dal pubblico. Come *brillante* noi il conoscevamo già; il più delle volte il suo semplice presentarsi sulla scena ha bastato per infondere l'ilarità negli spettatori, e quasi sempre, col suo spirito, e colla sua valentia, egli seppe far non solo tollerare, ma anche applaudire, certe farse, che non erano certo le cose più squisite.

In questa stagione egli ci si presentò anche sotto altre spoglie, e nella *Fernanda* specialmente ebbe alcune scene nelle quali si dimostrò valentissimo attore, e raffigurò gli affetti e le commozioni dell'animo con una invidiabile realtà; così pure nella *Vecchia e nuova Società* assai dignitosamente e con molto affetto rappresentò la parte del vecchio e povero marchese. Queste ed altre sue produzioni ci additarono in lui la stoffa di un eccellente *caratterista*, sicchè ci dolse che la signora Pezzana non abbia saputo trarre da lui tutto quel partito, che, con grande onore, ne avrebbe potuto ricavare.

Noi anzi vorremmo incoraggiarlo ad abbandonare affatto le parti del *brillante* più facili e meno decorose, per assumere invece quelle bensì più difficili ma più onorevoli del caratterista, nelle quali egli col suo ingegno, e con un po' di studio potrebbe acquistarsi fama più solida e più duratura.

Se non vedessimo ch'egli ha di che elevarsi molto al di sopra del comune, noi non ci saremmo occupati nel dargli questo consiglio; vogliamo adunque sperare ch'egli non se ne avrà punto a male.

Del resto noi ci prepariamo di tutto cuore ad applaudirlo anche questa sera, come brillante, nella farsa *Ulisse* e *Cleopatra*, nella quale riesce veramente eccellente.

Teatro Malibran. — Ieri il prof. Filopanti tenne una conferenza, pubblica e gratuita di astronomia nel Teatro Malibran. Il teatro, come ognuno può immaginarsi, era affollatissimo di gente, la quale accolse festosamente il Filopanti al suo apparire, e lo rimeritò di copiosi applausi alla chiusa della lezione, e nel corso di essa.

Nell'esordio disse che si recava ad onore di avere, fra le migliaia de' suoi uditori, anche molte persone colte, ed alcune anzi dotate di una istruzione superiore, ma domandò loro il permesso di spiegarsi in modo, non tanto adattato ad essi, quanto proprio a farsi comprendere da quell'altra parte del suo uditorio, ch'egli rispettava egualmente, ma che non poteva avere l'abitudine di un linguaggio scientifico. Coerentemente a questo metodo da lui prescelto per questa lezione più popolare delle altre, egli spiegò, in maniera molto chiara, i principii geometrici mediante i quali si determina la distanza dei corpi celesti, osservandoli contemporaneamente da due lontani punti della terra.

Disse che ne risulta, pel sole, una distanza di circa ottanta milioni di miglia, e che, a percorrere una tale distanza, un treno *express*, Inglese od americano, impiegherebbe 200 anni; uno dei nostri treni diretti 400 anni; un pedone che facesse una tappa di 18 miglia al giorno, dodici mila anni.

Per dar poi un'idea delle distanze relative degli altri membri del sistema solare, col paragone di cose a noi famigliari, imaginò le distanze planetarie ridotte da una scala di milioni di leghe ad una scala di pochi metri, e suppose che il sole fosse rappresentato dal campanile di San Marco, e la terra da un oggetto collocato sotto il portico al fondo della Piazza, presso al quartiere della Guardia nazionale.

In tal caso, per mantenere la stessa proporzione nelle relative distanze, Mercurio dovrebb'essere all'Orologio di Piazza; Venere al posto del Leone alato sulla colonna, nella Piazzetta; Marte all'albergo Danieli; i planetoidi a distanze varie, ma poco fra loro diverse, come il tempio di Santa Maria della Salute, il teatro della Fenice, il ponte di Rialto. Immaginando sempre il sole al posto del campanile di San Marco, e persistendo nella stessa piccola scala di distanza, Giove sarebbe come al ponte di ferro presso all'Accademia di belle arti, e Saturno all'altro ponte di ferro presso alla Stazione. Per Urano e per Nettuno, aggiunse egli, non vi sarebbe posto dentro alla città: bisognerebbe collocare il primo, per esempio, a Murano, ed il secondo sul ponte della laguna, vicino alla sua estremità ove mette capo in terraferma. Per l'afelio della gran cometa del 1811 bisognerebbe andare molto più lontano ancora: bisognerebbe supporla a Vicenza. La vera distanza del sole dall'afelio di quella cometa è 421 volte più grande della distanza della terra dal sole, o più di trentatrè mila milioni di miglia.

Singolare ancora, ma pittoresca e facile a comprendersi da tutti, fu l'idea che diede della grandezza relativa dei pianeti.

Disse che ritenendo gli abitanti della terra quali sono, e supponendo che negli altri pianeti vi fossero degli uomini simili a noi, ma di una statura proporzionata al loro rispettivo globo, gli omiciattoli di Mercurio ci arriverebbero colla cima del capo al ginocchio; gli uomini adulti di Venere sarebbero grandi, come le nostre donne; quelli di Marte ci arriverebbero alle anche; quelli dei planetoidi sarebbero grandi come le mosche o le farfalle. All'incontro, gli abitanti dei quattro più lontani pianeti, a petto di noi, sarebbero enormi giganti: quelli di Urano e di Nettuno sarebbero alti da sette in otto metri; quelli di Saturno sedici, e quelli di Giove da 18 in 20 metri. Se poi vi fossero degli uomini, colla stessa proporzione, nel sole, ciò che egli però nega che possa essere, a cagione dell'immensa temperatura, sarebbero alti da dugento metri, o due volte tanto del campanile di San Marco!

Terminò, parlando dei possibili abitanti dei pianeti che girano attorno alle stelle fisse, delle loro distanze di bilioni di miglia, e delle principali costellazioni, specialmente delle costellazioni zodiacali.

Ghiacciaia. — Il sig. Luigi Goldmann aperse una ghiacciaia artificiale a sistema americano, della quale possono approfittare i birrai, locandieri e caffettieri. Essi troveranno già rinfrescata presso il detto sig. Goldmann, la vera birra di Gratz, della rinomata fabbrica Puntingam. — I birrai, caffettieri, ec. troveranno pure presso il sig. Goldmann i Rinfrescatoi, col cui mezzo si conserva e si tien fresca nella calda stagione la birra, ed altre bevande. — Vedere l'Avviso nella quarta pagina di questo Numero.

Bullettino della Questura del 30. — Per attentato furto di effetti preziosi pel valore di L. 500 in danno del proprio padrone, sig. D. B., venne arrestata dalle guardie di P. S. di Canaregio certa T. V. cameriera.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le domande dei giovani che negli esami di licenza liceale dell'ultimo triennio o non fecero o non superarono tutte le prove;

Avuto riguardo alla forma speciale dell'esperimento che sostennero, in conformità del Regio Decreto del dì 4 ottobre 1865, N. 3257;

Tenuto conto delle modificazioni introdotte negli esami di licenza liceale col Regio Decreto 23 settembre 1869, N. 5289;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I giovani inscritti agli esami di licenza liceale nell'ultimo triennio, che non fecero o non superarono tutte le prove, sono ammessi per eccezione, e solamente nella prossima sessione ordinaria, a fare o ripetere le prove che mancano a ciascuna pel compimento dell'esame, salvo però l'obbligo del pagamento dell'intiera tassa, prescritto dall'articolo 16 del Regolamento 1° settembre 1865, N. 2498.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 22 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE

C. CORRENTI.

S. M. si è degnata di fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 10, 27 aprile, 5 maggio 1870:

A cavaliere:

Gropplero di Troppemburg conte Giovanni, Sindaco del Comune di Udine.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreti Reale e ministeriale
28 aprile e 14 maggio 1870.

Bonoldi Giovanni, primo segretario d'Intendenza a Ferrara, nominato ispettore di seconda classe a Padova.

Roghel Luigi, agente di terza classe in Monselice, id. di terza classe a Rovigo.

Romaro, Carlo id. a Piove, id a Modena.

Gotti Gaetano, id. di terza classe a Padova, id. a Pesaro,

Decreti Reale e ministeriale
28 aprile e 18 maggio 1870.

Franceschinis Giacinto, aiuto di prima classe in Udine, nominato agente di settima classe a Cividale.

Venezia 30 maggio.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di maggio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1.° Circolare 28 aprile della Prefettura sull'applicazione dell'art. 67 della legge sulla pubblica sicurezza relativamente alla questua.

2.° Circolare 20 aprile della Prefettura sulle pratiche pel deposito, tramutamento, vincolo, svincolo ed altre operazioni riferibili ai titoli di debito pubblico.

3.° Circolare 29 aprile del Ministero dell'interno sull'invio degli atti al Ministero.

4.° Circolare 10 maggio della Prefettura sulla decadenza dei consiglieri comunali, sul diritto di ricorso del pubblico Ministero presso le Corti d'Appello e sul procedimento a seguirsi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 29 maggio.

(??) Ci fu nei passati giorni un gran discorrere qui in Firenze a proposito di una domanda che molti impiegati dei Ministeri, negli ordini inferiori, presentarono alla Camera per ottenere un soprassoldo d'indennità per l'alloggio. La domanda era appoggiata dagli onorevoli Seismit-Doda, Mellana e Rattazzi, ma si passò all'ordine del giorno puro e semplice sopra di essa dopo le dichiarazioni dei ministri Lanza e Sella.

È naturale che alcuni, toccati in sul vivo dell'interesse, e vedendosi soffiate via tante speranze, da cui s'erano lasciati accarezzare, abbiano gridato contro cotesta conchiusione. Ma quando si esamini la questione con tranquillità d'animo e di pensiero, è impossibile non convenire (a qualunque partito si appartenga) che il Ministero non poteva accettare una petizione, colla quale erano violati quei rapporti d'ordine e di gerarchia, senza dei quali non c'è stabilità di amministrazione, e mancano gli elementi per qualunque istituzione.

Infatti, la Camera non poteva, nè avrebbe potuto prendere una deliberazione definitiva su tale domanda. Non le rimaneva che il solo partito di rimetterla al Ministero con qualche raccomandazione. E questo era appunto ciò che proponeva lo stesso relatore, il Seismit-Doda. Chi pertanto non vede che questa era una pressione, che intendevasi esercitare, o pareva che s'intendesse di esercitare dai sottoscrittori della petizione? Ch'era insomma un attestato di sfiducia inverso il Ministero?

Notisi però che per le stesse dichiarazioni fatte dal Sella e dal Lanza, con ciò l'argomento e la domanda non vengono punto dimenticati. Il Governo si preoccupa anzi per migliorare la condizione economica di quegli impiegati, che hanno sottili stipendii, e vivendo in Firenze sono costretti a spendere più che non possano veramente per vitto ed alloggio.

Ma sulla questione, che direi pregiudiziale, della gerarchia e dell'autorità, non c'era punto a transigere. Pur troppo si sciupano questi principii assai di spesso, e li abbiamo veduti, con vivo dolore di ogni onesto cittadino, strascinati per le vie, insudiciati dalle imprecazioni di malvagi partiti, e fatti segno alle beffe da uomini, che sono più nemici d'Italia dello stesso straniero. L'atto del Ministero fu un atto strettamente legale, suggerito da una necessaria fermezza; e va lodato.

Domani o martedì al più tardi, è da sperare che finisca la discussione sui provvedimenti relativi all'esercito. Io vi dirò una cosa, azzardata forse, ma che per altro credo abbia un ultimo strato di vero; ed è, che si ha discorso moltissimo e si conchiuderà assai poco. Lasciando i vaneggiamenti dell'on. Corrado, e gli abilissimi destreggiamenti di quell'acuto ingegno ch'è l'on. Rattazzi; nè l'ottimo discorso del Toscanelli, nè quelli del Fambri e del Corte approderanno ad alcun risultato veramente pratico, perchè si discorre di tagliuzzare qualche milione dal bilancio passivo, e l'economia si otterrà fors'anche; ma c'è poi un'idea superiore, comprensiva, la quale sia come la colonna di luce per attuare quelle savie riforme, di cui ha urgente bisogno l'esercito?

Esso, lasciate pur dire il contrario, è la pietra angolare dell'edificio; e molto sagge osservazioni, con autorità di nome e di studii, espose il Carini l'altro giorno alla Camera.

Quale sarà la deliberazione, che verrà presa? Difficile il dirlo col frazionamento, che ha sminuzzato i partiti, e con quei fatali due centri, il sinistro ed il destro, che piegano da una parte o dall'altra, a seconda di mutabili circostanze, e danno il crollo così ad una qualunque votazione.

La tranquillità regna in ogni parte d'Italia. I fuocherelli, qui e là accesi si spensero, per mandar ancora, certamente, qualche lingua di fuoco fuor dalla polvere delle vie; ma senza grandi inconvenienti, perchè le maggioranze sono non solo stanche, ma nauseate di agitazioni, e compresero benissimo che i disagi economici, i quali in qualche parte risentono, si aumenterebbero necessariamente fuor di misura se quelle avessero a mantenersi.

I recenti fatti lo provano. E s'è vero l'adagio che ogni male non viene soltanto per nuocere, si può sicuramente affermare ch'essi hanno servito ancor meglio a screditare e ad abbass[are] un partito, che nella Camera ha trovato chi [...] dò i percussori del Valussi, e fuori di essa si ma[...] nifestò con qualche proclama, e con qualche let[...] tera, ai quali si è fatto troppo onore pubblican[...] doli e discutendoli nei giornali.

Guizot, quell'insigne uomo di Stato, che tutti conosciamo pei suoi splendidi lavori, ha detto un giorno che come pegl'individui, così pei Governi e per le nazioni c'è un silenzio più e[...] spressivo e più autorevole della parola. — C'è invece qualche nome, che ha un'aureola [...] propria; c'è alcun uomo, ogni detto del qual[e] si raccoglie, e si ripete ancora più per abitudi[ne] che per altro. Eppure si grida tanto alla super[...] stizione, e se ne dà poi il mal esempio. Lascia[...] mo senza timore questi idoli sui loro piedistalli, ma non vi portiamo le corone, non vi brucian[...] davanti gl'incensi; e stiamo tranquilli sul po[...] perchè c'è un giustiziere, che non riconosce [...] nità di partiti, la storia; ma, intendiamoci bene, quella ch'è di là da venire, e che giudica i fatti quando ogni prestigio ed ogni passione sono ces[...] sati.

Del recente discorso di Napoleone, a propo[...] sito del plebiscito, io non m'intrattengo; per[...] chè in tanta mutabilità di fatti la è cosa diven[...] tata un po' vecchia. Credo per altro che i com[...] menti di qualche giornale, e di quei cotali, i quali di buona o di mala fede credono di aver il privilegio d'indovinare quanto accade in poli[...] tica, somiglino più che un poco a quelle chiose fatte su vecchi libri, colle quali, a forza di gi[...] rare e rigirare intorno un pensiero, si finisce [...] corroderlo lentamente, o cambiarvi fisonomia.

C'è poi per giunta alcune grandi individua[...] lità, come l'Imperatore dei Francesi, le quali [...] tacciono, si vuol scoprire un mondo di cose so[...] i veli di questo silenzio; se parlano, si conchi[...] de sempre, — oh, cotesta è l'idea palese; m[a] essa non è l'espressione vera; bisogna dirige[re] l'attenzione all'idea che c'è sotto.

Quindi non c'è via di mezzo; o in un mo[...] do o nell'altro i commenti cadono giù come u[na] pioggia d'estate.

Ed ora discendo di molti gradini, e precisa[...] mente al pianterreno, per dirvi che, giovedì, [la] tradizionale festa del grillo ebbe anche quest'a[nno] i suoi sacerdoti e i suoi numerosi segua[ci]. Io non ho avuto nè tempo libero nè desiderio [di] portarmi fin là alle Cascine, ma ho veduto p[er] le strade il moto e l'accorrere, e un certo a[...] spetto insolito di allegria nella popolazione fio[...] rentina da lasciare scorgere che si trattava di una festa tutta cittadina e quasi domestica.

Perchè poi quei poveri grilli sieno caccia[ti] fuori delle loro buche, e imprigionati in que[i] rozzi gabbini, che si vendevano tutto il dì per le vie, non lo saprei proprio dire. L'ho chiesto, ma nessuno mi ha dato una risposta sodisfacen[...] te. Intanto, mentre questi poveri animaletti ma[n]davano il loro grido uniforme. che pur non di[s]piace, dal carcere improvvisato, al Lung'Arno e sui magnifici viali delle Cascine accorsero nel dopo pranzo una quantità straordinaria di gente, e gli ordini principali dei cittadini con ricchissi[...] mi e svariati equipaggi. Era uno spettacolo da[v]vero imponente, favorito da un bellissimo tra[...] monto.

Pei teatri non vidi annunziato niente di nuovo. Questa sera il Toselli incomincia le sue rappresentazioni alle Logge; e la Galletti, pregata (così dice l'avviso), canta ancora due sere al Pagliano.

È qui finisco con una brutta notizia. Un dottor Giovanni Danilowich, uomo di età un po' avanzata, fu trovato morto l'altra mattina, nella sua stanza, orribilmente deformato da incisioni fattesi alle vene e alle arterie. Non si conosce il motivo del suicidio. È però doloroso assai questo aumentarsi continuo di tali morti in Italia. Le tavole statistiche di Germania e d'Inghilterra presentavano, in questo punto, per lo passato, una grande differenza con quelle d'Italia, e di tutti i popoli di razza latina. Ora si cammina invece, a gran passi su questa lugubre via, e si raggiunge quasi le medesime proporzioni, almeno nei grandi centri di popolazione.

La causa di questo male morale, che indubbiamente c'è, quale può essere? Forse non è una sola, ma sono più. Forse sono forze di diversa natura, che agiscono contro uno stesso obbiettivo. Ma se dovessi scendere ad una analisi anche breve, farei troppo lungo discorso. E chi avrebbe pazienza di leggerlo?

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 28 maggio 1870:

Progetto di legge N. 88. — Parificazione per l'ammissione alla carriera consolare, dell'attestato di licenza ottenuto alla R. Scuola di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella Facoltà di diritto.

Commissarii i deputati: Del Zio, Rattazzi, Siccardi, Ferrara, Melchiorre, Berti, Guerrieri-Gonzaga.

Ieri, nel pubblicare l'elenco dei deputati che votarono nell'appello nominale per la chiusura della discussione generale sui provvedimenti per l'esercito, furono ommessi i nomi degli onorevoli Visone e Piroli che votarono pel *Sì*.

Fra coloro che votarono pel *No* fu poi notato l'on. Bertrando Spaventa, che non assisteva alla seduta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 29:

Sull'inaugurazione avvenuta questa mattina a Montanara e Curtatone, dei monumenti innalzati a memoria dei Toscani valorosamente caduti su quei campi il 29 maggio 1848, ricevemmo il seguente dispaccio particolare:

Mantova ore 11 30.
Firenze, ore 1 35.

Alle ore 6 si parte per Curtatone, onde inaugurare il monumento ivi eretto alla presenza di numerose Rappresentanze ed al suono delle musiche cittadine.

Si dà lettura dell'atto notarile dei contratti stipulati fra il Municipio di Curtatone ed il Comitato di Firenze.

Il Prefetto, per dimostrare la parte presa dal Governo a questa festa, annuncia che il Sindaco di Curtatone venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Parlano dinanzi al monumento, Lawley ed i Sindaci di Curtatone e di Mantova; si odono degli altri discorsi, che sono vivamente applauditi.

Si parte per Montanara, onde inaugurare il monumento, ivi pure innalzato. Quattro volontarii toscani fregiano il Sindaco di Curtatone della Corona d'Italia. Si leggono varii dispacci del Municipio fiorentino, che sono accolti da fragorosi applausi.

Finita la cerimonia i convitati si adunano a banchetto nella caserma dei volontarii toscani.

Il prof. Barellai fa un brindisi all'esercito, senza la di cui opera quella dei volontarii sarebbe stata insufficiente. Questo brindisi viene accolto da applausi indescrivibili. Il generale Fran-

zini esprime i più vivi ringraziamenti per l'affetto dimostrato verso l'esercito.

Oggi il pranzo offerto dal Municipio di Mantova, si darà nel locale dove furono rinchiusi i volontarii toscani prigionieri. La città è imbandierata e festante.

Continuano sempre le proteste delle Camere di commercio contro il progetto Maiorana Calatabiano, sull'emissione di carte governative. Protestarono anche le Camere di commercio di Ferrara, Brescia e Ravenna.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 28 maggio.

Alla metà di giugno, il Re si reca ad Ems, e ritorna a Berlino il 3 di agosto pel centenario di suo padre, il Re Federico Guglielmo II. Il conte Bismarck è ancora sofferente; nella prossima settimana si reca a Varzin e vi beverà l'acqua di Carlsbad, in luogo di andare colà per la cura. *(N. F. P.)*

Parigi 28 maggio.

Oggi vi è una rivista di cavalleria, tenuta dall'Imperatore. Le dimostrazioni d'ieri contro Laboulaye superarono in violenze le precedenti. I giornali indipendenti biasimano in modo vivissimo il modo come procedettero ieri le cose al Corpo legislativo. *(N. F. P.)*

Parigi 28.

Il Consiglio di Stato decise oggi di ritirare tutti i progetti finanziarii, od almeno di non presentarsi più alla Camera in questa sessione.

La *Liberté* annunzia che nelle carceri di S. Pelagia (ove si trovano i condannati per delitti politici) è scoppiata l'epidemia del vaiuolo. *(N. F. P.)*

Brusselles 28.

Moltke, il famoso generale prussiano, si recherà con alcuni uffiziali dello stato maggiore prussiano a Beverloo per assistere alle grandi manovre del campo belgio. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Lisbona 28. — È inesatto che sia stata fatta alcuna dimostrazione a favore o contro l'iberismo. È pure inesatto che il rappresentante di Spagna sia stato oggetto d'alcuna dimostrazione popolare.

Nuova Yorck 29. — Nel conflitto della riviera di Trouk, i Feniani ebbero 8 morti e 20 feriti. Molti Feniani trovansi ora nelle mani delle Autorità americane. La settimana scorsa arrivarono a Nuova Yorck circa 12,000 emigranti Europei.

Bombay 29. — Si ha dalla Cina che gl'insorti maomettani delle Provincie del Nord e dell'Ovest guadagnano terreno e si avanzano fino alla frontiera della Provincia di Honan, destando grande allarme.

Lodovico Pasini. — Pubblichiamo, perchè onora e la memoria dell'illustre cittadino di cui lamentiamo la recente perdita, e chi la scrisse, la lettera seguente, diretta dal ministro Sella al deputato Eleonoro Pasini:

Firenze 28 maggio 1870.

La perdita dolorosa ed inattesa del comm. Lodovico Pasini contristò tutti quanti ebbero la fortuna di conoscere l'illustre geologo e di apprezzarne l'elevatezza dell'ingegno e la bontà dell'animo.

L'Italia perde in lui un caldo e sincero patriotta, la scienza un dotto e costante suo cultore.

Consenta pertanto, onorevole collega, ch'io pure divida con Lei il cordoglio vivissimo per sì grave sciagura, e che la conforti al pensiero della grata ricordanza che il compianto commendatore Pasini lascia di sè presso i colleghi, gli amici, e tutti quanti ammiravano l'alta sua dottrina e l'eccellenza del suo cuore.

Accolga, onorevole collega, la conferma degli atti della particolare mia considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella.

All'ill.mo sig. Eleonoro Pasini
Deputato al Parlamento
Firenze.

Processo Manzi.

A schiarimento delle notizie, giunte ieri col telegrafo, sulla condanna dei briganti che catturarono gl'inglesi Murray e Moens, ci siamo procurati il seguente ragguaglio da persona, ch'è in grado di conoscere quei fatti:

In una mattina del maggio 1865, i signori Murray (sacerdote anglicano), e Moens (dilettante fotografo) colle loro mogli partivano da Salerno in carrozza a due cavalli con due persone di servizio del paese, per recarsi alla vicina Pesto onde esaminarne le rovine.

Passarono tutta la giornata in quella ridente contrada, dove si trovarono con altri forestieri che colà si erano recati per lo stesso motivo.

Verso le quattro pomeridiane due ufficiali, che erano di stanza a Salerno, accompagnando per diporto un terzo che si era recato a visitare i distaccamenti di truppa accantonati nelle vicinanze, si trovarono a Pesto e assieme a tutti i forestieri visitarono nuovamente quelle reliquie della grandezza romana.

Facendosi l'ora avanzata gli ufficiali diedero il segno della partenza esortando gli altri a seguirne l'esempio, avvertendoli non essere cauto il fermarsi di notte in quei luoghi infestati da briganti, ed offrendosi di scortare la comitiva. Tutti, eccettuate le famiglie Murray e Moens, accettarono il consiglio e la compagnia.

Arrivati ad un trivio distante qualche miglio da Pesto, la comitiva incontrò una pattuglia che da Capo-Sele si recava a Salerno; a questa vennero affidati i forestieri, e gli ufficiali diressero le loro cavalcature al posto militare di Battipaglia.

Erano le 7 e 1/4 del pomeriggio quando gli ufficiali, ritornando verso Salerno, trovarono al trivio una carrozza ferma, due signore nella disperazione, gli uomini di servizio legati. Non tardarono a ravvisare in quelle donne le signore Murray e Moens.

Le signore in brevi parole narrarono come poco prima la carrozza fosse stata arrestata dai briganti, i quali, senza far loro, altro male fuorchè spogliarle d'ogni oggetto prezioso, e ridurre in quello stato i servitori, avevano loro consegnato un biglietto e quindi avevano condotto via i loro mariti.

In quel biglietto si chiedevano 25 mila ducati di riscatto per i due Inglesi.

Avuta informazione sulla via tenuta dalla banda, e sul numero dei briganti, due degli ufficiali si dirigevano verso la Stazione di Battipaglia, l'altro a briglia sciolta si recava a Salerno a narrare l'accaduto, onde si provvedesse.

Tutto il distaccamento di Battipaglia fu in un baleno sotto le armi e a cavallo, e a spron battuto corsero sulla traccia dei briganti, che sgraziatamente, avendo molto tempo innanzi, si erano già imboscati nelle *Serretelle*, specie di landa ove crescono arbusti dell'altezza di due metri.

Saputa la cosa a Salerno, il generale Balegno diede immediatamente ordini precisi.

Con un sistema di comunicazione stabilito da poco, tutti i comandanti dei posti scaglionati in quel circondario ebbero ordine di muovere verso la montagna *Acelica*, in quel di Acerno. Fatte ritirare tutte le barche ch'erano sul fiume Sele, si fece partire un battaglione di bersaglieri su veicoli, sequestrando tutti i mezzi di trasporto possibile, onde la truppa arrivasse più sollecitamente.

Gli ordini furono dati con tale sagacità ed eseguiti con tale precisione, che una notte stessa la banda dei briganti venne incontrata dalla truppa.

In tale conflitto, due briganti rimasero sul terreno, e quattro degli infelici ricattati furono liberi; altri briganti fuggirono, conducendo un prigioniero. I quattro liberati erano, uno il rev. J. Murray, gli altri tre terrazzani catturati dopo gl'inglesi. Il rev. Murray la mattina successiva narrava come, appena entrati nelle *Serretelle*, egli e il suo compagno venivano imbavagliati e quindi fatti coricare frammezzo a quegli sterpi, come avevano udito a pochi passi da loro la truppa che cercava della banda. Che venuta la notte s'erano messi in cammino e trovato per via un casolare, i briganti vi s'introdussero, e, dopo un poco di riposo e di rifocillazione continuarono il cammino, trascinando con sè i proprietarii del luogo.

Giunti nel mezzo della notte su una montagna, il Manzi, capo della banda, che era di 14 persone, fra cui una donna e due ragazzi, venne con lui a colloquio, e ottenuta parola d'onore di non denunziare il luogo che gl'indicava, lo lasciava libero d'andare a Salerno a prendere il denaro per la libertà propria e quella del compagno.

Il capo banda poi, in vista d'aver commesso un errore di persona nel ricattare quei due Inglesi, mentre egli credeva ricattare due lordi che sapeva in Salerno, riduceva la somma da 25000 ducati (lire 100000), a 6000 ducati (lire 25000).

Erano appunto in quel colloquio, allorchè vennero sopraffatti dall'arrivo della truppa e quando ancora ferveva il conflitto, il *Manzi* gli richiedeva nuovamente la sua parola, ch'egli ridava.

Il signor Murray, fedele alla giurata fede, non volle dare altre indicazioni e quando due giorni dopo si recava colla somma avuta dal console inglese di Napoli per liberare il compagno, la banda non era più al luogo indicato, ch'era il bosco di Persano.

Il signor Murray ritornò a Salerno, e dopo pochi giorni d'infruttuose ricerche se ne partì colla moglie.

Intanto la truppa dava la caccia alla banda Manzi, che si era cacciata nella montagna di S. Eramo presso *Campagna*, ma infruttuosamente, sebbene l'incontrasse tre volte e venisse con lei a conflitto.

Dalle relazioni di quegli incontri risultava che il sig. Moens fu veduto dai soldati a correre zoppicando dietro i briganti, mentre assai facilmente poteva prendere l'opposta via.

Intanto nel campo dei masnadieri era nata la discordia, e due dei briganti si distaccarono da *Manzi* per associarsi a *Giardullo*.

Giardullo, già soldato borbonico, verso la fine di giugno veniva circondato dalla truppa, e la banda intera disfatta. Da alcuno dei superstiti (ed eran appunto di quelli distaccati dal Manzi) si seppe che l'inglese Moens aveva preso gusto a quella vita, e seguiva i briganti per eccentricità.

Nel successivo agosto, la banda Manzi venne attaccata dal distaccamento che trovavasi ad Acerno, ed il sig. Moens liberato. Questi non fece alcuna rivelazione, che mettesse la forza in una via precisa di prendere quella masnada, perchè serbava amore a' suoi compagni. Il fatto sta che, ripatriato, pubblicava le sue escursioni coi briganti, illustrate con disegni, ricavandone profitto grandissimo.

Fu solo verso il finire del 1866 che la banda Manzi cadeva in potere della pubblica forza, e siccome aveva cessato di aver vigore la così detta legge Pica, così il Manzi co' suoi venne portato al giudizio dei Tribunali ordinarii, i quali certo hanno dovuto impiegare non poco tempo ad istruire il processo contro mostri, che avevano a rispondere di centinaia di reati di sangue.

Chi fa questa relazione ebbe parte attiva e diretta in tutto l'affare dei sig. Murray e Moens perchè, oltre ad essere uno dei tre ch'erano a Pesto, fu il primo, per dovere di carica, ad assumere il signor Murray ad esame ed a registrarne le dichiarazioni, e fare il processo della banda Giardullo. E. P.

Gli ufficiali erano Cesati, capitano degli usseri di Piacenza, Hagy, sottotenente degli usseri di Piacenza, Parenzo, ufficiale istruttore nel Tribunale militare.

Cecilia de Luna Folliero.

(Dalla *Nazione*.)

Abbiamo da compiangere la perdita d'una chiarissima donna italiana che fu, a suo tempo, una gloria letteraria del paese. Cecilia de Luna Folliero non è più. Benchè sieno corsi non pochi anni dacchè questa celebre scrittrice si è ritirata dalla palestra letteraria per darsi unicamente ad una vita di studii e meditazioni, vi son pochi che non ricorderanno le sue opere poetiche e filosofiche e l'onore che recò coi suoi scritti al nome italiano nella Francia, ove fu ospite onoratissima, e sino nella lontana America, la quale, nel 1825 la fece invitare a dar nome ad un Collegio nazionale da crearsi sotto la sua direzione. Cecilia de Luna nacque in Napoli sul finire dell'altro secolo, e vi morì nella prima ora del 7 maggio ora scorso, dopo breve malattia, nella veneranda età di 78 anni, in tutte le forze della sua potente intelligenza, e mentre lavorava da parecchi anni intorno un'opera di gran mole che sventuratamente lascia incompleta. La de Luna incominciò a balbettare le prime voci per dir così, in ritmo poetico. Essa era improvvisatrice di grande valore; la sua madre, Matilde Perrino de Luna, donna di animo e d'ingegno non comune, mise ogni opera per dare una perfetta cultura ad una pianta che prometteva tanto.

A Parigi, ov'ebbe la più onesta accoglienza dalla Regina Amelia (la quale ritenne ed educò amorosamente il di lei figliuolo), si legò altresì di profonda amicizia con Carlo de Poujens, il gran filantropo e scienziato, e col generale La Fayette. Ma più che poetico, l'ingegno della de Luna Folliero era filosofico. Essa diede alla luce varii lavori, fra essi ricordiamo: *Saggio nell'educazione dei giovani*; *È un bene, è un male*; *Amore è l'egida della natura contro il vizio*; *La vita è un bene*; *Pensieri sulla musica*. (Questi ultimi in francese.)

Tutte le sue opere sono inspirate ad altissimi sentimenti liberali, svolti con profondità e larghezza d'idee, non comune in quell'epoca in cui il pensiero non osava mostrarsi fuor della ristretta cerchia che gli veniva concessa. Ma il lavoro più importante fu un volume sull'*Educazione delle donne*, opera che fu subito tradotta in francese, e che fu premiata con medaglia d'oro nell'anno 1837 in pubblica seduta della statistica universale di Parigi, di cui l'autrice era socia. In questa sua seconda dimora in Parigi, essa fu circondata dai più distinti ingegni d'Italia e di Francia, come Carlo Botta, Rossini, Guglielmo Pepe, Rossetti, Tommaso Guidotti, Chateaubriand, d'Alembert, Lamartine, S. Julien, ec. La de Luna fu eziandio la prima donna che venisse ammessa nell'Accademia pontoniana di Napoli, come nella Tiberina di Roma e in moltissime altre. La fama della de Luna fu al suo apogèo dall'anno 1824 al 1842, alla qual epoca si ritirò completamente dalla Società per dedicarsi assolutamente ad un nuovo e profondo ordine di studii. L'opera ch'essa lascia incompleta, trattava del progresso della Società sotto il triplice aspetto letterario, politico, religioso, e non disperiamo che per la pietà dei superstiti essa vegga la luce. Dalle sue nozze col cav. Folliero di Napoli, la de Luna ebbe parecchi figli, e fra questi la Aurelia Folliero Cimino pregiata scrittrice, in cui vediamo trasmesse le belle doti dell'ingegno materno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30.

Rendita	da	60 90	a	60 85
» fino corr.	»	61 40	»	61 35
Oro	»	20 45	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	102 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azioni »	»	732 —	»	— —
» fino aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 25	»	85 10
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2320 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	364 50	»	— —
Obblig. » »	»	178 —	»	— —
Buoni » »	»	446 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 42	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 28 maggio	del 30 maggio
Rendita fr. 3 %	74 87	74 82
» italiana 5 % in cent.	59 50	59 82
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	395 —	398 —
Obbl. ferr. »	246 —	245 50
Ferrovie Romane	57 —	57 50
Obbl. ferr. »	136 —	138 50
O. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	159 —
Obbl. ferrovie meridion.	174 75	175 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 1/2
» mobil. francese	242 —	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	462	— —
Azioni » » »	710 —	715 —
Vienna 30 maggio.		
Cambio su Londra	123 50	— —
Londra 30 maggio.		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 MAGGIO.

	del 27 maggio	del 28 maggio.
Metalliche al 5 %	60 15	60 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 15	60 20
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1860	96 25	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	720 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 40	256 10
Londra	123 50	123 45
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	9 83 1/2	9 83

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio.

Oggi è arrivato, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Egypthian*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Qualche affare venne conchiuso ancora negli olii di oliva di Susa a lire 116 il quintale, e ciò ne prova anche meglio la buona sua qualità, mentre i nuovi arrivi dalla Dalmazia e dalla Puglia, hanno forse più scoraggiato il mercato di questo liquido, pei ribassi di Napoli sempre maggiori. I vini vengono ognor meglio tenuti nelle qualità migliori, come indicammo, ed un carico di Dalmazia anzi si è pagato persino a lire 60:50 il bigoncio daziato, restando ora poco o nulla nelle barche il deposito in quel di Puglia. Trieste ne parla delle sue farine, che trovansi più fiacche, in seguito ad astensione d'acquisti per parte dei maggiori suoi consumatori e di abbondanti arrivi dalla Carniola. Le semole si pagavano a f. 3:25 il cent. Fagiuoli bianchi da f. 5 a f. 5:10; rossi da f. 4:90 a f. 5. I legnami di abete continuano molto richiesti per la esportazione, e con molte commissioni che non possono venire adempite per la sprovvista dei depositi, che tale da molti e molti anni non fu mai, nè tanto sensibile cioè, nè così prolungata. Milano fermamente sostenne gli stessi prezzi nelle sete più fine gregge e lavorate, ma non domandava però le asiatiche, e tutta l'attenzione ha rivolta alle galette, che quantunque si creda che abbiano a riuscire in quantità meno importante delle previsioni, pure lasciano intravvedere uno scapito di prezzo di 15 a 20 cent.ⁱ per chil. Alcuni contratti si fecero con 10 a 35 cent.ⁱ a seconda del merito delle partite sopra dell'adequato, non però per quelle di località basse.

Le valute si sono mantenute offerte nell'oro a 4 1/4 per %, e nel da 20 franchi a f. 8:10 per mancanza di argento, mentre pagavasi la carta da 97 1/2 a 97:3/5, e lire 100 per f. 39:45; la Rendita ital. si è pagata da 57 a 57 1/8 ad 1/4 anche per fin di giugno in effett., e le Banconote austr. da 82 1/8 ad 1/4. La disposizione ognor più determinata all'aumento, trovasi arrestata dalla mancanza di argento, che aumentava a Milano ancora più i riporti in ragione persino di 10 per % l'anno.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 30 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 85
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 62
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	3	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	[illegible] —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 60 85	» — — %
Rendita naz. 1866 god. 1.° apr.		» 85 25	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'It. l. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

MERCATI.

Legnago 28 maggio.

Mercato in generale di limitati affari.

Il riso sostenevasi sui prezzi della scorsa settimana, a d'onta della poca domanda. Di questo poi, le qualità sopraffine mancavano affatto.

I cascami sono ricercati.

I formentoni ed i frumenti sono più offerti, ed i prezzi specialmente di quest'ultimi, tendono al ribasso.

Comincia la ricerca dei ravizzoni nuovi, i quali verrebbero pagati da lire ital. 28 a lire ital. 30 per sacco, ma essi scarseggiano.

I prezzi d'oggi sono descritti nel Listino in calce.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al sacco				
Fino	«	36			
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	25		26	50
Novarese o Bolognese	«	25		33	
Chinese	«	25		28	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	21		26	
Risetto	«	13		19	
Giavone	«	7	50	8	50
RISONE. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	«	18			
Chinese	«				
Segala	al sacco	12		12	50
Orzo	«	13		14	
Avena	«	9	50	10	50
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	8	50	9	
FRUMENTO. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	25			
Mercantile	«	23		24	
Ordinario	«	22			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	12	75		
Gialloncino	«	12	50		
Ordinario	«	12			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		17	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al sacco				
Frba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«	30			
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	36		36	50

Trieste 27 maggio.

Il mercato, in tutta la settimana trascorsa, offerse di più sagliente gli acquisti che si facevano nelle granaglie, di cui avemmo obbligazioni e storni, massime pei formentoni che si pagavano per luglio ed agosto da f. 4:40 a f. 4:50, ed i frumenti da f. 6:60 di Serbia fino a f. 7:75; come l'avena a f. 3:45. Nel resto, gli affari in mercanzie furono limitatissimi nei coloniali, nei cotoni, nelle frutta, negli olii ancora. Furono più vive le transazioni nel petrolio per consegna negli ultimi quattro mesi dell'anno a f. 17; le cassette, pronte, si sono pagate da f. 18:50 a f. 18:75. Anche la vallonea si acquistava, indicando debolezza nei prezzi. Nè furono molti gli affari dei legnami, solo perchè mancano i depositi sempre di più. Discretamente si sostennero i metalli. Poco si faceva pure delle frutta. Debolmente tenuti sono i legni da tinta.

PORTATA.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 12 bot. olio, 10 sac. patate, 5 dozz. sedie, 2 bal. canape, racc. a Camerini.

Da *Selve*, pielego austr. *Rondello*, pat. Venturini, con formaggio salato e legna da fuoco.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza W., con 158 sac. vallonea, 2 cas. telerie, 115 sac. caffè, 4 bot. zucchero, 9 cas. metallo, 1 bot. brocche, 1 bot. ferro, 2 col. setole, 32 col. ferram., 32 bal. pelli, 1 col. olio, 4 col. tessuti, 7 col. manifatt., 1 col. cotone, 5 bal. lana, 3 cas. vetrami, 1 cas. madreperla, 2 bar. soda, 4 bar. catrame, 3 bar. gomma, 5 col. cordovani, 2 cas. acque minerali, 3 col. vino, 120 bal. cotone, 2 cas. inchiostro, 4 sac. farina, 50 sac. pece, 2 pac. libri, 4 sac. tartarughe, 2 col. seta ed altro al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Giurovich, con 497 col. agrumi, 26 bar. sardelle, 25 col. carrube, 67 col. zucchero, 2 col. lacca, 21 col. droghe, 20 col. sapone, 64 col. birra ed altro.

- - Spediti:

Per *Bari*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con 68 fili legname, 1 cas. terraglie, 5 cas. ferram., 1 part. giunchi, 20 bal. stuoie ed altro.

Per *Londra* toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Princess*, cap. W. E. Snow, con 487 col. conterie, 100 col. olio ricino, 1 cas. formaggio, 19 col. antichità, 1 cas. antichità, 1 cas. effetti diversi, 89 cas. conchiglie, 1 cas. oggetti d'arte, 4 cas. specchi, 92 cas. vetri e mosaici, 1 cas. zigari, 260 bal. canapa, 31 bal. pelli agnelline, 2 cas., 7 bot. e 231 maz. scoppette, 4354 tavoloni noce, 396 bot. olio di oliva per Londra, — 15 sac. mandorle per Trieste.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Woivodich, con 10 col. terra colorata, 10 col. farina, 7 col. ferram., 3 col. formaggio, 176 col. carta, 5 col. tela greggia, 174 bal. canapa, 19 col. pellami, 3 col. lanerie, 12 cas. amido, 2 cas. di noce, 6 cas. pelo di maiale, 5 cas. acque min., 15 col. riso, 3 cas. conterie, 1 cas. medicinali, 210 col. verdura e 40 col. fragole ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Nuovo Dodo*, pat. Scarpa, con 7000 pietre, 1 part. sabbia, 4000 scope, 80 mazzi stoppa, e 4000 stuoie.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. Crosara C., con 2500 tavole, 280 maz. paglia, 29 mastelli pece, 5 col. terra gialla ed altro.

Per *Veglia*, pielego austr. *Regolo*, pat. Duscovich, con 700 mattoni, stopa e stoppetta.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Comisa*, gaetta aust. *Caterina*, pat. Torre G., con 140 bar. sardelle, 4 col. Salamoia.

Da *Terranova*, scooner ital. *Catina*, cap. Sarfatti, con zolfo per De Martino.

Da *Bari*, scooner ital. *Vittoria*, pat. Pantaleo, con stracci a S. Bressanin.

Da *Postire*, pielego ital. *Amadio*, pat. Bellemo G., con 62 col. olio di oliva a Tommaseo Pozzetta.

Da *Anversa*, partito li 20 aprile, brigantino greco *Neo Zichi*, cap. Anagenorti B., con 7904 cassette petrolio a Blumenthal e C.

Da *Sebenico*, schonner austr. *Mostar*, cap. Bontempo A., con 900 staia orzo, 25 bot. olio, 1 cas. vino.

- - Nessuna spedizione.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur.*, cap. Woivodich, con 19 col. birra, 3 col. vetro, 143 col. vallonea, 4 col. paveri, 5 col. caffè, 2 col. zucchero, 12 col. agrumi, 3 col. droghe, 1 col. vino, 1 col. candele ed altro al Lloyd austr.

Da *Otronto* pielego ital. *Marietta*, pat. Mandolei L., con 82 col. olio, racc. a Collauto.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giorgio*, pat. Fermezza G., con 220 stanghe ferro, 24 maz. detto, 8 cerchi, 12 lamerini ferro, 15 bar. fichi, 40 sac. farina, 65 legni bosso, 16 bot. olio, 227 legno campeggio, 1 bar. soda, 27 col. uva, 8 col. ferro vecchio, 2 bar. nervi di bue, ed altro.

Da *Trieste*, pielego ital. *Grazia*, pat. Varino A., con 124,000 funti grano, e 12 col. vetro rotto all'ord.

Da *Canal Dal Muro*, pielego ital. *Lorenzo*, pat. Borghello G. B., con 8310 fili legname a Scarpa A.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, pat. Luxich G. D., con 14 col. vino, 26 col. olio d'oliva all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Primo Console*, pat. Carassi N., con 448 cas. agrumi, 1 bot. manna, 2 bot. olio ai fratelli Ortis.

- - Spediti:

Per *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 7 col. effetti, 1 col. candele, 4 col. steariche, 20 col. canape pressato, 1 col. conterie, 7 col. cotonerie, 2 col. terra bianca, 6 col. ferram., 2 pez. ferro, 1 col. elastici di cotone, 1 col. olio ricino, 4 col. oggetti d'antichità, 1 col. liquori, 1 col. vetrami.

Per *Chioggia*, piroscafo ital. *Rondello*, pat. Venturini L., con 1 part. formaggio.

Per *Spalato e Milnà*, piel. austr. *Magnifico*, pat. Zuisanovich, con 37 sac. riso, 1 cas. sapone, 2 cas. marmi per Spalato, 1 part. pietre cotte, 3 sac. riso per Milnà.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Palestina*, cap. Kelly W., con 1391 bal. canapa greggio, 1 cas. con quadro, 49 col. conterie, 1 bal. manifatt., 2809 quint. grano turco.

Per *Trieste*, vapore austr. *Lucifer*, cap. Giacovich, con 7 col. vestiti, 1 col. sublimato, 1 col. candele steariche, 8 col. cera, 16 col. formaggio, 8 col. cotonerie, 214 col. carta, 27 cas. conterie, 14 bal. cordaggi, 7 col. pelo di maiale, 8 col. crena, 136 col. burro, 2 col. scopette, 4 pac. libri, 109 col. manifatt., 1 col. tele, 10 tavole larice, 2 col. pelli, 1 col. salami, 165 col. verdura, frutta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Capanizza, con 8 col. ireos, 1 col. terra bianca, 1 col. formaggio, 3 col. vetrami, 1 cas. tabacco, 32 col. conterie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo l'Europa. — De Gasparin, conte, dalla Francia, con seguito, - Sig.ª Finaly, dall'Ungheria, ambi con famiglia, - Mudie C. E., - Birbeck, ambi con moglie, - Rev.° Nuncaster G., con famiglia, - Miss Clarl E., - Miss Pearce G. E., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Torelli, - Torelli A., ambi dall'interno, - Sigg.ʳ Steele E. M., Steele Sofia A., - Davidson, maggiore, con moglie, - Taylor John, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Cramer, dall'America, con moglie, - De Castro L., da Avana, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Riotte H., da Lipsia, - Markellas, da Londra, con moglie, - Bur S., negoz., - Ramel J., con moglie, ambi da Vienna, - Zinis dott. G. T., tutti poss.

Albergo la Luna. — Mati S., ingegn. in capo, - Guiducci G., - Currò, con famiglia, - Vita Levi E., - Vita Levi L., - Larcher C., tutti quattro negoz., tutti dall'interno, - Rappagliosi G., da Roma, - Schneider M., negoz., da Ginevra, - Sartori, - Curro, negoz., - Sig.ª Mauro, - Gorup, tutti quattro da Trieste, - Portales, contessa, con famiglia e seguito, - Schwertfeger, abbate, ambi dalla Svizzera, - Dubois, cav., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Eberhart N., - Arrigoni, ambi dall'interno, - Klemezynski, da Parigi, - Pfitzner G., - Wieser N., - Heizing N., da Westfalia, - Radicke G., da Francoforte, - Bettyd N., da Konisberg, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Laurcicce, - Laurcicce G. H., - Dresser F. A., - Rev.° Maziere Bradi, dott., tutti dall'America, con famiglia, - Woog Chauxdefonds M., dalla Svizzera, - Sig.ª De Cremisot, da Parigi, con famiglia, - Rev.° Chietien C. P., da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cinughi E., dall'interno, - E. Gouin, con famiglia, - Navier J., - Trapadaux L., con moglie, - Belingard, tutti quattro dalla Francia, - Sig.ª Bagnell, con famiglia, - Buckmaster T. W., con moglie, ambi da Londra, tutti poss. — Muller J., corriere.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 31 maggio, ore 11, m. 57, s. 21, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 maggio 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 78	762 . 32	761 . 53
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 5	24 . 0	16 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	16 . 1	21 . 7	13 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 77	17 . 89	8 . 81
Umidità relativa	86 . 0	81 . 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. O.⁰	S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	3	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. 25 1
minim. 16 7
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 maggio 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario, ma si ebbe una lieve depressione nel Mar Nero.

È probabile che il tempo gradatamente peggiori.

Calma generale nell'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 31 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Marianna.* Con farsa. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2387. 348

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 1.° giugno 1870, dalle ore dodici mer. alle ore 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 6115 del 20 aprile 1870, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'ufficio situato in Venezia, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, all'anagr. N. 1783, per la delibera al miglior offerente d'un'affittanza novennale della campagna di campi 37, 2, 017 in varii appezzamenti con casa colonica ed adiacenze, situata a Bissuola, Comune censuario di Carpenedo, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 1373.

Non sarà ammesso nessuno come offerente se non dopo fatto il deposito di L. 1373.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile ogni giorno nel locale suddetto, e nelle ore d'Ufficio, come anche presso il R. Commissariato distrettuale di Mestre.

Il contratto sarà stipulato in seguito alla delibera entro giorni dieci.

Non saranno accettate migliorie.

Venezia, addì 12 maggio 1870.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

PRESTITO A PREMII
DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
DI 25 MILIONI DI LIRE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

APPROVATO DAL PARLAMENTO NAZIONALE con Legge 6 maggio 1866, N. 2896, ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868, IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SACRIFICI, FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da LIRE DIECI ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di CENTO OBBLIGAZIONI DA LIRE DIECI, pagabili in due rate, come segue:

LIRE 5 all'atto della sottoscrizione, cioè dal giorno 30 MAGGIO al 1.° GIUGNO 1870.
LIRE 5 un mese dopo, cioè dal 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I TITOLI DEFINITIVI MUNITI DEL BOLLO DI RISCONTRO GOVERNATIVO, portanti i numeri per concorrere all' Estrazione, saranno consegnati all' atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni, mediante 128 ESTRAZIONI, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di LIRE 10,029,500, distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 DICEMBRE 1868.

PREMI PRINCIPALI DI L. 500,000
400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000, ECC.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto TUTTO IN DANARO UN MESE DOPO CIASCUNA ESTRAZIONE, presso l' Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel Piano e con l' assistenza dei FUNZIONARII DELEGATI DEL MINISTRO DELLE FINANZE (Articolo 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE.

Il PRESTITO ED IL PAGAMENTO DEI RIMBORSI E DEI PREMI SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado, presa dal GOVERNO su tutto il patrimonio Bevilacqua E CON DEPOSITO DI DANARO CONTANTE PRESSO LA R. CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870.

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni, rimborsabili con premi nella somma di 636,900 Lire, GIA' DEPOSITATA in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 LIRE.

LA DETTA SOTTOSCRIZIONE SARA' APERTA DAL 30 MAGGIO a tutto IL 10 GIUGNO in Firenze, presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.°, via PANDOLFINI, N. 14, Palazzo Medici, e presso tutti i Banchieri ed altri incaricati, autorizzati da essa; nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati, autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell' art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, li 16 maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p. 436

In Venezia le sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. **Fratelli Schielin** e sig. **Errera Vivante.**

LA SOCIETA' GENERALE di Assicurazione pel trasporto terrestre, marittimo e fluviale IN DRESDA

Avvisa di avere istituito Agenzie nei principali Porti dell' Europa, Asia ed America, con facoltà di assumere rischi tanto su vapori, come su legni a vela. Questa Società è fornita di un capitale di fondo di un 1,000,000 di talleri, senza il fondo di riserva, unitamente ad una propria sussidiaria Riunione di sicurtà, capitale parimenti 1,000,000 di talleri.

Rivolgersi in Venezia, presso la Ditta,

FRATELLI PARDO DI GIUS.
AGENTI GENERALI.
Ufficio Calle Lunga San Moisè
334 N. 2288.

Grande Hotel l'Italia ED HOTEL BAUER
VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** nell' **Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè.*

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünvald.**

STABILIMENTO di bagni e fanghi termali di Montegrotto.

Come in passato è aperto anche in quest'anno lo Stabilimento coi soliti metodi. Continua la fermativa della ferrovia alla Stazione di Montegrotto, in prossimità allo Stabilimento.

Le commissioni si faranno alla Direzione, **Selmi-Mingoni**,

Battaglia o **Padova per Montegrotto.** 353

312

ANNO XII
Cossila presso Biella, Piemonte

Sulla grande strada del Santuario d'Oropa è aperto tutto l' anno il **grande Stabilimento idroterapico con casa di convalescenza** del dott. **Vinea,** praticandovisi continuamente la cura idroterapica.

Dirigersi al direttore dott. Vinea in Cossila.

RACAHOUT DEGLI ARABI di DELANGRENIER di Parigi.

Guarisce i *mali di stomaco* e degl' intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analetiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia: *Milano,* **A. Manzoni e C.,** e Bonacina Cesare; *Firenze,* Roberts; *Venezia,* **Zampironi** e **Mantovani;** *Torino,* Mondo; *Napoli,* Scarpitti. 131

SOC'ETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di seme bachi da seta dal Giappone e dalla Mongolia per l' allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO.

Nella riunione generale dei socii del 9 maggio si è costituita la Società a norma dell' articolo 7.° dello Statuto sociale 20 febbraio pross. pass., e ha nominato il proprio Consiglio d' Ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si continuano a ricevere presso il gerente e presso i cassieri della Società:

Signori ENRICO ANDREOSSI e C., *Bergamo.*
» GIOVANNI STEINER e FIGLI, »
» PASQUALE DE VECCHI e C., *Milano*

Le azioni sono di
L. 1000 e di **L. 500** per la spedizione al **Giappone**
» **150** . . . . . . per la spedizione in **Mongolia**

Si spedisce affrancata la copia del Programma sociale a chi ne fa ricerca alla **Ditta Enrico Andreossi e C.,** Bergamo. 308

BIRRA DI GRAZ
Deposito della rinomata fabbrica Puntigam
PRESSO
LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA
Campo San Giovanni Nuovo, Numero 4434.

Fu già aperta la grande **ghiacciaia stabile, sistema americano**, per cui i sigg. committenti ora ricevono la Birra fresca dalla ghiacciaia. Il sottoscritto fece poi costruire dei

Rinfrescatoi di suo sistema

nei quali la birra, i vini, l' acqua ecc. ecc. si rinfrescano con poca spesa: 10 chilogrammi di ghiaccio bastano per rinfrescare i liquidi a 8 gradi Réaumur sopra lo zero. **I rinfrescatoi** sono di due grandezze, cioè:

Per barili piccoli, al prezzo di **Lire 26. —**
Per barili grandi » » **30. —**

e specialmente i piccoli sono raccomandabili anche per le case particolari.

Tiene pure deposito delle

Nuove spine meccaniche e respiri per la Birra

Le commissioni si effettuano prontamente anche per le Provincie, tanto della Birra, quanto dei rinfrescatoi e spine, e siccome la Birra arriva dalla Fabbrica tre volte alla settimana, si è in grado di potere spedirla sempre fresca.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia,
342 *Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.*

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all' *Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste,* da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1023

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

RINNOVAZIONE DELL' APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE
Per fare 12 tazze L. 2 50
» » 24 » » 4 50
» » 48 » » 8 —

IN TAVOLETTE
Per fare 12 tazze
LIRE 2 50.

(Brevettato da S. M. la Regina d' Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE; SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all' acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent' otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell' armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl' intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET, LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano,* Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall' Armi. — *Legnago,* Valeri. *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zannini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine,* A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Cenoeda,* L. Marchetti, *farm.* — *Ala,* Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirubecher. — *Rovereto,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalatro,* N. Aljinovic, *drogh.* 33

Tipografia della Gazzetta.